



Vita della gloriosa Vergine

# TERESA DI GIESU

NDATRICE DE' CARMELITANI SCALZI,

*Scritta in Lingua Castigliana*

MONSIG. DIEGO DE YEPES DELL' ORDINE DI S. GIROLAMO  
escovo di Tarraçona, e Confessore del Re Filippo II. e della S. Madre.

*E Tradotta nella Toscana*

SIG. GIVLIO CESARE BRACCINI DA GIOVIANO  
di Lucca, Dottor di Legge, e Protonotario Appostolico.



BRACCIANO, Per Andrea Fei Stampator Ducale. 1622.

*Con licenza de' Superiori.*

fo -

# S. TERESA

## DI GIÈSÙ

FONDATAICE DE' CARMELITANI SCALZI

Scritta in lingua Castellana

DA MONS. DIEGO DE YEPES DELL' ORDINE DI S. GIROLAMO  
Vescovo di Tarragona, Consigliere del Re Filippo II. e della S. Madre

E Tradotta nella Toscana

DA SIG. CIVILIO CESARE BRACCINI DA GIOVANO  
di Pietra, Dottor di Legge, Professoro di Logica



IN BRACCIANO, Per Andrea Tosi Stampator Ducale 1751

Con licenza de' Superiori

ALL' ILLVSTRISSIMA  
ED ECCELLENTISSIMA SIGNORA,  
E PADRONA MIA OSSERVANDISS.

LA SIGNORA

MARIA SPINOLA  
DVCHessa DI S. PIETRO.



L Diadema della celeste gloria, di cui già nel Paradiso staua tessuta immortal corona alla Santa Vergine Teresa di Giesù; Vergine sì principale tra le più elette, ma Madre insieme sì felicemente feconda fra le più grandi, onor del mondo, e pregio delle marauiglie di Dio, che rinferra in sè tanti miracoli, che splende di tanti lumi, quanti figliuoli Carmelitani Scalzi ha generato à Cristo, quante figliuole Scalze hà dopò di sè tirato. A gl'immenfi onori ( dico ) con che già quarant'anni sono, cominciò nel Cielo l'eternità de'suoi trofei, non altro restaua, che l'ornamento in terra di canonizzata santità, che la rendesse compitamente gloriosa, e co'l nome di Santa fosse inuocata, e riuerita da noi: Ora adunque, che la Diuina Prouidenza per mezzo di colui, che ne'suoi consigli già mai non erra, hà accresciuto alla Madre questa gloria accidentale, hà abbellita la Religione, da lei marauigliosamente fondata, con la santificazione della Madre, ed hà parimente aggiunto a'bisogni de'poueri mortali il patrocinio di nuoua Santa; ecco, che con la mia facella ( per dir così ) di questa traduzione m'appresento anch'io ad accompagnare gli vniuersali

erionfi della gloriosa Teresa : Face di molto poco splendore, se si mirasse a chi la porta , ma di lume infinito , se si riguarda a chi l'hà accesa, e alla materia di che è fabbricata : auuegna, che d'altronde non è la luce , ma è la medesima di chi l'accese : perche è la stupenda, e miracolosa vita di lei , che contiene gli splendori delle prodigiose virtù , e l'opere mirabili , che essa fece in prima , mentre visse tra noi , e spiegò poi nella Castigliana lingua il Reuerendissimo Monsignor Diego de Yepes Vestouo di Taraçona , che fù vn tempo Confessore della Santa , e ora viene da me tradotta, e riportata nella nostra comune fauella Toscana , acciòche nell'occasione, che tutto il mondo celebra questa canonizzazione, gl'animi di tanti fedeli vniti nella diuozione di questa gran Santa , non fossero disgiunti dalla lezione di perfezioni sì grandi , per la diuersità dell'Idioma Spagnuolo . Nè poteua questo mio parto di sì picciola fatica, conceputo però da grandissimo affetto, aprire gl'occhi alla luce comune sotto più benigna stella , che sotto la protezione di V.E. onde nè meno io doueua con più matura deliberazione consecrarlo , nè ad altri, che à lei donarlo : poiche è dono , che altrettanto si confà alla pietà Cristiana di V.E. alla diuozione verso questa Santa , e all'affetto, che porta, e giornalmente con benefici dimostra alla tua Religione , quanto eccellenti anco sono le doti naturali , e le acquistate , le quali s'è compiaciuta la Diuina mano di sì largamente compartire all'Eccellenza Vostra , nella cui persona in particolare non meno riuerisco , e sommamente offeruo il perfetto cumulo d'ogni bello, e d'ogni buono , che in degna , e gran Signora si può dal mondo desiderare, di quello, che in generale ammiro sempre il valore , e la nobiltà della famiglia illustrissima : della quale basta dire sia quel bellissimo Sole , l'Eccellentissimo Signor Marchese Spinola suo frateilo , che de gl'influssi benignissimi di sue grazie , e cortesie e sì largo compartitore a tutti : ma come non è marauiglia l'essere collocata tanta vmanità in sì gran

per-

perſonaggio , eſſendo , che gl'animi nobili per natura non ſi alterano per accidente , e à guiſa di Coloffi ſono ſempre grandi à vn modo , ò alto , ò baſſo , che ſieno collocati ; così l'immenſo delle ſue lodi , e inſieme di quelle di V. E. non ardiſco d'accennare , laſciando , che più felice penna le ſpieghi , mentre egli nel corlo delle vittorie , e delle glorie militari , ed ella nelle ſue virtuoſe , ed eroiche azioni , quaſi con vna feliciffima propagine di meriti accreſcono la grandezza della gloria vmana , e ſtabilifcono quella della diuina : Che ſe bene la luce , Eccellentiffima Signora , l'altro non hà biſogno , che di ſè ſteſſa , per farſi vedere , e ogn'altra coſa l'oſcura ; ad ogni modo il campo è largo , e tutta la caſa di Voſtra Eccellenza è cinta di sì bei fregi di gloria , che può render glorioſo ogni Scrittore , il quale faccia ſua imprefa lo ſcriuerne : ed è ben douere , che molti valoroſi ingegni vi ſi impieghino , acciòche non s'abbia à deſiderare vn Omero , oue ſono tanti Acchilli ; à me ſolo è douuto quiui il riuerire , doue è vietato il celebrare . Riceua per tanto Voſtra Eccellenza benignamente queſto minimo ſegno di riuerenza , che le preſento , e mentre andrà contemplando in queſte carte le diuine doti della Santa , riconoſca in me la molta offeruanza , che le profeſſo , che con tal protezione vnilmente me le inchino , e bacio le mani , con pregare inſtantemente il Datore d'ogni bene , che Voſtra Eccellenza lungamente conferui , per collocarla poi nel Cielo à quell'altra gloria , sì come à queſta nel mondo l'hà fatta naſcere .

Da Lucca a' 25. di Marzo 1632.

Di V. Eccellenza

Diuotiffimo, e vniliffimo Seruitore

Giulio Ceſare Braccini.

# TAVOLA

# DE' CAPITOLI

## DELLA VITA DI S. TERESA.



Rologo,	pag. 1
Della stima, che s'ebbe sempre della perfezione di S. Teresa.	
§. 1.	4
Delle persone, che approvarono il suo spirito. §. 2.	4
Delle persone, che approvarono la vita, e libri suoi. §. 3.	11
Testimonij dopo la morte. §. 4.	16

### LIBRO PRIMO.

Cap. 1. Degli alti, e ammirabili fini, che ebbe Iddio in concedere in questi tempi così gran Santa.	19
Cap. 2. Del nascimento, educazione, e buona inclinazione di santa Teresa.	23
Cap. 3. Come si deteriorano le virtù, e buoni principij di questa S. Vergine, e il Signore la liberò da pericoli ne quali si ritrovaua.	25
Cap. 4. Della strada che tenne il Signore per strarla da questi pericoli, e come si fece monaca della Madonna del Carmine.	27
Cap. 5. Comincia con gran spirito gli exercizij della Religione, e annalata esce di Monastero per curarsi.	30
Cap. 6. Con la cura crebbe l'infermità, e per mezzo di lei caud Iddio vn Sacerdote dal peccato. Tornata al suo Monastero ebbe visione di quanto poi le douea succedere.	33
Cap. 7. Sanolla il Signore per intercessione di S. Gioseffo, e tornossi ad iniepidire ne gli exercizij d'orazione. Nostro Signore le apparue legato alla colonna, per istaccarla da vna vana con-	
uersazione.	36
Cap. 8. Come fu protetta dal Signore, acciò non cadesse in colpa mortale.	39
Cap. 9. Torna all'orazione, e per 20. anni per seuera in essa con grand' aridità, e dopo questo tempo è visitata dal Signore con nuoua luce, e comincia nuoua vita.	43
Cap. 10. Comunicolle il Signore vn' altissima orazione, la quale fu occasione di patir gran trauagli, e il mezzo per cui la pose in sì alta orazione.	47
Cap. 11. Tratta co' Padri della Compagnia di Gierù, e da essi è conosciuto, e approuato il suo spirito. Le parla il Signore, muta vita, e comincia di nuouo a far gran penitenza.	50
Cap. 12. Crescono in lei le grazie di Dio, e de gran timori, e trauagli che in questo tempo pati.	54
Cap. 13. In mezzo di questi trauagli le parla il Signore l'assicura, e la quietà. Mostra le Cristo nostro Signore con continue visioni, e delle molte afflizioni, che per questa causa pati.	57
Cap. 14. Resiste con modo straordinario alle grazie di Dio per obbedire a' suoi Confessorj: e come il Signore le ne fece dell'altre di nuouo, e le apparue vn Serafino, che con vn dardo le ferua il cuore.	63
Cap. 15. Hà gran ratti, ne quali è molte volte leuata in aria.	66
Cap. 16. De' gradi effetti, che cagionauano nell'anima di lei di libertà di spirito, e animo còtro i demonij queste estasi.	69
Cap. 17. Hà gran pena interna dopo questi ratti.	72

Delle

- Cap. 18. Delle visioni, e ragionamenti particolari, e di altre grazie, che il Signore le comunicò. 75
- Cap. 19. Di uno sponsalizio spirituale fra Cristo, e l'anima della Santa, e de grand'auori che le fa il Signore. 81
- Cap. 20. Le riueta Cristo il conosciemento di altissime verità di ammirabile dottrina. 84
- Cap. 21. Comunica il suo spirito, e le grazie, che il Signore le fa col P. M. Auila, e col P. F. Pietro d'Alcantara, e con altre graui persone, e tutti l'approuano. 89
- Lettera di santa Teresa al P. F. Garzia di Toledo. 92
- Lettera del Maestro Auila a santa Teresa. 92
- Relazione dello spirito, e modo di orazione della Santa, fatta da vn Confessore di lei. 94

LIBRO SECONDO.

- Cap. 1. **I**nspira nostro Signore alla Santa, che faccia la noua Riforma, e le cause, che à ciò la mossero. 99
- Lettera di fra Luigi Beltran a santa Teresa. 100
- Cap. 2. Delle contradizioni, che patì nella fondazione del primo Monastero. 100
- Cap. 3. Lassa la sudesta fondazione, e N. S. le comanda, che la profegua, e de' tra-uagli, che in ciò patì. 102
- Cap. 4. Compra vna casa: apparisce la Madonna, e S. Gioseffo, e le fanno vna grazia molto singolare. 105
- Cap. 5. Mentre l'edificaua la casa, cadde vn muro, e uccise vn nepote della Santa, ed ella il refusedo. 107
- Cap. 6. Le comanda il Signore che esca d'Auila, e per mezzo di lei fa grazia granda a vn frate di san Domenico. 109
- Cap. 7. S'abbocca in Toledo con vna serua di Dio, la quale voleua fondare vn Monastero di Monache della noua Riforma del Carmine, ed ella tratta di fondare il suo s'entrata
- 112
- Lettera del P. F. Pietro d'Alcantara alla Madre Teresa. 114
- Cap. 8. Parla N. S. alla Santa, e le comanda, che fondi il Monastero in pouertà. Torna da Toledo ad Auila, e ad l'abito a quattro Religiose. 115
- Cap. 9. Del tumulto, e persecuzioni, che si uenarono contro la Santa dopo fondato il Monastero. 119
- Cap. 10. Quietate le contradizioni tornò al suo nouo Monastero doue N. S. le pose vna corona in testa. 124
- Cap. 11. Si pone la Regola Primitiua dell'Ordine della Madonna del Carmine la quale volle, che si obseruasse, e della perfezione che in se contiene. 125
- Cap. 12. Sta per qualche tempo nel Monastero di san Gioseffo d'Auila, e de' grand'feruori, che quivi erano. 129
- Cap. 13. Tratta di fondar Monasteri di Frati, e Monache. 133
- Cap. 14. De' motiui, che ebbe per fondar questa noua Riforma. 135
- Cap. 15. Vd à fondare vn Monastero in Medina del Campo, e ottiene licenza dal P. Generale suo di poter fondare conuenti di Frati Scalzi. 136
- Cap. 16. Tratta di nouo di poter fondare Conuenti di Frati Scalzi: persuade al P. Pietro d'Heredia, e al P. Giouanni della Croce, che diano principio a questa riforma. 142
- Cap. 17. Fonda vn Monastero in Malagona. 144
- Cap. 18. Tratta di nouo di far il primo Monastero de gli Scalzi: fonda vn Monastero di Monache in Vagliadolid, ed vn caso particolare, che quivi succedette. 147
- Cap. 19. Ordina, che si fondi il primo Conuento di Frati Scalzi, con cui dà principio alla noua riforma, anche d'huomini. 150
- Cap. 20. Vd à fondare il Monastero di S. Gioseffo di Toledo. 152
- Cap. 21. Della fondazione del Monastero della Concezione di Pastranza, e della vocazione del P. Mariano. 157
- Cap. 22. Fonda il Monastero di Salamanca. Narra vn'apparizione, ch'ella fece a vna Religiosa di detto Monastero. 159

# Taoula de' Capitoli

- |  |  |
|--|--|
| <p><b>Cap. 23.</b> Della fondazione del Monastero di Alua di Tormes, doue si pone una visione particolare, che ebbe la Fondatrice di esso. 163</p> <p><b>Cap. 24.</b> Fu eletta Priora del Monastero dell' Incarnazione d' Auila. 166</p> <p><b>Cap. 25.</b> Essendo Priora dell' Incarnazione per ordine di N. S. fonda il Monastero di san Giuseppe di Segouia, e di due visioni, che quivi ebbe. 171</p> <p><b>Cap. 26.</b> Della fondazione di san Giuseppe in Veas: Soccorre questo Santo la Madre per via in un gran pericolo. Narrafi il principio che ebbe questa fondazione, che è marauiglioso. 174</p> <p><b>Cap. 27.</b> Della fondazione di san Giuseppe di Siuiglia, e de' trauagli, che patì. 178</p> <p><b>Cap. 28.</b> Stando in Siuiglia manda a fondare il Monastero di Carauaca. Il Generale le comanda, che si ritiri in un Conuento, onde cessano le fondazioni, e l'Ordine patè gran trauaglio. 183</p> <p><b>Cap. 29.</b> Fonda per ordine di N. S. il Monastero di Villanuoua della Xara, e per via le appare la B. Caterina di Cardona. 186</p> <p><b>Cap. 30.</b> Seguita la fondazione sudetta, e si pongono alcuni miracoli occorsi in quella casa. 189</p> <p><b>Cap. 31.</b> Fonda per comandamento di Dio il Monastero di san Giuseppe di Palenzia. 192</p> <p><b>Cap. 32.</b> Va a fondare nella Città di Soria, e di quanto quivi occorse. 194</p> <p><b>Cap. 33.</b> È eletta Priora in Auila, e di lì manda a fondare il Monastero di san Giuseppe di Granata. 195</p> <p><b>Cap. 34.</b> Le comanda N. S. che fondi un Monastero in Burgos. 198</p> <p><b>Cap. 35.</b> Delle gran contradixioni, che ebbe in quella fondazione. 200</p> <p><b>Cap. 36.</b> Del modo, come caminaua la Santa quando andaua per viaggio. 202</p> <p><b>Cap. 37.</b> Constitutioni principali fatte dalla Santa per le sue Monache. 205</p> <p style="padding-left: 2em;">Del modo di ricouer le Nouixie. §. 1. 205</p> <p style="padding-left: 2em;">Dell' abito delle Monache. §. 2. 207</p> <p style="padding-left: 2em;">Della povertà, e opere manuali. §. 3.</p> | <p style="padding-left: 2em;">Delle Comunioni. §. 4. 210</p> <p style="padding-left: 2em;">De' onfessori. §. 5. 210</p> <p style="padding-left: 2em;">Dell' orazione mentale, e ore canoniche. §. 6. 211</p> <p style="padding-left: 2em;">Della Clausura, e Parlatorio. §. 7. 212</p> <p style="padding-left: 2em;">Di altre cose, che ordinò nelle sue Constitutioni. §. 8. 213</p> <p><b>Cap. 38.</b> Muore nel Monastero d' Alua, e di alcuni segni, che precedettero, e accompagnarono il suo glorioso transito. 214</p> <p><b>Cap. 39.</b> Della sepoltura, e miracoli, che operò il Signore nella sua morte, e come è apparsa molte volte a diuersè persone. 220</p> <p><b>Cap. 40.</b> Della incorruzzione del suo corpo, e come fu portato a san Giuseppe di Auila. 225</p> <p><b>Cap. 41.</b> Pubblicasi il miracolo del santo corpo il quale per ordine del Papa è riportato ad Alua. 229</p> |
|--|--|

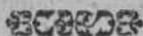
## LIBRO TERZO.

- |   |   |
|---|---|
| <p><b>Cap. 1.</b> Della perfezione, con cui offeruò la legge di Dio. 233</p> <p><b>Cap. 2.</b> Della grand' offeruanza, che ebbe a' consigli Vuangelici, e del voto dell' obbedienza. 234</p> <p><b>Cap. 3.</b> Della dottrina, che insegnò intorno all' obbedienza. 237</p> <p><b>Cap. 4.</b> Della virtù della Castità, nella quale fu perfettissima. 241</p> <p><b>Cap. 5.</b> Dell' estrema povertà, che offeruò. 242</p> <p><b>Cap. 6.</b> Della penitentezza, e asprezza di vita. 245</p> <p><b>Cap. 7.</b> Dell' umiltà in cui marauigliosamente risplendette. 249</p> <p><b>Cap. 8.</b> Seguita della virtù dell' umiltà. 255</p> <p><b>Cap. 9.</b> Della dottrina, che insegna intorno all' umiltà. 259</p> <p><b>Cap. 10.</b> Della gratitudine verso Dio, e verso gl' buomini. 264</p> <p><b>Cap. 10.</b> Della fortezza, e grandezza d' animo, che ebbe. 266</p> <p><b>Cap. 12.</b> Della pazienza, e del gusto di patire per amor di Dio. 269</p> <p><b>Cap. 13.</b> Narrafi i trauagli, che patì. 274</p> <p><b>Cap. 14.</b> De' trauagli interni. 278</p> <p><b>Cap. 15.</b> Della prudenza, e fincoria sua.</p> | <p style="text-align: right;">210</p> <p style="text-align: right;">210</p> <p style="text-align: right;">211</p> <p style="text-align: right;">212</p> <p style="text-align: right;">213</p> <p style="text-align: right;">214</p> <p style="text-align: right;">220</p> <p style="text-align: right;">225</p> <p style="text-align: right;">229</p> |
|---|---|

# PROLOGO,

## DOVE SI PONGONO VARI TESTIMONII

di persone graui, dotte, e sante : le quali appro-  
uarono lo spirito della Santa Madre  
TERESA di GIESV.



**I**n nessun luogo die-  
de Iddio segni mag-  
giori dell' amor  
grande, che porta  
all' huomo, che  
nella Croce : quiui  
manifestò le sue  
amorose viscere,  
alla grandezza del  
quale amore non

vi ha lingua, nè esagerazione alcuna, che  
arriui. Ma del tenero, e delicato amore,  
che è l'affezione, e tenerezza delle viscere  
dell'affabile, e dolce trattare, con che a' suoi  
si comunica, possono solo essere testimoni  
l'anime, le quali con l'esperienza lo gusta-  
no : che sono quelle, che per la purità del-  
la vita, per l'altezza della contemplazione,  
e per la finezza dell'amore, sono arriuate  
ad essere tenute, e ad essere spose favorite  
sue. Perche non vi è madre tanto sollecita,  
ne sposa tanto amoreuole, ne cuore d'amo-  
re così tenero, e viuto, che arriui, nè s'aggua-  
gli alla dolcezza della conuersazione, e fa-  
miliarità e alla piaceuolezza di questo dol-  
cissimo amore di Dio. Ma chi potrà dire,  
se non è chi lo proua, e sente le favorite mo-  
stre, e la soauità d'amore, cò che Iddio trat-  
ta con queste anime ? E certo, che nessuno  
mai nè l'seppe, nè potè dirle, come sono :  
qualche cosa possiamo raccogliere, che  
quello, che elleno dicono, e la scrittura  
insegna, E Christo con queste sue spose, co-  
me vn viuo fonte, che non secca mai, che  
del continuo manda fuori luce, dolcezza,  
carezza, e quanto da essa scaturisce, sono  
suoi d'amore, e di fuoco. Di questa

tenerezza, e dolcezza d'amore sono molti,  
e chiari testimoni nella Scrittura : ne quali  
si ci propone vna quasi immagine di questo  
amore favorito, perche alle volte lo chia-  
ma lo Spirito santo Cantina di vino, altre  
l'istesso vino, e altre liquore assai migliore  
del vino : altre ce lo figura con nome di  
mammelle ; perche ne sono le mammelle  
così dolci, e saporite al bambino, ne la ma-  
dre si spassa tanto con lui, come gli amori  
di Dio sono diletteuoli, e saporiti a quelli,  
che con lui trattano : alle volte li significa  
con nome di imbrocchezza, suenimento, e  
pace, che supera ogni senso, soffio d'aria  
soaue, e se vi fossero mille altri nomi, non  
basterebbono per dichiarare questo dolce  
amore, con che Iddio carezza i suoi amici,  
Che come Iddio è amore infinito, e bene,  
che supera tutti i beni ; l'anima, che da do-  
uero lo possiede, senza dubbio aurà vna  
moltitudine di beni, e fauori, nati da questo  
infinito amore.

E se bene è vero, che tutti i giusti, li qua-  
li stanno, e viuono in grazia, e amicizia di  
Dio, godono eziandio della sua familiarità,  
e della sua amoreuole, e dolce conuer-  
sazione, e sono vniti con Dio con mille al-  
tri titoli di buona amicizia : supera però  
grandemente in strettezza d'amore, e con-  
uersazione questo tenero amore, con cui  
Iddio accarezza l'anime, le quali dolcemen-  
te ama, e tiene per spose. Imperoche i primi  
hanno come per fede quel, che gli altri gu-  
stano con la speranza : vi è appunto la dif-  
ferenza, che è fra quel che gusta il mele, e  
quello che solo sa la sua dolcezza, per auer  
la tentata dire. Quelli al più, odono qual

che parte di questa soauità, perche stando Iddio tanto vicino all'anima, si sente per mille fessure, e si comprende la fragranza de' suoi odori: ma gl' vltimi arriuanò a gustare la dolcezza de' gl'abbracciamenti del suo celeste sposo: per mezzo di cui li comunica Iddio il suo sangue conuertito in latte, cioè per vna dolce, e saporita maniera. E come nelle case reali alcuni vi sono, a' quali e la porta aperta, per parlare, e trattare col Rè, e altri che entrano piu addentro, a quali egli manifesta i suoi secreti, e stan sempre appresso a lui, e sono amici, e fauoriti suoi, e co' quali egli conuerla, e tratta amicheuolmente; E così auuene dell'anime, che trattano con Dio: fra le quali quelle, che sono vnite, e abbracciate con stretto laccio d'amore, sono quelle, che godono della sua soauissima conuersazione, e alle quali egli riuela i suoi più nascosti secreti. Queste sono quelle, che sperimentano questo fauorito amore di Dio: del quale nessuna cosa puo dirsi più approposito di quello, che disse S. Gio: nel cap. 2. dell' Apocalisse, chiamandola *Manna nascosta*: Manna, perche è diletto più d'ogn'altro dolce, soaue, e saporito, non d'vn solo sapore, ma fatto al gusto, e sapore, al desiderio, e alla natura di chi lo magna: è manna nascosta, perche da chi lo magna, e gusta in poi, nessuno intende di che sà: perche la medesima esperienza ammutolisce la lingua, e la grandezza, che passa per l'anima, la fa tarda, per dire la minor parte di quello, che ha gustato. E di qui vengono ad essere queste grazie, e fauori, che Iddio fa all'anime tanto smisurate, che gl'huomini non le credono, e molti non l'intendono: Perche come ben disse S. Bernar. nel serm. 79. sopra la Cantica, questo linguaggio d'amore è Arabico, per chi non ama, e peggio che Greco per chi non l'ha studiato: e rende di cio la cagione S. Agostino nel serm. 147. de' temp. con queste parole: *Quia in homine carnali tota regula intelligendi est consuetudo cernendi: quod lent videre credunt, quod non solent videre non credunt.* L'huomo, dice, carnale, e lo spirito di cui non si inalza sopra la terra, per intendere queste cose sopra naturali, e diuine, ha per regola l'vso di quello,

che si vede: onde quello, che veder si le, crede, e non da credito veruno a quello che co'sensu nò ha sperimentato: che è quello, che disse l'Apóstolo S. Paolo, che l'huomo animale non è capace a intendere l'opere, e marauiglie di Dio: e per questo rispetto S. Dionisio Areopagita nel cap. 1. *inysf. Theol.* trattando con vn diuicopolo questo misterioso linguaggio, col quale Iddio tratta con l'anime, lo consiglia a non dar parte di questa nascosta sapienza a' saui, ignoranti dell'esperienza delle creature, e celesti: E S. Agostino, parlando di questa finezza d'amore, e di questa carezza nel trattato 26. sopra S. Giouan: dice: *Da amantem, et sentit quod dico feruentem, da fruentem, et fontem eternam patriam suspirantem, da talem, et scit quid eam: si autem frigidum loquor, nescit quid quor.* Onde per questo sacreto linguaggio d'amore, richiede orecchie innamorate, e licenzia, come in capace, quello, per la freddezza, e tiepidezza sua non ha meritato gustare della sua soauità, e dolcezza. Ma auuenga che alla rozzezza senso di molti si faccia incredibile questo amoroso trattare di Dio, quelli, che hanno luce, e verità della fede, non possono lasciare di confessare, e credere i fauori, e carezze, con le quali la Scrittura sacra racconta, che Iddio parlaua, e conuerua con li suoi amici: perche di Moise dice che parlaua con Dio, come vn'amico con l'altro, e l'istesso l'appiamo d'altri profeta, e anticamente disse Iddio, che tutte le delizie erano trattare co' figliuoli degl'huomini: e nel nouo Testamento, doue manifestò l'amor suo, furono anche maggiori i fauori, e le carezze: come potrasli ageuolmente vedere, discorrendo dal tempo de' gl'Apóstoli in fin'a questo, nel quale ci giuiamo. E lasciàdo molti huomini famosi a quali apparue il Signore, e fece altri singolari fauori; sappiamo, che ne' tempi passati fece l'istesso a molte sante: delle quali, se volessimo far qui memoria, mancherebbe piu tosto il tempo, che la materia. Ne sono piene le storie de' santi, appena veruna se ne troua, doue non leggiamo grandi, e particolari fauori di Dio. Volendo adunque mostrare il Signore, che

la gran libertà, con cui senza misura si comunica a quelli, che l'amano, è la medesima in questi tempi, che ne' passati, e che per il bene la grazia, e per il male la natura sono l'istesse (perche il medesimo Iddio habbiamo adesso, il quale ha la medesima bontà, e potenza di prima, le medesime inuenze manda alla Chiesa, e li medesimi favori è apparecchiato per farle) volle in questa ultima età darci così gran Santa, come fu la madre Teresa di Giesù: nella quale raccolse molte delle grazie, e doni, che uol compartire fra' gran santi, accioche fosse singolare tra molti. Conciosse cosa, che li favori, e le carezze, che il Signore le fece, l'affabilità, e tenerezza d'amore, con cui trattò con lei, è delle maggiori, ch'io vdisi mai, oltre a' doni così ammirabili, e alle virtù così colmate, e perfette, e ad altri eccellenti priuilegi di santità, de' quali la dotò, con che la fece molto segnalata fra li seguaci della perfezione, e fra i molto illustrati de' favori diuini: impechoche se di molti di loro leggiamo, che si onorano in gran virtudi, d'altri, ch'ebbero grandi riuelazioni, d'altri, che fecero gran miracoli, pare, che alla nostra Vergine si leua luogo fra quelli tanto favoriti da Dio, che ebbero tutte queste cose insieme, perche oltre tanta perfezione di virtudi, e santità di vita, oltre a tanti, e così straordinarij favori di Dio, a tanta familiarità, e comunicazione con quellaौरana Maestà, come se fosse stata vno de' più accessi serafini nell'amor suo, e più propinquo alla sua familiarità, a tanta notizia delle cose del cielo, a tanta conuersazione, e pratica con li abitatori d'esso, come se fosse stata vno di loro, a così alti concetti, e sentimenti delle cose diuine, e a tanta luce per dichiarare gli alcossi secreti, e gl'occuli misterij, quanto superiore alla notizia ordinaria, nell'esilio, a così alta, ed eminente dottrina, che lasciò scritta ne' suoi libri, (ne' quali nella sottigliezza delle cose, che tratta, nell'intelligenza grande, con che le penetra, nella acutezza, e chiarezza, con che seruiue, nella soauità, e nell'artificio diuino dello stile, con che fa bere quel che dice, e sentire nel cuore di quelli, che li leggono, il fuoco dello spirito santo, che ita

rinchiuso in quella scrittura, e la manifesta luce, e calore, che da essi esce, mostra essere dottrina inspirata da Dio, imparata dal cielo, e scritta con particolare assistenza dello spirito santo) oltre l'essere fondatrice, e madre d'vna Religione, riducendo vna donna sola a tanta perfezione, e strettezza di vita vn'Ordine di donne, e d'huomini così santo, che pare vn ritratto di quella prima santità, e innocenza, che nel tempo della primicia Chiesa fiorì fra que' tanti Romiti d'Egitto, e di Palestina, e tutto questo mediante il diuino fauore, e la sua propria fatica, industria, e prudenza: Oltre a questo dico, l'incorrutione del suo corpo, e molti altri miracoli, e marauiglie, che per mezzo di lei in vita, e in morte ha fatto Iddio, e giornalmète fa, tutte queste cose tãto straordinarie, tãto nuoue, tãto grandi, e tanto fuori di quello, che secondo l'ordine, e corso ordinario auuiene, poste insieme, sono vna massa di miracoli, prerogatiue, e grazie singolari, con le quali Iddio onorò questa Santa, nè io così tutte insieme l'hò mai lette di sana alcuna. Non pretendo comparare i gradi, e i caratti della santità, e perfezione riserbando a Dio, che misura gli spiriti, il giuditio di questo, ma tratto solo delle cose, che esteriormente sappiamo de' santi, che se bene in molte di queste non consiste sostanzialmente la santità, con tutto ciò ordinariamente fa il Signore a maggiori santi, maggior favori, e da loro maggior luce, e li prende per istrumento d'opere maggiori di suo seruitio, e gloria, come fece con la santa madre Teresa di Giesù, come io più a lungo dirò col diuino fauore nel corso della sua vita, la quale ora pretendo scriuere, auendo per fine della mia fatica, che il Signore sia più glorificato ne' suoi santi, e che le anime considerando il loque trattare di Dio, e la facilità con la quale si comunica a chi da douero il cerca, più si innanimino a seruirlo.

Procureteò in quanto dirò, auere per mira la verita, e la fedeltà della storia, perche con la bugia, nè Iddio può essere glorificato, nè i tanti onorati. Della maggior parte di quanto qui scriuo della santa Madre sono io testimonio di vista, come quello, che trattai con lei, e la conlessai, e comunicai

inolei anni. E il resto sarà o cauato dalle informazioni della sua canonizzazione, o da relazioni molto degne di fede. Tratterò prima il corso della sua vita, che è marauiglioso in fin'al tempo, nel quale si diede principio alla noua Riforma de gli scalzi: Nel secondo luogo diremo, come diede principio à questa Riforma: de' Monasterij, che fondò, de' grandi traugli, che pati; e del suo glorioso transito, e delle cose, che in esso occorsero. Nel Terzo libro scriueremo le sue virtù: e nel quarto i suoi miracoli.

Ma prima d'entrare in questa storia, m'è parso necessario preporre la comune approuazione, e la grande stima, che s'ebbe sempre in Spagna così in vita, come in morte della ammirabile, e singolar santità di questa santa Madre.

Della stima, che s'ebbe sempre della santità, e perfezione di vita di S. Teresa. §. I.

**S**Ogliono quelli, che scriuono le vite di que' santi, o sante, à quali ha fatto N.S. particolari, ed estraordinarij fauori, per entrare con buon principio nella loro storia, desiderando che si li dia il credito, che si alte cose richiedono, preuenire il lettore, prouando prima che le visioni, riuelazioni, e altre grazie simili, che i santi hanno riceuto, furono certe, e vere. Auerei bene io potuto schifare questo fastidio, poi che la generale, e comune approuazione, che in tutta la Chiesa vi è della santità, e dottrina della S. Madre Teresa di Giesù, confermata con tanti testimonij, non permettono ormai piu, che nessuno, se non volesse negare la luce del sole, possa lassare di confessare l'istesso. Ma per consolazione mia, e per la diuozione, che ho alla santa, e per quella, che ne potranno riceuere coloro, che aueranno la medesima diuozione, e acciò che il lettore entri in questa storia con la stima, e opinione che deue: m'è parso notare breuemente in questo prologo i testimonij che vi sono della tua vita, libri, santità, e spirito, procurando per questa via soddisfare à dotti, e far credibili fauori che Iddio fa, a gl'ignoranti, e rozzi, che come animali brutti, e ter-

reni, nõ giudicano piu di quel che veggono, ne la lor fede trascende la vista, rimettendosi in tutto alla porta de' sensi: Con questo sarà scusato dal prædere noua fatica in mettere insieme regole di discernere spiriti, e dal trattare di visioni, riuelazioni, e ratti, come hanno fatto altri: Perche in questo mi farei potuto ingannare, o nel dar buone regole, o nell'applicarle à casi particolari: il che non si deue presumere di tanti Dottori, e così saui, che qui referirò, li quali tolfero questa fatica di esaminare lo spirito di lei: Poiche, come vedremo adesso tutti gli huomini piu graui, così in lettere, come in spirito, li quali fiorirono a tempo di questa Santa, si prefero questa cura, e con la pietra del paragone in vna mano, e con le regole della Scrittura sacra, e con la dottrina de' Santi nell'altra, andauano esaminando, e regolando la vita, riuelazioni, e spirito di lei: e in tutto la trouarono tanto aggiustata come ora si vedrà da loro detti: Quelli che qui porrò, li fo non per relazioni incerte, ma per informazioni authentiche, le quali si van facendo per la canonizzazione della S. Madre, e quasi tutti quelli, che qui referirò confermano con giuramento il loro detto.

Primo testimonio delle persone graui, che approuarono lo spirito di S. Teresa §. II.

**P**ER dire adunque qualche cosa della venerazione, e stima, la quale insieme con la diuozione s'è hauuto così in morte, come in vita di questa Santa comincerò dalle, persone, che la conobbero, e trattarono con lei in vita, e approuarono, e giudicarono il suo spirito per quello, che ora, che è morta, tutti confessano. Perche essendo la S. Madre per vna parte tanto vmile, che si reputaua indigna, che il Signore si ricordasse di lei, e dall'altra riceuendo tante, e così grandi misericordie da Dio, come tutti fanno, e in questo libro andarò referendo, temendo per li peccati suoi (li quali come veramente vmile di continuo piangeua non altrimenti che se fossero stati molto graui) di non essere ingannata dal Demonio; nõ si quietaua, ne si allicuraua con le grazie, che il Signore le faceua: male trattaua co' suoi Confessori cercando per ciò

per ciò li piu dotti, e graui, e per ordine, e comandamento loro le comunicaua con altre simili persone, le piu qualificate, e piu dotte, che allora si trouassero in Spagna, dandole occasione, e campo di ciò fare con molta commodità l'auerla ella scorsa quasi tutta, per fondare Monasterij di Monache, e gouernarei fondati. E fu prouidenza diuina; acciòche essendo il suo spirito, e la sua santità approuata da tanti in vita, fosse in morte venerata da tutti: E perche quelle, cose, che per essere tanto ammirabili e rare, auerebbono potuto tener sospeso alcuno, accreditate, e approuate da tanti, si tirassero dietro la comune opinione di tutti: cominciando dalle persone letterate, che sono quelle, le quali ordinariamente con molto maggior rigore, e (come si dice) a punta di lancia, elaminano le cose per le regole della Scrittura sacra, e per la dottrina de' santi Padri, e quelli, che sogliono essere prudentemente piu tardi in credere, e approuare queste cose, che quelli, li quali le mirano con la sola diuozione; quelli, co' quali la santa Madre Teresa di Giesù trattò, e consultò nel tempo della vita sua sono li seguenti.

Primieramete il P. E. Domenico Bagnes Catedrante giubilato della prima di Theologia nell'vniuersità di Salamàca, che tanto basta, per dire il suo gran sapere oltre l'esperienza grande che aueua di molti anni in cose di spirito, confessò molto tempo la S. Madre Teresa di Giesù, e quasi dal principio della sua conuersione in sin al fine della sua vita, che fu per ispazio di 24. anni, trattò, e comunicò sempre con lei, e co'l parer di lui, benche, assente, si reggeua, e gouernaua in tutte le sue difficoltà, ed egli fece tanta stima di lei, e n' aueua così grande opinione che predicando in onor suo nel Monasterio delle Scalze della medesima Città, disse, che la teneua per così santa, come S. Caterina da Siena, e che ne' suoi libri, e nella sua dottrina la superaua. E affinche meglio si intenda ciò, che persona così graue, e così dotta sentiuu; porrò qui il testimonio, che ne diede nell'informazione per la canonizzazione con le sue stesse

parole: *Nessuno* (dice) *puo sapere meglio di me i fauori, e le grazie particolari, che fece Iddio alla Madre Teresa di Giesù, perche la confessai molti anni, e la esaminai in confessione, e fuori di confessione, e ne feci sperienze grandi, mostrandomi molto aspro e rigoroso con lei: e quanto più l'umiliauo, e dispregiauo, tanto piu si affezzionaua a domandarmi consiglio, parendole di star piu sicura. E piu abbasso, trattando de' fauori, e delle grazie particolari, che N. S. le fece, dice: In questa parte sonui tante particolarità, che se non sene facesse vn nuouo libro, non si potrebbero dire per via di ordinaria testimonianza. E potrebbe essere, che essendo necessario, io facesse qualche trattato, donde si possa intendere, per quanto certa via camminò la Madre Teresa di Giesù, diuersamente dalli spiriti falsi, che a di nostri si sono scoperti. E piu innanzi aggiunge: Tutto il tempo, che con lei trattai, che furono molti anni, non viddi mai in lei cosa contraria a virtù, ma la maggiore schiettezza, e umiltà, che vedessi mai in persona veruna: E in ogni esercizio di virtù, così naturale, come soprannaturale, era singolarissimo esempio a tutti quelli, che con lei trattaano. E la sua orazione, e mortificazione fu cosa rara, come possono dire tutte quante le persone, le quali trattarono con lei particolarmente. E della sincerità, e umiltà di lei afferma che fu la maggiore, che giamai vedesse: e quasi l'istesso dice dell'altre virtù. Dice anche molte altre cose di lei, e de i suoi libri li quali esaminò, e approuò auanti che vscissero in luce, per ordine della santa Inquisitione. In queste breui parole dice piu, che non pare: poiche confessa esser necessario, che si facesse vn libro, per iscriuere i grandi, e particolari fauori, che il Signore Iddio fece a questa santa Madre Teresa: il qual libro desiderò molto di fare, te le sue grandi occupazioni glie l'auessero permesso.*

E auanti, che vsciamo dell' Ordine del glorioso S. Domenico porrò qui altre persone la cui testimonianza è degna d'ogni credenza: fra esse è il P. M. F. Bartolomeo di Medina, Catedrante già della prima

nell'vniuersità di Salamanca: il quale auendo vditò della S. Madre tante, e tanto straordinarie cose, non ne faceua conto, ne le credeua, anzi le auèua auersione, per quello, che di queste cose auèua inteso. Ma essendo la santa venuta a Salamanca a fondare il suo Monasterio, procurò assai di abboccarsi con lui, perche sempre cercaua la persona, la quale piu dubbij, e difficoltà poteua porre nel suo spirito, credendo, che questo l'examinarebbe meglio, che quelli, li quali ageuolmente si inchinauano a crederla. S'abboccò con lui, e dopo essersi generalmente confessata seco, gli diede conto della sua orazione, e della strada, che teneua, e gli mostrò tutto quello, che auèua scritto della sua vita; conche rimase tanto confuso, quanto certificato, che quello era spirito di Dio, il qua' e viuèua in quella sant'anima, e visitaua con si ordinarij favori. E fu vno di quelli, che piu assicuraronò la S. Madre, e da li auanti diuenne suo grand'amico, e diceua, che non era così gran santa in terra.

Il P. M. F. Giouanni della Cueva, che fu Prouinciale dell'Ordine di S. Domenico, e poi Vescouo d'Auila, conobbe assai in particolare la S. Madre, ed ella co'l medesimo tenore, e facilità, che soleua trattò con lui il suo spirito, e modo d'orazione, e diedegli conto della sua vita: onde egli ben conobbe i tesori, che Iddio auèua posti in quell'anima, e fu grand'amico, e diuoto suo: e nell'informazione per la canonizzazione dice, che la tiene per gran santa, e per donna di eminenti virtù.

L'istesso dice il P. M. F. Diego de Chaves Confessore del Rè D. Filippo II. il quale essendo Priore in S. Tommaso d'Auila, trattò, a comunicò con lei.

Il P. F. Giouanni Gutierrez, Predicatore della medesima maestà, e Fra Ferdinando del Castello, le cui opere, e storia; che scrisse del suo Ordine, publicano la sua erudizione, dottrina, e spirito, eziandio l'examinarono, e l'approuarono.

E più in particolare il P. Maestro Fra Garzia di Toledo, Commessario Generale dell'Indie, fu quello, che assai minutamente trattò e comunicò con lei per molto tempo, e le fece scriuere la vita, e al quale

ella indirizza vna lettera, che è nel fine di essa vita.

Il P. M. Fra Pietro Fernandez altresì Prouinciale del medesimo ordine: al quale il Re Don Filippo diede cura di visitare, e proteggere la nouua Riforma degli Scalzi, accioche li difendesse, e proteggesse ne' suoi principij, come auanti diremo, huomo di molte lettere, spirito, e penitenza, conobbe la S. Madre, e trattò con lei alcuni anni, perche era in luogo di Prelato, e confessor suo: e auendo cominciato a maneggiarla con molto timore, e sospetto, al fine s'arrese, come tutti gli altri, e l'aiutò grandemente nelle sue fondazioni: e diceua, che Teresa di Giesù, e le sue monache auèuano dato ad intendere al mondo, essere possibile che done possano seguire la perfezione Euangelica. Come se detto auesse, che col suo grande spirito, e talento, auèua fatto ageuole, facile, e visitò quello, che ad huomini pareua tanto difficile.

Ne meno dubitò della santità, e spirito della S. Madre vn'altro Prouinciale dell'istessa Religione, chiamato fra Gio: Salinas: il quale auuissaua il P. M. Bagnes, che non si fidasse rãto di virtù di donne, e gli dispicèua che sentisse, e parlasse così altamente delle cose della S. Madre Teresa, come riferisce nel suo detto: e d'egli rispose, che le parlasse e la trattasse prima che li dicesse nulla. Accade, che andando a predicare a Toledo, doue era la S. Madre, in tutta vna quaresima l'andò esaminando, e facendo grandi sperienze di lei, e rimase tanto affezionato, e sincerato della sua santità, che con essere huomo cotanto occupato, andaua ogni dì a confessarla. Domandandogli poi il P. M. Bagnes, che gli era parso di Teresa di Giesù, rispose: M'auèuate ingannato a dirmi, che era donna, a fe che è huomo maschio, e de' ben barbuti, significando in ciò la virtù, la santità, e'l valor d'lei.

Il P. M. Fra Diego de Yangués fu confessore della S. Madre per lo spazio d'otto anni, huomo de' maggiori litterati, e che abbia oggi la medesima Religione, e confessaua, ch'era vna donna di grande spirito, e dotata di grandi virtù, e riferisce alcune rivelazioni particolari, che ella ebbe da N. S. e dice

e dice nella sua elamib molte altre lodi, ed eccellenze degne della santità della Madre.

L'istesso, che questi Padri così graui, e dotti, sentirono molti altri Maestri, Prefetti, Reggenti, e Lettori del medesimo ordine, e particolarmente il P. F. Pietro Yaguez, che poi fu Reggente, e Rettore del Collegio di S. Gregorio di Vagliadolid, la confessò ne' suoi principii sei anni: e fece vn trattato particolare, diuiiso in vndici capitoli, mettendoin insieme molte regole, e documenti, raccolti dalla sacra Scrittura, e da' santi, per saper discernere i spiriti, e trouandole tutte adempiute in quel della Santa, si certificò esser di Dio. Auerei caro di poter referire qui tutto quel, che questo sì dotto Padre scruue, ma vi porrò alcune di quelle cose, che diceua in questo trattato, per quãto permette la breuità del prologo. Tutti i suoi ragionamenti, dice, tutte le sue lettere, e le sue cose vedeuua piene d'umiltà, desiderando grandemente, che tutto il mondo vedesse, e parlasse di tutti i suoi mancamenti, e miserie passate: dispiacendole assai, che la tenessero per buona. Quando cominciua a crescere le mercedi di Dio, si struggeua, perche nessuno intendesse cosa di lei, acciòche non si sospettasse, che fosse buona. E dopo auer narrato alcune cose particolari di lei, dice: In fine la sua umiltà è cosa incredibile, come testificano quelli, che più la trattano. E più à basso aggiunge. Dico, che notoriamente s'è conosciuto, che Iddio fauorisce questa santa, e che quanto dir possiamo in certificare la sua santità, è vero. Fece la casa di san Giosèffo per espresa riuellazione di Dio, di che dà buona testimonianza la santità grande, che in quella casa si ritroua. La purità della coscienza di questa Religiosa è tanto grande, che non i quali la confessiamo, e praticiamo, e le sue compagne, ne restiamo ammirati: perche si può dir, che quanto ella pensa, e tratta, tutto è Iddio, tutto è indirizzato all'onore di Dio, e all'utile spirituale dell'anime: E così ha fatto quella casa di san Giosèffo, ponendola in tutta la perfezione, che possa in terra porsi in donne, e buomini; Ora se vogliono parlare del gran frutto spirituale, che ne fauano quelli, li quali praticano con questa seruà di Dio, sarà da non finir mai, perche è gran marauigli-

glia di Dio quel che occorre. Non voglio di me dire cosa veruna, perche non l'ho per li miei meriti, se bene hò tanta esperienza in me stesso, che da poi che io seco conuerso, il Signore mi hà fauorito in moltissime cose, doue chiaramente vedeuo in essere particolare aiuto di Dio, sicche non posso lasciar di tenerla dentro di me per santa, come non posso interamente dire, che non la conosco. M'ha detto molte cose, che solo Iddio poteua sapere, per essere cose future, e che toccano al cuore, e al profitto, e le quali mi pareuano impossibili, e intutte hò trouato grandissima verità. E più à basso dice. Quanto a questa Santa è stato riuelato, è stato per grandi effetti spirituali, per gran consolazione de gli afflitti, e tutto per gran profitto nell'amor di Dio. Hà hauuto grandissima cura di informarsi da quanti buoni letterati stauano, e passauano per Auila. Fra gli altri da' quali si informò, fù vn santo frate Francesco conosciuto da me, chiamato fra Pietro d'Alcantara, di grande orazione, e penitenza, e di gran zelo della sua professione. Questo santo senza auer molto bisogno di venire ad Auila, vi fu guidato da S. D. M. per consolare questa sua seruà, quando più le erano fatte contradizioni in queste cose, e assicurò, che lo spirito era di Dio, e che non vi era veruno inganno. E nel modo, nel quale vedua Iddio, e nelle riuelazioni, e ragionamenti che diuinamente le si faceuano, le diede gran luce, e sicurezza. E auendole questo sant'huomo dato tanto credito, e mostrato gran particolarità d'amicizia con lei, tutti si arresero, e da quell'ora in qua ha hauuto gran quiete. Di maniera che quãti prima le contraddiceuano, che erano molti, e a quanti s'è domandato parere in questo caso danno ferma testimonianza, che senza fallo veruno questo spirito è di Dio, senza che vi sia veruno inganno. E con essere molti quelli, che sollecitamente le contraddiceuano, e le metteuano paura ne' principij, tutti la tengono per gran seruà di Dio, e la onorano in quanto possono. Queste, ed altre molte cose diceua questo Padre in quel trattato, e confessaua, che per essere tante le cose, le quali aucaua da dire, aucaua bisogno di fare vn gran libro. Questa relazione fu fatta sei anni dopoi che la S. Madre si diede da douero à Dio, e si conserua oggi di di mano del medesimo padre nel mona-

sterio di san Gioseffo d'Auila de' Carmelitani scalzi: e fece la Madre grand'utile a questo padre, perche se bene prima era feruo di Dio, dopo auer trattato con lei, mutò stile, e vita in modo tale, che fu molto santo. Per mezzo di questo Padre comunicò eziandio la santa Madre la sua orazione, e vita col P. Maestro Manzio Catedrante della prima nell'vniversità di Salamanca, e sentì l'istesso, che gl'altri, che la conobbero, e trattarono.

La confessò anche, ed approvò il Padre fra Vincenzo Varrone Consultore del santo Oficio, e gran letterato il quale la trattò e confessò per il spazio d'un anno, e mezzo, stando in Toledo, ed ella assai bene gli pagò questo vizio, che con lei vsò, perche per mezzo delle sue orazioni, come più a lungo scriueremo nel terzo libro, venne a gran perfezione di vita.

Il P. Presentato F. Filippo de Meneses Lettore del Collegio di S. Gregorio di Vagliadolid vdeudo tante cose della santa, se n'andò da Vagliadolid ad Auila, volendo vedere s'era inganata per darle luce, o per pigliarla per lei, quando ne sentisse mormorare, e rimase molto soddisfatto. Si confessò, e comunicò anche con vn altro Presentato, chiamato Lunardo, che era Priore di san Tommaso d'Auila, e tutti esaminarono, approuarono, e magnificarono lo spirito, e le virtù di lei: perche era tanto grande lo splendore, e'l fuoco, che da lei viciua, che con auer cose tanto singolari, e straordinarie, che ogn'altro auerebbono fatto temere, nessuno poteua dubitare in parlando, e trattando con lei della sua gran santità, e che tutti que' fauori, e carezze fossero da Dio.

Co' padri della Compagnia di Giesù non meno trattò la santa Madre, che con quelli dell'ordine del glorioso san Domenico, Perche veggendo in queste due Religioni fiorire tante lettere, e tanto vso d'orazione, e virtù, pareuale, che andando appoggiata alla dottrina, e ammaestramento loro, non sarebbe itata ingannata.

Pubblica principalmente, la santità della Madre Teresa di Giesù il dottissimo Padre, e Dottore Francesco Riuiera: il quale dopo auere scritto con tanta accettazione

sopra i dodici Profeti minori, sopra l'Epistola di S. Paolo ad Hebraeos, sopra l'Apocalisse, ed essendo occupato in altre fatiche d'importanza, ebbe tanta diuozione, e stima dalla santità, e virtù di questa santa Madre, che non essendo mosso da altro fine, che della gloria di Dio, perche così gran Santa fosse conosciuta nella sua Chiesa, e per gratitudine di alcune grazie particolari, le quali per mezzo, e intercessione di lei aueua riceuute dal Signore, come egli confessa, impiegò la sua vecchiezza in scriuere vn libro della vita, e miracoli di lei: doue dicendo cose così alte, ed eroiche di questa Santa, parglì sempre d'essere scarso, come parà altresì a me, dopo d'auerne aggiunte molte altre a quelle, che egli dice. E affinchè si desse maggior credito al suo libro, se bene bastaua la sua molta autorità, per essere vn huomo di molta religione, e virtù, nella testimonianza, che fa nell'informazione per la canonizzazione, conferma con giuramento ciò, che scrisse nel suo libro. Certificò anche assai, e scrisse con gran fedeltà, tutto quello, che nel suo libro disse: e solo questo testimonio era bastante per accreditare tanta, e sì ammirabile virtù.

Della medesima Compagnia di Giesù conobbe, e praticò molto tempo la santa Madre il Padre Dottore Enrico Enriches huomo molto docto, e che scrisse alcuni libri di Theologia morale, pieni di molta erudizione, e dottrina. Ebbe questo Padre particolare curiosità in esaminare la vita, e le riuelazioni di questa Santa, come egli stesso confessa nella testimonianza, che dà nell'informazione per la canonizzazione, fatta in Salamanca. Imperòche stando in Suiglia, ed essendo quiui confessore della santa Madre il tempo, ch'ella stette in quella fondazione, che fu per il spazio d'un anno, doue parì tra uagli grandi, come auanti diremo, l'esaminò molto adagio, com'egli stesso racconta, in compagnia del P. Roderigo Aluarez della medesima Compagnia, huomo di più di sessant'anni, e di molto spirito, ed esperienza, il quale allora era assai incredulo delle molte virtù, e doni, che il Signore aueua posto nella Madre: al che l'aiutaua prima la grandezza

dezza delle grazie, secondo l'esperien-  
za, che aueua già di molti inganni, e illu-  
sioni del Demonio, trouate in molte,  
e molto segnalate persone, tenute per  
molto spirituali: onde aueua scritto vn  
libro, raccogliendo molti casi particola-  
ri, e regole, per sapere discernere spiriti,  
e l'intento suo era prouare, che per lo  
più vi sono grandi inganni, e fraudi  
del Demonio, particolarmente in don-  
ne. Questi due Padri insieme fecero  
ricriuer alla santa (comandandolo an-  
che allora il suo Prelato) molto inparti-  
colare tutte le cose, che per lei erano  
passate, facendole ratificare, e esami-  
nandola, ridomandandola: e glossandole, e  
contrappellando i suoi libri, parole, e  
scritti: e dopo auerla tante volte elami-  
nata, e tanto di proposito, rimasero con  
gran soddisfazione; e speranza della sua  
umiltà, carità, ammirabile orazione,  
e della gran discrezione, ed esperienza,  
che aueua in cose spirituali, e così perse-  
ro ilouerchio sospetto, e timore, che  
hauuano aueuano. Tutte queste sono pa-  
role espresse del medesimo Padre Enri-  
chez, il quale seguitando nella sua depo-  
sizione, dice così: *ebbe la Madre Tere-  
sa di Gesù dono ammirabile ne' gradi d'ora-  
zione, che li santi insegnano. E i Padri  
Francesco Borgia Generale della Compag-  
nia di Gesù, e Antonio d'Avaz Commes-  
sario del medesimo Ordine, auendo tratta-  
to con lei, ed esaminato le sue cose, l'ap-  
prouarono con ammirabili amplificationi,  
e diceuano, che se bene in assai altre per-  
sone aueuano trouato molte illusioni del De-  
monio, nelle cose della Madre Teresa  
di Gesù s'assicurauano, come di cose date  
dalla mano liberale di Nostro Signore.*  
E che questo, e quello, che si, e molte  
altre cose della sua perfezione, e buona  
vita, e grande orazione: le quali (dice)  
seppi, e vidi molte volte dire dal P. Ga-  
sparo Salazar, e dal Padre Baldassare  
Auaez della Compagnia di Gesù, li qua-  
li aueuano confeso con lei molti anni. E  
referirò, se occorrerà molte riuelazioni ap-  
prouate, che ebbe la santa Madre Teresa  
di Gesù con gran profitto suo, e d'altri: le  
quali non sono scritte nel libro, che il Padre

Dottore Francesco Ribera scrisse della sua  
vita con molta diligenza, e giudizio. E se-  
guitando più a basso, dice di questa ma-  
niera: *Spermentata in lei vna gran pruden-  
za, accompagnata con vna cristiana sem-  
plicità, e vn valoroso cuore, congiunto con  
vna segnalata umiltà, e vna pura obbedien-  
za a' suoi superiori in cose difficili: Rispetta-  
deua negli atti di carità, e dell'altre virtù,  
e infiammaua, e moueua quelli co i quali  
trataua, a simili atti. Ebbe gran mortifi-  
cazione, e penitenza, e gustaua che i suoi  
Prelati, e Confessori li comandassero cose  
difficili, e dispiaceuoli. E in molte per-  
secuzioni, che patì, come fu quella di Si-  
uiglia, aueua vn'animo inuincibile, e con-  
stante con grande, e ammirabile pazienza,  
e confidanza in Dio. Conseruaua vna  
consuetudine purissima con vna grau pace,  
e tranquillità, che Iddio le daua. E seppi così  
da lei, come dal Padre Martino Gutierrez  
 Rettore della Compagnia già di Salta-  
manca, che le communicaua Iddio dono di  
Profezia.*

Il Padre Egidio Gonzalez Prouinciale  
della Prouincia di Castiglia, e visitatore  
della compagnia di Gesù, e huomo segna-  
lato in essa pel suo gran talento, e buone  
parti, confessò la S. Madre Teresa, e la  
maneggiò per ispazio di più di 12. anni,  
ed ella e comunicò con lui le cose del suo  
spirito, e le riuelazioni, e visioni, che  
scriffe nel suo libro, e dando testimonianza  
della sua santità, dice così: *Fu la Madre  
Teresa di Gesù donna di grande spirito, e  
conuersazione con N. S. vidi in lei vn  
eminentissima orazione, vna continua  
presenza di N. S. con vna assistenza gran-  
de a ciò, che era umiltà, così furono mol-  
te le riuelazioni, e le visioni, che ebbe da  
Nostro Signore. E più abbasso dice: Conob-  
bi, che era dotata di grandi virtù, in parti-  
colare della speranza, perché non la viddi  
mai dubitare in cosa, che intraprendesse,  
ma confidaua sempre in Dio per li mezzi,  
che non si sarebbero mai pensati, e vincendo  
grandi difficoltà, si faceua quanto preten-  
deua.*

A questo aggiungerò altri testimonij  
simili: vno è d'vn'altro Padre Prouincia-  
le della medesima Religione non meno  
pru-

prudente, e dotto che il passato chiamato Bartolomeo Perez, il quale comunicò, e tratto per ispazio di piu di dieci anni con la S. Madre, e dice così: *La Madre Teresa di Gesù fu donna di gran spirito, e orazione, perche sempre che trattai con lei, vdiij cose spirituali con gran spirito, e zelo della religione, e ben dell'anime, nel che particolarmente m'accorgeua, che teneua molto presente nostro Signore nella sua memoria. E parlaua di lui con tanto seruore, e sentimento, che mostraua di stare dadouero accesa in vn grand'amor di Dio, e del prossimo, tanto che tutte le volte, che trattauo con lei, e l'vdiua fauellare, rimaneua tanto edificato, e innannato a seruire a Dio N. S. che con ragione mi pareua allora, e mi pare adesso, che la veneraua, come santa. E questo istesso, che hò detto, hollo inieso da tutte le persone, che con lei conuersauano: perche in tutte lassaua odore di santità. Approuarono lo spirito di lei molte perfetedi gran lettere, spirito, e santità. E ne negozi, che viddi trattare alla S. Madre, auuertij, che li trattaua con tanta luce, e conoscimento, che giudicai, quella gran notizia, e facilità essere effetto della continua comunicazione, e orazione che auuea con N. S. Il che ho ueduto così ponderarsi da altri, che con lei trattarono. Con la pratica e comunicazione ch'ebbi con lui. E più a basso dice, Conobbi, nella maniera, che conoscere si può, che fu dotata di fede, speranza, e carità in grado eroico, e spezialmente d'un grand'amor di Dio, e della sua gloria, e del ben dell'anime, e d'una gran costanza virile, per proseguire l'oper e del seruizio di N. S. le quali cominciua, senza che l'impedissero le persecuzioni, e le contradizioni. Vdi in particolare alcuni ragionamenti con Religiosi, che la visitauano di molto zelo della fede, che fu l'istituto de' suoi monasterij. E similmente conobbi, che la detta Madre era dotata di tutte le virtù, e cid con molta perfezione. In fin qui sono parole di lui.*

Il P. Maestro Girolamo di Ripalta della stessa Compagnia essendo Rettore di Salamanca, e prima stando in Auila, confessò, e trattò per ispazio di quattro anni la S. Madre Teresa di Gesù: e domandato della santità di lei, dice in questa guisa: *La Madre Teresa di Gesù fu donna di grande spirito, e di grand'orazione, e per quel mezzo*

*le comunicò N. S. cose di suo seruizio, le quali confersì meco in diuersi tempi, e per esse concepij grande opinione della molta orazione, che auuea, e della luce, che l'adio le comunicaua, oltre che io sperimentai questo che dico; trattò con le più graui persone, che fossero in quel tempo in questa Prouincia della Compagnia di Gesù come furon il Dottore Araoz, che fu Commissario del Generale, e il P. Licenziato Martin Gutierrez Rettore del Collego di Salamanca e il P. Maestro Baldassare Aluarez, che morì, essendo Prouinciale di questa Prouincia di Toledo huomo che nella stima comune de' Religiosi di detta Compagnia era il più qualificato in ministero di trattare cose di spirito, e conoscerle, e come tale ebbe vfficio di Prefetto delle cose spirituali, il quale fu confessore della detta Madre per tempo di sei anni, e confersì le cose di lei col P. Francesco Borgia: e tutti questi padri, che hò detto, approuarono molto le cose della Madre Teresa di Gesù. E più abasso dice: *La Madre Teresa di Gesù fu dotata eminentissimamente di fede, speranza, e carità, e particolarmente conobbi in lei vna puntuale, e straordinaria obbedienza a suoi confessori in tutto quello, che le comandauano, e vna molto singular confidenza in N. S. contro ogni sorte di difficoltà, che si offeriuano, e vn gran timore di Dio, e di se stessa, conche andaua sempre considerata, e impida nelle cose sue, e vna grandissima umiltà, con la quale comunicaua le sue cose con grà letterari, e persone di spirito, e vna pazienza esemplare, con cui soffriua l'ingiurie, che le erano fatte: Tutto questo dice il P. Maestro Ripalta.**

Vn'altro Padre graue della medesima Compagnia di Gesù, chiamato Giouanni dell'Aquila, il quale confessò, e trattò la S. Madre, dice quasi l'istesso, e agginnge, che oltre d'auer conosciuto in lei con molto aumento le tre virtù Theologicali, con la luce, che N. S. le comunicaua nell'orazione, auuea altissimo conoscimento de' misterij della nostra fede, e intendimento delle diuine scritture: perche essendo donna senza lettere, intendeuo molti luoghi d'essa in sensi cattolici, e buoni, conforme allo spirito de' santi Dottori, e parlaua, e trattaua tanto altamente di Dio, che ben si incorgeua in lei la comunicazione, che auuea con lui: d'onde intese, che le veniva il

giudizio, e la prudenza, la quale auca in tutte le sue operazioni.

Sarebbe vn non finir mai: se douessi raccontare i Padri della compagnia, che la conobbero, e confessarono, e con gran prudenza, e accortezza approuaron lo Spirito di lei: fra quali vno fu il P. Martino Guierrez, che fu Rettore del Collegio di Salamanca, gran letterato, e Predicatore, e huomo di molto Spirito, e orazione: il P. Salazar Rettore di Cuenca: il quale, come riferisce il P. Enriches nel suo detto, diceua molte, e gran cose della santità della Madre, ed essendo Rettore d'Auila la aiutò, e fauorì molto. Il Padre Santander Rettore di Segonia, il Dottor Paolo Ernandez Consultore dell'Inquisizione in Toledo: il qual soleua dire: *Grande è la Madre Teresa di Gesù dal tetto in giù; ma molto maggiore è dal tetto in su.* Con tutti questi Padri Religiosi, graui, e dotti, con occasione delle fondazioni, comunicò la S. Madre, e tutti sentirono d'vna stessa maniera della sua santità, virtù, e Spirito.

Con altre persone parimente si confessò, delle quali porrò qui quel, che alcune sentirono della sua perfezione, e santità.

Il licenciato Gaspar di Villanuona huomo dotto, e Vicario della Terra di Malagon stando la S. Madre Teresa in quel luogo la confessò per alcuni mesi, e dice così: *La Madre Teresa di Gesù fu donna di grandissimo Spirito, e di singolar conuersazione con Dio, e che dimenticò a disè, e delle sue comodità, cercaua in tutto l'onore, e gloria di Dio, e fu dotata di fede, speranza, e carità in grado eroico, e molto eminente. Era umilissima, e molto obediante, e di gran castità, e nelle altre virtù delle quali non parla l'interrogatorio, fu eminentissima perché in tutto il tempo, che la trattai, e confessai, parmi, che fosse tanta la purità, che non mi ricordo mai d'auer veduto in lei cosa degna di riprensione, ne in parole ne in opere, ma di molta edificazione, ed esempio, in guisa tale, che mi par, che fosse vna delle rare cose, che Iddio auesse in terra, perché fosse glorificato in essa.*

Il Maestro Cristoforo Colon, Visitatore generale dell'Arciuescouato di Valenza, confessò molte volte, comunicò, e trattò familiarmente con la santa madre Teresa

di Gesù, e parlando di lei nell'informazione di Valenza, dice queste parole: *Io tengo la madre Teresa di Gesù per vna delle donne di più singolare Spirito, ch'io abbia mai veduto in terra, benchè abbia trattato con molte altre persone in diuersi paesi, e prouincie. Perché mediante l'orazione ottenne cose segna latissime. Ebbe particolarmente vn viuo conoscimento, e discernimento di Spirito, con che con trattare con molte persone di differenti stati, e di ciascheduna indouinaua quello, che conueniua al suo Spirito, e quello, che le staua bene, e doueua succedere nel corso dello stato suo. E più a basso dice; fu dotata d'eccellente Fede, Speranza, e Carità, in guisa tale, che non temeu di cosa alcuna, nè si ritruaua per molto, che le mancasse ogni rimedio umano; e così soleua dire: *Offeruiamo legge à chi non può mancare alla sua.* Dal solo mirarla, par che rispondesse interiormente à quanto desideraua vn cuore: di maniera che se auca alcun dubbio, non gli restaua, che domandare. E aggiunge auanti: *L'umiltà di lei con facilità, non la viddi in pura creatura di quante n'ho trattate nel corso di mia vita, e così fuggiua ogni fauore, e applauso umano, e ciocche a ciò s'assimigliasse. La prudenza, e onestà sua era tale, che pareua, che auesse ottenuto da Dio questo dono, e a quanti la mirauano si appiccava vn nõ so che d'onestà, onde pareua impossibile poterla amare, cò amore disordinato.**

Tutti questi, che fin qui ho riferiti furono confessori della santa Madre.

Testimonij di persone sante, che approuaron la vita, e i libri della Santa Madre. §. 222.

Auenga che tutti quelli, che detto abiamo, sieno persone di molta virtù, e santità, nondimeno qui vò por quelle, le quali hanno fiorito con ammirabile, e conosciuta santità, e dir quello, che sentirono della santa Madre: imperocché coloro, li quali da douero hanno gustato, ed sperimentato le cose diuine, giudicauano, mediante il dono della sapienza con gran certezza de' sentimenti, ed effetti nati dallo Spirito di Dio. Come colui, il quale auendo buon gusto, e auendo affucato il palato a vn

vino molto delicato, in dandogli aceto, o alero, che sia acconcio, o fatturato, conofce subito con l'esperienza del guſto la differenza del vino affai piu chiaramente, che quello, il quale per la ſola viſta, o colore, o auendo il guſto corrotto, il voſeſſe diſcernere. Dunque molti huomini ſpirituali, li quali doueuanò auere molte coſe di N.S. ſimili a quelle, che operaua nella ſanta Madre, approuarono il ſuo ſpirito.

Furono fra queſti primieramente il ſanto Padre fra Luigi Beltran, la cui ſantità, e ben conoſciuta in Spagna, e fuori d'eſta, e affai bene la teſtifica, oltre i ſuoi molti miracoli, l'eſſere coſi auanti la ſua canonizzazione: queſti adunque ebbe, non ſenza diuina riuellazione, ſtima particolare della vita, e delle ammirabili virtù di queſta Santa, e de gl'intenti ch'auca di far nuoua riforma del ſuo ordine, come a lungo diremo nel libro ſecondo al cap. 1. e le ſcriſſe innanimandola da parte di N.S. a dar principio a queſta impreſa tanto di ſua gloria.

Il P. M. Auila ben noto ne' noſtri tempi, per huomo Euangelico, e miniſtro de' piu fedeli, e zelanti, che abbia hauuto la Chieſa in molte età: la cui vita, e virtù ſon tali, che il P. fra Luigi di Granata ne ſcriſſe vn libro. Ora, perche queſto ſanto huomo eſaminafſe lo ſpirito, e riuellazioni della S. Madre, ſcriſſe ella per ordine de' ſuoi confeſſori, la ſua vita: il che egli fece molto accuratamente e ſcriſſe vna lettera, approuando con alcune ragioni le riuellazioni, e lo ſpirito della Santa, come più a lungo diremo nel corſo della ſtoria. E il molto religioſo Padre fra Luigi di Granata, ſeruiendo la vita di queſto S. huomo, vno de' teſtimonij piu graui, con cui proua, che ebbe dono di diſcernere ſpiriti, e moſtrando il gran giudiſio, che ebbe in eſaminare, e approuare quel della S. Madre, con queſte parole: *Auuenne eziandio, che vna gran religioſa, cbiamo Teresà di Gieſù, molto conoſciuta in queſta noſtra età per gran ſerua di Dio (benche perſeguitata da principio da molti, che non conoſceuano lo ſpirito di lei) vegegendofi ſcacciata da alcuni, ricorſe, per ordine d'vno de' ſignori Inquiſitori, al Padre Auila, huomo di grande ſperienza nelle coſe ſpirituali, e di de' gli conto di tutta la ſua vita,*

*e dopo eſſere ſtato molto bene in formato del caſo, riſpoſe in vna lettera, che ſi quietafſe, intendefſe, che non era nelle ſue coſe inganno alcuno, perche tutte erano di Dio. Conche conferma parimente il P. Granata la ſantità della S. Madre Teresà, e approua il ſuo ſpirito.*

Il P. Fra Pietro d'Alcantara, che fu vn huomo dotato di grande ſpirito, e orazione, e che con la ſua iudustria, e fatica riformò, e poſe in grand'oſſeruanza la Riforma de' Padri Francescani ſcalzi: fu vno di quelli, che ſegnalatamente piu comunicò con la S. Madre, e in cui ella conobbe vn grande ſpirito, e ſantità di vita. Queſti fu quello, che piu afficuro la S. Madre, come ella ſcriue nella ſua vita, e quegli, che la diede a conoſcere a D. Aluaro di Mendoza, Veſcouo d' Auila, e quello, che con la autorità, e buon nome ſuo, potè tanto co' Veſcouo, che lo moſſe a darle licenza di fondare il primo Monafterio. E quello che piu importa, era tanta l'opinione, che s'auca in Auila del P. Fra Pietro d'Alcantara, che con eſſerui da principio, quando il Signore cominciò a far tante grazie alla ſanta Madre, molti de' ſuoi confeſſori dotti, e graui, li quali giudicauano, che non era ſpirito di Dio; baſtò ſolo queſto Padre, per dar loro ad intendere la verità, e farli mutar parere. E ſoleua dire, che vna dell' anime di maggior ſantità, che fuſſe nella terra, era la Madre Teresà di Gieſù, e che dopo la fede, non vi era per lui coſa piu certa di quel, che foſſe l'eſſere lo ſpirito di lei tutto di Dio: e coſi l'aiuò molto ne' ſuoi trauagli, e fondazioni. Queſti due huomini, che hò detto, ſono perſone di coſi alto ſpirito, e ammirabile ſantità, che hanno virtù, e vita da potere eſſere canonizzati. Dell' vno ſcriſſe la vita il P. Fra Luigi di Granata, dell' altro, che è il P. Fra Pietro d'Alcantara, la S. Madre, doue in breui parole ſcriue virtù eroiche.

In queſto numero di huomini ſpirituali, e molto ſerui del Signore, potremo mettere il P. Franceſco Borgia, Generale della Compagnia di Gieſù, e huomo d'ammirabile ſantità, e il P. Baldaffare Alvarez, de' quali abbiamo fatto menzione di ſopra: li quali tutti conobbero beniffimo le doti

di fantità, che Iddio aucau posto nella B. Madre Teresa di Giesù. Particolarmente il P. Francesco Borgia rimase tanto affezionato alla santa Madre, e tanto soddisfatto del suo spirito, che sempre parlaua di lei con grand'efagerazione, e da che trattò cò lei la prima volta, non laisò mai di scruerle, per non perdere la familiarità di sì gran santa. Il Padre Alvarez huomo di singolare spirito, e dono d'orazione, che fu Prouinciale della Prouincia di Toledo, la confessò molti anni, e l'esercitò in molte mortificazioni, e in altre proue, con le quali andaua ogni di scoprendo più la finezza del suo spirito, e con molto frutto, e ammirazione sua riconoscendo li gran doni, che aucau da Dio.

Era queste persone racconterò il P. Rodrigo Alvarez, religioso di grande, ed eroica virtù, il quale esaminò, e approvò lo spirito della santa Madre, e come di sopra dice il P. Dottore Enrico Enriches. E particolarmente da testimonio di ciò il licenziato Fernando de Mata predicatore della città di Siuiglia, e huomo molto spirituale: il quale nel suo detto, dopo auer testificato dello Spirito di lei quello, che gl'altri, dice: *Vdij il P. Rodrigo Alvarez della Compagnia di Giesù, che fu confessore della Madre Teresa, il tempo che fette in Siuiglia, qualificare, e approuare lo spirito di lei per molto certo: il quale giudizio ebbe il detto Padre dopo auer considerato, e supplicato il Signore a dargli luce, e notizia di quanto era in ciò, nell'orazione. E il P. Rodrigo Alvarez era tenuto per huomo, a cui Iddio aucau dato dono di discernere gli spiriti, e in simili negozij communicaua con lui il S. Ofizio, e fu sempre tenuto per esempio di virtù, e religione, e grande spirito, al quale vdij dire, che N. S. aucau communicato alla S. Madre per l'orazione molte cose di suo seruizio, le quali io ho visto ne libri, che vanno a torno della sua vita, e in altri fogli scritti a mano. E ho eziandio udito dire al P. Rodrigo Alvarez, il quale l'aucau confessata generalmente, che aucau hauuto particular dono di castità, e che era tanto uergine come S. Caterina da Siena. E cauando fuori una cassa da occbiali, disse: Nella maniera che questa cassa, e inopente ad auere penamenti, e sentimento di carne, così era ella,*

*per dono particolare di castità, e purità, di cui da Dio era dotata.*

Questa approuazione fece questo Padre tanto sperimentato, e seruo di Dio, dopo essere preceduto molti digiuni, orazioni, e altre diligenze. E stando vn giorno in orazione nel coro della sua casa, gli dichiarò il Signore con luoghi della scrittura sacra, essere spirito buono, e dato dalla sua mano quello, che aucau la B. Madre, e da allora cominciò a pubblicare, che quello era spirito del cielo; e diede conto al suo Prouinciale, che allora era il Padre Diego d'Acosta, di quanto gl'era occorso nell'orazione: il quale staua parimente nel medesimo dubbio, e con l'informazione di questo santo Padre tanto sperimentato, e spirituale, n'vci subito, e rimase con la medesima sicurezza, e aprouazione della S. Madre, che gl'altri.

In questo numero porrò qui il Padre Giuliano d'Auila, che fu antico Cappellano delle Monache Scalze d'Auila, huomo di raro esempio, e virtù, e tenuto, e conosciuto per tale nella città d'Auila, come si sperimentò nella sua morte, venerando tutti il suo corpo, e reliquie, come di santo, che veramente era: fu dunque questo santo huomo perpetuo compagno della S. Madre, il quale trattò con lei, e andò seco nelle sue fondazioni per ispazio di 20. anni, e auendo conosciuto le ammirabili virtù della santa, laisò scritto vn libro di quel che vidde, e sperimentò, e intese, della sua fantità. Ma della testimonianza che da intorno alla canonizzazione di lei, che è assai lunga, e molto grande ho cauato io queste breue sententie.

*Io (dice) trattai, conuersai, confessai, e communicai la santa Madre da vinti anni poco più, o meno, e in tutte le fondazioni, che se le offerirono, insinche Iddio la guidò, fui io quello, che l'accompagnaua, e seruaua. Ebbe la fede molto viuua, e la speranza tanto chiara, come s'è potuto vedere in altri santi, e la carità tanto feruente, che ne i trauiagli, ne le contradizioni, ne gli impedimenti, e poco auere, che la gente le mostraua, ne altre cose, che saria lunga a dirlo, la rassicellauano nella carità, ne nell'amor di Dio, che in tutto mostraua, che cù molta ragione pote-*

potèua dire le parole di S. Paolo: *Chi sarà, bastante per separarsi dalla carità, e amore di Gesù Christo? Io come testimonio di vista, dico, che niuna cosa auersa, ne prospera, ne che appartenesse a roba, ne ad onore, ne alla vita, ne ad alcun'altra cosa, bastaua per che lassasse di andare auanti nelle sue fondazioni, come persona, che era sicura, che Iddio non l'era per mancare: E più à basso: Nelle cose sopranaturali, che Iddio faceua con lei, e in quello, che l'aiutaua nelle fondazioni, supera le grazie, che Iddio ha fatto a molti santi antichi, poi che Iddio faceua per lei cose tanto stupende, e marauigliose. E in altra parte: Nessuno potrà negare, ne ardir di dire, che Iddio N. S. non fosse segnalato nelle cose della Madre Teresa di Gesù, come s'è segnalato ne' molto eminenti, e fauoriti santi della Chiesa sua. Io come testimonio di vista, so dire, che ebbe cose tanto sopranaturali, come l'hanno haute i Santi più carezzati da Dio, perche io le daua ordinariamente il santissimo sacramento ogni dì, e per lo più rimaneua in estasi: nel qual tempo le staua Iddio facendo tante mercedi, e tanto segnalate, che se bene ella lasciò detto molto, il meno fu quel, che disse, a comparazione di quello, che Iddio le daua ad intendere di cose sopranaturali. E così fra queste cose tanto alte, che Iddio le daua a sentire le ne daua altre, che si potessero dire: le quali sono quelle, che ella stessa scrisse con tanta verità, che se io il quale in tutto il tempo, che con lei trattai, che saranno vint'anni, non sonobbi mai, che facesse pensatamente vn peccato veniale: E io da lei, che non l'auerebbe fatto, quando bene auesse douuto guadagnare quans'è nel mondo. E so exiandio, che era tanto grande, e tanto continua l'orazione, e presenza di Dio, che auèua, che per poterla soffrire, le bisognaua confondersi, e occuparsi in alcuni negotij esterni, spettanti al governo, e aumento delle sue case di Religione. Item, che il comunicare con Dio i suoi negotij era ordinario e il parlarle Iddio, e dirle molte cose toccanti alle sue fondazioni, era con più familiarità, di quel che si legge di molti santi: e questo auèua per lo più dopo essersi comunicata.*

Vò ezianodio poi qui i Vescou, e altri Prelati graui, e dotti, che sono stati, e sono oggi in Spagna, li quali hauendo trattato con la Santa Madre, sentirono di lei in

vita quello, che la Chiesa giudica dopo che è morta.

Primieramente D. Teotónio di Verganza Arciuescouo d'Euora ebbe gran familiarità, e conoscimento con la S. Madre, e diceua molte volte, che si teneua per felice d'auerla conosciuta in questa vita; ed essendo ella viuua, fenz'ordine di lei, stampò in Portogallo il Cammino di perfezione, che la S. Madre auèua scritto per le sue monache.

Il Dottor Velasquez, che fu Canonico di Toledo, e dopo d'essere stato Vescouo d'Olma, Arciuescouo di S. Iacopo: Essendo Canonico di Toledo fu dalla san.a per espresso comandamento di N.S. eletto per suo confessore, ed egli dopo auer trattato con lei, e confessatola, rimale con si granduozione, e stima delle sue eroiche virtù, che essendo in Olma Vescouo, la mandò a chiamare, per fare la fondazione di Soria, Città di quel Vescouato, e la tenne prima in casa sua, e quando la riceuette, lele ingnocchiò dauanti: tanta era la venerazione, che le portaua: di che ella rimase tanto confusa, quanto fuisse mai in vita sua.

Don Aluaro di Mendoza Vescouo di Palenzia, offeruaua la B. Madre come santa, e in tal predicamento teneua le cose di lei; e quantunque da principio procurasse impedirle le fondazioni; restò dopoi tanto confermato nello spirito di Dio, il quale nella S. Madre viuèua, che soleua dire, che non dubitaua mai di cosa, benchè paresse impossibile, dicendosi della Madre. E come da principio erano tanti a vociferare, che era pazzia, che vna donna volesse intraprendere vna impresa si grande, qual'era quella della noua riforma, e veggendo egli visibilmente, co' successo delle cose il disinganno, soleua dire: Certo noi siamo i pazzi, ed ella è la san.a, e la santa. E così fu grand'amico della S. Madre, e aiutò molto a lei, e alla sua Religione ne' principij, e in tutto il tempo, che visse.

L'Arciuescouo di Siunglia D. Cristoforo de Roxas fu deuotissimo suo, e per questo capo gran padre, e protettore della sua Religione.

L'Arciuescouo di Burgos D. Cristoforo Bela, il quale prima auèua contraddetto alla

alla fondazione del Monasterio delle Scalze di Burgos, che quiui fondò la santa Madre, rimale con tanto gran concetto di lei, che pubblicamente in vna predica, la quale fece nel Monasterio delle medesime Monache, con gran tenerezza, e quasi con le lagrime, lodò molto la santa Madre, riprendendo se per la tardanza, che auera usata in darle la licenza.

Il Vescouo di Segouia Don Diego Couarruias, Presidente di Castiglia, e de' migliori letterati, che vi fossero, onorò molto la santa Madre, ed ebbe grand'opinione della sua santità: la quale attaccò a suo nipote Don Gio. Orolico Couarruias Vescouo di Gaudix, che oggi viue, come dimostra il libro, che fece della vera, e falsa Profesia.

Oggi viuono 4. Vescoui, li quali furono confessori della santa Madre Teresa, che sono il S. Dottor Manto, Vescouo di Cahorra: il signor Dottor Sierra, Vescouo di Palenzia: il Signor Dottor Castro, Vescouo di Segouia: li quali elaggerano, come è douere l'eccellenza, e santità delle virtù, che sperimentarono, e toccarono con mano nella santa Madre: il quarto sono io, il quale nè potrò elaggerare, nè ridire, nè in questo libro, nè in altri molti quello, che di lei sento: ma per mia quiete, e per soddisfare a ciò, che deuo a questa santa scrivo questi scarabocchi, e doue non può arriuare la penna, per essere stanca, supplice la lingua, perche ha molti anni (e lo ianno bene tutte le persone di Spagna, con le quali per auere hauuto vicio di Confessore della Maesta del Re D. Filippo secondo, m'è conuenuto trattare) che tutta la mia conuertazione, e diletto è pubblicare le virtù di questa Santa, aiutare i suoi figliuoli, e figliuole, mouendomi a ciò solo la gloria di Dio, e il zelo dell'anime, e così la particolare obligazione, che hò alla Santa, come anche il mio particular profitto.

Fra le persone ecclesiastiche, e religiose potremo eziandio contare Don Ferdinando di Toledo, figliuolo del Duca d'Alua, e gran Priore dell'ordine di S. Giouanni: il quale auendo veduto in vita sua, e trattato con la santa Madre, scopri subito in lei profonda vniuersità, e ammirabile santità, e vir-

tù. E da che praticò con lei, cominciò ad offeruarla come vna santa del cielo, e come persona degna d'essere canonizzata, e di chiarata per tale quà giù in terra. Onde volendo questo Principe fare vn gran seruizio a Dio, e mostrare la diuozione, che teneua alla Santa Madre, quando abbandonò questa vita, che fu tre, o quattro anni dopo la morte di lei, lasciò quattordici mila ducati, acciòche posti a frutto, si impiegassero nella spesa della sua canonizzazione. Lasciò anche vn'altra parte delle sue facultà, per fondare nella Terra di Consuegra vn Monasterio di Scalze, tutto ordinato a onore di Dio, e a venerazione della santa Madre.

E se bene non la conobbero in vita, l'hanno stimata dopo morta come santa, e degna di essere canonizzata, e protestata con atti pubblici persone molto graui di Spagna. Tra le quali il Signor Patriarca, e Arcivescouo di Valenza Don Giouanni di Ribera in vna fondazione d'vn Colleggio, che institui, lascia particolari porzioni doppie per le feste, e giorni segnalati d'alcuni santi, tra' quali conta la santa Madre Teresa di Giesù, acciòche dopò, che sarà canonizzata, se le faccia la festa, come a gl'altri, tenendo per certa la sua canonizzazione, come tutto il mondo la speraui.

Il Signor Vescouo d'Auila, il Signor Lorenzo d'Oradui, huomo dottissimo, e molto Cristiano, diede dieci mila ducati per fare vn Monasterio di Religiosi scalzi in Auila, e nella scrittura, che fece con l'Ordine, comincia dicendo, che fa quella fondazione a onore, e gloria di Dio, e della B. Madre Teresa di Giesù. Nè è gran cosa, che dica questo, poiche molte volte repete, che in quanto a sè, è già così canonizzata la santa Madre Teresa, come santa Caterina da Siena. Che come Vescouo della Diocesi, doue la Madre era nata, ha bene intese le sue grandi virtù, e santità.

Tutte le persone, che in fin qui abbiamo dette, e molte, che lasciamo di dire, tante graui, tanto sante, tanto dotte, e di tanta dignità, e autorità, auendo conosciuto, e praticato la B. Madre Teresa di Giesù, approuarono la sua santità. E non so che maggior testimonio possa immaginarsi, in quanto

quanto a questo, di tanto nessuno, ne che proua, né esamina potesse far la Chiesa, le non fosse vn Concilio, o vna approuazione della sede Apostolica, che fosse tanto sufficiente, ed efficace, come questa. Poi che tanti Arciuescovi, Vescovi, Prouinciali, Prelati di Religioni, Maestri, Dottori in Teologia, persone spirituali, e sante esaminarono molto tempo per tutte le vie, e modi lo spirito di questa Donna.

Questo numero di persone, le qualità, e partiloro, gl'vsizij, e le dignità di tutti erano bastanti per fare non vno, ma molti concilij Prouinciali, senza che vi mancasse né il capo, né le membra, né le lettere, né la virtù, né il numero, né l'altre parti, che si ricercano.

Di persone secolari, che conobbero, e stimarono la santa Madre, non vò far menzione, perche taria vn allungar più del douere questa opera dirò solo d'vno, che basta per tutti quelli, che potrei dire, che fu il Re Don Filippo secondo, al quale mentre visse scriveua la santa Madre, e l'auuisaua d'alcune cose, e glie ne domandaua, altre pel suo Ordine: le quali egli concedeuo con gran liberalità, e mosso dalle sue lettere, e dall'opinione, che auca di lei, fu particolar Protettore, e Padre della sua Religione.

L'istesso faceua l'Imperatrice, e la Principessa Donna Gioianna, ad istanza di cui la santa Madre, passando per Madrid, andò a montare alle Scalze. Ne è stata minore la diuozione del Cristianissimo Re di Francia, il quale a richiesta di sua Cucina, la Principessa di Longauiilla, e principalmente per diuozione della santa madre, domandò alla santità di Clemente VIII. Monache dell'Ordine, ch'ella fondò, e per comandamento di sua Santità, il P. Generale concedette Religiose, e in vn anno con la protezione, e patrocinio del Re Cristianissimo si sono fondati quattro Monasterij molto principali in Francia, e ogni di si domandano altre fondazioni.

### Testimonij dopo la morte della santa Madre. S. 4.

**D**opò morta la santa Madre con santo, e pio zelo i più graui, e dotti huomini, che in quel tempo fioriuano nella nostra Spagna tolsero la penna per iscriverle la sua vita. Il primo, che tolse questa fatica fu il P. Dottor Francesco Riuiera della Compagnia di Giesù, come già abbiamo riferito di sopra, il quale con gran diligenza, pochi anni dopò la morte di lei messe insieme molte cose di quelle, che egli, e altre persone sapeuano della santa Madre. E nel medesimo tempo il P. M. fra Domenico Bagnes Religioso dell'Ordine del glorioso Padre san Domenico, e Catedrante della prima di Teologia nell'vniuersità di Salamanca, di cui abbiamo fatto menzione di sopra, procurò fare l'istesso, come testimonio di vista, e padre spirituale di tanti anni della Madre, ma le occupazioni grandi ch'ebbe, gli consumarono questi delirij: Ma andando ogni di crescendo nella stinca, e nell'opinione di tutti la santità della Madre, cresceua insieme la diuozione. Particolarmente la maestra dell'Imperatrice sorella del Re Don Filippo secondo nostro Signore, le fu diuotissima, e desiderò grandemente, che il P. fra Luigi di Leone dell'Ordine di S. Agostino Catedrante della scrittura nell'vniuersità di Salamanca, e huomo ben conosciuto in Europa per la grandezza delle sue lettere, e ingegno, scrivesse la vita, e miracoli suoi, parendole, e con giusta ragione, che non fosse allora nessuno in Spagna, il quale meglio potesse soddisfare a questo argomento, e al suo desiderio, e così gli impose, che prendesse questa fatica, il che per lui fu di molto gusto. Prese subito la penna, e compilò molte altre cose, le quali (dopò il libro, che scrisse tanto agguittatamente il Padre Dottor Riuiera) scuopri il tempo, e lo studio, e io gli diedi allora in scritto molto di quello, che qui dico: ma piacque a Dio, che nel bel principio, quando appena auca scritto cinque, o sei fogli, morisse l'autore, lassando noi tutti defraudati delle nostre

lire speranze. Ma già che non mandò in luce parto così desiderato; fece vn prologo, il quale va insieme col libro, che la Santa Madre scrisse della sua vita: doue, quantunque breuemente, con tanta erudizione, quanta verità scrive altamente delle marauigliose grandi, che Iddio operò in questa Santa, e per questa Santa. Ma temendo io, che il tempo; e la dimenticanza non sepelisse, o cangiasse l'opere marauigliose del nostro Dio, ho arditto di prendere questa cura, ragunando in questo libro tutte le fatiche, che auera fatte, e diuise della vita, e fantira della Madre.

Della quale, benché per passaggio, non lasserò di dire vna cola, la quale hanno notato molti, ed è vna grazia, e vn priuilegio, che Iddio ha dato a questa sua Sposa, che con essere Religiosa di particolare Religione, e tanto vniuersalmente amata, e riuerita da tutte, come fe fosse propria di ciascu na di loro: e quello, che più fa stupire, è il vedere, che con essere ordinariamente li gran letterati, e Teologi poco diuoti di persone, massime di donne, le quali vanno per vie straordinarie di visioni, ruelazioni, e d'estasi, nella Madre fallisce questa regola: anzi veggiamo per isperienza, che quanto sono maggiori i letterati, tanto più stimano o l'opere di lei, e le sono maggiormente diuoti, perche con la luce della sacra scrittura penetrano la finezza, e i caratti del suo spirito, ed è come prouidenza diuina, che poiche la Santa in vita onorò tanto le lettere; e fu tanto amica di trattare con buoni, e gran letterati, che soleua dire, che niuno buon letterato non l'auera mai disaiurata, ora essi, dopo essere ella morta, la onorino, e riueriscano per tante vie, procurando di aggrauare non solo con parole, ma anche co' libri la santità, e perfezione della vita di lei.

Il testimonio più generale della santità di questa benedetta Madre, è la comune acclamazione di Spagna, e d'altri Regni, particolarmente d'Italia, Francia, e Alemana, e dell'Indie Orientali, e Occidentali. Li Re di Spagna, così il passato, come il presente, che Dio lo conferui, hanno scritto a S. Santità, chiedendo la sua canonizzazione, e insieme la Reina nostra Signora, che è sua

gran diuota. L'istesso han dimandato il Re gno di Castiglia, stando in parlamento l'anno 1596. la Corona d'Aragona, le Chiese di Spagna nella Congregazione, che tennero l'anno 1595. e in vn'altra; che si celebrò immediatamente dopo questa: le quali con grand'efficacia domandano, e desiderano questa canonizzazione.

Il medesimo ha supplicato a sua Santità vn Concilio Prouinciale, celebrato nella Città di Tarragona. E quasi non s'è trouato in Spagna Arciuescouo, nè Velcouo, nè Vniuersita graue, come sono quelle di Salamanca, e d'Alcalá, che non abbiano scritto sopra questa materia. Tutti a vna chiamano questa benedetta Madre non solo santa, ma santissima, perfettissima, e compitissima donna, in tutto quello, che è perfezione di santità, e virtù, comunemente è venerata da tutti, e chiamata con nome di Santa.

Pochi sono fra la gente graue di Spagna che non abbiano, o procurino qualche sua reliquia, e molti quelli, che hanno sperimentato miracolosamente la virtù loro, come narremo in questa storia. Il suo corpo è visitato, come di Sata da persone molto litterate, e graui, e sono occorsi molti miracoli degni di memoria. Nè solo in Spagna, ma fuori d'essa s'è stesa tanto questa diuozione, che afferma il P. F. Diego di Soria Velcouo de più remoti delle Filippine, in vna lettera, che scrisse a Clemente VIII. che è tanta la diuozione degl'Indiani a questa Santa, che quando battezzano le loro figliuole, le chiamano Teresa a onore del suo nome.

De i più graui testimonij di fuori di Spagna della santità della B. Teresa, è quel, che da il dottissimo huomo Bozio ne' suoi libri, con queste parole.

*Teresa Hispana, virgo admiranda sanctitatis, incredibili patientia, humilitate, ac prudentia floruit. In precibus saepe extra omnes sensus rapiebatur, in altumq; aera toto corpore subsollebatur. Edidit libros doctrinae caelestis plenos, quibus edocemur vias christiana diuinaeque vitae degenda. Sexaginta, ac plura monasteria, tum virorum, tum feminarum fundauit auctoritate, ac fide caelestium rerum quas i. la patiebatur. Eius cadaver incorruptum persistit, et innumera miracula edidit.*

*Ratio vite, quam suorum Monasterijs perscripsit, est supra humanam conditionem, magna perfectionis ac puritatis, quam factis exhibuerunt, & exhibent eius sectatores.* Le quali in nostro volgare vogliono dire .

*Teresa di Giesù nata in Spagna, Vergine di ammirabile santità, fu ornata di incredibile pazienza, umiltà e prudenza. Con la forza dell'orazione era molte volte alienata da sensi e il suo corpo eleuato da terra in aria. Compose libri pieni di celeste dottrina, ne quali c'insegnò il cammino della Cristianità, e diuina perfezione. Fondò 60. e più Monasterij d'huomini, e donne, tutti per risuelazione, che ebbe da Dio. Il suo corpo rimane incorrotto, ed ha fatto molti miracoli. L'istituto di vita, che pianò ne' suoi Monasteri, supera la condizione umana, per esser di gran perfezione, e purità, la quale con l'opere hanno offeruato, e offeruano li Religiosi del suo Ordine .*

Quasi con l'istessa venerazione, e rispetto tratta delle cose della nostra Santa il P. Antonio Possuino della Còpagnia di Giesù, huomo molto stimato per le sue lettere in questa età: il quale nel principio del libro della vita, che la santa scrisse, e va fuori tradotto in Latino, scriue vna lettera in lode, e approuazioni sua. E larebbe cosa molto proiussa se douessi porre varij, e graui autori, che così in latino, come in volgare han

no scritto, li quali la chiamano santa, e l'onorano con mille altri titoli degni della sua santità .

Con questi testimonij così graui, che abbiamo notati, possiamo congiungere l'essere la santra Madre Riformatrice d'vna Religione così d'huomini, come di donne di quelle, che più perfezione professino oggi nella Chiesa, riducendola, dopo esser scaduta, al suo primo spirito, e feruore, l'ammirabile dottrina de' suoi libri, e il gran frutto che le persone spirituali nella Chiesa hano sperimentato con essi, l'incorrutione del suo corpo è quello, che più importa, l'olio santo, che da esso deriuua, l'innumerabili miracoli, che in vita, e in morte ha operato. Id dio per intercessione di lei, le fatiche, e persecuzioni, che vn animo più che di donna, paci, le virtù eroiche, ch'ebbe, le grazie particolari, che Iddio le fece. Delle quali cose si compone vna Santa tanto grande, come fu la Madre Teresa di Giesù . E per mezzo d'esse pare, che Iddio la canonizzò, e dichiarò per santa in sin dal Cielo. Di queste, ed altre cose andremo trattando in questa storia: non tutte, perche farebbe necessario molto tempo, e molti più libri, ma le più principali, lassandone altre tanto buone, che elleno sole farebbono bastanti a far san to chi l'auesse .

IL FINE.



V I T A

## DI SANTA TERESA

DI GIESV

Libro primo:

NEL QUALE SI TRATTA DEL  
nascimento, della educazione, e di tutto il  
resto del corso della vita di lei.



*De gli alti, e ammirabili fini, che  
ebbe Iddio in concederci in que-  
sti tempi vna così gran san-  
ta, come fu la beata Ma-  
dre Teresa di Giesù.*

## C A P. I.



**G**LORIOSO è Iddio nella Maestà sua, e merauiglio so ne' suoi tan ti: e quantun- que in essi si scuopra la sua bontà, e grandezza; non è però vnto di tutti vguale l'amore, e la miseri- cordia: Conciosiecosa che, come nelle ca- se de' Rè sogliono essere alcuni cortigiani più fauoriti, e in quelle de' padri alcuni fi- gliuoli più accarezzati, che gl'altri: così in quella di Dio in questa età, e in questo vltimo secolo con parzialità grandissima

in grazie, e doni auanzò molti la B. Ma- dre Teresa di Giesù: la vita, virtù, e mira- coli della quale, mediante il diuino fauore, determino di scriuere, insieme co' felici principij, che diede alla nuoua Riforma de' Religiosi Scalzi, e Scalze di Nostra Donna del Carmine: materia certamente ammirabile per le cose così alte, e diuine, le quali ci offre, e non meno gioueuole, per essere piena di diuini esempi, e mira- bile dottrina per quelli, che desiderano se- guire il cammino della santità, e virtù. Nel che mi è parso necessario pigliare il corso da lontano, e tessere questa istoria in fin da' suoi principij, manifestando prima i fini, li quali, secondo il nostro scarlo intendimento puossi congetturare, che auesse Iddio in formare ne' nostri tem- pi vna così gran Santa: la quale con- essere di carne, e sangue, vltimo in essa, talmente lo ipirito diuino, che non si pos- sono mirare, né raccontare le cose di lei, se non come veramente celestiali, ange- liche, e diuine. E come non può lascia- re di cagionare ammirazione il veder- in tempi così miserabili, e ne' più infeli- ci secoli della Chiesa, quando le tenebre

B

così

cos' dell'eresia, come de'gl'altri peccati, pare, che vogliono oscurare la chiarezza di lei, nascere vn nuouo, e risplendente Sole; così non può quietarsi la condizione vmana senza verificare (per quanto è permesso alla facchezza, ed ignoranza sua) che fini auesse Iddio in dare alla sua Chiesa ne' nostri tempi questa così preziosa gioia, e questo tesoro. Imperòche come vn'huomo prudente, e sauiò non fa opere grandi senza maggior consiglio, e senza di auer la mira ad altri grandi intenti: così Iddio, il quale è l'istessa discrezione, e prudenza, in tanta grandezza, quanta in questa tanta mostrò, non potè non auere hauuto grandi, ed alti fini. E auuenga, che alcuni sieno per essere tanto alti, che non si lassino arriuare dalla nostra piccolezza, e bassezza; altri però (ordinando così la sua diuina prouidenza) si scuoprono più da vicino per nostra vtilità, e gloria di lui.

Vno fu principalissimo perche riformasse la sua Religione, la quale è quella della Madonna del monte Carmelo: Religione delle prime, che fiorissero nella Chiesa, e tanto antica, che riconosce per Principij li sacri Profeti Elia, ed Eliseo. E come questa era la prima; pose Iddio in essa gl'occhi, e infin dalla sua prima età l'andò gouernando con particolare amore, e prouidenza: e sempre in tempo di maggiore necessità, o di maggior caduta, la prouidde di maggior rimedio, alleuando in essa huomini tanto segnalati, e santi, che con la forza dell'esempio, e dottrina loro la drizzarono, e restituirono a suoi primi principij: come breuemente si vedrà in questo discorso raccolto da graui, e dotti autori.

Nacque questa Religione nel monte Carmelo. Ebbe per padri (come abbiamo detto) Elia, ed Eliseo, e per madre sempre la Vergine nostra Signora. Cominciò il suo corso nouecento ventitre anni auanti al nascimento di Christo nostro Redentore: continuandosi ne' figliuoli de' Profeti, e (per quanto in quella età, e tempo era permesso) con gran disprezzo delle

cose terrene, e desiderio delle diuine, e celesti. Con sì lunga carriera era già stracca, come era anche la legge, nella quale viueua. Prouidde il Signore allora d'vn'altro Elia, che fu il glorioso Battista successore di lui, non solo nello spirito, ma nella professione ancora. Riformò questi quello, che nella Religione del Profeta Elia era trafandato, e fu la seconda fonte, che auesse la Chiesa, donde scaturì l'istituto de' Monaci. Con sì buon Maestro, e Principe, con la protezione, e tutela della sacratissima Vergine, la quale, come graui storie narrano, trattò familiarmente con gli Eremiti del monte Carmelo, che non erano lontani da Nazaret più d'vna lega, e mezza: ed essi la riconosceuano per madre, e Padrona, e nell'anno 83. della incarnazione di Dio figliuolo edificarono in onor di lei vn'Oratorio, come riferisce Giouanni Patriarca di Gierusalemme, e con la noua luce della predicazione Euangelica camminò questa Religione allora, quasi al medesimo passo della primitiua Chiesa, per deserti, e cauerne, e altri luoghi più remoti, e nascosti, che ne' monti si trouassero, fuggendo le persecuzioni, le quali nel principio della Chiesa si leuaronò.

Per la diligenza de' Tiranni, e per il desiderio, che li Monaci aueruano del Martirio, dopò trecento anni non si uedeua quasi vestigio di Religione, nè di Monaci: Quando eleuò Iddio il grande Antonio, il quale essendo instrutto da alcuni pochi Monaci, che vi erano rimasti, riuolse gran Maestro in questi arte; ed egli con il mezzo suo restaurò la disciplina monastica, dandogli il maggior grado, che auesse già mai auuto. Quindi deriuaronò per differenti strade varie Religioni. Fù discepolo di Antonio Illarione, il quale riformò, e rinouò in Palestina questo modo di vita nella terra, doue eranato. Rinouossi il Carmelo, e in breue tempo cominciarono a viuere quei Religiosi in miglior forma di Religione: offeruando la regola, che poco dopo da Illarione diede a Caprasio Prio-

re de' Monaci di questo monte, Giovanni Patriarca Gierosolimitano, il quale prima era stato Monaco dell'istesso Ordine. Questi furono i felici tempi della Chiesa, e della Religione, quando i deserti d'Egitto, e di Palestina erano popolati da tanti Monaci, come il Cielo di Stelle: la qual felicità, e gloria durò intorno a tre cento anni nell'Ordine del Profeta Elia, insin'a che la crudeltà d'Aumar, ed altri ferocissimi tiranni non diedero fine a tante vite di Santi, e principio alla lor gloria.

Rimasero in questo tempo pochi monaci in Oriente: e questi diuisi in molte parti: perseverarono alcuni nel monte Carmelo insin'all'anno 1100. quando Americo Patriarca Antiocheno li fauorì, e aiutò, ristringendoli a modo di vita più comune, che in sin'à quell'ora tenuto auessero. Ma ne anche questo bastò, per riformare la Religione, la quale staua così abbattuta, e scaduta: onde ordinò il Signore, che il Beato sant'Alberto, Patriarca Gierosolimitano, il quale prima era stato Eremita del monte Carmelo, vegghendo la necessità de'suoi fratelli, desse loro vna regola tale, quale sperar si potea dallo Spirito, e prudenza di lui, e qual conueniu per innalzare vn'edificio, che quasi tutto giaceua per terra. Non fu sua, ma di Dio questa regola: poiche con essa s'eleuò talmente la Religione, che pareua vn'altra. Con questo così perfetto, ed vtile istituto vissero i Carmelitani dall'anno 1161. (che fu quando per mano di questo Patriarca lo riceuertero) per alcuni anni con grande osservanza, e Spirito.

Ma come che non vi è cosa tanto stabile, che il tempo non la muti, nè così perfetta, che la nostra miseria non la corrompa, nè coranto gioueuole, che per nostra mala disposizione, o fiacchezza, o per altre cagioni non ci possa far danno, col tempo parue conueniente alla Religione (dopò d'essersi mitigata alquanto la regola d'Alberto da Innocenzio III.) aggiungerle vn'altra moderazione di cose più graui, e importanti a tempo di

Eugenio III. che fu nell'anno del Signore 1431. d'allora in qua andò l'ordine facendo molte cadute: talmente che ormai pareua, che quei primi fonti Elia, ed Eliseo, e quei gran Padri Battista, e Antonio, donde erano scaturiti così profondi fiumi, si fossero intorbidati, o per dir meglio, secchi insieme con gl'abbondanti frutti di rigore, e osservanza, che soleua la Religione produrre. Ma quel Signore, il quale auena proueduto nell'altre cadute di lei di chi la riformasse, come narrato abbiamo, non ebbe minor prouidenza in questo tempo: volendo mostrare più la sua grandezza in fare, che la Religione quando era più vecchia, e stanca, desse (come vn'altra Sarra) più copioso frutto, che mai, e partorisce vna figlia tale, qual fu la Beata Madre Teresa di Gesù, la quale fu benedetta dal Signore, e in lei molte genti. Nel che anche mostrò maggiormente la sapienza sua, perche essendo donna la elesse per riformare molti huomini, e dar principio a quello, a che molti, per grandi, che fossero, non si erano attentati a pensare. Che, come descriuerà questa istoria, fu impresa tanto gloriosa, che ella sola farebbe bastata per le spalle di vn santo Harione, san Francesco, o san Domenico. Conciosiacosache veramente in materia di Religione, e molto più drizzarne vna già caduta, che piantarne vna di nouo: nè è di minor gloria di Dio l'vno, che l'altro. Laonde auendo iddio determinato di porre sopra le spalle di questa Santa così gran peso, douendo ella essere reformatrice, e fondatrice, fu molto conforme all'ordine de' suoi diuini consigli darle vn'anima virile, robusta, forte, sana, e adorna di preziose gioie di virtù.

Non solo per questo credè Iddio quell'anima così ricca di Celesti tesori: perche l'ordinò a cose più comuni, e vniuersali della sua Chiesa, che fu, perche l'aiutasse, non solo con la sua vita, la quale fu vn viuo ritratto della perfezione Euangelica, e vn effemplo di essa, e de' suoi Monasteri, ma la tolse anche

per strumento, per far guerra a gl'eretici, non con la spada, e con la lancia, ma con armi piu potenti, e forti, che sono quelle dell'orazione: perche, come diremo auanti, col zelo grande, il quale ardea nel suo petto, della gloria di Dio, e col gran sentimento, che auera nell'anima sua delle offese, che gli eretici gli fanno, con la molta afflizione, che sentiuua delle anime di questi rouinati, e miserabili, per particular motiuo dello spirito santo instituiti i suoi monasteri in modo tale, che non potendo ferire il nemico con l'arme, al meno co' clamori, e con le voci gli mettesero paura, e innanimisero la gregge della Chiesa. Fu anche ordinazione di Dio, che quasi nel medesimo tempo, che quel maluaggio Lutero cominciò a machinare le sue menzogne, e inganni, e a comporre il maligno ueleno, con cui dopoi diede la morte a molti; nell'istesso andasse il Signore formando questa Santa, affinche ella fosse come vna Triaca di questo ueleno, e che quanto quegli da vna parte si scostaua da Dio, questa per l'altra lo raccogliesse, e radunasse; e così feruisse alla Chiesa, non solo facendo orazione per li membri da lei diuisi, ma procurasse anco di dar vita a quelli, che erano secchi, o vero morti.

Ne è di maggiore considerazione l'auere Iddio scoperto in questa età, vno spettacolo così grande di santità, donde si mostrano cose tanto prodigiose, e rare, non solo di ammirabili virtù, e opere marauigliose, ma anche di straordinarie riuelazioni, visioni, ratti, ragionamenti, e conuersazioni con il Nostro Signore Iddio. Affinche quando il mondo, per la sua poca fede, o per li molti inganni, che ogni dì sperimentaua di certa gente fraudolente, e finta, vedeuua da lontano le riuelazioni, visioni, ratti, e altri doni, e virtù de'Santi, parendogli, che tutto ciò fosse cessato; veggasi innanzi a gli occhi, che non è meno potente adesso, d'allora, la mano del Signore, e che le la ipocrisia vā mantellata col mantello della virtù, procurando s'ingerti tale, non

per questo s'hā da lassare di dar credito a quello, che è virtù, e opera di Dio, benchè sia sotto a la fiacchezza di vna donna. Gran disgrazia è stata quella di questi tempi: grandi le fraudi, e le trame, che il Demonio, e la ipocrisia hanno inuentato: condannando non solo gli autori di questi inganni, ma screditando anche la virtù. Imperò che è tale la condizione del volgo, e della gente ignorante, che senza discrezione alcuna, fa regole di casi particolari, per sentire male della virtù. Nè per veder la verità, si vale di molti esempli: li quali sono della chiesa: anzi da vna caduta prende occasione d'oscurarla, se potesse. E veramente più frutto trae il Demonio da questo comune sentimento, e concetto, che le cadute cagionano ne gl'ignoranti, che da quegli istessi, li quali in esse furono ingannatori, o ingannati: perche di qui la virtù rimane senza patini, e appena euui chi la miri in pubblico, o la pigli per lei; e così si rincantona, e dà franca entrata a mille inganneuoli opinioni, e vizij.

In questa guisa era in Spagna l'uso dell'orazione, e molto più tutto quello, che apparteneua a visioni, o riuelazioni: onde quando si sentirono quelle di questa Santa Vergine, se ne fece il medesimo giudizio, che dell'altre, le quali erano state inganneuoli. Ma scuoprendo Iddio la verità, difese l'onor suo, e accreditò le sue opere, e carezze, che egli fa a tuoi amici. Che se bene è virtù il non dar credito ageuolmente a ogni spirito, sapendo, che la discrezione, e prudenza richiede, che preceda l'esamina di cose tanto graui, secondo le regole, che i Santi, e la Scrittura insegnano; non resta però di essere ignoranza, o pertinacia, o pazzia il condannare, come si suol dire alla cieca, quello che non si intende, e pensare, che perche può essere illusione, e inganno, fu tale: imperòche potendo non essere, deueasi far contrappeso, accio, che l'huomo spirituale, e prudente pesasse con la bilancia della ragione, l'vno, e l'altro: e di-

e discernesse quando lo spirito è di Dio, e quando no. Per raffrenare adunque i giudizij indiscreti, e per accreditar la virtù in questa parte, per far cauti quegli, che maneggiano simili anime con la speranza, dottrina, e auuisti di questa Santa, e per disingannare anche con essi quelli, li quali per questa strada sono ingannati; fra gl'altri molti fini, che ebbe Iddio in darcela, vno fu questo, che detto abbiamo. Perche se si considera bene la vita di lei, e se attentamente si leggerà la tua dottrina, appena vi sarà chi non approui quanto le occorre, e tocchi con mano le gran misericordie, che il Signore le fece, e tragga luce dall'ammirabile dottrina di lei, per saper governare anime in simili successi, e intendere l'astuzie del Demonio, le quali quanto più sono occulte, tanto più sono pericolose: e per sapere stimare quello, che è più eminente in questa via spirituale, che è l'uso della mortificazione, e delle virtù: il che ella più procura insegnare, e persuadere, fuggendo dal canto nostro, con vmità le visioni, e riuelazioni, e l'altre grazie straordinarie del Signore.

*Del nascimento, educazione, e buona inclinazione della Beata Vergine Teresa di Giesù.*

C A P. II.



Regnando in Castiglia Donna Giouanna madre dell'Imperador D. Carlo, e governando per lei D. Ferdinando Re Cattolico suo padre, essendo Pontefice Romano Leone X. e Imperadore Massimiliano auolo di detto Don Carlo, l'anno 1515. nacque in Auila, Città antica di Castiglia la Beata Vergine Teresa di Giesù di padri nobili, e virtuosi. E auuenga, che poco importi sapere l'origine de' padri, li quali ebbero i serui di Dio in terra; nulladimeno per non mancare in questo alla verità, e parti della storia, racconterò quelli di questa Santa. Nacque adunque in Auila,

e per ambe le parti di nobile legnaggio. Il padre di lei chiamossi Alonso di Cepada, e la madre la quale fu sua seconda moglie, D. Beatrice d'Ahumada. Furono i padri non meno onorati, che timorati di Dio; che tale conuenua, che fosse l'albero, il quale douea produrre tai frutti: fra gli altri figliuoli maschi, e due femine di questo secondo matrimonio, ebbero per loro buona sorte questa Santa, la quale nacque come detto abbiamo, l'anno 1515. a' 28. di Marzo, giorno di san Bertoldo, Santo dell'ordine della Madonna del Carmine. Poserle nome Teresa, guidati per quanto si può comprendere da Dio, il quale taceua i miracoli, e le merauiglie, che in essa, e per essa auca da fare: perche Teresa è l'istesso, che Tarasia, nome antico di donne, e Greco, e vuol dire miracolosa. E certo tal nome quadraua bene a colei, la quale douea essere vn prodigio di natura, vna stella miracolosa della grazia, e vno spettacolo di fantia, e perfezione al modo: che non è piccolo, che vna donna debole abbia inera preso imprese, più che da huomini: e che vna, alla quale, per esser donna, toccaua d'essere ignorante, e rozza, sia stata Maestra, e dottoressa della più alta filosofia e de' più occulti secreti della contemplazione.

Nascendo la B. Madre Teresa di Giesù per tirar molti alla virtù, e per essere esempio, e norma di molti; prese Iddio la corsa da lontano, e per innalzare edificio così alto, fabbricò in fin le prime pietre: e così le diede vn naturale abile, e conueniente a questo proposito, generoso, e non superbo, amoroso, e non attaccaticcio, piaceuole, grato, e giocondo a tutti, pieno d'vna dicerazione tanto ammirabile, che quando si scoperse con l'età, atraeua, e cattiuaua i cuori di quanti con essa trattauano. Di maniera che affermano per certo tutti quelli, che la conobbero, e praticarono a di lungo, che nessuno conuersaua con lei, che non se le affezionasse, e non n'andasse perduto, e che bambina, e fanciulla, secolare, e monaca, riformata, e prima, che si riformasse, fu con quati la vedeuano, come la calami ta col ferro. Perche l'affettamento, e buona compariscenza della sua persona, e la discrezione della fauella, e la soauità temperata

con l'onestà della condition sua , la rendeano talmente bella , che il profano, e il fanto, il discreto, e il riformato, i grandi , e piccioli, senza uscire ella punto da quel, che li conueniua, rimaneuano, come prigioni, e schiavi della sua conuersazione . In questi naturali talenti adunque , come in terra fertile , e coltiuata , s'appigliò subito con ferme, e profonde radici la grazia , che riceuette nel Battefimo : di maniera che ne' primi anni della sua fanciullezza diede chiari segni di quello , che dopo apparue in lei, e a suo tempo il frutto di quell , che nel principio Iddio au:ua piantato nell'anima sua . Era in fin da' primi anni inchinata a cose maggiori , non essendo gl'esercizij suoi fanciullezze , come ne' meno erano i pensieri . Essendo di sei , o sette anni gustaua di raccontare , e parlare delle vite, e virtù de'santi, gustaua della solitudine , e del silenzio, e nel a guisa , che quegli anni comportauano , sprezzando il temporale , aspiraua all'etereo . E quello , che è da stupire, prima anche, che cominciaste a godere la vita , desideraua già di patire la morte per Cristo . Se le infiammaua il cuore , leggendo i Martirij de'santi ; e parendole, che fossero molto minori le pene , che il premio , di cui godeuano ; desideraua anch'ella morire , per guadagnare quello , che essi auenuano acquistato . E con questo ardore , e desiderio con maggior franchezza , e generosità , che l'età sua non richiedea , cominciò a trattar subito con vn suo fratello , il quale si chiamaua Rodrigo di Cepeda , che era quasi dell'età sua , del modo di mettere in opra così felici desiderij . E ricordandosi insieme di trouare qualche cosa da magnare , se ne uscirono di casa il padre, risoluti di andare in paese di Mori, doue li fosse tagliata la testa per Gesù Cristo . E uscendo per vna porta della città , che si chiama d'Adagia , che è il nome del fiume , il quale passa per Auila, presero la strada pel ponte tanto innanzi , fin che vn loro zio gli incontrò , e gli menò a casa con estremo contento di lor madre , che gli faceua per ogni parte cercare con molta tristezza, e paura, che non fosse occorsa loro qualche disgrazia . Ripresel la madre perche se ne erano andati , e il fanciullo

si scusaua , con dire, che la sorella gl'auenua fatto pigliare quel viaggio .

Veggendo adunque , che non poteuano trouare i mezzi , per volar subito al cielo , non auendo appena aperto gl'occhi , e posti i piedi in terra , col fuoco , che nel loro cuore ardeua , disegnauano mille altre inuentioni , che se bene nell'esterno erano cose da fanciulli , i desiderij erano di huomini : e così ordinarono di farsi amendue romiti : e nel giardino, che auenuano in casa , come gli permetteua l'età , edificauano alcuni Romitorij , non come fanno gli altri fanciulli per scherzo, o trattenimento , ma per ritirati in essi alla solitudine , cominciando in questo a dar segno, che il Signore l'auenua eletta per mezzo , come poi succedette , di rinouare gl'antichi romitorij de' Romiti del monte Carmelo , che tanti anni stauano caduti per terra . In questi , e altri suoi exercizij si intrattenne dall'età di sette anni in fin a dodici , come dolcemente narra nel suo libro con queste parole . *Veggendo i martirij , li quali per amor di Dio patuano i santi , pareuami , che comprassero a molto buona derrata l'andare a goder di Dio e desiderauo anch'io assai di morire in quella maniera : non per amore ch'io intendessi di portargli . ma per godere in breue de beni , li quali leggeuo , ch' si trouauano in cielo . Ma i poneuo con questo mio fratello a trattare de' mezzi per conseguirlo : ci accordauamo d'andarcene in terra di Mori, chiedendo elemosina per che quiui ci decapitassero . E parmi, che il signore ci daua animo in così tenera età, se auessimo veduto qualche mezzo : ma l'auer padre , e madre ci pareua il maggiore intoppo . Pauentauaci molto il dire, e vedere in quello, che leggeuamo , che la pena , e la gloria erano sempiterni . Auueniua , che stauamo gran pozzati trattando di ciò , e gustauamo di ripetere spesso volte , Per sempre, sempre, sempre . In pronunziare spesso questo , si compiaceua il signore di lassarmi in quella fanciullezza impresso nel cuore il cammino della verità . Veggendo poi , che era impossibile andare in parte, doue potessi essere uccisa per amor di Dio ; disegnauamo di essere romiti : e nel giardino , ch'era in casa , procurauamo, come poteuamo, di fare de' Romitorij ponendo insieme alcune pietruzze . ma subito ci rouinauano : e così non trouauamo rimedio*

*rimedio, per conseguire il nostro desiderio.*

In questa età cominciò anche il Signore a comunicarle parte dello Spirito, e donò d'orazione, che ebbe dopo: perchè stando bene spesso ritirata si occupava in essa. E non avendo per allora maestro alcuno, che la guidasse, s'aiutava con vna immagine, la quale era in casa sua, doue era dipinto Cristo nostro Redentore, e la Samaritana, di certe quelle parole, *Domine da mibi hanc aquam.* Queste la mossero tanto che i suoi continui desiderij non erano altro, che beuere di questa acqua viuua, onde molte volte repetua quelle parole, *Domine da mibi hanc aquam:* ed essendo nata con lei questa sete, così le durò per tutta la vita.

Questi, che raccontati abbiamo, furono gl'exercizij suoi, essendo fanciulla, questi i suoi desiderij, e doueuan essere di cuore, già che tutti li vidde adempiuti. Imperochè se bene non fu martire di sangue, e di coltello, fu di spirito, e i trauagli fabbricarono in lei la corona, che negli altri fa la spada. Fu dopo non solo Monaca, ma Romita, poiché li ministeri, li quali ella fondò, e il modo, con cui in essi visse, più furono da Romite, che da Monache: e così lassaua tutti i suoi ministeri abitati da Romite. E tra i conuenti de' Religiosi, veggiamo, che si trouano case dell'eremo, con quella perfezione, spirito, e pazienza, con cui vissero anticamente i padri d'Egitto, e di Palestina. Diede il Signore l'acqua viuua della contemplazione, che ella con tanta brama, e sete domandaua, con tanta abbondanza, che molte volte l'imbriacaua, e la cauaua di se, e la eleuaua da terra, come più a lungo racconteremo auanti.

Con questi passi camminò tutto il tempo della sua fanciullezza: e così giunse all'età di dodici anni, nel qual tempo le morì la madre, che era molto virtuosa, e Christiana Signora, rimanendo col padre in casa sua, accompagnata da vna sorella maggiore, e da altri fratelli. E in luogo di lei tolse per madre la Madonna, come ella racconta, facendo anche memoria d'altri exercizij, ne quali s'exercitaua. Faceua, dice, *sinofina, come io poteua, che poteua poco: procurauo ritiratezza, per recitare le mie deuotioni, che erano molte, spezialmente il Rosario, di cui*

*mia madre era molto diuota, e così faceua esser noi. E più a basso: Riccordomi, che quando visse mia madre, rimanendo io ai dodici anni, o poco meno, quando cominciai a intendere quello, che perduto auueua, affittai mene andai innanzi a vna immagine di nostra Donna, e la supplicai con molte lagrime ad essermi madre. Parmi che se bene fu ciò fatto semplicemente, mi abbia giouato: perchè manifestamente hò trouato questa Vergine sovrana, con vnterno amore verso di me in quanto mi sono a lei raccomandata, e in fine m'ha richiamata a se. Fece così a tempo, e con tanta verità questa orazione, che in quel punto questa pietosissima Signora la prese tanto per sua figliuola, che volle, che per mezzo di lei fusse riformata la sua Religione, e ridotta a' suoi primi origini: essendo strumento la felice, e B. Teresa di Gesù, che il nome di questa gloriosissima Signora fosse più dilatato, e conosciuto nel mondo, e che si edificassero molti monisteri così di Religiosi, come di Religiose: quali molti huomini, e donne renunziando al mondo, procurano di seruire a Dio con purità di vita, e di onorare la madre di lui con l'imitazione delle sue virtù, come in questa storia andaremo contando.*

*Come vennero a deteriorarsi queste virtù, e boni principij, e come il Signore liberò questa santa Vergine da' pericoli, ne quali si ritrouaua.*

### CAP. III.

**C**rescendo nell'età, cresceua anche la B. Madre Teresa nelle virtù, e grazie naturali: manifestando ogni di più il suo grazioso, amoroso, e prudente talento: il quale la rendea segnalata, e amabile fra tutte, tirandosi dietro con amore, e ammirazione gl'occhi di chi la miraua. Ma come che non vi ha virtù, la quale non abbia qualche vizio, che le si ficu sopra, ne cosa tanto agguistata, che non possa essere d'inconueniente per qualche parte, o rispetto: e come i gran beni per ordinario sono sog-

getti a gran mali; cominciò il Demonio, ad auere inuidia, e dispiacere di così buoni principij, e di tanti doni naturali, e soprannaturali, che in lei conosceua: E sospettando del danno, che gl'ene poteua risultare, se fossero andati crescendo, veggendo quanto questa Santa fosse apparecchiata a farle guerra; determinò d'essere egli il primo a mouerla, inducendola ad vlarli male. Perche le bene le grazie, e l'abilità naturale, aiutata dalla ragione, sono gran mezzo, per conseguire tutto quello, che è virtù, e vile di chi le possiede; per il contrario quando non vi è questa guida, e manca l'anima di questo freno, e quando con le nuuole delle passioni si oscura il lume della ragione, sogliono essere strumeto di maggiori danni: Nella guisa, che vn cavallo cieco quanto più leggermente corre, tanto è maggiore il suo pericolo: e la terra quanto è migliore, se non è coltiuata, produce con maggior vigore le mal'erbe: L'istesso accadde a questa santa: la quale auuegna che in quella età auesse grand'vto di ragione, veggendosi vagheggiar da molti; cominciò anch'ella a vagheggiare: ed essendo discreta, e grata; diedesi a non gustare di star nascosta, e cominciò ad aprire gl'occhi al mondo, e a pigliar gusto di quanto in esso li stima, e a tenerli dell'acconciamento, e delle gale delle fanciulle, e ad essere in ciò curiosa con qualche superfluità, ed eccesso.

Alch'è aiutò molto, o per dir meglio, le nuocque, la lezione di certi libri profani, alla quale l'inclinò il suo naturale ingegno. Onde nel cap. 2. della sua vita dice di ciò ed'altre sue vanità queste parole: *Io cominciai a darmi all'uso della lezione de' libri di cavalleria: e quel piccolo mancamento, che in essa viddi, (perche tratta di sua Madre, dalla quale apprese il leggere questi libri) cominciò a far raffreddare in me i desiderij, e su cagione, che dessi principio a mancare nel resto. E mi pareua, che non fosse male, il consummare molte ore del giorno, e della notte in si vano esercizio. Era io si fattamente data in preda a questo, che se non auueo libro nuouo, non mi pareua d'auer contentamento. Io cominciai a portar fogge, e a desiderare di comparire con procurare studiosamente le*

*mani, i capelli, e portare odori, e tutte le vanità, che in ciò poteuo auere: le quali erano assai per esser io curiosissima, benché non auessi mala intenzione, perche non auerei voluto, che nessuno offendesse Iddio per me.*

Con questi principij cominciò a poco a poco a raffreddarsi in que' primi furori, e ad oscurarsi quella scintilla della nuoua grazia, e quasi a cangiarsi il cuore, che prima era infiammato di Dio, nella vanità, la quale amaua. Tanto è il danno, che cagiona la lezione de' libri vani, che se bene il leggerli di natura sua non è peccato; suol però esser principio, e origine di molti peccati. Di qui nacque il desiderio del bell'etro, e la vana curiosità di vedere, e d'esser veduta. E cominciò a ruinare a poco a poco l'edificio, dando a ciò principio cose, che al parer suo, erano picciole, e non manifestamente peccato, perche quantunque lo spirito di Dio, e la familiarità, e amicizia sua non si perda, se non per colpe mortali: tuagasi però, e grandemente si intiepidisce per molte veniali. E quando vn'anima non li osta da principio co'rimedi, e con le medicine, che Christo ci in ogni ageuolmente, e quasi senza accorgersene, si troua poita a pericolo d'altre maggiori.

Così accadde in questi primi anni alla nostra Santa, perche dalla lezione de' libri, e dalla vanità, che da essi auuea concepito, scaturì la superfluità, e la strauaganza delle fogge, e de' gl'acconciamenti curiosi: e di qui passò a diuertirsi a gustare della buona conueriazione, e familiarità d'alcuni suoi parenti, compiaccendosi di trattenerli con ragionamenti, e di vdir i successi delle loro affezioni, donde venne l'anima sua ad attaccarsi a quello, che vdiua, e trattaua, e cominciò ad amare, e a procurare quello istesso, che la ruinaua. E quello, che più in ciò le nocque, fu la compagnia d'vna giouane sua parente, non molto ben composta. A questa s'affezionò souerchiamente, con lei erano i suoi discorsi, e passatempi: E questa daua parte, a cui per anchè non auuea cominciato ad aprire gl'occhi al mondo, delie sue conueriazioni, e vanità. Con questo vato procurò il Demonio di darle a bere il veleno dell'affezione alle cole del mondo, la quale benché paia

aporita, fuole a molti cagionar la morte. Fu tale, che 'questa conuerfazione cangiò in guifa l'anima fua, che appena vi lafcio veftigio di sì buon talento, e fpirito; perche l'amica, o per meglio dire, la ninuca, imprimeua, come in molle cerale fue condizioni, e' gufti: Di ciò fi duole, e lamenta affai la fanta vergine nel fuo libro, e come ammaeftrata a fue fpecie, defidera, che fi intenda il gran danno, che fa l'amicizia, quando non è buona. Che fe volibro cattiuo, il quale è vn compagno morto, fuol cauare tanta ruina in vna perfona; quanto più fi puo temere d'vn amico fcorretto, e vano? Imperoche con l'amicizia fi mefcolano i cofturni, e prima s'appiccano i cattiu, e baffi, che le virtù, e gli efempi degli amici: e tanto più quando l'anima è tenera, e la natura docile, e piaceuole, qual'era quella della nofta fanta. E così da che cominciò a trattare con quefta donzella, la quale era alquanto diftratta, fe le impreffero alcune veftigia della condizione, e ftile di lei:

Ma il Signore, che l'auuea eletta per ingrandire la gloria fua, e che l'auuea lauorata con sì perfette opere in fin da i tuoi primi anni, perche foſſe fondamento di così grande edificio; non permefſe, che il nimico, il quale già auuea cominciato a pigliar poſſeſſo dell'anima di lei, e poco ci mancava ad eſſer fua, ſe ne impadroniſſe affatto. Anzi gli cauò ſubito la preda di mano: perche in queſti intertenimenti, e vanità non perſeuerò più che tre meſi, come diremo a baſſo. E in tutto queſto tempo ſi puo tener per fermo, che Iddio non le leuaſſe le mani di capo, accioche non cadeſſe del tutto in peccato mortale. Imperoche in mezzo di queſti paſſarempi, e conuerſazioni le poſe due guardie, accioche non ſi gettaſſe, o perdeſſe. L'vna, e più principale, fu vn naturale abborriméto, che lempre ebbe ad ogni ditoneſtà, e bruttezza: La ſeconda vn timor grande di perdere l'onore: Con queſte due redini la trattenne quel benigniſſimo padre di miſericordia, perche non cadeſſe. L'vno e l'altro conſeſſa la fanta eſſer così con queſte parole, nell' c. 2 della ſua vita: *Il timore dell'onore ebbe forza di fare, che io non lo*

*perdeſſi, ne mi pare, che per coſa veruna del mondo poteſſemi in ciò mutare, ne auueo amare a perfona, che a queſto mi ſoggettaſſe: Così auueſſi io hauto fortezza di non andare contro l'onor di Dio, come me la daua l'inclinazione mia naturale, per non perdere quello; in che mi pareua, che conſiſteſſe l'onore del mondo: e in amare vanamente queſto faceuo ecceſſo. E più a baſſo nel medefimo capitolo dice: Non fui mai inclinata a molto male, perche abborriuo naturalmente le coſe diſoneſte, ma a tali paſſatempo di buona conuerſazione. Ma ritrouandomi nell'occasione, toccauo il pericolo con le mani: Dal quale mi liberò Iddio in modo tale, che ben ſi pare, che procuraffe contro il voler mio, che io non mi perdeſſi affatto: Con le quali parole moſtra chiaramente quanto foſſe lontana da colpe graui.*

*Della ſtrada, che tenne il Signore per trarla di queſti pericoli, e ſi fece monaca della Madonna del Carmine.*

## C A P. IV.



**D**Varono queſte conuerſazioni, che tanto l'auueano intiepidita, e mutato lo ſpirito tre ſoli meſi, eſſendo già di 14. anni. Ma come non ſi quietò mai quello, che non ha da durare, e quello, che non s'affa con la compoſtura dell'anima, e buona natura, benché noi ci incarniamo in eſſo, va per terra: così auuenne, che queſta anima, la quale Iddio auuea figillata per ſe, e nel cui ſecreto ſeno era lo ſpirito del cielo, che faceua le parti di Dio, in breue tempo viſe quella piccola nebbia, che dalla nuoua viſta del mondo, e dalle coſe di lui naſceua. E come auuene al ſole quando ſpunta, che per eſſere allora picciolo il calor de i ſuoi rai, non può conſumare, ne igombrarle nebbie dell' *ma*

mattina, in fin a tanto, che eleuatosi nel Cielo, e mandandoli di la con maggior forza, percorendole, le vince; così questa fanta, allo spuntar della luce, quando la ragione era tenera, e non sperimentata, non potè disfar le nebbie della apparenza delle cose del mondo, le quali se le posero dauanti, in fin a che crecendo più, e lottando il vtro dello spirito santo, le sgrombrò, e roppe tutte come adesso diremo.

Erano già più di due anni, che era morta la madre, quand'ella era più data a questi passatempj: ilche essendo peruenuto all'orecchie del padre, che era huomo assai circolpetto, cominciò a sentir dispiacere delle conuersazioni, e pratiche, che nella figliuola vedea. E auuenga che teneramente l'amasse, e con dispiacer grande se la leuasse da presso; pospose però il suo contento all'utile, e al ben di lei: Serrollò adunque in vn monistero di quella città molto ritirato, che si chiamaua di N. Donna della Grazia, di Monache dell'Ordine del glorioso S. Agostino, molto religiose così in opinione, come in verità: nel quale s'aleuano altre fanciulle secolari, e nobili, e come tale vi entrò anche la santa Madre, guidandola marauigliosamente Iddio, che auua sempre bene dal male, e tira a se i suoi per disusate, e non conosciute vie: e così fece in questo caso, perche l'intiepidirsi ne buoni desiderij, e l'infastidirsene, che pareua, che fosse mezzo per più scostarla da Dio, fu per ordine di lui il salto, per auuicinarfigli con maggior breuità, Impero che in casa del padre, per l'amor, che gli portaua, per la familiarità de' parenti secolari, e per la conuersazione delle amiche, non auerebbe mai conceputo il desiderio grande di Religione, il quale ebbe in questo Monistero. Conciosse cosa che se bene ne primi di quui s'eti di dispiacere, e di gusto; (perche l'abito della vanità, e i desiderij d'esser veduta, degl'abbellimenti e delle gale, di cui auuea comunicato a vestirsi, non s'affaceuano con quella ritirata, e religiosa vita) tutta volta, come che queste cose erano polticcie, e non anco ben'ordite, suanirono presto, e le rimasè dall'ora in poi libera, e spogliata la sua buona inchina-

zione, e natura. Era molto conforme al suo gusto, quanto in quella casa vedea, onde in breue tempo cominciò a piacerle assai. Questo fu il primo colpo, con cui il Signore la destò, e tornò in se: E perche tutto il danno le era auuenuto per le male compagnie; volle, che per vna buona d'vna sua gran serua, la quale fra l'altre era in quel Monistero, le venisse ogni suo bene. Era questa vna religiosa, che auuea cura delle zitelle secolari: Per questo mezzo lo spirito d' Dio, che nel suo cuore si nalcondeua, aiutandosi con l'orazione, cominciò a destarla, e ad aprire gli occhi, e a risuscitare in lei quei buoni, e primi desiderij. Andaua di giorno in giorno con le sante parole di questa Religiosa il buono spirito mettendo le radici nell'anima sua, e quel che prima era come caduto a terra, e arreso, già si drizzaua, e regnaua nel suo cuore: e faceua faccia, e guerra a quanto il senso, e la vita secolare suggeriuano, concependo in se desiderij di abbracciare la vita religiosa, che nell'altre vedea.

In questa determinazione sentiua dentro di se vna crudele, e sanguinosa battaglia; perche lo spirito le suggeriuua d'esser monaca, e la chiamaua, e stimolaua a rinunziare a tutte le cose del mondo, ponendole dauanti i lor molti lacci, e pericoli: il senso le contraddiceua, e ne la allontanaua: Diceuale, che nella vita de gl'ammogliati auerebbe molto bene seruito a Dio, e le rappresentaua in quello stato molte comodità, e così combatteuano nel suo petto, come in vno steccato, questi due guerrieri. Ma con li buoni esempi, che inanzi auua; e con la gran forza dello spirito, preualeuano i buoni desiderij: Onde tratto molto di proposito sego medesima, di murar vita, e indirizzare la proua de' suoi pensieri ad altro più certo porto, e più sicuro, e disfare la tela, la quale auueua tessuto la vanità, e gl'inganni del mondo. Cominciò ad affectionarsi allo stato religioso, e a parergli buoni quegl'esercizij, e doue prima era tutta posta nelle vanità, e abborriua l'essere Monaca, comincioua già a volgere i pensieri a' beni eterni, e a pigliare nuoue diuozioni e santi exercizij, co' quali s'andaua rita-

mando, e gustando di quello scato.

Stette in questo monastero vn anno, e mezzo con suo gran gusto, e con general contentamento di tutte, essendo di molto amabile condizione. Dopo questo tempo infermossi grauemente, onde fu necessitata ad vscirsene per curarsi. Condussela il padre prima a casa sua, e dopo essendo migliorata ad vna villa, doue viueua sua sorella maggiore, D. Maria di Cepada, che tenerissimamente l'amaua. E passando per vn villaggio, che si chiama Ortigosa, doue abitaua vn fratello di suo Padre, chiamato Pietro Sancez di Cepada, vedugg, e molto Cristiano, e virtuoso, e per questa cagione viueua ritirato, e parua, che il Signore lo tenesse a quel passo, per infiammarla maggiormente col mezzo di lui ne' suoi buoni desiderij, e per tirare a perfezione quello, che egli fabbricaua in lei, e il demonio impediua. Si intertenne quiu teo alcuni giorni, ne' quali con le sue parole, che ordinariamere erano di Dio, e con quelle de' santi libri, che leggere le faceua, andaua concependo nell'anima, sua vn disprezzo della vanità del secolo, e determinauasi di essere religiosa vincendo molte contradizioni fatteli dal senso, e dal Demonio.

In questo pensiero stette seco medesima, come in battaglia tre mesi, che non era, anche stata a bastanza la prima, la quale auua hauuto nel monastero di Grazia, per restare ben risoluta d'essere Monaca, infra che in questo tempo dopò molte ragioni, che a se stessa apportaua, non lesse l'Epistole di san Girolamo, le quali l'aiutarono di forte, che prese l'ultima ritoluzion d'essere. Traronne con suo Padre, e trouando in lui più contradizione, ch'ella non auerebbe voluto, cercò mezzani, che glielo persuadessero: ma l'amore, che le portaua, non gli permise, che se ne priuasse. Ella, che già per isperienza sapeua quanto poco poteua di se fidarsi, e auera anco luce di quello, che era il mondo, e di quanto presto fraiscono i suoi gusti, e sapeua quanto ingannouoli sieno i beni, che prometite, auendo gran d'animo per quanto intraprendeuua, risoluettesi di seguire il consiglio di san Girolamo, e camminare a Cri-

sto, calpestando anco il padre se li impedisse, quã do fosse necessario. Che tal forza hà lo Spirito, il quale Iddio accende nell'anime, che come non soffre dilazione, nè tardanza, così non bada a impedimenti, nè difficoltà, supera ogni cosa, ogni cosa calpesta, e gli è facile il tutto, perche è Spirito di carità, e d'amore. Con questa risoluzione adunque aspettò la congiuntura; e venuta, senza darne conto a persona, fuori, che ad Antonio d'Aumada suo fratello, che la condusse, e accompagnò, tirata da Dio, se ne andò al monastero della Incarnazione d'Auila, e in esso tolse l'abito.

È questo Monastero della Madonna del Carmine, e de' principali di quella Città per antichità, e per il gran numero di religiose, che vi sono: e per quanto può comprendersi, è vn monastero amato da Nostro Signore, con particolare, e grandissimo amore, poiche fra tutti questo solo volle onorar, e arricchire con vna gioia così preziosa, e ricca: Ebbe la Santa più inclinazione a questo, che ad altro, perche auua in esso vna sua grande amica, la quale si chiamaua Giouanna Suarez, che grandemente s'aiutò con la sua amicizia, come più innanzi diremo. Per quel che tocca alla Beata madre, nacque questa elezione da vn solo amor naturale, ma dal canto di Dio fu con merauglioso consiglio, e disegno ordinato al bene, aumento, e riforma della sacra Religione, la quale determinaua di fare per mezzo di questa sua serua.

Non auua compito 20. anni, quando prese l'abito, che fu l'anno 1535. a' 2. di Nouembre giorno dedicato dalla Chiesa per pregare per l'anime de' defunti: nè fu senza misterio, che seguisse in questo giorno, quasi, che volesse Iddio significare, il bene di infinite, che nasceua da questo fatto.

Vici di casa di suo padre con vna così gran contradizione del suo animo, con vn sentimento così strano, che le pareua, che quasi l'anima se le diuidesse dal corpo, sentendosi separare ogni osso dal suo luogo: imperòche non auendo molto amore, nè Spirito di Dio, il quale togliesse l'amor del Padre, e de' parenti, si faceua in questo vna sì gran forza, che se il Signore non l'auesse aiutata, non sarebbono state bastevoli le sue

sue considerazioni per passare innanzi. Qui le diede animo contra se stessa, tanto, che esegui i suoi desiderij. Con tutta questa contradizione della sua carne giunse al monastero con sembiante tanto quieto, e graue, che nessuno si potè accorgere del combattimento, che aueua. E con gran determinazione sua, e gusto dell'altre Religiose, le quali scorgeuano in lei in parte i segni di quello, che doueua succedere nell'auenire, riceuette l'abito della Madonna del Carmine con frutto suo, e di tante anime, come diremo appresso.

*Come con grande spirito cominciò gli esercizi della Religione, ed essendosi ammalata, uscì dal monastero per curarsi.*

### C A P. V.



L Signore, che non stà aspettando altro, che la nostra risoluzione mediante la grazia sua diuina, per cose di suo seruiuo, e tanto più quanto fuo in noi la sua bontà, e misericordia, in pigliando l'abito la B. Madre, le fe subito conoscere, come egli fauorisce quelli, li quali si fanno forza, per seruirlo. Perche allora le dette vn contento così grande d'auerli eletto quello stato, che mai più dopoi in vita sua le venne meno. Mutossi subito l'aridità dell'anima sua in grandissima tenerezza, spianò le montagne delle difficoltà, che prima se le poneuano d'auanti, e diedele diletto, e contento in tutte le cose della Religione. E nel vederli già libera dalle passate vanità, ne prendeua tanto contento, e piacere, che non capiua in se stessa. Fù tanto grande il fauore, che in questi principij lenti da Dio, per essersi risoluta di vincere le contradizioni, che aueua con lo stato monacale, che non se ne potè scordar mai in tutta la sua vita. Anzi con la speranza dell'aiuto, che qui le diede il Signore, acquistò animo grande, per intraprendere nell'auenire cose di suo

seruiuo, per grandi, e difficili, che fossero. Trattando ella della difficoltà, che nel principio lenti, e come la facilità dopoi N. S. dice queste parole nel cap. 4. del libro della sua vita, che sono molto degne di considerazione: *Quando mi ricordo di questo, non mi si porrebbe dauanti cosa per graue, che fosse, ch'io dubitassi di metterui mano. Perche hò già esperienza in molte, che se mi aiuto nel principio a determinarmi di farlo (che facendosi solo per amor di Dio, infina che non s'è cominciato, vuole, perche maggiormente meritiamo, chel anima senta quello spauento; e mentre è maggiore, se si supera, tanto è maggiore il premio, e più grato si gli fa dopoi) in questa vita lo paga S. M. aestà per certe vie, che solo chi ne gode, l'intende. Di ciò hò esperienza, come hò detto in molte cose assai graui. Onde non consiglierèi mai (se fossi persona da dar parere altrui) che quando viene vna buona ispirazione, si lassasse per timore, di metterla in esecuzione: che se l'intenzione si muoue schiettamente per Dio solo, non è da temere, che succeda male, essendo S. M. onnipotente in ogni cosa, e sia per sempre benedetto.*

Passò l'anno del nouiziato con poca fatica, ma amata da tutte: perche oltre la grazia naturale, che aueua, per la quale era con tutte di condizione gioconda; aueua anche come naturali molte altre virtù, che seruiuano per conseruarla pace in comune, che suole essere per viuere ne monasteri consolazione di molta importanza. Non mormoraua di persona, nè permetteua, che alla presenza sua si mormorasse: D'ogni cosa sentiu bene: Era vmile, e per ciò libera dal contrastare: Discreta nel ragionare, e conuersiuole con le sue compagne, e come aueua dal canto suo riguardo all'onor di tutte, così tutte stimauano, e onorauano lei. Negli esercizi di Religione, ed vmiltà non era trascurata: perche subito, veggendosi in porto, cominciò à mirare da alto tutti i pericoli passati. Consideraua quelli, che aueua passati nel mondo, e le misericordie, che il Signore le aueua fatto in tranelata, e si disfaceua in lagrime, mostrandosi grata dell'vno, e dolendosi dell'altro. Impiegò tutto quest'anno in amaramente piangere i suoi peccati, e farne

farne penitenza, affiggendo il corpo più di quello, che la sua complessione comportaua, con penitèze, e asprezze. Furono tanto continui li suoi pianti, che ottenne dal Signore in quel tempo il dono delle lagrime, che le durò in tutta la vita. Esercitauasi anche in opere esteriori di vmità. E perche per piangere i suoi peccati, e trattar con Dio, auera necessitá di solitudine, e vi si ritiraua assai ordinariamente; cominciò orno l'altre a notarla ò di singolare, ò di mal contenta. E se bene pareua, che ella, essendo così ne' principij, lo sentisse, per vedere in ciò di se mormorare, e incolpare d'altre cose, nelle quali non auera colpa; con tutto ciò in fine taceua, e sofferiua: e la soauità, che trouaua nella solitudine, e il contento dello stato, in cui era, vinceua-no queste pene.

Occupauasi negli vsici più vmiti, e bassi: procurando anche quelli, che in simili Monasterij non si viano, come ella confessa nella sua vita al cap. 4. con queste parole: *Dilettauanmi tutte le cose della Religione, ed è vero, che alle volte mi metteua a scopare in quell'ore, le quali io soleua occupare nelle mie delizie, e fugge: e rammentandomi, ch'io ero libera da simili miserie, mi daua vna nuoua allegrezza, di cui mi stupiuo, e non poteuo intendere donde venisse:* E le ella scopaua senza obbligo, e ben certo, che ne gl'altri esercizi d'orazioni, con vmità, e penitenza, non doueua essere trascurata. Così passò con poca sanità l'anno del nouiziato, occupata in queste, e altre diuozioni: e venendo il tempo fece professione, e offerì con li voti della Religione il suo cuore a Dio, che come si manifestò dopoi, gli fu gratissima offerta. Se bene ne anche in questo tempo non auera cessato il nemico di fare guerra. Perche auendo veduto il gran feruore, e contento, che auera hauuto nel nouiziato, e il gusto, che sentiu di tutto quello, che a Religione s'apparteneua, l'affezione a' santi, e deuoti esercizij, tutto questo, che doueua esser mezzo per isgomentarli; l'incitò maggiormente, e pronocò a nuoua battaglia: Perche vedeua, che con la professione si faceua sposa del Rè del Cielo, e con quello pareuagli, che si serrasse la porta a' suoi disegni, e intenti. E

come vna donzella mentre frà in casa del padre, per maritarsi (se è da marito) ha molti, che la pretendono, e sollecitano, e spolandosi con vno, cessano i pensieri degli altri; così pare, che andassero Iddio, e il Demonio sollecitando l'anima di questa Beata: ed essendo il taglio tale, erano dall'vna parte, e dall'altra molte le offerte, e richiese d'amore. Veggendo adunque il Demonio, che ella risoluua di eleggere per isposo Gesù Cristo; cominciò a fare maggiori diligenze, e ad impiegare tutto il resto della sua possanza, per impedire questo sposalizio. Ma gli ferui a poco, perche la Santa auera già l'arra dal suo sposo, ed ella dal canto suo s'era data alui: E auera cominciato a gustare la soauità della sua conuersazione, e familiarità. Onde fece la sua professione, e per essa si sposò con Cristo, con gran determinazione, e contento, e andò sempre crescendo in esso per tutto il tempo di sua vita, col medesimo passo, che fece nell'altre grazie, e tauori, li quali il Signore le faceua.

Con si buoni principij, e allegre vittorie, che hauete auera del nimico, e della sua stessa carne nell'entrar nella Religione, e farui professione, faceua progresso nello stato suo, crescendo ogni di più nella virtù, e nell'amore di quel Signore, che con si potente mano l'auera tratta dalla vanità, e dalle tenebre del mondo. Poco dopo auer fatto professione, mancolle maggiormente la sanità; che se bene il contento era molto non bastò, perche la mutazione della vita, e de' cibi, l'alprezza, e penitenza, cò cui trattaua il suo corpo (che era grádissima) non le nuocesse assai. Cominciaron a venirli, e a crescerli certi fuenimenti, e gran male di cuore, e molte altre infermità, tanto pesanti, e grandi, che la priuauano affatto del sentimento. La diligenza, che viua il padre, era vguale al grand'amore che le portaua: e questo gli faceua cercar rimedio al suo male con ogni diligenza. E non bastando i medicij di Auila, per curarla; la cauò del Monasterio, non offeruandosi in esso claustrura, in compagnia di quella Monaca amica sua, che si chiamaua Giouanna Suarez. Procurò di condurla vn luogo, che li

che si chiama Bezeda, nel quale abitaua vna donna, che curaua molte infermità, e si speraua, che douesse fare il medesimo nella sua. Stette allora vn'anno fuora del monasterio, n'vici nel principio dell'Inuerno, e douendosi cominciar la cura all'intrata di Primavera, in tutto questo tempo si trattenne in vn luogo, che era per istrada, detto Castellanos dela Cannada, in casa di D. Maria di Cepada sua sorella, che grandemente l'amaua. Nell'andare a curarsi passò dal luogo, doue staua quel suo Zio, che come dissemo di sopra, era quello, il quale prima ch'ella prendesse l'abito, l'auueua tenuta in casa, e instrutta ne'buoni desiderij d'esser Monaca: e ve la tenne questa volta ancora: parendo appunto, che Iddio lo tenesse in mezzo del viaggio, come alla posta, per cacciarla per mezzo di lui per se. Diedegli vn libro chiamato Terza parte dell'Abbecedario d'Ossuna, il quale insegna vn modo d'orazione, chiamata di ritiro, e quiete. Piacquele molto questo libro, e auendo letto la via d'orazione, che insegna, determinò di seguirla con tutte le forze sue, e disponersi per acquistarla.

Aueuale già dato il Signore il dono delle lagrime, e preparato con esse il camino della via purgatiua, che è il primo e più necessario per li principianti: perche prima di piangere i peccati, e farne penitenza, fatica in vano chi tratta d'orazione: e con gl'altri aiuti, co' quali cominciò, che furono, solitudine, e frequenza de'Sacramenti (che le sue infermità non la lasciavano far molta penitenza) camminò, per li sentieri, e regole, che il libro insegnaua, e pigliandolo in tutto per maestro, cominciò a procurare il più che potè di portare Giesù nostro bene, e Signore presente dentro dell'anima sua, e affissarlo di tal sorte nel cuore, che sempre se lo rappresentaua dentro di se in qualsiuoglia passo della sua passione. Ed entrando con lui, dimenticatsi d'ogni altra cosa, amorosamente, e teneramente gli parlaua, e lo miraua: che questo, e quello, che la mistica Theologia chiama orazione di raccoglimento.

Furono i principij della sua orazione mirare la vita di Cristo, le sue virtù, e l'amo-

re che ci portò, perche al discorrere, e operare con l'intelletto non si accomodaua tanto. E così s'aiutaua ordinariamente de'buoni libri, che è vno de'gl'aiuti grandi e vno de'più importanti di quanti i santi scriuano. Tolsse Iddio questo libro per istrumento delle sue misericordie, con la dottrina di lui, e altri aiuti, che le daua, si dispose di maniera, che dall'ora cominciò S. M. a farle tante grazie in questi tempi, che in noue mesi, li quali stette in quella solitudine, le auueua dato il dono dell'orazione, che chiamano di quiete. E alcune volte arriuaua anco al più alto, e perfetto della contemplazione, ch'è l'vnione, o trasformazione dell'anima in Dio, benchè non con tanta pienezza, e perfezione, come l'ebbe dopoi. Con queste grazie si determinò più da douero di metterli il mondo sotto' piedi, e farne quel conto, che merita. Aueua gran compassione a quelli, che lo seguivano, benchè in cose lecite. Ma non era gran fatto, che dispregiasse la bassezza, e piccolezza di lui, chi già cominciua a scuoprire la grandezza di Dio. Qui tu doue sirinouò il suo spirito, e s'vnì con accefo, ed infiammato amore col suo sposo. E auuenga che fossero tante le carezze, e misericordie di Dio, e tanto alta l'orazione, con cui carezzaua il suo sposo, non era però così continuo, che molt'ore non le priuasse di tanta soauità, e delizie, e la visitasse spesso volte con grandi aridità, e priuazione di se. Che essendole tolto il poter discorrere con l'intelletto, e non essendo allora così ordinaria quella presenza di Dio, come l'ebbe dopoi; le auueniuua, che remaneua secca, e senza vmore. A questo effetto le seruivano i libri, perche in leggerli; si destaua subito l'anima sua, e si ritiraua all'orazione, e mancando il libro, a vn tratto era distratta dalla immaginazione, e varij pensieri, che le faceuan guerra. Stette, come detto abbiamo, in questa villa, occupata in tali esercizi, noue mesi, patendo le sue continue infermità, e suenimenti nel medesimo modo, che prima.

*Come con la cura crebberch' infermità della S. Vergine, e per mezzo di lei caud' Iddio vn sacerdote di peccato. E come essendo ritornata al suo monasterio, ebbe vna marauigliosa visione di quanto dopo le doueua succedere.*

## CAP. VI.

**N**Enuta la primauera, ch'era il tempo, il quale s'aspettau per la cura di lei, condusserla a Bezedà il padre, la sorella, e quella monaca che con lei era uscita di Monasterio. Stette quiui tre mesi con grandissimi traugli, perche la cura fu molto gagliarda, e più lunga di quel che compatiua la complession sua: di maniera che dopo questo tempo si trouaua assai più inferma, che quando ci venne: imperoche la virtù naturale le andaua mancando, ed era già quasi affatto consummata, e l'appetito del mangiare tanto indebolito, che non poteua inghiottir nulla, se non in beuanda: la febre era ardente, e continua, le medicine tanto ordinarie, che per vn mese le ne auuano dato quasi ogni di vna. Con questi mali era ormai tanto finita, che se le cominciarono a ritirare i nerui con dolori così incomportabili, che ne giorno, ne notte trouaua riposo. All'essere così vehementi questi dolori s'aggiungeua che erano continui, e senza veruno interuallo, e tanto diffusi per tutto il corpo, che senza lalciaui membro, o parte d'esse, l'affliggeuano in vn momento da capo a' piedi. E come tutti li nerui le si ritirarono, pareua impossibile, che vn subietto così fiaccio potesse soffrire tanti, e così eccessiui dolori. S'aggiungeua a questo, che eragia etica, che se bene non era quello, che più doleua, non era però quello, che meno infiacchiua. E auuenga che tutti questi mali fossero principalmente nel corpo, affliggeuano tuttauia, e aggrauauano ancor l'anima con vna molto profonda, e pesante tristezza.

Questo fu il guadagno della cura: ma, quantunque non fosse auuanzo in questo; fu però grande quello, che Iddio caud' da queste infermità. E cosa marauigliosa a considerare i beni, che Iddio caud' di questi mali: imperoche il primo fu sua particular prouidenza, che con essi volle por freno all'età di lei: ed oltre a ciò furono causa, ch'ella cominciasse a trattare interiormente con Dio, poiche, come detto abbiamo, vn suo Zio l'auuezzò a fare orazione, e le diè libri, che le fossero scorta, e le insegnassero a ciò la via. Furono ancora cagione, che per questo mezzo si guadagnasse l'anima dun' Prete che resedeua in quel luogo, doue ella si curaua: il quale l'auuea assai perduta, e rouinata, con la familiarità, e conuersazione d'vna donna di quel luogo istesso: ed era cosa tanto pubblica, che auuea perso l'onore, e la fama, e (quel, ch'è peggio) era stato ammaliato da lei. Costui s'affezionò sommamente alla S. Vergine, perche veggendola tanto fanciulla, e scorgendo in lei tante virtù, e familiarità con Dio; gli cagionauano insieme amore, e confusione. Con l'affetto, che le portaua, le manifestò la sua sciatura: e doleuasi tantola Santa di vedere quel Sacerdote così cieco, e rouinato, che prese il suo negozio tanto a petto, che non si quietò mai, in fin che non lo vidde concluso. Cominciò subito a pregare il N. S. per l'anima di lui, e a trattarli di Dio, e ad esaggerargli lo stato, nel quale si ritrouaua: e v'sò tanta astuzia, che gli leuò il pegno, o l'Idoletto, doue stauano le maliè, il quale fu da lei gettato in vn fiume, e subito cominciò il Sacerdote (come chi si desta da gran sonno) a tornare in se, e a ricordarsi di quanto auuea fatto in quegli'anni: si stupiu di se stesso, e dolendosi della sua ruina, cominciò ad abborrire la donna, e con determinazione grande, lasciolla affatto; ne si fatiua di ringraziare Iddio per la gratia fattagli per mezzo di questa gloriosa santa. Morì in capo all'anno, e questo fu il mezzo della salute sua, come l'istessa Madre narra nel cap. 5. del suo libro. Questo fu il primo frutto, che in tutta la vita sua ella offerì a Dio, perche fu la prima persona, che per mezzo suo si salutò.

Il secondo acquisto, che si fece in queste infermità, fu, che il Signore esercitò la sua ferua in pazienza. Perche essendo gagliarda la cura, e gli accidenti, che da quella ne risultauano, terribili, e i rimedii prolissi, e la conualefcenza lunga, fu cosa segnalata, quello che patì, e la equalità d'animo, con cui lo patiuu. Che come quelli li quali edificano, a proporzione dell'altezza dell'edificio cauano i fondamenti, e gli fan forti, così Iddio, perche inalzaua in questa tanta anima vn soursano edificio, i fondamenti, che sono di pazienza, e d'vmita, volle, che fossero grandissimi. E così lo fece, come raccontiamo; perche in mezzo di questi dolori, tutti i suoi ragionamenti erano con Dio, e affai ordinariamente aueua nel pensiero quelle parole di Giobbe, e le diceua ipeffo: *Si bona recepimus de manu Domini, mala autem quare non justinebimus.* Con quello e con la presenza del suo Iposo si innanimaua, e inuigoriua a soffrire tutte le sue infermità, le quali (come abbiamo detto) furono molte, e graui. E in mezzo di tanti dolori, ne quali vn'animo ben sano, e forte suol' esser diuiso, e pieno del dolore di ciascun membro, per il corpo, che si corrompe aggraua, e tiranneggia l'anima, e la beata infranta co' dolori nel corpo, e l'anima aueua tutta vnita, serena, e fissa nel cielo: chiedeua riposo il lasso corpo, e desideraua qualche intervallo in si acuti tormenti, ma non si straccaua già, ne veniu' meno lo spirito. E doue molti sogliono perdere la virtù, e l'orazione (se n'hanno punto) che è nelle infermità; quiu la sua maggiormente s'attinò, e perfezionò.

Tre mesi itette in quella villa, e in effi molto poco le giouò la cura, taluo che per gli fini, che detto abbiamo. Anzi co' rimedij li le aumentarono le infermità: poiche dopo tante medicine, essendosi andata a curare dagli suenimeati, diuenne consummata, e attratta, e diede nell'altre graui infermità, che narrate abbiamo. Onde se ne torno ad Auila a casa del padre affai più inferma, che non sen'era partita. Non lassò il Padre di far collegij di Medici, ne Iddio d'aggrauarla con l'infermità: egliu la fecero spedita, ma poco importaua, perche non era giunto l'ora precia da

Dio, ne s'erano anco cominciate ad operarsi le l'rauiglie, per le quali l'aueua eletta.

Stando l'infermità nel maggior vigore, il giorno di N. Donna d'Agosto, fu la sera (che dal mese d'Aprile in fin'allora era stato maggiore il tormento) le venne vn parossismo così gagliardo, e così lungo, che stette quattro di senza sentimento, e come morta: le diedero l'estrema vnzione, e le diceuano il Credo: e già era aperta la sepoltura nel suo monistero della Incarnazione, e le Monache stauono aspettando il corpo per sepeilirlo, e già s'era fatto il catafalco in vn Monasterio di Religiosi dell'Ordine fuori d'Auila. Era ella al parere così morta, che l'auebbono sepeilita, se il Padre non l'aueffe molte volte impedito, perche si intendeua affai del polso, e non poteua credere, che fosse morta: E quando gli diceuano, che la sepeilisse; rispondeua: Questa figliuola, non è da sepeillire. Dopo questi quattro giorni tornò in se, e trouossi con la cera sugl'occhi, e vidde que' del Padre, e de' fratelli pieni di lagrime, che la piangeuano, come morta. E cominciò a dire: Perche m'aete chiamata, che me ne stauo nel cielo, e che suo Padre, e vn'altra Monaca della Incarnazione, chiamata Giouanna Suarez s'aueuano a saluare, e che vidde anco i Monasteri, li quali aueua da fondare, e quello che aueua da fare nell'Ordine, e quare anime si doueano per lei saluare, e che aueua da morire tanta, e che nel suo sepolcro si doueua porre vn panno di broccato.

E le bene sempre che dopoi si parlaua di questo, diceua che erano spropositi, e frenesie, e aueua gran vergogna d'auer detto in pubblico quello, che aueua veduto; tutta volta gl'effetti, che ne seguirono, mostrarono chiaro, che quella vnzione non fu sogno, ne capriccio, ma grazia di Dio, e sua ruelazione: E così anche tentiuu la santa, auenga che per dissimulare tolesse dire, che erano ipropositi. Ma il suo confessore, che era il P. Fra Domenico Bagnes dell'Ordine del glorioso S. Domenico Cattedrante della prima di Salamanca, predicando in vn conuento di Carmelitani Scalzi di lei l'anno 1587. disse, che quando

ittelle

stette oppressa da quel parossismo, e auera visto l'inferno; e lo io di certo, che auera visto l'altre cose, e basta per confermarzione di questa strana visione il successo di essa, il quale da certo testimonio della verità, come auanti vedremo. Tornata in se al meglio che pote, si confessò, e comunicò con molta diuozione, e lagrime.

Rimase per questi quattro giorni di parossismo in guisa tale, che come ella medesima racconta nel c. 6. della sua vita, *Solo il Signore potèua sapere gl'incomparabili tormenti, che patiuo. La lingua per i morsi mi si era tutta tagliata, le fauci tanto ristrette, per non esserci girato nulla, e per la gran debolezza, che m'affogaua, che ne pure un poco d'acqua poteua inghiottire. Pareua che fossi tutta stuogata, con grandissimo giramento di capo. Tutta attratta, come un gomitollo, che questo fu il fine del tormento di que' giorni, senza potermi maneggiare ne braccio, ne piè, ne mano, ne testa, se non come se fossi morta, ne meno un duto della man dritta poteua muouere: In somma non mi poteua preualer di me, perche ero tutta addolorata in guisa tale, che non lo poteua soffrire. Mi voltauano in un linzuolo, pigliandolo, una per un capo, e l'altra per l'altro, e questo durò in sin' a Pasqua di rose. Di maniera, che da Agosto in sin' a questa Pasqua, dice, che patì tali dolori nel modo, e forza, che abbiamo narrato. Mitigaronsi quei così acuti, e còtinui dolori, e subito affrettossi di tornare al suo Monistero: e doue l'alpettauano morta, la riceuettero cò l'anima: ma com'el la dice nel detto cap. 6. *Il corpo era peggio, che morto, e l'eccesso della fiacchezza tale, che non si puo esprimere: e in questo stato durai piu di otto mesi, e stetti storpiata, benchè andassi migliorando, per lo spazio di tre anni.* In questa guisa stette questi tre anni nel suo Monasterio, senza poternela cauare, essendo vn'esercizio d'umiltà, e di pazienza. Dice ella di se, che passò tutti questi traugli con gran conformità, e allegrezza, e ogni cosa li pareua nulla, ed era molto conforme con la volontà di Dio: che se non fosse venuto dalla mano di S. M. pareua impossibile poter soffrire così gran male con tanto contento. E se alle volte desideraua sanità, lo faceua solo per potere stare ritirata in orazione con Dio, non auendo nell'infer-*

meria comodità per questo, e così la sua continua ansietà era, per la solitudine, nella quale auera cominciato a gustare di Dio. Conciose cosa che auendola S. M. ordinata per si gran beni, subito, che cominciò a ritirarsi con lui e a mirarlo in se, e a parlarli nel suo cuore a sol' a solo, cominciò egli a farle fauori così grandi, che non sene poteua dimenticare. E senza fallo, è così, che l'anima, la quale parlando secretamente con Dio, ha inteso, e gustato la sua, soauità, e dolcezza, sempre che non gli parla, e conuersa con lui, viuè come violentata e peregrina in terra. Onde la S. Madre, che auera cominciato a gustare de gl'amorosi abbracciamenti di Dio, sentiuo in mezzo de' suoi dolori, e attrappimento di membri, non i dolori, ma l'impedimento della infermeria, e l'inquietudine, e moltitudine, che vi era, perche le impediua il secreto, e la quiete, che è necessarissima per raccorlo spirito. Ma come in questo non cercaua se, ma Iddio, rassengnaua anche in lui il suo volere, e gusto, e si contentaua, che egli facesse in lei il suo, nella maniera che piu fosse seruigio di sua Maestà.

Nel tempo di queste infermità gustaua molto di ragionare di cose di Dio, piu che di qualsiuoglia altra conuertazione, e quando i dolori le lo premetteuano, s'occupaua in leggere buoni libri. Staua con gran timore di non offendere Iddio, e se qualche volta l'offendeua, benchè fosse leggermente, andaua con tanta confusione all'orazione, che appena ardiua di porsi auanti al Signore, temendo il grauissimo seruopolo, che faceua all'anima sua, e il gran tormento, che le daua, ricordandosi de' fauori, che da lui riceueua nell'orazione, e veggendo quanto malamente pagaua il molto, che gli doueua; non lo poteua soffrire. Tanto che dalle lagrime istesse, che per le sue colpe allora spargeua in quanto erano nouo beneficio per parte di Dio, le erano accrescimento di pena, considerando la sua ingratitude, e peccati. Auera in questo tempo la Santa 23. anni, e cinque di Religione, con tanto frutto, e traugli, quanto veduto abbiamo.

*Come il Signore la sanò per intercessione del glorioso S. Gioseffo, e come tornò a intiepidirsi l'anima sua nelli esercitij d'orazione, e le apparse N. S. legato alla colonna, procurando di staccarla da una vana conuersazione.*

## C A P. VII.



Vuenga che tutte le vie di Dio sieno sicure nõ è però sèpre la medesima quella, per la quale conduce, e incamina li suoi santi: per l'ordinario i principij di gran santi sogliono essere gran rigori e penitente: e per questa via sappiamo, che ha caminato il maggior numero di quelli, che oggi regnano in Cielo. Imperoche il gattigare il corpo è necessario per soggettarlo allo spirito per l'oddisfare gli peccati, per conseruare, e accrescere la grazia, e per ottenere da Dio quel, che chiediamo: ed è certo, che chi non entra per questa porta, non va per la strada reale, per la quale han caminato i Santi, che è il mal trattamento, e l'odio della propria carne. Ma altre volte il Signore piglia il peso sopra di se, e come più sperimentato, e intendere maestro affetta, con maggiore industria le pietre, le quali s'hano da collocare nell'edificio della sua Chiesa, e nella Città della celeste Gerusalemme. Tali sogliono essere dolori, e infirmità corporali, che quando sono graui, e acute, e si ricorrono dall'inferno con rassegnazione, e pazienza, sendo la maggior penalità, che si trouisè vn gran mezzo, per guadagnare vn' anima, e aumentarla in perfezione, e merito. Perche in fine, quando nella pazienza è parte della nostra volontà, e azione pare, che si mescolivn non soche piacere, e gusto. Qua tutto è patire, non quel, che vogliamo, ma quel, che ci è mandato, e come Iddio la i nostri gusti, percuote nelle congiunture, doue più ci duole.

Da questo si vedrà quanta fu la penitenteza della nostra Santa ne' principij della sua conuersione, soffrendo così graui, così cõ-

nue, e così pesanti infirmità così gagliardi, e acuti dolori, che cõ ragione possiamo dire, che sia stata maggiore di quella di molti altri Santi: Perche per molta, che fosse stata quella, che auerebbe fatto auendo sanità, nõ farebbe arriuata a quella, che Iddio le diede con le infirmità: le quali ebbe per più di quattro anni co'l rigore, che già abbiamo detto. Conciose cosa che veggendosi così storpiata, e in si tenera età, considerando a che l'auueano ridotta i medici terreni; determinò ricorrere a' celesti, accioche la lassassero: Perche se bene passaua le sue infirmità con molta allegrezza, desideraua la sanità pensando di potere maggiormente cõ esse seruire a Dio. Questo è il nostro inganno non si rimettere del tutto a quello, che il Signore fa, che come pietosissimo padre, desidera più di noi il nostro bene, e fa meglio quel che ci cõuiene. Cominciò la Sata a far diuozioni, di Messe, e altre orazioni, e prele per auuocato, e signore il glorioso Patriarca S. Gioseffo, raccomandandosi molto a lui, e questo fu vn' efficace mezzo, perche ella risanasse dalla infirmità: Il che ella racconta nel suo libro al c. 6. con queste parole, che se bene è vn poco cosa lunga, le metterò qui, per acquistare per me qualche parte della diuozione di questo Santo, e per desiderare, che tutti ne siano diuori: *Essi per auuocato, e padrone S. Gioseffo, mi raccomandai molto a lui, Vidi chiaramente, che così di quella necessità come d'altre maggiori d'onore, e perdita d'anima questo Padre, e signor mio, mi caudò con maggiori beni, che io non sapueo da mandare. Ne mi ricordo in fin a qui d'auerlo supplicato di cosa, che abbia lassato di farla. E cosa da stupire il vedere le grazie grandi, che Iddio m'ha fatto per mezzo di questo benedetto Santo, i pericoli, da quali m'ha liberato, così di corpo come d'anima. A gl'altre Santi pare, che Iddio abbia dato grazia per soccorrere in una necessità sola: ma ho prouato per esperienza, che questo glorioso Santo soccorre in tutte, e che il Signore vuol darci ad intendere, che come egli li fu soggetto in terra, (perche essendo tenuto padre benchè fosse Dio, poteua comandargli) così in Cielo fa quanto gli chiede. Hanno anco ciò veduto per esperienza altre persone, alle quali io dico, che si raccomandassero a lui, e ve ne sono molte, che gli son diuote: Di nouo ho sperimentato*

ato questa verità: vorrei io persuadere a tutti; che fossero diuoti di questo glorioso Santo, per la grande isperienza, che ho de' beni, che egli ottiene da Dio. Non ho conosciuto persona, che gli sia veramente diuota, e gli faccia particolari seruizij, ch'io non la vegga profittare nella virtù. Domàdo solo per amor di Dio, che chi non mi crede, lo proua: vedrà per esperienza il gran bene, che è il raccomandarsi a questo glorioso Patriarca, ed essere diuoto. E più abasso dice: Così a qualunque feci al suo solito in far di maniera, ch'io potessi leuarmi, a andare, e non essere attratta, ed io feci al mio solito in usar male di queste grazie.

Dice, che abusò questa grazia, perche se bene subito ritanata, tornò a gl'exercizij di orazione, e alla carezza, che prima da Dio aucaua, nel che si coteruò alcuni giorni, e anni; il Demonio con tutto ciò, il quale non aucaua ancora per la speranza di corla, suoi lacciuoli; la fece tornare adietro, come ora diremo. Era gli molto odiosa la virtù di questa Santa, perche antiuodeua, che Iddio gl'andaua armando in lei vn mortale inimico. E si vergognaua, che con vna donna uolse Iddio distruggerlo, e torgli il possesso di molte anime, che egli teneua per lui: Onde di nouo si sforzò di farle guerra, e procuraua, che poiche era donna, tal fosse anche nelle opere, ora irretendola in affezzioni, e conuersazioni senz'ordine, ora seruendosi a ciò della inclinazione di lei, la quale era proprio per trarre, e allettare a se tutti quelli, con quanti parlaua. E cosa di stupore in verità in questo caio il vedere, e considerate la sollecitudine, che aucauano così Iddio, come il Demonio: Iddio per farla sua, e il Demonio per allontanarla da Dio. Chiamaua Iddio con continue ispirazioni, senza stancarfi, l'attorniaua da tutte le parti, e come se fosse itata vna fortezza terrata di muri, e torrioni, tentaua per diuerse maniere l'entrata. Teneua sempre la mano al chiauaccio della porta del cuore, pregandola soauemente, e amorosamente ad aprirgli, repetendo souente quelle parole dello Spirito Santo ne' Cant. al c. 5. *Aprimi sorella mia, sposa mia, colonna mia.*

Questa medesima sollecitudine, e diligenza uiaua anche il Demonio, per guadagnarla per te, e così la metteua alle volte nelle occasioni, ma ne la traueua Iddio a vn tratto.

le conduceua le persone, che s'affaceuano più al genio, e gusto di lei, ma ueniua Iddio, e nel mezzo della conuersazione le si scuopriva, come sposo offeso, e turbato, che altri fosse da lei mirato. le faceua gustosi, i ragionamenti, e gl'intertentimenti il Demonio, ma tornando di li all'orazione, raddoppiaua le Idio le carezze, e i fauori, e le faceua conofcere, che quello, di cui ella si patena allegrate, era falso, e che la dolcezza sua era vera dolcezza: e che se gustaua di conuersazione grata, discreta, e soaua, la sua era discretissima, e loauissima. E come quando due competenzial'vno dell'altro hanno qualche affezione, si sforzano cò maggiori dimostrazioni d'amore, e con istraordinarij seruizij scaccar dall'vno, e tirare a se le volontà di quelle persone, che amano; così pareua, che Iddio si ingegnasse di tanto più, manifestarfele, quanto più il Demonio: e il mondo all'letteuano, e allacciuano. O sovrano, e dolcissimo amatore dell'anime, che così mostrate il vostro amore alla bassezza delle creature, come se di li pendesse la gloria vostra.

Guerraggiuano adunque nel petto di questa Beata Vergine queste due affezzioni, e gl'autori d'esse uisauano ogni diligenza, ciascuno per sostenere, e infiammar più la sua. Andauano l'oratorio, e la grata edificando l'vno quello, che distruggeua l'altra: e alle volte vinceua la grata, e leccaua i buoni frutti, che produceua l'orazione. Da questa guerra ne risultaua nel cuor di lei vn'agonia ed vn'affanno, che le teneuano l'anima inquieta, e perplessa: per che, se bene ella era risolta d'essere tutta di Dio; (che questa determinazione non l'abandonò mai) non sapeua staccarsi dal mondo. Dauante gran còrtezza le cose di Dio, e quelle della terra la teneuano legata: e alle volte si persuadeua di potere attendere all'vne, e all'altre, donde le succedea quasi ordinariamente, com'ella dice, che non godeua bene di nessuna. Perche nell'intertentimento del parlatorio le daua la memoria da ruminare la secreta, e dolce conuertazione, che aucaua con Dio: così appunto appunto quando si ritiraua con Dio, e cominciua a parlargli, l'afferrauano le passioni, e i pensieri, che aucaua conceputi alla grata. In questo continuo

confitto con l'industria, e astuzia sua l'inchinò il nimico, non ad intraprendere cosa, che fosse offesa grande di Dio, ma al più a più gustare di certe conuersazioni, e a darli ad affezioni non brutte, ma naturali, con eccello però, e souerchiamente; le quali, auuenga che non arriuiuo a colpa mortale; sono però bastevoli a seccare, e distruggere tutta la familiarità, e conuersazione, che prima auuea con Dio, il cui spirito è tanto delicato, che si offende con cose minori, e si ritira, lassando la conuersazione, e pratica, che prima auuea con l'anima: Imperoche quanto Iddio è buono, e magnifico con l'anime, con le quali si ricrea, altrettanto è sospettoso, e geloso, e per vno sguardo, e vna affezioncella, benchè non sia peccato graue, s'offende, e s'allontana: Poiche essendo egli chi è, e tutto quel, che puo essere, è bene, che solo esso basti all'anima, e occupi il cuore, egli sia tutto in tutte le cose, senza che ci resti nessuna cola vota per le creature.

Fù il principio del suo danno l'essere ella estremamente grata, e amoreuole: che se bene la gratitudine è buona; ha però il suo mezzo, come l'altre virtù e quando esce di questo limite, esce anche di que'della ragione. Da questa parte, doue conobbe il nemico, che ella era più debote, e piagata, l'assali (come appunto fanno quelli, che pretendono qualche fortezza) e rappresentandole l'affezioni, che altre persone le portauano, in guisa tale la commosse, che l'obligò a pagare della medesima moneta. E talmente l'allacciò nelle conuersazioni, che (com'ella dice) cominciò di passatempo in passatempo, di vanità in vanità, d'occasione in occasione, a metterfi in molto grandi occasioni, e ad auer l'anima tanto distratta in molte vanità, che già le andaua mancando il gusto, e i fauori nelle cose di virtù. Onde trattò di lassare l'orazione, che fu come vno spogliarsi dell'arme, con cui doueua difendersi, e offendere il nemico: il quale dissimulando il suo inganno, non solo le tolse affatto l'orazione, ma ponendole anche nel cuore vna inganneuole confusione in trattare, e metterfi dauanti a Dio, le volle persuadere, che fosse superbia, e mala creanza, che vna, la quale con l'amicizia,

e conuersazione degli huomini viueua così vana, e distratta, e che meritaua di stare nell'inferno per li suoi peccati, volesse auer tanta conuersazione, e familiarità con Dio, non stando bene insieme il fare orazione, ed essere così piena di imperfezioni, e mancamenti. Diceuale, che non era douere, che come ipocrita, e finta ingannasse le genti, vsando da vna parte trattenimenti di gusto, e dall'altra mostrandosi spirituale, e diuota: che lassasse l'orazione, e che non essendo peccato mortale la conuersazione, che teneua, poteua passare auanti con essa, ed essere buona Monaca, offeruando i suoi voti, e la legge di Iddio, già che altre le quali erano tenute buone, e più sante di lei, erano tali, senza fare orazioni; Ne esser priue delle loro conuersazioni: E così che le farebbe meglio camminar come lei più, poiche in esser cartiua era delle peggiori, e recitare quello, a che era tenuta, vocalmente, lasciandole andare l'orazione mentale.

Non le nuoceua niente meno in questo il poco aiuto, che auuea da Confessori, li quali per ignoranza non la riprendevano, ne deuiauano da quelle conuersazioni: le quali non lassando d'essere colpa veniale, ed essendo occasione, ch'ella cessasse di trattare familiarmente con Dio, le le approuauano per licite: che auuegna che fossero tali, auendo l'anima di lei fatto tanto profitto, ed auendo tanta caparra del Cielo, doueua staccarla da quello, che quantunque fosse bene, le impediua il godere di si gran tesoro. Sotto pretesto di quella falsa vmità, e disaiutata da quelli, che le doueua dar luce; determinò di astenersi dall'orazione, e dalla conuersazione, che auuea con Dio. E per non parere presuntuosa con lui; cominciò a dimenticarsi di colui, cui tanto doueua, e a fuggire dal medico, e dalla medicina, perche si sentiuo piagata. E le ne farebbe risultato gran male, se Iddio, il quale l'amaua, non l'auesse aiutata a tempo, come auanti diremo.

Dopo auer lassata l'orazione, allentò più la briglia a quanto il gusto, e l'appetito suo domandaua; ma stando ella in mezzo

di questi passatempi, fra gl'altri, auuifi, e grazie, che N. Sig. le fece, vna ve ne fu di gran le stima la quale portò con le medesime parole di lei, che essend' di vna Santa, faranno più impressione a chi le leggerà, che le mie: *Stando io (dice nella tua vita al cap. 7) con vna persona in quel primo principio che la conobbi; volle il Signore darmi ad intendere, che non mi si conueniuano quelle amicizie e auuisarmi, e darmi luce in si gran cecità: Rappresentommosi Christo dinanzi molto rigoroso, e dandomi a conoscere quello che in tal atto non gli aggradiua. Viddilo con gli occhi dell'anima piu chiaramente, che non l'auerei potuto vedere con quei del corpo, e mi rimase così impresso che sono già più di 26. anni, e mi pare d'auerlo presente. Rimasi molto spauentata, e turbata, ne avrei più voluto vedere colui con cui era. Mi nuocque assai il non sapere io, che fosse possibile vedere qualche cosa, senza l'uso degli occhi corporali, e il Demonio, che mi aiutò a creder così, e a farmi intendere, che fosse impossibile, e che io auero straueduto, e che poteua essere il Demonio, e altre cose si fatte. Ma rimanendomi sempre impresso, che fosse Iddio. m'accorsi, che non era mio capriccio ma come non ne gustauo, contraddiceua a me stessa, non auendo ardire di conserirla con veruno, essendo dopo grandemente importunata da quella persona, assicurandomi, che non era male guardare vna persona simile, ne perdeuo onore, anzi l'acquistauo; tornai all'istessa conuersazione.*

Ebbe questa visione alla portera del suo Monistero, stando con quella persona, che ella narra, e allora mostròsele N. S. legato alla colonna molto piagato, e particolarmente in vn braccio vicino al gomito, staccato vn pezzo di carne. Dopo lo fece dipingere la S. Madre in vna cappelletta del Monistero, che fondò di S. Giosèffo d'Auila; l'ho veduto io, ed è tanto al viuo, che cagiona orrore con gran timore, e diuozione di chi lo mira. E il Pittore istesso, il quale lo fece, aiutato dalla relazione della S. Madre, se bene ha procurato dopo di farne altri ritratti; non n'ha dipinto veruno, che lo somigli. Già che per essere quella visione immaginaria, si diede per non intesa, volle il Signore procurare di rimouerla, e deuitarla da quella conuersazione con

istrumenti visibili. Onde stando vn'altra volta con la medesima persona, videro amendue venire alla volta loro vna cosa, come vn rospe molto grande, e con molto maggior leggerezza, e grandezza di quella, che sogliono auere: e donde venne non vi era donde potesse esser uscito simile animale, ne il tempo, che era di mezzo giorno, era quello, che prendono per andare. Ma ò fosse veramente botta, o fosse altra cosa, per mezzo di cui volesse Iddio spauentarla, e spaurirla, cagionò in lei notabile operazione, e intese, che non era senza misterio quello auuifo di Dio, ne mai si dimentico di tal visione.

*Come il Signore in tutto questo tempo protesse con la sua potente mano la santa Madre, accioche non cadesse in peccato mortale.*

## C A P. VIII.



Vuenga che sia bene giudicar nella miglior parte, e sentiméto i fatti de'tanti, li quali manifestaméte nõ furono peccati, a me però non pare, che facciano bene coloro, che scriuono le loro vite, vogliono nascondere i peccati, e le fragilità, in che essi, come huomini, in alcun tempo caddero. Imperoche alle volte non solo nella innocenza, e grazia conseruata di Dio, ma anche nella fragilità permessa si mostra la bontà, e grandezza sua. E Iddio in ogni cosa marauigliolo, che potendo conseruare in vn medesimo spirito quelli, che vuol far santi, e potendo fare, che conseruino sempre monda l'innocézia prima; gli lascia contrauenire a quella, permettendo, che il Demonio gli prenda, e che fra li doni di lui si scuoprino le nostre fragilità: affincbe non paia la santità cosa nata in noi, e necessaria, e perche essendo la gloria tutta sua, ne venga parte a' suoi, e perche il Demonio, dopo d'auer prouato le sue forze, sia vinto dalle deboli nostre favorite da Dio, onde ne venga S. M. gloriosa, ed egli confuso, veggendosi al fine soggiogato dalla fiacchezza, che esso tante volte soggiogò.

Per questa strada guidò Dauit, S. Paolo, la gloriosa Maddalena, S. Maria Egittiana, S. Martiniano, e altri molti santi, permettendo, che alle volte cadeffero, per drizzarli dipoi con maggior loro profitto, e nostro; li quali con simili esempli concepiamo animo, e speranza, per non diffidar di Dio, quando cadiamo. Non farebbe stato nuouo a Dio, se questa Santa fosse caduta, drizzarla, nè annullerebbe la grandezza della santità di lei, se qualche volta se ne fosse trouata senza: ma riducendosi tutti i suoi mancamenti ad alcune conuerfazioni di vanità, che ebbe con alcuni huomini, ed ella stessa confessando, come disse di sopra, che tempore abborrì la difonestà, e bruttezza, e certo, che non l'amresse nè pure di pensiero, poiche con tanto odio nella volontà non poteua stare gusto, e piacere, benchè fosse nel pensiero. Ed essendo questa Beata così banditrice de' suoi mancamenti, che non ne perdona, nè se ne dimentica veruno, ed essendo così simile, che anche quel, che non è, le sarebbe piaciuto, che finendesse di se, se vi fosse stato peccato mortale noto, e certo, che non l'auerebbe taciuto. Onde pare, che quando racconta la vita sua, e arriva a' suoi mancamenti, faccia come chi desidera auentarsi a dire, che in queste conuerfazioni fu qualche pericolo di peccato mortale, ma la verità non concede luogo a questo desiderio di incolparli determinatamente, e così, se bene alle volte ne dà qualche segno, e saggio, non si determina però mai a giudicare questo pericolo per euidente, e chiaro. E se alcuna colpa vi fu (che vi potè essere) non douette esser più, che di esporri a pericolo di fare qualche peccato nella conuerfazione, e familiarità, che auuea con quelle persone, che per essere essi di poca virtù, ed ella di natura sua molto amoreuole, poteua dar loro occasione di cadere, o auenire a lei. E questo è quello, che tante volte ripete, e piange nel suo libro, non stancandosi mai in ogni riga di confessare i suoi peccati, ne di incolparli per graui, come, se fosse stata la maggior peccatrice del mondo: ma che il pericolo di queste occasioni fosse colpa graue, ella n'era ignorante affatto, e an-

che li suoi confessori, perche fosse tale, le diceuano l'istesso. La verità è, che tutti li suoi mancamenti, e colpe non furono più, che certe leggerezze nelle conuerfazioni, e ragionamenti, come scrissemo di sopra, del tempo che fu secolare, e ora, essendo Monaca, la resse parimente la potente mano del Signore, perche non l'offendesse graueamente, nè si vedesse mai in disgrazia, ne in inimizia sua, come facilmente si intenderà da quello, che diremo appresso.

Durò questo inganno, che il Demonio ordì, procurando, che la Santa desistesse dal santo esercizio dell'orazione, non più che vn anno; e anche in questo tempo in mezzo di tali occasioni (come narra) si ritraua spesso alla solitudine, a recitare, e leggere, e parlare con Dio, e ad altri esercizi d'umiltà, e carità. E auuenga, che auessero alcune imperfezioni, e mancamenti, auuea anche, e conseruaua nell'anima sua gran virtù: perche auuea segnalatissima umiltà e confusione di se stessa, singolar carità co' prossimi, e zelo grande, che altre profitassero, e con non viare ella orazioni, persuadeua all'altre, che l'visitassero, e con l'esperienza, che auuea insegnaua loro questo santo esercizio. Era gratissima a Dio, e gustaua assai di sentir cose di più perfezione: Frequentaua i sacramenti, non mormoraua di nessuno, nè permetteua, che altri in presenza sua lo facesse. Auuea gran timor di Dio, il quale la raffrenaua, perche temesse ogni colpa mortale, come l'inferno, e così il Signore in tutto questo tempo la resse con la sua mano, perche non cadesse in veruna, e se bene ella molte volte narrando la vita sua, si lamenta di se stessa, elaggerando le tue colpe, e aggravando i suoi peccati questa è condizione propria de' giusti, e di que' che teneramente amano Iddio, ch'han paura dell'ombra dell'aria, e del fogno, e fanno di molte Elefanti, cercando sempre occasione di maggior umiltà, e confusione loro. Come quei, che non amano, se la passano assai leggermente per colpe grandi, e quando arrivano a sentirne qu'alcuna, sono sì graui, che meritano l'inferno. E doue i Santi spauentano l'ombra d'un peccato veniale, non peccano

tristi centomila mortali. E quanto ne buoni sono grandi le misericordie, che Iddio li fa, tanto maggiori, e con molta ragione, sono i sentimenti d'auerli dato di gusto, anche in cose piccole, e questo basta, per vmiarli, e sommergerli nel profondo abito del loro niente. S. Caterina da Siena da una vanità, che ebbe in ornarsi quando era fanciulletta, caud materia da piangere in tutta la vita; e di quella S. Mariona Paola, scriue il mio Padre S. Girolamo, *In Epit. Paule*, che così piangeua le colpe leggieri, come se fossero stati grauiissimi delitti: così parimente faceua la nostra santa ponderando più quello, che essa di se pensaua, che quello, che realmente era stato.

E perche quelli, li quali leggeranno la vita di lei, porrebbero sospettare, che questa santa Vergine hauesse commesso qualche peccato contra la castità, e purità verginale, secondo che ella li esaggera; con tu to ciò è certo, che non si lascio mai cadere in peccato manifestamente mortale; nè vi si fia rebbe lasciata cadere per tutte le cose del mondo, come a me è benissimo noto. E perche ciò debba così crederli, sonui molti fondamenti: Perche la santa Madre non cadde mai ne' peccati, de' quali l'altre donne sogliono essere macchiate, come inimicitie, garimenti, mormorazioni, inuidie, ed altre cose simili: come ella scriue nel cap. 32. della sua vita: *Quando considero, che se bene io ero così pessima, aueuo alquanto pensiero di seruire a Dio, e di non fare alcuna di quelle cose, le quali come se niente fossero, veggio che sono operate nel mondo. E finalmente patiuo grandi infermità, e con molta pazienza, che mi daua il Signore, non ero inclinata a mormorare, nè a dir male d'alcuno, non mi pare, che io volessi male a persona, non ero auida, o tenace, nè mi ricordo auer mai hauuto inuidia di maniera, che fosse graue offesa al Signore, ne altre alcune cose, che se bene io ero così cattua, aueuo per lo più timore di Dio.*

Questo timore di Dio la ritenne dal commettere qualsiuoglia cosa, che intendesse essere colpa mortale: perche, come abbiamo detto di sopra, il tutto consisteuo in non fuggire certi pericoli, li quali, secondo il timore, che Iddio le aueua dato, e la spertenza dell'abborrimento naturale, delle cose

brutte, e disoneste, in lei non erano, benchè potessero essere per le persone, così così trattata. E veggendo questo i suoi Confessori l'assicurauano, che non era colpa nella pratica, e familiarità, che ella teneua, come si vedrà da quello, che la santa scriue: Nel libro della sua vita c. 2. dice così: *Infermata da chi mi confessaua, e da altre persone in molte cose mi diceuano, che io non faceuo contra Dio.* E nel cap. 5. trattando del danno, che le fecero i confessori poco dotti, dice:

*Un doto m'ingannò mai, ne anco questi altri mi voleuano ingannare, ma non sapuano più: Io pensaua che essi sapessero, e di non essere obbligati à più, che a credere loro; poichè quello, che mi diceuano, era cosa larga, e di più libertà, che se fosse stata stretta; io sono così cattua, che d'altri Confessori mi sarei proueduta. Donde si raccoglie chiaro l'ignoranza, che ella aueua, per mancamento de' scienzia ne' suoi Confessori. E soggiunge: Questo mi fece tanto danno, che non è gran cosa, che io per auuiso di molti, qui lo racconti.*

E nel cap. 8. dice: *Vorrei io saper figurare la seruitù, nella quale l'anima mia in questi tempi si ritrouaua: perche molto bene conosceua io, che ero schiava, e non fornui d'intendere in che, nè poteuo intendere del tutto, che quello, che li Confessori non mi aggrauauano tanto, fosse tanto male, come io lo sentiuo nell'anima. Dissimi una volta vno, andandomene da lui con iscrupolo, che se bene aueffi alta contemplazione, simili occasioni, e conuersazioni non erano sconuenevoli. Questo fu nell'ultimo, quando di già col diuino fauore m'andauo allontanando da pericoli grandi, ma non mi toglieuo affatto dall'occasione. E vi poco più a basso: *Comparisco ora al molto, che io passai, e al poco soccorso, che aueua da altra parte, fuori che da Dio solo, e alla gran comodità, che mi dauano per li miei passatempì, e contenti, col dirmi che erano leciti.**

Da quello chiaramente comprenderassi, che tutti li suoi peccati furono questi pericoli delle conuersazioni che aueua: le quali era ella per allora tanto lontano dall'intendere, che arriuaessero a peccato mortale, che assicuraua altre, che faceuano l'istesso, come ella scriue nel c. 7. *E ancora, se per auuerturail Signore ordinerà, e sarà seruita in alcuno tempo, che ciò vegga qualche Monaca, si spec-*

«bi in me, e le pregono per l'amor di Dio, che fugga da simili ricreazioni: E piaccia a sua D. M. a essa, che per me alcune si disinganno di quante io ne ho ingannate, col dir loro, che non era male, ed assicurandole in così gran pericolo con la cecità, che io auueo, che di proposito io non le uoleuo ingannare. E più chiaramente ancora lo dice nell'istesso capitolo, con queste parole, trattando dell'essere andata a curare suo padre: E fui a curarlo, mentre più che egli nel corpo, era io di molte vanità inferna nell'anima, ben che non di maniera, per quanto conosco, che io stessi in peccato mortale in tutto questo tempo più perduto, che io dico, perché se io l'haueffi inteso per tale, in verun modo vi sarei stata. Donde chiaramente si raccoglie, che la Santa non commesse mai colpa, la quale ella intendesse esser mortale, ne anche nel tempo, nel quale ella staua più distratta, e perduta, come confessò in queste ultime parole, che pur ora referite abbiamo, e in tutte l'altre, che abbiamo detto, chiaramente mostra essere stato ignoranza, e al parer mio incolpabile, perché tante volte repete, che se auesse saputo esser peccato mortale, a patto veruno non l'auerebbe fatto.

E perché con maggior chiarezza s'intenda, che in queste conuersazioni, e amicizie, non fu mai peccato mortale di fragilità di carne, nè consentimento in esso; porrò qui le parole tratte da vna relazione, che fa della vita di lei il Padre Presentato fra Pietro Yuagnes, che fu quello, che più la trattò ne suoi principij) il quale parlando di questa materia così dice: Con alcune compagnie di fanciulle, che non intendeano più, che questa vanità tanto usata fra li maggiori, e minori, non crebbero i desiderij di lei, fin a che di dicioue anni fu seruito l'adio, che si facesse religiosa nell'Incarnazione, doue dopo molti buoni desiderij, e impedimenti, che ebbe, così per non darli tanto all'orazione, come per non tener per male alcune conuersazioni, le quali la disturbauano dal trattare, e godere molto di Dio. In fine auuertendo meglio quello, che le conueniu, auuisata dalle infermità, e consigli d'un frate Domenicano, che la confessò, intese quanto grande impedimento era, non solo per il suo profitto spirituale, ma anche per la salute sua, l'auere molta amicizia, e familiari-

tà con persone, che non trattano da vero di Dio. In fin qui son parole del P. fra Pietro, di maniera che quel Padre Domenicano (come auanti diremo) la sgannò, e la fece tornare all'orazione, e comunicare ogni quindici giorni, se bene non lassò le occasioni, nè il confessore l'obbligò a lasarle, con essere le comunioni tanto frequenti, ed egli così dotto: Donde si vede chiaro, che non v'era manifesto pericolo di peccato mortale.

Quello, che più fa in confermazione di questo, è l'auere N.S. fatto alla santa Vergine così segnalata grazia (come più a lungo diremo appresso) in auerle dato vn dono di castità tanto grande, che come riferimmo nel prologo, il Padre Rodrigo Aluarez della Compagnia di Gesù soleua dire, che per rispetto di questa grazia, e particolar misericordia di Dio era libera, e quasi incapace de' sentimenti, e miserie della nostra carne. Onde quando le sue Monache le comunicauano qualche tentazione (per tante a questa materia, soleua dire la santa Madre, che non le intendeua. E in particolare trattando con essa vna delle sue figliuole, Priora d'vno de' più graui monasteri del suo Ordine, di certa cosa in torno a vna tentazione contra la purità, rispose: Non l'intendo, perché il Signore m'ha fatto grazia, che in cose tali non abbia hauuto tutta la vita mia, che confessare.

E quantunque ella molte volte dica di auer meritato l'Inferno, è vn modo di dire, e vno esaggerare de'Santi, poiche dice anche nel cap. 7. della sua vita queste parole. Ho detto ciò perché s'intenda la mia malizia, e la gran bontà di Dio, e quanto auueo meritato l'Inferno per così grande ingratitudine. Ed è certo, che questa ingratitudine non pare, che sia stato peccato mortale, ma chi tanto amaua Iddio, si giudicaua per lei degna dell'Inferno. E il medesimo deue essere anche, quando parla de' gli istessi peccati. Né confuta quello che detto abbiamo, quanto la Santa dice nella sua vita al cap. 32. che le fu mostrato nell'Inferno il luogo il quale era apparecchiato per lei, perché in questa visione le fu mostrato il luogo, non che allora auesse meritato, ma quello, che auerebbe meritato per la strada, che teneua, se il Signore non ne la cauaua

la canaua. E così par che fosse vna profetia di minaccia, come dottamente scriue, trattando di questo medesimo inrento, il Padre Dottor Francesco di Ribera nel libro 1. al cap. 8. che scrisse della vita, e miracoli di questa santa Vergine.

*Torna la S. Madre all'orazione, e per venti anni perseuera; in essa con grand'aridità, e dopò questo tempo è visitata dal Signore con noua luce, e lascia andare ogni cosa, e comincia noua vita.*

## C A P. IX.



L Signore, il quale teneua sempre posti gl'occhi in questa Santa, e nella maniera del procedere con essa chiaramente si vedeua, che la gouernaua, e conseruaua per se, passato vn anno, che ella aueua lassato l'orazione, ordinò, che per mezzo della infermità, e morte di suo padre le venisse la salute, e il rimedio. Imperòche essendosi dopò questa caduta, e tiepidezza posto in letto il padre con vna graue infermità, della quale se ne morì, andò ella a curarlo (che si permetteua nel suo monastero l'uscire, come s'è detto) e patì gran trauglio nella cura, e infermità di lui e benchè ella stesse molto male, assistette sempre a seruirlo, e carezzarlo.

Morì il padre, e trouandosi ella presente, compunta parte dal dolore, che ne sentiuua, e parte dalla diuozione, e sanità, che vedeua in lui, determinò di confessarsi con vn Religioso molto dotto dell'Ordine del glorioso S. Domenico, che si chiamaua il Maestro fra Vincenzo Varrone, lettore di Teologia, e presentato nel suo ordine, molto buono, e timorato di Dio, e che era stato Confessore di suo padre. Confessòsi subito con lui, e gli diede conto del tempo, ch'auueua lassato l'orazione, e delle ragioni, che l'auueuano mouere. Conobbe a vn tratto il Confessore esser trama, e astuzia del Demonio, persuasela a ripigliarla, mostrandole, che se tanta confusione, e vergogna aueua allora di mettersi innanzi a Dio, quanta più

n'auerebbe il giorno del giudizio. Che più tosto questo sarebbe bastevole, perche il Signore le perdonasse, e che per rimediare a' mancamenti, e alle imperfezioni; e trar dall'inferno quelli, che co' suoi peccati vi son posti, è efficacissimo rimedio l'orazione. Che non era superbia, benchè fosse più peccatrice accostarsi a Dio, ma si bene l'allontanarsene; E che in ciò non guardasse alle più del suo monastero, perche la via del Cielo è stretta, e pochi vi camminano, e così, che procurasse di tor via l'occafioni, e quando ciò non potesse, o si vedesse ogni dì in altri molti mancamenti, non per quello lassasse lo studio dell'orazione, la quale è la spezieria, doue si trouano medicine per li nostri mali, l'armeria, doue ci armiamo contra li nostri auuersarij, e finalmente è il tesoro, doue l'anima s'arricchisce di virtù, doni, e grazie.

Obbedì la Santa riconoscendo il suo inganno, e riprese l'esercizio d'orazione, nè mai più da li auati lo lasciò in tempo di sua vita, nè anche era più in sua mano, perche il Signore la reggea con la sua, acciò non lo lasciasse, e andaua disponendo per riceuer grazie maggiori. Aueua in questo tempo 24. o 25. anni, e da quest'età in fin a' 43. cominciò a darsi assai all'orazione, nella quale gustaua molti, e grandi ratti, occupandosi in considerar quanto (al parer suo) aueua offeso Iddio, e che v'è inferno, è gloria, e in quel, che doueua a Cristo N.S. e li dolori, e traugli, che patì per lei. Di maniere che passauano pochi giorni, ch'ella non desse gran tempo all'orazione. E auuenga che insieme con questo sentisse in se alcuna delle affezioni passate, che in vn certo modo la teneuano attaccata, e come cattiuu, il che la faceua viuere con graue affanno di nò poterli vna volta liberare, mozzando in vn colpo tutti questi lacci: ma se le accadeua di cadere, nò venia meno; anzi còfidàdo in Dio, trouaua di nuouo all'orazione, doue il Signore le faceua molte grazie, e insieme me le agastigaua con la più rigorosa sferza; che per la sua natural còdizione ritrouar si potesse, perche essendo coràto grata, nessuna cosa sentiuua più, che il riceuer grazie, mètre si innaguinaua si degna di gastigo, come si può raccorre da quel, ch'ella dice al c. 7. di sua vit

raccontando quanto in questo tempo le occorreua nell'orazione, in questa guisa; *Miraua* Iddio non i miei gran peccati, ma i desiderij, che molte fiate auueo di seruirlo, e la pena di non auer fortezza in me per metterli in esecuzione. O Signor dell'anima mia, come potrò magnificare le grazie, che in questi anni mi faceste? e come nel tempo, nel quale io più vi offendeua, mi disponeate in breue con penitimento grandissimo, perche gustasse delle vostre carezze, e grazio. Veramente prendeuate, Re mio, per mezzo il più delicato, e penoso gastigo, che per me trouar si potesse, come quello che ben sapeuate ciò, che mi auuea da essere più penoso. Con gran carezze e gastigauate i miei delitti; non credo di dire sproposito, se bene non sarebbe male, ch'io vacillassi, ricordandomi ora di nuouo della mia ingratitudine, e malizia. Era tanto più penoso per la mia condizione il riceuere grazie, quando ero caduta in graui colpe, che il riceuer gastighi, che vna di loro mi par certo, che mi annichilasse, confondesse, e faticasse, più che molte infermità con assai altri trauagli insieme: Imperoche il gastigo conosco di meritarlo, e pareuami di purgar parte de i miei peccati: (benche tutto fosse poco, essendo essi molti) ma il vedermi riceuere di nuouo grazie, pagando così male le riceute, è vna sorte di tormento per me terribile, e credo, che sia per tutti quelli, li quali aueranno qualche conoscimento, d' amor di Dio; il che possiamo di qui cauare per certa virtuosa condizione. Qui erano le mie lagrime, e il mio sdegno, per vedere quel, che nell'orazione sentiuo: e trouandomi di sorte che st'auo in procinto di tornare a cadere, benche le determinazioni, e desiderij miei per allora (per quello spazio, dico) fossero fermi.

Perleuei ò quasi 20. anni in vna continua guerra, difendendomi da questi pensieri, e conuerfazioni: E doue in breue tempo auuea con esse riceuto tanto danno, ebbe necessitā di tanti anni per rimedjarsi: Perche la ferita nell'anima si da presto e curasi adagio, e il piacere passa subito, ma non il gastigo, e il male è di vna condizione, che le radici, le quali in poco tempo mette, non si sbarbano in molto. E quello, che nò può lasciarsi di ponderare, è, che non essendo questi intertenimenti più che colpe leggieri, e veniali, Iddio sia così zelante, che per essere abitu di, in fin' a che non fu con

mille trauagli, e pene purificata, e netta, non se le scuopri mai, ne la trattò come sposa. Volle prima che prouasse quel, che costano i gusti, li quali si prèdono nelle creature, accioche intendesse di qui la grand' purità, che doueua auere per trattar con lui. E così ordinò la Maestà sua, che per tutto questo tempo viuesse questa beata Santa in vna penosissima battaglia, e in collera con se, perche li intertenimenti passati, e alcuni presenti l'inquietauano di maniera, che non le lassauano adempire affatto i suoi desiderij, li quali erano itaccarsi da ogni cosa, e darsi a Dio. Durò questa contesa, e battaglia intorno a 20. anni, e in essa pati gran trauagli, e aridità. Perche le bene con il grand'animo, e determinazione, che il Signore le auuea dato (spendeua ordinariamente gran spazio di tempo in orazione, con tutto ciò da vna parte era incredibile la forza, che il Demonio le faceua, perche non vi andasse, e la grand' tristezza, che le daua in entrando nell'oratorio, e bene spesso (come la santa scrive) non vi sarebbe stato penitenza, ne martirio, per graue, e penoso, che fosse, che non l'auesse abbracciato più volentieri, che il ritirarsi a fare orazione. E altre volte erano tante le aridità, la tristezza, e il trauaglio, che sentiuo, che il corpo oppresso da tanto peso, desideraua alcuni giorni, che passasse l'oriuolo, e suonasse l'ora, per finir l'orazione. E così faceuasi gran forza, e si violentaua in questi, e altri tempi, a star con seco, e con Dio, sapendo, che questa doueua esser la fontana del suo rimedio. Supplicaua il Signore, che l'aiutasse, cercaua rimedij, faceua diligenze, e com'ella dice nella sua vita al cap. 8. *Desideraua di viuere, che bene intendeuo, che non viuere, ma combatteua con vn'ombra di morte e non auuea chi mi desse vita, ne la poteuo prendere, e chi poteua darmela, auuea ragione di non soccorrermi, poiche tante volte m'auuea richiamato a se, e io lassatolo.*

Queste aridità, che pati nell'orazione, non furono tanto pena, e gastigo delle sue colpe, (benche anche a ciò seruissero) quanto vna saluteuole medicina di esse, e quasi vna purga spirituale, e diuina delle sue passioni, e appetiti: Poiche accioche queste

queste aridità le giouassero, la disponeua il Signore, subito, che cominciua l'orazione, con vn gran sentimento, e lagrime de' luoi mancamenti, e cessaua a vn tratto quella influenza dal Cielo, seguendone l'aridità, e guerra della immaginazione, il nascondersi Iddio, e il ritirarsi, conche formauasi in essa vn fondamento grande di pazienza, d'vmiltà, di rassegnazione: d'vna gran pouertà di spirito, e staccamento da gusti, sopra il quale si collocarono poi, come nate, l'altre pietre dell'edificio, e trovarono il fodole grazie, e carezze, che dopo il Signore le fece.

\* In tal guisa passaua questo tempo con queste continue ansietà, e desiderij di Dio, ma allora non erano soli questi traugli; benché fossero li maggiori, che la sanza patiuua. Perche quantunque fosse risanata da quella intermita, la quale le teneua impediti i membri, e attirata nel letto, rimane con molte, e fastidiose indisposizioni, che per chi non auesse hauuto l'animo dilato, sarebbono state grandi infermità. Ebbe tutto questo tempo ogni dì fu la mattina certi vomiti grandi, e non itette quasi mai senza molti dolori, e alle volte ben graui, particolarmente nel cuore, e altri, che in molte guise patiuua. In mezzo di queste malattie non perde mai il tanto esercizio dell'orazione, benché le costasse tanto trauglio, e pena, come detto abbiamo. E quello, che più importa, andaua sempre in coro, e si stozaua di stare all'offeruanza comune, senza preterire vn punto. Per questa via auera la tanta ogni dì più luce da Dio, e cresceua in vmiltà, e nell'amore della ritiratezza, e raccoglimento, nel desiderio di lle cose di Dio, e nel piacere de' suoi ragionamenti, e nell'affezione di tutto il buono, se bene insieme col grano, e buona semenza cresceua qualche mal'erba di imperfezione, e mancamenti.

Dopo si lunghi traugli, stanca già la Santa d'vna così prolissa battaglia, conosciuta la scarsità delle sue forze, e disfidata di esse, e d'ogni sua industria, volendo ormai il Signore por fine alle sue scontentezze; passati questi 20. anni, auenne, com'ella narra, che entrando vn giorno nell'oratorio vidde vna immagine, che quiui era dipin-

ta, di vn Cristo molto impiagato, e ferito, e tanto diuota, che ben rappresentaua quella, che per noi parì. In vederla con la gran compassione, che le cagionò, si conturbò tutta, e fu subito toccata, e percossa interiormente con vn raggio di luce, ed amore tanto gagliardo, che col solo considerare quanto fosse stata ingrata a quelle piaghe, pareuale, che vn dolore strano le diuidesse il cuore, e come le subitamente fosse stata ferita con qualche saetta, si gettò subito a piè dell'immagine di Cristo, e ardeno tutta nell'amor di lui, diuenuta vn fiume di lagrime, iquarcioffi affatto in sua presenza il petto, con clamori, sospiri, e lagrime infinite. Supplicaua il Signore, che le desse vna volta fortezza, per più mai non l'offendere, e questo così da deuero, e con tanta confidenza, che molte volte ripeteva: *Signor mio, e Iddio mio, non mi leuerò di qui fin che non mi concedete questa grazia.* Non fu senza frutto la sua vmile, e feruente orazione, perche, come vn'altra Maddalena, prostrata a piè di Cristo, ottenne da questo pietosissimo Signore, quanto così di cuore gli domandaua, e pregaua: essendo proprio della vmile, confidente, e feruente orazione, di non tornare mai con le mani vote; e alle volte ottenien più vno di questi tempi, che molti de gl'ordinarij; e comuni.

Vicinne vn'altra, rinouata, e fortificata nello spirito, e a questa gratia n'aggiunse subito il Signore vn'altra, che fu il farle capitare poco dopo alle mani le confessioni del glorioso padre S. Agostino, ordinando così sua D. M. la quale era molto desiderosa di darli senza misura alla sua ferua, e non a forsi, come in fin'allora. Cominciò a leggere quel libro, e insieme a cangiarsele il cuore, perche vedea quiui, come in uno specchio rappresentata la battaglia, che passaua nell'anima sua. Quando arrivò a leggere la conuersione di lui, e la voce con cui lo chiamò nell'orto, non le pareua altro, se non che a le stessa fosse stata data dal Signore, e sentendo nell'anima sua tal mouimento, come se l'auesse trafitta con vna saetta, e con grand'astizione, e fatica, tutta disfatta in lagrime ripeteva spesso quelle parole così delicate di S. Ago-  
stino

fino: Signore *infin' a quando? infin a quando Signore? domani? domani? perche non ora? perche non finirà oggi la mia bruttezza?* Il Signore, che non era sordo alle voci, e gemiti della sua serua, restò seruito di comparire alla sua contentezza, e pena, e di viderle le sue importune preghiere. Imperò che dall'ora in poi pare, che restassero impressi nell'anima di lei nuouo fauori, e desiderij, fortificate le virtù, e con grand'aborimento, e disgusto di tutto quello, che fosse offesa di Dio. Cominciò a crescerle l'affezione di star più tempo con lui, a leuarsi dinanzi l'occasioni, e ad essere senza comparazione maggiori le carezze, non perche ella le chiedesse, che sempre si riputaua indegna, che il Signore la visitasse con tanto amore, e dolcezza.

Furono di maggiore vtilità questi due momenti (ne quali, con vn'altro Giacob si pose a fare alla lotta con Dio, e con seruenti sospiri, e lagrime senza misura, gli domandò, che la cauasse di quella guerra, nella quale era posta) che molte ore, e anni, li quali aucau spesi in orazioni, e diuoti esercizi. Perche veramente, quando Iddio dall'occasione all'anima, e la muoue a domandargli con seruore, ottiene più grazie in vn punto, che senza questi aiuti in molti anni non fa. Questi sono i tempi quando i Santi arricchiscono, e quando l'orazione ottiene in vn momento quello, che molti anni hà desiderato. Così auenue al glorioso sant'Agostino nell'orto, a S. Benedetto fra le spine, a S. Francesco nel principio della sua conuersione, al quale, perseverando con grand'afflizione, e lagrime nell'orazione, chiedendo l'adempimento della diuina volontà, apparue Cristo N. Redentore, e dall'ora gli rimale impressa nel cuore vna gran tenerezza, e compassione de' dolori di Cristo, e stamparonsi le virtù nell'anima sua. Sanno i santi valersi di queste orazioni, e non perdere l'aiuto che il Signore li offre, poiche dandolo egli per chiedere, e buon contrassegno, che vuol concederci quanto chiediamo. Nò fu tracciarata la B. Madre Teresa di Giesù, ne permessa, che fosse in vano quella grã compunzione, che senti da N.S. per chiedere la mutazione della tua vita, poiche ottenne;

che da li auanti fosse tanto differente, quanto si vedrà in questa storia.

Dopo questi due tocchi di si gran compunzione, e lagrime, veggendo, che il Sig. aucau stelo la mano della sua misericordia verso di lei, cominciando già a conoscere la moltitudine delle grandezze di lui, delle proprie miserie sue, si consummau tutta in lagrime, e ringraziamento. Qui era il non ardire d'alzare gl'occhi: qui l'alzarli per vedere quello, che a Dio douea: Qui si voltaua alla Reina del Cielo, che era quella, la quale *infin' da fanciulletta* aucau preso per Madre: qui chiamaua il suo glorioso Padre S. Gioseffo, e si voltaua, e inuocaua li santi, che caddero dopo la loro vocazione, perche l'aiutassero: Qui era il parerle ogni cosa larghezza, e di non meritare la terra, che calcaua: Qui il desiderio, che tutte le creature si voltassero contro di lei, e facessero vendetta delle ingiurie, e offese, che ella aucau fatto al Creatore, fattor di tutte. Non sapeua, che fare contro di se, tanto che veggendo non esserui castigo, il quale vgguagliasse le sue colpe, si gettaua nelle braccia di Dio, perche tanto la sua misericordia, quanto la sua giustizia facessero quello, che più conuenia alla sua gloria, purché ella non restasse d'amarlo. Con questa profundissima vmita s'andò aiutando, e disponendo per grazie maggiori. Tuttavia vi restauano alcuni Iebulei, e imperfezioni, benché minori, e che come nasceuano da fragilità, e l'aiutauano tanto ad vmiarli, erano causa, che più cretessero queste virtù, e le grazie, le quali il Signore le faceua.

Con questi due colpi, che il Signore aucau dato alla Santa, trouauasi già vn'altra; e quasi del tutto mutata, com'ella narra con queste parole: *È vn'altro libro nuouo, (dice) da qui auanti. Dico altra vita nuoua. Quella in fin à qui era mia, quella che ho riceuuto da che cominciai questa via, e che viuca Iddio meco, dico in me, per quanto mi pareua: perche intendo, che era impossibile lassare in si poco tempo così cattui costumi, e opere. Poiche cominciando a leuar le occasioni, e a darmi all'orazione, comincio il Signore a farmi le grazie, come chi desideraua (al parere) che io volessi riceuerle. E pareua, che viuesse in vn'al-*

vn'altro mondo , e che Iddio l'auesse posta in vn'altro emisfero, doue fosse Cielo nuouo, e terra nuoua, e altra forte di vita, e altro modo d'intendere, e conoscere le cose . E come quelli , che nauigano in mare , quanto più lontana mirano la terra; posta la Santa in quella nuoua region di luce, cominciava già a mirar le cose di quà , come ombre di morte, e sogno di gente, che vegghia, come vanità , che finisce , e in fine, come le sono . E da li auanti, come vicina alla celeste Gerusalemme, cominciò ad essere pellegrina in questa terra di confusione , e di lagrime, non attaccando il cuore a nessuna, come quella , che già l'auera filoso in Dio . Cominciò appresso accrescere in lei il sentimento grande delle colpe , e delle trascuraggini passate , e a quella misura la penitenzia d'esse .

*Come il Signore comunicò a questa Santa Vergine vna altissima oratione , la quale le fu occasione di patir gran trauagli: e il mezzo, per la quale il Signore la pose in sì alta oratione .*

## C A P . X .



Finche meglio s'intenda , perche passi andò salendo questa Santa Vergine a farsi capace di tante grazie , sarà necessario recapitolare alcuna delle cose già dette . L'oratione , nella quale ordinariamente s'esercitava, era porsi innanzi a Cristo , rappresentandosielo appresso, e dentro dell'anima sua . Alle volte discorreua quello, che questo Signore auera patito per lei, e l'amore, con cui l'auera patito, le faceua sparger lagrime . Di qui le nasceua gran compassione, e sentimento de' trauagli di Cristo . Durò il discorrere, e il meditare poco tempo, perche s'affuefce ad vn'altra forte d'oratione piu alta, egioneuole . Procuraua d'auer presente nell'anima sua Cristo , e si auuezzaua a innamorarsi molto della sua sacra umanità . Di tempo in

tempo parlaua con lui , gli domandaua rimedio per le sue necessita, e si quere lauau de' suoi trauagli : Ora miraua con vna semplice vista l'amore, che il Signore ci portò, e di qui si moueua a compassione , e a gran tenerezza d'amore, donde le nasceua suoua compunzione, e lagrime . Altre volte si quetaua con l'intelletto , e solo si contentaua di mirarlo, e auuertire, che egli la miraua, e teneua per premio delle sue fatiche, che egli la lassasse star quiui alla sua presenza . Trattaua familiarmente con questo Signore, non con orazioni, e parole composte, ma con quelle, che l'amore, o la necessità sua formauano . Cresceua nell'anima sua vn fuoco , e vn continuo desiderio di Dio , col quale gettaua molti dardi d'amore al suo sposo . E se talora taceua l'intelletto, e il discorso , il desiderio era la sua oratione . Per questa via condusse il Signore la sua serua, ed è chiaro, che è vna eccellente maniera di profittare . Perche chi s'affaticherà d'auer seco la preziosa compagnia di Giesù Cristo N. Redentore , e da duero porrà amore a questo Signore , cui tanto dobbiamo , e procurerà farsi familiare la Maestà sua, sarà certo il suo profitto, così nell'oratione , come nelle virtù . e questo modo d'oratione le durò quasi per il spazio di 20. anni . In tutto questo tempo non lasciò mai la Santa d'auere vna gran determinazione , e animo di perseverare in questo esercizio , e conuersazione con Dio , benchè nella maggior parte di esso esperimentasse, e vedesse cò gl'occhi il gran tormento , che le aridità , e l'assenza di Dio le cagionauano, essendosi già risoluta di non far conto di tenerezze , ne diuozioni : ne meno cagliò , quantunque il Demonio le ponesse innanzi li molti pericoli, e le difficoltà , che doueua passare . Dopo quelle due grazie particolari , che le fece il Signore , perseverando in tener sempre dinanzi a gli occhi dell'anima così buona compagnia le occorse ( e alcuna volta leggendo ) venirle fuor d'ora vn gran sentimento della presenza di Dio , il quale in modo veruno, poteua dubitare, che non stesse dentro di se , o essa tanto immersa in lui, che pareua che stesse tutta fuori di se . Era questa presenza di Dio vn'oratione soprannaturale, e di

uina, nella quale la Santa con gran quiete delle potenze inferiori sentiuua nell'interiore del suo Spirito vna gran parte, e vn gusto molto dilicato, cagionato dalle diuine influenze, che Iddio mandaua sopra l'anima di lei. Chiamasi questa Orazione di quiete, per la gran pace, e riposo, che l'anima gode in quel tempo.

Ma non si fermaua qui, perche alcune volte cresceua tanto questo diletto, e sentimento di Dio, che bene spesso le sospendeuua nell'orazione le potenze, e le occupaua con la sua forza tutta l'anima, non le lassando liberta per operare altra cosa. E con certa sorte di suenimento rimaneua muta, e senza senso, per tutte l'altre cose, fuori che per quel godimento, e abbracciamento di Dio: perche si come nelli suenimenti si ritira il vigore dell'anima dentro di se in modo tale, che ne la lingua, ne gli occhi, ne i piedi, ne le mani fanno l'vicio loro: cosi questo gaudio in quel punto, che si diffonde nell'anima, per esser cosi grande la sua abbondanza, se la tira tutta dietro, e la aliena da' sensi. Questo incredibil gaudio nasce da vn intimo abbracciamento, col quale Iddio s'vnisce all'anima, ed ella col diletto, e gusto della possessione di si gran beni, esce, come fuori di se, e perde gl'appoggi de' sensi e riman tutta ingolfata, e sommersa in Dio.

Questa e' l'Orazione, che chiamano di vnione, che e' orazione altissima, e reca seco ricchezze grandi per l'anima: e questa cominciua gia a sentire, e a sperimentare questa santa Vergine: E se bene da principio diedele molta allegrezza, e consolazione, appresso però le cominciò ad essere occasione, e sollecitudine, e timore, perche intendeua, che quanto in ciò sentiuua era soprannaturale, e così conosceua, che era operato da qualche virtù superiore. La onde mossa dalla vmita, che le rappresentaua i suoi mancamenti, e conoscendosi indegna, che Iddio la trattasse, come i suoi piu familiari amici, cominciò a temere, che non fosse qualche illusione del Demonio. Ed essendo in que' tempi, occorse graa il illusioni in donne, e inganni, che il Demonio li auera fatti, vegghendo dall'al-

tra parte, che era tanto grande il diletto, e le soauità che sentiuua, senza, che ella il procurasse, e molte volte senza poterlo schiuare, sospettaua assai, con tutto che dall'altra parte sentisse in se grandissima sicurezza, che era Iddio, considerando i frutti di virtù, e la mutazione di vita, che in lei causaua, ne a patto veruno poteua di ciò dubitare, principalmente quando staua in orazione, e quando consideraua, che da queste sospensioni, e grazie del Signore, rimaneua l'anima sua migliorata, e con più fortezza: Perche la piu certa, e vera regola, che vi sia, per conocere gli spiriti, sono gl'effetti, che lassano, e cagionano. Ma in distraersi alquanto, tornaua a temere, e a pensare, che volesse il Demonio far intendere, che fosse buona quella quiete, e sospensione dell'intelletto, per leuarle l'orazione mentale, e perche non potesse pensare alla passione di Cristo. Perche non intendendo, che cio era per suo vantaggio, pareuale, che fosse la maggior perdita, che l'anima sua potesse fare.

Questi furono i primi timori, e sospetti, che la Santa ebbe della sua orazione: e fu volontà di Dio, che temesse, perche da questi timori trasse egli molti beni, essendo questo mezzo stato causa di maggior cautela nella vita di lei, e nella purità dell'anima, e coscienza, e sopra tante grazie, e benefizij, quanti furono quelli, che in molti anni il Signore le fece, volle porre vna pensione cosi grande, qual'era la perplessità, e il dubbio, se erano suoi, o del Demonio questi doni. E quel che suole cagionar danno nelle sospensioni, ratti, e visioni che è, o il desiderio d'auerle, o il vanagloriarle, volle Iddio, che non fosse in queste, ma piu tosto molto timore di riceuerle, e molto studio in esaminarle. E quello, che le daua maggior pena, e trauaglio, era il dubbio, ch'auera, se erano luoi, o del Demonio. Per, questa via pare, che Iddio cultiuasse la Santa con que maniere: Vna con le grazie, che le faceua, e co' frutti, che da esse nasceuano nell'anima di lei: l'altra con la pena, e co' tormenti, che le causauano i timori, li quali accompagnauano queste grazie. Pretendeua anche il nostro Iddio, che in tutte le cose è mara-

uiglioso , dare per questa via notizia a gli huomini del tesoro , che per seruizio pubblico auera in quell'anima rinchiuso . O marauigliose tracce, e artifici di Dio , che per mezzo de' timori , e dell' vmità di questa tanta Vergine, la forza a mettere, in pubblico i suoi doni , e a cercare huomini dotti, e spirituali, che esaminino, conoschino, e perfezionino questo tesoro, e così determinossi di trattare con gente dotta, e santa, che le desse luce di quello , che nell'anima sua passaua .

Alle volte l'vmità vinceua il timore , e non ardiua (benche al parer suo la necessitá lo richiedesse) ne si riputaua degna di parlare a persone spirituali , parendole cosa profuntuosa essere quella , che pensaua , e trattare, e confessarsi con simili persone . La tratteneua anche l'intendere , che le douenuano tor cose , alle quali tuttauia staua attaccata il suo cuore , e non le pareua di poterle così presto lassare . E sapendo il Demonio, che tutto il bene dell'anima con sile in trattare con amici di Dio: impediuua anche dal canto suo, facendole credere, che sarebbe meglio a emendar prima i mancamenti , che auera, che trattare con gente perfetta, e spirituale . Al che ageuolmente si persuase , come quella , che con la sua grande vmità si vergognaua tanto di comparire dauanti a' seui di Dio . Onde si risolse di procurare con gran diligenza la purità della coscienza, e allontanarsi da qualsiuoglia occasione, benché fosse di peccati leggeri , facendo dentro di se questa confederazione : *Se è Spirito di Dio recá seco l'utile , e il profitto , e così non vi è di che temere : Se è Demonio , procurando io di contentare il Signore , e non offenderlo; poco danno potrà farmi , anzi egli rimarrá con perdita , nel cap. 25. di sua vita .*

Le giouauano poco quelle ragioni, perche passati alcuni giorni , vidde che non auera forze da per se sola di peruenire senza aiuto a tanta perfezione ; E crescendo maggiormente nell'anima di lei i doni del Signore , crebbe anche il timore , e il desiderio di gouernarsi per mezzo di altri . Onde determinò di mandare a chiamare vn Cavaliero di quella Città , che si chiamaua Francesco di Salzedo, conoscente

fu , huomo , che se bene era ammogliato , era di vita molto esemplare , e virtuosa , e per mezzo di lui comunicò il suo spirito , e i suoi timori con il Maestro Daza , che era vn Prete , il quale in quel luogo allora fioriu in opinione di virtù , e santità . E auertogli reso conto della sua orazione , e anima per essere questo tanto Sacerdote occupato , non si arrisicò a pigliarsi cura di confessarla , ma pensò di prouedere all'anima di lei , togliendoli tutte le imperfezioni , che ella diceua a vn tratto . Con che se il Signore non auesse hauuto particular cura di lei , le auerebbe fatto piu danno , che vtile ; essendo bastante quello , che le diceua , e la sua alta perfezione , alla quale a vn tratto la voleua obligare , a poterle far perdere la speranza , e lassare il cammino incominciato . Non auerti questo seruo di Dio , che la perfezione , come l'altre arti , non si acquista in vn giorno , e che gl'abiti cattiu de' quali stiamo vestiti , le male inclinazioni , e passioni mal domate , non si suelgono ageuolmente , poiche ne gli Apostoli , ne gl'altri gran Santi , furon tali re pentinamente .

Vidde la Santa con la discrezione , e luce , che N.S. le auera dato , che non erano quelli i mezzi , per li quali doueua gouernarsi l'anima sua : perche ben s'accorgeua , che quantunque le grazie fossero alte , e grandi , con tutto ciò non camminauano a quel passo le sue virtù , e la mortificazione , e che così era necessario guidarla a poco a poco , e non volere a vn tratto stradicare le imperfezioni , e i mancamenti di tutta la vita . Sentiu pena dall'altra parte di non saper dichiarare le grazie di Dio , come ella per se le sentiu , perche per molti anni ebbentanta tiepidezza in questo , che non sapeua dare ad intender cosa di quelle , che interiormente le auueniuano . Leggendo vn libro chiamato Salita del monte Sion , trouò l'istessa strada , per la quale Iddio la guidaua . Imperò che quiui lesse , che cosa era Orazione di vnione dell'anima con Dio , e vidde tutti i contrasegni , che leggeua nel libro impressi nell'anima sua , e in particolare il sospenderli allora l'intelletto , senza poter pensare nulla , al meno in modo , che possa poi riderlo . Dic-

de il libro a questo Cavaliere , e con esso vna relazione della sua vita , e peccati , la migliore , che pot è , e seppe , e domandogli , che lo comunicasse a suo comodo col Maestro Daza , acciò che amendue le dicessero quello , che ella doueua fare .

Stette aspettando la risposta con molto timore , e fatica : trattarono egliuo questo negozio insieme , e riscotrando i gusti , che ella nell'orazione riceueua , con le imperfezioni , e mancamenti , che secondo il suo parere publicaua di se , non si persuadeuano , che fosse Iddio quello , che le faceua queste grazie , parendo loro impossibile fra tante imperfezioni trouarsi tanta dolcezza , e fauore . E veramente non conobbero la condizione , e la naturadi Dio , il quale , essendo medico , visita allegramente il suo infermo , e come la conuersation sua è cagione di miglioramento , e di vita , migliora i suoi , entrando per le loro porte , facendoli grazie particolari , prima che l'abbino meritata . Non considerauano , che in terre fertili , e ben coltivate , quando le pioggie del cielo le irrigano a suo tempo , suole con la buona semenza , e col grano nascere alle volte , e crescere la cattua , e inutile erba , come tra le spine i fiori , e che non impediuauno tanteinfluenze , e carezze del cielo , che sopra quella sant'anima veniuano , le imperfezioni , e mancamenti leggieri , e nati da fragilità , e contra la volontà dell'ortolano . Alla fine si risolsero per comun parere , che fosse il Demonio , e così lo dissero .

Fù questa risposta cagione d'vn gran timore , e d'vna gran pena , come si potrebbe credere , che fosse a vna donzella , la quale in vece del Re , con cui speraua sposarsi , trouasse vno schiauo di bassa condizione , e forte . Non sapeua in ciò che farsi , non faceua altro , che piangere , senza sapere doue volgersi . Cresceua con queste nuoue piu il timore in lei , e la perplessità di quello , che conueniua , perche quanto la sua indignità , secondo se , era maggiore , tanto piu le cagionata paura . La luce di Dio , quando ne godeua l'afficuraua , e dauale gran fiducia . Non ardiua fidarsi di se , e se domandaua consiglio , non glie lo sapeuan dare , perche non l'intedeuano , Pensaua , se

doueua lassare l'oraziene , e pareuale , che fosse vn lassare il suo rimedio , e la sua vita il lassare di proleguirla ; e con quel sospetto non era piu in poter suo , perche la presenza , che Iddio le faceua , in volgendosi a lui , la sospendeua , e con grandissima forza la tiraua a se stesso . In tal guisa patiuua la Santa , combattendo in lei da vna banda l'vmità , e il timore , e la credenza , che daua a' suoi padri spirituali , e dall'altra la luce di Dio , la sua forza , e il profitto , e bene dell'anima sua . Perche non solo sapeua , che le ne andaua la vita in lassare l'orazione , ma esperimentaua , che con quella , che faceua , profitaua , e cresceua ogni dì piu . Ora stando in mezzo a queste afflizioni , leggendo vn giorno in vn libro , che Iddio è fidele , e che non permetterà mai , che quelli , li quali l'amano sieno ingannati dal Demonio , consolossi assai , parendole d'auer collocato in lui solo la sua speranza , e che desideraua d'amarlo , e compiacerli da douero . Prese espediente di cercare altri nuoui maestri , pei che veramente a questo tendeuo il permettere Iddio , che alcuni non si apponeffero nella sua cura , acciò che per quella via cercasse maestri di spirito piu sperimentati in quell'arte , per mezzo de' quali fosse piu conosciuta la sua virtù , e si auuanzasse , e perfezionasse piu la vita sua .

*Tratta la Santa co' Padri della Compagnia di Giesù : essi conoscono , e approuano il suo spirito. Le parla N.S. Giesù Cristo , muta la sua vita , e comincia di nouo a fare gran penitenza .*

## C A P. XI.



Opò tani anni d'infermità così acute , e graui , come narrato abbiamo , che la B. Vergine Teresa di Giesù pati , e quasi 20. anni d'aridità , e assenza di Dio , ed altre tentazioni , e trauagli interni di mille forti , chi non auea detto , che douessero essere ormai le con-

centezze, e le grazie compite? Chi non auebbe sperato il porto, dopo tante burrasche? e vno stato di tranquillità, e bonaccia per termine di tanti nauagli? Non farebbe stato gran fatto, che auesse ciò sperato, chi ha poca notizia della condizione, e de gli andamenti di Dio, il quale suole in questa vita pagare nauagli minori con maggiori, e a piccoli far succedere i grandi. E quanto più l'anima è disposta, tãto più graua la mano, parendoli, ch'in veruna cosa possa esser più liberale, e buono verso i suoi amici, che in dar loro nauagli in premio di seruij. Così fece con la nostra Santa, perche vegendo in essa quel tanto infiammato amore que' così veementi desiderij, quella così gran determinazione, e quell'animo quasi inuincibile al patire, le soddisfaceua in queste voglie con mille maniere di nauagli. E non fo qual de' due desse per l'altro, se i nauagli per disporla a maggiori grazie, o le grazie a maggiori nauagli. Grandi erano quelli, da' quali la santa Vergine si vedea in questo tempo attornata con quella pleplesia, e dubbio se era Iddio, o il Demonio quello, che si amicabilmente seco trattaua. Ma essendosi risoluta di cercare nuoui Maestri, e piloti, che gouernassero l'anima sua sepe, che in quel mentre erano venuti in quel luogo ad abitare i Padri della Compagnia di Giesù, della religiosa vita de' quali, e del profitto, che faceuano nell'anime, aueua molta fama, come, che era gente, la quale aueua pratica, ed esercizio d'orazione. Pertualta quel Cavaliero, che detto abbiavamo, a chiamarli, e a comunicare con alcuni di loro, dádoli intera notizia della sua vita, e còscienza. Perche quantunque questo Cavaliero per se tenesse, che fosse cosa del Demonio, con tutto ciò non l'abbandonaua, ne restaua di visitarla: anzi mosso a pietà, immaginandosi, che qualche malo spirito la nauagliasse per ingannarla, inuidioso della bontà, e virtù di lei, s'ingegnaua egli d'aiutarla, non solo per se stesso, ma per mezzo d'altri ancora. E auendo dato il consiglio, propose anco i mezzi, e negoziò con vno Padre della Compagnia, che la confessasse, e maneggiasse.

Determinossi la Santa di fare vna confession generale con lui, e così cominciò a

mettere in scritto tutto il corso della sua vita, senza lassar di dir nulla ne de' suoi mali, nè de' suoi beni. E al parer suo dopò scritta questa carta, e fatto, e sommato il conto de gli anni di vita, li quali in fin a quell'ora aueua speso, trouò tanti mancamenti, che le diedero grandissima afflizione, e fatica. Ma auendo trattato con questo Padre senza celare cosa alcuna di tutta la sua vita, e anima restò seruito il Signore, che come tauio Medico, subito che le prete il polso conoscesse, che era buono spirito quello, che caminaua, e viveua in lei, e profetizò quel che fu dopoi: dicendo, che Iddio l'elegeua per fare acquisto col mezzo di lei dell'anime di molti. E così la prima cosa, che fece, fu assicurarla, e come esperto Maestro, andò poi gouernandola co' passi più certi, e che più le conueniuano: Conciosiacòche auendo cominciato il cammino senza guida, camminaua troppo verso il fine, senza auere sperimentato alcuni principij. E sortolla a mortificarsi, lassando molte cose, che le poteuano essere di gusto, e intertenimento, e a leuar da se tutto il superfluo, e anco il lecito non necessario, e ad esercitarsi in cose d'asprezza, e penitenza, per quanto le sue infermità le permetteuano. Consigliolla a resistere quanto fosse possibile a quella sospensione, e raccoglimento di spirito, che sentiuua nell'anima sua, forzando l'intelletto a far piede in qualche considerazione profitteuole, e particolarmente nell'umanità di Cristo N.S. la quale consigliò, che si ponesse innanzi per meditarla sepe, e amarla ch'è la porta sicura, e il camin' vnico, e diritto, per il quale Iddio tira a se l'anime. Ed è certo che chi non entra per tal porta, e non cammina per tale stretto sentiero della vita di Giesù Cristo, pigliandolo per ipocchio, e norma della sua, in fine del viaggio pensando auer caminato, si trouera ne' principij. Qui aueua posto la Santa Vergine i suoi piedi, da che cominciò l'uso, ed esercizio d'orazione. Ma auendole già Iddio dato ale, si inalzaua nella contemplazione dal corporale, allo spirituale, e dal terreno al celeste, dall'umano, al diuino, senza che fosse più in poter suo, perche quella dell'Altissimo era quella, che le daua queste ali, e l'eleuaua in alto. Obbedi la santa.

allegremente dal canto suo a quanto il suo Confessore le ordinaua, ma in resistere al mouimento, e al volo, che nello spinto suo ragionaua Iddio, non essendo in suo potere il procurarlo, ne anche vi era il resisterele.

La sò questa còfessione l'anima di lei con notabile miglioramento, e in due mesi, andandosi ella disponento, e operando quanto il Confessore le auera detto, crebbero più le grazie di Dio, e le sue virtù, il che ella racconta più particolarmente nel c. 24. di sua vita con queste parole: *Rimase l'anima mia per questa confessione tanto docile, che parmi, che non vi sarebbe stata cosa, a la quale nõ mi fossi disposta, e così cominciai a far mutazione in molte cose, quantunque il Confessore non mi vi astringesse, anzi pareua, che facesse poco còto d'ogni cosa. E questo mi moueua più, perche lo faceua per modo d'auare Iddio, lassandomi libertà, e non forzandomi, se io non mi vi fosse posta per amore. Stetti così quasi due mesi, facendo tutto il mio potere, per resistere a' fauori, e alle grazie di Dio. In quanto all' esseruo uedeua si la mutazione, perche il' ignore mi cominciuua a dare animo per passar per alcune cose, le quali diceuano le persone, che mi conosceuano, che erano eccessi, e anche nella medesima casa; e rispetto a quello, che prima faceua, aueruano cagione di dire, che era esframo: ma rispetto a quello, a che mi obligaua l'abito, e la professione, che faceuo, restauo in dietro. E più a ballo dice: il' ignore quanto io più resisteuua, tanto più si studiua a farmi grazie, e a mostrarci molto più di quel, che soleua in questi due mesi, affincbe io intendessi, che quello non era più in mio potere. Cominciai a por di nuovo amore alla sacratissima umanità del Signore, e comincioffi ad aggiustare l'orazione, come estissimo, che già auera fondamento, e ad afferzonarmi più alla penitienza, di che auero poco pensiero, per esser così grandi le mie infermità. Dissermi quel san' huomo, che mi cùfessaua, che alcune cose non mi potrebbero nuocere, che forse mi daua Iddio tanto male, perche io non faceuo penitienza, me lo uoleua dare S. M. Ordinommi, ch'io faceffi alcune mortificaxioni, non molto soauì per me; faceuo il tutto, perche pareua che me lo comandasse il Signore, il quale daua a lui grazia di comandarme in maniera, ch'io gli ubbidissi. Andaua già grandemète sentendo l'anima mia qual' suoglia offesa,*

*che auesse fatta a Dio, per piccola, che fosse, di maniera, che s'io auero cosa alcuna superflua, non poteuo quietarmi, sin che nõ me la leuauo.*

Finiti que sti due mesi, ne' quali la S. ara era vissuta cò tanto studio, venne in Auila il P. Francesco Borgia il quale essendo stato Duca di Gandia, lassando lo stato, e mettendosi sotto i piedi tutto ciò, ch' il nõ odo prezza, e stima, era entrato nella Compagnia di Giesù, di cui allora era Generale, ed era huomo di gran talèto, e spirito. Procurò il suo Confessore, sendo del medesim' Ordine, che il P. Francesco la vedesse, e trattasse, e dopò chel' ebbe vista, e conferito con lei, le disse, ch'era spirito di Dio, e che gli pareua bene nõ farli più resistenza. S'accorte iubito questo san' huomo, che questa era opera graue di Dio, e così la còsolò molto, e l'innanimità, consigliandola a cominciare sempre per la sua orazione, meditando qualche passo della passion di Cristo: ma che se il Signore la sospèdesse, si lassasse guidar da lui senza farle più resistèza. Come bẽ sperimerato le due de medicina, e consiglio, e rimase l'ara della nostra S. ara cò molta soddisfazione e contento di si allegre nuote, procurado sepre da li auati d'allungare il passo ogni di più nel bene, e allontanarsi da quel che l'impediua.

Cresceuano i seruori, e cò essi l'edio grande di se stessa, e il desiderio di far gran penitèza, e crocifiggere, e gostigare la sua carne senza toimèr, che questa è la condizione, e proprietaria dell'amor di Dio, far subito guerra a fuoco, e sangue all'amor del proprio corpo, e nõ si stancare, in sin che nõ si vegga uèdicato di questo capital nimico. Così sperimentossi in questa S. Vergine: ma però che dopò auer cominciato il Signore si da douero a perfezionare l'anima di lei, e ad accèderci que' viui, ed infocati desiderij del suo amore, ne risultò subito vna grandace del molto, che doueua a Dio, e del proprio conoscimèto de' suoi peccati, e dietro a quella vna gran sete di patire, e sparger il sangue per chi prima anea sparato il suo per lei. Ma non adempiendosi questi suoi desiderij, determinò di incrudelirsi, e voltarsi contro di se stessa, facendosi carnice del suo corpo, dichiarandosi per nemica sua, e bandendogli guerra contra, martorizzandolo, e affliggendolo in quanto le fosse possibile. E perche

perche le infermità grandi, e continue in di  
ipofizioni, che parua, pareua, che la tenef-  
fero legata per far tanta penitenza, quanto  
ella voleua virilmente, e così particular luce  
dal cielo, si risoluette a non farne conto, e  
far penitenza, come se nó l'auesse, com'ella  
scrive nel c. 13. di sua vita cò queste parole:  
*Quando il Demonio vede vn poco di timore. nõ  
vuole altro, per farci intendere ch'ogni cosa ci bñ  
da dar morte, e tor la sanità. infu alla lagrime  
ci fa temere che ci acciechi, è auuenuto a me e  
perciò lo jo. E non fo io qual miglior vista e sa-  
nità possiamo desiderare che perderla per tal  
causa. Essendo io così inferma, in fin a che non  
mi determinai di non tener conto del corpo, ne  
della sanità sempre fui legata senza valer nul-  
la, e ora fo ben poco. Ma volendo Iddio, ch'io  
intendessi questa astuzia del Demonio, il quale  
se mi metteua auanti il perdere la sanità, dice-  
uo io poco importa ch'io muoia. se non ho or-  
mai piu bisogno di riposo, ma di Croce*

Cò questa determinazione pose gl'occhi  
in Dio, e le mani si fortemente al gattigo  
del corpo, che ben mostraua il grand'odio,  
che gl'auua. Perche subito vestiti d'vn ci-  
liccio di foglie di latta, fatto, e forato a mo-  
do d'vna grattugia, con cui affliggeua, e tor-  
mètaua la carne lassandola tutta impiagata.  
Faceua discipline molto ordinarie, e molto  
rigorose, alle volte con ortiche altre (e que-  
sto era piu comunemente) con alcune chia-  
ui, tanto che se le faceuano piaghe, dalle  
quali scaturia, e scorreua molta materia:  
ma la medicina, con cui le curaua, era il ri-  
nouarle con noui colpi, e bariure, pren-  
dèdo per cura la cauta della piaga. E come  
quella, che era incarnata contro di se, e pa-  
fciuta del gusto di quello, che daua a Dio  
cò questo sacrificio del suo corpo, cercaua  
mille modi di affiggerlo, e tormentarlo.  
Onde vna volta raccolto molte spine, e tut-  
ta nuda si ci pose, e ruoltò dentro, come se  
fosse stata in vn delicato letto, ricordandosi  
di quello, che Cristo auua hauuto in Cro-  
ce, diuenendole con questa considerazione  
le spine rose, perche quando i terui di Dio  
sono assalti dalla fame, e da lor pena il man-  
giare se iocco, e li rode la veste alpra, egli in-  
frange il letto duro, e gl'affigge qual si uo-  
glia altra sorte di penitenza, e alprezza per mol-  
to graue, che sia tutto diuenta loro dolce, e

saporito, veggendo quello, che voluaria-  
mente Gesù Cristo lor Signore, Padre, e  
Rè pati per loro amore. Questi pensieri,  
e considerazioni erano, come certi stimoli,  
e svegliatori, li quali nella santa Vergine de-  
stauano alcuni desiderij così grandi di peni-  
tenza, che auerebbe voluto sbranare il suo  
corpo, se Iddio le ne auesse dato licenza.  
E trouaua in ciò sì gran gusto, che diceua  
che predeua que' rigori di penitenza, per ri-  
posate dalla gran forza, che interiormente  
le faceua l'amor di Dio. Questa era la peni-  
tenza eterna; ma l'interna, la quale era la  
contrizione, e il dolor grande d'auere offe-  
so Iddio, era tenza comparazione molto  
maggiore, come ben dichiarauano le sue cò-  
tinue lagrime, e sospiri, che furono in ran-  
to eccesso che la posero a pericolo di per-  
dere la vista.

Ma non era tanta la fretta, ch'ella si daua  
in disporli, quanta era la diligenza di Dio,  
non solo in aiutarla, e favorirla secretamen-  
te, ma anche in mostrarle alla coperta, quā-  
to l'amaua, che pare, che non potesse ormai  
piu soffrire quel celeste sposo tanti deside-  
rij, e clamori della sua spola, senza scopri-  
rsi e parlarle alla libera. Ma aspettaua, ch'ella  
finisse di euacuare tutte le cose della terra,  
le quali per leggiere, che sieno impedisco-  
no, e occupano il luogo nell'anima, doue è  
l'abitazione di Dio. E così fu, che pochi  
giorni dopò auer parlato col P. Francesco  
Borgia, andò sene d'Aula il suo primo  
Confessore che era quello, che l'auua in-  
diziata, e afficciata nel principio, e le bi-  
sognò piglia, e vn'altro della medesima Re-  
ligione, il quale non fu niente meno pru-  
dente, e tauo del passato.

Questo cominciò a gouernare l'anima di  
lei con gran soauità, e dolcezza; la messe  
in stato di maggior perfezione, dicendole,  
che per piacere interamente a Dio, non  
doueua lassari di fare cosa veruna. Trattò di  
leuarle certe amicizie, che auua, le quali  
quantunque fossero buone, c'era però qual-  
che superfluita in amare. Lo teni ella assai  
perche sapendo, che non vi era nessuna offe-  
sa di Dio, le pareua ingratitudine grande  
lassare chi le voleua bene: cosa nella quale  
ella tanto poggiua contro la sua naturale  
inclinazione. Egli le disse, che raccoman-

desse al Signore la casa per alcuni giorni : e stando una volta in orazione, supplicandolo ad aiutarla per contentarlo del tutto, le venne vn ratto così grande, che la cauò di fe: e stando in questa alienazione di sensi, le disse S. M. queste parole : *Ormai non voglio piu, che tu abbia conuersazione con huomini, ma con Angeli.* Questa fu la prima volta, che auesse ratti, e che N. Sig. le cominciasse teneramente a parlare nell'anima sua : ed è vn linguaggio secreto, il quale via Iddio con quelli, che tien per suoi, e certe parole che se ben per ordinario non s'intendono con l'orecchie, s'intendono nello spirito tanto formate, distinte, e chiare, che non ne può dubitare, ne dimenticarlene per molti giorni, chi l'ode : e fra esse sonui molte differenze, le quali altamente dichiarano la nostra Santa ne' libri della sua vita .

Le parlò adunque Iddio questa prima volta, e fu ben sua la parola, perche il suo dire è fare : così le scancellò con esse dell'anima tutte le affezioni del módo, e cò questo solo ritouò subito in se, quel, che desideraua veder fatto, e quel, che procurauo di fare, trouaua quasi impossibile. Questi effetti cagionò nell'anima di lei quella così potete parola, come còssa la Sàta nel c. 24 del suo libro, dicendo così : *S'è ciò bene adempiuto, perche da indi in poi non ho potuto piu fermarmi in amicizia, ne auer consolazione, ne particolare amore, se non a persone, le quali intendo, che lo portano a Dio, e procurano di seruirlo. Nè è stato in poter mio, ne importa, che sieno parenti, o amici, se non veggio in loro questo, o se non è persona che tratti d'orazione : m'è penosa croce trattar con persona, e così stà, al mio parere, senza verun fallo. In fin da quel dì, io rimasi tanto animata per lassare il tutto per Dio, auendo egli voluto in quel momento (che non mi pare che fosse piu) lassar me sua serua tutta conuersa in vn'altra. Non fu dunque necessario com'è darmelo piu, perche veggendomi il Confessore tanto attaccata a questo, non aueua arádo determinato dire, che io lo facessi. Doueua aspettare che il Signore operasse, come fece, ne io pensai di conseguirlo, perche io stessa l'auueo procurato, ed era sì la pena, che mi daua, che come cosa, la quale non mi pareua disdiceuole, la lassauo, ma qui ne diede il Sig. forza di operarlo.*

*Come andauano crescendo questi parimenti, e grazie di Dio, e de' gran timori, e trauagli, che pati in questo tempo la S. Vergine. CAP. XII.*



Opo questo primo parlamento che la Sàta ebbe da Dio, come a punto se l'anima sua fosse stata creata di nuouo per la prima parola di colui, che cò essa crea, e rinnoua le cose, cominciò à nuere nuoua vita, e a star nel mondo, in quanto all'vfo, e all'inchinationi, come se nó vi fosse, e a tener aliene, e straniere da se tutte le cose, che non erano Iddio, ò non s'incamminauano a lui. Non pare, che con questa parola le fosse detto altro, che come alla sposa ne' Cántici al 2. *Leuati su, e affrettati amica mia, colba mia, bella mia, che già è passato l'inuerno.*

Con le quali parole lo Spóso la inuita a trattare seco nella solitudine de' cãpi. Nella medesima maniera cò quel parlamento l'affettò Iddio, e la staccò da tutto questo visibile, e in mezzo del módo la pose seco solo, cò uer tedole in solitudine l'interno dell'anima tua e facédole quieti S. M. vna dolce, còpagnia.

Da quel di auanti ordinariamente la visitaua il Signore cò simili parlamèti, alle volte accarezzádola, e altre auuisádola di quel che era seruitore, e volótà sua, con vn trattar tanto amoroso, che auerebbe potuto spauentare, se il successo non ci auesse dichiarato quello, che quiui Iddio persuadeua, per salute di lei, e d'altre anime. Ma come sempre vanno accompagnate, come sorelle la Croce, e le grazie di Dio, e sempre accoppia co' suoi fauori qualche trauaglio, richiedendo così la natura nostra, che presto tuanisce; questi parlamenti, e fauori la posero in nuoua, e gradissima angustia. Perche nó celàdo ella nulla al suo Còfessore, ed egli cominciò a dubitare, e atemere; lo còferi con altre persone, e ordinò anco à lei, che facesse l'istesso da parte sua. Auendo dato conto per mezzo di quel Caualiere a cinque, o sei persone, di quanto in se passaua, conferédolo tra di loro il caso, e trattando del rimedio, tutti ne sentirono male, e si determinarono, che fosse il Demonio, e non Iddio quello, che così le parlaua: il che parimente sentiuu il suo Confessore, onde le imposero, che

che non si comunicasse, così spesso, e che procurasse di distrarsi in modo tale, che non stesse in solitudine.

Li motiui fra gli altri, che ebbero per sentir male dello spirito di lei, furono il vedere tanto crescimento, e così repente. Come se Iddio auesse altra regola ne suoi fauori, che la volontà sua: O come se la Santa non auesse passato 20. anni di grandi aridità, e traugli. Ma quello, che piu principalmente faceua loro forza, era, che in quella città si trouaua vna persona tenuta per gran serua di Dio, la quale si chiamaua Maria Diaz, e questa non auera parlamenti, ne ratti: Come se per andare a Dio non vi fosse altro, che vna strada, o quella della Santa fosse tanto noua, che non vi fossero camminati infiniti Santi. In fine con queste ragioni si ingannarono. E permetteua il Signore, che si ingannassero, per esercitare, e perfezionare vie piu l'obbedienza, e vmità della sua serua. Perche sentendo essi, che era il Demonio, benché la luce, la quale ella sentiuua, e il profitto, che visibilmente vedeua nell'anima sua, l'assicurassero: l'autorità, e i detti di tanti serui di Dio, e il mal concetto, che auera di se, le faceuano credere questo istesso: e la loro opinione, per essere ella cotanto rimeffa, e vmitale, s'attaccoua anche a lei: e così cominciò a temere di se medesima, e a procurare di non star sola, temendo d'essere qualche demonio.

Questo fu il tempo, quando il Signore volle cominciare da douero a provare la sua serua con molti traugli interni, ed esterni: li quali erano ordinati per purificare maggiormente l'anima di lei, e perche piu strettamente si congiungesse con lui. Ne racconteremo qui alcuni de' molti, che patì, che non è nouo, che l'anime, le quali godono da douero delle cose del cielo, viuino in molti traugli in terra. Cominciando da' minori, si leuò vn grà rumore fra le persone, con cui trattaua, e anche fra l'altre, ch' in vita loro pare, che nò si doueuan ricordar di lei, dicendo, che si faceua santa, e che quegli eccessi seruiauano per inganare il mondo, e per far parer cattiu gl'altri, essendo migliori Cristiani di lei, tenza quelle cerimonie, e nouità. Tali sono i nomi, che il

mondo pone a quello ch'è cristianità, e perfezione, chiamando cerimonie gl'obblighi proprij dello stato, ed essendo egli pieno di esse, abbotina, e reprobua con questo nome tutto quello, che è virtù, e santità. Con l'istesso inganno tien per nouità quello, che suole esser tanto vecchio, e tanto antico nelle religioni, che non può più stare in piè.

Con questi detti correua già la Santa, nell'opinione di molti di fuori, come suergognata, e notata: Perche comunicandosi da vna persona all'altra, come cosa noua il secreto, cominciò di mano in mano a stendersi, e a publicarsi fra molti. Alcuni l'auisauano con timore, altri la fuggiuano, e altri, che le auenuano compassione, sospettauano male della sua vita passata, e veniuano loro in pensiero, che fosse stato gastigo di alcuni peccati grandi occulti. Finalmente cò l'immaginazione, ch'auesse il Demonio, si figuraua loro, che ella medesima fosse Demonio. Quelli, che tenea per amici già si allontanauano da lei, e questi erano quelli, che li dauano maggior morte: ch'era quello ch'ella, come tato fedele, e grata maggiormente sentiuua. Diceuano, che l'anima sua era fraudi, e notabilmente ingannata; ch'erano fraudi, e inuentioni del Demonio, e che sarebbe stata come quella tale, o altra persona, che si perse, e fu occasione, che cadesse la virtù, che teneua ingannati i Confessori. Con queste, e mille altre sorte di bestie, e detti l'affliggeuano, e tormentauano.

Nè le mancauano in questo tempo grandi infermità, che non era de' minori traugli esterni: Perche alle volte la stringeuan certi dolori tanto gagliardi, che le disordinauano, l'interno, e l'esterno, e teneuano di tal maniera l'anima che non tapeua, che far di se; E allora le pareua, che auerebbe preso piu volentieri qualsiuoglia martirio, che presto passasse, che questi così continui, e forti dolori. Se bene non fu solo questo tempo, che tali infermità, e dolori assalirono la Santa, perche le durarono per tutta la vita, come ella stessa di se còfessa, benché tacendo il tuo nome, nelle Mansioni 6.c.8. con queste parole: *Io so vna persona, che da che N. S. cominciò a farle queste grazie, che sono quarant'anni, non può dire con verità d'essere stata vn dì senza auer dolori, e altre*

maniere di patire con infermità, senza gl' altri graui traugli. Questi erano quelli, che in questi tempi esteriormente patiuu, ed erano i minori, perche gl'interni erano quelli, che in quanto a lei meritauano il nome di traugli. Il primo era il gran tormento, che le daua l'abbatterfi in certi Confessori tanto timidi, e poco sperimentati, che nessuna cosa tengono per sicura, di tutto temono, e in tutto san dubbio, e vegghendo cose straordinarie, si spauentano, e spauriscono fouerchio; e particolarmente quando vedeuano in lei qualche imperfezione, subito la condannauano per Demonio, o malincoia, come se douessero essere Angeli quelli, cui Iddio fa questi fauori. E camminando anche la santa con questo timore, quando andaua al Confessore, perche, come pietra di paragone, esaminasse, e discernesse il suo spirito, ed egli la condannaua, non poteua, se non riceuer tormento, e turbazione grandissima.

Sono traugli questi quasi incomportabili all'anime, le quali desiderano d'andare per vna via piana, e sicura, e contentare in tutto Iddio. Tanto piu che dietro a questi seguauano nell'anima di lei certe aridità, che pareua, che non si fosse mai ricordata di Dio, nè si auesse a ricordar mai, che vi fosse Iddio per lei. Sopra tutto questo, quando le cadeua in animo il parerle di non sapere informare il Confessore, e che lo doueua tenere ingannato, allora era il patire da douero. Che se bene gli auuea scoperto in fin a' primi mouimenti, senza celarne veruno, poco le giouaua; perche permetteua il Signore, che stesse così oscuro il suo intelletto, che non era per allora disposto per intendere la verità.

In queste tenebre si nascondeua anche il Demonio, e aggiungeua alle pene di lei altre maggiori, rappresentandole mille spropositi; come, che era separata, e reprobata da Dio, e questo con vna strettezza interna tanto sensibile, e intollerabile, che a nessuna cosa può meglio compararsi, che a quello, che patono i dannati nell'Inferno. Non trouaua in questa così gran tempesta consolazion veruna, perche la grazia staua tanto nascosta, che nè pure vna scintilla ben piccola non ne scorgeua, ne

anche le pareua d'auerla mai hauuta. Imperòche quanto di bene in fin a qui auuea fatto, e quante grazie auuea riceuuto dal Signore, tutto le pareua vn sogno, e vn capriccio: solo vedea la moltitudine de' suoi peccati, e mancamenti, per accrescere maggiormente la sua morte. Teneua alle volte l'anima di lei in tanto abbandono, che nè dal cielo le ueniua altro, che disfauori, e lanciate, come se Iddio le auesse volto le spalle, o ella fosse qualche sua nemica, e dalla terra altro non era l'offerirle diletti, consolazioni, che se si mettessero innanzi a' dannati dell'Inferno, a' quali piu seruirebbono di tormento, che di alleuamento: Perche venendo la pena di sopra, non si poteua tor via co' rimedij, che sono qua giù in terra. E come quando Iddio consola vn'anima, nessuna creatura è potente a sconfolarla, (come si vedeuano nell'allegrezza, e contento, di cui godeuano i Martiri in mezzo delle maggiori persecuzioni) così quando Iddio sconfolo, non basta tutto il mondo per dar contento. Se uoleua aiutarfi col recitare, era per consolazioni sua, come se non recitasse, nè pure intendea quello, che recitaua, nè se stessa, e questo auueniu anche nell'orazioni vocali, che per la mentale non era tempo, per non auere a ciò le potenze disposte. Anzi le cagionaua maggior danno la solitudine, ch'era vn'altro maggior tormento separato. Dall'altra parte non soffriua, nè poteua stare con persona, nè meno che le fosse parlato: e così se bene si violentaua assai andaua con vn disgusto, e dispiacere, che ageuolmente se le scorgeua la pena, la quale la stimolaua. Soleua pigliare per rimedio (non perche si togliasse, che già vedea, che per questo non ve n'era veruno, ma perche si potesse meglio soffrire) il darsi all'opere di carità esterne, e sperare nella misericordia di Dio, che non abbandona quelli, che in lui confidano.

Due anni durarono questi traugli, e pene, benchè non fossero sempre a vn modo. E ordinaria questa via d'aridità, e tenebre ne' gran Santi, ed è la più faticosa, e dura che vi sia per quelli; che trattano con Dio, che come si nasconde dentro dell'anima loro,

ro, e vi stà, come in vna nuuola, e tenebra oscura, e dall'altra parte li roglie il discorso dell'intelletto, e il diletto della voluntà, li pare di restare in vn deserto, e in vna grandissima solitudine, e allo scuro senza Dio, essendo vero, che allora sta più presente, benchè più nascosto, cultiuando da queste tenebre, doue sta rinuolto, l'anima, e purgandola dalle imperfezioni, per farla degna di se. Il B. S. Domenico così stette due anni, come racconta la sua storia, e alle volte si sentiu tanto affaticato, e disgustato, che non permetteua, che venun frate gli parlasse. Ed è certo che la maggior croce, che sentano i sancti, è questa solitudine, tenebre, e abbandamento di Dio. E poiche all'istesso Cristo nostro Redentore fece tanta impressione, che non lamentandosi della Croce, de' chiodi, de' dolori, nè delle piaghe, di che era pieno da capo a piedi, si lamentaua al Padre eterno di questo abbandamento, non è gran fatto, che li Sancti lo sentano, e con esso s'affigghino, turbino, e querelino.

Ma le bene il Confessore della Santa intendeu anch'egli, che fosse cosa del Demonio, con tutto ciò non l'abbandonò mai, anzi l'innamaua, dicendo, che quant'ùque fosse Demonio, non offendendo ella Iddio, non le poteua far danno: Che pigliasse per rimedio il lassare le sospension, e l'orazione, che faceua, e domandasse a Dio, che la guidasse per altra via.

*In mezzo di questi trauagli parla al Signore alla Santa, e l'afficura, e quietà. Mostra se Cristo N. Redentore son continue, e ammirabili visioni, e delle molte affezioni, che per questa causa patì.*

## C A P. XIII.



Hi trarrà dalle mani di Dio l'anime, che egli ama? O chi torcerà le strade, che egli adirizza? Obbediu fidelmente la Santa, e per non perdere Iddio, fuggiu quanto poteua le occasioni de

luoi ragionamenti, e vinceua il suo proprio giudizio, e entimento, per seguire con vnilta quello, che il Confessore le diceua, e con questo istesso si rendeu più bella a gl'occhi di Dio, e glie li rapiaua, e innamorato, e viuto dalla sua vnilta, e obbedienza mentre ella più fuggiu, e piu la cercua: e se schiuaua l'Oratorio, per non trouarsi con lui, e gli venua a parlare con lei ne i claustr, e luoghi comuni: esse si ritiraua, per non sentire le sue parole, in mezzo della conuersazione subito la rapiaua a te, e dolcemente le parlaua. Con questo, e con quanto le diceuano i Confessori, rimaneua stupita, e percurbata, in fin a tanto, che N. S. non l'assicuò, com'ella stessa racconta con queste parole: nelle quali ben si conosce il trauaglio, che la Beata pati, e la gran confidenza, la quale auca in nostro Signore. *A me (dice nel cap. 26.) nessuna consolazione era basteuole, quando pensauo essere possibile, che tante volte m'auesse a parlare il Demonio: perche quando non pigliauo ore di solitudine per l'orazione, faceuami il Signore raccorre nella conuersazione, e senza poterlo io sfuggire, mi diceua quello, di che restaua seruito, e benchè contro mia voglia, mi bisognaua udirlo, standome adunque vna volta sola senza auere pur vna persona, con chi sfogarmi, ne poteuo dire vsizio ne leggere, ma come persona attonita di tanta tribulazione, e timorosa che il Demonio non mi ingannasse, rimaneuo inquieta, e affannata, senza sapere, che far di me: (in questa affuizione mi trouai alcune volte, e molte, se bene non mi pare veruna in tanto estremo) stetti così quattro, o cinque ore, che nè dal cielo, nè dalla terra non vi era consolazione per me, ma mi lasciò patire il Signore, temendo mille pericoli. O Signor mio, come este vero amico, e come potente: quando volete, potete: non lassate mai di volere, per quelli, che vogliono voi: lodinui Signore tutte le cose del mondo. O chi alzasse la voce, per dire quanto sete fedele a' vostri amici. Tutte le cose mancano: ma voi Signor di tutte, già mai non mancate. E piu a basso torna a dire: Mi manca ogni cosa, Signor mio, ma se voi non mi abbandonate, non mancherò io a voi. Vengano contro di me tutti li dotti, persequinmi tutte*

de cose create, tormentinmi i Demonij, non mi mancate voi, Signore, che io ho esperienza della utilità con cui liberate chi in voi solo si fida.

Ora stando in questo così gran trauaglio (non aueuo per anco allora cominciato ad auere veruna visione) sole queste parole bastarono per leuarmi d'affanno, e quietarmi affatto: Non auer paura, figliuola, lono io, non ti abbandonerò, non temere. A me pare, secondo, che stauo, che fossero necessarie per persuadermi a quietarmi molte ore, e che non sarebbe stato bastate veruno: Ed ecco mi con queste sole parole quietata, cò fortexxa, con animo, con sicurtà con vna quiete, e luce, che in vn punto viddi l'anima mia fatta vn'altra, e parmi, che dispuserei con tutto il mondo, che era l'atio.

Oltre la molt' sicurtà, che cagionò nell'anima di lei uella parlata del Signore, che tanto l'assicuraua, fu vna gran grazia quella, che allora le fece Iddio in darle quella libertà, e animo contra' Demonij. Perche essere vn'anima, che da douero serue a Dio timorosa di altro, che di offenderlo, e grandissimo inconueniente, perche è vn fare aggrauio a così grande, e potente Signore, cui serue, temere altri, che lui.

Da li auanti, staccata già con questi fauori di Dio da tutte le cose della terra, e rimessa tutta al gouerno di lui, e fortificata con queste grazie, correua per la via della vita spirituale con la prosperità, e velocità, che suole vna naue col vento in poppa, e con buonaccia, che ogni cosa l'aiuta a correre, e il Signore andaua ogni di accrescendole le mercedi, parlando in molte maniere. Alle volte le rappresentaua i suoi mancamenti con tanto chiaro conoscimento, che le pareua, che l'anima sua fosse al giudizio di Dio. Altre l'auuisaua d'alcuni suoi pericoli, ed'altre persone: Altre le reuelaua cose future molti anni auanti, che succedessero, come a suo luogo si dirà: e finalmente altre volte gli insegnaua altissime verita, con che andaua sempre aumentando, e migliorando l'anima sua.

Ma non molto dopò così gran prosperità, le vennero noui timori, con nuoue, e

maggiori grazie: Perche stando vn giorno del glorioso S. Pietro in orazione, vidde appresso, (o per meglio dire) senti N. S. Gesù Cristo, e uedeua che sua Maesta era quella, che le parlaua, non perche la vedesse cogl'occhi corporali, ne meno con visioni immaginaria, ma perche l'istesso Signore le daua ad intendere, che era li, ma senza mostrarlele, e questo era tanto certo, che non le lassaua di ciò dubbio veruno. Lo sentiuua chiaramente stare al suo lato dritto, e che era testimonio di quanto faceua, e nessuna volta, che non stesse molto distratta, poteua dubitare, che non le fosse appresso. E non essendo visione immaginaria, non uedeua in che forma, ne meno lo sapeua dare ad intendere, perche questo è vn negozio molto intellettuale, e passa molto nell'interior dell'anima, doue il Demonio non può entrare, e per questa stessa ragione, come affermano i Santi, lono piu certe, e di meno sospetto, e inganno queste visioni, che l'altre, e fanno con molta luce spirituale, con la quale Iddio raccoglie all'interno l'anima, le infonde vna notizia piu chiara, che il Sole, di quello, che vuol rappresentare, senza mezzo di figure, nè di sensi.

Fu questa la prima visione, che ella intendesse, che era di Dio: perche se bene nel principio, come dissemo di sopra, vidde Cristo alla Colonna; non la tenne per visione di lui, non sapendo, che potessero occorrere simili cose. Ora parimente con questa nouità si vidde tutta turbata, e le cagionò al principio gran timore. Non faceua se non piangere, se bene in dicendole il Signore vna sola parola, rimaneua quieta, con fauori, e senza timore alcuno. Lo disse subito al suo Confessore, al quale fece questo calo non meno nouità, che alla Santa, e volendo esaminarlo, le domandò in che forma uedeua Cristo: rispose ella, che non lo uedeua: e dicendole, come sapena, che fosse Cristo, se non lo uedeua? Rispose la Madre, che non poteua lassare d'intendere, che le staua vicino, perche lo uedeua, e sentiuua con piu chiarezza, che se lo vedesse con gli occhi corporali: E domandandole di nuouo il Confessore, chi disse, che fosse Gesù Cristo?

Egli mel disse, rispose la Santa, molte volte, ma innanzi, che me lo dicesse, si impresso nel mio intendimento, che era egli.) Che si come nel cielo veggono ora l'anime de' Beati Cristo, senza che per ciò abbiano necessità de gli occhi del corpo, o della immaginazione; così al modo suo auuiene in queste spirituali visioni, che Iddio rappresenta all'anima, dandole così certa notizia di se, come se il vedesse co' gl'occhi del corpo.

Passò alcuni giorni, e quasi intorno a vn anno con questa visione molto contenta: perche vna compagnia così buona, e così ordinaria, non poteua non cagionarle molto giouamento. Staua tutto di in orazione, e viueua in modo, che in tutto procuraua di contentare il Signore, che teneua presente, e per testimonio della sua vita. Poco dopoi venne S. M. a mostrarle piu alla scoperta: e se bene non fu per gl'occhi del corpo, fu per visione immaginaria, che è vn modo di vedere, nel quale Iddio si rappresenta tanto al viuo nella immaginazione, che per essa si cape, e vede tanto chiaramente, come co' gl'occhi corporali. Ma perche la natura nostra è debole, e incapace, che si ci mostri vicino così gran tesoro, e se le comunichi tanti beni, e diletti in vna volta; se le andò mostrando il Signore a poco a poco. E così in pochi giorni, che le faceua ombra, e la circondaua con la tua presenza intellettuale, stando in orazione, le mostrò solo la mano con sì gran bellezza, che non si può esprimere: e di lì a pochi altri le manifestò il suo diuino volto, che la lassò affatto afforta, ed eleuata: nè si fermò questo diuino spolo in fin a che vn giorno di san Paolo, le rappresentò tutta l'umanità sacratissima, con quella bellezza, e maestà, con cui era risuscitato.

Cagionolle questa grazia nell'anima, incredibile diletto, e grandissimo profitto, se bene nel principio pare, che il vedere cosa così bella, e soprannaturale, la turbasse, e cauasse di se: perche quella così gran Maestà, e quel potere insieme di Dio, rappresentossi all'anima così al viuo, che con ragione giudicaua, quanto dourà essere terribile il

vedere il giorno del giudizio la Maestà di questo Rè con rigore, e con la spada in mano contra i cattiu, poiche il vederlo glorioso poneua nell'anima tanto timore, e riuerenzia. Che questo e proprio delle visioni di Dio, che nel principio, e a prima vista cagionino nell'anima vn certa sorte d'orrore, e spauento, che trema il corpo, e turbasi l'anima, ma i fini sono di gusto, e soauità, come lo sperimentò Daniele Profeta, e altri Santi. A contrario di quelle del Demonio, che entra con soauità, e finisce con aridità, turbazione, e disgusto, come insegnaua quel gran Padre Antonio a' suoi Monaci, e lo referisce S. Atanasio nella vita di lui.

Lasciolle questa visione vera vmità, confusione, e pentimento de' suoi peccati, che anche con vedere, che Iddio le mostraua amore, non sapeua doue mettersi. Le rima se parimente tanto impressa nell'anima quella Maestà, e bellezza, che non le potrà mai dimenticare, saluo che quando il Signore voleua, che patisse aridità, e solitudine molto grande, di che diremo auanti.

Fra gl'altri effetti, che questa visione di Cristo lassò nell'anima di lei, vno ve ne fu molto grande, il quale ella racconta con queste parole nel cap. 33. della sua Vita. Dal veder Cristo mi rimase impressa la sua grandissima bellezza, e la tengo oggi di, perche per questo basta solo vna volta, quanto piu tante, che il Signore mi fa questa grazia rimasi con un profitto grandissimo, e fu questo. Aueua vn grauissimo mancamento, donde mi veniuano gran danni, ed era questo, che cominciando a intendere, che vna persona mi voleua bene, se mi entraua in grazia, mi affezionauo tanto, che mi occupaua di mala maniera la memoria, per pensarui, se bene non era con intenzione d'offendere Iddio, ma mi compiacueo di vederla, e pensar in lei, e nelle cose buone che vedeua. Era cosa tanto nocua, che mi teneua l'anima molto perduta. Dopo che viddi la bellezza del Signore, non vedeuo nessuno, che a comparazione di quella mi piacesse, ne mi occupasse. Che con porre gl'occhi della considerazione nella immagine, che hò nell'anima mia, sono rimasta

ma sta tanto libera da questo, che da poi in qua quanto veggio, mi par brutto, a comparazione dell' eccellenze, e grazie, che in questo Signore vedeo. Ne vi è sapore, ne maniera di delizia, che ora stimi nulla, accomparazione di quello, che è udire vna sola parola detta da quella diuina bocca, quanto più tante? E tengo per impossibile, (se il Signore per li miei peccati non permette, che io perda questa memoria) che nessuno me la possa occupare in modo, che conuorarmi a raccordare vn pochetto di questo Signore, non rimagna libera. E più abbasso dice: Conuinciommi a venne maggiore, confidenza di questo Signore, in vedendolo, come chi auera con lui conuersazione così continua, vedeo, che se bene era Iddio, era huomo che non si marauigliua delle fragilità degli huomini, che intende la nostra miserabile composizione, suggesta a molte cadute, per il primo peccato, il quale egli era venuto a riparare. Posso trattare come vn amico, se bene è Signore: perche intendo, che non è come quelli, che di qua tentano per signori, che tutta la signoria pongono in autorità amouibile, vi ha da essere ore di parlare, e persone determinate, che li parlino, &c.

Latsò parimente questa visione l'anima sua vn'altra, sempre incorporata in Dio, e paruale, che di nuouo le comunicasse in grado altissimo vn viuo, e ardente amore.

Non fu solo vna volta quella, che il Signore le fece questa grazia, ma molte, benche non sempre con la medesima chiarezza, e maestà, e splendore, come la santa dichiara nel cap. 28. della sua vita. Alle volte (dice) era tanto inconuulso, che mi pareua immagine, non come i ritratti di qua, che per molto perfetti, che sieno (e n'ho visti d' assai buoni) è sciocchezza il pensare, che sia simiglianza fra l'vno, e l'altro, in nessuna maniera, se non, ne più ne meno, come è fra vna persona viua, e il suo ritratto. Che per bene che sia caualro, non può essere tanto naturale, che in fine non si vegga, che è cosa morta. Ma lassiamo questo, che qui viene a proposito e molto al senso della lettera. Non dico, che sia comparazione, che mai sono tanto giuste, ma verità, che vi è la differenza, che è fra il viuo, e il dipinto, ne più ne meno. Perche se è immagine, è immagine vera, non huomo morto, ma Christo viuo, e fa

conoscere, che è buono, e Iddio, non come staua nel sepolcro, ma come ne uscì dopo d'essere resuscitato. E viene alle volte con si gran maestà, che non vi è chi possa dubitare, che non sia l'istesso Signore, specialmente doppo la comunione, che già sappiamo, che è quiui, che ce lo dice la fede. Rappresentasi tanto padrone di quella stanza, che pare, che l'anima tutta liquefatta si vegga consumare in Christo.

Dietro a queste grazie, e fauori, come dietro all'altre, ne seguirono le medesime perplessità, e traugli: perche il Confessore nel principio pensò, che fussero cote del Demonio, e così temette di qualche mal successo. Vn'altro, con cui si confessaua la Santa in sua assenza, temette più, e si rifioluette, che fussero dal Demonio, a fue imaginazioni, e a lei anche, s'attaccauano questi timori: Perche si compiacua Iddio alcune volte di torle quella ficurta, e caparra, che d'ordinario le daua, accioche più patisse, e si vmiliasse la sua terra.

Ma follecò è tanto il Signore a farle queste grazie, e fauori, e a dichiarare questa verità, che presto le tolse il dubbio, che fosse capriccio: Perche come ella racconta nel medesimo cap. S'io fossi stata molti anni immaginandomi come si douesse figurare così bella cosa, non auerei potuto, ne saputo, perche eccede tutto quello, che qui immaginare si può, ancor della sola bianchezza, e splendore. Non è splendore, che abbagli, ma vna bianchezza soaua, e lo splendore inufo, che da dietro grandissimo alla vista e non la stanca, ne la chiarezza, che si vede, per vedere questa così diuina bellezza. E vna luce tanto differente da questa di qua, che la bianchezza act' sole, il quale veggiamo, pare vna cosa os'uscata, a comparazione di quella chiarezza, e luce che si rappresenta alla vista, che non si vorrebbero aprire gli occhi: E come vedere vn'acqua chiarissima, che corra sopra vn cristallo, e riserber' in lei il solea comparazione d'vna torbidissima, e oscura, che corra sopra la superficie della terra, non perche rappresenti sole, ne la luce sia come quella del sole, in somma par luce naturale, e questa artificiale. E luce, che non ha notte, ma rilucendo sempre non la turba nulla. In fine è tale, che per grande intendimento, che vna persona auesse, in tutto il tempo di sua vita non si potrebbe immaginar come

è. E la mette Iddio innanzi così presto, che non ci sarebbe né pur tempo d'aprire gl'occhi se bisognasse aprirli, ma non importa più il tenerli aperti, che serrati, quando ilignor vuole, ancor che noi non vogliamo, si vede. Non vi è diuertimento, che basti, ne si può resistere, né basta per cio la diligenza, o lo studio.

Queste, e altre ragioni diceua la Santa a suoi Confessori, per darli ad intendere, che non era sua immaginazione; com'erano, che la bellezza, e bianchezza d'vna mano superaua ogni nostra immaginazione: Il succedere queste visioni senza ricordarlene, ne auerci giamai pensato, e vederè in vn punto rappresentarsi cose, che in gran tempo non potrebbero concertarsi nella immaginazione, onde le pareua impossibile, che vi fossero, lassando da parte, che non farebbono le grandi operazioni, che in lei cagionauano. E diceua, che ci è la differenza, quando è dalla nostra immaginazione, e quando è da Dio, che è da vn'huomo, il quale e soprapreso in vno istante da vn profondo sonno, a vn'altro, che volesse fingere di dormire, e stesse desto, per non essergli venuto il sonno: che questi desiderando, se n'ha necessitá, o debolezza di testa, si addormenta in se, e fa le sue diligenze, e alle volte par qualche cosa, ma se non e sonno dauero, non lo sostiene, ne da forza alla testa, anzi auuene, che rimane più stracca. Così è in parte qui, che quando è la visione formata per la immaginazione, rimane l'anima, inuauita, ma non sostenuta, e forte, anzi stanca, e disgustata. Ma quando è da Dio non puo esprimersi la ricchezza, che rimane nell'anima, e anco il corpo rimane con più foauità, e confortato.

Oltre a queste ragioni apportaua anche la Santa altre comparazioni: ma tutto le giouaua poco, perche i Confessori le desfero credito. A lei però essendo già tanto assicurata da Dio, e tanto arricchita co' suoi doni, non sarebbe stato potente tutto il mondo, per darle ad intendere, che non fosse Iddio, e così lo diceua, certificaua, e daua chiare ragioni, che se i Confessori non si fossero accecati (permettendo così il Signore) facilmente sarebbero potuti persuadersi: perche oltre le dette (come ella narra nel

cap. 18. del suo libro) disse loro vn giorno la seguente:

Se quelli, che mi dicono questo, mi auessero detto, che vna persona, dopo auermi parlato, e la conoscessi io molto bene, non fosse dessa, ma che trauedesti, e che essi lo sanno, senza fallo io lo crederei più, che quello, che auessi veduto; ma se questa persona mi auesse lassato alcune gioie, e mi restassero in mano per pegno di molto amore, e che io non n'auessi prima veruna, e mi vedessi ricca, essendo pouera, non potria credere loro, benché uolesse, massimamente, se io potessi mostrare queste gioie, perche tutti quelli, che mi conosceuano uedeuano chiaramente, che l'anima mia era un'altra: che così diceua il mio Confessore, perche era molto grande la differenza in tutte le cose, e non disimulata, ma assai chiaramente tutti lo potrebbero uedere. Imperoche essendo io per prima così cattiuá, non poteuo credere, che se il Demonio faceua ciò, per ingannarmi, e condurmi all'inferno, pigliasse mezzo così contra io, come era torni i uizi, e darmi le uirtù, e la fortezza, uoggendomi manifestamente rimanere con queste cose a un tratto un'altra.

Queste ragioni ancora diceua il Confessore in difesa della Santa Vergine (che già pare, che l'andasse credendo, ed egli solo la pigliaua per lei) e se bene egli era molto discreto, dotto, e santo; era però tanto simile, che non si fidaua di se; e questo anco ridonaua in danno, e traualgio maggiore della Santa, che anche egli li patì grandi, e gli bisognò valersi della uirtù, che auera, per soffrire le dicerie, e le mormorazioni d'altri. Perche alcuni diceuano, che si guardassero da lei, accioche non ingannasse ancora lui il Demonio, credendo parte di quello, che diceua. Gli allegauano esempio d'altre persone, che auenano patito grandi illusioni per loro, e danni, quelli, che le confessauano. Era parimente tormentata la Santa per vn'altra uia. Perche alcuni serui di Dio, che la maneggiuano, e non s'afficciuano del cammino, che faceua, parlando ella inauueduramente alcune cose, che essi le pigliauano in senso diuerso da quello, che ella le diceua: e domandandola egli d'altre, rispondeua con facilitá, e semplicitá, pareua loro, che li uoltesse insegnare, e che si tenesse per laua, e che fosse poco humile: e così non teneua

do ciò per buon segno, biasimauano ogni cosa: ma quello, che ella più sentiuua, era la contradizione di persone, le quali chiaramente vedeua, che erano serui di Dio.

Per questa strada patì tanto, che se il Signore non l'auesse favorita assai, farebbono queste cose state bastanti, (come ella dice nel cap. 28. della sua vita) a torle il giudizio. Alcune uolte (dice) mi vedeua a termine, che non sapeua che farmi, se non alzare gli occhi al Signore; perche contradizione di buoni a una donnicciuola cattiuua, debbole, come io, e timida, non par nulla a dirlo: e con auere io passato nella uita mia grandissimi trauagli, questo è de' maggiori. Piaccia al Signore, che io abbia seruito qualche poco à S. M. in questo come s'è ben certa, che la seruauano quelli, che mi biasimauano, e riprenduano.

Prima che la Sanra comunicasse a patire così gagliardi incontri, accioche stesse preparata, gli diede ad intendere il Signore cō vna marauigliosa visione che ebbe, subito che Christo cominciò a mostrarle, e a scoprinfele alla scoperta: la quale mi piace di por qui, come la Santa la riferisce nel c. 39. della sua Vita: viddimi, stādo in orazione in vn gran campo sola, e dintorno a me molta gente di diverse conditione, che mi teneua attorniatā: tutte mi pareua, che auessero arme in mano per offendermi; alcune lance, altre spade, altre pugnali, altre stocchi lungbissimi: in fine io non poteua scappare da veruna banda, senza mettermi à pericolo di morte, e sola senza trouarsi nessun per me. Stando lo spirito mio in questa affixione, che non sapeua, che farmi; alzai gli occhi al Cielo, e viddi Cristo, non in Cielo, ma assai alto sopra me nell'aria, che stendeua la mano verso di me, e di lì mi fauoriua in modo, che già non temeuo di tutta l'altra gente, ne essa, quando bene auesse voluto, poteua farmi danno.

Pare che sia senza frutto questa visione, ma a me ha recato giouamento grande: perche mi diede ad intendere quello che significaua: e poco dopoi io mi viddi quasi in quella battaglia, e conobbi essere quella visione vn ritratto del modo, che quanto è in esso pare, che abbia arme per offendere la pouera anima. Lasciamo quelli, che non seruono molto al Signore, e gl'onori, le facilità diletti, e l'altre cose simili, nelle quali è chiavuo, che quando non si guarda, si vede in retta: e

almeno procurano tutte queste cose allacciar più, amici, parenti, e quel, che più mi fa stupier, persone molto buone: da tutti mi viddi pos tanto angustata, pensando egli di far bene, che non sapeua, ne come diffendermi, ne che farmi. O Iddio mio: s'io diceffi le sorte, e differenze de' trauagli, che in questo tempo io ebbi, anche dopo quello, che s'è detto a dietro, come sarebbe buono auuertimento, per abborrire il tutto affatto. Fu questa la maggior persecuzione (pare a me) di quante, n'ho patite. Dico, che mi vedeua alle volte da tutte le bande tanto oppressa, che solo trouauo rimedio in alzare gli occhi al Cielo, e chiaramente Iddio. Mi ricordauo bene di quanto auueo veduto in questa visione: e mi fece buon giouamento per nō confidare molto di nessuno, perche non vi è cosa, che sia stabile eccetto Iddio: sempre in questi gran trauagli il Signore mi mandaua vna persona da sua parte, che mi porresse la mano, come me l'auueua nostro in questa visione.

Durarono questi trauagli in questo punto quasi tre anni: ne quali N. S. la visitaua ordinariamente con queste visioni, e con la presenza sua. Volle il Demonio con la sua astutia, e arte contraffare queste visioni: e così le si rappresentò tre, o quattro volte, prendendo la medesima imagine, e forma di Cristo: ma se bene pigliaua forma di carne; non poteua però arriuare a dare quello splendore, e gloria di se, che daua l'itesso Iddio: e come l'anima della Santa era viā a quella luce, e maestà che in Christo vedeua; ageuolmente conobbe quella, che il Demonio contraffaceua: che, come la persona di buon gusto auuezza a vna viuanda di molta dolcezza, e sostento, se ne volessero porre vn'altra in bocca, che se le affacesse nell'esterno, ma le fosse molto differente nel gusto, per essere aspra, e cattiuua; ageuolmente la conoscerebbe, e la getterebbe subito via: e così accadeua alla santa, che in vn punto conobbe la differenza dello spirito cattiuo, e subito l'anima sua lo ributtaua, e scacciua da se: perche sentiuua gran confusione in siperdezza, e disgusto, e vna inquietudine, che questa sola bastaua per testimonio che non era Iddio.

*Per obbedire a' suoi Confessori la Santa Madre Teresa resisteva con modo straordinario a queste grazie di Dio: E come il Signore le ne fece dell'altre di nuouo, e in particolare le apparue vn Serafino, che con vn dardo le ferua il cuore.*

## C A P. XIV.



Ve anni e mezzo continuò il Signore, a mostrale assai ordinariamente per mezzo di queste visioni, e inganni, e quasi sempre le apparua resuscitata, e nella medesima maniera, che lo vedeuua per ordinario nell' Ostia: e alcune volte, che staua la S. Vergine in qualche tribulazione, o trauaglio, per consolarla le mostraua le sue piaghe: altre se le rappresentaua, portando la Croce in spalla, o nell' Orto, e alcune fiati, se ben poche, coronata di spine: Ma sempre con la carne glorificata. Restaua tanto impressa nella memoria di lei questa diuina immagine, che fece, che Gio: della Pegna, Razioniero, cioè Benefiziato di Salamanca, il quale era desto in dipingere, e amico suo, le di pingesse vn Cristo conforme alla figura, che ella aueua veduto: e staua ella quiui presente, e gli diceua quello, che aueua da fare, riuiscì l'immagine tale, che se ben l'industria di tutti i pittori non arriua ad agguagliare, ne anco in parte, la bellezza di quello, che in simili visioni si vede, nondimeno non credo io, che egli facesse mai cosa, che a questa arriuassee. Ma quanto più andaua crescendo con queste gratie nell'amore, ed erano maggiori le ricchezze, e i tesori, che il celeste Re depositaua nell'anima tua; tanto più cresceuano i dubij, e le contraddizioni di quelli, che la confessauano. Credeuano già tanto per certo, che fosse il Demonio, che alcune persone le voleuano scongiurare: e la Santa non si atteneua a contraddirli, perche vedeuua, che era peggio, e anzi si confermauano più nella loro opinione, pa-

rendo loro, che fosse poca viltà, che ella volesse intendere il contrario di quello essi diceuano. E mancandole il Confessore ordinario della Compagnia di Giesù, con subentrare in luogo di lui vn'altro, al quale diede conto di quanto passaua nell'anima sua; le disse chiaramente, che quello, che ella sentiuua era il Demonio. E così le comandò, che già che non gli poteua resistere, sempre che vedesse qualche visione si segnasse, e gli facesse le fiche, e che tenesse per certo, che era il Demonio, e che per questi mezzi Iddio la guarderebbe. Terribile fu questa obbedienza per la Santa: perche le visioni erano tali, che quelle istesse l'assicurauano, e dauano testimonio di se: oltre gl'altri molti, che già aueua dall' istesso Dio, che tante volte l'auueua assicurata, e dettole, che era egli, che così la fauoriua, e accarezzaua, e già pareua, che ella di cio non potesse dubitare, come di sopra abbiamo detto.

Questo comandamento la pose in gran perplessità, e nella maggiore angustia, che in sua vita auesse. Perche da vna parte vedeuua nel suo Confessore Iddio, e pareuale, che fosse l'istesso Iddio quello, che le comandaua, e che quanto più erano repugnanti al nostro senso le cose d'obbedienza, di tanto maggior merito, e frutto fossero: Dall'altra diceua, che se il Confessore rappresentaua Iddio, e perciò doueua obbedirlo, e riuierirlo, quato più douea far ciò all'istesso Dio, che essa vedeuua, e sentiuua chiaramente, che le parlaua? E se in questo auesse hauuto dubbio, non farebbe stato gran fatto seggetare il suo giudizio, e chiudere gl'occhi a quello, che il Confessore le comandaua: ma sapendo ella con tanta certezza, che era Giesù Cristo quel, che la visitaua, e la maneggiava, teneua per vna obbedienza insollerabile, l'auerli a segnare, quando il vedeuua, come se fusse il Demonio, e (cosa che pure a pensarla, le faceua orrore) farli fiche, come a tale. Queste ragioni angustiauano dall'vna parte, e dall'altra l'anima sua, e la teneuano affittissima ma in fine si risolse a seguire il più certo, che era la via dell'obbedienza del Confessore, e cattiuando il giudizio quant'ella potette, determinossi di fuggire da Dio, per Dio, e fare quello

quello, che il Confessore le comandaua, non facendo conto del suo giudicio, e sentimento proprio, se non come se non fosse.

Mostrò in ciò la Santa Madre, quanto ben radicata tenesse nell'anima sua questa altissima virtù dell'obediencia, e come le era schiua, non solo nella volotà, ma anco nell'intelletto, che suole essere obbedienza di pochi. Mostrò anche quanto più conto deue farsi de' mezzi ordinarij, che Iddio ha posti nella sua Chiesa, per salute dell'anime, che de' gli straordinarij beche sieno suoi: Perche seguendo quelli, si segue Iddio, e per cammino piu certo, e sicuro, senza pericolo d'errare, o cadere, ma questi altri per sicuri, che pajno, sono pieni di mille pericoli, e inganni. Con questa determinazione viueua in gran pena: Onde chiese al Signore, che la liberasse dall'essere ingannata, e faceua ciò sepre cò molte lagrime, e l'istesso domandaua a' gloriosi Appostoli S. Pietro, a S. Paolo, ne quali auueua molta confidanza, che la douessero aiutare, perche la prima volta, che il Signore le apparue, fu nel loro giorno, ed egli le promise, ch'essi la guardarebbono, perche non fosse ingannata. E così molte volte vedeua questi Santi Appostoli assai chiaramente al lato manco di Cristo N. Redentore.

Con questa confidanza obbediuua al Confessore egli credeua, contro tutto quello, che a lei pareua: E quando Cristo le apparuua, si faceua segno di Croce, e gli faceua le fiche, e per non si segnare tante volte, prese per costume di portare vna Croce in mano. Le fiche però non le faceua così ordinariamente, perche l'era cosa penosissima il ricordarsi delle ingiurie, che Cristo auueua patire nella sua passione: e lo supplicaua con grande vmilta, e lagrime a perdonarle, perche lo faceua per obbedire a chi era in luogo di lui, e che non le lo attribuisse a colpa, poiche erano i ministri, che egli auueua posti nella sua Chiesa quelli, a quali obbediuua. Il Signore le rispose, che eila faceua bene a obbedire, e che egli faria che fosse intesa la verita, come bẽ l'intretero dopo, e si disingannaronoi suoi Confessori, col vedere segni chiari, che era Iddio, e con altre testimonianze, come auanti diremo. Approuò Cristo in ciò l'obbedienza

di lei, benchè esteriormente fosse con segni di dispreggio suo: e porendo sua Maestà dar luce a' Confessori, perche conoscessero, che egli era quello, il quale così amorosamente le apparuua, e carezzaua la sua serua; permise, che in ciò s'ingannassero, affinché si intendesse, che essi erano huomini, ed ella piu che Donna, poiche prouata con si rigorosi comandamenti, obbediuua, come vn' Angelo di Dio. Non si fermò qui il traualgio di lei: perche auendo appreso li Confessori, che fosse del Demonio, non si contentarono delle proue fatte, ma tratarono anco di torle l'orazione. E di questo disse la Santa, che s'era adirato Cristo, e ditole, che rispondesse loro, che quella era vna tirannia.

Passando adunque auanti queste visioni, e grazie del Signore, stando vna volta la Santa alla pretenza di Cristo con vna Croce in mano, come era via di fare, ed era quella, che portaua nel Rosario, gliela tolse il Signore, e tornò poi a ritirarsela, ma assai migliore, che non l'auueua presa: Perche era di quattro pietre grandi, e senza comparazione più preziose, e ricche, che diamanti: e vi erano scolpite le cinque piaghe: di molto gentile, e graziosa fattura: e le disse, che ten per così per l'auenire auerebbe veduto quella Croce. E così fu, perche di li auanti non vedeua più il legno di che era fatta, ma solo queste pietre. Questa gioia, e secreto d'essa però, apparuua solo a gli occhi della Santa, vedgendosi da gli altri la Croce nella medesima maniera di prima. E non è nouo, che Iddio dia queste gioie, e capaire a quelle, che elegge per sue spose: Così fece con Santa Caterina da Siena, come narrano S. Antonino nella 3. p. della teor. tit. 23. cap. 19. S. 10. e Fra Raimondo nella vita di lei: alla quale pote in dito vn'anello d'oro, e di perle, ed ella sola, e non altri il vedeua. E prima auueua fatta l'istessa grazia a S. Cecilia, alla quale, come riferisce Metafraste nella vita di lei, portò l'Angelo due ghirlande del Paradiso bellissime, delle quali godeua ella sola, e il suo sposo Valeriano, e soli le vedeuano, stando celate a' gli altri: Venne poi questa Croce in potere d'vna sorella della Santa Madre, chiama-

la D. Giouanna d'Ahumada, che abitaua in Alua, e furono per mezzo d'essa operati a l'cuni miracoli, come auanti diremo .

Con queste proue era ogni di maggiore l'aumento delle grazie: perche erano tante, le condoglienze, che la Santa faceua col Signore, veggendosi obligata a si grandi eccessi, che egli medesimo la faceua crescere nel suo amore. Alla fine sormontò la luce al suo luogo, discese la nuola, e dichiarossi la verità: Perche di li a poco tempo cominciò la M. S. come auua promesso, a dare più chiare mostre, che era egli, accendendo nel cuor di lei vn fuoco così grande di amor di Dio, che abbruciua, e ne moriua. Pareua, che dal più intimo dell'anima, doue abita Iddio, fusse salita qualche scintilla, a guisa di razzo, e chel'auesse percolla, e la volesse abbruciare, e consumare: si sentiuua strappare l'anima dal desiderio di vedere Iddio, e non sapeua doue cercare questa vita, se non nella morte. Sentiuua strarsi così grandi di questo amore, che non sapeua, che farsi: perche nulla le soddisfacea, ne capiu in le, se nò che le pareua veramente, che l'anima si volesse separare dal corpo. Da vna parte pareua, che il Signore si nascondesse da lei, e dall'altra la stringeua, con l'amor suo con vna così dolce pena, che per allora l'anima sua non si farebbe mai voluta partir da lei. Andaua com'vna cerua ferita, perche le auuea ficcato vna freccia nel più viuo delle viscere, e del cuore: e la laetta pareua, che fosse atfocicata, per odiar se per amor di quello Signore, e col colpo, e con la piaga ardeua, senza sapere, che far di se: S'vniuano nell'anima di lei cò vn sottile artificio due estremi, che erano insieme insieme vna gran pena, e vna già gloria, che la faceuano andar pazza: la pena era vederli affète da ch'il' auuea ferita, e dolcemente repeteua spesso quel verso del Salmò 41. *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat animam meam ad te Deus, &c.*

Faceua gran penitenza, per vedere se per questa via trouaua rimedio alcuno: ma non sentiuua, ne le daua più pena lo spargere il sangue, che se il corpo fosse stato morto. Cercaua mille modi, e maniere, per fare qualche cosa, che le sentisise per amor del

Signore: ma era si grande il dolore, il quale la feriuua con l'assenza del suo Dio, che non daua luogo a nessun' altro tormento corporale, di fare impressione in lei: perche erano basse medicine, per così alto male. Solo la trouaua in domandare a Dio, che desse rimedio a infirmità così gagliarda, e forte, e non lo vedeuo, se non nel morire, che con questo sentiuua di godere senza limitazione del bene, che tanto bramaua. La gloria in questi impeti agguagliaua la pena, per vederli l'anima ferita con si dolce piaga, e ardere in vn fuoco così soauo, e amoroso, che non vi e diletto in questa vita, che a lui s'agguagli: e così auuen fra questi contrarij, perche ne poteua desiderare, che quella piaga le si sanasse, per essere d'amore, ne auerebbe cambiato quellapena, e tormento con tutti i diletti del mondo.

Crescendo questi impeti, e questo fuoco nella Santa, ebbe alcune volte la seguente cara, e marauigliosa visione. Vedeuo presso di se vn Angelo in forma corporale, piccolo, e di bellissimo viso, così acceso, che a lei pareua, che fosse vno de' Serafini, li quali ardon tutti d'amore. Auuea nelle mani vn lungo dardo d'oro, il quale auuea vn poco di fuoco in punta: con esso l'Angelo la feriuua nel cuore, e le passaua in fino alle viscere, e nel trarlo fuori, pareualo, che se le portasse dietro, e la lassaua tutta ardente nell'amor di Dio. Il dolore era così grande, che senza potergli resistere, le faceua dare alcuni piccioli gemiti, che per darli grandi non auuea forza, benché fussero grandissimi nel senso. E se bene dall'altra parte era molto eccelsiuua la soauità, la quale da questo grandissimo dolore trauea nell'anima, non permetteua, che se le togliesse il dolore, ne che si contentasse d'altra cosa minore di Dio. I giorni, che le duraua questa visione, che furono parecchi, perche non fu vna volta sola quella, che l'Angelo la feriuua, e le cauaua il cuore, andaua come fuor di se, e non voleua ne vedere, ne parlare, solo godeua di andare in quel la saporita pena, che per lei era maggior gloria, che quante fra le creature ne sono.

Soleua anche in questi tempi il Signore destare l'anima di lei con altri molto infiammati affetti d'amore: perche alle volte fuor d'ora

d'ora, stando ella recitando vocalmente, e senza pensar a cose interne, pareua, che le venisse sopra l'anima vna infiammazione tanto deliziosa, come se in vn subito venisse a sensi, e si comunicasse a tutti con soauissimo odore. Non che fosse odore, ma lo chiamiamo così, perche s'intenda, e si esplichino qualche parte di quella soauità, e così gran conforto, che si sente. Vuolle allora il Signore dare a conoscere, che sta qui presente, e così moue nell'anima vn saporito desiderio di goder di lui, e con questo la desta a far grandi atti; e a occuparsi nelle sue lodi. Quando il Signore comunicaua alla Santa queste grazie, che ora ho detto, (che pure era assai ordinariamente) non c'era cosa, che le desse pena, tutto era quiete, e delizie, perche i desiderij di goder di Dio non erano penosi, come negl'impeti, che detto abbiamo.

*Come la Santa Vergine auuea gran ratti, per li quali molte volte il suo corpo era eleuato in aria.*

### C A P. XV.



On questi impeti così infocati di Dio, e con le infiammazioni così soauisime, che nell'anima sua sentiuua, e con altre grazie simili, l'andaua S. M. abilitando più, per farla più degna di vnirle a se. Imperoche i viui desiderij di Dio, co' quali l'anima sua ardeua nell'amor di lui, desiderando vicin di se, e trasformarsi tutta in Giesù Christo, che teneramente amaua, furono presto adempiti: Perche essendo quella scintilla, e gran ferita d'amore, che di sopra dissemo, cresciuta, e co' l'desiderio grande, che auuea, d'essere abbruciata tutta nel suo sposo, e come vn'altra Fenice, rinouarsi in quel fuoco, mosso Iddio a pietà d'auerla vedera patire tanto tempo, stando ella così monda, e purificata, determinò di congiungersi con lei, e mostrarle cose del Regno, che le auuea apparecchiato. E affinchè questo bene, e gaudio così grande fosse senza essere sturbato da persona, ne dalle potenze, ne da sensi, volle, che si ser-

rassero queste porte, e cominciò a darli certi gran ratti, co' quali rapiua l'anima a se, e la cauaua de' sensi, e rimaneua tanto immerla in Dio, che pareua, che l'anima non animasse il corpo, perche le macaua il calor naturale, se le raffreddauano le mani, e le veniuua meno il fiato, senza poter parlare, ne aprire gl'occhi, come se l'anima si staccasse dal corpo. A giusti promette Iddio per Isaia 33, che li inalzerà sopra le altezze de' monti, e quindi contempleranno il Rè nella sua bellezza, e vedranno la terra da lontano: significando, che quando Iddio vuole, che l'anime perfette veggano alcuni secreti, e marauiglie sue, accioche meglio, e più attentamente le conoscano, le inalza sopra i sensi, li quali non seruono ad altro, che a impedire e le aliena dal modo ordinario, e naturale di intendere: e ponendole vicino a se, fa che fissono gl'occhi in lui, e nelle altre grandezze, e ricchezze sue: donde auuen loro, che come gente, la quale mira da vicino gl'eterni beni, li conoscono per quel, che sono, e quei della terra per molto piccoli, perche oltre l'essere in se uoli, sono da loro mirati da lontano.

Per inalzare Iddio l'anime a luogo così alto, cauandole, e alienandole da se, alle volte lo fa, ferendole con vn raggio del suo co' dell'amor suo: Altre con la chiarezza della luce, e altre infondendo nell'anima così gran suauità, e dolcezza, che facendole perdere gl'appetiti de' sensi, perdesi anche ella, per trouarsi più guadagnata in Dio. Che questa è la condizione, e natura, che Iddio pose nell'anima nostra, e l'ordine nelle sue potenze, che quando vna fortemente s'abbraccia co' suo obietto, si tira dietro l'altre sospingendole, e inuolandole alle loro operazioni: Per questo le chiamauano i santi Dottori, ratti, o robbauenti, li quali, se sono da Dio, nascono (come insegnò il venerabil Riccardo, nel lib. 5. de contemplato c. 5. da queste tre caute, che abbiamo detto: che sono grã fuoco d'amore nella volontà, o eccessiuo diletto in essa, o da qualche raggio di luce nell'intelletto, co' l'quale le rapisce Iddio, e caua di questa regione di tenebre, e lo pone in quella della luce, e verita, come molte volte leggiamo nella scrittura sacra, che facena co' Profeti.

Da questi tre principii nascevano nella Santa Vergine affai ordinarii ratti, perche la forza, e gl'impeti dell'amore, erano alle volte così grandi, e violenti, che se non auessero hauuto per fine qualche ratto, bene spesso le auerebbon tolta la vita: Perche la angustiauo di sorte, che se non auesse allora proueduto il Signore di trarla con qualche ratto fuora di quel sentimento; quelli stessi l'auerebbono cauata del corpo, e darole morte, come alla fine fecero: poiche, come abasso diremo, morì oppressa da vn grande impeto di amore di Dio: La luce, che alle volte il Signore la comunicaua, era tanto soprannaturale, e diuina, e le cose che per esse le mostraua, tanto alte, che per apporsi a vederle, come Moise il rouo, era necessario prima, che si scaltasse da questi iensi. Il diletto, che di tempo in tempo le infondeua nell'anima, era tanto ineffabile, che con scriuerne tante volte la Santa, e auere così gran dono, per dichiarare cose misteriose, e soprannaturali, appena arriua a dire, quello, che è: e non è gran cosa, che non lo dica; perche questo diletto ingombraua talmente tutta l'anima sua, e la imbricaua, e annegaua con vna grandissima soauità, che, come è, non può dichiararsi con veruna parola. In fine sono diletto tali, e di tanto prezzo, che con ragione si può pensare, che in essi comunichi Iddio alle sue spose la virtù del suo sangue, e alle volte conuertito in latte: cioè in vn modo molto saporito, e dolce; alle volte conuertito nel soauissimo vino, e liquore del cielo. Or con questa celeste ebbriachezza toccata tal'ora da raggi, e splendori di luce, altre volte con impeto d'amore, addormentandosi i sensi esteriori: era la tanta Vergine cauata di se, e rapita in spirito con tanta forza, che bene spesso era si grande la violenza dello spirito diuino, che eleuaua tutto il corpo da terra, e rimaneua sospesa in aria, come fa il ferro tirato dalla calamita, o vna pagliuca (che è vna comparazione usata da lei ne' suoi libri) dall'ambra. E con questa facilità ripiena l'anima di quel fuoco diuino, era inalzata sopra se stessa, e tirandosi il corpo dietro, faceua, che se non restaua d'essere corpo, almeno parebbe glorificato.

Donde come l'acqua, che stà sopra il fuoco quando è molto calda, dimenticatafi della sua propria natura, che è pigra, pesante, e tutta inchinata al basso, salta all'insù, imitando la leggerezza, e natura del fuoco, dal quale è infocata; così staua l'anima di lei tanto vestita di Dio, e tanto accesa da questo diuino fuoco, che come se il suo spirito fosse vna fiamma, saliuo in alto, e attaccaua al corpo questa leggerezza, e agilità.

Questi ratti ebbe alcuna volta la Santa, Madre con grand'impeto, come ella scriue nel capitolo 10. della sua vita, con queste parole.

Raccoglie il Signore l'anima (diciamo ora) nel la guisa, che le nu uole raccolgono i vapori della terra, e l'inalza tutta da terra, e sale come nuuola al Cielo, e la conduce seco, e cominciale a mostrare cose del Regno, che le ha apparecchiato. Non so, se la comparazione quadri, ma in verità stà così: (E più a basso dice:) Viene vn'impeto così presto, e gagliardo, che si vede, e sente alzarfi questa nuuola, o questa Aquila nobilissima, e raccogliefi l'anima sotto le sue ale, e ti portano anche contro tua voglia: e con tanto eccesso, che moltissime volte uoleuo io resistere, e vi poneuo tutte le mie forze, e industria, specialmente contro alcune, che uengo no in publico, e altre molte in secreto stimando d'essere ingannata. Alcune volte poteuo fare qualche cosa, ancorche con gran disrompimento di corpo, come chi combatte con vn forte gigante, e rimaneuo dopoi stanca: altre era impossibile anzi che inalzaua l'anima, e quasi di ordinario, diero a lei la testa senza poterla tenere, e alcune tutto il corpo, insin all' eleuarlo. Questo però fu di rado; perche occorrendo vna volta doue erauamo tutti in coro per andarci a comunicare, stando io inginocchiato, mi daua grātissima pena, perche mi pareua cosa molto straordinaria, e che sarebbe subito stata notata e così comandai alle Monache (che fu dopoi che io ho ofizio di Priora) che non lo manifestassero. Ma altre volte, accorgendomi, che uoleua il Signore fare il medesimo, (e vna che stauo innanzi a Signore principali, che era la festa della Vocazione a vna predica) mi stendeua in terra, e veniuano a tenermi il corpo, e tuttaui si manifestaua. Supplicai molto al mio dolcissimo Signore Gesù Cristo, che non uolesse ormai darmi più grazie, le quali auessero dimostrazio-

ni esterne, perche io ero stracca di andar con tanti rispetti, e che quella grazia non poteua. S. M. farmela, senza che si sapesse: pare, che per sua bontà sia restata seruita di esaudirmi, poiche mai piu da poi in qua n'ho hauute: o vero, che è poco. E tale, che quando uoleuo resistere mi pareua, che mi si dessero sotto i piedi forze cosi grandi, che non so a che compararme, che erano con molto più impeto, che queste altre cose di spirito, e cosi rimaneu tutta infranta, perche è una gran battaglia: e alla fine giouaua poco, quando il Signore mi uoleua, che non è potere contra il suo potere.

Scrive anto, che veggendo di non poter più resistere, non faceua piu, che quello che fa vna paglia, quando l'ambra l'alza, lasciandosi nelle mani di chi è tanto possente, facendo della necessitá virtú. E cosi le accadde vna volta, che stando nel suo monasterio di S. Giosèffo d' Auila, essendo Priora, e volendola comunicare il Velcuo D. Alvaro di Mendoza, fu tanto grande la forza del ratto, che senza poterli resistere, si alzò più alta, che la finestra, donde le daua la comunione: alche era presente la Madre Maria Battista, Priora che fu di Vagliadolid, e molto amata, e stimata dalla Santa Madre, per essere vna donna di gran discrezione, e virtú. Sentiuua ciò grandemente la Santa, com' ella dice nelle parole, che poco fa referimmo, e non si stancoua di domandare a N. S. che non le facesse simili grazie in publico, e cosi raccontaua il P. Maestro Bages, che volendo vna volta, dopo esserli comunicata, e stando doue era vna gran moltitudine, eleuarsi il corpo da terra, s'attaccò a vna grata della chiesa, e molto affitta diceua: Signore per vna cosa, che si poco importa, come è il lassare io di riceuere questa grazia, non permettete, che vna donna tanto castiua, come io, sia tenuta per buona. Altre volte safferuua alle stuoie del coro, e le alzaua in su, onde auca auertite le compagnie, che quando sentissero così alcuna in questo genere in publico, le tirassero gagliardamente la veste, accioche non fosse sentita. Le durò ciò alcuni anni: ma alla fine restò seruito il Signore d'altoltare la sua orazione: perche da

quella volta in poi, che si attaccò alla ferrata non senti più questi forti, e penosi ratti.

De' comuni, e ordinarij ratti n' ebbe molti: tanto che la Madre Maria Battista dice, che furono tante volte quelle, che la vidde rapita, che non ardirebbe di raccontarle: perche ogni volta, che si comunicaua, ogni volta, che vdiua Messa, o predica, ogni volta, che entrava in orazione, e molte al solo vdirte così distaue duramente vna parola di Dio, s'eleuaua subito lo spirito, e si alienaua da' sensi. Quando lo spirito le daua tempo, ed ella presentiuua questa inondazione, si ritiraua in cella, e si ferraua dentro, per non essere sentita. Ma molte volte era preuenuta da questa diuina forza, e senza poterli muouere, se non come se fosse vna statua, e insieme co' sensi, le legaua i piedi, e le man. senza poterla euitare, si fermaua alle volte con la lampedina in mano, altre con la padella, altre con la penna scriuendo, e molte co' fuso filando, lassand la fissa, e immobile in quella disposizione, ed esercizio, in cui la trouaua. Sarebbe vn contar le stelle, il dire i ratti, che questa Santa ebbe, e le volte, che nella sua canonizzazione confessano molte persone, che la viddero in estasi: Procuraua anche di resistere a questa forte di ratti, quanto poteua, e alle volte era tanta la forza, che restaua tutta trita, e disfatta. Staua per ordinario tanto eleuata, e assorta in Dio, e tanto fuori di se, che le era grandissimo tormento l'auere a trattare, o scriuere di negozij, onde disse vna volta a vna persona molto amata da lei, Se il Signore mi tiene di questa maniera, mal conto darò de' negotij, che mi ha comandati: perche è tanto grande la forza, che mi fa a scriuere, e ad auere di ciò pensiero, che pare, che mi stiano tirando con le corde, e congiungendomi a Dio. In fine d'ordinario, o quasi sempre, che entrava in orazione, restaua rapita, come scrisse ella in vna relazione della sua vita di sua mano, dicendo: Poche volte sono quelle, che stando io in orazione, posso auer discorso d'intelletto: Poiche subito comincia a raccogliersi, l'anima, e a stare in quiete, o inetta.

fi, in guisa tale che in veruna cosa posso usare de' sensi, tanto che se non è vedere, e questo non per intendere, altra cosa non gioua. Questo medesimo da ad intendere nella sua vita.

Domandò anco a N. S. che le togliesse questi ratti, e così 15. anni, prima che morisse fecele S. M. gratia di toglieli, per quanto toccaua a quella debolezza esterna, di perdere i sensi, (che veramente e tale) nata dalla nostra poca capacità. E così per questa parte ha quale sospensione parte di debolezza, e necessità, benché per vn'altra sia gran beneficio: perché quiui l'anima riceue gran caparra dal Signore, per seruirlo. Or questi accidenti dissi mi la S. Madre, che le fiera non tolti, se bene le erano rimasti i medesimi effetti, che faceuano i ratti, senza patire questo eccesso, e alienatione da se medesima. E io trouo, per còto mio, che come la più gnata auanti che sia stagionata, posta al fuoco, bolle con gran furia, e non potendo contenersi dentro di se, tonuerchia, ed esce fuori il liquore: ma quando e interamente cotta, benché abbia maggior calore, sta più pacifica, e quieta: così auuene nell'anime, che nei principij (o per non essere perfettamente purgate, o per la nouità delle cose, o per la nostra poca capacità) efescono di se con le grazie, e fauori di Dio: ma quando sono già purificate, e pure con la continuazione delle grazie perdono la ammirazione, e s'abilitano, e slargano la loro capacità, e così vengono a riceuere i medesimi doni di prima, e molto maggiori, senza mutazione, e contrasto alcuno.

Auendo adunque questo Serafino nella sua uechiezza, col còtinuo fuoco dell'amor di Dio, si penetrata l'anima, e con le ordinarie, e continue visioni tanto abilitata alle cose sopra naturali, e diuine, che se bene riceueua grazie maggiori, per questo non perdeua i sensi, benché alle volte il Signore voleva, che li perdesse, perché in queste cose sopra naturali non sono regole così géerali, che leghino le mani a Dio, e l'oblighino ad offeruare sempre vn medesimo modo d'operare; alla santa Madre furono tolti ordinariamente questi ratti, e (come dicemmo auanti) la pose il signore in vna altissima, ed eminente

tissima Oratione, come si vedra da quello, che ella scriue nelle sette Stazioni, che era lo stato, nel quale l'auera posta il Signore, quando la leuò di questa vita: Oltre al quale non pare, che vi resti altra cosa, saluo che il vedere Iddio a faccia a faccia, come S. Paolo lo vidde anche in questa vita.

*De' grandi effetti, che cagionauano nell'anima della S. Vergine questi ratti e particolarmente la gran libertà, e animo, per combattere contro li Demonij.*

## C A P. XVI.



A gloria, che l'anima godeua in questi ratti, era alle volte sì grande, che ridondaua anche nel corpo. Perché quando staua rapita, auera il volto risplendente, e infiammato, e come vn'altro Mosè, dalla comunicazione con Dio, era con gran chiarezza, e splendore nel volto: e con essere donna di più di 60. anni, non apparua allora di 30. come viddi io alle volte per esperienza. Auueniua anche, che il corpo, il quale ordinariamente era tormentato da molti dolori, restaua sano, e libero da loro per qualche tempo; come se non li auesse hauuti. E pare, che volesse il Signore, che poiche già il corpo obbediua all'anima; ottenesse anche parte di quello che ella godeua, secondo la sua bassa, e poca capacità. Restaua la Beata Vergine tanto piena di desiderij, quanto scarsa, e debole nelle forze, benché auesse hauuto insieme quelle de' huomini, e quelle degl' Angeli, per loddisfarli. Non auerebbe voluto altro se che non il Cielo, e la terra, si fossero fatti lingue in lode di signora Signore, e dar la vita per lui: e per patire per Dio, non se le poneua dinanzi cosa, alla quale non si auentasse: solo il mancare l'occasione, le daua pena. Restaua

nell'anima di lei vn si viuo conoscimento della grandezza di Dio, che tutte le cose della terra le pareuano bassezza, e di li auanti le dauano pena: e quanto prima le pareua bene di se, già lo stimaua nulla.

Di qui le nasceua vn proprio conoscimento, e vna si profonda viltà di vedere, come cosa così bassa a comparazione del Creatore di tante grandezze, auua arditto d'offenderlo. E con questo conoscimento non ardiua alle vole alzare gl'occhia Dio: alle volte farebbe voluta andare a' deserti, per non auere occasione di scontentare il Signore in cosa alcuna, facendo vna imperfezzione, per piccola, che fosse: Altre le pareua, che auerebbe voluto mettersi nel mezzo del mondo, e gridare, come quella donna del Vangelo, in S. Matteo al cap. 17. la quale auera trouato la pietra preziosa, che desideraua, per vedere, se per questa strada auesse potuto d'ingannare alcuno, e guadagnare qualche anima a Dio. E non è marauiglia, che rimanesse con si contrarij affetti, perche vedeua dentro di se due copiosissime fontane, vna della grandezza, e bontà di Dio, e l'altra delle sue miserie: e d'amendue nascono questi due torrenti, ciascuno dal suo principio. La grandezza di Dio, e la gloria dell'istesso la spronaua ad essere trombeta delle grandezze di lui, e i mancamenti, e le miserie, che vedeua in se, la sommergeuano nell'abisso del suo niente. Ma essendo maggiore la bontà di Dio, che la miseria sua, questa rimaneua vinta, e traheua da quella vn si gran desiderio di vedere Iddio, che viueua con vn grande, se bene dolce, tormento. Auera grand'ansietà di morirsi, per ottenere quello che tanto desideraua: e così con lagrime assai ordinariamente domandaua a Dio, che la cauasse di questo esilio. Ogni cosa, che vedeua le daua noia, e prendeuo tanto vigore in questa pena, che non si trouaua lenza di lei, e alle volte per non essere micidiale di se stessa, diuertiuo questi si grandi desiderij, che auera di Dio, come faceua S. Martino confortandosi con la volontà di lui.

Affannaua molto la S. Vergine l'auere a tenere conto del corpo, e il viuere in questo mondo: ilche ella scriue nel cap. 21. della sua vita: *O come si troua vn'anima ch'è in questo termine obligata a tornare a trattar con tutti, e vedere questa tragedia di questa vita così mal composta, a consumare il tempo in gouerno del corpo, co'l dormire, e mangiare. Ogni cosa la stanca, non sa come fuggire, vedesi incatenata, e presa, allora sente piu veramente la prigione, che abbiamo nel corpo, e la miseria della vita. Conosce la ragione, che auera S. Paolo di supplicare a Dio, che lo liberasse: grida con lui, chiede a Dio libertà come altre volte ho detto, ma qui è con tanto grand'impeto bene spesso, che pare che l'anima se ne voglia vscir del corpo, a cercare questa libertà, non n'essendo cauata, vna come vna veduta in terra altrui, e quello, che piu l'affigge, è il non trouar molti, che seco si lamentino, e domandino l'istesso: anzi il più ordinario è domandar di viuere. O se non stessi attaccato a nulla, e non auessimo posto il nostro contento nelle cose della terra, come la pena, che ci darebbe il viuere sempre senza lui, tempererebbe il timore della morte, col desiderio di godere della vera vita. Considero alcune volte se vna mia pari (per auermi dato il Signore questa luce con si tiepida carità, e tanta incertezza del vero riposo, per non auerlo meritabile inie opere) sento cotanto il vedermi in questo esilio; qual doueua essere il sentimento de Santi? Che doueua prouare S. Paolo, e la Madalena, e altri simili, ne quali era così ardente questo fuoco dell'amor di Dio? Doueua essere vn continuo martirio.*

E non è gran fatto, che gustasse si poco delle cose della terra, chi vi staua come peregrina: eueramente come tale vi staua già la nostra Santa: perche la sua abitazione era in Cielo, e la sua pratica, e conuersazione con quelli, che quiui viueuano, com'ella pur racconta nel c. 38. della sua vita: *M'auene alcune volte (dice) che quelli, li quali mi accompagnano, e mi consolano, sieno quelli, che so, che viuono di là: e parmi che quelli sieno veramente i viuui, che di qua viuono così morti, che tutto il mondo non mi pare che mi faccia compagnia, in particolare quando ho questi impeti. Tutto mi par sogno, e bur-*

la quello. che veggio co' gli occhi del corpo. Quello, che già ho veduto con gl'occhi dell'anima, e quanto ella desidera, e veggendolo lontano, le è vna morte. Altre volte ritornaua d' ratti con molte lagrime, e dolci sospiri, testimonij fideli del fuoco, che nell'anima sua ardeua, e diceua parole di gran sentimento, e vezzose. Altre si consolaua con far qualche esclamazione, con che sfogaua per gl'occhi, e per la bocca parte del fuoco, che abbruciauua il suo spirito: Di queste esclamazioni ne lono registrate alcune nel fine della sua vita: le quali pare appunto, che itieno scintillando fuoco d'amore, e gloria di Dio:

Così da questi ratti, come da altre grazie, che il Signore le faceua, trouosi nell'anima sua vna gran fortezza contra li Demonij, e vn notabile disprezzo di quelli, com'ella scriue nel c. 25. della sua vita: che per esser dottrina così ammirabile, e vile, m'è parso di porla qui: Dunque se questo Signore (dice) è potente, come veggio, che è e so, che è, e che sono suoi schiaui li Demonij, ne di ciò vi è che dubitare essendo di fede, che male possono farmi, essendo io serua di questo Signore, e Re? Perche non aurò io fortezza, per combattere con tutto l'Inferno? Figliauo vna Croce in mano, e pareua veramente, che Idio mi desse animo, di maniera che mi ritrouai in breue tempo essere vn'altra, sì che non auei temuto di fare alle braccia con loro, che mi pareua di poterli ageuolmente vincer tutti con quella Croce: e così dissi. Or venite tutti, che essendo io serua del Signore, vo vedere, che potete farmi: Non ha dubbio, che pareua, che mi temessero, perche io rimasi quieta, e tanto senza terrore di tutti loro, che per tutte le paure, che in fin' ad oggi soleua auere: perche se bene alle volte li vedeuo, come dirò poi, non hò auto più paura, anzi mi pareua, che essi l'auessero di me. Restommi vn dominio contro di loro, ben dato dal Signore di tutti, di maniera che io non li stimo più, che se fossero mosche: mi paiono tanto poltroni, che in veggendo d'essere poco stimati, non li rimangono forze. Non fanno questi nimici in effetto assaltare, se non chi veggono, che si li arrende, o quando il permette l'Idio, per maggior bene de' suoi serui: che li tentino, e tormentino. Piacesse a S. M. che temessimo chi dobbiamo

seruire, e intendessimo, che maggior danno puo venirci da vn peccato veniale che da tutto l'inferno insieme, che così è. O come ci spaventano questi Demonij perche vogliamo spauentarci noi con gl'itrighi d'onore, roba, e piaceri perche allora congiuntissimi con noi medesimi, che siamo contrarij a noi stessi, amando, o desiderando quello, che doueremmo abborrire; ci nuoceranno assai: perche li diamo la nostra istessa arme da combattere contro di noi, dando loro in mano quelle, con le quali ci dobbiamo difendere. Questa è vna gran compassione: ma se disprezzeremo ogni cosa per Dio, e ci abbracciamo con la Croce, et risulueremo di seruire a Dio da douero, fugge egli vinto da queste verità, come dalla peste: Et amico di bugie, e la stessa bugia. Non farà egli accordo con chi cammina con verità, quando vede intenebrato l'intelletto, aiuta destramente a fare, che si serrino gl'occhi: perche se vede già vno cieco in porre il riposo in cose vane, e così vane, che quelle di questo mondo paiono cose di burla, e da fanciulli, già vede egli che costui è fanciullo, e però il tratta come tale, e si mette a lottare con lui vna, e più volte. Piaccia al Signore, che non sia io di quelli, ma fauoriscami S. M. perche intenda per riposo quel, che è riposo: per onore quel, che è onore: e per diletto quel, che è diletto, e non tutto al contrario: e disprezzarò tutti li Demonij, che essi temeranno me. Non intendo queste paure, Demonio Demonio: doue possiamo dire l'Idio, l'Idio, e farlo tremare: se sappiamo già, che non si puo maneggiare, se il Signore non lo permette; Che vale a dir di questo? Vo dire, che io ho più paura di quelli, che tanto temono del Demonio, che di lui stesso: perche egli non può farmi nulla, e questi, particolarmente se sono Confessori, inquietano molto, e hò passato alcuni anni di sì gran nauaglio, che ora mi stupisco d'auerlo potuto soffrire: benedetto sia il Signore, che così da douero mi ha aiutato. Amen.

Di certe pene interne, che ebbe la  
Santa Vergine dopò questi  
ratti.

## C A P. XVII.



Rescendo queste grazie, e riceuendole così ordinariamente della misericordiosa mano di Dio, crebbero parimente i suoi traugli, non dico del corpo, nè altri esterni, perche già questi erano que' che meno sentiuua: ma certe penetrate sottili, e acute, che con vn modo straordinario, le penetrauano, e auuauano tutta l'anima: che quantunque sieno grandi di quelle, le quali nel passato capitolo dissemo, esser nate da que' gagliardi impeti, che auuua di vedere Iddio, ed erano cessate co' ratti; ne succedette però loro vn'altra maggiore, sì che pareua appunto, che la maggior grazia fosse vigilia della maggior pena, e tormento. E perche è tanto sottile, e soprannaturale questa pena, che difficilmente ne saprà dir parte, chi non l'ha prouata; (che non ci è chi meglio ridica, e senta li mali, che chili tosse, e pare) m'è parso bene, che la raccontassi la Santa stessa, come piagata d'essa: Dopo, (dice nel cap. 20. della vita sua) *Da vna pena, che nè la possiamo far venire da noi, ne venuta lassare. Io auerei gran voglia di dare ad intendere questa gran pena: e credo di non potere, ma dirò qual che cosa, se saprò. E deue notarsi, che queste cose sono accadute, ora di fresco, dopo tutte le visioni, e riuelazioni, che successero, e nel tempo, che io soleuo fare orazione, doue il Signore mi daua grandissimi gusti, e conforti. Ma ora ancorche non cessi alcune volte la piu ordinaria cosa però è questa pena, che adesso dirò: Questa ora è maggiore, ora è minore: voglio dire al presente quando è maggiore: perche se bene auanti dirò di questi grandi impeti, che mi veniuano, quando il Signore volle da mi i ratti, non sono altro al parer mio, che vna cosa molto corporale, e differenza d'vna molto spirituale e non credo d' esagerarlo gran fatto: perche quella pena, se bene l'anima, è però in compagnia del corpo: e amendue parcho ne par-*

*ticipino, e non è con l'eccesso d'abbandonamento, come è questo: per ottenere la quale, come ho detto, non concorriamo, ma molte volte all'improviso viene vn desiderio, che non solo, come si muoua, e da questo desiderio, che penetra tutta l'anima, comincia si vn punto tanto a faticare, che si innalza grandemente sopra se stessa, e di tutto il creato; e la fa Iddio tanto lontana da tutte le cose, che per molto, che ella s'affacci, in nessuna parte che si troua in terra, che la accompagni, ne ella la vorrebbe, ma solo vorrebbe morire in quella solitudine. Che le sia parlato, ed ella voglia farsi tutta la forza possibile per parlarli, poco gioua, che il suo spirito, bench' ella faccia piu non si toglie da quella solitudine: e tutto che mi paia, che allora il Signore sia lontanissimo: alcune volte comunica le grandezze sue con vn modo il piu strano, che pensar si possa. E di qui è, che non si fa raccontare, nè credo, che lo vederà, o intenderà, se non chi l'auerà prouato; perche la comunicazione non è per consolare, ma solo per mostrare la ragione, che hà di affaticarsi, perche sta lontana dal bene, che in se contiene tutti li beni.*

Con questa comunicazione cresce il desiderio, e l'eccesso di solitudine, in cui si vede, con vna pena acuta, e penetratiua, che se bene l'anima se ne fosse posta in quel deserto, che tale secondo il senso letterale, si può allora chiamare, e per auuentura lo chiamò il Real Profeta nel salmo 101. ritrouandosi nella medesima solitudine, ancorche, come a Santo credero, che glie la desse il Signore a sentire in più eccessiua maniera Vigilau. & factus iumili cut passer solitarius in tecto. E in tal maniera mi si rappresenta allora questo verso, che mi par di vederlo in me: e mi consola il vedere, che altri e perso e hanno sentito così grande eccesso di solitudine, e massimamente persone tali. Onde parmi, che l'anima sia, non in se, ma sopra la superficie, o tetto di se stessa: e di tutto il creato, parendomi, che sia anche sopra il molto superiore dell'anima.

Altre volte parmi, che l'anima sia, sommarmente necessitata: dicendo e domandando a se stessa: Doue è il tuo Iddio? Ed è cosa degna di considerazione, che io non intendo bene qual fosse il volgare di questo verso, e dopo auerlo inteso, mi consolaua di vedere, che il Signore me l'auuua rammentato, senza, che il

lo procurassi. Altre volte mi raccordauo di quello, che dice l'Apostolo S. Paolo, che è crocifisso al mondo. Non dico io, che tale sia io che già lo veggio, ma pare, che così sia l'anima, che ne dal Cielo le viene consolazione, ne sta in Cielo, ne dalla terra la vuole, ne sta in essa, ma come crocifissa si a il Cielo, e la terra, patendo senza che le venga soccorso da veruna banda: Perche quello, che le viene dal Cielo, (che è come ho detto una ammirabile notizia di Dio, sopra quanto desiderare possiamo) arreca maggior tormento: imperoche aumenta il desiderio in guisa tale, che, al parer mio, la gran pena alle volte toglie il sentimento, se non fosse che dura poco senza di lui. Pare il tráforo della morte, al uolo che questo patire reca seco una contentezza così grande, che non so a che assomigliarmela. E un gagliardo ma dolce martirio, poi che quanto della terra può rappresentarsi all'anima, benché sia quello, che le vuole essere più gustoso, niente ammette, anzi subito pare che lo ributti da se: bene conosce che non vuole, se non il suo Iddio, ma non ama di lui cosa particolare, e vuol lui tutto inferno, e non sa quel che egli si voglia. Dico non sa perche all'immaginazione non rappresenta nulla ne, al parer mio, nel molto tempo, che sta così, operano le potenze come sogliono operare nell'unione, e ratto, perche come quiui il gusto, così qui la pena le sospende. O Gesù, chi potesse dar bene ad intendere ciò: poiche questo è l'esercizio nel quale di presente si ferma sempre ordinarimente l'anima mia, e in veggendosi disoccupata, è posta in queste angustie di morte, e teme quando vede, che cominciano: Perche non s'ha da morire: ma quando poi è giunta a ritrouarsi in quello, vorrebbe tutto lo spazio, che auesse a viuere, con sumarlo in questo patire: benché sia tanto eccessiuo, che il soggetto malamente il possa sopportare. E così alle volte perdo quasi tutti i polsi, secondo mi dicono alcune delle sorelle, che sal uolta mi si appressano, che non lo sentono punto. Ho le ossa tanto aperte, e le mani tanto attratte, che non le posso alcuna uolta congiungere: E così mi rimane il dolore in fin' all'altro giorno ne polsi, e nel corpo, che pare, che sia stata di stuogata. Penso ben io, che se il negozio seguita, come ora, sia una uolta per restar seruito il Signore, che terminino questi dolori con la uita, perche al parer mio, è bastante a ciò così gran pena, se

non che non mi lo merito. Tutta l'angoscia e di morire allora, ne mi ricordo del purgatorio, ne de gran peccati, che ho fatto, per li quali merita uo l'Inferno: tutto m'esce di mente per il desiderio di vedere Iddio, e quel deserto, e solitudine pare all'anima meglio di tutta la compagnia del mondo.

La tormentata anche, che questa pena, e tanto cresciuta, che non vorrebbe solitudine, come altre la richiedono, ne compagnia, se non con chi potesse lamentarsi. E come chi ha il capestro alla gola, e sta per strozzarsi: e uol ripigrire il fiato, così mi pare, che questo desiderio di compagnia nasca dalla nostra debolezza e ranciosità che ponendoci la pena a pericolo di morte, (che certo lo fa, si come ho io sperimentato molte uolte si proua, non essere minor questo, di qual si uolo già grande infermità,) così il desiderio, che il corpo, e l'anima hanno di non si separare, e quello, che chiede soccorso, per ripigliar fiato, e con dirlo, e dolersi, e diuertirsi, cerca rimedio, per viuere, assai contra la uolontà dello spirito, o della parte superiore dell'anima, che non uorria uscire di questa pena.

Non so come ciò possa stare, ma così passa, che al parer mio, (non cambierei questa gratia, che il Signor mi fa) viene a alla sua mano, non acquistata niente da me, perche è molto sopra naturale, con tutte quelle, che dirò poi, non dico tutte insieme, ma ad una ad una: E non ci scordiamo, che dico, che questi impeti son dopo le grazie, che qui si narrano, essermi state fatte dal Signore, dopo tutto quello, che ho scritto in questo libro, e in quello stato, in che ora mi trattiene il Signore.

Ora stando io da principio con timore (com'auuene quasi in ogni gratia, che mi fa il Signore, in fin' a che con l'andare auanti non m'assicura) mi disse, che io non temessi più, e che temessi piu conto di questa grazia, che di quante me ne auueua fatte: perche in questa pena si purificaua l'anima, e si lauora, e si raffina come l'oro nella coppella, per poterla meglio finalare co' suoi doni, e che quiui si purgava parte di quello, che doueua purgarsi nel purgatorio. Ben conosceuo io, che era gran grazia, ma rimasi con molto più sicurezza, e il mio confessore mi disse, che questo era buono. E se io temessi, per essere così castua, non potrei però mai credere, che fosse cosa mala: anzi il troppo bene mi faceua temere, ricordandomi d'auer-

lo così mal meritato. E nelle Manfioni 6. al c. 11. scriuendo di questa pena. che l'anima pace, dice: *Talora accade che standosi l'anima così abbruciando in se medesima per vn pensiero molto leggiere, e per vna parola, che ode, come sarebbe, che tarda troppo al morire, viena da altra parte non si san d'onde, e come vn colpo, o come se venisse vna saetta di fuoco: non dico, che sia saetta, ma qualunque cosa ella si sia, vede chiaro, che non poteua procedere dalla nostra condizione: ne anco è colpo, se ben dico colpo, ma acutamente ferisce, e non in parte, doue qua si sentono le pene, ma nella più profonda, e intima parte dell'anima, doue questo folgore, che tosto passa, cioche troua di questa terra della natura nostra, lo manda in poluere, che per il tempo, che dura è impossibile ricordarsi di cosa pertinente all'esser nostro: perche in vn punto lega le potenze di modo, che rimangono senza alcuna libertà per ogni cosa, se non per quelle, che hanno da accrescere questo dolore. E gli è vn ratto di sentimenti, e di potenze per tutto quello, che non aiuta a sentire questa afflizione: perche l'intelletto sta molto desto, per conoscere la ragione che vi è di sentire dolore di vederse l'anima assente da Dio: e nell' istessa tempo aiuta S. M. con vna si viuua notizia di se, che se accrescesse la pena in tanto grado, che è sforzato chi la proua a mandar fuori altissime grida, con tutto che sia persona sofferente ma per allora, non può far di meno. Viddi io vna persona in questo termine, che veramente pensai, che se le finisse la vita: e non sarebbe gran cosa, perche certo si corre gran rischio di morire: Siche quantunque dari poco, lascia il corpo molto fra cassato, e in quel instante, ha i polsi tanto deboli come se già volesse rendere l'anima a Dio.*

Non staua sempre questa pena nel rigore, e stato, che ha detto: perche alle volte la moderaua il Signore perche la possa soffrire, senza finir la vita, e tal'ora la consolaua S. M. con qualche ratto, o visione, con la quale pare, che si fortifichi l'anima, per poter viuere, quanto al Signor piacete. Altre volte la poneua in tale eccesso di gusto, che era uguale alla pena, e forse non meno difficile a dichiararsi di lei: impero che da chi la proua in poi, non vi sarà chi ne sappi dare ad intendere ne pure la

minor parte di questa manna ascosa, e la moltitudine di dolcezza, e gusto, che reca seco il diluuio di questo fiume di soauità, che il Signore tiene nascosta. e riserrata per quelli che lo temono: onde con ragione disse Isaià al cap. 6. Che nè gli occhi videro, nè le orecchie viderono, nè potè capire in vmano cuore, quello, che Iddio ha apparecchiato anche di qua in questa vita, a quelli, che sperano in lui. Che se la vaga pittura diletta gli occhi, e se il bene, che si troua nel dolce, saporito, e soaue, diletta il tatto, e se altre cose minori fogliono dare supremo gusto al senso; qual sarà il piacere e diletto che cagioneranno quella infinita bontà, amore, e soauità di Dio a vn'anima, la quale strettamente si cògiunge, e abbraccia con lui? Con ragione nella Scrittura è questo diletto chiamato con nome di diluuio, e fiume; perche con la sua dolcezza bagna tutta l'anima, e l'imbraccia, e annega in guisa tale, che nessuno può ridire come è, saluo, che chi l'ha prouato. La onde sarà bene, che poiche questa Santa è stata testimone della sua pena, sia anche di questi diletto, e giubili, che tal'ora sentiuua dal Signore.

*Tra queste cose penose, (dice nel c. 6. delle feste Manfioni) e saporite insieme dà N. Signore alcune volte all'anime certi giubili, e orazioni strane, che non sa conoscere, che sia. E al parer mio, vna grande vnione delle potenze, se non che le lascia N. S. con libertà, acciòche fruischino di questo godimento: e il medesimo auuiene a' sentimenti, senza che intendano quello, che godono, ne come lo godono. Parche questo sia vn linguaggio Arabico, ma certo sta così, che è vn gaudio tanto eccelsiuo dell'anima, che non vorrebbe goderlo sola, ma manifestarlo a tutti acciòche l'aiutassero a lodare Iddio, e qui batte tutto questo suo mouimento. O quante feste farebbe, e quante dimostrazioni, se potesse, acciòche tutti sapessero il suo gaudio. Pare, che abbia ritrouata se medesima, e che col padre del figlio, o prodigo vorrebbe inuitar tutti, a veder l'anima sua in luogo, doue non ha dubbio, che per allora si troua in sicurezza, e tengo per me che cio sia con ragione, perche tato gaudio interno della più intima parte dell'anima, cò tanta pace, che tutto il suo coreto prouoca alle lodi di Dio, non è possibile*

bile che il possa dare il Demonio. E assai trouò dosi con grand' impeto d' allegrezza, che taccia, e che la possa disimulare, il che non è poco penoso. Questo doueua sentire S. Francesco quando l'incontrarono que' ladroni, mentre andaua per li campi gridando. e disse loro, che era banditore del gran Re, e altri Santi, che andauano ne' deserti, per poter bandire quello istesso, che San Francesco, cioè, queste lodi del suo Dio. E aggiunge in vn altro luogo: Due cose mi pare, che si trouino in questa via spirituale, che sono con pericolo di morte; l'vna è la pena data di sopra: l'altra è questo cotanto eccessiuo gaudio, se diletto: il quale è così grande estremo, che pare, che l'anima si suenga, in guisa tale, che poco vi manca, che non esca del corpo. Di qui si conoscerà, che è necessario animo, come diceuamo nel principio, per riceuere queste grazie.

*Delle marauigliose visioni, e ragionamenti particolari, e di altre grazie, che il Signore comunicò a questa Santa Vergine.*

## CAP. XVIII.



È ratti è, doue ordinariamente il Signore manifesta se scuoprè all'anima i tesori della sua sapienza, e grandezza: perche allora è innalzata alla regione celeste, e di vita, doue risiede il Re della Maestà, e doue dimora la pura verità, e luce, e doue si troua l'originale espresso di tutto quello, che ha essere. Quiui sono gl'elementi puri, le vene dell'aque viue: Quiui i monti, e le torre, donde si scuoprono le vie dell'eternità. Con la qual regione, se compariamo questo nostro esilio, non sarà altro, che comparare le tenebre cò la purissima luce, la turbazione, e la inania con la pace, e col riposo eterno.

In questa noua regione adunque entra l'anima per mezzo di questi noui ratti, doue, chi potrà dire quello, che vede, saluo che chi l'auerà veduto? Onde in questa

parte gusterà mo'to chi si sia di videre la santa Madre, che come testimonio di vista, ci dia noua di quanto si vede, e gode in questa regione. Il che ella scriue trattando de' ratti nel cap. 6. delle feste Mansioni con queste parole: Pare all'anima d'essere stata in vn'altra regione molto differente, doue se le mostraua vn'altra luce tanto differente da questa nostra, che se per tutto il tempo di sua vita la stesse fabbricando con altre cose sarebbe impossibile arriuarci; e accede, che in vno instante le sono insegnate tante cose insieme, che in molti anni, che fatica se in ordinarle con la sua immaginazione, e pensiero, non auerebbe potuto accoppiarne di mille pari vna. Questa non è visione intellettuale, ma immaginaria, la quale si vede con gl'occhi dell'anima meglio assai, che di qua non veggiamo cò gl'occhi del corpo; e senza parole se le danno ad intendere alcune cose; dico, che si vede alcuni Santi, gli conosce, come se molto tempo auesse trattato con esso loro. Altre volte con le cose, che vede con gl'occhi dell'anima, per visione intellettuale se le rappresentano dell'altre specialmente moltitudine d'Angeli col loro Signore, e senza veder nulla cò gl'occhi corporali, per vn conoscimento ammirabile, che io non lo saprei dire, se le rappresenta quello, che io dico, e altre molte cose, che non sono da dirsi. Chi passerà per simili cose, e auerà piu abilità di me, le saprà forse dare ad intendere, se bene mi pare molto difficile. Se tutto ciò accade stando nel corpo, o no, io non saprei dirlo: al meno non giurerèi che stesse nel corpo, nè meno, che il corpo stesse senza l'anima.

E non è gran fatto, che ella non sapesse rivelare si nascosti, e marauigliosi secreti; poi che S. Paolo, dopò esser stato rapito, non potè dichiarare quelli, che auena veduto, ma col silèzio diede ad intendere il molto, che auena da dire, se la lingua fosse sufficiente. Ed è così certo, che quello, che quiui si vede, nessuno potè già mai ridire come è, nè come passa, e chi più lo proua, più lo tace. E questo è vn'argomento della imifurata grandezza di Dio, che quiui si manifesta. Se bene quando le visioni sono immaginarie, essendo quanto si vede, cose con figure, e forme corporali, queste ne si dimenticano, anzi rimangono sempre imprèse nella memoria, ne sono tanto nascoste, che non si pos-

si possano dichiarare con la lingua, dopò efere ritornata l'anima ne' suoi lenfi, come prima. Di queste visioni, così di quelle, che ebbe ne' ratti, come fuori d'essi, ne referirò qui alcune le più principali: toccando breuemente qualcuna delle dette di sopra, e poi passerò ad altre altissime comunicate dal Signore in questo tempo.

Primieramente nel principio, che Iddio cominciò à farle grazia, ebbe vna visione di Cristo N.S. legato alla Colonna, il quale aueua sotto il cubito staccato vn pezzo della sua santissima carne, come già abbiamo detto. Passarono poscia più di 18. ò venti anni, che non ebbe visione, nè ragionamento, nè alcuna delle cose soprannaturali, che andiamo raccontando. Dopò questo tempo, che era quando il Signore aueua già determinato di manifestarsi più alla sua serua (per quanto si permetteua in questa vita) ebbe vn'altra marauigliosa visione, e fu, che per lo spazio di più d'vn'anno, si vedeua sempre Cristo nostro Redentore al lato dritto, che le faceua compagnia, e le parlaua, inlegnaua, e consolaua ne' suoi trauagli, e la ritraua in altissima orazione. Di questa visione scriue la Santa Madre nel c. 8. delle feste Mansioni, e nel cap. 27. della sua vita, che e vna grazia così grande, che basta per cangiare vn'anima, e che la fa capace di gran beni, e le comunica secreti, e tratta con lei con tanta amista, e amore, che non si può scriuere, perche fa alcune grazie, che fanno sospettare, e per esser tato ammirabili. Quali doueuan essere i fauori, e le carezze, che sua M. in questo tempo doueua fare alla sua serua? poiche ella si tenne obligata a luggellarli col silenzio, per non turbare la nostra incapacità, e rozzezza. E non era gran fatto, che si trouasse vn'altra con tal vista, e compagnia, che se vna grazia di quelle, che passano in vn momento, mutano vn'anima, quali doueuan essere le influenze di grazia, e misericordia, che sopra di lei pìoneuano, per vna continua assistenza dell'vmanità santissima in così pura, e così disposta anima, a permettere, che Iddio operasse in lei?

Con questa visione passò alcuni giorni, e il Signore, che la trattaua già come sposa, non contentandosi di manifestarsi

nel modo, che detto abbiamo, si scuoprì più chiaramente, e manifestamente: poiche già lo vedeua non solo co' gl'occhi dello spirito, ma anche con que' della immaginazione. Ma per essere la nostra debolezza così grande, e questa visione tant'alta, (accomodandosi N. S. alla poca capacità del soggetto) se le andò manifestando a poco a poco, e a parte, a parte, come già dissemo di sopra. Conciosiacola che primieramente volle il Signore mostrarle solo le mani: ma di li a pochi di, vidde anco quel diuino volto. E dopoi stando vn giorno di S. Paolo alla Messa, se le rappresentò tutta la santissima vmanità, come si dipinge ruscitato, con gran bellezza, e maestà. E questa grazia fu per molto tempo, com'ella scriue nel cap. 29. della sua vita dicendoli: *Due anni, e mezzo durò il Signore quasi ordinariamente a farmi questa grazia: E proseguendo più a basso dice: Quasi sempre mi si rappresenta il Signore così risuscitato, e nell'ostia, eccetto alcune volte per confortarmi, quando stauo in tribulazione, che allora mi mostraua le piaghe, che egli ebbe in Croce, e nell'orto, e alcune volte con la corona di spine, e portandoli la croce: in fin qui sono parole della Santa.*

Vorrei bene, che la storia mi desse luogo, e licenza per fermarmi vn poco in queste due maniere di visioni, che il Signore comunicaua alla sua serua, non per dichiararle, ma per ponderare così singolar beneficio, e fauore: imperoche le bene è grande il mostrarsi Iddio a' suoi amici, il parlare, e trattare con esso loro, come a ogni passo leggiamo nelle vite de' Santi, tuttauolta apparizioni, e visioni tanto continuate, che durasse vna, che fu l'intellettuale, per molti giorni, e come ella scriue, quasi per vn'anno: e l'immaginarial'auesse per spazio di due anni e mezzo, è cosa per me molto noua, e che non l'ho vdito, nè letto di verun Santo. E questa fu vna ragione, e nouità fra l'altre, che turbò molto i Confessori di lei ne' principij, e li mosse ad ordinare alla Santa, che consentisse a quanto essi si immaginauano, che non poteua essere cosa di Christo, vedendo fauori così straordinari, de' quali non trouauano esempli in santi veteruni. Auenga che se bene si legge di molti a' qua:

a quali d'ordinario parlaua Iddio, e auenno forse questi e molti altri fauorisc con tutto ciò d'eglino per loro vmità, o per altre ragioni superiori, non lo reuelarono, o i loro storici lo passarono con silenzio. Ma non era sufficiente ragione questa, perche, concorrendo in queste visioni l'altre parti, e circostanze, che i santi scriuono, si douesse metter rassa alla misericordia diuina, e a suoi giudizij, e prouidenza, che non auendo Iddio altra regola, che la sua volonta, sa far fauori, e conceder priuilegij fuor d'ogni regola a chi egli ama, come fece in quello, che andiamo raccontando in questa S. Vergine.

Dopo auere hauuto la S. Madre per due anni e mezzo questa visione immaginativa, che ho detto, nella quale auenua sempre Cristo presente, e le tolse il Signore, quasi nascondendosi, e dandole certi impeti così grandi dell'amor suo, che la forza dell'amore la poneua a pericolo della vita, come già abbiamo notato di sopra. Fra poco tempo cangiossi la presenza, che auenua di Cristo, in vna continua assistenza, e marauigliosa delle tre diuine persone, come ella lassò scritto in vn suo foglio, doue dice così. *Questa presenza delle tre Persone, che disse al principio, l'ho auuta in fin ad oggi, che è il giorno della Commemorazione di S. Paolo, nell'anima mia, e come io ero uisa ad auerui sempre solo Gesù Christo, pareuami di fare qualche impedimento. il vedere tre persone insieme, se bene intendo essere vn solo Iddio, e pensando a ciò, dissi nel Signore, che errauo in immaginarmi le cose dell'anima con la rappresentazione di quelle del corpo, e che sapeui essere molto differenti, e che l'anima era capace di goder molto.*

E perche Iddio va sepre perfezionando le sue opere, quã lo particolarmente troua di spozione nel soggetto, cui fa grazie, ne fece vna alla Santa molto grande, e maggiore affai di tutte le passate: imperoche questa presenza della santissima Trinità conuertissi in vna maniera di diuozione altissima, cominciando ella a godere della vista di queste tre Persone con sì gran luce, e penetrazione della verità di quel misterio, quanta in questa vita se ne possa auere: e al parer mio con vna luce superiore a quella di fede, auuenga che inferiore a quella di glo-

ria, di cui godono i Beati, e con vna euidenza (non del misterio ma di chi lo propone, che chiamano i Teologi euidentia inattestante) come farebbe a dire, che Iddio era quegli, che le reuelaua quelle verità con vna certezza, di cui ella non poteua dubitare, come chiaramente si raccoglie da quello, che ella scriue nelle Mansioni settime al cap. 1. doue quanto scriffe, era appunto qualche passaua in lei: e dice così: *Introdotto in quella magione per visione intellettuale, per certa maniera di rappresentazione della verità, se le mostrò la SS. Trinità, tutte le tre per sone con vna in sùmazione, che primieramente viene al suo spirito, a guisa d'unanuola di grã dissima chiarezza: e queste tre persone conofce distinte, e p vna notizia mirabile, che si dà all'anima cõ grã verità intède, esser tutte tre vna sola sustanza, vn potere, e vn sapere, e vn solo Iddio; di maniera, che quella, che abbiamo per fede, Quiu l'anima l'intende, possiamo dire, come di veduta: quantunque questa vista non sia con gl'occhi corporali, perche non è visione immaginaria. Qui se le comunicano tutte tre le Diuine persone, e le parlano, e le fanno capire quelle parole, che dice il Signore nel Vangelo: cioè, che verrebbe egli, e il Padre, e lo Spirito Santo a dimorare cõ l'anima, che l'ama, ed offerua i suoi comandamenti. Deb Iddio mio, quanto differente cosa è vdir queste parole, e vederle, o intendere per questa maniera quanto sono veraci: e ogni di stupisce piu quest'anima, parendole, che non si sieno mai più partite da lei, ma che chiaramente vede nel modo, che detto abbiamo, che stã nel suo interiore, e come in vna cosa molto profonda, che non sa dir come stã; perche non ha lettere e sente in se questa diuina compagnia.*

Or questa visione e presenza diuina l'ebbe per spazio di 14. anni, e morì riceuendo aumento grande nell'amore, e nell'amore, e nell'altre virtù, perche l'anima, la quale comincia a nauigare a vele spregate per questo pelago immerso del Diuino amore, vola, e non corre per li gradi delle virtù, in fin che arriui alla maggiore altezza di quelle. Ma prima di giungere a questo stato, e dopò d'esserui entrato, ebbe in finite sorte di visioni, delle quali alcune ne lassò scritte ne' suoi libri, altre in fogli sciolti, che si trouarono dopoi, e altre l'ebbe tanto

tanto secrete, che non le fidò a carta: Dirò qui breuemente alcune.

Primieramente vedeuo souente, e quasi d'ordinario Cristo N. Redentore nell'Ofstia, e molte volte con tanto gran maestà, com'ella scriue nel cap. 38. della sua vita, che se le rizzauano i capelli, e pareua, che si annichilasse tutta. Altre volte stando in orazione, fu talment e rapito il suo spirito, che quasi pareua, che stesse affatto fuori del corpo, e vidde la sacratissima umanità di Cristo cò gloria più eccessiua, che l'auesse già mai veduta. Rappresentoſſe per vna ammirabile, e chiara notizia di eſſer introdotta nel seno del Padre. Rimase tanto stupita, e sopraffatta da questa visione, che per alcuni giorni non potè tornar in se. Questa visione la vidde vn'altra volta, e secondo, che ella confessa è la più alta, ed eccellente, che dal Signore a uelle riceuuto, per le utilità grandi che fece apportare, le quali ella riferisce nell'istesso capitolo. Vidde molte altre volte Cristo, particolarmente vna, in molto eccellente maniera, perche cominciò a mostrar la piaga della mano stanca, e con l'altra cauaua vn chiodo grande, che vi auena fitto, e dietro a quello cauaua parte della sua santissima carne, e le disse, che chi auena patiro ciò per lei, non dubitasse, che tanto piu non facesse tutto quello, che ella le domandasse: e le promesse allora, che non gli auerebbe chiesto cosa, che egli non la concedesse. Vna delle visioni più alte, ed eccellenti, che auesse di Cristo, fu quella, che ella medesima racconta nelle Mansioni settime al cap. 2. *A questa persona (parla di se stessa) rappresentoſſi il Signore subito che si fu comunicata, con vn grande splendore, bellezza, e maestà, come dopo, che resuscitò, e le disse che ormai era tempo, che ella prendesse per cose proprie le sue, e che egli prenderebbe quelle di lei per proprie, altre parole, che sono più alte a sentirsi, che a ridirsi. Parra che non fosse ciò cosa nuoua, essendoti altre volte il Signore rappresentato a questa anima in questo istesso modo: ma fu tanto differente, che la lascio molto fuora di se, e piena di spauento: si perche fu con gran forza questa visione, come anco per le parole, che le disse, e anco perche nell'intiore dell'anima sua doue se le rappresentò, non auena veduto altre visioni, se non la passata;*

*Perche auete da sapere, che è grande differenza da tutte le passate visioni a quella di questa Magione. Ed è così grande la diuersità fra lo sposalizio spirituale e il matrimonio spirituale, come è quella, che è tra gli sposi solamente, e quelli, che non possono più separarsi. E più basso: Apparisce il Signore in questo centro dell'anima senza visione immaginaria, ma intellettuale, e ancorche più delicata delle sopradette, come apparì a gli Apostoli, senza entrare per la porta, quando disse loro Pax vobis: E vn secreto così grande, e vn dono sì alto quello, che comunica Iddio in vno instante all'anima, e si fatto il diletto, che sente, che non so a che cosa possa compararlo, se non che vuole il Signore manifestarle per quel momento la gloria, che si gode in Cielo, per più sublimemania, che per niuna visione o gusto spirituale: non si può dir più, che per quanto si può intendere, resti lo spirito di quest'anima vna cosa con Dio.*

Dallo spirito santo ebbe vna visione molto particolare, perche la vigilia della sua festa, si vidde sopra il capo vna colomba, differentissima dalle nostre. Auena nelle ale alcune piccole conchiglie, che gettauano vn grande splendore, e rimase subito in vna grande estasi, e affai migliorata nell'amor di Dio e nelle virtù. L'apparue altresì questo diuino spirito in figura d'vn giouane molto bello, attoniato tutto di fiamme molto accese, e così lo fece dipingere in vna immagine piccola, laquale teneua ella ordinariamente nel suo Breuiario, e capitò poi nelle mani di D. Ferrante di Toledo Duca d'Alua, il quale la portaua sempre in seno per sua consolazione. Restò tanto impressa alla tanta questa visione, che da quell'anno in fin'a che morì, l'auena presente, auenga che stesse molto occupata: taluo che alle volte era, come se auesse hauuto vn velo fortile dinanzi, ma con certezza, che v'era dietro: bene spesso tiraua quella cortina, e tornaua a vederlo.

A tutte queste visioni se aggiunge vna, che fu, come vniuersale, e che contiene tutte le suddette, e molt'altre, che si potranno dire: E fu, com'ella scriue nel cap. 38. di sua vita, che stando in orazione, le trouauenne vn gran ratto, nel quale si trouò rapita, e intromessa nel Cielo, doue vidde così gran cose nello spazio di vna

Aue Maria, che ella non ardiua di comunicarle col suo Confessore : parendole, che effendo, al creder suo cattiuu, non auerebbe feruico ad altro, che a fare, che egli si barbasse di lei. Le aueneue ciò alcune volte, e tutte le andaua mostrando il Signore più gran secreti. E particolarmente vna volta stette così rapita più d'vn ora, introdotta nel terzo Cielo, come vn altro S. Paolo, mostrandole il Signore cose ammirabili, senza leuarfigli mai da canto in tutto questo tempo, il che scriue la Santa Madre con queste parole:

In processo di tēpo m'è accaduto, e accademi questo spesse volte, e vnammi il Signor mio mostrando molti secreti, imperoche non può in modo alcuno l'anima vedere piu oltre di quello, che le viene rappresentato: anzi è impossibile; Onde io non vedeuo se non quel tanto, che il Signore volta per volta si degnaua mostrarmi: ma era tanto, che la minima parte bastaua, per farmi stupire, e molto giouaua all'anima mia, facendo, che o poco, o nulla finiasse le cose di questa vita. Vorrei io poter dare ad intendere qualche parte delle minori cose che io vedeuo, e pensando come cio auessi potuto fare, trouo essere impossibile: perche fra la sola differenza, che è fra questa luce, che veggiamo è quella, che sui si mostra, effendo ogni cosa luce, non vi è comparazione; poiche la chiarezza del Sole pare cosa molto oscura, e tenebrosa. In somma non arriua l'immaginazione per molto sottile, che ella sia, a dipingere, ne disegnare qual sia quella luce, o alcuna di quelle cose, che Cristo nostro Signore mi mostraua con vn sì alto di letto, che non si può dire, effendo, che tutti i sentimenti godono in sì alto grado, e con tanta soauità, che non si può esprimere: onde meglio è non dir più oltre. Ero vna volta stata così quasi più di vn'ora, quando il Signore Iddio mi mostrò cose marauigliosissime, e mi pare che non si discostasse punto da me, dicendomi: Considera Figliuola mia, quanto perdono quelli, li quali sono contro di me, non lasciare di dirlo a loro. O Signor mio Gesù Cristo, quanto poco giouano le mie parole a coloro, li quali da i fatti proprii sono acciecati, se vostra Maestà misericordiosissima non porge loro luce: ad alcune persone,

alle quali voi l'auete data, gran profitto hanno cauato dal sapere le vostre grandezze: ma le veggiono, Signor mio mostrate a persona tanto cattiuu, e miserabile, che a me mi pare gran cosa, che vi sia stato qualcheduno, che mi creda. Sia adunque benedetto il vostro nome, e la vostra misericordia.

Gran cose perdono coloro, che sono contra Dio, poi che perdono l'istesso Iddio, e tutti i diletti, e ricchezze della sua gloria: che tutte queste grandezze, e beni, che perdono furono dal Signore insegnate alla Santa Madre. Non vo dire che vedesse la Diuina essenzia: poiche con questo fondamento, e altri, che ve ne sono, poteua dire qualcheduno, che la vedesse, come pure affermano alcuni Dottori moderni, che vidde il glorioso San Benedetto, come si scriue del santo Moise, e del glorioso Apостоfo san Paolo; ma è ben certo, che quanto è di ciò minore, douette tutto vederlo, e intendarlo, nel modo, che sua Diuina Maestà si compiacque mostrarglielo. Onde era rimasto alla santa Madre così alto conoscimento de'Santi del cielo, come se ella vi fusse vissuta tutto il tempo di sua vita. E molte volte, quando vedeua il ritratto di qualche Santo, che fosse al naturale, soleua dire lodandolo (massimamente se parlaua con persone, dalle quali non si guardaua) che le pareua quello del cielo: Non perche colassù abbiano per ora corpo, ma perche il Signore Iddio glie li rappresentaua per visione imaginaria, con quello medesimo volto, che ebbero quà giù in terra.

Aucuo pensato di dare fine a questo Capitolo con le visioni, che di già ho raccontate, parendomi tanto alte, che da esse medesime, ben si potrà cauare l'altezza, ed eccellenza dell'altre: Ma giunto a questo passo, mi pare molto malageuole il passare auanti, senza raccontare altre visioni marauigliose, che per non essere ne fuoi libri, e parermi di giouamento non le volli passare con silenzio. Parte di loro son cauate da carte, che di tua mano lasciò scritte la Santa Madre: e altre

e altre dalle addizioni, che fece al suo libro il Maestro fra Luigi di Leone. In vn foglio di mano della Santa era scritto quello che segue: *Vn giorno passato san Matteo, stãdo io come soglio, dopoi che ebbi la visione della SS. Trinità, e come stã con l'aita, che è in grazia; mi si diede chiarissimamente a conoscere, in modo tale, che il viddi per certe maniere, e comparazioni. E quantunque altre volte mi si sia manifestata per visioni intellettuale la santissima Trinità; non mi rimaneua passati alcuni giorni la verità, come ora, dico per saperlo pensare, e consolarmi in esso. E in vn altro luogo, parlãdo di quella medesima visione, della Santissima Trinità, dice: 'Parue, che mi si rappresentasse, come quando vna spugna incorpora in se, e beue l'acqua, così pareua riempirsi l'anima mia di quella diuinità, e godeua in vn certo modo in se, e teneua le tre Personẽ. Intesi parimente dirmi: Non ti affaticare tu di tenermi rinchiuso dẽtro di te, ma di rinchiuso dẽtro di me. Pareua mi, che stessero dentro dell'aita mia e vedeuo tutte le tre Personẽ, che si comunicauano a tutte le cose create, nõ mancando, nè lassando distare con esso meco.*

Di queste cose diede conto in Salamanca, quando venne ad abitar quiui, al P. Martino Gutierrez, Rettore del Collegio della Compagnia di Gesuù, il quale oltre le lettere, ed eccellente giudizio, aueua molta esperienza di cose spirituali, e le disse, che questo della santissima Trinità, che abbiamo raccontato, era vno de' piũ alti in genere di conoicimento, che qua possa auersi. Il che anche scrisse quando era a fondare il monastero di Siuiglia; *Stãdo io vn giorno in orazione, sentij, che l'anima mia stãva tanto posta dentro di Dio, che non pareua, che vi fosse mondo, ma immersa in lui, intesi quel versetto del Magnificaz: Exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. in modo, che non me lo posso dimenticare.* Viera anche questo: *Essendomi finita di comunicare il dì di S. Agostino, (non saprei dir come) mi si diede molto altamente ad intendere (ma fu cosa intellettuale, e durò poco) che le tre persone della Santissima Trinità, le quali tengo scolpite nell'anima, sono talmente vna essenza per vna strana congiunzione, e per vna luce tanto chiara, che ha fatto assai differente operazione, perche dal solo tenerlo per fede, m'è rimasto di*

*non poter pensare a nessuna delle persone diuine, senza intendere, che vi sono tutte e tre. In maniera che stãua oggi considerãdo, come essendo tanto vna cosa istessa, aueua preso carne e vmaua il figliuolo di Dio. Mi se conosce il Signore, come con essere vna cosa medesima, erano persone distinte; sono vna grandezza, che di nouo da desiderio all'anima di uscire di questo impaccio, che fa il corpo, per non godere. Che se bene par, che non conuenano alla bassezza nostra: tutt'auia dall'intendere qualche parte di loro, resta vn guadagno nell'anima, (con passare in vn punto) maggiore senza comparazione, e senza saperfi come, di quello, che si fa con molti anni di meditazione.*

Nel medesimo luogo scrisse questo: *Stãdo vna volta con questa presenza delle tre Personẽ, che porto nell'anima, era con tanta luce, che non poteuo dubitare, che quiui non fosse viuuo, e vero Iddio. E quiui mi si manifestauano cose, le quali non saprei dire: Era questa era, come aueua la persona del Figliolo preso carne umana, e non l'altre. Non saprei, come, dico, ridir cosa veruna di queste, perche passauano alcune tãto nel secreto dell'anima, che pare, che l'intelletto intenda, come vna persona, alla quale, dormendo, o mezz'addormentata, par di sentire quel, che si dice.* Vidde oltre a questo molte volte la Santissima Vergine, il Beato Ian Gioseffo, e gli Appostoli S. Pietro, e S. Paolo per molto tempo, che facendole compagnia, le andauano al lato manco, e molti altri Santi, come anderemo scriuẽdo piu a lungo ne' suoi proprij luoghi. Vidde vn Serafino, e parimente vna infinità d'Angeli. Vidde Ian Domenico in compagnia di Cristo nostro Redentore, il quale le promise aiutarla nelle sue fondazioni, e fecele molti altri fauori, come scriueremo nella fondazione di Seruouia. Vn'altra volta il vidde in compagnia di S. Caterina da Siena. S. Chiara la vidde nel suo stesso giorno, e promise d'aiutarla. Le apparue anche il glorioso S. Francesco e veggendone ella poi vno, che stã dipinto nell'infermeria d'Auila, disse, che s'affomigliaua assai a quello, che era in cielo. Vidde S. Alberto, santo del suo Ordine, in compagnia di Cristo nostro Redentore. Vidde i dieci mila Martiri nel loro giorno, li quali

quali le promissero d'accompagnarla nella sua morte. Vidde altre volte molto glorioso il Padre fra Pietro d'Alcantara, e la santa Madre Caterina di Cardona eremita del suo abito, e donna di ammirabile penitenza, e perfezione. E finalmente ebbe molte visioni d'anime, che vidde vscite del Purgatorio, altre andare all'Inferno, altre che stauano in peccato mortale. Vidde in Cielo le anime di suo padre, e di sua madre: ed ebbe tante, e tanto differenti visioni, che a raccontarle prima ci mancherebbe il tempo, che la storia.

Dalla moltitudine delle visioni, che abbiamo raccontato, si intenderà quanto ordinariamente il Signore parlaua, e si comunicaua alla sua serua. Imperoche le bene le visioni furono tante, molto più comuni, e ordinarij però erano i parlamenti, perche molte volte le parlaua il Signore senza manifestare la prefezza sua, e tal'ora era toglie d'olte il timore, che aueua di essere ingannata, e assicurandola, che egli era quegli, che le apparirua, e le parlaua: altre con solandola ne' suoi trauagli: altre innanimandola a graui, e difficili imprese, quali furono quelle, che si offerfero alla Santa in questa vita: altre insegnandole ciò, che doueua fare ne' negozi, che aueua per le mani: altre dandole dottrina d'orazione, e mille altri ajuti per suo profitto. Onde ella soleua chiamare Cristo suo Maestro, per il molto, che in questa guisa le aueua insegnato. Molte altre parlate ti ouansi sparse ne' suoi libri, e in particolare ne' gli vicini capitoli della sua vita, che non mi è parso bene trattenermi qui a raccontarle, bastando per l'intento mio quanto ho detto.

*Di uno Sponsalizio spirituale fra  
Cristo, e l'anima di questa  
Santa vergine. E d'altri sa-  
uoni fattigli da S. M.*

## C A P. XIX.



Rouata ormai la santa Madre con tante tribulazioni, e trauagli, con sì delicati, e penosi sentimenti, rinoua-

ta, come vn'altra Fenice, nel fuoco dell'amor diuino, che in lei ardea, essendo visitata da Dio in mille modi: fra l'altre grazie, e fauori, che riceuette, segnalatissima fu quella, che ora dirò. Pareua al Signore, autore di queste misericordie, che fosse ormai tempo di trattare con l'anima di lei, non già come Re, nè come Padre solamente, ma come dolcissimo, e amorosissimo sposo. Che in fin a questo è giunta la marauigliosa cortesia, e la grandezza dell'amore, con cui Cristo ha trattato con l'anime de' giusti, che con essere nostro Padre, e nostro capo, e reggerci come Pastore, e auer cura della salute nostra, come Medico, e vnirsi con esso noi con mille altri titoli di stretta amicizia, non contento di ciò, aggiunse anche a questo nodo, e a questo laccio, che volle dirsi, ed essere sposo dell'anime nostre; e non solo di parole, ma di fatti, è veramente tanto sposo, che tutta la strettezza d'amore, e di conuersazione, e di congiunzione di corpi, la quale si troua in terra fra gl'ammogliati, comparata con quella, con cui questo celeste sposo s'abbraccia con l'anima nostra, e freddezza, e tiepidezza. Di questa grazia, e marauiglioso sponzializio volle Iddio, che godesse la sua serua molto alla scoperta: perche fra l'altre carezze, che con la sua vista, e conuersazione il Signore le faceva, particolarissima fu lo sposarla seco. Onde itando vn giorno per comunicarsi l'apparue Iddio con gran splendore, e bellezza, come solea fare altre volte, e celebrò con la sua sposa questo diuino cògiungimèto, e sponzializio come ella scriue nelle Addizioni alla vita *Rappresente s'fimi il Signore (dice) per visione immaginaria assai nell'intore, e porgendomi la sua mano dritta, dijemi: Guarda questo chiodo, che è segno che da oggi in la, che in fin ad ora non l'auerei meritato, sarai mia sposa, Da qui auanti conseruerai il mio onore, non solo come di Creatore, come di Re, e tuo adiu, ma come mia vera sposa: il mio onore, e già tuo e il tuo è mio. Opud tanto in me questa grazia, che non poteua capire in me, e remasi come forsennata, e dijsti al Signore, che o starà se la mia bassezza, o non mi faceste tanta grazia, perche in vero non mi pareua, che la condizione mia la potesse soffrire. Stetti così toito*

il di molto abbeuerata; ho sentito poscia gran giouamento, ma maggior confusione e afflizione. per vedere, che tante grazie non seruono a nulla. E da li auanti il linguaggio ordinario, che passaua fra Christo, e la Santa, erano queste parole, che il Signore le diceua, con le quali sua Maestà, ed ella s'accarezzauano, e si innamorauano ogni di più: *Figliola ormai sei tutta mia, e io son tuo*. E questo non vna, ma molte volte, come la B. Madre racconta.

Con queste parole di questo diuino sponzalizio, dichiarossi maggiormente l'amore eccessiuo, che il Signore le portaua, scuotendosi da principio tutta l'anima sua, per si scouare grazie. S'infiammava tutta, com'vna fiamma, in amore, e inalzata interamente sopra se stessa, nè capendo in se, spiraua amore, e tenerezza da tutte le bande, e dolcemente repeteva, disfacendosi tutta di se, e trasformandosi nel suo sposo. *Non mi curo di me io, Signore, ma di voi*. Vedeva in questo tempo l'anima sua, come vna nuuola, che sia percossa dal Sole con la forza della sua chiarezza. e raggi tutta piena di luce, e penetrata da lei in guisa tale, che mirisi per qualsiuoglia parte, pare vn Sole: così dopò questo congiungimento con Christo, non solo le pareua d'auere nell'anima la virtù, e luce, ma anche lo stesso spirito di lui, mescolato in vn certo modo col suo, come vn acqua, che cade dal Cielo in vn fiume, che subito si mescola con esso, senza poter discernersi, qual sia l'acqua del fiume, e qual quella del Cielo: così dopò esser venuta questa celeste rugiada sopra l'anima di lei, ed essersi congiunta con essa con sì stretto nodo, e laccio di amore; non le pareua di trouare in se lo spirito suo, ma in Christo, e quel di Christo in se. Conciosiacoche questo sponzalizio spirituale, altro non è, che vno abbracciar si amorosamente insieme Iddio, e l'anima, e con questo abbracciamento penetrarla tutta, in fin al suo piu intimo essere, doue fatto come anima di lei, e vnito, e stretto con lei l'abbraccia strettissimamente, e per questo dice in molti luoghi la Scrittura, che Iddio abita in mezzo del cuore.

Passarono tant'oltre questi fauori, che

non si contentò solamente questo diuino sposo delle già fatte grazie, ma le andaua rinouando di nuouo, e aumentandole; perche essendo già sua sposa, e auendola vnita à se, ed essendotele dato per suo, non auetua cosa, che non fosse della sua sposa, non vi era porta ferrata a' suoi secreti, ne chiauaua le sue ricchezze, nè cosa, che non te le concedesse. Onde ogni ora, e ogni momento gli mostreua tesori della sua bontà, e grandezza. Narreremo qui alcune grazie, oltre quelle, che di sopra abbiamo raccontato.

Stando vna volta la Santa dicendo l'vizio diuino, fu eleuata in spirito l'anima sua, e mostrolle il Signore la bellezza, che questo sponzalizio auetua cagionato nella sua anima: *Paruemi dice nel cap. 40. della sua vita: che l'anima mia fosse tutta come vno specchio chiaro, senza auere ne spalle, nè fianchi, nè alto, nè basso. che non fosse tutto chiaro. E nel centro di esso mi si rappresento Christo N. S. nel modo, ch'io lo soglio vedere. Paruemi di vederlo chiaramente in tutte le parti dell'anima mia, come in vno specchio: ne io dire, come questo specchio si scolpisse tutto nell'istesso Signore, con vna comunicazione molto amorosa, che io non lo saprei dire. Diedemi ad intendere, che lo stare vn'anima in peccato mortale, altro non è, che coprire questo specchio con vna gran nuuola, e rimanere molto nero, e così non può rappresentarsi, ne vedersi questo Signore, ancorche stia sempre presente, d'adoci t'esser. E come lo spouo tuole condurre la sua sposa a riuedere il padre, e la madre, e a riconoscerli i parenti, ed essi facendole fauori, e dandole alcuni presenti, e doni, danno segno dell'amore, che le portano, e insieme del gusto dello sponzalizio; così Christo, che tanto amaua la sua sposa, volle anche farle que sta grazia di mostrarle suo Padre, e la santissima Trinità in molte visioni, come abbiamo scritto nel capitolo passato, e ora parimente diremo.*

*Vna volta (diste ella nelle aggiunte alla vita) stando in orazione, ebbi vn gran ratto: paruemi, che N. Signore m'auesse portato lo spirito appresso a suo Padre, e dettogli. Questa, che mi disse: *vi do; e paruemi, che mi accastasse a se. Questa non è cosa immaginaria, ma è con vna certezza così grande, e vna delicatezza tanto spirituale, che non si fa dis.**

Dissemi

Difsemi alcune parole, che non mi si ricordano: di farmi grazie erano alcune. Durò qualche poco a tenermi appresso a Je.

Vn'altra volta vidde la Santissima Trinità, e ciascuna persona le diede il suo dono, come ella stessa racconta nel cap. 40. della sua vita, con queste parole.

Il Martedì dopo l'Ascensione, essendo io stata buona parte in orazione, dopo d'essermi comunicata, con qualche pena, per la mente si diuertua, di maniera che non poteua fermarsi in vna cosa; lamentauomi al Signore di questa mia miserabile natura, e comincio l'anima ad infiammarsi, prendendo intendere d'auer presente tutta la Santissima Trinità, in visione intellettuale, doue intese l'anima mia per certo modo di rappresentazione, come figura della verità, accioche la potesse intendere la bassezza mia, come egli e Iddio Trino, ed vno: E così mi pareua, che mi ragionassero tutte le tre persone, e che si rappresentassero distintamente dentro l'anima mia, d'andandomi, che da quel giorno innanzi, auerei veduto miglioramento in me, intorno a tre cose; delle quali ciascuna di queste Diuine persone mi faceua grazia: cioè nella carità, in patire con contentezza, e in sentire questa verità con accendimento nell'anima. Intesi quelle parole, che dice il Signore in S. Gio: al 14. che staranno con la anima, la quale sta in grazia, le tre diuine persone.

Stando io dopoi ringraziando il Signore di tanta grazia, riconoscendome indegna, diceua a S. M. con sentimento grande, che poiche mi auuea da fare simili fauori, mi dicesse, per qual cagione m'auuea abbandonata, accioche io fossi così cattiuo: Percioche il giorno auanti auuea hauuto gran pena, e dolore de' miei peccati, auendoli presenti auanti a gl'occhi. Vididi qui chiaro, quanto il Signore auuea fatto dal canto suo, da sin che io ero molto fanciulla, per irarmi a se con mezzi molto efficaci, de quali non tutti mi giouarono. Di doue chiaramente mi si rappresentò l'ecceffiuo amore, che il Signore ci porta in perdonarci tutti questi mancamenti, quando vogliamo tornare a lui, e più meco, che con veruno, per molte cagioni. Pare, che rimanesse nell'anima mia tanto inprese quelle tre persone, e quali conobbi essere vn solo Iddio, che a durar

così, impossibile sarebbe lassar di star raccolta con si l'istua compagnia.

Grandifono queste grazie, ma altre le ne fece il Signore, e forse maggiori, le quali dice la santa Madre nella sua vita, che non le scriue, per non dar da sospettare a chi le leggesse: non fidandole alla sua poca fede, e angusti cuori, doue non capono cose così grandi. Ne racconterò solo alcune di quelle, che non sono scritte nel suo libro. Vna fu, che stando ella il giorno della Maddalena con vna tanta inuidia dell'amor grande, che il Signore Iddio le auuea portato, le disse: *Così tenmi per amica mentre vissi in terra, e te ti tengo ora, che sò in Cielo.* E questa grazia le la confermò poi il Signore Iddio, per qualche anno il medesimo di della Maddalena. E di questo fauore fattore da S. M. fa memoria ancora il Padre Maestro fra Diego de Yuaques, Confessor di lei, nella sua deposizione, nell'informazione della canonizzazione della Santa. Ma per auuentura fu maggiore quell'altro, che le fece Iddio, dicendole vna volta, fra l'altre carezze, che le mostrò: *Se io non auessi creato il Cielo, per te solo lo crearei.* E vn'altra volta con ella lassò scritto in vn foglio, le fece vn altro regalato fauore: *Stando una volta, dice, con la pena, che sento di stare assente da Dio; che in questi giorni era stata così grande, che non poteuo soffrirlo, ed essendo stata così molto affannata, m'accorsi che era tardi, per far orazione, e non poteuo; e per conto de' uomini, mi cagionaua molta debolezza il non la fare un poco auanti, onde con gran forza mi posi il pane dinanzi per isforzarmi a trangugiarlo: e subito mi si rappresentò quìui Cristo, e pareua, che mi tagliasse il pane, e me lo uollesse metter in bocca, e difsemi, *Mangia figliuola, e fa come tu puoi: ben ueggo quello, che tu pati, ma così ti conuiene adesso.**

Non so doue possa andar piu oltre il regalato amore, ch' Iddio porta all'anime pure, e sante. Ma queste carezze, e mostre d'amore pare a me, che stessero richiudite in quelle parole, che la S. M. scriue nel c. 29. di sua vita: *Questo mi dice S. M. molte volte, mo strā toni grā l'amore: Giā tu sei mia, e sò tuo.*

Questi, e altri fauori, e carezze senza numero, faceua il Signore alla sua ipolita:

la notizia de' quali serue più per quelle anime felici, le quali godono della ioauissima esperienza di queste carezze, che fa Iddio all'anime pure, e feruenti, che per quelli, che non ne hanno esperienza: imperoche essendo questo diuino amore di infinita ioauità, e dolcezza, eccede senza comparazione il maggiore, che nelle creature immaginar si possa, e quanto cresce questo eccesso di ioauità, e grandezza d'amore in Dio, altrettanto scema la fede in chi non l'ha provato: persuadendosi difficilmente, ch'Iddio si vmani, e abbassi tanto, che non solamente parli, e conuersi, ma che si sposi, e congiunga con vincolo spirituale di matrimonio con vn'anima, come se questo modo di parlare fosse nouo, o nella scrittura sacra, o ne' Santi cosa non vista, nè vedita, o non fosse mai occorso questo istesso ad altre anime, e spose di Dio. Rammentinsi di quello che la Chiesa recita dello sponzalizio di S. Agneta, e di S. Cecilia con Cristo, e di quel, che raccontano le storie di S. Caterina da Siena, e d'altre Sante. Ma quando ciò non vi fosse, ta ebbe prudèza il dar credito a quel, che i più graui di tutta Spagna, si in lettere, come in ispirito, credettero, e apprezzarono.

Il timore di questa poca fede fece andar la nostra Santa tanto auuertita, e scarta in scriuere le grazie, che Iddio le fece, delle quali le maggiori furono quelle, che tacque. Il che fo io certissimo, ed ella lo scriue nel c. 27. di sua vita, doue trattando delle gran grazie, e carezze, ch'Iddio faceua all'anima sua, dice: *Rimane tanto confusa* (arla dell'anima tua) *che basta vna di queste grazie, per cangiare tutta vn'anima, e fare, che non ami cosa, saluo, che chi vede, che senza verun suo trauaglio, la fa capace di si gran beni, e le comunica secreti, e tratta con lei con tanta amicizia d'amore, che non si può scriuere: perche fa alcune grazie, che recano seco il sospetto, per essere di si grãde ammirazione, e per esser fatte a chi si poco l'hà meritata, che se la persona non ha molto viuua fede, non si potranno credere: onde io penso di dirne poche di quelle, ch'Iddio ha fatto a me, se non mi sarà comandato in contrario: dirò solo alcune visioni, le quali possano giouare a qualche cosa, o affine, che a chi il Signore le darà, non si confonda, parendogli impossibili, come faceuo io, o per dichiarare il modo,*

o la via, per donde il Signore m'hà guidato, che è quanto mi comandano, ch'io scriua.

Ma tornando alla nostra Santa, la quale lassammo tanto fauorita, e accerezata da Dio, chi direbbe, che così gran fauorile fossero stati maggior peso, che se fossero stati gran traugli? e pure è certo che (come ella confessò) auueua necessitã di assai più animo per riceuere queste grazie di Dio, che se fossero stati oltraggi. Non perche dubitasse inesse (che molte veniuano con tanta luce, e chiarezza di venire da Dio, che non ne lassauano dubitare) ma perche questi fauori, come che per ordinario recauano tanta luce, e la lassauano nell'anima, le faceuano considerare quanto quella gran Maestã meriti d'essere obbedita, e seruita, e la purità, con cui deue essere amata, e quanto mancaua a lei, per corrispondere a questo tato, e ora riconoscèdo i peccati passati, ora l'im gratitudine presente, si disfaceua, e annichilaua, e desideraua, ch'Iddio la trattasse, come meritaua, dandole traugli, e non carezze. Onde il suo ordinario detto, com'anche il desiderio era: *Signore, ò morire, ò patire*, non volendo la vita per delizie, nè consolazioni, ma solo quello, a che ella è buona, cioè per patire, e soffrir traugli per amor di Dio.

*Giesù Cristo riuela alla sua Sposa il conoscimento di virtù molto alte, di ammirabile, e gioueuole dottrina.*

## C A P. XX.



Non terminauano le grazie, che raccontate abbiamo, nel solo vedere, e godere i fauori, e le carezze così grandi, e straordinarie: ma il Signor, il quale si fattamente visitaua la sua sposa, restaua anche seruito di darle vna molto profonda, e chiara notizia di alcune verità, assai diuersamente da quella, che noi n'abbiamo. Con cio si faceua, come è impossibile, essendo Iddio sommo amore, che l'anima, la quale s'accosta a lui, non si riscalda, e abbruci in questo fuoco; così parimente sarebbe im-

possibile, essendo somma verità, che coloro, li quali più da vicino lo comunicano, non acquistassero maggior luce, e conoscimento delle sue verità. Sarebbe cosa degna di marauiglia, se stando Iddio cotanto congiunto, e vnito con l'anima di questa Santa, se effendosi spofaro con lei, se prendendola a ogn'ora per la mano, e facendola passeggiare per li più alti, e nascosti cantoni del Cielo, non le aprisse gl'occhi, e le ne cauasse le lquame, come a vn'altro san Paolo, perche vedesse molti misterij, che non potesse ridire, e molte verità, e che per nostro profito potesse dichiarare.

Congiungeuasi ordinariamente con la visione, dottrina, e intelligenza di verità, e questa congiunzione è quella, che chiamano i Dottori riuellazione, che è vna luce data da Dio, e vn gran dono dell'istesso, ma non è abituale, come è il dono dell'intelletto, e della sapienza, mediante li quali si penetrano, e gustano la medolla, e i secreti delle verità, e de' misterij della nostra fede: ma la dà il Signore quando vuole, e a chi gli piace: e in vn certo modo è superiore al conoscimento, che corrisponde al dono dell'intelletto.

Con questa diuina luce era quell'anima santa innalzata sopra tutte le cose, e marauigliosamente illustrata da quella fonte di luce di verità, alle volte con visioni intellettuali, ò immaginarie, altre stando fuor de' sensi, e altre stando in essi: ma per lo più era per vna rappresentazione intellettuale della verità, nella quale, come chi guarda in vno specchio, ò come chi legge in vn libro, troua nel più intimo dell'anima sua queste verità tanto viuamente rappresentate all'intelletto, quanto in questa vita si permette. Queste erano conoscendo tal'ora alcune perfezioni diuine, come sono la Maestà, Grandezza, e Bontà di quel grande Dio, e Signor nostro: tal'ora intendendo, come stanno, e si rappresentano nella sua diuina essenza tutte le cose create: tal volta, come stà Iddio presente nell'anima nostra, e in tutte le cose, non solo per grazia, ma anche per conto della sua immensità, che è quello, che i Dottori chiamano, presenza, essenza, e poten-

Moite altre notizie, e intelligenze di simili verità le daua il Signore, delle quali andrò raccotando qui quelle, che mi parrano più a proposito per questa storia. E comincerò da vna, la quale va ora scritta nel cap. 40. della sua vita, e prima di scriuerla, ella la narrò a me, come a figliuolo nel rispetto, e nella venerazione, che le portauo, e come a padre nell'vficio di Cofessore, che quantunque indegnamente faceuo con lei. Dissemi adunque, che auuea hauuto vna riuellazione, nella quale Iddio le auca dato a conoscere la bellezza d'vn anima posta in grazia, rappresentandolela tutta come vn chiaro specchio, senza che auesse spalle, alto, nè basso, che non stesse tutta chiara, e nel centro di quella, se le rappresentaua Cristo nostro Signore, il quale vidde in tutte le parti dell'anima sua, come in vno specchio, con vna ineffabile, e amorosa comunicazione, e le reuelò, che lo stare vn'anima in peccato, e vn cuoprirsi questo specchio da vna nebbia, e restare molto nero, che quantunque Iddio stia quiui, dandole l'essere, non si può però vedere. Ora accadde, che in questo tempo le comandò il suo Cofessore, che scriuesse vn trattato d'Orazione per le figliuole: e stando ella la sera della santissima Trinità, pensando alla materia, che douea prendere per questo libro, le la diede Nostro Signore, mostrandole vn bellissimo globo di cristallo, fatto a guisa di vn castello, nel quale vedeua tante abitazioni, e nella settima, che era il centro di esso, staua il Re della gloria con grandissimo splendore, il quale di li abbelliuu, ed illustraua tutte quelle abitazioni infino alla muraglia del Castello: nel quale tanto più luce partecipauano gli abitatori di esso, quanto più vicini stauano al centro, che era il palazzo Reale, doue staua il Re, e vidde, che questa luce non viciua del circondato, e che fuori d'esso ogni cosa era tenebre, e abitazione di rospi, vipere, ed altri animali venenosi. E restandole ella ammirata di questa gran bellezza, che con sua grazia comunica all'anime, stando nel centro di esse, subitamente spaua la luce, e senza allontanarsi il Re della gloria da quel Castello, si cuopri di oscurità, e rimase tutto tanto brutto, e nero, come se fosse

va carbone, e con vn fctore inopportabile, e con la porta aperta, acciò che gli animali venenosi, che stauono fuori del Seraglio, potessero entrare nel castello. E che in questo stato rimaneua l'anima in peccato mortale.

Per mezzo di questa visione le riuelò, e dielle ad intendere il Signore quattro cose: La prima, che staua Iddio in tutte le cose per essenza, presenza, e potenza: il che ella in fin' all'ora non aueua mai inteso. E quasi in questo stesso tempo, mi domando alcuni anni sono stando in Toledo, (che veniua a essere dopò, ch'ebbe questa visione) se era così, ch'Iddio stesse in tutte le cose. E le parlaua niente di ciò la Scrittura sacra? E io le risposi, che sì; dichiarando alcuni luoghi della Scrittura, da' quali si raccoglieua questa uerità: ed ella ne riceuette gran contento, perche le aueua detto vna persona ignotante, che non si trouaua altra presenza di Dio nelle anime nostre, fuor di quella, che hà per grazia in quella de' giusti. La seconda cosa, che intese in questa riuellazione, fu vna grande ammirazione, e ponderazione della malizia del peccato: poiche non assentandosi Iddio dall'anima, che stà in peccato, ma restandouì così interamente presente, per rispetto della sua immensità; può il peccato impedire, che non si comunichi all'anima quello splendore di gloria, e i gran beni, e tesori, che tiene dentro di se. La terza cosa, che ne caudò, fu vna così profonda vmità, e conoscimento di se stessa, che da all'ora in qua, pare, che se bene voleua, non si potesse racciordare di se in nessuna cosa buona, che facesse. Imperò che veggendo con tanto grande chiarezza, che tutta la bellezza dell'anima procedea da quella bellezza, e tutta la virtù da quella virtù, e potare, e tutto il sapere da quella immensa sapienza, dalla quale elcono tutti gli originali di qualsiuoglia bene, che in noi si troua, senza cooperare noi a nulla di buono, se non in quanto siamo aiutati da questo potente Re; disferneua con gran luce quello, il quale in se conteneua di Dio, e quello, che vi ero di suo. La quarta cosa, che

ne caudò, fu il motiuo di scriuere il libro, che le era comandato, che scriuettesse il quale intitolò, *Castello interiore*, e *Magioni*: dandole il Signore Iddio insieme con la materia, il titolo, e nome del libro: scrisse in esso (come auanti diremo) sette ammirabili gradi di orazione; per li quali, come per vn'altra scala di Giacob, sale l'anima infìn all'entrare nella settima Magione, doue troua Giesù Cristo in cima della scala, e doue è il talamo del Re Salomone, e doue si celebra il matrimonio spirituale dell'anima con Dio nostro Signore.

Dissemi anco, che le aueua fatto il Signore Iddio vna grandissima, e segnalata grazia, la quale fu, che in vn raggio velocissimo di luce, il quale le passò per l'intelletto, aueua inteso più verità di cose altissime di Dio, che se mille anni le fosse stato insegnato da gran Teologi. Doueua questo raggio, al parer mio, esser simile a quello, che racconta san Gregorio nel secondo libro de' Dialogi al cap. 35. essere stato comunicato da Dio al glorioso Padre San Benedetto: nel qual vidde quel globo grande di fuoco, e molti Angeli, che saluano al Cielo, e altre assai grandezze di Dio, donde maggiormente fornua di comprendere la balsezza delle creature.

E se in questo velocissimo raggio conobbe tante verità, che douerte essere quando Cristo nostro Redentore, come già dissemo di sopra, la condusse al Cielo, e facendosela sedere ini appresso, cominciò a mostrarle per gran spazio di tempo molti di quelli secreti, e ineffabili tesori, che tiene riuchiusi, e riposti nel suo petto, per premio di quelli, che l'amano. E vn'altra volta in vn gran ratto di spirito, fu intromessa nella Maestà, e grandezza di Dio doue gli diede egli ad iutendere quello, il quale era verità, come ella narra nel cap. 40. di sua vita con tai parole: *In questa Maestà intesi vna verità, ch'è il compimento di tutte le verità: non so dir come, perche non viddi nulla, dissemi, e non viddi chi, ma ben intesi essere l'istessa uerità; Non è poco questo, che io faccio per te, e una delle cose, perche tu molto mi deui, è, perche tutto il*

danno, il quale viene al mondo, nasce da non conoscere le verità della Scrittura, con la chiara verità: non mancherà un pelo d'essa. A me è parso d'aver sempre ciò creduto, e che tutti i fedeli il credano. Dissimi, Amè fgluola, che pochi mi amano con verità, che se mi amassero, non terrei loro celati i miei segreti: a tu che cosa sia amarmi con verità? e il conoscere esser bugia tutto quello, che a me non piace. Chiaramente vedrai questo, che ora non intendi in quello, che gioua all'anima tua: E così appunto l'ho veduto, sia lodato il Signore: Percioche da quell'ora in qua tanta vanità, e bugia mi pare ciò, che non veggo essere indirizzato al seruiço di Dio, che non lo saprei dire, come l'intendo. Dissimi qui il Signore una particolare parola di grandissimo favore: io non so come ciò si fosse, perche non viddi nulla: ma rimasi in modo, che ne anco il so dire, con grandissima forza per adèpire da douero cò tutte le forze mie la più piccola parte della Scrittura. Rimasi una verità di questa diuina verità, la quale mi si rappresentò, senza sapere io come, ne che, tanto scolpita, che mi fa portare un nouo rispetto, e riverenza a Dio, perche da una notizia di S. M. e pur d'una sorte, che non si può dire, ma si conosce essere una gran cosa. Rimasi grandissimo desiderio di non dir giamai cosa, se non molto vera, e che saprei quello, che qui nel mondo si tratta. Intesi, che cosa sia andare un'anima in verità iananzi alla stessa verità. Questo, che io intesi, e darmi il Signore ad intendere, che cosa sia la medesima verità. Tanto quello, che ho detto, intesi io ragionandomi il Signore alcune volte, e altre senza che egli mi fauellasse, e con maggior chiarezza alcune cose, che quelle, le quali con parole mi veniuano dette. Intesi grandissima verità sopra questa verità, più che se molti letterati me l'auessero insegnate.

Farmi, che in nessuna maniera auerebbono potuto imprimerla così, ne tanto chiaramente mi si sarebbe data a conoscere la vanità di questo mondo. Questa verità, la quale io dico, che mi fu data ad intendere, e in se stessa verità, ed è senza principio, e fine: e tutte l'altre verità dependono da questa verità, come tutti gli altri amori da questo amore, e tutte l'altre grandezze da questa grandezza: Andò che questo sia

detto oscuramente, rispetto alla chiarezza, con la quale il Signore volle, che mi fosse data ad intendere.

Le diede parimente sua Diuina Maestà ad intendere, come tutte le cose stanno in Dio, e quello con una notizia così chiara, che cagionò nell'anima di lei gran giouamento. Stando (dice nel suddetto cap.) una volta in orazione, mi si rappresentò molto in breue, senza veder cosa formata, (ma fu una rappresentatione con ogni chiarezza) come si veggono in Dio tutte le cose, e come tutte sono in lui: io non so ciò scriuere, ma riceui molto impresso nell'anima mia, ed è una delle mercedi, che il Signore mi abbia fatto, e di quelle, che più m'hanno fatto confondere, e vergognare, ricordandomi de' piaceri commessi. Facendo, che, se al Signore fosse piaciuto, che io questi ciò veduto in altro tempo, e che se la vedessero coloro, che l'offendono, non auerebbono cuore, ne ardire di peccare: Paruemi, dico, senza potere affermare di aver veduto nulla, pure qualche cosa si debbe vedere, onde io posso dare questa comparazione, ma è per modo tanto sottile, e delicato, che l'Intelletto non lo può arriuare; o io non mi so intendere in queste visioni, che non paiono immaginarie, e pure in alcune deue essere qualche immaginazione, se non venendo nel ratto, le potenze non lo fanno dopoi formare in quel modo, che tu nostro Signore lo rappresenta, e vuol, che lo godano: Diciamo adunque, che sia la Diuinità, come un risplendente diamante, maggiore assai di tutto il mondo: O vero uno specchio nel modo, che disse dell'anima nell'altra visione, saluo che egli, e per si alta maniera, che io non sapro esprimerlo: e tutto quello, che noi facciamo, si vede in questo diamante, essendo tale, che ogni cosa rinchiude in se, percioche non vi è cosa, che si troui fuori di questa grandezza. Marauigliosa cosa mi fu il vedere in si breue spazio tante cose congiunte qui in questo chiaro diamante: e compassioneuole insieme, ogni volta, che mi si ricorda di vedere, che cose così brutte si rappresentano con quella limpidezza, e chiarezza, come erano i peccati miei, e in vero, quando me ne ricordo, non so come me lo possa soffrire: Onde rimasi allora tanto

enfusa, che mi pare, che non sapessi doue mettermi. O chi potesse dare ad intendere questo a coloro che commettono brutti, e disonesti peccati; accioche sapessero, che non sono occulti, e che con ragione dispiacciono a Dio poiche sono tanto presenti a S. M. e noi con si poca riuerentia ci portiamo auanti a quella. Viddi quanto giustamente si meriti l'inferno per una sola colpa mortale, perche non si può comprendere quanto gran cosa sia peccare dinanzi a tanta Maestà, e quanto sieno aliene da chi ella è cose simili: e così si scorge più la sua miseria, ordia, poiche sapendo noi tutto questo ci comportiamo. Hammi fatto considerare, che se vna cosa, come questa, lascia così spauentata, che sarà il giorno del giudizio, quando questa Maestà chiaramente si mostrerà, e vedremo l'offese, che fatte abbiamo?

Reueloie N. S. che le erano perdonati, i tuoi peccati, e che per conseguenza staua in grazia, e in amicizia seco, com'ella scriue nel cap. 33. della sua vita, dicendo così: Viddi *N. ostra* Signora verso il lato dritto, e il mio Padre S. *Gioseffo* al sinistro, che mi vestiuano quella bianchissima veste, e in quell'atto mi fu dato ad intendere, com'io ero già netto da miei peccati. E l'istesso dice nel cap. 34. con queste parole: Ricordomi che in quelle ore d'orazione, ebbi la notte vna grande affizione, in pensare, se io ero in amicizia di Dio: E allora intesi, che ben mi poteuo consolare e confidare d'essere in grazia; perche simile amor di Dio, e il fare sua S. M. quelle mercedi, e li sentimenti, che daua all'anima, non era conueniente che si facessero a vn anima, la quale stesse in peccato mortale. Doue e da notare, che sempre, la Santa dice ne' suoi libri: Intesi questo, o me lo disse il Signore, è riuellazione com'ella dichiarò nel cap. 39. della sua vita. Ne ebbe solo notizia per particolare riuellazione dello stato dell'anima sua, ma le reuelaua anche il Signore quello di molte altre, come scriueremo, quando tratteremo del dono della profezia, e discretione di spirito, che ebbe.

In quella e in altre riuellazioni, che la Santa ebbe (come diremo appresso) conosciè chiaramente, che tutte erano date dalla mano dell'Altissimo, poiche di natura loro sono altissime contemplazioni di Dio, o di sue verità. Tutte conformi alla Scrit-

tura Sacra, alla dottrina de' Santi, e alle regole, di chi cio intende: e tutte erano ordinate a gran frutto, o profitto della Santa istessa, o d'altre persone, alle quali spettauano: e quello, che più e da ammirarsi, e la chiarezza, e certezza, con cui ella le scriue, e lo spirito, e verità, con cui le narra: il fuoco d'amore di Dio, che accende in chi le legge, che pare appunto che ogni parola sia vna freccia attoficata, la quale ferisca, e abbruci il cuore di chi l'alcota. Non sono le cose, che in'egnaragazzarie, ne s'affanno all'intendimento di donna, il quale ordinariamente suole occuparsi in cose basse, e di poco valore, e sultanza: sono tutte cose di molta dottrina, graui, grandi, ammirabili, occulte, e veramente diuine.

Non si fermauano le grazie, e carezze, che Giesù Cristo faceua alla sua sposa nelle visioni tanto marauigliose, come abbiamo recitato, e nella riuellazione di misterij cotanto occulti, e di verità tanto gioueuole: ma in mille altre maniere, e modi, che li cercare, e trovare, l'amore, le manifesta l'affezion grande, che le portaua: or dandolo a conoscere a lei, or mostrandoli per rispetto, e a preghiere di lei, liberale con altre persone, e tal'ora mostrandole lo stato di molte anime, e scuoprendole mille segreti di cose future, le quali Iddio teneua riposte nel suo seno, come più a lungo si vedrà nel corso della nostra storia. Perche adesso porremo qui solo le grazie, che il Signore le fece in questi principij, auanti, che cominciassè la noua riforma de' gli Scalzi: e da tali principij si cauera, quali doueuan essere i mezzi, e li fini, se è così, come è, che sempre andaua la Santa crescendo più nell'amore del suo sposo, e alla misura dell'amore cresceuano anche le mercedi.

Fece fra gli altri il Signore, vn gran favore alla Santa madre Teresa di Giesù, e fu il dirle, che non le negherebbe nulla di quanto gli domandasse: questo fu per vna dimostrazione, e contrategno grande di amore, come la Santa istessa racconta, e noi scriueremo più a di lungo al suo luogo. In fine non pare, che Iddio pensasse in altro, che in manifestare alla sua Serua quanto passaua in Terra, in Cielo, nel Purgatorio, e nell'

e nell'Inferno: Che se bene è vero, che per essere vn'anima santa, non è necessario, che il signore le comunichi questi secreti, e visioni, nè le faccia simili riuelazioni, perche la santità, e perfezione de' Santi non si misura con le riuelazioni, e visioni, ma con la maggiore, o minor carità verso Iddio, e verso il prossimo, con la profonda vmità, e proua di pazienza, e sofferenza ne' traugli; con tutto ciò suole Iddio dare a suoi Santi per giunta alcune mostre, e segni dell'amor suo: e se bene non son cose, che vadano annesse alla santità, tutta volta non si dà ordinariamente questo secondo senza il primo: ma lo dà il Signore Iddio come, quando, e a chi a lui piace, senza che veruno gli ne dia legge, nè meno possa altri trouar ragione, perche faccia questa grazia più a vn'anto, che a vn'altro. Con la Beata Madre fu Iddio segnalatissimo in questo, così in essere le mercedi molto particolari, e grandi, come per farlele così ordinariamente, che in verità pareua più vn'anima beata, la quale spogliata già della carne della nostra mortalità, godeffe di così sovrane carezze, che vna creatura mortale, vestita di questo così grosso, e vil sacco, come è la noitra carne.

*Comunica la santa Madre il suo spirito, e le grazie, che il Signore le fa, con il Padre Maestro Auisa, e col Padre Fra Pietro d'Alcantara, e con altri huomini graui, e tutti l'assicurano, e l'aprouano.*

## C A P. XXI.



Ra tanti fauori, e particolari grazie di Dio non si teneua la santa Madre per sicura; anzi quando era più fauorita, itaua più timorosa, e quando più era inalzata da Dio, più vmile: E quanto più cresceua la familiarità, tanto più si ricordaua dello stato così miserabile, e povero, nel quale in altro tempo, al parer suo, s'era ritrouata: il che le era non

minor pena, che di giouamento. E auuenga che fossero così grandi le mercedi, che riceueua, con tutto ciò teneua piu ordinariamente occupato il pensiero in lamentarsi d'auer lassato per cose si basse così gran Maestà. Pareuale, che le grazie fossero certo amouibile, e che le recasse vn precipito so fiume, e che le ritirasse a sua posta: ma che i suoi peccati stessero come vn fungo, dandole continuamente cattiuo odore, e pena alla memoria. Vineua tutta piena di timore, che Iddio non l'abbandonasse, per offenderlo, e risuedersi vn'altra volta nello stato, nel quale (al parer suo) era stata prima. E se bene alcune volte già le auua detto nostro Signore, che i suoi peccati erano stati perdonati, non le daua però questo nessun conforto: anzi le aggiungeua nuoua pena, considerando tanta bontà in Dio, e così sovrane grazie, verso di chi era stata tanto cattiuo, e disgraziato. O virtù ammirabile dell'vmità, che a maggior facilità dà maggior sbassamento, e a maggior grazia rappresenta maggiore indignità, e a maggiori fauori corrisponde con maggior riuerenza, e timore.

Nè solamente si vmiliaua in questo, ma anche nel modo, e nella via che teneua di fare orazione: Perche con esser tanto alta, ed eccellenti le visioni, e le contemplazioni e così ordinarij i ratti, ella dal canto suo, quando cessauano quelle influenze, che veniuano dal Cielo, poneua tutto il suo studio in mirare la santissima Vmanità di Gesù Cristo N.S. E teneua per grande errore, e tentazione del Demonio, per altissima ed eminente, che fosse la contemplazione, allontanarsi dalla considerazione della vita di Cristo. E questa deue essere la cagione (secondo dice la Santa) che molti contemplatiui non profitino, ne arriuanò alla vera libertà di spirito, perche perdono questa guida dicendo il medesimo Signore, ch'egli è la via e la luce, e che nessuno può andare al Padre se non per mezzo suo: Oltre, che è mancamento d'vmità, benchè occulta, se lo miriamo bene. Li Santi gran contemplatiui non teneuano altra strada: San Paolo non auua mai altro in bocca, che Gesù: san Francesco lo piagò con le sue piaghe, e gli impresse i suoi dolori in sin'al

la morte: S. Bernardo non lasciò mai quel mazzetto di micra della Croce di Cristo, e l'ist' esso leggiamo di santa Caterina da Siena. E per dire quanto ciò importi porrò qui certe parole, che la santa Madre dice a questo proposito nel cap. 22. della sua vita.

*Veggio io chiaramente, e l'ho veduto di poi, che per contentare Iddio, e che per farci gran grazie, vuol, che si passi per le mani di questa sacratissima Virginità. Moltissime volte l'ho visto per esperienza, mel'ha detto il Signore, che per questa porta abbian o da entrare, se vogliamo, che S. M. ci mostri gran secreti. A tal che nessuno voglia altra via, benchè stia nella sommità della contemplazione: di qui si va sicuro: questo signor nostro è quegli per cui ci vengono tutti li beni: egli l'insegnerà, mirando la sua vita, egli è il più migliore esempio.*

E come la santa Madre l'insegnaua, e lo consigliaua, così lo metteua in opera, per assicurar meglio i suoi passi. E se ben tutte le mercedi, che il Signore le faceua, principalmente queste vltime, erano sigillate, e sottoscritte di sua mano, e dauano così fermo testimonio di lui, che non ne poteua più dubitare; tuttauia perche si fidaua tanto poco di se, e consideraua le astuzie, e gl'inganni del nimico; non si straccoua, benchè per lei fosse grandissimo trauglio, e mortificazione, di dar conto dell'anima sua a' suoi Confessori, o a chi le pareua, che meglio potesse disingannarla; nel che usò grandissima vigilanza, in guisa tale, che per disingannarsi, e certificarci piu non lasciò mai di fare diligenza, che le parebbe necessaria: e fra l'altre questa le fu di grandissimo giouamento. S'abbattè in quel tempo a venire in Auila il santo Padre fra Pietro di Alcantara, che era allora Commessario de Padri Scalzi di S. Francesco, huomo di gran de orazione, e spirito, di vita santissima, e conosciuro per tale in tutto il Regno, e che per la sua virtù, e meriti l'auera eletto N. S. per colonna, e fondamento d'vna noua Riforma di Scalzi, la quale a tempo di lui si fece nel suo Ordine. Non lo conosceua allora la santa Madre, ma lo conosceua vna Signora di quella Citta, molto nobile, e virtuosa, chiamata Guomar d'Vglioua, la quale auera allora grand'amicizia co la sua,

e con cui ella (per dettò del suo Confessione) comunicaua il suo timore, e le sue afflizioni, perche era persona di molta orazione, e virtù, e in cui sempre trouaua ristoro, e conforto, e le auera Iddio dato luce per conoscere la verità, e il gran buono spirito, che regnaua, e operaua nella tanta Madre. Ora, perche la Madre potesse godere di si buon Maestro, senza dirle nulla, ottenne licenza dal Prouinciale di lei, di poterla tenere otto di in casa sua: e quivi alcune volte, e altre in Chiesa, parlò la Madre, e comunicò il suo spirito con questo santo huomo, dandoli intiero conto, al meglio, che seppe, della sua vita, e del modo di procedere nell'orazione, con la maggior chiarezza, che potè, senza ne pur celare i primi momenti. E come i buoni spiriti subito si conoscono, e si intendono, egli come Maestro, ed esperimentato nell'arte, per quello, che sapeua di Dio, per lunghissima esperienza; l'intese subito, e conobbe chiaramente la luce, e lo spirito, che si ritrouaua nell'anima di lei. Le dichiarò alcune cose, nelle quali ella auera dubbio: l'assicurò molto de' suoi timori, e le disse, che lodasse Iddio nostro Signore per le mercedi, che le faceua: che stesse così certa, che quello era spirito di sua Diuina Maestà, che dalla Fede in poi, non vi poteua essere cosa nessuna piu vera, ne che tanto certamente si potesse credere.

Conoscendo adunque quel santo huomo li fauori, che il Signore Iddio faceua a quell'anima, e la molta disposizione, che ella auera, perche andassero ogni giorno crescendo, gli pose molto amore, e da li auanti conferua assai con lei, e gli daua conto de' suoi negozij, e la pregaua, che lo raccomandasse al signore Iddio. Le disse, che vno de' maggiori traugli del mondo era quello, il quale auera parito con auer contraddizione d'huomini buoni, ma che con tutto questo le rimaneua ancora da patire assai, onde auera turta via necessitá di qualche guida, e Maestro. E conoscendo, che ella non auera in quella città chi la intendesse, parlò al Padre Baldassar

Alvarez della compagnia di Gesù, religioso di gran spirito, e santità di vita, che era allora quello, che la confessaua, e gli allegò molte ragioni, approuando il cammino della Santa: e lo ricercò ad assicurarsi da li auanti, e a non inquietarla piu. Con questo lassò la Santa quasi assicurata de' suoi timori, soddisfatta della sua strada, e obbligarla, e grata per la luce, che le auentato in cola di tanta consolazione, e importanza.

Oltre le proue, che per ispazio di alcuni anni faceuano i Confessori dello spirito della santa madre, e oltre quella di questo fant'huomo, per la quale ella era rimasta molto consolata, l'umiltà, e il riguardo di lei non consentiuano, che licenziassero affatto il rimore, o (per dire il vero) non voleua il Signore, che ne viuesse senza, acciò che da questo prendesse occasione di umiliarla: di maniera, che perche la gràdezza delle visioni, e riuelazioni non la inalzassero, o facessero in parte vanagloriare, le faceua contrappeso col timore, con cui teneua l'ago pari. Di questa zauorra ha bisogno la naue della nostra carne, acciò che non sia ageuolmente portata dal vento della vanagloria: ed è cosa ordinaria a Dio il mettere queste paure, e consigliarle a quelli, che godono queste riuelazioni. La onde la prima regola, che diede S. Caterina da Siena, per non essere ingannata, fu temer sempre il peggio: perche: come dice la diuina scrittura *Beato l'huomo, che sempre è pauido*. Ed è certo, che perdendo la paura della nostra fragilità, delle nostre inchinazioni, de' nostri stimoli, della potenza del Demonio, e della uoftra miseria, nasce subito in noi vno spirito di proprio contencamento, e vna vana ficurezza, e confidenza, e ageuolmente ci inuanisce, e ci atterra.

Ben si conformò con questa regola la nostra Santa, poiche non assicurandosi mai del tutto per grandi, che fossero le misericordie di Dio, e le mercedi, che riceuua, sempre temeua il peggio, e come perseveraua il timore, pericueuano anco le diligence. E veggendo che non vi era Confessore graue, dotto, e santo, con cui ella potesse conferire, che non l'auesse fatto; le

pareua, che non ci restasse altro se non dar conto di se alla Chiesa, e a' peccare il giudizio di lei, per gouernarsi con esso.

Occorse adunque che venne (come è v. senza ordinaria) alla visita della Città d'Aquila il Licenziato Salazar, che allora era Inquisitore, e morì poi Vescouo di Salamanca, Determinossi di comunicare con lui quello, che sentiuua del suo spirito, credendo, che come huomo sperimentato in casi simili, la potesse disingannare. L'vdi con attenzione, e le rispose, che quello non toccaua al suo tribunale, al quale s'aspetta solo gastigare, ed emendare quello, che è colpa, che se il suo spirito era di Dio, era sua gran mercede: se del Demonio, era pena parita da lei contra sua volontà, e che non doueua temere, purché non si lassasse condurre a mal veruno, caso, che lo persuadesse, o l'ingannasse. Rispose sanamente, e accortamente, e lassando di fare l'ufficio di giudice, il fece di padre: e consigliolla a scriuere in vn foglio quanto sentiuua, e le era accaduto, e che l'innuiasse al P. Maestro Auila, il quale risedeua in Andaglia, e fioriuua allora in grande opinione di santità, e virtù, perche era huomo di molte lettere, e spirito, e l'auerebbe intesa meglio. Approuarouo ciò i Confessori di lei, e specialmente il P. Maestro fra Garzia di Toledo religioso dell'ordine del glorioso san Domenico, e Commessario dell'Indie: e così per ordine suo messe in scritto la vita, e il successo di lei, e il suo spirito, con tutto quello, che interiormente sentiuua, e ne fece vna relazione chiara, e intera, se bene alquanto breue, la quale dopò alcuni anni per ordine de' suoi Confessori, iscrisse piu distintamente, secondo, che va stampata nella sua vita: e la mandò a questo Padre, che staua allora assente, acciò che la mandasse al P. Maestro Auila, e con essa fu mandata questa lettera.

Lettera della Santa Madre Teresa di Giesù al Padre Maestro Fra Garzia di Toledo, dell'Ordine del glorioso S. Domenico.

Lo Spirito santo sia sempre con V.R. Amen.



On credo, che farà male, raccomandare questo negozio a V.R. per obbligarla più ad auere a cuore il raccomandarme a Dio, perche secondo le cose, che ho passate in ritrouarmi scritta, e vidarmi al-

la memoria tante miserie mie, ben potrei (quātunque con verità possa dire) auer patito più in scriuere le grazie, che il Signore ha fatto a me, che le offese, le quali io ho fatto a sua Maestà. Io ho fatto quanto V.R. mi comandò in dilungarmi, con patto, che ella faccia quello, che ha promesso a me, cioè di stracciare quello, che le parrà. Non auuo io ancora finto di riuederlo dopo che l'ho scritto, quando V.R. mandò a torlo; può essere, che vi sieno alcune cose mal dichiarate e altre poste due volte: imperoche si poco è stato il tempo, che ho hauuto, che neanco poteuo ritoruare a vedere quello, che scriueuo. Prego V.R. ad emendarlo, e farlo copiare, se si ha da portare al P. Maestro Auila: perche potrebbe ageuolmente qualcuno conoscere la mano. Io desidero grandemente, che si faccia ogni opera, che egli lo vegga, che con questo intento lo cominci a scriuere: perche parendo a lui, che io vada per buona strada, rimarrò molto consolata, non mi rimanendo più che fare dal canto mio. In tutto faccia V.R. come le parrà, e ricordisi essere obligata a chi così le confida l'anima sua: quella di V.R. tutto il tempo di mia vita raccomandando io al Signore. Per tanto affrettisi di seruire a S.M. per far poi grazia a me: atteso che vedrà in quello, che qui si contiene quanto bene s'impiega il darli tutto, come bene V.R. ha cominciato, a chi con tanta liberalità ci si dona. Sia sempre benedetto: Io spero nella sua misericordia, che ci vedremo, doue più chiaramente l'uno, e l'altro di noi vedremo le grazie grandi che S.D.M. ne ha fatto, e in eterno lo lodiamo. Amen.

Questo comando della vita di lei, fu mandato dal Padre F. Garzia di Toledo con

due lettere, e d'altri, che erano stati Confessori della Santa Madre, al Padre Maestro Auila, ricercandolo a vederlo, e a dire il suo parere. Vidde il santo huomo la relazione, e i passi, per li quali N.S. guidaua la sua terua, e conobbe subito, che questa era opera di Dio, e le rispose in scritto. E fra l'altre ragioni, che dice nella sua lettera, scriue le seguenti.

Lettera del Padre Maestro Auila, alla Madre Teresa di Giesù.



E i ratti trouo i contrasegni di quelli, che sono veri. Il modo d'insegnare Iddio all'anima senza immaginazione, e senza parole nè interiori, nè esteriori, è molto sicuro: e non vi trouo in troppo: e S. Agostino ne parla bene. Le parole interiori hanno ingannato molti in questi tempi: le esteriori sono le manco sicure. L'accorgersi che non sieno dello spirito proprio è cosa facile: il discernere se sieno dello spirito buono, o cattiuo è più difficile: Danzi molte regole, per conoscere, se sono del Signore. E una è, che sieno dette in tempo di necessitā, o di qualche gran giouamento: come per confortare un huomo tentato, o diffidente, o per qualche auuiso di pericolo. Conciossiocosa che come un huomo prudente non dice parola, senza molto peso, tanto meno la dirà Iddio. E auendo riguardo a questo, e all'essere le parole conformi alla scrittura Duina, e alla dottrina della Chiesa, a me pare, che quelle, le quali si contengono nel libro, sieno da parte di Dio: E aggiunge appresso: Le visioni immaginarie, o corporali sono quelle, che han più di dubbio: e queste a patto veruno deouo desiderarsi, anzi deouo fuggirsi, quanto è possibile, se bene non col mezzo di far le scia. Jahu, che quando si sà certo, che è spirito cattiuo: che certo a me cagionarono orrore quelle, che in questo caso furono fatte. Deue l'huomo supplicare Iddio, che non lo guidi per la via di visioni, ma che la buona vista sua, e de suoi santi guarisca verso il Cielo. Et torna a dire: Ma, se fatto tutto questo, durano le visioni, e l'anima ne cava giouamento, e non induce a vanità, ma a maggiore umiltà, e quanto dicono è dottrina della

della Chiesa, e dura loro molto tempo, e con una soddisfazione interna, che meglio si può avere, che dire; non ci è causa di fuggir da loro: se bene nessuno deve in ciò fidarsi del suo giudizio, ma comunicarlo subito con chi può darli lume. E questo è un mezzo universale, che s'ha da prendere in tutte queste cose, e sperare in Dio, che se vi è umiltà, per soggettarsi al parere altrui, non lascerà ingannare chi desidera far bene. E soggiunge.

E non si deve l'huomo mettere a condannare così subito queste cose, per vedere, che la persona cui si danno, non è perfetta. (Questo lo dice, perché nel principio di queste visioni non aueua la Santa Madre tanta perfezione, ne così lode virtù, come abbiamo già narrato) Perché non è nuovo alla bontà del Signore far di mali giusti, e anco di peccati, e graui, con darli molti gusti, secondo ho visto. Chi darà legge alla bontà del Signore? tanto più, che queste non si danno per merito, ne per essere uno più forte: anzi ad alcune persone più deboli: e come non fanno la persona più santa, non si dan sempre a Santi. E leguita dicendo.

Non hanno ragione quelli, li quali per questo solo non credono queste cose, perché sono molto alte, e par cosa incredibile, che s'abbassi l'infinita Maestà a comunicazione così amorosa con una sua creatura. Sta scritto, che l'Idio, e amore, e se è amore infinito, e bontà infinita, e di tale amore, e bontà non è da meravigliarsi, che faccia tali eccessi d'amore, che turbi quelli, che non lo conoscono. E quantunque molto lo conoscano per fede, tutta volta l'esperienza particolare dell'amorosa, e più che amorosa tracciata di Dio con chi gli vuole, se non si ha, non si potrà bene intendere il punto, dove arriva questa comunicazione. E così ho veduto molti scandalizzati di vedere le grandi opere di Dio nelle sue creature: E come ne stanno egli molto lontanti, non pensano, che faccia l'Idio con altri quello, che non fa con loro. E finalmente conclude:

Parini, per quanto apparisce in questo libro, che V. S. abbia resistito a queste cose anco più del douere: Parini, che abbiano giouato all'anima sua, e specialmente che le abbiano fatto conoscere più la sua propria miseria, e i mancamenti, e emendar sene. Han durato molto, e sempre con profitto spirituale

incitando ad amare l'Idio, e al suo proprio dispregio, e a far penitenza: non veggio perché si deueno condannare: più mi inclino a tenerle per buone.

Questa lettera di questo santissimo huomo è stampata con l'altre, che egli scrisse a diuerse persone. E per lo stile di essa, per la grauità, e peso delle sentenze, per la chiarezza, e distinzioni buone, cò cui parla di cose tanto sottili, ben si conoscerà, quanto grā de fosse lo spirito, e la santità del suo cuore. E chi più a lungo si vorrà accertare chi fosse il Padre Maestro Auila, legga i suoi libri assai ben conosciuti, e stimati per tutta Spagna, e fuori d'essa, e quello, che in lode di lui scrisse il Religiosissimo Padre F. Luigi di Granata: il quale tratta a lungo della vita, e virtù di lui. E fra l'altre grazie, e doni, li quali dice essergli stati comunicati dal Signore, vno fu l'auergli dato particolarmente dono di discrezione, e conoscimento di spiriti. Quiui fa parimente menzione che conobbe, e approuò lo spirito della nostra Santa, e di questa lettera, che le scrisse, come anco referimo nel prologo di questo libro. Tutto questo s'è detto, acciò che s'intenda quanto si ha da stimare l'approuazione di questo huomo di tanta virtù, e discrezione. Vn'altra lettera le scrisse questo santo huomo in altra occasione, con la quale torna ad assicurarla del suo buono spirito, e modo d'orazione.

Sarà ragionevole, che a tante, e si graui approuazioni, ne aggiungiamo qui una grauissima, e degna, che l'autor di quella non si occulti: la quale si trouò nella incarnazione fra altre parte della S. Madre. Per quanto n'ho potuto raccogliere, è di qualche Padre della Compagnia di Gesù, e fu fatta per informare il P. Maestro Auila. Perché è scritta per via di relazione. Ma o sia sua, o sia d'altri, l'autore è molto dotto, e spirituale, e la relazione ben fondata, e degna d'essere letta. Contiene in se trentatre ragioni, che ciascuna d'esse in materia di spirito è efficacissima, e tutte insieme fanno vna chiara dimostrazione della sua gran virtù, e santità.

*Relazione dello spirito, e modo di  
orazione della Santa Madre,  
fatta da vn Confessore  
di lei.*

**I** L fine di Dio è condurre vn anima a se, e quello del Demonio è separarla da Dio. Nostro Signore non mette mai paure, che se parino vno da se, nè il Demonio, che conducano a Dio. Tutte le visioni, e l'altre cose, che passano per lei, la conducono più a Dio, e la fanno più vtile, obbediente, &c.

2 E Dottrina di S. Tommaso, e di tutti li Santi, che l'Angelo di luce si conofce nella pace, e quiete, che lascia nell'anima. Ella non ha mai queste cose, che non rimanghi con gran pace, e contento, tanto, che tutti i piaceri della terra insieme, non le paiono come il minore di quelli, che sente.

3 Non ha mancamento nè imperfezione veruna, della quale non sia ripresa da chi interiormente li parla.

4 Non chiese mai, nè desiderò queste cose, ma solo di adempire in tutto la volontà di Dio N. Signore.

5 Tutte le cose che le dice sono conformi alla Scrittura Diuina, e a quello, che la Chiesa insegna, e sono molto vere in ogni rigore scolastico.

6 Ha gran purità d'anima, gran candidezza, desiderii feruentissimi di piacere a Dio, e calpestare per ciò quanto è nel mondo.

7 Le è stato detto, che quanto domanderà a Dio, essendo giusto, le si concederà; glie ne ha domandate molte, e cose, che non sono da scriuerli per lettere, per esser lunghe, e tutte le sono state concedute da N. Signore.

8 Quando queste cose sono da Dio, sempre sono ordinate per ben proprio, o comune, o di alcuno. Dal loro profitto ha sperienza, e di quello di molte persone.

9 Nessuno tratta con lei, se non ha mala disposizione, che le cose di lei non lo mo-

ueuano a diuozione, benchè ella non le dica.

10 Ogni dì va crescendo nella perfezione delle virtù, e sempre le insegnano cose di maggior perfezione. E così in tutto il corso del suo tempo, nelle medesime visioni, è andata crescendo nella grazia, che dice S. Tommaso.

11 Non le sono mai dette nouelle, ma cose di edificazione, nè le son dette cose impertinenti.

12 Di alcuni le è stato detto, che sono pieni di Demonii; ma accioche intenda, come sta vn'anima, quando mortalmente ha offeso il Signore.

13 E stile del Demonio, quando pretende ingannare, auuilare, che si taccia quello che dice: ma a lei dice, che lo comunichi con persone dotte, serue del Signore, e che quando tacerà potrà essere ingannata dal Demonio.

14 E tanto grande il profitto dell'anima sua con queste cose, e la buona edificazione, che dà con l'esempio suo, che più di quaranta Monache trattano nella casa, doue ella sta, di gran ritiramento.

15 Queste cose le occorrono ordinariamente doppo lunga orazione, e stando molto raccolta in Dio, e infiammata nell'amor di lui, o comunicandosi.

16 Queste cose le danno gran desiderio di camminar bene, e che il Demonio non l'inganni.

17 Cagionano in lei profondissima vmità, conofce, che quanto riceue, le viene dalla mano del Signore, e il poco, che ha da se.

18 Quando è senza queste, sogliono darle pena, e trauaglio le cose, che le si offeriscono: e venendo queste, non ha memoria dell'altre, ma ha gran desiderio di partire, e di queste ha tanto gusto, che è gran stupore.

19 Fanno, che gusti, e si consoli ne' trauagli, nelle morazioni contro di se, e nelle infermità, le quali pare terribili come di cuore, vomiti, e molti altri dolori, che tutti le cessano, auendo le visioni.

20 Fa con tutto questo grandissima penitenza, digiuni, discipline, e mortificazioni.

- 21 *Soffre con vguaglianza d'anime col se, che nella terra le possono dar contento, e i trauagli infiniti, che ha patiti, senza perdere la pace, e quiete d'animo.*
- 22 *Ha così fermo proposito nõ di offedere il Signore, che ha fatto voto di far tutto quello, che ella intenderà essere maggior perfezione, o altri le dirà esser tale. E con tutto, che tenga per tanti que' della Compagnia, e le paia d'auer riceuuto per mezzo loro tante grazie dal Signore; ha detto a me, che se sapeffe, che il non trattar con loro fosse maggior perfezione, non parlerebbe mai loro in eterno, ne li vederebbe, con essere eglino quelli, che l'hanno quietata, e incamminata in queste cose.*
- 23 *Li gusti, e sentimenti, che ordinariamente ha di Dio, e il liquefarsi nel suo amore, e certo cosa da stupirsi. E con essi suole stare quasi tutto di in estasi.*
- 24 *Intendendo parlare di Dio con diuozione, ed efficaccia suole spesse volte andare in estasi, e con procurare di resistere non puo: e rimane allora in guisa tale a gliocchi di chila vede, che cagiona grandissima diuozione.*
- 25 *Non puo comportare, che chi tratta con se, non la riprenda de' suoi mancamenti, il che riceue con grande vmltà.*
- 26 *Con queste cose non puo soffrire, che quelli, che stanno in stato di perfezione, non procurino d'auerla conforme al suo istituto.*
- 27 *Estaccatissi ma da parèti, e dal trattar con la gente, e amica di solitudine, ha gran diuozione a' santi, e alle loro feste, e mitterij rappresentati dalla Chiesa, ha gran di'lini sentimenti di N.S.*
- 28 *Se tutti quelli della Compagnia, e ferui di Dio, che sono nel mondo, le dicono, o dicessero, che fosse molsa dal Demonio, teme, e trema auanti le visioni; ma stando in orazine, e ritiroamento, le bene la sbranaffero, non potrebbe altro*
- persuaderli se non che quelli, che feco tratta, e le parla sia Iddio.*
- 29 *Halle dato Iddio vn animo così forte, e valoroso, che fa stupire. Soleua essere timida, ora calpesta tutti li Demonij. Non ha vezzi, ne bagattelle da donne: non ha scrupoli, ed è rettilissima.*
- 20 *Con questo le ha dato N. S. il dono di soauissime lagrime: e gran compassione de' prossimi, noscimento de' suoi mancamenti, stimare affai i buoui, e vilipendere se stessa: edico certo, che ha giouato a molte persone, e io sono vno di quelli.*
- 31 *Ha continua memoria di Dio, e sentimento della sua presenza. Non le fu mai detto cosa, che non fosse così, e che non si sia adempiuta: e questo e grandissimo argomento.*
- 32 *Queste cose cagionano in lei vna chiarezza d'intelletto, e vna luce nelle cose di Dio ammirabile.*
- 33 *Che le fu detto, che mirassero le scritture, e che non si trouera, che anima veruna, la quale desiderasse piacere a Dio, fosse stata tanto tempo ingannata. Queste ragioni conteneua nel foglio, il quale, come ho detto, si trouò fra altri della S. Madre nella Incarnazione d'Auila: Le ragioni sono affai efficaci: Lo stile mostra, che sia d'huomo dotto, e spirituale. Da quello, che qui dice, si conosce, che fu Confessore della S. Madre: e così che è vero tutto quello, che scriue, così per quello, che abbiamo detto, come per quello, che io ho sperimentato in lei. Il P. Maestro fra Pietro Bagnes Rettore del collegio di S. Gregorio in Vagliadolid, che fu Confessore per molti anni della S. Madre, scrisse vn trattato di molti fogli, mettendo insieme molte cose della scrittura, e de' Santi in approuazione dello spirito di lei: il quale ho visto io di sua mano, e per esser così lungo, non lo pongo qui.*

*Il fine del Primo Libro.*

LIBRO

## LIBRO SECONDO.

DOVE SI TRATTA DELLA NVOVA  
Riforma de gli Scalzi, e Scalze della Madonna  
del Carmine, alla quale diede principio la  
S. Madre Teresa di Giesù.

*Come N. S. inspirò la S. M. Teresa di Giesù a fare vna nuoua Riforma del suo Ordine: e le cause, che a ciò la mossero.*

## C A P. I.



**P**ER la risposta, che ebbe la S. Madre Teresa di Giesù dal Padre Auila, ( che fu luce, e gloria de' suoi tempi ) per essere d'huomo tanto dotto, ed esercitato in cose di spirito; e per l'altre approuazioni, che nel primo libro abbiamo narrate; procedette da li auanti con maggior sicurtà, se ben sempre con circospezione e riguardo: Intendendo, che anche fra quelli, co' quali parla Iddio, e li da simili visioni, si maschera 'l Demonio, e si finge vn'Angelo di luce, volendo disfare quel, che fa Iddio.

Con questa approuazione; stando sempre sopra di te, come chi cammina con timore di ladri, e guidandosi con l'obbedienza; proseguuua il suo cammino sicuramente crescendo Iddio nelle grazie, ed ella nelle virtù, e nell'amor di lui: Ma essendo l'amor di Dio vn fuoco, che non cessa mai di dar calore, e luce, doue stà, ne lascia stare oziöse l'anime, nelle quali viue, ( perche sempre e la stà mouendo, e svegliando a cose maggiori del seruizio di Dio, cercando

continuamente nuoue occasioni, affine che quello, che stà nel cuore, si mostri nelle opere ) faceua nella Santa quelli medesimi effetti. E auendo già la M. S. dato calore all'anima per digerire altre viuande più fode, non si toddisfaceua delle ordinarie, delle quali in fin'a quel di s'era toltentata. Onde vinta dall'amore immaginaua mille inuenzioni, e pensaua del continuo come potesse maggiormente piacere, a chi tanto doueua.

Staua occupata in questo pensiero: e dopo auer veduto in vna visione, che ebbe dell'inferno, le tenebre, pene, e tormenti, che quivi patono i dannati: doue viddo anche il luogo, che per li suoi peccati auerebbe meritato, se auesse seguitato la strada incominciata, e il Signore non l'auesse preuenuta, e cauata con la sua potente mano delle occasioni, nelle quali andaua allacciandosi: dopo auer veduto la gloria, e il premio, che si da a buoni, e altre cose, e secreti grandi, li quali il Signore per sua bontà le volle mostrare; cominciarono a darle grandissima pena due cose; La prima era il vedere quanto poco s'era mostrata grata al Signore per così gran mercede, e d'auerla liberata dall'Inferno, e quanta poca penitenza (al parer suo) auera fatta de' suoi peccati. Che questa, e la qualica di quelli, che da douero amano Iddio, che non parloro mai d'auer cominciato a seruirlo. Procuraua mille modi, e maniere di poter fare più penitenza per soddisfare in parte al gran debito, e guadagnar tanto bene, e loro, quanto è quello, che Iddio ha apparecchiato, per quelli, che lo seruono. Desideraua fuggire dalle genti a' delerri, come fecero altre Sante, e quini posta in vna cauer

cauerna, separata già affatto dal mondo, dar fine alle cose di lui, e principio a suoi desiderij: inuentaua mille altri modi, per affiggere, e gattigare il suo corpo, e nulla le soddisfaceua. La seconda cosa, che le daua grandissima pena era, il vedere le molte anime de' Luterani, che si dannauano: imperoche auendo veduto le pene dell' Inferno, e riconosciuto li beni eterni della gloria, sentiuua con eccesso grandissimo, che quelli suenturati cangiassero così alla pari tanto bene, con sì incomparabile danno. Questo zelato nato dal fuoco dell'amore, che nel suo petto ardeua, diuoraua, e abbruciaua le sue viscere: e di qui le nasceuano certi impeti gagliardi di giouare all'anima: e in grado tale, che certo non auerebbe dubitato, per liberarne vna sola da così graui tormenti, patire essa molte morti: e non finiuua di compatire, e di distarsi in lacrime, considerando la quantità delle anime, che il Demonio per mezzo delle eresie auera guadagnato per se, e giornalmente guadagnaua: Le abominazioni de' peccati senza numero, gl'affronti, e i tradimenti contra Dio, del cui onore era ella zelante, e pretendente. E dalla medesima radice di carità nasceuano i due raggi d'amore così gagliardi, l'vno dell'amor del prossimo, e l'altro della gloria di Dio, che amendue infiammauano, e abbruciauano l'anima sua.

Per questa causa non cessaua di importunare il Signore giorno, e notte con orazioni, e lagrime, per il rimedio di tanti mali. Ma veggendosi sola a domandar questo, ed essendo così poco soddisfatta de' suoi meriti, e vita, le pareua poco tutto quello, che faceua: Onde di nuouo cresceuano in lei quelle ansietà morali, le quali auera della salute di questi ciechi, e disgraziati: Non si quietaua il suo spirito con questi pensieri, né si rallentauano i suoi desiderij con veruna di quelle cose, che pentaua, per rimedio di sì graui danni: però questo traualgio non era inquieto, ma foaue, e ben si conoiceua, che era da Dio.

In mezzo di questi pensieri le souenne, che la prima, e miglior cosa era essere perfetta nel suo stato, e nella sua vocazione, osservando la prima perfezione della sua Re-

gola. Conciosiecosa che, se bene è vero, che nel Monistero, doue ella viueua, si offeruaua la Regola della Madonna del Carmine, data da santo Alberto Patriarca di Gierusalème l'anno del Signore 1171. a gli Eremiti, che dimorauano nel Monte Carmelo, vicino al fonte del Profeta Elia; con tutto cio era già questa Regola stata mitigata da Innocenzo Quarto, l'anno del Signore 1248. e poi da Eugenio Quarto nel 1431. E oltre a queste mitigazioni di questi, e altri Pontefici, auuè gache in quel Monistero si viuesse religiosamente, non si offeruaua clausura, e vi erano de gli altri inconuenienti, nè era il minore per la Santa le molte delizie, che quiui le pareua d'auere, per essere grande, e delizioso. Tutto questo l'aiutaua a procurare di offeruare quella prima Regola, la quale, come a basso diremo, è di somma perfezione, e rigore: questo fu il pensiero, che piu quadrua, e soddisfaceua a' desiderij suoi.

In questo tempo, quando questa santa Vergine andaua riuolgendo dentro di se questi santi pensieri, occupata tutta in nuove traccie, e inuentioni d'amore, per seruire piu al suo diuino sposo; le venne a notizia la strage grande, che cominciua a fare in Francia, e in altre parti, la eresia di Lutero, e di altri suenturati, e ciechi eretici. Stando ella adunque già toccata così gagliardamente dal desiderio della salute dell'anime, si accese ageuolmèrè nell'anima sua vn così ardente, e veemente fuoco, che come quando vna faetta percuote vn arbore con la forza del colpo, e della sua secreta virtù conuertere a quella parte, doue toccò, i rami, e le foglie dell'arbore; così la Santa dimenticarsi della sua quiete, di se stessa, e del suo premio, e della sua gloria, si conuertì, e diedesi tutta a procurare, al meglio, che poteua il rimedio di queste anime. Laonde se bene il desiderio suo in sin'allora era stato di agguistare vna vita aspra, e penitente; con tutto ciò da quell'ora innanzi, come ella scriue nel Cammino di perfezione al c. 1. si risolse di fondare vn Monastero con l'eccesso di rigore, che a forze vmane si permettesse: Come quella, che già trattaua d'ordinare la penitenza, e orazione sua e delle sue compagne, per soddisfare per tanti peccati, e placare Iddio che tanto

lera offeso per li peccati del mondo. Questi erano i motiui, che la stimolauano all'ora, per fare noua professione della prima, ed antica Regola del suo Ordine.

Non era suo questo pensiero, ma di Dio, e come da tal mano veniua tal rime dio, che bastaua per curare le piaghe del suo amore, e soddisfare alle due cose, che richiedea il suo desiderio: le quali erano, come abbiamo detto, farè nouo sacrificio del suo corpo, con noui rigori, e penitente, e trouare qualche rime dio, perche il Signore le uasse la mano dall'ira, e castigo, che per li peccati nostri mandaua alla sua Chiesa. Perche nella Regola d'Alberto trouaua il rigore, e la penitente, che ella cercaua, per essere vna delle piu aspre regole, che si trouino nella Chiesa, come si vedrà, quando la referiremo: era altresì vn efficacissimo mezzo, per quello, che principalmente la Santa pretendea, che era aiutare con le sue orazioni la Chiesa, pregando Iddio per le anime di quelli, che stanno ciechi, ed ostinati nella eresia. Imperoche fra gli aleri precetti, che questa Regola dà, principalissimo è quello il quale obbliga i suoi professori a stare giorno, e notte, per quanto comporta la fragilità humana, occupati in continua orazione, e meditazione della legge del Signore. Qui trouaua vn conuenientissimo mezzo, per quello, che pretendea: imperoche non essendo per messo a lei, per essere donna, la predica, nè la dottrina, nè l'altre strade di giouare all'anime, le restaua solo la porta aperta, per questa dell'orazione, che è la piu necessaria, e con cui piu poteua aiutarle.

Pensaua accio alcune volte: e quanto più lo miraua, e raccomandaua a Nostro Signore, tanto migliore le pareua. Non capiua, in se pel contento, veggendosi in vna casa pouera, vestita di sacco, in compagnia d'altre della qualità, e spirito suo, e occupate tutte in orazione, senza parlatorii, o grate, staccate dalle cose di qua, e posto il cuore nel loro spolo. Trattauano insieme, come auessero potuto mettere in esecuzione questi pensieri, ed era rinuolta in mille cure: perche l'amore, e il desiderio, che auera di vederli separata, e ritirata con poche, viuendo, come desideraua di viuere la poneua in

questo pensiero: ma ne la cauauano mille impossibilità, che subito se le appresentauano: imperoche se le faceua innanzi la difficoltà di ottenere la licenza da' Prelati, la poca comodità per l'edificio, e fondazione della casa, la nouità, che era per cagionare questo fatto, e il dire delle genti: nè minor pena le daua il pensare, se vi fosse stato chi la uolesse leguitare: e quando ritrouaua questo, temeua del successo suo, e delle sue compagne. Ma come non era essa l'autore di questi desiderii, e pensieri, le tornauano, e sempre piu accessi: perche il Signore, che li metteua, li affrettua ancora, veggendo, che si auuicinaua il tempo a ciò determinato.

E affinche si vegga da quãto piccoli principii comincia Iddio opere cosi grãdi, quello, che ebbe la noua Riforma de gli Scalzi fu questo. Auera la santa Madre vna Nipote chiamata Donna Maria d'Ocampo, che poi fu Monaca Scalza, e chiamossi Maria Battista, molto amata da lei. Staua questa Signora, quando la Santa andaua ruminando dentro di le questi pensieri, in serbo nel Monistero della Incarnazione di Anula, e trattando vn giorno quanto fosse penosa vita quella, che in quella casa si menaua, per esserui tanta gente: disse questa Signora, che larebbe bene, che quelle le quali erano quiui (che all'ora vi stauano alcune insieme in conuersazione) se ne andassero a vita piu solitaria, a foggia di Romitice di parola, in parola, vennessi ad accendere in questa tale il ragionamento, che colei, la quale l'auera cominciato, daua mille ducati della sua legittima per la casa: cosa, che alla Madre diede molto gusto, per vedere, che in mezzo delle sue foggie, e vanità, si mostrasse cosi zelante di vn opera tanto aliena dall'abito, che portaua.

Or come la Madre viuera con questi desiderii, cominciò a trattare il negotio con Donna Guomar d'Vglia, che era quella Signora, la quale dicemmo di sopra esser tanto sua amica, ed ella vi entrò da douero, e offerossi di aiutare l'opera, che tanto le pareua di seruiuo del Signore: ed entrambe cominciarono di proposito a raccomandarla a Dio: il quale come auera voglia, che facesse, cosi ordinaua che la sua serua ne la pagasse.

negasse, e ne glielo domandasse. Camminando, in questi fi ruori, e preghiere, vn giorno dopo esserli la S. Madre comunicata, e stando così racolta, le apparue il Signore, e chiaramente le disse, che lo tenesse, com'ella narra nel c. 72. della sua vita, con queste parole: *Vn giorno dopo essermi comunicata, imposermi s'arei amete sua M. che lo procurassi con tutte le forze mie, facendomi gran promesse, che non mancherebbe di farmi il Monasterio, e che S. M. sarebbe molto ben seruita in esso, e che si chiamasse di S. Gioseffo, che vna porta ne guardarebbe egli, e l'altra la Vergine N. S. e che Cristo verrebbe con esso noi, e che sarebbe vna stella, dalla quale uscirebbe gran splendore, e che quantunque le religioni fossero rilassate, non pensasse, che fosse poco S. M. seruita in esse: e che cosa sarebbe del mondo, se non fossero religiosi? Che dicessi al mio Confessore quello, che S. M. mi comandaua, e auuertiuua a non voler far contra, e a non mi disturbare.*

Disse ciò N. S. alla Santa, e lasciòle nell'anima questa visione effetti tali, che ella non potè dubitare, che fosse Iddio quello, che le parlaua: e così si innanimò affai: se bene il senso, e la carne si ritirauano, sentendo lo spogliamento, che ne seguìua: perche subito dettolo dal Signore, tenne per certissimo che douesse essere: Onde cominciò a staccarsi da alcune cose, che le rendeano gultoso il viuere del suo monastero. E le bene se le faceuano innanzi, le difficoltà, che vi erano, i trauagli, e le contraddizioni, che le pòteuano venire; vinceua ogni cosa la volontà del Signore: il quale non vna volta sola, ma molte le lo diceua, e comandaua, com'ella scriue nel 5. c. *Furono molte volte quelle, che il Signore mi fauèllò di questo, ponendomi auanti tante cause, e ragioni chiarissime, che io comprendeuo essere sua volontà si che nò ebbi ardire di fare altro, che dirlo al mio Confessore, andogli in scritto quanto passaua. Non oio egli risolutamente dirmi, che io mi togliessi da tal pensiero, ma vedeuua la cosa non auer garbo, per ragion naturale, per essere pochissima, o nessuna possibilità nella mia compagnia, la quale era quella, che doueua farlo.*

Vidde si, che il Confessore in gran confusione: perche ne gli pareua giusto contraddirlo, ne anche conforme alla prudenza con

figliare vna cosa, la quale per ragione vmana si gli rappresentaua come impossibile. Si risoluette a dirle, che ne trattasse col suo Prouinciale, e che facesse quanto da lui le fosse risposto. Era Prouinciale allora Frate Angelo di Salazar, persona molto religiosa, e amica d'ogni riforma, e virtù: gli diede còto del fatto D. Guiomar d'Vghoa, offerendogli la comodità, che auèua di ciò fare: parue a lui molto bene, e si offerse di darle la licenza. Auèua scritto prima la S.âta al P. F. Pietro d'Alcantara, domandandoli il suo parere, e ripòtele, che gli pareua cosa molto prudente, e di grâ servizio di Dio, e però non lasciassi di farlo. E non contenta d'auerle la luce, e la caparra, che auèua dal Cielo, per intraprendere questo negozio: perche se bene teneua certissimi i parlamenti, e le visioni di Dio, non si reggeua immediatamente da loro, le non erano approuate prima dal suo Confessore: tutta volta in questo cato, per essere il negozio così graue ed extraordinario, oltre al Confessore, al Prelato, e al fra Pietro d'Alcantara, mandollo anche a consultare col B. Padre fra Luigi Beltrano, la cui santità in quel tempo riplendeua in Spagna, come vna stella. ed essendone giunta la fama in Auila, parue alla Santa, che stando egli così vicino a Dio, auerebbe saputo dare buona notizia della volontà, e gulto suo, onde le mandò a chiedere consiglio, scriuendogli vna lettera, e dandogli conto di quanto in fin' a quell'ora era seguito: alla quale ripòte il Santo, come referisce il P. M. Fra Vinçeo Giustiniano, nelle addizioni, che fece alla vita del P. Fra Luigi Beltrano, con queste parole: *Luigi B. Madre Teresa di Giesù, fondatrice delle Scalze, e delli Scalzi Carmelitani, ne primi anni, che trattò di fondare la riforma del suo Ordine, procurò di consultare il suo intento, con molte persone spirituali, e particolarmente col P. Fra Luigi Beltrano: al quale scrisse vna lettera, e diede conto del suo desiderio, e di alcune reuelazioni, che auèua sopra di ciò hauute. Il Padre raccomandando a Dio nelle sue orazioni, e sacrificij la buona intenzione di lei, dopo tre, o quattro mesi le rispose in questa forma.*

Lettera del Padre Fra Luigi Beltrano alla Madre Teresa di Gesù.



*M*adre Teresa, riceui la vostra lettera, e perche il negozio, sopra il quale mi chiedete parere, e tanto di serauizio di Dio, ho voluto raccomandarglielo nelle mie pouere orazioni, e sacrificij: e questa è stata la cagione della mia tardanza in risponderui: ora dico in nome del medesimo Signore, che vi innanimitate, per così grande impresa, che egli vi aiuterà, e fauorirà: e da sua parte vi fo certa, che non passaranno 50. anni, che la vostra Religione sarà una delle più illustri, che sia nella Chiesa di Dio: il quale vi guardi, &c. In Valenza.

Fra Luigi Beltrano.

Dallo stile di questa lettera si conoscerà la facilità, e verità, con cui trattano i Santi.

*Delle contradizioni, che patì la Santa Madre, nella fondazione del primo Monasterio.*

C A P. II.



*S*ua la Santa molto contenta delle testimonianze, e approuazioni, che auera dal Cielo, e dalla terra intorno alla sua fondazione: ma le durò poco l'allegrezza: perche subito, che in Auila si cominciò a penetrare il suo intento, il Demonio, che indouinaua il suo danno; leuò vna gran borasca per tutto il luogo: di maniera, che non si potrebbe scriuere con poche parole la persecuzione, che venne sopra di lei: e della sua compagna, che era quella Signora, la quale l'aiutaua. Cominciarono a destarsi le dicerie, le risa, le bestie, il dire, che era l'opposito, e tanta diuersità di pareri, che non solo la plebe se le mostraua contraria; ma anche gl'huomini dotti, e spirituali, se le opponeuano: tanto che il negozio si reuocò in dubbio, non solo sopra l'essere fattibile, o no, ma se era lecito il farlo: e alla Signora D. Guiomar, fu perciò negata l'assoluzione, che per tua

natural condizione, e scropoli, fu per lei cosa di grandissimo trauglio. Viueua la Santa molto affannata, e non sapeua, che farsi: ricorse a N. S. come faceua sempre, e cominciò S.M. a consolarla, e a innanimarla, e le diceua, che da questo conoscerrebbe le gran cose, che auenauo patito i Santi, li quali auenauo fondato le Religioni, e che ella assai maggiori persecuzioni auera da patire di quello, che si poteua pensare, ma che non se ne curasse. Con questo si consolaua, e quietaua la Madre, ma non i rumori: imperoche oltre quello, che s'era sparso nel popolo, doue non era persona, la quale non fosse contraria alla Santa, e non guidicasse ciò vn grande l'opposito, erano tanti i morti, e le mormorazioni nel suo monistero, che al P. Prouinciale parue cosa ardua l'opporli a tutti tanto di dentro, quanto di fuori del Munistero. Onde mutò parere, e non volle ammettere la fondazione, ne dar licenza, allegando scuse, che apparétemente eran fondate in ragione, e puzdenza. Rifedeua in quel tempo in Auila vn Padre Domenicano, Presentato nel suo Ordine, e tenuto in quel popolo in grãde opinione di letterato, chiamato Fra Pietro Yagnes, di cui abbiamo fatto menzione di sopra, il quale in sin' a quell'ora non auenauo prelo cognizion veruna di quel negozio: questi ne diedero conto amendue. D. Guiomar gli diede conto dell'entrata, che pensaua di dare al Munistero, e la S. Madre delle ragioni, che la muoueano a farlo: ma non gli disse d'auerne reuelazione da Dio: perche ella non voleua, che li suoi negotij si giudicassero per le riuelazioni, ma per il Vangelo, e per l'altre regole, che Iddio ha lassate nella sua Chiesa. Chiese questo Padre prudentemente otto giorni di tempo per risponderli, ma volle prima sapere, se erano amendue determinate di seguire il suo parere: promissero di stare a quel, che dicesse, se ben nessuna di loro si pertuadeua che non douesse seguire, ma si obbligarono a seguirlo: particolarmente la Santa, come ella narra nel d. cap. 32. Io (dice) quantunque mi paresse impossibile, che non auesse a farsi: talmente credo, che sia vera la reuelazione: purché ella non vada contro la Scrittura Sacra e contro le leggi della Chiesa, che siamo obligati

gati ad offeruare. Onde con tutto che mi pareffe essere veramente cosa di Dio, se quel dotto però in auesse detto, che non lo poteuamo fare, senza offendere S. M. e che faceuamo contra coscienza; pareua che subito l'aurei lassato.

Il P. Presentato, come dopo confelsò alla S. Madre, prese a petto il negozio, con risoluzione di fare quan' o potesse, per deuiarle dal loro intento, essendogli già venuto a notizia il rumore del popolo, e gli pareua parimente sproposito, come a gl' altri, e auèua tolto il termine così lungo, per impedirlo più riposatamente. Ma Iddio, il quale auèua determinato quello, che douèua essere ed eleggeua questo Padre per mezzo di questa opera, lo mudò in guida tale nello spazio dell' otto giorni, che chiese, che mentre più miraua a quello, che douèua ripòdere, e pensaua al negozio, e all' intento, che auèuano, e alla maniera del conferto, e religione, più si disponeua a credere, che fosse molto conueniente, che si facesse, e che vn opera di molto seruizio di Dio, non douèua lassarsi di farsi. E così prima che passassero gl' otto giorni, ripose loro, che s' affittassero ad adempirlo, e che se bene la facoltà era poca bisognaua fidarsi in qualche parte di Dio. Diede loro il disegno, e i modo, che douèuano tenere per negoziare, e prese sopra di se il difenderle, e di aiutarle, rispondendo in fauor loro a quàn li contradicessero. Cò questo, quantunque quasi tutto il popolo sin' a quel punto auesse loro contradetto, dall' ora innàzi fuui tal vno, che cominciò ad essere dalla parte loro: onde anche il Prouinciale andaua incinando a darli la licenza.

Con questa risposta trattarono subito di mettere in esecuzione quello, che tarò auèuano desiderato: così s' accodarono di comprare vna casa: (che è quella doue ora è il Monastero) se ben era molto picciola, per il fine, che si pretendèua, alla Madre poco importaua, perche le auèua detto il Sig. che cominciassè come potesse, perche auerebbe veduto dopo quello, che egli auerebbe fatto. Era già stabilita la compra della casa, e douendosi il giorno seguente fare la scrittura promouèdo di nuouo il Demonio l' opera sua, e oicurando con ragioni apparenti, e di prudenzia vmana gl' animi, e i giudizij di molti: ad altri aprendo la bocca con ouio, che, per loro dano portano al be-

ne, e dan do onesti colori a' lor detti, si leuò tal grido, che uenè la causa, e la solleuazione all' orecchie del Prouinciale. Il quale veggèdo la mormorazione della Città, e del Munistero della Incarnazione, si confermò più in credere, che nò còueniua, e che era cosa ardua il metterli contro tantite cofi si risolse, e disse, che non uoleuà più dare la licenza, che prima auèua offerta.

Non auendo il Prouinciale voluto ammettere la fondazione, subito il Confessore le comandò, che non vi pensasse più: ed essendole costato molti trauagli, e affizioni il condurre il negozio al termine, nel quale si ritrouaua, cò tutto ciò ne leuò mano con tanta facilità, e pace dell' anima sua, come se nò n' auesse mai trattato, essendo risoluta di non far nulla contro la volontà del suo Prelato, ne del suo Confessore. Cesisò per allora, e cominciarono di nuouo, le mormorazioni, se bene ella còseruaua sempre la pace dell' anima sua, senza perder la quiete: ne la speranza, che si douesse fare, come scrisse nel c. 33. della tua vita cò queste parole. *Dapoi che lo lasciammo, e rimase così imperfetto, tuttavia si confermarono maggiormente le genti in opinione, che fosse sciocheria di donne, e accrebbeasi la mormorazione contra di me, auendolo comandato in sin' a quell' ora il Prouinciale: lo ero molto mal veduta nel mio Monastero, perche uoleuo fare Monastero piu chiuso: diceuano, che io faceuo loro affronto, e che iui poteuo similmente seruire a Dio, essendouene dell' altre molto migliori di me, che non portauo amore alla casa, e che meglio era procurare qualche entrata per quella che per al' tra. Altre diceuano che douèuo esser posta prigione, altre, ma poche, si metteuano in fauor mio. Io ben uedeuo, che in molte cose auèuano ragione: e alcune volte trouauo con esso loro qualche scusa ancorche, come quella, che non uoleua dire la causa principale, che era il comandamento di Dio, non sapeuo che farmi, e così taceuo. Altre volte faceuami il Signore grazie grandissime, di maniera, che tutto questo mi daua poca noia: anzi il lasciai con tanta facilità, e contento, come se non vi auessi durato alcuna fatica: e questo non lo potrebbe vedere alcuno, ne anco le medesime persone d' orazione, che conuersauano meco, anzi pensauano, ch' io stessi molto affittua, e vergognosa: e di più il mio Confessore stesso non finiu de crederlo. Ma a io parendo-*

*m' d'auer fatto quanto poteuo, giudicauo non esser obbligata a più, per quel, che mi auuea im-  
posto Iddio, e rimaneuami, nella casa doue stauo  
contentissima a mio agio, auuenga che non  
potessi mai lassare di credere, che si auesse da fa-  
re ma non ci vedeuo ormai più mezzo, ne sape-  
uo il come, nè il quãdo, ma lo teneuo per vero.*

*Lassa per vn poco di trattare della  
fondazione: le comanda poi N.  
S. che la profeguisca: e de' traua-  
gli, che in ciò pati.*

### C A P. III.



**M**arauiglioso è il Signore nelle opere sue: e sono i pensieri, e disegni suoi sopra tutto quello, che la nostra bassezza può comprendere: chi auerebbe detto, che vno Iddio cotanto potente, e fauio, volendo fare vna casuccia pouera, e piccola, e dar principio a vn negozio di tanto gusto, e gloria sua, douesse permettere così gagliarde contraddizioni? tanta dilazione di tempo? e vsare tante inuenzioni, come se auesse solo il volere, e non il potere? Veramente questo, e quello, che fa marauigliare, e fa il nostro Iddio ammirabile, e buono: poiche potendo da per se solo fare la cosa, ce ne vuol dar parte, acciò che faticandoci noi, sia maggiore il merito, e il premio. Perche se bene egli è il principale autore d'ogni bene, e le creature sono istrumenti, e mezzi di lui, opera soauemente, e muoue la nostra volontà al bene, lassandola in poter del suo consiglio, e libertà. Ben poteua Iddio in questa fondazione far la casa, con vna sola parola, poiche con vn'altra credè il mondo, e metterui la Santa, e fare, ch' il Prouinciale desse nuoua licèza, e che l'approuasse il Confessore, darle còpagnie, che la seguissero, danari da spendere, e ipianar le difficoltà, che vi fossero, e accozzare tutto il resto, che fosse stato necessario per la fondazione d'vn Monastero: ma piacque a S.M. per sua maggior gloria, e della sua serua, ch' a lei costasse tanta fatica, tante orazioni, e pensieri, e che in ciò auessero parte, così quella Signora, come i Confessori, che l'aiutauano: è vero, che il P. Balda

fare Aluarez, il quale allora la confessaua, vedendo, che il Prouinciale le auuea tolto la licenza, la riuoluzione, e il rumore, che passaua nel popolo (di che anche a lui doueua toccare parte di colpa, come a quello, che reggeua, e gouernaua la Santa, reuocò la licenza, che le auuea dato, e giudicò, che douesse essere piu immaginazione di lei, che ordine di Dio. Le scrisse vna lettera, nella quale diceua, che già per il successo, che il negozio auuea hauuto, poteua ella vedere, che tutto era sogno, e che da lei auanti, s'emmendasse, nè uollesse trattarne, nè parlarne piu: poiche ella uedeua lo scandalo, che si era solleuato, e altre cose simili. Diede gran pena alla Santa questa lettera, per ritrouarsi allora in mezzo de' maggiori trauagli, e perfecuzioni, e per esser egli il Confessore, d'onde speraua qualche còforto. Douea esser volontà del Signore, che anche donde più le auca da dolere, le venisse nuouo trauaglio.

Ritrouandosi ormai la Santa senza verun di quegli appoggi, che a lei importauano: perche così il Prouinciale, come il Confessore, le auueano tolto la licenza di trattare di questo negozio: il che le daua grã pena, e la poneua in nuoua tribulazione, e angustia, perche N.S. le auuea molte volte detto che trattasse con diligenza tal fondazione, e i suoi Confessori, e l'obbedienza, che erano le regole piu certe, e ordinarie delle sue opere, le lo còtraddiceuano: talche trouauasi in gran perplessità, e trauaglio: E anco il Demonio cominciò a rinouare i passati, procurando di farle credere, che le sue riuelazioni fossero state immaginazioni, e sogni: poiche s'erano per questa fondazione còngionati tanti scandali nel popolo, e non ne seguua, ne se ne speraua frutto alcuno.

Ma il Signore, che sempre staua attendendo la maggior necessitã della sua serua, per aiutarla, e consolarla; La innanimò, e parlòle nel modo che riferisce nel c. 33. *Nessuno (dice) si marauigli, se ciò diemmi maggior pena che tutto il restante, parendomi d'auer so da te causa o hauuto colpa, che indi si offende se Iddio, e cominciai a dubitare, se queste mie visioni erano illusioni, e immaginazioni, che tutta la mia vita fosse inganno, e che io doueua essere molto inganata, e delusa, e talnète ciò mi affittise, che stauo tutta turbata, e trauagliata. Ad Iddio, che nõ mi abbandonò mai in queste penne*  
che

che ho raccontato, molte volte mi consolaua, e confortaua in modo, che non occorre narrarlo qui; disse mi allora, che non mi astiggeffi, perche auueuo molto secreto a S. M. e nò offe sola in quel negozio: Onde faceffi quello, che mi comandaua il Confessore, di tacere per allora, fin' tanto che uenisse il tempo di ritornare al negozio. Rimasi tanto consolata, e contenta, che mi parue nulla la persecuzione, la quale patiuo: e qui mi insegnò il Signore, quanto sia grande il bene, che apporta il soffrire trauagli e persecuzioni per amor suo: imperoche fu tanto l'acrescimento, che io sentij nell'anima mia d'amore di Dio, e altre molte cose, che stupisco: a questo cagiona in me, che non posso far di me di non desiderar trauagli: e l'altre persone si immaginauano, che io stessi molto affittata, e affrontata: e così sarebbe stato, se il Signore in tanta estrema d'affittioni non mi auesse fauorita con si alte grazie. Allora mi incominciarono maggiori impeti dell'amor di Dio, e maggiori ratti, ancorche taceffi, e non diceffi a persona alcuna questi acquisti.

Fratanto venne a uisitare la S. Madre il P. M. Pietro Yuagnes, che era quello, il quale ua cominciato ad aiutarla, e difenderla, e di nuouo faceua l'istesso, tenendo per certissimo che douesse auere effetto la fondazione: e ueggendo, che la Madre auena già dismesso, e che per allora non ne trattaua, se non come se non ci auesse mai pensato; si prese egli molto a petto questo pensiero: e insieme con quella Signora negozioua, diuifaua, e scriueua a Roma, procurando Breueda lua Santità, perche si facesse. Il Demonio, che tanto sospetto auena di questo negozio, ruggina, come vn fiero Leone, e cercaua mille modi, e astuzie, per oscurare la fama della nostra Santa, o almeno per metterli gran timori, perche lassasse quello, che comincioua. Procurò, che da vna persona in vn'altra si diuulgasse, che la B. Madre auena hauuto qualche reuelazione in questo negozio: con che alcuni, che le uoleuano bene, cominciauono a temere, e a solleuarsi: e con molta paura le diceuano, che i tempi erano terribili, e pericolosi, che farebbe bene lassare quelli intenti, che se bene erano buoni, e uicinuano da petto zelante, e cristiano; potrebono forsi leuarsi contro alcuni, referendo queste co-

se agli Inquisitori, donde le nascesse qualche inquietitudine, e uergogna. Ma tenendola Santa dentro dell'anima sua Iddio, istesso, e dall'altra parte non muouendo passo senza il parer de' suoi Confessori, ed altri dotti; faceua poco conto di queste ciarle, auuenga che non lassasse di comunicare la sua vita, e orazione co' P. Yuagnes, il quale era tanto doto, e prudente, come detto abbiamo.

E affinche si vegga il poco fastidio, che ciò li daua, e la molta verità, che uiueua, nell'anima sua, insieme con la generosità, e grandezza del suo animo, datale da N. S. porrò qui le parole, e la risposta, che diede a quelli, che metteuano questi timori, tratte dal c. sudetto. Questo io lo mi tolsi per burla, e mi posi a ridere, perioche in questo caso non ebbi già mai paura, sapendo benissimo in me, che delle cose della fede, contro la minor cerimonia di S. Chiesa, o per qualsiuoglia verità della sacra Scrittura, mi sarei io posta a morire migliaia di volte; e dissi, che di questo non temessero, che molto gran male per l'anima mia sarebbe stato, se in essa fosse cosa da farmi temere l'inquisizione, che se io pensassi ci fosse il perche, io stessa vi sarei ita a cercarla: ma che se di questo si fosse leuato rumore, il Signore mi auerebbe liberata, e sarei rimasta con guadagno. Trattai ciò con quel mio Padre di S. Domenico, il quale, come ho detto, era tanto doto, che ben mi poteua assicurare in quanto m'auesse detto: e gli dissi allora tutte le mie uisioni, e modi, che teneuo nell'orazione, e le molte grazie, che mi faceua il Signore con la maggior chiarezza, che seppi, e lo pregai, che considerasse molto bene, e mi dicesse, se vi era cosa alcuna contro la sacra Scrittura, e quello, che di tutte le mie cose egli giudicaua. Egli mi assicurò grandemente, e, al mio parere, gli apportò non poca utilità: Imperoche se bene era molto buono, da indi in poi si diede molto all'orazione.

Questo è il proprio della conuersazione, e familiarità de' buoni, che si attacca a quelli, co' quali essi comunicano: che come quelli, che trattano co' faui, sempre apprendono qualche cosa; così quelli, che conuersano con gente prouetta, e di spirito, non è possibile, che ò dall'esempio, e conuersazione loro, ò per mezzo delle loro orazio-

ni non cauino molto frutto, e vtilità. Traf-  
felo molto grande questo Padre dal confes-  
sare la Santa, perche veggendo in lei tanta  
sincerità, e purità, così profonda vmità,  
tanto staccamento dalle cose, che il mondo  
apprezza, tanta familiarità con Dio: e quel-  
lo, che più lo confondeua, veggendo quan-  
to familiarmente Iddio conuersaua, e tra-  
taua con lei, le grazie, che le faceua, le do-  
ti, e i tesori, che aucau depositato in  
quella sant'anima; gli furono tutte queste  
cose, come tante legna poste da Dio nel  
suo cuore, e cominciando a fossiare lo spi-  
rito santo, essendone la Santa mezzana,  
con le sue orazioni, cominciò ad accende-  
re vn gran fuoco d'amor di Dio: e veggendo  
per isperienza quanto si comunichi Iddio  
a quelli, che si dispongono, e da douero  
lo cercano, e quanto stretta amicizia  
tenga con l'anime, che l'amano; si risolse  
in questo tempo di ritirarsi per alcuni mesi  
in vn monastero del suo ordine, doue era  
molta solitudine: Quiui andò onno crescen-  
do i suoi desiderij, e il suo profitto, che  
così fu dal Signore reuelato alla Madre,  
che quando stette con pena, e pensiero del-  
lo stato dell'anima sua, non l'auelle perche  
era ben guidato. Tornò dopoi ben profita-  
to, e così doueua ordinare il Signore, non  
solo per ben di lui, ma per quello, che alla  
Santa ne risultaua: per ciò che quegli che in  
fin' a quini con le tue lettere l'afficcuraua, e  
consolaua, lo faceua anche ormai con espe-  
rienza di spirito, e di cose soprannaturali,  
che aucau. Lo fece venire N. S. in tempo,  
che doueua essere necessario, per aiutare al  
monastero, che tua M. voleua, che si fa-  
cesse.

In questo tempo staua ogni cosa in silen-  
zio: ne la Santa Madre trartaua di nulla, co-  
me già abbiamo detto, nostro Signore non  
glie lo comandaua, il Prouinciale gli aucau  
tolta la licenza, e così passarono, cinque, ò  
sei mesi, che il negozio stette in calma, e  
abbandonato affatto: benché stette sempre  
presente nelle speranze della Santa. Aspet-  
taua il Signore miglior congiuntura, per-  
che i suoi Confessori le lo mandassero, e la  
potessero aiutare, poiche ella era risoluta  
di non si adoperare senza il lor parere: Ed  
era bene, che così facesse.

L'ordinario Confessore della Santa Ma-  
dre era il Padre Baldassare Aluarez, che  
quantunque fosse spirituale, e Santo, con  
tutto ciò per essere della Compagnia se-  
guiva santamente l'istituto di lei, la qua-  
le ordina, che in cose simili diano conto a  
superiori di quello, che trattano, e così  
faceua egli: Il Rettore, che era allora, il  
quale, ò non doueua essere bene informato  
della finezza dello spirito della Santa, ò ve-  
ro per essere molto timido, ò per la nouità  
di cose tanto fraordinarie, prudentemente  
temeua; doueua forse alquanto ritenerlo,  
consigliandolo a tener sempre in freno la  
Santa, temendo, che l'vno, e l'altra non si  
precipitassero. Venne vn'altro Rettore in  
Aula, chiamato il Padre Guaspari di Sala-  
zar, huomo molto religioso, e più esperto  
in trattare, e indirizzare anime: Questi au-  
uendo inteso per mezzo del Confessore del  
la Madre la strada tanto fraordinaria, per  
la quale il Signote la guidaua; volle più da  
vicino toccare, e trattare lo spirito di lei,  
parendole, che per di fuori via malamente  
si potesse dare il suo parere, ò consiglio in  
cosa così ardeua. L'andò a vedere, e il Con-  
fessore le ordinò, che trattasse con lui con  
ogni verità, e chiarezza: e se bene ella sen-  
tiau gran repugnanza in far ciò senza gran  
necessità, obbedì al Confessore, e non sen-  
za suo gran giouamento: perche il Rettore  
aucau dono particolare di conoscere spiri-  
ti: e così intese subito quello di Dio, che  
abitaua nella Santa, e consigliò il Confes-  
sore a contolarla, e a deporre ormai il timo-  
re, e ad aprire la porta, acciò che lo spirito  
di Dio operasse, e che non era douere te-  
nerlo più legato.

In questa occasione, quando il Confes-  
sore di lei restaua più foddisfatto, e più cer-  
to del suo buono spirito, di nuouo il Signo-  
re le comandò, che ritornasse a trattare del  
negozio del suo Monastero: e che perciò  
dicesse al suo Confessore, e al Restore alcu-  
ne ragioni, perche non la disturbassero.  
Il Rettore, essendo sicuro, che quello era  
spirito di Dio, consideraua con molto au-  
uertimento quello, che la Santa diceua, e  
non ardiua disturbarlo: e parimente il Mi-  
nistro, che era suo confessore temeua d'in-  
pedirlo. Fu seruito Iddio, che vn giorno  
venisse

venisse chiaramente a intendere, che cio era sua volontà: perche in mezzo di questi dubij, e difficoltà, nelle quali egli era posto, disse vn giorno N. S. alla Santa queste parole: *Di al tuo Confessore, che intertenga domattina la sua Meditazione sopra questo verso: Quam magnificata sunt opera tuae domine, nimis profunda facta sunt cogitationes tuae.* che sono parole del salmo 93. e vengono a dire: *Quante sono, o Signore, magnificate l'opere tue, grandemente profondi sono i tuoi pensieri.* Subito gli scrisse la Santa vna poliza, nella quale si conteneua quello, che le auera detto il Signore. Egli così fece, ed essendo huomo di molta orazione, in poche girate, meditando il verso, chiaramente vidde, che Iddio gli mandaua a dire, che per mezzo d'vna donna auera a mostrarle le sue marauiglie, e che quello era il fondo de' suoi pensieri, che egli in sin' all'ora non auera inteso: onde certificato di cio, le disse subito, che piu non auera da dubitare, ma che tornasse a trattare da douero la fondazione del Monastero.

*Compra la S. Madre vna casa, per fare il monasterio: lo comincia a fabbricare: Appariscono la Madonna, e S. Gioseffo, e le fanno vna grazia molto singulare.*

## C A P. IV.



On questa risposta, e approuazione del suo Confessore, la S. Madre, che gia stava spensierata della casa, e dell'opera, attendendo principalmente al profitto dell'anima, crescendo ogni di piu nell'amore, e ne' desiderij di patire pel suo sposo; tornò a pensare con noua cura, e disegni al suo monistero. Se le poneua innanzi la gran fatica, che doueua in cio durare, (che gia abbiamo narrato, che N. S. le auera detto, che le restaua molto più da patire) la poca possibilità, che auera, i noui incontri, e contradizioni che aspettaua; e auuenga che con animo grande calpestasse questi contrarij, alcuna volta battu-

ta da trauagli, afflitta, e perpleta dalle difficoltà, si voltaua a Dio, e diceua: *Signor mio, come mi comandate cose, le quali paiono impossibili? che se bene fossi donna; se auessi bauuto libertà, si sarebbe forse potuto sperare qualche buono effetto, ma ritrouandomi legata da tante bande, senza danari, senza assegnamento di trouarli, ne per impedire il Breue, ne per altra cosa, che posso io far, Signore? In questa guisa si lamentaua qualche volta con Dio, ma però non si sbigottiuua in nulla.*

Procurò primieramente auanti di muouer passo, di non far cosa contro la obbedienza del suo Prelato: e di ciò atticurossi prima col parere del suo Confessore, ed altri letterati, e principalmente con quello, che Iddio le auera detto: perche in tutto quello, che trattò di questa fondazione dal principio in fin' al fine, guidò sempre le cose in maniera tale con la sua gran prudenzia, e santità, e principalmente con Dio, che non la abbandonaua mai, che per esse non mancò ma vn punto all'obediencia, la quale, secondo le regole della tua religione, doueua alli suo Prelati; benchè lo desiderasse tanto, e tante volte il Signore le lo auesse comandato, che veramente cagiona marauiglia, e stupore. Cominciarono a trattare il negozio ella, e la tua compagna con molto secreto, che era quello, che per allora piu importaua: E così procurò la Santa, che vna sua sorella, la quale abitaua in Alua, chiamata Donna Giouanna d'Ahumada, venisse ad Auila, e in nome suo comprasse la casa, e così seguì. Fatta la compra della casa, cominciò l'opera in nome della compagna, che era quella Signora chiamata Donna Guiomar d'Viloa, benchè la fatica, la sollecitudine, e il danaro, che costaua fosse tutto suo, che (com'ella narra) faticò assai in cercarlo, in trouar la casa, e farla fabbricare, e in condurre la sua sorella. Imperochè quella Signora benchè facesse quanto poteua, poteua molto poco, per auere molti altri obblighi, e così tutto il peso era della Santa, che per vna persona così pouera, ritirata, e iola era grauitissimo. Mentre si faceua l'opera, stando ella in gran necessità, non auendo ne pure con che pagare i lauoranti, le apparue il glorioso S.

Gioseffo, e le disse, che li accordasse, che non mancherebbe di che pagarli: e cosi fece, e per la paga le prouidde il Signore d'anni per vie tante straordinarie, che ella ne stupiuu.

Quando venne a disegnare il Munistero, parue alla Santa la casa molto picciola, e tanto che le pareua impossibile, che auesse capacita per fare vn Munistero, per piccolo che fosse. Pensaua, che farebbe stato bene comprarne vn'altra, ma le forze non agguagliauano ne la necessita, ne il desiderio:

Perche non vi era come, ne con che comprarla, e cosi non sapeua che fare. Dopo esserfi comunicata vn giorno, le disse il Signore, come ella scriue nel medesimo cap. 33. *Gia t'ho detto, che tu entri, come puoi: e a modo d'esclamazione soggiunse: O auarizia dell'umana generazione, che ancor pensi, che la terra ti abbia da mancare: quante volte dormij al sereno, per non auere doue colcarmi? Io rimasi spauentata, e conobbi, che auuea ragione: e mene andai alla casetta, e disegnando trouai, che se bene era picciola, bastaua per vn Monasterio grosso, e non mi curai di comprare altro sito, ma feci laurar qui tanto, che vi si potesse stare, tutto semplice, e rozzo, senza lauori, tanto solamente, che non fosse dannoso alla sanita, e cosi s'ha da far sempre.*

Le diede per tutto cio questo ragionamento del Signore maggior animo, e andando vn giorno di S. Chiara a comunicarsi, le apparue questa vergine con gran bellezza, e le disse, che si sforzasse a tirare auanti quello, che auuea cominciato, perche ella l'aiuterebbe: e come il dire de'Santi e fare, sperimento il fauore di questa gloriosa vergine dall'ora in poi in due cole: (lassando la principale, che era l'essere mezzana con Dio, per il buon successo di questo negozio) l'vna fu il gran desiderio, che ebbe la S. Madre, che i suoi Monasterii viuessero con la pouerta, la quale S. Chiara auuea piantato ne' luoi, e cosi lo procurò nella sua vita: La seconda che vn Monasterio di Monache dell'Ordine di lei, che si chiamaua S. Maria di Giesu, dopo che la Santa ebbe fondato il suo, fauori lei, e le sue Monache e l'aiutò a sostentarsi con le limosine.

Andaua l'opera con seruuore, e fretta, e la Santa Madre non era punto trascurata

in prouedere a quanto era necessario. Passando l'opera tanto innanzi, cominciò ella a dubitare, come douesse dar conto di ciò che s'era fatto al suo Prouinciale, poiche era necessario, che lo sapeffe, douendosi dare a lui obbedienza. L'auisò Nostro Signore, che conueniu, che in que' principij non desse l'obbedienza all'Ordine, e le ne diede alcune cause, per le quali le diede ad intendere, che importaua, che ciò si facesse cosi: E insieme le disse, che mandasse a Roma per certa via, che di li anche farebbe sua Maesta venisse il recapito: e cosi fu, che venne molto compito, e come ella, e le sue compagne desiderauano. Tutti questi fauori, e grazie faccua Iddio alla sua serua, aiutandola assai ordinariamente co' suoi consigli, e disegni: e non come suol fare con altri Santi, dando loro luce di quello, che hanno da fare, la quale ordinariamente non è cosi chiara, che non vi rimanga qualche dubbio e difficolta, se sia voler suo quello, a che interiormente la volonta loro si inchina: con la Santa parlaua Iddio a faccia, a faccia come fa vn'amico con l'altro, e per ordinario lo teneua a lato, lo vedeu, e conuersaua con lui.

Nè solo Cristo nostro bene, e sposo della Santa aiutaua questa opera, mostrandosi tanto fauoreuole in tutte le occasioni, come abbiamo narrato, e il glorioso S. Gioseffo, sotto nome di cui si edificaua il Monasterio: ma anche la santissima Vergine, la quale la Santa infino nella fanciullezza auuea tolta per madre, volle mostrare quanto gradisse i seruiui, e l'amore, che portaua al suo figliuolo, e il zelo grande, che nel petto di lei ardeua, della sua Religione, di cui è stata sempre padrona, e defenora questa Signora: dal tempo della predicazione de gli Apostoli in qua: e cosi non poteua fare di non gradire cosi buoni desiderii, e pagare dal cato suo cosi grati seruiui. Apparue dunque in compagnia del suo sposo S. Gioseffo, e diede ad intendere, che l'aiuterebbe, ed altre cose, le quali li furono di molta consolazione, come ella stessa referisce nel detto capitolo 33. con queste parole:

*In questi istessi giorni nella festa dell'Assunzione di Nostira Signora, stando in vn Monasterio dell'Ordine di san Domenico, andauo con-*

considerando i molti miei peccati, li quali ne tempi passati aueuo confessati in quella casa, e le cose della mia mala vita; uenenni vn ratto sì grande, che quasi mi caud di me stessa; mi posi a sedere, e mi pare, che non potessi vedere alzare il Signore, nè uair Messa; di che rimasi poi con serupolo. Stando in quel termine, pare, che mi vedessi vestire di vna ueste molto bianca e rilucente: e al principio non viddi chi me la vestisse; ma dopoi viddi nostra Donna verso il lato dritto, ed il mio padre san Giosseffo al sinistro, che mi vestiuano quella ueste: e in quell'atto mi fu dato ad intendere come io ero già netta da miei peccati. Finita di vestirmi con grandissimo diletto mi parue subito di afferrare le mani di Nostra Signora, la quale mi disse, che sentiuo gran contento, che io seruissi al glorioso san Giosseffo, che chiedessi quanto pretendeuo intorno al negozio del Monistero, che l'auerei ottenuto, e che iui si sarebbe fatto gran seruizio a Dio, e ad amendue loro, e che non dubitasti, che fosse giamai per essere in esso alcuna rottura, ancorche l'obbedienza, che daua non fosse a gusto mio, che essi ci custodirebbono e che già il suo dolcissimo figliuolo li aueua promesso di essere con noi, e che in segno della verità di questo, mi donaua quella gemma, e pareua, che mi auesse posso al collo vna collana d'oro molto bella, alla quale era attaccata vna Croce di molto ualore. Erano quell'oro, e quelle pietre tanto differenti da quello, che qua si troua, che non uì è comparazione, essendo la bellezza di quello molto lontana da quello, che potiamo noi immaginarci: nè giunge l'intelletto a sapere di che maniera era la ueste, ne ad immaginarsi la bianchezza la quale uoue il Signore, che si ci rappresenti: quanto qui si troua pare, a modo di dire, come vn schizzo di carbone. E vn poco piu a basso dice: Rinnaſi con vn impeto grande di disfarmi, e consumarmi per amor di Dio, e con tali effetti, e tutto questo in maniera tale, che non potei mai dubitare, ancor che molto lo procurassi, che non fosse cosa di Dio: la sottomi consolatissima, e con molta pace.

Quello, che disse la Reina de gli Angioli alla santa Madre dell'obbedienza, era per la pena, che sentiuo di non darla all'Ordine di cui era figliuola: perche ella non conosceua il Vescouo, ne sapeua la sua natura, ne come la prendesse. Temeua da vna parte di

non disgustare il suo Prouinciale, il quale grandemente amaua, e dall'altra molto più il porre vna pianta nuoua di tanta perfezione in mano di chi non professaua religione, che per buon zelo, che abbia, e difficile, che insegni obbedienza, e perfezione religiosa chi non l'ha esercitata. Ma confidò in N. S. come nel resto aueua fatto, e conobbe dall'opera, quanto fosse conueniente, che desse obbedienza al Vescouo, perche piacque a Dio, che egli le fauorisse tanto, che col fauor suo si potè far l'opera, e fondare il Monasterio, come auanti diremo.

*Come mentre s'edificaua la casa, cadde vn pezzo di muro, e uccise vn nipote della Santa, il quale risuscitò per mezzo delle sue orazioni.*

## C A P. V.



Tre cose accaddero alla Santa innanzi, che si finisse il Monastero, alcune delle quali furono per proua di lei, e nostra edificazione, e altre perche testificassero la sua santità, e pazienza. Stando vn giorno alla predica nella Chiesa di S. Tommaso insieme con sua sorella, crescendo nel popolo il bisbiglio del nuouo Monasterio, vn Padre, il quale allora predicaua, cominciò a trattare di riuelazioni, e altre cose in questo genere, e a riprendere tanto alla scoperta, e così aspramente la Madre, come se ella auesse commesso il maggior peccato del mondo: Che questa e la cōpassione de' nostri tempi, che essendo tanti scandali nella Repubblica, tante abominazioni, e offese di Dio per le strade, e piazze, dissimulano queste con nocuosilanzio li Predicatori, o sia per mezzi, e rispetti vmani: da quali sono alcuni impegnati, e pieni, o sia, perche, non hanno animo di riprendere se medesimi, perche si veggono nella medesima catena, e vizij, li quali douerrebbero riprendere in altri, e voltano le lor prediche a fanciullezze, e impertinenze, non cauandolene altro frutto che

che il predicare, e vdir se stessi, o trattando di quello, che non intendono, ne fanno, come faceua questo buon Padre: il quale doueua auer buon zelo, poiche dal pulpito diceua parole tanto piccanti: e dall'altra parte tanto chiare, che altro non ci mancava, se non che egli la mostrasse a dito: Onde D. Giouanna sorella di lei, la quale era presente restaua affrontatissima, e suergognatissima di quello, che il Predicatore diceua; ma la Santa così allegra, e gioconda, come auerebbe potuto stare vn'altra, che fosse molto vana, ascoltando di se lodi, ed encomij pubblici.

Successedette anche vn'altra cosa di grande ammirazione, e stupore, nella quale si vidde quello, che la Santa poteua, e ottenueua da Dio. Strando a veder lauorare vn fanciullo, figliuolo vnico di questa sorella della santa Madre, onde era da lei, e dal padre teneramente amato; ed era di età di forse cinque anni, cadde vn pezzo di muro, e colse il fanciullo, e lo lasciò intrizzito, freddo, e senza sentimento, e senza vnun segno di vita. Corsero subito a chiamare la santa Madre, la quale all'ora era in casa di Donna Guiomar d'Vlloa, e e dandole nuoua, che era morto, andouui subito ella con questa signora con molta fretta, e giunte, D. Guiomar tolse il fanciullo in braccio, e come quella, che ben sapeua per isperienza quanto la Madre Teresa di Giesù poteua con Dio, non dubitò di vederlo risuscitato per mezzo delle orazioni di lei: e così le disse: Sorella questo fanciullo è morto, al poter di Dio non vi è misura, se egli vuole, gli può dar vita: guardate, che hanno cauato vostra sorella, e vostro cognato dalla casa vostra, e quanto affittati tornarono ad Alua senza il lor figliuolo, impetrate da Dio, che gli dia vita. Io tolse subito la Santa in braccio, e procurò, che la madre non l'intendesse: ma non potè celarsi tanto, che ella non lo venisse a sapere: e subito, chel'intese, uscì tutta turbata della stanza doue staua, gridando ò mio figliuolo: che non auendone altri, e veggendolo in tale stato, era eccessiuo il sentimento; e se ne venne da la santa Madre, mostrando la sua pena, e sperando il rimedio dalle orazioni di lei. Ella teneua il fan-

ciullo attrauersato su le ginocchia, e molto più nel cuore, parendole, che tutto fosse accaduto per causa sua, poiche a sua petizione la sorella era venuta da Alua a trattare del monastero, nell'edificazione del quale era morto il figliuolo: e stimaua, che ella le dicesse a punto, come quella vedoua al Profeta Elia nel 3. de'Re: *Per questo mi conducesti qui, per uccider mio figliuolo?* Questo, e il calo stesso, che per se era penosissimo, l'affliggeuano sopra modo: Determinò di ricorrere a N. S. con molta fede, e domandargli la vita di quel fanciullo, e disse alla sorella, che si chetasse, e così dissero gl'altri: e stauano tutti sospesi, aspettando doue quella suenueua auesse da battere. La Santa tirandosi il velo d'auanti, e abbassando la testa, accostandola ai fanciullino, esteriormente tacendo, se bene nel di dentro, a guisa di Moise, ed Elia esclamando a Dio, perche non permetteste, che restassero sconfolati coloro, che egli auera pigliato per mezzani dell'opra, che voleua fare, ed essendo stata vn poco a questo modo col fanciullo in braccio, e col cuore in Dio, subitamente quello, che tutti giudicauano per morto, cominciò a rauuiare, come se si fosse svegliato dal sonno: allora leuandosi la Santa il fanciullo di braccio disse alla sorella; *Pigliate qui vostro figliuolo, il quale di li a poco staua già tanto bene, e tanto sano, che andaua correndo per la stanza, e ritornando verso la zia, l'abbracciua, e faceua altre fanciullezze.* Tutto questo fu notorio in casa di sua sorella, onde il fanciullo stesso, che era resuscitato, essendo di maggiore età, soleua dire alla santa madre, che era, obbligata a fare, che N. S. lo conducesse al Cielo, poiche se non fosse stata ella, già dall'ora vi sarebbe stato. Dopo D. Guiomar d'Vlloa, come ella stessa racconta in vna lettera scritta da lei al P. M. fra Luigi di Leone, la quale ho veduto io, dice, che soleua ella dire alla S. Madre; *Il fanciullo era morto, com'è stato questo?* e che la Santa non le rispose nulla, ma solo sorrise, il che non faceua altre volte, quando ella le diceua altre cose sue, perche subito la Madre amicheuolmente la riprendeua, perche diceua cose tanto senza proposito.

Non era questo solo quello, che il Demonio ordinava, e tramava: perche non auendo potuto disturbare questa opera per mezzo delli Confessori, del Prelato, del solleuamento, e de' clamori del popolo, con la disgrazia di questo fanciullo, che questa sola era sufficiente, per disturbare ogni cosa, e co'timori, che mettea alla Santa; fu tanta la collera, che di ciò prese, che si voltauua contro le mura, e fabbrica del Monastero, facendo come vn cane arrabbiato che quando non può mordere chi gli tira, si volta contro la pietra. S'era fatto vn muro assai buono, e grande, col fondamento di pietra, e il resto di creta co' sostegni, o pilastri di mattoni, molto fermo, perche era fatto assai a squadra, e a piombino, ed era costato di buoni danari: or quando questo era piu sicuro, cadde tutto in vna notte. Voleua Giovanni d'Ouaglie, cognato della Santa, che i muratori lo rifacessero a loro spesa: lo teppe ella, e chiamando D. Giouanna sua sorella, le disse, *Dica a' muratori, che essi non vi han colpa, perche si sono uniti molti Demonij per gettarlo a terra: se ne quieti, e torni a dar loro altrettanto, per che lo rifaccino.* Nessuna di queste cose turbaua la Santa, nè la sbugottiuua il trouar nuovi danari, per iualzare il muro, e perfezionar l'opra: quello, che piu pena le daua era vn' altro fuoco, che il Demonio cominciua ad accendere: ed era perche per molta vora: che ella v'asse, acciò che non si intendesse quello, che disegnaua, non auera giouato, perche si bisbigliaua già quel, che era, così nel suo Monastero, come nella Città, e reneaui, che venendo il Prouinciale, e sapendolo, le douesse comandare, che non passasse piu oltre, e subito era disfatto il tutto, perche la Madre era risoluta di obbedirgli, ben che si perdesse il mondo tutto: Ma proudde il Signore, e trouò modo, che questo fuoco si spegnesse, e si rimediassero a questi inconuenienti, nella maniera, che diremo nel seguente capitolo.

*Comanda nostro Signore alla Santa, che se ne vada da Auila, per la fondazione del suo Monastero. Fa per mezzo di lei gran grazie à vn Religioso dell'Ordine di S. Domenico.*

## C A P. VI.



Tutto quello, che il Demonio disegnaua, per disfare questo Monastero, tutta la guerra, che le faceua, e tutte le macchine che, fabricaua, tutte si conuertiuano in maggior danno, e confusion sua, perche quando Iddio vuole vna cosa, se bene dà licenza al Demonio, e forza, perche le contraddica, suole essere questo il mezzo, che molte volte piglia, acciò che quello, che egli ha ordinato, resti piu stabile, e fermo, perche essendo infinitamente potente, e lauio, si vale de' disegni del tuo contrario, e i colpi, che gli dà per atterrarlo, seruono a Dio, per piu fortemente stabilire l'opera tua: e per quella strada, per la quale egli la vuol disfare, perfeziona Iddio piu, e ne' lacci, che egli rende, lo prende; volta contro di lui le fette, che tira, e caua de' mali di lui bene, affincbe egli rimagna confuso, e Iddio glorificato, e li suoi santi con guadagno. Così auuene nella presente occasione, doue cò tutte le arme, che questo nimico tolse, per conquistare, e rouinare la fondazione di questo monastero, fu mal trattato, e ferito. Imperò che, se (come abbiamo veduto ne' passati capitoli) procurò, che il popolo si solleuasse, e si inquietasse il Monastero, e si mutasse di parere il Prouinciale, e il Confessore; non ne caud' altro frutto, che l'offendere noue occasioni, nelle quali maggiormente risplendesse l'vniuersità, e l'obbedienza della Santa, e si prouasse la pazienza di lei con le dilazioni, che frapponuua, e pensando, che col tempo douesse raffreddarsi e lasciarsi il cominciato, piu tosto crebbe la fede, aumentossi la speranza, che dalla fede nasceua, e si perfezionò la sua obbedienza.

dienza, e col molto esercizio de' traugli, con le noue grazie, che in premio d'essi riceueua da Dio, si inferuorò più la carità.

Ne furono punto di minor confusione per il Demonio, che di gloria per la Santa gl'al ri mezzi, che egli prese di li auanti, per impedire quello, di che tanto temeuua. Imperò che se bene procurò, che il Predicatore di onorasse la Santa, pensando, che questo bastasse per rinchiuderla nel suo monastero, e che dismettesse quello, che trattaua: se diede la morte al fanciullo, volendo, che il padre, e la madre per il dolore lassassero l'opera; e se quando più non potette, andò contro le mura: e finalmente se aprìua la bocca d'alcuni, perche il secreto si diuulgasse, e si impedisse il monastero, venendo all'orecchie del suo Prelato; tutto questo le giouò poco: perche gl'affronti, e l'ingiurie, che nella predica le furono dette, furono rose per la Santa, il fanciullo risuscitò, onde più si innanimarono il padre, e la madre, per intendere, che questa era opera di Dio: il muro si rifece, e prouidde Iddio il danaro: e già, che il secreto s'andaua pubblicando, dà Iddio vn disegno, con cui la fondazione non solo non si perda, ma più tosto si taccia con più sua gloria, e confusione del Demonio, come diremo auanti perche ordinò S.M. che la Santa s'affentasse vn poco, con che si quietarono i mormoratori, s'accecarono gl'offeruatori, e tutti crederettero, che poiche se ne andaua, non douesse trattar di nulla. Ella acquistò vn grand'amico a Dio, e quel, che al Demonio più fece guerra, fu vna ferma determinazione di fondare con pouertà, e senza veruna entrata il suo Monastero.

Fù adunque in questa maniera, che tra questo morì in Toledo Aria Pardo, caualiere de' più nobili, e principali di Castiglia, e per quel, che si dice il più ricco d'isa: La moglie, che si chiamaua D. Luisa della Cerda, sorella del Duca di Medinaceli, rimase molto afflitta, tanto che si temeuua molto della sua vita, e salute. Arriuò la fama della gran santità della madre Teresa di Giesu a Toledo, che, come il Sole non può stare molto nascosto in cielo, così la santità de' grā ferui di Dio, non permette sua Maestà, che itia nascosta in terra: ma essendo luci,

e molto più chiare del sole, a suo tempo le pone Iddio sopra il candeliero, perche illuminino il mondo, e con queste sieno conosciute le loro virtù, e le nostre fragilità. Peruenne a gl'orecchi di questa Signora questa nuoua stella, ed essendo tanto Cristiana, e virtuosa, procurò per tutte le vie possibili di auerla seco: e come tanto potente, e principale, ottenne licenza dal Prouinciale, frat' Angelo di Salazar: il quale se bene staua allora assai ben lontano da Auila, mandò vn mandato con precepto d'obbedienza alla Santa, che subito si partisse per Toledo cò vn'altra compagna. Arriuò alla Madre questa obbedienza la sera di Natale dell'anno 1561. e le cagionò molta affizione, e pena, non tanto per auere da vicine d' Auila in tempo, quando la presenza sua pareua, che fosse più necessaria, per negozij di tanta importanza, come erano quelli, che trattaua, ne per le incommodità, che le si poteuano por auanti, della sua poco sanità, del lassare la sua terra, e mettersi in cammino, (che queste, e altre maggiori cose, interuenendoui l'obbedienza, le lassaua con gran facilità, e gusto) quanto per vederse condurre con titolo di buona, e di santa, tanto disuguale a quello, che ella di se peniua.

Se ne andò da N. S. quasi dolendosi, che in tal tempo la causasse d' Auila, e de' ritoli, co' quali la conduceua: se ne stette per tutto il mattutino in gran ratto, nel quale vidì il Signore, che le parlò nella maniera, che ella narra nel cap. 34. della sua vita: *Mi disse il Signore, che non lassassi d'andare, e che non ascoltassi il parere d'altri, perche pochi mi configlierebbono senza temerità, che benchè io abbia de' traugli, resterà grandemente seruito Iddio, e che per questo negozio del Monastero, era cosa conuenueuole l'allontanarmi, fin che fosse venuto il Breue, perche il Demonio auera ordito vna gran trama, per quando fosse venuto il Prouinciale, e che non temessi di nulla, perche egli mi sarebbe stato colà in aiuto. Con queste parole, non facendo conto di quelle, che altri le diceuano, li quali la configliauano a scriuere al Prouinciale, che le leuasse quel precepto d'obbedienza: si messe in viaggio, e giunse a Toledo.*

Molto si consolò quella Signora con la venuta di lei, e con la presenza di sì buon ospite, e da quell'ora cominciò a pigliare miglioramento notabile. Pose grand'amore alla Santa, e di qui venne ad essere poi fondatrice d'un Monastero in vna Villa sua, chiamata Malagone, come diremo innanzi. La Madre le bene le pagaua questa buona volontà, viueua però con gran croce, perche le delizie le dauano grantormento, il vedere il traffico, e l'inquietudine di Palazzo, le leggi così dure, alle quali sono soggetti così i Signori, come i seruitori, l'affansaua assai. Si marauigliaua di quella cura, e sollecitudine così grande del viuere, e del mangiare fuor di tempo, e fuor d'hora determinata, cosa più còforme allo stato suo, che alla sua complessione, e gusto. Le dauano anche somma pena le emulazioni, e le inuidie de gli vni contro gl'altri; per la maggiore, o minor familiarità, e più quando vedeua, che per il grande amore, che quella Signora le portaua, non ci mancava chi l'inuidiasse. Dall'altra parte il vedere, che questa Signora faceua tanto conto di lei, la faceua viuere con gran timore, e camminare con più cura, e ritiramento. Feccele quiui il Signore grandissimi fauori: tra quali fu il darle vna libertà grande per disprezzare tutto, quanto vedeua, e cauò di qui vna gran compassione de'trauagli, e della soggezione in cui viuono questi Signori: che (come ella dice,) vna delle bugie, che dice il mondo, è chiamar Signori simili perlane, parendo a lei, che non sieno se non schiaui di mille cose.

Con l'esempio della Santa, e per mezzo delle sue orazioni cominciò inbreue tempo a farsi in casa di questa Signora gran mutazione, e miglioramento ne' costumi: perche da li auanti cominciarono a frequentar più i sacramenti, le limosine, e altre buone opere: le portauano tutti gran rispetto, e riuerenza: e marauigliandosi di vedere la sua tantità, desiderosi di vedere parte delle grazie, le quali vdiuano esserle fatte dal Signore, quand'ella si ritiraua nel suo appartamento, l'offeruauano, e molte volte la vedeuano tutta rapita in estasi, e traportata in Dio.

Arriuò in questo tempo in Toledo il Padre fra Vincenzo Varrone, Presentato dell'ordine del glorioso S. Domenico, persona molto principale, e con cui la Santa auua comunicato alcune volte: con lui trattò di nuouo, del suo spirito, e de' suoi intenti, e trauagli, che auua passati: Le piacque in estremo il suo talento, e le parue più auueduto, che mai, e di grande intendimento: e considerando in lui così buone parti, per giouare assai, se si desse affatto a Dio se le cominciò ad accendere nell'anima vn desiderio, che fosse molto santo: perche ella auua questa natura, che quando vedeua vna persona di gran talento, auua grandissima ansietà di vederla tutta impiegata in Dio, e così pregaua, e importunaua molto il Signore per simili persone: così fece per questo religioso, e ritirandosi da lui, tutta raccolta, e vnita con il Signore Iddio, dopò auergli domandato con molte lagrime, che impiegasse da douero quell'anima in suo seruitio: dicendogli, che se bene ella lo teneua per buono, non si contenteua, ma lo voleua più buono, disse queste parole: *Signore non mi auete a negare questa grazia, mirate, che è buono questo soggetto per essere vostro amico.*

Domandando tanto di cuore, e con grand'esiderio di ottenere questa grazia, e non rispondendole subito Nostro Signore, cominciò la Santa Madre ad affliggersi, dubitando forse di non essere in grazia, e che questa fosse la causa di non ottenere quello, che domandaua, (non perche ella desiderasse di saper questo, ma per la pena, che le daua il pensare, se auesse offeso Iddio). Lo strinse di nuouo, e tutta liquefatta, e dirotta in lagrime, chiedea al Signore Iddio, che non permettesse nell'anima sua veruna offesa di sua Diuina Maestà. Allora (dice) *intesi, che ben mi poteuo consolare, e consigliare di stare in grazia, perche simile amore di Dio, e il farsi da sua Diuina Maestà fauoriti, e il sentimento, che daua all'anima, non conueniuano farsi a vn'anima, la quale stesse in peccato mortale. E considerai, che il nostro Signore Iddio fosse per fare tutto quello, di che lo supplicauo per questa persona.*

Le disse allora il Signore, che dicesse certe parole a quel Religioso, che se bene a lei fu di gran mortificazione, (come le fu sempre che doueua auuertire vna terza persona) al fin si risolse, e le scrisse in vn foglio, e glie le diede. Furono di gran giouamento le parole, che gli disse, perche cagionaron in lui vna gran mutazione di vita, e in breue tempo gli fece il Signore così eminenti grazie, che venne a stare tanto occupato, e trasformato in lui, che non pareua viuere per cose terrene. Con questo lo mutò il Signore quasi del tutto, di maniera, che non si conosceua. Gli diede forze corporali, per far penitenza, che prima non le auuea per essere molto infermo: rimase molto innanimato, per seguire tutto quello, che è piu perfezione, e altre cose, donde si conobbe chiaro la buona intercessione, che la Santa auuea fatto con Dio. Vide poi, stando egli assente, che gl'Angeli lo portauano con molta gloria, e di qui intese, che l'anima di lui era molto innanzi: ed era così, che in quella occasione auuea patito gran persecuzioni, e trauagli senza colpa con molta pazienza, e gusto.

*Come la Santa Madre s'abboccò in Toledo con vna Serua di Dio, la quale voleua fondare vn Monastero di Monache della nuoua Riforma del Carmine. e tratta di fondare il suo Monastero senza entrata.*

### C A P. VII.

**I**n questo s'occupaua la Santa in casa di quella Signora, aspettando quidi quello, che il Signore ordinaua di lei, e della sua fondazione: la quale volendo S.M. che fosse con ogni nudità, e povertà, affinche così si piantasse piu conforme alla perfezione Euangelica, daua mille disegni, perche la Santa intendesse, che ciò era determinazione, e volontà sua: vno fu, che essendo quivi la Madre, ebbe notizia di lei vna Beata di questo Ordine, don

na di molta penitenza, e orazione: la quale il Signore auuea mosso assai nel medesimo mese, e anno, che la Santa, per fare vn altro Monastero simile a quello, che la Santa pretendeva di fare, e Nostra Donna le era apparsa, comandandole, che lo facesse. Auendole il Signore dato questo desiderio, vendè quanto auuea, e se ne andò a Roma a piedi, e scalza, e portò gli spacci per il suo Monastero: e per abboccarci col la Santa Madre, girò piu di sessanta leghe. Stettero insieme quindici giorni, consolandosi l'vna con l'altra, riconoscendo i doni, che il Signore in ciascuna auuea posto, e rallegrandosi della conformità della loro vocazione. Si chiamaua questa serua di Dio Maria di Gesù, e fondò in Alcalá vn Monastero di Scalze Carmelitane, e quivi visse alcuni anni con molto esempio, e santità di vita: Non fondò altro Monastero, che questo, perche serbaua il Signore questa impresa di tanto giouamento, e frutto, per il grand'animo, e spirito della nostra Santa.

Questa benedetta donna diede notizia alla Beata Madre d'vna cosa, la quale ella non sapeua: ed era, che già la regola prima comandaua, che li Monasteri non auessero entrata: ed è così la verità, che la regola, la quale il gran Patriarcha Alberto Gerosolimitano diede l'anno 1171 a gl'antichi Padri della Madonna del Carmine, li quali allora abitauano nel monte Carmelo, e in altri deserti di Palestina, ordinaua, che non auessero in comune nessuna cosa propria: Dopo Innocenzio IV, diede licenza che potessero tenere alcune bestie, come Asini, o Muli per seruizio del Deserto: di maniera che con questa povertà, e nudità vissero in quel tempo: e fu la regola di Alberto la prima di quante ne sono nella Chiesa approuate, che insegnasse a viuere in comune senza poderi, o entrate. Quando la Santa intese ciò, che in fin'allora non l'auuea saputo; s'innamorò fortemente della santa povertà. E se bene prima era stata risolta di fondare il suo Monastero con entrata, parendole, che iarebbono viuere con minor sollecitudine, e pensiero, auendo quello, che libifognaua, e non mirando com'ella dice, alle molte cure, che reca-

feto l'entrata; mutò parere, perche sapendo essere regola, e maggior perfezione, nõ poteua persuadersi ad auerne. Dall'altra parte temeua, che non le fosse permesso, e le spauenti, che tutti le aueriano da mettere. Comunicò questo suo parere con alcune persone graui, e non trouò quasi nessuno fra li suoi Confessori, e altri letterati, (che ne parlò con molti) il quale l'approuaff. Le diceuano, che era l'propósito, perche ormai la carità s'era raffreddata assai, ed era molto differente da quella d'altri tempi, che auerebbe hauuto poche, che la seguitaffero ne' suoi desiderij, e che non dando loro questi N.S. viuerebbono sconsolate, e scontente: che costarebbe loro molto pensiero, e sollecitudine il procurare da sostentarli, che per gente, la quale professaua orazione, farebbe di molto danno, perche i pensieri, quando sono touerchi, ageuolmente affogano lo spirito. Ne vi mancaua chi si persuadesse, che fosse più perfezione auere entrata, e forse piu conforme alla legge euangelica: che tant'oltre arriua, non il zelo della perfezione, ma l'auidità delle ricchezze. Altri le metteuano innanzi gl'inconuenienti, e i danni, che l'esperienza ogni di mostraua ne' monasteri poveri, e la distrazione, che alle volte di qui ne seguia.

Da tanti pareri, e ragioni si vedeua quasi conuinta: ma ritornando all'orazione, e mirando Cristo così pouero, e nudo, non poteua soffrire d'essere ricca: Lo pregua con lagrime, e sospiri, che ordinasse i negozij in modo, che ella uiuesse pouera, come egli. Il Signore nell'orazione le manifestaua gl'inconuenienti, che vi erano in tenere entrate, e quello, che diceuano i letterati, che aiutauano alla quiete; vedeua la Santa con luce particolare del Cielo, che erano madre di maggiori pensieri, e distrazioni, e chiaramente conosceua, che li Monasteri poveri erano tali, per non esser molto ritirati, e non che la povertà fosse cagione della distrazione. Consideraua, che l'entrata era la matrigna della penitenza, la subornatrice delle delizie, e nimica della temperanza, e vedeua i danni, li quali sono nati ne' Monasteri dalla superfluità, e abbon-

danza, che senza fallo, al parer suo, erano maggiori, che quelli, li quali, eranonati dalla povertà. E non faceua riflessione, se vi sarebbe stato chi la seguiffe, perche il medesimo Signore, che daua a lei que' desiderij, era potente, per darli anche a molte. Finalmente non poteua dubbitare, che ciò non fosse maggior perfezione, tanto piu essendo quella la sua vocazione, il suo istituto, e la sua regola, le pareua d'essere piu tenuta a credere a questo, che a tutti i letterati. Con queste, e altre ragioni disputaua con quelli, che erano di contrario parere. Ma vegghendoli sola, ricorse al Padre fra Pietro Yuagnes, da cui in Auila era stata aiutata, e l'aiutaua anche adesso, pensando, che la douesse in ciò fauorire, come ella narra nel capitolo trentesimo quinto della sua vita con queste parole.

*Scrisse al Padre di san Domenico, che ci aiutaua; mandommi in scritto due fogli di controuerse, e teologia, che consigliauano a non farlo, e così mi affermaua, che l'auera studiato assai: Io gli risposi, che per non esser così me la mia vocazione al voto, che auero fatto di povertà, e a consigli di Cristo con ogni perfezione, non uoleuo ualermi di quella teologia, nè uoleuo, che egli in questo caso con la sua dottrina mi fauorisse.*

Piacque al Signore, che in questo tempo a preghiere della nostra Sâta, e per l'intercessione di D. Luia della Cerda, venisse a Toledo il Padre fra Pietro d'Alcantara, ed alloggiasse nella medesima casa, doue ella staua: Il quale, come quello, che era vero amatore della povertà, e tanti anni l'auera offeruato, molto bene sapeua la ricchezza, che in essa era, essendo certo, che non la gusta, se non chi la proua, e così aiurò assai la vocazione della Madre, e consigliolla, che in veruna maniera nõ lassasse di tirarla auanti. Ora con questo fauore, e parere, come di persona, che meglio d'ogn'altro lo poteua dare, auendo per lunga esperienza prouatolo, deliberò la santa di non andar cercando altro: ma non perseverò molto, perche uoleua Iddio, che ella andasse vacillando, in fin'a che egli dichiarasse la sua volontà. Partissi il Padre fra Pietro, e di nuouo tornarono quelli, che prima le dauano consiglio, che auesse entrata, e molto la

ro la strinsero con le loro ragioni, e cofigli. Prese la Santa per ispedito di scriuere al P. Fra Pietro sudetto dichiarandogli i dubij, e le difficoltà, nelle quali di nouo si ritrouaua: le rispose il Santo huomo vna lettera, nella quale mostra lo spirito di pouertà altissima, che in lui viueua: che per essere così notabile, e piena di sentenze, e verità tanto maficce, e chiare, con le quali da bene ad intendere lo spirito di pouertà di Giesù Cristo, e quanto ageuolmente debbano seguirsi, i suoi configlij, m'è parso di metterla qui.

Lettera del Padre Fra Pietro d'Alcantara alla Madre Teresa di GIESV.



O Spirito Santo empia l'anima di V. S. Vna sua ho veduto, data mi dal P. Gonzalo d'Aranda. E certo sonmi stupito, che V. S. rimetta a parere di letterati quello che non attiene alla facoltà loro: perche se fosse cosa di liti, o di casi di conscienza, era bene pigliar parere da legisti, o Teologi: ma della perfezione della vita, non si ha da trattare se non con quelli, che perfettamente viuono: imperocche neffuno ordinariamente ha piu conscienza, ne buon sentimento di quanto bene oprasi, di loro: e ne configli Euangelici non occorre pigliar parere, se sia bene seguirli, o no, o se siano offeruabili, o no: perche questo è vna spezie d'infidelità. Conciosia che il configlio di Dio non puo non esser buono, ne è difficile ad offeruarli, se l'uo che per li increduli, e per quelli, che confidano poco di Dio, e che si guidano solo per prudenza umana. Imperocche chi diede il configlio darà il rimedio, giacche lo può dare: ne si troua verun huomo da bene, che dia configlio, e non desidera che riesca buono, ancorche per natura nostra siamo castiui: quanto piu il sommamente buono, e potente vuole, e può, che li suoi configli giouino a chi li seguirà. e V. S. vuol seguire il configlio di Christo di maggior perfezione. lo segua: perche non fu dato piu a huomini, che a donne: ed egli farà che riesca bene come e succeduto a quelli, che l'hanno seguito. E se vuol pigliare il configlio di letterati senza spirito; cerchi buona entrata, per vedere

se le giouino piu eplino cò essa, che il mancare, per seguire il configlio di Christo. Che se veggiamo mancamento ne' monasteri di donne pouere, e perche son pouere contro il lor volere, e per seguire il configlio di Christo: che io non loio semplicemente la pouertà, ma la pouertà sofferta con pazienza per amor di Christo N. S. e molto piu la desiderata, procurata, abbracciata per amore. perche se io sentissi, o vedessi altri menti determinatamente, non mi terrei per sicuro nella fede. lo credo in questo e in ogni cosa à Christo N. S. e credo fermamente che i suoi configli sieno buoniissimi, come configli di Dio: e credo, che non obblighino a peccato ma che obblighino vn'huomo ad essere piu perfetto seguendoli, che non seguendoli: vo dire, che lo facino piu perfetto almeno in questo, e piu santificato a Dio. Tengo per beati, come dice S. M. li poueri di spirito, che sono i poueri di volontà, e l'ho veduto, se bene credo più a Dio, che alla mia sperienza: e che quelli, li quali sono di cuore poueri, con la grazia del Signore viuono vita beata, come in questa vita la viuono quelli, che amano, confidano, e sperano in Dio. S. M. luce a V. S. perche intenda queste verità, e le operi. Non creda a chi le dirà in contrario per mancamento di luce, o per incredulità, o per non auer gustato, quanto sia soauo il Signore per quelli, che lo temono, e amano, e nunziano per amor suo a tutte le cose del mondo non necessarie, per maggior suo amore: perche sono inimici di portare la Croce di Christo, e non credono la gloria, che dopo quella si segue. E dia parimente luce a V. S. perche in verità così manifeste non vacilli, ne pigli par da altri, che da seguaci de' configli di Christo: se bene gl'altri si aluano, se offeruano quello, che sono obligati; comunemente non hanno per più di quello, che operano: e quantunque il lor configlio sia buono, meglio è quel di Christo N. S. il quale sà quello, che configlia, e dà la uoce, per adempirlo, e da finalmente la parola a chi confida in lui, e non nelle cose della terra. Da Auila a 14. d' Aprile 1562.

Vmile Cappellano di V. S.

Fra Pietro d'Alcantara

*Parla nostro Signore alla Santa Madre, e le comanda, che fondi il Monastero in pouertà, ed ella si risolue a farlo. Torna da Toledo ad Auila, e dà, per comandamento del Signore, l'abito a quattro Religiose, e principio al suo Monastero.*

## C A P. VIII.

**R**eziosa gioia è nelle Religioni la tanta pouertà, e felice colei, la quale volontariamente possiede così gran tesoro: e se bene questo è tanto occulto al mondo, non però è così per li amatori di Cristo: poiche per amor di lei, come avari Mercatanti, renunziano, e vendono quanto hanno, per non auere. Viueua la Santa Madre con questa auisetà, ancor che molto combattuta da varij pareri: ma il Signore dopò essere ella andata inuestigando di quà, e di là quello, che fosse maggior sua gloria, al fine le dichiarò la sua volontà, come ella narra nel capitolo trentesimo quinto di sua vita, con tai parole: *Stando un giorno instantemente raccomandando questo negozio à Dio, mi disse il Signore, che in nessuna maniera lasciassi di farlo pouero, perche questa era la volontà del suo Padre, e sua, e che egli mi aiuterebbe. Fu questo con sigrandi effetti in un ratto, che in nessun modo poter dubitare, che non fosse da Iddio. E di nuouo vn'altra volta mi disse, che nelle rendite staua la confusione, e altre cose in lode della pouertà, e assicurandomi, che a chi lo seruua, non mancaua la necessaria sustentazione: nè di questo mantenimento (come hò detto) io già mai ebbi paura per conto mio. Riulsse ancora il Signore Iddio il cuore di quel Padre di san Domenico, che prima mi auera scritto in contrario: e io stauo molto contenta in auer veduto*

*questo, e con auer tali pensieri, pareuami di possedere tutte le ricchezze del mondo, in deliberare di viuere di elemosine.*

Era già itata la tanta Madre in casa di questa Signora circa a sei mesi, e dopò questo tempo il Padre Prouinciale le reuocò il precetto, che le auera dato, e le diede licenza di tornare ad Auila, e starfene quini, a tuo volere, la causa di darle questa licenza, che se ne venisse, fu perche si doueua fare elezione d'vna Priora nel suo Monastero dell'Incarnazione di Auila, e secondo il douere, e diritto era obbligato il Prouinciale a darle comodità, che se ne ritornasse. Prima di partirfiteppe, che la voleuano far Priora nel suo Monastero, che a lei per la natura sua il solo pensarli le era vn tormento così graue, che più ageuolmente si sarebbe deliberata di patire qualsiuoglia tormento: perche, come saua, e molto discreta vedeua quanto fosse gran pelo il gouernar molti, e il gran pericolo per la coscienza, e così sempre quando auera potuto, auera ricusato gli vñci. Per impedire l'elezione in lei, scrisse alle sue amiche, che non li dessero il voto, e conuenessi di trattenerli in Toledo in fin a tanto che fosse fatta. Onde staua molto contenta di essersi scusata dal ritrouarsi presente in questa occasione, quando il Signore, che con la prouidenza di lui auera altri fini, e altri disegni di quello, che ella pensaua: ordinò diuertitamente, come ella racconta nel detto capitolo trentesimo quinto di sua vita, con tai parole.

*Stando (dice) molto contenta di non mi trouar in quello strepito, mi disse il Signore Iddio, che in nessuna maniera lasciassi di andare, che desiderando io Croce, mi si apparecchiava buona, e non la gettassi, ma andassi con animo, che sua Maestà mi aiuterebbe, e che subito mi partissi senza più indugiare.*

Si affilò assai per questa risposta, che il nostro Signore le daua, e non faceua altro, che piangere, pensando, che la Croce la quale sua Diuina Maestà le auera preparata, fosse la Prelatura, che questa era la maggiore, che ella temesse in questa vita. Diede conto al suo Confessore

feffore di quanto passaua fra lei, e Dio, ed egli le comandò, che subitamente procurasse di partire, essendo cosa chiara, che questa era maggior perfezione, se bene la consigliò a trattenerfi tanto quanto passassero li gran caldi, per essere allora del mese di Giugno, patendogli, che bastasse giungere al tempo della elezione: ma il Signore Iddio, che auera ordinato ualera cosa, le daua più fretta, e non la lassaua ripofare nè nell'orazione, nè fuori di essa, perchè subito se le cominciò a rappresentare, che il non andare subito, era vn mancare a quello, che il Signore le auera comandato, che stando quiui a suo piacere, e con delizie, non uolera andare ad offerirsi al tranaglio, che erano tutte parole nel cospetto di Dio, perchè potendo stare, e doue era maggior perfezione, doueua lassarlo, e che se morisse, morisse in buon'ora. Viueua perciò in grandissimo tormento, e dichiarandolo al suo Confessore, le diede licenza, perchè se ne andasse. La Signora possentiuua assai più la sua partita, ma essendo molto timorosa di Dio, rappresentandole la Santa, che era cosa di suo gran seruizio il partirsi subito, benchè con gran pena, lo prese in buona parte. Le diede speranza la santa Madre, (e non senza gran spirito di profezia) di tornarla a vedere in Toledo, come poi fece, quando andò a fondare il Monastero in quella Città.

Partissi la Santa Madre con molto contento, e allegrezza, non per quello, che ella pensaua di auere, ma per vedere, che si priuaua di esso, e di ogni sua consolazione per il Signore. E perchè è molto da notare la determinazione, e animo, con cui postponera tutte le cose di suo gusto a quello di Dio; porrò qui le parole, con le quali ella nel detto capitolo narra quello, che allora le auueniuua: *Mentre più mi uedeuo perdere di consolazione per il Signore, più contento sentiuo di perderla, ne sapreuo intendere come ciò si fosse, ueggendo chiaramente questi due contrarij, godere, e rallegrarmi, e consolarmi di quello, che mi recaua pena all'anima mia:*

*perciò che io stauo quiui consolata, e quieta, e auera comodità di fare molte ore di orazione: uedeno all'incontro, che mi andauo a mettere in un fuoro, auendomi lo di già detto il Signore Iddio, e a portare gran croce, se bene non pensai già mai, che douesse essere tanta, come dopo uiddi, tuttauia me uenni allegra, e mi affliggeuo, e struggeuo, di non mi mettere subito in battaglia, poiche il Signore Iddio uoleua, che io uessi, e così mandaua sua Diuina Maestà il conforto, ponendolo nella mia fragilità, e debolezza.*

Arriuo la Santa Madre con questa delibrazione ad Auila, e ne ueniua molto allegra, e contenta per il cammino, offerendosi con grandissima volontà a soffrire tutto quello, che al Signore piaceffe. Fù la uenuta sua di tanta importanza, che se ella auesse tardato vn giorno di più di quello, che arriuò, poteua essere, che non si fosse conclusa la fondazione del Monastero: perchè la notte istessa, che ella giunse ad Auila, arriuò anche lo sbaccio, e il Breue di Roma, perchè si facesse il Monastero, e la fretta, che il Signore le faceua, perchè si partisse di Toledo (come quegli, che così auera ordinato) era perchè il Breue era per viaggio, e così dispole di maniera, che ella, e il recapito di Roma giungessero a vn tempo medesimo, cosa, che recò ammirazione alla Santa, e a quanti l'intesero: ne fumino marauiglia il vedere, che la santa giungesse in congiuntura, che trouò in Auila il Velouo, il quale soleua starne assente ordinariamente. Era parimente quiui il santo Padre Fra Pietro d'Alcantara, che pare appunto, che il Signore ve lo conducesse a visita della Madre, e affinche potesse aiutarla nel tempo delle sue maggiori necessità. Si ritrouaua anche in Auila in quei giorni quel Cavaliero, chiamato Francesco Salzedo, di cui alcune uolte abbiamo fauellato di sopra, in casa di cui alloggiua il santo Padre fra Pietro d'Alcantara.

Pare, che il Signore auesse disposto ogni cosa in guita tale, che ben si conuolteua

volseua essere già arriuata l'ora di adempire la sua volontà, e i desiderij della sua Serua. Si dichiaraua nel Breue, che le Monache rendessero obbedienza al Vescouo: E fu anche necessario, che il Santo Fra Pietro, e quel Cavaliero ne lo riceuessero. Il Padre Fra Pietro pose innanzi al Vescouo il grandissimo Spirito, e la santità della Beata Madre Teresa, dandogli ad intendere, al meglio, che potè, che quel negozio era piu diuino, che umano, e che in esso il Signore Iddio auuea posto il suo consiglio, e la sua mano, e gli rappresentò la grandissima gloria, che da questa fondazione ne seguiva alla sua Diuina Maestà, il gran bene all'anime, che qui entrassero, e finalmente il frutto, che farebbe in quella Città, e nella Chiesa con le sue tante orazioni, e con l'esempio così viuo, perche tutti gli altri Monasteri si riformassero ad imitazione di questo. Il Vescouo, il quale era così nobile per qualità, si come anche per lignaggio, e per bontà sua inchinato a tutte quelle persone, le quali vedeua deliberate di seruire al Nostro Signor Gesù Cristo, e le bene da principio si oppose all'ammettere Monastero di Monache pouere, e senza entrata; tutta volta con quelle ragioni, che il Santo Fra Pietro gli disse, si affezionò molto a fauorirlo, come da li auanti feci.

Dili a otto giorni si parti il Santo Padre Fra Pietro, e poco dopoi, il Signor lochia non a se, a godere il frutto delle sue fatiche, e della tua penitenza, la quale fu molto grande; onde par, che la sua Diuina Maestà non per altro lo conseruasse, che perche si finisse questo negozio. Tutte queste diligenze, le quali si faceuano, erano fatte sotto gran segreto: perche temeuano, se si fosse saputo, di qualche cattiu auuenimento, stando il popolo, coranto auueuolato.

In questo tempo stava la Santa Madre dentro al suo Monastero della Incarnazione; ed era a vn grandissimo mancamento, che non vi fosse la sua presenza, per concludere questo negozio così im-

portante: ma il Signore, che auuea dato l'ordine per il resto, lo diede ancora per questo. Infermosi Giouanni di Ouaglie, sotto l'ombra di cui si edificaua la casa, la quale doueua seruire per Monastero: e questa fu occasione, che la Santa Madre uscisse di casa sua, e così non si penetrò nulla. Fu cosa mirabile, che non stette piu tempo infermo suo Cognato, di quanto la Santa ebbe necessità di star fuori del Monastero dell'Incarnazione, per finire di negoziare quello, che vi mancava per la sua nuoua fondazione, ed essendo necessario, che a quella santità, glie la diede il Signore; onde egli le disse: Signora, ormai non è più necessario, che io stia piu ammalato, e così fu, perche subito il Signore gli diede la santità, di che egli, e tutti grandemente si stupirono.

Tra tanto la Santa Madre, veggendo quanto importaua la breuità, si daua gran prescia, perche la casa si fornisse, che ci mancava assai, per ridurti in forma di Monastero. In fine accòmòdò via stanzetta per la Chiesa, con via piccola gratella di legno, doppia e bene tressa, e serrata, per donde le Monache uissero Messa. Fece vn andito molto stretto, per donde s'entraua in Chiesa, e alla porteria, e in casa: e quello, che doueua seruire per il viuere suo, e delle Monache tanto stretto, piccolo, e pouero, che in tutto ben rappresentaua lo Spirito, che il Signore le auuea dato di vmità, pouertà, e penitenza.

Con li pensieri, che auuea dell'edificio materiale, non trascuraua di cercare le pietre viuie, le quali doueuan essere il fondamento, e l'appoggio dell'edificio spirituale: onde con diligenza grande, e non senza ispirazione diuina, pose gli occhi sopra quattro donzelle pouere, e orfane, ma di buono spirito, e natura, e di grande speranza, per andare auanti. S'accordò con esse di riceuerle senza dote, perche questo era quello, a che manco attendeua. Di queste la prima fu Antonia di Enao, che dopoi si chiamò Antonia dello Spirito santo, e fu riceuuta per or-

dine del Beato Fra Pietro d'Alcantara, che l'auuea lungo tempo trattata, e conosciuto il suo grande Spirito: e volendo ella andarsene fuori della Città d'Auila a farsi Monaca, la crattenne il Padre, perche ella fosse delle prime di questo Monastero, e dette di lei notizia alla Santa Madre. La seconda, si chiamaua Maria di Pace, la quale Donna Guiomar de Vglia auuea tenuto in casa sua, e quiui la conobbe la Madre, e si affezionò alla sua molta virtù: si chiamò dopoi suor Maria della Croce. La terza, fu Orsola de' Santi, che così si chiamaua prima, che si facesse Monaca: la quale essendo stata nella sua gioventù molto vaga, ed essendosi pregiata di ciò, che era bellezza, e vanità, e del resto, che nel mondo si tiene in stima, fu dopoi tanto ritirata, e ristretta, che era vn vero esemplo di modestia, e d'onestà. Di questa auuea già notizia il Padre Maestro Daza, ed egli la diede a conoscere alla Santa Madre. La quarta, era Maria di Auila, la quale fu sorella del Reuerendo Padre Giuliano di Auila, che fu vno di quelli, che infino da principio aiutorno piu la Santa, e si chiamò suor Maria di san Giosseffo.

Mutaronsi allora il nome tutte, così la Santa Madre, come le sue compagne, perche essendo il nome quello, che significa ciò, che è ciascuna cosa, elleno, che già auueano perduto l'essere, e l'affezione del mondo, e si consacrauan tutte ad vna vita santa, celestiale, e diuina, fu molto conueniente che li nomi fossero parimente Diuini: e così da li auanti la Santa Madre cangiò il suo nome, il quale era di Donna Teresa d'Abumada, in Teresa di Giesù, e volle, che nel suo Ordine si offeruasse sempre l'istesso, accioche neanche nel nome si trouasse vestigio del mondo.

Ormai non ci mancava altro, saluo, che porui il santissimo Sacramento, e dar l'abito a queste quattro Zittelle, che il Nostro Signore auuea elette: di che staua la Santa Madre non poco allegra, veggendosi alla vigilia del raccorte il frutto di tanti traugli. Essendo aggiustato il tutto,

e posto in punto, finita la casa, o almeno disposto, e disegnato l'edificio, secondo lo spirito di poeuità, che sua Diuina Maesta le auuea ispirato: vnite già le pierre viue, le quali doueuan essere il fondamento dell'edificio spirituale, e tempio viuo di Dio: auendo reso l'obbedienza al Vescouo, e deliberato egli di prendere sotto la protezione, e difesa sua quella santa, e picciola gregge: doppo tanti traugli e fatiche della Beata Madre, che ogni cosa le costaua lagrime, e orazioni. Stando, dico, qui tutte le cose concertate, e pacifiche, e in punto, per che si cominciasse vn' opera di tanta gloria di Dio, e di tanto giuamento, e frutto nella santa Chiesa: piacque al Nostro Signore, che il giorno del glorioso san Bartolomeo Appostolo, che viene alli vintiquattro d'Agosto, l'anno di nostra salute 1562. gouernando la Santa Chiesa il santissimo Padre Papa Pio Quarto, regnando in Spagna il Cattolico e prudentissimo Re Don Filippo Secondo, ed essendo Generale dell'Ordine della Madonna del Carmine il Reuerendissimo Padre Maestro Fra Giouan Battista Rubeo da Rauenna, si ponesse il santissimo Sacramento, e si desse l'abito a queste quattro persone, che di sopra abbiamo detto, con grande allegrezza, e solennità. E costittò fondato il Monastero, e la Santa Madre diede fine a' tuoi desiderij, e principio alla noua Riforma, e a noui, e maggiori traugli, come diremo auanti. Fù nominato il Monastero di san Giosseffo, perche essendo questo glorioso Santo stato quello che tanto auuea aiutato in questa, e in altre simili occasioni alla Santa (quando non si gli fosse douuto per diritto) era ella tanto grata, che non poteua fare di non offerire le primizie del suo Ordine, e de' suoi traugli a chi tanto amaua, e riuera.

Fù fondato questo Monastero nell'anno medesimo, che i Turchi presero la Città di Cipro, e distrussero quiui vn Conuento, che vi era della Regola Primitiua, che era l'ultimo di quei, che si sapeuano, Onde fu prouidenza Diuina, che allora si cominciassero in Spagna la noua

ua Riforma, e professione di questa Regola.

Trouaronfi presenti con la Santa Madre a dar l'abito alle nouizie due Monache dell'Incarnazione: e rimase per allora ella con loro, ma non di stanza, perche pensaua tornarsene al suo Monastero della Incarnazione, per andare di li, con licenza del Prouinciale, quando volesse dargliela. Imperciòche, se bene le Monache, e il nouo Monastero erano soggette all'Ordinario, che così conuenne; tutta volta la Santa Madre a essendo ella Monaca professa della Incarnazione, in fin a che il Prouinciale non la liberaua, non poteua soggettarfi ad altro Prelato.

In nessuna di queste cose fu contraria alla volontà, e obbedienza de' suoi Prelati (che di ciò teneua grandissimo conto,) com'ella stessa riferisce nel capitolo trentesimo sesto della sua vita con queste parole: *Non faceua cosa, la quale non fusse con parere di letterati, per non fare un punto contro l'obbedienza; li quali vegghendo, che era cosa molto gioueuole a tutto l'Ordine, per molte cause, quantunque andassi secretamente, e guardandomi, che non lo sapessero i miei Prelati, mi dicenano, che il poteua fare: perche per una piccola imperfezione, che mi auessero detto, che vi fosse, mille Monasteri auerei lassato, non che uno. Questo è certo. perche se bene io lo desiderauo, per allontanarmi da ogni cosa, e seguire la mia professione, e vocazione con piu perfezione, e restringimento, in guisa tale però il desiderauo, che quando auessi inteso, che fosse piu seruitio di Dio il lassarlo, l'auerei fatto, come feci l'altra volta, con ogni tranquillità, e pace.*



*Del rumore, e persecuzione, che si leuò dopò fondato il Monastero, e de gran traughli, che per questa causa soprauennero alla Santa Madre.*

### C A P. IX.



Vn giorno per la Santa Madre di grand'allegrezza, e gloria, il veder posto il tantissimo Sacramento nel suo nouo Monastero, prouedute quattro pouere Orfanelle, e fatto vn'opera, la quale (per quanto ella poteua, comprendere) era di gran seruitio, e gloria di Dio, e onore dell'abito della sua gloriosa Madre, e vn'altra Chiesa di più delle molte, che gli Eretici in quel tempo rouinauano, cosa da lei soprarmodo sentita: e finalmente quello, che più contento le daua, era il vedere adempite le promesse del signore: E auenga, che per la sua vmltà le paresse di non far nulla, e che quanto vi metteua dal canto suo, fosse con tante imperfezioni, che piu tosto si trouaua degna di pena, che di ringraziamento, per questo seruitio; tutta volta le era di gran gusto, il vedere che S.M. l'auesse prela per instrumento, essendo ella tanto cattiuua, come pensaua, per sì grand'opera: e questo le cagionaua così grand'allegrezza, che stette come fuor di se per gran tempo in vn alta, e profonda orazione.

Ma conciosiacioia che le cose di questa vita sieno tanto loggette a mutazioni, e sia ormai ordinaria, e nota vianza di Dio, innacquare li maggiori piaceri de' suoi amici con vguagli pene, e tribulazioni, e fare, che alla bonaccia, e contento succeda la auersità, e la pena: permettendo (senza ammirabile consiglio) questa mutazione, e varierà di tempi, per maggior merito, e proua de' giusti, auuene, che dopò auer hauuto la Santa vn de' maggior contenti, che per auentura auesse mai hauuto in sua vita, stando il Cielo sereno, ed ella nel

pacifico possesso del suo gaudio; subitamente il Demonio pieno d'inuidia, e di furore, leuò vna tempesta, e vna borasca nell'anima di lei: (ed era quella, per la quale Nostro Signore le disse, che si preparasse, quando era in Toledo) la quale le diede tanto grande affalto, e turbazione (così permettendo il Signore) quanto prima era stato il contento, e l'allegrezza. Primieramente le poneua innanzi, che quanto auuea fatto, era contro la volontà di Dio, poiche l'auuea fatto contra l'obbedienza, e senza ordine, e senza di Prouinciale: le rappresentaua il disgusto, che egli era per sentire, quando sapesse, che il Monastero rimaneua soggetto all'Ordinario: dall'altra parte le metteua in dubbio, se farebbono state contente, o no, quelle, che quiui viueuano con tanta strettezza, e penitenza, e se si potessero sostentare: dalle quali cose tutte veniuua il Demonio a inferire, e prouare, che era stato vn grande sproposito il mettersi a tale impresa. Le metteua anche innanzi, come pensaua di rinferarsi in casa così stretta, e come con tante infermità potesse soffrire tanta penitenza, che era stato tentazione il lassare vna casa così grande, e deliziosa, doue era sempre stata con tanto contento, e doue Iddio le auuea fatto tanti fauori, ed il lassare l'amiche, le quali quiui auuea, che forse quelle di qua non farebbono a suo gusto: che s'era obligata a molto, e che forse il Demonio auuea cio pretelo, per torle la pace, e la quiete: e perdere di qui l'orazione, e insieme l'anima. Con questa turba d'inconuenienti, e danni le faceua guerra il Demonio: e per maggiormente angariarla, (permettendolo Iddio) le faceua dimenticare, che il Signore le lo auuea comandato, e de' molti pareri, e orazioni, che erano pre cedute: si ricordaua solo del suo parere, auendo allora come sospese tutte le virtù, e la fede, perche la defendesse da tanti colpi. Era tale questa battaglia, che non la lassaua pensare ad altro: e con questo auuea vna affizione, e oscurità, e tenebre nell'anima tanto terribili, che malamente si può dare ad intendere, a chi non ha sperimentato questa sorte di tentazione, e traugli, li quali (permettendolo il Signore) può cauare in vn'anima il Demonio. Basta dire, che

per quel tempo pare, che Iddio abbandonò l'anima, e la dia al nemico, concedendogli licenza, che la inquieti, turbi, e affigga. Fu questo, (come la santa Madre confessa) vno de' peggiori, e più tristi accidenti, che passasse in vita sua. Ma il Signore, che in simili occasioni mostra la sua maggior clemenza, in queste tenebre così grandi le mandò vn raggio di luce, affìn che manifestamente vedesse, che era il Demonio, quello, che la voleua spauentare con bugie, e farle abbandonare quello, che auuea cominciato. Onde pose gli occhi nelle gran determinazioni, che prima auuea fatto, di seruire al Signore, e ne' desiderii di patire per lui: le souueniuua, che per adempirla, non doueua procurare riposo, e che, se desideraua traugli, erano molto buoni quelli, che allora auuea dauanti: e poiche nella maggior contradizione staua maggior guadagno non era douere, che le mancasse l'anima, per seruire a chi tanto doueua. E così facendosi forza con queste, e altre considerazioni, andò dinanzi all'antissimo Sacramento, quiui promesse di fare quanto potesse, per ottenere licenza di andare al suo nuouo Monastero, e stare, e perseverare in esso, e promettere clausura, potendolo fare con buona coscienza. Allora la Santa fece faccia al Demonio, e si determinò di nouo a patire per Dio cio che le venisse: Fuggi in vno istante il nimico, e tornò in tal maniera alla tranquillità, ed il contento, che da li auanti mai più non perde la serenità, e pace dell'anima sua, per grandi, e forti occasioni, che se le offerissero. Il che suol fare molte volte Iddio, che in premio di qualche gran tentazione, o trauglio patito per amor suo vinto, auendo fatto virilmente resistenza, suole non solo torre la tentazione, ma dare qualche eccellente dono, e prerogatiua: come fece con san Tommaso d'Aquino, dopo che ebbe valorosamente fatto resistenza alle carezze, e sollecitazioni di quella peruerfa donna, che le voleua ubare il tesoro della castità. Essendo adunque stata la tribulazione, la quale qui patì la santa Madre, tanto grande, ed auendo ella potentemente resistuto all'impeto, e furia del nimico; piacque al Nostro Signore di farle in premio di questa vittoria, così segnalata gra-

grazia, che da li innanzi non perdesse la stabilità, pace, e costanza dell'anima sua. per traugli, e perfezioni, che se le offerissero.

Non era ben fornito ancora questo trauglio, che stando ormai la Madre con grandissima fatica, e necessita di dormire, e riposarsi vn poco, (il che per molte nocte auanci non aueua potuto fare per il trauglio della fondazione) nell'istante, che volle cominciare a quietarsi alquanto, non le fù permesso: perche subito, che nella Città, e nel uo Monistero della Incarnazione si seppe quello, che aueua fatto, si leuò vn'altra noua tempesta, e solleuazione parendo ad alcuni, che si douesse perdere, e distruggere la Città, se non si disfaceua quel Monastero, e ad altri, che si uergognasse la loro Religione: e senza porli auanti il nouamento grande, che s'era per fare a quella noua pianta; mandò subito la superiora a dirle, che se ne tornasse all'Incarnazione: La Santa non aueua ancor veduto il comandamento della Priora, quando licenziandosi dalle quattro sue nouizie, che restarono molto afflitte, se ne venne al suo Monastero.

Ben vidde ella, che se le offeriuano grandi traugli, perche credeua, che la douesse subito mettere in carcere, e darle graui penitente: ma andaua con gran desiderio di patire per Dio, e con molto contento, ed auerebbe grandemente gustato, che si fosse effettuata questa carcerazione, per non parlare a persona, e riposarsi vn poco in solitudine, che era quanto essa desideraua. In giungendo reite conto di se alla Priora: e se bene si placò alquanto, determinò in ogni modo di chiamare il Padre Prouinciale, che era all'ora il Padre Frat'Angelo di Salazar, perche egli conosceste, e giudicasse la causa: venne il Prouinciale, e la citò a comparire in giudizio dauanti a lere quello, che quini occorresse, lo narra la Santa con la sua vmità, e prudenza in questo modo ael detto capitolo trentesimo letto.

Venuto il Prouinciale, io fui condotta in giudizio, con molto gran contento, credendomi patire qualche cosa per Cristo: poiche in questo caso, ne contro la Diuina Maestà, nè contra la Religione non mi trouauo auer fatto alcuna offesa: anzi procurauo con tutte le forze mie

accreuerla, e sarei volontieri morta per questo: essendo tutto il mio desiderio, che si facesse con ogni perfezione. Ricordami del giudicio di Cristo, e uidi quanto poco, ò nulla era quello. Dissi mia colpa, come molto colpeuole così pareua a chi non sapeua tutta la causa. Dopo l'auermi fatto una gran riprensione, ma non con tanto rigore, quanto meritauano i miei peccati, nè quanto molti diceuano al Prouinciale, io non uoleuo di colpa mi, perche anauo risoluta di patire: anzi chiesi perdono, e dissi, che mi castigasse, e non istesse disgustato meco. In alcune cose ben uedeuo io che mi condannauano senza colpa, accendomi, che io l'auueo fatto per essere stimata, e nominata, e in altre simili; ma nell'altre chiaramente intendeua, che diceuano la verità, nelle quali io era piu peccatrice che l'altre: che se non aueuo custodito la molta santità che era in quella casa, in qual modo potesauo di offeruarla in vn'altra con piu rigore? che io scandalizauo il popolo, e causauo nouità. Tutto questo non mi aueua alcuna inquietudine, ne pena, ancorche io mostrassi auerla, per non mostrar di stimare poco quello che mi diceuano. Finalmente mi comandò, che dinanzi alle Monache io dessi ragguglio del tutto, e fecilo senza trauglio, sentendomi interiormente quietata, e guidata dal mio Signore. Diedi il ragguglio mio di maniera, che nè il Prouinciale, nè quelle Monache, che uierano presenti, trouarono capo, per lo quale douessero condannarmi: e al Prouinciale parlai poi piu chiaro, e rimase molto sodisfatto: e promessemi che cessando i rumori della Città, mi auerebbe conceduto licenza di andare nel nouo Monastero.

Non contento il Demonio delle passate turbazioni, già che Nostro Signore aueua acchetato la turbazione della Santa, il solleuamento, e l'inquietudine del suo Ordine, l'indignazione della Priora, e del Prouinciale: affine che non le mancaste mai in che patire; mosse vn'altra noua perlecuzione molto terribile, e pericolosa, e bastante per disfare tutto il fatto, se Idio non ci auesse rimediato: perche con la noua pianta, e Monasterio, come di sopra preleuo a dire, fu tale alterazione, e si gran fuoco nella città, come se fossero affediati da nemici, o li fosse stato fatto vna grande ingiuria, o aggrauo, o come se fosse occorso, qualche gran male, al quale fosse

necessario prouedere subito di rimedio. E oltre al molto, che si diceua, e mormoraua di questa nouità in ogni parte, e la libertà con che di ciò si parlaua, conuennero di ragunarsi in forma di Città, il Governatore, i Rettori, a alcuni del capitolo, chiamando anche a questa ragunata le persone più principali, e di qualità delle Religione, i letterati più famosi della città, e comune del popolo, come se realmente la città stesse per perderli, e nel maggior periculo, che immaginar si potessero. Trattossi subito di disfar la fondazione già fatta con gran caldezza, e perfidia: e dopo le molte amplificazioni, e ponderazioni de' danni graui, che da quel pouero ministero ne poteuano seguire: la conclusione della consulta fu, che a patto veruno non si permettesse, che andasse auanti, ma che subito si leuasse il Santissimo Sacramento, e si disfacesse la fondazione. Tanto pericolosa è la nouità in ogni cosa, che quantunque paia di maggior virtù, puo tenerli per sospettosa, in fin'a tanto che da testimoni soprannaturali non sia confermata: Onde non gran fatto, che ognuno sospettasse in questa occasione, nella quale il Demonio rappresentaua, e ingrandiuua quanti inconuenienti poteua, per disturbare così sant'opra, donde presentiuua, che doueua nascere il suo danno: e il Signore dall'altra parte ordinaua per maggiore, e piu sicuro fondamento di questo edificio, che precedesse tanta esamina, e contraddizione: anfinche col successo si certificasse il mondo, che quest'opera non era disegno umano, ne era so data sull'arena, ma sopra la pietra uiua, la quale dice il Vangelo, che è Cristo, e la sua parola.

La risoluzione adunque di tutti fu, che si disfacesse il Monastero; e ne sarebbe subito seguito l'esecuzione, se non si metteua di mezzo il Renerendo Padre Maestro Fra Domenico Bagnes dell'Ordine di San Domenico, e Catedrante poi della prima di Teologia nell'vniuersità di Salamanca: il quale, se bene era stato di parere, che il Monastero non si facesse senza entrata; con tutto cio, come huomo dotto, e Christiano, senti male della frettolosa risoluzione, che in quella congrega-

zione era tolta: e arditamente e prudentemente disse loro, che quello non era negozio da determinarsi così presto, ma ricercaua piu maturo consiglio, e che sarebbe stato bene considerarlo più adagio, giache v'era tempo, e che era negozio, il quale più apparteneua al Vescouo, che alla Città. Con queste, e altre prudenti ragioni, che quiui propole, si sospese l'esecuzione ma non il furore, e la rabbia, che tutti aucauano contro il Monastero, perche in tutta la Città non si parlaua d'altro, condannando la S. Madre, e tutti quelli, che l'aucauano aiutata: e veggendo i capi, e le persone principali d'essa dichiarate contra le pouere Monache, e principalmente contra la Santa, si li leuarono inimici di sotto terra, e in fin le pietre perche si voltassero contro di loro: cresceua il fuoco, e la tempesta della persecuzione era ogni di più terribile. Che doueua essere il vedere allora vna pouera donnicciuola contrastata da vna Città tutta, e tanto principale, come è quella d'Auila, e da tutte le religioni d'essa, che ne anche ne' pulpiti non le perdonauano? Dalla maggior parte del capitolo, e da tutto il volgo posta per bersaglio delle loro maledicenze, e quel che più importa, e che (come abbiamo detto) nel medesimo tempo era anco còbattuta dalla sua religione: che se bene questa finì prima, non fu però la minore: Perche quanto i contrarij sono più domestici, tanto maggiore è la guerra, e più sanguinosa: imperoche stando più vicini, feriscono più da presso, e coglion più sul uiuo. La assaltauano tutti, come lupi affamati, ognuno per darle la sua boccatà: ma ella come vn mansuetto agnello, si lassaua condannare da tutti, e posta in Dio la sua speranza, e giustitia, non temea di persona.

In questo tempo adunque la Santa sola, e abbandonata da tutti, non dormiuua, come Giona sottocoperta della naue, ma piu tosto esclamaua a Dio, e con questo itaua il suo cuore tanto tranquillo, come se non si dicesse nulla di lei, o come se fossero cose che toccassero a vna terza persona, tanta era la equanimità e la confidanza, che aucaua nel Signore. E quando tutti trarranuono di disfare il Monastero, staua ella con tanta fede

fedè, che scriuendo a D. Guiomar d'Vglia, sua amica, la quale prima auèua aiurato, e allora dimoraua in Toro, le mandaua a domandar Messali, e vna Campanella, che le bisognaua, per la sua fondazione. E vero, che alle volte si nascondeua il Signore, e perche maggiormente meritasse la sua serua, permetteua, che entrasse la tentazione, il timore, e la pena, se si doueua disfare. Onde stando vna volta alquanto affittita, e affaticata con questo pensiero: il Signore che le staua tanto vicino per con solarla, e innammarla in tutti li suoi traugi, le disse: *Che temi non sai che io son potente?* e l'assicurò che non si faria disfatto.

La Città, la quale auèua preso questa perfidia tanto a petto, faceua fra tanto tutte le diligenze possibili, perche il Munistero si disfacesse: e il Governatore vegghendo, che non vi era chi li facesse resistenza, pensò, che tutto il negozio fosse finito con andare a S. Gioseffo, e comandare alle quattro nouizie, che vi stauano, che se ne andassero, se non le spezzerebbe le porte: ma elleno risposero coraggiosamente, che allora farebbono vicite del Monastero, quando le auèsse comandato loro chi ce le auèua condotte, che egli non auèua da far con loro, per non essere lor Prelato. Tant'oltre potè arriuare il zelante colore del bene, o (per dir meglio) la rabbia, e il furore del nemico, cui faceuano cruda guerra quattro monacelle pouere, e in vna casa, come vn guscio. In fine il Governatore rientrando in se, giudicò miglior mezzo non guidar questa causa per forza, ma per giustitia: e così cominciarono subito citazioni, e risposte: si fece piato ordinario, e si tirò al Consiglio Reale. La Città mandaua persona per la parte sua alla Corte, ed era parimente necessario, che il Monastero vi mandasse per la sua, sotto pena di perderli il negozio. Ma non auèua ne persona, che si arrischiasse d'andare, ne dauari per questo affare, ne la Madre lapeua, che farsi: E sopra tutto, per maggior mète e tormètarla ordinò N. S. che la Priora le comandasse, che non trattasse più del Monastero, che era vngettare in vn bicchier d'acqua tutto quel-

lo, che era fatto. Allora la Santa sene andò a cercare il rimedio, doue sempre lo soleua trouare che era in Dio e gli disse *Signore que sta casa non è mia: per voi, e fatta: ora che non vi è persona, che negozi, faccilo vostra Maestà.* Detto quello, rimase tanto ricreata, e senza pena, come se auèsse hauuto tutto il mondo dalla sua, e subito tenne il negozio per sicuro.

Non tardò punto a sperimentare quanto vaglia la fedè, e la confidanza in Dio, perche subito preferò la difesa della sua casa alcuni serui di Dio, e principalmente il Maestro Daza, e Gonsalo d'Arada, amèdue di nota, e se gnalata virtù: e vno di loro andò a Madrid, e l'altro, cio è il Maestro, restò in Auila, e si trouò in vn altra adunanza della Città, nella quale tutti stauano così forti, come nella prima, che abbiamo detto: essendo d'opinione, che si disfacesse, e si dissoluesse il monastero: ma egli con la sua molta prudenza li placò per allora.

Mentre durarono queste liti, e questi disgusti, vennero que'della città a vn partito offerendo alla Madre di contentarsi, che il Munistero andasse innanzi, purchè auèsse entrata. Non dispicque il partito alla Santa, parendole che l'auerebbe potuto poi lassare, quando auèsse voluto: ma trattandosi l'accordo, le parlò Iddio, e le apparue il P. Fra Pietro d'Alcantara, e le occorsero l'altre cose, che ella breuemente narra nel detto c. 36. con queste parole: *Dissemi il Signore, che io non facessi tal cosa, perche se auèssimo incominciato ad auere entrate, non permetterebbono poi, che le lassassimo, e alcun'altre cose. La notte istessa m'apparue il P. F. Pietro d'Alcantara, il quale era già morto, e prima, che morisse, m'auèua scritto, quando seppe la persecuzione, e contradizioni, che noi auèuamo, e si rallegraua molto d'oirlo, che fosse la fondazione del Monistero cù contradizione sì grande, percioche era segnalato, che si doueua seruir molto al Signore in questo monastero, poiche il Demonio tanto operaua, perche non si facesse, che in nessuna maniera consentissi, che vi fosse entrata: e ancora due, o tre volte mi promise nella lettera, che come io auèssi fatto così, verrebbe ogni cosa a farsi come io voleuo.* E così con quelli trat-  
tati

tati durò la perfecuzione quasi vn mezzo anno: nel qual tempo pati la Santa quello, che Iddio fa, e che ciascuno potrebbe immaginarsi.

Tra tanto, che queste cose passauano, stauano le quattro nouizie ritirate nel loro Monasterio, e il Vescouo le prouuedeua di confessori, e di chi le innanimasse, e instruisse, e faceffe ragionamenti spirituali. Ma con tutto ciò essendo assente la Madre erano come pecore senza pastore, e bisognose di chi insegnasse loro l'osse: uanza, e vita religiosa: nella quale difficilmente puo essere maestro, chi non è stato prima discepolo, e haaurone l'perienza. Onde piacque al Signore, che in questo tempo giugesse in Auila il P. Presentato F. Pietro Yuagnes, di cui fecemo menzione di sopra, il quale fu buona parte, (per la molta opinione, che s'auera della sua dottrina, e santità) per placare i cuori di molti, e perche il Padre Prouinciale del Carmine desse licenza alla S. Madre di venire a S. Gioseffo per gouernare, e insegnare alle tue nouizie, cola, che pareua non solo difficile, ma anche impossibile da ottenersi.

*Quietate ormai le contradizioni torna la Santa al suo nuouo Monasterio. doue N. S. le pose vna corona, in premio di quello che auera patito, e traugliato per lei.*

### C A P. X.



**E**Ra mezzo anno, e più, che la Santa Madre staua trattenuta nel munistero della Incarnazione, lontana dalle sue figliuole: Onde subito che ebbe licenza, se ne andò a quello nel mese di Marzo del 1563. doue fu tanto allegramente riceuuta, quanto era stata con gran lagrime, e sospiri desiderata. Facendo orazione nella Chiesa, prima d'entrare nel Munistero, fu rapita in ispirito, e vidde Cristo, che la riceueua con grand'amore, e le metteua vna corona in testa, ringraziandola,

affai, per quello, che auera fatto per sua madre: dopoi stando in coro in orazione, vidde la Madonna con grandissima gloria, vestita con vn manto bianco, sotto il quale ricuopriua la Santa, e tutte le tue Monache, com'ella racconta nel cap. 40. della sua vita con queste parole: *Tu grandissima consolazione per me il giorno, che t'annemo: facendo orazione nella Chiesa prima d'entrare nel Monastero, e stando quasi in ratto, viddi Christo, che con grand'amore pareua, che mi riceuesse e mi ponesse vna corona in capo, ringraziandomi di quello, che fatto auero per sua madre. Vn'altra volta stando tutte in coro, dopo la compieta, viddi nostra signora con grandissima gloria, con vn manto bianco, sotto il quale pareua, che ricuoprisse tutte noi, e intesi quanto alto grado di gloria dara il signore a quelle di questa casa.*

Appresso il popolo cominciò a pigliare molta diuozione al Monasterio, e il Signore cangiò, come suol fare, di tal maniera li cuori, che di maggiori contrarij li maggior diuoti della casa: e già disingannati chiaramente, vedeano essere opia di Dio, e loro perfidia, inganno, e tentazione: onde a poco a poco dimisero le liti, toccando con l'esperienza, che quel Monasterio era di gran gloria a Dio, onore, e vtile alla loro Città.

Guidò seco la Santa Madre, quando vici dall'Incarnazione, quattro Monache, auendo il Prouinciale dato anco licenza di potere andar con lei, a quelle, che gustassero di seguire questa nuoua vita, e perfezione. E queste quattro erano Anna di san Giouanni, Maria Isabella, Anna de gli Angeli, e Isabella di san Paolo. Di queste fece Priora Anna di san Giouanni, (perche la Santa per la iua grand'vmiltà gustaua anzi d'obbedire, che di comandare) e sopriora Anna de gli Angeli. Ma in progresso di tempo, vedendo il Prelato, che conueniua, che fosse Priora quella, che veramente era Madre, e Maestra di tutte; le fece pigliare, ed esercitare l'vficio.

Allora cominciò la Santa con prudenza, e spirito del Cielo a gouernare le Monache, dando loro modo di vita, santi, e salutariferi consigli, e facendo anche costituzioni, e ordini con approuazione del Vescouo

scouo, che in quel tempo era suo Prelato, in ordine alla perfetta offeruanza della primitiua regola, che era quella, la quale pretendeva, che si offeruasse in quel Monastero. Disegnò, e dispose le cose in ordine a' fini; che Iddio le auena insegnato: Primieramente stabili in tutte l'vlo dell'orazione, e mortificazione, che è il particolar fine, e vocazione della nuoua regola, la quale auenuano presa, o per meglio dire, della antica, che auenuano professato quelli Santi eremiti del monte Carmelo. Appreso dopo questa pietra, che è ferma colonna, la quale sostenta la religione, ne pose vn'altra non meno necessaria, per sostenere questo edificio, che fu il ritiramento, ferrando i parlatori, e le grate, che chiamandosi reti il nome stesso pubblica i danti, che recano, e l'esperienza a spese della riforma de' Monasteri, e di molte anime li piange: proibendo conuersazioni, e pratiche, anche fra parenti: ferrando le porte a tutte le consolazioni vmane. Stabili anche il viuere senza entrate (cosa tanto raccomandata dal Signore, e nella quale auena durato tanta fatica) finalmente institui vna vita penitente, cambiando la saietta delicata in vn sacco aspro, le scarpe, o scarpini in calzari di corde, il letto molle in vn duro pagliariccio, e a questo aggiunse il pouero magnare; essendo tutta la vita di pesce, ed erbe, come comanda la regola: della quale sarà ragioneuole, che prima di passare innanzi, facciamo qui menzione, affiò che meglio s'intenda, qual sia la regola, e l'instituto, che la santa Madre esse, che è quella, che oggi si offerua nel suo Ordine, così da' Fratralzi, come delle Monache.

\*\*

*Regola Primitiua dell'Ordine della Madonna del Carmine: la quale la santa Madre volle, che si offeruasse nel suo Ordine, e della gran perfezione, che in se contiene.*

## C A P. XI.



Finche più chiaramente si conosca la regola, la quale la S. Madre Teresa di Gesù esse per suo Ordine, conueniente, che sappia prima il lettore, che nell'anno 1171. Alberto Patriarca Gerofolimitano, che prima era stato religioso eremita del Monte Carmelo, diede vna regola a' suoi frati Carmelitani, che allora abitauano in detto Monte, tratta, e raccolta da vn'altra, che al medesimo Ordine auena dato Gionanni Patriarca pur Gerofolimitano, come piu a lungo riferiscono, e prouano le storie di detto Ordine: La quale, come regola data a' Romiti, era molto rigorosa, e aspra, e tale, che da chi professaua vita eremitica impoi difficilmente, l'auerebbe potuta offeruare. Onde riducendosi i Romiti a vita più comune, e conuentuale di prima, fu necessario moderare, e dichiarare alcuni punti di questa regola, data da Alberto. E così ricorsero da Innocenzio IV. che allora gouernaua la Chiesa, domandandogli moderazione, e dichiarazione di essa. Ed egli l'anno del Signore 1248. e il quinto del suo Pontificato, la dichiarò, e accomodò, facendola più loauè, che prima non era: ma rimase in tale stato, che (come da essa si vedrà) è vna delle piu perfette, ed eccellenti, che sia nella Chiesa. Questaregola moderata da Papa Innocenzio si chiama Primitiua, perche la moderazione, che egli fece, fu solo in due cose: l'vna nel silenzio, che prima era rigorosissimo, e allora rimase temperato, dal dopò la Compieta in sino dopò Prima: e l'altra nell'astinenza dalla carne, che prima era necessaria l'eccessiua fiachezza, o l'infirmita, perche, vn religio lo ne potesse ma-

gnare, cosa, che cagionaua molti scrupoli, così ne gl'animi de' Prelati, come de' sudditi: e dichiarò Innocenzio, che bastaua, per poter mangiar carne, l'infermità, o la debolezza. Prima non conueniuano nè in refettorio, nè in altri atti di comunità se non rade volte, come gente, che professaua vita solitaria, e romita. Innocenzio ordinò, che si ragunassero in Refettorio: e parimente, che potessero auer case, non solo ne gl'eremi, ma anche in qualsiuoglia altra parte, doue fosse loro data, purchè fossero accomodate secondo la loro professione, il che non era permesso nel tempo, che con ogni rigore si offeruaua la regola d'Alberto.

Questa regola d'Alberto Patriarca, dopo essere stata dichiarata da Innocenzio Papa, (come abbiamo veduto) si offeruò per alcuni anni nell'Ordine di nostra Donna del Carmine: ma come col tempo suole mancare, e finirli lo spirito, non altrimenti che l'altre cose tutte, parue tanto rigorosa, che fu giudicata insopportabile, onde la Religione domandò ad Eugenio IV. che la mitigasse, e poi fece l'istesso ad altri Pontefici, di maniera, che alcune del' offeruanze più rigorose, erano già mitigate: e particolarmente ne' Monasteri di Monache era molto scemata l'offeruanza, e perfezione religiosa: perche oltre le licenze generali, e gli slargamenti della regola, con gli abusi, e mancamenti della clausura, che allora non si professaua, viueuano con gran larghezza, e libertà.

Questo era lo stato, e la regola, che la santa Madre professaua, mentre viueua nel monastero dell'Inca: nazione, Ma stimolata dal Signore, come diremo a basso, si deliberò di abaracciare, e seguire la regola Primitiua del suo Ordine, che è quella, che diede Alberto Patriarca, e dopo dichiarò, e moderò Innocenzio IV. la qual di che a questo modo,

### Regola Primitiua d'Alberto Patriarca,

**A**lberro per la grazia di Dio Patriarca di Gierusalemme a gl'amati figliuoli, Brocardo, e altri Religiosi Carmelitani, che abi-

tano sotto la sua obbedienza, nel Monte Carmelo, vicino alla fontana d'Etia salute nel Signore, e benedizione nello Spirito Santo. Per molte vie, e modi instituirono i santi Padri in che modo ciascuno di qualsiuoglia ordine farà, o in qual si sia modo di vita religiosa che eleggerà, debba viuere in seruiuo di N. S. Gesu Christo, e seruirlo fedelmente con puro cuore, e buona coscienza. Imperò perche si domandate, che secondo la vostra maniera di viuere, vi scriuiamo regola, la quale offeruite da qui auanti; ve la diamo con le seguenti parole.

### Che abbiano Priore, e de'tre voti.

**I**nstituiamo, primieramente, e ordiniamo, che abbiate uno di voi per Priore: il quale sia eletto per questo ufficio, di comune consenso tutti, o della maggior parte, e più prudente, al quale ciascuno di voi prometta obbedienza, e dopo d'auerla promessa, procuri di offeruirla con verità d'opera, insieme con castità, e puretà.

### Del riceuere luoghi.

**P**otrete auer luoghi, e case ne gl'eremi, adoue vi saranno dati, disposti, e comodi per l'offeruanza della vostra religione, secondo che al Priore, e frati parrà conuenirsi.

### Delle Celle de' Frati.

**O**ltre acò nel sito, che elleggerete, o proporrete di abitare ciascuno abbia la sua Cella murata, come gli sarà assegnata, per disposizione del Priore, e consenso degli altri Fratelli, o della più prudente parte di loro.

### Che mangino in Refettorio comune.

**D**ital maniera, che quello, che vi sarà dato di limosina, lo mangiate in comune nel Refettorio, uedendo qualche lezione della Santa Scrittura, doue come lamente si potrà fare. E nessuno de' Fratelli potrà mutarsi luogo, o cangiarlo con altro senza licenza del Priore. La Cella del Priore sia all'entrata del Conuento, accioche sia il primo, che esca a riceuere

chi verrà. E ad arbitrio, e disposizione di lui si faccia quanto in casa si auera da fare.

Sia ciascuno dentro della sua cella, meditando giorno, e notte nella legge del Signore, e vegghiando in orazione, se non sarà occupato in altre giuste occupazioni.

### Dell'ore Canoniche.

**Q**uelli, che sapranno recitare l'ore Canoniche co' Sacerdoti, le deuono recitare conforme agli statuti de' SS. Padri, e al costume usato dalla Chiesa.

E quelli, che non sapranno, diranno per Mattutino 25. Paterno Tri, eccetto le Domeniche, e feste solenni, che si guardano, ne mattutini de quali statuiamo, che si dica il detto numero radoppiato, cioè cinquanta volte, e sette volte si dica la medesima orazione per le laudi, e per l'atre ore sette volte per ciascuna, saluo, che al Vespero, che si dica quattordici.

### Del non tener di proprio.

**N**essuno Religioso dica d'auere cosa alcuna propria, ma ogni cosa vi sia comune: e si distribuiscono tutte per mano del Priore, o dal frate deputato a questo officio dall'istesso, tutto quello, che farà mestiere, auendo riguardo all'età, e necessità di ciascuno.

### Di quello, che possono tenere in comune.

**P**otrete tenere Asini, o Muli, secondo che richiederà la vostra necessità, e qualche animale, o uccelli per vostro nutrimento.

### Dell'Oratorio, e Culto Diuino.

**F**acciasi l'Oratorio in mezzo delle Celle, al meglio, e piu commodamente che si può: doue ogni di vi ragunarete per udir Messa potendo commodamente fare.

### Del Capitolo, e correzzione delle colpe de' Fratelli.

**O**gni Domenica, o altro giorno, quando sarà necessario, tratterete dell'operanza.

dell'Ordine, e della salute dell'anime, doue parimente si gastigeranno, con carità le colpe, e gl'eccessi de' Fratelli, se alcuno ve ne sarà.

### Del digiuno de' Fratelli.

**D**igiunarete ogni di, eccetto la Domenica, dalla festa dell'esaltazione della Croce, in fin'al giorno della Resurrezione del Signore: se l'infermità, o debolezza del corpo, o altra giusta causa, non persuaderà che si lasci di digiunare, perche la necessità non ha legge.

### Dell'astinenza delle carni.

**N**on mangierete carne, se non sarà per rimedio di infermità, o debolezza. E perche vi conuerrà spesso mendicare canninando, accioche non siate molesti a gl'ospiti, fuori delle vostre case potrete mangiare caldo, e legumi, o altre cose cotte con carne, e sopra il mare vi sarà lecito mangiare carne.

### Efortazioni.

**E**perche la vita dell'huomo sopra la terra è una tentazione, e quelli, che piamente vogliono uiuere in Cristo, hanno a patire persecuzione, e il nemico nostro auersario uerruggendo, come un Leone, cercando chi deuori; procurate con ogni sollecitudine di uestirui dell'arme di Dio, per poter resistere a gl'aguzzi del nimico. Cingete i vostri lombi con cinto di castità, fortificate i vostri petti co' santi pensieri, perche è scritto: Il pensiero santo ti guarderà. Mettereteui la corazza della giustizia, accioche con tutto il vostro cuore, e con tutta l'anima vostra, con tutte le vostre forze armate l'Idio vostro Signore, e i vostri prossimi come voi medesimi. Abbiate in tutto lo scudo della fede, nel quale possiate spegnere tutte le saette di fuoco del nemico: Metteteciui in testa l'elmo della salute, e grazia, accioche dal solo Saluatore aspettiate la salute, che salua i suoi populi da loro peccati. Sia, e perseveri nelle vostre bocche, e cuori abbondantemente la spada dello spirito, che è la parola di Dio, perche tutto quello, che farrete, sia in suo nome.

## Delgli esercizi corporali.

**V**l esercitate in qualche esercizio manuale, accioche il Demonio vi trovi sempre occupati, e non abbia adito all'anime vostre, facendo porta della vostra ociosità. Auete di cio buono esempio, e ammaestramento, o dottrina nell' Apостоfo S. Paolo, nella cui bocca parlaua Giesù Cristo, che essendo stato dato per Predicatore, e Dottore delle genti nella fede, e verità, se lo seguirete, non potrete errare. Con traugli, e fatiche siamo stati fra di voi, lauorando di giorno, e di notte, per non vi aggrauare: non perche non abbiamo facoltà, e licenza, per domandare, ma per darui ferma, ed eempio da imitari: che questo vi annunziuamo viuendo fra voi, e ogni di vi predicauamo, che chi non vorrà faticare non mangi. Abbiamo uditto, che sono alcuni fra voi, che vivono inquieti, e senza far nulla: questi tali auuertiamo, e preghiamo nel N. S. Giesù Cristo, che mangino il lor pane, lauorando in silenzio: questa strada, è buona, e santa, e camminate per essa.

## Del Silenzio.

**C**l raccomanda l' Apostofo il Silenzio, quãdo ci comanda, che facichiamo con esso: e come dice il Profeta, l'ornamento, e acconciamento della giustitia, è il silenzio. E in vn altro luogo. Nel silenzio, e speranza sarà la vostra fortrezza. Per tanto statuiamo, e comandiamo, che detta Compieta si offerui il silenzio in sin dopo detta terza del giorno seguente. E nell' altro tempo, se bene non sarà tanto rigorosa l' offeruanza del silenzio, fugga si però con molta diligenza il molto parlare: Perche, come è scritto, e l' insegna l' esperienza: Nel molto parlare non mancherà peccato. E in vn' altro luogo: Chi parla senza confiderazione, sentirà male. E in vn' altro: Chi parla troppo dannà l' anima sua. E il Signore dice nel Vangelo: Di qualunque parola oziosa, che daranno gli huomini, saranno conto nel giorno del Giudizio. E accia adunque ciascuno una bilancia per le sue parole, e vn freno per la sua bocca, accioche non sdruciolì, e cada con la lingua, e la sua caduta sia mortale: e attenda col Profeta, le sue vie, accioche non pechi con

la sua lingua: e con molta diligenza, e studio offerui il silenzio: nel quale consistè il culto della Giustitia.

## Effortazione del Priore all' vmità.

**E**Tu Fra Broccardo, e chiunque sarà dopo te eletto Priore, tenete sempre a mente, e mettere in opera quello, che dice il Signore nel Vangelo: Chi fra di voi vorrà esser maggiore sia vostro Ministro, e chi vorrà esser Priore, sarà vostro seruo.

## Esortazione a' Fratelli, che onorino il lor Priore.

**V**Oi altresì, Fratelli, onorate il vostro Priore con ogni vmità stimando, che sia più vostro Cristo, che chi è: poiche egli ve lo pose sopra dice a' Prelati della Chiesa: Chi ode voi, ode me, e chi di sprezza voi, di sprezza me: quindi così non vi giudichi Iddio pel disprezzo, ma che meritate per l' obbedienza il premio della beatitudine.

Queste cose scriviamo breuemente ordinando la forma, e regola del nostro modo di viuere: ma se alcuno farà qualche cosa di più, si ignora, quando verrà a giudicare, se lo premierà. Vi si però discrezione, che è la regola della virtù. E fatta in Accon l' anno del nostro Signore mille cento settant' uno.

E perche meglio s'intenda che cosa sia questa regola, e quanto l' Ordine, e tutta la Chiesa deue a questa Santa, per auere in sulcicato vn modo di vita così perfetto, noterò qui breuemente ciò, che in questa Regola si contiene.

Questa Regola d' Alberto Patriarca è di somma perfezione, e rigore, comprende in se cose diuine, e altissime istituzioni: ed è come vn compendio del perfetto, e rigoroso, che nell' altre Regole si troua. Ha per particolar fine, e instituto la continua oratione, e meditatione: e questo è il principale articolo, che ella contenga: (cola non vista mai in veruna Regola di Religione) e questo non è per via di consiglio, come fece san Francelco nella sua, ma d' institutedo, e precetto. Ha la clauura de' gli ordini Monacali, e più stretta, poiche non solamente comanda la clauura del Chiostrino

ma proibisce anche l'uscire d'vna stretta cella, senza licenza, o necessità. Sono in essa piu digiuni, che in verun'altra Regola di quante io ne ho vedute: perche comanda, che si digiuni dall'Esaltazione della Croce, insino alla Domenica di Resurrezione: il che non si troua in veruna Regola approuata se alcune Regole l'offeruano, e per statuti, e costituzioni proprie. L'altro precetto è dell'astinenza continua dalle carni e questo per tutta la vita, senza veruna eccezione, saluo che per infermità, che non è poca strettezza, e angustia, congiungendo tutto questo, con quello, che abbiamo detto, e diremo. Imperoche il nostro corpo sostentarò con buone viuande, e sostanziose, qual'è la carne, soffire ageuolmente qual si voglia trauaglio, e penitenza: come al contrario, mancandogli le buone viuande, non vi è delizia, che gli soddisfaccia. Ben rimemorò que' Santi Padri dell'Eremo: li quali ridussero tutta l'asprezza, e rigore all'astinenza nella qualità, e quantità del uito. Che dirò della stretta pouertà? Fu questa Regola, senza dubbio, la prima di quelle, che ora vi sono, che insegnò il viuere in pouertà in patticolare, e in comune, come dichiararono i Pontefici Gregorio IX. e Innocenzio IV. Lascio di dire quanto raccomandi lo stretto silenzio, e con quanta cura comandi il faticare con le mani.

Di maniera che questa regola conuiene con le Monacali nel rinferramento; e contemplazioni: con le Mendicanti nella povertà: con le strette, e che professano penitenza, ne' digiuni, e nell'astinenza della carne, nel camminare a piedi, e nel continuo rinferramento della cella, che con ragione è comparato con vna carcere perpetua: e finalmente con le Religioni ordinate alla vita actiua, si confa molto bene questa regola nella cura, che pone nella fatica delle mani.

Questa è la somma della regola d'Alberto: e questa e quella che la S. Madre elesse, e si offerua ora nella noua Riforma de gli Scalzi, e Scalze, con altre noue costituzioni, le quali hanno aggiunto alla regola nouo rigore, e strettezza: e con lo spirito, e feruore, che il signore ha dato a' nostri tempi si sono sforzati gl'huomini

e le donne non solo ad abbracciare vna regola, che per il suo rigore, e asprezza dice di lei il sommo Pontefice Eugenio IV. che è inofferuabile, ciò è, che non si trouono forze, com'egli dice, oggi nella natura, per tanto peso, e carica, e che conuene mitigarsi, perche non vi sarà chi intraprenda professione così stretta, e ardua; ma con tanto zelo, e prudenza (non di quella, che la carne insegna) vi hanno anco aggiunto altre molte, e graui offeruanze. Ma perche la mia intenzione è di trattar qui di quello, che fece la S. Madre; lasserò questo per altro tempo. Aggiunse adunque la S. Madre molte cose di più perfezione, oltre la regola, come già cominciammo a dire: le quali confermo il Vescouo d'Auila, come suo Prelato: ma dopo auer fondato più Monasteri, andò perfezionando le sue Constituzioni, come più a lungo scriueremo in fine di questo libro.

*Stette la S. Madre per qualche tempo nel Monistero di S. Gioseffo d' Auila, e de gran feruori, che in quel tempo vi erano.*

## C A P. XII.



OME colui, il quale scappato da vno gran burasca, e tempesta, essendo giunto, al porto non cape in se per l'allegrezza, e contento; costerà la B. Madre dopo auer passato tanti trauagli, e tribulazioni. E veggendosi già in vn'altra noua regione, e vna di maggiore asprezza, clausura, e penitenza; staua contentissima, e le pareua essere in vn Paradiso, e che quelle anime, fra le quali viuera, fossero Angeli. E non era gran fatto, ch'ella ciò sentisse; poiche l'istesso Signore, le auera detto, stando vna volta in orazione, che quella casa era vn Paradiso terrestre. Erano giatredici, che era il numero, il quale ella voleua, tutte Monache da coro, che per allora non si riceueuano Conuerse: non chieueuano limosina, ne aucuano entrate: fil-

uano, e lauorauano continuamente con le mani, e le vigne, e le possessioni, donde viuenuano, erano la rocca, e l'ago, e sopra tutto la confidanza grande, che auenuano nel Signore: e così auenuano, senza chiedere, quanto li bisognaua: e se qualche volta mancava, (ordinando così il Signore, perche le sue serue sperimentassero il frutto, e la foauità della santa pouertà) allora stauano più contente, e ritirate. Si pensaua tanto poco al temporale, che la S. Madre, con essere Priora, non occupaua mai il suo pensiero in questo. Tutto lo studio di quella santa compagnia di religiose, era di Itringerfi col suo diuino sposo, e tutte staccate, e dimenticate di ciò, che non è Iddio, con animi virili, e forti, imitare, la santa nudità, obbedienza, mortificazione, e Croce: in questo metteuano ogni lor cura, e in pensare come per tutte le vie potessero seruire, e piacere più a Dio.

La S. Madre ogni di riceueua maggiori grazie, e fauori dal suo celeste sposo: e le Monache con l'espemio, e parole di lei uolauano, e non correuano nel cammino della perfezione. Era la santa la prima a ogni cosa, al Coro, alla cucina, al filare, allo scopare, e all'altre fatiche corporali, e per questo mezzo era più efficace la sua dottrina. Aueua gran cura di esercitare le sue figliuole nella mortificazione, e nelle vere virtù, affine che questo esercizio seruisse per esaminare, e prouare, de' propositi, e finezza d'orazione. Conciosia cosa che bene spesso si ingannassero alcune anime, pensando, che le loro considerazioni sieno virtù, e che i loro sogni siano di reuelazioni, e le loro immaginazioni profezie: e per queste, e per quelle, che attendono all'orazione, non vi è la più gentil proua, che l'occasione, doue l'opera corriponda al pensiero, e scuopra se è oro, o alchimia quel che riluce. La onde si come non puo di si valente, ne stimarsi soldato, chi non s'è trouato negli affalti, e nelle scaramucce co' nemici, così non si puo dire, che abbia virtù, chi non ha veduto in faccia il vizio contrario, e sperimentato le occasioni di proua, di mortificazione, e Croce.

Intendendo questo la Santa, procuraua con molte proue (come nel corso di que-

sta storia si andrà narrando) prouare, ed esercitare le sue Monache nell'Obbedienza, e nell'altre virtù. Onde stando vna volta in Refetorio prete vn pezzo di cedriuolo molto sottile, e tutto fracido dentro, e chiama vna delle nouizie di migliore intendimento, che fosse nel Monastero, che fu la Madre Maria Battista, e volendo prouare la sua obbedienza, le comandò con grandissima diffimulazione, che andasse a seminar quel cedriuolo in vn'orticello, che auenuano: ella (come colei, che auuea imparato in così buona scuola) senza passar più oltre col pensiero, lo prende in mano, e domanda alla Santa, se auuea da porlo per lo diritto, o disteso, e le rispose, che disteso. Andò subito, e con gran prontezza, e arrendimento lo seminò, come la Madre le disse, senza venirle immaginazione se si auuea da appicare, o no, come disse dopoi.

Fece anco vn'altra proua con vn'altra serua di Dio, che fu vna delle prime quattro, la quale si chiamaua Orsola de' Santaua ha uuto questa Religiosa casa, e famiglia, e volendo in que' principij la Santa introdurre la perfezione dell'obbedienza, pose più particolarmente gl'occhi in questa, che nell'altre, e perche era via a comandare, vol le prouare, e come si accomodaua a obbedire; imperoche ritucendo buona maestra d'vbidienza, speraua gran frutto nelle altre con l'espemio di lei: e così l'andaua prouando per tutte le vie in questa virtù. E corrispondendo molto bene in tutte le proue ordinarie, pensò vna straordinaria, con intenzione (per quanto disse dopoi a vn suo Confessore) se mostraua di subbedienza in quella di leuarle l'abito: e fu, che incontrandosi vn giorno nel Chiofstro alla presenza delle Monache, le toccò il polso, e le diede ad intendere, che le auuea pieta, e compassione, e significando con alcuni gesti, che era ammalata, e auuea febre (ma senza dir parola, che fosse bugia, perche in queste proue, che ella faceua, per prouare, e perfezionare le sue Religiose, le bene uia tante cautele, non auerebbe detto vna bugia pel Cielo, ne per la terra) e le comandò, che se ne andasse iubito a colcare: Obbedì la Monaca, senza che le passasse per l'immaginazione altro, se non che era inferma,

ferma, come la sua Priora le diceua: La mandaua a visitare la Santa per altre Monache, e domandadole esse come staua, rispondeua, che molto male: e dicendole che auera, e che le doleua: rispondeua non, so sorelle, la Madre lo dice: e perseverando in quella santa, e sincera obbedienza, parue alla Santa, che farebbe bene andare auanti nella proua, e vedere, se obbedir in sin'allo spargere il sangue: Andò a visitarla, e toccandole di nuouo il polso, disse, o pouera a me, sorella: vadasi a chiamare il barbiere, che le caui sangue: venne il barbiere, e le trasse sangue, senza che ella replicasse cosa alcuna, ne ebbe mai altro pensiero, le non che cosi fosse, come la santa obbedienza diceua: da quel'ora auanti le pose la Madre vn particolarissimo amore, e a lei non fece danno veruno il sanguinarsi. Vn'altra volta comandaua a vna fuori officij incompatibili, per eseguirle insieme nella fatica, e prouarle nell'obbedienza: cosi la oraua la S. Madre le pietre, che auera scelte per questo edificio. E perche farebbe troppo lunga cosa il porre qui esempi, e casi particolari, che questo solo richiedeua vn grã libro, andremo accennando, etocando breuemente nel filo della storia (quando occorrerà) qualche cosa notabile, e di edificazione.

Con questo esercizio andauano crescendo le virtù in que' felici principij, e curandosi le impetozioni, e fiacchezze della nostra natura. Camminauano con questo le Monache tanto piene di spirito, e di celeste consolazione, che non si curauano delle cose della terra, se non come te ne fossero fuori, godendo dell'altra vita. Cioche non era Iddio, era loro amaritudine. ed era tanta la diuozione, che tutto l'oficio, esercizio, e studio loro era orazione, e continua contemplazione. La pouertà, con cui uueuano era eccessua: poiche arriud' tal'ora a non mangiarsi altro, che pampini di vna vite, che auenuano nell'orto, ma maggiore però era il contento, che con essa auenuano. Alcune volte le prouedeua il Signore, e altre passauano le loro necessitã, lodandolo, e ringraziandolo. Quando auenuano da mangiare era il vitto conueniale assai pouero, e temperato, come di gente, che professaua tanta orazione, e penitenza.

Faccuano molte astinenze, e aggiungeuano molte altre asprezze a quelle, che auenuano per regola, e constitutioni: segnale molto certo dello spirito diuino, che in esse viueua: il quale non lascia mai l'orazione, mortificazione, e penitenza, come ne mai dice basta, ne si ve vede fazio, ne soddisfatto di piangere i suoi peccati, di gastigare la sua carne, e di chiedere misericordia a Dio. In questa guisã teneuano sempre soggetta la carne, allo spirito, e lo spirito a Dio: era tale il rigore, che era ben necessaria la prudenza, e discrezione della Santa, per moderare l'impeto dello spirito, e i desiderij di penitenza, come si come si raccoglieua da quello, che ora dirò. Parue loro, che fosse gran delizia, che la tonica di sotto, la quale portauano su la carne, fosse di lana, o di stamigna, e cosi con grande spirito chiesero tutte alla S. Madre, di cangiarla in mezza lana grossa, o iacco, che nõ è altro nell'asprezza, e nell'effetto, che vn cilicio: Concedette la Santa la loro petizione, ed essendo ella la prima, si vestirono tutte di questa aspra, e rigida veste. Cominciarono subito a generar pidocchi: li quali con occasione del nuouo vestito, cresceuano in abondanza, e le inquitauano nell'orazione, e in coro, e in tutto il resto del giorno. domandò la S. Madre a N. S. che le liberasse da quelli importuni vermicioli, e odi la sua orazione: perche subito miracolosamente se ne viddero tutte libere, non trouandose pur' vno in tutto il conuento, come a piu a lungo diremo nel lib. 4. Dura questo priuilegio in sin' ad oggi in tutti i conuenti di Monache, e principalmente in quella casa. Ma auendo col tempo sperimẽtate grandi infermità per cõto dell'asprezza del vestito; fu necessario ripigliare le toniche di stamigna, che auenuano lassate.

Aueuano particular cura dell'offeranza e regolarità nel coro, e dell'altre ceremonie della Religione. Il parlare in tẽpo di silenzio era sacrilegio: S'esercitauano tutte negl'vfici di vniuità, senza veruna eccezione: e quello, che più fioriuu, era la carità, e l'amor fraterno, tanto suiscerato, che pareuano tutte, vna persona sola. Ma non era gran fatto, che quelle, le quali amauano, vna medesima virtù della carità, e teneuano stampate in se quello spirito della

della Madre, fossero, e pareffero vna cosa istessa fra di se. Finalmente la vita, che allora viueuano, e la perfezione, in cui la Santa le pose, non era altro, se non vn ritratto della santità della Chiesa Primitiua, e vna viua immagine di quelle Monache Romite Carmelitane, figliuole, e còpagne di S. Eufrasia: che S. Girolomo ne racconta marauiglie grādi, e fatti di eroiche virtù: ma non però maggiori di quelle, che si scorgeuano nella S. Madre, e nelle sue compagne.

*Mossa per riuelazion di Dio, tutta di fondare altri nuouo Monasteri di Frati, e di Monache.*

C A P. XIV.



Non essere si grande il rigore, e la perfezione in que felici principij, alla S. Madre pareua tutto poco. E quantunque fosse vissuta cinque anni, (che tanti n'erano passati dal principio della fondazione della casa di S. Gioseffo in fino all'ora) da vna parte con gran consolazione per vedere l'abbondanza, con cui il Signore spargeua il suo spirito, e le sue ricchezze sopra quella casa: e dall'altra, staua quel generoso cuore, e più che di huomo, che non poteua capire in se, combattuto da molti generosi pensieri, prodotti da quel viuo spirito, e zelo dell'anime, che nel mondo si perdeuano; se le schiātau il cuore, considerando la tirannia, con cui il Demonio trattaua, e teneua oppresse l'anime create per il Cielo, e redente con il sangue di Giesù Christo, e quante ne teneua cieche l'eresia, e gl'errori, che a suo tempo auenuano seminato i Luterani. E così passaua gran parte della notte, e del giorno, tremando, gemeudo, sospirando, e supplicando Iddio a fargli grazia di perdonare, e illuminare quell'anime, che erano tanto ingannate. Le faceua gran forza la perdita così generale del mondo, il quale le pareua, che fosse arriuato al peggiore stato, che possa essere, e che li

peccati de gl'huomini alzassero le voci al Cielo, domandando vendetta più rigorosa, che mai. E che così era necessario vno de due mezzi, che in tali casi suole usare Iddio, cioè, o gran castigo, o gran misericordia.

Ritrouandosi in questo pensiero, la venne a visitare vn Padre Scalzo di S. Francesco, chiamato Fra' Alonso Maldonado, che di nuouo era venuto dall'Indie. Raccontò alla Madre la infinita moltitudine di anime, che in quella terra si perdeuano: con le quali nuoue in tal guisa la ferì, che passò il cuore, come se li fosse stato tratto da vna laetta. Non potea quietarsi, e non capire in se medesima: Se ne andò subito a vno di quelli oratori, li quali già auaua fatti nell'orto, e ritirata si quietò, piena di lagrime, e sospiri esclamaual l'oratore Creatore dell'anime, e a chi tanto erano costate, perche le desse alcun mezzo, con cui ella potesse giouare a qualche cosa, per guadagnarli qualche anima delle tante, che si portaua il Demonio. Supplicaua con grand'istanza al Signore, che a questo effetto le sue orazioni ualessero qualche cosa, perche ella non era buona per più. Non cessauano le sue ansietà, ue le sue lagrime, finche vna notte stando nella sua solita orazione, ebbe vna visione, e in essa vidde nostro Signore Giesù Christo, il quale consolandola, le disse: *Alpota vn poco figliuola, e vedrai gran cose:* e male consolata, e innamorata con queste parole, le quali le restarono ben fitte, e stampate nella memoria. Pensaua, e ruminaua alle volte fra te, che cose potessero essere quelle così grandi, e perche uisauoessero farsi, ma non poteua penetrare la significazione, e intèro della riuelazione.

E se bene allora non intese il secreto, che staua rinchiuso in quelle breui, e misteriose parole: (come suole auuenire a Profeti, a i quali rade volte, insieme con la visione, cominsia Iddio l'intelligenza, e manifestazione di quel, che vuol dire) tutta volta raccogliena dalla soddisfazione grande, con cui restaua il suo spirito, e molto più della luce, che feco recauano quelle parole, per il compimento de' suoi desiderij, che erano d'etere

sera ella mezzo, che visessero anime, le quali perfettamente lo seruissero, in luogo delle molte, che l'offendeuano. E di questo non poteua dubitare, che poiche Iddio rispondendo alla sua orazione, e desiderij, le aueua detto, che vedrebbe gran cose; ed essendo la sua risposta a proposito; non poteua fare di non intendere, che doueua essere ella la mezzana di si gran cose, e che per mezzo della debolezza d'vna donna, aueua da operare il Signore noue marauiglie, per meglio mostrare la grandezza sua: ma il che, il come, nè il quando non le loriuelò per allora, fin' a che offerendosi poscia le occasioni, che auanti diremo, mediante vna luce diuina, intese più in particolare le parole, che Iddio le aueua detto, e come era volontà sua, che fondasse vna noua Riforma, con molta perfezione di vita, non solo di donne, ma anche d'huomini, e che la voleua fare Madre di molta gente, dandole figliuoli, e figliuole, che con l'orazione, esempi, e dottrina aiutassero l'anime per tutti i secoli, che durasse la Chiesa, la cui salute, e rimedio cotanto l'affliggeuano.

Intese insieme, che queste opere, per le quali Iddio la pigliaua per instrumento, non aueuano da essere in qualsiuoglia modo grandi, ma in ogni genere grandissime, ed eminentissime, e con notabile eccesso superiori all'ordinarie soprannaturali, che Iddio opera per li suoi serui. Imperoche se quello, che è grande nella stima, e nella bocca d'vn Re, iupera le cose maggiori de suoi vassalli; quello che farà grande nel generoso pensiero di Dio, e che egli con la sua bocca chiama grande, che potrà essere, se non vna cosa straordinaria, e di non mezzana grandezza veramente le mostre, che ha dato in sin' a qui questa noua Riforma, sono ammirabili, e fanno stupire il mondo, e ogni di promette crescimenti maggiori, e maggior frutto nella Chiesa, tanto che arriui alla grandezza, che Iddio riuolò alla S. Madre: e quasi la medesima riuellazione ebbe (come scrissimo nel principio di questo secondo libro) il S. Padre Beltrano: dicendo, che tra 50. anni farebbe questa Riforma vna delle più illustri Religioni della

Chiesa di Dio. Che essendo vn medesimo spirito quel che parla, e riuela a Santi nascosti secreti del petto di Dio, necessariamente benche le persone, e i tempi sieno differenti, la sustanzia, e verita di quello, che riuela, ha da essere la medesima, perche non può Iddio essere contrario a se stesso. Onde con questa riuellazione le diede Iddio ad intendere, che doueua essere fondatrice, e Madre di questa noua Riforma, e che questa noua pianta verrebbe ad essere nella Chiesa vn arbore altissimo figurato in quel di Daniele, del cui frutto si solten tassero non solo gl'uccelli del Cielo, che sono l'anime, che per mezzo della contemplazione volano all'alto; ma anche gl'animali terrestri, e le bestie fiere, che dinotano cosi i gran peccatori, li quali stanno dentro della Chiesa, come gl'infedeli, che non han preso topra il collo il suo uero giogo della fede. O potere dell'Altissimo, o profonda sapienza, e pelago immenso, doue si perdono i maggiori saui, e prudenti della terra? Chi auerebbe detto, che essendo il mondo in quel tempo tanto pieno di letterati, e di persone in ogni genere grandi, douesse cercare Iddio per le sue grandezze la picciolezza, e fiacchezza d'vna donna, e lassando tutti quelli, prendere lei per mezzo dell'opere sue?

Essendo adunque arriuato il tempo che Iddio aueua determinato, per dare principio a queste gran cose, e per scuoprire questo tesoro al mondo, e che quella chiarissima luce, la quale staua coperta dentro a quelle strette mura, apparisse in pubblico, e si ponesse nel candeliero, donde illuminasse la sua Chiesa; ordinò che il P. Generale del Carmine, che allora era fra Gio: Battista Rosso da Rauenna, venisse da Roma in Spagna, a visitare il suo Ordine: (cosa, che in fin' a quel tempo non s'era mai veduta, ne si speraua vedere) arriuò ad Auila, e la venuta sua, la quale la S. Madre temette, che douesse essere mezzo, per disfare il fatto, o almeno per farle noua contradizione, lo fu, perche Iddio mettesse in eleccionem i suoi disegni, e la santa i suoi desiderij. Temette la Madre, che il Generale fosse per offenderli, e grauemente sentire l'auer rinunziato la sua obbedienza, trasferendola nel Vescouo,

e l'auer fondato il Monastero senza sua licenza: onde staua con gran sospetto, e timore, che non la facesse tornare all'incarnazione. Ma auendo ella in ogni cosa cercato la gloria di Dio, e l'aumento della sua Religione, nè in veruna cola era andata còtro l'obbedienza, esaminata la sua coscienza da tutte le parti, non solo non si nascose dalla presenza del Generale, ma con grand'animo, e valore procurò, che venisse al suo Monastero di san Gioseffo doue ella staua. In venendo gli diede conto non solo della fondazione, ma quasi di tutta la sua vita, con quella simplicità, e verità, che era solita, e con la quale l'auerrebbe data al Signore istesso, il cui luogo egli tienea. Gli disse, come Nostro Signore gli auera rivelato, che si farebbe molto seruito della rinouazione di questa Religione, conforme alla Primitiua Regola, ed altre cose, narrate dapoi nel principio di questo libro. Era il Padre Generale huomo religiosissimo, e amico d'ogni virtù, e santità, e considerando l'opera che s'era fatta, e i moriui, che la Santa Madre auera hauuto, mirando la Santità di lei, e i frutti così belli, che già produceua la buona pianta, la consolò assai, e l'assicurò, che non la cauerrebbe dill. Restaua ammirato della santità di quel Monastero, e gli pareua di trouare in esso vn viuo ritratto de' principii del suo Ordine. Lodaua fra se l'animo, e la prudenza della Santa Madre: ma quello, che piu lo faceua stupire, era il petto, e l'animo, che auera hauuto vna don nicciuola sola con tanti contrasti, e auerfita. Nè gli cagionauano minore ammirazione quelli grandi, e accessi desiderii, che uedeua in lei di condurre anime a Dio. Conobbe subito chiaramente, che era lo Spirito di Dio quello, che reggeua, e gouernaua quella donna, e che non era douere resistere alla diuina ordinazione: onde tutto ciò insieme fu cagione, che non solamente le desse gusto il fatto, ma ch'innamasse la Santa a passare auanti: e così diede le Patenti assai fauoreuoli, e cortesi, perche potesse far noui Monasteri di Monache, con condizione, che quelli, che da lì innanzi fondasse, restassero sotto la sua obbedienza, benchè quel d'Auila per esser già fatto, do-

uesse per qualche tempo esser soggetto al Vescouo.

Trattò anche la santa Madre con lui, perche li desse licenza di fondare Monasteri di Frati Scalzi, che così per l'vno come per l'altro era diuinamente infligata, ed indotta dallo spirito, e riuellazione di Dio. Il Generale parédogli, che questa nouità potesse cagionare grande alterazione nell'Ordine, non le concedette per allora licenza, se non per le Monache. E affinché meglio si vegga l'affezione, e la stima, che egli faceua della santa Madre, (che tutto era disegno di Dio, in ordine a' fini, che andiamo dicendo) metteremo qui la prima parte, che le diede di poter fondare, che ella seguente:

**N**Oi F. Gio. Battista Rosso da Ravenna, Priore, e Maestro Generale, e per grazia di Dio, seruo di tutti li Frati, e Monache dell'Ordine della gloriosissima sempre Vergine Maria del Monte Carmelo, alla Reuerenda madre Teresa di Giesù, Priora delle Religiose Monache di san Gioseffo d'Auila dell'istesso Ordine, professa, ed ornata del sacro velo nel Monastero nostro della Incarnazione, purità di spirito, e seruori d'ardente carità. Non nè buon mercatante, ne buon laouatore, ne soldato, ne litterato, che non abbia pensiero, cura, e vsi diligenza, e ogni sollecitudine, e prendea gran traungli, per ampliare la sua casa, la robba, il suo onore, e tutta la sua facultà. Se questi fanno ciò, tanto piu si deue procurarua quelli, che seruono a Dio, l'acquistar luogho, Chiese, e Monasteri, e raccogliere tutto quello che si può, per seruitio dell'anime, e gloria di sua Diuina Maestà. In questo auendo continuo pensiero la Reuerenda Madre Teresa di Giesù Carmelitana, figliuola, e omilissima nostra, ora Priora, con nostra licenza del Reuerendo Monastero di san Gioseffo, ci ha supplicato che per onore, e grandexa di Dio della sua santissima Madre, a prò dell'anime diuote, le diamo facultà, e potere di far Monasteri di Monache del nostro sacro Ordine in quali si uoglia luogo del Regno di Castiglia, e quali viuano secondo la Primitiua Regola, con la forma di vestire, e altre maniere santi, che hanno e offeruano in S. Gioseffo, e l'altre che saranno ordinate: tutto sotto la nostra obbedienza, e d'altri Generali, che ci succederanno.

E parer...

E parendoci questo desiderio molto religioso, e santo, non possiamo recusarlo, ma fauorirlo, abbracciarlo, e aumentarlo. Per tanto con autorità del nostro Generale ufficio concediamo, e diamo libera facoltà alla Reuerenda Madre Teresa di Giesù Carmelitana, Priora moderna in san Gioseffo, e di nostra obbedienza, che possa pigliare, e riceuere case, chiese, siti, e luoghi in ogni parte di Castiglia, in nome del nostro Ordine, per far Monasteri di Monache Carmelitane, sotto la nostra immediata obbedienza: le quali vadano vestite di mezza lana grossa bigia: la vita sia conforme in tutto alla Primitiua Regola. Nessuno Prouinciale nè Vicario, o Priore di questa Prouincia possa loro comandare, ma solo noi, e chi sarà destinato per nostra commissione. Il numero delle Monache in ogni Monastero possa essere di vinticinque, e non più. Ma prima, che si pigliano case, e si facciano Monasteri, si procuri d'auere la benedizione dall' Illustrissimo, e Reuerendissimo Ordinario, Vescouo, o Arcuescouo, o loro Luogotenente, come comanda il santo Concilio di Trento. E perche tutto si faccia con effetto, le concediamo, che possa pigliare per ogni Monastero, che si farà, due Monache del nostro Monastero della Incarnazione d' Auila, que lle, che verranno, e nò altre: ne le possano impedire il Prouinciale nostro, nè la Reuerenda Priora, che sarà, nè alcuna persona nostra suddita sotto pena di priuazione de' loro uffici, e altre graui censure: e li Monasteri siano sotto la nostra obbedienza: che altrimenti non intendiamo, che questa nostra concessione vaglia. Non potendosi trouare mezza lana, si pigli panno grosso: e noi li daremo Vicarij, e Commessarj, che le gouernino. Fatta in Auila a' 27. d' Aprile 1567.

Fr. Ioannes Baptista Rubens Generalis Carmelitarum.

VN'altra seconda patente le diede il Generale a 10. di Marzo del medesimo anno, e vn'altra le ne mandò di Roma l'anno 1571. e in esse, e in lettere particolari, che scriue alla Madre, le impone queste fondazioni, et innanima con molto spirito a faticare in esse: e quello, che piu importa, le lo comanda con precetto d'obbedienza, non volendo lassare in elezione di lei vna

cosa, la quale al parer suo importaua tanto. Con questi fauori, e patenti, si vidde ormai la Santa aperta la strada a' suoi desiderij, e già cominciava a vedere le grand cose, che il Signore in quella visione le auua reuelato: imperoche qual maggior cosa, che prendere Iddio vna donna debbole pouera, e senza veruno appoggio, e aiuto temporale, per vn' opera tanto eroica, e di tanta gloria, come era fondare vn Ordine di tanto frutto, ed esemplo nella Chiesa? suole ordinariamente la Diuina Maestà eleggere per gran cose mezzi di poca sostanza, a giudizio de gli huomini, e tutto a fine, che da gli effetti si conosca l'opere sue essere tanto maggiori, quanto piu son fatte di niente, e per niente. Per questo volle la bontà, e misericordia sua eleggere vna donna pouerella, e vtile, per rimedio di molte anime, e mosse il cuore del suo Generale, perche pubblicamente approuasse il fatto, e desse autorità di far di nouo altri Monasteri.

Quando la Santa si vidde auer parente per fondare noui Monasteri, tanto senza pretenderla, nè proccurarla: subito le li rappresentò Nostro Signore tutti, come se già li auesse fatti. E auuenga che dall'altra parte vedesse la molta tranquillità, e quiete, che godeua nel nouo Monastero; quant' a necessita vi fosse di danari, e fauore, perche vna donna non conosciuta, senza lettere, o pulpiti, fondasse Monasteri poueri, e le le rappresentasse quanto auena penato in quello d' Auila: e che era negozio grande, i molti inconuenienti, i varij giudizi, veggendosi vna Monaca per le strade, e per le piazze: le tue poche forze, per resistere a tante onde, e difficoltà, che te le auenano da offerire; con tutto ciò come quella, che auena animo così grande per intraprendere cose grandi, e difficili, cotanta fede, e si viuua, tanto desiderio della gloria di Dio, e della salute dell' anime, non si sgomentaua di nulla. E non era gran fatto, che chi auua tali qualità da Dio, e auua sperimentato tali fauori, le toccasse parte della grandezza, e fortezza sua; onde si risolse senza aspettar altro fauore umano, di dar principio a quello, che chiaramente intendeva, essere volonta di Dio.

Era in questo tempo il Monastero di S. Gio: ffo soggetto all' Ordinario per Breue particolare di sua Santità, come abbiamo detto, e così era la Santa Madre e l'altre due Monache, che erano vscite con lei della Incarnazione: le quali per Breue pure particolare (conuenendo più così per la nuoua Riforma) aucauo renunziato l'obbedienza dell'Ordine, ed erano passate a quella del Vescouo: ma tutte e tre, con licenza del Medesimo Vescouo, tornarono a rendere obbedienza al Generale l'anno mille cinquecento sessanta sette a' 19. d'Aprile, rimanendo il Monastero, e l'altre Monache venute di nuouo alla Religione, sotto la giurisdizione del Vescouo, in fin'a che per diuina reuelazione la S. Madre fece, che si foggettassero all'Ordine, come auanti diremo.

*Va la S. Madre a fondare vn'altro Monastero di Monache in Medina del Campo: e ottiene anche licenza dal P. Generale dell'Ordine, di poter fondare Monasteri di Frati Scalzi Carmelitani.*

### C A P. XV.



Ondato il Monastero d'Auila, ed auendo dato principio a opera così gloriosa, contenta per la patente datale dal Generale, e molto più delle occasioni, che aspettaua di trauagli, (che erano i mercati, douela Santa arricchiaua l'anima sua) con vn'ardente zelo della salute dell'anime piena di speranze del Cielo, e confidando ne soliti fauori del suo sposo, si deliberò non solo di profeguire le fondazioni de Monasteri di Monache, ma anche intraprendere, oltre questo, che al fesso, e condizione sua s'aspettaua, fondazioni di Frati, che osservassero la medesima regola, e rigore, che ella, e seguitassero l'istituto antico degl'eremiti del Monte Carmelo.

Fù questo pensiero postole nell'anima

da Dio, ed'espresse volontà, e reuelazione sua, come già abbiamo detto: e se bene alla Santa (auendo riguardo alla pusillanimità, e debolezza sua, e molto più alla disformità della sua condizione) pareua proposito, e pazzia; tutta volta quando consideraua, che Iddio l'aucaua eletta per cose grandi, ponendo l'occhi in se, come vn'istrumento di Dio, e mirandosi come tale per nessuna cosa, per grande ed eminente, che fosse, si trouaua inferiore, ne disuguale. Da vna parte le pareua cosa nuoua, e vna donna debole qual'ella si immaginaua, auesse a dar principio a vna nuoua riforma d'huomini: (cosa rara, e quasi non mai veduta nella Chiesa) Dall'altra parte quella medesima fiacchezza la inanimaua, e destaua a sperare, che Iddio, per mostrarle sue grandezze, farebbe quest'opera. Videua essere necessario, che vi fossero Frati, quali insegnassero, confessassero, e gouernassero le tue Monache, e che come generalmente exercitata nell'osservanza della regola, e nell'orazione, e penitenza, aiuassero anche a suoi Munisteri, accioche non cadessero. Ma quando consideraua come, e con che mezzo doueua ciò farsi, trouaua serrate tutte le strade. A pensarlo le pareua superbia; a dirlo l'era vna confusione, e agli altri doueua essere vna cosa da riso, e puzia: e per piguarlo non vedeuua per allora via, ne li aprua porta veruna.

Ma quando intendeua, che era volontà di Dio, non poteua desistere da' suoi intenti, quantunque come dicemmo nel capitolo suo, il Generale, auendogli domandato della tanta licenza, per fondare qualche Monastero di Religiosi, e auendogli rappresentato, che era volontà diuina, e reuelazione di Dio, che si facesse questa nuoua riuoluzione della Primitiua Regola, così in Monache come Frati, non aucaua voluto, o non si era attetato a cōcederla: perche se bene egli l'aurebbe voluto fare, trouò molta controuisione nel suo Ordine, e così non le pareua che per allora conuenisse. Onde se bene ad instantia della S. Madre ne lo pregauano non poterono impetrare questa facoltà, e beneplacito. Ma ella, la quale non si pigliò mai per difficoltà, ne per li tra-

uagli

uagli, ne si staccò per le contradizioni, auendo già inteso, che questo era maggior gloria di Dio, e volontà di lui; non rallentaua, ne si riposaua punto, così in fare orazione, chiedendolo al Signore, come in accrescere diligenze, supplicandone il Generale. Al fine potè tanto la sua perfeueranza, che stando il P. Generale in Valenza di ritorno per Roma, tornando la Santa a importunarlo con lettere, e a mettergli innanzi la gloria di Dio, il bene vniuersale della Chiesa, l'aumento della Religione, e quanto importasse a questi nuouissimi Monasteri di Monache, che vi fossero alcuni Frati della medesima professione, e spirito, e che li inconuenienti, li quali in ciò si offeruano, non doueano bastare, per impedire così gran bene; furono di tanta efficacia queste, e altre ragioni, che quello, che prima non s'era ottenuto con fauori vmani, volle Iddio, che si impetrasse con vna sola lettera di lei. In fine il Generale mandò la licenza, che si facessero due Monasteri di Religiosi, ma rimessa però al Prouinciale, che era allora, e al passato: accioche precedendo l'esamina, e il consenso d'amendue, si potessero fondare. Questa limitazione, e dipendenza de Prouinciali, che conteneua la Patente, metteua gran difficoltà nel negozio: ma veggendo la Santa fatto il principale, le pareua anche che già fosse fatto il resto, e così fu, come s'imaginò. Perche se ben ci fu grã difficoltà, come diremo auanti, volle il Signore, che si ottenesse, parte per intercessione del Vescouo, e parte con la buona industria, e fatica della Santa Madre.

Crebbe con questo il contento della Santa, e insieme cresceua il pensiero: Imperoche ne ella ne' Frati, che conosceua del suo Ordine, trouaua chi le pareffe, che fosse per gustare di tanto rigore, e penitenza, ne anco vedeuà secolare, che si attentasse a dar principio a così grand'opera: ne auueua cala, ne modo d'auerla: ne si trouaua con appoggio, apparecchio, ne comodità veruna, per far la fondazione: auueua solamente le Patenti, e i buoni desiderij: e con effi grand'animo, e speranza, che auendo il Signore concesso l'vno, concederebbe l'altro. Andò sene all'orazione, (che era il comune rifugio de' suoi traugli, e pensieri,

e il mezzo, per ottenere da Dio, cio che domandaua) e quiui supplicò il Signore a restar seruito di deputarle vna persona, per cominciare questa opera di tanta gloria sua. Marauigliosa cosa douette essere vedere vn Patriarca d'vna Religione, come vn S. Benedetto, e vn S. Francelco, S. Domenico, occupato in così alti pensieri, come era dar principio a vna nuoua Cògregazione, e famiglia: che per esser tali questi Sati, bber ben necessità delle forze, e spirito più che vmano, che Iddio li diede: ma molto maggior marauiglia doueua essere, vedere in questi tempi vna donnicciuola sola pouera, nuda, e senza forze, e fauore mondano, cò animo, e petto per negozio così difficile: e non solo con spirito di fondare Monasteri di Monache, ma anco d'huomini, soggettandoli a regola, e leggi di tanta strettezza, e perfezione: e trattando di riformare, e rileuar vn'Ordine caduto, cosa molto più difficile, che il farne vn nouo, e impresa, nella quale vogliono spendere molti Pontefici, e altri Prelati gran tempo d'orazioni, e di sonno, e molti anni di traugli, e sollecitudini: e in fine non ne cauano altro, che l'auer mostrato il lor buon zelo, e desiderio, imperoche è di tal natura la larghezza, e la lassazione, che doue pone vna volta il piè, rade volte torna adietro: poche perde il posseffo, che vna volta ha guadagnato: e in aprire vna porticella, o rompere da qualche banda la regola, e le offeruanze, sempre etce di li, come il fiume pel suo letto, senza dubbio chi auesse considerato allora i pensieri, e gl'intenti della S. Madre, mirandoli con occhio vmano, gl'auerebbe tenuti per cosa da ridere, e da farne beste. Ma ella, che con occhi di Lince penetraua i disegni, e i consigli diuini, non solo li teneua per buoni, ma li miraua già, come presenti, e posti in elecuazione.

Andando con questi pensieri l'affrettaua N. perche trouauisse l'opera di fondare Monasteri di Monache, e che cominciassse da Medina del Campo, che per essere luogo commodo, e ricco, era a proposito per questo intento: se bene quello, che Iddio non era solo questo, ma pretendeuà offerirle quiui quello, che tanto desideraua, cioè: chi desse principio a Monasteri di Religiosi

Scalzi, come auanti diremo.

Risoluta la Santa Madre d'andare a Medina del Campo à fondare, prima d'andarui, procurò di mandarui il P. Giuliano d'Auila, Sacerdote di gran santità, e virtù, molto amato da lei, e il quale in fin da principio aiutò molto lei, e la sua religione, e si confessaua assai ordinariamente con lui, per essere suo continuo compagno, così nella Città come ne' villaggi, e traugli delle sue fondazioni. Questi dopo la morte della S. Madre restò tanto aiutato dalla conuersazione di lei, e cò tanta speranza per reggere, e gouernare anime, particolarmente Religiose, che l'Arciuescouo di Toledo Garzia de Laoua, auendo notizia del suo talento, e buone qualità, lo mandò a pregare, che l'aiutasse a visitare, e riformare alcuni Monasteri di Monache del suo Arciuescouato: gli fece tanta istanzia, che lo cauò della sua casa, del suo passo, e della sua condizione. Cominciò a fare l'vicio, in cui laueuaposto l'Arciuescouo con grand'approuazione, e frutto. Ma essendo cotanto violentato, per essere di natura sua raccolto, non bastauano i prieghi, ne i fauori, che l'Arciuescouo gli faceua, per ritenerlo, che egli non se ne tornasse alla solitudine, e al ritiramento del suo cantone: doue stette in fin' a che piache a N. S. di tirarlo a se, mentre seruiua per Confessore delle Religiose di S. Gioseffo d'Auila, con più gusto, e consolazione, che non auèua in essere Visitatore di quelle dell' Arciuescouato di Toledo. Hò detto questo affincbe si intenda, che persone erano quelle, che accompagnauano la S. Madre, e delle quali si valeua ne' suoi negozij, e nelle sue fondazioni.

Andò dunque il P. Giuliano da Auila a Medina, e portò lettere della santa Madre al padre Baldassare Alvarez, Rettore allora della Compagnia di Gesù in quel luogo, e prima in Auila era stato Confessore molto ordinario della santa Madre: e altre per il Padre Frat' Antonio di Heredia, Priore del Conuento di S. Anna de' Carmelitani Calzari. Al suo Confessore domandaua nella lettera, che le impetrasse licenza dall' Abate di Medina, che Allora non vi era Vescouo, ed era egli il superiore di quella terra, e chiesa: e al Priore, che le cercasse,

e comprasse vna casa per la fondazione, tanto certa della paga, come se auesse hauuto i danari in vn banco della Terra medesima: e certo con molto maggior certezza, perche questi banchi falliscono, e mancano; ma doue ella auèua collocata la sua speranza, e la paga, era la parola di Dio, che prima mancherà il Cielo, e la Terra, che lassi ella di adempirsi. Il Padre Rettore della Compagnia, che ben sapeua chi era la santa Madre, e il gran bene, e tenore, che Iddio mandaua a quella terra, intese essere negozio di gran gloria, e seruitio suo: e come molto zelante dell'onore di S. M. per essere molto santo, e spirituale, informò subito l' Abate: E quantunque trouasse gran difficoltà; in fine con le sue tante, e buone ragioni ottenne la licenza. Non la volle dare l' Abate, che prima non precedesse vna informazione iuridica, la quale fece il Padre Giuliano d'Auila, e in essa giurò il medesimo Padre Rettore, e la maggior parte del suo Collegio, e alcune altre persone graui di Medina, in confermazione dell'vtile, che la Terra auerebbe sentito da questa felice, e nuoua fondazione.

Il Padre Priore del Carmine comprò vna casa, o per meglio dire vn casolare, poche appena auèua vn' androne, e certe muraglia mezza rouinate, nella via di san Giacomo, che è doue ora è posto il Monastero: onde veggendo Giuliano, che la casa compra non era sufficiente, ne tolse vn'altra apigione alato a Sant' Agostino, acciò che in essa si accomodassero di presente e con questo, e con la licenza dell' Abate, se ne tornò molto contento ad Auila. Subito, che ciò seppe la Madre, determinò di andare a quella fondazione. Prese due compagne di san Gioseffo, cioè la Madre Maria Batista, sua nipote, e Anna de' gli Angeli. Vedendo le Monache di quel Monastero i prodigi, e le marauiglie, che il Signore operaua per mezzo della sua Santa, cominciavano già a credere, che non fossero sogni, ne illusioni, nè meno ipocrisie, come prima si immaginauano, ma il braccio potente Dio, che pigliaua in mano la fragilita d'vna donna, per fare opere così grandi, e marauigliose: onde la seguirono quat-

tro di loro, che furono Donna Agnesa di Tapia, che poi si chiamò Agnesa di Giesù, e Donna Anna di Tapia sua sorella, che si chiamò Anna dell'Incarnazione, amendue cugine della santa Madre, e molto simili allo Ipirito di lei: le qual governarono poi, e furono molti anni Priore ne' conuenti, che la Santa fondò: e Donna Isabella della Croce, la quale poi fece Priora di Vagliadolid, e vn'altra chiamata Donna Teresa di Chelada.

Con queste compagne, e con l'altra gente, che era necessaria, per andare con la decenza douuta, uscì la santa Madre del suo Monastero d'Auila, cinque anni dopò di essere stato fondato, a 13. d'Agosto del 1567. Quelle, che restarono, sentirono teneramète la sua partita, nè alcuna ve n'era, che volentieri nò l'auesse accompagnata. Prima che uscisse del suo Monastero, se ne andò a vno di que' Romitori, o cellette che erano nell'orto, doue era vn Cristo molto diuoto alla Colonna, dipinto col medesimo sembiante, e figura, che ella l'auueua veduto, come narrammo di sopra: Lo supplicò con gran diuozione, e tenerezza di lagrime, (com'era vsa di fare) che quando ella tornasse, trouasse il suo monastero nel grado, e perfezione, che lo lassaua: e il Signore le parlò, e le lo concedette, come domandaua, che non fu poca consolazione e grazia per la Santa.

Cominciò a leguire il suo viaggio con molta fretta, desiderando affai che il nouo Monastero si fondasse il giorno della gloriosa Assunzione della Vergine Maria N. S. e non vi erano se non due giorni in mezzo: ma era tanta la sua còfidanza, che si douesse far quel giorno, come se vi fossero stati due anni, per fare le diligenze, che ci restauano, o per meglio dire, come se già l'auesse fatte: Imperò che, se bene ella non lo diceua sempre, è però certo, che queste, e simili altre cose le vedeua come in vno specchio, e non nel medesimo Dio, ma in certe rappresentazioni, e spezie, come in questa vita si permette. Conciosiacòla, che l'asseruare tanto le cose future, l'vsar diligenza in cose incerte, assicurandole per tempo preciso, il riuscire tutte le cose tanto tagliate alla misura, che ella desideraua,

e tanto certe, e conformi a quel, che diceua; che à chiaro, ed euidente legno di quello, che diciamo: e così lo sperimentai io molte volte, se bene la Santa per la sua grande vmltà, nell'esterno trattaua queste cose per le strade, e termini ordinarij, come se non ne auesse riuellazione dal Signore.

Non potette questa partita essere tanto secerata, che non si sapesse in Auila, e fu occasione, che si leuasse di nouo vna grande, e generale mormorazione in tutta la Città: alcuni diceuano della Santa, che era vna matta: altri, che stauano aspettando per vedere, doue era per battere quello sproposito: altri, che era vn prurito di andare a spasso, e a quelli, che piu le voleuano bene, non approuauano questo viaggio: onde procurarono, per disturbarla, di proporre gran difficoltà: Ma la Santa, con la caparra, che auena da Dio, per nessuna di queste cose si sgomentaua, nè ne faceua gran conto. Il Vescouo era quello, che piu d'ogni vno la sentiuua, così per esser priuo della presenza di lei, dalla quale, oltre le gran consolazioni, ne traeva gran giouamento per l'anima sua, come perche a lui eziandio non pareua, che fosse cosa riucibile, ma non si arrischiua ad impedire questo viaggio, perche l'amaua tanto, che non le voleua dar pena: e così tacque, e consentì contro' il suo gusto, e parere.

La prima giornata, prima di arriuare ad Areualo, riceuette la santa Madre vna lettera dal padrone della casa, che s'era tolta a pigione in Medina per fondare il Monastero: nella quale le diceua, che non partisse d'Auila in fin a tanto, che li Padri di S. Agostino, li quali erano vicini alla casa, non dessero il loro consenso, che vi si facesse il Monastero, perche senza il lor gusto, per essere diuoto, e amico loro, non voleua dare la sua casa. Questa noua, la quale era bastante per dare notabile pena, e sgomentare ogn'altro, alla Santa diede maggior animo: parendole, che poiche il Demonio cominciua a solleuarsi, era segno certo, che si doueua molto seruire a Dio. Imposè silenzio a chi portò la lettera, per non dar pena, nè turbazione alle sue compagne, e all'altre, che con lei andaua-

no. Si ritrouaua in Areualo il Padre Fra-  
Domenico Bagnes, confessore, e grand'a-  
mico della Santa: il quale, sapendo il nego-  
zio, s'offerse di ottenere il consenso, e be-  
neplacito da' Padri di S. Agostino: ma in  
maggior tempo di quello, che la Madre a-  
ueua desiderio, e necessità: auuenga che  
stando ella risoluta, che la fondazione do-  
uesse essere il giorno seguente della Madon-  
na, ogni indugio le era noioso, e molesto.  
Prouidde il Signore, che giungesse quiui il  
Padre Frat'Antonio d'Eredia, Priore del  
Carmine, il quale ueniua ad incontrarla, e  
ad accompagnarla alla fondazione, molto  
ignorante allora del bene, che dalla santa  
Madre, e per mezzo di lei, gli prometteua  
Iddio: e intendendo la difficoltà, e il tra-  
uaglio, in cui staua, la consigliò ad andare  
a fondare nella casa, che auua accordata:  
nella quale pure era vn portico, doue, pon-  
nendoui alcuni tappeti, si pot eua far Chie-  
sa, e porui il santissimo Sacramento.

Questo parue bene, alla Madre, per essere  
cosa più breue, e così fi parti subito per Me-  
dina, doue giunse la vigilia della Madonna  
a mezza notte: e smontando nella porteria  
del Conuento di S. Anna de' Padri Carmeli-  
tani: li quali erano già anuifati di questa  
buona uenuta: e auuano preparato gli or-  
namenti, per dir Messa, e l' addobbamen-  
to per l'Altare: e senza alcuna dilazione, co-  
si il Priore, come i Frati, e due Preti, e le Mo-  
nache, che andauano con la Madre si carica-  
rono tutti tato de gl'ornameti, e de tappeti  
quanto di quello, che faceua mestiere, per  
accomodare la Chiesa. Andaua la Santa in  
mezzo di loro, affrettandoli con quell'ardi-  
mento, e risoluzione, che suol muouerfi  
vn valoroso Capitano con la sua gente a  
qualche impresa di grande importanza; la  
quale, perche non si perda, procura, che  
sia prima fornita, che essi scoperti. Per mag-  
gior secretezze andauano di fuori della  
Terra; nella quale (douendo essere festa,  
e caccia di Tori il giorno seguente) era tut-  
ta la gente solleuata, e molti fuori d'essa:  
li quali incontrando quella così secreta pro-  
cessione di Frati, Preti, e Monache, e a quel-  
l'ora, ciascuno diceua, e glossaua a suo ca-  
priccio.

Giunti alla casa doue doueua farsi il Mo-

nastero, quando la Madre vidde quelle mu-  
ra rouinate, se bene per essere di notte pa-  
reano anco meno, che non erano, e l'an-  
dito, doue si doueua porre il santissimo Sa-  
cramento tutto ripieno di terra, e a tetro,  
le mura affumate senza essere intonacate, il  
soffitto coperto di poluere, e di ragnatele:  
vi mancò poco, che non lassò di farsi la  
fondazione per quella notte, perche giudi-  
caua non esserui la decenza necessaria, per  
metterui il santissimo Sacramento. Ma si  
innanimarono subito tutti ad accomodarle:  
Alcuni attaccauano, altri affrettauano l'Al-  
tare, altri cauuano terra: ne la santa Ma-  
dre fra tanto staua oziosa, anzi era la pri-  
ma a cauar terra, e a fare quello, che face-  
uano l'altre. Si diedero tanta fretta, che nel  
far del giorno era già ogni cosa in ordine,  
tappezate, e assai conuenientemete orna-  
te. Suonarono subito la campanella per la  
prima Messa, la qual diede grà d'ammirazio-  
ne al vicinato, perche nõ sapeua, che potes-  
se esser questa nouita. Comparue tanta gra-  
te, che non capiua nel cortile: e vedendo  
vn Monastero fatto dalla sera alla mattina,  
si guardauano l'vno l'altro, e con grande  
ammirazione, e stupore non sapeuano, che  
dire. Si pose subito il santissimo sacramen-  
to: e così restò fondato il Monastero del  
glorioso san Gioseffo di Medina, che così  
volle la Madre, che si chiamasse, il dì della  
sacra Assunzione di N. Donna, a' 15. d' Ago-  
sto del 1567.

Fù questa fondazione miracolosa, che  
così lo disse N.S. alla Santa nel Monastero  
di Malagone, come diremo auanti, e vera-  
mente fu così: perche miracolosa fu, e gran-  
de la prudenza, che la Santa vsò, per fini-  
re in vn giorno, quel, che grandi huomini  
non auerebbono finito in molti anni: mira-  
colosa la fermezza della sua fede, la quale  
non s'intiepidì per li detti de gl'amici, nè  
per la persuasione del Vescouo, nè per le  
mormorazioni de'nimici, nè per le male  
nuoue hauute per via, nè per le difficoltà  
trauagli della fondazione: miracolosa la  
grandezza dell'animo, che così gran cosa  
intraprese, e la condusse tanto auanti, re-  
tenendola per fatta, quando vn'altro non  
auerebbe cominciato a pensare, come si  
auueua da fare: miracolosa cosa in tre ore, e  
meno

meno d'vna casa rouinata fare vn Monastero, in vna Terra così grande, e di tanta gente, senza che lo sapesse la Terra medesima prima di vederlo fatto: Lascio il trauiaglio del viaggio, senza pigliar riposo, digiunando, e magnando male, e giungendo a mezza notte, caricarsi di roba vna donna inferma di 53, anni, non ricordandosi di magniare, nè di dormire, ma tutta briaca in cercare la gloria di Dio, e in finire quello, che aueua cominciato, non imbrogliandosi con tante cose, che aueua da fare: Non fo io, che cosa possa essere di maggior marauiglia, nè più degna d'eterna gloria, ed eccellenza, che questo fatto della Santa.

Fatta la fondazione, quando la Madre doueua stare più contenta, e loddisfatta del buon successo, le sopraueua vna grandissima, e molto terribile tribulazione (che questo è il premio, che Iddio serba a' suoi maggiori amici, i seruizij de' quali quanto sono maggiori, e a lui più grati in questa vita, li paga con nuouij trauagli, che perchi li fa conoscere, e stimare, sono grandi, e noue grazie) finita la prima Messa, nella quale si pose il Santissimo Sacramento, andò la Santa a vedere il suo Monastero, e vidde le mura in alcuni luoghi tutte per terra, e altre ruine, che erano più proprie di casolare, che di casa. S'accorse, che il Santissimo Sacramento staua quasi nella via, e se ne afflisse molto: ed essendo allora i tempi tanto pericolosi da Luterani, e in Medina tanto traffico con le nazioni straniere, e con alcune infette d'esteria: cominciò a temere, che non vi fossero a calo alcuni Eretici segreti, che le rubbassero di li il Santissimo Sacramento, e li facessero qualche irreuerenza. Entrò di qui il Tentatore, e si ritirò, e nascose per vn poco il Signore, accioche la sua serua fosse più prouata, ed esaminata, mirando la battaglia, come di fuori via. Le propone il Demonio quello, che cominciua ad immaginarsi, come se già fosse succeduto, e auesse già veduto disfatta la fondazione, e le rappresenta, e ingrandisce i morti, e le mormorazioni della sua venuta: Le oscura l'anima: le leua di memoria le grazie, che dal Signore aueua riceuto: le pone auanti la bassezza sua: e la comincia ad annichillare con vna

falsa vmlta, e a metterle tate nebbie nell'anima, e a muouere tate difficoltà, che le pareua quasi impossibile, che andasse innanzi il fatto. Faceuale credere, che si fosse errato in questo principio, e che ormai non farebbe più passata auanti con le fondazioni. Donde ne caua, che se questo era vero, non era stato Iddio quello, che quiui l'auueua condotta, e che per conseguenza era tutto illusione, e inganno, e che in tutta la vita sua era stato ingannata, senza speranza (il che a lei daua più dolore, e tormento); di vscire nel remanente d'essa di questa illusione, e inganno.

Marauigliosa cosa è il vedere queste mutazioni, che la S. Madre patiuua, che non erano altro, che certi auuertimenti, e dimostrazioni di Dio: e a chi non auerà esperienza, ne intenderà i suoi disegni, e consigli, per giouare a suoi Santi, cagionerà alterazione, e nouità. Ma chi sà lo stile, con cui Iddio tratta co' suoi amici, intenderà, che questa e la più comune, e vnuerfale vfanza, che egli vsi co' suoi. Ma io ton di parere, che più ordinario fosse ciò con la Santa Madre, che con altri. Prima perche auendo egli depositati in lei così gran tesori, e nauigando ella con si prospero vento, questa oscurità, e tentazione, le seruiau per nuola, con cui Iddio copriuua le sue ricchezze, e scuopriuua le miserie di lei, e per zauorra con cui assicuraua il nauilio, accioche non lo portasse il vento della superbia. Secondo, perche essendo condizione di Dio, dar maggiori trauagli a maggiori amici, non n'auueua verun'altro più alla mano, con che più affliggesse la Santa: perche le infermità le erano riposo, i dispreggi gloria, e le persecuzioni erano il suo desiderio: con che dunque Iddio poteua prouare la sua serua, e darle da meritare, le nò lo faceua con cosa, che tanto la scortasse, e la toccasse così sul viuo, come era il dubitare s'era Iddio, ch'ella tanto amaua, che quegli praticaua con lei, le parlaua, e la incamminaua ne le sue cose? Questa fu la Croce che più l'afflisse in questa vita, e fu il contrappeso, che Iddio le diede, per assicurare i doni, che in lei aueua posto.

Le darò questa tentazione dalla mattina infino alla sera, che allora apparendo la luce,

luce, la quale ordinariamente nella anima sua, sparuerò le nuuole, e rimanendo il cielo del suo Ispirito fereno, e chiara; conobbe a vn tratto l'autore di quelle tempeste, e burasche. Deliberò subito di trouare vn'altra casa, tanto, che quella si accomodasse, doue stessero piu raccolte, ed il santissimo Sacramento piu sicuro da tanti inconuenienti: e cosi fece: Prese loro fra tanto gran diuozione vna Signora principale, chiamata Donna Elena di Quiroga, nipote del Cardinale di Toledo Quiroga: la quale li diede grandi elemosine, ed aiutò ad accomodare la Cappella; e la casa: di maniera, che fra due mesi ne potero tornare alla casa propria. Prese l'abito vna figliuola di questa Signora, che ora si chiama Geronima della Incarnazione, dopo la quale fece anco l'itesso la madre, spogliandosi de' pensieri de' figliuoli, e della roba, e chiamossi Elena di Giesù. Entrarono altre Religiose di portata, e di uirile per la Religione: fra le quali segnalata fu la madre Caterina di Cristo, di cui, se il tempo me lo permettesse, vorrei io potere scriuere la gran santità, virtù, e miracoli.

Quando la santa Madre vidde fatta questa fondazione, cominciò a perdere la paura di essere ingannata, veggendo, che il Signore l'elegeua per fondare vn nouo Ordine, come ella l'alsò notato in vn foglio veduto da me, di sua mano scritto con queste parole:

*Se il Signore non mi auesse fatto le grazie, che mi ha fatto, non mi pare, che io auerei hauuto animo per l'opere, che si sono fatte, ne forse per li trauagli patiti, ne per resistere alle contradizioni, e giuditij: onde dopo cominciaste le fondazioni per si i timori, che prima auueo di pensare di essere ingannata, e mi accertai, che era l'Iddio; e con questo mi auuentauo a cose difficili, se bene sempre con consiglio, e obbedienza. Donde intesi, che volendo Nostro Signore eccitare il principio di questo Ordine, auendomi per sua misericordia tolto per mezzo, a cio, doueua sua Maestà darmi quanto mi mancava, che era il tutto, perche auesse effetto, e si mostrasse maggiormente la grandezza sua in cosa così vile, e cattiuà.*

*Comincia a trattar di nouo della fondazione de' Monasteri de' Frati Scalzi, e persuade al Padre Priore frat' Antonio di Herdia, e al Padre Fra Giouanni della Croce, che seguano la noua Regola, e diano principio a questa opera.*

## C A P. XVI.



Vendo gia la santa Madre concluso la fondazione di Medina, le parue di stare oziosa, non auendo trauagli da parere, o opere eroiche, e granda da intraprendere per seruizio di Dio: Pensò che fosse buona opportunità, e congiuntura, per trattare della fondazione de' Monasteri di Religiosi Scalzi, il che, come auueua già inteso, era gusto, e volontà di Dio, e cosa d'importanza per l'aumento, e conservazione de' Monasteri di Monache, non poteua quietare, in fin che non vedeuo fatto quello, che non poteua dubitare d'auerli fare.

Non auuea in fin'allora trouato persona a soddisfazione sua, da chi incominciare, che fosse il capitano di questa impresa: Si determinò in fine di trattare col Padre Frat' Antonio d'Herdia: e gli disse con molta segretezza quello, che pretendeuà, per vedere, che consiglio le daua: Egli in vederlo si rallegrò grandemente, e ispirato da Dio disse, che gli pareua cosa del Cielo, e che farebbe stato egli il primo. Non fece molto caso per allora la Santa di tale offerta, perche se bene sapeua, che era stato sempre buon frate, e ritirato; dall'altra parte lo stimaua molto delicato, e non assuefatto a tanta penitenza, che potesse promuovere il rigore, e l'asprezza, che ella disegnaua piantare: e come la sentiuà, così gli le disse: Ed egli, che parlaua molto da douero con disiderio, e determinazione di fare quello, che auuea offerto; certificò la Madre, che erano molti giorni, che il Signore lo chiamaua a vita piu stretta, e che fino a  
lora

lora staua risoluto di passarlene alla Certosa. Ma auuenga che si rallegrasse ella di sentire queste, ed altre ragioni, non si soddisfaceua affatto, nè le pareua, che egli fosse tanto maturo, come auerebbe voluto. Lo pregò, che per qualche tempo si sospenesse il negozio, e che fra tanto s' esercitasse in fare, e prouare le cose, che auuea da promettere, e offeruare. Fù ciò, come vn nouiziato, e prouazione, nella quale la santa Madre il pose: perche durò vn' anno prima, che si scalzasse, e facesse verun Monastero di Frati: e fra tanto, che egli prouaua se stesso, e si preparaua per si grand' opera, era molto meglio prouato da N. S. il quale procurò di ben pulire la pietra, che doueua essere vna delle prime dell' edificio: Perche permesse, che gli fossero apposte molte cose false, e che auesse anche molti traugli, e persecuzioni, ma di tutte uscisse così bene, e con tanto profitto, che non si poteua desiderare miglior nouiziato per la professione della noua Regola, che speraua, di che la Madre staua molto soddisfatta, e contenta. In questo tempo condusse il Signore a Medina vn altro Padre del medesimo Ordine, il quale era chiamato Fra Giouanni della Croce, giouane, ma di grande spirito, e talento: e auendo hauuto la santa Madre notizia della vita, e religione di costui, determinò di parlargli, per vedere, se era cosa, che potesse seruire per la sua intenzione: e subito, che gli ebbe parlato, come buona gioielliera, conobbe il valore, e la stima di quella perla preziosa, e ne le parue quello, che era, e che egli solo bastaua per la prima pietra del Monastero, che voleua fare, e volendo Iddio, il medesimo, e auendolo già eletto, perche fosse il primo Scalzo, si presentò buona occasione per la pratica: perche auendo egli scoperto alla santa Madre, che auuea desiderio di vita piu perfetta, e aspra, e che perciò desideraua passare alla Certosa: ella gli persuase, che farebbe maggior perfezione proficere, e offeruare la sua prima vocazione della Regola Primitiua, (che era quella, la quale ella, e le sue Monache offeruauano) che sperimentare nouo Ordine, e professione: mutazioni, che rade volte so-

gliono essere di maggior profitto: Onde lo pregò a trattenerli fin tanto, che ella auesse hauuto Monasterio, per dar principio allo noua Riforma delli Scalzi. Egli le promise di così fare, puiche il negozio non auesse d' andar in lungo. Con questo rimale la Santa molto allegra, per auer trouato due pietre viue, quali ella desideraua, per la sua fondazione: ma sottoposta a noui pensieri, e traugli, che era quello, che andaua cercando. Si rallegraua, che il negozio alquanto si prolungasse, acciò che egli la considerasse meglio, e anche per auer tempo di truarli casa, doue potessero ritirarsi.

Stando la santa Madre nel suo Monastero di Medina con molto pensiero di piantare in quella casa lo spirito, che Iddio le auuea dato di orazione, e mortificazione: e penitenza: auenne, che in questo tempo la venne a cercare vn Cavaliere principale, e giouane, il quale era chiamato Don Bernardino di Mendoza, figliuolo del Conte di Ribadauia, e fratello del Vescouo Don Alvaro di Mendoza, di cui tante volte abbiamo fatto menzione, e di Donna Maria di Mendoza, Signora molto nominata, e conosciuta in Spagna. Da quello, che questo Cavaliere auuea udito della santa Madre dal Vescouo, le auuea preso particolar diuozione: e auendo inteso, che andaua a fondare Monasteri di Monache, desideroso di fare qualche seruizio a nostro Signore, e alla santissima Vergine, di cui egli era molto diuoto, e mostrare l' affezione, che portaua alla Santa Madre, senza, che sapesse il gran bene, che di qui auuea da venirgli, le offerse vna casa, con vn giardino molto principale, e di gran valuta, che egli auuea in Vagliadolid, la quale prima era stata casa di diposto del Commendator Corbos, L' affrettaua assai, perche ne facesse perdere subito il possesso, e fondasse in essa vn Conuento di Monache: par che si indouinasse, che questo doueua essere il mezzo della salute sua. Ben conosceua la Santa, che quello non era luogo a proposito per fondazione di Monache, per esser quali vn miglio lontano dalla Città: ma per corrispondere alla diuozione così grande, che era in quel

Caualiere : è per parerle , che posto quiui vna volta il Monastero , aueriano ageuolmente potuto passare poi nella Citrà; accetto la donazione , con proposito di fondare in quel luogo vn Conuento .

Ma prima la chiamaua il Signore in altra parte , perche essendo già cominciato a diuulgarsi nel Regno la fama della sua santità , venne a notizia d'vna Signora , che allora risedeua in Corte , molto nobile , e molto fauorita dal Re D. Filippo II. per essere stata sua Aia , che si chiamaua D. Leonora Mascaregnas . Questa per il desiderio , che auca di vedere la santa Madre , e per la grande istanza , che le faceua maria di Giesù , che era quella diuota beata , la quale per comandamento della Madonna santissima auca fondato vn Monastero in Alcalá d'Henares , sotto la Primitiua Regola dell'Ordine del Carmine , come piu a lungo scrissimo nel primo libro , e ricercaua la Madre , che andasse a instruire quelle Monache , e a riformarle in quello , che fosse mestiero . Al che ella accontenti , considerando , che poteua essere cosa di molto seruiizio del Signore . In questo istesso tempo , che era in Medina , auca mandato a pregarla Donna Luisa della Cerda , di cui fecemo menzione di sopra , che fondasse vn Monastero nella sua terra di Malagana .

S'accozzo ogni cosa in vna volta , per obligare la Madre a questo viaggio : se le presentaua allora buona occasione pel suo cammino , che era l'andare in compagnia di Donna Maria di Mendoza , la quale andaua a Vbeda , e doueua passare per Alcalá d'Henares . Parti la Santa a mezza Quarresima dell'anno 1568. dopo essere stata in Medina circa sei mesi , lassando quiui Priora la Madre Agnesa di Giesù , e per Superiora la sua sorella Anna della Incarnazione . Mandò ad Auila per piu Monache , e ne prese per copagne due di loro , chiamate vna Anna degli Angeli , e l'altra Maria del Sacramento . E in giungendo ad Alcalá fu ben vista da quelle religiose , e dopo essere stata con loro alquanto di tempo , auendo ordinato alcune cose , che le paruero conuenienti al seruiizio di Dio , e maggior offeruanza della Regola , si parti per Toledo , e di poi per Malagone , come diremo nel seguente capitolo .

*Come la Santa Madre Teresa fondò vn Monastero nella Terra di Malagon , doue le apparue nostro Signore Giesù Cristo , e quel di più , che succedette in quella fondazione .*

## C A P. XVII.



Aueua grande istanza alla santa Madre , mentre stette in Medina , come abbiamo narrato nel passato capitolo , D. Luisa della Cerda sorella del Duca di Medina Celi , e Signora delle più principali , e nobili di questi Regni , la quale , come abbiamo riferito nel libro primo , auca non solo conosciuto , e praticato la santa Madre ; ma l'auca anche tenuta , e goduta molti giorni in casa sua : con che le era rimasta tanto affezionata , quanto soddisfatta della sua gran santità , e virtù , e desideraua , che fondasse vn Monastero di Monache in vna sua Terra chiamata Malagone : di che la pregaua con gran prieghi , offerendole cala fatta , e l'entrata , che fosse necessaria , per la sostentazione delle religiose , che per essere il luogo piccolo non poteuano viuere di elemosine , come la Santa pretendeva : Ma quantunque ella desiderasse di dar gusto a questa Signora , non uoleua a patto veruno ammettere questa fondazione , per non obligarsi a tenere entrata , cosa da lei grandemente abborrita .

Trattò questo negozio con alcuni letterati , e spezialmente col Padre Fra Domenico Bagnes , che fu molti anni suo Confessore , e refugio : ed egli la consigliò a non s'opporre alla rendita , che poiche il Concilio Tridentino daua licenza di poterla tenere , non era giusto , che per questo si lassasse di fare vn Monastero , doue tanto si poteua seruire al Signore . Ella , che sempre si gouernaua per parere d'huomini doti , non gli fu , se bene mal volentieri : perche essendo vera amatrice della santa povertà , non si poteua consolare in tenere entrata .

Ammissa

Ammesse la fondazione, e partissi per Toledo, doue staua Donna Luisa, e di li doue uano andare insieme a fare la fondazione.

Stando in casa di questa Signora poneua per la sua grande vmità gran studio in ricuoprire le grazie, che il Signore le faceua: ma egli per sua gloria ne discuopriua alcuna: onde, non bastando le diligenze, che ella faceua straordinarie, per dissimulare i gran ratti, che aueua, due volte la videro in pubblico leuarsi in estasi, di che ella restaua dopoi vergognosa, e confusa. Di Toledo partì per andare a fare la fondazione in compagnia di quella Signora. Ed essendo arriuata a Malagon la Domenica delle Palme l'anno 1568, s'accordò subito di fare la fondazione, e porre il santissimo Sacramento. Venne tutto il luogo in processione alla fortezza, e casa di Palazzo, doue stauano la Madre, e le sue compagne: le quali vicirono con le loro cappe bianche, e veli neri d'auanti al viso, come vsauano portarli. Se ne andarono così alla chiesa del luogo, doue auendo vdito Messa, e Predica, vicirono poi di lì col santissimo Sacramento pur tutti in processione, e vennero al nouo Monastero, doue fu riposto al suo luogo, elleno se ne rimasero in casa loro: e così fu fondato il terzo Monastero: il quale pure volle la santa Madre, che si chiamasse di S. Giosèffo, per la gran deuotione, che a questo Santo portaua, e in ricognitione delle manifeste grazie, che da lui sempre aueua ricenuto. Era questa casa lu la piazza e l'ebbero in presto, ma d'opoi fece questa Signora vn Monastero in vn oliueto fuori della Terra, molto buono, e accomodato per la quiete, e oratione, che le Madri professano.

Come questa fondazione fu fatta con entrata, subito la santa Madre considerando i danni, che reca feco l'abbondanza ne Monasteri, e religioni riformate, procurò di ferrare tutte le porte, per donde temea, che potesse entrare qualche relaxatione nel suo Ordine, e già che non potè stuggire l'entrata; pose gran diligenza in fare, che le Monache di quel Monastero, non possedessero cola alcuna in particolare, ma che in tutto si offeruassero le costituzioni,

come nell'altre case, doue si viuera con tanta pouertà. Intendeua ella benissimo la destruzione, che ne viene alle comunità di Monache, per queste entratucce, e proprietà, che posseggono, e tengono le Monache particolari, a vso, (come dicono con licenza) e sotto questo vno, hanno più proprietà, e dominio, che se fossero Signore secolari, dando centrala volontà de' Prelati, occultando loro quello, che tengono, negandoglielo, quando le lo domandano, e spendendolo in vni superflui; per le quali cose nè li Prelati possono, nè danno licenza, nè esse son sicure in coscienza. Essendo adunque la santa Madre tanto pouera di spirito, e di cuore, e intendendo quanto importaua, che tutti li suoi Monasteri fossero tali, temendo che non venissero a così notabile ruina; procuraua di preuenire gl'inconuenienti.

Dopò fatta la fondazione, e assicurata, ella dà tanti, e tanto graui Letterati, ancora non si poteua cauare dal cuore questa spina dell'entrata, che ogni volta, che di ciò si ricordaua la pungeua, e passaua per mezzo. Ma perche aueua lassato, e cattuato il parer suo, per seguire quello di coloro, li quali erano in luogo di Dio; il medesimo Signore l'afficurò: passando ella vn'altra volta per quella casa, consolandola con la visione, e con le parole, che seguono, le quali ella narra nelle aggiunte al libro della sua vita, in questa maniera.

*Dopo, che mi fui comunicata vna volta il secondo giorno di Quaresima, in san Giosèffo di Malagone, rappresentommi Nostro Signore Gesù Cristo in visione immaginaria, come è solito, e stando io rimirandolo, viddi, che nel capo, in vece di corona di spine, in tutta quella parte, oue ella douea essere stata, e doue le spine aueuano fatto piaga, auua vna corona di grande splendore: Ora essendo io molto diuota di questo misterio, sentii gran consolazione, e cominciai a pensare, che gran tormento douea esser stato quello, poiche auea fatto tante, e si graui ferite, e dauami molta pena. Dissimi il Signore, che io non gli auessi compassione, per quelle pene, e ferite; ma si bene per quelle, che ora gli erano date in gran numero. Dissiglio, che cosa potrei fare, per rimediare a questo, che ad ogni cosa ero apparecchiata. Rispose mi*

sposemi il Signore, che ora non era tempo di riposo, però che mi affrettassi a fare queste cose, che con le loro anime auerebbe egli riposo, che ne prendessi quante me ne veniuano offerte, essendoui molto, le quali per non auere doue, non lo seruauano; e che quelle, che io faceffi in luoghi piccoli, fossero come questa, che tanto poteuano meritare con il desiderio di far quello, che nelle altre si fa: e che tutte fossero sotto vn gouerno di Prelato: e che ponessi molto studio, che per cosa di mantenimento corporale, non si perdesse la pace interiore, che egli ci aiuterebbe, perche non ci mancasse mai nulla.

Con questo si consolò la santa Madre, e si animò a ricuere l'entrata in simili luoghi, e così volle, che si offeruasse nel suo Ordine. Ma perche il tempo è quello, che scuopre gl'inconuenienti, e anche quello, che li cauta, e reca seco; mostrò con lunghe, e graui esperienze, che conueniuo alterare, e mutare questa disposizione, riceuendo, e tenendo entrata in comune, senza veruna eccezione in tutti li Monasteri: conciosia cosa che non predicando, nè con fessando le Religiose, nè facendo altri benefici al popolo di quelli, che si toccano con mano, e veggono con gli occhi, ed essendo già maggiore il numero di prima, e le forze per faticare minori, per essere consumate con l'esercizio dell'orazione, vigilie, ed asprezze: e dall'altra parte scemando ogni dì la diuozione de' fedeli, e piaccia a Dio, che non faccia l'istesso la fede, e confidenza de' Religiosi: e quello, che non è di minor considerazione, per vederli obligata vna casa pouera a fare, che la Prelata assista continuamente ad vna grata a visitare chi le dà vn pezzo di pane, sottopena, che non lo dia vn altro giorno: (che così fredda è oggi la carità) le parue bene, per offeruar meglio, e con maggior rigore l'altre costituzioni, rompere questa. E questa è stata la cagione, che oggi le monache Scalze possono tenere entrate in tutti li Monasteri di Spagna, se bene molti viuono con gran pouertà, e consolazione, e senza li inconuenienti, che abbiamo di già narrato.

E quantunque Nostro Signore le comandasse, nel principio, che fondasse li suoi Monasteri in pouertà, non fu contradizio-

ne alcuna in queste due riuelazioni, che ebbe la Santa: perche il comandarle Iddio che fondasse senza entrata, potette auere il suo principio in due cose: La prima in volere, che questa Santa auesse in ogni cosa spirito Euangelico, e cominciassse con la maggior perfezione, e nudità possibile, e seguitare ella con le sue compagne Cristo nudo nella Croce. La seconda, perche volendo Iddio, che si fondassero molti Monasteri, e case per mezzo della Santa; sarebbe stato quasi impossibile, (parlando per via ordinaria) che si fossero fatti, se auessero hauuto ad auere entrata: e così fu conuenientissimo, che da principio si fondassero con si eccelsua pouertà, come detto abbiamo. Poscia con l'esperienza si vidde, che non si poteuano conferuare senza veruna entrata, essendo donne, e così riltrette, e la santa Madre costrinta da molti doti, suoi Confessori, essendoui ormai nuoue circostanze, non senza gran dolore, e sentimento del suo cuore, s'arrese a permettere, che li suoi Monasteri auessero entrata: e questo è quello, che approuò il Signore con la detta riuelazione.

In questo Monastero parlò Iddio alla santa Madre, e fra l'altre cose le disse, che sarebbe molto seruito dall'anime di esso. E parimente le comandò, che scriuesse queste fondazioni: poiche in tutte erano cose particolari, e marauigliose da contare: così lo fece, come si può vedere nel libro, che sta scritto a mano, delle fondazioni di questi Monasteri: dal quale si sono cauate gli parti di quelle, che qui raccontiamo.

Non si trattenne la santa Madre in Malagone piu di due mesi, per la ragione, che diremo auanti, e

laisò quiui

Priora

la

M. Anna de gl'Angeli, la qual'era vna delle compagne, che auera condotte dal

Monastero della

Incarnazione.

*Torna la santa Madre a trattare di nouo di fare il primo Monastero de gli Scalzi . Fonda quel delle Monache in Vagliadolid : e si racconta vn caso particolare , che quiui succedette .*

## C A P. XVIII.



Grande era la fretta , che auueua la santa Madre d' uicire di Malagone , e venire alla fondazione di Vagliadolid , e cosi non si quietaua il suo spirito , e con vna santa impazienza nata dal fuoco della carità , che nel suo petto ardeua ogni ora le pareua vn anno . L' occasione di affrettar tanto la sua partita , era l' incredibile pensiero , che auueua di dar principio alla fondazione d' alcuni Monasteri di Frati : il quale tanto più la stringeua , quanto più le pareua , che le mancasse più poco , poiche auueua già le pietre viuue per l' edificio , e tolo le mancaua la casa . La stimolaua eziandio il parerle di stare oziosa , e di mangiare il pane a tradimento quando non auueua grandi occupazioni , e imprete fra le mani , doue potesse fare , e patire conforme al grand' animo , e desiderio , che il Signore le daua : e cosi le era noiosa , e trista la vita , che passaua senza trouagli , quanto ad altri era grata , e deliziosa senza quelli .

Nè la spingeua meno vn' altra occasione , la quale auueua per le mani , che è la seguente : Quando la santa madre stette nel Monastero delle Monache di Alcalà di Henares , aiutandole con il suo buono esempio , e dottrina , e spirito , le venne nouua , che Don Bernardino di Mendoza , il quale le auueua dato la casa , e il giardino per la fondazione di Vagliadolid , era morto in Vbeda , senza poter parlare , e senza coustarsi , se bene con molti segni di dolore , e contrizione : le diede gran pena questo successo , perche ella era molto grata , e molto doueua a questo Caualiere , al Vecouo , e a Donna Maria suoi fratelli , e il

caso era tale , che quando bene fosse auuenuto a vno , che passasse per la strada era sufficiente , per darle gran dolore , e sentimento . Senri gran pena , temendo , che quell' anima non si fosse dannata , e stado ella raccomandandola a Dio , le riuelò nostro Signore . ( come diremo auanti ) che la salute sua era stata molto in sorte , e a pericolo , e che non uicirebbe di Purgatorio in fin a tanto , che non si dicesse quui la prima Messa .

Fù forzata a trattenerfi prima per quello , il quale le pareua più necessario , e di maggior seruizio , e gloria del Signore , e per quello , che ella tanti anni auueua desiderato , e procurato , e domandato al Signore Iddio , il quale allora le auueua dato ad intendere , che era venuta la congiuntura , e l' occasione . Laonde con questa intenzione , auanti d' andare a Vagliadolid , andò al suo Monastero di san Gioseffo di Auila , supplicando a Nostro Signore , che le mandasse qualche cosa , con che cominciassero que' due primi Padri , già che per altro non si restaua . In giungendo ad Auila , che fu nel mese di Giugno del mille cinquecento sessant' otto , venne subito a vederla vn Caualiere di quui , il quale era chiamato Don Raffaele d' Auila Mosfica : che auendo egl' udito dire , che si voleua fare vn Monastero di Scalzi , le offerì vna casa , la quale auueua in Duruelo , villa d' Auila di pochi abitatori e scomoda , doue abitaua vn fituario , e raccoglieua le sue entrate . Ben vidde la santa Madre , secondo la relazione , che del popolo , e della casa le daua il Caualiere , quanto poca comodità vi sarebbe stato per vn Monastero : Ma come non desideraua , se non cominciare , e vedeua visibilmente la buona opportunità , che se le appresentaua ; Fu grande l' allegrezza sua , e molte le grazie , che ne diede a sua Diuina Maestà .

Deliberò subito nel mese di Giugno uicire d' Auila per andare a Vagliadolid , e insieme per vedere la casa , e comodità , che questo Caualiere le offeriua per dar principio alla noua Riforma delli Frati . Vi giunse molto tardi , e mirando a bell' agio la casa , la trouò essere tale , che nè ella ,

nè le sue Compagne si arrischiarono di fermaruisi per quella notte: perche tutto l'edificio era in restretto vn andito, con vna camera a due solai, e vna picciola cucinetta. Dilegnò subito la santa Madre il suo Monastero: deputò l'andito per la Chiesa, la camera terrestre per il Coro, e il di sopra per le celle, e la cucina per Refettorio. Dopò questo se ne andò in Medina del Campo, e quiui trattò con il Padre Frat'Antonio di Giesù, e col Padre fra Giouanni della Croce, che voleffero cominciare in quella casetta, laquale di presente Iddio gli offeriua, dicendo, che era occasione buona per ottenere la licenza da' Prelati, e che il tutto era cominciare, e che tenessero per certissimo, che il Signore li prouederebbe, e che col tempo vederrebbero gran cose: e quando ella li innanimaua, e diceua queste cose, n'auua tanta confidenza, e certezza, come se l'auesse veduto fatto. E non auendo li Padri altro desiderio, si risolsero subito all'esecuzione di quanto la santa Madre li auua proposto: ed ella menò seco a Vagliadolid, per doue parti dopò alquanti giorni. Il Padre fra Giouanni della Croce: al quale, come le fosse stato nouizio, diede notizia, e minuta istruzione del modo di viuere, che si offeruua ne' suoi Monasteri, dell'orazione, penitenza, e mortificazioni, e di tutto il resto, che a lei pareua conueniente, perche le cose fossero ben fondate, e stabilite da principio: nel quale consiste tutto il bene, e la perfezione d'vna Religione, la quale è appunto come vn'edificio, che ordinariamente fondandosi bene, così resta. Eleffe questo Padre, perche auua già penetrato il grande spirito, che nostro Signore gli auua dato, e indouinaua bene le virtù eroiche, e i doni che era per porre in quella sant'anima, come in prima pietra, e fondamento di sì grande edificio. E se bene per dignità, e per età era minore del Padre frat'Antonio, volle Iddio dargli questa prerogatiua, che fosse il primo a scalzarsi, e a professare la Regola Primitiua, non senza diuino consiglio, e prouidenza: affinché quegli, che fra gl'huomini doueua dar principio a vita così alta, e perfetta, potesse essere vn'etempio di orazione, vno

spettacolo di penitenza, e vn'abisso di viltà: Imperoche auendo questa Regola per fine principale l'orazione, e a quella ordinando tutti gli altri esercizi di ritiramento, silenzio, digiuno, e altre asprezze, era necessario, che chi auua da offrire maestro de gli altri, fosse anche di orazione. Onde elegge Iddio per le donne vna Maestra così diuina, dottorata ne' teatri del Cielo, come fu la santa Madre, acciò che sia disciplina di orazione: e fra li religiosi questo santo Padre, al quale comunico Iddio in così alto grado questo dono di orazione, e lo fece tanto eccellente in questa, e in altre virtù, che se la Santa non fosse stata chi era, quasi quasi l'auerebbe agguagliata. Ebbe altissimo spirito, e profonda intelligenza, e penetrazione delle cose d'orazione, e contemplazione, delle quali scrisse libri di ammirabile, e alta dottrina. Dopò la sua morte ha operato il Signore per mezzo delle sue reliquie molti miracoli, come dirà più a lungo chi scriuerà la sua vita.

Veggendo adunque la santa Madre i felici principij di quello, che tanto auua desiderato, s'affrettaua assai per partirli per Vagliadolid, sollecitandola grandemente il pensiero dell'anima di Don Bernardino di Mendoza, la quale era riteuata nelle pene del Purgatorio. Ma N.S. il cui amore verso gl'huomini, eccede infinitamente qualsuoglia altro amore, e carità delle creature, per molto, che la Santa s'affrettasse a far quella fondazione, e desiderasse di foccorrere a quell'anima; maggiore però era la fretta, che N.S. le daua. E come che ella per li negozij, che se le offeriuano, s'andaua intrattenendo, stando vn giorno in orazione in Medina, egli medesimo la spronò, e le disse, che abbreviasse la sua andata, perche quell'anima grandemente patiuua. O imitabile bontà del nostro Dio, il quale non solo le nostre colpe, ma le nostre pene pongono in tanta sollecitudine, e pensiero: Certo non vi sarebbe madre, la quale per molto che amasse vn suo figliuolo, veggendolo in qualche afflizione, e tormento, procurasse la sua quiete con tanta diligenza, quanquante poneua egli per l'anima di questo Cane liere.

Subito la Santa lassò quanto auua per le mani

mani, e si parò come potè, ed entrò in Valgliadolid a 10. d'Agosto 1568. giorno di S. Lorenzo. Condusse per questa fondazione Iliabella della Croce, e Antonia dello Spirito Santo, la quale aueua rimenato seco da Magalone, e Maria della Croce, che pur fu delle prime quattro. Arriuarono alla casa, e giardino, doue si aueua a fare la fondazione, e subito, che la Santa Madre la vidde, s'accorse, che era piu per ricreazione, che per Monastero di Monache: e le diede anche pena la scomodità, che per cio aueua: tacque però, per non disanimare le sue compagne, sperando in Dio, che poiche le aueua comandato, che venisse, darebbe loro modo di viuere. L'accomodò al meglio che potè, perche vi fosse clautura, e il ritiramento, che conueniuu. Non si era per ancora ottenuto la licenza, se bene si aueua certa speranza, per esporre il santissimo Sacramento. E per questo venendo vn giorno di Domenica, l'Abbate la diede perche fosse loro detto Messa nella casa, che aueuano preso per Monastero. Disse la Messa il Padre Giuliano d'Auila, e quando arriuò a comunicare la Santa Madre, rimase in vn gran ratto, quale ella lo soleua auere ordinariamente auanti, e dopo la comunione, e allora le apparue l'anima di Don Bernardino, come la medesima Santa Madre scriue nel libro delle sue fondazioni, narrando il successo di questo Cavaliero, con queste parole.

Mori in breuissimo tempo assai lontano da doue io stauo; mi disse il Signore, che molto felicemente si trouaua in luogo di saluazione, e che aueua hauuto misericordia di lui, per quel seruizio, che fece a sua Madre in donar quella casa, perche si facesse in essa vn Monastero del suo Ordine, e che non uscirebbe di Purgatorio, fin che non si dicesse quiui la prima Messa, che allora farebbe sua in alla gloria. Io aueuo così presente le graui pene, che patiuu questi anima, che se bene desiderauo di fondare in Tolado, lo lassai per allora, e mi diedi quanta fretta potèi, per fondare in Valgliadolid, quantunque non potesse essere, come io desiderauo di fare: E piu abbatto proseguendo questo medesimo caso dice: Diedero licenza per dire la prima Messa, e io

ero stata beno spensierata, che allora si auesse da adempire quello, che mi era stato detto di quell'anima: perche se bene mi era stato detto, che cio farebbe alla prima Messa, pensai, che douesse essere a quella, nella quale si fosse posto il santissimo Sacramento. Venuto il Sacerdote doue aueuamo da comunicarci, col santissimo Sacramento nelle mani, accostandomi io per riceverlo, mi si rappresentò vicino al Sacerdote quel Cavaliero, che ho detto, con volto rispiacente, e allegro, e con le mani giunte ringraziar mi grandemente di quanto mi era adoperata per lui, accioche uscisse di Purgatorio: se ciò fatto, se ne salì al Cielo. E certo, che quando la prima volta intesi, che staua in stato di salute, e in cammino pel cielo, mi rallegrai molto, perche in quel primo che io seppi la sua morte, e come era stata tanto repentina, ne rimasi ben fuora di speranza, con molta pena, temendo, che quel l'anima non si fosse dannata, parendomi, che altra morte si richiedesse alla vita, che menato aueua, perche se bene aueua alcune buone parti, era però immerso nelle cose del mondo. Vero è, che aueua detto alle mie compagne, che teneua molto presente la morte. Non si può credere quanto gradisca N. S. qualsiuoglia seruizio, che si faccia a sua Madre, e quanto sia grande la sua misericordia. Sia di tutto lodato, e benedetto, che così paga con eterna vita e gloria la bassezza delle opere nostre, e le fa grandi, essendo di piccolo valore.

In fine fu grande la ventura di questo Cavaliero: e fu, come s'è detto, quella buon'opera il mezo, per cui il Signore l'aueua predestinato: perche veramente se ben il fare qualsiuoglia limosina è opera molto grata a Dio, e vn bicchiero d'acqua fresca sarà premiato: con tutto ciò il fondare vn Monastero, ouero Chiesa, e l'aiutare a simili opere, è vn seruizio, che si fa a S. D. M. il quale contiene in se molte buone opere, e beneficii molto generali, e di gran frutto nella Chiesa: onde non può non esser premiato con particolar guiderdone. Riceuete con questa visione la Santa gran contento, e tanto piu, quanto meno pensaua, che quello, che il Signore le aueua detto, auete da seguire allora: perche ella auea creduto, che non douesse uscire di Purgatorio, fin tanto che non si fosse posto il santissimo Sacramento nel Monastero.

Fondò la santa Madre questo Monastero sotto l'innocazione della Concezioae della Madonna del Carmine: e vi si pose il santissimo Sacramento il giorno dell'Assunzione di N. D. a' 15. d'Agosto del 1568. Nominò per Priora Isaella della Croce, e dopò alcuni giorni i caddeo quasi tutte inferme, per essere il sito di mal'aria. Vedendo ciò D. Maria di Mendoza, che già era tornata da Vbèda, persuase alla santa Madre, che lasciasse quella casa, e si offerse di comprarne loro vn'altra, e così fece; accomodandoli vna Chiesa, e casa conueniente, doue passarono l'anno scguente a' 3. di Febbraio del 1569. con gran processione, e solennità del popolo. Questa diuozione andò crescendo ogni di più, e dura tuttauia a quella casa, come ne' principij. Vi hà condotto nostro Signore molte anime di gran spirito e perfezione, delle quali si potrebbe scriuere vn libro intero, se molte di loro non fossero viue, o a me il tempo lo permettesse. Rispiendete qui singolarmente, fra gl'altri conuenti l'osservanza regolare, ed è stata vna delle case, delle quali più s'è feruita la Religione, per l'aumento, e perfezione d'altri Monasterij di Monache, cauandone molte religiose, e di gran talento, e santità, per Priore, e Maestre di nouizie. Mori in questo conuento la Madre Beatrice dell'Incarnazione, di cui io potrei dir molto, s'auessi tempo, e la Santa non l'auesse fatto prima. La quale con molta breuità scrisse nel libro delle sue fondazioni, la vita e virtù ammirabili di questa serua di Dio.

*Dà ordine, che si fondi il primo Monastero di Frati Scalzi, con che diede principio alla nuoua Riforma non solo in donne, ma ancora in huomini.*

C A P. XIX.



Altro non vi mancua ormai, saluo, che la licenza de' due Padri Prouinciali: perche quella del Generale, come dissemo di sopra, era conceduta

con condizione, che li due Prouinciali della Prouincia di Castiglia, cioè il passato, e il presente, dessero il loro consenso: ma non vi mancua poco, perche penosi, e faticosi grandemente in ottenerla. Ma la santa Madre, che per qualsuoglia difficoltà, per grandissima, che fosse, trouaua il passo, parlò al Prouinciale, che era di presente, che si chiamaua frate Alfonso Gonzalez, e si ritrouaua allora in Vagliadolid: egli disse tali cose, e con tale spirito, ed efficacia, che non paue, che stesse più a lui il non dar licenza, la qual prima non aurebbe data per cosa del mondo: Con l'antecessore, ch'era frate Angelo di Salazar, il quale era assente, si ualse d'alcuni fauori, come del Vescouo d'Auila, ed'altri: e principalmente di quel di N.S. in cui ella auca collocati tutti i buoni consigli: e si arrese a quanto la santa domandaua. Con questo dauasi ella gran fretta, come quella, che sapua per esperienza, quanto fosse nociua la dilazione in questi negozij: e temendo, che non cagionasse qualche sturbamento il non essersi sbrigato affatto il padre frate Antonio d'Heredia del suo ufficio, che tuttauia era Priore del Conuento di Medina del Campo: mandò innanzi il padre fra Giouanni della Croce, perche accomodasse la Chiesa, e ne prendesse il possesso: il che egli prontamente esegui, perche non vi era cosa, che più desiderasse. Scalzosi subito, e vestissi vn abito di panno aspro, e deliberò di viuere, e professare la Regola Primitiua, e andòssene con gran consolazione ad abitare in quella prima casa. Appresso rinunziò il suo Priorato il padre frate Antonio, e fece l'istesso: e con licenza di D. Aluaro di Mendoza, Vescouo d'Auila, il quale niente meno della Madre desideraua questo negozio, esposero il santissimo Sacramento, e così restò fatta la prima fondazione, e casa di Scalzi l'anno del Signore 1568. la prima Domenica dell'Auuento, a' 28. di Nouembre. Rimase la Santa, quando lo seppe, in estremo contenta di vedere il fine de'suoi desiderij, ed eseguita quello, il quale per tanti anni con tante diligenze, e orazioni auueua procurato.

Il luogo era molto scomodo per viuere religiosamente, e così in breue tempo si trasferì.

nella Terra di Manzera quella prima casa, doue vissero per alquanti anni con gran rigore, e penitenza, ma tanto oppressi da infermità, che non aucauano vn giorno di sanità: il che tutto pare, che ordinasse Iddio, perche quella noua pietra si traspiantasse nella Terra, doue era nata la Religione: e così subito, che il Signor Don Lorenzo di Ottaduy, Vescouo d'Auila venne a quel Vesouato, per la molta diuozione, che aucaua alla Santa Madre, e a tutta la sua Religione, domandò all'Ordine, che trasferisse quella prima casa d'Auila, dando tutto il necessario per la Fondazione, come padrone, e fondatore di essa, e così fu fatto: e sono oggi in quella città li due primi Monasteri, che la Santa Madre fondò, così di Monache, come di Frati.

Nè solamente fu mezo la santa Madre per questa prima fondazione, ma anche per quella del secondo Conuento, che fu quello di san Pietro di Pastrana, e di molti altri. Ma a me che non pretendo se non scriuere quello, che il Signore operò in questi principij per mezo di lei, basterà auer toccato qui l'origine, della noua Riforma de gli Scalzi, parendomi così necessario, prima, perche difficilmente si potrebbe intendere il corso della vita, e della storia sua, senza saperfi quello, che qui abbiamo notato: perche se bene il buono ordine richiedea che si seleguissero le fondazioni, li successi, e le vite così de' Frati, come delle Monache: tutta volta, per non confondere il lettore, mi sono contentato di succintamente narrare seguita la vita della santa Madre, senza interromperla cò altre cose, benché sieno tali, e così grandi, come della sua noua Riforma si potrebbero scriuere: la quale si va ogni di grandemente aumentando, non solo in perfezione, e spirito, ma anche in numero: poiche non essendo più di quarant'anni, che si cominciò, s'è stela per molte, e diuerse parti del mondo, e in così breue tempo ha già due Generali, vno della Congregazione di Spagna, e l'altro di quella d'Italia: e così gli vni come gli altri fioriscono in tutte le parti in orazione, lettere, e dottrina: e col loro esemplo di penitenza, tanto necessario oggidì per il popolo Cristiano, alletrano, e stimolano i

fedeli a questi medesimi esercizi, e perfezioni di vita.

Ma perche l'intento mio è di accénar solo, come la Santa fu anche Autora, e principio della noua Riforma de gli Scalzi, non ho necessità di stendere più la penna, poiche da quello, che abbiamo detto, e diremo auanti, chiaramente si vede: Perche se bene è vero, che questa santa Religione, come cominciò a dire nel primo capitolo di questa Storia, ha per principali fondatori, e padroni li santi Profeti Elia, ed Eliseo, che furono i fonti, e l'origine dell'instituto monastico: e a tempo della Primitiua Chiesa resuscitò Iddio vn Antnno, vn Ilarione, vn Pacomio, e altri innumerabili Monaci, ed Eremiti, che allora fioriuano nell'Egitto, e nella Palestina; co' quali era così fiorita la terra, come il Cielo cò le stelle: tuttauia in fin da que'tèpi fu questa Religione cò per petua successione suggesta alle mutazioni, che sogliono patire tutte le cose vmane, e tēporali: è però vero in fine, che tutto questo fiore di santità, e religione era già molto menomato, e luenuto, insin a che non piacque a Dio d'inzarlo, e restituirlo al suo primo stato per mezo di questa Santa Vergine. Ella fu la mezana con Dio: ella l'intercessora co' gli huomini: ed ella fu (per dirlo in vna parola) l'autora di questo edificio: Imperoche, come si può vedere da tutto quello, che abbiamo riferito, la Santa fu quella, che ebbe riuellazione dal Signore, per fare così li Monasteri de' Frati, come delle Monache: per gli vni, e per gli altri la elesse Iddio per operare mediante lei gran cose: Ella procurò, ed ottenne dal suo Generale la licenza, non senza gran fastidio, e trauaglio: ella persuase, e ridusse li due primi Padri che abbiamo detto, ad esser i primi Scalzi, e le prime colonne di questa opera: e dopoi mentre visse, come vera Madre di famiglia, condusse molti operari nella noua vigna: onde ella tu, che persuase il P. Mariano, e suo compagno fra Giouani della Misericordia, e quel gran P. F. Nicolao di Gesu Maria, che fu poi Generale di quest'Ordine, il P. F. Gregorio Nazianzeno Prouinciale, il P. Fra Francesco di Gesu, con altro nome l'Indegno, ma degno di perpetua memoria, per la sua ammirabile Santità, bontà

e virtù: e questi, e altri condusse alla sua Religione, e furono poi ferme colonne di questo edificio, Ella instrui, come prima Maestra il primo Scalzo, che fu il Padre fra Giouanni della Croce: ella li impetrò, cercò, accomodò, e disegnò la casa, come se fosse stata per Monastero di Monache: e così ella fece tutta la ipèsa, e vi pose tutta l'industria, e fatica: quello solo non vi pose, che non potè, che fu il viuere con essi, e gouernarli: cosa, che se bene era affai ageuole al suo gran talèto, non è permessa alla condizione delle donne: ma quel, che non faceua per titolo di giurisdizione, suppliuua co' suoi continui consigli, auuertimenti, e auuisi, de' quali i religiosi per tutto il tèpo, che ella visse, che furon alcuni anni dopoi, non solo ne' principij, ma quando anche vi era gran numero di soggetti, e persone di taleto, per gouernar l'Ordine loro, e d'altri, in tutte le cose di importanza si valeuano, e conferuano con lei, e pigliuano il suo consiglio, come se fosse stato del Cielo, e la offeruauano, e onorauano, come Madre, e fondatrice di questi noui Monasteri, e riformatrice de gl'antichi. E d'allora in quà si pregiato, e con molta ragione d'auere tal Madre, e principio: poiche quello, che può onorare vna Religione, o Riforma, è l'eccellenza della santità di chi li diè principio, che l'esser huomo, o donna, è cosa molto accidentale, e di poco momento.

Con questo nome di Fondatrice, o Riformatrice la Chiama Papa Sisto Quinto in vna Bolla, nella quale confermò le sue Costituzioni, doue dice così: *Auendo vna Donna chiamata Teresa di Giesù, così illustre per la nobiltà del lignaggio, come chiara per la gloria de' suoi fatti, e per la marauigliosa opinione di santità, col suo esemplo, e santissima dottrina tirato, mentre visse, molte donzelle, e donne alla professione della prima Regola.* E più à basso dice: *con l'esemplo, e persuasione sua molti huomini religiosi, abbracciando la medesima Riforma, &c.* E per tal Riformatrice è tenuta, e riuertita in tutta Spagna, e fuori di essa, come afferma Bozio. E così viene ad essere questa Santa Riformatrice dell'Ordine della Madonna del Carmine, così per auere drizzata la noua Riforma delli Scalzi, e delle Scalze, come per essere sta-

ta occasione per questo mezzo, che anche li Padri, li quali prima professauano la Regola mitigata, si riformassero nella loro professione, e viueffero con più religione, e strettezza di prima, con molto esemplo, ed edificazione del popolo Cristiano, come adesso fanno. E se si mira bene, in rigore questa è più Riforma, che Fondazione di nouo: poiche quelli istessi della regola mitigata furono quelli, che continuarono nel medesimo Ordine, e con la medesima Regola, tolte via le mitigazioni, che vi erano: e così li sommi Pontefici, e particolarmente il nostro santissimo Padre Clemente VIII. hanno dichiarato essere la medesima Religione, e auere li medesimi priuilegj, e prerogative. Perche come quando l'Ordine si mitigo, non perfero i professori d'esso il nome, l'antichità, i priuilegj, e l'altre circostanze, che fanno tal'Ordine: così quando la Religione si riforma, e restituisce a' suoi primi origini, deuono godere i medesimi fauori, ed esenzioni di prima, e con molta ragione, poiche quelli sono veri, e perfetti Carmelitani, che professano la medesima Regola, e Ordine con più perfezione.

*Và la Santa da Vagliadolid alla fondazione del Monastero di San Giosseffo di Toledo, e de' traugli, che quiui pati.*

## C A P. XX.



**I**Ra in Toledo vn huomo molto honorato, e seruo di Dio, chiamato Martino Rumirez, ricco di beni temporali, e senza figliuoli, perche non mai prese moglie, e desideraua lassare del suo qual che memoria per seruizio di Dio. Si ritrouaua allora in Toledo il Padre Dottor Paolo Hernandez della Compagnia di Giesù, persona molto pia, e letterata; il quale conosceua benissimo la santa Madre, per auerla confessata, e trattato con lei, quando passò per Toledo, per andare alla fonda-

zione

zione di Malagone, ed era restato con tanta stima della sua prudenza, e santità, che soleua dire: *La Madre Teresa di Giesù è grã donna dal tetto in giù*, e molto maggiore dal tetto in sù. volendo in ciò significare la gran prudenza, e spirito di lei. Fù questo Padre a visitare Martino Ramirez, che staua già per morire: e auendo inteso l'intenzion sua, lo consigliò, che se desideraua lassare qualche memoria, l'impiegasse in fare vn Monastero di Monache Scalze: per che oltre al gran seruizio, che farebbe a nostro Signore poteua lassar quiui alcune Cappelle, che era quanto pretendeua. Lo strinsero tanto in questo mentre gl'accidenti di morte, che non auendo tempo per concertare, e disporre le cose in ordine a questa fondazione; lasciò il tutto alla disposizione, e all'arbitrio d'Alonso Aluarez suo fratello, perche egli effettuasse questo negozio, come meglio giudicasse conuenire.

Fatto questo testamento, se ne morì Martino Ramirez, e subito il Padre Paolo Hernandez, e il fratello di lui, stando la Santa Madre in Vagliadolid le diedero conto di quanto passaua, e la ricercarono, che se ne venisse immediatamente ad effettuare questa fondazione. La non tardò molto in spedirsi, e così arrivò in Toledo a' 24. di Marzo del 1569. conducendo seco due Compagne, che auera cauate di san Gioseffo d'Auila, che furono la Madre Isabella di S. Domenico, e Isabella di S. Paolo, religiose di molta confidenza, e talento, e te ne andò a finotare in casa di Donna Luisa della Cerda, fondatrice del Monastero di Malagone: la quale riceuette con grand'amore, e contento la Santa, e le diede subito vn appartamento ritirato per lei, e per le sue compagne, perche auessero così maggior quiete, e ritiro.

Cominciò subito a trattare la Santa con Alonso Aluarez della sua fondazione, e si scordarono, per domandare egli molte condizioni, che non stauano bene all'Ordine. Ma auendo ella posto tutte le sue speranze in Dio, questo non le daua pena veruna; anzi quando patiuu più trauiaglio, e povertà, tanto maggior contento auera: trattò di far da per se, e valerli solo del braccio suo, anzi di quello di Dio; che altro non

n'auera per li suoi negozij, e così diede ordine di pigliare vna casa a pigione, per prendere il possesso, e procurare la licenza, che erano le due cose, delle quali sole le pareua d'auer necessità, per fare vn Monastero. La casa non si trouaua, auenga che si cercasse con molta diligenza, e la licenza era difficile ad auersi, con tutto, che la procurasse Donna Luisa della Cerda, e persone graui di Toledo: toccaua a darla al Governatore dell'Arciuescouato, che allora, per non esserui Arciuescouo, era il Licenziato Don Gomez Girone: il quale auera opposto tante difficoltà in dare questa licenza, che quasi rendeano la fondazione impossibile. Già erano passati due mesi, che la Madre era entrata in Toledo, e dopò questo tempo, e dopò la spesa, e trauiaglio del suo viaggio, e molta sollecitudine, e diligenza, che ci auesse posto, si trouaua senza casa, e senza licenza, e senza auere vn quattrino, nè modo d'auerne, ma non lenz'animo, e confidenza in Dio, di douer conseguire la sua speranza.

Deliberossi dopò auerlo raccomandato al Signore di parlarle da per se al Governatore, e domandargli la licenza, che in fine allora auera così risolutamente negata, andossene a vna Chiesa a canto alla casa di lui, e lo mandò a supplicare, che si contentasse d'ascoltarla: venne il Governatore alla Chiesa, e con essere la Santa di natura sua così umile, e mansueta, e il Governatore così per rispetto della persona, e vicio, come per conto del lignaggio persona molto graue; fu mossa da nostro Signore a parlargli con vna grande, e tanta libertà, in questa maniera.

Sono più di due mesi, ignore, ch'io venni a questa Città, non per vederla, nè in quella pigliarmi spasso, ma per cercare la grazia di Dio, e il bene dell'anime, e per fare alla Maestà sua in questa così illustre città il medesimo seruigio, che in alcun'altre le ho fatto che si fondare vn Monastero di Monache calze, le quali offeruino la Primitiua regola dell'ordine di N. Donna del Carmine, e perciò fare ho qui meco alcune Monache. Cosa degna era della molta dottrina, virtù, e dignità di V. S. il fauorire alcun'ne pouere donne, per opera così santa, e dar loro animo, che passassero auanti, poiche

Iddio l'ha posta in questo luogo. Nè io hò veduto, perche in tanto tempo, nè l'autorità di coloro, che hanno domandato licenza, ne la giustitia così chiara della nostra causa, sono state bastanti a fare con V. S. che la desse. Cosa dura, e senza dubbio, che a pouere Monache, le quali altro non pretendono, che per l'amor di Dio viuere in tanto rigore, perfezione, e ritiramento, con offeruare interamente i consigli Euangelici, non ci sia chi voglia porgere aiuto: e che coloro, che non passano per niuna di queste cose, ma se ne stiano in recreazioni, e piaceri, e viuono a voglia loro, ardischino disturbare opera di tanto seruigio di Dio. Per certo abbiamo noi case doue abitare, e se vi tornassimo, aueremmo poco, che auuenturare, poiche non abbiamo in questo modo che perdere. Ma vegga V. S. quello, che potrà perdere questa Città, e quanto faria messo a suo conto, se ciò per lei lasciasse di farsi: studi vn poco di che maniera potrà scusarsi, quando starà auanti al cospetto di Gesù Cristo nostro Signore, per amore, e volontà del quale siamo qui venute. Io non veggo con che potrà V. S. scusarsi, se disturba cosa tanto grata al Signore, da cui ella è stata qui posta, per aiutare con tutte le forze sue tutto quello, che è seruizio di Sua Diuina Maestà.

Queste ragioni, vlcite da quel petto tanto infocato in Dio, cagionarono grande ammirazione nel Governatore, di vedere in vna donna così grand'animo, e valore, e gli fecero tanta forza, che prima di partirsi la santa Madre dalla sua presenza, le diede licenza, ma con condizione, che non auesse entrata, nè padrone, nè fondatore. Di che ella fu molto allegra, e contenta, e diede ordine di cercar casa, e dopò essere stata cercata dalle più ricche, e più stimate persone, che fossero in Toledo, in fine non auendola trouata, volle nostro Signore, che si trouasse per mezzo di vn gionane onorato, se bene pouero: il quale s'offerse, così richiestone dal suo Confessore, che era diuoto della santa Madre, di aiutarla con la sua persona: e se bene di fuori via pareua tale, che era necessaria la fede, e confidanza della Beata Madre, per isperare frutto veruno dalle sue mani; ella glie impose, che le cercasse casa, non senza ammirazione, e contradi-

zione delle sue compagne, che non sperauano più dalla persona di lui di quello, che l'esser suo prometteua. Egli usò tanta diligenza, che quello, che persone molto ricche non auEUANO potuto trouare in tre mesi fecelo in vn sol giorno che cercò: trouò vna casa molto buona, e a contentamento della santa Madre, di che ella non staua poco marauigliata, quando consideraua i consigli, e le vie, che Iddio tiene, per fare i fatti suoi. Si risolse di accomodare subito la casa in forma di Monastero, per la qual cosa le furono prestati certi pochi danari, con che comprò due immagini per l'Altare, due sacconi, e vna coperta per le, e per le sue compagne: e questo fu tutto il mobile, con cui si fondò il Monastero di Toledo.

Ebbe gran contraddizione da' suoi amici, e conoscenti, perche non fondasse, parendoli temerità cominciare vn Monastero senza altro fondamento, che era vn porre vna casa in aria, e vn tentare a vn certo modo Iddio. Di queste, e simili ragioni, nate da prudenza vmana, faceua poco conto la santa Madre, come quella, che si gouernaua per vna tramontana molto difficile: e così deliberoffi di porui il santissimo Sacramento a' 14. di Maggio, giorno di san Bonifacio Martire, dell'anno 1569. e chiamò il Monastero col nome medesimo di S. Gioseffo, che auEua chiamato quasi tutti gl'altri.

Si infuriò subito il Demonio, e procurò leuare nuoui tumulti, e guerre a chi non ne temeva veruno: perche il Governatore non auEua dato la licenza in scritto, ma a parola, e se ne era andato, rimanendo in suo luogo nel gouerno Ecclesiastico il consiglio dell'Arciuescouo che prima non volle mai dar licenza per tal fondazione. Quando quelli del Consiglio adunque intelerio, che si era fatto il Monastero, turbandosi assai, e stupiti dell'ardimento, diceuano: Come vna Donnicciuola contro il voler nostro ha da fondare vn Monastero? Trattarono di disfarlo, e subito mandorono vna scomunica, comandando, che non si diceffe Messa in quel Monastero, fin che non mostrauano le spedizioni, con che s'era fatto. La santa Madre parlò a D. Pietro

Pietro Mantiche, che era Canonico allora di quella Santa Chiesa, e che poscia fu religioso della Compagnia di Giesù, huomo di gran talento, e riputazione in quel luogo, e molto deuoto suo, perche egli parlasse, ed acquetasse quelli del Consiglio: ed egli lo fece con la prudenza, che le qualità sue prometteuano: e allegò tante buone ragioni di quello, che la Santa Madre faceua, che cessò il fuoco, il quale cominciua ad accendersi.

Viueuano in quelli principii con gran necessità, così di viuere, come di vestiti: perche non auueuano altro che li due sacconi, e la coperta: in guisa tale, che auendo vna notte la Santa Madre freddo, che per essere inferma, non le mancaua mai qualche accidete, domandò, che le mettesero qualche roba addosso: e le compagne graziosamente le risposero, che non chiedesse piu roba, poiche auuea tutta quella che era in casa, cioè la detta coperta, e le loro cappe: il che poi ella raccontaua con allegrezza grande. Il mangiare era conforme a mobili, e alle vesti: ma l'allegrezza interna, ed esterna, che il Signore li daua, era tanto grande, che non capiuano in se di contento: La Santa per la diuozione, e consolazione, che quella pouertà le cagionaua, staua fuori di le: tanta è la foauità della Santa pouertà, che chi la proua con spirito non può fare di non la sentire molto maggiore, che non farebbe con tutte le ricchezze, e piaceri del mondo. Era tanto eccessiuo questo gaudio, che ritrouandosi poi cò qualche facultà, le compagne della Santa, si sentiuano priue di questa allegrezza, e giubilo, con che prima le carezzaua quella felice pouertà: tanto che accorgendosene la Santa, e volendone sapere la causa, le risposero: Che abbiamo a fare, Madre, che ormai pare, che non siamo pouere?

In questa fondazione riceuete la Santa alcune Nouizie senza punto di dote, perche era tanto disinteressata, che miraua piu le virtù, il talento naturale, e la vocazione, che le conduceua, che la dote: desiderando in ciò dare esempio alle Priore de i suoi Monasteri, di fare il medesimo: Nè questo le occorre solo in Toledo, ma quasi in tutte le fondazioni, che faceua: perche

non le capì mai persona di cui ella uesse foddistazione, e intendesse, che veniu a cercare Iddio da douero, che per non auer danari, le ferrasse la porta de suoi Monasteri. Il fare ella queste limosine, ed il raccorre persone onorate, e pouere, lo teneua per vno de' premii, che il Signore le daua in questa vita de' traugli, che patiu nelle sue fondazioni.

Nel tempo, che ella stette quini procurò di piantare gran feruore, e spirito, e le Nouizie dichiarauano con l'opere la Maestra, che auueuano, e le grazie, che per mezzo di lei il Signore li faceua, come ella scriue nel libro delle sue fondazioni, al cap. 15. dicendo: *Non si può dire quanto in questo Monastero s'esercitauano in mortificazione, e obbedienza: di maniera che per quel poco di tempo che vi stetti, auuertij, che alle volte bisognaua, che la Priora guardasse come parlaua, che se bene fosse stato in auuertentemente, e per burla; elleno lo metteuano subito in opera: Staua vna volta la Priora mirando vna fossa d'acqua morta, che era nel orto, e disse a vna Monacha, la quale era li presso: Or che sarebbe, se vi comandassi, che vi gettaste qui dentro? appena l'ebbe detto, che la Monacha vi era dentro: che quando se ne trasse, fu necessario, che si mutasse l'abito. Vn'altra volta essendo io presente, stauano le Monache confessandosi, e quella, che aspettaua l'altra, la quale era innanzi al Confessore, s'accosò a parlare alla Prelata; e dicendole ella, come ciò facesse, e se le pareua buona maniera di prepararsi, e che mettesse il capo in vn pozzo, che era quini vicino, e li pensasse a suoi peccati: intese ella che si gettasse nel pozzo, e corse con tanta fretta per farlo, che se non vi correuano presto, si ci gettatau, pensando di fare a Dio il maggior seruizio del mondo, o altra cosa simile, e di gran mortificazione, tanto che è stato necessario raffrenarle, perche faceuano alcune cose troppo rigorose: ne questo auuene in questo monastero solo, (se bene m'è occorso dirlo qui) ma in tutti sono tante cose, che vorrei esserli atto a dirne alcune, acciò che sia lodato N. S. nelle sue serue.*

Molte altre cose di grande esempio, e di edificazione lasciò di feruere la S. Madre, temendo per la sua gran modestia, che non parebbe, che lodasse l'opere delle sue

fue mani : onde lassando queste , seguita di raccontare nel medesimo cap. altri fauori particolari , che il Signore fece a quella casa , dicendo : *Accadde , stando io qui in Toledo , che vna suora s'ammalò a morte . e dopo riceuuti li Sacramenti , e l' Estrema vnzione , era tanto allegra , e contenta , che così se le poteua dire , che ci raccomandasse in Cielo a Dio , e a Santi nostri deuoti , come se fosse andata da vn paese all' altro . Poco prima che spirasse , entrò io a star seco ( che me ne ero ita innanzi al Santissimo Sacramento , per supplicare il Signore , che le desse buona morte ) ed entrando viddi N. S. nel mezzo del capezale del letto , con le braccia aperte , come se fosse stato per difenderla : e disse mi : che tenessi per certo , che tutte le Monache , le quali morissero in questi Monasteri , auerebbe egli in quel modo difese , e che non auessero paura di tentazioni nell' ora della morte . Io rimasi molto consolata , e raccolta . Di li a vn pochetto , mi li accostai a parlare , e mi disse , o Madre , che gran cose ho da vedere : e così morì come vn Angelo . E alcune , che morirono dall' ora in qua , ho auuertito , che la lor morte era vna quiete , e pace come se auessero vn' estasi , o qualche gran raccoglimento d' orazione : senza verun segno di tentazioni . E così spero nella bontà di Dio che sarà à noi questa grazia per li meriti di suo Figliuolo , e della gloriosa Madre sua , di cui portiamo l' abito . Per tanto , figliuole mie , sforziamoci d' essere vere Carmelitane , che presto si finirà la giornata : e se intende s'imo le afflizioni , che molte hanno in quel tempo , e le sottiliezze , e inganni , con che li tenta il demonio ; s'immerremmo assai questa grazia . Questo , che dice qui la Santa esserle stato detto da N.S. è vn singular fauore , e priuilegio , conceduto da S.M. alla Madre , il quale s'intende di quelle , che perfettamente offerueranno l' instituto .*

Mentre staua la Santa Madre a fare questa fondazione in Toledo , accadde , che vndo Messa in vna Chiesa , prima , che nella sua si ponesse il Santissimo Sacramento , vna donna a caso perse vna pianella , e andandola a cercare , il Demonio le pose in testa , che le la auesse rubata la Santa , la quale per non esser conosciuta staua coperta , e turata con vn manto . La donna prese l'altra pianella , che l'era rimasta ;

e assalendola con gran collera , incominciò a darle delle pianellate fu per la testa , che per essere i colpi gagliardi , e la Madre molto debole , e inferma , le diede la mala ora : ma ella per la sua vmità , e pazienza non le parlò , ne rispose pur vna parola , e voltandosi alle sue compagne disse , *Idèio la remunererò quella buona donna , che assai male mi sentiuo io la mia testa .*

Accadde eziandio in questo tempo , che essendo in Toledo vna donzella , la quale io pur conobbi , molto amica di prediche , e stazioni , volle essere Monacha nel Monastero delle Scalze . Parlò alla S. Madre , ed ella s'appagò a prima vista dell' intendimento , sanità , e inchinazione di lei : e così la volle riceuere : ed essendosi già appuntata la sua entrata , per vn giorno determinato , venne la sera auanti a parlare alla Santa , e a trattar con lei alcune cose , e quando si volle licenziare per andarsene a casa , disse , Madre , porterò anche vna Bibbia , che ho quando ella senti queste parole , rispose con gran risoluzione : *Bibbia , figliuola ? non viene qua , che non abbiamo bisogno di voi , ni di vostra Bibbia , che siamo donne ignoranti , e non sappiamo altro , che filare , e fare quel , che ci dicono : E così la licenziò dall' esser Monacha , perche intese da quella parola , che auèua detto , che non era buona pel suo Monastero : perche le parue , che fosse vna donna troppo lacciata , e curiosa , che per Monache Scalze è vizio , e difetto notabile .* Accadde poi , che questa fanciulla s'accompagnò con altre donne beate , le quali diedero in tali spropositi , e sciocherie , che furono prese , e castigare dalla Santa Iquisitione , e a lei cò l' altre fu messo l' abitello , l'anno mille cinquecento settantannoue , donde si conosceua chiaramente il dono , che auèua questa Santa di conoscere gli spiriti .

E per dar fine a questa fondazione voglio raccontare vn caso , che in essa occorre degno di timore , e ammirazione . Auèua vn vicino di queste Religiose fatto molta contradizione alla fondazione del Monastero , per certa opera , che in esso si faceva contro la voglia , e gusto , suo e dopo auerti mosso alcune liti , cominciò sfrenatamente , e senza timor di Dio a dir male di loro :

to: onde permesse il Signore, per giudizio giustissimo suo, che passando cò vn suo parente, venisse vn Cavallo correndo senza briglia, e senza sella, e l'vrtasse con tal furia, che l'fece dare della testa in vna pietra di questo ponte, e se la fracassò tutta, e se ne morì senza poter dire Gesù aiuteme, e senza saperfi mai, che cavallo fu quello, ne di chiera, ne donde veniuua, ne doue andaua: onde si può credere, che mandasse Iddio quel Cavallo senza freno, per gaffigo di chi non frenaua la sua lingua. E affincè intendino quelli, che perseguitano i successori d'Elia, ed Eliseo, che quando essi non si difendono, possono esserci de' Caualli, che li fracassino, in luogo de' cani, de gl'ossi, li quali vendicano le ingiurie fatte a questi Santi Profeti.

*Fonda il Monastero della Madonna della Concezione nella Terra di Pastrana, e tira alla Religione il Padre Mariano.*

C A P. XXI.



Rano poco più di due mesi, che la S. Madre staua in Toledo, e in così breue tempo auueua valorosamente vinto tante difficoltà quante abbia-

mo veduto nel cap. passato, e non erano più di 15. giorni, che s'era posto il Santissimo Sacramento nel suo Monastero: e questi gl'auueua passati in andare tutta occupata con artisti accomodando la Chiesa, mettendò ruote, parlatori, e grate, e in mille altri acconci, che reca seco il mettere casa di nouo: onde così per questi, come per li passati trauagli era assai benefitacca: e sedendosi in Refettorio per desinare, le venne vn o straordinario contento, considerando, che gia auueua tutto questo fornito; e che aueria potuto a suo piacere godere, e riposarsi con N. S. in quella Paqua (che cio fu la vigilia dello Spirito

Santo dell'anno mille cinquecento sessanta noue, quindici giorni dopo la sua fondazione) e si compiacueua tanto di questo pensiero, che quasi non poteua magnare pel gaudio di quel, che speraua.

Ma il Signore, che cerca più il profitto de' suoi amici, che il loro gusto e coranto, ordinò le cose assai differentemente da quello, che ella si pensaua; perche quando staua più posta, e contenta in questo pensiero, con le speranze del suo ripolo, che era di starfene più tempo sola con Dio, senza paura, che le fosse turbata la sua quiete, e tranquillità, arriuò vn seruitore di D. Anna di Mendoza Principessa d'Euoli, moglie del Principe Ruy Gomez de' Silua, che allora era molto domestico, e fauorito del Re; la quale strettamente la pregaua, che andasse a fondare vn Monastero di Monache in Pastrana, secondo che fra di loro si era trattato, e accordato. La S. Madre non pensò mai, che douesse eleguirsi così tosto tal pensiero, ne li pareua occasione partire allora di Toledo, per essere il Monastero così nuouamente fondato: e veggendolo così nella sua fanciullezza, e principij, le era duro leuarfelo dal petto, prima di darli il latte: Consideraua la contradizione, che vi era stata in fondarlo, e quanto male l'auueua preso il Consiglio, e appena le pareua, che stesse sicuro il fatto: Onde deliberò di differire la sua andata: benchè il seruitore le facesse grande istanzza, dicendole, che la Principessa con questa speranza era già partita di Madrid per Pastrana, e che la staua spettando d'ora in ora, e che non essendouli ira per altro, era vn fare aggrauio, e affronto a vna persona di tante qualità: Con tutto cio non mossero la Madre dal suo parere queste ragioni, ne altre più forti, che furono rappresentate: come erano la necessità, che auueua l'Ordine del fauore della Principessa, e di Ruy Gomez suo marito, perche il Re lo defendesse, incominciandosi già a scuoprire le contradizioni, e i nemici, de' quali diremo auanti: perche confidata in Dio, polponeua ogni cosa al bene del suo Monastero, Ma essendofene ita innanzi al Santissimo Sacramento a domandar consiglio al Signore per iscriuere vna lettera, licenziando la Principessa

peffa in modo, che non si fdegnaffe, ma che  
 foffiffe pazientemente la fua dilazione: il  
 Signore le rifpofe non a quello, che andaua  
 a domandare, ma a quello, che conueniu  
 farfi, dicendole: *Figliuola, non laffar d'an-  
 dare, che tu vai per altro, che per quefta fon-  
 dazione, portà la Regola, e le costituzioni.*  
 Quello che fece la Santa dopo auere vdito  
 quefte ragioni, m'è parlo porlo qui cò le fue  
 itteffe parole, accioche chiaro s'intenda  
 quanto ella ficuramente camminaua:

*Io (dice) intefi quefto da Nostro Signore, e  
 quantunque aueffi molte ragioni, per non an-  
 dare; non ardii di fare fe non quello, che foieuo  
 in fimili cofe, che era guidarmi col configlio  
 del mio Confeflore: e così lo mandai a chia-  
 mare, fenza dirgli quello, che aueuo sentito  
 nell'orazione, perche così rimango fempre  
 piu foddifatta, ma fupplicando il Signore  
 a dar loro luce conforme a quello, che natural-  
 mente poffono conofcere, e fua Maeftà quan-  
 do vuole, che fi faccia vna cofa, la pone loro nel  
 cuore, e quefto mi è auuenuto molte volte: Ac-  
 cade in quefto cafo, che il Confeflore hauuto ri-  
 guardo al tutto giudicò, che andaffi, e con que-  
 fto mi rifolfi di andare.*

Partii di Toledo per Pastrana il fecondo  
 giorno di Paqua di Spirito fanto, che fu a'  
 30. di Maggio 1569. laffando in Toledo  
 per Priora la Madre Ifabella di fan Dome-  
 nico, e menò feco due Monache, oltre la  
 gente, che foieua accompagnarla. Si face-  
 ua la ftrada per Madrid, e fe ne andò ad al-  
 loggiare in cafa d' vna Signora chiamata  
 Donna Leonora Mafcaregnas, che fu Aia  
 del Rè Don Filippo Secondo, doue la San-  
 ta per ordinario foieua ftare, quando aue-  
 ua occasione di paffare per Madrid. Quiui  
 conobbe il P. Mariano di fan Benedetto, che  
 allora andaua in abito di Romito. Era que-  
 fto Padre di nazione Italiano, Dottore di  
 legge, e in altri tempi era ftato gran Corti-  
 giano, e Caualiere molto fauorito del Rè;  
 ma conofciuti gl'inganni del mondo, l'au-  
 eua laffato, e s'era ritirato in vn Eremo, che  
 fi chiama del Tardone nell' Andaluzia, do-  
 ue viueua con certi altri Eremiti: e allora  
 difegnaua d' andare a Roma, a domandare  
 a fua Santità, che gli deffe regola, e modo  
 di vita, perche pretendeva fondare vna  
 nuoua Religione. Piacque molto alla San-

ta il fuo talento, perche l'auuea molto gran-  
 de, e le parue, che farebbe ftato a propofito  
 per aiutare la nuoua Riforma de gli Scal-  
 zi: e così gli perfuadette, che andaffe a pi-  
 gliare l'abito, e la profefione della Primiti-  
 ua Regola di Noltra Donna del Carmine.  
 Egli defiderando di fapere piu fondatamē-  
 te la Regola, e il modo di vita di quefta  
 nuoua Riforma, la fanta Madre fi trouò di  
 ciò prouueduta, che folamente per quefto  
 fine le aueua predetto il Signore, che por-  
 tafse feco la Regola, e le Costituzioni, que-  
 per tirare alla Religione de gli Scalzi que-  
 ft'huomo infigne, l'auuea cauata di Toledo  
 e dittole, che andaua per piu, che per la  
 fondazione di Paftara: e così fu, perche  
 come vedremo auanti, la fondazione fi di-  
 fece, e di quefto viaggio la fanta Madre ne  
 cauò folo quello, che non ftimaua poco,  
 cioè tirare all'Ordine il Padre Mariano, e  
 il tuo compagno Fra Giouanni della Mife-  
 ria: de' quali auerei molto da fcriuere, fe  
 quefta foife la materia del libro. Con que-  
 fto, fi parti di Madrid molto contenta del  
 buon luceffo, che aueua hauuto de' due  
 nuoui compagni.

Giunfe a Pastrana fra due giorni, doue  
 con buoniffima accoglienza fu riceuuta  
 dal Principe Ruy Gomez, e dalla Princi-  
 peffa, e le diedero vn'appartamento in  
 cafa loro, doue ftette più, che non auereb-  
 be voluto: perche la cafa, la quale la Prin-  
 peffa penfaua dar loro, era piccola, e scom-  
 moda per Monaftero, e così fu neceffario  
 gettarne a terza vna buona parte, e dife-  
 gnarla in modo, che poteffe feruire per l'in-  
 tento, che fi pretendeva. E perche non le  
 mancaffero in quefta fondazione traugli,  
 come nell' altre; n'ebbe vno grandiffimo  
 in accordarà con la Principeffa; perche le  
 chiedeva condizioni affai graui, e piene di  
 molti inconuenienti: di maniera tale, che  
 la Madre fi deliberò di romperla, attenden-  
 do più alla Gloria di Dio, e a quel, che  
 conueniu alla fua Religione, che al gufto  
 della Principeffa. Amaua ella tanto la Ma-  
 dre, e il Principe fuo, che quiui era prefen-  
 te, era huomo di fi gran giudizio, e prudē-  
 za, che fi acquietarono a quello, che la  
 Santa domandaua: e con quefto fi fondò il  
 Monaftero di N. Signora della Concezione

29. di Luglio lottaua della Visitazione l'anno 1569.

Mentre la S. Madre staua occupata in questa fondazione, venne il P. Mariano, e riceuette l'abito in Pastrana, e si fondò in quella Terra vn Monistero di Frati de i più Religiosi, e diuoti, che abbia l'Ordine, alche la Santa aiudò molto. Partissi poi fra pochi giorni per Toledo, lassando il suo Monistero assai ben proueduto. Ellese per Priora la Madre Isabella di S. Domenico, mandola di Toledo, doue staua di presente, e per soppriora la Madre Isabella di S. Paolo. Cresceua la diuozione nel Popolo verso il Monastero, e l'affezione, e le limosine della Principeffa, Ed ella auendo veduto la sua fondazione in buono stato, che fu dopo alquanti giorni, se ne parti per Toledo, come s'e detto, per tirare a fine quello, che quiui aueua cominciato.

Questo Monastero della Concezione di nostra Donna di Pastrana, si trasferì poi a Segouia, per cause necessarie, le quali succedettero poscia di molta lode per la Santa, e per le sue Monache, che il referirle fa poco al nostro proposito: onde pare, che nostro Sig. ordinasse l'andata di Pastrana cò officio di questo Monastero, perche procurasse la fondazione del Conuento de Frati, e n'auesse la gloria, e il merito, per essere stato questo Monastero la colonna principale di questa Riforma.

*Fonda il Monastero di S. Gioseffo di Salamanca. Narrasi vna apparizione, che ella fece a vna Religiosa di quel Monastero.*

### C A P. XXII.

**S**Tette la S. Madre in Toledo, dopo il ritorno di Pastrana alcuni mesi: colà le scrisse il P. Martino Gutierrez, Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù di Salamanca, huomo di grandissima santità, e prudenza, riceuendola ad andare a fondare in quella Città così infigne vn Monasterio di Monache. Conosceua questo Padre la Santa, e aueua molta notizia del suo buono spirito, e del gran

frutto, che li suoi Monasteri faceuano in tutti li luoghi, doue erano fondati: e così co'l suo gran zelo procuraua, che quella Città partecipasse di quel bene. La Madre s'oppose alquanto da principio, considerando la pouertà di Salamanca: ma voltò tosto foglio, e mirando la solita Tramontana, che era la gran prouidenza di Dio, e la sua parola, che non manca mai a chi lo serue, e con l'esperienza, che già aueua, che in altre città più pouere non le era mai mancato; si risolse di fare questa fondazione.

Fatta la risoluzione, si partì immediatamente di Toledo, e venne ad Auila, e di lì procurò la licenza, scriuendo al Vescouo di Salamanca, che era allora D. Pietro Gonzales de Mendoza, e al P. Martino Gutierrez, perche l'informasse: questi diede così buona relazione dell'Ordine, e della Religione, alla quale aueua dato principio la S. Madre, che con essa, e con l'autorità, e credito, che aueua appreso al Vescouo, ageuolmente ottenne la licenza: ilche saputo dalla Madre, le parue, che fosse già fatto il Monastero. Fece subito pigliare vna casa d'vn Cavaliere, chiamato Gonzalo Yañez de Ouaglie, nel Rio di S. Francisco: se bene vi fu gran difficoltà in sgombrarla, per abitarui studenti, che l'aueuano tolta per tutto l'anno. Alla fine s'accordò cò essi, che la dessero, quādo fosse venuto chiauua da abitarui: perche nessuno sapeua, che douesse seruire per Monastero, che in questo, come quella, che sapeua per isperienza, quāto importaua, procuraua la Madre grāde cautela, e secreto, per la diligenza grande, che il Demonio faceua incontraddirle.

Partì la Santa di Toledo per Salamanca, doue giunse la vigilia di tutti i Santi del 1569. auendo camminato tutta la notte innanzi con molto freddo, e insieme oppressa dalle sue indisposizioni, se bene ne per questi, ne per altri trauagli maggiori lassaua di mettere in efecuzione quello, che intendea essere maggior gloria di Dio: andossene a posare a vn albergo, per non auere in Salamanca persona veruna conoscente, doue ella, e le sue monache potessero star retireate. Questi erano gl'appoggi, e i fauori, con che ella fondaua, vna camera locanda, vna Città pouera, doue non

era conosciuta lei, ne il suo Ordine, ne le sue Monache, ma con la sola licenza del vescouo, auera gran fede e confidenza in Dio, che non le fosse per mancare, e con questo si innanimaua a cosi grandi, e difficili imprese. Durò gran fatica in fare, che li studenti sgombrassero la casa, ma in fine con la sua buona maniera, e diligenza, per mezzo d'vn mercatante onorato, e pouero, ottenne, che se ne partissero quelli inquieti abitatori, e lo fecero, se bene a spese di molta sollicitudine, e struggimento. Ed ella vi andò subito quasi di notte con la sua compagna: la fece affettare, e per dir meglio ella, e la sua compagna faricarono quasi tutta quella notte in accomodarla, che vi era da fare bondato, per essere uscita mal trattata dalle mani delli studenti.

Si disse la prima Messa il giorno di tutti i Santi del 1569. e pose la Santa al nuouo Monastero il nome, che a tutti gl'altri, che non aueruo fondatore, cio è di S. Gioseffo, sposo dellla Beatissima Vergine. Mandò subito a Medina per Monache, perche auendo prouato quello, che le era occorso nella fondazione di Medina, auera determinato di non menar leco (massime quando la fondazione era vicina) altro, che vna compagna. Per quel giorno, e per altri le mandarono da mangiare, per limosina le Monache di S. Ihabella, che le erano vicine, e l'aiutarono con molta carità nelle sue necessità. Venuta la notte rimasero due sole in vna casa cosi grande, e scopa, che a ogn' huomo auerebbe messo paura. La compagna della Santa, che si chiamaua Maria del Sacramento, cominciò ad auerla ben grãde, immaginandosi, che qualch' vno di quelli scolari, che se n'erano usciti con gran disgusto, per vendetta, o per burla, fosse rimasto in qualche vano, o cantone, che, per esser la casa cosi grande, ce ne erano molti: si ritirarono tutte due in vna stanza, doue non era altro, che vn poco di paglia, la quale seruiua per letto, ed era l'ammanimento, che prouedeva la S. Madre nelle sue fondazioni. La compagna puntellò bene la porta, e con questo le pareua di stare alquanto sicura, e quieta dalla paura delli studenti. Nessuno di questi timori veniuu alla Santa, perche le auera id-

dio dato vn'animo tanto valoroso, che non temeuu nessuna cosa di questo, ne dell'altro mondo: ma la compagna altro non faceua, che guardare in qua, e in là, con mille pensieri tutti di timore: alli quali aiutaua essere la notte de' morti, e cosi il rumore grande delle campane suagliana più la immaginazione sua, e la sua paura. Quando la S. Madre la vidde cosi inquietata, e paura, le disse: che guardate forella? Stauo io pensando, Madre, rispose ella, se io ora mi morissi, che faria V. R. qui sola. Il caso posto in esecuzione auerebbe dato molta pena alla S. Madre, perche se bene nessuna cosa le causaua timore, in ogni modola vista di qualsiuoglia corpo morto le indoleuua notabilmente il cuore: e cosi le fece la risposta della compagna; ma accorgendosi subito, che erano rigiri, e fanciullezze del Demonio, che a chi non teme lui procura di mettergli paura in altri mille modi, e fargli perdere il tempo con mille ombre vane, e immaginazioni di quello, che non è mai per essere; le rispose con molta discrezione, e grazia: *Quando questo sarà penserò a quello, che douerò fare: per ora lassatemi dormire.* Cò questo acquietò la compagna, e il sonno, che erano già passate due notte, senza prenderne punto, vinse in lei il timore, e riposarono tutta quella notte, auendone gran necessità.

Vennero appresso di Medina la Madre Anna della Incarnazione, la quale fece Priora, Maria di Christo, che fu soppriora, e Geronima di Giesù: e d'Auila venne la Madre Anna di Giesù, che dopo fondò il Conuento di Granata, e Maria di S. Francesco, che ora sta in Auila, e Giouanna di Giesù, che viue in Salamanca: le quali erano tutte tre nouizie, e donne di molta virtù, e talento. Vissero in quella casa tre anni con grande comodità, e traualgio, e poca sanità: perche era molto vmda, e fredda: ma il peggio, che le serue di Dio patiuano, era il non poder quiti la Real presenza di S. M. perche non ci era posto il Santissimo Sacramento, ne vi era parte accomodata, ne decente, per poruelo. La S. Madre pochi giorni dopo fatta la fondazione, se ne partì per Auila, essendo con necessario, e forza, per quello, che dirò auanti.

nianti. Di lì non solo consolaua, e innamaua le sue Religiose con lettere, ma li mandaua anche parte del sustentamento, perchè non erano anco conosciute in Salamanca, e patiuano gran necessità, e pouertà: fenciuua ella i traugli delle figliuole assai piu, che se ella si patisse: Onde per parteciparne al quarto, e per rimediare a' loro partimenti, si risolse di tornare a Salamanca dopo tre anni: e in quel poco di tempo, che vi stette pattegiò vna casa d'vn Cavaliere, chiamato Pietro della Vanda, posta fra le case del Conte di Monterey, e del Conte di Fuentes, ed ebbe nell' accordo gran difficoltà, per essere casa di Maiorazgo, ed essere il venditore di nature, e di condizione alquanto dura, e rigorosa.

Passati in essa la vigilia di S. Michele dell'anno 1573, doue si patì eziandio vn buon pezzo: ed essendo già in casa, tornò il Cavaliere con nuoue condizioni, stringendo la Madre a quello, che nõ auera promesso, e conuenne litigare per qualche tempo.

Subito, che le Religiose passarono alle case di questo Cavaliere, cominciarono ad essere conosciute nella Città, e con la conuersazione loro cresceua la diuozione, e la stima della loro santità, e del loro Ordine, e li faceuano molta limosina, e particolarmente la Contessa di Monterey D. Maria Pimentel, la quale le aiutaua, e fauoriua con gran cura. Andò N.S. destando gl' animi, e i cuori di molte Signore fanciulle figliuole de' più illustri, e nobili di quella Città, le quali calpestando le ricchezze, e i tesori, che il mondo stima, si deliberarono di cercare quello, che Iddio ha nascosto nell' viltà, e pouertà del tanto Vanagloriose così molte prefero l'abito. Sono sempre state in questa casa religiose santissime, molte delle quali godono già il premio delle loro fatiche.

Passati alcuni anni dopo la morte della S. Madre, non potendosi accordare con quel Cavaliere, lassarono la sua casa, e se ne passarono a vna, che era Ospitale del Rosario, vicina a S. Stefano, Conuento insignie dell' Ordine di S. Domenico, che è doue stanno ora. Non si possono raccontare i traugli, e le difficoltà, che occorsero alla Santa in tutto questo viaggio, da che uscì

d'Auila, così per via, e come in Salamanca, nell' accordo delle case, nello sgombrarui, nell' accomodarle, e raffettarle, e in altre cose, che accompagnauano queste, le quali io vo dicendo: onde soleua dire, che vna delle fondazioni, che le erano costate maggior trauglio, era questa di Salamanca.

Prima di passar piu auanti racconterò in caso molto raro, e particolare occorso in questo Conuento l'anno 1573. e fu che venendo a morte vna Religiosa chiamata Isabella de gl' Angeli, dopo essere stata traugliata da vna fiera infermità, e da grauissimi dolori: e sopra tutto da ogni parte oppressa da scrupoli, e timori, e altri traugli interni, che la teneuano tanto affitta, che non era parte nel suo corpo, e nella anima, la quale non patisse con si grande eccesso, che cagionaua gran compassione a chi la miraua. Particolarmente il giorno di san Barnaba Appostolo stette in estremo fatica, perchè staua per morirsi: se ne andarono l'altre a Messa, ed ella restò raccomandandosi a Nostro Signore domandandogli rimedio, e fauore in quel passo, che con ragione è il piu temuto per essere il piu pericoloso di questa vita. Quando la Priora, che allora era la Madre Anna della Incarnazione, e le Religiose tornarono da Messa, la trouarono con vna straordinaria allegrezza, e contento: onde le disse la Priora: Lodato sia Iddio, sorella, che pare, che voi stiate meglio: che cosa è quella che sentite, che sete così allegra? Rispose ella: L'allegrezza è, Madre, che oggi finiranno questi traugli, e goderò del bene, che da tanto tempo in qua desidero: La Madre Soppriora, che era quiui le domandò, Chi ve l'ha detto sorella? la inferma fortitendo rispose: Che domanda, Madre Soppriora? Chi può me l'ha detto: Ne disse piu per allora: vicirono fuora le Monache, e rimase sola con lei la Madre Anna di Gesù, di cui abbiamo fatto menzione di sopra, la quale era stata sua Maestra nel Nouiziato, e volendo esaminare dal fondamento la causa di questo contento, le disse: Che abbiamo, che stiate così certa d'auerè oggi a vscir di questo esilio? Ella affermò, che mentre stauano alla Messa, era stata con lei la Santa Madre Teresa di Gesù, benedicendola, e accarezzan-

zandola , e che toccandole 'il volto con le mani diceua : *Non state stolta figliuola , e non state con questi timori , ma piu tosto confidate assai , in quello che fece , e patì per voi il vostro Sposo , che grande è la gloria , che vi ha apparecchiata e crediate pure , che oggi la goderete .* Staua l'inferma tanto mutata per queste parole , che le parue di cominciare già a sentirla nell'anima , godendo di tanta pace , e serenità , come se non auesse mai hauuto guerra , timore , ne scrupoli ; e così passò con quella vigilia , e speranza di gloria insino a vn'ora auanti la mezza notte : quando ebbe vn'così viuio sentimento , che quella fosse l'ultima ora di sua vita , e che già fosse giunto il tempo , nel quale Iddio voleua seco condurla , che non potendo di ciò dubitare , lo diceua tanto affermatiuamente , che si persuase il medesimo la Priora : e ragunò tutto il Conuento , e dicendo il *Credo* con l'ultime parole d'esso , cioè *Vitam eternam* , spirò quel giorno istesso , che ella auuea detto . Rimale il tuo corpo con sì gran bellezza , e splendore , che si conoiceua chiaro , che era tutto cosa soprannaturale , e diuina : il che raccontaronò non solo tutte le Monache , ma molte persone secolari , e religiose d'altri Ordini , che si trouaronò al suo mortorio , che per la strettezza della casa fu sepellita nella Chiesa , e fu tanto il concorso della gente a questa noua marauiglia , che fu necessario , che il Conte de Fuentes , ed il Comendador Paez defendessero il cataletto della defunta , mentre si faceuano gli vsi . Quel medesimo giorno , che la inferma disse auer veduto la santa Madre , staua ella intorno alla fondazione di Segouia : e le religiose di Salamanca , desiderando di certificarsi meglio della verità del caso ; ne scrissero alla Priora , e Sopriora , perche lo contassero alla Santa , e procurassero intendere da lei , come era passato : Elleno lo fecero , e quanto piu la Madre dissimulaua , tanto piu ne faceuano istanza , dicendole , che doueua la cosa auere gran fondamento , poiche la stessa mattina , dopo d'essersi comunicata , s'accostarono due volte , per darle vn certo spaccio , e nessuna auuea risposto , perche staua come morta : e questa diceuano essere l'ora medesima , nella quale auueano iscritto di

Salamanca , che era colà . Onde veggendo , si ella quasi conuincta , disse loro sorridendò , *Andate via , vedete che cose strauaganti inuentano .* Per le quali parole tennero per certo , che così fosse seguito , e di lì ad vn'anno si seppe il caso piu chiaramente : perche mandando la Madre a torre Anna di Giesu , per condurla per Priora alla fondazione del Conuento di Beas , volle informarsi piu particolarmente di quanto l'inferma le auuea detto , e con l'amore , che la Santa le portaua , chiaramente le rispose , che era stato vero : ed ella desiderando di riceuere vna grazia simile : pregò la Santa a farle tanto bene nell'ora della sua morte , che donde si fosse , la visitasse : ed ella gli le promesse , dicendo : *Io ve l'offerò , se Iddio me darà licenza , che questo non è in poter mio , nè posso farlo se non quando egli ordini .* Domandolle eziandio , se auuea detto quelle parole alla defunta , che Iddio le auuea apparecchiato molta gloria : e rispose di sì , perche sua Maestà ce lo auuea mostrato : e che era tanta la gloria , la quale godeua in cielo , per cinque anni , che era stata Monaca , quanta altre per cinquant'anni di Religione , benchè vi fossero vissute con molta rettitudine . E veramente la vita di quella Religiosa era tanto esemplare , che non si poteua dubitare di questo premio , perche fu grande il seruore , e grandi l'aspirate , che sempre auuea di piacer a Dio . Quanto faceua , le pareua nulla , e auendo lassato molto per Dio nel secolo , staua nella Religione la piu abbierta , e vmiliata , tenendosi per la piu sprezzata di tutte : non vi era veruna , da cui ella non stimasse essere grandemente superata : E quello , che è piu , non si trouaua mai degna di veruno contento interno , ne eterno : e non solo non lo desideraua , ma lo fuggiua di maniera , che recitando l'vsicio diuino , s'accorgeuano bene spesso , che in arriuando a quel verso del Salmo 118 . *Quando consolabimini* , lo dicena tanto presto , che scordaua dall'altre : e domandandole la causa di questa fretta , rispose , *Tremo , che Iddio non mi consoli in questa vita .*

Come sia accaduto , che stando la s. Madre in Segonia , sia personalmente venuta tante miglia a visitare vna inferma , stando nel

nel medesimo tempo in due luoghi, e ne gozio più da disputarsi fra Teologi, che da esaminarsi dalla storia, la quale attende solo a narrare la verità del caso. Potette succedere questa marauiglia per molti mezzi, o stando il corpo della Santa per virtù diuina in due luoghi, o che in vno stesse realmente e nell'altro supplisse vn'Angelo in figura di lei: o per altri modi, che il Signore fa, e può ordinare. Quello, a che io più inclino, e ho potuto con maggior certezza raccontare dalla verificazione di questo fatto, è, che la Santa venisse in persona a visitare, e consolare quella inferma, come ella medesima lo confessò; e il Signore auesse ordinato, che in Segouia si ritrouasse, supplendo per qualche mezzo naturale, o sopra naturale la presenza di lei in modo, che si vedesse, come se personalmente vi fosse.

*Della fondazione dell'Ottauo Monastero, che fu in Alua di Tormes doue si pone vna visione particolare, che ebbe la fondatrice d'esso.*

### C A P. XXIII.

**A**L quanti giorni dopo che la santa Madre ebbe fondato il Conuento di Salamanca, essendo ritornata ad Auila, e toccorrendo di li co'l suo grã zelo ad altre graui necessitã, che in altri Monasterij si offeriuano (che come figliuoli nouellamente nati ne patiuano molte) vn Computista del Duca d'Alua D. Fernando, chiamato Francesco Velazquez, e Teresa de Layz sua moglie, importunarono la Madre per mezzo di Giouanni d'Onaoglie, e di D. Giouanna d'Ahumada moglie di lui, e sorella della Santa, perche ella se ne andasse ad Alua per fondarui vn Monastero. Non gustaua molto la Santa di questa fondazione, per essere Alua luogo piccolo, e per questo rispetto era necessario, che il Conuento auesse entrate, ilche ella reculaua assai. ma il P. F. Domenico Bagnes suo antico Confessore, il quale allora staua in Salamanca, la persuase a non

lassar di farlo in modo alcuno, dicendo, che se bene il Monastero auesse entrata, non sturberebbe nulla, perche le Monache non fossero pouere, e perfette, ed essendo la Santa tanto obbediente, si determinò a fondarlo, veggendo, che non era possibile sostentarli quui di limosina.

Ma prima, che vegniamo a trattare in particolare di questa fondazione, sarà bene, che diciamo chi furono li fondatori, e le ragioni, che li mossero a fondare: che veramente sono marauigliose, e degne di considerazione: e quasi tutto quello, che dirò, sarà cauto da quello, che la s. Madre scrisse nel cap. 19. del libro delle sue Fondazioni, trattando di questo caso, del quale ella si informò, e soddisface interamente, e così l'andarò raccontando con le sue medesime parole:

Teresa di Laiz era figliuola di padri nobili: li quali per non essere così potenti, come la nobiltà loro richiedea, rifeceuano in vn popolo piccolo, chiamato Tordiglios, lontano due leghe dalla Terra d'Alua. Fù gran serua di Dio, e molto pia, ilche le fu pronosticato in fin dal suo nascimento perche subito nata cagionò gran sentimento in casa de suoi padri: li quali essendo carichi di figliuole, e desiderando grandemente vn maschio, che cõseruasse il lor nome, e la loro casa; fecero di lei tanto poco conto, che se bene la battezarono subito, in ogni modo in cap o a tre di del suo natale la lasciarono sola, e in abbãdono dalla mattina in fin' alla sera, senza ricordarsi d'auer figliuola, se non come se nõ fosse loro. La sera uene vna donna, che auera cura di lei, la quale era stata in fin'allora fuora di casa, e sapèdo il poco pensiero, che sen'era hauuto sene andò correndo à vedere se era morta, e seco altre persone, che erano venute a visitare la madre, e furono testimoni di quello, che ora dirò: pigliando in braccio la bãbi na le disse con gran sentimento: *Come figliuola mia non sete voi Cristiana?* quasi lamentandosi della crudelta, che seco auenano vsato: La bambina alzò la testa, e disse: *sono: e non parlò mai più parola fin'al tempo, nel quale fogliono gl'altri cominciare a parlare.* Tutti quelli, che l'udirono, rimasero stupefatti, e la Madre tenendo

ciò per presagio di qualche gran bene della figliuola, cominciò d'allora a volerle bene, e accarezzarla, e diceua molte volte, che auerebbe voluto viuere tanto, che auesse veduto quello, che Iddio uoleua fare di questa bambina.

Venuto il tempo, che uoleuano maritarla, non auerebbe ella voluto pigliare stato, ne le passaua nel pensiero d'essere maritata: ma in sapendo, che la chiedea Francesco Velazquez, seruitore di D. Ferdinando Duca d'Alua da li auanti subito si determinò di maritarsi seco, senza mai auerlo veduto in vita sua, e forse senza sapere di ciò altra ragione, se non perche era così mossa da Dio: il quale auera ordinato, che per tal via si facesse questo Monastero. Dopo auere che si confori abitato qualche tempo in Alua per certi rispetti si risolsono d'andarsene ad abitare in Salamanca, doue vissero in seruitio di Dio ricchi, e contenti, sentendo solo pena di non auer figliuoli. Teresa gli domandaua a Dio con grande istanza, e faceua molte diuozioni desiderando sola, auerne, com'ella diceua, perche vi restasse venendo ella a morte, chi da parte sua, e come in suo luogo lodasse Iddio N. S. ne mai in desiderarli ebbe altra mira. Auendo adunque passati molti anni tormentata da questa ansietà, raccomandò il negozio al glorioso Appostolo S. Andrea, il quale le fu detto, che era particolare auocato per quello, che ella desideraua: e dopo auer fatto molte diuozioni a questo Santo, per le sue intercessioni l'esaudi il Signore, per ottenere quello, che ella tanto pretendeva, che era auer generazione, che dopo la sua morte lodasse continuamente Iddio, se bene non per li mezzi, ne come ella pensaua, che era con auere figliuoli carnali: perche si fece questo monastero di Monache, come appresso vedremo, doue sono state, e sono tante serue di Dio, occupate giorno e notte in orazione, vigilie, e diuine laudi. Stando ella adunque vna notte nel letto, vdi vna voce, che le disse: *Non uolere auer figliuoli, perche ti dannarai.* Rimase molto turbata, e pauosa di questa voce: ma non per questo diffidata di ottenere quello, che chiedea, parendole, che col fine, che ella auera non doueua temere

di dannarsi, e così proseguua le sue diuozioni, senza stancarsi, e solletraua il B. Appostolo con la medesima diligenza di prima.

Accadde poiscia, che stando vna volta con questo medesimo desiderio, e sollecitudine, ebbe vna visione, senza che ella potesse risolversi, se quando l'ebbe staua svegliara, o dormiua: ma si conobbe nel successo, che fu di Dio. Pareuale di stare in vna casa, nel cortile della quale sotto il corridore era vn pozzo, e vidde insieme vicino a quel luogo vn prato molto verde, sparso di candidi fiori di tanta bellezza, quanta non auera già mai veduto, ne sapeua immaginarsi: Vicino al pozzo vidde il medesimo Appostolo S. Andrea di molto bella, e venerabile presenza, la cui uisita daua gran recreazione, e le disse: *Altri figliuoli sono questi, che tu vuoi:* intendendo di que fiori bianchi, e belli, che auera veduto. Cagionò tali effetti in lei questa visione, che subito se le passò del tutto il desiderio di figliuoli, come se ne non l'auesse mai auuto: e chiaramente intese essere volontà di N. S. che facesse vn Munistero, senza auere ella hauuto mai tal pensiero, ma tutto questo se le diede ad intendere in quella visione: la quale fece tale operazione in lei, che cangiando il suo studio in altro migliore, da li auanti cominciò a cercare d'altri figliuoli, pensando giorno, e notte come potesse fare ad eseguirlo quanto il Signore le auera comandato. Trattenne co' l'marito: il quale essendo simile lei nella bontà, e pietà, se ne contentò, non già del disegno, che auera di farli in Tordillos, che era la villa, doue era nata. Stando amendue in questa determinazione, ne la Duchessa d'Alua, Donna Maria Bequirez mandò a chiamare Francesco, per farlo computista del Duca Don Fernando suo marito. Accettò egli l'ufficio di buonavoglia, e comprò subito casa in Alua, e mandò a torre Teresa di Laiz, che staua in Salamanca: la quale andò con molto suo disgusto, ma maggiore cominciò a mostrarlo, quando vidde la casa, che suo marito auera comprata perche se bene era in buon sito, ed era molto capace, e grande, l'edeficio però, che era fabbricato, e era era molto ben poco. Dormi la notte, che

arriuò, con quella pena, ma la mattina entrando nel cortile, vidde vn corridore, e sotto di lui vn pozzo, e subito si ricordò, che quel pozzo era l'istesso, che auuea veduto nella visione, che abbiamo referito: e restò marauigliata, considerando, come senza saperlo il marito auuea compro quella casa, che a lei tanto auanti era stata mostrata, e rimanendo tutta turbata, veggendo che con la visione corrispondeua il fatto; si risolse subito di fare in quel sito il Monasterio, e di viuere da quel punto con molto gusto in Alua. Comprano a questo effetto altre case, vicine a quella, accioche vi fosse spazio largo a bastanza per quello, che pretendeuano.

Andaua Teresa di Luiz con molto studio pensando, che Ordine douesse eleggere, perche desideraua, che le Monache fossero poche, e molto ristrette, e di grande esempio, e spirito. Lo comunicò con due Religiosi graui di diuersi Ordini, e amendui s'accordarono in dire, che faria stato meglio impiegarlo in altre opere pie, che in fare ora Monasteri di uouo: massimamente, che farebbe molto difficile trouar Monache di tanta perfezione, come ella le dipingea: Le propotero alcune altre ragioni, al parer loro apparenti, e buone: per le quali ella, e suo marito si risolsero di mutare intenzione, perche il demonio si intrametteua, e temeua grandemente di veder quui vn Monastero tale, quale eglino desiderauano. Onde parue bene a tutti due di ammogliare vn Nipote di Teresa con vna nipote del marito, e dar loro la maggior parte delle loro sostanze, e il resto impiegarlo in far bene per l'anime loro.

Ma auendo Nostro Signore ordinato altra cosa, serui a poco la loro determinazione, perche intermine di 15. giorni venne vn male cosi gagliardo al Nepote, che in breue tempo se ne passò a miglior vita, e sturbò i loro intenti. Alla donna cadde subito in pensiero, che la causa di quella morte era stata il mancamento di coitanza, che hauuto auuea nel suo primo proposito, e le daua gran timore, recordandosi di quello, che era auuenuto a Giona Profeta, per non vo-

lere obbedire a Dio. Determinossi da quel giorno di non lassare di far il Monastero per cosa veruna, e l'istesso fece il marito, se bene non sapeuano come metterlo in efecuzione, perche a lei pareua, che Iddio le ponesse nel cuore di procurare Monache ristrette, gente d'orazione, e di spirito: e quando lo comunicaua a qualcuno, e gli rappresentaua quali uoleua, che fossero le Monache del suo Monastero, si rideuano di lei, parendoli, che non fosse tempo di cercare Monache cosi raffinate, com' ella le chiedea. Ma quello, che più di tutti la sconfortaua, era vn Padre di San Francesco suo Confessore, huomo di prudenza, e dottrina; ma permesse il Signore, che egli le portasse la buona nuoua di quello, che egli prima auuea tenuto per impossibile: perche andando fuori di quel popolo, ebbe notizia de Monasterij, che fondaua la santa Madre, e informandosi molto in particolare del modo, e forma di vita: trouò compito quanto i fondatori desiderauano. Tornando poi ad Alua molto contento, diede loro nuoua di quanto auuea saputo, e disseli, che il mezzo, che ci era, perche ciò si facesse in breue, era scriue alla Madre Teresa di Giesù, che staua in Auila: ilche essi fecero, come nel principio del capitolo cominciò a dire.

Due volte fu la santa Madre ad Alua, per questo affare, e passarono fra loro molte dimande, e risposte, perche venisse ad effettuarsi il Monastero: imperoche ne li fondatori dauano tutto il necessario per la fabbrica, e sostentamento delle Religiose, e la Santa (come auueduta, e prudente) era sempre d'opinione, che o vero li suoi Monasterij fossero senza entrate, o vero quelli, che fondaua in popoli piccioli, auessero la necessaria, senza che auessero dependenza da padroni, parenti ne da altre persone. In fine assegnarono l'entrata, che pareua sufficiente, e cosi senza alcuna contradizione si fondò in Alua il Monastero della Nunziata, che cosi uolsero, che si chiamasse, li fondatori, a' uenticinque di Genaiol Anno mille cinquecento setta nuno, il giorno della Conuerfione di s. Pao-

lo Apofstolo, e si fondò nelle loro cafe medefime. Così s'adempi la vifione di Terrefa di Laiz, e quello, che fante Andrea le diffe: e conobbe in progrefso di tempo, che quello era il prato, doue auenuano da nafcere que' bianchi, e odoriferi fiori, come gia per mifericordia di Dio fi veggono crefciuti di molto foauo odore. Fece Priora Giouanna dello Spirito fante, e Soppriora Maria del Sacramento: e nel termine di pochi anni fi riceuettero molte Monache di molte qualita: fra le quali furono Donna Beatrice di Toledo, forella del Duca d'Alua, Don Antonio Alvarez di Toledo, che ora fi chiama Beatrice del Sacramento, ed è Priora del Conuento di Salamanca, ed vna Nipote della Madre, figliuola di fua forella Donna Giouanna Ahumada, la quale (come auanti foriueremo) venne alla Religione per mezo delle orazioni della fua fante Zia, e ora è Priora in Ocagna, e chiamata fi Beatrice di Giesù.

Dopo morta la fante Madre s'ammalò grauemente Terrefa di Laiz fondatrice, e ftando con qualche miglioramento, e fenza penfiero di morirfi, le apparue la fante Madre Terrefa di Giesù con la fua cappa bianca, com'ella l'auena conofciuta, e trattato con lei in quefta vita, e le fece cenno chiamandola che veniffe feco, da' quali l'inferma intefe, che fi moriuu, e che la Madre la chiamaua, per andare a godere la gloria, che le fue buone opere auenuano meritato, che quefto è il premio, che dà il N. S. e li fuoi fanti à chi così fi impiega nel fuo fante feruizio.

*Come la Santa Madre fu eletta per Priora del Monaftero della Incarnazione di Auila, e di altre cofe notabili, che fuccedettero in quefto Monaftero.*

#### C A P. XXIV.



Composta la fondazione d'Alua, andoffene la fante Madre al Conuento di Medina del Campo, per accordare alcune gran differenze, che vi erano, per conto d'vna Nouizia, fra le Mona-

che, e i parenti di lei, li quali, senza ragione erano fauoriti dal P. Prouinciale de' Carmelitani calzari, e la Santa, parendole, che auessero il torto, era loro contraria. E così per non auer in ciò dato gufto al Prouinciale, come per non auer fatto Priora vna Monaca, che egli pretendena, che fosse, fdegnato, e rifentito grauemente di quefto fatto, fece vn precetto sottopena di scomunica alla Santa Madre, che le ne viciffero di Medina ella, e la Priora, che auenua eletto, dentro a quel medesimo giorno. E se bene era già tardi, quando le notificò quefto precetto, e il tempo importuno, e rigurofo, per essere vicino al Natale, le fue infermità tante, e tanto graui, ed il fentimento, e lagrime delle Monache grandissime; e se bene elleno si offeruano di placare il Prouinciale; ella rifolse di vfcire subito, e fare l'obbedienza, senza replicare, ne difcrepare vn punto. Fece il Prouinciale Priora la Monaca, che pretendena, che si chiamaua Donna Terrefa di Chofada la quale era Monaca della Mitigazione, e la Santa si partì per Auila con la Madre Aguefa di Giesù, che era la Priora, la quale era ftata prima eletta in Medina del Campo, tendo grandi dolori, e freddo per le ftirade.

Occorse poi in quefto tempo, che il Santo Pontefice Pio V. col gran zelo che auenua della gloria di Dio, e dell'aumento delle creature Religioni, determinò di nominare Vifitatori, per maggior Riforma d'alcune. E per quella della Madonna del Carmine della Prouincia di Castiglia, fu nominato il P. F. Pietro Fernandez dell'Ordine di S. Domenico, huomo Apofstolico, e di molta prudenzia, e dottrina: il quale esercitando l'vficio, e vifitando la fua Prouincia, arrivò ad Auila con gran defiderio di conofcere la Madre Terrefa di Giesù, di cui auenua vdito raccontare gran cose dal P. Maestro Bagnes, e da altri Maestri, e persone graui del fuo Ordine, ma sempre ne ftaua poco foddisfatto, vdeno cole tanto ftarordinarie, e con gran timore, e sospetto della fua fantità, e delle cose, che di lei diceuano, temendo, come prudente, ed esperto, le altizie, e gl'inganni del Demonio, che in fimili casi fogliorono interuenire.

Vifitò, e parlò alla fante Madre, che era Priora

Priora allora nel Monastero, fondato da lei in Auila: ed ella, come a Prelato gli diede conto della sua vita, e di Spirito, e di tutto il corso delle sue fondazioni: ed egli restò tanto soddisfatto della sua santità, quanto prima n'era dubbioso: onde poscia diceua, che Teresa di Gesù era gran donna. e che auca mostrato al mondo, come era possibile, che viuessero donne osservando la perfezione Euangelica. E parendogli, che in Auila non fosse molto bisogno di lei, fra pochi giorni la mandò al Monastero di Medina del Campo, donde l'auca cacciata il Prouinciale, eleggendola quivi per Priora col volere delle medesime Religiose: perche la Priora, la quale vi era auanti, auca lassato l'oficio, e l'abito delle Scalze, e tornarane alla Incarnazione: onde era molto necessaria la penitenza della santa Madre in quella casa. Venne subito a Medina, e cominciò a gouernare le sue Monache, il P. Visitatore eziandio si parri per Medina, fra due, o tre Mesi tornò ad Auila a visitare il Monastero dell'Incarnazione: e quello, che dalla visita risultò, fu sperimentare la gran necessità, che auca quel Monastero di chi lo proteggesse, così nel temporale, come nello spirituale, perche in tutto andaua in ruina. La causa era, che alle Monache non dauano il necessario sostentamento, ne auca uano di che darlo: ed elleno erano già risolute di domandare licenza a superiori per andarne a casa de'lor parenti, che le sostentassero, che per essere tanta la necessità, e il numero delle Religiose tanto grãde, che passauano ottanta, era molto la spesa. E di qui naiceua l'esserui molta occasione, perche si mancase nel ritiramento, e nelle altre offeruaze sostanziali della Religione, e ne seguissero altri danni, che suole cagionare nelle comunicà il mancamento del temporale. Parue al Visitatore, che nessuna persona si potesse trouare, la quale con tanta soddisfazione prouedesse al rimedio di tutte queste necessità, e riempisse quel uano, come la Madre Teresa di Gesù.

Onde conuocandolo prima co' Definitori del Capitolo de' Padri del Carmine Calzatico, col loro voto, e con l'autorità, che egli auca fece la S. Madre Priora del Monastero della Incarnazione, accioche con la

prezenza, ed esempio suo, e insieme con la sua gran prudenza, e spirito rimediasse a questa casa.

Sentì molto la S. Madre questa elezione, così per la gran quiete, e riposo, che ella auca ne suoi Monasterij di Scalze, come per la gran necessità, che tutti aucauo di lei: perche non solo dependeano tutti da suoi consigli, e lettere, ma anche ben spesso esclamauano per la presenza sua, e massime in tempo di contradizioni. Ne minor pena le daua l'amore, che portaua alle sue Monache, le quali auendo conosciuto tal madre; doueano restar orfane, e sconfolate. A tutto questo s'aggiungeua la gran repugnanza, che la Madre auca, alli officij, e prelature, massime doue auca da moderare tante condizioni, e doue pareua, che li costumi fosserò al quanto tralanciati, stessero già quasi corrotte tutte le buone leggi, che a suo tempo s'offeruauano. Questi timori la tratteneuano, non auendo ardire di esporri a si euidente pericolo, in fin' a che Nostro Signore come quello, che auca messo le mani in questo negozio, non dichiarò la sua volontà, e leuò le difficoltà, e timori, com'ella lassò scritto nella sua vita con queste parole. *Stando io un giorno dopo l'ottaua della Visitazione, raccomandando a Dio un mio Fratello in un Romitorio del Monte Carmelo, dissi al Signore: non so in quanto a me, perche questo mio Fratello stà in luogo oue corre pericolo della salute sua, se io vedessi, Signore un vostro fratello in tal pericolo, che facesse per liberarlo? Pareua a me, che non auerei lassato di fare, qualisvuoglia cosa a me possibile. Mi rispose il Signore: O Figliuola, Figliuola: Fratelli miei sono queste dell'Incarnazione, e tu ti trattieni. Or piglia animo, e mira, che lo voglio io, e non è tanto difficile, quanto ti pare: per doue tu pensi, che quest'altre case perderanno, per di quini guadagneranno l'una, e l'altre. Non resistere, che grande è il mio potere.*

Quelle parole dettate dal Signore spianarono tutte le difficoltà, che il negozio fece recaua: e così obbedì senza replica a quanto il Visitatore le comandaua, determinandosi di morire, e crepare più tosto, che di ritirarsi da quello, che intendea essere volontà di Dio. E perche il Visitatore

re nelle sue visite auera fatto vn decreto, che qualunque Monaca della Regola micigra volesse restare nel monastero delle Scalze pubblicamente rinunziasse a priuilegij, e alle esenzioni della mitigazione: se bene la S. Madre in fin da principio auera fatto questa renunzia, auendo perciò vn Breue del Cardinale Alessandro Criuello legato Apostolico, datato in Madrid a 21. di Agosto del 1564. e auera eziandio fatto el stessa professione della Primitiua regolasin ogni modo per soddisfare di nouo al comandamento del Visitatore, e affinche non l'astringessero, essendo Priora, a conformarsi con la obbedienza della mitigazione, fece di nouo questa renunzia in mano del P. F. Pietro Fernandez, e inanzi a molti, e graui testimoni con le parole, e con lo sti le seguenti.

*Dico io Teresa di Giesù Monaca di N. Donna del Carmine, professa nella Incarnazione di Auila, e ora di presente in S. Gioseffo d' Auila, doue si osserua la Regola Primitiua, (la quale in fin ad ora ho offeruato qui con licenza del nostro Reuerendissimo Padre F. Giovanni Battista Rossi, che me la diede anche con questo, che quantunque mi comandassero li Prelati, che tornassi alla Incarnazione, quia l'offeruassi) che la volontà mia è di offeruarla in tutta la vita mia: e così prometto, e renunzio a tutti li Breui, che abbinò conceduti li Pontefici per la mitigazione di detta Primitiua regola, e col fauore di N. S. penso, e prometto offeruarla in fin' alla morte. E perché così è la verità, mi sottoscriuo di mia mano.*

a 13. di Luglio 1571.

*Teresa di Giesù Carmelitana.*

L'elezione della Priora fatta dal Visitatore in persona della S. Madre, cagionò nelle Monache della Incarnazione grande inquietitudine, e solleuamento, così per essere stata fatta senza i loro voti, come per cheli pareua, che le douesse molto ritringere, come quelle di S. Gioseffo, vita, che esse non auenuo professato, ne pensauano d' amettere: e così deliberarono di non riceuerla per Superiora, e di fare in questo caso tutta la resistenza, che alle lor forze fusse permessa: e per meglio conseguire l'in-

tento loro, auenuo conuocati in lor fauore molti Cavalieri della Città d' Auila. Nessuna di queste cose era occulta alla Santa, ne dell'altre, che succedettero dopoi: ma come che andasse risoluta di patire, e speraua (come il Signore le auera detto) di vedere il frutto de' suoi traugli; confidata in Dio, e nella obbedienza, inanimosil virilmente ad assalire l'impresa. Andoffene al Monastero, doue stauano aspercandola più con animo di ingiuriarla, che di obbedirle: onde temendo di ciò il visitatore, accioche dalle Monche fosse riceuuta, come conueniua, ordinò, che andassero in compagnia di lei il P. Prouinciale dell'Ordine, e vn'altro suo compagno, e così fu fatto:

Arriuarono al Monastero della Incarnazione, e il Prouinciale ragunò il Capitolo nel Coro da basso del Conuento, doue lesse loro la patente della elezione fatta nella Madre Teréta di Giesù dal Visitatore, e Definitor del suo capitolo. S'alzarono al loro molte, e con souerchio ardore non solo non voleuano obbedire alla patente, ma diceuano parole contro la S. Madre molto graui, e scortesi. Ma le più raccolte, e diuote del Conuento (che per allora erano la minor parte) presero subito la Croce, per riceuerla, e il P. Prouinciale, che era il P. Frat' Angelo di Salazar, e suo compagno la messero dentro per forza, resistendo l'altre. Si leuò vn rumore, e vn solleuamento come si può presumere da gente così passinata. Alcune cantauano il *Te Deum laudamus*. altre malediceuano la Priora, e chel' auera mandata.

Il Prouinciale n'era alteratissimo, ma la Madre mentre questo seguiva, se ne staua inginocchioni innanzi al Santissimo Sacramento: e rizzatasi di li, mostrò di auere gran compassione alle Monache, che fosse loro data Priora contro il voler loro: e diceua al Prouinciale, che non si marauigliassidi quanto diceuano, perché auenuo ragione a non voler così mala Priora. E veggendo alcune, che (o fosse per la gran pena, o per essere inferme di cuore) s'erano suenute per l'alterazione, e gridi, che erano seguiti; mosso a compassione si accostaua loro pian piano, e toccandole con le mani,

mani, quasi compatendo molto alla loro infermità, tornauano subito in se, e rimaneuano libere, e sane: e quando alcuno noua questa, o altra marauiglia, diceua, ella, che auera seco vna gran reliquia del legno della S. Croce, la quale auera gran virtù, tutto per dissimulare quella, che il Signore auera posto nelle sue mani.

Questo era il riceuimento, che faceuano le Monache alla nuoua Priora: ne auerebbero terminato qui, se il Signore non auesse rimediato: perche si vnirono strettamente insieme alcune delle più proterue, e ostinate nel loro parere, per romperli con lei alla prima occasione. Mostrò qui la s. Madre la sua singolar prudenza, e spirito, perche cono-scendo quato auelenati fossero i cuori, determinò di guadagnare la loro volontà con amoreuolezze, e piaceuolezze. E mostrò questa ammirabile prudenza nel primo capitolo, che celebrò, doue tutte le Monache aspettauano, che douesse sfodrare la spada, e cominciare a tagliar bracci, e gambe, e trôcare abiti, o almeno a cauar molto sâgue, e leuarli la libertà, di cui elle godeuano con tanto gusto. Onde molte entrarono congiurate, per resistere a suoi comandamenti con parole, e anco, se fosse stato necessario, con metterle mano. Ma la s. Madre, che come sa- uio, sed esperto Medico, intendeva bene quando era tempo di carezze, e quando di purga, usò questo diuino artificio: pose nella sedia Priorale (che era doue ella si douea sedere per soprastare nel capitolo) vna molto bella immagine di N. Donna, fatta di scoltura, e le misse le chiauì del Conuento in mano, dando ad intèdere, che essa non era nulla, e che la Santissima Vergine, di cui era questa religione, e casa, era la vera Priora, che le auera da gouernare, ed ella si sedette a suoi piedi, per fare di li il capitolo.

Quando entravano le Monache, e alzauano gli occhi alla sedia della Priora, e vedeano in essa quella così gran nouità, cominciavano a temere, e a raffrenare con questo i loro pensieri, e a molte di loro tremauano le carni, come molte volte poi raccontarono. Sedutesi le Monache in Capitolo, aspettando, che le parole della santa Madre douessero essere fulgori, e saette, che met-

tessero loro turbazione, e timore, ella non li disse altro, che le seguenti parole:

Signore Madri, e sorelle mie, N. S. m'ha mandato a questa casa, per fare questo ufficio, alche io pensauo tanto poco, quanto sono lontana dal meritauo. M'ha dato gran pena questa elezione: si per auermi posta a cosa, che io non sapèro fare, come perche sia stato tolto alle carità vostre la facultà, che aueruano di fare le loro elezioni, e li sia stato dato Priora contra il vostro volere, e gusto: e Priora tale, che farebbe assai, se sapesse apprehendere dalla minore, che qui sia, il molto buono, che ha. Vengo solo per seruirui, e carezzarui, in tutto quello, che potrò, e in questo spero, che mi deua aiutar molto il Signore, che nel resto ogn' vno mi puo insegnare, e riformare. Per tanto veggano, Signore mie, quello, che io posso fare per ciascuna, che quando bisognasse dare il sangue, e la vita, lo farò molto volentieri: sono figliuola di questa casa, e sorella di tutte le carità vostre: e della maggior parte conosco la natura, e la necessità: non ci è occasione, che le carità vostre si alienino da chi è tanto loro propria. Non temano del mio gouerno, perche se bene in fin a qui ho vissuto, e gouernato tra le calze, so bene per la bontà del Signore come s'hanno da gouernare quelle, che non sono tali. Il mio desiderio è, che seruiamo tutte al ignore con soauità, che questo poco, che ci comandano la nostra Regola, e Constitutioni, lo facciamo per amore di quel Signore, cui tanto dobbiamo. Ben conosco, che la nostra debolezza è grande: ma già che qui non arriuamo con l'opere arriuamo ci con li desiderij: che il ignore è misericordioso, e farà, che a poco a poco opere agguagliano, l'intenzione, e il desiderio.

Con questo ragionamento, e con la diuozione, e vista della immagine (che auera loro fatto grande impressione quello spettacolo) rimasero tutte intenerite, e tanto soggette, che subito prostrarono il cuore, (doue eran così rubelle) al seruitio di Dio, e all'obbedienza della loro Prelata, deliberandosi, e offerendosi a qualsiuglia riforma, che la santa Madre ordinasse: perche vedeuano, e prouauano cò isperienza da vna parte la lua gran santità, e dall'altra il grande amore, che con parole, ed opere li mostraua, e come poneua tutto il suo studio, ed esercizio in cercare danari per carezzarle,

Il Signore cominciò subito a prouedere con larga mano a quella casa: perche dall'ora in qua non mancò mai alle Monache la loro porzione con maggiore abbondanza, che mai: E come Iddio benedisse la casa, e a I rob di Laban, dopo che vi entrò Giacob, così pareua, che nel temporale, e nello spirituale auesse mandato la benedizione a quel Monastero dopo esserui entrata la Sata. Ad alcune daua il velo, ad altre la tonica, e l'abito, e foccorreua vniuersalmente alle necessitá di tutte, senza mostrare amicizia particolare con veruna. S'esercitaua in fare le feste de' Santi loro deuoti, e in darli fante, e oneste ricreazioni. Cresceu a con questo l'amore di tutte verso di lei, conuertendosi la malagevolezza, e disgusto, che prima aueuano mostrate in vno suiferato amore, e riuerenza: guadagnò in breue le volontà loro, e appresso usò molti mezzi, per guadagnar l'anime: perche messe alla Porteria, Sacristia, e in altri ofizii persone confidenti, e cominciò a tor le visite, conuerfazioni, ed altre corrispondenze, che sono il veleno de' Monasterii. Le Monache, che a poco a poco si andauano affezionando alla virtù, e alla familiarità di Dio, al che la santa Madre l'andaua introducendo, si scordauano insieme di quello, in che prima aueuano collocato il loro contento: le visite non necessarie s'andauano licenziando, e dimenticando col nonabil valore, che in questo mostrò la Madre, opponendosi a molta gente principale, le quali tentando la mutazione, e l'esemplare ritirameto delle religiose, voleuano sturbarlo.

Ora auendo la santa Madre ben fortificata la casa per di fuora, e serrato le porte, e i parlatorii, per donde ordinariamente entrano i ladri, che rubano le anime, e la quiete delle pouere religiose: conchuse, per rimediare piu fondatamente all'interno, e piu secretò dell'anima, che venissero alla Incarnazione Confessori Scalzi della Nuova Riforma, che già s'era fondata: perche alcune desiderando cominciare noua vita, voleuano fare confessioni generali, e stauano con grande ansia di auer persone, le quali li trattassero di spirito, e d'orazione. La Santa domandò al Visitatore due Religiosi Scalzi per Confessori del suo Conuen-

to: ed egli nominò il Padre Fra Giovanni della Croce, ed vn altro Padre chiamato Fra Germano, tutti e due di singolar virtú e religione.

Con questi mezzi, e principalmente con le sue orazioni, aueua la santa Madre così formato il suo Monastero, come se fosse stato di Scalze, che quasi non erano in altro differenti, che nel vestire, e calzare: perche vi era gran penitenza, e orazione: S'esercitauano nella mortificazione interna, ed esterna: viueuano con gran purità, e ritiramento: erano tanto mutate in tutto, che non solo pareuano altre, ma erano. Fu tale questa semenza, che per mezzo della santa Madre Nostro Signore piantò in quella casa, che non solo la rinouò, e riformò per allora, ma infino ad oggi vi dura molta parte di quello spirito, e religione, che ella vi lasciò fondato, e rettarono le Monache tanto affezionate al trattamento, e conuerfazione di lei, tanto appagate della sua prudenzia, tanto soddisfatte della sua santità, che auendo ella fornito il suo vscio, tornando elleno a fare elezione, con gran conformità, e gusto di tutte l'eleffero Priora: non volendo li Superiori confermare questa elezione, (che allora era il Prouinciale dal panno) fu tanta l'infanza, che fecero per riuierla in casa loro, che eccedette di gran lunga la contradizione, che prima aueuano fatto, perche non vi entrassi: Imperoche litigarono co' Superiori, e seguitarono la lite infino a metterla nel Consiglio Reale, e molte di loro in così giusta domanda stettero prigioni, e mal trattate dal Prouinciale: ma finalmente auendo già il Signore conseguito quanto pretendeu in quella casa, e riserbando la Madre per rinouare, e santificare molte altre, non permesse, che li desiderii delle Monache si seguissero.

Per la grande affezione, che le Monache aueuano postò alla Santa, e per la molta stima che faceuano della sua Santità, già che non potettero auerla per Priora in casa loro, risolsero molte di seguirarla, chi per aiutarla ne' suoi Monasterii, e chi per vestirsi dell'abito, e professione della Regola Primitiua. Furono fra tutte le Monache, che vicirono dalla Incarnazione dal

dal principio, che si cominciò la Riforma, ventidue: le quali furono le quattro prime, Anna de gli Angeli, Maria Isabella, Anna di san Giouanni, Isabella di san Paolo: Maria della Maddalena, Maria Suarez, Donna Agnesa di Cepada, Donna Anna di Tapia, Maria Vela, Donna Beatrice Suarez, Donna Giouana Yera, Giuliana della Maddalena, Isabella di Gesù, Anna di san Giouanni, Donna Teresa di Chefada, Isabella Lopez, Isabella di san Gioseffo, Donna Caterina Yera, Gieronimo di S. Agostino, Donna Isabella Arias, Donna Antonia dell'Aquila, Donna Maria di Cepada. Di queste alcune per loro infermità tornarono alla Incarnazione, ma le piu perseuerarono con gran frutto loro, e della Religione, e ne viuono ancora alcune.

Nel principio, che la santa Madre venne alla Incarnazione, dopo auer fatto il primo Capitolo, stando pregando il Signore per l'aumento spirituale di quella casa, vidde la Vergine Nostra Signora, la quale la consolò, e le diede speranza di quello, che domandaua, come si dice nell'Addizioni alla vita della Santa Madre, con queste parole: *La vigilia di san Sebastiano il primo anno, che io venni all' Incarnazione ad essere Priora, cominciandosi la Salue Regina, viddi nella sedia Priorale, doue è posta la Vergine Nostra Donna, descendere con gran moltitudine di Angeli la stessa gloriosa Madre di Dio, e porsi quiui: pareuami di vedere sopra le corone della sedia, e sopra il parapetto molti Angeli, ancorche non in forma corporale, perche era visione intellettuale. Stetti così tutta la Salue, e dissemi: Ben facesti a por qui questa mia immagine: io mi ritrouerò presente alle lodi, che si daranno al mio Figliuolo, e gli le rappresenterò: E in altro luogo disse: L'Ottaua dello Spirito santo mi fece il Signore vna grazia, e mi diede speranza, che questa casa farebbe migliorata, uo dire l'anime di essa. E così si adempia la parola, che il Signore le auera dato, come chiaramente può vedersi da quel che sia qui habbiamo scritto.*



*Essendo Priora della Incarnazione, per ordine di N. Sig. fondò il Monastero di san Gioseffo del Carmine di Segouia, e di due visioni molto particolari, che quiui ebbe.* C A P. XXV.



Tette la santa Madre nel Monastero dell' Incarnazione, senza vscirne mai, due anni attendendo alla Riforma del le sue Monache, e al gouerno di tutti li suoi Monasteri di Scalzi, e Scalze, che auera fondato: perche di li, come vn altro san Paolo dalle carceri souenuia alle necessità, e al contento delle sue figliuole: e offerendosene, (come di sopra cominciàmo a dire) vna molto grande nel Conuento di Salamanca, intorno alla mutazione, che voleuano fare del sito, doue stauano, ricercarono le Monache il Padre Visitatore, che all'ora quiui si ritrouaua, a dar licenza alla santa Madre di venire a Salamanca, per che essendo ella presente pareua loro, e così era vero, che subito si ageuolerebbono le difficoltà. Il Visitatore condescete alle loro preghiere, e la Santa tornò a Salamanca, come le sue Monache, e la necessità richieduano. Stando quiui vn giorno in orazione, le comandò il Signore, che andasse a fondare in Segouia: cosa al parer suo impossibile: perche ella fondasse per allora piu Conuenti, ma che assistesse al gouerno di quel Monastero della Incarnazione, doue si sperimentaua, e raccoglieua così gran frutto. Stando ella in ciò pensando, le disse il Signore, che lo dicesse al Visitatore, che egli lo farebbe.

Si ritrouaua in quel tempo il P. Visitatore in Salamanca, e subito la Madre gli scrisse vna polizza, dicendogli, che già sapeua, che ella auera comandamento dal suo Generale di fondar in qualsuoglia luogo, che per ciò fare, apuesse hauuto comodità, e che di presente l'auera in Segouia, perche il il Vescouo, e la Città auenuano perciò prestato il consenso; e che gli scriueua questo per il carico della sua coscienza, ma che così quanto egli comandasse, restarebbe sicura, e contenta. Ben si vede, che N. Sig. Iddio lo volcu

voleua, poiche appena il Padre Visitatore vidde la poliza, che mutò parere, e diede la licenza, che la santa Madre chiedeu. Quella della Città di Segouia, e del Vescouo Don Diego de Couarruiuas l'auera impetrata vn Cavaliero della medesima Città, chiamato Andrea de Ximena, fratello della Madre Isabella di Giesù, Monaca del medesimo Ordine: la quale diedero con molto gusto, e contento. E perche consentirono così la Città, come il Vescouo con tanta dimostrazione di contento, parue a questo Cavaliero, che bastaua, che auessero dato la licenza in parole, e così non fece maggior diligenza. La santa Madre prima d'andare a Segouia, fece pigliare a pigione vna casa, per fondare, e fatto questo si parti subito con la febre, e con altre infermità, la più forte delle quali le durò più di tre mesi: e a queste si aggiungeua vn male interno dell'anima sua, datole da nostro Signore, cioè aridità, e oscurità terribile. Ma non essendoui cosa, la quale bastasse a spauerarla, perche ella lasciasse di fare quello, che conosceua essere maggior gloria di Dio; parti di Salamanca all'entrare di Marzo del 1573. e menò seco la Madre Isabella di Giesù: passò per Alua, e per Auila, e cauo altre religiose di questi due Conuenti.

Arriuò a Segouia la vigilia del glorioso san Gioseffo: e andò a smontare in casa d'vna Signora vedoua, chiamata Donna Anna de Ximena, che era quella, che le auera pigliata la casa a pigione, e accomodatole altre cose per la fondazione. Il giorno seguente, che era festa del glorioso Patriarca san Gioseffo prese il possesso con suo gran contento, per essere stato in giorno di questo santo, il quale ella teneua per padre in tutte le sue necessit. Si disse la prima Messa la mattina a buon ora, e si pose il santissimo Sacramento: e il nome del Monastero fu san Gioseffe del Carmine.

E perche questa fondazione non fosse senza la sua parte di pena, e trauaglio, come era occorso nell'altre; permise il Signore, che se ne offerisse vno alla Madre, e ben grande, e fu, che il Vescouo, il quale era quello, che auera dato la licenza, allora non era quiui, e il Vicario, a chi non s'era dato conto del fatto, subito, che lo sep-

pe andò la medesima mattina con gran colera al Monastero, procurando di sapere chi auera fatto quell'altare, e posto il santissimo Sacramento: le Monache stauano rinferrate, e non rispondeuano nulla. Fece subito guastare l'Altare, e staccare tutto quello, che s'era accomodato nella Chiesa, e lasò vn bargello alla porta, perche niuno vi entrasse a dir Messa, e vi mandò vn Prete, perche consumasse il santissimo Sacramento: e cercaua chi auera detto la prima Messa per farlo prigione. Alla santa Madre, e all'altre dauano poco fastidio questi rumori, perche essendoli preso il possesso, teneuano per certa la perseveranza. Si misero sia tanto di mezzo alcune persone graui, e parlarono al Vicario, il quale sapeua che il Vescouo auera dato la licenza, ma si teneua offeso, che si fosse fatto senza dargli e a lui di nuouo parte: e così si placò, e diede la sua licenza, che si dicesse Messa, ma non che si ponesse il santissimo Sacramento.

Si trattene la santa Madre in questa casa mezzo anno, perche come buon Capitano s'offeriuua sempre a'primi incontri, e trauagli, che sono nel principio delle fondazioni: procuraua d'altisterui in suo che fossero sedate le liti, e le borasche, e accomodate le cose. In questo tempo, che stette quiui, diede ordine, che si disfacesse la fondazione di Pastrana: la quale fu come vna traslazione a questa di Segouia: doue giunsero le Monache poco dopo, che fu tolta quella fondazione. Presero subito l'abito due Signore madre, e figliuola, vna chiamata Donna Anna de Ximena, che ora si chiama Anna di Giesù, e l'altra Donna Maria di Bracamonte, che oggi si chiama Maria dell'Incarnazione, e al presente Priora del medesimo Conuento di Segouia. Con l'entrata di queste due Signore, e d'altre, che entrarono dopo, e particolarmente della Madre Agnea di Giesù, che nel secolo si chiamaua Donna Agnesa di Guetara, la quale è Itara Priora di quel Conuento, si comprò casa, e rimase il contenuto molto bene proueduto nel temporale. Cò la compra della casa si accrebbero molte liti, così col Capitolo, come co' Padri della Mercede, perche era vicina a casa lo-  
ro: e

ro: e gl'vni, e gl'altri placò, e accordò la Madre: parte con danari, e parte con la sua buona maniera. Palsarono alla casa noua dopo sei mesi, e in tutto questo tempo patì la Madre gran trauagli, e contradizioni: ma il tutto soffrìua con gran gusto, per auerle detto Iddio, che si gli era per fare molto seruitio in quella casa. Quello, che più di tutto sentiu di queste liti, era che non le mancavano più, che sette, ò otto giorni per fornire i tre anni dell'vfcio di Priora, e auèua necessariamente da assistere nell'Incarnazione in quel tempo. Finalmente dispòse il Signore le cose in modo, che potè soddisfare in Auila a gli obblighi del suo vfcio: per che con questa noua mutazione rimase ro concludsi, e quieti quelli di questa fondazione.

Stando la santa Madre in Segouia riceuete due particolari, e segnalote grazie da nostro Signore le quali riferisce nella informazione di Piedraha il Padre Maestro Fra Diego de Yangués, che allora si trouò in Segouia ed era suo Confessore. L'vna fu, che andandosi a comunicare il giorno di S. Alberto, Santo del suo Ordine a sette d'Ago del 1573. vidde Cristo nostro Redentore alla sua man dritta, e san' Alberto alla stanca: e dicendole nostro Signore Gesù Cristo: *Riposati con lui*; sparue, e restò la Madre col suo Padre sant' Alberto, raccomandandogli li negozij de'iuoi Conuenti de gli Scalzi, e delle Scalze: il Santo le disse certe parole, la sustanzia delle quali era, che per il buon successo, e aumento della noua Riforma era necessario, che gli Scalzi e le Scalze si separassero da' Padri della Mitigazione, e auessero Prelati proprij del suo Ordine istesso della Riforma, e da allora la santa Madre ebbe l'occhio a questa separazione, e andò disponendo le cose in guisa, che in capo di pochi anni, se bene con molte difficoltà, e trauagli, come auanti diremo vidde adempiuto il suo desiderio, e quello, che S. Alberto le auèua profetizzato.

In questo anno medesimo uscendo ella dal suo Conuento di Segouia, il giorno di san Girolamo, per tornare all'Incarnazione d' Auila, doue era Priora, andò per viaggio a fare orazione alla Cappella del glorioso

san Domenico del Conuento di santa Croce, doue il Santo stette, e fece gran penitenze. Entrò dentro, accompagnandola il Padre Priore, di quel Conuento, e il Padre Maestro Fra Diego Yangués suo Confessore, e altri Padri, fece quiui orazione: si trattene quasi per spazio di mezz'ora: quelli, che l'accompagnauano, aspettauano per vedere, che fine auèua così lunga orazione. Quando ebbe orato si licenziarono da lei il Priore, e gl'altri religiosi, e se le accostò il Padre Maestro F. Diego Yangués, come più familiare, e Confessore suo e le vidde il volto tutto infocato, e pieno di lagrime, e molto allegro: e le domandò, che cosa auèsse hauuto, perche tanto li auèua fatti aspettare: ella gli rispose, che subito che entrò, e si pose in ginocchioni, le era apparso san Domenico con molto splendore, e gloria, e fra le altre grazie, e fauori, che le auèua fatto, le auèua dato la fede, e la parola di fauorirla, e aiutarla nelle cose spettanti alla noua Riforma de gli Scalzi, e delle Scalze, come poscia vidde effettuato: perche ne principij di questa Religione, così la separazione, come tutte l'altre cose graui, e d'importanza, furono fatte per mezzo de' Padri del suo Ordine, e col suo aiuto, e fauore.

Non terminò la grazia, e cortesia, che san Domenico fece alla Santa in quella medesima Capella: perche passata vn'ora, standosi ella confessando col Padre Maestro Yangués, gli disse, che questo benedetto Santo la staua accompagnando a mano manca, come prima, e voltandosi la Santa a far riueranza a N.S. le disse; *Goditi col mio amico*: e con questo sparue, rimanendo in compagnia sua san Domenico. Finita la Messa le disse il Confessore, che se voleva godere di quella Cappella, andasse a fare orazione nella Cappelletta piu piccola, doue era vn san Domenico di rileuo: La Madre il fece; e dopò essere stata quiui prostrata vn quarto d'ora, si drizzò, e disse al suo Confessore: che san Domenico era stato vn gran pezzo con lei, e che le disse: *Grand'allegrezza, e stata per me, che tu sia venuta a questa Cappella, e tu non hai perduto nulla*. E appresso le comunicò i gran trauagli, che in vita sua passò quiui con li

Demonij, e le grazie grandi, che da Dio vi aueua riceuuto nell'orazione; E domandan dogli la Madre, *perche le apparua sempre a mano manca*; Rispose il Santo: *Perche la mano dritta, e del mio Signore*. Disse parimente la santa Madre, come testimonio di vista, al suo Confessore, che quella immagine di riteuo, che era in quella Cappelletta, era il vero ritratto del glorioso san Domenico.

Con questi fauori se ne tornò ad Auila, lassando in Segouia per Priora la Madre Isabella di san Domenico, e per Soppriora la Madre Isabella di Giesù. Giunse al suo Monastero della Incarnazione, doue era Priora in tempo, che fu eletta vna persona, di cui ella aueua molta soddisfazione: se bene le Monache, come disse mo di sopra, fecero gran forza in volere eleggere di nouo lei medesima, ma non lo permesse il Prouinciale, ed ella anche fece resistenza dal canto suo: ma fu lei subito eletta per Priora dalle Monache di san Giuseppe, e la ricondussero a casa sua con gran contento, e gusto di tutte.

*Della fondazione di san Gioseffo in Veas; Soccorre questo glorioso Santo alla Santa per via in vn gran pericolo. Narra il principio, che ebbe questa fondazione, che è molto marauiglioso.*

## C A P. XXVI.



**L**A santa Madre staua contentissima fra le sue Monache di san Giuseppe d' Auila: ma appena aueua cominciato a riposare fra di loro, quando da vna Terra chiamata Veas, che è alle confina di Andaluzia, le scrissero due Signore donzelle molto principali di quel luogo, offerendole tutta la loro facoltà, per fare vn Monastero, e le persone loro, per esser Monache. E perche il Signore sia lodato nelle opere sue, e si intendono più originalmen-

te i principij di questa fondazione, li quali furono molto nobili; pigliero più da lontano il corso; e se bene vi è molto da dire, andarò abbreuiando più che sarà possibile.

Era nella Terra di Veas vn Caualiere, che si chiamaua Sancio Rodriguez da Sandoval, e la moglie Donna Caterina Rodriguez. Fra gl'altri figliuoli, che nostro Signore le diede, furono due femmine, la maggiore si chiamaua Donna Caterina Godinez, e la minore Donna Maria di Sandoval, che sono le due Signore, le quali domandauano la fondazione del Monastero. Aueua la maggiore 14. anni, quando il Signore la chiamò, perche lo seruisse, che in fin a questa età era molto lontana dall'abbandonare il mondo anzi aueua si grande stima di se, che quanto egli ha, le pareua poco, tanta era l'alterigia de' suoi pensieri. Disprezzaua tutti i maritaggi proposti dal padre, perche nessuna cosa s'affaceua con la grandezza, che ella aueua di se concepito. Stando vna mattina in vno stanzino dietro alla camera, doue dormiua suo padre, pensando a vn maritaggio, che le era proposto di chè suo padre era contento, e a lei secondo lo stato, e qualità sua metteua conto, e staua bene, ma non secondo l'alterigia del suo cuore; Diceua fra se così: Di quanto poco si contenta mio Padre, che abbia vn maiora sco, e penso io, che debba cominciare il mio legnaggio in me? Mentre era fitta in questi ragionamenti, e altri simili, le venne letto in vn Crocifisso, che quiui era, il titolo, che ordinariamente si pone sopra la Croce, cioè Giesù Nazareno Rè de' Giudei, e subito lettolo, il Signore la mutò tutta, e le parue, che fosse venuta vna gran luce all'anima sua per intendere, e conoscere la verità: come se repente entrasse di mezzo di in vna stanza il Sole: e con questa luce mirando il Crocifisso, che era molto languinoso, consideraua quanto mal trattato, e vmiliato stesse il Creatore del Cielo, e della terra, e quanto era disprezzato per quella della vanità, e superbia. Rimase con questo in vn punto cangiata, e come fatta di nouo. Le diede quindi l'idea vn gran conuincimento della sua bassezza, e miseria,

feria, con desiderio grandissimo di patire, vna profonda viltà, e odio di se, insieme con certi accesi desiderj di far penitenza de' suoi peccati. Si vidde bene, che veniu da Dio questa mutazione: prima per l'opere, che auanti diremo, secondo perche i primi, e scalonj, ne quali Iddio pone l'anime, che vuole per se, sono il conoscimento, e abborimento di se stesse, dietro a quali ne siegue il mal trattamento del corpo. Staua con questi trattamenti inginocchiati innanzi a quel Cristo, discacciandosi in lagrime: e prima di partirsi di li promesse castità, e pouertà, e trouossi in vn punto tanto nimica del suo proprio volere, che per istare soggetta all'altri, aueria voluto esser menata in terra di Mori.

Non gustaua il Demonio di vedere così gran principj in vna tenera donzella, che sogliono per lui essere pronostichi di grandissimo danno: e così stando ella tutta occupata, e immersa in questi sentimenti, sospiri, e lagrime, prima di finire la sua orazione vdi vn grandissimo rumore sopra la stanza, doue oraua, e le pareua, che per vn cantone della camera sua calasse tutto quel fracasso, e strepito doue ella si ritrouaua: E vdiua insieme certi gran rugiti, che durarono per qualche tempo. Nè fu questo rumore immaginazione, nè pensiero suo, perche fu così grande, che sieglio il Padre, il quale dormiu, e con gran timore cominciò a tremare, e come pazzo prese vna veste, e la spada, ed entrò doue era la figliuola tutto scambiato: e domandandole, che era quello? Ella gli disse, che non auera veduto nulla. Guardò in vn'altra stanza più a dentro, e non trouò niente: e disse alla figliuola, che andasse da sua Madre. Daua segni con questi rugiti il Demonio del disgusto, che auera di quella mutazione: perche intendea essere illustre esempio, e specchio all'altre, e staua come spauentato di vedere, che il Signore facesse tante grazie, e in si breue tempo a vn'anima.

Era queste, che auera riceuuto questa donzella dalla potente mano dell'altissimo, rimase con gradissimo desiderio di en-

trare in religione: e se bene andò tre anni combattendo co' Padri suoi, non ce li potè mai voltare. Faceua in questo tempo molta orazione, e si mortificaua in quanto poteua, e per diuentar nera in volto, e fariuisi venire i panni, entrava in vn cortile, e si lauaua con acqua, e poi si metteua al Sole, per diuentare talmente brutta, che nessuno si volesse ammogliare con lei, ne pur mirarla in faccia. E veggendo di non potere impetrare d'essere religiosa, che tanto pretendeva, si mise in abito onesto, e perche suo padre non la potesse impedire, andò pubblicamente il giorno di san Giosepe alla Chiesa, auanti di dirgli nulla, vestita di vn abito bigio, e grossolano: parendole, che auendola veduta in quella foggia il popolo, non ardirebbe il padre di torlole, e così fu? Quattro anni stette così, facendo strane penitente, e vna quaresima portò vn giacco di maglia di suo padre su la nuda carne: L'orazione la quale faceua, era lunghissima, e di notte, perche di giorno la teneuano molto occupata: e le auueniu, delle due ore auanti la mezza notte perseverare orando in fin alla mattina. Per la continua penitenza, e mal trattamento, cominciò a patire grandi infirmità, perche auera febre continua, Idropisia, mal di cuore, e vn carboncello, che dipoi le cauaron, e stette, e passò con queste così gravi malattie diciasette anni: alli cinque della sua infirmità morse il padre, rimanendo ella, e sua sorella sotto la cura della Madre.

Donna Maria sua sorella vedendo così raro esempio vn'anno dopoi che ella fece mutazione di vita, procurò di seguirarla, e con essere amica di fogge, le rinunziò tutte, e cominciò a trattare d'orazione, Morì il padre, la Madre, la quale era gran serua di Dio, diede loro larga licenza di darsi da douero a Sua Diuina Maestà, e non mirando a puntigli d'onore, e alla vanità del mondo, permise loro, che pigliassero officio di insegnare a lauorare ad alcune fanciulle: il che elleno faceuano con molto particolar gusto, e gratis, con gran desiderio di insegnar loro, ed introdurle nel seruitio di sua Diuina Maestà. Morì appresso la Madre, e Donna Caterina

Caterina, che era la maggiore, trattò di proposito d'essere Monaca Carmelitana Scalza, per istinto particolare, e reuelazione diuina. Perche essendosi nel principio della sua conuersione, e quasi venti anni prima della nuoua riforma corcata vna sera con gran desiderio di trouare la religione più perfetta, che fosse nella terra per essere in essa religiosa: e volendole il Signo mostrare quello, che più a lei conueniu, e quello, perche l'auera riferbata; se le rappresento in sogno, che andaua per vna strada molto angusta, nella quale era pericolo di cadere in certi gran balzi, e vidde vn frate dell'Ordine de' Carmelitani Scalzi, che le disse: Vieni meco sorella, e la menò a vna casa di gran numero di Monache, doue non era altra luce, che quella di certe falcole accese, che portauano in mano. Domandò ella di che ordine erano? e tutte tacquero, e alzarono i veli, e i volti allegri e ridenti: e la Priora la pigliò per mano, e le disse: Figliuola per qui ti voglio io, e le mostrò la regola, e le costituzioni. Ella si risuegliò con vn contento grande, che le pareua essere stata nel Cielo: e passò molto tempo, che non lo disse a persona: e se bene in generale procuraua informarsi, per vedere, se trouaua qualche vestigio di quello, che aueua veduto, nessuno le sapeua dir nulla di questa religione: scrisse ella tutto quello, che si potè ricordare della regola, che le aucuano letto, e procurò di tenerlo conseruato pel suo tempo.

Venne quiui dopò molti anni vn Padre della Compagnia di Giesù, il quale sapeua i suoi desiderij, ed ella gli mostrò quello, che aueua scritto, dicendogli, che se auesse trouato quella religione, con molto contento vi faria subito entrata. Oh di questo Ordine, rispose il Padre, sono li Monasterij, che fonda ora la Madre Teresa di Giesù, donna di ammirabile Ispirito, e fantia. Si consolò molto di questa nuoua, e veggendosi allora libera, e alquanto meglio delle sue infermità, determinò d'essere Monaca Scalza fuori del suo luogo. I suoi parenti le dissero, che poiche aueua della roba, farebbe stato maggior seruiizio di Dio fare vn Monastero in Veas. Approuò ella il consiglio, e informandosi doue era la santa Ma-

dre, le spedì vn huomo a posta, e le scrisse ella, e il Vicario del luogo, e altre persone, ricercandola a venire a fondare vn Monastero in quella Terra. Saua la Madre in quel tempo, che era l'anno 1572. in Salamanca, doue tornò, essendo Priora dell'Incarneazione, per dar lesto a quella fondazione; come di sopra s'è detto. Subito, che riceuette le lettere, se bene s'appagò de' desiderij, e della disposizione, che vi era per la fondazione, dall'altra parte le pareua impossibile, essendo il Padre Visitatore Apoltolico, fra Pietro Fernandez, di parere, che non facesse per allora più fondazioni; onde stette per licenziare il mandato; Ma per obbedire a quanto il padre Generale le auera comandato, cioè, che non lasciasse di fare veruna fondazione, che le fosse offerta, gli mandò le medesime lettere, che aueua riceuuto. Rispose egli, che si era edificato della diuozione di quelle persone, e che non le sconsolasse, ma più tosto scriuesse loro, che auendo la licenza dell'Ordinario, la quale era necessaria, andaria subito, ma che stesse sicura, e certa, che non l'aueriano potuta ottenere, perche quella terra era Commenda di san Giacomo, e si auera da cauare la licenza dal Consiglio de' gl'Ordini: e che egli sapeua per l'esperienza d'altri casi, che in molti anni non s'erano potute ottenere simili licenze. Il che disse più con intenzione di licenziare la fondazione, (domandando condizioni impossibili) che con animo, o speranza, che si facesse. Scrisse la santa Madre quanto il Visitatore le auera ordinato, e con questa risposta la Fondatrice procurò subito la licenza del Consiglio de' gl'Ordini, ne in quattro anni potè ottenerla. Veggendo questo i parenti, la consigliauano, che cessasse dal pretensione, poiche non era possibile auer la licenza, ed ella era talmente trattata dalle sue indisposizioni, che era più atta per la sepoltura, che per essere riceuuta in verun Monastero. Il Confessore, eziandio le diceua, che si quietasse, che le sue infermità erano tali, che quando l'auere riceuuta per Monaca, auerebbono potuto rimandarla. Il medesimo le auerebbe detto chinnque auesse mirato questo fatto con occhi di vmana ragione: perche erano

erano più di otto anni, che non si leuaua di letto con febre continua, etica, tifica, idropica, e con tale infiammazione di fegato, che si sentiuua sopra la veste, e le bruciau a la camicia, e sopra tutto auueua gotta arctica, ed era punta da Sciatica: Per queste parole, e per vederli insieme circondata da tante infermità, e tener quasi per impossibile di conseguire li suoi desiderij, si affatigaua grandemente, e voltandosi a N. S. gli disse, che ò gli togliesse questi desiderij, ò le desse modo per adempirli: Allora vdi vna voce dentro dell'anima sua, che le disse: *Credi, e spera, che sono io quello, che posso il tutto: tu sarai sanità, perche colui, che ebbe possanza di fare, che tante infermità tutte per se stesse mortali, non facessero i loro effetti, piu facilmente le potrà tor via.* Consigliata adunque in queste parole, che il Signore le auueua detto, rispose a' suoi parenti, che se dentro d'un mese Iddio le daua sanità, auerebbe inteso essere volotà sua, che si facesse il Monastero, ed ella medesima andarebbe alla Corte a tor la licèza, se no desisteria dell'intento. Quando diede questa risposta, l'auueua già auuta interiormente da N. S. che ella iarebbe stata bene in tempo di potere a Quaresima andare a pigliare la licenza. Questo fu intorno a 19. di Dicembre, e dentro d'un mese, la vigilia del glorioso Martire san Sebastiano, le venne vn tremore interno tanto grande, che la sorella pensò, che ella fosse ormai al suo fine, e in vn punto si vidde sana, e star bene di corpo, e nell'anima notabilmente migliorata. Desideraua ella grandemente ciò nascondere, dicendo, che la murassero ad altro luogo, acciò che si intendesse, che questo miglioramento non era venuto per miracolo, ma ò per la buona temperatura, e mutazione di aria, o per altri mezzi: ma nè il confessore, nè il Medico diedero luogo a questo, nè era possibile, che si cessasse, che quella non fosse opera di Dio, e così l'intelero i parenti, e insieme che era volonrà diuina, che si facesse il Monastero. Subito alla Quaresima fu per procurare la licenza alla Corte del Re, doue stette tre mesi, senza potere ottenere nulla, sin che dette vn memoriale al Re medesimo, supplicandolo a darle quella licenza: e come egli leppe, che il Mona-

stero auueua da essere di Scalze Carmelitane, senza rimetterlo a Consiglio, gli le concedette subito.

Tornò ella molto consolata alla sua Terra con la licenza, e scrisse subito a la santa Madre, che già staua in san Gioseppe d'Avila. Ed essendo passato prima qualche tempo in proposte, e risposte sopra questo negozio, al principio di Quaresima dell'anno 1574. andò alla fondazione di Veas, passando per Toledo, donde condusse seco la Madre Maria di san Gioseppe, e la Madre Iabellà di san Francesco, e mandò per la Madre Anna di Gesù, e per altre tre Monache, tutte per la fondazione di Veas.

Nell'ultima giornata, passando per Serra Morena, i Carrettieri persero la strada, di maniera, che non sapeuano doue s'andassero: e per essere il paese così aspro, si trouauano in gran pericolo. La santa Madre disse alle Monache, che erano in sua compagnia, che domandassero a Dio, e al glorioso san Gioseffo, che le guidassero, perche i Carrettieri diceuano essersi perduti, e che non trouauano rimedio per uscire di certi precipizij altissimi, doue si trouauano e che se fossero passati auanti, sariano andate in pezzi, e il tornare a dietro era impossibile. Si posero tutte in orazione, e subito dal fondo d'vna profonda valle (che con molta difficoltà si discernuea dall'alto di que' precipizij) cominciò a gridare vn'huomo, che alla voce pareua vecchio, dicendo: *Tenetevi, che andate sinarriti, e vi precipiterete, se passate auanti.* Si fermarono le Carrozze a questa voce, e le persone, che andauano in compagnia della Santa, cominciarono a domandare ad alta voce a quello, che le auuitaua, che rimedio vi era, per uscire dallo stretto, e pericolo nel quale si trouauano? Rispose egli, che si voltassero tutti verso vna parte, doue era così mal passo, che non fu minor miracolo il passar quello, che uscire del pericolo, nel quale stauano. Veduto questo caso così marauiglioso, volsero alcuni andare a cercare chi li auueua auuitati: e mentre ethi andauano cercando, disse la santa Madre a tutte le religiose con molta diuozione, e lagrime. *Non so perche li lasciamo andare, era il mio Padre san Gioseffo,*

*Gioffè*, e non lo trouarono anco vestigio, se bene arriuarono in fondo della valle: e d'allora in poi camminarono le Mule con tanta leggerezza, che i Carrozzeri affermano con giuramento, che pareua, che volassero, ed era ben necessario così per arriuare quel giorno a buon'ora a Veas.

Per riceuere la santa Madre, e le compagne, uscirono molti a cavallo, che le stauano aspettando, e col contento grande, che aucauano, faceuano molte galanterie, e allegrezze innanzi alle carrozze, e l'accompagnarono in fin vicino alla chiesa, doue era molta gente che aspettaua, e i Preti col loro abiti di coro, e Croce, e la menarono in processione alla casa delle due forelle, e che tanti anni l'aucauano desiderate, ed era doue parimente si doueua fare il Monastero. Fu grande il piacere, che ebbero in vederli vne, e l'altre: e Donna Caterina veggendo i volti delle Monache, conobbe esser quelle, che se le erano rappresentate nella visione, e così lo diceua dopoi. Occorse anche, che stando quiui la santa Madre, la venne a vedere vn frate Laico Carmelitano Scalzo, chiamato fra Giouanni della Miseria, e in vedendolo affermò D. Ca teriua, che le pareua l'istesso, che aucaua visto prima in quel sogno profetico, e marauiglioso, che ebbe. Fondossi il Monastero con gran contento, e giubilo di tutti il giorno di san Mattia del 1574. e si chiamò san Gioseffe del Salvatore. Le due forelle gli donarono tutto il loro auere, e tanto liberamente, e senza alcuna condizione, che se non auessero poi voluto riceuerle, non aucauano perche via ridomandarlo. Il medesimo giorno si diede loro l'abito, e la maggiore si chiamò Caterina di Giesù, e la minore Maria di Gieaù. Già in questo tempo staua bene D. Caterina, come il Signore le aucaua promesso, e s'andaua auanzando nella sanità, e nelle virtù, e particolarmente nella vmità, e obbedienza. Procurò grandemente d'essere Conuerla, e non Monaca di coro, finche la Madre le scrisse comandandolelo, con riprenderla assai, perche in quello non si rimetteua. Morì poi, essendo Priora del medesimo Monastero, pochi giorni dipoi la morte della sua santa

Madre. E ritrouandosi quiui il Padre fra Girolamo della Madre di Dio, Prouinciale allora de' Religiosi Scalzi, nel tempo della sua infermità, e auendo nuoua della morte della santa Madre, procurò, che l'inferma non l'intendesse, temendo, che la pena non le togliesse la vita: ma ella auendo veduto al Prouinciale, e gl'altri alquanto malinconici, domandò loro, perche stauano con tanta pena: che se era per la morte della santa Madre, già ella lo sapeua, perche le era apparla, mentre si comunitaua il giorno dopo S. Francesco, che fu il di che morì la Madre, e le aucaua detto, che andaua a godere di Dio, e altre cose, che diremo a suo luogo. Con questo andossene anche ella, come si può sperare dalle sue gran virtù, ad accompagnare la sua Madre in Cielo. Rimase sua sorella Maria di Giesù, che fu poi priora in Cordoua. La santa Madre di qui se ne andò a fondare il Conuento di Siniglia, lassando quiui Priora la Madre Anna di Giesù, e Soppriora la Madre Maria della Visitazione.

*Della fondazione del Monastero di San Gioseffe di Siniglia, e de' gran trauagli, che quiui patì.*

C A P. XXVII.



Taua la santa Madre in Veas con intenzione di tornare a Carauaca, per fare vn'altra fondazione, che in quella Terta le era offerta: ma prima di partire arriuò il Padre fra Girolamo della Madre di Dio, Frate Scalzo del suo Ordine, che allora era Commissario, e Visitatore Appostolico, così de' Padri Calzati, come de' gli Scalzi nella Prouincia dell'Andalazia per ordine del Nunzio: e in Castiglia era il Padre Fernandez, di cui abbiamo fatto menzione di sopra, e auendo nuoua, che la santa Madre staua in Veas, andò a visitarla, auendo gran desiderio di conoiscerla. Si recreò molto la Madre con la presenza, e trattamento di lui, parendole di auer già vn huomo, che potesse giouare alla nuoua

nuova riforma. Non era ancora arriuato interamente a Veas, quando il Nunzio Ormaneto lo mandò a chiamare, e lo fece amico Visitatore della Prouincia di Castiglia, com'era dell'Andaluzia.

Auanti che la Madre uicisse di Veas, cominciò a trattare con lui, come con suo Prelato, che già era, che farebbe bene tornar sene in Castiglia, e in passando, concludere la fondazione di Carauacca. Il Padre Visitatore le disse, (più cō intenzione di prouar il suo spirito, e obbedienza, che con altri fini) che trattasse con N. S. perche le dichiarasse, che cola farebbe meglio, andare di li a fondare a Madrid, offerendosene allora l'occasione, o à Siuiglia, doue era di tanta importanza, che fosse vn Monastero di Monache riformate. Ella dopo auere sopra ciò fatto orazione, gli rispose che N. S. le auuea dato ad intendere, che volontà sua era, che andasse a fondare à Madrid, perche essendo quitui casa di Monache, si tratterebbono meglio tutti li negozij dell'Ordine. Allora il Padre le disse, che a lui pareua, che andasse a Siuiglia. La Santa senza replicar parola, cominciò subito a disporre il suo viaggio, e nominar Monache, e ad accomodare tutte l'altre cose, per la fondazione di Siuiglia. Dopo due, o tre giorni le disse il P. Visitatore, che poiche auuea voto di fare in tutto il più perfetto, e in negozij graui, e del suo spirito l'auueano assicurata gli huomini più dotti, e più santi di tutta Spagna, che era buono, e da Dio, e auendole parlato il Signore nel modo, che soleua l'altre volte, e dittole, che andasse a fondare a Madrid, ed egli per comadarle, che andasse a Siuiglia, s'era guidato solamente per quello, che detta la ragione, e prudenza; perche conto non gli auuea replicato? Rispose la Madre, che ne quella reuelazione, ne se n'auesse hauuto, quante ne son nel módo, l'assicurauano tanto della volontà di Dio, quãto quello, che'l Prelato diceua; perche l'obbedienza la teneua per epressa volontà di Dio, e nelle riuelazioni si farebbe potuta ingannare. Tornò a dirle, che consultasse di nuouo con Dio questo negozio: lo fece, e le rispose N. S. che auuea fatto molto bene a obbedire, e che andasse a Siuiglia, che se bene si doueua fare la fondazione, le costerebbe molti trauagli, che

pe'l mezzo, che l'obbedienza le diceua, si farebbe meglio la fondazione di Madrid.

Si partì subito la s. Madre per Siuiglia, conducendo per quella fondazione la Madre Maria di S. Giuseppe, Isabella di s. Francesco, Maria dello Spirito Santo, Isabella di s. Gironimo, Leonora di s. Gabriele, e Anna di s. Alberto: le quali furono le prime pietre, e madri di quella Prouincia: conduceua anche in sua compagnia il P. F. Gregorio Nazianzeno, al quale il P. Visitatore diede l'abito in Veas, e poi fu prouinciale nell'Ordine, e huomo di gran giudizio, e talento, e di singolar prudenzia, e virtù. Andaua insieme il P. Giuliano d' Auila e Antonio, Gaytan. E perche si adempisse bene la profezia, che il Signore le auuea detto, de' gran trauagli, li quali auuea da patire in questa fondazione; piacque a Dio, che cominciassero in sin' per viaggio: perche essendo già alla fine di Maggio, erano anche i caldi grandi, ed essendo il paese di Andaluzia così caldo, in questo tēpo, è infopportabile il sole per li viandanti. Sopra tutto venne alla Santa vna febbre tanto tagliarda, che diceua, ella di non l'auere hauuta maggiore in vita sua. Arriuarono a vn'albergo, e per refrigerio della sua infermità, nō vi era altro, che vna cameretta a tetto, e vn letto tale, che per stare più comoda, se ne uicì, e si coricò nel solaio: ma il foco, che s'era cōcētrato in quella stanzuola, era tanto grande, che ebbe per miglior partito caminare nel mezzo giorno su la sfera del Sole, che fermarsi in quel caldo, con timore di affogarsi. Caminando nel rigore del Sole, e del caldo, scēiuano le compagne, come era douere, la sua infermità, e temendo qualche mal successo della sanità, faceuano grande istanza al Signore con le loro orazioni, che le conducesse: impetrarono con esse, che la febre non durasse più che vn giorno.

Passando più innanzi, passarono anche cō loro i trauagli, e pericoli: perche arriuando al fiume Guadalquiuir, entrarono in vna barca, doue i barcaroli perfero il canapo, e la barca sciolta, senza remi, e canapo, andaua a tutta furia all'ingiù: gridauano tutti, come chi vede già il pericolo, e ha la morte su gl'occhi: Allora la santa Madre alzaua le voci di cuore a Dio,

e faceva a tutti buon animo. Volle Iddio ascoltare le orazioni della sua serua, e la barca fuor di tutto quello, che si poteua sperare dal corso, e viaggio, che faceua, si incagliò in vn renaio. Allora sentendo le strilla, che dauano i barcaiuoli, vn Cavaliere da vn Castello doue staua, e sospettando del pericolo grande della barca, mandò subito chi li soccorresse; e le bene erano già usciti dal piu pericoloso, erano però dati in vn altro non piccolo, perche essendo di notte, non sapeuano doue si fossero, nè che strada douessero fare, se non arriuaua quell'huomo, che da parte del Cavaliere veniua a soccorrerli: il quale li serui di guida, e li pose nella strada.

Arriate a Cardona nel passare del ponte ebbero grandi difficoltà: perche non poteuano passare senza licenza del Governatore, e quando questa si ottenne doppo molte diligenze fatte con lui, i carri non cauiano pel ponte, e fu necessario legarli, e spiccolarli, nel che si pole molto tempo, e maggior fastidio. E perche non mouessero passo senza traualgio, era il giorno primo della Pasqua dello Spirito santo a buon ora e auendo a ydir Messa in vn Oratorio, che era dall'altra parte del ponte vi giunsero, e per essere la festa titolare d'esso: vi trouarono gran concorso di gente, e vi si faceuano molte danze, e altri festini per dimostrazione della gran solennità di quel giorno. Sentì molto la Madre l'auere da smontare, e vscire in pubblico con le sue Monache inanzi a tanta gente; ma non potendo far di meno scetero tutte da' loro carri, e cominciando a entrare in chiesa col velo sul volto, e con le loro cappe bianche, fu tanto grande il solleuamento, e concorso della gente a veder quello spettacolo, come se fosse stato la piu noua mascherata del mondo, e tanta l'alterazione, che la Santa auera, che soleua dire, che per questo l'era andata via la febre.

Giusero a Siuiglia il primo Lunedì dopo la Pasqua dello Spirito scto: doue gia il P. F. Ambrosio Mariano di S. Benedetto auera tolto casa a pigione. Pensò la Madre, che in arriuando a Siuiglia auerebbe subito fatta la tua fondazione, come in altre parti auera fatto, parendole, che l'Arciuescouo, che al-

lora era Don Cristoforo de Rojas, per essere molto amico de' Padri Scalzi, (li quali pure andauano in fretta stendendosi per la Spagna, con vniuersale diuozione, e gia auerauo Conuento in Siuiglia, e per la molta santità, che in essi riluceua, era loro molto diuoto l'Arciuescouo) le douesse subito dare licenza. Ma non fu, come si pensò, perche il Signore volle, che durasse fatica in questa fondazione, come nell'altre. L'Arciuescouo era molto inimico di Monasteri di Monache, che non auessero entrate; e se bene desideraua, che le Monache Scalze venissero in Siuiglia; non lo desideraua per questo, perche faceessero Monastero del loro Ordine, ma per distribuirle ne gli altri Conuenti, che stauano sotto la sua cura, acciò che col loro esempio, e buona vita li riformassero. Il P. Mariano diceua alla Santa, che fondasse con entrata, perche altrimenti non gli pareua, che l'Arciuescouo fosse per dar licenza. Ma ella a patto veruno non si volle accordare a questo, parendole, che in vna città, come Siuiglia, non fosse bene, che il suo Monastero auesse entrata. Finalmente l'Arciuescouo essendo amico del Mariano, e tanto diuoto della Religione, diede licenza, che si dicesse la prima Messa, che fu a 29. di Maggio del 1575, ma comandò, che non si ponesse il Sacramento, nè si suonasse campanella; e con questo si prese il possesso, e si cominciarono a dire i diuini officij, e chiamossi il Monastero di S. Gioseffo del Carmine.

Stette l'Arciuescouo molti giorni forte in non dar licenza, che si ponesse il Sacramento, e così per questo, come per la poca comodità, che trouaua la Santa Madre in Siuiglia, non era molto contenta di quella fondazione: e se non fosse stato per non dar disgusto al padre Visitatore Fra Girolamo della Madre di Dio, e al P. Mariano, volentieri se ne sarebbe tornata senza farla. Fra tanto il padre Mariano andaua a poco a poco guadagnando la volontà dell'Arciuescouo, il quale auendo gia hauuto notizia delle gran doti di santità della Madre, dopo alcuni giorni andò a visitarla, ed ella gli parlò in tal maniera, e con tanta efficacia, che fece di lui l'istesso, che faceua de gli altri, a i quali parlaua: perche non

non potendo l'Arciuelcono resistere a Dio, che parlaua in lei, le disse, che si facesse quanto ella uoleffe: e da lì auanti fu suo gran deuoto, e la fauorì in tutto quello che le potette: Si accordarotio insieme, che si aspettasse a porre il santissimo Sacramento, sino a tanto che auessero casa propria.

In questo tempo con essere Siuiglia luogo così ricco, e doue per ordinario si fanno così grosse limosine, per maggior proua delle sue serue, ordinò il Signore, che quìui patissero maggiore necessitá, che in verun'altra parte. La casa era tutta scomoda, e sproueduta, non auenuano sopra che dormire, nè che magnare, nessuno le conosceua, nè le uisitaua: e sopra tutto la Santa era inferma con quasi tutte le compagne, alle quali il paese non si affaceua, e i gran caldi, come gente non ufa a questo; le stringeua souerchio, aiutando a ciò le tonache, e l'abito di sacco di che andauano uestite, che quanto sono fredde d'Inverno, altrettante sono calde di State. Non vi era chi entrasse, ne chiedesse l'abito: perche quelle, le quali prima che uenisse la Santa Madre, l'aspettauano con questo desiderio, parendo loro troppo il rigore della Religione, desisteano da questi propositi: Ma passato certo tempo, entrarono alcune, che aiutarono assai con le loro limosine.

Ma fra queste Nouizie vna ve ne fu, che aiutò più di tutte a prouare la pazienza, e virtù della Santa, e delle sue compagne. Quelli, li quali trattauano, che costei si riceuesse, diceuano di lei cose così grandi, che uendole, disse la Madre, che se quella Monaca non faceua miracoli, non n'auerebbono hauuto onore. Entrò nella Religione, e vi stette alquanti mesi. Era costei vna buona donna, ma molto punta, e oppressa da malinconia, ed auendo la Madre cominciato a mortificarla, e a torle le sue diuozioni, e li esercizi stampati con la sua uolontá, cominciò a risentirsi, e con la sua Malinconia a ritorcere, quanto uedeua nelle Monache, in mal senso. Il Demonio le pose in testa, che nelle Monache erano le cose delle quali era tenuta di dar conto alla Santa Inquisizione: la cacciarono dal

Conuento per malinconica, e subito andò a denunziarle al santo Oficio, dicendo, che le si confessuano l'vna con l'altra: pigliando il motiuo da quello, che le loro Constitutioni fantamente ordinano, che ogni mese diano conto alla Superiora del loro spirito, ed a questa agguinasse altre simili inuentioni, affermando, che erano ingannate dal Demonio, e con grandi illusioni di spirito. Aiutò a questo vn Prete, che confessò certo tempo le Religiose, se bene buon huomo, molto scopoloso, e malinconico: il quale essendo ignorante, e di poche lettere, di tutte quelle cose, che la Nouizia diceua, faceua tal concetto, che gli pareua, che il maggior seruizio, che a Dio far si potesse, farebbe il farle tutte condurre all'Inquisizione. Andaua questo Prete tutto di da vn Religioso all'altro, non lassando huomo graue in Siuiglia, al quale non parlasse e sotto protesto di domandare il caso, infamaua la virtù della Santa Madre, e delle sue Monache, e per finire di auuelenar più il negozio, si venne a mettere insieme vna certa Religione, la quale auca grande emulazione con la Madre, e sua nuoua Riforma de gli Scalzi, e diedero parte al santo Oficio delle loro immaginazioni, e fogni: e finalmente il negozio andaua di maniera, che quasi tutti li principali di Siuiglia stauano con grande gozzalia, aspettando, che ogni di douessero esser menate tutte le pouere Monache all'Inquisizione.

Venendo vn giorno il P.F. Girolamo del la Madre di Dio, che gia era in Siuiglia, a uisitare la Santa, vidde nelle strade molti cauali, e mule, e sapendo, che erano de' Signori Inquisitori, e loro ministri, li quali erano nel Monastero per verificare la verità di questo caso, e il Prete a vn canto, aspettando, che le menassero prigioni, ebbe gran paura, e turbazione: ma andando a parlare alla Madre, la trouò tutta allegra, e contenta, sperando, che per buona sorte se le douesse offerire occasione di patire qualche affronto, perche di qualsuoglia infamia, pur che fosse senza sua colpa, ne gustaua, come se fosse la piu dolce cosa del mondo; ma ueggèdo così turbato il Padre, gli disse che non si desse pena, che Iddio amaua assai l'onore delle sue serue, e nò consentirebbe

in lei tal macchia, nè affronto: che già nostro Signore le auera detto nell'orazione, che non temesse, che non farebbe nulla, e che quelli, li quali pretendeuano scurare la verità, non otterrebbono il loro intento. E così fu, perche li Signori Inquisitori chiarirono la verità, e fecero vna grandissima riprensione al Prete: e per certificarli più dello spirito e modo di procedere nell'orazione della santa Madre, andarono dal padre Rodrigo Aluarez huomo molto spirituale della Compagnia di Giesù, al quale ella diede vna relazione inscritta della sua vita, ed egli l'approuò, e mostrò a gli Inquisitori, e con questo cessò la solleuazione, e per questo mezzo venne ad esser più conosciuta, e stimata la virtù, e santità della Madre, e delle sue Monache.

Con questo traualgio si vnirono molti altri, di maniera, che soleua dire la santa Madre, che doppo la fondazione di san Giuseppe d'Auila, in nessuna auera patito tanto, come in quella di Siuiglia: perche li traualgi non erano solo da gli huomini, e tali quali abbiamo raccontato, ma anche da Dio, il quale dall'altra parte pare, che si affentasse, e nascondesse, accio che la sua serua essendo priua di questo appoggio, abbandonasse ne' traualgi: e accioche prouasse per elperienza, che la fortezza del suo braccio, non era sua, ma del Signore: e così confessaua ella, che in questo tempo si trouò tanto vile, e di sì poco animo, che non riconosceua se stessa, e si accorgeua, che il Signore, a vn certo modo, auera ritirato la mano da lei, perche vedesse, che l'animo, il quale in simili occasioni soleua auere, non era suo, ma del medesimo Dio.

Era già quasi intorno ad vn anno, che la Madre staua in Siuiglia, e in tutto questo tempo non si faceua menzione di comprar casa, nè vi erano danari per ciò, nè speranza alcuna d'auerli: dall'altra parte li negozij dell'Ordine, e le fondazioni, che auera fatte nella Prouincia di Castiglia, richiedevano necessariamente la sua presenza, ed ella in verun modo sarebbe voluta partirsi di lì, senza lassare le Monache in casa propria. Ricorse a N. Signore, e al glorioso san Giosseffo, che era l'ordinario rifugio de' suoi traualgi, supplicandolo a prouederla di

qualche casa comoda per il suo Monastero. Ora stando vn giorno in orazione, le rispose N. Signore: *Io vi ho uo duto, lassate fare a me.* Subito vdi queste parole, fece conto d'auer già casa; e così fu; perche ne comprò vna, che le costò sei mila ducati: e quando non auera chi l'entrasse malleuadore, nè chi conoscesse in Siuiglia, venne vn suo fratello dall'Indie, chiamato Lorenzo di Cepeda: il quale aiutò molto alla compra della casa, e fece gran spese in accomodarla, e in sostentar le Monache per qualche tempo. Passarono le Religiose secretamente alla nuoua casa, e volendo porre in essa con silenzio, e senza strepito il santissimo Sacramento, parue il contrario ad alcune persone graui, e così concertarono con l'Arciuescouo, che si facesse la festa con molta solennità. Egli fece ornare le strade, ragunar tutta la Chiericia, e alcune Confraternite, e con vna solennissima processione, e buona musica di voci, e strumenti, trassero da vna parrocchia il santissimo Sacramento, e lo pose l'Arciuescouo medesimo la Domenica precedente alla Pasqua dello Spirito santo, che fu a 3. di Giugno del 1576.

Stando la Madre in Siuiglia con quel gran zelo, che auera dell'anime, tirò alla Religione vn soggetto di maggior importanza, che vi sia mai stato, che fu quel gran padre F. Nicolao di Giesù Maria primo Generale di quest'Ordine, e pietra fondamentale dello spirito di rigore, e offeruanza, che in essa fiorisce: chiamauasi nel secolo Nicolò Doria dell'antica, e nobil famiglia, e calò in questo nome nella città di Genoua. Ebbe la ventura di trattare in Siuiglia con la santa Madre, ed aiutarla ne' suoi negozij, ed ella lui nel suo profitto. Onde soleua la Santa dire dopoi: *Egli si intrigò de' miei negotij, e di quella sua anima, e dentro d'un anno io tenneuo frate.* Visse quest'huomo santissimamente, e morì auendo fornito l'offitio di Generale, offertogli da Papa Sisto Quinto lassando gran nonnàza del suo spirito, e zelo nella sua Religione.



*Stando la santa Madre in Siuiglia, mandò a fondare il Monastero di Carauaca: e come il Generale le comandò ch'uscisse di Siuiglia, e la fece rinferare in vn Conuen- to, e per questa causa cessarono le fondazioni, e patì l'ordine gran- trauagli.*

## C A P. XXVIII.

**A**Vanti che la santa Madre Te- resa di Gesù uscisse di Siuiglia, mandò a fondare vn Mo- nastero nella Terra di Carauaca, e fu per Priora, e fon- datora di esso la Madre Anna di sant'Al- berto, che allora staua in Siuiglia, la qua- le condusse seco dal Conuen- to di Malago- ne quattro Monache, e si fondò questo Mo- nastero l'anno 1576. la vigilia della Cir- concisione del Signore. Furono le fonda- trici tre fanciulle tutte tre nobili, e prin- cipali di quel luogo, chiamate Donna- Francesca de Saogiosa, Donna Francesca de Moya, e Donna Francesca de Tauste. Queste Signore ebbero notizia della san- ta Madre, e innanzi, che ella uscisse d'A- uila per la fondazione di Veas, e di Si- uiglia, le scrissero, ricercandola a restar seruita di fondare in quella Terra vn Mo- nastero. Non potè per allora la santa Ma- dre corrispondere a così giusta, e pia do- manda: ma significò loro, che ottenessero la licenza dal Consiglio de gl'Ordini, e che ottenuta, andaria a consolarle. Mentre le fondatrici la procurauano, staua la Madre occupata nelle fondazioni di Veas, e Siuiglia. Non poterono impetrare la licenza, e allora la Madre scrisse al Re Don Filippo secondo domandandogliela: ed egli per la notizia, che auera della sua reli- gione, e del molto frutto, che faceua- no i Monasteri, la concedette subito.

Non potè la Madre vicir di Siuiglia, per andare personalmente a fare questa fonda- zione, e così deliberò di mandare prima il Padre Giuliano d'Avila, e Antonio Gay-

tan (che erano le due persone, che ordina- ramente l'accompagnauano, e tratta- uano i suoi negozij) perche vedessero la terra, e si informassero delle comodità del Monastero, e facessero le icritture, e gli accordi, (se fe ne aucauo da fare) co' fondatorie: ciò fatto, auendo ella assai bu- nissima relazione di quanto desideraua, sapere, mando a fondare le Monache dette di sopra.

Fatta questa fondazione, e posto in quel- la di Siuiglia il santissimo Sacramento con tanta festa, e solennità, come dissemo di sopra, quando già pareua, che la santa Ma- dre Teresa dasse fine a' suoi trauagli, e che fossero finite le persecuzioni, e le nugole di Siuiglia, ne cominciarono altre maggio- ri, che per essere più vniuersali, e che mi- nacciavano più al ben comune, e alla quiete, e pace della religione, erano più da- temersi. Imperò il Demonio inuidioso di tanto bene, non potendo soffrire la pro- sperità, e bonaccia, con che questa nuo- ua pianta andaua crescendo, e il gran fru- to, che per qui si faceua nell'anime: ordì (com'egli suole) mille inuentioni, e in- ganni, apponendo grandissime falsità alla santa Madre, e infamando lei, e li Padri Scalzi appresso il Generale dell'Ordine in guisa tale, che cangiò l'amore, e la be- neuolenza, che portaua alla Madre, in o- dio, e disgusto: e così lo mostrò subito co' fatti, mandandole a dire, che uscisse di Siuiglia, ed eleggesse vn Monastero di que'di Castiglia, doue viuesse, senza mei partirsene, per andare ad altro Mo- nastero, o fondazione alcuna. Non si turbò la santa Madre per questa nuoua, perche come aucaua così gran petto, e confidenza in Dio, di lì aspettuaa maggior bonaccia, donde altri temeuaui maggiori danni. A- dempi prontamente quanto il Generale comandaua, e lassando in Siuiglia Priora la Madre Maria di san Giosseffo, si partì il gior- no dopò essersi posto il santissimo Sacra- mento, con grand'allegrezza, com'ella nar- ra nel cap. 20. del libro delle sue fondazioni con queste parole.

*Auanti, che io partissi di Siuiglia, da vn- Capitolò Generale, che si fece, doue parendo, che si douesse ricuere per seruizio quello, che s'era*

fatto in aumento dell'Ordine, mi venne un co-  
 mandamento dal Desinitorio, non solo che io  
 non fondassi piu case, ma che per veruna via  
 uscissi da quella, la quale eleggeffi per istarui,  
 che è vna spezie di carcere: perche non vi è Mo-  
 naca alla quale per cosa necessarie al bene della  
 Religione non possa comandare il Prouinciale,  
 che vada da vn Monastero ad vn altro  
 ed il peggio era, che staua meco disgustato il no-  
 stro Padre Generale (che è quanto a me daua  
 pena) assai senza causa. Con questo mi disse-  
 ro insieme altri due capi di querele ben grandi  
 che mi erano date. Io vi dico sorella, perche  
 veggiate la misericordia di Dio Nostro Si-  
 gnore, e come sua Maestà non abbandona  
 chi desidera seruirlo, che non solo non mi diede  
 pena, ma vn gaudio accidentale tanto esstraor-  
 dinario, che non capiuua in me: di maniera,  
 che non mi marauiglio di quello, che faceua il  
 Re Dauid, quando andaua ballando innan-  
 zi all'Arca del Signore, perche non aueria io  
 voluto fare altro allora, secondo il mio gusto,  
 che non sapeua come nascondarlo. Non so la  
 causa, perche in altre grandi mormorazioni, e  
 contradizioni, nelle quali mi son trouata, non  
 mi è occorso tal cosa: e pure almeno vna di  
 queste cose, che mi opposero era grauissima, che  
 questo di non fondare, se non era per gusto del  
 Reuerendissimo Generale, era pure di gran  
 riposo, e cosa la quale io ho desiderato molte  
 volte, di finire la vita in quiete, se ben nõ pensa-  
 uano questo quelli, che me lo procurauano, ma  
 di farmi il maggior dispiacer del mondo: se bene  
 forse auueano altre buone intenzioni. Mi da-  
 uano anco alle volte contento le grandi con-  
 tradizioni, e maledicenze, che in questo an-  
 dare a fondare ho patito, mo si alcuni con buo-  
 na intenzione, altri con altri fini: ma così  
 grande allegrezza, come sentiuo di questo non  
 mi ricordo auerla hauuta mai per trauaglio,  
 che mi sia occorso: io confesso, che in altro tem-  
 po qual si sia delle tre cose che mi furono oppo-  
 ste insieme, sarebbe per me stata di gran traua-  
 glio. Credo che la mia principale allegrezza  
 fosse perche mi pareua, che poiche le creature  
 mi pagauano in questa moneta, teneuo con-  
 tento il Creatore; perche ho inteso, che quello,  
 che la ricuerà per le cose della terra, e per detti  
 di lodi de gli huomini, è molto ingannato, oltre  
 al poco guadagno che in ciò si ritroua: vna co-  
 sa pure oggi a gli huomini del mondo, e doma-

ni vn'altra se di quello, che vna volta dicono be-  
 ne, tornano presto a dirne male. Benedetto  
 siate voi, Iddio, e Signor mio, che sete immuta-  
 bile per sempre mai. Amen. Chi vi seruirà  
 fin alla fine, viuerà senza fine in vna eternità.

Partissi la santa Madre di Siuiglia per To-  
 ledo, eleggendo quel Monastero per carce-  
 re, come il Generale le auuea comandato:  
 Furono tanto grandi le persecuzioni, che  
 si leuarono contro la santa Madre, e sue Mo-  
 nache, e contro li frati Scalzi, che quasi stete  
 in punto di perdersi l'Ordine, e distarsi  
 il fatto; se il Signore non auesse procurato  
 tutto, pigliandola per la giustizia, fauorendo  
 la virtù, e facendo venire a luce la verità.  
 Furono inuentate molte cose, che tutte pa-  
 re, che l'auesse trouate il Demonio, e fatto-  
 ne quasi vn squadrone per affalire in vna  
 volta, e dare così gran colpo nella Religio-  
 ne, che si finisse, e rouinasse affatto. Perche  
 da vna parte il Generale, che era il capo, e  
 sotto l'ombra, e fauor di cui s'era infino  
 allora fondata la noua Riforma (parendo-  
 gli di far bene) si mutò in nemico sco-  
 perto, e contrario a gli Scalzi, che quello  
 solo sarebbe stato bastate, se non vi fin-  
 trometteua la Diuina prouidenza, a man-  
 darli tutti a terra.

Mancò in questo tempo il Nunzio Or-  
 maneto, il quale mentre gouernò, fu molto  
 propizio, e fauoreuole alla Religione, e  
 faceua spalle alle contradizioni, che li Pa-  
 dri Calzati (li quali erano coranto oppo-  
 sti alla noua Riforma, secondo loro cò buo-  
 no, e santo zelo) ogni momento faceuano.  
 Per la morte del Nunzio Ormaneto, succedette  
 nel suo vizio, ma non nell'affezione,  
 che portaua alla Religione, Monsignor So-  
 ga: il quale pareua appunto, che fosse sta-  
 to prelo da Dio per instrumento di eserci-  
 tare la pazienza, e santità, così della Madre,  
 come di que' primi padri Fondatori, e co-  
 lonne della noua Riforma. Veniuua infino da  
 Roma con sinistra informazione della veri-  
 tà: e così per questo, come per essere gran-  
 de amico del Generale, auuea gran delibe-  
 rio di disfare, e annihilare questa noua  
 Riforma de gli Scalzi: e così cominciò ad  
 eseguirlo, con grandissimo rigore, essiliando  
 gli vni, e carcerando gli altri, tenenzian-  
 dolise condannandoli generalmente tutti  
 come

come se fosse stata gente di qualche noua setta d'errori, o di così mala vita, che fosse necessario tagliarli i palfi, accioche non de struggeffero, ed infettrassero il mondo. Quelli, li quali aucauo emulazione con la Religione, che erano certi Religiosi, vegghendo nel Nunzio così buona disposizione per quello, che tramauano, fecero processij, accumularono calunnie sopra la santa Madre, e sopra li poueri Frati innocenti di ogni male. Tolle subito il Nunziol'vficio di Visitatore Apostolico, che aucaua, al Padre fra Girolamo della Madre di Dio, e nominò il Padre frat' Angelo di Salazar, che era stato Prouinciale delli Padri del Panno, accioche fosse Visitatore, e Prelato delli Scalzi, e delle Scalze, stando sempre risoluto di finire, e distruggere tutti li Monasterij, e spezialmente que' de' Frati.

Alla santa Madre ancora toccò gran parte di questi traugli, se non furono i maggiori, perche ella era offeruata, come fattucchiera, come essi diceuano, e come autora di tanti i danni. Onde il Nunzio per la poca soddisfazione, che aucaua di lei, e per le sinistre informazioni de' contrarij, le comandò, che non vficisse d'vn Monastero, chiamandola femmina inquieta, e vagabonda, e che per diportarsi andaua in vanità, sotto protesto di religione. Ella si racchiuse nel suo Monastero di Toledo, e stette quiui più di tre anni, mentre durauano l'onde delle contradizioni, le quali erano così grandi, che pareua, che volessero inghiottir lei, e tutta la sua Religione: e in tutto questo tempo non si fecero fondazioni, nè si trattò di altro, che di patire, e soffrire così terribili colpi, come erano quelli, che il Nunzio, e gli altri contrarij li dauano. Che doueua allora fare la benedetta Madre? Che doueua sentire per vedere tali traugli, e persecuzioni ne' suoi figliuoli, e figliuole? Faceua conto, che per cagion di lei s'era leuata quella tempesta, e che se lei auessero gettato nel mare, come vn' altro Giona, taria cessata. Molto si sarebbe rallegrata, che tutte queste persecuzioni si fossero scaricate sopra lei sola, e non auessero parito que' Padri senza colpa. Con questo patiuua ella per tutti: e se bene sapeua, che diceuano di lei cose molto graui, non

le sentiuua tanto, quanto l'affizzioni de' suoi figliuoli, le carcerazioni, e li traugli, che patiuano. Ordinaua, che si facessero in tutti li Monasteri continue orazioni, digiuni, e discipline; e così i Frati, come le Monache leuarono tutti gl'occhi al Cielo, donde solo aspettanano il rimedio. Procuraua fauori da' Grandi del Regno, e da' Religiosi di maggiore autorità. Scriueua al Re Filippo lettere in fauore de' suoi Frati con parole tanto efficaci, che lo mossero più d'ogn'altro mezzo, che per questo fine si adoperasse. Aspettauua dalla mano di Dio con gran pazienza tutto quello, che fosse venuto: e se ben vedeua che a vn successo cattiuo, ne seguuiua vn altro peggiore, e quado pareua, che si disfaceffe tutto il fatto, allora aucaua ella piu ferma la confidenza in Dio.

In questo tempo mi trouai io presente con la Beata Madre in Toledo, e stando vn giorno il Padre Mariano con lei, riceuetero vna lettera dal Padre fra Girolamo della Madre di Dio, quasi disperata di tutto il buon successo ne' suoi negozij. Perse per essa il Padre Mariano li appoggi della confidenza, e gli auerebbe persi ogn'huomo, che non vi fosse stato così ben radicato, come era la santa Madre, perche li Frati erano quattro, ò cinque, e questi poueri, conosciuti da pochi, e sfauoriti, e perseguitati da molti, e senza appoggio, nè autorità: La Madre, che era la Fondatrice, rincantonnata, e mal trattata dalle parole, che si diceuano di lei. Ma quando stauamo tutti più disanimati, e aucauamo più terrate le porte della speranza, ella staua con maggior ferenza, e confidenza, come tuole auuenire in vna graue tempesta, doue con la furia de' venti, e scurità della notte, perdendo la tramontana li marinari, perdono anche la speranza, se a cato alcuno sul far del giorno sale su l'alboro, e scuopre da lontano il porto, cessa la pena con la buona noua della sperata sicura, e buona ciza: così pare, che quella sant'anima salisse sopra tutte le tempeste, e nebbie, e con gli splendori del Cielo, che la illuminauano, vidde, che non era molto lontano il porto, e il fine di così pericolosa, e terribile tempesta: e subito ci disse: Traugli abbiamo da patire, ma non si disfa à la Religione: er-

che, come io seppi dipoi, stando ella pensando, se voleſſero disfare questa nuoua Riforma de'gli Scalzi, le rispoſe il Signore. *Alcuni lo vorrebbono, ma non sarà così, anzi tutto il contrario.* E così io da li auanti, le bene viddi l'Ordine in grandi strettezze, non perſi mai la confidenza, nè temetti di mal ſucceſſo: tenendo per certo da quel punto, che doueſſe ſuccedere il tutto, come la ſanta Madre diceua: come ſi vidde poſcia per eſperienza, conuertendofi tutte quelle tempeſte in bonaccia: Perche il Re Don Filippo Secondo il quale fu ſempre padre della verità, e giuſtizia, e protettore della Riforma, e virtù, ſi meſſe di mezzo, e informò il Nunzio di quanto ſapeua, eſſendofi certificato del Viſitatore fra Pietro Fernandez della gran perfezione, che era in queſta ſanta Religione, e che tutte quelle contraddizioni erano chiare inuidie e manifeſti inganni, e paſſioni, date da petti auuelenati: e concepi così grande ſtima, e affezione a' Frati Scalzi, che da li auanti, come io ſono buon teſtimonio, fu perpetuo patrone, e fautore di queſta nuoua Riforma, e quello che aiuto, perche arriuafſe a quel buon grado, in che oggi ſi troua. Ma con tutto, che il Re, e altri Veſcoui di Spagna informafſero il Nuzio della verità, in ogni modo auera egli tanto ſpoſato il ſuo parere, che non farebbe baſtato a mutarlo dal ſuo intento, ſe il Re non au'eſſe ordinato, che in compagnia di quattro altri vedeſſe, e ſentenziafſe tutti li negozij delli Frati Scalzi. Con queſto s'andò mitigando l'ira del Nunzio, e ſchiarandofi la verità, e la religione alzò il capo, eſſendo ſtata quaſi per quattro anni ſotto i piedi di queſte, ed altre graui perſecuzioni, e andò crescendo, come ora la veggiamo, e la Santa proſegui le ſue fondazioni, come ſi dirà ne ſequenti capitoli.

In queſto tempo, che la ſanta Madre ſtana in Toledo, mutarono il Veſcouo Don Aluaro di Mendoza, al quale il primo Monaftero d'Auila au'ea reſo obbedienza, da quel Veſcouato a quel di Pallenzia. Daua alla ſanta Madre gran ſaſtidio, il vedere quel Monaftero diuiſo da gl'altri ſoggetto a' Prelati, che non foſſero dell'Ordine, e ſtando va giorno in orazione, le diſſe no.

ſtro Signore, che procurafſe, che le Monache di ſan Gioſeppe deſſero obbedienza all'Ordine, perche non facendo queſto, ſto ſi reſaſſarebbe la religion di quella caſa. Ella lo trattò col Veſcouo auanti, che laſſaſſe il Veſcouato, e con le Monache, e col beneplacito di amendue le parti, reſero obbedienza all'Ordine, eſſendo ſtate ſotto quella del Veſcouo 17. anni.

*Per comandamento di noſtro Signore fonda il Monaftero di Villa nuoua della Xara: e le appare ſul cammino la Beata Madre Caterina di Cardona: e di altri grandi miracoli, che ſua Diuina Ma'eſtà operò in queſta caſa per interceſſione della ſanta Madre.*

### C A P. XXX.



Vbito, che la ſanta Madre giunſe in Toledo, che fu nel meſe di Giugno del 1576. le venne lettere dal Reggimento di Villanuoua della Xara, che in vn luogo, il quale è nella Mancia di Toledo, doue ſtauano in vn Romitorio ritirate noue donne, le quali viueuano con molta perfezione, e ſantità: ebbero queſte ſerue di Dio notizia della ſanta Madre per relazione de' Religioſi Scalzi Carmelitani, li quali au'euan fondato vn Conuento in vn diſerto, nella riuiera del fiume Iucar, ne' confini d'vn loogo, che ſi chiama la Roda, lontano quattro leghe da Villanuoua della Xara: e andando la a predicare, diedero notizia a queſte buone donne de' Monafteri, che fondaua la Santa, e della perfezione con cui in eſſi ſi viueua. ſtauano con deſiderio di viuere ſotto l'obbedienza, e profeſſare la regola, e l'inſtituto, che la Santa, e le Monache offeruauano: quelli del popolo, che ſtauano molto edificati del loro buona vita, e coſtumi procurarono ſubid' aiutare i loro pij deſiderii: e così in nome del Reggimento, e del Parrocchiano del luogo, chiamato il Dottore Hernias, perſona

persona molto graue, e dotta, mandarono vn Prete con lettere alla Madre, domandando, che si fondasse quiui vn Monastero: arriuò questo Messaggiero in tempo, che le cose dell'Ordine erano tanto sottosopra che ci era più fondamento per temere, che non si togliessero i già fatti, che speranza, o strada di fondarne altri di nouo. La onde la Santa lo spedì, con dir loro, che non auena per allora Ordine d'andarli a confortare.

Dopo quattro Anni, che fu l'Anno del 1580. stando già le cose della Religione in tranquillità, e pace, tornarono di nouo da parte di quelle serue di Dio a fare istanza della medesima fondazione: e per obligare più la Madre venne il Priore della Scalzi del conuento della Madonna del focorsò, chiamato per altro nome la Rosa, che era Fra Gabriele dell'Assunzione, Religioso di gran virtù, e spirito, a S. Gioseffo di Malagone, doue allora si ritrouaua, con gran desiderio di fauorire questa causa, e di persuaderle, che ammettesse quella fondazione. La Santa era di assai contraria opinione, e se le offeriuano graui ragioni, e inconuenienti: parendole, che forse quelle buone donne, come gente vta a fare la loro propria volontà, ed esercizi, si fossero per accomodar male a quelli della Religione, e obbedienza: cosa, che ordinariamente si sperimenta in simili persone: perche auendo già conosciuto i loro costumi, e modi, e tolto per regola della lor vita la propria volontà; tornano subito alla corrente loro, e se ne vanno pel medesimo letto, che è la matrigna del loro profitto: e così rade si affanno con l'obbedienza, e volontà altrui, stando tanto sposate con la propria volontà. Temua di questo la Santa, e insieme l'esser tante, e il potere essere tutte a vna, e col tempo mettere poi in parte il Monastero; e in oltre consideraua la gran povertà, che auenano, e le poche speranze di auer più, per essere il luogo piccolo, non molto ricco, ed esserui altri inconuenienti.

Queste ragioni le faceuano forza, e la moueuan a non accettare la fondazione: se bene dall'altra parte non finiu di risolverli a licenziarla affatto. Fece gran diligenza per non andare, e perche il Visitato-

re, che allora era il P. Frat'Angelo di Salazar, non le lo comandasse: ma le giouò poco, perche le orazioni di quelle diuote donne auenano già impetrato il si dal Signore, come la medesima Madre narra nel libro delle sue fondazioni con queste parole: *Dopo essermi comunicata stando raccomandando il negozio a Dio, temendo, che se sturbauo il profitto di qualche anima, essendo mio desiderio, di essere sempre in qualche modo mezzo, che si lodì il Signore, e che vi sia chi piu lo serua; mi fece S. M. vna riprensione ben grande, dicendomi, Conche reforsò s'è fatto quello, che in fin' a qui s'è fatto: e che non dubitasti di riceuere questa casa, che sarebbe stata di molto suo seruizio, e profitto dell'anime. Ed essendo tanto potente le parole di Dio, che non solo le intende l'intelletto, ma è anco illuminato per intendere la verità, e dispone la volontà ad operarla; così accadde a me, che non solo guftai di ammetterle, ma mi parue auer fatto male a indugiare tanto, e stare tanto attaccata a ragioni umane: poiche tanto sopra ogni tal ragione ho veduto quanto S. M. ha operato per questa Santa Religione.*

Allora si deliberò, se bene staua molto aggravata delle sue infermità, di andare personalmente a fare la volontà del Signore. Diede conto del tutto al suo Prelato: il quale non solo le diede licenza, ma le comandò, e fece precetto, che si trouasse presente a quella fondazione, e menasse le Monache, che più le pareffe. Andauano in sua compagnia il P. Frat' Antonio di Gesù, e il P. Fra Gabriele dell'Assunzione; e vscirono di Malagone a 13. di Febbraio del 1580. E se bene era così inferma, che le pareua di non si poter porre in viaggio, subito il primo giorno, che cammino, ricuperò miracolosamente la sanità: come ella iscrive, trattando di questa fondazione, che per essere parole, le quali inuigoriscono assai la nostra fiacchezza; per più seruire a N. S. m'è parso di metterle qui, come le iscrisse. *Partimmo (dice) di Malagone, e mi pareua di non auer mai hauuto male, che me ne stupiuo: e consideraua quanto importi, non badare alla nostra debolezza, e poca sanità, quando conosciamo, che si serue al Signore, per contradizioni, che ci si parino auanti, poiche è potente a fare de deboli gagliardi, e degli infer-*

mi sani, e quando non lo farò, sarà meglio per l'anima nostra, e perche serue la vita, e la sanità, se non per perderla per si gran Rè, e mirando alla gloria, e onor suo di mentircarci di noi? Grediatemi, sorelle, che non si aueria mai male andando per questa strada: Io confesso, che la mia malizia, e debolezza molte volte m'hanno fatto temere, ma nò mi ricordo dopo che l'ignor mi diede l'abito di Scalza e al cuni anni prima, che mi facesse grazia, per sola sua misericordia, di vincer queste tentazioni, e a di slacciar mi ad abbracciar quello, che era più seruizio suo, per difficile, che fosse. So bene, che era pochissimo quello, che vi era di mio, ma Iddio non vuole altro, che questa deliberazione da noi, perche si faccia il tutto dal canto suo: sia per sempre benedetto, e lodato. Amen.

Per tutti i luoghi, per doue passaua era tanta la gente, che correua per vederla, che quelli che l'accompagnauano, non si poteuano difendere, particolarmente in vno, chiamato Villarrobledo, doue la Santa fu alloggiata in casa d'vna buona donna, e vi concorse tanta moltitudine di huomini, e di donne, che veniuano a vederla, che fu necessario mettere due birri alla porta, perche la lassero mangiare: e ne anco questo era rimedio sufficiente, perche, falluano, ed entrano per le mura de' cortili. Onde fu tanto grande il concorso all'vscire del popolo, che nella maggior festa, e processione dell'anno non poteua essere maggiore. Arriuarono a vn'altra villa, doue le auuene l'istesso, e fu necessario partirsi tre ore auanti giorno, temendo più il tumulto, e la solleuazione della gente, che la oscurità, e freddo della notte. Così correua la fama da vn luogo all'altro, arriuando prima, che il carro, o cocchio, nel quale andaua la S. Madre, e procurauano alcuni benefattori prepararle il magnare, e la stanza, particolarmente vn contadino ricco, e deuoto dell'Ordine, sapendo, che douea passare pel suo luogo, rassettò la casa, apparecchiò assai buon bancheto, con uocò tutta la sua famiglia, che era assai grande, facendo venire tutti i suoi generi da altre ville, doue abitauano, e raccolse anche in casa sua tutto il suo bestiame, perche la madre desse a tutti la benedizione, così a gli huomini, come al bestiame. Quando

la Madre arriuò alla villa, non volle, né potette trattenerli, e così il diuoto contadino vscì con tutta la sua gente fuori del luogo, per auer quiui la benedizione, che auera desiderato in casa sua. La Santa si mosse a diuozione, e raccomandandola a Dio, passò innanzi, e arriuò in compagnia de' Padri al Monastero della Madonna del Soccorlo: e auanti che entrasse in conuento, vscirono tutti i Frati a riceuerla, che le causarono gran dinozione, e tenerezza, com'ella scriue: Paruemi di essere in quel fiorito tempo de' nostri Santi Padri: i Religiosi con le loro cappe pouere di sacco in quel campo, e Scalzi, pareuano tanti fiori bianchi, e odoriferi: e così credo, che siano nel cospetto di Dio, perche quiui al parer mio, e seruito molto da douero. Entrarono in Chiesa dicendo il Te Deum laudamus con voci molto mortificare: l'entrata d'essa e sotto terra, come d'vnacuerna, che rappresentaua a punto quella del nostro Padre Elia: certo io andauo con tanto gaudio interno, che auerei tenuto per bene impiegato piu lungo viaggio. Tutte queste sono parole della S. Madre, la quale si recreò, e intenerì grandemente con la vista di questo Monastero, e molto più con la memoria della gran santità, e penitenza della B. Madre D. Caterina di Cardona, cresciuta, e stimata in Palazzo, e lassando il tumulto della Corte, come vn' altro Arsenio, per reuelazione particolare di Dio, se n'andò a vn deserto, doue lassando in dietro le grandi penitente, e rigori de' gli Anonij, Macarij, e altri Padri dell'Eremo, vissi molti anni in abito di Frate Carmelitano, e per riuellazione diuina fondò quella casa, e Monastero: e dopo si alpra vita, ebbe felice morte in quell'Eremo, ed era sepellita nel Monastero fondato da lei. Di questa Santa si poteua fare vn gran libro, e scriue parte della sua vita la medesima Madre nelle sue fondazioni, che è vn testimonio, e vna approuazione molto bastante per fare stima della sua gran santità; io solo dirò, che giungendo quiui la Santa staua considerando la gran penitenza, che vi auera fatto la Madre Cardona, e si confondeua; parendoli, che essendo maggiori i suoi peccati, era stato minor il castigo, che n'auera preso: informossi quiui della sua vita, e così la molta

molta notizia, che n'aveua prima, la scriffe. Teneua in grande stima questa Santa, e le aueua gran diuozione, e così ella ne la volle pagare, apparendole quivi nella sua Chiesa, e offerendole il suo aiuto, come scriue la Madre istessa con queste parole: *Dopo essermi comunicata vn giorno in quella santa Chiesa, mi venne vn raccoglimento tanto grande con vn'estasi, che mi alieno da' sensi, e in esso mi si rappresentò questa Santa donna per visione intellettuale, come corpo glorioso accompagnata da alcuni Angeli. Mi disse, che non mi straccassi, ma che procurassi di andare innanzi in queste fondazioni. Intendo io, se bene ella non l'espresse, che ella mi aiutarebbe innanzi a Dio: e mi disse eziandio altre cose, che non occorre scriuerle: io rimasi molto consolata, e con desiderio di trouargli, e spero nella bontà del Signore, che con si buono aiuto, come sono queste orazioni di poterli seruire in qualche parte.*

Molto consolata rimase la Santa per auer visto la religione di quel santo deserto (che le mura publicano la perfezione de' suoi figliuoli; e per questa visione, per auer visto in vita sua quella, che tanto auanti aueua conosciuta per fama, e amaua teneramente per le sue gran virtù: Si parti subito per Villa nuoua della Xara, la prima Domenica di Quaresima a buon'ora, che fu a 21. di Febbraio 1580. Vn poco prima, che arriuassee alla Terra suonarono le campane, uscì il Parrocchiano, e tutto il Consiglio a riceverla, con tutta l'altra gente del popolo, la quale staua fuor di modo giubilando del nuouo Monastero. In arriuando al Carro, nel quale la santa Madre veniva, si ingiaccchiarono tutti: condussero le Monache alla Chiesa principale del popolo, donde uscì tutto il Clero, per riceverla, cantando il *Te Deum laudamus*. Dopo fatta orazione, presero il santissimo Sacramento, che lo teneuano già preparato sopra vna Pivide, e le Croci, e li Stendardi, e altre insegne di diuozione, e fecero vna processione così solenne, com'è il giorno del Corpus Domini, con molti altari per le strade, cantando molte laudi a proposito della tanto desiderata venuta delle Religiose. Giunsero al Romitorio di sant'Anna doue si doueua fondare il Monastero: Andaua in

mezzo della processione appresso il santissimo Sacramento la santa Madre, e le sue Monache con le loro cappe bianche, e veli sul volto, e appresso a loro molti frati Scalzi, che erano venuti a questa festa, dalla Madonna del Soccorso. Giunte al Romitorio esposero il santissimo Sacramento con gran solennità, e presero il possesso del nuouo Monastero, restandogli il titolo di S. Anna che prima aueua. Stauano tutte quelle serue di Dio dentro la porta, aspettando così buona giornata, e riceuettero la santa Madre, e le sue Monache con molte lagrime d'allegrezza, e contento.

Appresso diedero l'abito a tutte e noue, e si accomodarono tanto bene alla religione e offeruanza d'essa, che la santa Madre e le sue compagne se ne marauigliauano, e ne ringraziuano grandemente Iddio: e quanto più le trattauano, tanto più facili le trouauano per le cose della Religione. Trouò la consolatissima la santa Madre con tali compagne, e soleua dire, che per grandi, che fosser stati li trouagli, che le fosse conuenuto patire, li terrebbe per ben impiegati, per non lassare di consolare quelle anime. E aueua per maggior tesoro l'essersi abbattuta in anime così tante, che se vi fosse vna molto grande entrata, perche erano gente di virtù sode, e maffice, aueueze alla penitenza, al lauoro, con che s'erano confortate per spazii di sei anni, date all'orazione, amiche del ritiramento, perche l'offeruauano, come se fossero Monache, e bene esercitate nella mortificazione. Di modo che l'abito, e gli esercizi della Religione le stauan così ben addosso, come lo smalto sopra l'oro.

*Seguita la fondazione di Villa nuoua, e si narrano alcuni miracoli occorsi in quella casa.*

### C A P. XXX.



Tutte la santa Madre in questa fondazione per spazii di due mesi, che era quanto le aueua perciò dato licenza il suo Prelato: e auendo accomodato la casa,

casa, lassando per Priora d'essa la Madre Maria de' Martiri, si partì per Vagliadolid come diremo nel capitolo seguente. Rimafero le Monache molto contente di vederfi con l'abito, ma molto bisognose, e pouere: tanto che al tempo della professione delle noue nouizie, considerando la Priora la gran pouertà di quella casa, e la grande angustia, nella quale si metteua con dare la professione a noue Monache senza dote; cominciò a dubitare, se era bene ammetterle tutte alla professione, vedendo la necessit  euidente, nella quale si poneua. Scrisse alla santa Madre, significandole lo stato di quella casa, e domandandole l'ordine di quello, che doueua fare, perche ella non lo trouaua per rimediare a quella necessit . Rispose la Santa, che l'ammettesse subito tutte alla professione, e che non dubitassero, ma auessero molta confidenza in N. S. in cui nome, e per cui le assicuraua, e daua parola, che se erano quelle, che doueuan essere, non li farebbe mai mancato nulla. Lesse la lettera la Priora in pubblico, e rimasero tutte tanto contente, come se gia auessero veduto cogl'occhi quello, che leggeuano nella lettera. Onde apparecchiarono subito per la professione, e la riceuettero tutte con gran contento, e confidenza nel Signore. E da quel giorno innanzi conferm  Iddio la parola, che auera dato per bocca della sua serua, con miracoli chiari, e manifesti, che poscia si videro in quella casa: de' quali ha molti anni, che io ho intera notizia, e certezza, e sono notorij a tutte le Monache, che allora stauano in quel Monastero, e quasi tutte lo testificano nella informazione per la canonizzazione della S. Madre.

Vno di questi fu, che essendo preceduto al primo anno della fondazione l'anno 1579. il quale in quel paese era stato sterilissimo, il luogo era notabilmente pouero, e necessitato. Auerauo allora le Monache per prouisione dell'anno vna bugnola di farina, doue n'erano circa sei staia, senza altri danari per comprarne pi , ne modo alcuno, per prouedere molto frumento, che li mancava: perche se bene la Superiora fece molta diligenza, domandando limosina, e adoperando altri mezzi vmani, dopo

molta sollicitudine pot  arriuare a mettere insieme in fin' a due reali. Veggendolo poco seruiua il suo traugaglio, ricordandosi di quello, che la s. Madre li auera offerito da parte del Signore, pose la sua confidenza in Dio, e cominci  a lograre della farina, che in casa auera, della quale mangiauano fra Monache cercanti, e altre persone in fin' a sedici, o diciassette: e piacque a Dio, che la farina fosse come quella della vedoua d'Elia, che non scemasse, e non venisse meno in fin' a tanto che Iddio non diede abbondanza di frumento nouo, che fu per ispazio di sei mesi, per li quali secondo il consueto ordinario doue appena farebbono bastate sessanta staia di grano, suppli, e fece essere abbastanza Iddio sei staia di farina.

Passata questa necessit  del grano, le molte Iddio, per maggior dimostrazione della sua gloria, e prouidenza in vn'altra noua, e forse maggiore, che la passata: e fu, che il Settembre appresso del medesimo anno venne quella infermit  vniuersale del Montone; e cosi per esser tutta la gente inferma, e il luogo pouero, e bisognoso, e per non venderli ilauori, che le Monache faceuano, e per essere anche molte di loro inferme di questa malattia: venne il Monastero a caricarsi di inferme, e di necessit . La Priora che non trouaua rimedio nel popolo, scrisse a vna persona Ecclesiastica, ricca, e potente, rappresentandole la sua gran necessit , e pouert , e permesse Iddio che non le rispondesse mai cosa alcuna, e cosi si videro priue d'ogni vmano fauore, e qualche era peggio, terrate le porte, per trouarlo. Ma piacque a Dio di prouederle del loro medesimo pel mezzo, che ora dir . Era nel Conuento vn solo pie di pero, e non molto grande, e da questo cau  il Signore il loro vitto, e sostentamento perche si caric  in guisa tale di pera, che ne coglieuano ogni di quanto bastaua pel comune, e le mangiauano vna volta cotta a lesso, e l'altra arsoita, e ne coglieuano carichi per vendere nella villa, e c  danari, che cauauano delle pere, comprauano tutte le cose necessarie pel conuento. Ed era tanta l'abbondanza, che concorreuano ordinariamente molte persone del popolo per pe

re per li infermi, e a tutti ne dauano. Perseuerò il pero in dare abbondante frutto più di due mesi, e con coglierne ogni di con tanto eccesso, pareua, che non fosse tocco. Questo sull'arbore della vita, col cui frutto si curauano l'inferme, rimediua il Monastero alle sue necessitá, e a quelle delli infermi di fuori, e onoraua il Signor nostro la sua parola, data in suo nome della Beata Madre Teresa di Gesù alle sue seruitori. E quasi l'istesso si vidde in sette melottori, che comunemente chiamiamo nani, da quali si durò per tre mesi a coglierne ogni di due cesti per vendere, senza quelle, che si saluauano per le Religiose, e per li infermi del luogo.

Ne è di minore ammirazione delle patiate vn'altra marauigliosa prouidenza, la quale il Signore vsò in quel monastero, doue come erano tanto ordinarie le necessitá, ordinario anche era il mostrare il Signore marauigliosamente il pensiero, che auca di quelle, che tutto il negozio loro aueniano posto in seruirlo. Mancaua loro il danaro, che non aucauano vn reale, ne sapeuano donde cauarlo. Staua la Proueditora alquanto affitta, e stando pensierosa, a caso cominciò a scauare nel fondamento di vn cortile della casa, e trouò sessanta reali, doue non si poteua sperare, che persona vmana gl'auesse possi: perche quelle le quali in fin allora erano vissute in casa, erano state tanto pouere, che non trouauano per viuere. Li ripose, e cominciò a spenderne: multiplicò il Signore di tal forte quel denaro, che in più di vn' Anno si prouidde al Monastero di tutto quello il quale era necessario, solo con cacciar mano la Proueditora alla borsetta, doue pare, che auesse vna mina di reali zeccati, senza che in tutto questo tempo le mancasse.

In altre occasioni prouidde il Signore alle loro necessitá per altri mezzi molto simili a passati, come si vedrà dall'esempio, che ora dirò. Quando si fece la processione dalla chiesa Parrocchiale di Villanoua per il nouo Monastero, che si auca da fondare, ueniua la santa Madre dietro al santissimo Sacramento, il quale portauano, per porre nel nouo monastero, e vna

Monaca di quelle, che ueniuan in sua compagnia, molto serua di Dio (che per essere uiua non dico chi era) vidde vn fanciullo Giesù, che parlaua con la santa Madre, molto simile a vno, che le diede il P. Fra Gabriele della Assunzione, Priore del Conuento della Ruota, contò quanto auca visto alla santa Madre, ed ella le comandò, che non lo dicesse a persona: ma, che quando auesse bisogno di qualche cosa, ricorresse a quel fanciullo, che le era stato dato: e con questa fede, e parola, in molto tempo, che fu portinaia, e sacrestana questa Religiosa, domandaua al fanciullo, che le soccorresse nelle loro necessitá, e conforme alla qualità, e materia, d'esse, trouaua subito douunque l'animo le dettaua, quello, che le faceua mestiere: e tal volta trouò 300. reali in luogo, doue non se lo farebbe mai pensato: donde uenne, che chiamauano il fanciullo il fondatore, e con molto giusto titolo, poiche egli era quello, che con tanta cura le prouedeua di tutto il loro bisogno.

Ne solamente le soccorrea il Signore in certe necessitá così precise, e graui, come detto abbiamo, ma anche in altre molto minori, come si vedrà dal caso, che ora dirò, il quale non è meno da notare, che li passati. Mancando vna volta nel Conuento le pignatte, per cuocere le viuande, e non essendo nel luogo doue comprarle, vidde la cuciniera quattro pezzi d'vna pignatta, che s'era rotta, e considerando, che non ci era altro rimedio, pensò di nettarli, e congiungerli al meglio, che poteua, e con gran confidenza in Dio vi pose dentro la viuanda, che auca da cuocere per la comunità. La pentola fece l'vicio suo, come se fosse stata di ferro, o affatto intera, e dopo auer mangiato, tornò a nettare ogni pezzo da per se, e li vnua di nuouo, ogni volta, che uoleua far la minestra, e durò a far questo per ispazio di vn mese, in sin' a che venne occasione di comprare nuoue pignatte. In queste, e in altre occasioni risplendette miracolosamente in questa santa casa la prouidenza del Signore. E sempre che sperimentauano questi, e altri simili accidenti, si ricordauano della lettera scrittali dalla santa Madre, e si accorgeuano, che erano

erano grazie fatte dal Signore a quella casa, per l'intercessione, e preghiere della sua serua, e in confermazione della promessa, e parola, che ella in nome del Signore li auca dato. Sono occorsi in questo Monastero altri miracoli, e marauiglie, che per non toccare alla s. Madre, lasio di referirle: perche sono state in esso Monache di segnalata virtù, e perfezione, e tali, che hano fatto miracoli. L'esercizio comune di tutte dopo il tempo dell'orazione, e stato continuamente filare alla rocca, e questa, e stata la loro entrata, con la quale hanno vituto molti anni, e non solo li lauori delle lor mani hanno fatto due quarti di quel Conuento, che è de' maggiori dell'Ordine e vna chiua assai buona, e l'edificio è tale, che passando per le persone discrete, sapendo la pouertà loro, e i lor bassi principij, e che si sono sostentate col filare, e proueduto la loro sacrestia d'ornamenti, i loro dormitorij, e infermeria di pannina, e l'altre officine di sufficienti mobili, non san che dirsi, se non che o è incantamento, o fingono la pouertà che dicono.

*Come la S. Madre per espresso comandamento di Dio fondò il Monastero di S. Giuseppe di Palenzia.*

C A P. XXXI.



A Villanuoua della Xara venne la s. Madre a Vagliadolid, perche D. Aluaro di Mendoza, che era stato Vescouo d'Auila, fu proueduto di quello di Palenzia; e come quello, che amana e riuertua tanto le cose della Santa, e sapeua per esperienza la virtù, e religione, che era ne suoi Monasterij, per essere stato Prelato molti anni di quello, che si fece in Auila; desiderò di fondarne vn'altro nella metropoli del suo Vescouato, che era Palenzia, e a petizion sua il Visitatore, che era il P. Frat. Angelo di Salazar, fece venire la s. Madre da Villa nuoua della Xara a Vagliadolid, accioche trattasse delle condizioni, e stabilimento di questo Monastero.

In ariuando a Vagliadolid ebbe la Madre vna graue infermità, dalla quale credeuano tutti, che non scapperebbe: meglio, e cominciando a trattare della sua fondazione, pigliando lingua della Città, della diuozione, e possibilità della gente, come ella auca sempre mira, che i suoi monasteri viuessero di elemosina, non le pareua, che fosse luogo, doue le sue Monache potessero viuere senza entrata, e cosi s'opponeua, e reculaua molto d'accettare quella fondazione. Conferì il caso con vn Padre della Compagnia, che era suo Confessore, col quale trattò anche, se fosse bene andare a fondare a Burgos, e quantunque a lui pareffero bene queste fondazioni; tuttauia ella non finiu di risoluersi a tanto. E cosi stando vn giorno dopo la comunione, raccomandando questo negozio al Signore, e domandandogli luce, per apporsi a fare in questo caso la sua santissima volontà; le rispose S. M. quasi riprendendola, e le disse: *Che temi? Quando si è mancato? Quel medesimo, che sono stato, sono non lassare di far queste fondazioni.*

Per queste parole rimase cò tanto grãde animo, e risoluzione, che se bene le diceuano, non essere possibile, che si sostentasse il Monastero senza entrata: e se bene tutto il mondo se le fosse opposto; non sarebbe stato bastate per impedire, o intiepidire la sua risoluzione: Perche consideraua nel potere di colui, che le auca comandato, che fondasse, non vi era cosa, la quale bastasse a far le contradizione, che ella temesse, E cosi non ben'anche conualecente della sua infermità uscì di Vagliadolid il giorno degli Innocenti del 1580. essendo prouenuto prima con lettere il Canonico Reynoso, che era vna persona molto principale, e assai pia di quel luogo, accioche con molto secreto li pigliasse a pigione vna casa: egli fece quanto la santa Madre gli imponeua, e la accomodò molto bene per quando la Santa venisse cò le Monache. Arriuò ella bene stanca del viaggio, e il giorno seguente tu l'far dell'alba si prese il possesso, e si pose il Santissimo Sacramento, e chiamossi il Monastero di s. Giuseppe. Auuisò subito il Vescouo, il quale venne cò gran contento, e allegrezza, e le prouidde di

di molte cose, delle quali aucauo necessa-  
ria, per accomodar la casa loro, si offerse  
di dare il pane, che fosse necessario, per  
sostenimento del Monastero. Molto an-  
cora le fauori Suero de Vega, figliuolo di  
Giouanni de Vega Presidente di Castiglia,  
e la sua moglie Donna Eluira Manriche,  
figliuola del Conte d'Oforno: li quali per  
loro gran pietà, e virtù, erano chiamati  
Padri de' poveri, e le furono d'allora in poi  
della Religione, facendo opere da tali,  
aiutando così le Religiose come i Religiosi  
col loro fauore, e Limosine:

La santa Madre cominciò subito a tratta-  
re di cercar casa propria, doue si facesse, e  
edificasse il Monastero. Al Vescouo pareua,  
che fosse molto a proposito vna Chiesa  
che era nella Città di molta diuozione, chia-  
mata N. Donna della Via: perche se bene  
non aucaua casa propria, n'erano due vicine  
alei, che si poteuano vnire, e farne vna  
battante per Monastero. Della Chiesa fece-  
ro subito donazione il Vescouo, e il Ca-  
pitolo: le case le voleuano vendere i padro-  
ni a prezzi molto alti: e a quelli che tratta-  
uano della compra in nome della Santa,  
poteuano loro mutare, e trouarne altre a mi-  
nor mercato: e così auendo lassato le prime,  
trattauano di comprare certe case prin-  
cipali, e buone. La santa Madre aucaua non  
lo che spina nel cuore, che se bene non con-  
tradiccaua a lassare quella Chiesa di nostra  
Signora, che già l'era stata data, non le fi-  
nuua di piacere il cercarsi altro sito, per il  
suo monastero, e l'inquietaua questo pen-  
siero, di maniera, che quasi non la lassaua  
stare attenta alla Messa. Andò a riceuere il  
santissimo Sacramento, come faceua ogni  
di, e in riceuerlo intese queste parole:

*Questa ti sia bene, e lo diceua N.S. per la*  
Chiesa della Madonna, e per le case, che le  
erano vicine. Turbossi alquanto per queste  
parole, perche le pareua cola dura auer a  
quattare l'accordo, che già aucauo stabilito  
dell'altra i compratori i quali erano due  
Canonici principali, che in nome della Ma-  
dre: a diuozione di lei sollecitauano que-  
sto negozio, e allora le tornò a dire N. S.  
*Non intendono eglino quanto quivi io sono*  
*presso, e questo sarà gran rimedio.* Disse ciò  
al signore, perche a quella Chiesa della Ma-

donna concorreuano molta gente da tutta la  
vicinanza, e vegghiauano quivi alcune not-  
ti, doue si faceuano graui offese a sua Ma-  
stua la santa Madre dubbiola di questo par-  
lare, e non era ancor ben sicura, se era Id-  
dio, quando il medesimo Signore le tornò  
a dire, *Io sono.* Con che rimase quieta, e  
certificata di quello, che aucaua inteso. Con  
fessossi subito col Canonico Reynoso, che  
era vno di quelli, che comprauano la casa,  
e gli diede conto di quanto le era occorso.  
E così per questa causa, come perche il ven-  
ditore della casa tornò a chiedere di nuo-  
uo più prezzo di quello, che s'era conuenuto,  
si dissece la vendita, e si accordò quella  
delle case, che erano attaccate alla Chiesa.  
Ed essendosi accomodate al meglio, che si  
potette, trattò il Vescouo, che la Santa con  
le sue Monache passassero alla lor casa, e  
Chiesa: il che fu fatto con molta solennità:  
perche il Vescouo fece ragunare il Capito-  
lo, e gl'Ordini, e la Città, e con molta mu-  
sica, e con vna solennissima processione si  
trasferirono le Monache, le quali andauano  
tutte coperte co' loro veli dinanzi al volto:  
e si pose il santissimo Sacramento con gran  
diuozione, e allegrezza di tutto il popolo:  
e perche prima il Monastero si chiamaua di  
san Giuseppe, la Madre accoppiò li due no-  
mi, e fece, che dali ananti si chiamasse san  
Giuseppe di N. Donna in Via.

Stando la santa Madre in questa fondazio-  
ne di Palenzia, ebbe nuoua, che era venuto  
il Breue della separazione, perche così li  
Fрати, come le Monache della nuoua Riforma  
de gli Scalzi auessero Prouinciale della  
loro medesima professione, cui obbedissero  
come a Prelato senza, che si intrometteffero  
più nel suo governo li Padri della mitiga-  
zione. E sepe insieme che già il Breue  
era stato eseguito, ed era stato eletto per  
Prouinciale il Padre fra Girolamo della  
Madre di Dio: fu questo vn giorno per la  
santa Madre di gran contento, per essere  
vna di quelle cose, che ella desideraua, e  
speraua di vedere compita, come il suo  
glorioso Padre sant'Alberto le lo aucaua  
detto in Segouia. Fermossi in Palenzia  
alcuni giorni; lassò per Priora la Madre  
Isabella di Gesù, e per Soppriora la Ma-  
dre Beatrice di Gesù, e di li disegnò il  
modo

modo d'andare alla fondazione nella Città di Soria, come meglio vedremo nel seguente capitolo.

*Va a fondare nella Città di Soria, e del resto, che occorre in quella fondazione.*

C A P. XXXII.



Prima che la santa Madre partisse di Palenzia, riceuette vna lettera dal Dottore Velasquez, che allora era Vescouo d'Osma, ed era stato suo Confessore, mentre era Canonico in Toledo, eletto da lei per questo Monastero per parti colar riuellazione di Dio, perche il Signore aucau posti gl'occhi nel talento di questo grand'huomo, perche giouasse alla sua Chiesa (essendo stato poscia non solo Vescouo d'Osma, ma anche Arciuescouo di san Giacomo, con grand'empio, e vtilità di queste Chiese) e voleva sua Maestà, che prima trattasse, e comunicasse con la santa Madre, affinche per questo mezzo egli si aiutasse di quello, che sperimentaua in lei, e si affezionasse più all'elercizio, e vso dell'orazione. Auendo dunque il Vescouo tanta notizia della santità della Madre, pretese fu bito, che venisse a fondare nel suo Vescouato. E perche questo si facesse con comodità, trattò con vna Signora principale, e ricca di Soria, chiamata Donna Beatrice di Viamonte, che facesse quiui vn Monastero di Scalze: ed ella offerse subito vna casa, molto buona, e il Vescouo vna Chiesa della Città, chiamata la Trinità: e scrissero alla santa Madre, pregandola a far quiui vna fondazione. Ella comunicata la lettera col nouo Prouinciale, e Prelato del suo Ordine, essendo piaciuta a tutti due la comodità, che quella Signora, e il Vescouo offeriuano, si partì nel principio di Giugno per Soria.

Andò in sua compagnia quel gran Padre fra Nicolò di Giesù Maria, che fu poi primo Generale de gli Scalzi, il quale ella temeua assai, e stimaua grandemente il suo talento, santità, e virtù, e lo riguardaua come padre,

e colonna della sua Religione, come poi si viuè. Menò anche seco sette Monache, tra le quali era la Madre Caterina di Cristo, donna santa, e di eroiche virtù, le quali in vita furono ben conosciute da tutto il suo Ordine, e dopò la morte le dichiara più Iddio Signore con molti miracoli, e con la incorruzione del corpo di questa venerabil Vergine. Arriuarono a Soria a' 13. di Giugno, auendo il Vescouo mandato vn suo ministro a leuarla, perche facesse la spesa per viaggio, e l'accompagnasse, e seruisse, e onorasse lei, e tutta la sua compagnia. Il giorno appresso, che fu la festa del s. Profeta Eliseo, si disse la prima Messa in vna sala della casa, che per esser la Chiesa separata da lei, fu necessario fare vn passatoio: e frattanto si diceua Messa in quella sala, doue andaua a dirli alcuni giorni il Vescouo, e confessaua, e comunicaua la Santa, e le Religiose: alle quali soleua dire, lodando la Madre, che la teneua per la maggior santa, che Iddio auesse in terra.

Stette quiui la Santa vn poco di tempo, tanto, che si fece vn corridore della casa, datale da quella Signora, alla Chiesa: nel che si indugiò alcuni giorni, e si passò qualche trauaglio: fu finito il giorno della Trasfigurazione, e allora si pose il santissimo Sacramento in Chiesa con gran festa, e solennità del popolo. Il titolo del Monastero fu della santissima Trinità, per auer così chiesta la fondatrice: la quale era conuenitissima di questo suo Monastero: e nostro Signore le pagò questa buon'opera, e molte altre, che ne fece in concederle, che pigliasse l'abito di Monaca, e morisse nella Religione nella maniera, che ora dirò. Era questa Signora natia di Pampalona, figliuola di Don Francesco di Viamonte, Capitano Generale della guerra dell'Imperatore, s'era maritata nella Città di Soria con vn huomo molto possente, e ricco, chiamato Giouanni di Vincusa, morto il marito, rimase ella senza figliuoli, e di beni acquistati, le occorrono in sua parte cinquanta mila scudi, e tutti li distribuì in opere di seruizio di Dio. Dopò auer fatto questo monastero di Soria, passati alcuni anni, aiutò a fondarne vn altro in Pampalona, doue ella prese l'abito, ed essendo vissuta con gran religione, morì nel

nel 1602. piena d'anni , e virtù , lassando fondati due Monasterj .

Partissi la Santa di Soria per il conuento di s. Gioseffo d'Auila a 16. di Agosto lassando Priora la Madre Caterina di Christo, vera figliuola, e imitatrice del suo spirito : e menò seco la sua fida compagna Anna di s. Bartolomeo , molto amata , e stimata da lei . Passò nel viaggio gran traugli : perche molte volte stette a pericolo il carro di precipitarsi , che per non sapere il carettiere la strada, uscìto della carrareccia, danno in passi molto pericolosi : onde giunse finalmente ad Auila ben faticata , e sfracca dal viaggio .

In questo tempo, che la Santa staua in Soria, fornendo to d'essere Priore di Zamora, fui da miei Prelati madata ad abitar alla Riogia : e passando per Olma, seppi dal Vescouo, il quale era già tornato di Soria, ed era mio grande amico , e conoscente , che la Madre staua facendo vna fondazione in quella Città , e che douea presto esser la : che fu per me vna noua grande allegrezza , e contento . Arriudò quel giorno due ore dopo la mezza notte , mandai a riceuerla alla porta , e nell'uscir del carro la salutai , e domandandomi ella chi ero , (perche auendo ella il volto coperto col velo , ed essendo di notte , non mi auera anche conosciuto ) e dicendole , che ero Fra Diego de Yepes : ella tacque , e io mi ristriti , temendo , che la non si fosse dimenticata di me , e che non gradisse della pretenzia mia . Stando poscia soli , le domandai , che auera significato quel silenzio , quando le dissi chi ero , perche mi auera dato molta pena , e ammirazione insieme : ella mi rispose : *Mi turbai un poco , perche mi si rappresentarono due cose , che o doueßete andare penitenziato dal vostro Ordine , o che N. S. mi volesse pagare il traugio di questa fondazione cò trouarui qui . Io mi consolai con questo seruore , e le dissi , che il primo era vero , ma che il secondo non voleua Iddio , che fosse .*

Mi disse il tempo che mi douea durare la penitenza , e destramente mi riprete, dicendomi: *Che mi vergognassi , quando fosse finita , perche mostrauo di non essere risoluto a patire , poiche faceno caso di si*

poche cose . E così seguì , come ella disse ad Anna di S. Bartolomeo sua compagna , dicendole il tempo , che mi douea durare il mio traugio .

*Fu eletta Priora in Auila , e di lì mandò a fondare il Monastero di San Giuseppe di Granata .*

## C A P. XXXIII.



Arriudò la santa Madre a san Giuseppe d'Auila al principio di Settembre del mille cinquecento ottant'vno, doue venne subito a vederla il padre Prouinciale Fra Girolamo della Madre di Dio, il quale allora staua in Salamanca alla fondazione de i Frati Scalzi di quella Città . E auendo le Monache d'Auila veduto la Madre tanto stanca de'traugli , che auera patito nelle fondazioni, trattarono co'l P. Prouinciale, che la facesse Priora di quel Conuento, cò che si farrebbe anco rimediato alla necessitá di di quello, che la patiuo molto grande nel temporale : sapendo per esperienza , che doue staua la s. Madre non mancava nulla . Ordirono, che la Priora , che allora era la Madre Maria di Cristo, renunziasse l'ofizio, ed essa lo fece con molto gusto : e il Prouinciale co' voti delle Monache fece Priora la Santa, dichiarando, che se bene andasse a Burgos , ( che si trattaua allora di quella fondazione ) non lassasse di essere Priora, come auera fatto altre volte , ma rimanendo la soppriora per Vicaria, gouernasse in assenza per lettere .

Comunicò la Santa co'l P. Prouinciale, che conueniuu effettuare la fondazione di Burgos : della quale erano molti giorni, che trattaua , e Nostro Signore le faceua fretta grande , che si facesse . Voleua il P. Prouinciale, che si fosse prima tolta la licenza dall' Arcuescouo di Burgos : ma alla Madre pareua , che bastassero le lettere , che auera da lui : nelle quali

la ricercaua che andasse a fondare, e che non fosse necessaria altra licenza. Con tutto ciò insisteva il padre Prouinciale, che ottenesse prima la licenza, temendo, che non riceuette dopo qualche trauaglio, e affionto: la Madre gli disse queste parole: *Ora vedete Padre, le cose di Dio non hanno bisogno di tanta prudenza, ne si fanno cose graui di suo seruitio, cercando tutte le comodità, che ci sono necessarie: quella fondazione ha da essere di gran seruitio di Dio: e se si differisce più, nõ si farà: anzi arrischiavamo noi e iacua, che mentre patiremo, sarà meglio; e sappia, Padre, che il Demonio fa gran forza, perche non se ne tratti: ma non ostante questo, veggia V. R. quello, che comanda, che questo sarà il meglio.* Con questa risoluzione, che vidde nella Santa, si risolse il padre Prouinciale al medesimo parere, che ella auera, deliberò d'accompagnarla quando andasse a questa fondazione: e fra tanto se ne tornò a Salamantica, per concludere quella del Collegio.

In questo tempo era Priore nel Conuenuto de' Martiri di Granata il P. F. Giovanni della Croce, huomo molto spirituale, e molto santo, di cui già abbiamo fatto menzione: ed era Vicario Prouinciale della Prouincia d'Andaluzia il P. F. Diego della Trinità. Ad amendui parue, che sarebbe vn'opera di gran seruitio di Dio, e di molta riforma de' costumi della Città, che la Madre venisse quiui a fondare vn Monastero di Monache: e ne trattarono con la Madre Anna di Giesù, che allora auera finito d'essere priora di Veas. Se bene le comodità della Città erano poche, e incerte; si accordarono di seruire alla Madre, e al padre Prouinciale, perche la facesse venire a quella fondazione. Il padre Prouinciale rimise questo negozio all'arbitrio, e parere della Santa: alla quale auera già dato la sua autorità, perche facesse, e ordinasse ne Monasterij delle Monache, come se fosse Prouinciale d'esse, e auera comandato, che, come a tale, l'vbbidissero: La Madre che auera posto gl'occhi, e il cuore nella fondazione di Burgos, rispose alla Madre Anna di Giesù; che non poteua andare alla fondazione di Granata; perche il nostro grande Iddio comandaua vn'altra cosa:

che ella era molto certa, che si auera da far tutto molto bene in Granata: e che intendeva, essere volontà di Dio, che la facesse ella, e speraua, che la douesse aiutar molto S. M. Già che la S. Madre non potette andar colà, mandò da Auila due Monache, perche accompagnassero la Madre Anna di Giesù: l'vna fu la Madre Maria di Christo, che era stata quiui Priora, e l'altra Antonia dello Spirito Santo, che era vna delle prime quattro: e di Toledo anche mandò la Madre Beatrice sua Nepote.

Si trattennero le Religiose in Veas in fin'a che il padre Vicario Prouinciale pigliasse licenza dall'Arciuescouo, e pigliasse casa per la fondazione: perche tutte l'altre comodità, le quali pareua, che si fossero offerte da principio, erano sparite, e dato in nulla. E così confidauano solo nella Diuina prouidenza: già si contentaua per allora il padre Vicario, se auera la licenza dall'Arciuescouo, il quale era molto duro in non volere ammettere niouo Monastero. Perche in quel paese erano stati anni di gran sterilità, e s'era scoperta tanta fame, quanta in molti anni prima non s'era veduta. Onde trattandosi con l'Arciuescouo di fondare Monastero pouero, e senza entrata, il sostentamento del quale doueuano essere le limosine del popolo, quanto più lo consideraua, tanto più resisteva alla fondazione: parendo a lui, che quello fosse più tēpo di distare, se si fosse possuto i Monasterij fatti, che di fondarne di noui. Si gli stringeua con questa considerazione il cuore, e si gli ferrauano le porte della volontà in guisa tale, che se bene dui Auditori più graui, e antichi di quella Audienza, che erano il Licenciato Laguna, il quale ora è Vescouo di Cordoua, e D. Luigi de Mercado, l'importunarono sopra questo molte volte, non poterono mai imperare da lui, che desse la licenza, neanco speranza, di darla. Conuennero il padre Vicario, e la Madre Anna di Giesù, la quale era nominata per Priora, che sarebbe stato bene pigliare vna casa a pigione, e andar ui secretamente, e di li domandare la licenza all'Arciuescouo, credendosi, che si fosse mosso a darla, per vedere le Monache nella Città.

Città. Si pendè assai a trouar casa comoda, ma in fine col fauore degli Auditori si trouò tale, quale pareua conueniente al proposito loro.

Vcirono le Monache di Veas con gran contento, e fretta per la loro fondazione, e arriuarono il primo giorno a vn luogo, chiamato Dayfuentes: doue stando trattando la Madre Anna di Gesù col P. Fra Giovanni, della Croce huomo veramente santo sopra il modo da tenerfi, perche l'Arciuescouo volesse ammettere quel Monastero; daua loro pensiero il successo, ma non perdeuano la speranza, che il Signore, in mano di chi fanno li cuori de gl'huomini, non fosse per inclinare il suo a vna causa così pia, e giusta. O gran bontà di Dio: quanto sono marauigliose le sue inuentioni, e i mezzi, che elegge, per li fini, che pretende? Quella medesima sera, che stauano le Monache in Dayfuentes, temendo se l'Arciuescouo fosse per ammetterle nella sua terra, o nò: vdirono vn tuono tanto spouenteuole, e terribile, che come poi si seppe, mandò vna saetta, che cadde in Granata nella propria casa dell' Arciuescouo, vicino alla stanza, doue dormiuano. Fecè molta ruina nel suo palazzo, perche l'abbruciò parte della libreria, e ammazò alquante bestie della sua cauallerizza, e lo spouò tanto, che per la turbazione cadde infermo: e peltimore si ammolli a dar subito la licenza, che prima con tante preghiere non s'era impetrata. Le Monache proseguirono il lor viaggio ignoranti del successo: e prima di arriuare a Granata, seppero, che il padrone della casa, che auenuano contrattato, era vscito dell'accordo: perche quando intese, che era per Monastero, le bene vi furono molti fauori, e li offeriuano gran sicurtà: non volle mai consentire, che quìui si fondasse conuenuto. Giunsero a Granata il giorno di santo Sebastiano la mattina a 22. ore del 1582. e andarono a smontare a casa dell'Auditor Don Luigt di Mercato, ed egli assegnò loro vno appartamento, accomodato per potere stare con maggiore ritiramento: furono riceute con buone accoglienze da D. Anna di Pernalola sua sorella, Signora vedoua molto principale, e virtuosa, che

le aiutò molto in quella fondazione.

Subito fatto giorno la Madre Anna di Gesù, madò a supplicare l'Arciuescouo che li venisse a dare la benedizione, e a dire la prima Messa; perche, o non l'odirebbono in fin che sua Signoria non la venisse a dire, o nò li ordinasse quello, che auenuano da fare. L'Arciuescouo era già tanto cangiato, e contento del nouo Monastero, che sarebbe venuto, e così mandò a dire: ma per istare tuttauia in letto per lo spauento, che gli auenua cagionato la saetta; mandò in luogo suo il Proueditore, perche dicesse la prima Messa, e ponesse il santissimo Sacramento, ed egli lo fece. Concorse molta gente da tutta la città tutti allegri, per vedere vna così santa religione nella loro terra: ma quantunque la diuozione della città, e il gusto, che mostrauano fosse molto grande, che vi fossero venute le Monache scalzè; cò tutto ciò grãde anche era la necessitã, e povertà, che patiuano: perche stando in vna casa così principale, e così ricca, viueuano tutti spensierati, stitmando, che li auanzassero le limosine, stando in parte doue se ne faceuano tante a poueri, e la causa era, che quella Signora pèsaua che le Monache fossero prouedute dalle limosine del popolo: e così era limitata quella, che li faceua, e molto quello, che elle patiuano per questa causa. Di maniera, che era necessario che li Padri Scalzi diuidessero con loro la povertà, che auenuano, e il vitto, che Iddio gli daua.

Con l'esempio, e rinferramento del nouo Monastero, si mossero molte zitelle della Città a chiedere l'abito: e fra tante appena si trouaua chi auesse talento, e abilita per si fretta, e perfetta professione: e così la Priora le andaua destramente licenziando, con occasione di non auer casa, nè comodità. Cercauano con gran diligenza vna casa, per andarui a stare, e ne trouarono vna a pigione, doue si mutarono dopo essere state le. te mesi in casa di quella Signora. Cominciarono subito a dare l'abito ad alcune nouizie, e ne riceuettero in vna volta sei delle piu nobili, e principali di quella città: le quali per ordine de' loro Confessori, e senza licenza de' loro padri, mosse da No-

frò Signore, calpestarono il mondo, mettendosi sotto i piedi i diletti, e la gloria, che egli stima: e a tutte insieme diedero l'abito con molta solennità, e molta turbazione, de loro padri, ed ammirazione di tutta la città, alla quale pareua cosa dura, che persone così delicate auessero a pigliare vna vita così aspra, e penitente. Passati alquanti giorni con le doti di queste, ed altre che si andarono riceuendo, comprarono certe case dal Duca di Sessa, le quali erano in vn buon sito della città: e se bene vi furono molte difficoltà, per essere di maiorazgo; tutte però furono spianate da Nostro Signore, tanto, che si venne ad effettuare la vendita: e con questo rimasero molto bene accomodate nel temporale, e molto più nello spirituale, perche infino dal principio di quella fondazione fu in quella casa molto spirito di orazione, molto ritiro, e Religione.

*Come Nostro Signore comandò alla Santa Madre, che fondasse vn Monastero in Burgos.*

C A P. XXXIV.



Stando la Santa Madre già vicina a morte, ed alla vigilia di godere quella gloria, eripolo, che il Signore nel suo Regno le auera preparata, accioche questa fosse maggiore, disponeua sua Maestà le cose in modo, che ella patisse maggiori traugli, che sono quelli a quali nell'altra vita corrisponde maggior premio, e così le comandò, che andasse a questa fondazione di Burgos, doue come quelli, che doueuano essere gli vltimi de' molti, che prima auera patiti, furono gran diffimi, come ora diremo.

Erano sei anni, che alcuni Padri graui di spirito, e lettere della Compagnia di Giesù persuadeuano alla Santa Madre, che farebbe seruizio di Nostro Signore, che faceffe vna fondazione in Burgos: e dall'altra parte stando ella in Vagliadolid, come dissemo di sopra, trattando della fonda-

zione di Palenzia, e Burgos, le comandò Nostro Signore, che le faceffe, e procurasse amendue, dicendole: *Di che cosa teneua, quando le era mancato? Io sono il medesimo: non lassare di fare queste due fondazioni.* Passando adunque allora per Vagliadolid l'Arciuescouo di Burgos, Don Christoforo Vela, che uenia nuouamente eletto a pigliare il possesso del suo Arciuescouato, gli parlò ad istanza della Madre, Don Aluaro di Mendozza Vescouo di Palenzia, domandandogli licenza per fondare vn Monastero nella Città di Burgos. Egli rispose, che la darebbe molto volentieri, perche essendo naturo di Auila, molto bene conosceua la santa Madre, ed auera interissima soddisfazione del gran frutto, che faceuano i suoi monasteri, ouunque erano.

Vn'altra volta stando la santa Madre alla fondazione di Palenzia, trattò col Vescouo, che tornasse a scriuere di nuouo all'Arciuescouo di Burgos sopra la fondazione del Monastero: ed egli rispose, che dal canto suo era sicura, e certa la licenza; ma che prima di venire, procurasse quella della Città, perche, o doueua essere il monastero con entrata, o senza, e se era fondato in pouertà, ci voleva il consenso del Reggimento della Città.

Stando la santa Madre in Palenzia, uera vna Signora di Burgos chiamata Cacerina di Tolosa, molto serua di Dio, e di molta carità, ed auera quattro figliuole Scalze nell'Ordine: due riceuute in Vagliadolid, e l'altre due in Palenzia; e piacque a Nostro Signore, che ella ancora, dopo auer mandato alla Religione de gli Scalzi altri due figliuoli, ed vna figliuola, che le restauano, come vn'altra santa Felicità: i suoi al martirio, venisse a fare il medesimo sacrificio di se a Dio. Trattò dunque con questa Signora la santa Madre, che le trouasse vna casa a pigione, e le comprasse grante, e ruota, parendole di non auere a far altro, che arriuare, e torre il possesso. Ella prefero talmente il negozio a petto, che non solo fece tutto questo, ma procurò ancora licenza dalla città, obbligandosi a dar casa pel Monastero, il vitto, e sostentamento, e tutto quello che macasse di più alle Monache, e

vn animo molto liberale, e generoso. La Madre, come abbiamo narrato, andò da Palenzia, a Soria, e di li tornò ad Auila, dode mandò a fondare la casa di Granata, e staua con gran desiderio d'andare a Burgos: ma con molta paura di mettersi in viaggio, essendo alla fine di Decembre del 1581. e con le sue infermità, dalle quali era molto aggrauata; temeuua assai il rigore dell'Inuerno, e i freddi, che sogliono essere terribilissimi in quella Città. Pensaua fra te, se fosse bene mandare la Priora di Palenzia: ma Nostro Signore, che serbaua a lei questi trauagli, come anche la corona d'effi, le parlò allora, e le disse: *Non fare stima de' freddi, che io sono il vero calore. Il Demonio mette tutte le sue forze, per impedire questa fondazione, metti tu le tue da mia parte, accioche si faccia, e non lasciare d'andare in persona, che ti sarà gran profitto.* Per queste parole intese, che già era data la licenza dalla Città, il che ella in sin' allora non haueua saputo.

Ben si conobbe, che furono di Dio queste parole, perche, com'ella scaiue, le diede tanto poco fastidio il freddo, con essere dimorata tutta quella Inuernata in Burgos, ed essere tanto fiacca, e inferma, diceua d'auerlo sentito così poco, come se fosse stata in Toledo, ne si farebbe fatta la fondazione, se ella non andaua in persona, perche verun'altro petto, che il suo inuincibile, non aurebbe potuto aspettare, ne soffrire colpi così contrarij, ne resistere a tante difficoltà, che in questa fondazione si offerse, come si vedrà da quello, che auanti diremo. Deliberossi subito d'andar a Burgos, e così partì d'Auila il secòdo giorno dell'anno nuouo del 1582. Menò seco per sua còpagna Anna di s. Bartolomeo, e di Alua, e di Palenzia caudò sei Monache, di modo che in tutto erano otto. Accompa-gnolle eziandio il padre Procuinciale degli Scalzi con due altri suoi compagni, che fu vna compagnia di gran còsolazione per la s. Madre, e di molto aiuto, e solleuamento per li trauagli del viaggio.

Da che vici di Auila cominciò a sperimentare li trauagli della fondazione: perche fu molta l'acqua, e la neue, e a lei cominciò ad aggrauarsi la paralisa, di che

patiuua assai. Arriuò a Vagliadolid, doue il male la strinse tanto, che li Medici disse-rò, che se non vlciaua presto di li, l'aggrauerebbe di sorte l'infermita, che nòle sarebbe stato possibile mettersi così presto in viaggio. Con questo paisò a Palenzia, doue concorser tanta gente, quando doueua posare, per vederla, e sentiria parlare, e perche desse loro la benedizione, che a pena poteua vlcire del cocchio: le Monache la riceuettero con gran contento, cantando il *Tè Deum laudamus*, come faceuano ne gl'altri Monasterij: e in segno della gran festa, che con la lor Madre aucuano, adornarono molto bene il chiofstro, ed rizzarono molti altari, come se già fosse canonizata, e la douessero collocare in qualcuno. La pregarono assai, che si tratteneffe quini qualche giorno, e pareua necessario concedendere alla loro petizione; perche il tempo era tanto volto all'acqua, e le strade tanto piene di fango, e di torrenti, che farebbono stati più a proposito barconi per passarli, che carrozze per andarli.

La Santa instaua in dire, che si doueua partire, ma per non parere temeraria nella sua resolutione, mandò prima vn'huomo, che prouasse le strade, e auuifasse, se era possibile il camminare: l'huomo recò molte cattiuue nuoue, e stando la Madre pensosa le disse il Signore: *Ben potete andare, non temete, che io sarò con voi.* Per queste parole s'arrischiò a partire, se bene a gl'occhi vmani pareua temerità, e pizia: ma il Signore, che auenua dato la parola, non mancò nell'opera, ed esecuzione d'essa: perche se bene ebbero molti pericoli, e trauagli, di tutti vlcirono molto bene. Alle volte erano così grandi i fanghi, e zolle, che non essendo possibile, che li carri n'vicittero; era necessario per buoni pezzi smontare così la Santa, come le compagne, e ne era questo il peggior partito, atteso il gran pericolo, che correua no li carri di rouesciarsi. Vidde la Madre, salendo su per vna colla, il carro delle compagne rouesciarsi di sorte, che irremediabilmente andauano tutte a cadere nel fiume, se vngarzone di quelli, che conduceuano, il quale lo vide, non si tosse attaccato alla ruota alta, perche dalla parte bassa non sarebbe stato possibile, per essere tanto ripita

la costa, che molti huomini insieme fossero bastanti a trattenerlo. E sarebbe stato impossibile, che vn solo tirando la ruota di sopra, la trattenesse, se il Signore non vi auesse posto la sua mano, per liberarle da quel pericolo. Diede gran fastidio alla Madre questo successo, e allora ordinò che il carro, nel quale ella era, andasse sempre innanzi, acciò che a' mali passi, e cattiuu pericoli, li quali occorreuano fosse ella la prima.

Arriuarono la sera a vna Bettola tanto scomoda, che non vi era ne pure vn letto per la Santa, che per esser mal sana n' auenea gran necessitá. Ma le dauano tali nuoue della strada, che ci restaua di li a Burgos, che pareua l'or bene trattenerli quini qualche giorno, perche auueano da passare per certi pontoni, che così li chiamano, vicino a Burgos, ed erano sì grandi le inondazioni dell'acqua, che si alzaua mezzo palmo sopra d'essi, e dall'altra parte erano tutri coperti, e non si vedea per molto spazio altro, che acqua, e Cielo: e se non andauano per mezzo dell'alto del pontone, erano persi, e annegati: di modo, che pareua gran temerità l'entrarui, massime co' carri. Le Monache si confessarono per passare, e chiesero la benedizione alla santa Madre, dicendo il Credo. Ella se bene non fu senza timore, tuttauolta con grand'animo, e allegrezza, e senza veruna tentazione, fece, che il suo carro passasse innanzi, e inanimò le sue Monache, dicen dogli; *Or su figliuole mie, che maggior bene vogliamo elleno, che se fosse bisogno, esser qui martiri per amor di nostro Signore? Lasciami, che voglio passar prima: e caso, che io mi affogasse, le prego strettamente, che non passino.*

Ma non era gran fatto, che ella auesse questo animo, perche nell'entrare nell'acqua le disse il Signore: *Non temere figliuola mia, che qui sono io.* Vedeano alcuni di quelli, che passauano di là, andare le ruote del carro della Madre sopra l'acqua. Come la santa Madre passò innanzi, assicurò il passo all'altre, e tutti passarono senza verun pericolo, e con molta allegrezza di vederli liberi da tanti trauagli.

Giuntero a Burgos a' 26. di Gennaio, doue furono benissimo riceuute, e alloggiate

da Caterina di Tolosa: Veniuua la Madre con febre, che non l'era uscita mai in tutto il viaggio, e vna infermitá nella gola, che la stringeua di maniera, che non poteua magnare, se non con molto dolore, di che si li fece vna piaga, che sputaua sangue: ebbe quella notte, certi vomiti, e giramenti, e debolezze di testa tanto gagliardi, che non li permisero il leuari l'altro giorno per negoziare: e così fu necessario porla sopra vn lettuccio in vna stanza, che auueua vna finestra con ferrata, la quale rispondeua in vn corridore, e postò vn velo alla ferrata, quelli, che veniuano a visitarla, stauano di fuori, e negoziuano, e trattauano quello, che li occorreua. Vennero subito da parte della Città a visitarla, mostrando il gran contento, che auueano della sua venuta, e il gusto d'auer dato licenza, perche si fondasse quini vn Monastero del suo Ordine. Parue alla santa Madre, che stando la Città così ben disposta, che tutto il suo negozio fosse spianato, ma fu molto diuerso da quello, che ella penlaua, perche le restaua anco da patire assai, come si vedrà nel capitolo seguente.

*Della gran contraddizione, che s'ebbe per fondarsi il Monastero, e come alla fine dopo alcuni giorni, e trauagli si fondò, e la Madre si partì per Alua.*

C A P. XXXV.



LA mattina seguente, che la santa Madre arriuò a Burgos, andò subito il Padre Prouinciale, che veniuua in compagnia sua a visitare l'Arciuoscouo, e a domandargli la benedizione per prendere il possesso pensando, che come prima l'auueua offerta, non facesse resistenza in darla subito. Lo trouò tanto alterato, e in collera, che la Madre fosse venuta senza sua licenza, come se egli non l'auesse comandato, ne si fosse trattato con lui così

licenza di questo negozio. E alla fine dopo molte proposte, e risposte, si risolse col padre Prouinciale, che non darebbe la licenza, se non vi era entrata, e casa propria, e che la entrata non consistesse in quello, che le Monache portassero di dote, e che non essendoui questo se ne poteuano tornare, perche in altro modo non si fonderebbe il Monastero. Tutto era inuentione del Demonio, per rendere il negozio impossibile, e che se ne tornassero senza far nulla. Domandarono licenza, per poter dir Messa in vna stanza della casa, doue stauano, e non la volle dare: di maniera che le pouere Monache non vdiuano Messa, se non le feste, e allora andauano molto a buon'ora a vna chiesla con molti sanghi, e acqua, che allora erano assai grandi in Burgos.

Dopo tre settimane, che si consumarono in discorsi con l'Arciuescouo sopra il modo, che si doueua tenere in esserui entrata, veggendo, che staua cosi forte, come nel principio; la S. Madre risolse di andare in persona a parlargli, stimando di auerla, come auuea fatto con altri in simili occasioni. Volle Iddio, che il negozio riuscisse così male a lei, come era riuscito a gli altri, che ne auueano trattato: se bene chi auesse veduto l'allegrezza, con che ella se ne tornaua, aueria pensato, che fosse passato benissimo, e pure l'Arciuescouo l'auuea licenziata con pochissimo attacco.

Quello che più daua pena alla santa Madre, era il vedere, che il padre Prouinciale staua molto disgustato, e quasi risoluto, che se ne tornassero tutti, parendo a lui di non auere speranza, che l'Arciuescouo si fosse per mutare di parere, e che non fosse bene, che stessero tante Monache fuori del loro Monasterio: e se le rappresentaua ancora la gran perdita, che la S. Madre, faceua per altre fondazioni. Ma ella come quella, che sapeua certo essere volontà del Signore, che si facesse quella fondazione, non giudicaua bene leuarne le mani, e staua molto affittata, per vedere la pena del suo Prouinciale: e in quel punto le disse il Signore: *Ora Teresa tien forte*. Con questo procurò con più animo per suadere al padre Prouinciale che se ne andasse, perche auuea a predicare quella Quadragesima in Vagliadolid, e

laffasse lei in Burgos. Fecelo il Prouinciale, lassando con lei vno de' suoi compagni, chiamato Fra Pietro della Purificazione, e subito, veggendo il negozio andare in lungo, diede ordine, che le fossero date alcune stanze nell'Ospedale della Concezione, e di andarui a stare, per esser quiui il Sacramento, e diruisi messa ogni di: e anco in questo ebbe gran contradizione per conto de' Confratelli quali sospettauano, che si viurpassell'Ospedale, per farui il Monastero. Entrarono nell'Ospedale la vigilia di san Matthia Appostolo, ed era la casa tanto pouera, e piena di infermi, che non si poteuano difendere da lamenti, mali odori, topi, e altri animalletti schisi, che vi erano: ma quello, che piu sentiuo la santa Madre, era il vedere quello, che patiuano le sue compagne, che ella già teneua per gloria il patire, e per piacere il vederli in quella pouertà.

Andauano cercando casa con molta cura, accio che l'Arciuescouo desse la licenza, giache quella Signora Caterina di Tolosa uscua a darli entrata dopo la morte sua: ma auendola cercata molti giorni, non la trouauano à lor modo, in fin'a che la Santa non ne rinuenne vna, che le parua a proposito. Le ne era domandato al parere di alcuni più, che non valeua, e le bene era risoluta di comprarla, restaua per danari: e allora le disse Nostro Signore: *Per denari resti* per le quali parole intese essere volontà di Dio, che la comprasse, onde concluse immediatamente la compra, la vigilia del glorioso s. Giuseppe, il quale era stato molto pregato dalla santa Madre, e dalle sue compagne, che desse loro casa il suo giorno: e subito si passarono le scritture. L'Arciuescouo, che per il trattare della santa Madre s'era vn poco ammolato, mostrò di rallegrarsi molto, quando seppe, che auueano casa: e venne due volte a vedere la Santa all'Ospedale, e vna alla casa, che auueano compro: ma non volle mai dar licenza, ne pure che le fosse detta vna Messa ne giorni di festa, in fin'a che non fu l'entrata certa, e sicura.

Erano intorno a quattro mesi, che stauano in Burgos, ne vi era per anco certa spe

ranza della licenza dell' Arciuefcouo . E veggendo la fanta , che non fi opponeuano cole di fufianza , ma che tutti erano caucichi , e inuentioni del Demonio , le quali al fine molto poco gli douetiano giouare ; foleua dire con molta grazia : *Che era vn Diauolo fciocco quello , che quini loro faceua guerra* . Alpettaua il fuffeço con gran de animo , e longanimità , e benche tutti perdeffero la fperanza , confiderandola durezza dell' Arciuefcouo ; ella però non fi fgomentò mai vn punto . Onde accadde , che in quefto tempo il compagno laffatole dal padre Prouinciale , ftanco dalle lunghezze dell' Arciuefcouo , e desperato del buon fuffeço , perluaueua di nuouo alla Santa , che fene andaffe , e deffe a lui licenza d'andar fene . Ella che fapeua gia bene il termine , che Iddio auera prefcritto per dar fine a quel trauglio , gli diffe : *Vegga Padre non fi dian pena , che il fantiffimo Sacramento farà pofto auanti a otto giorni* : E così fu ; perche il Vefcouo di Palenzia , al quale l' Arciuefcouo auera dato parola di dare la licenza , fapendo quanto quini patiffe la Madre , da lui teneramente amata , gli tornò a fcriuere di nuouo , e allora gli le diede e fi pose il fantiffimo Sacramento con gran foiegnità a' noue d'Aprile del 1582 . Chiamoffi il Monaftero s. Gioffeo di s. Anna : diffe la prima Mefsa il Doctor Manfo , che ora è Vefcouo di Calahorra , e in quel tempo fu Confeflore della fanta Madre , ed ella gli profetizzò , che douea arriuar alla dignità , che ora poffiede . Predicò l' Arciuefcouo , e fignificò la gran foddifazione , che auera della fanta Madre , e tua Religione , moftando gran difpiacere della dilazione , che fi era pofta nella fondazione .

Stando in quefto tempo la fanta Madre con le fue Monache molto contente di vederfi nella loro cafa , e claufura ; il giorno dell' Ascenzione crebbe tanto il fiume , e fu tanta l'acqua , la quale entrò per la Città , che fi cominciauano a difabitare i Monafteri per non perirui dentro , e cadeuano cafe , e fi fcauauano i morti , e il nuouo Monaftero correua maggior pericocolo , per effere in vn piano , e più vicino al fiume , che altri ; Onde configliauano alla fanta Madre , che faceffe come l'al-

tre religiofe , ciò è a vfcirfene di cafa , ma nò lo volle mai fare : fece però porre il fantiffimo Sacramento in vna ftanza alta , e che le Monache fi ritiraffero in effa , e diceffero le Litanie , tanto che ceffaffe quel trauglio . Diceua l' Arciuefcouo , e lo diceuano anche molti altri , che per effere reftato quini la fanta Madre , Iddio auera laffato d'annegare quella città . Nominò Priora di quefta fondazione la Madre Tommafina Battista , che era ftata prima d'Alua , e per foppriora Caterina di Gefù , la quale auera cauata di Vagliadolid .

Non aurebbe voluto la s. Madre partire di Burgos , prima di vedere qualche comodità temporale nel Monaftero , e che alcune pigliaffero l'abito , cò che fi fosse accomodata la cafa : e ftando con quefto defiderio , e penfiero , le apparue Nostro Signore e le diffe : *In che dubiti ? che gia quefto è fatto ? ben tene puoi tu andare* . Intete ella di qui , che Nostro Signore pigliaua a fuo carico il foftentarle : e così parendole di non far più quini cola alcuna , deliberò di partire fubito per Auila , doue era Priora , e vi era molta neceffità della fua prefenza . Ma per l'occafione , che appreffo diremo , fu forzata andare priua ad Alua , doue finì li fuoi giorni , come fi vedrà ne' capitoli fequeuti .

*Del modo , e diuozione , con che camminaua la S. Madre Teresa di Giesù , quando andaua a quefte fondazioni .*

## C A P. XXXVI.



ta che abbiamo detto delle fondazioni , le quali fece quefta s. Madre , farà bene , ammirare che più chiaramente fi vegga lo fpirito di Dio , che in lei viueua , auanti , che narriamo la fua morte che diciamo il modo , e l'ordine , che ella offeruaua non solo nel cammino , ma anche quado paffaua per qualche Monaftero , così della fua Religione , come d'altre , e del gouerno , e còftituzioni , che ordinò còtato auulato

affato e prudete per li Coueri di Monache.

Primeramente quando la fanta Madre camminaua, procuraua di menar seco alcuni Religiosi dell'Ordine, quando ve n'era, e insieme qualche Prete, che fosse persona di buona vita, e fama. Per ordinario l'accompagnaua il P. Giuliano di Auila, perloia di molta virtù, e pietà, come di sopra abbiamo detto. La prima cosa, che faceffe in arriuare a vn luogo, era vdir Messa, doue ella si comunicaua ogni dì, ne questo per graui negozii, che vi fossero, e per gran fretta, non si auera a lassar mai. Menaua sempre alquante compagne, alcune per lassare nella fondazione, altre per auerle sempre seco: e fra l'altre elette per officio di compagna la Madre Anna di san Bartolomeo, che oggi viue, ed è Priora in Parigi, religiosa tale, quale doueua esser co lei, che la Madre eleffe fra tante, e la quale adocchiò per sua compagna, e consolazione. Camminaua la Santa, e le sue compagne ordinariamente in carri, per parorle, che fosse caualcata piu pouera, e piu facile che quella de' cocchi. Vi andauano dentro le Religiose con gran ritiramento, perche anche nel viaggio, stando in luogo doue potessero esser vedute da persone secolari; benchè fossero donne, non si leuauano mai i veli, e se tal'vna era in ciò trascurata, riprendeua la Santa, e questo istesso obseruaua ella con molta puntualità, e rigore.

In arriuando all'alloggiamento procuraua subito vn'appartamento ritirato, e serrato, doue si riposassero: e quando non ci era di ciò comodità, come suole auuenire in alcune bettole, le coperte di lana seruiauano di muro, e faceua i suoi appartamenti ritirati, e onesti, accioche così non vedessero, nè fossero viste, ed auessero mano conuersazione, e pratica con persona, che in questo staua molto auuertita, come quella, che suiffceratamente amaua ogni onestà, e purità: e così poneua la ruota in vna bettola come se fosse stata in vn Monastero: perche di quiui pigliassero tutto quello, che li bisognaua. Finalmente camminaua con tanta diuozione, e ritiramento, come se fosse stata nella propria casa.

E perche li Santi sono della natura delle pietre preziose, e risplendenti, che il medesimo prezzo, e splendore hanno nella casa, che nelle strade, la fanta Madre, e la sua compagna, in cui risplendeano tante virtù, stando ne'loro Monasteri, non si oscurauano, nè annebbiauano ne' viaggi: Imperoche anche fra le scosse de' carri, fra la molestia, e stanchezza del cammino, faceuano la loro orazione, come in coro, e per questo ci erano le sue ore determinate, e le misurauano con vn oriuolo da rena, come se stessero nel Conuento, e molte volte passauano tutta la notte in orazione vocale, e mentale. Suonauano vna campanella alle ore del silenzio ordinato dalle Constituzioni, e l'offeruauano tanto, come se li obbligasse la Regola. E quello, che fa stupire è, che era così grande il rispetto, e la venerazione, che aueruano alla santità della Madre quelli con lei andauano, che non solo i Preti, e l'altra gente di sua compagna, ma i garzoni, i carrettieri, contro la natura loro, offeruauano il silenzio, mentre le Monache taceuano. Poccia quando suonauano, facendo cenno, che era finita l'ora del silenzio, era grande il loro contento. Andauano tutti volentieri con la Santa, nè si stancuano de' trauagli, nè si faziauano della santità, e grazia delle sue parole; perche erano sopra modo piaceuoli, ed allegre per tutti. Da ciò che si offeruaua per via, cauaua ragionamenti di Dio con che tratteneua, e compungeua molto quelli, che l'accompagnauano; e quelli, che altre volte soleuano andare giurando, e giuocando, gustauano piu di vdirla, che di quanti piaceri potessero allora auere, come egliano medesimi spesso volte confessauano.

Procuraua, che tutte quelle, le quali andauano in compagnia sua, rendessero l'obbedienza, tanto douuta a se per l'officio, e per la persona, a qualche Religioso, se ve n'era, se non al Sacerdote che le accompagnaua, ed ella era la prima a obbedirgli. Ed era tanto l'amore, che auera a questa virtù, che in facendo in qualsiuoglia fondazione Priora, (che ella per molti anni con l'autorità sua le fece, ed elle) subito le rendeuo obbedienza, e si sog-

foggettaua a lei, non come fondatrice, ma come vna delle minor suddite del Conueno, domandando licenza di quanto auentura a fare. L'istesso offeruaua, quando arriuaua a qualche Monastero di Monache di altro Ordine, che subito si offeruua all'obbedienza della Superiora, come se fosse stata sua Prelata.

Nella pouertà era eccessiua, se eccesso può essere in così eccellente virtù; molte volte uscìua di Monastero senza portare cosa alcuna per il suo viaggio, e con tutto ciò non li mancò mai il necessario, come, nè anche la confidenza nel Signore. Quella fondazione le daua più gusto, che si faceua con maggior pouertà: e così soleua dire, che per fondare vn Monastero non li bisognaua altro, che vna campanella, e vna casa a pigione. Stando a vna fondazione non volle riceuere vn'armario, e vn'bragiere, che le veniuo offerito, parendole, che nè l'vno, nè l'altro potesse seruire per Monache Scalze: Ma non solo queste cose non voleua ammettere, ma nè anche altre di maggior stima: perche così ella fuggiuua le ricchezze, come altri le cercano. Onde auuenne, come testifica nella sua deposizione Donna Maria Enriches Duchessa d'Alua, che dandole ella, per sapere la sua necessità, e pouertà, certe gioie di molto prezzo, e valore, la santa Madre le riceuette, ringraziandola molto, per non mostrare di dispregiare i suoi doni, ma licenziandosi da lei, chiamò secretamente la Cameriera, e le diede le gioie, perche le rendesse a la Duchessa, ed ella ne rimase tanto edificata, e ammirata, quanto meno era auuezza a vedere simile dispregio di quello, che il mondo prezza, e adora. Auueua procurato la Duchessa con grande istanza licenza dal Prouinciale dell'Ordine, che quando la santa Madre venisse al Monastero d'Alua, andasse a posarsi in casa sua, prima d'entrare in Monastero, che è nella medesima Terra, ed auendolo ella fatto, come l'obbedienza le lo comandaua, fu altrettanto ben riceuuta dalla Duchessa, quanto era itata desiderata. La pregò a cenar seco, essendo arriuata di notte. ma la santa Madre, con tutto, che venisse stanca, e bisognosa, come

è da credere d'vna donna carica di tante infermità, e trauagli, non volle mai a parlo veruno condescendere alla sua petizione, parendole, che non fosse giusto, essendo il suo Monastero nel medesimo popolo, mangiare vn boccone fuori di esso: e per questa occasione, e per goder più della santa Madre, comandò la Duchessa a tutta la sua famiglia, che cenasse, ed ella se ne stette in sin' alla mezza notte, quando la santa Madre, vincendo le importunità, che le faceua la Duchessa, per trattenerla quiui più, si ritirò al suo Monastero: di che restò la Duchessa non meno ammirata, che edificata.

Era eziandio molto puntuale (come quella, che da Dio era stata posta per Maestra, ed esempio d'altre) nell'offeruanza regolare: conciosiacola, che oltre quello, che detto abbiamo del silenzio, dell'orazione, dell'obbedienza, del ritiro, e dell'altre virtù facendo viaggio, offeruaua ancora i digiuni dell'Ordine, come se ella con la sua poca sanità, e forze fosse stata obligata: e quando arriuaua a' Conuenti, non ammetteua, tanto nel viuere, come nell'altre cose, altre carezze, che l'ordinarie, destinate dalle Costituzioni per tutta la comunità. Arriuò vna volta assai bene stanca, e con febre a vn Conueno, la Priora del quale, conoscendo la sua diuozione, e che non auerebbe ammesso vn marafuso per ripoto non solo del disagio del viaggio, ma delle sue infermità, volle discretamente porlo sotto il saccone, che è il letto delle Scalze (come se così le douesse dare gran ripoto) se ne accorse subito la Madre e facendolo tor via, riprese molto l'infermiera, che ve l'auueua posto.

Ne' viaggi, mentre la sua sanità la prometteua, faceua la cucina all'altre, come anche lo faceua ne' Monasteri, e di questo si pregiua più; che d'esser Fondatrice: perche con esser di tanti Monasteri non gustaua, che la chiamassero tale. Questo è quanto si può dire del modo, che nell'isterno offeruaua la Santa, quando camminaua: ma quello, che non si può dire, è l'interno, e l'orazione altissima nella quale quell'anima santa andaua tutta inzuppata, se così può dirsi, e immersa in Dio: la

carità, il zelo dell'anime, che nel suo petto ardeua, il desiderio così grande di piacere per amor di Dio, le quali cose obbligauano nostro Signore, perche l'aiutasse, e innigorisse molto, e le desse vna gran corona, e le facesse grazia, che vedesse a' suoi di, e mangiarse del frutto dell'alboro, che auentua piantato con le sue mani, come le lo auentua promesso in vna riuellazione, che ebbe l'anno 1571. doue le disse queste parole: *Sforzati, poiche tu vedi l'aiuto, ch'io ti do. Hò voluto, che guadagni tu questa corona: Vedrai a tuoi giorni molto innanzi l'Ordine della Vergine.*

*Constituzioni principali fatte dalla Santa Madre pel buon gouerno delli suoi Monasteri di Monache.*

C A P. XXXVII.



Vel Signore, che diede valore, e vigore, più che vmano, perche vna donna pouera, e spogliata de gli terreni fauori, fondasse in tutta Spagna con tanti traugli, e contraddizioni tanti, e così illustri Monasteri; il medesimo le potè dare, e la diede, luce, e prudenza diuina, perche li gouernasse, e desse regole, e maniera di vita, accomodate, per acquistare così alta perfezione, che in essi si professà. Sono più che vmane le Constituzioni, le quali sono instrumento per lauorare tali pietre, e più che di huomo, o di donna, o creatura vmana; o Angelica li consigli, li quali mostrano strade così diuine, così sicure, e piane per andare al Cielo. Non apprese ella le Constituzioni, che diede alle sue Monache in terra, senza dubbio dottina riuellata, e appresa in Cielo. Perche se Iddio mostrò tanto amore, e prouidenza con questa Santa, che non solo le cose, appartenenti a vno Monastero, e fondazione, glie le scuoprìua con l'amore, e agguaglianza, che vn amico scuopre, e versa tutto il suo petto in quello dell'altro amico, e compagno: ma le diceua, e dichiaraua eziandio altre

più particolari, e più minute; quelle, che erano così vniuersali, e di tanta importanza, e quelle, che deuenano essere permanenti, e perpetue, e come tante forme di anime sante, e ben certo, che con particolar prouidenza le furono da lui ispirate, e riuelate, E così è douere, che si mirino, e si riuersichino, e molto più, che si offeruino, come regole diuine, e celestiali. Non è gran cosa, che certamente crediamo, che abbia fatto questo Iddio con la Santa Madre, e che il Signore si sia abbassato a tanta minuzia, come è quella, che nelle Constituzioni molte volte, secondo la necessitá si comanda, sapendo noi, che il medesimo Signore auendo dato per mezzo d'vn Angelo all'Abbate Pacomio la regola, la quale egli, e li suoi successori aceuano da offeruare, discende a cose tanto piccole, che pare, che si degnarebbe vn'huomo graue, che non sape se l'importanza loro, a referirle. Porrò qui alcune delle più principali di quelle, che fece la Santa Madre, perche come desidero molto, che queste si offeruino, sentirei gran contento, che quando si perdessero gl'altri Originali, si trouassero in questo, e fossero freno a' secoli futuri, e confusione, se di presente si dimenticano alcune della loro offeruanza. Quelle, che qui porto, saranno per lo più parole scritte dalla Santa Madre, se bene non col medesimo ordine, perche pretendo solo mettere le più principali. Hò cauato queste Constituzioni dalle antiche, che si stamparono, e offeruarono, viuendo la Santa Madre,

*Di quanto la Santa ordinò intorno al riceuere le nouizie. S. I.*

**A**bbiasi molta auuertenza, che quelle, le quali si doueranno riceuere, sieno persone d'orazione, e che pretendano ogni perfezione, e disprezzo del mondo; perche se non vengono staccate da quello; malagevolmente potranno soffrire quello, che qui si soffre: ed è assai meglio attenderci prima, che cacciarle dipoi. E che non sieno minori di 17. anni; e che abbiano sanità, intendimento, e abilità

per recitare l'Officio diuino, e aiutare al coro: e non si dia la professione, se nell'anno del nouiziato non si comprenderà che abbiano abilità, e l'altre cose, che sono necessarie per quello, che qui s'ha da offeruare. E se nessuna di queste cose le mancherà, non si riceua.

Contente della persona, se non ha niente di limosina da dare alla casa, non per questo si lasci di riceuere, come s'è fatto in fin a qui: Auuertasi molto bene, che il riceuere nouizie non sia interessato: perche a poco a poco potrebbe entrare l'auidità di maniera, che si mirasse più alla limosina, che alla bontà, e qualità della persona: il che non si faccia a patto veruno: perche sarebbe grau male. Abbiano sempre dauanti la povertà; che professano, per darne in ogni cosa odore: e auuertino, che non è questo quello, che l'ha da sostentare, ma la fede, e perfezione, e il confidare solo in Dio.

Questa Costituzione s'auuerta molto bene, e si offerui, che conuiene, e si legga alle sorelle. Per riceuere alcuna all'abito, facciamo molta diligenza nelle parti, che ha di sanità, e d'ingegno per poter sopportare questa santa offeruanza: perche da dopò riceuute, e difficili a rimediare; ma non per questo, fatta la diligenza, che conuiene nell'anno della prouazione, si ammettano alla professione quelle, delle quali non si auerà la speranza, che conuiene, per l'offeruanza, e bene della religione: e di questo ne incarichiamo la coscienza della Priora, e Maestre delle nouizie, e dell'altre religiose.

Del modo, e stile, che ha da tenere la Maestra di Nouizie nell'educazione, e ammaestramento loro, ne tratta la Santa Madre con la medesima prudenza, e discrezione, che dell'altre cose, dicendo così:

**L**A Maestra delle nouizie sia di molta prudenza, orazione, e spirito: e auuerta molto bene di leggere le Constitutioni alle nouizie, e di insegnarli tutto quello, che hanno da fare, così intorno alle cerimonie, come alle mortificazioni, e preme più all'interno, che all'esterno, domandandoli ogni dì conto del profitto, che fanno dell'orazione, e come si portano nel misterio, che hanno da meditare, e che frutto ne cauaano: e insegni loro come s'ha no da portare in tempo di gusti, e di aridità, e nell'andarsi vincendo nella volontà, anche cose minute. Auuerta chi fa questo ofizio,

che non trascuri nulla, perche è vn'alleuare aninne, nelle quali dimori il Signore. Le tratti con pietà, e amore, non marauigliandosi delle loro colpe, perche ha d'andare mortificando a poco a poco ciascuna, secondo vedrà, che può soffrire il suo spirito; faccia più stima, che non manchino nelle virtù, che nel rigore della penitenza: e ordini la Priora, che sia loro insegnato leggere. Quando la Priora vedrà di non auere chi sia buona per Maestra di nouizie, sia ella, e pigli questa fatica per cosa molto importante, e si faccia aiutare da alcuna. Tutte queste sono parole, che lo Spirito Santo disse per bocca della Santa Madre. Perche quello, che qui incarica di attendere al talento più che alla dote, rimanesse più stampato ne loro cuori lo repetette molte volte nel Cammino di perfezione: ma più in particolare nel cap. 26. delle fondazioni, doue dice così.

Se auete confidenza nel Signore, e animi coraggiosi, di che è molto amica sua Maestra non abbiate paura, che vi manchi nulla. Non lassate mai di riceuere quelle, che verranno a volere esser Monache, purché siate sed di salute de' loro desiderij, e talenti: e che non lo facciano solo per prouederfi, ma per seruire a Dio cò più perfezione; ne perche nõ abbiano beni di fortuna, se li hanno di virtù: che per altra parte prouederà l'Idio quello, che per questa auete voi da prouedere, al doppi. Grande esperienza ho di ciò. Sa sua Maestra che per quanto io mi posso ricordare, non ha mai lassato di riceuere nessuna per questo incartamento, pur che fossi soddisfatta nel resto. Testimonio me ne sono le molte, che si sono ritentate per l'amor di Dio, come voi sapete. E vi posso accertare, che non sentiuo tanto contento, quando riceueuo di quelle, che portauano assai, come di quelle, che riceueuo solo per Dio anzi di quelle auueuo paura, e le pouere mi dilatauano lo spirito, e mi danno vn gaudio così grande, che mi faceua piangere per allegrezza, questo è vero. Ora se quando s'auueuano da cõprare, e fare le case ci auutò cõ questo contento bene dipoi, che abbiamo di che viuere: perche non s'ha da fare? Crediate mi, figliuole, che non de pensate di guadagnare, perdete. Quando chi viene per farsi Monaca auesse, non auendo altro obbligo di dare ad altri, se non per l'amor di Dio, come l'ha da dare ad altri, che  
forse

forse non n'hanno tanto bisogno, e bene, che ce lo dia per elemosina, che io confesso, che mi parrebbe di sanare uolezza, se non lo facesse: ma sempre proponete a chi entrerà, che faccia del suo, come sarà consigliata da persone d'atte, esser più servizio di Dio. Perché troppo male sarebbe, che pretendessimo bene da nessuna, che entrasse, se non per questo fine. Molto più guadagniamo, che ella faccia quello, che deve a Dio, (dico con più perfezione) che in quanto può portare; poiche non pretendiamo altra cosa, nè ce lo permetta Dio, se non che sua Maestà sia seruita in tutto, e per tutto.

In tre cose fa grande istanza la Madre in questa costituzione: la prima, che quelle, che si riceueranno, abbino vocazione da Dio, buona abilità, e intendimento. La seconda, che nò si miri a interesse: l'ultima (che non è di minor importanza) che nell'anno di probazione, e nouiziato quella, che non aurà spirito, e talento per l'Ordine, in modo alcuno non si riceua: perche la principal causa della rilassazione delle religioni, e l'ammetterci gente non chiamata da Dio a quell'istituto: atrefoche non solo non offeruano la regola essi, ma sono impedimento a gl'altri, perche non offeruano.

Laonde il bene delle Religioni consiste in non riceuerli l'abito se non da quelle persone, che non si può dubitare, che sieno state chiamate da Dio; e in esaminar poticcia molto, nel tempo della prouazione. E se ci fu inganno nella prima elezione. E questo non vuole altra proua, che la lunga esperienza delle religioni: nelle quali ha facto più danno la compassione d'alcuni, coperta col velo di pietà, e carità (che suol esser assai propria delle donne) di quello, che non aurrebbe fatto vn colto in manò d'vn pazzo: perche non solo questa compassione indiffereta è ueleno, e peste nella religione, e gran peso per la coscienza propria, ma anche per quello, che si riceue, in vece di farli beneficio, le li fa il maggiore aggrauio, che possa auer riceuuto, e come tale, da li auanti, veggendosi carcerato nella catena de' voti, e professio ne, piange la sua inuenturata, e si lamenta de' fauori tanto in suo danno, e quello,

che prima auerebbe potuto fare, a saluo l'onore, e la concienza, viene dopoi, facendosi gli giogo di ferro la toauità, e dolcezza della religione, a saltare le mura, e a mancare nell'vno, e nell'altro, e a restare in vno stato il più miserabile, che possa essere fra Christiani. Questo è il frutto della carità disordinata, e compassione donnesca, che si vfa co i nouizi, e per far piangere vna Religione, e tenere per certa la sua rouina, e rilassazione: non trouo io segnale più certo, che vedere, che tutti quelli, che pigliano l'abito, faccino professione: poiche non sono tutti per la Religione, che se così fosse, non aurebbono i Sacri Concilij dato anno di prouazione; e così è congettura al parer mio, euidente, che si carica la Religione di più ghiaia, che non può soffrire, e che in fine ha da essere sommersa dall'onde della rilassazione, e che in luogo di Figliuoli, che la sostentino, riceue basilischi, e viperere, che l'auuelenano, e uccidono.

Onde in nessuna cosa hanno posto maggior cura i fondatori, che in questa, ve la volle porre anche la Santa, come quella che intendeva benissimo tutti questi inconvenienti, e danni.

### Dell'abito, e vestito delle Religiose. S. II.

Nel cap. 8. delle Costituzione, trattando dell'abito delle Religiose, dice così: Il vestito sia di pano grosso, e di serandino di color bermino senza tintura, e piglisi il più vile pano, che trouar si possa per abito, abbia la manica stretta, non più lunga da mano, che da capo, senza pieghe, non più lungo di dietro, che d'auanti, e arruin in sin a piedi. Lo scapolare dall'istesso, quattro dita più alto, che l'abito. La cappa di coro della medesima materia bianca. ugua le allo scapolare, e sia sempre fatto con manco panno, che si possa, attento il necessario e nò l'superfluo: lo scapolare lo portino sopra i veli: e sieno i veli di stannigna, o tela grossa, non piegati. Le tonache di saia, e le lenzuola dell'istesso. I calzari di corda, e per l'onestà calzette di serandino, o di stoppa, o cosa simile. I guanciali di saia, saluo per necessità, che le potranno auer di lino, e letti senza alcuna

matarasso, ma con vn saccone di paglia, che s'è prouato, che per persone deboli, e non sane può passare; nè vi sia cosa alcuna attaccata, se non fosse vna stora di giunchi per necessità, o vna portiera di spalliera, o panno grosso, o cosa simile, che sia pouera. Porteranno i capelli corti, per non perder tempo in pettinarli, nè s'hà mai d'auere specchio, nè cosa curiosa, ma tutto strapazzo di se.

### Della pouertà, e fatiche manuali.

#### S. III.

**D**ella pouertà, e opere manuali fu la Madre in estremo amica, perche conolceua bene quanto importaua per l'aumento dello Ispirito, e perche l'vno aiuta all'altro. Potremo qui le Costituzione, le quali ordinò intorno all'vno, e all'altro. Della pouertà, che era quello, che tanto le era costato piantare nella sua religione, dice così.

S'ha da viuere di elemosina senza veruna entrata nè conuenti, che saranno in Terre ricche, e popolate, doue ciò si potrà soffrire: ma doue non si potranno sostentare con le elemosine sole, possano auere entrata in comune, ma in tutto il resto non sia alcuna differenza fra li Monasteri, che viuono d'entrata, e quelli, che viuono di pouertà. E mentre potranno soffrire, non domandino: molta sia la necessità, che le faccia domandare, ma si aiutino con le fatiche manuali, come faceua san Paolo, che il Signore le prouidera del necessario. Come non vaghino più, e si contentino senza delizie, non le macherà da poter sostentare la vita. Se con tutte le forze loro procureranno di contentare il Signore, sua Maestà auerà pensiero, che non li manchi guadagno. In modo veruno non posseggano le sorelle cosa in particolare, nè si li permettono, nè per il mangiare, nè per il vestire, nè tengano cassa, o cassetta, nè armario, saluo quelle, che hanno gli Offizij della comunità, nè verun'altra cosa in particolare, ma tutto sia comune. Questo importa molto, perche in poche cose può il Demonio andare rilassando la perfezione della pouertà: e per questo abbia molta cura la Priora, quando vedrà vna sorella affezionata à qualche cosa, o sia libro, o cella, di toilette: e

questo si offerui in tutti li Monasteri, ò abbiano entrate, ò no, e sia con molto rigore: e la Superiora l'eleguisca, e non consenta, che li rompa, e il Prouinciale la gastighi rigorosamente se si romperà.

Intorno all'opere manuali, ordina le seguenti cose: Non si faccia opera curiosa, sia il lauoro, filare, ò altre cose, che non sieno tanto eccellenti, che occupino il pensiero, acciò che non si tenga nel Signore: Non cose d'oro, nè d'argento, nè contrastino sopra il prezzo, che n'hanno da riceuere: ma buonamente pigliano quello, che li sarà dato: e se veggono di non essere soddisfatte, non facciano quell'opera.

Lauoro à staglio non si dia mai alle sorelle ciascuna procuri faticare, perche mangiando l'altre. Tengasi molto conto di quello, che comanda la regola, che chi vorrà mangiare, ha da faticare, e così faceua san Paolo: e se qualche volta vorrà alcuna pigliar opera à staglio di sua spontanea volontà, per finirla ogni dì, lo possa fare, ma non si li dia penitenza quantunque non la finisca.

In questa costituzione delle fatiche manuali fece la santa Madre molta forza, e sempre, che le occorre l'incarica con molta elaggerazione, l'vno perche, come ella desideraua, che li suoi Monasteri stessero senza entrata, e che le sue Monache non andassero molestamente cercando ne popoli doue abitano: non trouaua altro mezzo, nè vi era migliore, che procurare con le loro fatiche di guadagnare il vitto, e torre a gl'altri la molestia: ma il principale intento era fuggire l'ozio, e l'agio, che è porta di tutti i vizij. Questo era il fine, che Iddio le auera insegnato, e quello che nella sua Regola ella auera letto, doue grauemente si incarica il faticare, allegando per ragione: Perche non troui il Demonio per l'ozio entrata nelle vostre anime. Sapeua ben ella, che dietro all'ozio ne seguiva il tedio, e la noia della claustra, e offeruanza della cella, l'andar vagando pel Monastero, il rompere il silenzio, l'inquietare l'altre religiose, e il perdimento di tempo, ed orazione; onde vna delle cause, perche temeua l'entrata è, perche da questa ne fuole seguire la fazieta, dalla fazieta l'ozio, dall'ozio il ciarlare alle grate, l'ambasciate, le lettere, e tutta la distrazione.

zione, che veggiamo oggi in molti Monasteri.

Tenea anche gl' esercizi corporali per vn gran mezzo del profitto, e perfezione delle Monache, perche con esso si gastiga il corpo, si guarda il ritiramento nella cella, si serrano le porte a' pensieri vagabondi, e peregrini, e si conserua l'anima pura per l'orazione. Onde leggiamo in Cassiano lib. 10. cap. 22. di que Padri antichi dell'eremo, che misurauano il profitto de' Monaci spirituale dal feruore, e diligenza, che lauano nelli esercizi manuali: e molti di loro faticauano non tanto per sofferarsi, quanto per perfezionarsi nella virtù: perche come riferisce il medesimo nel cap. 24. era fra di loro molto riceuuta questa sentenza: *Che il Monaco occupato non era tentato, se non da vn Demonto, e l'ozio era combattuto da molti*. Ben l'intendea quel gran Paolo primo eremita, che non poter vendere, nè valerli de' suoi lauori, auendo riguardo non al guadagno temporale, ma al frutto spirituale, faticaua di continuo, ed empia la sua cauerua di cestelle coperte, e in capo all'anno abbruciaua. Desideraua la Santa, che ne' suoi Monasteri le Monache non diuentassero delicate, tenendo per onore l'ozio, per diuozione la trascuraggine, e il touerchio sonno per necessità: ma che si auuezzassero a faticare, e non si sdegnassero di por le mani in quello, che è tanto proprio delle donne: perche, come abbiamo detto la fatica corporale è'l sale, che preferua da la corruzione la nostra vita, la nostra anima, e particolarmente la castità nelle donne, che quanto di natura loro sono più inclinate alla delizia, tanto più facilmente se li attacca l'ozio, e con esso si perdono. Che se gl'huomini, che sono virili, con le delizie concepiscono animo, e natura di donne; che tarà delle donne? e in che daranno, se non in quello, che veggiamo oggi di in alcuni monasteri, che è quello, che non finiremmo mai di piangere? Come quelli adunque, li quali per natura loro sono sottoposti ad alcune infermità, e mali, sono da' Medici guardati con diligenza da quello, che può essere principio di quel danno; così la santa Madre, come

quella che intendea la disposizione, che in questa parte è nelle donne, e dall'altra auua speranza di quello, che auua veduto in altri Monasteri, volle preuenire questa malattia, con leuar l'occasione, che è l'ozio. E vero, che questa fatica non ha da essere, com'ella auuerte, per via di tassa, affrettandosi a finire il lauoro, e la faccenda a tempo determinato, che questo vuol dire staglio, o tassa: perche quest'ansia, e audita, quando è senza discrezione, affoga e spegneto lo spirito, e gli toglie la libertà, e lo soggetta, e tira in suo potere: ma che ciascuna fatichi quanto potrà, se cono le sue forze, come figliuole, e spose di Dio, desiderando di fare tutto quello, che potranno per lor gusto, e facciasi quello, che si vuole, e arriui doue vuole: perche l'intenzione della Santa fu questa, che la fatica serua allo spirito, e non che lo spirito sia schiauo della fatica.

Nè solo la santa Madre incaricaua il lauorare, ma era ella la prima a farlo. Perche con esser così grauata di infermità sempre che l'occupazioni necessarie la lassauano; si occupaua in filare, o cucire, o cose simili di modo, che non staua vn punto oziosa. Quando andaua alla grata a negoziare con persone graui, portaua seco qualche lauoro in che occuparsi: di che non poco s'edificauano quelli, che stauano quìui, se tal'ora se ne accorgeuano. E così soleua dire, che era gran vantaggio il parlare a grate ferrate, perche poteuano negoziare, e lauorare in vn medesimo tempo. Era tanto amica di lauorare, che quando le era comandato, che scriuesse qualche libro, lo sentiuua assai, perche le impediua il filare, e altri lauori propri di donne, e di suo gusto e natura, per essere tanto vmile.

Quando fondò il primo Conuento di S. Giuseppe d'Auila, prese, per modello, e forma della sua vita, e del suo Monastero la Primitiua Regola della Madonna del Carmine, e vi aggiunse certe altre offeruanze, così nel vestito, vitto, e coro, come in tutte l'altre cose di religione, breui si, ma sostanziali, e d'importanza: le quali furono approuate dal Vescouo d'Auila, al quale allora era soggetto il Monastero: e con queste ordinazioni visse non solo il primo

Monastero di Monache, ma anche ad imitazione di quello si gouernauano gl'altri, che andaua fondando, in fin all'anno 1580. nel quale essendo i Padri Scalzi col fauore e protezione del Re Don Filippo Secondo usciti dall'obbedienza, e soggezione de' Padri dal Panno, fecero il loro Capitolo Prouinciale in Alcalá d Henares, doue fu presidente, come Legato Apostolico, il Padre Maestro Fra Giouanni de las Lueuas dell'Ordine di san Domenico, che fu poscia vescouo d'Auila, e con Apostolica autorità, fecero Constituzioni per il loro ordine, e con la medesima approuarono quelle, che la santa Madre fece, e ordinò per le Monache: le quali anche furono confermate da papa Sisto V. del 1590. dicèdo, che approuaua le Còstituzioni fatte per mano di questa santa Vergine: e dopoi sono state venerate, e confermate da tutti li Capitoli generali del suo Ordine, e dall'altri sommi Pontefici, che sono succeduti. Hò riseruatò questo capitolo a questo luogo, perche non auendo la Madre perfezionato, nè autorizzato le sue Constituzioni, in fin che non furono quasi finite le fondazioni, non ueniua bene a trattar di ciò prima.

#### Delle comunioni. S. 4.

**L**A comunione sia ogni Domenica, e giorno di festa del Signore, e della Madonna, e del nostro Padre san' Alberto, e di san Gioseffo, e del titolo della casa, del Giovedì santo, del Giovedì del santissimo Sacramento, il Giovedì dell'Ascensione, e gl'altri giorni, li quali parranno al Confessore, conforme alla diuozione, e spirito delle sorelle, con licenza della Madre Priora, senza la quale eccetto questi giorni notati qui, non si possono comunicare, ben che lo dica il Confessore.

Questi sono li giorni, ordinati dalla santa Madre. perche le sue Monache si comunichino: doue si conoierà il riguardo, il quale ella auoua in concedere la comunione alle sue religiose: che con auer hauuto in que' principii anime così pure, e sante, com'ella molte volte riferisce, e tutti lo tocchiamo con l'esperienza: e dall'altra parte comunicandosi ella ogni dì, che

questo pare, che douesse facilitare, e aprire la porta, per concepir alle sue figliuole maggior frequenza di questo santissimo Sacramento, intendendo quanta gran purità, e preparazione si ricerca, andaua sempre con molto riguardo, desiderando, che le tue religiose ponessero piu il loro profitto in esercitare le virtù di carità, vmità, pazienza, e altre simili, che in frequentare comunioni: le quali quanto sogliono essere di frutto a chi si accosta con la douuta disposizione, tanto sono di pregiudizio a chi non ha quest'ama se vi ha, da essere qualche frequenza straordinaria, vuole la santa Madre, che sia con licenza del Confessore, e consento della Prelata, perche così si faccia con maggior maturità, e consiglio.

#### De' Confessori. S. 5.

**L**A Priora col Prouinciale, è Visitatore tuui Prete dell'età, vita, e costumi di cui uia sia la soddisfazione, che conuiene: ed essendo persona a proposito con parere del Prouinciale, potrà esser Confessore delle religiose. Ma oltre questo Confessore ordinario, potrà la Priora non solo le tre volte, che il sacro Concilio di Trento permette, ma anche altre, ammettere per confessare le Monache alcune persone religiose de' medesimi calzi, o d'altri Ordini, essendo persone, della cui dottrina, e virtù, abbia la Priora la soddisfazione, che conuiene: e il medesimo potrà fare per le prediche: e a tali Confessori, così a gli Scalzi, come a gli altri, potrà per il confessare, applicare qualsiuoglia elemosina, o frutti di cappellania.

Desiderò molto la santa Madre, che le sue Monache auessero libertà per confessarsi, e mentre uisse la procurò, e l'incaricò, e domandò con grand'istanza a Prelati, che erano allora, che li concedessero questa santa libertà, perche cercassero gente dotta, e serua di Dio, che le aiutassero a maggior perfezione: perche intendeva ella, che mentre questo si conseruasse, si conseruaria anche la perfezione. Ma come non vi è cosa, per buona, che sia la quale non sia esposta a molti mali, col tempo scuopri la santa Madre, che quello, che

auoua

noua ordinato per medicina delle sue Mo-  
 nache, si li poteua conuertire in ueleno:  
 perche scemandon col tempo lo spirito, co-  
 me l'altre co se, cominciò a temere in vita  
 sua di lassare vna porta aperta, perche sotto  
 pretesto di comunicazione spirituale, en-  
 trasse il cecalcio, e trattenimento. Consi-  
 deraua anche altre ragioni, che tutte insie-  
 me le faceuano temere, che questa costitu-  
 zione nò fosse occasione di qualche relassa-  
 zione ne' suoi Monasteri: e così lo disse a vna  
 Priora, ch'oggi uiue, ed è delle piu sante  
 de' suoi Monasteri, con queste parole: *Sò*  
*molto confusa per questo punto, che possi nelle*  
*Constituzioni: perche se bene quando fu*  
*fatta questa costituzione vi era molto spiri-*  
*to, e sincerità, temo, che per l'auuenire non se*  
*ne uagliano, per esser visitate, e conferir malin-*  
*conie, che faria meglio non lo sapessero se non*  
*quelli dell'Ordine.* Laonde i Prelati della stes-  
 sa religione, limitarono questa costituzio-  
 ne conforme all'intenzione della Santa, ro-  
 gando alle Priori questa licenza, e ordinà-  
 do a Prouinciali, che proueggano a' Mona-  
 steri di Monache, conforme al decreto del  
 Conc. Tridentino. Li quali Prouinciali, e gl'altri su-  
 periori dell'Ordine viano gran diligenza  
 in deputare a ciò persone tali, quali sono  
 necessarie per la consolazione, e profitto  
 delle religiose, sapendo quanto importa,  
 che i Confessori sieno tali, ch'abbiano let-  
 tere, per sapere, e intendere quello, ch'è pec-  
 cato, e per dar luce a vn'anima nella veri-  
 tà: che sieno sperimētati in cose spirituali;  
 perche mancando l'esperienza, bene spesso  
 s'ingannano le lettere, e speculationi, e qua-  
 runque i letterati senza esperienza possano  
 dar molta luce nelle verità speculative;  
 come se vna cosa sia, o non si sia peccato,  
 se li deue fare scrupolo in questa o in quel-  
 la materia, con che si può assicurare, e que-  
 rare molto la coscienza d'vna persona igno-  
 rante; tutta volta quel, che s'appartiene a  
 incamminar vn'anima per li mezzi necessa-  
 rij alla perfezione: in legnarle a resistere a  
 vna tentazione, come ha da profittare nell'  
 orazione, e mortificazione: questo è piu  
 proprio di chi lo sperimēta, e l'ha prouato;  
 ed è vn parlare Arabico, e linguaggio dell'  
 altro mondo per chi nò l'ha gustato: né ba-  
 stano lettere, esperienza di cose spirituali,

ma è anche necessario, che chi cōfesserà re-  
 ligiose, abbia notizia del loro istituto, e  
 costituzioni, e sia persona inchinata, a ora-  
 zione, rigore, e penitenza: perche non auē-  
 do questi o, può ageuolmente ruinare in vn  
 giorno, quanto la Madre piantò, e faticò in  
 molti anni. Ma dato calo, che non si troui  
 persona cō tutte queste parti, si deue prese-  
 rire, come la Santa in se signa, l'esperienza  
 a chi è dottò senza esperienza: perche se  
 quella è vtile, e ignorante in qualche cosa  
 ne potrà domandare, e saperlo da persone  
 dotte, al che rare volte s'umilierà vn dottò.

### Dell'orazion mentale, e dell'ore Canoniche. §. 6.

**I**L Mattutino dica si noue ore dopo mezzo  
 giorno, e non prima, nè tanto dopo, che non  
 possino stare, finito che sia, vn quarto d'ora  
 minando in che aueranno consumato quel  
 giorno: a questa esamina si suonerà, e a chi la  
 Priora lo comanderà, legga vn poco in vol-  
 gare del misterio, che s'ha da pensare, il giorno  
 appresso: Il tempo, che in ciò si spenderà,  
 sia tanto, che vndici ore dopo mezzo giorno,  
 poco più, o poco meno, facciano segno con il  
 campanello, e si ritirino tutti a dormire.  
 Questo tempo di esamina, e lezione sieno  
 tutte insieme in coro, e nessuna suora esca  
 di coro senza licenza dopo esser si cominciati  
 gl'uffici.

Nell'Estate si leuino sei ore auanti mezzo  
 giorno, e sieno in orazione vn'ora, e nell'Inuer-  
 no si leuino sei ore prima di mezzo di, e vi sieno  
 fin a cinque. Finita l'orazione dicansi ore,  
 e se alla Priora parrà le dichino tutte insieme,  
 se nò ne lasci auanti la Messa vna, o due,  
 di modo, che sieno finite tutte auanti la Messa.

Le Domeniche, e i giorni di festa si can-  
 ti Messa, Vespro, e Mattutino. Li primi  
 giorni di Pasqua, e gli altri giorni solenni po-  
 tranno cantare le laudi, e particolarmente  
 il di del glorioso san Gioseffo. Il canto non  
 sia mai in musica, ma in canto fermo, e le  
 voci uguali. Per ordinario si reciti tutto, e  
 ogni di visia Messa conuentuale, alla quale  
 si trouino le suore, doue comodamente si po-  
 trà fare. Procurino anche di non mancare  
 veruna di loro al coro per leggiera occasione,  
 e finite l'ore se ne vadino a loro ufficij.

Quattro ore auanti mezzo giorno l'Esstate, e tre l'Inuerno si dirà Messa, e quelle che si comunicano, restino un poco in coro.

Vn poco prima di magnare si suonila campanella, e si ragunino tutte a far l'esamina di quello che hanno fatto in fin a quell'ora: e propongano di emendarsi dal mancamento più grosso, che troueranno in se, e dire vn Pater noster perche Iddio li dia a ciò grazia: ciascuna, doue sarà, si inginocchi, e faccia la sua esamina breuemente.

Per rendere le grazie dopo desinare in ogni tempo si vada in coro, dicendo per via il salmo Miserere, e dopo cena dalla Pasqua di Resurrexione in fin all'Esaltazione della Croce si faccia il medesimo.

Due ore dopo mezzo giorno d'cano Vespro: e dopo detto si legga: in modo che fra Vespro, e lezione si spenda solo vn'ora, o sieno, vesperi solenni, o no. Questo non s'intende la Quaresima, che si dice auanti desinare: e allora si potrà leggere due, o tre ore dopo mezzo giorno, e vi spendano tutta l'ora: e se si troueranno con spirito, per spenderla in orazione, facciafi come più l'austerità del ritiramento, e profito dell'anima loro.

La completa dicasi tutto l'anno dopo cena, o colazione, acciò che dopoi detta s'offerui il silenzio, conforme alla regola, e Constituzioni.

In questa costituzione tratta dell'orazione mentale, e vocale, sopra la quale, come sopra principal fondamento s'appoggiano tutti li Monasteri, che la Santa fondò, per esser questa la professione, e il fine particolare della Regola Primitiua, di cui ella rinouò l'osserranza, auèdo questo per principale istituto: e a questo ordinò tutte le sue Constituzioni, per alleuar gente d'orazione: onde soleua dire, che quelle, le quali non veniuano con questa vocazione, non erano tirate da Dio alla sua Religione, e quelle, che stando in essa, la perdebano, subito le teneua per perdute, come gente, ch'auendo perso la tramontana della loro nauigazione, non poteuano no patire tempesta, e naufragio nella vita spirituale.

### Della clausura, e Parlatorio. §. 7.

**N**essuna si lasci vedere senza velo, se non sarà padre, o madre, o sorella, o auo

se fosse persona, alla quale parrà così giusto, come alle dette, per alcuni fini: e ciò sia con tali, che più tosto si edificano, e aiutino a nostri exercizj d'orazione, e consolazione spirituale, e non per recreazione: e sempre con vna terza, non essendo negozio d'anima. La chiave delle grate, e porteria sieno appresso della Priora. Quando che entrerà il Medico, o Chirurgo, o altre persone necessarie, o il Padre Confessore abbiano sempre due compagne: e quando si confesserà qualche inferma, si ritirino, tutte, in modo però, che possino vedere il Confessore: con il quale non parli se non che l'inferma, eccetto qual che parola, e vna di loro vada suonando il campanello, acciò che tutto il Conuento sappia, che vi è gente di fuori. Le nouizie non lassino di visitare, e come le professe, perche se aueranno qualche contento, si sappia, che non si pretende, se non che stieno molto volontariamente, e darli campo, che lo manifestino, se non vi vorranno rimanere.

De' negotij del mondo non ne tengono conto, nè ne trattano, se non faranno cose, che possino dar rimedio a quelli, che la dicono, e porle nella verità, e confortarle di qualche traugio: e se non si spera c'auarne frutto, concludano presto, come s'è detto: perche mette conto, che guadagni qualche cosa, che ci visiterà, e non che perda tempo, e il simile facciamo noi. Auuerta molto bene la compagna, che ciò si offerni, e sia obligata ad auuertirne la Priora, se non si offeruerà: e quando, che non lo faccia, cada nella medesima pena, che chi contrauerà: e questo sia dopo auertita auuertita due volte. La compagna stia noue di ritirata in cella, e il terzo della detta noue, faccia vna disciplina in refettorio, perche è cosa, la quale importa molto alla Religione.

Astengansi quanto più possano da trattar molto co' parenti: perche oltre, che si attaccano molto le lor cose, sarà difficile il lassar di trattare con esse alcune cose del secolo: e auuertasi molto bene nel parlar con que di fuori: ancorche sieno parenti molto congiunti, se non sono persone, che si debbano compiacere di trattar cose di Dio, veggansi due volte se queste si spediscono presto.

In questa costituzione è molto da considerare la prudèza, che la Sacra ordina, che

vino le sue Monache nel parlare, determinando le persone con le quali s'ha da parlare, e le cose, di che hanno da trattare: perche non essendo spirituale la materia, o ordinata a questo proposito, le costituzioni non permettono, che se ne possa trattare con qualunque persona, che sia: e se non fara Padre, Madre, o Fratello, non vuole, che si faccia senza velo: perche nello scoprire il velo, vuol che s'visti molto riguardo.

*Di altre cose, che ordinò la Santa nelle sue costituzioni. §. 8.*

Queste sono le costituzioni principali, senza altre molte di gran perfezione, e spirito: e le si considerano tutte bene, vedremo, che quello, a che principalmente attese in queste Constituzioni, fu a piantare nella sua religione quattro cose. La prima, (che è come fine, e bersaglio di tutte l'altre) fu l'orazione mentale e il trattamento, e lignaggio di spirito. La seconda fu il ritiramento, e clausura, come cosa tanto necessaria, e importante per l'orazione, non solo nel Monastero, ma dentro la cella di ciascuna, come comanda la regola: e per questo incarica tanto, che fuggano da parlatorij, e dal conuersare con secolari. La terza penitèza, e asprezza, come si vede nel digiuni della regola, e nell'asprezza, che vi aggiunse la Santa così in vitto, letto, vestito, e discipline, come in altre penalità, che sono nelle costituzioni: che per d'ozel-le delicate sono grandi. La quarta la povertà, e fatica di mano, di che di sopra parlammo. Oltre a ciò ordinò vn'insistito tutto pieno d'vmiltà, e carità: perche l'vmiltà vuole, che si mostrasse, in che nessuna si chia massè Don, nè auesse tognome del mondo come s'vfa in altri Monasteri, nè fosse fra le suddite altro linguaggio, che di carità, e riverenza alle Prelate. Fece tutte vguagli nell'andare a fare l'vfi comuni, e vmiti, come sono scopate, lauare, e altre cose simili, e questi ordinò, che cominciassero dalla Priora. La carità, e l'vmiltà fra le sue figliuole procurò, che fosse sempre molta, e per questo rispetto institui, che fossero poche, e che nelle loro necessitè si prouue-

desero con molta cura: e perche maggiormente questa si fomentasse, comanda, che dopo desinare, e dopo cena, possano tutte insieme parlare di quello, che piu li piacerà, pur che li ragionamenti siano religiosi, e conformi alla loro professione: e che insieme stiano silando, e facendo il loro lauro. Ma proibisce con gran rigore, che in altri tempi non parlino l'vna con l'altra, senza particolare licenza della Superiora, e questo per cose spirituali, e ordinate al profitto, e consolazione d'alcuna: e così abbotina come la morte, le amicizie particolari fra le Monache, ma che tutte s'amino in generale, come comanda Cristo a suoi Appostoli; e molto più proibisce, e vieta l'vfiar fra di loro altri atti, carezze, e tenerezze di donne, ben che lecite, come l'abbracciarsi l'vna l'altra, e costarsi il volto, e pigliarsi le mani: le quali cose, tutte deuono essere molto lontane da gente, le quali viuono, e trattano di spirito. Raccomanda assai lo staccamento non solo tra di loro medesime, ma anche da domestici, parenti, e da tutto quello, che sa di carne, e sangue: e perche le religiose non vengano a tempo così miserabile, e a si disgraziata sorte, che si facciano tributarie di deuoti, dando amoreuolezze, e sperando da loro comodità temporale, e perche non abbiano dipendenza da parenti, nè da verun'altra persona di fuora, e così sieno obbligate a tener loro conuersazione, e ragionamenti, quando le verranno a visitare; fece Constituzione, che le Priore sieno tenute a dare tutto il necessario in vitto, e vestito, in sanità, e malattie a tutte le religiose: e così si offerua oggi in tutti li suoi Monasterij con la medesima puntualità, e amore con che vna madre di famiglia potria prouedere a tante figliuole, le hauesse. Ordinò eziandio, che ne' conuenti non si facciano verune delizie di zucchero, nè di altra cosa simile, acciò che stando elle più lontane dall'occasione, così stieno dal peccato.

Quando mi metto a considerare la perfezione di questa Primitiua Regola, e costituzioni, le quali, per maggior guardia di essa fece la santa Madre Teresa con tanta

prudenza, e Spirito, e miro i molti viaggi, trauagli, e afflizioni, che le costarono questi Monasteri, di che sono io buon testimonia; non posso fare di non mi accendere d'un desiderio grande, che questa regola, e costituzioni s'offeruino con gran puntualità, e perfezione, e che ringrazino Iddio della grazia, che hanno riceuuta da S. M. l'anime, le quali stanno in questi Monasteri, con auerle tirate (come a piedi alciutti) senza traualgio alcuno a godere de frutti d'un ordine tanto perfetto, e santo, che con tanta fatica fu rinouato, e fondato. Desidero grandemente, che a queste Constituzioni si porti la riuerenza, e il rispetto, che conuiene, così dal canto delle Monache come de' Prelati dell'Ordine: Le Monache offeruando con religione, e offeruando, ch' in ciò hanno da mostrare l'amore, e la riuerenza, che portano alla Madre, e principalmente a Dio, la cui volontà è espressa in queste leggi, nel perfetto adempimento delle quali consiste tutt'il loro profitto: e quella sarà Monaca piu santa, non che auerà più riuelazioni, ma che offeruerà meglio la legge di Dio, la sua regola, e le sue Constituzioni: e quella sarà piu figliuola della santa Madre, che piu la simiglierà in questo. Conciosioche mentre ella visse, non pose tanto la sua perfezione nelle visioni e sentimenti spirituali, e diuini, da quali più tosto fuggiua, come veramente vnile, quanto nel patire per amor di Dio, e in adempire la sua santissima volontà. Li Prelati deuono parimente riuerire queste sacre Constituzioni, non mutando, nè alterando cosa d'esse, che poiche in fin a qui l'esperienza ha mostrato il frutto, e profitto d'esse, così nell'aumento spirituale dell'anime, come nella gran consolazione, che tutte sentono in esse, e nel grand'accrescimento, che ogni di veggiamo farsi di Monasteri, non solo in Spagna, ma fuori ancora; così quantunque altre cose paiano migliori, non si deuono mutare, nè lassare le sperimentate: perche la mutazione ancor che ella sia in meglio, (se non fosse con vrgentissima causa) è matrigna dell'offeruanza, dispregiatrice delle leggi, e di chi le fa: e basta, che sia opposta alla stabilità, e durazione del-

le cose, per essere pronostico di mali successi. Questo istesso rispetto alle Constituzioni della santa Madre sarà douere, che lo portino i Confessori, insegnando sempre dottrina, che fortifichi l'offeruanza d'esse, ponderando molto il romperle, e innanimando sempre le religiose alla loro professione: che poiche questo è il mezzo, e la via per donde hanno da arriuare alla perfezione religiosa; in questo hanno da porre il loro principale studio, questa ha da essere la misura, e la regola, la quale hanno da seguire, e l'esempio, che hanno da mirare, e lo scopo al quale le hanno da incaminare tutti quelli, che pretendono aiutarle.

*Va al Conuento delle Carmelitane Scalze d'Alua, doue morì: e di alcuni segni, che precedettero, e accompagnarono il suo glorioso transito.*

## C A P. XXXVI I



Eniua la Santa Madre da Burgos con gran desiderio di arriuare al suo Monastero di Auila, ma l'obbedienza del suo Prelato le troncò i passi, e le fe torcere il cammino alla Terra d'Alua, doue era la Duchessa Doña Maria Enriquez: la quale, come amaua, e stimaua tanto la Santa, la maggior gloria, che potesse auere in questo modo, così per la consolazione, e rimedio de' suoi trauagli, come per la luce, e guida della sua vita (essendo vnua persona diuotissima, e molto virtuosa) era la presenza; e visita di lei. E così auendomi domandato al Reuerendo Padre Fracantonio di Giesù; il quale allora era Vicario Prouinciale, e Prelato suo, che se la faceste passare per Alua. Staua il P. Vicario Prouinciale in Medina del Campo aspettando, che arriuafe la Madre, per mantenere la parola, che auera dato alla Duchessa, per accompagnarla in questo viaggio. Giùta là, le disse, che aurbbe hauuto gusto che

che andasse ad Alua, ed ella obbedì subito a questo comandamento, che fu molto rigoroso per lei; perchè veniva con gran desiderio di arriuar al suo Conuento di Auila, e riposare alquanto da gran traugli, che auera patito in Burgos; ma accettando l'obbedienza parti per Alua, doue giunse il giorno di san Matteo Appostolo sei ore dopò mezzo giorno dell'anno 1582. La ricouertero le sue figliuole con gran riverenza, e diuotione, pigliando la sua benedizione, e baciandole la mano: la quale ella daua allora con allegrezza, e piace uolezza (cosa, che poche volte la soleua fare) dicendo loro parole molto amoreuoli.

Veniva molto stanca, e faticata dal viaggio, perchè erano due giorni, che con venire inferma, e con febrì, non si era trouato, che mangiasse, saluo che certi altri, e l'altro giorno certe brastiche mal condite. Onde si corcò subito importunata dalle sue figliuole, dicendo: *O Iddio! mi aiuti, figliuole, come mi sento stanca, sono piu di 20. anni, che non sono andata a letto così a buon'ora, come questa sera, e medesimo il Signore. che sono caduta ammata fra di voi.* Si leuò l'altro giorno a buona ora, andò riuedendo la casa, vdi Messa, e si comunicò, con molto spirito, e diuotione. E così cadendo, e riauendosi andò otto giorni: ne' quali con tutto, che fosse così debole, recitaua l'ofizio diuino, e si comunicaua ogni di: che era il sostegno, e la virtù, che le daua forza non solo all'anima sua, ma anche al corpo. E se bene si sforzaua per diffimulare l'infermità; tuttavia si cominciò a scuoprire manifestamente: onde il giorno di san Michele dopo auere vdi Messa, ed essersi comunicata, stretta dalle pene, e da' dolori, che patiuu, s'arrese per non poter far altro, e si messe a letto, e domandò, che la portassero all'Infermeria alta, per essere in essa vna grata, che guarda all'altare maggiore, donde poueua vdir Messa. Stette tutto vn giorno, e vna notte tutta immersa, e trasportata in orazione, doue intese da N. S. che se le auuicinaua l'ora del suo riposo. Che se bene erano già otto anni, che le auera riuoluuto, il Signore l'anno nel quale doueua

morire, e lo portaua scritto in cifra nel suo Breuiario, e l'auera detto al Padre Mariano, e da alcune sue figliuole in Segouia s'era licenziata, dicendo, che non l'auerebbe piu vedute in questa vita, e che si auuicinaua la sua partita, e così lo sapeuano quasi tutte le Monache di quella casa; con tutto ciò non costaua, che sapesse il giorno in fin a questo punto: che senza dubbio fu per lei la miglior nuoua, ch'auesse in vita sua, per esser quello, che più le auera desiderato. Che se la traugliata vita de' giusti non tenesse nascosto il bene nella morte, non potria tolerarsi, per esser questa non morte, ma vita, doue pigliano porto in quella patria d'eterna felicità, e riposo. E disse alla Madre Anna di S. Bartolomeo sua compagna, che già era giunta la sua partita, e che non le lo auera detto prima per non le dar pena. D'allora non fece più conto veruno delle speranze, che i Medici dauano della sua salute. Cominciarono parimente a temere le Monache, ricordandosi d'alcuni pronostici, e segni, che prima, che la Madre venisse, e nella sua medesima infermità aucauano inteso. Perche certe religiose di quel Monastero aucauano visto alcune volte vna stella molto grãde, e risplendente sopra la chiesa: vn'altra vide fra le tre e le quattro ore auanti mezzo giorno passare vicino al la finestra della cella, doue poi morì la santa Madre, vn raggio di colore di cristallo molto bello: vn'altra due luci molto risplendenti sopra la finestra della medesima cella; e quella medesima Estate auanti, che la santa Madre venisse ad Alua, stando le religiose in orazione, vdiuano vn gemito piccolissimo, e grato appresso di loro: ed erano tante le cose, e i segnali, i quali si vedeuano, che le Monache stauano con gran timore di qualche prodigioso successo nell'Ordine.

Tre giorni auanti la sua morte, mandò a chiamare il Padre Frat'Antonio di Giesù, Vicario Prouinciale, che era venuto seco, perchè entrasse a confessarla: e dopo auerla confessata, alla presenza d'altre suore, la pregò, che non li lassasse, ma che domandasse a Dio molti anni di vita, poiche era tanto necessaria.

Rispose ella, che non s' affaticassero in questo, che già era certa della sua partita, ne era più necessaria nel mondo. Stando in questi ragionamenti le venne vn' angoscia tanto grande, che se le cominciò ad alzare il petto: corsero li Medici con gran fretta, e la fecero calare abbasso, per essere troppo fredda quella stanza, doue staua, e con gran cura cominciarono ad applicare rimedij: ella ne forrìdeua, dando ad intendere il poco frutto, che ne speraua. Le attaccarono certe ventole tagliate, le quali accettò ella molto volentieri, per essere medicina penosa: che auendo in vita tenuto per gloria il patire, non lo potè perdere in quest' ora: perche come vno viuue, così muore. S'auuicinaua già per le poste l'ultimo della sua vita, onde la vigilia di S. Francesco verso la sera domandò il Santissimo Sacramento. E tra tanto, che le lo portauano, essendosi ragunate tutte le Monache del Monastero alla preséza di lei col sentimento, e tristezza, che meritaua il caso, per timore di vederli abba donate, e orfane di tal madre; ella con le mani giunte, cominciò a dir loro: *Figliuole, e signore mie, perdoninmi il malo esempio, che li ho dato, e non imparino da me, che sono stata la maggior peccatrice del mondo, e quella, che manco di tutte ho offeruato la mia regola, e costituzioni. Per l'amor di Dio, le prego, figliuole mie, che le offeruino con molta perfezione, e obbediscano a loro superiori.* E tutto questo repetette molte volte, con gran feruore di spirito: alche si intenerirono le figliuole, come era douere; e queste piangeuano, e gemeuano, e sospirauano quelle, e tutte si compungeuano di vedere l'umiltà della Santa, e sentire le parole, che diceua. Quando arriuò il Santissimo Sacramento, con tutto, che fosse già tanto scaduta, e mortale, che non si poteua voltare nel letto, se non era aiutata da due Religiose; si misse a sedere con molta agilità, e feruore, senza aiuro di veruna. Ed era tanto grande l'impeto, che l'amore le cagionaua, che pareua si uoleffe gettare dal letto, per riceuere tal maestà. Si li fece il viso tanto graue, tanto acceso, e risplendente, che non si poteua mirare: Era venerabile, e bella, e molto differente dall'età, che auera, e come

se fosse stata più giouane. Giouendo le mani, e abbracciando nell'amore il suo spirito, pieno il volto d'allegrezza, cominciò quel bianchissimo cigno a cantare al fine della sua vita con maggior dolcezza, e soauità, che auesse fatto mai. Imperoche parlando col suo sposo, che dinanzi aueua, diceua cose tanto alte, amorose, e dolci, che dauano tutte gran diuozione: e tra l'altre diceua: *O Signor mio, e Sposo mio, già è venuta l'ora bramata, e tempo è ormai, che ci vediamo. Signor mio, già è tempo di camminare: sia in molto buon'ora, e s'adempia la vostra volontà. Arriuata è già l'ora, che io esca di questo esilio, e l'anima mia goda insieme con voi quello, che tanto ha bramato.*

E come quella che in vita era tanto zelante della Chiesa, e per l'aumento d'essa auera faticato in fondare tanti monasterij, ringraziua nella morte grandemente Iddio, perche l'auera fatta figliuola della Chiesa, e perche moriuua nel grembo di lei: repetendo spesso queste parole: *In fine, Signore, sono figliuola della Chiesa: e quello era vno de' maggiori contenti, che allora lentifile l'anima sua. Domandaua con molta diuozione perdono a N. S. de suoi peccati: e diceua, che per li meriti di Giesù Christo N. S. speraua d'essere salua: e alle religiose domandaua, che di cio pregassero Iddio. In tutto questo tempo repeteva molte volte questi versi. *Sacrificium Deo spiritus contritulus, cor contritum, & humiliatum. Deus non despicies: Ne proicias me a facietua, & spiritum sanctum tuum ne auferas a me: Cor mundum crea in me Deus. E particolarmente, e più d'ordinario non le uicinia quel mezzo verso: *Cor contritum, & humiliatum. Deus non despicies: li quali sono versi di Dauit, e vogliono dire: Sacrificio grato è a Dio lo spirito tribolato: Signore non sprezzate il cuor contrito, e humiliato. Non mi scacciate dalla presenza vostra, e non allontanate da me il vostro santo spirito. Create in me, Signore, vn cuor mondo, e puro: Parole tutte d'vn cuore umile, e dopo auer riceuto il Corpo del Signore, (che con tanta gran ragione la Chiesa chiama Viatico, che vuol dire cibo, e mantenimento per viaggio,) domandò il Sacramento dell'estrema vnzione, con che l'ani-***

ma si finisce di fortificare , e di lauarsi nel sangue dell' Agnello , per vnirsi più liberamente con lui , e interamente goderlo. Riceuete questo Sacramento con gran riuerenzia alle tre ora di notte la medesima vigilia, di s. Francesco mentre le vogueano il corpo nel modo, che la Chiesa vfa, ella aiutaua a dire i Salmi, e rispondea alle orazioni, e preci, che quiui si dicono .

In riceuere questo beneficio. Che è grandissimo il riceuere questo Sacramento in quell'ora) tornò a render grazie a N.S. perche l'auuea fatta figliuola della Chiesa, quasi con le medesime parole, e gaudio di prima. Accostossi allora il P. Vicario Prouinciale, e le domandò, se Iddio la tiraua a se in questa infermità, gustaua, che portassero il suo corpo ad Auila, o che restasse in Alua. A questo rispose, dando col viso ad intendere, che le dispiaceua quella domanda, e disse: *Ho io d'auere cosa propria? non mi daranno qui vn poco di terra?* mostrando allora, che come era stata sempre maestra di pouertà, così in quell' ora era sproprata, e staccata da ogni cosa. In tutta quella notte patì gran dolori, repetendo di quando in quando i suoi soliti versi, e il giorno seguente alle 13. ore, che fu a 4. d' Ottobre, si gettò da vn lato della maniera, che dipingono la Maddalena, con vn Crocifisso in mano, il quale tenne fin che le lo leuarono, per portararla, auuea il volto molto acceso, e così se ne stette con grandissimo riposo, e quiete, assorta tutta in Dio, e fuori di se per la nouità di quello, che se le cominciua a manifestare, e allegra pel possesso, che quasi cominciua a godere di quel, che tanto auuea bramato. Stette a questo modo senza muouerfi punto per lo spazio di 14. ore cioè in fin' alle tre di quel medesimo giorno.

In questo tempo chi potrebbe raccontare quello, che doueua passare fra quell' anima santa, e il suo Sposo? le visioni, i ragionamenti, e colloquii d'amore? auuicinandosi ella già al bramato talamo, e al fiorito letto del suo amore? Che se in vita tante volte il Signore la visitò, e tante se li mostrò con tante sorti di visioni, e alcune tanto continue, che durarono alquanti anni; ora, che era il tempo della necessitá, e tra-

uaglio, chi puo dubitare, che non la vedesse, e assistesse quiui il Re della gloria, dando mille noue d'allegrezza, e chiamandola a se con quelle dolci parole. *Vieni amata mia, colomba mia, affrettati amica mia, che già è passato l'interno di questa vita, e cominciano ad apparire i vaghi fiori della Prima vera della mia suauità, e gloria. Chi dubita, che non le facesse compagnia la Vergine Santissima, e il suo glorioso san Giuseppe, che tante volte le mostrarono, e la fauoriuono in vita, l'accompagnarono ne' suoi trauagli, e le diedero molte caparre dell'amore, che le portauano? Vi furono alcuni testimoni di questa buona compagnia, perche la Madre Anna di san Bartolomeo, compagna perpetua della Santa, e molto simile a lei nelle virtù, e spirito ( la quale ora è Priora in Parigi) in questa occasione, auanti, che la Madre spirasse, vidde come ella depone, a piè del letto Christo nostro Redentore con gran splendore, accompagnato da infiniti Angeli, che guardauano l'anima della santa madre per portarla alla sua gloria. Assistettero eziandio al suo capezzale li dieci mila Martiri, che così le auueuono offero molti anni prima in vn ratto, che ebbe dopo auer celebrato la loro festa: dopo il quale auédole domandato la Contessa d'Orlino, Signora molto diuora, e grande amica sua, che auuea tentito, le disse, che le erano apparsi li Diece mila Martiri, e le auueuano promesso di accompagnarla nell'ora della sua morte, e menarla a godere di Dio. E così l'infermiera, che auuea cura della Santa, e si chiamaua Caterina della Concezione, la quale era Monaca di singolare carità, e spirito, e morì vn anno dopo la santa Madre, stando a sedere a vna finestra bassa, che riuscua nel Chiostro, nella medesima cella della santa Madre, quella notte, che spirò vdì vn gran rumore, come di gente, che veniuo molto allegra, e giubilante, e vidde, che passauano nel Chiostro molte persone riempiendo vestite tutte di bianco, e tutte entrarono nella cella, doue era la santa Madre inferma con gran dimostrazioni di contento: ed era tanta la moltitudine di quella felice compagnia, che con essere tutte le Religiose del Conuento in*

quella cella, non se ne vedea veruna. S'accostarono tutte al letto doue era la Santa, e in quel punto dice, che spirò, che fu alle tre ore di notte. Questa fu l'ora, nella quale quella santa anima uscì della carcere del suo corpo. E questi Santi in compagnia de gli Angeli fecero l'ufficio loro di condurla onorata, e accompagnata all'eterno riposo del cielo, che cò tanta fatica auua meritato, stàdo qua interra. Nell'ora, che spirò, vna Religio sale vidde uscìr di bocca vna cosa, come co lomba bianca: e vn'altra in questo medesimo tempo vna stella sopra il Campanile e altre videro cose molto marauigliose, con le quali il Signore per mille vie daua mostra della gloria, e felicità, della quale godeua quell'anima.

La causa, e occasione della sua morte, era da Medici attribuita alla stanchezza, e dibattimento del viaggio, e a vn flusso di sangue, che le soprauenne, e così le andò mancando la virtù, e la vita. Ma il certo è, che se bene non si puo negare, che questi accidenti douettero aiutare assai per mozzarle il filo della vita; il coltello però, che le diede la morte fu vn impeto d'amore così grande, potente, e forte, che le strappò, e diuise non solo lo spirito dall'anima, ma l'anima anche dal corpo: perche in tutto quel tempo, che stette in estasi, e rapita, che fu per l'ispazio di 14. ore, come abbiamo detto, s'andò talmente accendendo, e auuandando nell'amore per le cose, che vedea, e per l'allegrezza di quello, che speraua, che senza essere più in poter suo, comun'altra fenice, morì in quel felice fuoco; nel qual sempre era viuuta. E questo reuelò la s. Madre il giorno dopo la sua morte alla Madre Caterina di Giesù, Monacha di gran santità, e perfezione, fondatrice, e priora del Conuento di Veas, le virtù, e vita della quale raccontammo, trattando di quella fondazione, doue anche dissemo, come stanò con vna grauissima infermità, e volendo le Monache celare la morte della Madre, per non darle pena, ella lo seppe, e disse al P. Fra Girolamo della Madre di Dio, Prouinciale degli Scalzi, che le era apparsa molto gloriosa, e detto, che se ne andaua a godere di Dio, e che nella sua morte auua hauuto vn grand'impeto d'amore di S.M. cò i quale le uscì l'anima,

e altre cose, che referiamo nel capitolo seguente. L'istesso reuelò la Santa a vn Prelato graue della sua Religione, dicendo, che questi grandi impeti erano stati causa della sua morte, perche erano stati tanto gagliardi, che la natura nò li auua potuti soffrire.

E non è da maragliarsi gran fatto, ch'vn' impeto di questa maniera sia tanto gagliardo, che possa diuidere l'anima dal corpo, poiche conta di se la Santa, che solo per sentire cantare vna canzonetta, che trattata quanto penosa cosa sia il viuere senza vedere Iddio, le venne vn' impeto simile con sì gran violenza, che se Iddio non auesse prouueduto, che cessasse la musica, sarebbe stato impossibile poter tenere l'anima nel corpo. E questo l'auua profetizzato auanti; perche trattando nella sua vita di questi grandi impeti, e desiderij di Dio, dice così, nel cap. 20. *Io ben penso, che vna volta piacereà al Signore, se va auanti, come va ora, si finisce con finir la vita: e nelle Mansioni stette al c. 10. parlando di se dice: Io so d'vna persona, che stàdo in simile orazione, sentì cantare vna volta, e certifica, che al parer suo, se il canto non cessaua, se ne uscìua l'anima del corpo e così protulde S.M. che cessasse il canto, che così la quale staua in questa estasi ben sarebbe potuta morire, ma non dire, che facesse.* E fu chiaro indizio, che fu questa l'occasione della sua morte, perche rimase tanto quieto subito morta, che chi l'auua molte volte veduta in estasi, li pareua, che tuttauia vi fosse. Da questa violenza, e impeto così grãde d'amore adunque fu l'anima sua tanto gagliardamente rapita, che non solo si alienò da sensi, ma anco dal corpo: perche dalla molta forza, con che staua abortita, e vnita col suo diuino Sposo, le venne vn gran flusso di sangue, e da quello la morte.

Fù il suo glorioso transitò in lunedì fra le tre, e le quattro ore di notte, a' 4. d' Ottobre 1582. giorno del glorioso S. Francesco: di cui la S. a era molto diuota: e fu l'anno nel quale s'emendarono i tempi, leuàdo i dieci giorni, che s'erano auuiazati, e così il giorno seguente si contarono quindici d' Ottobre, essendo Pontefice Gregorio XIII. di gloriosa memoria e regnando in Spagna il Rè Cattolico, e prudente D. Filippo II. di questo nome. Morì di sessanta sette anni sei mese

sette giorni, essendone vissuta 47. nella religione, cio è 27. nella Incarnazione, e i venti vicini nella penitenza, e offeranza della Primicia Regola, che ella restituì: la quale piacque al Signore, che ella vedesse prima di morire molto accresciuta, e con Prelati proprii: e vidde adempita la profezia, che il Signore auanti le auera profetizato .

Era la S. Madre di molto buona statura, bella nella sua giouentù, e poi vecchia di assai buona presenza: il corpo conueniente, e molto bianco, il volto rotondo, e pieno di onesta grandezza, e proporzione: il colore bianco, e incarnato, e quando staua in orazione si accendeua, e diueniua bellissima: in tutto l'altro tempo l'auera molto piaceuole: i capelli neri, e crespi, la fronte lunga, e vaga, gl'occhi neri, viuui, e graziosi, e dall'altra parte molto graui: Le ciglia alquanto grosse, e piene: il naso piccollo con la punta alquanto rotonda, e vn poco chinata in giù: la bocca di buona misura, e proporzionata col volto. Aueua in esso tre nei, dal lato manco, li quali le dauano molta grazia: vno sotto la metà delle narici, vn altro frale narici, e la bocca, e l'altro sotto la bocca. In tutto il suo sembiante era tanto amabile, e gioconda, che a tutte le persone, che la mirauano, era comunemente molto grata. Da gl'occhi, e dalla fronte pareua alle volte, che le uscissero certi a modo di raggi di splendore, e luce, che la rendeuano venerabile a chi la miraua .

Questo era il ritratto della Madre essendo viuua, la quale anche dopo d'essere fasciata, e distesa in terra, daua segni nella bellezza esterna (come si scrinè del glorioso S. Martino, e S. Francesco) della gloria, che godeua l'anima sua. Perche finita di spirare rimase il suo volto bellissimo, e bianco com'vno alabastro, e senza veruna crespa, se bene soleua auerne molte, per essere già vecchia: le mane e i piedi con la medesima bianchezza, tutte trasparenti, che vi si poteua mirare, come in vno specchio, e così morbide, e tanto soauai al tutto, come se fusse viuua. Tutte le sue membra rimasero belle con manifesti segni della innocenza, e santità, che in esse auera conseruato .

Fù tanto grande la fragranzia dell'odore ch'uscìua dal suo corpo quando la vestiua-no, e assettauano per sepellirla, che si diffondeua per tutta la casa: ed era tale, che non poteuano discernere a che odore di quelli di qua si assomigliasse, perche veramente era odore celeste. E di quando in quando pareua che venissero nuoue onde, con nuoua soauità, e fragranzia: Ed era tanta la forza, e l'abbondanza d'esso, che fu necessario aprir le finestre, per nò poterlo soffrire. Rimase quest'odore nò solo in tutta l'infermeria, letto, roba, e vestimento della Madre, ma in tutte l'altre, che toccò stando inferma, come ne' piatti, e in fin nell'acqua con che li lauauano. Onde vna sorella in finir d'accomodarla, e vestirla, andò inauertentemente a lauarsi le mani e ne' senti subito uscire così grand'odore, e si soauè, che le pareua cosa del cielo, nò auèdo mai sentito di qua cosa tale. E fu con tanto eccesso, che di li a molti giorni vna religiosa, che faceua la cucina, sentiuua in essa questa spezie, e differenza d'odore: e cercando donde potesse uscire, trouò sotto vna cassa, vna saliera, la quale auera seruito nell'infermità della Santa, e vi erano l'orme delle sue dita, fatte quando pigliaua il sale, e in esse la fragranzia del suo corpo .

Viuedo la Santa sperimentai io, che le uscìua di bocca notabile odore, e fragranzia, e cominciai allora ad auuertirlo vn poco, e parendomi poca mortificazione, la sentiuo male: perche mi venne sospetto, che non prèdesse a sorte qualche pasta di zuccaro confetta con odori, che si fogliono chiamare morfelletti, o moscardini. E volendomi informare dalla sua compagna Anna di san Bartolomeo, mi disse, che erano tanto contrarii i buoni odori alla natura, e infermità di lei, che la notte auanti auendole dato vn biscottino, perche non auera potuto cenare per le sue indisposizioni lassò di magnarlo, solamente perche diceua, che auera vn poco d'odore: e difsemi anco, che dopo che la Santa era rimasta attratta del braccio, quando l'auera a vestire, sentiuua questa medesima soauità, e fragranzia d'odore, e così la conseruaua dopò la morte: e questo è maggio-

re merauiglia, che da vn corpo morto; il quale, di natura sua altro non è, se non che vn letame, e la più Ichifa cosa di questa vita, per gettare ordinariamente vna puzza tanto infopportabile, che infetta talmente l'aria, che suol caufare peste, e altre infermità contagiose, n'escia vn'odore tanto eccessiuamente foauè, che, come diremo auanti, dura in fin ad oggi nel suo corpo, e reliquie, e ve ne sono molti testi monii, con essere ventiquattro anni, che morì.

Morta la Madre fu grande il sentimento che n'ebbero le sue figliuole, e tutto l'Ordine, come quello, che rimaneua orfano, per essere ella stata Padre, Madre, Maestra, e Fondatrice, e tanto amata, non ostante, che tutti iutendessero la molta cagione, che vi era di rallegrarsi, sapendo la gloria, e felicità, che godeua.

Le religiose tutte del Monastero d'Alua cominciarono subito a venerare il suo corpo, e reliquie: perche non solo le baciavano i piedi, e le mani, come a Sanra, ma tenendo anco per santo tutto quello, che aueua tocco, lo saluauano, e riueriuano, come instrumenti, ne quali sperauano, che Iddio auesse a mostrare la sua virtù, operando cose marauigliose, per onorare la sua serua. E così spartirono li suoi vestimenti con gran diuozione ne' Monasteri di Monache, e Padri graui della Religione. Il Padre Vicario Prouinciale prese l'abito, col quale fece il Signore vn miracolo, subito, che si partì per Medina. E il Padre frat' Agolino de'Re, Rettore allora del Collegio di Salamanca de gli Scalzi, portò vn pezzo della sua tonica interiore. E così s'andò diuidendo il resto fra alcune persone graui, e diuote, fra alcuni Monasteri de' Frati, e di Monache dell'Ordine, e altre graui persone di fuori.



*Come fu sepellita la santa Madre Teresa di Giesù, e li miracoli, che il Signore operò al tempo della sua morte, in testimonio della sua santità, e come ella è apparsa molte volte dopo la sua morte.*

C A P. XXXIX.



Tette il corpo della santa Teresa dalle tre ore di notte, che morì in fin alla seguente mattina a ora della Messa maggiore, che la sepellirono accampagnata dalle sue religiose: le quali molte volte con diuozione, e tenerezza le baciavano i piedi, e le mani, e per confermare il Signore maggiormente la santità della sua serua, non solo invita di lei, come abbiamo già veduto, e narremmo auanti, ma anche in morte operò di molti miracoli della quali ne referiro qua alcuni.

Era allora qui vn Suora gran serua di Dio, la quale non aueua il senso dell'odorato, e staua scontenta perche non poteua partecipare di quella foauità d'odore, che l'altre diceuano di sentire, e accostandosi a baciare i suoi santi piedi, stringendosi cominciò a sentire il loro odore, e ricuperò d'allora il senso dell'odorato, e le durò nelle mani la medesima fragranza molto tempo, talmente, che le bene si lauaua spesso non la perdeua.

Eraui vn'altra Religiosa, la quale era molto tempo, ch'auèua vn gran dolore in vn occhio, e accostandosi a baciare i piedi alla Madre, sanò in vn'istante, e alzando le voci pubblicò la misericordia, che il Signore le aueua fatto.

Vn'altra Religiosa, chiamata Isabella della Croce, aueua ordinariamente gran dolor di testa, e le aueua durato più di quattro anni, e gl'occhi tanto mal trattati, che se non li stringeua con la mano non poteua andare, né vedere la luce, e quando la santa Madre volle spirare, le prese le mani, e si misse le dita di lei ne' suoi occhi, e lo

pra la sua testa, e dalì in poi non senti mai più dolor di testa, e se li rischiaronogli occhi.

Nel tempo, che questa santa Madre spirò, staua molto inferma D. Bernardina di Toledo, ed Enriches, sorella della Duchessa d'Alua, e mandò a chiedere a Donna Maria di Fonseca, Monaca dell'Ordine di san Francesco, che staua allora al mortorio della santa Madre, qualche reliquia di lei, ed ella le mandò vn giuppone di tela, portato dalla Madre nella sua infermità, il quale riceuette con gran riuerenza, e baciollo con molta diuozione, e se lo misse, sperando per questo mezzo la sanità. Nè furono frustratorie le sue speranze, che subito le venne così terribil sudore, che con esser due mesi, che staua con vna gran febre, ve rimase subito senza, e libera da ogni male.

Fra pochi giorni nella medesima Terra d'Alua la Badessa del Conuento della Madre di Dio delle Monache Francescane del Terzo Ordine, chiamata Donna Maddalena di Toledo, fu a visitare Donna Giouanna d'Abumada sorella carnale della santa Madre. Era la Badessa cieca già piu di tre anni prima, e sapendo, che Donna Giouanna haueua vna Croce, la quale era stata della Santa, di cui trattammo nel primo libro di questa Storia, la pregò, che le la ponesse sopra gli occhi, e in termine di tre ore vedea la strada, e a poco a poco ricuperò la vista di modo, che in breue tempo con ammirazione di chi la conosceua, vedea, leggeua, e scriueua, cosa, che prima era impossibile, che facesse.

Concorse al mortorio della Santa tutta la gente di quella Terra, e fu fatto con tutta quella solennità, che si poteua aspettare da quel luogo, baciandole i santi piedi, e da l'abito tutti con gran diuozione, tenendosi per felice, chi poteua arriuare a toccare quel santo corpo. Staua posta in vna barra coperta con vn panno di broccato, come ella auera veduto in vna visione molti anni prima. Fu disegnata la sepoltura nel vano d'vn muro, che era sotto vn arco, doue erano certe grate del coro da basso del Conuento, che guardauano in Chiesa, accioche que' di dentro, e que' di fuori, ne potesse-

ro godere. La leuarono dalla barra, e posero il santo corpo vestito col suo abito in vna cassa, e lo sepellirono nella sepoltura, che auera fatta, e la coperfero con molta quantità di terra, pietre, e mattoni, talmente, che crepò la cassa, e vi entrò dentro molta terra, come si vidde poi. E questo lo fece Teresa Laiz, fondatrice di quel Conuento, aiutata da tutte l'altre Monache, per che sospettauano, che non le fosse rubato il corpo per il Monastero di Auila: pegno stimato da loro quanto era douere: e per tenerlo piu sicuro lo ferrarono, non con qual suoglia cosa, ma con pietra, calcina, terra, e mattoni. Nè fu ciò pensiero loro, ma di Dio, che le guidaua, e le moueua a questo, come si vedrà da quello, che succedette dopoi, per onorare per tutte le vie, e maniere possibili i suoi, e mostrare la cura, che tiene di loro, e in vita, e in morte; poiche questa diligenza serui a fare, che maggiormente campeggiasse l'incorrutione del suo corpo.

Dopoi che la santa Madre vici di questo mondo è apparsa ad alcuni religiosi, e a molte religiose de' suoi Monasteri, e ad altre persone secolari: con gran splendore, e bellezza in segno della molta gloria, che godeua. Le persone alle quali s'è manifestata sono state molte, e tutte molto spirituali, e la maggior parte di quelle che qui referirò, lo depongono nelle loro esame, sforzate dal giuramento nella formazione del processo per la sua canonizzazione. Sono, o sono state quasi tutte Prelate, o compagne della santa Madre, e delle prime Fondatrici della Religione, e sue vere figliuole, e imitatrici del suo spirito. Onde si può molto ben credere, che Iddio facesse loro questa grazia, che doppo la morte di lei, per loro consolazione, alcune vedessero la gloria che godeua la lor Madre, e altre fossero auuisate da lei di quello, che doueuan fare, e toccare in molti dubij, e trauagli spirituali. E non è da credere, che il Demonio nostro auuersario, vestendosi di veste di luce, volesse contraffare lo spirito di Dio, ed ingannare tante anime con simili apparizioni. Perche la prima cosa nõ è stile suo, accreditare, e onorare i Santi, volendo fingere di quã la gran gloria, che godono;

dono; secondo, perche se bene in una, o due si potesse temere di qualche inganno; tuttauolta in tante, e tanto serue di Dio, di si approuato spirito, di tanti anni d'orazione, e d'altre grazie, e fauori del cielo, sareb-  
be temerità il non credere, che queste reuelazioni sieno state da Dio ordinate a molti fini: è il principale per accreditare la sua serua, e darci notizia della felicità, che ora gode. Nè parranno nuoue queste apparizioni a chi auerà letto le storie, e le vite de'Santi, come quella di san Benedetto, di san Francesco, san Domenico, san Martino, ed altri Santi, che a appena se ne trouerà alcuno, che sia stato santo da douero, di cui Iddio non habbia dato testimonio nella terra con miracoli, e dal Cielo con qualche segnale, e manifestazione della loro gloria, o apparizioni dopo la morte.

La prima volta, che la Santa apparue fu il giorno medesimo del suo mortorio, nel quale si mostrò alla Madre Caterina di Gesù, fondatrice del Conuento di Veas, donna di gran Santità, e di eroiche virtù: la cui vita, per essere tanto ammirabile, fu scritta dalla santa Madre nel libro delle sue fondazioni: la quale andandosi quell'istesso giorno a comunicare, le apparue, e le disse, che se ne andaua a godere di Dio, che non si desse fastidio, perche più aiuterebbe l'Ordine nell'altra vita, che in questa. Cadde subito ammalata questa Religiosa, ed essendo quiui il Padre Prouinciale Fra Girolamo della Madre di Dio, ebbe nuoua della morte della santa Madre, la quale non uoleua dare a lei, per non darle pena. Ma auuertendo ella, che stauano tutte molto triste, disse al Padre Prouinciale, senza che egli lo diceffero la causa della loro tristezza: Stanno mesti per la morte della nostra Madre fondatrice Teresa di Gesù? ora io già lo sapeteo, non si diano pena di nulla: e allo ra raccontò al Prelato tutto quello, che era passato.

A questa medesima serua di Dio apparue uisibilmente la santa Madre molte volte, alcuna consolandola, altre innanimando la, altre riprendendola d'un particolare mancamento, altre insegnandole, e dando le dottrina di molto profitto: delle quali potrei io qui dire molto, se non temessi di

allungare questa Storia. Le apparue particolarmente vna volta, e le toccò con la mano ad vn lato, doue ella auueua vna postema, la quale le gettaua materia nel corpo, ed era infermità incurabile, per la quale patiuua gran dolori, e trauagli: e le prese insieme la mano, nella quale auueua vna uolatica, o vn segno nero, e subito tocca, restò sana, e senza dolori nella postema, e con la mano così bianca, come fe non auesse mai hauuto tal molestia, o macchia, auendola hauuta da che nacque, ed essendo come disperata della vita, rimale sana da quel punto.

Fra l'altre cose d'importanza, che la santa Madre insegnò a questa sua figliuola tanto amata da lei, vna fù, che con molta efficacia le disse, che auuifasse al Prouinciale, che in veruna maniera si faccia caso in questi Monasterii di visioni, e reuelazioni, perche se bene alcune ve ne sono vere, ve ne sono molte false, e bugiarde, ed è malageuole, e pericolosa cosa cacciar verità incerte da bugie. E quato piu si fa caso di questo tanto piu si va deuiando dalla fede, che è la virtù certa, e sicura. E gli huomini ne sono tanto amici, che canonizzano l'anime che l'hanno: il che è vn negare l'ordine che Iddio ha prescritto per la giustificazione d'un anima: che è per mezzo delle virtù, e adempimento della sua legge, e comandamenti: e che essendo le donne molto facili, facilmente s'ingannano: E andando da quelli, che ne sono tanto dotti, né hanno tanta prudenza per bilanciare le cose, ne possono seguire molti inconuenienti. E che il premio, il quale ella auueua in cielo, non l'era stato dato per le sue reuelazioni, ma per le sue virtù.

Staua vna Piora dell'Ordine (che per essere uiua non dico chi è) la quale era stata molto amata dalla santa Madre in vita, così per meritarlo le virtù di lei, come per essere stata sua compagna nelle fondazioni, e trauagli, alquanto inconsolata di non auer visto la Santa dopo la sua morte. Perche auendo inteso, che tante volte era apparita alle sue religiose, le pareua, che si fosse dimenticata di lei, per non auerle fatto questo fauore. Ora stando in questa pena, ed auendone trattato con vn'altra Religiosa del  
Con

Comento, e consolandola ella, con dirle, che la Santa la trattaua, come figliuola forte, che non auca necessit  di questi con forti, rest  seruito il Signore, che la Santa Madre apparisse, stando a Mattutino degli Innocenti, a tutte e due, La vidde prima, la Monaca con gl'occhi corporali vicino alla inferriata del coro col suo medesimo abito, come l'altre Monache, e con molta gloria. Rimase molto turbata a questa vista, e credendosi, che tutte l'altre Monache l'auessero, come ella, veduta, si marauigliaua, che non ne facessero nouit . Onde s'accort , che quella visione non era stata generale, e comune a tutte: e cosi si trattene, e si compose al meglio, che pot  senza far mutazione alcuna, e allora vidde che la santa Madre and  al luogo della Priora, e l'abbraccio, e senti che le diceua queste parole con molta amorevolezza: *Figliuola non pensare, che sia disfauore il non auerli visitato, anzi sei delle pi  amate.* E auendo dato la benedizione alle Monache riparue. Finito Mattutino, se ne and  la Monaca a comunicare alla Priora cio, che auca veduto, e latrou  c  notabil gauoio, e allegrezza, e auendole narrato la sua visione, confess  la Priora, che tutto apunto era seguito nella maniera, che ella diceua. Questa medesima visione vidde allora vn'altra Religiosa molto spirituale, e molto fauita: la quale, come asserma, nella sua deposizione, quella medesima notte vidde la santa Madre appresso alla Priora, se bene per allora non la volle manifestare. E questa medesima Religiosa la vidde molte altre volte, e in particolare vna con vna corona di molto splendore, e gloria. Di maniera, che in vna medesima notte al Matutino la videro tre, e tutte tre persone di molto credito, e religione, e tutte sono state Prelate dell'Ordine.

A questa medesima Priora, che allora era di Segouia, apparue la santa altra volta, particolarmente vn giorno de' Beati Appostoli san Simone, e Giuda: perche stando ella pensando sopra queste parole: *Io sono Iddio nascosto*, ebbe vna grand'estasi, che le rap  lo spirito, e la caud  se, e si vidde posta in si gran bene,

e gloria, che le pareua impossibile poterlo significare: doue vidde la santa Madre con gran gloria, e che le usciva dalla bocca, dal cuore, e da gl'occhi certi raggi di luce molto grandi, che arriuuano in fin' a Dio: e particolarmente con vna cinta, che la cingeva, e congiungeua con Dio. E le parue, che la Santa le dicesse, che quella cinta significaua il premio, che il Signore le auca dato per la purit , e pel desiderio del profitto dell'anime.

A vn Religioso del suo Ordine de gli Scalzi molto seruo di Nostro Signore, che per essere viuo, si face il nome, come si far  anche co gl'altri, che viuono, apparue la santa Madre molto bella, e piena d' vna candidissima luce, e gli disse: *Quelli di quassu del Cielo, e quelli di costu giu della terra abbiamo da essere vno nello amore, e purit . Quelli di quassu veggendo la diuina essenza, e quelli di costu adorando il Santissimo Sacramento: co' quale auete a far voi di la quello, che noi di qua facciamo con l'essenza: noi godendo, e voi patendo, che in questo siamo differenti, e mentre pi  patirete, pi  goderete; Dillo alle mie figliuole.* Rimase a questa persona scolpito nell'anima Sacramento, e traugli.

Ad altre molte persone apparue in Segouia, Alua, Auila, e Granata, doue alla Madra Antonia dello Spirito Spirito, che gia   morta, e fu vna delle quattro prime, che prefero l'abito, mostr  la gloria grande, che godeua, e l'eccellenze particolari, che l'erano concedute, per auere hauuto, mentre visse, zelo grande dell'amore di Dio, e gran sentimento dell'anime de gl'Eretici, e Infedeli, che si dannauano: al cui fine fra gl'altri indirizz  li suoi Monasterij, perche pregassero Iddio per la loro redenzione.

Vn'altra Religiosa la vidde con grandissima gloria, ornata di gioie, e perle molto ricche, e le dichiar  quella, che significa ua ciascuno di quelli ornamenti, de' quali era vestita. Il che ella comunic  co' padre Maestro fra Pietro Yangues, che pure era stato confessore della s. Madre, e approu  questa visione.

Haben mostrato con l'opere la s. Madre quello che promise molte volte in vita, che dopo la morte auerebbe aiutato più la Religione: perche in vita staua in vn Monastero solo: ma dopo morte souueniu alle necessit  di tutti: or consigliando le Prelate, ora riprendendo le suddite, ora tagliando i principij alle relaxazioni, come s'  veduto, e vede ogni di ne' suoi Monasterij. E cosi accadde nel Conuento di Villa nuoua della Xara a vna Religiosa, che mangiava carne, sotto protesto d' vna infermit , che auera, ma non sufficiente per  per poter mangiarla, secondo la regola del suo Ordine: costei stando cenando vna sera sent  vna voce, che la chiam  per nome, e le disse: *Conoscimtu?* allora alz  gl'occhi, e vidde la s. Madre, la quale con gran feuerit  la riprese, e le disse: *Che modo di relaxazione   questa? Quello che io con tanto traualgio fondai ne lasci tu ora?* (tanto   il sentimento, che hanno i santi per qualsuoglia superfluit , o relaxazione nel loro Ordine) fu tanta la pena, e il despiacere, che ebbe, che gett  subito per terra quanto auera nel piatto, e n  magn  mai pi  carne, saluo che in graue infermit , e allora astretta dall' obbedienza, ed ebbe sanit , e miglioramento delle sue indisposizioni.

Vn'altra volta   apparsa fauorendo la pouert : altre doue vedea, che si raffreddaua la carit , persuadeua l'vnione dell' vne con l'altre, doue trouaua attaccate amicizie particolari, le distaccaua, e come vera madre ha souuenuto alle necessit , e all'aumento de' suoi Monasterij. E con questo daremo fine alle apparizioni, che fece alle sue figliuole; lassando di referirne molte altre scritte del Padre Ribera nella vita di lei, e costano per l'informazioni fatte per la sua canonizzazione.

Non solo   aparfa la s. Madre a suoi figliuoli, e figliuole, ma a molte altre persone ancora. Il Conte Triuulzio, Cauallerizza dell' Imperadrice, sorella del Re D. Filippo II. stando oppresso da vna graue infermit , vidde la S. Madre accompagnata da molte Religiose, e diuenne sano. E and  al Conuento delle Carmelitane Salze di Madrid a dire vna Messa in rendimento di grazie, per la mercede fatatagli dal Si-

gnore a intercessione della s. Madre.

La Contessa d' Offorno, che in vita era stata molto diuota della S. Madre, venne ad Alua a visitare il suo sepolcro: e dopo vn gran ratto usc  con molta allegrezza dicendo, che la s. Madre le era apparsa, e l'auera molto consolata co' l'uso odore, che le dur  tre giorni.

Apparue anche nell'ora della sua morte a Teresa di Layz fondatrice del Conuento d' Alua, come pi  a lungo disse, trattando di quella fondazione. E in Saragoza Piergiouanni Cademonte, mercante, il quale era stato molto diuoto della s. Madre, e l'auera accompagnata, e fauorito lei, e i suoi monasterij mentre visse: il quale stando alquanto aggrauato da vna infermit , dandogli i Medici speranza di sanita, gli apparue la s. Madre, egli disse, che si morirebbe quel di. L'and  a confessare vn Camelitano Scalzo, e dicendoli quello, che i Medici prometteuano della sua salute, egli non facendone conto, gli narr  con molta allegrezza quello, che auera visto, dicendogli, che douea morire quel di. E in pagamento della grazia, che auera riceuuto dalla Santa, laso la sua roba al Monastero delle Monache Scalze di quella Citta.

A tutte queste apparizioni e a molte altre, che qui potrei raccontare, ne aggiunger  vna sola, non per relazione, ma veduta co' gl'occhi proprij, fatta a me indegno, come a figliuolo bisognoso della s. Madre e fu, che auendo liberato l'anima mia da vn gran pericolo, per vn mezzo molto straordinario, e marauiglioso, m'apparue quella notte in sogno, significandomi, che era stata lei l'autore di quel bene, e di quella grazia, che auero riceuuto.

Vn'altra volta auanti, che ella morisse, apparue a vn padre della Compagnia, (come afferma il Dottore Enriches nella sua deposizione) il quale era stato Confessore della s. Madre, e Prelato nella sua Religione: questo stando ferrato nella sua camera, vi entr  la S ta, e gli diede certi auuisi, e auertim ti: e auendolo questa persona referito al P. Enriches, ebbe curiosit  di informarsi dalla s. Madre, se era stato cos  ed ella c  vna vmile modestia confess , che era vero, e che l'auera ordinato N. sig. per

per certi effetti della sua anima. Apparue altresì in vna vn'altra Monacha in Salamanca, come referimmo nella fondazione di quel Conuento. E a vn suo fratello, che staua nell'Indie.

*Dopo certo tempo fu trouato il corpo della S. Madre senza veruna corruzione: e fu portato a S. Giuseffo d'Avila.*

## C A P. XL.



Vneua gia quasi noue mesi, che il corpo della s. Madre Teresa di Gesù era stato seppellito nel luogo, che dissemmo di sopra: in tutto questo tempo pareua alle Monache di auere fatto errore per nõ auere collocato da principio quel santo corpo con la venerazione, e riverenza douuta a così illustre Santa, ricorrendosi delle ammirabili, ed eccellenti virtù, che ebbe in vita sua: e vedeuano, che dopo la sua morte i miracoli erano molti, e molto grandi: Perche oltre quelli, che abbiamo referiti, ne succedettero molti più, de quali faremo menzione al suo proprio luogo. E quello, che più stimolaua gl'animi loro ad emendare l'errore passato (che era stato in ordine a' fini, che Iddio auèua, e era stato molto ben fatto) era primieramente l'vdire alcune volte picchiare dentro del medesimo sepolcro, che pareua, che il corpo santo non si potesse conrenere senza dar mostre del miracolo, che quiui ueneua Iddio ferrato. Ma la principal ragione, che auuiuaua nelle Monache questo desiderio di scuoprire, e scauare il corpo, era, che sentiuano spesso molto grande odore, e fragranza, che uscua del sepolcro: e quello istesso sentiuano molte persone secolari, che ueniua a fare orazione alla Santa, e assai ordinaria mente. E se bene era sempre molto soaue, con tutto ciò alcune volte pareua minore, e alle volte maggiore: e in quanto alla differenza dell'odore, non sempre era d'vna ma-

niera: vna volta si sentiuua come di gigli bianchi, vn'altra come di gelfomini, o violette, e altre non sapeuano a che assomigliarlo. Questo teneuano per certo pronostico della sua incorruzione: parendo loro, che non fosse possibile, che vn corpo umano gettasse tal fragranza, se non fosse stato soprannaturalmente incorrotto, e preseruato.

Venne a visitare quel Monastero il padre Prouinciale de gli Scalzi, fra Girolamo della Madre di Dio, e informandolo le Religiose di quello, che passaua, lo ricercarono instantemente, che iscauasse il santo corpo. Paruegli buon pensiero: e cominciarono egli, e il suo compagno con gran segreto, e cautela, a tor via le pietre, temendo, che non si alterassero i Duchi d'Alua, che stimauano il corpo per la miglior gioia del loro stato. Erano le pietre tante, che vi stettero quattro giorni a leuarle via, con essere anche in ciò aiutate da alcune religiose. Odorauano le pietre per quello, che si li era attaccato dalla vicinanza del santo corpo: al quale quanto più s'andauano auuicinando, cresceua più la foauità.

Arriuarono alla cassa a' quattro di Luglio del 1583. essendo passati noue mesi, dopo la morte della Santa. La cassa era crepata di sopra, e per maggior confermazione del miracolo, che ora dirò, tutta fracida, e piena di muffa, e di vmidità, che ve n'era assai, perche per aggiustare le pietre nel tempo, che la interrarono, ci auèuano gettato prima sopra calce, terra, e acqua. Era anche l'abito della Santa tutto putrefatto, e col medesimo odore di vmidità. Trouarono il santo corpo coperto di terra, la quale era entrata per la rottura della cassa; tanto che fu necessario adoprare i cortelli per itaccarla da lui, ed era anche esso pieno di muffa. Ma nè la terra, nè l'acqua, che era entrata per la cassa, nè l'vmidità della sepoltura (e quel che più importa) nè l'essere corpo umano (che dopo che è morto non è altro, che corruzione) erano stati potenti, perche il corpo santo si corrompesse punto, poiche non gli mancua vn capello, era tutto intero, come se allora auessero finito di sotterrarlo, vscina da lei vno odore foauissimo, e marauigliosissimo.

mo, affai diffimile da quanto nella terra si  
ritroua, con sì notabile fragranzia, e soauità,  
che pare, che desse vita, noua ricreazione,  
e consolazione a tutti quelli, che quiui erano.  
Si gettarono tutti inginocchio ni, e con molta diuozione, e lagrime lo riuierirono,  
e benediceuano il Signore, che è tanto marauiglioso in tutte le sue opere.  
Che non è piccola marauiglia vedere vn corpo seppellito con le sue intestina, e particolarmente di donna, (e tanto più di questa Santa, che era di natura sua grossa, e carnosa) che per la loro molta vmidità sono più atte alla corruzione, per tanto tempo, in luogo tanto vuido, così incorrotto con sì buono odore, e tanto trattabile, e morbido al tatto, come se fosse viuo. E per auentura, e molto maggiore, mirando le leggi della natura, l'odore si notabilmente marauiglioso, che da esso uscìua, ed esce in fin'ad oggi.

Gran marauiglie sono queste: ma mirate in se molto conuenienti: perche era molto douere secondo le leggi della diuina giustizia, che la carne, la quale viuendo tra tanti pericoli del mondo, aueua conseruato la sua integrità, e purità, rimanesse così intera nella sepoltura, che mostrasse la sua morte non essere stata per corruzione, ma per acquistare noua vita. Ne era conueniente, che quella, la quale aueua corso con tanta leggerezza dietro all'odore dell'unguenti del suo sposo, e alla quale tanto s'era appiccato di questa fragranza, non lo perdesse nella morte; ma più tosto gli che l'anima era beata, e godeua di tanta gloria, uscisse anche dalla carne vn'odore simile a quello de corpi beati. Le misero altre vestimenta noue, e l'inuoltarono in vn lenzuolo, staccandoli la terra, che aueua attaccata: la quale conseruò l'odore, che li si era comunicato per molti anni, e si operarono alcuni miracoli con essa, come auanti si dirà. E non è da marauigliarsi, che la terra sapeffe di buono; poiche in fin alle pietre istesse, che stauano nel sepolcro parteciparon di questo odore: di maniera tale, che gettandone a caso sopra vn poco di paglia, la quale serui poi per vn saccone, quando l'empiuano, conobbero le religiose, che la paglia odoraua, e s'accorsero su-

bito, che la cagione era, poiche era stata fra le pietre del fanto sepolcro.

Per la turbazione, e allegrezza, che auenano di questi dui miracoli della incorruzione del corpo, e del grande odore, che da esso uscìua, non n'auuertirono vn'altro, non meno ammirabile, che gl'altri due: e fu l'olio, che in tanta abbondanza ne uscìua, che tutta la terra, la quale aueua appiccata, e le vestimenta ancora n'erano inzuppate, parendo loro, che fosse qualche vmidità della medesima terra. E se il Signore non lo dichiaraua poi per mille vie, erano essi tanto accecati nel contento, che non se ne farebbono accorti. Ma fra poco volle Iddio, che auuertissero come la terra, l'abito, e tutte l'altre cose, le quali rimasero vicino al suo corpo, gettauano soauissimo olio, e lo comunicauano a tutte l'altre cose, inche stauano inuolte, e conseruate queste reliquie: e questo non per vn giorno, ne per vn anno, ma per molti. Oggi, con essere già 24. anni, che la Santa morì, si vede nel conuento delle Carmelitane Scalze di Saragoza la cintola, con la quale fu toterrata: dalla quale da quell'ora in fin'ad oggi si veggono vlcire gocciole d'olio: l'ho veduta io, e molte altre persone, perche per mezzo suo ha il Signore operato molti miracoli, come a suo luogo si dirà.

Questi sono li tre miracoli, che si scopersero col corpo: cioè l'Incorruzione, l'olio, e il soauissimo odore, che da quello esce: li quali sono notorij in tutta Spagna, per essere miracoli durati da che si scauò il corpo fin'ad oggi.

Fatto questo misero il corpo in vn'Asca, e la posero sopra del sepolcro, doue staua prima con la maggior diuozione, che poterterò: ma coperta, e secreta di modo, che non pareffe, che si fosse arriuato a esso. Auendo cōsiderazione il padre Prouinciale, che se i Duchi d'Alua auessero inteso quella marauiglia, non auerebbono condesceto a' tuoi intenti, che erano portare quel corpo ad Auila, come aueua promesso al Velcon D. Aluaro di Mendoza, come a basso diremo. E gli parue, prima di fare vna nouità, e dar cōto di questo miracolo, e di quel di più, che far doueua al Capitulo della iua Religione,

Prima di mettere il corpo nell'ara il P. Prouinciale gli leuò la mano m̄ca, e la portò ad Auila, riposta in vna cassetta b̄ serrata e coperta, e la diede alle Monache di quella città, dādoli ad intendere, che era vna cosa di molta importāza, spettante a lui, procacciando per tutte le vie, che elleno nō l'intendessero. Perche andaua a mira, che, se il corpo rimaneua in Alua, auesse il Monastero di Auila quella santa mano, per sua cōsolazione: ma se a calo fosse portato ad Auila, come pretendea, potesse egli portar seco la mano. E nō li voleua scuoprire il tesoro, che depositaua, perche non glielo inuolassero. Preterto le Monache il coffarello, e lo pose in vn canto del coro. Doue entrando vn giorno la Priora, che allora era la Madre Anna di s. Pietro, lo vidde tutto risplendente, e in esso la Santa, che le disse; (additādole la cassetta, doue era la mano.) *Tenghino cōto la quel coffarello, che vi è dentro vna mano del mio corpo.* Scrisse molte volte la Priora al P. Prouinciale, se era vero, che quiui fosse la mano della S̄ta, ma egli di simulaua quāto poteva, perche nō si sapesse: e passando dopocerto tēpo per quel conuento, procurò di tramēte di leuarla via, dādō ad intēdere, che togliuea vn'altra cosa, perche le Monache non s'affliggessero: perche se bene egli non l'auera loro detto, teneuano gia tutte il negozio per certo. Erano li panni di seta, de quali era riuolta la mano, tutti vati di olio odoriferissimo. Portò il P. Prouinciale la mano a Lisbona, e la diede alle Monache Scalze di quel luogo: doue è stata in fin'ad oggi: per suo mezzo ha operato Iddio molti miracoli. Particolarmente subito, che arrivò al Monastero cominciādō tutte le Monache a sentire il grāde odore, che gettaua, ed essendo quiui vna suora chiamata Agnesa della Madre di Dio, la quale nō sentiuua odor veruno, ne n'auera sentito mai in vita sua, si affiggeua di nō sentire, come l'altre quella di lei quia: postasi inginocchioni s'acostò le mani al nato, e disse cō grā fede. Da douero che non mi vò leuar di qui, in fin' a tātō, che in s̄to quello, che s̄tōno le mie sorelle, per potere anch'io lodare cō esse il Signore. Subito le diuēne il volto tutto rosso, e cominciò a piāgere, dicēdo, che le saliuua pel naso, in fumo caldo, che vsciuua dalla mano cōi quale le pareua, che le si aprisse il senso dell'

odorato. E così fu, come p̄saua, perche subito sentì l'odore della S. mano, e restò libera.

Stette due anni segreta l'incorrusione del s. corpo, le bene per li molti miracoli, che ogni di la Santa faceua, andaua crescendo la fama della sua santità. Ma il Signore, che auera operato tante marauiglie in quel corpo, per onorare la S̄ta, e manifestare la gloria sua, ordinò, che si scuoprisse. Conciofia cosa che essendosi nel 1585. celebrato il secondo Capitolo Prouinciale in Pastrana, doue informati dal P. Prouinciale passato, (perche gia s'era fatta nouua elezione nel P. Fra Nicola di Gesù Maria, huomo di gran santità, e virtù, e al quale la Religione deuota la maggior parte della perfezione, che oggi hā) determinarono i Padri, che il s. corpo fosse segretamente cauto d'Alua, e portato a s. Gioseffo d' Auila. Si mossero a ciò per parer loro che la S̄ta sarebbe quiui più onorata, doue era piu conosciuta, e anche per essere natiua di quella città, e auer dato in essa principio al suo Ordine, ed essere stata Priora di quel monastero, quādo morì. Aiutò eziādio a questa determinazione l'auer il P. Prouinciale dato parola, e poliza sottoscritta a D. Aluaro di Médoza, Vesco. di Palēza, che prima era stato d' Auila, e p̄ la grā diuozione, che portaua alla Santa, auera fatto la capella maggiore nel Monastero delle Scalze d' Auila, e posto in essa al lato manco vn sepolcro molto sicuro per se, con fine, che dall'altro lato dritto si ponesse il corpo della S̄ta, quādo morisse, tenēdo p̄ gran felicità, che la sua sepoltura stesse vicina a si gran Santa; e così per assicurare più quello, che tanto desideraua, viuendo la S. Madre, e temendo di quello, che succedette, perche ella andaua a fare tante fondazioni, auera, chiesto vna cedola sottoscritta dal P. Prouinciale, per la quale era assicurato, che douunque ella morisse, il corpo sarebbe stato portato ad Auila. Sapendo adunque, che si ragunaua il Capitolo, mandò D. Giouanni Cariglio, che era allora Tesoriere della Chiesa d' Auila, e ora Canonico di quella di Toledo, perche da parte sua domandasse il corpo della Santa, e l'offeruāza della parola, che gli era stata data. Il Capitolo cōde scese alla petizione, e spedì subito la patē: e che il corpo si trasferisse ad Auila, comandò sotto pena di censure alle Monache di

Alua, che lo consegnassero subito, che fosse loro significato il precetto: **B**iederò cura di ciò al P. Fra Gregorio Nazianzeno, Vicario Prouinciale di Castiglia la vecchia, perche egli l'efeguisse con tutto il segreto, e silenzio possibili. Nell' istesso tempo, che fu consegnata la patente, le Monache d'Alua vdirono tre colpi dentro del medesimo sepolcro: Di che turbaronsi tutte allora, ma non sapeuano, che potesse significare quella nouità in fin' a che venendo il P. Fra Gregorio, e raccontandogli elleno quello, che aueuano sentito, disse, che il medesimo giorno, e alla medesima ora, nella quale vdirono i colpi, s'era sottratta la patente. E così intesero le Religiose, che era stato quasi vn'auuiso della santa Madre, che si licenziaua. Arriuò il P. Vicario Prouinciale a' 24. di Nouembre, nel qual giorno giunse ancora il P. Fra Girolamo della Madre di Dio, Prouinciale passato, da cui prima era stato disotterrato il santo corpo, e con tutto il segreto, che potè, notificò alla Priora, e a tre Monache delle più antiche la patente del Capitolo: alle quattro ore di notte entrarono tutti e due in Chiesa, e cauarono il corpo così intero come da principio, e col medesimo odore, che di sopra s'è referito. Erano i vestimenti quasi putrefatti: ma il corpo intatto, se bene alquanto più asciutto, che la prima volta, che lo scuoprirono. Era il lenzuolo, nel quale s'era riuolto, tutto così inzuppato nel balsamo, il quale viciua dal corpo, come se fosse stato tuffato nell'olio.

Onorò anche il Signore la sua serua in questa occasione con due nuoui miracoli. L'vno fu, che come alla Madre viciua tanto sangue, quando morì, le posero vn piccolo fazzoletto di stamigna bianca, nuouo, il quale s'empì tutto di sangue, e auendola sotterrata con esso, ritrouarono allora a capo di tre anni, e due mesi, il sangue col fazzoletto con vn calore molto viuo, così fresco, come se quel giorno le fusse uscito dalle vene. E con essere il sangue di tal natura, che stando due ore fuori del corpo, gli auuene come al pesce fuori dell'acqua, che subito perde la vita, e virtù, e si guasta, e corrompe; questo non si corrompe dopo tanto tempo. Anzi aueua due straordinarie proprietà: l'vna, vn'odore loauifi-

mo, e l'altra, che tutti i panni, li quali si gli accostauano, e ne quali si inuoltaua, rimaneuano tinti di sangue: e io ho veduto parte di questo panno, (e penso che duri fino ad oggi nel conuento d'Auila) e n'hò veduti molti altri) che, per auerlo toccato, partecipano del medesimo sangue, e odore. L'altro miracolo fu, che come il padre Vicario Prouinciale, per adempire l'ordine della patente, tagliò il braccio, per lassarlo nel Conuento d'Alua, pose il coltello sotto il braccio stanco, con gran dolore, e sentimento dell'anima sua, perche si li inteneriuano talmente le viscere, che, come egli raccontaua dopoi, quello fu il maggior sacrificio, che auesse fatto a Dio: fu coia marauigliosa, che senza metter forza più, che se auesse tagliato vn mellone, o vn pezzo di cacio fresco, com'egli diceua, diuisse il braccio nelle sue congiunture con tanta destrezza, come se buon pezzo fosse stato mirando per ritrouarle: e rimase il corpo a vna parte, e il braccio all'altra. E se bene pare, che non fosse bene tagliato: fu però manifesta proua di questa marauigliosa incorruzione: perche si scuopri l'osso bianco, e la carne tenera, rossa, e bianca, rimanendo spalla serrata, e massiccia, come se allora fusse di morire.

Appresso tolse il santo corpo, e inuolrolo con la maggior decenza, che potette, uscì del Monastero. Stauano in questo tempo l'altre Monache recitando Martirino, senza saper nulla di quanto passaua. Ma ne fu auuiso il grande odore, che sentiuano in coro: onde cominciarono a sospettare, che forse non portassero via il santo corpo, che erano le gioie di maggiore stima, che auessero al mondo: e lassando il Martirino cominciato, scesero correndo: ma già il padre Fra Girolamo era uscito, e la porta era serrata. Onde li conuenne tornarlene molto triste, restando col braccio, e con vna parte del panno del sangue, e con pena incredibile, per quello, che era seguito. Il Padre subito, senza trattenersi in compagnia del Tesoriere D. Giovanni Cariglio, e del P. Giuliano d'Avila: compagno, e Confessore della santa Madre, li quali erano venuti per parte del Vescouo D. Aluaro ad accompagnare il santo corpo, si parirono il giorno seguente molto a buon

era per Auila, doue il S. Corpo fu riceuuto con gran festa, e allegrezza da tutte le Monache (perche allora non voleuano, che lo sapesse persona della Città, per timore che i Duchi d'Alua non lo risapessero) e poterlo allai decentemente in luogo, doue tutte lo potessero godere.

Ittennero da principio nel capitolo in vna barra, con le sue cortine molto bene accomodate, tanto che si faceffe vn forziere a guisa di tomba, doue poscia fu posto: il quale era per di fuori fodrato tutto di velluto nero, trinato d'oro, e di seta, ornato di inchiostatura dorata, come erano ancora le ferrature, le chiaui, e bolcionelli: e dalle bande due scudi d'oro, ed'argento, vno dell'ordine, e l'altro del Santissimo nome di Gesù, e sopra vi era vn' epitafo di tela d'oro ricamatata, che diceua: *La Madre Teresa di Gesù*. Per di dentro era fodrato il forziere di taffetà paonazzo, con passamani d'argento, e seta.

*Comincio a publicarsi il miracolo del S. Corpo, e per Ordine del Papa, ad istanza di D. Ferdinando di Toledo, fu riportato ad Alua.*

## C A P. XLI

**R**etendéua la religione dopo essersi portato il corpo ad Auila, che passasse con gran secreto, per il sentimento che n'erano per auere i Duchi d'Alua, e temédo, che per esser così grã Signori, nõ premessero per far lo riportare. Ma l'iddio, che nõ auca operato quelle marauiglie, perche stessero secretissimo seruito, che si manifestasse per più gloria della sua serua. Perche in questo tempo, stando io in Madrid, seppi, ma in secreto il miracolo, e cõferédolo per lettera, col licenziato Laguna Vesc. di Cordoua, che al tempo del cõsiglio Reale se cõ D. Frãcesco de Contreras, Auditore oggi del medesimo cõsiglio. li quali erano amé due nell'Espinar, ci accordamo d'andare tutti insieme a visitare il corpo, e vedere quella marauiglia. Arriuamo ad Auila la vigilia d'anno nuouo, auédo prima domandato licéza al P. F. Niccolò di Gesù Maria Prouinciale de' Carmelitani Scalzi, per visitare il s. Corpo, a fine di far relazione alla Maesta del Rè D. Filippo II. con testimonij di vista, di quanto era passato. Cõunicamo il caso col Vescouo d' Auila

la D. Pietro Temiño, doue noi erauamo smòtati: e a lui parue, che lo vedessero insieme altre persone principali, e li più famosi Medici della Città, e Notari, che testificassero quello, che era. Volle eziandio venire egli in nostra cõpagnia, per vedere, e godere di quel nascosto tesoro, ch'era nella sua Città.

Il giorno della Circõcisione del 1586. andamo al Monastero delle Carmelitane Scalze, in fin'a venti persone, seguédo l'ordine, che il Vescouo ci auca dato. Cauarono subito le Monache il Corpo alla porteria, e il Vescouo, e tutti noi ci inginocchiamo, adorandolo, e reuerédolo, come conueniuca. Ci drizzammo appresso, e stãdo tutti col capo scoperto, lo mirammo molto attentamente non senza grande ammirazione, e lagrime. Era intero, senza veruna corruzione, e cõ grand'odore, e tãto attaccati gl'ossi, e li nerui l'vno all'altro, che quãdo lo cauaron del forziere, si reggeua in pié con poco aiuto. Le mãmelle erano rileuate, e piene di carne il ventre così pieno, come quando spirò: la carne così morbida, che toccãdola col dito si abbassaua, e si rileuaua, come quãdo era viua: e cõ essere vna dõna tanto corpuléta, nõ pelaua il corpo più, che se fosse stato di vn' fãciullo di due anni, parédo, che fosse gia vestito nõ solo della incorruzione, e scagaza, ma anche della agilitã de' corpi beati. Li Medici che mirarono queste, e altre circõstãze cõ piu curiosita, come quelli, che intrédono tãto bene la radice, e i principij naturali della corruzione d'vn corpo morto, ebbero più occasione di mirarsi: cõfermãdo, che quella incorruzione era miracolosa. Ne meno ci marauigliamo tutti di vedere il panno in sanguinato, di cui abbiamo fatto menzione nel capitolo passato. Il Vescouo dopo auer visto il s. corpo, raccomandò a le Monache la venerazione di quella s. reliquia, e le auuertì, che non si seruissero più di quel tappeto, sopra il quale era stato, mentre l'auca veduto, per la reuerenza, che si doueua a si santa reliquia.

Nõ poté il negozio star così secreto, che nõ si sapesse subito in Alua, doue, per nõ esserui il Duca D. Antonio Aluarez, di Toledo, il Priore D. Ferdinãdo suo zio, huomo di grã prudenza, e valore, auca cura di tutte le cole di quello stato, e dall'altra parte era singolar diuoto della Sãta, come lo mostrò nel

la sua morte. Onde se ne prese gran fastidio parendogli che quella terra auesse perduto vn gran tesoro. Spedi subito a Roma in gran diligenza, per auere vn breue, di poter far ri portare il corpo ad Alua, e negoziò tanto bene che la santità di Sisto V. comandò a' Padri Scalzi, che subito riportassero il corpo doue l'auenuano tolto, e lo cõsegnassero alla Madre Priora, e Monache; e che se auenuano da allegare cosa alcuna: per parte loro, cõparif fero in Roma dinanzi a sua Santità. Venne quest'ordine diretto al Nunzio, il quale lo notificò subito al Padre fra Nicola di Giesù Maria, che allora era Prouinciale, ed egli obbedì incontenente senza alcuna dimora, e se ne andò ad Auila, e di lì mandò con molta segretezza il P. F. Giovanni Battista Prior di Parrana, e il P. F. Nicola di S. Cirillo, Priore di Mázera, perche cauassero il corpo di Auila, ed eglino lo fecero, e si partirono subito per Alua, accõpagnando il santo corpo. Andauano di notte per via, e se bene portauano segretamente quella gioia del cielo, ella per viaggio si manifestaua talmente, che passando per la Boueda, che è vn luogo vicino a Peñaranda, era tanta la fragranza, che li contadini pel nuouo, e difusato odore, usciano di notte dall'aie, e correuano appresso a quelli, che portauano il s. corpo, con desiderio di sapere l'origine, e causa di quella marauiglia, come lo riferisce nella sua deposizione il Conte di Peñaranda. Arriuarono ad Alua a 23. d' Agosto del 1586.

Quando si seppe in Alua vna nuoua tanto desiderata uene il Clero cõ desiderio di fare molta festa cõ processioni, e musica: ma li Padri, che portauano là il corpo, perche vi restasse, come in deposito, più per forza, che per gusto, e solo per soddisfare al comandamento del Papa; nõ permessero, che si facesse festa alcuna, e così diedero il s. corpo alle Monache, e stãdo il Duca alla grata cõ la Cõtesa di Larin sua Madre, e tutta la chiesa piena di gente, lo scoperfero, e mostrarono a tutti. E il P. F. Gio: Battista domandò alle monache, se conosceuano, che quello fusse il corpo della Sãta, e se l'auenuano per riceuuto; ed elleno risposero di si, e quelli di fuori parimente dissero, che quello era il corpo della Santa. Dall'ora in qua è stato sepre il s. corpo in Alua, in sieme cõ'l braccio: doue concorre molta gente da più parti con gran diuozione, e fanno

molte stazioni, per vederlo, e raccomandarsi alla Santa, per intercessione di cui ha fatto, e fa Iddio molti miracoli; de quali diremo nel quarto libro di questa storia.

Stã oggi il corpo cõ grã decenza, e aurorità al lato dritto dell'altar maggiore del monastero, che quiui fondò la s. Madre, in vn sepolchro molto sontuoso fatto tutto di pietre quadre, con gran perfezione secondo l'arte. Nella sommità del quale è vna picciola capelletta, la quale èalzata da terra più di 30. piedi, cõ vna grata dorata, doue ora stã il forziere cõ'l s. corpo: quale così per douersi porre in luogo tã't'alto, come per leuar l'occasione, che nõ fussero presi pezzi della sua carne, (il che faceuano alcune persone graui, e deuote, senza guardare alle scõmuniche, che per impedir' cio, ci auenua poste Papa Sisto V.) comandò il P. Generale F. Frãcesco della Madre di Dio al P. F. Tommaso di Giesù, allora Diffinitor generale dell'ordine, e Procuratore della canonizzazione di questa Sãta, che facesse fortemente inchiodare il forziere, oue staua il s. corpo in modo tale, che nõ si potesse più aprire. Ed egli l'esegui, mostrando prima il corpo alla presenza di D. Antonio di Toledo Duca d'Alua, e della Duchessa D. Mèzia di Medozza, e di altri Signori lor parèti, e di vn Notaio, danti al quale testificarono tutti, che il corpo santo era con la incorruzione, e integrità, che auenua sempre hauuto.

Alle due bande del sepolchro è posto vn epitaffio che dice così.

Rigidis Carmeli patrum restitutis  
Regulis,  
Plurimis virorũ Fœminar. q. cre-  
ctis claustris.

Multis, veram virtutem docentibus  
libris editis.

Futuri præscia, signis clara,  
Cæleste sidus ad sidera aduolauit  
B. virgo Theresia.

IIII. Nou. Octob. MD. LXIII.  
Manet sub marmore non cinis, sed  
madidum corpus,  
Incorruptum proprio suauis. odor  
re ostentum gloriæ.

il quale

Il quale Epitaffio vuol dire in volgare.

Restituita alla sua asprezza la  
Regola de' Padri del Carmine,  
Fondati molti Conuenti di Frati,  
e Monache,

Scritti molti libri, che insegnano la  
perfezione della virtù,  
Profetizzare cose future, e chiara  
per miracoli,

Come celeste Stella void alle stelle  
la beata Vergine Teresa.

A' quattro di Ottobre 1582.

È sepolta non la sua cenere, ma  
il corpo fresco, e incorrotto,  
Con perpetuo odore soauissimo, per  
segno della sua gloria.

È la Capella sopra il sepolcro con vna  
capiccola dorata molto riccamente tutta  
coperta di drappi di lama d'argento, che  
firono dati dalla Duchessa d'Alua Donna  
Caterina di Mendoza. Per entro la Cappella  
è vn Arca di molto prezzo, e stima, fodra-  
ta di velluto cremesi, imbulletato cò chio-  
di, e lame dorate, donata da Donna Maria  
di Toledo, e Enriches Duchessa già d'Alua.  
È coperta l'Arca con vn baldacchino di  
broccato: il quale per ordine di Don Filip-  
po Secondo mandò la Signora Infanta sua  
figliuola Donna Isabella Chiara Eugenia,  
moglie dell'Arciduca d'Austria. Ha dauan-  
ti vna Lampada d'argento molto grande,  
e molto ben lauorata, che la diede il Duca  
d'Alua Don Antonio Aluarez di Toledo.  
Per entro l'Arca in vna piastra dorata furo-  
no posti certi versi composti dal P. Maestro  
Fra Diego Yangues dell'Ordine di san Do-  
menico, huomo molto dotto, e graue, e che  
prima era stato confessore della santa Ma-  
dre. Sono molto a proposito per quello,  
che di lei sapeua, e così m'è pario di met-  
terli in questo luogo nella sua propria lin-  
gua Spagnuola.

Arca Domini, in qua erat manna, & virga  
que fronderat, & tabule testamenti.

Hebraeor. 9.

En esta arca de la ley,  
Se encierra por cosa rara  
Las Tablas, Mana, y la Vara,  
Con que Christo nuestro Rey  
Hazea su Virgen mas clara.  
Las tablas de su obediencia,  
El mana de su oracion,  
La vara de perfeccion,  
Con vara de penitencia,  
Y carne sin corrupcion.

Non extinguetur in nocte lucerna eius.  
Proverbior. cap. 31.

A qui yaze recogida  
La muger dichosa, y fuerte,  
Que en la noche de la muerte  
Quedò con mas luz, y uida  
Y con mas felice fuerte.

El alma pura, y sincera  
Llena de lumbre de gloria?  
Y para eterna memoria,  
La carne sana, y entera  
Do està muerte tu vitoria?

Li quali tradotti di parola in parola con le su-  
dette desinenze, e numeri possono dir così:

In quest' Arca dell' allegge  
Chiudonsi per cosa rara  
Le Tauole, la Manna, e la Verga,  
Con che Cristo, che ci regge,  
Fa la sua Vergine chiara.  
Le Tauole d'obbedienza,  
La Manna d'orazione.  
La Verga di perfezione,  
Col baston di penitencia,  
Carne senza corruzione.

Qui si giace sepolta  
Donna ben felice e forte,  
Che la notte della morte  
Con piu luce restò, e vita.  
E con più felice sorte.

L'Alma pura, e sincera  
Piena di lume di gloria,  
E per eterna memoria  
La carne sana, e intera.  
Que' è, morte, tua vitoria?

Veggendo la frequenza de' suoi miracoli, la santità della vita; la diuotione vniuersale di Spagna, i frutti delle sue mani, così di libri, come di Monasterij tanto reformati, e santi, il Vescouo di Salamanca D. Girolamo Manriche, andò l'anno 1596. in persona ad Alua, Terra del suo Vescouato, e prese testimonij della incorruzione del santo corpo, e fece vna informazione della vita, costumi, e miracoli della santa Madre in Alua, e Salamanca: trouandosi egli presente all'efamina di tutti li testimonij: e messe in chiaro vna grauissima informazione, autorizzata con testimonij della più graue, e dotta gente di tutta Spagna, per essere tuti Maestri di quella vniuersità, e che aueuano molta notizia della ammirabile santità della Santa.

Nell'Anno 1595. essendosi continuate le opere, che il Signore marauigliosamente operaua in questa Santa; a petizione del Rè D. Filippo II. il Nunzio Don Cammillo Gae tano, comandò, che si prendessero informazioni in tutta Spagna, inuiando commissioni alle più graui persone de' luoghi, doue era stata la Santa, o doue s'auera di lei notizia, perche la faceessero. In Madrid fece l'informazione il Dottor Marmol Zapata: In Vagliadolid il Dottor Sobrino, Catedrante della prima di Teologia, e Canonico di quella Chiesa, e Consultore del S. Ofizio: In Saragoza il Dottore Gabriel Sora, Canonico di quella chiesa, e còsultore della santa Inquisizione: In Auila il Dottore D. Pietro Tablars Archidiacono d' Auila: In Toledo il Dottore Armunia, Cappellano della Capella de' Rè: In Palenzia il Dottor Castillo, Canonico di quella Chiesa: E in Salamanca, oltre quella, che fece il Vescouo, ne fece vn'altra il Maestro Curiel, Catedrante della sera: In Siuiglia il Dottore Giovanni Hurrado, Canonico di quella Chiesa: In Valenzia il Dottore Alonso di Aualos, Visitatore di quell' Arciuescouato: In Segouia il Dottore Luigi Capeza di Vigliegas, Canonico della Cathedral: In Medina del Campo il Dottor Bernardo Velez, Canonico di quella Chiesa: In Huerte il Licenziato Rodrigo di Castiglio, e Arcas,

Vicario di quell' Arciuescouato: In Piedra hita l' Arciprete Pietro Rengifo: In Villanuoua della Xara il Licenziato Pietro de Vilches. In Malagone il Licenziato fra Fernando Gonzalez Frate dell' Ordine di san Giouanni: In Cuerba il Dottore Alonso de Alcozer.

Furono portate tutte queste informazioni (o per dir meglio questi tesori di verità) a Roma nell' Anno 1597. a presentare a sua Santità accompagnate con lettere del Rè nostro Signore Don Filippo II. nelle quali con grande efficacia domandaua sua Santità la canonizzazione di questa Santa; E il medesimo domandaua l' Imperatrice, che sia in gloria; Tutta la Congregazione delle Chiese di Spagna, e il Regno tutto ragunato in parlamenti: e trattandosi sua Santità, per andare con la considerazione, che cose così grandi richiedono; nell' anno 1602. tornarono a scriuere con grande istanza le Maestà del Rè Filippo III. e della Reina D. Margarita, la Congregazione delle Chiese; il Concilio Prouinciale di Tarragona, quasi tutti gl' Arciuescoui, e Vescouo di Spagna, i Regni d' Aragona, di Valenzia, di Catalogna, e finalmente fece di nuouo grande istanza in nome del Rè nostro Signore il Marchese di Vigliena Ambasciadore di Spagna, e molto diuoto della Santa Madre; ragunando sua Santità la Congregazione de' Cardinali, come la grauita del caso richiedea concedette le rimissoriali del 1604. commettendole al Signor Lorenzo de Otduy, e Auendaño, Vescouo d' Auila, e al S. D. Luigi di Cordoua, Vescouo di Salamanca, perche faceessero le informazioni della fama della santità, e miracoli della B. Madre Teresa di Giesù, di gloriosa memoria. Furono fatte con testimonij molto qualificati, come la causa richiedea, e si mandarono subito a Roma: donde si aspettano ogni dì le seconde Remissoriali, affine che fatte le informaizoni, e concluso questo negozio, come vsa la Santa Chiesa Romana, dichiari il sommo Pontefice in terra per santa quella, la quale finalmente possiamo credere, che regni nel Cielo.

## LIBRO TERZO.

DE LLE EROICHE VIRTU, E  
d'altri doni, e grazie sopranaturali, co' quali  
Iddio dotò la Santa Madre Teresa  
di Giesù.

*Della perfezione, con che adempi  
i comandamenti della legge  
di Dio.*

## C A P. I.



**L**ANIMA  
del giusto è  
abbitazione,  
e tempio di  
Dio, e in essa  
risiede, e tie-  
ne il suo pala-  
zzo la Mae-  
stà del Rè del  
Cielo: e come  
vn'Impe-

radore quà giù in terra va sempre attornia-  
to da guardie, seruitori, che lo seruono, e  
da Cortigiani, che l'accompagnano: così  
da Cortigiani, che l'accompagnano: così  
(come anche l'insegna sant'Agostino nel  
trattato 8. sopra la prima epistola di san-  
Giouanni) il Re della gloria, e Signore di  
tutto il creato, quando viene per abitato-  
re nell'anima de' giusti, mena seco vna  
Real compagnia, e vn'esercito di virtù,  
di doni, e d'altre grazie, ordinate tutte,  
alcune, perche ditendino, e guardino la  
porta da' luoi nimici, e altre perche sieno  
fidelis ministri del seruizio suo. E quanto  
più vnito, e congiunto 'sta Iddio con l'ani-  
ma, tanto piu grandi, e perfette sono que-  
ste virtù, e doni. E te alcuna regola euui  
certa, e al giudizio vmano infallibile, per  
misurare i gradi d'amore, ed'amistà con  
Dio, che è quello in che consiste tutta la  
perfezione Cristiana, neffuna ve n'è, nè  
può esser migliore, che l'esercizio della

mortificazione, e delle perfette virtù.  
Laonde manifestando in questo libro le  
eroiche virtù, e i doni sopranaturali, con  
cui lo Spirito santo adornò l'anima di que-  
sta Santa, scorgetassi per consequenza lo  
stretto vincolo, e vnione di carità, che  
con Dio auuea. Ma prima d'ogn'altra cosa  
voglio auuertire il lettore, che non si ma-  
raugli, se a caso trouerà qualche volta,  
nella terza parte di questo libro repetita,  
alcuna delle cose dette già altroue. Impe-  
roche pretendendosi qui scriuere gl'abiti  
delle ammirabili virtù, che questa Santa  
ebbe, ed essendo questi celsi dell'opere,  
e azioni, le quali nel corso della sua vita  
esercitò; (che è la materia di che in sino  
a qui ha trattato questa storia) non è possi-  
bile raccontare le virtù di lei, senza dare  
qualche volta in quello, che prima abbia-  
mo detto. Ed essendo queste di natura sua  
così concatenate, e congiunte fra di se,  
fogliono in vna medesima opera, secondo  
differenti ragioni, e fini, concorrere, e v-  
nirsi molte principali virtù. Auuegna che  
considerata vn'opera per vna parte possa  
essere opera di carità, per vn'altra di v-  
miltà, per vn'altra di forza: e tecondo  
varie circostanze vestirsi di varie forme,  
e nomi di virtù. Onde volendo io tratta-  
re di queste, ed altre simili virtù di questa  
Santa vergine, e prouale con l'opere, ed  
esempi luoi; sarà necessario repetere vna  
medesima cosa, scuoprendo in vna stessa  
materia, o successo differenti operazioni, o  
atti delle virtù, che in lei fiorirono.

Ma perche il fondamento, e la sustanza  
della vita Cristiana è l'adempimento della  
legge di Dio, e l'osservanza de' luoi co-  
mandamenti, e delle proprie obbligazio-

ni, che sono le prime pietre di questo spirituale edificio, o per meglio dire, il fine al quale si ordina tutta la vita Cristiana, tutti i consigli Euangelici, tutte le virtù, e doni, e l'altra armonia spirituale: (che è grande, e diuina quella, che si ritroua per entro l'anima nostra, e tutta ordinata al perfetto adempimento della santissima volontà di Dio: la quale ci è dichiarata nella legge, e comandamenti suoi) auendo la santa Madre ciò molto bene inteso; quiui procurò di porre maggiore studio; doue vedea essere maggiore l'obbligo; sauamente discernendo con spirito, e discrezione celeste il grano dalla paglia, le foglie dal frutto, e la sustanza da gl'accidenti. E se bene qualsiuoglia cosa, per minima, che fosse, le faceua gran peso nell'anima; tutta volta se era negozio, che toccasse alla legge di Dio, incomparabilmente piu lo riuierua. E così le fece nostro Signore tanto segnalata grazia, che da che nacque, in fin a che morì, non trasgredì mai li diuini comandamenti in cosa graue ne perdette quella prima veste nuziale, che riceuette nel battesimo: ne si ritrouò fatta nimica di Dio, nè diuisa da lui: che fu vn gran privilegio fattole dal Signore. Conciosiacosa, che se bene essendo fanciulla, come già dissemo nel primo libro, fu inclinata ad alcune conuerfazioni, e libertà; la tenena però Iddio talmente imbrigliata, e la faceua stare a segno il timore di grauemente offenderlo, che nè fece, nè pensò mai cosa, la quale intendesse, che fosse colpa mortale.

Per maggiormente adempire la legge, e i comandamenti diuini, fece vna cosa rara, e degna della sua santità, e spirito: e fu vn voto, col quale s'obbligò in mano del suo Prelato, di non fare auuertentemente peccato veniale, nè imperfezione conosciuta, ma di procurare in tutto quello, che fosse più perfezione, e gloria di Dio, come più a lungo scriueremo auanti, quando tratteremo della gran carità, e amore di Dio, che ebbe questa Santa vergine. E per tor via li scrupoli, e non lasciar luogo alla perplessità, e al dubbio, volse, che questo voto l'obbligasse solo in cose di qualche grauità, e importanza: e

questo voto lo conferuò, per molti anni in sin'alla morte. La qual verità viene sufficientemente prouata da infiniti testimonij nelle informazioni fatte per la sua canonizzazione: li quali aggiungono, che auendo trattato, e comunicato con lei molti anni, (e alcuni di loro bene a dentro) non le videro mai cosa, che fosse imperfezione. Dal successo adunque, e frutto del voto si conoscerà chiaramente, che ella non lo fece senza particolar consiglio, e ispirazione diuina: e così precedendo questa fu gran prudenza, e sapere far simil voto: perche senza quella farebbe vn proposito, e vna presunzione. E il maggior testimonio, che io ritrouo dell'ammirabile santità, e perfezione di questa gloriosa Santa, è, l'auer fatto, e adempiuto per tanti anni voto così eccellente, e difficile: per adempimento del quale era necessaria la perfezione de' Serafini. E questo basta per intendere la perfezione altissima; con che obseruò comandamenti, e la volontà di Dio. Il che più chiaramente costerà, quando aueremo riferito la diligenza, e lo studio, con cui soddisce a consigli di Christo particolarmente a più principali, che sono di obbedienza, castità, e pouertà: li quali tutti sono ordinati all'osseruanza de' suoi comandamenti.

*Della grande osseruanza, che ebbe la S. Madre de' consigli Euangelici, e particolarmente del voto dell'obbedienza.*

C A P. II.



Er osseruare con perfezione la legge di Dio, pose la s. Madre gli occhi, e il cuore ne' consigli di lui: e te bene gli osseruò per fetta mente tutta; qui però diremo solo de' tre principali: che quali consistite la somma della perfezione religiosa: acciochè sopra l'oro della pietà, risplenda lo smalto della religione: primieramente diremo dell'obbedienza così grande e ammirabile, che ebbe a' suoi superiori.

Soleua dire la Santa, che il non auere obbedienza, era vn non esser Monaca parendole, come è, che tutte l'altre cose rispetto al voto dell'vbbidienza, sieno come accidenti, comparati alla sostanza: perche l'vbbidienza costituisce il Religioso nell'essere Religioso: e mancandoli questa, auuenga, che abbia molt'altre cose, gli manca il tutto. Fù in questa virtù la Santa eminentissima, come si vedrà dalle cose, e opere, che fece d'obbedienza. Obbediuu primieramente a suoi Confessori, come a Dio stesso: e alla direzione, e prudenzia loro lasciava senza alcuna contradizione la cura dell'anima sua, come si puo vedere in tutto il corso della sua vita: e particolarmente ne' principij, quando N. S. le si mostrò con alcune visioni, e le cominciò a parlare, e a darle ad intendere, che era egli: che comandole i Confessori, non iolo che resistesse a quelle visioni, ma che quando Cristo le apparuua, gli facesse le fiche, lo faceua come l'era comandato, con gran dolore, e sentimeto dell'anima sua: e cartiua uia, e accendua l'intelletto in quelle cose, che allora in quanto a se erano più chiare che il sole: e soggettua la volontà all'obbedienza. Ne era gran fatto, che cio facesse, perche era molto radicata in vna verità, che è certissima, e fu essa principio d'ogni suo bene, ed ella la soleua dire, e io l'vdij) che se tutti gl'Angioli del Cielo si vnissero, e le dicessero vna cosa, e i suoi Prelati, e Confessori vn'altra: ancorche sapesse, che fossero Angioli, non farebbe se non quanto li suoi Prelati le comandassero: perche questo (diceua ella) è più sicuro, e che non puo ingannarsi chi camminerà per questa strada: ma l'altro puo essere illusione, e inganno. Onde essendo vn'altra nel conuento di Meas, come più a lungo scrissimo nel cap. 27. del libro 2. tramando della fondazione di Siuiglia, obbedi al suo Prelato contro quello, che auua inteso essere riuellazione diuina, domandandole il Prelato, come auua riuellazione di Dio in contrario, s'era arresa a fare quello, che egli le auua comandato. *E vero* (disse la Madre) *che ebbi riuellazione di questo, ma nella riuellazione mi potrei ingannare, e in obbedire a V. R. che è mio Prelato, so certo, che*

*non sono ingannata.* Tornò a replicarle il Padre, che lo raccomandasse a Dio vn'altra volta, e che gli dicesse quello, che sentiuua: ella lo fece, e gli disse: *Hammi detto N. S. si farà la fondazione di Madrid, come prima me lo auua riuelato: però dice, che pel mezzo che l'obbedienza mi mostra, si farà assai meglio:* E con questo si parti per Siuiglia. Da questa risposta si conosciua, che questa Santa era aliena dal suo proprio parere e giudizio, e di credere alle sue riuellazioni, quando non erano registrate, e suggellate col suggello dell'obbedienza del Prelato, e del Confessore: e quanto fosse lontana dal dire, il Prelato è huomo, e puo ingannarsi, e io so certo, che mi parla Iddio; e che vuole sed è sua volontà, che si faccia quello, che m'ha detto: già io ho esperienza, che tutte queste riuellazioni sono certe, e vere, e in fin'ad ora non mi sono ingannata in veruna: e questa ha i medesimi effetti, che l'altre: dunque sarà pazzia non obbedire più a Dio, che a gl'huomini: almeno non scusarmi, di far forza al Prelato, e proporli tutte queste ragioni: che alla fine, se l'è da Dio quello, che io sento, il Prelato s'arrenderà a fare quello, che io, e Iddio vogliamo. Nessuna di queste cose disse ella, ma come se Iddio le auesse detto in contrario, appunto appunto, senza replicare, ne proporre cosa alcuna, seguì alla cieca l'obbedienza, come vn'altra Abramo, non ostante le parole, che da Dio vdiceua. *Nella in queste riuellazioni contradizione alcuna, perche la prima volta, quando il Signore le significò la sua volontà, che andasse a fondare a Madrid, quella obbedienza, e comandamento fu sotto condizione, se non le comandaua in contrario il suo Prelato, il quale staua in suo luogo in terra: perche quantunque la diuina volontà ci si dichiara per riuellazione, mentre tal riuellazione non sarà approuata dalla Chiesa, per essere questa via straordinaria, e per essere tanta la nostra cecità, che ageuolmente possiamo inciampare in essa: volle Iddio (non senza particolar prouidenza soggettarle all'ordinaria, che egli ha poito nella sua Chiesa, che è la più certa, e sicura,*

è sicura, e più fondata nella infallibilità, e certezza della fede: e così onorò Iddio questa via ordinaria dell'obbedienza: mostrando con questo esempio quanto gusti, che soggettiamo non solo il nostro proprio giudizio, ma anche le sue rivelazioni secrete al giudizio, e disposizione de' Prelati, che tengono il suo luogo in terra.

Seguendo la Madre questa certa regola d'obbedienza, auera per ordinario stile, quando il Signore le riuclaua alcuna cosa, massime se era cosa, la quale le comandasse, che facesse, proporre al suo Confessore il negozio, senza dirli niente di riuclazione, accioche egli lo considerasse secondo le regole della prudenza: ed ella si metteua in grande indifferenza, per obbedirgli, auenga che le comandasse contro quello, che nella riuclazione auera inteso: facendo più conto d'un punto d'obbedienza, che di quante riuclazioni auera.

Mostrò in questa, e in altre occasioni l'abito, che auera così perfetto, ed eroico di questa virtù, e quanto era cieca nell'obbedire, e quanto lenza discorso nel soggettarsi, che è quello, che principalmente in questa virtù risplende: nella quale gl'occhi del disordine acciecano la vista dell'anima: la prudenza è indiscrezione: e la discrezione è il non auerla, facendosi l'huomo afino, e lassandosi portare di peso, doue il Prelato (ch'è quello, che è Vicario di Dio) lo guida.

Ne solo in queste occasioni si scuopri l'eccellenza di questa virtù nella Santa, ma in altre molte ben graui, e difficili. Che l'obbedire in cose facili, o in quelle, che vengono alla misura del nostro gusto, e cosa, che si troua in molti: ma quandol'obbedienza caua il sangue dalle vene della propria volontà, del proprio giudizio, e delle proprie comodità, e interesse, si sente alle volte più, che quando il Chirurgo lo caua dalle vene naturali: Onde gustaua molto la s. Madre, che le comandassero cose difficili, e da durarsi fatica: e soleua dire, che per cosa del mondo non auerebbe lassato di fare quanto il suo Confessore le auesse comandato: che quando non lo facesse, come egli lo comandasse, auerebbe stimato d'andare molto ingannata. Auera grandemente a male, che li Confessori le rendessero ragioni di quel-

lo, che le comandauano: e così ne li ricercaua, perche gustaua assai dell'obbedienza, semplice, pronta, e vera, come si vedrà dagli esempi, che ora dirò.

Auendo la s. Madre scritto vn libro per ordine di vn suo Confessore sopra la Cantica di Salomone, per vna sola parola, che le disse vn'altro Confessore, comandandole, che abbruciasse quanto auera scritto, subito prontamente lo fece, senza auer riguardo alla molta fatica, che ci auera posto, e alle cose e così buone, che quini auera scritte, e al frutto, che dal libro si poteua sperare, e le sarebbe occorso quasi il medesimo di quello, che scrisse della sua vita (che è quello, il quale ora va a torno stampato con profitto notabile di molte anime) perche dandole ad intendere il padre Maestro Bagnes suo Confessore, per prouare la sua sommissione, che sarebbe stato bene bruciare quel libro, ella con molta composizione di animo, e prontezza d'obbedienza disse: Che lo vedesse, e che prendo così a lui, subito l'abbruciarebbe: di che rimase il Padre, come confessò nella sua deposizione, non poco edificato, e confuso. Ne fu minore la mostra, che diede della fede tanto viuua, che con l'obbedienza auera, in quello, che le occorre al principio della fondazione di s. Gioseffo d'Aquila: poiche, come referimmo nel libro, con sapere ella tanto chiaramente esser volontà di Dio, che si facesse quella fondazione, e desiderarlo ella perciò tanto, in tutte le sue diligenze ebbe per mira, e scopo di non far cosa, che viciasse fuori dell'obbedienza: e così si assicurò prima con molti Teologi di quello, che far poteua, senza mancare vn punto alla perfezione di questa virtù.

Ma quello, che più fa marauigliare, è che dopo tanti trauagli, e sudore, che l'era costato il viciare a fare la fondazione: quando già auera fabbricato la casa, e dato l'abito a quattro hontizie, quando auera a cominciare a insegnar loro, e a dar principio col suo esempio, e calore, a si grand'opera, che auera cominciato, il giorno appresso dopo posto il Sancissimo Sacramento, mandandola a chiamare la Priora della Incarnazione, di cui ella era tuttauia iudicia, senza  
altra

altra dilazione, senza metter veruno impedimento; ne fare scusa, senza badare a quello, che doueua essere di quelle pouere nouizie, senza religione, e Maestra, e Priora, ma a quello, che douesse essere d'vna fondazione, alla quale nel principio del suo nauale, mancaua la Madre: si parti con molto contento, com'ella lo scriue nella sua vita; per fare l'obbedienza della sua Prelara, doue stette lei mesi, senza tornare alla sua fondazione.

Stando altresì nel suo Monastero di Medina del Campo, ed essendosi disgustato seco vn Prouinciale de' Padri Calzati del Carmine, perche nõ auuea fatto Priora chi lo pretendeva; le mandò vn precetto sotto pena delle censure, che le vscisse subito di quel Monastero, insieme cõ la Priora, che auuea eletto, la quale era la Madre Agnese di Gesù: arriuò questo precetto vna ora al tardi e per esser vicino al Natale, faceua vna notte ben fredda, ed ella era inferma di paralisa, e attualmente auuea altre indisposizioni; ma in riceuendo il precetto, el'obbedienza dal suo Prelato, e potendo molto bene differire l'esecuzione all'altro giorno, o rendergli conto di quello, che fatto auuea; senza auer riguardo alla sanità, né alla vita, vscì insieme con la Priora, come comandaua il Prouinciale, con molto contento, e allegrezza: perche quanto ella poteua auere in questa vita era il non fare la sua volontà. Onde sempre che arriuaua a' suoi Monasteri, essendoui Priora, si sottoponeua a lei, e alla Sopriora: e con essere Fondatrice si poneua a sedere ne' luoghi più vniili.

Per perfezionarsi d'auantaggio in questa virtù, procuraua mille sante inuentioni. Quando camminaua rendeva sempre obbedienza a' religiosi, o a' Preti, che andauano in sua compagnia: e ne' Monasteri, doue staua, alla Priora, come più a lungo scriuono nel secondo libro. E con tutta questa perfezione era tanto vniile, che le pareua di non far nulla; e di non auere incominciato a obbedire, né ad essere Monaca: e che farebbe staro bene, dimenticando il passato, ricominciar di nouo per l'auenire. In questa maniera apprendeu ad essere religiosa di nouo, e a

cominciare il cammino dell'obbedienza quella, che l'auuea tanto trito, ed era in essa tanto perfetta.

*Della dottrina altissima, che la S. Madre insegnaua della virtù dell'obbedienza.*

C A P. I I I.



Ià abbiamo veduto come questa Santa insegnò col suo esempio così alta, e necessaria virtù nella religione; diremo adesso la dottrina, che ci diede dell'obbedienza: non tutta, che sarebbe cosa troppo lunga, se bene quando non fosse fuori del mio intento, sarebbe di molto profitto, e frutto, inferir qui quanto ella scrisse intorno a questa virtù; che come l'auuea imparata per l'esperienza, e auuea gustato de' suoi frutti, e foauità, ne sapeua ben parlare, insegnare, e predicare la lega, e valor di lei. Son pieni i suoi libri di salutiferi documenti, che doue troua occasione di trattare non la lascia. In quello particolarmente delle fondazioni parla altissimamente di questa virtù: e per essere quella dottrina tanto profitteuole, e piena di tanto ammaestramento, e frutto per le persone, che stanno occupate in cose esteriori per l'obbedienza, o carità; m'è parso sceglierla fra l'altre, e parlar qui con le medesime parole, e stile, che la Madre lassò scritto: Dice adunque in questa maniera; nel cap. quinto del libro delle fondazioni: *Voglio primieramente trattare (conforme al mio scarso intendimento) in che consista la sostanza della perfezione. Perche mi sono abbatuta in alcuni, li quali si hanno, che il negozio tutto sia nel pensiero, e che se possono raccogliere questo, benchè sia facendosi gran forza, subito par loro d'essere spirituali: e se si auertono, non potendo più, benchè sia a cose buone, danno subito in gran sconfortazione, e li pare d'essere perduti. Queste cose, e ignoranze non auerranno i dotti: se bene sonmi già incontrata in alcuno, che l'auuea; ma a noi donne conuiene d'essere auuizzate di ogni cosa. E più innanzi seguita: il profitto dell'anima non consiste in pensar molto, ma in amar molto*

molto: E semo domandarete, come s'acquistarà questo amore? Dico, che s'acquistarà determinandosi la persona di operare, e patirè per Dio, e in farlo in effetto poi quando s'offerirà l'occasione. E ben vero, che dal pensare quello che douiamo al Signore, chi egli è, e quello, che siamo noi, viene l'anima a farsi risoluta, ed è gran merito, e per li principij molto conueniente: ma si int'nde quando non vi interuenono cose speranti all'obbedienza, o al profitto de' prossimi, al che obblighi la carità: perche in tali casi qualunque di queste due cose si offera, richiedono, che lassiamo quello, che noi tanto desideriamo per Dio, che al parer nostro, e lo stare ritirate, e sole, pensando a lui, e pigliandoci piacere delle carezze, che ci fa: lassare questo per qualunque di queste due cose, e dar gusto a lui, e far per lui: come egli disse con la sua bocca: Quello, che facete per vno di questi piccolini, lo facete per me: e in quel che tocca all'obbedienza, non vorrà, che chi gli vorrà bene vada per altra strada che per la sua, che fu: Obediens usque ad mortem.

Or se questo è vero, donde procede il disgusto, che per lo più si sente, quando non si è stato molto parte del giorno assai ritirato, e assorto in Dio, ancorche siamo impiegati in queste altre cose? Da due ragioni al parer mio: La prima, e più principale, è per un' amor proprio, il quale qui si mescola tanto sottile, che appena si lascia intendere: ed è il voler noi contentare più noi medesime, che Iddio: Imperò che è chiaro, che come un' anima comincia a gustare quanto sia soauo il Signore, maggior gusto sente quando il corpo se ne stà a riposo, senza trauaglio, e l'anima carezzata. O carità di quelli, che veramente amano questo Signore, e conoscono la natura sua: quanto poco riposo potranno auere, se veggono di poter far qualche pochetto, che un' anima sola i aiuti, e ami Iddio? o per darle qualche consolazione, o per torle qualche pericolo? Quanto mal riposerebbe con questo suo particular riposo? E quando non può con opere, con orazioni: importunando il Signore per le molte anime, della cui perdita ha compassione. Perde ella il suo gusto, e lo tiene per ben perduto, perche non si ricorda del suo contento, ma solo come ha da fare maggiormente la volontà del Signore. E così è nell'obbedienza: dura

cosa sarebbe, che Iddio ci stesse chiaramente dicendo, che andassimo a fare alcuna cosa, la quale gli importasse, e non volessimo far altro, che mirarlo, perche stiamo più a nostro gusto. Bel progresso nell'amor di Dio questo, è vn legargli le mani, con parerci, che non ci possa giuare, se non per una strada.

Conosco alcuna persone, le quali ho praticato; (lasciando, come ho detto, quello, che ho sperimentato) che m'hanno fatto intendere questa verità: quando io stauo con gran pena, e per vedermi auer poco tempo: e così auuto loro compassione di vederle sempre occupate in negozi, e in molte cose comandate dall'obbedienza: e mi pensauo io, e anche lo diceuo, che non fosse possibile, che fra tanto strepito crescesse lo spirito, perche allora non n'auuano molto. O Signore quanto sono differenti le vostre vie dalle nostre immaginazioni? e come da un'annuz, che già s'è determinata ad ammarui, e s'è messa nelle vostre mani, non potete altro, se non che obbedisca, e si informi di quello, che è più vostro seruizio, e quello desidero: non le occorre più cercare altre strade, nè elegerle, che già la sua volontà, e vostra, voi, Signor mio, prendete questa cura di guidarla per doue più si aiuti l'anima, ma che si facciano i negozi più conuenienti alla comunità, voi, Iddio mio, l'auete, e andate disponendo l'anima, e le cose, che si trattano, di maniera, che senza intender, come, si trouano l'anime con spirito, e gran profitto, obbedendo con fedeltà a tali ordinazioni, e lassarle poi ammirate. Così stasia una persona, alla quale parlati pochi di sono, che l'obbedienza l'auuata tenuta intorno a quindici anni tanto affaticata in officij, e governi, che in tutto questo tempo non si ricordaua d'auere hauuto un giorno per se, se bene ella procuraua al meglio, che poteua, di fare ogni di qualche pezzo d'orazione, e di tenere netta la coscienza: è un' anima la più inchinata all'obbedienza di quante n'abbia vedute, e così l'attacca a chiunque seco tratta: ed è stata ben pagata da nostro Signore, che senza sapere, come si trouò con quella libertà di spirito tanto pregiata, e desiderata, che hanno i perfetti, nel che si troua tutta la felicità, che in questa uita desiar si possa, perche non volendo nulla, possedea ogni cosa: di niente temono

te temono non hanno, ne desiderano cosa alcuna della terra : ne i trouagli li turbano , ne i contenti li cagionano alterazione : al fine nessuno può tor loro la pace, perche questa dipende dal solo Dio. e come niente è bastante a levarli l'idio , solamente il timore di perderlo , può darli pena , perche tutto il resto di questo mondo è nell'opinion loro , come se non fosse , perche non li dà, nè toglie niente del lor contento . O felice obbedienza , e distrazione per lei , che tanto può acquistare .

N'è sola questa persona , che molte n'ho conosciuto della medesima sorte , che non le auuto vedute molti anni fa , e domandando loro in che s'erano trattenute ? Intesi che tutto era stato in occupazioni d'obbedienza , e carità . Dall'altra parte le vedeuo tanto auanzate in cose spirituali , che mi stupiuo . Or su dunque , figliuole mie , non vi sia contentezza , ma quando , che l'obbedientia vi terrà occupate in cose esteriori , intendete , che se è in cucina fra le pentole , e le scodelle , uà N. Signori aiutandoui nell'interno , e nell'esterno . Mi ricordo , che mi contò vn Religioso , il qual aueua determinato , e proposto in se , di non dir mai di ciò in cosa veruna . che gli comandasse il Prelato , per trouaglio , che gli desse : e vn giorno tra tutto in franto per faticare , ed essendo già sera , che non si poteua reggere , se ne andaua a riposare : sedendosi vn poco , lo trouò il Prelato , e gli disse , che pigliasse il zappone , e andasse a zappare nell'orto . Egli tacque , e se bene la natura era tanto affiuta , che non ne poteua più , tolse il suo zappone , e andando a entrare per vn callare , che vi era , nell'orto ( che io li viddi molti anni dopò , che egli me l'auua narrato . essendomi abbatuta a fondare in quel luogo vna casa ) gli apparue N.S. con la Croce in spalla , tanto stracco , e faticato , che gli dice ageuolmente ad intendere , che a comparsion sua era nulla la stanchezza ch'auua .

Io credo , che come il Demonio vede , che non vi è strada , la quale conduca piu alla perfezione , che l'obbedienza , vi mette tanti disgusti , e difficoltà sotto colore di bene : e questo si noti bene , e vedrassi chiaro che dico il vero . E chiaro che la somma perfezione non consiste nelle delizie interne , ne in gran ratti , e visioni , ne in spiriti di proferia ; ma in star la nostra volontà tanto conforme con quella di Dio , che ne nessuna cosa , la quale intendiamo , uolerli da lui , nè

la vogliamo anco noi con tutta la nostra volontà , e tanto pigliamo alleggeramente l'amaro , come il saporito . Questo pare difficile , nè il farlo , ma il farlo con contentarci di quel ch'è affatto contrario alla nostra volontà secondo la nostra natura : e vero ch'è difficile , ma tal forza ha l'amore quand'è perfetto , che ci scordiamo del nostro contento , per contentar chi amiamo . E veramete è così , che quantunque sieno grandi i trouagli , intendendo , che diamo gusto a Dio , si ci fanno dolci : e in questa guisa auano quelli , che sono arriuati a tanto , che le persecuzioni , i disonori , e gl'aggrauij . Questo è sì certo , noto , e chiaro , che non occorre , ch'io mi ci trattenga . Quello , ch'io pretendo di dare ad intendere , è la causa , perche l'obbedienza fa più presto , o è il miglior mezzo , per arriuare a sì felice stato : ed è , che come in modo veruno siamo Signori della nostra volontà , per impiegarla puramente tutta in Dio , in fin a che non la soggettiamo alla ragione , per questo l'obbedienza è la via più breue , e vera per soggettarla : perche sperare di soggettarla cù buone ragioni ed è vn non finir mai , ed è strada lunga , e pericolosa : perche la natura nostra , e l'amor proprio baltante ragioni , che non vi arriueremo mai : e molte volte quello , che è più ragioneuole , se non n'abbiamo genio , ci pare vn sproposito , con la poca voglia , che abbiamo di farlo .

A uerei tanto da dir qui , che non finiremmo mai di trattare di questa battaglia interiore , e del molto , che pone il Demonio , il mondo , e la nostra sensualità . per farci torcere la ragione . Or che rimedio ? che come quà in vna lite molto dubbiosa , si piglia vn Giudice le parti stracche di litigare , la rimettono nelle sue mani ; così l'anima nostra pigli vn Giudice , e sia il Prelato , o il Confessore , con determinazione di non litigar più , ne pensa più alla nostra causa , ma fidarsi delle parole del Signore : che dice ; Chi ode voi , ode me , e non curarsi della propria volontà . Stimata tanto il Signore questa sommissione , e con ragione , perche e vn farlo Signore del libero arbitrio , che ci ha dato , che esercitandoci noi vna volta in ciò , e staccandoci vn'altra con mille battaglie ( parendoci sproposito quello , che si giudica nella nostra causa ) veniamo con questo penosissimo esercizio a conformarci con quello , che ci vien comandato : ma con pena , o senza pena , alla fine lo facciamo

e il Signore aiuta tanto dal canto suo, che per la medesima causa, che soggettiamo la nostra volontà, e ragione per amor suo, ce ne fa padroni. Allora, essendo padroni di noi medesimi, ci possiamo perfettamente impiegare in Dio, dandogli la volontà pura, perché l'unisca con la sua, domandandogli che venga fuoco dal cielo dell'amor suo, che abbruci questo sacrificio, togliendo tutto quello, che può disgustarlo, già che non resta da noi. li quali se bene con molte fatiche l'abbiamo posto su l'altare, che per quanto abbiamo potuto noi, non tocca terra; e è chiaro, che uno non può dare quel, che non ha, ma è necessarioauerlo prima. Creiammi adunque, che per acquistare questo tesoro, non ci è strada migliore, che zappare, e faticare, per cauarlo da questa miniera dell'obbedienza: che quanto più zapperemo, più troueremo: e quanto più ci soggetteremo a gl'huomini, non auendo altra volontà, che quella de' nostri maggiori, tanto più saremo padroni d'essa, per conformarla con quella di Dio. Guardate sorelle, se sarà ben pagato il lasciare il gusto della solitudine: io vi dico, che non la sferete per mancamento di essa di disporvi, per acquistare questa vera unione, che s'è detta, che è fare la volontà mia una con quella di Dio. Questa è l'unione, che io desidero, e che vorrei in tutti, e non certe astrazioni, e suspensioni molto favorite, che alcuni hanno, alle quali danno nome di unione, e sarà così, essendo dopo questa, che hò detta: ma se dopo questa estasi, le rimane poca obbedienza, e propria volontà, sarà unita con il suo amor proprio, al parer mio, e non con la volontà del Signore. Piaccia alla Maestà sua, che io l'operi, come l'intendo. E più auanti dice.

Qui figliuole mie, s'ha da vedere l'amore, non ne' cantoni, ma nelle occasioni: e crediatevi, che quantunque vi sieno più mancamenti, e anche qualche piccole trasgressioni, senz'una comparazione è maggiore il nostro guadagno. Auuertano, che sempre parlo presupponendo, che vi si vada per obbedienza, o carità, che non interuenendovi questo, sempre presumo, che sia meglio la solitudine: e se bene dobbiamo desiderarla, anche nel modo, che dico; veramente questo desiderio è del continuo in quelle anime, che da douero amano l'idio. Dico, che è guadagno, perché ci si dà ad

intendere chi noi siamo, e in fin' a che arriva la nostra virtù: perché una persona sempre ritirata, per santa che sia, al parer suo, non sa, se ha pazienza, e umiltà, ne ha modo di sapere: come se un huomo fosse molto valoroso, come s'ha da intendere, se non è mai stato in battaglia? San Pietro pensaua d'essere d'affai, ma veggiamo quel, che fu nell'occasione: se bene risorse da quella caduta, non confidando niente di se, e di li venne a porre in Dio la sua confidanza, e patì poçcia il martirio, che sappiamo.

O l'idio, se intendessimo quanta è la nostra miseria, in ogni cosa è pericolo, se non l'intendiamo: e per questa causa e gran bene, che ci comandino cose, per vedere la nostra bassezza: lo tengo per maggior grazia da nostro Signore un giorno di simile conoscimento proprio, benché ci sia costato molte affezioni, e fatiche, che molti di orazione: Tanto più che il vero amante in ogni luogo ama, e se presì ricorda dell'amato. Dura cosa sarebbe, che solo ne' cantoni si potesse fare orazione: già veggio, che non se ne può far molte ore: ma, d'Signor mio, quanta forza ha con voi un sospiro uscito dalle viscere? Per vedere che non basta, che stiamo in questo esilio, ma che ne' anco ci danno campo per quello, che potremmo star godendo di voi ritiratamente. Qui si vede bene, che siamo suoi scbiati, venduti per amor suo di volontà nostra alla virtù dell'obbedienza: poiche per quella lasciamo a un certo modo di godere l'idio: e non è nulla, se consideriamo, che egli venne dal seno del Padre per obbedienza a farsi nostro scbiato: con che potresti adunque pagare, o ricompensare questa grazia?

È necessario andare auuertiti, e non essere talmente trascurati nelle opere, benché sieno d'obbedienza, e carità, che molte volte non si prouueggia all'interno. E crediatevi, che non è il tempo lungo quello, che aiuta l'anima nell'orazione, anzi quando l'obbedienza, o carità chiamano ad altre opere, e quando si impiega bene in quelle, come s'è detto, auuertiranno acciò che in essa poco spazio abbia miglior disposizione per accendere l'amore, che senza esse occuparsi in molte ore di meditazione. Tutto ha da venire dalla sua mano: sia benedetto per sempre Amen.

Aueua anche ordinariamente in bocca la santa

la santa Madre, che la vera obbedienza si prova nelle difficoltà: e questa dottrina le laueua in lingua nostra Signore, il quale le disse: *Che non è obbedire, se non sei determinata a patire: Metti gli occhi in quello, che ti ho patito, e ti si farà ageuole ogni cosa.* E così cercaua sempre le fu e Monache in questa virtù, comandandoli cose graui, e difficili, per farle buone Maestre in questo esercizio. Parendole, che con veruna cosa si prouino, e acquistino meglio le virtù, che con le occasioni grandi, che sono i testimoni, i fedeli di quello, che nell'anima si racchiude, e nelle quali si scuopre come in vna fine coppella: se è tutto oro quello, che riluce, e s'oda virtù, o ombra, e immagine d'essa quello, che per di fuori apparisce.

*Come la santa Madre fu perfetta nell'osservanza della Castità.*

## C A P. I V.



On è negozio umano, l'essere vna persona casta, e osservare interamente in questa parte l'innocenza del Battesimo: anzi è effetto particolare della grazia di Dio, a molto pochi conceduta, e questi molto scelti, e particolarmente a quelli, ne quali sua Maestà pone gl'occhi, per inalzarli ad altissimo conoscimento, e contemplazione delle cose diuine. Che come con questa virtù si va purificando il cuore (il quale i piaceri della carne annubiliscono, e infucidano, e voltano alle cose della terra) quanto l'anima è più libera da questi vizij, tanto più è disposta, più pura, ed ha più chiara la vista, per mirare le cose celesti, e diuine. Auendo adunque il Signore eletto la santa Madre fra le altre cose per comunicazioni così alte, per orazione così eleuata, per contemplazione tanto eminente: pigliando la corrente da suoi principij, volle che fosse tutta pura, e monda, acciò che con puro cuore, e occhi netti vedesse Iddio, come è permesso in questa vita. Fù questa Beata Ver-

gine purissima, e castissima, tanto che non pareua, se non, che quello, che gl'Angeli hanno per proprietà, e natura loro, ella l'auesse acquistato, parte per questa virtù, e grazia, e parte per particular priuilegio diuino.

Fù questa vergine dotata da Dio di mondezza, e castità perpetua, nella quale si conseruò tutto il tempo della sua vita. On de noi, che la conosciamo, e trattiamo, non la miriamo, come persona di carne, e sangue, ma come vn'Angelo, che viueua nel mondo senza, che la toccasse, nè inuicidasse la immondizia della nostra carne. E per questa ragione il P. Maestro fra Pietro de Yangués, suo confessore, e persona delle più graui, e dotte, ch'auesse l'Ordine de' Predicatori, soleua chiamarla tesoro virginal.

Fù tanto eccellente in questa virtù, e l'ebbe in grado tanto eminente, che non solo conseruò questo tesoro della castità tutti i giorni di sua uita, ma era anche tanto pura, che non sentiuua le tentazioni molle della carne, se non come se non fosse stata di carne. E questo fu più priuilegio singolare conceduto da Dio, che vittoria guadagnata per punta di lancia. Onde il Padre Rodrigo Alvarez, Confessor suo, e huomo de' più spirituali, e graui, che in que'tempi fossero nella Compagnia di Gesù, disse ad alcuni suoi discepoli, come essi testificano nelle loro deposizioni, vedete questi occhiali? Ora come è impossibile, che entri per qui vn mal pensiero, così era nell'anima della Madre Teresa di Gesù, per particular priuilegio, e grazia conceduta da Dio.

Quello, che io notai, e sperimentai in questa Santa in tutto il tempo, che la conobbi, fu, che se bene tutte le virtù risplendevano, non solo ne' suoi costumi, e azioni, ma anche nell'aspetto; con tutto ciò più particolarmente la castità, e la purità dell'anima si manifestaua nel suo volto, e modestia, che con essa allertaua, e affezionaua a questa medesima purità quelli, co' quali parlaua, e trattaua. Di maniera che la più efficace perfusione alla castità era la vista del suo aspetto. Questo ritratto di castità che portaua impresso nel suo volto, era

una figura, o per meglio dire vn'ombra della sua castità, e purità interna, la quale era tanto grande, che nè nella carne, nè nello spirito, nè pure nell'immaginazione stessa, nè vegghiando, nè dormendo, nè in tempo, nè in occasione alcuna, si sentiuua, nè vedeua in lei vestigio di questo comune, e dimestico inimico. Perche, come profetizzò Olea nel cap. 2. il Signore le auera spezzato l'arco, e la spada, e scacciato la guerra dalla sua terra, acciò che dormisse, e riposasse nelle sue braccia, senza timore di questi nimici. In fine fu tanta la mondezza non solo dell'anima sua, ma anche della carne, che pare incredibile: perche per priuilegio particolare viuera ignorante di questa passione. E così molte religiose affermano ne' loro detti, che se accadeua, che alcuna, come a Madre, o a Prelata, le comunicasse qualche tentazione contro l'onestà, e purità, subito troncava il filo, e diceua, che andasse a comunicarla con persona, che l'intendesse, che per non auere ella sperimentato simili tentazioni, le pareua d'essere inabile a darle rimedio, il che non rispondeua a verun'altra, che le comunicassero. Era amica d'ogni onestà, ed era in se tanto modesta, che componeua le persone che la mirauano, e quelle, che vedeua molto caste, e pure, amaua con particolare affezione.

*Della stretta pouertà, che la santa Madre offeruò.*

### C A P. V.

**L**O spirito, che ebbe la Santa di pouertà Euangelica, lo conoscerà chi auerà letto nel libro secondo il corso delle sue fondazioni: e particolarmente quella del primo Monastero, doue fece tant'istanza, procurando la pouertà d'esso, come auerebbe potuto fare vn'altro, che auesse hauuto spirito contrario al suo, procurando facoltà, ed entrate. non bastarono mai opinioni diuerse a fare che consentisse ad auere entrata, in fin a che i suoi Prelati dopò alcuna esperienza,

nò determinarono, che potesser auer entrate i suoi Monasteri, attendendo ad alcune ragioni conuenienti, e giuste. La fondazione, che era più pouera, era la piu apprezzata dalla Santa: e quando li diceuano, che era ricca si raffreddaua, e si iniepidiuua a procurarla. Tutto quello, che io desidero dire della stima grande, che questa Santa faceua della pouertà, con uestua cosa lo dichiarerò meglio, che con por qui quello, che ella scriue nel suo libro del Cammino di perfezione, cap. 2. doue volendo persuadere alle sue Monache, che non tengano entrata, nè meno, che abbiano pensiero del vitto, nè delle cose temporali, dice.

*Non pensate, sorelle mie, che per non andare a dar gusto alle persone del mondo, vi manchi da magniare, ve ne afficuro io. Non cercate mai di sostentarui con artificio umani, che vi morrete di fame, e meritamente alzate gl'occhi al vostro Sposo, che egli vi ha da sostenere: contento lui, quando ben non vogliano vi daranno da viuere li manco vostri deuoti, come auete uesuto per esperienza. se facendo questo voi vi moriste di fame, buon per le Monache di San Gioseffo. Per amor di nostro signore non vi dimenticate di questo, che poiche lassate l'entrata, lassate anche la cura del viuere se non ogni cosa è perso. E più a basso dice.*

*Lassate questo pensiero a chi li può muouere a tutti, che è il Signore dell'entrate, e di chi le possiede. Per comandamento suo venemmo quà, son veraci le sue parole, e non possono mancare; prima mancheranno i cieli, e la terra. Non manchiamo noi a lui, che ni resto non vi è da temere, che manchi nulla, e se pur qualche volta mancasse sarà per maggior bene nostro: come mancava la uia a Santi, quando li uccideuano pel Signore, ed era per aumentarli la gloria mediante il martirio: Buon cambio farebbe lasciar presto ogni cosa, a godere della saturità durabile.*

Fece al principio della fondazione di S. Gioseffo d'Auila gran proue, così nel uesito, come nel vitto delle Monache, procurando le potessero stare con uesito più mortificato, e pouero, con tutto, che sia tanto vile quello, che portano, non essendo altro, che di mezza lana grossa, o di sacco,

do: e le nel victo auessero potuto stare con soli legumi: tutto a fine di non dare occasione, che si tenessero entrare, e lassassero la cura, e sollecitudine, che quando è foverchia, è il coltello della quiete, e dell'orazione. Ma non potendoli riuscire quello, che pretendeva, dopò molte proue venne al maggior estremo, che potè di pouertà, mortificazione, e asprezza, quanto è possibile per la complessione, e fiacchezza delle donne. Voleua parimente, che le sue cale, e mobili d'esse fossero pouere. Onde in quelle, che faceua, poneua Croci fatte di canna, e di bastoncelli rozzi, senza lauorare. Raccomandò grandemente la pouertà, e strettezza de gli edificij de' suoi Monasteri, così per li Frati, come per le Monache. Pareuale gran mostruosità, vedere gète pouera, e scalza con edificij grandi: e grandissima pazzia (com'ella dice) che le cale di gente scalza facciano molto strepito, quado cada no il di del giudizio. E in questa materia parlaua con lo spirito, con la verità, e integrità, con che auerebbono potuto parlare vn S. Francesco, o vn S. Domenico, o vno di quelli antichi Padri Anacoriti, e Romiti: de' quali narra il glorioso P. S. Girolamo, che stauano in casupole, e capannelle pouere la riuu del fiume Giordano nella pendice del Monte Carmelo: onde parlando la Santa co' suoi Religiosi, e Religiose nel capo 13. delle fondazioni, dice così. O Iddio mio, quanto poco vagliono per l'intiore questi edificij, e comodità esteriori? Per suo amore vi domando io sorelle, e Padri miei, che non lassiate mai d'essere molto moderati in questo di case grandi, e sontuose, specchianoci ne' nostri Fondatori, che sono que' santi Padri, da quali descendiamo, e che sappiamo, che per la via della pouertà, e dell'umiltà godono di Dio. Io veramente hò veduto essere più spirito, e anco al legrezza intiore quando pare, che i corpi non abbiano da star comodi, che quando poi hanno a abitar gran casamento. Per grande, che sia, che vile ci sia, poiche vna cella sola è quella, che del continuo godiamo? Che questa sia grande, ben fatta, che ci importa? Deb che dobbiamo solo mirar le mura, considerando, che non è quella la casa, che ci ha per sempre da durare, ma per vn tempo così breue, come è quello della vita. Più abbasso. Se dite, che questi sono principij

per rinouare la Regola della Vergine Signora, e padrona nostra, non facciamo tanto aggrauio a lei, o a' nostri santi Padri, che lasciamo di conformarci con essi, e quantunque non possiamo in tutto per la nostra debolezza, nelle cose al meno, che non ci danno, nè tolgono niente per sostentar la vita, dobbiamo andare con grande auuertimento, poiche tutto è vn poco di fatica dolce.

Questo istesso raccomanda con molta esagerazione nel cap. 2. del Cammino di perfezi one, doue dice così. Guardinsi, le prego, per amor di Dio, e del suo sangue, da edificij sontuosi: E se con buona conscienza posso dire, che il giorno, che li faranno tali, subito si tornino a cadere, e che le animaxzino tutte potendolo fare con buona conscienza, lo dico, e ne supplicherò Iddio. Molto mala cosa mi pare, figliuole, che della robba de' poueretti si facciano gran case, nò lo permetta mai Iddio, ma sia la casa affatto pouera, e piccola: Assomigliamoci in parte al nostro Re, che non ebbe casa, se non nel cortile di Betleem, doue nacque, e la Croce doue morì.

Essendo la Santa tanto pouera di spirito, e di cuore, e intendendo quanto importaua alla sua Religione, che fossero tutti tali, parla con tanta istanza, ponderando sempre molto il graue danno, che è a gente pouera, e mendica, l'ergere edificij curiosi, e grandi, non senza detrimento della santa pouertà, con cui que' primi Padri fondatori dell'Ordine suo (de' quali ella tãto si pregi d'essere imitatrice) vissero, e predicarono, onde fu sempre nimica delle case ricche, curiose, profane, ornate di cornici, sculture, e altre superfluità, che a' gli occhi di chi intende, imbrattano la santa pouertà.

Questo fu il suo linguaggio in vita sua, questi i suoi intenti, questa la sua offeranza della santa pouertà: nella quale pose grande sforzo. E con questo zelo, e pensiero di lassare questa eredità all' tua Religione, le vci l'anima. Imperoche essendo già per darla a chi tanto l'amaua, che era Iddio, nell'vltime parole incaricò molto alle sue Monache l'amore, e l'affetto a questa virtù. Questo è spirito Euangelico, col quale Iddio ha creato sepre i Fondatori delli Ordini medicati, come si può vedere nel zelo, e spirito di pouertà, ch'ebbero S. Frãcesco,

e san Domenico, li quali fuggiuano dalle entrate, dalla sumuosità del i edificij, e da tutto quello, che era superfluità, come dall' Inferno, cercando sempre in ogni cosa l'vmità, la strettezza, e la pouertà. E quello, che è di molta considerazione è, che a san Benedetto, a san Basilio, a S. Bernardo, a S. Bruno, e ad altri Santi Fondatori d' Ordini Monacali, da Iddio virtù eroiche, e altissime, doni ammirabili, e straordinarij, e altre grazie, che non li fanno inferfiori a nessuno di questi Santi, non dà lo spirito di pouertà, che à questi. Perche come Iddio dispone con soauità, e proporzione le cose, ed è amico, che corrilpondano i principi, e i mezzi col fine, a quelli, che fondauano Ordini mendicanti diede questo zelo: perche in Ordine, che professaua pouertà, e se ne pregia, non può comparir bene nè a gl'occhi di Dio, nè del mondo, che tanto chiaramente discordi dall' opere la professione dello stato: e con prezzo di sangue, vo dire della limosina, che si toglie al pouero mendico, il quale la chiede di porta in porta, leuandogli il pane di bocca, far simili mostruosità. E questo in vn certo modo può anche auer luogo ne gli Ordini Monacali, poiche la superfluità, le vane curiosità, il souerchio in queste cose, non solamente ne' Religiosi, ma ne' Secolari, e Principi del mondo, sono degne di riprensione, e giudizio: ma hanno vn non sò che più di licenza, non essendo lo stato loro di mendicanti, e pouertà in comune. Auendo adunque eletto Iddio la santa Madre per Riformatrice d' vna Religione, (che fu la prima di quelle, delle quali abbiamo notizia, che con regola approuata abbracciò il viuere in pouertà, senza possessioni, o entrate, ma di limosina, e di fatiche manuali, come si vede nella Primitiua Regola d' Alberto) douendo essere ella, quella, che l'auera da restituire, e drizzare al suo primo stato, e feruore, era molto conforme alla diuina providenza, che le desse questo spirito, e questi vini desiderij di pouertà.

Confessaua la Santa, che per amor delle sue Monache le auera il Signore dato a conoscere i beni grandi, che sono nella pouertà: e ne trattaua con gusto, e stima gran

de: *E vn bene (diceua) quello della pouertà che comprende in se tutti i beni del mondo: e vn dominio grande, ed è vn signoreggiare tutti gl' altri beni di qui. La vera pouertà pigliata solamente per Dio, porta seco vn gran d'onore: di niuno hà bisogno, se non di lui: subito, non auendo bisogno di veruno, hà di molti amici. Le nostre arme sono la santa pouertà: queste hanno da auere le nostre bandiere, procurando d' offeruarla nella casa, ne' vestiti, nelle parole, e molto più ne' pensieri.*

Dopò alcuni anni certi letterati graui strinsero la Santa, perche ammettesse entrata, dicèdoli, che già che il Concilio Tridentino la permetteua, non era bene, che volesse ella maggior perfezione di quella, che richiedeuà il Concilio. Con queste, e altre ragioni la mutarono dal suo parere, se bene non dal suo desiderio, e spirito di pouertà: e questa è la causa, che alcuni Monasteri oggi viuono d' entrata. Ne solo offeruò, e onorò la pouertà in comune, (come abbiamo veduto) ma anche l' esercizio, ed esperimentò nella persona sua. Sentina grà contèto, quādo essendo in qualche fondazione, le mancava alcuna cosa delle necessaric, come vitto, letto, o altro. Stando in quella d' Alua non aueruano saluierri; e volendo le Monache mandarle a domandare alla Fondatrice di quel Monastero; La Santa nò lo permise, per godere di quel priuilegio. E questo medesimo le occorse in mille occasioni: nè voleva, che le sue Monache auessero più mobili di quelli, che erano così necessarii, che non se ne potesse far di meno, per accomodare la cala: così lassaua il Monastero, e la Chiesa, che fondaua con gran pouertà, in sin a tanto, che que di fuori si muoueuano per loro diuozione a darle quāto le bisognaua: nel che mostraua nò solo la pouertà sua, ma anco la fede. E perche nel libro 2. trattādo di fondazioni in più luoghi notāmo la pouertà, che la Santa pati, e come la sopportò; nò farò più liugo.

Era la Madre amica di portare abito pouerissimo, vecchio, e rappezzato, per aiutare anco con la pouertà del vestito l'vmità e lo staccamento interno. Perche, se bene la siogolarità nel vestito, e sia quasi uoglia, la quale ecceda la condizione, e vianza dello stato, che ciascuno professa, non sempre è sicu-

è sicura, quantunque non si debba mai condannare, nè giudicare, che lo faccia per apparenza, che può anche farlo per maggior mortificazione, e dispreggio) tuttauia quando la professione è pouera, e penitente, stà bene (come cosa propria) la pouertà, la baltezza, e dispreggio nelle vestimenta: e se ciò cagiona vanagloria, così la potranno cagionare tutte le virtù, nè perciò si deuono lasciare. Conueniale vestirsi gl'abiti vecchi, che altre lassauano: e quanto più in questo faceua còtro alla sua inchinazione, ch'auera alla pulitezza, e attillatezza, tanto più mostraua la mortificazione, e l'amore, ch'auera alla santa pouertà: e così quādo andaua con vn'abito rotto si teneua la più contèta del mondo. Abominaua nelle sue Monache ciò, che sapeua di curiosità, si nell'abito, come nell'altre cose: perche le pareua, che fra le vanità non ve ne potesse esser ve runa maggiore, che l'alterare, e adulterare il sacco, e vestito, che si porta per segno del dispreggio del mondo, cercando in esso curiosità, e vanità. E acciò che le Monache fossero staccate, si dall'abito come dalla cella libri, e altre cose, che si li permettono a vso (nelle quali suole il Demonio nutrire al cuni con certo attaccamento, e affetto, come se fossero proprie, e con vna spilla, e simili fanciullezze, impedisce alle volte tanto il profitto, come se fossero gran tesori) per euitare questi incòuenienti, soleua fare, che le mutassero, e cambiassero, togliendo con questo l'attaccamento, e l'affezione. Lauraua sèpre cò le mani (com'abbiamo detto) per guadagnare il vitto, come pouera, e per dar'esempio, come Maestra, ch'era, di quel, che le sue Monache far doueuan.

Nè meno mostraua lo spirito, ch'auera di pouertà in non riceuere gioie, o altri doni di stima, come fece in quelle, che le presentò la Duchessa d'Alua: le quali (come dissemo nel capo 27. del lib. 2.) le rese col buon termine, e discrezione sua sempre solita. Ma con essere ella tanto amica della pouertà era nelle occasioni non solamente misericordiosa verso i poueri, ma larga, e liberale, dentro a' limiti però della pouertà; come lo mostrò meco vna volta, che la incontrai nel Borgo d'Osma, e sospettando, che io andassi pouero, che por

tassi pochi danari per il viaggio; mi diede dieci scudi di que' pochi, che ella auera: e disse, che me li prestaua, fin tanto, che ne domandasse licenza al suo Prelato, per potermeli dare. Io li riceuetti, venendo da sì buona mano, e glie li restitui poi col douuto ringraziamento, perche non n'auera bisogno.

### *Della penitenza, e asprezza di vita della santa Madre Teresa di Giesù.*

#### C A P. VI.



Ora è la condizione de gli amici di Dio, che per esser tali, hanno da essere inimici di se medesimi: e come tali si odiano, e fanno cruda guerra al suo corpo, a fuoco, e a sangue: Di maniera, che è necessario legargli molte volte le mani con li legami dell'obbedienza, e discrezione, acciò che non ne facciano vendetta, dando fine alla vita, e vltimando i loro desiderij. Ben sò, che ciò nasce dal grāde amore, che portano a Dio: il quale getta sempre alcune scintille, che accendono l'anima con ansie di fare, e patire. Tutto questo ben si sperimètaua nella Sāta che sendo stata eletta da Dio, per erger'vna religione di tanta strettezza, ed asprezza (come quello, che tutte le cose dispone con soauità) ebbe vno spirito molto inclinato, e amico alla penitenza: e tale, che potesse essere maestra di questa virtù cò l'opere, come fu dell'altre, le quali piantò nella sua Religione.

Gia dissemo parte nel capo 9. del libro primo de' gran feruori, ed eccessi di penitenza, con che castigaua il suo corpo; come in que' feruorosi principij si disciplinava con chiauui, e ortiche: e per maggior castigo si voltolaua fra le spine, non perdendo a parte veruna, che non tormentasse, e piagasse del suo corpo. Ora questo rigore e penitenza non la perdette mai di vita in tutto il tempo di sua vita: perche fissando gl'occhi della còsiderazione ne' tuoi peccati, con vn viuo desiderio di imitare

la vita di Christo, e fare la strada reale de' santi, cercando per ogni parte, come sollecito mercatante, questa preziosa margarita della penitenza; prese per mezzo di soddisfare al suo desiderio, il professare la Primitiua Regola, e fondare Monasterij, il principale istituto de' quali fosse Penitenza, e Orazione: che come dissemo di sopra, questo fu vno de' principali motiui, che ebbe, per dar principio alla nuoua Riforma, e cosi lo fece. Ma come all'Idropico il beuere di nuouo ad altro non serue, che ad accrescere la sete; cosi quantunque la Santa pensasse ottenere con la professione dell'alprezza della nuoua Regola il compimento de' desiderij suoi; non ne vidde se non l'aumento: perche con auer professato regola cotanto penitente, e aggiuntoui costituzioni di tanto rigore, e di gran strettezza, tanto contrarie alle delizie, e al fomento della carne; con tutto ciò non era contenta: perche era gran distanza da quello, che richiedeuano le forze sue, à quello, che chiudeuano i suoi desiderij: Ma per prouare ogni cosa, e desperimentare con l'opera, più che col timore, e pusillanimità, a quanto queste si estendessero, le parue assai bene, in que' principij, che la tonaca interiore, la quale portaua su le nude carni, che allora era di lana, o di saietta, fosse di panno molto grossolano: e cosi ella, e tutto il suo conuento si vestì di queste tonache, che non erano altro, che vn'alpro ciliccio. Durò questo qualche tempo con molta consolazione, della S. Madre, e delle sue figliuole, le quali la sentiuano allora molto grande in tutto quello, che era penitenza, e contrario alla carne. Ma fu tanto il danno, e la rouina, che fece à tutte nella sanità, che nè i Medeci, nè i Confessori non li diedero licenza di passare auanti con si straordinaria asprezza, onde tornarono ad usare le tonache di stamigna, o di saia, come l'usauano prima.

Le durò questo feruore di penitenza, con che la Santa cominciò a fondare questa nuoua Riforma, per ispazio di 20. anni, che fu quanto durò la sua vita, dopo la fondazione del primo monastero. Perche in tutto questo tempo con essere carica di in-

fermità (essendo molto passionata di mal di cuore, di dolore di fianco, di paralifia, ed altre indisposizioni compagne di tante pene, e sopra tutto patendo per ispazio di 40. anni graui infermità, e continui dolori nati dall'auere gl'vmori tanto sconcertati, e disordinati) non voltò mai le spalle al rigore, e alla penitenza, ne perdonò al mal trattamento della sua carne. Imperoche in luogo del letto morbido, del quale auueua tanta necessitā per le sue indisposizioni, dormiu in vn poco di paglia, e questo benchè l'aggrauassero alcune delle dette infermità: e se non erano molto graui, appena ammetteua vn matarasso, o altra comodità di tela. Portò per molto tēpo così alpro ciliccio, che le cagionaua nella carne piaghe da auerne gran compassione: e lo lassaua poche volte, con tutto, che fosse carica di anni, di paralifia, ed altre infermità. La sua tonaca era sempre di lana. Le sue vigilie erano continue, nelle quali passaua la maggior parte, o quasi tutta la notte in orazione, perche il sonno era tanto scarso, che il riposo, che daua al corpo infermo, e stracco da tanti negozij, e alle volte da lunghi viaggi, non eccedeua tre ore, o al più quattro. Nel digiuno, e astinenza era così rigorosa, come nel restante. Il suo vitto ordinario era vn uouo, o vna far della, alcuni legumi, e altre volte vna passā, o sembolella. E quando sentiuua qualche necessitā la sua delizia era vn poco di pane fritto nell'olio. Non beuue mai vino, nè mangiò carne: se non in graue infermità, e quello auueua da essere con stretta obbedienza de' suoi Confessori, e allora magnaua vn poco di castrato, perche più di questo le pareua eccesso, e delizia. Onde purgandosi vn giorno in Salamanca, le portarono vn poco di gallina da magnare, e benchè assai ne la pregassero, e le diceffero, che più le edificherebbe con magnarne, che con l'astinenza, che ella del continuo faceua, non potertero far tanto, che magnasse, se non vn poco di castrato alleffo. Osseruò strettamente i digiuni dell'ordine che sono quasi otto mesi dell'anno: ma di questo non me ne marauiglio, perche staua tanto rapita in Dio, che come diremo auanti, trattando del grande amore, che a questo

questo Sig. portaua, non vi era pena, e traua-  
glio, che così le faceffe perdere la paziēza  
come l'auer a sforzarsi a maguare qualco-  
sa. E quello che piu fa stupire è, che giac-  
cendo in letto, carica di dolori, e di infer-  
mità, fu molte volte veduta, mentre che  
l'altre si disciplinauano in comune, leuarsi  
secreatamente, e fare l'istesso nella sua cel-  
la. Si trattaua ordinariamente non come  
Monaca, ma come Romita: non come in-  
ferma, ma come robusta, e sana: non come  
innocente, e pura, e che tale era stata l'ani-  
ma sua da ogni colpa graue, ma come se  
fosse stata la più profana, e peccatrice don-  
na del mondo: e così in veruna cosa perdo-  
naua al mal trattamento del suo capo.

Diceua spesso, che Iddio daua gran glo-  
ria in premio della penitenza, che qua si  
fa. E le bene non lo faceffimo, se non per  
imitare Gesù Cristo, il quale non ebbe vn  
ora di riposo in questa vità, non la dobbia-  
mo lassare: e sempre parlaua della peniten-  
za in guisà tale, che metteua in chi l'vdia  
molta audità, e facilità inarla.

Intendēdo ella i gran fructi, e profitti del-  
la penitenza, e quanto fosse propria dell'in-  
ferno, e professione ch'ella auea fondato:  
e conoscēdo dall'altra parte l'ingegno, e la  
condizione naturale delle donne, che di na-  
tura è molle, e inclinata a morbidezze, e di-  
lizie; volendo prouedere doue era più pe-  
ricolo, e sentir e' buchi, doue aspettauà il  
maggior affalto; le sue ordinariē e fortazio-  
ni alle sue Monache erano di penitēza: per  
che quantunque ella sapeffe bene, che la su-  
stia stà nella carità, e nelle virtù interne; e  
desiderasse, ch' in ciò si ponesse più studio,  
come in cosa più necessaria: nondimeno, sa-  
pendo anco, che la penitenza è mezzo, per  
acquillare, e conseruare questa perfezione  
della carità, e dell'altre virtù, e quella, che  
più correua pericolo per rispetto del no-  
stro amor proprio, colà prouedeua con  
più soccorfo, doue temeua maggior dāno.  
Era nimica, che le Monache si diportassero,  
e sentiuà grā pena, quando vedea alcuna,  
che per qualche indisposizion cella, o infer-  
mità, daua la spada dell' offeruanza al nemi-  
co capitale d'essa, che sono le carezze, e l'a-  
mor proprio. Onde tenēdo ciò per vn prin-  
cipio digrā relaxazione ne' suoi Monasteri,

procura di rimediari nel libro, che scrif-  
se del Cammino di perfezione, doue a dilu-  
go tratta del rimedio di sì grand'inconue-  
niente, e donde trarrò io alcune sentenze  
sue, dice dūque al c. 10. *La prima cosa, che noi  
dobbiamo procurare di tor da noi, è l'amor di  
questo corpo: perche siamo alcune di noi natu-  
ralmente tanto delicate, che non vi è poco da fa-  
re in questo, e tanto amiche della nostra sanità  
che è cosa da lodare Iddio, la guerra, che danno  
alle Monache in particolare, e all'altre ancora  
queste due cose. Ma alcune di noi non pare,  
che siamo per altro venute al Monastero, che  
per procurare di nō morire: e ciascuna lo proc-  
cura, come può: qui veramente vi è poco luogo  
di farlo con l'opera, ma non vorrei nè anco, che  
vi fosse il desiderio. Persuadeteui, sorelle, che ve-  
nisse a morire per Cristo, e nō a carezzarui per  
Cristo, il che ci propone il Demonio esser necessa-  
rio, per poter portare i pesi, e l'ordine, per offer-  
uare, e tātō, in buon'ora, si vuole offeruare l'or-  
dine, con procurare la sanità, che per guardar-  
lo, e cōseruarlo si muore senza adēpirlo intera-  
mente vn meſe, nè forse pure vn giorno. Io nō  
so, che siamo venute a far qua, non abbiamo  
paura, che ci manchi discrezione in questo ca-  
so, che saria marauiglia, perche subito temono i  
Confessori, che ci abbiamo da ammazzare con  
le penitenze: ed è tātō abborrita da noi questa  
indiscrezione, che cori adempissimo il resto.*

Dopò auer detto altre cose degne del suo  
spirito, e che le religioſe le tōgano a mēte  
per nō esser ingannate dal Demonio, dice  
più a basso: *Deb questo tanto lamentarsi (I-  
ddio mio fra le Monache) perdonini egli, che  
temo ch'ormai sia vn' usanza. E se il Demonio  
comincia a sbigottirci cō dirci, che ci mancherà  
la sanità; nō faremo mai nulla. Cosa imperfe-  
tissima mi pare, sorelle, il rammaricarsi sempre  
di mali leggiuiri, se potete far di manco non lo  
fate. Quando è graue il male da per se stesso si  
fa ben sentire, ed è altra sorte di rammarica-  
mento, e subito apparisce fuori. E piu a basso  
al c. 11. *Ma d'alcune siacchezze, e piccoli mali  
di donne non teniate conto, anzi scordateui af-  
fatto di rammentarli, che alle volte mette il De-  
monio immaginazione di questi dolori. Mi fer-  
mo tanto in questo, perche so quanto m'impor-  
ta, e che è vn' cosa, ch'ha fatto vider molti  
Monasteri: e questo corpo ha vn' vizio, che qual-  
to più si carezza, tātō più necessita scuopri: E**

*cosa strana quanto vuol'esser carezzato: quãdo ha qualche buon protetto, per poca che sia la necessitã inganna la pouer anima perche non guadagni. Ricordateui quanti poveri infermi vi saranno, che non hanno con chi lamentarsi: mal s'accorda pouere, e delicate: Ricordateui ancora di molte maritate, (e io so, che ve ne sono) e persone di conto, e quali per graui mali, per non dar fastidio a loro mariti, non ardiscono lamentarsi, eziandio con grandissimo traualgio. Dunque misera me è pur vero, che non veniamo quã, per essere piu carezzate, che quelle. E più a basso aggiungete: Raccordiamoci de' nostri santi Padri Eremiti, la cui vita pretendiamo imitare, che dolori douettero patire, e quanto soli: e che freddi, che fame, che sete, e che caldo, senza auer con chi si lamentare, altri che con Dio. Pensate, che fossero di ferro? Or sappiate, che erano di carne, come noi: e crediate, figliu le mie, che incominciando a vincere questi corpiccioli, non ci molestano tanto: molte vi saranno, che aueranno cura de' vostri bisogni: lassate la cura di voi medesime se non vi sarà la necessitã euidente: se non ci risoluimmo a inghiottire una volta la morte, e il mancamento di sanità, non faremo mai nulla. Procurate di non temerla, e risegnateui tutte in Dio, venga quel, che vuole. Che importa, che moriamo? se tante volte ci ha burlato il corpo, non ci burlaremo una volta di lui: E crediate, che questa determinazione importa piu di quello, che possiamo intendere.*

Di qui si conoscerà quanto fosse nimica delle delizie, e quanto temesse, che non entrasse la rilassazione ne' chiostri de' suoi Monasteri per le porte delle indisposizioni e altri dolorucci, che è impossibile, che in gente, la quale professa vita così penitente, non ne siano molte. E il fare di essi materia di delizia, e occasione di mancare all'osservanza della regola, e costituzioni, non è altro, che vn distruggere l'ordine, e con esso lo spirito: che essendo le donne timide, e (se manca loro lo spirito) molto fiacche a soffrire i traualgi, per piccoli, e leggeri, che sieno: e dall'altra parte bramando la nostra carne la sensualità, e appetendo tanto il nostro corpo tutto ciò, che è morbidezza, e riposo, non essendoui molta fortezza, per far faccia a queste in-

disposizioni, possono fare molta rouina: perche, come dice la Santa, non ci manca vn Medico di dozzina, che pronostichi infermità graui, se non si curano le leggiere: e che dia ricette di carne, lino, ed efensione da coro per tutta la vita; che come a loro ha costato poco la regolare osservanza, la quale ne' Monasteri fu piantata da fondatori a costo di sanità, e di sangue, ageuolmente calpestanto quello, che non stimano, nè intendono. E volendo preferuare per l'auenire, dannano di presente: E curando vna piaga, ne fanno molte nella religione, nella quale supposto, che, per essere tanto penitente, vi ha da essere fiacchezza, indisposizioni, ed altre infermità, che si passano in pie, se tutte si curano conforme alle regole di Galeno, e di Ippocrate; e necessario, che quelle le quali le Monache hanno professato (o per dir meglio quella, che Giesù Cristo li ha dato per mezzo della santa Madre) vadano per terra. E sopra tutto il maggior danno, che io trouo ne' Monasteri (così di Frati, come di Monache di questa santa Religione, è, quando (o sia per leggiere, o graui indisposizioni) con vn parere d'vn Medico, che hanno necessitã di magnar came per tutta la vita, si conferma vna nel suo di carezzarsi per tutta la medesima, e tenersi per giubilato, cioè esente dal coro, da digiuni, dall'astinenza, delle carni, e dall'altre osservanze dell'Ordine: e così mancandoli l'orazione, e gli esercizi comuni della regola, li manca lo spirito, e vengono a essere graui alla Religione, e (come gente vaga, e oziosa) la tigniuola di essa. Laonde doueano i Prelati farli prouare non vna volta, ma molte, a portare il giogo, che hanno professato, senza permettere, che nessuno si canonizzasse per infermo perpetuo, auuezzandoli a non cessare in sin'al fine della vita di pigliare a proua quello, che hãno preso per professione: perche veramente l'esperienza insegna molti di questi timori esser vani, figliuoli naturali dell'amor proprio, reliquie del proprio spirito, e immaginazioni confermate. Onde è tanto importante il por rimedio in questo, quanto necessaria la cura de' veramente bisognosi. Di ciò latciò buon' esempio la santa Madre alle

alle sue figliuole: poiche subito passato il più duro, e forte della infermità, con essere carica d'altre molte abitudini, tornaua a' suoi digiuni, al coro, e a gli altri esercizi, come le fosse stata molto sana: e diceua, che se l'infermie non faceuano così, non farebbono mai nulla.

Sonmi allungato alquanto in questo, per che veggio quanto la santa Madre ne temete in vita sua, e con tanta ponderazione lo lasciò scritto per dopò la sua morte. Tornando dunque adesso alla penitenza della Santa, erano tanto grandi i suoi desiderij, e il piacere di far penitenza, che è cosa incredibile, e di questo sono io buon testimone: ma con verune parole potrei meglio, esprimere quel, che sèto, che cò quelle, che ella scrisse in una breue relazione della sua vita. *Gli impeti (dice) che mi vengono alcuna volta, e sonmi venuti di far penitenza, son grandi: e se ne fo veruna, la sento così poco per quel gran desiderio, che talora, anzi quasi sempre mi pare, che sia una particular delizia, se bene me fo poca, per essere molto inferma.*

Ed è così, che le era delizia particolare la penitenza: perche, com'ella confessaua, con questi rigori riposaua, e mitigaua per qualche tempo i grand'impeti d'amore, che patiuua per Dio. Ed era tanta la pena, che sentiuua, che i suoi Confessori le legalsero le mani, acciò che non mettesse in esecuzione quello, che desideraua, che Cristo nostro Redentore per moderarla in questi desiderij, le disse, che era amor proprio, come ella racconta con queste parole: *Stando una volta pensando la pena, che sentiuua in mangiar carne, e non fare penitenza, intesi, che al: una volta era più amor proprio, che desiderio di quella.* Perche era tanto il gusto, che ella prendeuua in vendicarsi del suo corpo, e in patire per Dio, che cercando, e desiderando tanto la penitenza, pare, che il Signore le volesse dare ad intendere, che cercasse il suo gusto. Fu tanto oppressa da questi desiderij, e dalla pena di vederli legare le mani, che le paisò pel pensiero, se fosse meglio il non obbedire a' suoi confessori in questa parte (cosa che, per lei era molto straordinaria) e la disingannò il Signore, com'ella conta nella sua vita: *Stando una volta pensando alla gran peni-*

*tenza, che faceua una molto religiosa persona, e che io auerei potuto fare assai più, conforme a desiderij datimi dal Signore di farla, se non fosse stato per obbedire a' Confessori: dubitando, se fosse meglio non obbedirli per l'auenire in questo: mi disse: Costo nò figliuola. per buona via vai tu, e sicura, vedi tutta la penitenza che fa con lei? più sinno io la tua obbedienza.*

E auenga che la sua penitenza fosse così grande, e rispetto alle sue poche forze, e a comparazione di altre più robuste, eccessiuua; tuttauia il desiderio, e lo spirito di penitenza, di che N.S. la dotò, fu misurato: perche in sanità, e in malattia, e nel monastero, e ne' viaggi, aspiraua sempre a penitenza, e a rigori: e quando era più carica di anni, è più aggravata da infermità più viuuaueua gli stimoli di penitenza. Di maniera, che per tutto lo spazio della sua vita, che trattò da douero di seruire al Signore, in così lunga nauigazione non perse mai di vista la penitenza. Ed è certo, che le la sfacchezza delle forze le auessero dato campo di remare, e slargar le vele, come soffiuua lo spirito, e l'ardore di far penitenza: non sarebbe stata inferiore nell'opra, ed esecuzione a Santo veruno, essendo stata uguale al più eminente nel desiderio, e spirito di penitenza, e rigore.

*Come la S. Madre risplendette marauigliosamente nella virtù dell'umiltà.*

## C A P. VII.



Vando Iddio vuol fabbricare in un'anima un grande edificio, comincia ordinariamente dalla virtù dell'umiltà: perche quanto più profonda sarà la umiltà, e il conoscimento di se medesimo, tanto più copiosa, e abbondante suo: essere la ricchezza, e il tesoro diuino delle virtù, e de'doni, perche tutto il vano, che questa virtù cagiona, annichillando, e disfacendo il subbietto, doue dimora, tutto l'occupa, e lo riempie lo Spirito Santo co' suoi doni. Auendo adunque il Signo-

re determinato di fare grazie, e fauori, così singolari a questa Santa: e dotarla di sì marauigliose virtù; pose prima nell'anima di lei la vmità, che se bene non è principio e origine di tutte, e però quella, che scopa la casa, e quella, che è come albergatrice di tutte. Se auessi a dire tutto quello, che sento, e so in questa parte della vmità, che risplendette nella S. Madre, mi troueria obligato a fare vn libro, che trattasse solamente di questo: perche come fu santissima, fu anche vmitissima. Dirò prima con la breuità, che potrò dell'vmità interiore, che è quella, la quale merita questo nome, dopo di quell'esterna, che è effetto della prima, e quella, che ordinariamente l'accompagna, e segue.

Per far nota la grande vmità, che Iddio pose nella sua serua, bastarebbe solo, l'auer voluto S.M. con questa virtù far contrappeso alle grandi visioni, e riuelazioni, che le comunicò, e agli straordinarij doni, e ammirabili virtù, e grazie, di che fu dotata: e ad altri priuilegij singolarij, come sono quei di Dottora, e Maestra di spirito, Fondatrice d'vn'Ordine con che il Signore tanto l'hil lustrò. A S. Paolo diede Iddio per contrappeso, com'egli narra, lo stimolo della sua carne, perche non l'inalzasse, ne inuauisse, la grandezza delle riuelazioni. E ad altri Santi diede altri trauagli, per vmiliare da vna parte quello, che la sua grazia inalzaua, e perfezionaua dall'altra: che questa è la condizione conosciuta di Dio, e molto necessaria, per curare, la nostra debolezza, mettere pensioni sopra la sua grazia: non per menomarla, ma per conseruarla, e aumentarla ne' giusti: Onde con molta ragione sono, e si possono chiamare beneficij diuini, poiche conseruano li riceuuti. Quello, che Iddio diede alla S. Madre per guardia di tanti doni, e grazie, fu vn conoscimento proprio tanto profondo, vna annihilazione di se tanto grande, vn sentire tanto bassamente delle sue opere, e vita, che con riceuere dalla mano del Signore, così grandi, e continui fauori, come in molti luoghi abbiamo referito: con vedere chiaramente tanto profito, e tant'auanzatione nell'anima sua: con assicurarla confessori suoi così graui, santi, e dotti: staua dall'altra parte

tanto immerfa nell'abisso del proprio conoscimento, e delle offese, che auera fatto a Dio, che non le pareua possibile: e almeno dubitaua molto, che Iddio facesse tante grazie, a chi era stata, ed era, al parer suo, tanto cattiuà, e peccatrice, come lei. E così all'eccesso delle riuelazioni, ratti, visioni, e grazie, che abbiamo dette, e diremo, corrispondea ella con grand'eccesso d'vmità.

Questo conoscimento adunque della bassezza sua, e il non ritrouarsi mai degna, che Iddio N.S. si ricordasse di lei, fu cagione, che non s'assicurasse di fauor nessuno, che il Signore le facesse: e che comunicasse, e desse conto di se a tanti huomini graui. E auenga che molte volte, e per molto tempo l'assicurasse Iddio, ed ella fosse certa, che erano caparre di Dio quelle, che nell'anima sua s'etiua: tutta uia quado volgeua gl'occhi a se stessa, e con luce particolare del Cielo ponderaua le sue colpe, permettendolo Iddio per suo maggior benemutaua opinione, e non trouaua strada di accozzare tanti fauori, con tanti peccati.

Nè le mancua quest'vmità nel tempo, ch'Iddio l'assicuraua, ed ella era persuasa, che erano beni di lui quelli, che si viuamente nell'anima sua sperimentaua: perche la medesima virtù dell'vmità, e luce diuina, che l'accompagnaua, discernua, e separaua quello, che era di Dio, da quel, ch'era suo: e da ciascuna di queste cose cercaua la sua origine, e il suo principio, e da amendue cauaua profonda vmità: perche delle grazie di Dio non se ne appropriaua a se vn pelo, tutte le attribuua a quella fonte di bontà, donde nasceuano: e solo trouaua in se quella delle sue miserie, che era ella stessa, donde scaturiuà il fango de' suoi peccati, li quali teneua sempre presenti, come se fossero stati molto grandi, e gl'auessero tutti quel medesimo giorno commessi: e questo l'atterrauua grandemente, e diceua, che le misericordie, e influenze diuine erano, come piene, che passauano presto: ma i suoi peccati erano il fango, la cui puzza teneua del continuo nell'anima sua presente: e così si seruiua così bene delle grazie di Dio, che si disfaccua, e vmitiana più con esse, che co' suoi peccati. Prima perche le medesime grazie le cagionauano nell'anima

anima vn gran peso d'vmità, e conoscimen-  
to proprio: (che questo hanno i doni di  
Dio: che se sono di lui, dan subito segno  
di vmità, di sprezzo, ed altre simili virtù.)  
Secondo, perche era tanto grata, che men-  
tre piu sperimentaua quella infinita bon-  
tà e liberalità diuina, quanto piu mostrel-  
laua il Signore del suo amore, quanto piu  
amicheuolmente la trattaua; tanto piu po-  
deraua egli li suoi peccati, la sua indignità,  
e bassezza. E così staua, e trattaua molte  
volte con Dio, con tanta confusione, e ver-  
gogna, come auerebbe fatto vna sposa,  
che auesse tradito il suo sposo, ed egli do-  
pò auerle perdonato l'aggrauio, l'amasse,  
e carezzasse molto piu che prima: con-  
questo essendo ella grata, non fo, che mag-  
giore stimolo potesse auere, per amare chi  
si fattamente l'amaua, e per conoscere chi  
ella era stata.

In questa guisa cauaua la santa Madre  
dalle grazie di Dio piu vmità, e dal cono-  
scimento altissimo, che auera di lui, e delle  
cose celesti, discendeua con maggior pro-  
fondità a quello della sua bassezza, e mis-  
eria. Perche, com'ella soleua spesso dire,  
era impossibile, che vn'anima conoscesse  
da douero Iddio, e non fosse molto vmita-  
bile, essendo che in veruna cosa si scuopre piu  
quel, che siamo, che in auuicinarci, e com-  
pararci a Dio. E così auera la santa Madre  
non solo l'vmità de' peccatori, nata dalle  
cadute, e peccati passati, ma quella de' gli  
innocenti, che scaturisce dalla luce, e da  
beni diuini, che Iddio comunica all'anima:  
co' quali le infonde vna diuina chiarezza,  
acciòche conoschino, che tutto il bene, e  
da Dio, e che da per loro nè sono, nè pos-  
sono, nè vagliono niente; e questa è vmità  
più generosa, e perfetta, e di più alta le-  
ga, che l'vmità ordinaria, che è virtù mo-  
rale: perche è vna luce grande infusa da  
Dio nel nostro spirito, con cui si soggetta,  
e vmita con vna profonda riuerenza in  
presenza del suo Creatore, riconoscendo-  
lo praticamente: e per l'esperienza in tutte  
le sue opere, come autore, e principio di  
ogni bene: attribuendo a lui tutto ciò, che  
troua in se degno di qualche lode, senza  
appropriarsi vn pelo della gloria douuta a  
Dio. Con questa luce, che è vn dono sin-

golare di Dio s'accompagna ordinariamē-  
te vna chiarezza grande, con la quale sen-  
za discorso, nè industria, nè fatica alcuna,  
in mendicar ragioni, per conoscersi, al solo  
vn'aprir d'occhi, vede l'anima in vn mo-  
mento tanto della miseria sua, quanto nõ  
ne potrebbe intendere, se andasse molti an-  
ni ragunando ragioni con la considerazio-  
ne. Di maniera che in vno instante chi vi-  
ue in questa regione di luce, se alza gl'oc-  
chi, vede, e riconosce l'eterna fonte, donde  
deriuano, e scaturiscono tutte le surgenze  
de' doni, e grazie, che nell'anima sua de-  
scendono: e se li abbassa, scuopre subito  
l'abisso della sua miseria, e del suo niente.  
Questa luce del cielo, che è principio di  
tanti beni, e dono tanto eccellente dello  
Spirito santo, ebbe la nostra Santa in grado  
eroico, ed eminente: perche con vna so-  
prana pienezza, ed eminenza, e con vn mo-  
do piu alto, e diuino, che l'ordinario della  
virtù acquistata dell'vmità, operaua in  
questa materia cose incredibili a gli occhi  
di quelli, che non hanno meritato veder  
questa luce in casa loro.

Con veruna cosa parmi di poter meglio  
mostrare la strada, per la quale arriuò la  
santa Madre a questa altissima vmità, che  
valendomi de' gradi posti da sant'Anselmo  
nel libro delle similitudini al capo decimo  
che furono per lei, e sono per tutti i giusti,  
come vna scala per arriuare alla cima di  
questa virtù: Il primo è, che vn'anima si co-  
nosca degna d'ogni abbiezione, e dispre-  
gio: e questo ben si manifesta nella Santa  
per le parole, che ella scrisse ne' suoi libri:  
ne quali tutti risplende, come in vn ritrat-  
to, la sua vmità. Conciosiecosa che il ve-  
dere l'esaggerazione, con cui parla de' suoi  
peccati, le volte, che dice, che meritaua  
l'Inferno per loro: e lo stare tanto fitto in  
questo sentimento, d'esser degna d'ogni vi-  
lipendio, per essere stata tanto ingrata, e  
 sconoscente a Dio: che mai per molto, che  
la predicassero per Santa, e per molto ap-  
plauso di gente, che la seguisse, e trattasse,  
come tale, per molte cose marauigliose,  
che operaua il Signore per sua mano: non  
potè mai credere d'essere buona, nè lassare  
di sentire tanto bassamente di se, come  
se attualmente fosse stata la maggior pec-

cattice del mondo. Alle volte quando la stimauano, e trattauano come Santa, se lo metteua in burla, e se ne rideua: altre le daua molta pena, parendole di tenere ingannara la gente. Trattandole di questa fama, che auera di Santa vn Religioso Scaltro del suo Ordine, che l'accompagnaua alla fondazione di Burgos, rispose ella. Tre cose se sono dette di me in tutto il corso della mia vita: Che quãd'ero fanciulla, ero di buon'indole: Che ero discreta: e ora dicono alcuni, che son Santa: Le due prime vna volta le credetti, e mi sono confessata d'auer dato credito a questa vanità: ma nella terza non mi sono mai ingannata tanto, che sia mai arriuata a crederla. Tutte queste furono parole della s. Madre: e al parer mio, o per meglio dire al parer de' Santi, com'è sono San Gio: Chriostomo, e S. Bernardo: Gran miracolo, e marauiglia è, che vno sia preconizzato nella bocca, e stima di tutti per santo, e nella sua non per da il credito di peccatore, e feruo inutile, e senza profitto.

Questa così bassa opinione, che la Santa auera di se, la conferuò non solo, perche non auesse vanagloria delle virtù, e opere eroiche, che faceua, ma anche perche non le passasse pel pensiero simil vizio, come ella referisce in vna relazione della sua vita, doue dice in questa maniera: Vanagloria gl'oria a Dio, che io sappia, non ho perche auere, perche veggio chiaro, che in queste cose, le quali Iddio dà, non pongo niente di mio, anzi egli mi fa sentire le mie miserie, che con quanto io potessi pensare, non potrei vedere tante virtù, quante ne conosco in vn tratto. Quando parlo di queste cose da pochi giorni in qua, parmi, che fieno come d'altra persona. Auanti mi pareua alle volte, che fosse affronto, che si sapessero di me, ma ora mi pare di non essere per questo migliore, ma più cattina, poiche si poco mi aiuto con tante grazie: e certo per tutte le parti mi pare, che non sia stata al mondo vn'altra peggiore di me. E più abbasso nella medesima relazione dice in questa maniera. Mi pare che quando bene volessi a studio auere vanagloria, non potrei. Ne veggio, come potessi pensare, che alcuna di queste virtù sia mia: perche è poco, che mi sono veduta senza veruna molti anni: e ora in quanto a me non faccio altro, che ricouere grazie, senza seruire, se non come se

fossi la più inutile cosa del mondo. Ed è così, che molte volte considero, che tutti fanno frodo da io in poi che non sono buona a nulla. Questo certo non è vmità, ma verità. E il conoscermi cotanto inutile, mi mette timore alcuna volta di pensare d'essere ingannata: si che veggio chiaro, che da queste riuelazioni, e ratti, ne quali io non ho parte alcuna, nè faccio per loro più, che se fossi vna tauola, mi vengono questi guadagni.

Altre volte le pareua di seruire a N.S. con tanta fiacchezza, e si vedea tanto piena di imperfezioni, che qualche tempo auerebbe voluto essere senza senso, per non intendere tanto mal di se, come lo scriue nel capo 39. della sua vita, dicendo: Che fa, Signor mio, chi non si disfa tutto per voi? E quanto, quanto, quanto di ciò, e mill'altre volte lo posso dire, mi manca per questo? per ciò non doueua voler viuere perche non viuio conforme a quel, che deuo: mi veggio con tante imperfezioni, con tanta languidezza in seruirvi, che certo alle volte vorrei essere senza senso, per non intendere tanto mal di me: egli, che può ci rimedi.

Diceua anche, che si marauigliaua di chi li daua credito in quel, che faceua; e per questo gustaua di domandar parere alla più infirma Monaca, che vi fosse, e quanto faceua, era per consiglio de' suoi Confessori. Trouaua in se tanti mancamenti, e li esageraua di maniera, se bene pareuano, ed erano molto piccioli, che chi l'intendea, ben vedea, che erano mirati non solo con grand'vmità, e amor di Dio, ma anche con gran luce del Cielo. Vna volta le disse vna peritone: Guardisi, Madre, dalla vanagloria: e rispose ella con tanta vmità. Vanagloria, non so di che, farò assai, veggendo chi sono, a non mi disperare. Questo conosceua la S. Madre per serua tanto inutile, fo io molto certo, e lo fanno tutti quelli, che trattarono con lei, che non solo erano parole, ma vn sentimento nato tutto dal cuore, e già quasi connaturale all'anima sua.

Intorno al secondo grado, che S. Anselmo pone, ch'è dolersi de' suoi peccati, ed auer fatto cosa degna di disprezzo, non abbiamo a durar fatica in mostrare la pena e'l sentimento, che la B. Madre ebbe di ciò in tutto il tempo della vita sua: poiche con essere eglino così pochi, e così leggeri, il do  
lore

lore, la contrizione, e la pena furono molto grandi, molto lunghi, e continui per tutto il tempo di sua vita, che pare appunto, che ogni peccato, le auesse ficcato vn chiodo senza cappellora nel cuore, onde non potè mai perdere la memoria, nè il dolore di auerli commessi.

Il Terzo, che è confessarsi per peccatrice, e per indegna d'ogni bene, si potrà raccorre dalle parole di lei, poco fa referite, e da quelle, che scriue nel capo decimo della sua vita: doue parlando del suo Confessore, dice così: *Il quale io supplico, per amor del Signore, che quanto bo in sin qui detto della mia mala vita, e peccati, lo pubbichi: da ora ne dà licenza a tutti li miei Confessori (che tale è a chi cio scriua,) e se vorranno subito, e mentre io son uiua, accioche non inganni più il mondo, pensando che si troui in me, qualche bene: e certo, certo, dico da douero (per quanto ora intendo di me) mi darà gran consolazione. Per quello poi, che da qui auanti dirò (che sono le misericordie, e grazie, che il Signore le fece) non gliè la dō, ne voglio, che, se la mostrano a veruno, dicano chi è quella, a cui occorre, se chi lo scrisse, che per questo non nomino me, ne altri, ma lo deuo scriuere al meglio, che posso per, non essere conosciuta: e così io pego per l'amor di Dio.*

In dire i suoi peccati ebbe sempre gran gullo, e piacere: e l'auerebbe fatto spesso, ma noi Confessori non le ne dauamo licenza. E al contrario lentiua gran pena, quando alcuno sentiua bene della sua vita, e delle sue cose, o la giudicaua, o reputaua per santa: perche le pareua, che quella persona fosse ingannata da lei: onde non si posaua, ne quietaua in sin'à tanto che o in confessione, o fuori d'essa, non le diceua i suoi mancamenti, come abasso diremo. E le a cao quelle persone non perdeuano il buon concetto, che di lei aueruano, o per non credere tutto il male, che ella confessaua di se, o per sapere le molte virtù, che il Signore le auera dato: restaua sconsolata: e veggendo alle volte di non poter persuadere quello, che tanto bramaua, si voltaua a N. S. e gli diceua: *Signore perche non ha da credere a me questa gente? Pensateci voi con loro, che io non so piu, che mi fare.* finalmente andaua con la medesima diligenza, e solle-

citudine, procurando di persuadere i suoi mancamenti, e peccati, con che vn'altro molto ambizioso, e superbo, si farebbe andato accreditandosi per virtuoso: e questo è vn'altro grado più alto, il quale comprende il quarto, che Sant'Anselmo pone dell'vmità.

El perche vi sono molti, che facilmente dicono, e credono male di se, e conuerità lo confessano, e desiderano, che altri lo credano, e se lo persuadono: ma sono pochi, che soffrano d'essere trattati con parole conforme a quello, che essi hanno detto, e giudicato di meritare, perche è molto facile il soffrirle, e molto difficile il riceuere colpi dall'altrui mano, massime quando toccano sul viuio dell'onore, e della riputazione; Per tanto l'vmità, quando è vera, e perfetta, sale vn'altro grado, e scolino più alto, che è già il quinto, il quale consiste in soffrire con pazienza d'essere diprezzato, e vilipeso da altri. In questo fu eccellente l'vmità di lei: perche ebbe gran pazienza in tutte le occasioni di dispregio, e affronti, che si li porsero, come conosceremo più chiaramente quando arriueremo a trattare della sua ammirabile pazienza. Perche stando ella tanto immersa nell'abisso d'vmità, e tanto bene informata delle molte offese fatte a Dio, e del gran gastigo, che per esse meritaua, nessuna cosa le si offeriua di tra-uaglio, o dispregio, per grande, che fosse, che arriuasse a quello, che ella di se sentiua. E così staua tanto bassa, e fonda, che per molto, che cauassero in lei cō le ingiurie, obbrobrij, e dispregzi, non poteuano arriuarle al profondo, doue ella staua immersa. Conciostia cosa, che se le diceuano, che era vna ingannatrice, o vna mala donna, o altre simili accuse; (che non le ne mancavano molte) se bene ella per la bontà di Dio conosceua di non auere tali mancamenti; tutta volta mirando a suoi peccati, le pareua in auere offeso Iddio, d'auere virtualmente commesso ogni maluagità, e peccato. E così trouaua (al parer suo) in se molto più ma' e di quello, che le attribuuiano. E per questa ragione (che era quella, che faceua la Santa tanto vmitale) le pareua, che tutti la tenessero nel peggior concetto, che si potessero immaginare, e dir di lei: E cercaua

cava mille altre ragioni per iustificarli, e per intendere, che era vero quanto di lei diceuano, e che auenuano ragione in qualsiuoglia mal trattameto, che le faceuano. E questo è, come andiamo dicendo, vn'altro scolino più alto, e perfetto d'vmità, che è nell'Ordine di S. Anselmo il quinto, e sesto grado: e chi vi arriua, soffre con pazienza, che corrisponda il mal trattamento, non solo in parole, ma anco in fatti al conoscimento proprio, e basso sentimento, che ha di se.

Ma sopra tutti questi gradi di vmità il principale, e altissimo è, non già sopportare pazientemente gl'oltraggi, e le ingiurie, che si offrono, ma il desiderarle sempre, che è il settimo, e vltimo scolino di questa virtù. Stato, al quale arriuaio pochi, e fauore, e grazia singolarmente conceduta a più amici, ed effetto particolarissimo della abbondanza, e ricchezza di grazia, ed altri tesori diuini, che l'anima ha in se racchiusi. Perche a questa sola potente grazia è dato l'esser principio di si gran mutazione della nostra natura, che non solo la fa esente dal pesante giogo della sua legge (qual'è l'inclinazione con cui tutti nasciamo, di onore, e gloria vmana) ma le muoue anche a cercare con tanta fame, e ardore gl'obbrobrij, gl'affronti, e dispregzi (cosa terribile, e marauigliosa alla nostra natural condizione) questo è il fuoco, e l'ardore del nostro naturale appetito, con che cerca l'onore, vanità, e stima. A questo grado, tanto eroico d'vmità arriua la S. Madre Teresa di Giesù, alla quale gl'onori erano vn dolore, e vn peso intollerabile: e per questo rispetto, tentiua in fin' all'anima lo scriuere le grazie, e fauori, che il Signore le faceua: e molto piu quando sospettaua, che si auessero a ritapere: onde dice nel fine del libro della sua vita, che sentì molto più lo scriuere le grazie, che il Signore le faceua, che i suoi peccati. E per non esser conosciuta, ne tenuta per buona, domandò al Signore, che le togliesse l'estasi publiche, e le costò molte lagrime, e orazioni l'ottennerlo. E quando si cominciò ad auere qualche notizia, e stima della sua virtù; trattò molto di proposito d'andarlene dall'incarcerazione, vn'altra casa del suo ordine, la più remota, e separata, che vi fosse, doue non

fusse conosciuta, ne alcuno si ricordasse di lei: Ma i suoi confessori non le lo permisero, perche Iddio la serbaua per gran cose.

Arriuo tant'oltre la pena, che le daua il sospettare, che si sarebbe potuto venire in cognizione delle grazie, che il Signore le faceua, che auerebbe eletto più tosto d'essere stata sepellita viuua, come ella scriue nel cap. 40. della sua vita con queste parole: *Quando pensauo, che queste grazie, che il Signore mi fa, auenuano a palesare in publico era tato eccessiuo il tormento, che mi inquietaua l'anima. Venni a terminare, che considerandolo, mi pare, che più volentieri mi farei determinata ad essere sepellita viuua. E così quando mi principiauo questi grandi estasi, o rapti, per non poterli resistere in publico, ne restauo poi tanto suergognata, che non sauei voluta comparire doue fosse chi mi vedesse. Stando vn' volta molto affannata di cio, mi disse il Signore, che cosa teneuo? che in questo non poteuano essere se non due cose; o che mormorassero di me, o che lodassero lui: signifiacando, che quelli, che lo crederanno, lo lodarebbono, e gl'altri mi condannarebbono senza colpa; e che tutte due queste cose erano guadagno per me, che non mi affannassi. Molto mi quietò questo, e mi consolò quando mi si rammenta. Venne a terminare la tentazione, che mi voleuo partire di questo luogo, e abbitare in altro Monastero, molto più ristretto, che quello, doue io di presente staua, auendo inteso dire molti eccessi di quello. Era parimente del mio Ordine, e molto lontano, che questo m'auerebbe dato consolazione, star doue non fossi conosciuta, e mai mi lassò il mio Confessore.*

Quando andaua fondando, in vna fondazione, doue pati molti trauagli, e doue cominciarono a vilipenderla com'ella desideraua, non conoscendo chi ella era, scriuelse a vn suo Confessore vna lettera, nella quale gli diceua queste parole: *Io dico a V. R. che qui è vna gran comodità per me, la quale io ho desiderato molti anni; ed è, che non c'è in memoria di Teresa di Giesù più, che se non fossè nel mondo, e questo m'ha da far procurare di non mi partir di qui, se non mi è curato dato: perche mi veduto scontenta alle volte di vane prosperità, che doli dicendo, che è vna Santa, non ha ne capò ne piedi. Se ne ridono, perche io dico, che ne facciano vn'altra, perche*

non li goffa più, che dirlo. Tutte sono parole della Santa, e quasi l'istesso passò nella fondazione di Siuiglia, doue essendole date molte false imputazioni, soleua dire: *Benedettoa sia Iddio, che in questa terra conoscono chi sono.*

È non solo abborriua tutto ciò, che era onore, e stima, ma anco apprezzò, e cercò con gran desiderio d'essere conosciuta, e stimata per quello, che ella pensaua di meritare: poiche come abbiamo detto, imparando, che qualcuno aueua concetto, e stima della sua santità; cercaua mille rigorie, e occasioni, per dirgli i suoi mancamenti, e peccati. E facendoli i Confessori scrupolo di questo, veggendo che non le valeuano i disegni vmani, durò vn tempo (come io seppi da lei) a supplicare N. S. con grande istanza, facendo perciò particolare orazione, che quando alcuno sentisse ben di lei, gli scuoprissi S. M. i peccati, che aueua commessi, perche vedesse quanto senza suo merito, le aueua Iddio fatto quelle grazie.

Arriudò ad auer tanto gusto nel proprio disprezzo, che diceua, che non vi era per lei musica così dolce, e accordata, come quando le diceuano i suoi difetti.

Perche come già viddemo nella fondazione di Siuiglia, e diremo auanti, fu tanto grande il gusto, che ebbe, quando il suo Generale le comandò, che si rinchiudesse in vn Monastero, e le furono dati altre graui imputazioni, che con essere allora grauissimo il danno, che si minacciaua alla nououa Riforma, lo superaua il contento, che ella aueua di vederli così mal trattata, che ella aueua di vedersi così mal trattata, e disprezzata: che, come ella scriue, staua con vn gaudio, e con vn giubilo simile a quello, che sentiua Dauit, quando ballaua innanzi all'Arca.

Questo contento, e gusto nel disprezzo, è l'anima, e la medolla di questa virtù: in tutte l'altre è il più perfetto, quando l'azione della virtù, che di natura sua è difficile, si opera con diletto, e gusto, e l'amaro, e faticoso d'essa si conuertea come in natura, conforme a che è grande il diletto, e l'amore, con che si opera. Tale era l'vmità profondissima di questa Santa, come lo mostrò in queste, e altre molte occasioni,

che, per non discendere a più particolarità, non le referisco. Vo solo aggiungere, che arriudò a sì alta perfezione, ed eccellenza di questa virtù, che non solo conosceua la dipendenza, che la sua anima aueua da Dio, e intendeua, che tutti i beni, così naturali, come soprannaturali erano doni della sua mano, e li miraua, come se non fossero stati suoi, dispiacendole, che attribuissero a lei niente delle grazie, e virtù, che in lei risplendeuano; ma venne a rimanere tanto libera, dall'attaccarsele lode vmana, (perche era tanto grande la luce, che da Dio aueua, così di quello, che traueua da questa eterna fonte, come di quello, che era proprio della sua miseria) che già negli vltimi anni miraua le sue cose, e se le attaccaua tanto poco d'esse, come se Iddio le operasse per mezzo d'vn'altro: e si compiaceua, che fossero lodati i suoi Monasterij, i suoi libri (non per quel, che toccaua a lei, che in questa parte era, come se fosse stata vn'Angelo del Cielo) ma per vedere, che era occasione, che Iddio fosse glorificato: perche quanto maggiore era il zelo, e desiderio della gloria diuina, tanto maggiore era la dimenticanza, che di se aueua.

E con questo non vi era cosa, che nel suo pensiero arriuasse alla stima, che faceua della gloria di Dio, ne al disprezzo, che di se aueua conceputo.

*Si prosegue questa medesima materia della vmità della Santa Madre Teresa di GIESU.*

C A P. VIII.



Lla vmità interiore, la quale abita particolarmente nel segreto del nostro cuore, ed è quella, di cui abbiamo trattato nel capo precedente, s'accompagna, e ne tegue l'esteriore, come al corpo l'ombra, e questa consiste nelle dimostrazioni esterne di quello, che

che interiormente rifiede, e abbita nell'anima. Perche come mostre esterne d'vmità, e di qual suo voglia altra grazia, e santità, non essendoui interiormente la virtù, che que' segnali rappresentano, sono finzione, ipocrisia, e vna pura apparenza, e ombra di santità; così quando queste mostre elcono dall' interno, e sono animate con la virtù, e spirito di Dio, che viue nell'anima, sono a Dio molto grate, e meritorie di vita eterna. Laonde come lo spirito della superbia sgorga, e sale per li occhi, per la bocca, per le mani, e per tutti i gesti, e membri del corpo; così quella dell'vmità non soffrendo di stare nascosto, ne racchiuso dentro a gli stretti limiti del cuore, versa per la bocca, per li occhi, e per tutte l'altre azioni, ed esercizi dell'vmile, come si può vedere in quello, che ora racconteremo della nostra Santa, le bene andarò abbreuiando il più che potrò per dar luogo ad'altre virtù.

Dal principio, che il Signore le aprì gl'occhi, come andaua crescendo nell'vmità interna, andaua insieme dando esempi esterni di questa virtù. Quando era in coro, se le si offeriua qualche dubbio in quello, che si recitaua, per piccolo, che fosse, (e ancorche alle volte pareffe, che lo sapesse) quìui ne domandaua alle nouizie, e alle fanciulle del Monastero, per vmiliarsi: E perche le pareua, che tutte l'altre faceffero profitto nel seruizio di Dio, e che ella sola rimaneffe a dietro, e di non meritare di seruire a quelle Religiose, nell'vicir di coro andaua segratamente a raccor li manti, che quìui lassauano. Fù sempre determinata di non scularsi mai, quando fosse incolpata, e così lo fece in molte occasioni, e in alcune ancora, nelle quali correua rischio l'onore, e la reputazion sua, e minacciavano qualche pericolo di carcere, ed'altre incommodità, e penitenze alla persona sua: come si sperimentò, quando essendo vscita a fondare il Monastero di S. Gioseffo d' Auila, ed essendo accusata dauanti al Prouinciale, e grauemente incolpata quasi da tutte le Monache del Monastero, inginocchiatafigli innanzi, come più a lungo abbimo referito di sopra, si risolse di non voler mai scularsi, ne discularsi di quello, che fatto auena, ne rispose

a ingiuria, ne ad accusa veruna, con tutto che il negozio fosse grauissimo, in fin' a tanto, che dal Prouinciale non fu astretta a rendere ragione, e conto di se.

Nel principio della fondazione del suo Ordine, le parue bene, che non vi fossero Conuerse, ma che tutte seruissero a vna settimana per vna, se bene poi veggendo, che la souerchia fatica degli vscij affogaua lo spirito, e che essendo tante poche, non vi erano Monache per diuidere fra di loro gl'vscij di casa, e di coro, mutò prudentemente parere: ma il tempo, che durò, seruìua la sua settimana, come l'altre, con molta allegrezza, e contento: e di notte staua pensando, come potesse cucinar meglio le viuande, per carezzar più (secondo lo stato loro di pouertà, e penitenza) quelle serue di Dio, nelle quali ella miraua, come in vno specchio, Cristo. Ma con li officij fra la cucina, fra le pentole, e padelle non lassaua mai il pensiero d'andare sempre cò Dio, ne perdeua punto di vista quella santa compagnia, e presenza di sua Maestà: Perche ella era, che le daua animo, e spirito per queste cose, e altre maggiori. Della cucina faceua vn' oratorio, e quìui era per lei il sancta sanctorum doue offeriua sacrificij di lode al suo sposo; doue ella trattaua, e conuersaua con lui, ed egli la visitaua, e dolcemente carezzaua, non schifando il luogo, ne l'oficio. E così entrando le Monache fuor d'ora nella cucina, trouauano la Santa con la padella in mano posta sul fuoco, e col cuore abbruciato in quel di Dio, tutta in estasi, e fuori di se, con vn volto molto bello, e risplendente, e teneua la padella tanto stretta, che non le la poteuano cauar di mano.

In questi vscij bassi, e vmili, come era scopare, e polire, si occupaua molte volte: e sempre si inchinua a quello, che più s'affaceua cò la còdizione, e vmità sua, ch'era al piu vile, e basso. E se altre scopauano la casa, il chioffro le officine, e celle: ella eleggeua di scopare le immòdizie del cortile, e altri luoghi simili; e quìui sentiuua grà d'iffima fragranza di suauissimi odori. Le accadeua molte volte di leuarsi auanti all'altre a raccorre la spazzatura del Conuento: e quando occorreua far qualche faccenda, la prima piglia-

a pigliare la sporta, e la scopa era la Santa, e canando vigore dal suo spirito, vinceua la debolezza del corpo, e delle sue infermità, e, che era più, della sua natural conditioe. E quando per le graui occasioni delli negozij, o per la souerchia fiacchezza del corpo, non le era permesso fare, quello, che l'altre faceuano: accioche non passasse giorno, che non desse qualche esemplo di vmità, non essendout altro da fare; pigliaua il candeliere per far lume alle Monache, quando usciano di coro, o entrano in altri luoghi comuni, che suole essere vscio della più nouizia. Se vedea alcuna Religiosa, che patisse qualche infermità schisa, esercitando insieme la mortificazione e l'vmità, le si accostaua, e la carezzaua, e baciua le mani, e mangiua di quello, che ella mangiua, e faceua altre dimostrazioni d'amore, essendo naturalmente molto polita, e auendo stomaco, e opo d'izioni naturale contrarissima a tali infermità.

Fra tutti gl'esempi, che ci lassò questa benedetta Santa di vmità, singolarissimo fu quello, che diede, andando vna volta in Refettorio innanzi a tutta la comunità, strascinandosi per terra con li piedi, e con le mani, come suole andare vna bestia con vna cesta di pietre sopra le spalle, e con vna corda alla gola, e vna forella, che la menaua per la briglia, dicendo pubblicamente i suoi mancamenti: significando con questa figura, e spettacolo d'vmità il desiderio d'essere tenuta per bestia, e la stima, e concetto, che di se auera. Vn'altra volta entrò carica con certe reti piene di paglia, dicendo parimente le sue colpe con grande vmità, e con gran sentimento, e lagrime di quelle, che l'vdiuano. Soleua anche andare in mezzo del refettorio a dire le sue colpe: e domandaua perdono alla Priora, e alle Monache de' mancamenti che in quel di auera commessi, come se fosse stata la minor di tutte: e alcuni giorni mangiua in terra, sedendosi l'altre a tauola, dando con questo esemplo alle sue Monache, e mostrando chiara della iua grande vmità.

A questi atti eroichi di virtù, ne aggiungeuano vn'altro non meno eminente: e fu, che come la Santa era tanto vmitale, le pareua

di non auer cominciato ad essere Religiosa: e volendo, che l'altre sue compagne l'intendessero, stando in Toledo, domandò al suo Prelato, che allora era il P. Fra. Girolamo della Madre di Dio, che le leuasse l'abito, e la lassasse andar senza, qualche giorno, come se fosse stata secolare, e lo pretendesse, ed egli le lo desse poi, quando gli pareffe. Il Prelato, veggendo la diuozione, e l'vmità, con che lo domandaua, condessece alla sua perizione, e facendole leuar l'abito, che portaua, la lassò per due, o tre giorni così: e allora staua la Santa tanto vmitale, come contenta. Dopo tre di venne il Prelato a darle l'abito, ed ella lo riceuette con le medesime benedizioni, e ceremonie, come le quel medesimo giorno l'auesse preso, come nouizia staua con tanto spirito, mentre si diceuano le orazioni, che fu rapita in estasi alla presenza di tutte. E il giorno seguente riceuette il velo, con vn'altro gran ratto, rimanendo con vna strana bellezza nel volto, con che chiaramente mostraua quello, che auera nell'anima, e quanto sentisse da douero quello, che mostraua nell'esterno.

Quando la s. Madre faceua le fondazioni de' luoi Monasterij di Monache, subito che eleggeua Priora, si soggettua a lei. Si metteua a sedere in coro fra le minori, e quando auera a dire qualche lezione, lassua l'vltime, che ordinariamente le dicono le più antiche, alla Priora, e Soppriora, ed ella diceua delle prime. E se dicendo la lezione erraua in qualche luogo, subito si prostraua in mezzo del coro, pagando in contanti il suo errore, e confessando la sua ignoranza. Quando auera da uscire di coro, chiedea licenza alla Priora con molta riuerenza, come se fosse stata vna delle più moderne, e con essere fondatrice dell'Ordine, e Madre vniuersale di tutte, e auere autorità di eleggere da per se Priora, senza dipendenze da altri vori, ne da Prelato alcuno, era tanto la sua vmità, che le vbbidua, e rispettaua, come se fosse stata lor suddita: Onde stando in vna casa, mostrando vna Priora in certa occasione senza ragione, e fondamento alcuno, disgusto con lei, ella se le gettò in ginocchione, e le domandò perdono. Ma non era gran fatto questo

questo, poiche con le Monache ordinarie, e che non aueuano vfcio, faceua l'istesso. Ed essendo questo stato il suo stile, e linguaggio mentre visse, non lo perse nel tempo, e ora della morte: perche allora con grand'vmiltà, e lagrime, come abbiamo narrato di sopra, domandò perdonò a tutte le religiose, che erano presenti, de' suoi mancamenti, e del malo efempio, che li aueua dato, e insieme le ricercò a pregare Iddio per lei.

Era notabilmente nimica d'onori, e così la maggior Croce, che sentiuua, era quando i Prelati, e N. S. dall'altra parte, le comandauano, che gouernasse. Essendo Priora, era minor di tutte: e nel gouerno pigliaua parere molte volte anche dalle meno antiche. Sentiuua, gran pena, che la lodassero, e onorassero, e l'istesso sentiuua, quando erano lodate in presenza le sue Monache, parendole, che non li potessero fare vtil veruno. Vsaua gran diligenza in cuoprire le grazie, i doni, e tesori del Cielo, che il Signore le comunicaua, le saluaua sotto mille chiauui, non tanto per fuggire la vanagloria, perche da questa era così libera, che non le si attaccaua nulla, quanto perche nessuno la stimasse, ne onorasse più di quello, che al parer suo, ella meritaua. E così nelle sue confessioni ordinarie, si confessaua con sì gran schiettezza, e con tal termine, che con auere vn'ingegno, e discrezion celeste, non scuopriva più che se fosse vna buona contadina: saluo che quando doueua dar conto di se, e dell'anima sua, a' suoi Confessori.

Ma chi vorrà vedere, come in vno specchio l'altissima vmità, di che l'anima sua era ornata, legga i suoi libri, e particolarmente quel, che ella scrisse della sua vita: doue le parole, le sentenze, le cose, che di se racconta, il modo, e stile, con che le dice, tutto è vna lezione di vmità, perche dal contare le misericordie, che Iddio le faceua in poi, non par, che pretenda altro che, disfarsi, e annichilarsi, e pubblicare i suoi difetti. Aueua grandissimo desiderio di pubblicare i suoi mancamenti, e gran riguardo, e sollecitudine in cuoprire i doni, e fauori, che il Signore le faceua: perche stimaua più esser tenuta per peccatrice, che

per persona carezzata, e fauorita da Dio. Per questa causa domandò molto tempo a N. S. che non le desse estasi in publico. E se tal'ora n'auera alcuno, procuraua, a costo del le sue forze, e della sua sanità, resistere all'impeto dello spirito. Onde le occorse vna volta quello, che ora racconterò: (come lo fa anche il P. M. Bagnes, Catedrante della prima dell'vniuersità di Salamanca, e Confessor di lei, e lo referì pubblicamente in vna predica de' suoi onori nella medesima Città) fu, che stando la S. Madre in vna Chiesa dopo essersi comunicata, sentì, che cò la forza dello spirito, le si comincioua ad eleuare il corpo da terra (come altre volte pure le occorreua) ed ella si attaccò allora fortemente alla grata d'vna capella, dicendo a Dio: *Signore, per cosa, che si poco importa, come è il viceuere io, questa grazia, non permettete, che vna donna tanto peccatrice, e cattiuua sia tenuta per buona.*

Altre volte quando non era in poter suo resistere queste grazie del Signore, dopo che riueniua dal ratto, benchè fosse fra le sue stesse Monache, daua segno, significando con alcune parole, che quella alienazione, e suenimeto nasceua da altri principij, dicendo: *A simili cose sta soggetta chi ha mal di cuore.* E per chiarirle affatto, domandaua subito, che le dessero qualche cosa da magnare. E si faceua forza per pigliare allora qualche boccone, che in quella occasione era per lei poco men graue, che la morte. Si guardaua da qualuoglia persona, e a tutte celaua i suoi segreti, e nessuna voleua per compagna, ne per consapeuole delle grazie, e fauori, che il Signore le faceua. E così con essere la Madre Tommasina Battista Priora di Burgos delle prime Monache, e di maggior talento, e qualità di questo Ordine, e tanto amara della S. Madre, quanto ella meritaua: stando nella fondazione di Burgos, ed essendo la cella occupata, e stretta; dormiuua questa Madre nella cella di lei: leuossi la Santa a mezzanotte, come era vsa, e si pose in orazione: essendo accortasi, che la compagna l'auueua sentita, le comandò, che se ne andasse a dormire a vn'altra cella, dicendo, che non gustaua di compagne di così leggiere sonno.

Era nella conuersazione così vmitale, come

ne desiderj, e teneua sempre gran conto, che ne dalle parole, ne dall'esteriore del suo volto non potessero raccor niente del suo interno.

Era nel sembiante graue, e allegra: nel trattare senza vezzi, e ceremonie, ne cosa, che facesse d'ipocrisia: nelle parole, se non era co' suoi confessori, o doue l'era necessario, auuenga che trattasse sempre di Dio, obseruaua vno stile ordinario, e schietto, per il quale chi non fosse arriuato con la pietra del paragone all'intimo dell'anima sua, come faceuano solo i suoi Confessori, non auerebbe potuto conoscere i carati dell'oro tanto infiammato di carità, ed'altre virtù, che in quel nascosto tesoro teneua Iddio rinchiuso. Accadde vna volta, che essendosi stesa la fama di lei per tutte le parti: e per questo rispetto essendo venuto a visitarla vn certo religioso graue, pensando di doverla trouare con qualche ratto, et con vna faccia malinconica, e triste, e che gli douesse subito insegnare gran punti di perfezione, e dargli molte regole, e auuisi di spirito, e dirgli quanto gli passaua nell'intimo, non auendo trouato altro, che vn trattare ordinario di esercizio di virtù, ed'altre cose, che al parer suo egli le sapeua: disse alle persone, che la conosceuano, che egli l'aucaua veduta, e parlatole, e che poteua essere, che fosse santa, ma che non le si conosceua.

Aueua questo la Santa Madre, che con quelli era più considerata, li quali intendeuano, che trattauano con lei, e la visitauano con opinione, e stima di Santa, e così fece con questo Padre, e con altre Signore principali, e di titolo, essendo alla corte in Madrid: le quali desiderando di vederla, impetrouano vna di loro, che passando per là, andasse a posare in casa sua. Si ragunarono quattro o cinque insieme per vederla, aspettando ogn'vna di loro, che le douesse dire qualche ruelazione intorno alle sue presentioni, e negozi. La Santa subito, che fu da esse riceuuta, odorò lo spirito della loro curiosità, e fuggendo all'ordinario d'essere conosciuta, disse in entrando: *O che buone strade ha Madrid*, e cominciò a trattar con loro cose ordinarie, senza darli campo, che

intendessero da lei più di quello, che le sue parole prometteuano.

Con questo medesimo riguardo, e accuratezza entrò nel Monastero delle Scalze di Madrid, a petizione della Principessa Donna Giouanna, sorella del Re D. Filippo II. doue era il medesimo desiderio di vedere qualche segno miracoloso della santità di lei: forse questo era il fine, co'l quale la Principessa l'innitaua ad andare a smontare al suo Monastero, desiderando di vedere alcuni segnali di ratti, o miracoli nella Santa. Stette nel Monastero per ispazio di 15. giorni, procurando di celare quelle diuine influenze, che così spesso il Signore mandaua all'anima sua: accomodandosi nel mangiare, nel parlare, e in tutto l'esteriore allo stile d'vna Monaca ordinaria. Ma come il fuoco non si nasconde, e il Sole ouunque sia dà alcune mostre della sua luce, e splendore; così quando Iddio abita da douero in vn'anima, per molto che faccia chi ha tali gioie, non le puo nascondere. Conobbero la Principessa, e tutte quelle Signore Religiose molto bene la gran santità della Madre, e rimase dicendo la Signora Abbadessa, che allora era la sorella del Duca di Gadia, e a vna voce tutte le tue Monache: Benedetto sia Iddio, che ci ha lassato vedere vna Santa, la quale tutte possiamo imitare, che mangia, dorme, e parla, come noi, e viue, e va senza ceremonie: perche da queste, e dall'ipocrisia stette sempre lontana, e ne fu molto nimica.

### *Della dottrina, che la Santa insegnaua intorno alla virtù dell'umiltà.*

#### C A P. IX.



Onforme alla virtù, e alterezza d'umiltà, che la Santa aucaua, era anche la dottrina, che ella ne insegnaua. Soleua dire, che era impossibile, che vn'anima conoscesse da douero Iddio, e non fosse molte vmile: che nõ v'era cosa, che così facesse piegare Iddio, come l'umiltà: che questa lo tirò dal cielo nelle viscere della Sata, e così la medesima lo tirauamo noi per li capelli

nelle anime nostre, e chi più n'auesse, più auerebbe di Dio: e chi meno, meno: perche non poteua intendere, come vi potesse essere vmità senza amore, e amore senza vmità: e che queste due virtù non poteuano essere in gran perfezione, senza grande staccamento delle cose create.

Diceua anche, che la causa perche Iddio era tanto innamorato dell'vmità, era perche amaua molto la verità, che consiste in conoscere il poco, che siamo, che non abbiamo cosa buona da noi: e così che il trattare della vmità, non era altro, che trattare della verità. Diceua parimente, che la persona, la quale riceueua grazie da N. S. non le douea comunicare senza gran necessità, benchè non auesse occasione di vanagloria, per euitare che non la stimassero più di quello, che esteriormente apparua. E per questo rispetto le ricuoraua ella tanto, quanto abbiamo detto. Non approuaua l'vmità, che non riconosceua i doni, li quali riceuiamo da Dio: perche diceua, che era bene conoscerli, conoscendo insieme, che non li meritaua. Perche se queste due cose non si conoscono, sarà sempre l'anima codarda, per intraprendere gran cose. Soleua dar per regola, di misurare il profitto di ciascuno, l'vmità, dicendo, che allora conosceremo d'auer profitato, quando intenderemo che siamo i più cattiu di tutti: e che questo si intenda, che lo conosciamo così dall'opere nostre: e questi tali diceua aueranno fatto maggior profitto, che quelli, li quali hanno più gusti nell'orazione, estasi, visioni, e altre grazie, che fa il Signore: nelle quali dobbiamo aspettar l'altro mondo per vedere il lor valore.

La vera vmità (diceua) sta in contentarsi di quello, che il Signore vorrà far di noi. Persuadeua alle Monache, che non si scusassero, perche veramente, (dice) e grande vmità vederli condannare senza colpa, e tacere: ed è grande imitazione del Signore, e così vi prego molto, che poniate in ciò cura, perche reca seco gran guadagno, e nel liberarci dalla colpa, non cene veggo veruno, se non fosse come, dico, in alcuni casi; ne quali possa cagionar fastidio li non dir la verità, e importa assai auuezzarsi a questa virtù, la quale

nasce dalla vera vmità, perche il vero vmita da desiderare con verità d'essere stimato poco, e pers'quitato, e condannato, benchè non abbia fatto il perche, se vuole imitare il Signore: e in che meglio può, che in questo: qui non sono necessarie forze corporali, ne aiuto di veruno, saluo che di Dio. Queste virtù grandi, sorelle mie, vorrei io, che fossero il nostro studio, che non possono far danno alla sanità, e cominciando in cose piccole, si possono come altra volta ho detto, auuezzare ad ottenere vittoria nelle grandi: Ma o quanto bene scriuo cio, e male il faccio? Veramente in cose grandi non ho potuto mai fare questa prova, perche non ho mai sentito dire di niente, che fosse male, che non vedessi, che fosse detto poco: perche se bene non auueo offeso Iddio nelle medesime cose, & auueo offeso in molte altre, e mi pareua, che auessero fatto troppo a lassar quelle: perche ho io sempre maggior gusto, che si dica di me quel che non è, che la verità,

Queste sono parole della Santa Madre, ne so io, che si possa dire, ne far più di quello, che ella scriue di se: la quale mai in cosa graue, benchè fosse falsità, e calunnia, non si disculpò, parendole, che diceffero sempre poco. E quello, che più è da ammirarsi, e l'vmità, con che dice, e scriue ciò, che pare appunto, che le facessero gran mercede quelli, che la perseguitauano, e la calunniavano, tacere i mancamenti, che ella con occhio più, che di lince vedea in se.

E per confermazione di questa salutare dottrina, aggiungerò quello, che la Santa, trattando di questa medesima materia, e parlando di se scriue con queste parole: O Signor mio, quando penso in quante maniere patiste, e che non lo meritauate per veruna, non so che mi dire di me, ne doue auessi il ceruello, quando non desiderauo patire, ne doue mi sia, quando mi scuso. Già sapete voi, ben mio, che se ho ben veruno, non l'ho riceuuto da altri, che da voi. Che vi è dunque a voi, Signore, a dar molto, o poco? se è perché io non li meriti, ne anco meritauo le grazie, che mi auete fatto. E possibile, che io debba volere, che persona senza bene di cosa così cattiu, come sono io, essa

do si detti tanti mali di voi, che sete bene sopra tutti li beni? Non si può soffrire, non si può soffrire, Iddio mio, nè vorrei io, che soffriste voi, che si trouasse nella vostra serua, cosa, che non dia gusto a vostri occhi. Mirate adunque, signore, che li miei sono vecchi, e si contentano di molto poco. Datemi luce voi, e fate, che con verità io desidero, che tutti mi abborrischino, poi che tante volte ho lassato voi, che con tanta fedeltà mi amate. Che vuol dir questo Signor mio? Che pensiamo di auarne dal dare gusto alle creature? Che ci importa essere incolpate da tutte? In fin qui sono parole di questa Santa Madre.

Dalla vmità nasceua in lei vn gran disprezzo de' uani onori del mondo. E molte volte si rideua, considerando quello, in che gli huomini pongono l'onore; e altre volte ne trattaua con gran sentimento; e quale era il sentimento, che auueua della bellezza di questo idolo, che il mondo adora, tali erano le parole, che di lui diceua, come si può uedere in molti luoghi de' suoi libri. Ne porrò qui solamente due, oltre; che il referirli tutti sarebbe troppo lungo. Nel libro del Cammino di perfezione al capo trentesimo sesto dice in questa maniera:

Auertite, sorelle, che il Demônio non si ricorda di noi: anche ne' Monasteri ritroua gli onori, e mette le sue leggi, che in alzano, e abbassano nelle dignità, come quelli del mondo, e mettono i loro onori in certe cosucce, che io stupisco. Li letterati deuono camminare secondo la ragione delle loro lettere: il che io non so. Colui, che è arriuato a leggere Teologia, non s'ha da abbassare a leggere Filosofia, che è vn punto d'onore, che consiste in ascendere, e non in descendere: e secondo il suo giudizio, se glie lo comandasse l'obbedienza, l'auerebbe per aggrauio, e non vi mancherebbe chi la pigliasse per lui, e direbbe, che è affronto: e subito il Demônio scuopre ragioni, che eziandio secondo la legge di Nostro Signore; par che vi sia ragione. E fra le Monache quella, che è stata p'iora, rimane inabilitata per altro ufcio piu basso: vn auer riguardo, che è piu antica, il che mai se ci ricorda: e alle volte pare, che in cio meritiuamo, perche così comanda l'Ordine. La cosa è da ridere, o da piangere: che cosa sarà piu ra-

gioneuole. L'Ordine non comanda, che noi abbiemo vmità? lo comanda, perche vi sia Ordine; ma io non ho da stare tanto ordinata nelle cose della mia stima, che abbia da auere tanta cura di questo punto dell'Ordine, come dell'altre cose di esso Ordine, che per sorte offeruò imperfettamente: non s'è tutta la nostra perfezione di offeruarlo in questo. Altre lo vedranno per me, se io di ciò non mi curo. Il caso è, che come tutti siamo inclinati a salire in alto, se bene di qui non saliremo in cielo, non s'ha da trattare di abbassarsi. O Signor mio, voi non sete la nostra norma, e il nostro uero Maestro? si per certo. Or che fu dell'onor vostro, onorato Maestro? Non lo perdeste per certo nell'essere vmitato in fino alla morte: non signore, anzi lo guadagnaste per tutti. O sorelle, per l'amore di Dio guardiamo bene, che facendo così, cammineremo fuori di strada: perche da principio si errò: e piaccia a Iddio Signor nostro, che non si perda qualche anima per offeruare questi uani pontigli d'onore, senza intendere, in che consiste l'onore.

E nel capo ventesimo settimo, trattando della medesima materia, dice quelle parole: Il Mondo è tale, che se il padre è di più basso stato di quello, che si ritroua il suo figliuolo, non si tiene per onorato di conoscerlo per padre: Il che qui non si dà: per che in questa casa non piaccia a Dio, che siano mai rammentate simili cose, che saria vn inferno: Ma chi sarà piu nobilitate nata, rannenti manco suo padre; tutte dobbiamo essere uguali. O Collogio di Christo, in cui auueua piu dominio san Pietro essendo Pescatore, che san Bartolomeo che era figliuolo di Re. Sapeua molto bene sua Diuina Maestà quello, che doueua essere nel mondo sopra chi è di miglior terra, il che non è altro, che disputare se sarà buona per mattoni crudi, o per mura di terra. Deb Iddio buono, che gran trauaglio è questo? Iddio vi liberi da simili conteste, quantunque sieno per burlare. Io confido nella Maestà Diuina, che lo farà. Quando si trouerà in alcuna di voi qualche uellegio di questo, diasi subito rimedio: ed ella tema di non essere Giuda fra gli Appostoli: Dianle buone penitente, fin che conosca, che non

merita, ne anche essere terra vile. Buon padre aneze, ve lo dà il nostro buon Giesù: non sia conosciuto qui altro padre, ne si tratti di altri.

E temendo, che questo linguaggio d'onori, e maggioranze non entrasse ne' luoi Monasterii, perche con esso non entrasse la peste, e morte delle virtù, repetè spesso questi auuili, come si può vedere nel medesimo libro, al capo duodecimo, doue dice così: *Credanmi una cosa, che se vi è un punto di onore, o di roba, (il che può essere, che ne sia ancora ne' Monasterij, come ora ci è, quantunque sieno tolte l'occasioni, che saria maggior colpa) benche abbiate atteso molti anni all' orazione, o per meglio dire, considerazione: (perche l'orazione perfetta toglie affatto questi mali effetti) crediatemi, dico, che non vi auuantaggerete molto, ne giungerete a godere il vero frutto dell' orazione. Vedete adunque sorelle, se importa assai queste cose, che paiono frivole, non essendo qui per altro. Voi non restate piu honorate, e si perde il guadagno, che in quello potreste fare. Si che Disonore, e Perdita, stanno qui insieme: Ciascuna, offerui quanto ha di umiltà, e vedrà quanto profito ha fatto. Parca me, che il vero umile, eziandio ne' primi nouimenti non ardirà il Demonio tentarlo in cose di maggioranza, perche essendo egli tanto sagace, teme il colpo. È impossibile, se un'anima è umile, che non acquisti fortezza in questa virtù, e profito, se il Demonio di ciò la tenta: perche è chiaro, che riuolgerà tosto il pensiero sopra la sua vita, e vedrà quanto poco ha seruito, per il molto, che deuè al Signore, e quanto fu gran cosa l'abbassarli egli, per la sua celsitudine d'umiltà, e a considererà li suoi peccati, e doue meritaria stare per quelli.*

Dell' impedimento grande, che è l'onore per le persone spirituali, tratta mirabilmente nella sua vita al capo trentesimoprimo, doue fra l'altre cose dice in questo modo: *Creda Vostra Reuerenza, che non siamo del tutto, come ci pensiamo, staccati: onde non bisogna usare punto in ciò scurvataggine: e qualunque persona senta in se qualche punto d'onore, se vuol far profito, credami, si scosti da questo legame, perche egli è una catena, che non vi è lina, che la rompa, se non*

*l'iddio, per mezzo dell' orazione, e il far noi dal canto nostro tutto il possibile. Parmi, che questo sia una si gra legatura in questo cammino, che mi fa stupire il danno, che apporta. Veggio alcune persone sante nell' opere sue, che le fanno si grandi, che fanno stupire la gente. Iddio mi aiuti, perche sta tuttauia in terra questa anima? come non è al sommo della perfezione? Che cosa è questa? Chi trattiene chi tanto fa per Dio? O quanto stà sul puntiglio d'onore, e quello che è peggio, non vuole intendere di starui, ed è perche il Demonio alcune volte li dà ad intendere, che sia obbligata a prenderui. Credanmi di grazia, credo, dico, a questa picciola formica, la quale il Signore vuole, che fauelli, che se non togliono via questo tarlo, quantunque egli non faccia danno a tutto l'arbore, perche alcune altre virtù rimarranno, ma tutte rosicate, e non è bello piu l'albero, ma egli non fa profito, ne lascia profittare quelli, che vanno appresso di lui, perche i frutti, che produce di buono esempio, non sono punto sani, poco durerà. Molte volte lo dico, che per piccolo, che sia il puntiglio d'onore, è come la musca del canto figurato, nella quale un sol punto, o battuta, che si ferri, disconcerta tutta l'armonia: così questa fa gran danno all'anima, ma a chi cammina per la via dell' orazione è una peste. Vai procurando congiungerti con Dio per via di uincine, e cerchi seguire i consigli di Christo, carico d'ingiurie, e false calunnie, e poi vogliamo, che resti molto intero il nostro onore, e credo? non è possibile giunger colà, non andando per l'istesso cammino.*

Soleua dire la santa Madre, che il fondamento dell' orazione era l'umiltà, ed il conoscersi per indegno delle mercedi, che fa il Signore: ed anche dal canto suo desiderare di non auer questi fauori, e così dà questo auuilo nella sua vita al capo 22 con queste parole. *Molto piace a Dio quando ueda un'anima, che pone per mezzano con umiltà il suo Figliuolo, e l'ama tanto, che quantunque sua Maestà voglia inauzarla a molto alta contemplazione, come s'è detto, si conosce però indegna, dicendo con san Pietro, Partiti da me, Signore, che son huomo peccatore; questo ho prouato io: E con questa parte ha guidato il Signore l'anima mia. Altri andranno, come ho detto, per altro sentiero: quello*  
che

che io ho conosciuto, e compreso, e che tutto questo cimento d'Orazione, v'è fondato in vmità: e che mentre più s'abbassa vn'anima nell'orazione, tanto più la innalza Iddio: Non mi ricordo, che m'abbia sua Maestà fatto grazia molto segnalata, di quelle, che dirò, che prima non mi sia disfiata in vedermi io tanto miserabile, e di più procurata sua Maestà darmi a conoscere cose, che mi aiutassero a conoscere me stessa, e tali, che io non l'auerei sapute immaginare.

E quanto facesse ciò da douero la Santa, il conoscerà, chi leggerà il capo decimo ottauo della sua vita, che dice di questa maniera: Interuiemmi spesso, quando finisco di riceuere queste grazie, ouero incomincia Iddio a farmele, (che stanno in esse come ho detto, è impossibile far nulla) che io dico, Signore, guardate quello che fate, non vi dimenticate si uiso di tanti miei peccati, ancor che per rimmetterli, e scancellarli, già li abbiate dimenticati pure per porre qualche termine alle grazie, vi suplico a ricordarvene. Non vogliate porre, o Creator mio, sì prezioso liquore in vaso così rotto; poiche già auete altre volte veduto, che torno a spargerlo via: non vogliate mettere sopra simile là, doue ancor non è, come esser deve, perduta del tutto la concupiscenza delle consolazioni di questa vita, che lo consumerà spendendolo male. Per qual cagione date la fortezza di questa città, e le chiavi della città della tanto vile, e codardo Governatore, che al primo assalto de' nemici li lascia entrar dentro? Non sia tanto l'amore, o Re eterno, che vogliate porre a rischio gioie sì preziose. Parmi, Signor mio, che si dia occasione, che sieno poco stimate: poiche le ponete in mano di cosa sì trista, sì scelerata, sì bassa, sì debbole, e miserabile, e di sì poco conto, la quale ancora che si sforzi di non le perdere con la grazia vostra, che ben bisogna sia grande, per quella, che io sono, non però può con essa dare a guadagnare ad altri: E finalmente in donna, e non buona, ma scelerata. Parmi, che non solo si nascondino i talenti, ma che si sotterrino, ponendoli in terra sì infelice. Non solete voi, Signore, far grazie, e dar grandezze simiglianti ad vn'anima; per altro, se non perche gioua molte. Già sapete, Signor mio, e Iddio mio,

che con tutta la volontà, ed affetto di cuore ve ne supplico, e vi ho supplicato altre volte, e mi contento di perdere il maggior bene, che si possiede in terra, accioche le facciate a chi con questo bene più gioua, affine che più cresca la gloria vostra.

Se volessi raccontare minutamente tutta la dottrina, ed auuicramento di questa virtù, farebbe vn non finir mai. Solo concluderò questo capo con vn auuertimento molto vile, che dà per conoscere, e distinguere la vera, dalla falsa vmità, nel capo trentesimo della sua vita; doue scrive di questa maniera: Comprendesi chiaro nell'inquietudine, e turbazione, con che comincia questa falsa vmità, e solleuazione, che arreca all'anima per tutto quel tempo, che dura, e la oscurità, afflizione, aridità, e mala disposizione all'orazione, in che la pone, di maniera che non è atta a far bene alcuno. Onde pare, che affoghi l'anima, e legghi il corpo, accioche non faccia verun profitto. Imperoche la vera vmità, ancora che l'anima si conosca per peccatrice, e mostri dolore il vedere quello, che noi siamo, e pensiamo tanta moltitudine delle colpe nostre sì grandi, come le dette, e si sentano con verità, non viene però con tumulto interiore, nè inquietà l'anima, nè la offusca, nè le porge aridità, anzi la consola, ed è tutto il rouescio: percioche apporta quiete, e soauità, e luce, ed una sorte di pena, che dall'altra parte confusa il vedere, quanto gran grazia li faccia il Signore Iddio in darli quella pena, e quanto vien bene impiegata: duolsi di quanto abbia offeso Nostro Signore: e dall'altro canto le starga la sua misericordia, ha la luce per confondere se stessa, e lo dare sua Diuina Maestà, che tanto tempo l'aspetta. Ma in questa altra vmità, che pone il Demonio non vi è luce, per far bene alcuno: pare, che ogni cosa ponga il Signer Iddio a fuoco, e a sangue: le rappresenta la giustitia, e quantunque abbia fede, che vi è la misericordia, perche non può il Demonio far tanto che ella si perda: di maniera, che non la consola: anzi quando confidra tanta misericordia, le serue per maggior tor-

mento, parendole, che fosse obbligata a più. E questa è vna inuentione del Diauolo, delle più penose, e sottili, e coperte, che io abbia mai conosciute.

Quanto fosse la S. Madre grata a Dio, e a gl'huomini.

C A P. X.



Ra l'altre virtù, che ebbe la S. Madre in grado eminentissimo, fu quella della gratitudine; Perche chi era tanto vmile, non poteua fare di non essere molto grata a Dio: Onde io penso, che vna delle cose, che più le giouò al suo profitto, fosse l'essere cotanto grata. Perche quando consideraua quanto douea a Dio, e le grazie, che sua Maestà le faceua, e vedea di non le vltare, e compenfare, come conueniua, si disfaceua in lagrime, ed era per lei il maggior martiro, che auesse per seruire a Dio, e il maggior peso, quando in cio era negligente, come ella scriue nella sua vita nel cap. 15. con queste parole: *Se l'anima dal canto suo è amoreuole, e grata, più le fa rammentare di Iddio la grazia, che le fece, che tutti i gastighi dell'inferno, che le rappresentò, almeno alla mia, se bene non le occorre questo.*

Di qui nacque alla S. Madre vn tempo il non arrischiarsi di fare orazione, perche era tanto grande la pena, che sentiuu, quando si poneua innanzi a Dio, per essergli stata poco grata di tante grazie, che in se riconosceua, che non era tormento nel mondo, il quale a questo s'agguagliasse. E così scriue ella, che per la natura sua non aucaua maggior gastigo, che il riceuere carezze dal Signore, con queste parole: *O Signore dell'anima mia, come potrà amplificare le grazie, che in questi anni mi faceste? e come nel tempo, nel quale io più v'offendeu, mi disponeate con grandissimo pentimento, accioche io gustassi delle vostre carezze, e fauori? Veramente prendeuate, Re mio, il più sottile, e penoso gastigo, che per me essere vi potesse, come quello, che ben sapeua cio, che douea essere più penoso: con gran carezze gastigauate i*

miei delitti. Non credo di dire sproposito, se bene non sarebbe male, che io fossi fuori di me, rammentandomi ora della mia ingratitudine, e malizia. Era tanto più penoso alla natura mia il riceuere mercede, quando io era caduta in colpe grandi, che il riceuere gastighi, che vna di quelle pareua, che mi disfaceffe, e confondesse, e faicasse più, che molte infermità, con altri trauagli messi insieme: perche l'ultimo vedeuo di meritarlo, e mi pareua, che mi pagasse parte de' miei peccati, se ben tutto era poco, essendo essi molti: ma il vedermericeuere di nouo mercede, pagando si male le riceuute, e per me vna sorte di tormento terribile, e credo che sia per tutti quelli, li quali aueranno hauuto qualche conoscimento, o amore di Dio, e questo lo possiamo cauar, per certa virtuosa condizione.

Còferma molto bene questo, quello che la S. Madre scrisse nel cap. 39. della sua vita, che aucaua necessitá di maggior animo per riceuere tali mercedi, che per patire grandissimi trauagli. Questa gratitudine fu quella, che rubò il cuore a Dio, e che sforzasse beni in questa anima. Perche ogni volta, che con la gratitudine conosceua la fonte, donde le veniuano tante ricchezze, di nouo obbligaua quella infinita bontà di misericordia a visitare con maggior pienezza di doni la sua serua: che se l'ingratitudine (come dice S. Bernardo lib. 7. de miseric. ter. 2.) e come vn'abbruciante vento, che secca il fonte della diuina misericordia: il grato, e riconoscence de' beneficij, che da Dio riceue, senza dubbio sentirá l'abbondanza delle acque viue, della grazia, e bontà di lui, come faceua la nostra Santa: la quale non solo a Dio, ma ancora a gl'huomini era gratissima: e prima, che temperasse questa natural condizione col sale della discrezione, e co'mezzi, che la ragione richiede; e faceua molto danno, come ella confessaua, dicendo nel c. 5. della sua vita: *Era in me allora questa gran leggerezza, che mi pareua virtù esser grata, e mantener lealtà a chi mi amaua: maladetta sia tal legge. E più a basso dice: O cecità del mondo! piacesse a voi, Signore, che io fossi stata ingraticissima verso tutti lui, e contro voi niente. Tutta questa gratitudine nasceua in lei da vna nobile, e generosa*

rosa natura, e qualità, auenga che ne' principij nõ fosse così ben coltiuata con la ragione: ma posciache il Signore le aprì gl'occhi con la luce, che risplendeua nell'anima sua, e pose questa natural qualità nella bilancia della ragione, essendo tanto ben fondata nella condition di lei, e aiutata con la sponi della carità, crebbe molto questa virtù, come si potrebbe prouare con infiniti esempi. Per la qual cosa sarebbe necessario raccontare tutta la vita sua, e le buone opere, che le erano fatte, e la gratitudine grande, che ebbe. Metterò qui alcuni casi, che in questa materia le succedettero.

Per vn huomo, che viaggiando le diede vn bicchiero d'acqua, vsò molto studio in pregare molti anni il Signore. Se qualche Monaca le recaua dall'orto alcun fioretto, o le faceua qualsiuoglia altra cosa per picciola, che fosse, era cosa incredibile, quanto perciò la ringraziasse. Nell'ultima infermità, che ebbe in Alua, qualsiuoglia carezza, o beneficio, che le fecessero, curandola, così gradiua, come se ella fosse stata una donna straniera, e fosse tutta grazia: quato cò lei vsauano: perche era tanto vmita, che non le pareua di meritare se non l'Inferno. E così ogni cosa le veniu inappetata, e credeua, che tutti le facefsero grazia. E non era gran fatto, che ciò facesse, quando riceueua beneficij, benchè fossero piccioli, poiche riceuendo anche aggrauij, faceua l'istesso, e poneua grande amore a chi la perseguitaua, e lo raccomandaua nelle sue orazioni, come se fosse stato il maggior benefattore, che auesse hauuto in vita sua.

I Confessori, che ebbe, amò sempre grandemente, e fu tanto grata, che non lasò mai veruno, che vna volta auesse eletto, se o essi non si mutauano in altre parti, o ella non andaua a qualche fondazione. Narraua molte volte le buone opere loro verso di lei, e ne auca gran memoria: e di tutti soleua dire, che li doueua molto l'anima sua. Quando abitaua nell'Incarnazione, stando ella in casa di Guiomar de Villosa, strette male d'vna graue infermità vn Padre, che le confessaua ambedue; e quella signora il condusse a vn luogo vicino a

Ledesma, per governarlo, e curarlo, doue in compagnia sua andò anche la S. Madre: E in tutto quel tempo lo gouernò con quel pensiero, e carità, che se fosse stato il medesimo suo Padre: cucinandoli quello, che auca da magnare, e vegghiando molte notti, e seruendolo in tutto quello, che vna donna assai ordinaria l'aueria potuto feruire, senza stancarsi: e da que' traugli, e male notte, che passò, si intende, che acquistò buona parte delle infermitadi, che auca così grandi:

Stando nella fondazione di Siuiglia, le fu dato vn Paliotto di rete, nel quale era lauorato il Sacrificio d'Abraamo, molto grosso lanamente: ma per la pouertà, che aucauano, furono astrette feruirsene per l'altare della Chiesa: Nell'accomodarlo, disse vna sorella per morteggiare, che l'Angelo, il quale era quiui stato lauorato, pareua vno de' baututi: Ed era così, e a tutte parue vn detto assai grazioso: Ma la S. madre se le riuoltò con vn viso seuro, e le fece vna molto buona riprensione, dicendo, se quella era la gratitudine, che ella auca alla limosina, che era loro stata fatta, e molte altre cose a questo proposito di tanto peso, è da vero, che tutte rimasero marauigliate, e con proposito di guardarsi da li auanti da simili motteggi.

Molte cose si potrieno qui dire, se di loro si fosse tenuto memoria: perche come era vnilissima, così qualsiuoglia cosa, per picciola, che fosse, gradiua come se fosse stata molto grande, per tutte le vie, che poteua, e più per quella, per la quale maggiormente potèua, che era l'orazione: conche fece N. S. gran beneficij alle persone, che l'aiutarono, e le fecero beneficio. Ma non lasserò di raccontarne vna, per la quale molto bene si possono intendere l'altre.

In vno de' suoi Monasterij teneuano vn Prete, che le confessaua: e dall'altra parte faceua loro molto danno, ed erali molto contrario. La Priora diede conto alla S. Madre di quello, che passaua, parendole, che conuenisse mandarlo via: Alche rispose la Santa queste parole: *Per amor di N. S. la prego, figliuola, che sopporti e taccia: ne si tratti di mandar via questo Padre, per molti traugli, e dispiaceri, che ne riceuano, purchè non*

fia cosa, che arriui all'offesa di Dio: perche io non posso soffrire, che ci mistriamo ingrati, con chi ci ha fatto beneficio. Perche mi ricordo, che quando vna volta ci vollero ingannare in vna casa, che ci vendeuano, egli ci fece auuertite: e non mi posso mai dimenticare del bene, che egli in ciò ci fece, ne del trauiaglio dal quale ci liberò: E mi parue sempre seruo di Dio, e di buona intenzione. Ben veggio io, che non è in me perfezione questo, che ho di gratitudine, deue essere inclinazion naturale, che con vna sardella, che mi dessero, mi sotteruirebbono.

*Della fortrezza, e grandezza d'animo, che auena la S. Madre Teresa di Giesù.*

C A P. XI.



ella fortrezza, e grandezza d'animo, di che Iddio dotò la S. Madre Teresa di Giesù, dà testimonio l'esperienza delle opere tanto eroiche, e ammirabili, che intraprese.

Confermano ciò nelle loro deposizioni tutte le persone, che la conobbero, e con lei trattarono. Fra l'altre virtù, si vidde in lei singolarmente sempre (e io ne son buon testimonio) vn animo reale, generoso, e inuincibile, e prudentemente ardito, per intraprendere cose grandi, ardue, e al parer di molti impossibili. Fu donna forte, quale la dipinge lo Spirito Santo per bocca di Salomone. Imperoche fu donna, che ebbe virtù d'animo, fortrezza di cuore, industria grande: e finalmente fu dotata di tutto ciò, che è perfezione in questo genere, e virtù di fortrezza: E così fu donna virile, compita, e perfetta. Se la storia il permettesse, farebbe per me gran riposo, e gloria, trattare di tutte le condizioni, poste da Salomone della donna forte, mostrando quanto alla lettera si trouauano tutte adempite nella S. Madre Teresa di Giesù. Ma per ora mi contenterò di dire della sua grandezza di animo, che è vna delle parti principali delle virtù della fortrezza. E così pigliando tut-

to questo negozio così all'ingrosso, comincerò a farne vna abbozzatura.

Essendo la donna di natura fiacca, e di animo vile, e basso, più di qualsiuoglia altro animale, e di condizione, e collumi timida, fragile, e poco costante: e li negozij, che la S. Madre trattò cotanto ardui, e graui, come era l'intraprendere senza veruno appoggio vna riforma nuoua: doue nella fondazione di tanti Monasterij ebbe da conrendere, e contrastare con tante Città, e forte di gente, (le quali molte volte viuecono con più difficoltà, che col ferro, e col sangue) soffrire tante incommodità, sottoporsi a tanti pericoli, non si sbigottire in tante contraddizioni, far guerra a tutto l'Inferno e a tutti i Principi, e a potentati delle tenebre, e doue si offeriuano tante difficoltà, e trauiagli, che appena saranno credibili; affianche tanta fiacchezza, come è quella d'vna donna, ottenesse così gloriosa vittoria, di contraito così difficile, e lungo, era cosa necessaria, e forzata, che la grandezza dell'animo supplisse al mancamento delle forze, e al difetto, e alla imperfezione naturale di donna. Onde è chiaro contraffegno, ed euidente argomento, che questa Santa ebbe rarissimo talento, virtù eroica, con valor d'animo molto eccellente.

E per opere tanto singolari tengo per certo, che questo non sarebbe bastato, se non auesse hauuto da altra parte qualche forza di incredibile virtù, e qualche dono singolare da Dio, che la suegliasse, e le facesse animo, perche uscisse dalla natural condizione, come vn fiume del suo letto, e arriuasse con l'escuzione, doue non sono arriuati molti huomini forti col pensiero. Al parer mio, e a quel, che mostra la ragione, io non trouo altro origine di questa grandezza, e virtù d'animo, che l'essere questa Santa tanto trasformata in Dio: perche come il ferro, quando è trasformato in fuoco, si veste delle condizioni, e luce di lui, per risplendere con essa, della fortrezza del caldo, per abbruciare, come l'istesso fuoco, e finalmente s'adatta tutto alla natura, e a proprietà del fuoco: così questa Santa essendo tutta intimamente vnita, e trasformata in Dio, partecipaua della

della nobiltà, e grandezza di spirito di lui, e mediante questa partecipazione non solo era confortata l'anima sua, ma era in vn certo modo tanto potente, che era quello, che mediante questa comunicazione sperimentaua in se S. Paolo, quando diceua, tutte le cose posso in virtù di quel Signore, che mi conforta, e sta vnito, e congiunto con esso meco. E così della S. Madre comunemente soleuano dire, *Teresa di Giesù l'onnipotente*: perche nessuna cosa le le faceua impossibile, per lasciarla di intraprendere, purchè ella intendesse, che fosse seruitio di Dio; nè lassò di tirarne veruna a perfezione di quante ne intraprese: perche nessun traualgio, nè difficoltà la spauentaua: anzi quini si metteua con più animo, doue vedeuo maggior occasioni di patire: e come valoroso Capitano arrestaua la lancia verso quella parte, doue trouaua maggiore resistenza. Soleua dire, che quando auuea maggior contraddizioni, era segno, che più lo sentiu il Demonio: e per consequenza in dizio certo, che la feminata auuea da esser di maggior frutto, e gloria di Dio.

Quando fondò la prima casa in Auila, ne bado alla contradizione, che si auuea da leuare nel suo Monastero, e intutto il suo Ordine, ne a gastighi, che le poteuano dare, ne la turbò il vedere tutta vna Città, così di persone secolari, ecclesiastiche, religiose, come di tutto il volgo opposta tutta a i suoi istenti. Ne la sbigottì la sua pouertà, ne il vederli senza fauore vmano, senza denari, e quasi senza auere chi la mirasse, se non lo faceua per bestigliarla, e bestemiar di lei, e delle sue inuentioni, e ciance, che con questo nome canonizauano i suoi buoni desiderij. Niuna cosa temeua ella, le non l'offesa di Dio: di nessuna diffidaua, purchè conoscesse essere volontà di lui: ne era bastante cosa del mondo a sbigottirla, ne a farla tornare a dietro da quanto vna volta auuea intrapreso.

Vna delle virtù, che più accompagnano la magnanimità, è vna gran confidenza, e fiducia in Dio. In questa la Santa auuea posto gran radici, e fermato l'amore della sua speranza: come quella, che bene intendeuo la differenza, che è fra le speranze terrene, ( che la maggior parte

come vane, il vento le porta) e quelle, che si pongono in Dio, delle quali nessuna può venir meno, auendo così sicuri fondamenti. Non faceua più conto de gl'huomini, che se fossero stati bastoni secchi, come ella dice in vna relazione della sua vita con queste parole: *Fin' ora mi pareua auer bisogno d'altri, e auueo maggior fidanza ne gli aiuti del mondo: ora chiaramente conosco, che tutti sono, come stecchetti di rosmarino secco, e che appoggiandosi a questi, non vi è nessuna sicurezza, che in auendo alcun peso di contraddizioni, o moralizzazioni, subito si rompono: E così ho esperienza, che il vero rimedio, per non cadere, è attaccarci alla Croce, e confidare in colui, che si misse in lei: Lui trouo amico vero, e mi trouo con questo con vn dominio, che mi pare, che potrei resistere a tutto il mondo, che mi fosse contrario, non mancandomi Iddio.*

Con questa gran confidenza, che auuea nel Signore, intraprese tutti i suoi negozij, e fondazioni, nelle quali spendeuo molti danari, senza sapere donde auerli, nè donde le auueuano da venire. Soleua dire, che per fondare vn Monastero non auuea bisogno, se non d'vna casa a pigione, ed vna campanella. Era tanto fondara in questa verità, che Iddio non può mancare a chi lo serue, e che le sue parole s'hanno da compire, che non poteua temere la pouertà, nè il mancamento delle cose necessarie. Di qui nasceua, che si affliggeua, e le daua gran fastidio il trattare con gente molto fondata in ragioni, e prudenze vmane, volendo auer cura di se, e delle lor cose, in guisa tale, che dal canto loro non lassauano luogo a Dio di esercitare la prouidenza sua. Questa sorte di gente le daua grande affanno, per vederle tanto fondate nella loro industria, tanto legate, e dipendenti dalla loro propria cura, e sollecitudine, che non pare, che si confidino niente in Dio: e guidano, e dispongono tutte le cose loro tanto a punta di lancia della ragione naturale, come se non ci fosse Iddio, e non auessimo fede della sua prouidenza: In questa confidaua la Santa Madre, e da questo le nasceua vn dominio, e vna libertà che

che le pareua di poter resistere a tutto il mondo, che le fosse contrario, purché non le mancasse questa confidenza in Dio.

Stando la S. Madre in Toledo, restò seruito il Signore, che io mi trouassi presente, per potere essere testimonio di quello, che ora dirò: Le scrisse vna lettera il P. Fra Girolamo della Madre di Dio, il quale era quello, che allora trattaua le cose dell'Ordine: nella quale le diceua, che li negozij della Religione andauano male, e correua rischio, e pericolo grande di disfarfi tutto il fatto, e fondato, così de' Monasterij di Monache, come di Frati, e che ella era pubblicata per donna inquieta, e cattiuu. Ora quando le tempeste della contraddizione si inalzaano tanto, che pareua, che la voleessero inghiottire, come vn' altro Giona: auendo nuoua, che la sua fama, e i negotij erano andati in ruina: (e veramente così pareua) e il Padre Martino, che allora si trouò quiui, dicendo dinanzi alla Santa Madre quanto disperate stessero di rimedio le cose della nuoua Riforma; ella staua con vn'animo, e confidenza tanto grande, come se auesse veduto con gl'occhi quello che dopoi succedette. Consolaua tutti, e diceua, che non si dessero pena, e si opponeua sempre con nuoua confidenza alla disposizione, che ne gl'altri andaua vendendo, dicendo loro, che tutto quello l'ordinaua N.S. per lo meglio, come più a dilungo riferirimo in altra parte.

Camminando con acqua, neui, trauagli, e tempeste, animaua tutti coloro, che andauano seco, dicendoli, che que' giorni erano molto ricchi, per guadagnare il Cielo. Se si abbatteuano a qualche passo pericoloso, ella se ne rallegraua, e si offeriua a passarlo prima, come si vedrà da quel, che dissemo, trattando del gran pericolo, col quale si pose, passando i pontoni vicino a Burgos, quando andò a fare quella fondazione.

Andando vna volta da Auila a Medina, le si fece notte a canto a vn fiume, al che soprauenne vna terribile oscurità, di maniera che coloro, che andauano con lei appena si vedeuano l'vn l'altro, ne si assicuraua no a passare; Stando tutti così sospesi, e fermi, senza sapere, che consiglio pigliarsi, disse ella: *Non è bene, che noi stiano qui al se*

*reno: comincino a passare, e si raccomandino a Dio, che io passerò la prima.* In entrando ella, le apparue vna luce, come di torcia, che staua vn poco lontana, e fece loro lume, fin che passarono il fiume, e il pericolo.

Andando vn'altra volta alla fondazione di Siuiglia, per passare vn fiume entrò la Santa Madre in vna barca con tutta la sua compagnia, fra la quale era anche il P. Fra Gregorio Nazianzeno, Prouinciale, che fu poi di quella Prouincia: e giunte nel mezzo del fiume, si ruppe il canapo, e la barca con timore di tutti, e pericolo di quanti ve ne erano, andaua all'ingiù, non sapendo doue auesse a dare: Mala Santa Madre innanimò subito tutti, e disse loro, che non auessero pena, che presto si vedebbono liberi da quel pericolo: e così fu, che subito la barca con grande ammirazione di tutti, e molto contro il corso, che faceua, andò alla ripa, e tutti ne ringraziarono Iddio, conoscendo esser seguito ciò per mezzo delle orazioni della Santa Madre.

Con questa confidenza grande, che auera in Dio intraprese, e tirò a fine gran cose: perche auuengache auesse tutte le contraddizioni del mondo, innanimaua se, e gl'altri, che l'aiutauano con queste parole: *Non basterebbe tutto il mondo a disfare quello, che il Signore Iddio faceua: o a fare, che si dismettesse quello, che egli voleua, che si facesse.*

Da questa grandezza d'animo le nasceua il non temere gl'huomini, ne i Demonij, e così diceua, che non auera più paura di loro, che se fossero state molche. Di qui anche le veniva il non auer vanagloria dell'opere eroiche, e grandi, che faceua: perche mirandole tutte con quella generosità, e grandezza d'animo, con que' desiderij così accesi, e grandi di fare qualche cosa per Dio; le pareua nulla quanto faceua: e solo dell'opere sue vedeua i mancamenti, che ella, al parer suo, vi faceua. Quanto era meno di Dio non capiuo nel suo animo, disprezzaua gl'onori, calpestaua l'oro, e le delizie, ne faceua conto delle vane parole de gl'huomini, e con vna equalità d'animo, maggiore di quella, che si in ma-

si immaginarono gli Stoici, faceua testa a tutti i successi, e fortune di questa vita. E come se fosse stata in vn'altra regione, ed emisfero differente da questa mortalità non la moueuanò, nè la toccauano le auerfità, nè le prosperità di essa: perche nè il timore la spauriua, nè l'affezione, per buona, che fosse la inquietaua, nè l'allegrezza, nè tristezza, dopò che arriuò a questo stato, non la cauauano mai del suo sesto, e passo ordinario. Non fu mai veduta piagnere per alcun caso, ne vdità dir parole d'affiitione, o fare altre dimostrazioni di dolore proprio delle donne, e non aliene da huomini afflitti. E come ella scrive, era dal Signore stata innalzata a tal grado di tranquillità, ed equalità d'animo che nè il piacere, nè il dispiacere, nè il gaudio, nè la pena pareua, che auessero entrata all'anima sua.

*Della pazienza singolare, che ebbe la santa Madre Teresa di Giesù ne' trauagli, e del gran gusto, che auera in patire per amor di Dio.*

## C A P. XII.

**L**A virtù della fortezza, come scriuono i Santi, ha due parti: Vna è affrontare con coragioso ardire, e con generosità d'animo le difficoltà, e i pericoli, che si offrono, di che abbiamo trattato nel capitolo passato. L'altra è aspettare con pazienza i colpi de' contrarii, che necessariamente s'hanno da incontrare nel cammino della virtù, massime nell'esecuzione di cose ardue, e grandi. Queste due parti sono come due braccia, nelle quali questa virtù porta le sue arme offensue, e defensue: l'vno arma con la spada per assaltare, e l'altro con lo scudo, per aspettare, e riceuere gli incontri de' suoi nimici. Questa chiamasi pazienza. Corale scudo imbracciò la santa Madre Teresa di Giesù in sin da' primi anni, e in esso pose vno molto, il più glorioso, che Capitano, o Impe-

radore alcuno, per valoroso, e animoso, che fosse, già mai pensasse, o ardisse di immaginarsi: il quale fu, *O morire, o patire.* Questo era il suo continuo pensiero, questo il suo desiderio, e questo l'unico conforto, che in questa vita auera: e col quale acquetaua, e tratteneua gl'impeti, e desideri grandi, che auera di morirsi per vedere Iddio. Il patire la faceua grata vna vita così noiosa, e breue, vna peregrinazione tanto lunga, e prolissa, e sicura vna nauigazione cotanto pericolosa. Per quello, come vn'altro san Paolo, soffriua, e desideraua l'esser priua, per quanto durasse la vita, della chiara visione, e de' dolci abbracciamenti del suo sposo Cristo Giesù: e come non viueua se non per patire, così solo questo daua contento, e soddisfazione all'anima sua: e soleua dire, che questa vita non era buona a nulla, se non a patire: per niente altro era corta, e breue, se non per trauagliare. Per questo non cessaua mai di domandare a Dio, che le desse trauagli, nè si stancaua di patirli, come io lo so per esperienza, ed ella lo riferisce di se con queste parole. *Ne' grandissimi trauagli, persecuzioni, e contradizioni, che ho hauuto, m'ha dato Iddio grande animo: e quando sono stati maggiori, maggiore: senza stancarmi di patire.*

Ne solamente non la stancauano le tribulazioni, e i trauagli, ma più tosto le erano di particolare refrigerio, e solleuamento: e quello, che altri tengono per pena, e castigo, ella lo teneua per diletto, e premio de' suoi trauagli, come ben si conobbe in quello, che ora dirò. Stando in Auila ne' primi anni dell'età sua, le si offerse vno de' maggiori trauagli, che in vita sua auesse passato: e allora disse alla presenza d'vna sua grande amica, con gran consolazione, e tenerezza: *Con questo trauaglio, Signore, mi pagate tutti quelli, che m'auete dato in vita mia.* Con le quali parole disse più di quello, che io qui sapessi dichiarare. Conciosia cosa che non solo dice in esse il gusto grande, che auera nel patire, ma che auera in ciò postola felicità della vita presente, come se Iddio non l'auesse creata, se non per trauagli, tenendo per corona, e premio il patire: perche era già l'anima sua

sua tanto trasformata, e connaturalizzata in questi desiderij, che soleua dire, che il patire non aueua bisogno d'altro fine, se non patire per patire: significando la stima, che faceua de' traugli, e il diletto, che trouaua in essi, a similitudine del diuoto Bernardo, il quale parlando dell'amor diuino nel ser. 38. sopra la Cant. soleua dire: *Anno quia amo, amo, vt amem.* L'amore, dice, non ha bisogno d'altra salsa, da per se stesso è bastante a dar gusto: egli è il merito, ed egli il premio di se stesso: Amo perche amore è dolce, e amo, per amare. Con nessune parole auerebbe potuto questo Santo amplificar meglio il diletto grande, che sentiuua nell'amore, nè la santa Madre n'auerebbe potuto trouare altre più a proposito, per mostrare quello, che ella aueua nel patire per Dio. Questo desiderio era nell'anima sua tanto violento, e gagliardo, che come dissemo al principio di questo capitolo, la faceua continuamente sciamare a Dio con quelle così dolci parole a' suoi orecchi: *Signore, ò morire, ò patire: non uolendo mezzo fra la morte, e li traugli.* E perche penso, che darà gusto vdiere le medesime parole, con che ella lo scriue, m'è parso di porlo qui: dice dunque così nel capitolo 40. della sua sua vita.

*Di maniera, che non fo nulla in desiderare traugli: e così ora non mi pare, che vi sia occasione di viuere, se non per questo: il che con maggiore affetto domando al Signore. Iddio: Dicogli tal'ora di tutto cuore: Signore, ò morire, ò patire, non vi domando altro per me.*

Quando bene non auesse hauuto altri traugli, che quelli, li quali pose in tante fondazioni, che fece, bastarebbono per esser molti, e quasi anche innumerabili. Per quelli soli, che pati nella prima fondazione con tanta costanza, e animo inuincibile, le pose vna corona nostro Signore, come scriffemo nel 2. libro: e io per me tengo, che per ogni fondazione guadagnasse la sua corona, poiche non ve ne fu veruna, che non le costasse molto trauglio nell'accredarla, e seguirla, e forse maggiore in conseruarla. Conciosiacoia che essendo donna non conosciuta, e dall'altra parte potera, e inferma: con determinazione di

non fondare Monastero, che non fosse altresì pouero (cosa tanto mal riceuuta oggi in qualsiuoglia parte del mondo Monastero di Monache senza entrata) era duro passo supplire tutta questa sproporzione, che era in lei per opera così grande, col peso del suo sudore, e sangue. Lascio di dire le infermità, che patiuua per li viaggi, le comodità per le bertole, e osterie, le mormorazioni d'alcuni, i solleuamenti d'altri, e le gran contradizioni, che a ogni passo leuaua il Demonio, per farle lassare l'incominciato. Nè questo fu per vn giorno, nè in vn luogo solo, nè le occasioni, che se le presentarono furono vna volta sola, ma furono traugli quasi continui per venti anni, e le si offeriuano a ogni momento, e appena daua passo, che or da vna sorte, e or dall'altra non fosse attornata da loro, in fin tanto, che con l'vso di patire vennero a farle tanti calli nell'anima, che ormai non li sentiuua più, perche l'onde del patire giungeuano all'anima sua tanto spezzate nello scudo della pazienza, che non le sentiuua più, nè le dauano noia, nè quelli che farebbono per altri stati gran traugli, erantali per lei.

Di molto tempo, e agio auerei necessità, se io auessi da raccontare i traugli, de quali son testimonia, e altri, che ho saputi per certa relazione, che la santa Madre pati: ne riferirò alcuni perche a dirli tutti sarebbe cosa troppo lunga. Veggendo il Signore così grau desiderij nella sua serua di patire traugli, per maggior sua gloria, e per proua della virtù di lei, le offerse materia, e occasioni conformi a' suoi desiderij, e le diede da patire, e da beuere il suo calice in tutti li modi, che patir si possa in questa vita, come sono nel corpo, nell'anima, e nell'onore. Pati primieramēte nel corpo in fin dalla sua fanciullezza tanto graui, e naturali infermità, che per il danno, che fatto aueuano, si credeua, che non fosse per essere più buona a nulla in tutta la vita sua, come più a lungo scriffemo nel libro 1. Di queste infermità rimasero reliquie, che le durarono per tutta la vita, e furono sentenza di continui, e perpetui dolori: Perche le restò vn ordinario vomito, che ogni sera aueua: e se bene pati alcune al-  
tre

tre infermità a tempo, le continue però, che tenacemente, e pertinacemente durarono in fin al fine della vita, furono mal di cuore, dolor di fianco, vn forte tremore, (specie di paralizia) che a certitempi le venivano nel corpo, e nel braccio, e alle volte in tutto il corpo. Di maniera, che or con vna di queste infermità, or con l'altra, ora con tutte insieme non vi era tempo, che non patisse molti dolori. Cinqu'anni prima che morisse scrisse nel libro chiamato Castello interiore, o vero Mansioni, che erano 40. anni, che nò le passaua giorno senza dolori: e che considerando le pene, che per i suoi peccati auena meritate, tutto ciò le pareua poco. In tutte queste infermità mostrò fin da' primi suoi anni vna eroica pazienza, tenendo dauanti a gl'occhi, come per esempio, i traouagli, che i Santi auenano patiti, e la pazienza, che in essi auenano mostrato, particolarmente quel gran Patriarca Iobbe, in cui singolarmente risplendette questa virtù: e viurpando quelle parole, che egli soleua dire, repeteuo spesso nelle sue infermità. *Si bona suscepimus de manu Domini etc. Se noi riceuemo li beni dalla mano del Signore, perche non ricoueremo i mali?* E quanto più cresceuano i dolori, ed erano molto più terribili, e gagliardi, tanto più feruenti erano gli atti di pazienza, e la conformità con la volontà diuina più in perfezione, supplicando Nostro Signore, che se era seruito di quello, se desse pazienza, e durassero le infermità, e i traouagli in fin alla fine del mondo. Per grandi, e intollerabili, che fossero i dolori, non fu mai sentita lamentarsi nelle sue infermità, perche nessuno si lamenta di quello, che desidera, e cerca, nè mostra sentimēto, nè pena di quello, che li dà gaudio, e allegrezza: la quale era in lei molto grande, veggendosi patire, per chi tãto amaua: questo era il suo diletto, questa la sua vita, con questo tratteneua, e soffriua così lunghe peregrinazioni.

Nè viaggi pati strani traouagli, perche stringendola alle volte in essi le sue infermità, ed essendo la comodità sì poca, per essere così grande la pouertà con cui camminaua, e dall'altro canto i viaggi pericolosi, e altri, e molte volte con piog-

gie, neui, caldi, e tempeste, e altre intemperie d'aria; era necessario, ma non lo stimò ella mai, patire in essi gran traouagli. Le accadeua alle volte, che in tutto il giorno pioueua, o neucaua, e andaua ella camminando senza trouare abitato, e ne doue ricouersarsi per l'acqua, e senza auer cosa da difendersi per la neue, e per refrigerio di questo arriuaua poi a vn'albergo, doue nò era fuoco da scaldarsi, ne modo d'aciucarsi le veste, e tal'ora anche nò v'era, che magnare, e per ristoro in fine le conueniu andarlene a dormire in vn duro letto, e senza coperto di sopra, donde si farebbono potute contare le stelle, se allora fossero state in Cielo, e leuar si la mattina con la veste molle, e co' vestimenti pieni d'acqua, che sopra le cadeua. Essendo adunque vna notte di queste arriuata a vn'albergo, ed essendo stata penetrata dal freddo pel traouaglio, e freddezza de cammino, e per lo scoperto della stanza, e per l'umidità de' vestimenti, li sopraggiunse dolor di fianco, e paralitico, e stãdo stretta da gran tremori, e altri accidenti, la Madre Anna di s. Bartolomeo, ch'era sua compagna, vscì a scaldarle vn panno per medicina, e refrigerio di quel dolore. Trouauasi allora, nell'albergo vna persona, più onorata, secondo lo stato suo, di quel, che mostrò dopo con le sue parole: perche cominciò a dire cose tanto pesanti alla Madre, che pareua appunto, che il Demonio auesse preso quella maladetta lingua per instrumento, per prouare, se potesse imitare la pazienza della Santa. Ella lo sopportò con molta allegrezza, parendole, che non meritaua vdir di se altre cose, se non quelle, che erano molto ingiuriose. Ma era tanto il contento, che di queste, e altre simili cose auena, che il medesimo contento pareua, che la faceua.

Stando ella grauemente ammalata in Burgos, le diedero nell'Ospedale vna stanza molto scoperta, e fredda, e insieme molto succida, e puzzolente: piena di pidocchi, e di altri inconuenienti, e reliquie solite lassarsi da poueri ne gl'Ospedati. Sentiuano le compagne le incommodità, che patiuu, e glielie compartiuano: ma ella ne stava molto contenta, e diceua, che era assai meglio di quello che ella meritaua: E quando le faceuano vn pouero letticciuolo, diceua: *O signor mio,*  
che

che delizioso letto è questo, stando voi in vna Croce? Per questa infermità, che quiui prese, ogni volta, che mangiaua la viciua sangue da vna piaga, che le era venuta nella gola, e patiuua molto dolore, e fatica quando auuea a mangiare: di che le auuano gran compassione le compagne, ma ella ricordandosi di quanto auuea patito il Signore le pareua tutto poco, e diceua: *Non m'abbino compassione, che molto più pati il mio Signore per me, quando beuette aceto, e fele.*

Aueua domandato a Dio, che non le mancassero mai dolori, che tormentassero, e affliggessero il tuo corpo, e fu esaudita: perche nè li mancarono questi mentre visse, nè coloro, che seco trattarono la videro mai con sanità. E se mai le allentauano i traugli, e le infermità, era quando se le offeriua qualche fondazione. Allora sospendeua il Signore Iddio il patire, per più patire: e se a caso si vedeua stretta da alcun dolore, dissimulaua al più, che poteua, acciò che le sorelle non se ne accorgessero, e non le volessero impedire così buone occasioni, e tanto gustose per lei, quanto piene di difficoltà, e traugli.

Nè solo volle prouare il Signore la sua ferua in questi traugli, e dolori, cagionati dalle sue infermità, ma per maggior premio, e corona della sua pazienza, diede licenza al Demonio, che la tormentasse anche nel corpo, e impiegasse la malizia, e le forze sue, per vincerla: stando egli a vedere il tutto, come in altri tempi fece col santo Giobbe. E come ordinariamente per mezzo dell'orazione, e intercessione di lei cauaua Iddio qualche anima di peccato, e per conseguenza dalla seruitù del Demonio; egli subito si vendicaua di lei, e la tormentaua. Fra l'altre volte, vna la strinse con tanto terribili dolori, e con tanta inquietudine interiore, ed esteriore che le faceua dare gran scosse col corpo, e braccia, e testa, che pareua si volesse disfare, e infrangere. Ma tra tanto ella staua chiedendo a nostro Signore pazienza, offerendosi, come soleua, a patire, e soffrire, se era volontà sua, quel trauglio, e fatica in fin al giorno del giudizio, o in

fin a quanto fosse piaciuto alla sua santissima volontà. Dopo auer patito per spazio di cinqu'ore, conobbe chi le faceua quel danno, perche vidde appresso di se vn moretto molto brutto, mostrando grande orgoglio, perche doue pretendena guadagnare, perdeua: La Santa gettando con gran serenità d'animo vn poco d'acqua benedetta verso quella parte lo scacciò subito di lì.

Non per questo desistea dal farle guerra, e dal tormentarla il Demonio, quanto poteua, perche l'odiua a morte, come la maggior nemica, e contraria, che auesse in terra. Fra l'altre cose, che con lui passò, ne raccontarò vna molto marauigliosa, doue se bene mostrò l'odio grande che auuea alla Santa, ella non fu niente pigra in far testa, e in fargli schizzare gli archi con la pazienza. Accadde adunque, che auendo ella finito la fondazione di Siuiglia, venne ad Auila, doue stette due anni: Nel qual tempo patendo l'Ordine, e la nuoua Riforma grandi persecuzioni, e traugli, come di sopra cominciammo a dire, la Madre di lì innanimaua, e consolaua cò lettere, e nuoue del Cielo, che in esse madaua, così i Frati, come le Monache: Onde tutti dopo Dio vi ueuano con la fede di lei, e speranano con la sua speranza, e soffriuano tutti i traugli con la confidenza grande, che ella li deuà del buon successo. Di che si pigliaua gran pena il Demonio, e procurò dal canto suo disturbarlo in questa maniera.

Andaua vna sera la Madre a Compieta con vna lucerna in mano, e dopò auer salito vna scala, che era innanzi all'entrare in coro, rimale di subito, come sbalordita del capo, e tornando alcuni passi a dietro, cadde di cima di detta scala: fu il colpo tanto gagliardo, che tutte le monache la stimarono morta, e correndo con gran prestezza, e turbazione, la leuarono di terra, e le trouarono rotto il braccio stanco. Fu eccessiuo il dolore, che allora pati la Santa, ma molto maggiore quello, che ebbe poi nella cura: perche passò molto tempo senza auere chi le lo rassettasse, per essere in quel tempo ammalata vna donna, che a caso auuea di ciò a qualche pratica. Dopo venne tanto tardi, che di già il braccio

cio auera fatto soprosso; e s'era attratto, e con tutto ciò determinò d'acconciarla, e tornare l'osso al suo luogo. La Madre ben sentiuua la gran difficoltà, e pericolo, che doueua patire nella cura: ma auendo tanto desiderio di patire, non perdonaua a occasione veruna. si pose nelle mani della douna, comandando alle monache, che se ne andassero in coro, per raccomandarla a Dio, parte per esser soccorfa con le orazioni, acciò che il Signore le desse pazienza, e parte per patir più sola, e non dar pena a chi l'auera a veder curare. E così rimase sola con la douna, e con vn'altra conradina sua compagna: Queste due, che erano gagliarde, se la messero in mezzo, e tirarono tanto fortemente il braccio, vna da vna parte, e l'altra dall'altra, fin che il nocciolo della spalla diede vno scrocchio, rimanendo il braccio poco meno attratto di prima, e tormentata ella da intolerabili dolori: e mentre ella patiuua questi, che erano grandissimi, staua considerando quello, che auera sopportato nostro Signore, quando gli stirarono le braccia in quel santo legno. Quando tornarono la Monache, la trouarono, come se niente auesse patito, anzi molto contenta, che se le fosse offerta quella occasione, e diceua, che non aueria voluto lassare di patire quel poco per tutte le cose del mondo. Stette vn gran tempo tanto addolorata, che quasi non poteua maneggiare quel braccio, e finalmente ne rimase tanto storpiata, che in tutta la vita sua non se ne potette valere, nè a vestirsi, nè a spogliarsi, nè a mettersi vn velo in testa. La caduta fu tale, e così improuisa, e senza occasione, e sì grande, che tutte quelle di casa tennero per certo, che fosse stato il Demonio quello, che la cagionò. Ed ella dopoi chiaramente il confessò al Padre M. Diego Yangues, suo confessore: il quale, dandole ella conto di quanto era seguito, le disse: Doueua, Madre, il Demonio volerla ammazzare; rispose la Santa: Questo pretendeuua, se auesse hauuto licenza. Quasi l'istesso rispose a vna Monaca, la quale dicendole, che il Demonio lo doueua auer fatto per ucciderla; Auerebbe anco voluto far peggio, rispose ella, se l'auessero lasciato fare.

Vn'altra volta il Demonio pure con furor, e rabbia infernale, prese vna torcia di cera, e la percosse con essa con gran colpi, lassandola mezza morta, e tutta contrattata nel volto: ed ebbe con lui molte altre battaglie; nelle quali la stringeua, e affiggeua con trauagli esteriori, di visioni, minaccie, percosse, e altri tormenti: onde la vdiuano molte volte dire, che'l Demonio l'affiggeua con trauagli esteriori ma ella triouaua di lui con vmità, e pazienza. E per concludere li trauagli, che la Santa patì nel suo corpo; dirò ora quelli, che le si offerse in altre occasioni: perche quantunque in tutte gustasse di patire, quando però le si offeriuua alcuna, doue non cogliesse qualche frutto della virtù della pazienza, le pareua di non far nulla. Perche non patendo si persuadeua di viuere indarno in questo mondo. E così accadde, che venendo da vna fondazione, doue le cose erano andate molto a suo gusto, senza alcuna contraddizione; se ne tornaua fra se molto dolente, e non poco risentita, che non si fossero offerte contraddizioni, ne trauagli straordinarij, come soleuano succedere in altre: e nel ritorno fece vna gran caduta, della quale fu molto mal trattato il suo corpo, e drizzandosi disse con gran contento: *Benedetto sia Iddio, che giache ogni cosa s'è fatta bene, almeno sia caduta, e mi duole assai.*

Stando alla fondazione di Burgos, al passare d'vn ruscello, era vna donna in mezzo al passo, che doueua essere alquanto stretto; la quale pregata dalla S. Madre a farle vn poco di luogo per passare ella senza altra occasione, che quella la quale il Demonio le pose nell'animo, veggendola in quella forma, e abito di pouera, le rispose con grande disprezzo: passì la fantoccia, e nel passare le diede così grande spinta, che la gettò nel fango, e nella belletra del torrente. Sentirono ciò molte delle compagne, e mostrando grande sdegno contro la donna, la Santa le placò dicendo: *Tacciano, figliuole mie, che ha fatto molto bene questa donna.* E poi lo raccontaua con tanta allegrezza, e contento, che ben si conosceua con quanto buon'animo, l'auera patito.

Nella medesima fondazione di Burgos, acciò che non le mancessero mai trauagli di pa-

da patire, essendo il Giouedi Santo in vna Chiesa, volendo alcuni huomini passare per doue ella era, perche non auuertendoci, non si leuò così tosto, per darli luogo, come essi aueriano voluto, pensando, che non teneffe conto di loro, e che non li volesse dare il passo, e veggendo il manto vile, e strapazzato, che portaua, stimando che fosse vna donnicciola simile al vestito, le diedero de' calci per mandarla dall'altra parte, e con essi la gettarono per terra. Quando Anna di san Bartolomeo s'accostò per aiutarla a leuar su, la trouò con molte rifa, e contento di quello, che auera passato. Con il medesimo contento, e allegrezza fossi certe pianellate, che le diede vna donna, stando nella fondazione di Toledo, ascoltando Messa nella Chiesa di san Clemente, come già dissemo, trattando di questa fondazione. Di questa maniera passaua tutte le cose, facendo delle infermità corporali ricreazione, de' tormenti, e afflizioni riposo, del Demonio burla, e de gli altri trauagli, che le sopraueniuano così di dolori, come d'altri accidenti, rifa, e trattenimento, che pareua nell'esterno, e con dolersene sì poco, che fosse d'altro metallo, o composta la sua carne di elementi differenti, e di qualità impassibili, o per meglio dire, che fosse vn'Angelo del Cielo, tanta era la superiorità, che mostraua sopra tutti li trauagli, con tutto, che la carne lo sentisse più d'ogn'altra, per essere di donna di complessione delicata, e per l'infermità fiacca, e debilitata.

*Si seguitano a raccontare i trauagli, che pati la santa Madre Teresa.*

### C A P. XIII.



**A**bbiamo in fin qui raccontato parte de' trauagli, che pati la santa Madre Teresa nel corpo, ora sarà bene, che diciamo di quelli, che pati nell'onore, che è parte più viua, doue più si sentono i colpi, e doue meglio si proua la lega dell'vmita, e pazienza: perche molti abbiamo veduto, che fossirebbono, se fosse necessario,

mille morti, pur che resti sempre saluo l'onore, ch'è bidolo, il quale più miseramente amano gl'huomini, e pochi si trouano, che abbiano calpestaro, e foggettato questo tiranno, che non abbiamo hauuo grandi pegni di santità, e virtù; e appresso diremo de gli interni, che furono incomparabilmente maggiori di tutti.

Cominciando adunque dall'onore, pati in esso la santa Madre grandi ignominie, e affronti: se patire si può chiamare nell'onore, in chi già non lo stima, nè se ne ricorda, se non come se non fosse: in fine le si offerfero occasioni per prouare la sua pazienza, e la stima, che faceua di questo grammo onore, diero al quale corre il mondo, è beue il vento. Nel tempo, che l'Ordine patiu gran persecuzioni, ne toccò alla Santa, come a capo, e autora di questo bene la maggior parte. E non solo erano persecuzioni da persone ordinarie, ma da grauissime, e di più credito, come Religiosi, Prelati, e altre di molta autorità: alle quali o bisognaua credere quanto diceuano, o far loro grande aggrauio in non crederle. Furono tante le calunnie, che apposerò alla Madre, e a tutti i Frati, e Monache, tante le cose, di che l'imputarono, che non perdonarono a ribalderia, nè a bruttezza, che di qualsiuoglia donnicciola si poteua dire: perche posero in sua macchia, e difetto nell'onestà di lei, dicendone quel peggio, che si farebbe potuto dire d'vna femmine. Andauano i memoriali da vna mano nell'altra, e doue essi non giungeuano, suppiuano le lingue: procurando di fare vna pubblica fama di questa bugia.

Poco ne mancò, che non la credesse il Nonzio, che era allora, ma in ogni modo sdegnato grandemente contro di lei, le comandò risolutamente, che si ritirasse nel suo Monastero delle Scalze d'Auila, e che non n'vicisse più, dicendo, che era vna femmina vagabonda, e inquieta. Trouauasi allora la santa Madre in Toledo, e io, come quello, a chi ella faceua tanta grazia, trattauo l'anima sua, e li suoi negozi, e mi consolauo assai di vedere, che staua con vna allegrezza, e con vn'fembante ammirabile, vincendo con pazienza, e contento tanti, e così gran colpi, in fin a tanto, che

Iddio difese l'innocenza della tua serua, e la giustizia del suo Ordine, e furono tutti liberi da queste onde, e tempeste di traugli.

Vn'altro trauglio non minore del passato, le si offerse stando pure in Toledo; Doue essendo arriuata dalla fondazione di Siuiglia, instigò subito il Demonio alcuni, li quali mirando con emulazione, e inuidia, quanto risplendeua ne gl'occhi di Dio, e de gl'huomini questa noua Riforma, pensando di scurare la reputazione, e nome di lei, con bruttare quello della Madre, e Fondatrice; cominciarono a seminare pel luogo, che era vna donna vana, e che per viaggio menaua drudi, e dame in còpagnia sua: il quale inganno, ed errore nacque dall'essere venuto con lei da Siuiglia a Toledo Lorézo di Cepada suo fratello, tornato dall'Indie, mentre ella era in Siuiglia, e con l'autorità, che a lui còueniua, menaua seco vna figliuola di circa otto anni, che ora è Monaca nel Monastero d'Auila, chiamata Teresa di Giesù. Questo bastò per isparger fama, che menaua seco innamorati, e dame. Soffrì la Santa Madre questo colpo con la medesima vguaglianza, che gl'altri, in sin'a che dopoi gl'autori di questo danno confusi, e pentiti di quello, che aueuano pubblicato, andarono con molta vmità a domandar perdono à chi non si teneua ingiuriata in niente, e alcuno di loro rimase poi tanto addolorato, che soleua dire, che in tutta la vita sua non si gli leuarebbe quel dolore dal cuore. Di questo, ed altre cose simili faceua poco caso la Santa Madre, come quella, la quale aueua già affuefatto il corpo suo alle arme, lo scudo alli colpi, e il guffo alli grandi traugli.

Di questa sorte non le mancarono in tutto il corso di sua vita altri innumerabili, perche essendo Iddio così buon fabbro per fare, e adattare Croci, che queste sono il maggior fauore, che in questa vita faccia a' suoi amici, crescendo il fauore della Croce, quanto cresce l'amicizia, e grazia, con essere la Madre tanto perfetta innamorata sua, e tanto disposta a patire, le offeriua il suo sposo occasioni di corone alla misura del desiderio di lei: e così ne andò gua-

dagnando infinite dal principio della sua conuersione: imperòche lassando adesso altri traugli interni, de' quali diemo auanti, cominciò a patire nell'onore, di che ora trattiamo, subito, che il Signore le cominciò a far grazie particolari: perche quasi nell'istesso tempo la reputarono per indemoniata, volendola scongiurare come tale: ed ella ne cominciò a temere, come veramente vmile. E procedendo più auanti, quanto più andauano crescendo le mercedi, faceuasi anche maggiore la mormorazione, che contro di lei si leuaua: chiamandola questi indemoniata, quegli Ipocrita, e finta, altri Illusa, e ingannata, altri bugiarda, e ingannatrice, alcuni la spauriuano, che era per andare all'Inquisizione, ad altri pareua, che fosse ormai tardi ad essere accusata: e così andaua il suo onore in tali bilancie, e la sua riputazione perla, non solo per li cantoni segreti, e per le piazze della Città, ma anche pubblicamente per li pulpiti, facendosi ormai materia di dottrina, e di proua quelle cose, che in lei si reputauano per errori, e inganni: e quel, che è più da ponderare, tutto questo in presenza sua, e di sua sorella, come più a lungo riferimmo nel primo libro.

Sopportaua ella, e soffriuua tutti questi colpi, come se fosse stata cosa, che non li toccasse nulla. Il medesimo faceua in tutti gli altri successi, come si vidde in vn'altro caso simile al passato. Imperòche auendo ella fondato il Monastero delle Monache scalze di Medina del Campo, i Governatori della Terra ragunarono sopra certo articolo di quella fondazione tutti li più graui religiosi, che vi fossero: fra quali ritrovossi il P.M.F. Pietro Fernandez, Prouinciale Domenicano, huomo molto graue, e di molta santità, e letete. In questa consulta fu vn Religioso di certo Ordine, persona d'autorità, e riputazione, ma poco considerato: il quale disse quivi pubblicamente molto male della Santa Madre, comparandola a Maddalena della Croce, (donna ingannatrice, e di carniua vita, la quale era in quei tempi, famosa in tutta Spagna per li suoi inganni, e conuersione, che aueua col Demonio, e per altre cose) con il

zelo, del quale già aurà dato conto a Dio. Il padre fra Pietro Fernàdez, che conolceua la virtù, e sàrità della Madre, rispose quel, che sapèua, e sentiuua di lei, dicendo, che si partirebbe di li, se più si trattasse di quella materia. Non vi mancò chi raccontasse alla Santa, che allora si rierouaua in Alua, trattando di fondare quel monastero in casa di D. Giouanna d'Ahumada sua sorella, quanto era passato: al che s'abbattè ad essere presente il P. Maestro F. Domenico Bagnes suo Confessore, di cui altre volte abbiamo fatto menzione: Ed ella, come l'vdi, disse subito con molta vmità, e serenità, e tanto di cuore, che faceua stupire chi la sentiuua: *O Signore misera me, che non mi conoscono: che se questo Padre mi conoscesse, altri maggiori mali, auerebbe potuto dir di me.* Accadde, che finito, che ebbero di raccontarle questa mormorazione, passandose ne ella da vna camera all'altra, diede vn grandissimo colpo con la fronte in vna spalletta di vna porta, di modo, che si sentì il rumore di vn pezzo lontano. Rizzossi la forella molto turbata per aiutarla: e quando arriuò la, tronò, che diceua ridendo. *O sorella, questo dicami, che è tra uaglio, che so doue mi duole, che quello, che ora mi conta uano, non so doue mi toccasse. perche a me non duole.* Arriuò anco il Padre Bagnes allora, e si edificò molto della gran serenità, e rifa, con che passaua il sentimento del suo colpo, il quale era stato molto grande: e molto più di quel che auèua detto, che quello era quello, che le doleua, ma che le cose, di lei diceuano non trouaua parte, doue dolessero, o facessero veruna ammaccatura, e sentimento. Tale era il caso, che faceua de detti de gli huomini, tale la stima, che teneua del vano onore, che lecondo questo auerebbe sentito più qualsiuoglia puntura di mosca, che quanto di lei si fosse potuto dire: perche la luce grande, che auèua del cielo, si come faceua, che non si stimasse più, nè auesse vanagloria per i detti de gl'huomini, così anco non daua luogo, che le mormorazioni fossero bastanti, per cagionare in lei pena, o tristezza alcuna.

Arriuando vn giorno a vn luogo della Mancha, che si chiama la Puebla, andò a smontare vicino alla chiesa, che quini era

l'ordinario porto delle sue nauigazioni, per vdir Messa, e comunicarsi, come l'auèua per diuozione, e per vrsanza. Vedendola col loro, che erano in Chiesa, cominciarono a dire, che pareua, che quella donna andasse con cattiuo fine, e che sarebbe stato bene pigliarla. Ma quando andò a riceuere il santissimo Sacramento, rimasero tanto più scàdalizati: e se le accostorno, dicendoli, in che modo s'era comunicata? e che prima, che di li uscisse, si farebbe efamina de' suoi andamenti. La Santa si rallegrò in vdir questo, se bene non li rispondeua parola. Crebbeua nella Chiesa il rumore sopra il caso, e staua la gente tanto alterata, per la novità, al creder loro, tanto strana, che cò essere il di medesimo del nome della Chiesa, che era l'Incarnazione, e faruissi gran festa, il tutto staua sospeso, in fin che si vedesse il fine, in che daua quella mala donna, che s'era comunicata. E se non comparua quini vn poco dopo il P. F. Antonio di Giesu, che era conosciuto in quella Terra, sarebbe andato molto innanzi il solleuamento. E con tutte le soddisfazioni, che egli diede loro, non fu bastante per quietare gl'animi, perche tuttauia s'ostinauano, che si douea mà dare vn'huomo con quelle donne, per vedere doue andauano. A tutte queste cose la Madre non rispose mai parola, benchè fossero dette di lei cose molto pesanti, tutte in conseguenza della materia di sospetto, e dell'indiscreto zelo, che il Demonio auèua posto loro nel cuore. Ella non ne faceua stima, nè le sentiuua più, che se non si fosse parlato di lei: diceua, che nò auèua quini cosa veruna da offerire a Dio. E dicendole la Madre Isabella di Giesu sua compagna, che nò poteua soffrire, che tali cose si dicessero di lei; rispose con piaceuole sembianza: *Figliuola non vi è per le mie orecchie musica più soaue, perche per dire il vero hanno egli no ragione, e poiche non mi danno delle bastonate, che gran cosa è, che dichino questo di me?* Tanto era il gusto, che auèua la Santa Madre nelle ingiurie.

Partendo la santa Madre di Pastrana per Toledo, la Principessa d'Ebuli le diede vn cocchio, nel quale andassere quando arriuò la vidde vn prete, che era pazzo, e le n'andò al Conuento, e le disse: Voi ferete quella

quella Santa, che ingannate il mondo, e ve ne andate in cocchio? e a questo aggiungete tutto quello che gli venne alla bocca. La Madre, non sapendo che fosse pazzo, l'alcolò con viltà grande senza scufarsi, ne dir parola: e trattando poi con vn seruo di Dio gli disse: *Non vi è obi mi dica i miei mancani se non costui*: E se bene le fu detto il difetto che colui aueua di giudizio, in fin d'allora, le vennero così in fastidio i cocchi, che se bene Signori principali gle le offeriuano, non voleua andarui, se non era per non poter far dimeno, eleggendo per li viaggi carri dell'ordinarij, e comuni. E perche a chi era tanto risoluta di morire con desiderio di patire, non màcassero maggiori corone; le offerse il Signore vn nouo trauaglio, che per lei fu grandissimo, ma ben riceuuto come gli altri. Era la Santa gratissima, massime col suo Generale Fra Gio: Battista Rosso da Rauenna, parte pel molto amore, che le aueua mostrato, e parte per li gran fauori, e aiuti, che le aueua dato per le sue fondazioni, come scrissemo di sopra. Essendo a stretta dal P.F. Girolamo della Madre di Dio, che allora era Visitatore Apostolico, e superiore de gli Scalzi, e Calzati, ad andare a fondare a Siuiglia, e non auendolo dato il Generale licenza, di stendersi a fondare in Andaluzia, corsero subito le nuoue a Roma al suo Generale, e cò esse le morazioni contro la s. Madre, notandola di cose simili alla condizione di chi le scriueua. Il Generale s'offese gradamente di questo fatto, e sdegnossi assai còtro la Santa Madre e le scrisse vna lettera di Roma, nella quale mostrando la indignazione, che con essa aueua, le màdò ordine, che uscisse d'Andaluzia, e pigliasse per carcere vno de' Conuenti delle Scalze, che auesse fouri d'Andaluzia: staua la Madre in Siuiglia, quando le fu data questa lettera, e nel medesimo punto, che la riceuette si partì, e s'andò a rinferrare nel Couento, che aueua fondato in Toledo: senza voler si trattene per via a fondare il Monasterio di Caruaca, che era già accordato, ed ella aueua elette Monache per questo effetto. Quiui stette più d'vn'anno più contenta, in quanto a se nella carcere, che ne viaggi. Fu tanto grande l'allegrezza, quando seppe le cose, che aueuano dette contro di lei al Generale, che non capiua in

se. Questi erano i giubili, e gl'ecceffi d'allegrezza, che la Santa riceueua in tali occasioni, in luogo di quelli, che altri sogliono auer di pena, ed affizione.

Vno de' maggiori trauagli, che patisse la Sata in tutto il corso di sua vita, fu nella fondazione di Siuiglia, perche come abbiamo referito trattando di questa fondazione, le diedero calunnie di cose grauissime, e arriuò tant'oltre, che la Madre, e le Monache furono accusate al Santo Vscio, apponendoli mille menzogne, e spropositi, perche l'autorità delle persone, che l'accusauano, e il credito di virtù, che aueuano, era così grande, che si prese informazione da parte della S. Inquisizione, come più a lùgo scrissimo nel secondo libro, e con esse re così innocenti, e libere tanto la Santa, quanto le sue compagne, il negozio arriuò tant'oltre, che ogni di aspettauano d'essere venute a pigliare, e còdotte prigioni all'Inquisizione. Furono quui tanto grandi i trauagli, che ella patì, che dopo quelli, che ebbe nella fondazione del primo Monasterio di s. Giuseppe d'Auila, (rispetto a' quali soleua dire, che quanto aueua passato in vita sua era nulla) erano stati questi li maggiori, e doue più pare, che N.S. l'auesse lassata in suo potere, perche patisse, e riconoscesse, meglio, che la pazienza, e fortezza, che aueua, era da Dio, e non sua. Con essere questo negozio così graue, di tanta infamia, e d'òde tanto danno poteua venire alla fondazioni de' suoi Monasterij, e a tutto l'Ordine, che allora staua nelle fascie, e si alleuaua, come si dice, alle sue mammelle: staua ella con vn'animo così forte, e con vna allegrezza di patire sèza colpa per amor di Gesù Christo suo spolo, come se non vi interuenisse nessuna di queste cose. Perche la confidenza, che aueua in Dio della sua innocenzia, la certezza, ed esperieza così grãde della iua diuina prouidenza, con che aueua prouato la cura che il Signore teneua di se, e di ordinare tutte le cose sue a più alti fini di quello, che ella pensar potesse, il gusto grande di patire le faceuan perder il timore, doue i forti per ragione sogliono auerlo: come si vedrà da alcune parole, che g'porrò cauate da vna lettera, che ella scrisse alla Madre Maria Battista, Priora di Vagliadolid sua nipote, e còpagna delle prime dell'Ordine: doue trattan-

da di quello, che quiui pati, dopo auere raccontato alcuni trauagli, dice in questa maniera: *Benedetto sia Iddio, che di tutto si cauerà bene, gia io di vedere tante cose a nostri d'anni congiunte, sono stata con vn contento straordinario. Di me le dico io, che il Signore m'ha fatto tanta grazia, che sono stata, come dentro a vn diletto, e con rappresentarmisi il gran d'anno, che a tutte queste cose poteua venire, non bastaua, perche l'eccedeua il contento. Gran cosa è la sicurezza della coscienza, e l'essere innocente, lo sto bene; se bene nõ sono stata così per l'adietro: questo sproppo mi dà la vita. Oh che anno ho io qui passato? E per auer patito molto, soleua dire, che in nessuna parte l'auueano conosciuta meglio, ch'in Siuiglia, e che se fosse stata in poter suo, e l'obbedienza non l'auesse affretta, auerebbe gustato di non le ne partire.*

È per dar fine a questo capitolo racconta ro quello, che la Santa scriue in vna relazione, che diede a suoi Confessori della grazia, che N.S. le auuea fatto nella virtù della pazienza, e di disprezzo dell'onore, che seruirà, come per sigillo di questo capitolo, e per ammirazione, e dottrina a chi lo leggerà: le parole son queste: *In cose di inormorazione, che di me si dicono, che sono assai, e in mio pregiudizio, mi sento eziandio tutta migliorata, nõ mi par, che facciano in me impressione, piu che in vno sciocco, e parmi alcuna volta che abbino ragione, e quasi sempre. Così poco il sento, che ancora non mi pare di auere in cio, che offerire a Dio come ho speranza, che l'anima mia acquisti assai: anzi mi pare, che mi fanno bene, e così non mi resta con essi inimicitia veruna: in mettendomi la prima volta in orazione, perche subito, che io il sento, mi dà vn poco di contradizione, ma non con inquietudine, ne alterazione: anzi come veggio alcuna volta, che altre persone m'hanno compassione, e cosa certa, che io fra me stessa me ne rido, perche mi paiono tutti l'aggrauij di questa vita di così poco peso, che non vi sia, che lenire, figurandomi io d'essere in vn sogno, dal quale risvegliandomi veggio, che ogni cosa non sarà niente. E più abatto dice, Con le persone, che diceuano male di me, non solo non stauo io male: ma parmi, che io poneffi loro nuouo amore: ne so, come questo si fosse, ma so bene, che veniuo dalla mano del Signore.*

*De'gran trauagli interni, che pati la Santa Madre Teresa di GIESV.*

#### C A P. XIV.



Rauagli sono ne'giusti le infermità, e i dolori, che patono nel corpo: trauagli sono eziandio nell'anima quelli, che patono con gl'affronti, e obbrorij, perche quantunque nella condizione, e modo di vita i Santi non sieno huomini, ma Angeli; tutta volta in fine son vestiti della natura nostra, la quale come è sensibile, sente, e vna volta, o l'altra non può fare di nõ dar segno almeno nel senso, che è d'huomo, e corrotto per il peccato. Ma questi sono trauagli, che nell'opinione de'Santi, e in verità, non meritano questo nome, rispetto a gl'inferni che Iddio dà a' suoi eletti, e amici; Questi furono nella s. Madre grandissimi, e senza comparazione maggiori di quanti ne pati in vita sua.

ebbe al principio della sua conuersione quasi 20. anni d'aridità, senza che in tutto questo tempo vedesse, come si dice, se non pochissime volte, la faccia di Dio, e senza riceuere appena vna cõsolazione dalla sua mano. Mostrauale Iddio duro, e crudele nel trattare, ma nella sustanza assai Padre: perche andaua sperimentandola da suoi principij nella pazienza, e affluendola all'arme de'trauagli: li quali patiuo in questo tempo così grandi, che ella medesima confessò, non esserui tormento, per grande, che fosse, al quale non si fosse offerta più volontieri, che all'entrare in orazione: tali erano le aridità, che quiui sentiuo, le riprensioni, che il Signore le daua, e i colpi co' quali lauoraua questa pietra, che doueua poscia essere fondamentale, e colonna della sua Chiesa.

Ad altri entra Iddio in casa per la porta de'gusti, alla s. Madre per quella del patire, e della Croce, dandole caparra, e pronostico da principio, che l'eleggeua per gran cose di suo seruizio, e per gra'trauagli in vita di lei: nella quale i mezzi, e i fini furono corrispondenti a principij. Imperoche se bene passato questo tempo di 20. anni di aridi

tà, cominciò N. S. a piouere misericordie sopra l'anima sua, e a visitarla con contenti, e fauori tanto particolari, che ormai non vi mancava quasi nulla per finire di tirare le cortine, e i veli della fede, e mostrare la sua essenza, e gloria, come a vn'altro San Paolo: perche da questo in poi ogni cosa, le comunicò il Signore, come ratti, visioni, parole, riuelazioni, profezie, e altre prerogative, e doni singolari, ma con tal contrappeso, che l'agro de' traugli era uguale, se già a lei non pareua maggiore, al dolce, e laboroso delle carezze. Imperoche tanta perpleffita, e dubbio, che tanti anni ebbe, se era Iddio, o il Demonio, con chi ella trattaua, tanto timore di non essere ingannata in pena delle sue gran colpe, secondo le, tante proue, ed esame sopra questo caso, e il vederli ne' discorsi, e nelle bocche di tanti, fu per lei vno de' maggiori tormenti, che in vita sua patiffè. Gl'abbandonamenti, che di tempo in tempo patiuua da Dio così grandi, che lassauano tanto attonita, e annichilata, che (come ella dice) non sapeua in che legge si viuette, ne intendeua quello, che leggeua, ne cio, che si faceffe. Li minori, che in questo tempo patiuua, erano macare irremediabilmente, della celeste consolazione, e della terrena, essendo serrate tutte le porte dell'anima, per donde potesse entrare alcun raggio di luce, saluo che per accrescerle la pena: e se bene in queste occasioni non era l'anima atta a mostrare allegrezza; non le mancavano però forze con l'aiuto di Dio, cauate da sì gran fiacchezza per rassegnarsi nelle sue mani, e supplicarlo, che se era volontà sua, che ella stesse così sempre, le tenesse le mani in capo, accioche non l'offendesse, e si facesse in tutto la sua diuina volontà. E perche di questi traugli abbiamo scritto più a lungo in molti capitoli del libro primo; agiungerò solo, che in questo tempo ebbe la S. Madre vna visione, nella quale si vidde sola in vn campo in mezzo di molta gente tutta armata contro di se, e che alcuni la feriuano cò lance, altri con pugnali, altri cò certi tocchi al sai lunghi, senza esserui chi voltasse la testa verso di lei, saluo che per mal trattarla, rappresentandole il Signore le grandi per-

secuzioni, che per conto di queste cose intrinsecaueua da patire, come poscia ella sperimentò. In questa battaglia, e persecuzione, che fu molto grande, imparò a patire, e a considerare in Dio solo, e così dice nella sua vita:

*Manchimi il tutto, Signore mio, che se voi non mi abbandonate, non mancherò io a voi. Leuinsi contro di me tutti i letterati, perseguitinmi tutte le cose create, tormentinmi li Demonij, e non mi mancate voi, Signore, che già io ho prououato quanto auanzi, ch'io voi confida,*

Era questi traugli interni, che la S. Madre patiuua ne potremo contare vno, che era de' maggiori: (e forse sarà quello, che meno sarà creduto da chi non auerì esperienza alcuna del fuoco, che Iddio accende nell'anime di coloro, che l'amano) questo erano certi impeti così grandi, e certi desiderij così viui di vedere Iddio, che le strappauano il cuore, e l'anima, e con essa la vita, se alle volte non auessero proueduto il Signore con temperare il furore di questo fuoco, e la viuiezza di questi desiderij, con rimettere al quanto la causa, e l'occasione, donde nasceuano, dandole qualche ratto (che questa era la cura di tal piaga) com'ella scrive nella sua vita in vna relazione, che diede a vn suo Confessore con queste parole. *Altre volte mi vengono alcuni impeti molto grandi con vno struggimento per Dio, che non me ne posso aiutare.*

*Mi pare, che mi si va a fornire la vita, e cost mi fa gridare, e chiamare Iddio: e questo mi viene con gran furore. Alcuna volta non posso stare a sedere, secondo che è grande l'affanno, che mi dà: questa pena mi viene senza procurarla, ed è tale, che l'anima non vorria mai starne senza, mentre che viue. E sono l'ansietà, che io ho per non viuere, e parermi, che si viuere senza potersi rimediare, poiche il remedio, per vedere Iddio, e la morte, e questa non posso io darmi. E con questo pare all'anima mia, che tutti sieno consolatissimi fuor di lei, e che tutti, fuor di lei trouino remedio a li suoi gran traugli. Sono tali le strette, che per ciò s'hanno, se il Signore Iddio non le rimediassero con qualche ratto, doue il tutto si placa, e l'anima resta con gran quiete, e soddisfatta, alle volte con vedere ciascheduna cosa di quello, che*

*difidera, altre con intendere altre cose, che senza veruna di queste faria impossibile uscire di quella pena.*

E le bene non era sempre in grado tanto eminente, contutto ciò viueua ordinariamente con ansietà di vedere Iddio così grandi, e con vna sete tanto infaziabile, che come ceruia ferita correua sempre faticata, cercando quella vena d'acqua viua, che Iddio le auena scoperto nel centro dell'anima sua.

Pati eziandio per lungo spazio di tempo molti altri traugli interiori, de quali feceno menzione nel libro primo: poiche molte volte affentandosi il Signore, e nascendo la faccia della sua presenza, lassata in potere de' suoi nemici, la combatteuono con fieri colpi, alcuni di falsa vmità, altri di disperazione, procurando di farle credere, che era reprobata da Dio, e tutti insieme cercauano di feminare nell'anima di lei oscurità, e tenebre, come principij d'esse. Ma a che mi stracco a referire minutamente i traugli di questa Santa? le persecuzioni, che ebbe, nate dall'inuidia de' Demonij, o dalla malizia degl'huomini, le battaglie spirituali, che vinde, le corone di pazienza, che in esse gloriosamente meritò? Parendomi di farle torto in raccontare traugli particolari, essendo stata tutta la vita sua, che durò per il spazio di 68. anni, o almeno da che si conuertì da douero a Nostro Signore, vna lunghissima tela ordita tutta, e tramata con continue, e lunghe affizioni. Perche ebbe da principio tanto graui infermità, come abbiamo narrato di sopra, e dopo queste quasi 20. anni d'aridità, che sarebbono state bastanti a consummare vn diamante, e questo fu il primo terzo della sua vita. Nel secondo poi, che fu quando il Signore le le cominciò a manifestare, e a trattare più familiarmente con lei, tante perpleffità, e dubbj, che le dauano sì gran pena, che senza fallo le passate aridità erano gloria, a comparazione del tormento, nel quale alle volte si trouaua allacciata. In fin qui possiam dire, che fosse la seconda giornata della sua vita, che è quando il Signore andaua fabbricando, e fondando in lei virtù di vmità, e pazienza, e altre eroiche, e diuine, af-

finche desse principio a sì grand'opera. Qui cinque furono i maggiori traugli, che auelse. Perche quelle perpleffità, e dubbj, se era Iddio, o Demonio, e mille altre maniere di tormenti, che allora pati, furono per lei altrettante morti.

Ma che dirò dell'ultima parte, e terzo della vita, che fu quando uscì a fondare la noua Riforma, e Ordine degl' Scalzi de' traugli, e persecuzioni in ogni potere, tempo, e luogo, li quali, pati nelle fondazioni de' suoi Monasterij? Potrassi ciò chiaramente vedere da quello, che abbiamo scritto nel cap. 12. di questo 3. libro, e quasi in tutto il secondo. Talche tutta la vita sua fu vn necessario trauglio: perche a tutti questi, che abbiamo raccontati si accompagnarono altri di continue infermità, come dissemo di sopra: le quali auuenga, che non fossero così graui, come ne' principij, furono però sufficienti, perche non passasse vn giorno di vita senza patire grandi, ed eccellui dolori. In tutti mostrò incredibile pazienza, e quel che è più, continua allegrezza. Nessuno uenè fu, per potète, che fosse, che la piegasse a domandar almeno a N.S. che allentasse la mano; anzi co' traugli, e dolori cresceua la determinazione, e le forze per patire, che pareua appunto, che nella carne auesse forza di spirito, e nello spirito fortezza di Dio. Perche quantunque tutto il mondo si fosse vnito, per contrastarla, nõ era altro, che vn non voler combattere vna rocca con aghie, e spine. Faceua marauigliare, e stupire la determinazione grande, che in cio auera; ed essendo vna volta domandata da vna Monaca, come poteua sopportare così grandi traugli, rispose, che le pareua di auere vna targhetta da venti al cuore, nella quale scoccavano i colpi, senza toccar lei: e così era, perche questa targa, che ella destramente tacque, era lo scudo della pazienza, doue scoccavano i colpi senza toccar l'anima. Pare a me, che quello, che non le faceua sentire, fosse l'amare grandemente Iddio, e il desiderio di patire qualche cosa per lui, il grande odio, che auera al suo corpo, al suo onore, e a quanto essa era. Da questo odio crudele, le nasceua vn desiderio di vederlo vendicata da tali nimici, e così diceua, che si rallegraua con le infermità, perche la aiutaua-

no a vendicarsi del suo corpo

Aueua grande inuidia a' Santi, che aueuano patito gran trauagli per Dio. Effendo vna notte in Toledo, dopò auer recitato il Mattutino di san Pietro, e san Paolo, le venne vn' impeto così grande, e vn pianto tanto straordinario, che pareua, ch' auesse l' ansie della morte, e che le vicisse il cuore di corpo: diceua certe parole molto sentite, e piene d' inuidia della sorte, e ventura di que' grand' Apostoli in morir di tal morte per amor di Dio. Vn' anno auanti che morisse, effendo io con lei, e trattando alcune cose del suo Ordine, tra l' altre, che mi disse vna fu, che con esser così grandi li desiderij, che aueua d' essere con Dio: dall' altra parte desideraua di viuere per patir per lui maggiormente, e mi dichiarò quel luogo della Sposa: *Fulcite me floribus, respicite me malis, quia amore langue*: molto al proposito suo, e a mia confusione, dicendo così. *Perche, sposa, domãdi confortatiui per viuere? Or che miglior morte puoi desiderare, che amare: ami, e ti vedi morire d' amore, e desideri viuere? Sì, perche desidero sostentare la vita, per seruirlo, e più patire per lui.* Onde stando la Madre abbruciata in questa fiamma, come miriferi, disse al Signore. *Come si può passare, Signore, vita senza voi? E come può viuersi morendo? E il Signore le rispose: Figliuola, pensando, che finita questa vita non mi potrai più seruire, nè patire per me.* E con questi fiori, e con questi pomi inuigori Idio il suo cuore ne' suoi trauagli, che furono molto grandi, e fece, che le fosse gustosa la vita inferma d' amore, e violentata con la lunga speranza di vederlo.

Conforme a' beni, che ella sperimentaua ne' trauagli, era il desiderio di persuadere a tutto il mondo il frutto, e i tesori, che in essi stauano nascosti: sono i suoi libri feminati di questa dottrina, e non vi è carta, dove non tratti, e persuada croce, e trauagli, nè solo a soffrirli, ma a desiderarli, e domandarli a nostro Signore nell' orazione. E auuenga che innanimasse molto le sue figliuole a tutte le virtù, procuraua però in specie di affezionarle a questa del patire per Dio: ponendo loro dauanti, che era gran vergogna l' andar per altro cammino, che per quello, per lo quale era andato il suo

sposo. e che la Monaca, che non sentisse in se questi desiderij, non si tenesse per Scalza. Quando alcuno trattaua con lei, se vedea, che fosse amico di patire, se ne rallegraua grandemente; parendole, che auesse dato nella vena della santità, poiche s' era abbattuto in quella del patire.

Tutta questa dottrina, ed esempi di trauagli, e della pazienza, che in essi abbiamo da auere, aueua il Signore, come Maestro della verità, stampato nell' anima della santa Madre, dicendole vn giorno fra l' altre cose in materia del patire: *quel che segue: Pensi tu, figliuola, che il meritare stia in godere? non stã altroue, che nell' operare, e nel patire, e nell' amare. Non aurai tu veduto, che san Paolo stesse godendo de' gusti celestia li più d' vna volta, e molte, che patì. E vedi la mia vita tutta piena di patire, e solo nel monte Thabor aurai udito il mio gusto. Non pensar tu, quando vedi mia Madre, che mi tiene nelle braccia, che ella gustasse di que' contenti senza graue tormento. Da che le disse Simeone quelle parole, le diede mio Padre chiara luce, perche ella vedesse quello, che io aueua a patire. A gran Santi, che vissero ne' deserti, come furono guidati da Dio; così fecero graui penitenze, e se aueuano in questo gran battaglia col Demonio, e con loro stessi, molto tempo si passuano senza veruna consolazione spirituale. Credi, figliuola, che mio Padre a chi più ama dà maggiori trauagli, e a questi corrisponde l' amore. In che te lo può più mostrare, che in volere per te quel lo, che volle per me? Mira queste piaghe, che non mai arriuarono a questo i tuoi dolori: questa è la via della verità. Dissemi e i andio, che tenessi ben' a mente le parole, che disse a' suoi Apostoli, che non doueua essere maggiore il seruo, che il padrone.*

Le rimase tanto impressa nell' anima questa dottrina, e giunse ad auer così gran gusto nel patire, che come già abbiamo veduto, non le mancò mai il desiderio, nè il diletto ne' trauagli,

†

*Della gran prudenza, e sincerità  
della Santa Madre.*

C A P. XV.



**G**raciosa che la prudenza, e di  
screzione sieno nella vita spi-  
rituale quel, che gl'occhi nel  
corpo, e quel, ch'è il carrette-  
re nel carro, il quale ha per o-  
fficio di portare le redine in mano, guida-  
dolo per doue ha da camminare; viene a ef-  
fere come la guida, e come il capitano dell'  
alre virtù morali: Per questo con sì giusta  
ragione quel gran Padre Antonio in vna  
Congregazione, che fece con altri Santi Pa-  
dri dell'Eremo, diede a questa virtù la pri-  
ma sedia, come a Maestra, e guida dell'al-  
tre. Il Signore adunque, che ornò la sua  
ferua di tante virtù, la prouidde eziandio di  
questa, accioche non rimanesse oscuro, e  
senza occhi tutto il corpo dell'alre.

Quanta sia stata la prudenza di questa  
Santa, lo mostrano assai ben chiaro l'opere  
sue, perche primieramente l'essersi saputa  
portare con tanta discrezione, e prudenza  
nel trattare con Dio, nell'eccesso delle di-  
uine visioni, e rivelazioni, senza pericolo  
di vanità, e superbia, cosa, che a radi au-  
uiene, perche essendo la miseria nostra  
così grande, in vederli in alto, massimamen-  
te donne, come gente di capo debole, s'ab-  
barbagliano, e perdono la vista de gl'occhi  
e danno nel profondo. Ma la Santa gli ten-  
ne sempre fissi nella sua viltà, e con la virtù  
della prudenza, e vmità non scostandoli  
mai da chi ella era, arriuò al sicuro porto  
in sì pericolosa nauigazione. Ebbe gran-  
dissima prudenza per intendere in questi  
tempi l'arti, e gl'aguati del nimico, la sue  
entrate, e vscire, i luoi inganni, e rigiri, e  
per non credere ad ogni spirito, nè lassarsi  
vincere da qualsuoglia figura di bene, guar-  
dandosi più da quello, che viene con ma-  
schera, e apparenza di maggior virtù, e nõ  
fidarsi di se, nè d'ogni spirito, nè di tutte le  
persone, nè far, o credere, o discernere cosa  
di suo proprio parere, come ella usò in tut-  
te queste visioni, e rivelazioni, che è la mag-

gior prudenza, e discrezione per tragettare  
in negozi così ardui, e sottili. E auuegna  
che tutte le virtù camminino al passo della  
prudenza, come fanno i cieli tutti al moui-  
mento del primo mobile, essendo in lei l'al-  
tre virtù eminenti, e più che vmane, taleanc o  
doueua veramente essere la prudenza sua.

Prudenza più che vmana fu necessaria,  
perche vna donna debole, pouera, inferma,  
spogliata d'ogni appoggio, e fauor tempo-  
rale imprendesse vna nuoua Riforma, non  
solo di donne, ma di huomini, e che di sua  
mano facesse tanti Monasteri: e quel, che è  
più: poueri, e senza entrata; vincendo tante  
difficultà, temperando tante condizioni,  
guadagnando tanti voleri, disprezzando vi-  
rilmente tanti giudizij, e pareri del módo,  
e il dire, e mormorare delle genti, non fac-  
cendone conto, se non come le fossero stati  
latrati di brachetti: e finalmente apponen-  
dosi in trouar mezzi a cose cotanto alte, e  
grandi, necessarij. Ma sopra tutto mostrò  
questa Santa la prudenza sua nelle Consti-  
tuzioni, e módo di vita, che institui, per li  
suoi Monasteri: perche come dal perfetto  
lauoro delle pietre, e dalla perfezione del-  
l'edificio chiaramente si conosce l'arte, e  
l'eccellenza dell'artefice, così per nessuna  
cosa meglio si conoscerà la prudenza della  
Maestra di tali opere, che per la perfezio-  
ne de' suoi Monasteri: doue, come ogn'vno  
sa, e l'ammira, vedesi quello, che appena la  
carne crede, che è tanta mortificazione, e  
penitenza con tanta allegrezza, e insieme  
tanto vso d'orazione, e spirito, tanta dimen-  
ticanza delle cose temporali, tanto disprez-  
zo dell'onore, e tanto amore all'vmità, al  
trauaglio, e a ciò, che è virtù: e con essere  
questo instituto di tanta penitenza, in guida  
talé temperò ella questo rigore con la pru-  
denza sua, che con altre mille sorte di refri-  
gerij, che vi pone, tutti di maggior virtù, e  
perfezione, venne a comporre vna vita  
molto soaue, e comportabile.

Ma quello, che è di itupore, non sono tanto  
le regole morte, quanto la prudenza viva,  
con cui la Santa gouernò tanti Monasteri,  
essendo donna sì inferma, e così ordinaria-  
mente occupata: se Monasteri non di qual si  
voglia sorte, ma ne' suoi principij, doue la  
pouertà, e le difficultà, che in ciascuno si  
offe.

offeriuano, farebbono tal volta state sufficienti, per dar da fare a dieci donne virili, e vna sola bastaua per tanti. Imperòche nel modo, che vn Generale, o Prouinciale gouerna i Monasteri del suo Ordine, o Prouincia, e li visita, instruisce, ammaestra, e castiga, gouernaua ella i suoi: poiche non solo si comunicauano cò lei tutti li negozij graui, e difficili, che in essi si offeriuano, aspettando la sua determinazione, come di Madre, e Fondatrice, ma quando la necessitá lo richiedea, li visitaua personalmente, e faceva faccia alle contradizioni, e traugli, che di fuori via si offeriuano, e a gl'abusi, cò il Demonio tal ora procuraua introdurre. A questo effetto auera tutta l'autoritá di Prouinciale, datale dal P. F. Girolamo del la Madre di Dio, sopra tutte le sue Monache. Quando poi s'aumentarono i Monasteri de' Frati Scalzi, crebbero anche i suoi pensieri, e le mostre del suo valore, e prudenza: conciosiacosache, se bene per esser donna, non auera autoritá per gouernarli: in ogni modo in tutto il resto si reggeuano per consiglio di lei, e cò tale appoggio crebbeuano: ed ella, come vera madre, daua loro il latte della dottrina sua, e li difendeua in tutti i loro traugli, e contradizioni, come in altro luogo abbiamo detto. Laonde la Principessa D. Giouanna, sorella del Re D. Filippo II. la quale amaua teneramente la Santa, auédoli mandato a dire, che andasse a smontare al Monastero delle Scalze di Madrid, fondato da sè, per ritirarsi dètro, disseli fra l'altre cose, non sò, come voi possiate resistere con tanti Monasteri, poiche io appena posso con vno.

Gouernaua la Santa Madre il suo Ordine con vna prudenza celeste. Portaua alle sue figliuole molto amore, e così era ben voluta da tutte, (che è l'origine, e fondamento del buon gouerno) e faceua di loro quello, che voleua: teneua gran còto di proueder loro tutto il necessario, procurando quanto fosse possibile, che secondo lo stato della professione, e povertá loro, non mancasse nulla: e in particolare all'inferme procuraua ogni comoditá, dicendo, *Che doueua più tosto mancare il necessario a' sani, che le delizie per li infermi*. Ma se qualche volta per proua delle sue serue, o per elpe

rienza della Santa povertá mancaua alle sane, e inferme alcuna cosa, desideraua, che si soffrisse con molta pazienza, persuadendo loro, che erano pouere, e romite mettédoli innanzi le infermitá, e la povertá, che que' S. Padri dell' eremo patirono per il Signore.

L'amore, che le sue Monache le portauano, era accompagnato con gran riuerenza, e cò vno straordinario rispetto, cagionato dalla gran santitá, e prudenza, ch' in lei conosceuano: perche con amarla tanto, e mostrare ella a tutte vn volto allegrissimo, auueniua, che non osauano d'alzare gl'occhi a mirarla quelle, che stauano con lei. Auera nel riprendere molta grauitá, e certe ragioni, cò le quali in guisa tale ponderaua, e poneua auanti a gl'occhi il mancamento, che l'inculpata rimaneua còfusa, e desidero sá d'emendarli, e con gratitudine a chi la riprèdeua, perche lo faceua con molta soauitá, e nelle sue parole si vedea il zelo, e il suo cuore. Quantunque alcune volte con molta prudèza soffrisse i difetti de gl'altri, e dissimulasse le altrui fragilitá, tenendo al loro per guadagno il perdere: lo faceua aspettando nelle occasioni tēpo opportuno, accioche il castigo giouasse: perche come non ogni tempo è buono per potare, e tagliare gl'alberi, così vi sono alcune cuori de' quali non si può entrare con la voce della correzione, saluo, che per distruggerli; e perche la medicina si conuertá in veleno, e quello, che si da per medicamento di sanitá, sia siroopo di morte. Ma con tutto ciò dissimulaua pochi difetti, e secondo la terra, doue auera da seminare la correzione, era il modo, che viua in coltivarla: perche alcune trattaua con amore, e questo era il piú ordinario, e altre con asprezza, mortificandole, e prouandole, conforme a quello, che vedea essere necessario per l'anima loro, e se s'abbatteua in qualcu na proterua la minacciaua con rinferrarla, e altri castighi simili facendo in ciò, come sauo Medico, che alcune piaghe cura con olio, e altre con fuoco, e coltello.

Con vna Monaca trattaua sempre con sembiante seuerò, e rigoroso, e dicendole vn'altra, che voleua dire, che così trattaua cò quella fuora, che era sì buona, e voleua tãto bene alla medesima Madre, ripole che ella

ella così teneua, ma che quella sorella au-  
 ua vna condizione naturale, che bisognaua  
 guidarla per quella strada, affine che facesse  
 profitto. Altre volte diceua a ciascuna  
 in particolare il mancamento, che au-  
 eua, con amorevolezza: con le vmità, e obbe-  
 dienti era molto pietosa: ma assai rigorosa,  
 e terribile con quelle, che erano alquanto  
 licenziose: perche conosceua, che la licen-  
 za fra le Religiose era matrigna della Casti-  
 tà, e della Religione. Se in fornire di ripren-  
 dere alcuna, vedea vmità, e riconoscimē-  
 to della colpa, in cui era caduta, ritornaua  
 subito nel sembianze allegro, e piaceuole.

Ne' principij del suo governo cominciò  
 con molto rigore, ma in fine con l'esperien-  
 zia ne moderò gran parte, come ella  
 scrisse alla Madre Maria Battista con que-  
 ste parole: *Sappia, che non sono quella, che  
 soleua nel governare: il tutto passa con amore:  
 non so se n'è cagione, che non mi fanno il per-  
 che, o pure l'auere io conosciuto, che così si rime-  
 dia meglio.*

Nel riceuere Nouizie miraua più a' talē-  
 ti, che alla dote: ne per altro rispetto dice-  
 ua, che si doueua riceuere alcuna, in cui nō  
 cōcorressero le parti, e qualità, che le Con-  
 stituzioni richiedeano, e massime se il di-  
 fetto era nella condizione, o nell'intellet-  
 to: che queste erano le due cose, alle qua-  
 li più ordinariamente miraua. Aucua gran  
 riguardo, che non si ammettesse veruna,  
 la quale fosse malinconica: perche oltre il  
 non essere per quelle tali vna professione  
 di tanta orazione, e rinforramento, foglio-  
 no essere notabilmente graui, e dannose al-  
 la comunità. Ma di quelle, che fossero nel  
 la Religione, gustaua, che si tenesse molto  
 conto, procurando loro il necessario, e  
 dilatando loro il cuore quanto la loro pro-  
 fessione permette, se bene non in modo ta-  
 le, che se li desse campo di seguire l'impe-  
 to del loro umore, e malinconia, lassandole  
 vincere ne' loro disordinati capricci, licen-  
 ze, e disobbedienze, anzi le faceua violenta-  
 re, e gastigare, rendendole con penitenza,  
 e mostre di rigore, sofferenti, auuedute, e  
 offeruanti. Imperoche essendotanto pun-  
 tuale nell'offeruanza della Regola, e Con-  
 stituzioni, per nessuna cosa del mondo non  
 auerebbe comportato in ciò relaxazione,

né a sane, né a inferme, per grandi che fos-  
 sero nella Religione, o fossero itate nel se-  
 colo.

Era straordinariamente amica di perso-  
 ne di buono intelletto, e fuor di quello, che  
 era vocazione di Dio, a nessuna cosa mira-  
 ua più, né auuertiuua nelle Nouizie, benché  
 fossero Conuerse, che all'intelletto: faceua  
 poco caso della orazione, o diuozione, che  
 auueano nel secolo, mancandoli questo ra-  
 lento, che secondo la sua opinione, e seco-  
 do la verità, è gran fondamento dell' edifi-  
 cio. Occorre, che vna persona graue lodò  
 molto la santità, ed orazione d'vna, che  
 pretendea l'abito: cui ella rispose: *La  
 diuozione quale la darà. Nostro Signore, e  
 l'orazione quale sarà insegnata: anzi, che con  
 quelle, che l'hanno esercitata di fuora, bisogna  
 alcune volte trauagliare in prima, per far loro  
 dimenticare quello, che hanno appreso: Ma  
 se non hanno buono intelletto, quà non li sarà  
 dato. Ed oltre a ciò vna Monaca diuota e ser-  
 ua di Dio, se non ha intelletto, non è più che per  
 se: se ha intelletto, gioua per governare altre,  
 e per tutti gli vsicij, che fanno bisogno. Hanno  
 eziandio vn' altro male quelle, le quali hanno  
 poco intendimento, che, ne si accorgono de' man-  
 camenti che hanno, ne li fanno conoscere, ben-  
 che ne siano auuisate, e sempre pensano di dar-  
 re nel buono, ne vi è chile causi di quini, ne le  
 rinnoua dal loro giudicio.*

Faceua gran diligenza, che le Priore fos-  
 sero persone non solo spirituali, (che di  
 quelle, le quali erano solamente sante, non  
 si contentaua per questo vsicio) ma eziandio  
 molto prudenti, e di molto esempio. Esaggeraua  
 loro spesso, che principalmente se li daua l'vsicio,  
 che faceessero offeruare la Regola, e le Con-  
 stituzioni, e non perche vna liberamente le  
 leuasse, o aggiungeffe di suo capo. Raccomandaua  
 anche assai alle suddite, che auuertissero le Priore  
 con vmità, e riuerenza de' loro mancamenti,  
 e se elleno mostrasserò alcun disgusto, lo sop-  
 portassero per amor del Signore, il quale li  
 daria il premio: persuadendo loro, che  
 li dicessero ancora in tempo di visita, o fuo-  
 ri di essa, a suoi Prelati con carità, e discre-  
 zione, per il che quanto era molto necessa-  
 rio per la conseruazione, ed aumento della  
 perfezione: e se alcune pensauano, che  
 ciò

cio fosse mancamento, o bassezza, lo teneua per semplicità grande. Diceua ancora, che teneua per impossibile, che facesse ben il suo ufficio quella Priora, la quale facesse alcuna cosa, che non uollesse, che lo sapesse il Prelato: perche più tosto doueua ciò darle contento, poiche se era buona, non aueua occasione di cecarla à chi sta in luogo di Dio; e se era bene, che non la facesse, e che egli la sapesse per correggerla, ed emendarla.

Sarebbe vn non finir mai, se auessimo a contare minutamente li auuertimenti di discrezione, e prudenza, che la santa Madre inlegnò in voce, e lasciò scritti ne' suoi libri, e in altri fogli. Dirò solo vno de' casi particolari, doue ella mostrò il gran talento, che Iddio le aueua dato di discrezione, e prudenza, e fu quando venne per Priora all'incarnazione d'Auila, doue fu eletta dal Padre Visitatore fra Pietro Fernandez, contro la volontà di tutte le Monache, e riceuuta quando arriuò a fare il suo ufficio, non solo con visi corti, ma con parole, e opere molto ingiuriose, come di sopra abbiamo narrato. Si vidde l'ammirabile prudenza, che ella ebbe, nel primo ragionamento, che fece loro, nel quale con la sua discrezione, e parole, cominciò a guadagnare i loro cuori, e a poco a poco con destrezza singolare si venne ad impadronire in guisa tale della volontà di tutte, che quelle, le quali poco prima erano, come nimiche, per metterle le mani adosso, già non si stancuano di ringraziare Iddio, per auer dato loro tal Madre, e Prelata. Erano in questo Monastero intorno a cento Monache, e tutte professauano la Regola corretta, e come suole auuenire, vi erano conuerfazioni, e altre cose, che in simili Monasteri occorrono, e le messe tutte in tanta perfezione, come se fossero state. Scalze, e ridusse quella casa a tanta riforma, che dura in fin ad oggi. Finì il suo ufficio con tanta pena di tutte, quanta auanti n' aueuano riceuuto per la sua entrata, e rimasero tanto contente della prudenza di lei, e tanto coltivate con la dottrina sua, e tanto desiderose di sperimètare vn'altra volta il suo governo, che tornarono ad eleggerla la seconda volta contro il volere del suo Provinciale, e fecero diligenze grandi con il

Consiglio Reale, e con altri Potentati di Spagna, perche tornasse ad essere loro Prelata.

Nel trattare co' prossimi con molta utilità di tutti ebbe gran destrezza, perche sapeua toccare prudentemente il polso alla condizione, e spirito di ciascuno, e conosciuta la necessità sua, soffrilo, e sauiamente indirizzarlo per que' mezzi, per li quali meglio poteua essere incamminato a ciò, che più gli conueniu. E perche la docilità è vna delle principali parti della prudenza, e consiste al pigliare il parere altrui e sottomettere il suo giudizio à quel d'altri, quantunque la S. Madre l'auesse così buono per tutte le cose, e in tutti li suoi negozij s'aiutaua con la diuota, e vmile orazione, che è mezzo per ottenere luce, e verità: nulladimeno sempre li comunicaua sempre con persone graui, e dotte, e soggettaua con vmità l'anima, e il parer suo à quello, che essi intendeuano. In questa soggezzione, e rimessione fu eccellentissima, e in premio di lei fu dotata dal Signore di gran luce, e di singolar prudenza. Ma se bene ordinariamente soggettaua il giudizio, e parer suo, ed era in ciò vnilissima, con tutto ciò quado il Signore le faceua grazia di farle conoscere alcuna verità di maggior perfezione, massime se aueua per se qualche persona di soddisfazione, ed esperienza, che aiutasse; ancorche tutto il mondo si fosse vnito, non era bastante per farla tornare indietro, come si vidde al principio della fondazione de' suoi Monasterij, quando ebbe tanta contradizione, perche non li fondasse con entrata: che quanti letterati vi furono, e le trattarono di questo punto, non furono mai potenti a persuaderle, che conueniu più auere entrata: perche ella diceua, che quando uedeua N. S. così pouero, e nudo, non si poteua persuadere ad auere ricchezze.

Queste, e altre cose simili imprendeua con vna prudenza più diuina, che vmana, con la quale molte volte non misuraua tanto le cose co' passi della ragione, che sono corti, e bene spesso incerti, e sempre limitati, ma disprezzando le cose di questo mondo, e rimettendosi nelle braccia del suo sposo; in lui, dimenticata di tutti li mezzi vma-

ni, meriteua tutta la sua cura, e prouidenza, e guidata da quella Tramontana, incamminaua le cose molto a' l'rouescio di quello, che la ragione vmana richiedeu. Perche quel mouimento, e impeto diuino, che la guidaua, era sopra ogni ragione, auendo vn dono di consiglio altissimo, e vna prudenza d'animo purgato eminentissima: dopoi i successi mostrauano quanto fosse stata accertata la sua elezione, e il suo consiglio. Questa era la causa, che le daua molta pena, quando s'abbatteua in certe persone timide, e molto legate alla ragion naturale, senza cõfidare, ne sperar niète in Dio, come sono alcune così nel far penitèza, come nell'impredere altre cose grandi del seruijio di S.D.M. Il che ella scriue con lo spirito, e verità, che scriue l'altre cose con queste parole: *Le persone, le quali a me pare, che vadano a tentoni nelle cose, che conforme alla ragione qua possono farsi, par che mi tribolino, e mi fanno chiamare Iddio, e i Santi, li quali abbracciarono queste cose, che ora noi spauentano. Non perche io sia buona a niente, ma perche mi pare, che Iddio aiuti quelli, li quali per lui si pongono a molto, e che non manchi mai a chi in lui solo confida, e vorrei trouare chi mi aiutasse a crederlo così, e non pensare a quello, che s'ha da magnare, ne vestire, ma lasciare il pensiero a Dio.*

Auueua che la Madre auesse questa celeste sapienza, e lume dello Spirito Santo, lempre si soggettaua al parer de' suoi maggiori, perche sapeua bene, che li aiuti interni della grazia, i lumi, e fauori diuini non escludono gl'esteriori della Chiesa, anzi il medesimo Spirito Santo, che li da, inclina, e vuole, che ci soggettino a quelli, che nella Chiesa stanno in luogo di Dio. E non sarà meriteuole de gl'vni, chi non vorrà vnilmente soggettarsi a gl'altri, per essere questo l'ordine, che fu posto nella sua Chiesa.

Insieme con questo intelletto, e prudenza, auua la S. Madre vna semplicità di colomba, e così era contrarissima a cio, che era ipocrisia, e finzione. Nella conuersazione non poteua vedere artificio, perche era amica d'ogni verità, e schiettezza. Voleua che il modo di parlare delle Monache fosse con vna religiola semplicità, e che s'afface-

se più allo stile de' Romiti, e gente ritirata, che a saccenterie, curiosità, e altre creanze, e ceremonie del mondo. Imponuua alle sue figliuole con grande instanza, che si pregiassero più di parer grosolane in questa parte, che curiose. Se qualcuna, che pretendesse l'abito, le scriueua, ed ella scuopruiua a calo nella lettera alcuno artificio, o vestigio di cio, diceua, Non è per noi donna tanto saccente: perche desideraua grandemente di vedere ne' suoi Monasterij molto in stima questa virtù della sincerità, e cõ essere ella discretissima, era insieme mente sincerissima, come cõfessano quasi tutti li testimonij, e Confessori suoi, che tanto tempo tattarono, e conuersarono con lei, per la lunga speranza, che di ciò ebbero.

Di qui nasceua, che era tanto amica della verità, che se per burla raccontando vna Monaca qualche fauola ne mutaua vna parola, la gridaua, con tanto rigore, come se fosse stata vna cosa grauissima, dicendo, che teneua per impossibile, che arriua alla perfezione, chi era in cio trascurata. Con questa verità, e schiettezza daua conto a suoi superiori dell'anima sua, e de' suoi Monasterij. Quando occorreua trattare con altre persone quello, che passaua in casa, lo diceua senza mutare, ne ricuoprire vna parola, ne scordare vn punto da quel, che era: tanto che alle volte le sue Monache si mortificauano, che parlasse con quella schiettezza, e chiarezza. Per questa causa si nascondeuano da lei, quando pareua loro necessario, che vna cosa non si facesse fuori del Conuento. Se tal'ora trattando con vna persona alla presenza delle sue figliuole, interrogata diceua qualche cosa, che elleno non gustassero, che lo sapessero quelli, che erano presenti, le conuolaua, dicendo, che non si dessero fastidio, che mai per la schiettezza, e verità non si farebbe nociuto alle cose, per difficili, che fossero, e così si vedeua per esperienza, che ogni cosa le riuscua bene.

Era tanto amica di questa verità, e schiettezza, che perche non si dicesse vna bugia leggiera, benchè fosse in ordine a molti buoni fini, auerebbe lassato perdere tutti i suoi negozij, per graui, che fossero, come si sperimentò nella fondazione di Burgos, doue

doue patendo si graui difficoltà, e trauagli. Per ottenere licenza dall' Arcuefcouo di fondare vn Monastero, e offerendole per sona, che l'aiurauano in quella fondazione, vn inuentione facile, e molto efficace per conseguire il suo intento, conoscendo, che in essa era certa spezie di bugia, se bene non l'auuea a dire ella, e i suoi Confessori le persuadeuano, che non se ne doueua fare scropolo, e che quello era buon mezzo, per dar fine a' suoi negozijsrispose la Santa: *Con nessuna cosa obbligheremo più Iddio a cedere. che questa fondazione si faccia più presto. che con non voler dire vna bugia per amor suo, con cui potessimo ottenere quanto desiderauamo.* Di che rimatero i Confessori molto confusi, e edificati.

Nè solo odiava la bugia, ma era anche molto aliena da parole di molti sensi, che volgarmente si chiamano equiuoche. Perche quanto disdiceua a verità, semplicità, e purità, disdiceua anche al suo spirito: E così occorrendole vna volta in Toledo scrivere vna lettera sopra certi negozij graui, ne quali per conseguirne il buon successo, bastaua scrivere vna lettera con vn poco di rigiro, e diffimulazione: parue a lei, che per essere quel negozio tanto di gloria del Signore Iddio, e dall'altra parte non si mancua nella verità, fosse bene farlo; Con questo scrisse la lettera, e la mandò al Messo, che doueua portarla. Ma fu tanta la pena, e confusione, che ebbe d'auer ciò fatto, parendole di auer mancato in quella sincerità, e schiettezza, per mezzo di cui il Signore le auuea fatto tante grazie, e di non auer confidato in Dio, in quello, che non pensaua conseguire col suo artificio, che due ore dopo la mezza notte rimandò a pigliare la lettera, e stracciandola, ne scrisse vn'altra di nuouo, contando il caso senza rigiri con la medesima puntualità, e verità, che era passato, senza celare nulla,

ne aggiungere cosa alcuna. E così restò seruito il Signore Iddio, che si facesse quanto la santa Madre desideraua.



*Seguono alcuni Ricordi, che daua la Santa Madre, per la vita spirituale.*



Olti sono i Ricordi, che questa santa Madre con luce del Cielo scrisse ne' suoi libri, tutti tanto vtili, come l'esperienza insegna. Ma particolarmente ne fece breui certissimi, e compendiosi, che per essere d'importanza per le persone, che seruono al Signore, mi è parso di porli qui, affine che così maggiormente costi della discrezione, e prudenza di questa Santa.

- 1 **L** A terra non coltiuata, con tutto, che sia fertile, produurrà spine, e triboli; così l'intelletto dell'huomo.
- 2 Parlar bene di tutte le cose spirituali, come di Religiosi, Sacerdoti, e Romiti.
- 3 Fra molti parlare sempre poco, e non perfidare molto, massime in cose, che poco im portano.
- 4 Ragionare con tutti con moderata allegrezza.
- 5 Di niente burlarsi.
- 6 Non riprendere giamai alcuno, senza discrezione, vmità, e confusione propria.
- 7 Accomodati alla complessione di quella persona, con cui tratti: con l'allegro allegro, col malinconico malinconico: finalmente farsi tutto a tutti, per guadagnare tutti.
- 8 Non parlar mai, senza auer prima ben pensato, e raccomandato a Dio nostro Signore quanto si vuol dire, affine che non si dica cosa che gli dispiaccia.
- 9 Non iuscursarti mai senza causa molto probabile.
- 10 Non dir mai cosa propria, che meriti lode, come del tuo sapere, virtù, o legnaggio, se però non spera probabilmente, che cio sia per recare qualche vtilità, e allora si facci con vmità, e cōsiderazione, che quelli sono doni dalla mano di Dio.
- 11 Non aggrandi mai le cose, ma dire moderatamente quello, che tu ne senti.

- 12 In tutti i ragionamenti, e conuersazioni va sempre mescolando cose spirituali, che così si schiferanno parole oziose, e mor morazioni.
- 13 Non affermar mai cosa, se prima non la sai bene.
- 14 Non t'intrometter mai a dare il tuo parere in tutte le cose, se non sei richiesto, o la carità lo ricerchi.
- 15 Quando qualcuno parla di cose spirituali con umiltà ascoltal, e a guisa di scolare, e prendi per te quello, che dirà di bene.
- 16 Al tuo Superiore, e Confessore scuopri tutte le tue tentazioni, imperfezioni, e repugnàze, per che ti dia consiglio, e rimedio per vincerle.
- 17 Non istare fuori della Cella, ne uscire senza causa, e quando uscirai, domanda a Dio soccorso, acciò che tu non l'offenda.
- 18 Non mangiare, ne bere, se non all'ore solite, e allora rendi molte grazie a Dio.
- 19 Far tutte le cose, come se realmente fossi in presenza di sua diuina Maestà, e per questa via fa grandissimo guadagno vn anima.
- 20 Non ascoltar mai, ne dir male d'alcuno, se non di te stessa, e quando di ciò ti rallegrerai, è segno, che vai facendo buon profitto.
- 21 Ogni opera, che farai, indirizzala a Dio, facendoglene offerta, o domandali, che sia per suo onore, e gloria.
- 22 Quando sarai allegra non sia con riso immoderato, ma con allegrezza umile, modesta, affabile, e edificaua.
- 23 Immaginati sempre d'essere seru a di tutti e in tutti considera Cristo nostro Signore, e così li porterai rispetto, e riuerenza.
- 24 Stà sempre apparecchiata a fare l'obbedienza, come se ti comandasse Giesu Cristo nel tuo Priore, e Prelato.
- 25 Esamina la tua conscienza in ogni operazione, che fai, e in ogni ora, e conosciti i tuoi mancamenti, procura con l'aiuto di Dio di emendarti, e per questa strada arriuerai alla perfezione.
- 26 Non pensare a difetti altrui, ma alle virtù, e a i tuoi proprij mancamenti.
- 27 Va sempre con gran desiderio di patire in qual si uoglia cosa, e occasione per amor di Christo.
- 28 Farai ogni dì cinquanta offerte à Dio di te, e cio con gran feruore, e desiderio di Dio.
- 29 Quello che mediti la mattina, abbi lo tutto di presente: e poni in cio gran diligenza, perche è di grandissimo giouamento.
- 30 Conserua diligentemente i sentimenti, che il Signore ti comunicerà, e metti in esecuzione i desiderij, che ti darà nell'orazione.
- 31 Fuggi sempre quanto sarà possibile la singularità, perche è vn gran male per la comunità.
- 32 Leggi spesso gli Ordini, e le Regole della tua Religione, e da buon senso osieruagli.
- 33 In tutte le cose create, considera la provvidenza, e sapienza di Dio, ed in tutte lodale.
- 34 Stacca il cuore da tutte le cose, e cerca di trouare Iddio.
- 35 Non mostrar mai diuozione di fuori, che non l'abbi di dentro, ma potrai bene nascondere la diuozione.
- 36 Non mostrar mai la diuozione interna, se non con gran necessità: Il mio secreto per me, diceuano san Francesco, e san Bernardo.
- 37 Non ti lamentare se le viuande sono bene o male acconcie, ricordandoti del siele, e dell'aceto di Giesu Cristo.
- 38 A tauola non parlare a nessuno, ne alzar gli occhi a guardare altri.
- 39 Considera la mensa del cielo, e li cibi di essa che è Iddio, e gli inuitati, che sono gli Angeli. Alza a quella tauola gli occhi, braman do vederli lì.
- 40 In presenza del tuo Superiore, nel quale deui mirare Giesu Cristo, non parlare se non è necessario, e con gran riuerenza.
- 41 Non fare mai cosa, che non si possa fare innanzi a tutti.
- 42 Non fare comparazione dall'uno all'altro, perche è cosa odiosa.
- 43 Quando sarai ripresa di qualche cosa, riceuilo con umiltà interiore, ed esteriore, e prega Iddio per chi ti riprese.
- 44 Quando vn Superiore comanda vna cosa non dire, che l'altro comanda il contrario, ma pensa, che tutti hanno buon fine, e obbedisci.

- 45 In cose, che non ti appartengono, non essere curioso in parlarne, o dimandarne.
- 46 Abbi presente la vita passata per piangere, e la tiepidità della presente, e quanto ti manca per andare al cielo per vivere con timore, che è causa di gran beni.
- 47 Fa sempre quanto ti dicono, que' di casa, purché non sia contro l'obbedienza, e risposta di loro con umiltà, e mansuetudine.
- 48 Cosa particolare nel mangiare, o vestire non dimandar mai senza gran bisogno.
- 49 Non lassare giamai di umiliarti, e mortificarti in tutte le cose sino alla morte.
- 50 Abbi per costume di far sempre molti atti d'amore, perché accendono, e inteneriscono l'anima; e così fa di tutte l'altre virtù.
- 51 Offerisciti tutte le cose al Padre eterno, insieme con i meriti di Giesu Christo suo figliuolo.
- 52 Sij con tutti dolce, e mansueto, aspro, e rigoroso con te stesso.
- 53 Nelle feste de Santi considera le virtù loro, e domandale al Signor Giesu Christo in grazia.
- 54 Abbi gran cura di fare ogni sera l'esamina della coscienza.
- 55 L'orazione, che farai il giorno, che ti devi comunicare, sia, che essendo tu tanto miserabile, hai da ricevere Iddio: e quella, che farai la sera sia, che hai ricevuto Iddio.
- 56 Essendo superiore, non riprender mai alcuno con collera, ma quando sarà passata: e così la riprensione apporterà utile.
- 57 Procura grandemente la perfezione, e disuozione, e fare ogni cosa con esse.
- 58 Esercitati molto nel timore di Dio, che rende compunta, e umile l'anima.
- 59 Considera bene quanto presto si mutino le persone, e quanto poco si debba fidare di esse, e così attaccati bene a Dio, che non si muta mai.
- 60 Procura di trattar le cose dell'anima tua con Confessore spirituale, e dotto, e lui in tutto seguir.
- 61 Ogni volta, che ti comunicherai, chiedi a Dio qualche dono per quella gran misericordia, con la quale è venuto nell'anima tua.
- 62 Ancorché tu abbi molti Santi per Auuo-

- cati, sii in particolare diuota di san Giuseppe, il quale impetra grazie grandi da Dio.
- 63 In tempo di malinconia, e turbazione non lassare le buon opere, che far soleui di penitenza, e orazione, perché il Demonio procura d'inquietarti, perché la lasci: anzi le seguiti con piu studio di quello di prima, e vedrai quanto presto sia per fauorirti il Signore.
- 64 Non comunicare, ne conferire le tue tentazioni, e imperfezioni con le piu imperfette di casa, per non far danno a te, e ad altre, ma con le piu perfette.
- 65 Ricordati, che non vi è piu d'un'anima, ne si ha da morire piu d'una volta, ne si ha piu di una vita breue, e questa è particolare, ne vi è piu d'una gloria, e questa è eterna, e aiuterà a molte cose.
- 66 Il desiderio tuo sia di vedere Iddio, il tuo timore, che l'hai da perdere: il dolore, che nol godi, e la tua allegrezza sia di quello, che ti può condurre a Dio, e viuerai con gran pace.

Quanto alta, e sopranaturale fu l'orazione, che il Signore comunicò alla santa Madre Teresa, e di quanta efficacia per impetra re quanto domandaua.

## C A P. XVI.



Il modo d'orazione, che la santa Madre ebbe, fu tanto alto, e diuino, che penso, che poche persone si trouetebbono, le quali si arrischiassero a scriverlo, se ella non l'auesse fatto prima da se, perché queste cose interne hanno riferua ta la lor dichiarazione, all'esperienza, e sentimento di coloro, che le prouano, e quello è buon Maestro, che è ben sperimèrato. Ma per loddissare in questa parte à questa virtù, che è il mezzo, e il canale per donde Iddio comunica ordinariamente agiusti le sue misericordie, e la porta, per donde egli entra carico di doni, e grazie a ricrearfi con

con loro; dirò qui con la maggior breuità, che io saprò, quelle, che Iddio N. Signore fece alla S. Madre Teresa per mezzo dell'orazione, valendomi di quelle, che ella racconta ne' suoi libri: perche quelle so io molto bene, con quella certezza, che puo auersi in questa vita, e che le occorsero: e l'istesso confessano quattordici Confessori di lei della più dotta, e graue gente di Spagna: li quali nelle informazioni fatte per la di lei canonizzazione affermano per molto certo, essere occorso alla S. Madre Teresa tutte quelle cose, che scrisse nel suo libro, oltre altre infinite persone, che auendo tenuto per certe le cose, le quali io qui dirò, approuarono il suo spirito, e i suoi libri, come più a lungo scriffemo nel prologo di questa storia. E oltre le grazie, e fauori, che la Santa scrisse, n' ebbe altri molto particolari da Dio, e forse maggiori: li quali ella per sua vmità se bene li comunicò co' suoi Confessori, li celò ne' suoi libri, mouendola anche a questo (come tanto discreta, e prudente) il persuaderli, che cose così alte non erano da dirsi a tutti, senza che per auentura si ponesse sospetto ad alcuno della loro verità, come essa riferisce nella sua vita, nel cap. 27. doue trattando di quello, che Iddio insegnaua all'anima sua nelle visioni intellettuali, dice così: *Le comunica secreti, e tratta seco con tanta amistà, e amore, che non si basta a scriuerlo: imperoche fa alcune grazie, che seco portano sospetto per esser di tanta marauiglia, e fatte a chi si poco le merita, che se non si ha molto vera fede, non si potran credere. E così penso io raccontarne poche di quelle, che il Signore ha fatto a me, se non mi farà altrimenti comandato: eccetto alcune visioni, le quali possono in alcuna cosa giouare, accio che coloro, a quali il Signore le darà per l'auuenire, non se ne marauiglino, parendo loro impossibile, come faceuo io.* E d'auerne tacito altre molte fattele dal Signore lo dice molte volte la Santa ne i suoi libri, ed è cosa marauigliosa, e che appena puo considerarsi perche se tante furono le grazie, che ella per comandamento de' suoi Confessori lasò scritte, quali potremo intendere, che debbano essere state quelle, che per mancamento della nostra capacità lasò di scriuere, e quelle, che non si arritchiò a co-

fidare alla nostra poca fede; ed esperienza. Le principali grazie, che la Santa Madre ricuette dal Signore per mezzo dell'orazione, furono eccellenti, ed eroiche virtù di carità, e amor di Dio, nel quale abbruciua mentre viueua in terra, come le fosse stata vn serafino del cielo, di viuissima fede, di speranza, e confidanza grandissima, di profonda vmità, e di pazienza incomparabile, di forza non mai veduta, di prudenza diuina, e d'altre ammirabili virtù, delle quali in fin' a qui in questo libro abbiamo trattato, e tratteremo appresso.

Queste misericordie, che il Signore vsò con lei in comunicarle virtù sì alte, e in grado così perfetto, fu quello, che ella sempre domandò al Signore nell'orazione. Perche in verità la perfezione, e giustizia Cristiana, e tutto il paragone, e punto della santità sostanzialmente consiste nella perfezione della carità, e dell'altre virtù.

Altre grazie, e fauori li fece il Signore, che se bene non sono la sostanza della virtù, e perfezione, ne sono però chiari, e manifesti indizij, per non fare ordinariamente sua Maestà, simili grazie, se non ad anime, le quali egli ama molto, come veggiamo ne' Santi più eminenti, le cui vite sono sparse come di smalti, e gioie, di simili fauori, che Iddio ordinariamente concede all'anime interessate, e pure, e tali, che per le virtù, loro meritino nome di sue spose. Con queste tratta Iddio familiarmente, come vn' amico, con l'altro, con queste si spaccia a queste manifesta i suoi secreti, e le riuela le sue virtù, queste abbraccia, e li parla dolcissimamente, e queste sono quelle, che in questa vita sono molte volte rapite all'altra, doue cominciano a vedere gran parte di quello, che dopoi hanno a godere.

Questi fauori, e grazie, che Iddio fa a tali anime, sono di mille maniere, e così hanno altrettanti nomi. E perche di queste grazie, e fauori, che Iddio fece alla Santa Madre Teresa nell'orazione, abbiamo scritto a lungo nel primo libro in alcuni capitoli, doue disemo de' grandi ratti, visioni, riuelazioni, parlamenti, e d'altri singolari fauori, che il Signore comunicò a questa S. vergine, e per innanzi

ancora ne diremo; per tanto tratterò qui solamente della marauigliosa scienza, e del conoſcimento di verità, che Iddio infuſe nell'anima di lei, e inſieme della dottrina, che laſò ne' tuoi libri ſcritta.

Dirò prima breuemente il principio, che ebbe d'orazione, cauandolo da vna ſua relazione, che fece pel ſuo Confeſſore, donde ſi vedrà, quanto valoroſamente perſeuerò nell' orazione. Dice adunque la Santa, parlando di te terza perſona: *Queſta Monaca ha 40. anni che preſe l' abito, e dal primo cominciò a meditare i miſterij della Paſſione di Criſto noſtro Signore, e li ſuoi peccati alcune ore del giorno, ſenza penſar mai a coſa ſopranaturale: ma ſolo alle creature, coſe, dalle quali cauaua, quanto preſto finiſca ogni coſa: e a mirare dalle creature la grandezza di Dio, e l' amore, che ci porta. Queſto, le faceua venire molto maggior voglia di ſeruirlo, che non fece mai il timore, il quale non era a appropoſito per lei ſempre, con gran deſiderio, che foſſe lodato, e la ſua gloria aumentata. A queſto fine indirizzaua tutte le ſue orazioni, ne faceua nulla a caſo, parendole, che poco le importaſſe di patire in Purgatorio, perche queſta ſ' aumentaua, benchè foſſe pochiffimo. In queſto paſſo quaſi ventidue anni con grand' aridità, che non le paſò mai per penſiero di deſiderare più, tenendoli per tale, che ne anche le pareua di meritare di penſare in Dio, ma che ſua Maeſtà le faceua molta grazia in laſſarla ſtare dinanzi a ſe orando, e leggendo anche in ſuoi libri.*

Ma laſſando da parte queſti principij, le andò dando il Signore vna orazione ſopranaturale, che era vna preſenza di Dio, che pareua, che ogni volta, che ſi voleua raccomandare a lui, ſe lo trouaſſe appreſſo. Dpoi le venne vn ritiramento interno col quale ſi raccoglieua, ed entrava dentro di ſe, che qui pareua, che aueſſe l' altre potenzie, ma non perdendo i ſenſi eſteriori. Da queſto ritiramento le procedea alle volte vna quiete, e pace interiore dolciſſima, che è come vna inſuenza diuina, che viene ſopra l'anima, e con la quale pare, che Iddio l' immerga nell' amore, diletto, tenerezza, e delizie. In ſin' a qui vi-

ue l'anima ne' ſuoi ſenſi, e ſtā nella ſua regione.

Inalza il Signore più alto, dando le vn' orazione molto ricca, e molto eminente, la quale ella chiama ne i ſuoi libri, Orazione d' amore, e molto lungo la dichiara: dirò ſolo, che è vn modo d' orazione, nella quale cominciando l' anima a bere dell' acque viuè, e degli impetuoſi ruſcelli, che ſcaturiscono da Dio, è inebriata con la copia de' ſuoi diletti; in guiſa tale, che con la forza di quelli, e dell' amore, perde l' uſo de ſenſi, e quaſi di tutte l' altre potenzie ed è condotta al talamo celeſte, e tutta trasformata in Dio, e dorme in quel fiorito letto di Salamone, quel vigilante ſonno, di cui parlando la ſpoſa, dice, *Io dormo, e il mio cuore veglia.* Queſto è il luogo doue ſi celebrano le nozze ſpirituali dell'anima con Dio, e perciò ſi chiama letto: perche è luogo di ri-poſo, d' amore, di compita quiete, di ſonno di vita, e di celeſti diletti. Con molti nomi ha ſignificato i ſanti queſta trasformazione in Dio, e tutti inſieme non arriuanò a dirci la minor parte di quello, chē qui l'anima ſente, e gode. Quello, che meglio il dichiarò, parmi che foſſe chi meno diſſe, come fece ſan Giouanni nella ſua Apocaliſſe, chiamandolo *Manna naſcoſta.*

Dopo queſta coſi eminente, e diuina orazione leguitarono certi grandi, e violenti impeti d' amore di Dio, e queſti terminano in ratti, tanto che, come diremo auanti, molte volte di quelle, che ſi poneua in orazione, ſ' alienaua, e perdeua l' uſo de i ſenſi. Accompagnauano queſti impeti certe pene tato ſottili, e diuine, che meglio poteuano chiamarſi raggi di felicità, e gloria, perche erano tutte caparre prezioſe della finezza del tenero amore, con che la trattaua il ſuo celeſte, e diuino Spoſo. Accadeua ancora, che aueua in queſti tempi coſi gran ſouauità, e diletto con la dolce preſenza del tuo amato, che le pareua d'eſſere tutta liquefatta, e ſtrutta in amore, e tenerezza. Da che noſtro Signore la poſe nell' orazione, che ella chiama, d' vnione, le co-

minciò a manifestare più la sua presenza, con visioni immaginarie, e intellettuali, e alcune volte corporee, di Cristo, della Divinità, del misterio della beatissima Trinità, e di molti Santi, e a rivelarle verità, e segreti diuini, e a parlarle tanto ordinariamente, e con tanto amore, e cortesia, come suole vn'amico con l'altro, in fino a che co'l continuo esercizio dell'orazione, aiutata con le fatiche delle virtù, e traugli, che il Signore le mandaua, essendo prima arriuata a vna incredibile purità, venne a godere in questa vita vna vnione tanto intima, tanto abituale, e continua di Dio, che quello, che da principio gustaua a forsi (se così può dirsi) e limitatamente, con turbazione, e perdimento de' sensi; l'ebbe poi con continua, e pacifica possessione, perche per l'ipazio quasi di venti anni le comunicò Iddio questo grado d'orazione, che ella chiama matrimonio spirituale, doue per vn modo altissimo, e diuino, era l'anima sua vnita continuamente con la santissima Trinità, e cialcuna potenza, secondo la sua capacità, godeua quasi in terra quello, che li Beati possiedono in Cielo, o per dir meglio, alcune vigilie, e vespri di quella gloria, che se bene non era consumata, e perfetta, era felicità principia: perche la purità, la pace, la immutabilità, la luce, l'amore, e il diletto, che godeua, erano come certe caparre della possessione, che godono i Santi. E così staua nello stato presente molto simile a quello della intera beatitudine, tal'era la quiete, la soauità, la fazieta, la soddisfazione, il riposo interno, la pienezza, e il riempimento di tutti li beni, che in questa vita possedeua. Di questo felice stato godette la Santa Madre per spazio di venti anni, come disse di sopra, nauigando a vele spiegate, senza fermarsi vn punto nella purità, nella luce, e nell'amore del suo sposo, immergendosi continuamente più, e più in quello immenso pelago (nel modo, che vna pietra gettata in mare senza fondo, va sempre camminando alla profondità senza fine,) abbracciandosi ogn' ora, e a ogni momento più strettamente con Dio, con che arriuò a così alto grado d'amore, doue,

per molto, che dica, non si apporrà ad arriuare la mia penna.

Questa fu la sua orazione, tale anche fu l'efficacia, che ebbe in fare con essa forza a Dio, e in ottenere quanto gli domandaua. Le auca promesso Nostro Signore, che non gli auerebbe domandato cosa, che non la impetrasse da lui, come ella scriue nella sua vita al capitolo 39. con queste parole.

*Stando io vna volta inportunando il Signore, che rendesse la vista ad vna persona alla quale io era molto obbligata, che l'auca quasi perduta, lo le auca gran compassione, e temendo che non volesse il Signore esaudirmi per li peccati miei; Apparuiemi come l'altre volte, e cominciommi a mostrare la piaga della mano sinistra, e con l'altra cauaua vn chiodo, che vi era fisso. Pareuami, che al leuare del chiodo, cauasse anco la carne; e rappresentaua bene il gran dolore, che mi recaua grandissima compassione: E dissemi, che colui, che tanto auca sofferto per me, non dubbitassi, che aurebbe fatto quello, che io gli chiedo; e mi prometteua, che nessuna cosa gli auri domandato, che egli non l'auesse fatta, sapendo già egli, che non gli auerei mai di mandato veruna cosa, la quale non fosse stata conforme alla gloria sua. E così aurebbe fatto quello, che allora chiedero: poiche ne anco quando io non gli seruiua, gli chiesi mai cosa, che sua Diuina Maestà non la facesse, molto meglio di quello, che io sapeua addimandare: onde molto meglio l'aurebbe fatto ora, che sapeua, che io l'amaua, e che di cio non dubbitassi.*

Con questa promessa, e fondata in questa parola di Dio, teneua come certa giustizia la sua petizione, e così nel modo di domandare imitaua i Beati, e i Santi, che stanno in Cielo, che quello, il quale non era per ottenere, appena poteua inalzare le mani, ne il cuore a domandarlo con forze, e perseveranza. E quando il Signore voleua, che gli domandasse, e concederle la sua petizione, le daua subito vn desiderio grande, che sua Maestà le concedesse quanto le domandaua, e vn gran seruire, per domandarglielo.

Molti sono i successi, ne quali il Signore

re mostrò chiaramente quello, che potevano con lui l'orazioni della sua serua. Perche per mezzo d'esse fecè in vita sua cose miracolose, sanò da molte infermità, ma molte più fuorono l'anime, che caudò di peccato, come io lo fo benissimo, ed ella lo scriue nella sua vita, dopo auer narrato alcune grazie, che auera impetrato da N. S. per mezzo dell' orazione dice in questa maniera nel detto capo.

In questa materia di cauare anime di peccati graui per mezzo delle mie orazioni, e altre tirate a maggior perfezione, sono state molte volte, che il Signore m'ha esaudito, e così in cauare anime del purgatorio, e in altre cose segnalate, sono tante le grazie, che sua Maestà m'ha fatte, che sarebbe vno stancar me, e chi le leggesse, se io le volessi raccontar tutte e furono molto più nella salute dell'anime, che de' corpi. Questa è stata molto manifesta, e della quale vi sono molti testimonij. Subito subito mi venua scrupolo, perche non poteuo lassare di credere, che il Signore le facesse per mezzo delle mie orazioni, presupposto, che la principal causa fosse la sua sola bontà. Ma sono già tante le cose, e tanto conosciute da molte persone, che non mi da pena il crederlo, e ne laudo S. D. M. e mi confondo in me stessa, veggendomi rimanere più debitrice, e fammi, al parer mio, crescere più il desiderio di seruirlo, e rauuiuarmi l'amore.

Tutto il resto, che qui lasso di dire dell' orazione di questa Santa, lo rimetto così a libri di lei, come a quello, che lassiamo scritto nel primo libro di questa storia, solo pretendo di scriuere qui la luce grande, che per mezzo della contemplazione ottenne dal Signore, come lo mostra il dono della profezia, la scienza infusa, che ebbe dal Cielo, e i libri di ammirabile dotrina, che scriffe, come ora andremo raccontando.

Come la S. Madre ebbe dono di profezia.

## C A P. XVII.



N ogni tempo ha comunicato Iddio alla sua Chiesa spirito di Profezia, perche se ben si mira non vi è mancato mai in essa chi con spirito diuino riueli le cose, che sono da noi molto lontane. E perche in questa vltima età non vi mancasse, comunicò S. D. M. questo dono alla santa Madre Teresa di Gesù, come affermano molti, e molti graui testimonij nella informazione della canonizzazione di lei, e grauemente lo proua il P. Ribera nel libro, che con tanta auuertenza scriffe della vita di questa Santa. Il medesimo sente, e afferma, con grande amplificazione il Vescouo di Surgento nel libro, che fece della vera, e falsa profezia: Il Vescouo d' Auila D. Aluaro di Mendoza, che fu molti anni Prelato, e molto diuoto della santa Madre, auera già tanta euidenza, di questo dono in lei, che soleua dire: Se la Madre lo dice, benchè sia impossibile, si farà: e confessano cio innumerabili testimonij nelle loro deposizioni esaminati per la canonizzazione, e basta per confermazione di questo, quello, che auanti diremo del dono di discrezione di spiriti, il quale, come afferma il Glorioso s. Gregorio Hom. 1. in Exchielem, è vna specie principale di Profezia.

Di questo potrò io parlare per isperienza, come ho fatto in sin' a qui scriuendo d' altre virtù di lei: perche nel tempo, che trattai con lei, chiaramente conobbi, che auera spirito, e luce di profezia, come sperimentai in molte occasioni. Primieramente toccai quasi con mano, che ella intendea, e penetraua la disposizione, e lo stato interno dell' anima mia, così in assenza, come in presenza: imperochè tanto in voce, quanto per lettere, veduo, che quando ero alquanto diuoto, le sue parole, e lettere erano molto spiri-

uali, e lunghe, e piene d'affetti di orazione, e perfezione: e se mi sentiuo distratto, trouauo in lei grande aridità, e grauità di parole, ed erano tali, che mi lassauano grandemente confuso, e senza saper come, mi seruiuano di freno, e mi faceuano rientrare in me.

Con la esperienza ordinaria, che di ciò auouo, arriuai quasi anche io ad essere Profeta; perche quando le andauo a parlare, o riceuuo alcuna sua lettera, prima di parlarle, o leggere la lettera, conforme alla disposizione, che in me sentiuo, gia sapeuo della maniera, che mi auoua da rispondere. Onde le dissi vna volta: Madre, ho timore a parlare con Vostra Riuerenza: perche mi pare, che mi conosca l'interno, e così quando vengo da lei, vorrei prima confessarmi: Ed ella vndomi, sorrise; e confessando con vn santo silenzio, quello, che non si attentaua a confessare con la bocca. Vn'altra volta, come scrissi piu a lungo nella fondazione di Soriam, n'incontrai quiui con la Santa, e subito indouinò il trauaglio, che auouo; e mandommi a dire per mezzo della Madre Anna di san Bartolomeo sua compagna, quanto mi doueua durare. E così fu tutto come disse, perche durò appunto quel tempo, che ella auoua notato.

Stando la S. Madre in Toledo, ebbe nuoua, che la nuoua Riforma si ritrouaua in gran periculo di disfarsi, quasi senza rimedio, ne speranza alcuna, come gia piu a lungo riferimmo nelle fondazioni. Allora ella in presenza mia, e del Padre Mariano, con gran serenità, e tranquillità di animo si raccolse vn poco dentro di se stessa, e poco dopoi disse: *Fairemo trauagli, ma l'Ordine non tornerà a dietro.* E dall'ora persi il timore, e lo tenni per così certo, come se l'auessi veduto con gli occhi: perche in quanto a me, che tanta esperienza auouo delle sue cose, tanto era, che ella me lo dicesse, quanto, che io lo vedessi.

Ma quantunque tutte queste cose, le quali occorsero a me, e so da altre persone, che abbasso dirò, sieno chiare dimostrazioni, che ella abbia hauuto questo dono, e spirito di profezia; con tutto ciò, molto piu credito do io a quello, che ella scrisse

con tanta simplicità, e verità ne' suoi libri; che a quello, che io viddi, e sperimentai tante volte: perche potendomi io facilmente ingannare, vn'anima però tanto amica di Dio, e tanto piena di luce, e splendori diuini, tengo quasi per impossibile, o che s'ingannasse, o che dicesse cosa, la quale non fosse, e tanto piu stando ella a vista di tanti Confessori, e di altre persone tanto graui, e tanto dotte, alle quali prima diceua la profezia, che venisse il successo: al contrario d'altre, che dopo auer veduta la cosa la mostrano a dito. E se bene tutte le visioni, e riuelazioni, che contato abbiamo nel precedente capitolo, sono materia di profezia: perche come affermano comunemente i Dottori: la profezia propriamente consiste in sapere, e intendere le cose, che naturalmente non si possono sapere, saluo, che per instinto, e riuelazione diuina, o sieno passate, o sieno presenti, come è il conoscere i pensieri del cuore, e altre cose sopra naturali, e nascoste. E secondo questo, tutte le visioni, che di sopra abbiamo scritto, e quelle, che riferisce la Santa nel suo libro, sono materie di profezia. Ma io accomodandomi al senso volgare, e comune, porrò qui solo le cose che disse, e profetizzò prima, che succedessero.

Primieramente nel principio della sua conuersione, la prima parola, che Iddio le disse, fù di profezia, dicendole, nel cap. 39. di sua vita: *Non voglio, che tu abbia piu conuersazione con huomini, ma con gli Angeli.* E così seguì, perche ella da quell'ora mutò la sua vita in guita tale, che la sua conuersazione era ne' Cieli, col medesimo Iddio, e co' suoi Angioli molte volte. Auanti che si facesse il Monastero di Auila, le comandò Nostro Signore, che lo procurasse con tutte le sue forze, facendole gran promesse, che non si farebbe lassato di fare, e che si chiamasse san Giuseppe: e questa, e molte altre profezie, che all'ora succedettero, disse ella a' suoi Confessori, e come lo disse, così appunto si adempì. Quasi l'istesso le auenne in tutte l'altre fondazioni de' suoi Monasterii, perche di tutti, o della maggior parte, prima, che si facesse, o che li andasse a fondare, auoua gia capar-

caparre, ò riuelazioni da nostro Signore, che doucuano farsi, e questa parola, e riuellazione era quella, che la soltentaua, e teneua in piedi contra tante contradizioni, e trauagli, che in essa ebbe. Che le non fosse stata, con sì certe speranze, non fo qual persona vmana fosse stata bastante, per inuincibile, che si fosse, a perleuerare tanti anni in sì continui trauagli.

Ne' principij viuendo con gran timore di essere ingannata, le apparsero i beati Appostoli san Pietro, e san Paolo nel loro medesimo giorno, e le promessero, che non faria ingannata dal Demonio.

Seppe la morte di quel santo Padre fra Pietro d'Alcantara vn'anno auanti, che morisse, com'ella narra con queste parole nel capitolo 27. della sua vita.

Vn'anno auanti, che morisse, m'apparue stando assente, e seppi, che auuea da morire, e ne lo auuisai, essendo tantana di que no' vte miglia. Quando spirò in apparue, e disse, che se ne andaua a riposare, e non lo creaciti, lo dissi ad alcune persone, e di li a otto giorni venne la nuoua, che era morto, ò per meglio dire, auuea cominciato a viuere per sempre.

Le riuelò anche nostro Signore alcune volte, che Donna Maria di Cepada sua sorella doueua morire repentinamente; lo disse al suo Confessore, e con licenza di lui se ne andò a vna villa, doue staua sua sorella, e senza dirle nulla di quanto auuea veduto, cominciò a disporla a confessarsi spesso, e di apparecchiarsi, per quando il Signore Iddio la chiamasse. Di li a quattro anni morì subitamente, e dopo pochi giorni la vidde uscire dal Purgatorio. Scriue anche nel capitolo trentesimo testo della sua vita d'un Religioso del suo Ordine questo, che segue.

Vn'altro Frate dell'Ordine nostro, molto buon Frate, staua assai male, ed essendo io alla Messa, mi venne on' estasi, e viddi, che era morto, e che saltò al Cielo senza toccare il Purgatorio. Morì a quell'ora, che io lo viddi per quanto seppi dopo.

A vn Padre Rettore della Compagnia di Gesù suo Confessore, stando egli in vn grandissimo trauaglio, per il quale era molto affitto, e sconfolato, ne pre-

dise altri, che gli doue uano auenire, com'ella scriue con queste parole.

Stando vn giorno in vedendo Messa, viddi Cristo in Croce, mentre si alzaua l'ostia: Disseni alcune parole, che gli diceffi di consolazione, e altre, perche si preparasse per quello, che era per succedere, ponendogli innanzi quello, che auuea patito per lui, e che si apparecchiasse a patire. Il che gli diede gran contento, e animo; e tutto, è poi seguito, come il Signore me lo disse.

Vidde le gran prodezze, che hanno da fare alcune Religioni ne' tempi futuri in seruizio della chiesa, come ella scriue a lungo nel capitolo 38. della sua vita. Le riuelò nostro Signore, che auerebbe veduto a' luoi di molto innanzi l'Ordine della Vergine, da se riformato con queste medesime parole.

Fà cuore, poiche vedi quanto t'aiuto; ha voluto, che guadagni tu questa corona: a' tuoi di vedrai molto innanzi l'Ordine della Vergine. Questo intesi dal Signore a mezzo Febbraio del 1571.

Di questo molto si consolò la santa Madre: prima per questa corona, che il Signore le offeriua, secondo per vedere, che il sommo Pontefice del Cielo Cristo nostro Redentore confermaua con queste parole il titolo, che i suoi Vicarij in terra auueano dichiarato con l'autorità Appostolica a fauore della sua Religione contra molti emuli, li quali ne' principij, che quest'Ordine venne in Europa, inuidiosi di sì glorioso cognome, procurauano di contraddire a così illustre titolo, che ha in fin a tempo della primitiua Chiesa, di Religione della gloriosa Vergine Maria del Monte Carmelo.

Vidde ella adempire questa profezia, poiche prima di morire lassò aumentata la sua Religione in gran numero di Monasteri, di soggetti, e quello, che è più da stimarsi, in gradi di perfezione, e per sua maggior consolazione mostrò Nostro Signore, non solo quello, che doueua essere di questa nuoua pianta in vita di lei, ma ancoral' aumento, che auerebbe fatto dopo la sua morte, e il frutto grande, che farebbe nelli tempi futuri nella Chiesa, com'ella medesima scrisse nel

capitolo quarantesimo della sua vita con queste parole.

Stando una volta a dir l'ufficio vicino al Sacramento, apparuemi un Santo, il cui Ordine è stato alquanto scaduto: aueua in mano un libro grande, l'apri, e disse mi, che io leggeffi alcune lettere grandi, e leggibili, che diceuano così: Ne tempi fururi fiorirà questa Religione, e aurà molti Martiri. Vn'altra volta stando a M'attatino in Coro, mi si rappresentarono, e posero auanti gl'occhi circa a sei, o sette buomini di questa religione con le spade in mano: pensai, che si dimostrasse per questo, che sieno per difendere la fede: perche vn'altra volta, stando in orazione fu rapito lo spirito mio: pareuami stare in un gran campo, doue molti combatteuano, e quelli di questo Ordine combatteuano con gran fervore: aueuano le faccie belle, e molto accese, e buttauano a terra vinti, e abbattuti molti, e altri ne uccideuano: Pareuami, che questa battaglia fosse contro gl'Eretici.

Tacque la santa Madre il nome della sua Religione per alcuni onesti fini; ma io lo, che parla qui della noua Riforma, che elafondò, e l'istesso fanno alcune compagnie di lei, le quali oggi viuono, e secondo i passi, con li quali cammina questo Ordine: puossi certamente sperare gran frutto, e giouamento nella Chiesa. A capo di vndicianni morì la santa Madre, e vidde moltiplicata la sua Religione, così di Monache, come di Frati in perfezione, e numero.

Molte altre cose li rituelò il Signore, di che son pieni i suoi libri, e tutte si adempirono nel tempo, che ella diceua, come scriue nel cap. 24. della sua vita.

Di tutte le cose (dice) che ho detto di profetia di questa casa, e altre, che dirò d'essa, e di altre cose, tutte si sono adempiute, alcune di loro tre anni prima, che si sapessero; altre più, e altre meno: secondo, che mi diceua il Signore: Io sempre diceuo al Confessore, e a questa mia amica Vedoua, con la quale aueuo licenza di fauellare: Costei ho saputo, che le ha dette poi ad altre persone, ed elleno sanno, che io non mento: nè Iddio lo permetta in cosa veruna, e molto meno, che in cose tanto graui tratti io altrimenti, che con ogni verità.

L'istesso conferma in una relazione, che

l'asò scritta di suo pugno, doue dice: Niuna cosa ho inteso nell'orazione, benchè sia di molti anni, ch'io non l'abbia veduta, e adempita. Sono tante quelle, che io veggio, e intendo delle grandezze di Dio, e come egli l'ha guidate: che quasi niuna volta comincio a pensarui, che non mi manchi l'intelletto, &c.

Molte altre cose profetizò la santa Madre, delle quali porrò qui alcune, lassate scritte da lei in certi fogli sciolti, e altre, che ho sapute io per certe relazioni.

Più di vinti anni, prima, che succedesse in Portogallo la morte del Re D. Sebastiano, e di tanta nobiltà di quel Regno, il che seguì in Affrica, vidde la santa Madre vn Angelo con vna spada ben fanguinosa sopra il medesimo Regno di Portogallo, significandole il molto fanguie, il quale in esso si faria sparso. E dopo questi anni, stando ella affliggendosi innanzi a noi, e di tanto dolore di si gran perdita di vn Re, e di tanta gente, le disse: Se io li trouai disposti, per tirarli a me, di che ti pigli trauaglio tu?

Vidde eziandio, b'istesso Angelo con la spada nuda, e fanguinosa sopra il Regno di Francia, e le fece conoscere il Signore l'ira, che contro quel Regno allora aueua: e profetizò l'eresie, che si doueuan leuare, come afferma il Padre Maestro fra Pietro Yuagnes, che allora era suo Confessore, in vna relazione, che fece della vita della santa Madre.

Intorno alla tua Religione, oltre la profetia, che di sopra narrammo, che la vederebbe molto innanzi, le disse vn'altra volta nostro Signore, che non si disfarebbe la noua Riforma de gli Scalzi, li quali allora erano molto perseguitati, ma che più tosto andrebbe crescendo.

Stando nella fondazione di Segouia le rituelò il Signore, per mezzo di san' Alberto la separazione de gli Scalzi da i Padri del panno, ed ella lo riferì al P. M. F. Diego de Yangues sei anni auanti, che si facesse.

Quattro anni prima, che finissero le persecuzioni, e traugli, che li Frati Scalzi patiuano, li quali furono grandissimi, vidde vn mare assai grande, e molto alterato di persecuzioni, e con questa visione dielle ad intendere il Signore, che come gl'Egizij s'erano sommersi nel mare, quando andauano

danano perseguitando i figliuoli d'Israele, e il popolo di Dio passò libero, così il suo Ordine rimarrebbe libero, e que che lo perseguitauano annegati, e vinti.

Stando in Siuiglia co'trauagli, che trattando di quella fondazione, scriffemo, denunziata essa, e le sue Monache innanzi al Tribunale della santa Inquisizione: le disse nostro Signore, che se bene patirebbono qualche trauaglio, con tutto ciò non si offuscerebbe la verità. Così lo disse ella al P. F. Girolamo della Madre di Dio il quale stava molto afflitto, e succedette il tutto, come ella aueua profetizzato.

Nella fondazione del primo Monastero, che fece in Auila, essendo in gran necessità, e auendo mandato a Toro vn giouane a domandare a vna Signora certi danari, per aiuto della fabbrica del Monastero, subito, che la Signora diede il danaro, disse la santa Madre: *I danari sono sicuri, già gli ha il giouane mandato in suo potere, al quale furono contati nella sala da basso:* e così poi trouossi esser succeduto.

Essendo vn suo fratello, chiamato Agostino d'Ahumada Governatore, in vn luogo del Perù nell'Indie, la santa Madre gli scrisse vna lettera, nella quale gli diceua, che lassasse subito il gouerno, e uscisse di quel luogo, se non vi voleva perdere la vita, e l'anima. Il che gli scrisse con tanta asseuerazione, che con fruttare il gouerno più di dieci mila ducati l'anno, se ne uscì subito: e fra pochi giorni vi entrarono i nimici; e uccisero il Governatore, che gl'era succeduto, e tutti que' del luogo.

Sepe la santa Madre, come già s'è detto d'otto anni prima la sua morte: e così anche sepe la morte di molte persone, prima, che morissero, e d'alcune altre, che moriuano lontane da lei. Sepe eziandio la morte di quaranta Padri, e fratelli della Compagnia di Giesù, che andauano al Brasile, e furono uccisi da gl'Eretici: fra quali era vn parente della Santa, e subito, che furono uccisi, disse al Padre Baldassare Alvarez suo Confessore, che li aueua veduti con corone di Martiri in cielo: e dopo venne la noua in Spagna del martirio, e della felice sorte di questi Religiosi.

Del P. M. F. Pietro Yuagnes religioso di

san Domenico, e che era stato lungo tempo confessore di lei, con essere morto trentacinque leghe lontano dal luogo, deue el-la staua, e li uelò subito Iddio la morte, e come era salito al cielo, senza passare pel Purgatorio; e subito il disse al padre Maestro Fra Garzia di Toledo, religioso del medesimo Ordine, e suo Confessore, comandogli tutte le circostanze, che erano passate nella sua morte, come se l'auesse vedute con gl'occhi: di che informatosi egli potè uè esser tutto come gli aueua riferito.

Sepe la morte di molte religiose del suo Ordine, le quali erano morte in altri Monasteri, e le disse auanti, che ne uenisse la noua. Essendo in Salamanca con Donna Quiteria d'Auila Monaca dell'Incarnazione, e recitando ambedue Mattutino, la Madre si fermò vn pezzo eleuata, e ritornando poi in se, pregolla donna Quiteria, che le dicesse quello, che aueua sentito; le rispose. E morto Don Francesco Guzman, che era vn Cauallero sacerdote molto uimile, e molto seruo del Signore: e così fu, che morì in quell'ora.

Essendo vn'altra volta in Segouia in compagnia di tutte le sue Monache, le riuelò nostro Signore, che era morto Lorenzo di Cepada suo fratello, e senza dir più parola, se ne andò al coro con vn poco di turbazione, per raccomandarlo a Dio: gettossi subito in orazione, e piacque a Dio di riuelarle, che l'anima di lui era uscita di Purgatorio. Pregaronla alcune Monache, che dicesse loro la causa di quella nouità, e turbazione, ed ella veggendo l'istanza, che le faceuano, non la volle celare, ma riferì quanto era passato: e subito scrisse a suo nipote, figliuolo del defunto, dicendogli quello, che aueua da fare. Egli quasi nel medesimo tempo, che giunse la lettera della santa Madre, spediua vn Messo, per darle noua di quanto era seguito.

A vn Frate Scalzo di san Francesco profetizò, che si preparasse per vn trauaglio, che gl'era per uenire. A vn'altro Frate calzato del suo Ordine disse, che doueua essere frate Scalzo, e che con quell'abito doueua conuertire vn'anima, e tutto succedette, come ella aueua detto. A due sue nipoti, che erano molto immerse nella vanità

del mondo, profetizzò, che doueuauo essere Monache Scalze, e così furono. Particolarmente a D. Beatrice d' Ouaglio, la quale era molto lontana da questi pensieri, diceua: *Va pur ora Beatrice per donde vuoi, che al fine hai da venire a essere Monaca Scalza*: come ora è, e Priora del Conuento di Ocagna.

Disse, che la festa della Presentazione di nostra Donna si aueua a celebrare generalmente in tutta la Chiesa. Vn suo Confessore, di cui posemo vna lunga relazione nel primo libro, trattando dello Spirito di profetia che aueua la Santa Madre dice così. *Ma ha detto molte cose, le quali solo Iddio poteva sapere, per essere cose future, e che toccauano al cuore, e al profitto, e che pareuano impossibili, e in tutte ho trouato grandissima verità*. E questo istesso confessano molte Religiose, e persone secolari nella informazione per la sua canonizzazione, che conosceua loro, e li penetraua l'interno con gli occhi dell'anima, come l'esterno con que' del corpo. Questo conoscimento dell'interno non s'ha da intendere, che fosse permanente, e per modo d'abito, in modo tale, che sempre, che volesse, lo potesse conoscere, ma che talora le concedesse N.S. per diuina riuellazione questo priuilegio.

E perche nel dono di Profetia sono molti gradi, secondo che maggiore, o minore è la luce di Dio: perche vna medesima verità ad alcuni si manifesta per sogni, ad altri suegliati per immagini corporali, e oscure, che si li figurano nella fantasia, e immaginazione, ad altri per parole pure, semplici, e chiare, nel modo, che vn istesso volto in molti peccati più, o meno chiari si mostra molto differentemente, così Iddio non propone a tutti con vguale luce, e chiarezza le verità, che riuela a' suoi: quello è maggior profeta, come affermano i Santi, al quale Iddio più chiaramente, e per mezzo più sottile manifesta le verità più alte, e più occulte, come ordinariamente faceua alla Santa, e si raccoglie da quello, che in fin a qui abbiamo riferito, e particolarmente nel primo libro, e più chiaramente lo vedrà chi leggerà i libri, che ella scrisse.

*Come la Santa per mezzo dell'orazione impetrò scienza infusa da Dio, e de' libri, che scrisse pieni d'ammirabile dottrina.*

## C A P. XVIII.



**S**ara molto a proposito, trattando delle cose marauigliose, che il Signore comunicò alla sua serua per mezzo dell'orazione, dir qui dell'alto conoscimento, che ebbe delle cose diuine, non solo per mezzo di riuellazioni, e altre illustrazioni, date da Dio, perche quantunque questi sieno gran fauori, passano presto, e non è in potere di chi li riceue, vfarli a sua posta: ed è vna pioggia venuta dal cielo, la quale cade quando piace a Dio: ma la scienza, della quale andiamo trattando, è vna sapienza diuina, non acquistata con industria, e studio vmano, ma è vna teologia, che viene di sopra, e si apprende studiando nella scuola del cielo, doue legge la stessa sapienza, che è Iddio. Chiamasi questa Teologia mistica, e segreta, perche è vna notizia de' misterij profondi, e segreti di Dio, non acquistata con la speculazione, ma infusa dallo Spirito santo nel cuore di que' ch'egli elegge per Maestri, e Dottori di spirito. Di questa sapienza parlaua l'Apóstolo nella 1.a a' Corinti, dicendo, che predicaua vna sapienza misteriosa, e nascosta a' saui del mondo, ma riuelata a lui dallo Spirito santo.

Questa sapienza infuse Iddio nella Santa in grande abbondanza. Perche essendo ella lastata per prima molto rozza, e inabile, non solo a dir le cose spirituali, ma anco ad intenderele, in breue tempo le diede Iddio tanta luce, e tanta intelligenza delle cose soprannaturali, e diuine, quanta Teologi gradi con molti anni di studio non aueuano potuto acquistare. Stupiuasi la Seta di tal mutazione, e marauigliauansi anche li suoi Confessori, come quelli, che allora non scuoprivano i fini, che Iddio in ciò aueua: perche auendola eletta per Maestra, o Dottora di spirito, non era marauiglia, che si mostrasse stato liberale, e magnifico, non solo in darle in così emittente grado questa penetrazione de' misterij, e conoscimento di cose altissime,

me, ma anche, (e forse e maggior grazia) parole, e stile per dichiarare quello, che di natura sua, e per l'altezza, e incompreensibilità sua cotanto era segreto, e occulto. Soleua dire il P. M. F. Garzia di Toledo, il quale dopoi fu Cōmessario Generale dell'Indie, che così era la santa maestà d'orazione, e di cose di spirito, come altre persone dottissime erano d'altre facoltà, le quali aueuano professaro. Da questa scienza le nasceua l'intelligenza di molte cose della scrittura sagra marauigliosamente in guisa tale, che alcuni huomini dotti, dopò, che rartauano con lei, confessauano, che intendeuano molti luoghi di essa, il cui senso prima non aueuano penetrato.

Fù quasi repentina questa intelligenza, e scienza, che ebbe delle cose diuine, e come infusa da Dio. In que' primi anni subito, che cominciò ad auere visioni, vidde l'anima sua vestita di tanta noua luce, e conoscimento di cose diuine, che ella medesima se ne marauigliaua, e molto più i suoi Confessori, come ella scriue nella sua vita, parendo loro, che auesse conceduto più N. S. a lei in sì breue tempo, che ad altri in 40. anni d'orazione, e uso di spirito. È perche in nessuna cosa più chiaramente si vedea questo dono, e questa sapienza, la quale Iddio le comunicò per mezzo dell'orazione, che ne' libri, che ella scrisse; dirò qui qualche cosa di essi, dal che si conoscerà, che non fu sapienza vmana, ma diuina, e soprannaturale, quella, che ebbe.

Scrisse la s. Madre Teresa di Gesù, oltre a molti fogli sciolti, ne' quali si trouano cose molto profitteuoli, e spirituali, e de' quali con grande studio, e fedeltà ne raccolse alcuni il P. Ribera nel suo libro, cinque libri non per sua volontà, e gusto, ma per obbedire a suoi confessori, a quali obbediuano con tanta puntualità, come all'istesso Iddio.

Il primo fu del corso della sua vita. E perche alcuni ignoranti, e gente poco pratica nella via spirituale, hanno opposto all'auere ella scritto la sua vita, e in essa tanti fauori celesti, e tante virtù proprie, e non auer tono, che essendo ella coranto buona, e che aueua da dire la verità, quanto più voleua scuoprire i suoi mancamenti, tanto più mostraua chiare le sue virtù, e douendo narra-

re le riuelazioni, e grazie, che il Signore le fece, e gl'effetti, che in lei cagionauano; non poteua lassare di scriuere le sue virtù. L'auere ciò fatto la Santa Madre fu cosa forzata, necessità precisa, e obbligazione tale, che quando io l'aurò qui detto, nessuno vi farà per passionato, che sia, che non lodi l'intento, che ella in ciò ebbe. Imperòche, come più a lungo scrissemmo nel primo libro, con la grandezza delle grazie, che da Dio riceueua, come veramente vtile, e prudente, andaua con tal sospetto, e timore di non essere ingannata dal Demonio, che non si quietaua mai. Doueua ordinarlo così il Signore, affinche il suo spirito fosse più conosciuto nel mondo, e passasse per maggiore esamina, e approuazione. Dall'altra parte i Confessori, massime in capo di alcuni anni, che cominciò ad auere queste cose, se bene erano dotti, e savi, e vedeuano nella Santa tutti i segnali, che reca feco lo spirito di Dio, per essere i fauori tanto rari, e tanto straordinarij, non si fidauano del parere, e giudizio loro, e sapendo, che nell'Andaluzia era il P. M. Auila huomo di grande spirito, sperienza, e discrezione, per discernere il vero dal falso, parue al suo Confessore, che allora era fra Garzia di Toledo, consigliato anche da vno Inquisitore, che passò per Auila, che facesse vna relazione della sua vita, nella quale cò chiarezza desse conto di quanto passaua in lei, e la mandasse a questo sant'huomo:

Questo fu il fine, che ebbe in scriuere la sua vita, senza, che per allora le passasse, mai per pensiero, che la douesse vedere altri, che il suo Confessore, e chi la douea esaminare. Anzi si pentaua allora, che ciò fosse legato, che in parte si riducesse al sacramento della confessione, e così dice in esso, che non gli da licenza, che moltri a nessuno più che i primi capitoli di sua vita, doue scriue i suoi difetti, e vanità che ebbe, e lo ricerca di segreto nelle grazie, che Iddio le fece. Questo era l'intento di lei, ma quello di Dio era molto differente: perche per questo mezzo volle mettere a luce que' tesori, che in quella sant'anima aueua depositati, perche subito che si intesca finezza del suo spirito, e si vede la luce, e chiarezza della sua dottrina, e il gran profitto, che poteua fare

fare nella Chiesa, s'andò diuulgando a poco a poco, e senza che ella il sapesse, se ne fecero molte copie in vita sua: dopo le comandarono i suoi Confessori, che tornasse ad aggiungerui la fondazione di san Gioseffo d' Auila, perche la relazione, la quale auueua mandato al P. M. Auila, era b' eue, e l'auueua fatta auanti, che ciò leguisse. Morta la s. Madre si stampò subito questo libro della sua vita, essendo stato molti anni prima trattenuto, ed esaminato dal tribunale del S. Oficio, tutto a petizione, e preghiere della s. Madre, la quale dopo auerlo comunicato col P. M. F. Domenico Bagnes suo Confessore, per ordine e per mezzo di lui, lo diede a Signori Inquisitori.

Pregio io a quelli, che nella santa Madre Teresa di Giesù condannano questo, che auuertano vn poco, e considerino, che quasi quanto sappiamo oggi de' fatti gloriosi de' Sati, è stato per bocca loro, e particolarmente questi fauori di visioni, riuelazioni, e delle virtù interne, perche ne a queste si trouarono presenti quelli, che le scrissero, ne le vidde chi le predicò, e insegnò: ci fu solo questa differenza, che quello, che essi dissero in voce, la S. Madre lo scrisse, per essere lontana da chi ne doueua dar parte, e quello, che altri direbbono con fini alti, che Iddio fosse più lodato, ella lo disse, e scrisse per mera obbedienza, obbligandola a ciò i suoi Confessori, e la sua necessità, per la quiete, e profitto suo, e allora, come già ho detto, non fu scrittura per istamparsi, ma per aspettare luce, e rimedio da chi l'auueua a vedere, ed esaminare.

E quando bene la s. Madre auesse scritto la sua vita, senza esserne astretta da tanti titoli di obblighi, non era cosa, la quale potesse offendere veruna prudente persona, ne che bastasse per menomare vn punto la santità, e il credito di lei, sapendo noi, che molti Santi senza esserne necessitati da nessuno, scrissero di se cose simili: Santo era s. Paolo, e de' maggiori, che uelte la Chiesa, e quando si offre occasione della gloria di Dio, non perdona a trauaglio, ne a persecuzione sua, che non la dica, ne meno tace le molte riuelazioni, e visioni, che ebbe: santo era il mio Padre

S. Girolamo, e fa questo a ogni passo; ne meno santo era il gran Padre Agostino, Padre, e Dottore della Chiesa, e nel libro delle confessioni non fece altro, che scriuere la sua vita, e non solo quella che menò essendo peccatore, ma quella, che visse dopo che fu santo, doue narra le carezze, e i fauori singolari, che Iddio gli fece. E chi leggerà s. Giovanni Chriostomo, s. Bernardo, s. Bonauentura, che furono santi molto cōsiderati, trouerà, che in alcuni luoghi de' loro libri narrano le riuelazioni, e misericordie, che il Signore li faceua. E se questo è mancamento, lo commessero anche molti santi Padri dell' eremo, i quali uédo riguardo alla gloria di Dio, e al profitto di quelli, che ueniuan a visitarli, contauano le loro vite, e non taceuano le tue virtù. Quanto sappiamo oggi d' vn gran santo dell' Ordine di s. Domenico, chiamato Frate Enriquez Susou, tutto è preso da quello, che egli lasò scritto della sua vita a petizione d' vna signora, che confessaua. L'istesso fece s. Gertrude, e altre sante, che a volerle referire ci mancherebbe prima il foglio, che il numero.

La verità è, che questa non è mercanzia da tutti, ma da quelli soli, che sono santi, perche come quelli, che non sono tali, si muaniscono, e perdono contando cose di sua propria eccellenza, così li veri vmlti si cōfondono, e quato più trouano d'essere debitori, tanto più si conoscono obligati: e con quello, che altri si inalzano, è in loro vn peso, che li sommerge, e li abbatte in fin' al profondo, come puo vederli nel libro di questa Santa. E d' è gran prouidenza di Dio, che alcuni santi in certe graui occasioni, abbiano scritto le loro vite, perche auiamo la verità dal fonte, e le virtù dal suo originale, essendo che molte volte, quando si deriuano per molti canali, e condotti, non giungono mai tanto pure alle nostre memorie. E per questo le cose, che li santi scriuono di se, sono molto più degne di fede, che quelle, le quali con molto studio si raccontano i loro storici.

Quello, che io non finirò mai di piangere in vita mia, è, che la s. Madre non scrisse le misericordie, le quali riceuette dal Signore negl' vltimi venti anni dell' età sua: delle

delle quali fo io, che auerebbe potuto scrivere cose altissime: che se quelle, che scrisse tre anni dopoi che N. S. cominciò a carezzarla, furono così grandi; quali douettero essere i meriti di chi si andaua ogni dì più affinando; e crescendo nell' amore del suo celeste sposo? credo, che non si potessero comunicare, perche negl' vltimi anni della sua vita era già tanto vnita con Dio, e tanto abituata alle cose spirituali, e diuine, che quasi non viuuea di qua, se non con l' esterno, perche erano tanto eminenti le cose, le quali passauano nell' anima sua, che non erano comunicabili, e diceua, che non ne trattaua, perche le sarebbe mancato il tempo per dirle.

Maritonando a' libri di questa s. Madre già abbiamo veduto, che il primo, che fu della sua vita, lo scrisse costretta, e forzata da tanti obblighi. Questo, come costa da vna lettera di lei, la quale è nel fine dell' istesso libro, fu finito nel mese di Giugno del 1562. Dopoi nel medesimo anno per ordine del suo Confessore, lo diuise in capitoli, perche prima non aueua veruna diuisione, e vi aggiunse la fondazione di s. Giosèffo d' Auila. Il secondo fu il Cammino di perfezione, il quale scrisse essendo Priora di san Giosèffo d' Auila, per le sue Monache, per ordine del Padre Maestro fra Domenico Bagnes, che allora era suo Confessore; e ciò fu nel medesimo anno, dopo auer fornito il primo; ed essendo anche viua la santa Madre lo fece stampare Don Teutonio di Vergan za Arciuescouo d' Eborà.

Il terzo fu delle fondazioni de gl' altri Monasteri, che fondò, cominciando da quello di Medina, e facendo fine a quello di Burgos, che fu l' vltimo. Questo cominciò in Salamanca l' anno 1573. per ordine del Padre Maestro Girolamo di Ripalda della Compagnia di Giesù, che quì la confessaua, auendo già fondati sette Monasteri, agguingendoui gl' altri, secondo, che gli andaua fondando.

Il quarto, che si chiama Castello interiore, o le Mansioni, scrisse stando in Toledo per ordine del Dottor Velasquez suo Confessore, il quale, come s' è detto, fu poi Velcouo d' Osma, e Arciuescouo di san Giacomo. Ed ebbe in que' giorni così gran

di eccessi d' orazione, e andaua così eleuata in Dio, che in dieci, o dodici giorni non potè essere abile a scriuere vna lettera, e di questo rimale con tanta fiacchezza di testa quanta nel medesimo libro dà ad intendere. Il cominciò il giorno della santissima Trinità dell' anno 1577. in Toledo, e lo finì in Auila la vigilia di sant' Andrea del medesimo anno, quasi cinque anni auanti, che morisse. In questo libro vedrà il lettore vna marauigliosa dottrina, e conoscerà con quanta eccellenza, e maestà di stile, e chiarezza d' esempi; guida vn' anima dalle porte di se stessa, inalzandola di grado in grado in fin al suo stesso centro, che è la settima Mansion, palazzo del celestiale Sposo, e Re di gloria Christo Giesù.

Il quinto compose sopra i Cantici di Salomone, per ordine d' alcune persone (che così dice ella) alle quali era obbligata obbedire. Di questo non vi è rimasto, se non vn quaderno, ò poco più; perche come lo scrisse per obbedienza, così eziandio lo stracciò, ò abbruciò per obbedire; perche vn suo Confessore, senza vederlo, si scandalizò, che vna donna scrivesse sopra la Cantica, e le comandò, che l' abbruciasse, e non ci volle altro, perche ella lo facesse. Ci rimase qualche parte di questa opera, perche le Monache secretamente aueuano cominciato a copiarla. Fu certo gran proua della grande obbedienza della Santa, poiche senza aspettare altri pareri, abbruciò queste fatiche, le quali non fariano state di minore vtilità, che l' altre, le quali ci lassò scritte. E l' istesso auerebbe fatto de' libri della sua vita, se vna volta, che il P. M. Fra Domenico Bagnes, per prouare l' obbedienza, e docilità sua le comandò, che gli bruciasse, non auesse ritrattato a tempo il comandamento, al quale, come se fosse stato di Dio, auerebbe subito obbedito la Sata.

Tutti questi libri scrisse la s. Madre per riuellazione di N. S. ma questa non farebbe stata sufficiente, perche in cosa veruna si guidaua per sola riuellazione, se insieme mente nõ le lo auessero comandato i suoi Confessori: Del libro della sua vita dice nel Prologo d' esso: *Io fo questa relazione, e che i miei Confessori mi comandano, e fo io, che il Signore la vuole già molti giorni sono; ma io non mi ar-*

*dias.* Del libro delle Fondazioni le comandò Nostro Signore espressamente, che lo scriuesse, come ella riferisce nelle addizioni della sua vita. Quello delle Mansioni lo scrisse, dandole il Signore la materia, l'ordine, e il titolo del libro. E come Iddio le comandò, che scriuesse questi libri, così pare, che volesse egli mostrare d'esserne l'autore. Perche il modo, con cui la Santa li scrisse, mostra non essere ella se non vno strumento di lui, e che non ci mettesse di suo piu che la mano, e la penna. Molte volte stando scriuendo questi libri, rimaneua in estasi, e quando riueniua, trouaua alcune cose scritte di suo carattere, ma non di sua mano. Staua con la penna in mano, e con vno splendore nel volto notabile, che pareua appunto, che la luce dell'anima si trasfigurasse nel corpo. Aueua l'anima tanto afforta in Dio, che quantunque si facesse molto rumore nella sua cella, ne la perturbaua, ne lo lentiua. Scriueua essendo piena di occupazioni, e pensieri di tante cose, che gouernaua, andando al Coro: così puntualmente, e come l'altre, scriueua con gran prestezza, e velocità: ma che marauiglia è, poiche (come dice Daur) la sua penna era mossa da quel velocissimo scriuano? pareua appunto, che auesse vna forma nell'intelletto, donde vlcissero le parole tanto misurate, e formate con quello, che aueua a dire, che con scriuere tanti fogli, non si fermò mai a pensare cosa di quelle, che haueua da scriuere, perche le dettauua lo Spirito cò tanta abbondanza, che se auesse hauuto molte mani, a tutte auerebbe dato da fare, e l'auerebbe stracche, senza, che mai le mancasse materia.

Dell'vno, e dell'altro dà ella buon testimonio: Perche del non mettersi a pensare quello, che auèua da scriuere, lo dice nel fine della sua vita con queste parole:

*Mi sono arriuscita a raccontare questa mia sconcertata vita, se bene non ho consumato in questo piu pensiero, ne tempo di quello, che è stato necessario per iscriuerla, ponendo solo quello, che mi è occorso con ogni chiarezza, e verità, che ho potuto. E altroue dice: Ma quante cose si offeriscono in cominciando a trarre di questo cammino, anche a chi così malamente vi ha camminato come io? Piacesse a*

*Dio, che io potessi scriuere con molte mani, perche l'vna non si scorderebbono per l'altre.* Dice ancora nella sua vita nel capo decimo quarto, che scriueua con tanta facilità come chi ha vn esempio dauanti, e lo ricopia: *Quando il Signore dà Spirito (dice) più facilmente, e meglio si spiega il suo concetto: Af somigliasi questo a chi tiene vna mostra o esemplare auanti, di doue caua il lauoro: ma se lo Spirito manca non è più ageuole spiegare questo linguaggio, che se fosse Arabico.* Che è l'istesso, che disse il profeta Dauid di Geremia, che quando scriueua dettauua, come se leggesse, o copiasse da qualche libro. Questo libro altro non è, che vn esempio, il quale Iddio le poneua dauanti, di quello, che voleua, che il Profeta intendesse: Simile a questo era quello, che aueua la Santa dauanti all'anima sua, quando scriueua: Perche nelli suoi originali scritti di sua propria mano, non si troua parola calsa, ne emendata, ne errata, che quando fosse stata vna forma di stampa, farebbe stato assai, e per esser a mano, e di così alta materia, con si aggiustato stile, parmi, che sia vno de' maggiori miracoli, che di questa Santa si scriuano, e il maggior testimonio della luce, e sapienza, che lo Spirito Santo le infondesse. Imperoche essendo per auanti la Santa molto rozza, e ignorante per l'intelligenza e dichiarazione delle cose spirituali, e mistiche, e non essendo punto curiosa, tanto piu riprende la sapienza di Dio, che in lei fiorì, quanto piu era lontana dall'auerne principij. Il che potresti chiaramente intendere da quello, che ella scrisse di te nel capo duodecimo della sua vita con queste parole:

*Molti anni stetti io, che leggeuo assai cose, e non ne intendeua nulla, e molto tempo passai che quantunque il Signore me lo concedesse, non sapeuo dire pure vna parola, per poterlo dare ad intendere, e non m'è stato questo poco fatica: ma quando la Diuina Maestà vuole, in vn punto l'insegna, di maniera, che io molto mi stupisco. Vna cosa posso dir io con verità, che ancor che fauellassi con molte persone spirituali, le quali voleuano farmi intendere quello, che il Signore mi daua, acciò che il sapessi ridire, era tanta la mia rozzezza, che non mi giouaua ne poco, ne molto: forse voleua il Signore*

Signore, il quale fu sempre il mio Maestro, che io non fossi ad altri, che a sua Maestà per questo obbligata: di che sia egli per sempre benedetto, e in vero non passa senza mia gran confusione il poter dir questo con verità. Più anche mi fa stupire, che senza volerlo io, o dimandarlo, che in questo non sono stata punto curiosa, che sarebbe stato virtù l'essere, e non nelle vanità, mel abbia l'ado dato a conoscere in uno sol punto, con tutta la chiarezza possibile, e per saperlo dire: di maniera, che rimanevano tutti marauigliati i miei Confessori, e io più di loro, come quella, che meglio di loro conosceua la mia rozzezza. Questo è poco tempo, che fu, e così quello, che il Signore non mi ha insegnato, io non lo vado procurando, se non tocca alla coscienza mia.

Donde si conoſce, che quanto nella Santa fu posto sopra questa inabilità, che ella confessò, tutto era dato, e infuso da Dio: e particolarmente quando scrisse questi libri, ebbe assistenza particolare di lui, come cōfessa in molte parte di essi, e nel cap. 14. della sua vita dice così. *El grandissimo vantaggio, che io stia in orazione, quando scriuo questo perche veggo chiaro, che non sono io quella, che lo dice: poiche ne lo ordino con l'intelletto, ne so poscia, come m'apposi a dirlo: Enel cap. 39. scriue in questa guisa: Molte di quelle cose, che io scriuo qui, non escono di mio capo, ma me le diceua questo celeste Maestro. E perche nelle cose, doue io in particolare dico, questo intesi, è vero, questo mi disse il Signore; sentirei gran scropolo in ponere, è tor via una sola sillaba, che vi sia; così quando puntualmente dico non mi si ricorda bene il tutto, viene allora detto, come da me, o vero, perche alcune cose saranno veramente mie, non chiamo mio quello, che è buono, sapendo già non essere in me cosa buona, eccetto quello, che tanto senza mio merito mi hà dato il nostro Signore Iddio: ma chiamo cosa detta da me quella, che non mi si dà ad intendere nelle rivelazioni.*

Quando scrisse il libro della sua vita, arri uando a que' gradi d'orazione, che in esso dichiara, era così marauigliosa, che come andaua ascēdendo di grado in grado la poneua N. S. attualmente in quel modo di orazione, e insieme con l'esperienza, ch'aua, le daua prontezza, e facilità per dirlo;

spiegandole comparazioni molto à proposito, per dichiararlo meglio. Per confermazione di quanto hò detto in questo capitolo, così intorno al fine, che ebbe la Santa in scriuere la sua vita, come all'inabilità, che prima auca, e alle occupazioni, nelle quali era immerſa, nel tempo, che lo scriueua, metterò qui alcune parole sue, molto degne del suo ſpirito, le quali dice al cap. 10. *Io dico quello, che hò prouato, come me viene imposto, e se non sarà buono straccio colui, a chi io mando questa scrittura: il quale saprà meglio intendere quello, che sta male, che io. E supplico questa tal persona per l'amor di Dio, che quanto ho detto in fin qui della mia mala vita, e peccati, lo voglia palesare. Di che da ora dō licenza a tutti li miei Confessori, uno de' quali è questo à chi mando questa scrittura, e se vorranno subito, e mentre io son viva, acciò che io non inganni più il módo: il quale pensa, che si troui in me qualche bene, e certo con verità dico quello, ch'ora penso di me, mi darà gran cōsolazione. Ma di quelle cose, che da qui auanti dirò, non li dō licenza, nè voglio, se a nessuno il mostreranno, dichino chi l'hà scritto, e perciò in molte cose nō nomino me, nè altri, ma al meglio, che potrò scriuerò il tutto, per nō esser conosciuta: e così prego per amor di Dio. Bastano queste persone tanto letterate, e graui a dare autorità: se qui sarà alcuna cosa buona, che il Signore mi dia grazia, che io dico, che se vi sarà, sarà sua, e non mia: poiche io senza lettere, e senza bontà di vita, e senza essere informata da veruna persona letterata, o da alcun'altra, ardisco di scriuere, perciò che solo coloro, che me lo comandano fanno, che io scriuo, e al presente non sono qui, e scriuo quasi, rubando il tempo, e con gran pena, perciò che mi disturba dal filare: e io stò in una casa poverissima, doue sono piena di molte occupazioni; E se il Signore mi auesse dato maggiore abilita, e memoria, potrei al meno valermi di quello, che hò udito, e letto, ma anche questa è pochissima: si che se vi sarà cosa di buono, per me, che il Signore voglia seruirſene, per qual che bene, quello, che vi sarà di male, sarà mio, e la Riuereza vostra lo torrà via. Il manifestare il nome mio, non serue, nè per l'uno, nè per l'altro; mentre io viuerò, è ben chiaro, che non hà da dirſi il bene, dopò morte non vi è cagione di dirlo, se non per fare, che il bene*

bene perda la sua autorità, e non abbia alcun credito, venendo detto da persona sì bassa, e sì miserabile. E col darini a credere, che V. R. farà questo, di che io per l'amor di Dio richiedo lei, e gl'altri, li quali la doueano vedere, scriuo con libertà, altrimenti lo farei con gran scropolo, excetto, che in dire i miei peccati, nel che nessuno ne sento: In quanto al rimanente, basta il dire, che io sia donna, per farnicader l'ali: or quanto più l'esser donna miserabile? Di questa maniera quello, che sarà più del semplicemente narrare il corso della vita mia, prendo V. R. per se, ma poiche tanto n'ha importunato, che io scriua qualche dichiarazione delle grazie, che Iddio mi fa nell'orazione; se questa sarà conforme alla verità della nostra santa fede cattolica, bene: caso, che no, V. R. l'abaruci subito, che a questo mi sottopongo io. Di rò quello, che accade a me, accidche quando sia conforme al vero, possa fare a V. R. qualche giouamento: e quando no, torrà d'inganno l'anima mia, accidche il Demonio non guadagni, doue pare a me di guadagnare, che già fa il Signore, come dopo dirò, che sempre ho cercato trouare chi mi dia luce. Ma per molto, che io chiaramente vogli raccontare queste cose di orazione, sarà bene oscuro, per chi non n'ha sperienza. Dirò alcuni impedimenti, i quali secondo il mio giudicio, si trouano all'andare innanzi in questo cammino, e altre cose, nelle quali è il pericolo di quello, che il Signore m'hà insegnato per isperienza, e dopo trattato io con persone molto letterate, e spirituali di molti anni, e veggono, che in soli 27. anni, che attendo all'orazione, n'ha dato S. M. tanto grande sperienza, con auere io incontrato in tanti intoppi, e camminato sì male in questa strada, quanto grande a quelli, i quali trentasette, e 47. anni con penitenza, e con perpetua virtù hanno per essa camminato. Sia benedetto il Signore, e seruasi di me lo prego, per la sua Maestà, che ben sa il mio Signore, che in questo altro non pretendo, se non che sia in ciò lodato, e magnificato alquanto, nel vedere, che in vn letarnio, così fetido, e brutto, abbia fatto orto di sì soauissimi fiori.

*Della stima grande, che si è sempre fatta de' libri della santa Madre, e del gran frutto, che da essi s'è riceuuto.*

## C A P. XIX.



Vanti, che i libri della santa Madre si stampassero, furono esaminati dal santo Ufficio, e con messi a più dotti, e graui huomini di Spagna, perche li esaminassero. Non si trouò cola in loro, che non fosse del cielo, e vna scintilla di luce, per guidare l'anime, e vna lanternino per quella strada, e per accenderle nell'amore di Dio. Furono approuati i libri dal Tribunale del Consiglio supremo della santa Inquisitione con vn decreto molto onorato. Ma concerrarono que' Signori con molta prudenza, che fosse segreto. Si stamparono, e da che uscirono in luce, furono molto stimati da tutti. Il Re Don Filippo Secondo procurò subito d'auere gli originali, e li fe porre nella sua libreria in san Lorenzo nell'Escuriale. E con auer quiui molti altri originali di santi della Chiesa, a tre foli fece particolare riueranza, mostrando quanto li stimaua, che sono gli originali di sant'Agostino, di san Giouanni Grisostomo, e quelli della nostra Santa, facendoli porre nella medesima libreria, sotto vna graticola di ferro in vno scrittoio molto ricco, e serrato con la sua chiave: quelli della santa Madre per sanior particolare si mostrano, e si lasciano toccare, come reliquie sante. Sono i suoi libri comunemente molto stimati dalla gente dotta, e graue così di Spagna, come di fuori d'essa: e quanto quelli, che li leggono sono più dotti, più li riueriscono, come quelli, che meglio fanno, e scuoprono la lega di quel finissimo oro, che in essi si racchiude. E se non intendono vna cosa, per essere riferuata alla sperienza, tanto più la stimano, perche conoscono esserui vn'altra Teologia sopra quella, che essi insegnano, la quale è molto più

più nobile, per essere vn conoscimento di Dio mistico, e segreto, che va congiunto con l'esperienza, e col gusto della soauità. Poche persone le quali sieno gran lettori, leggono questi libri, che non li cagionino molta ammirazione, e stima della santa Madre: perche l'altezza delle cose, che tratta, la grandezza dello stile, tanto più proprio, quanto meno affettato, il fuoco, che accende nel cuore di chi li legge, sono testimonij di tutto quello, che contengono.

Si stamparono questi libri in Spagna l'anno del 1587. doue si sono ristampati molte volte. Li dedicò il Padre Prouinciale de gli Scalzi alla Imperatrice. Dopo li tradusse in Italiano il Vescouo di Nouara, e li dedicò al nostro santissimo Padre Clemente Ottauo. E perche il bene di natura tua è comunicabile, affinche questo così grande si comunicasse ad altre nazioni, volè di Italiano in Latino il libro della sua vita il Padre Frat'Antonio Kerbechio Vicario Generale dell'Ordine di sant'Agostino in Italia, dedicandolo all'Arciuecouo di Magonza, Principe, ed Elettore del Romano Imperio. Sono stati anche tradotti in lingua Franzese, se bene non fo da chi.

Il maggior testimonio, che io potrò arrecare in conferma di questa stima, che si deue auere di questi libri, è quello, che scrisse di essi il Padre Maestro Fra Luigi di Lione dell'Ordine di sant'Agostino, Cattedrante della Scrittura in Salamanca, e nel tempo, che visse, luce, e gloria di Spagna, il quale auendoli veduti, ed esaminati per commissione del Consiglio Reale, rimase tanto affezionato, e allettato dalla lor dottrina, che in lode loro, e dell'autore fece vn Prologo molto lungo, ed elegante, il quale si pone nel principio de' suoi libri: e non contento di questo cominciò a scriuere vn libro della vita, e miracoli di questa Santa Madre, se bene preuenuto dalla morte, non potè finirlo. Dice adunque nel suo Prologo fra le molte altre cose in questa maniera.

*E non meno chi era, ne meno miracolosa è la seconda immagine, la quale dissi esser egli scritta, e libri suoi: ne quali senza dubbio veruno*

*volle lo Spirito Santo, che la Madre Teresa fosse rarissimo esempio: imperocche nell'altrezza delle cose, che tratta, e nella sublimità, e chiarezza, con la quale scriue, trapassa molti sublimi, ed eleuati ingegni: nella forma del dire, e nella purità, e facilità dello stile, e nella grazia, e buona disposizione delle parole, e in vna non affettata eleganza, che estremamente diletta, dubito io, se nella nostra lingua si ritroui scrittura, che l'agguagli. E di tal sorte ogni volta che li leggo di nuouo mi marauiglio, che in molte parti di esse parmi, che non sieno di ingegno umano, e mirando chiaro, che in molti luoghi di essi fauellaua in lei lo Spirito Santo, e che egli reggeua la penna, e la mano, che per tale li manifesta la luce, che arrecano nelle cose oscure, e il fuoco, che accendino con le sue parole ne i cuori di coloro, che li leggono. E lasciando da parte altre molte, e grandi utilità, che apportano a chi legge questi libri, due particolarmente sono quelle, che a mio giudizio più efficacemente producono, prima il rendere facile negli animi de' lettori il cammino della virtù, dipoi l'accenderli nello amore d'essa, e di Dio. Imperocche, quanto al primo marauigliosa cosa è il vedere, come pongono Iddio auanti a gl'occhi dell'anima, e come lo dimostrano facile a lassarli trouare: e quanto dolce, e amabile a coloro, che lo ritrouano: e nell'altro non solo con tutte, ma con ciascuna di quelle parole, appicciano nell'anima fuoco celeste, che l'abbrucia dolcemente, e diffice, e togliendo da gl'occhi, e da' sentimenti tutte le difficoltà, che vi si ritrouano, non a fine che non le veggia, ma accioche non le stimi, lascianle non solo di fingannata di quello, che falsa immagine le offeruisce, ma scarica anco dal peso, e tiepidezza sua, e talmente alleggerita, e se si può dire, si ansiosa del bene, che vola incontimente a quello, col feruente desiderio. E l'ardore smisurato, che in quel petto santo viueua, uscì come attaccato alle sue parole, di maniera, che inalzano la fiamma douunque elle passano. Di che voi, Madri mie, intendo essere buonissimi testimonij, come suoi molto somiglianti ritratti. E più abalto aggiunge: Ho faticato in ridurli alla loro sincera purità, nell'istessa maniera, che scritti li lasciò di sua mano la S. Madre, perche il far mutazione in cose scritte da vn petto, nel quale viueua Iddio, e lo moueua a scriuere, come si presume, sarebbe sta-*

to prefunzione grandissima, e bruttissimo errore il volere emendare le parole, perche se si intendesse bene la lingua Castigliana, vedrebbono, che il parlare della Madre è istessa eleganza, che quantunque in alcuni luoghi, che ella scriue prima, che finisca i concetti, e le ragioni, con le quali comincia, le va mescolando con altre ragioni, e rompendo il filo cominciato, molte volte con cose, che va inserendo, ma con tal destrezza le inserisce, e così graziosamente va mescolando, che quello istesso difetto, le arreca bellezza, ed è a guisa di un neo nella faccia umana. Io adunque li ho ridotti alla loro primiera purità. E dopo alcune righe seguita l'Autore. Mentre si dubitò della virtù della Beata Madre Teresa, e mentre vi fu chi giudicaua il contrario di quello, che era, non si forgendo per ancora il modo: con il quale il Signore Iddio approuaua l'opere di lei; buono fu, che queste opere non uscissero in luce, nè fossero vedute in pubblico, per ischiuare la temerità de' giudizij d'alcuni: ma ora dopo la morte sua, quando le cose istesse per il loro successo conuincono esser di Dio, e quando il miracolo dell'incorruttione del suo corpo, e altri, che ogni giorno opera, ci leuano molto dal dubitare della sua santità: il celare le grazie, che Iddio le concedette in vita, e il non voler pubblicare i mezzi, co' quali la condusse alla perfezione a beneficio di tanta gente, sarebbe in vn certo modo fare ingiuria allo Spirito Santo, e ofcurare le sue marauiglie, e porre come vn velo auanti alla sua gloria. Sicche nessuna persona di buon giudicio stimerà, che sia bene di nascondere queste riuellazioni. Quanto poi à quello, che alcuni dicono, non essere conueniente, che la Beata Madre istessa scriua le sue riuellazioni, diciamo quanto a quello, che riguarda essa Madre e la sua umiltà, e modestia, non essere punto disconueniente: imperò che non altrimenti, che forzata, e comandata si pose a scriuere simili materie. E quanto a noi, e al nostro credere fu cosa conueniente; però che di qualsivogliam altro che scritto auesse potrebbe ageuolmente dubitarsi, se egli fosse stato ingannato o vero se egli voleua ingannare altrui; il che non può presumersi della Madre, la quale scriueua quanto a se stessa occorreua. Ed era di tal bontà, che non auerebbe cangiata la verità con la bugia in cosa tanto graue. E più à

basso torna a dire: Resta ora dire alcuna cosa a coloro, che ritrouano pericolo in essi per l'eminenza delle cose, le quali trattaua dicendo non essere per ogn'uno. Imperò che si come tre sorte di genti si trouano, alcune, che trattano d'orazione, altre, che se volessero, ne potrebbero trattare, altre, che non potrebbero rispetto alla condixione dello stato loro: domando io: quali sono di queste tre sorti di gente, che corrono pericolo per questi libri? li spirituali? no, perche non può arrecar danno il sapere quello istesso, di che fanno professione: Quelli, che hanno disposizione per esser molto meno, però che ritrouano qui non solo chi li guidi, quando faranno, ma anco chi gli innamini, e accenda a diuentar tali, il che è vn gran bene. Finalmente i terzi di che cosa corrono pericolo, in sapere, che Iddio è anoreuole con gl'huomini: che chi di tutto si spoglia lo troua? le carezze, e accoglienze, ch'egli fa all'anime? la differenza de' gusti, che concede loro il modo, col quale li purifica, e affina? che cosa è qui, che saputa, non santifici chi la leggerà? Che non partorisca in lui marauiglia verso Iddio, e che non l'accenda del suo amore? Conciosiacosa che se la considerazione di queste opere esteriori, che fa Iddio nella creazione, e governo delle cose, suole essere scuola di comune utilità a tutti gl'huomini; il conoscimento delle sue marauiglie segrete, come puote essere di danno a persona? E se per auentura alcuno cauerà danno da ciò, per rispetto della sua mala disposizione, doueuasi egli per chiuder la porta a così gran profitto, e di tanti? Non si pubblichi il sacro Vangelo, poiche in coloro, che non lo riceuono, è occasione di maggior dannazione, come diceua san Paolo. Quali scritture si trouaranno già mai, amouendouisi anche le sacre, dalle quali non possa vn animo mal disposto cauare qualche errore? Ne el far giudicio delle cose debbesi considerare, se elleno sieno in se stesse buone, e conuenienti al fine loro, e non a quello, che sia per cauare il mal uso d'alcuni perche serimira a questo nessuna è di buona, e santa, che non si possa vietare. Qual cosa è più santa de' sacramenti? e niente di meno quanti sono coloro, che per il mal uso di essi diuengano peggiori di il Demonio, come astuto, e come quello, che voglia per nostro danno, muta differenti colori, e mostrasi nell'intelletto di alcuni circonfetto, e bramoso del bene del prossimo,

*Anno, acciò che per fuggire vn'inconueniente particolare, possa torre dauanti a gl'occhi di tutti, quello, ch'è buono, e utile in vniuersale. Ben uà egli, che più perderà in quegli, che migliore ranno, e diuenteranno spirituali perfetti, aiutati dalla lezione di questi libri, di quello, che egli sia per acquistare per l'ignoranza, o malizia di coloro, che per loro indisposizione rimarranno offesi.*

Tutto questo, che in fin a qui ho riferito, è di questo eccellente, e dottissimo huomo.

Auanti, ch'io dica del frutto di questi tanti libri, voglio dire vn'altra lode di essi, che è, che (senza pretendere l'autore) di nessuna cosa trattano più altamente, che della sua vmità, e santità. Perche chi li leggerà con attenzione, e anche senza, chiaramente conoscerà, che sono tutti sparsi di fiori d'vmità, e quasi non dice clauola, nè parola alcuna, che non sia come preparata, e conseruata con questa virtù. E cosa di stupore vedere quest' Aquila Reale, quando se ne va volando in alto, e ponendo gli occhi in que'raggi diuini, che oscurano i Serafini, come s'abbassi subito alla terra del suo proprio conoscimento, e de' peccati passati: e altre volte pure, che andando a vele spiegate, e camminando col soffio del lo spirito a gran furia, si vada ingolfando nelle grandezze di Dio N.S. e di quando in quando si ritiri, e inchinandosi, le abbassi al suo disfacimento, e anichilazione, e nõ so come, e donde troui sempre aperta la porta per entrare alla sua vita passata, e nõ perde mai occasione, che se le offerisca di dir male di se. E quello, che fa marauigliare, è, che le cose, donde il lettore scuopre l'altezza dello spirito di lei, e la grandezza della sua santità, ella non troua dal canto suo, se non ingratitudine, e tiepidezza, parendole, che in tutte quelle grazie non faccia altro, che riceuere, senza pagare. Ma per molto, che si nasconda la santità, e verità, essendo luce, sempre getta qualche raggio, che ne dà sufficiente notizia. E così questi libri danno così fermo, e fidele testimonio delle virtù, santità, e perfezione della santa Madre, che quando altro non ve ne fosse, sarebbe bastenolissimo, perche ogni vno la giudicasse per vna delle maggiori sante, che Iddio Nostro S. abbia nella Chie

sa. Perche così alte virtù, così eccelsua carità, se si può dare eccesso nell'amore, si feruente, ed eleuata l'orazione, come si manifesta in essi, nõ son doti di Sati ordinarij, ma de' molto eminenti, e perfetti, li quali Iddio ha eletti per le virtù, e dottrina loro, per candelieri, o lampane della Chiesa.

Ma se qualcuno, ignorante della verità, volesse dubitare, o che i libri non fossero di lei, cosa più certa, che il sole, che vediamo a mezzo di, o che quanto in essi scrisse, non fosse occorso a lei; non auerebbe ragione veruna di ciò fare: perche, quando noi altri suoi Confessori, li quali fummo testimonij del suo cuore, non auessimo tutta la certezza, che di ciò si può auere in questa vita; chiunque auerà giudizio, e ragione, conoscerà, che chi fu l'autore di que' libri, non potette essere autore di bugia: perche essi, anche a quelli, che non hanno occhi, nè intelletto, predicano del loro autore vno spirito diuino, santo, e pieno di raggi, e grazie del Cielo. E quando la santa Madre, la cui santità è approuata da tante testimonianze, e la quale fu eletta da Dio per opere tanto marauigliose, auesse voluto toccare la verità, (cosa, che non farebbe minore errore presumere di lei, che d'vn Angelo del Cielo) non permetterebbero tanti testimonij, e tanto graui, che in vita sua insieme con lo spirito esaminarono i libri, e comparando la vita con la storia, e l'originale con la copia, trouarono nella Santa tutte queste cose, che scrisse, e con tanta differenza maggiore, quanta è fra'l vero, e il dipinto. Io sono di ciò il minor testimonio, e ne sono oggi viui in Spagna molti, che sono le più graui, e dotte persone, che si trouino in essa, come si vedrà nel prologo, che scrissi nel principio di questa storia. Tutti videmo i suoi libri mentre viuua, sperimentammo, e toccammo con mano nella sua vita quanto in essi diceua, e delle riuelazioni, e visioni, che quiui racconta, presemo la certezza, che in questa vita di materie simili possa auersi. Ma quando, che non vi fosse stata altra proua di queste cose, che quella della gloriosa santa Madre Teresa di Gesù, era la maggiore, che

imagine si potesse: la qualè dice, che non scrive in esse cosa, che non l'auesse prouata prima: *Non dirò cosa (dice) che non l'abbia sperimentata molto: ed è tale, che quando cominciai a scriuere questa vltima materia, mi pareua impossibile di saperne trattare più, che di parlare in Greco, che così è difficile. Con questo lo lasciai, e me ne andai a comunicare: benedetto sia il ignore, che così fauorisce l'ignoranti. O virtù dell'obbedienza, che puoi il tutto!* Illustrò Iddio il mio intelletto, ora con parole, ora ponendomi dauanti, come l'auouo a dire, che come fece nell'orazione passata, fare, che sua Maestà voglia dire questo, che io non posso, nè se questo che dico, è intera verità, e così quel, che sarà buono è sua la dottrina, il malo, e del pelago de' mali, che sono io. Onde dico, che se vi saranno persone, le quali sieno arriuate alle cose di orazione, che il Signore ha fatto grazia a questa miserabile, che ce ne deuono essere molte, e volessero trattare queste cose con esso meco, parendo loro fuori di strada, il Signore auerebbe la sua serua, perche si manifesta le la verità. E in vn' altro luogo dice così: *Intesi dopo, che se il Signore non m'auesse mostrato, io auerei potuto imparar poco da libri perche era nulla quello, che io intendeuo, in fin'a che sua Diuina Maestà non me lo fece intendere con l'esperienza.* Hò detto questo rappresentando dubbio, doue non è, acciò che meglio si intenda la verità, e come questi libri sono la uaggtor proua, che vi sia della molto gran fantia del loro Autore.

Il frutto di questi libri, dopo che furono stampati, e publicati, e stato grandissimo, e perche di casi particolari sono piene le informazioni prese per la canonizzazione di lei, contando molte persone, le quali per mezzo della lezione di quelli hanno fatto notabili murazioni, io per non allungarmi più del giusto, nõ descenderò più al particolare. Posso solamente dire, che in persone secolari hann' fatto gran frutto e che per la lezione d'essi sono innumerabili quelli, che hanno cangiato costumi, e quasi altrettanti quelli, che hanno anche mutato stato, entrando in Religione. Poche Religiose sono fra le Monache Scalze, la vocazione delle quali non abbia

cominciato dalla lezione di questi libri. L'istesso si sperimenta in molte Religioni, esaminando le vocazioni di quelli, che ad esse vengono: E particolarmente so per certissimo, che nelle Monacali ha aiutato questo libro alla riforma di molti Religiosi: li quali accesi con ardore, e desiderio di maggiore perfezione, cangiarono la tiepidezza in nouuo feruore, e dandosi all'orazione, hanno trouato gran profitto ne gli suoi costumi. Sò che si leggono comunemente nelli Refettorij di molte, e molto graui comunità così di Spagna, come di Italia, Francia, e dell'Indie, con notabile stima dell'autore, e profitto de' gl'vditori. E so, che si è adempiuto bene vna profezia, la quale disse nostro Signore alla Santa, ed ella a me, e ad altre per l'one, che dopò la sua morte aurebbono fatto molto frutto questi libri.

Sonui alcuni, che non intendono questi libri, per non essere arriati con l'esperienza (che è la chiauè del conoscimento delle cose soprannaturali) a gustare quello, che in esso si tratta, così passano digni per quello, che non hanno gustato. Ma gl'huomini letterati, e doti con la speculazione, e notizia, che hanno della sacra scrittura, benchè non abbiano intera pratica, ed esperienza di cose così alte; tutta volta in fine conoscono, che vi è vna luce superior e, la quale non è compresa dalla loro vista, che sono tutti raggi di luce diuina, che supera quel, che essi possono intendere: si come vn huomo, che non intède Latino, o Greco, vede de' le lettere, o figure, conosce qualè Greco, o Latino, auuèga che egli nõ l'intèda. Ma vi sono altri tanto ignoranti, che quel, che essi non intendono, pensano, che niuno l'arriui. Di questi non vi è mancato chi abbia opposti ad alcune cose de' libri della Santa, come scrive il P. M. F. Domenico Bagnes nel l'esamina dell'informazione della canonizzazione di lei. *Il libro (dice) non lascia d'auere contradizione da alcune genti, che con buon zelo, e poca esperienza della vita spirituale, caluniano alcune cose, che non intendono: ma a molte persone dotte, e volgari, è parso molto buono, e fa loro gran giouamento.*

*Della gran diuozione, che ebbe  
al santissimo Sacra-  
mento.*

C A P. XX.



Veua questa santa Madre singo-  
lar diuozione al santissimo Sa-  
cramento. E soleua dire, che  
quello, onde piu si innanima-  
ua a patire i gran trauagli nel  
e fòdazioni, era perche visosse vna Chiesa  
di piu, doue si poneffe il santissimo Sacra-  
mento. Piangeua grandemente, la cecità  
de gl'Eretici di questi tempi, e sentiua in  
estremo le irreuerenze, che faceuano a  
questo diuino Sacramento. Per il gran gio-  
uamento, che con esso sentiua nell'anima  
sua si comunicò per ispazio di 23. anni ordi-  
nariamente ogni di col parere di molti,  
e molto graui letterati. Approuò nostro Si-  
gnore con vn nuouo miracolo le sue comu-  
nioni, perche auendo ella da principio de'  
suoi seruori fra l'altre infermità due vomiti  
ogni giorno, vno la mattina, e l'altro la  
sera, subito, che cominciò a frequentare  
le comunioni, le cessò quel della mattina,  
e quel della sera le durò per tutta la  
vita. Procuraua di riceuere questo sacra-  
mento con gran purità d'anima, nè mai si  
accostò a comunicarsi con notizia di pec-  
cato veniale, benchè fosse vn solo, che  
non le ne confessasse prima. Ma quantun-  
que fosse così grande la fame, che auuea di  
questo sacramento, come quella, che au-  
uea buona sperienza de gl'effetti, che cagio-  
na nell'anima pura, e perfetta, maggiore  
però era la soggezione a' suoi Confessori.  
Imperòche auendo tanta luce da Dio, in-  
guisa tale si aiutaua di questo mezzo, ne col-  
locaua in questa còtinuazione tutta la sua  
consolazione, nè il suo profetto, che molto  
bene sapeua, che consistea più in fare la  
volontà di Dio, che in comunicarsi per suo  
gusto, o diuozione. Quando i Confessori le  
toglieuano la comunione, (che lo faceua-  
no alcune volte, per mortificarla, e prouar-  
la) non solo nõ ne mostraua dispiacere, ma  
ne li ringraziua, dicendo, che auenuano più

elsi riguardo all'onore di Dio, non permet-  
tendo, che vna sì gran peccatrice s'acco-  
stasse a comunicarsi, che non auuea ella in  
voler riceuerlo, essendo chi era.

Essendo inferma in Auila, e per questo  
rispetto essendo più d'vn mese, che non si  
comunicaua, le domandò vna sorella, se au-  
ueua molta ansietà di comunicarsi, ed ella  
rispose di nõ, perche considerando che così  
piaceua a Dio, l'anima sua staua, come se si  
fosse comonicata ogni di, e che se bene au-  
uesse così grand'ansia di comunicarsi, che  
non vi sarebbe stato trauaglio, nè perico-  
lo nel mondo, al quale non si poneffe, per  
godere di questo bene; tutta volta mette-  
ua più il suo studio nella mortificazione, e  
nelle virtù sode, che nelle frequenti comu-  
nioni: le quali quando non sono accompa-  
gnate da vmità, soggezione, e dall'altre  
virtù, più si può temere di loro il giudizio,  
che sperare il premio, massime, che con il  
poco frutto, che da ciò ne segue, va cre-  
scendo la peggior tigniuola dell'anima, e la  
sua distruzione, ciò è il proprio compia-  
cimento, la superbia, la sicurezza, la sod-  
disfazione di se stessa, e viene a scriuire,  
questo diuino cibo d'autorità, e ombra,  
perche cresca il concetto, appresso gli  
altri.

E perche questa diuozione era sostanza  
le, e vera in lei, le la pagaua bene N.S. con  
darle ordinariamente al tempo della comu-  
nion gran ratti, e in essi luce di molte veri-  
tà, riuelazioni di grà misterij, e visioni mol-  
to alte. Aspettando ordinariamente questo  
tempo, per farle tali grazie: Vidde molte  
volte nell'Ostia consacrata l'istesso Cristo,  
alcune risuscitato, altre posto in Croce, e al-  
tre coronato di spine, e in altre maniere,  
ma sempre con sì gran Maestà, che le cagio-  
naua timore, e riuerenza. Faceua questo  
santissimo Sacramento effetti grandi nel  
l'anima sua, perche nel modo, che quan-  
do spunta il Sole, fuggono le tenebre,  
e si dissano le nebbie, così in arriua-  
re a comunicarsi, cessauano le tentazioni,  
le affizioni, oscurità, e pericoli, che paci-  
ua nello spirito. Allora non pareua, che le  
rimanesse altro di donna, se non la figura di  
esser stata, perche l'anima, le potenze, i desi-  
derij, gl'affetti, e quanto era in lei, par che

se le inuolasse tutto per vnirsi, e trasformarsi in Dio, con che restaua tutta alienata, e afforta. Questo era il tempo, quando il corpo insieme col' anima si alzaua da terra, e pareua, che anch'egli volesse uscire di questo mondo. Quello, che io sperimentai fu, che andandosi a comunicare con volto di colore di terra, come quella, che staua tanto inferma, ed era tanto penitente; subito riceuuto il santissimo Sacramento, come se fosse stata vestita d'vn gran raggio di fuoco, e di luce, ed ella fosse stata di cristallo, le diuentaua bellissimo, e di color rosato, che pareua trasparente, e rimaneua con vna grauità, e maestà tanto grãde, che ben mostraua l'ospite, che seco auuea. Rimaneua cò questo boccone celeste non solo l'anima sana, ma anche il corpo dalle sue infermità: perche se entrando la carne di Cristo in vn petto non mondo, nè conuenientemente disposto, alle volte cagiona infermità, e stemperamento nella sanità corporale di chi così lo riceue, quando al contrario l'anima sarà pura, e monda, è da credere, che non solo con la sua marauigliosa virtù la santifichi, ma anche toccando quella santissima carne quella di chi si fattamente la riceue, temperi in lei gl'umor, e acquisti sanità per la vicinanza, e congiungimento col corpo di Cristo. Di ciò dà buon testimonia in vna relazione della sua vita, con queste parole: *In accostandosi a comunicare rimane nell'anima, e il corpo tanto quieto, e sano, e tanto chiaro l'intelletto, con tutta la fortezza, e desiderij soliti, e l'è prouato, che sono molte volte, almeno quando mi comunico, ha più di mezz'anno, che sento chiaramente sanità corporale.*

Comunicandosi vn giorno delle Palme, quando tolse in bocca il santissimo Sacramento, prima che lo mandasse giù, rimase con vna gran l'ospensione, dalla quale ritornando in se di lì a vn pezzo, le parue d'auer veramente tutta la bocca piena di sangue, e tutto il volto, e tutta la vita tinta nel medesimo sangue, e che fosse così caldo, come se allora appunto si fosse sparso. Era eccelsiuua la soauità, che con questo bagno sentiuua. E le disse il Signore: *Figliuola, io voglio, che il mio sangue ti gioua, e non temere, che ti manchi la mia misericordia: io lo sparsi*

*con molto dolore, e tu lo godi con gran diletto come vedi.*

Vn altro giorno, stando in Siuiglia, dopò d'esserfi comunicata, senti per modo di visione altissima, che la sua anima si faceua, vna cosa istessa col corpo del Signore, il quale eziandio allora vidde, e le rimaleto di questa visione effetti grandi nell'anima, e grã profitto nell'amore, e nell'altre virtù.

Aueua grandissima curiosità, che tutto quello, che apparteneua al culto, e alla venerazione di questo santissimo Sacramento, fosse molto perfetto, e molto netto, non solo gl'Altari, Paliotti, Ornamenti, Corporali, e Calici, ma l'altre cose minori ancora, e che più da lungi sono ordinate al suo culto, e riuerenza. Da questo anche le nasceua il portare a' Sacerdoti vna grande, e susciterata riuerenza, per essere egli i ministri, che lo consacrano. Si poneua molte volte inginocchiioni innanzi a loro, e li do mandaua la mano, e la benedizione. Attruato vna volta di passaggio a Malagone, e finotando nel mezzo della piazza, doue era il Monastero, staua quiui il Cappellano della medesima casa, e con essere egli di non molta età, e star quiui molta gente d'at torno, se gli messe inginocchiioni dauanti, e gli domandò la benedizione: Per confer mazione di questo; che vò dicendo, non vò lassar di raccontare quello, che occorre a me con lei, andando io a dir Messa nel suo Monastero di Medina del Campo, doue essendomi dato vn panno molto odorifero per asciuarmi le mani, io, come incon siderato, me ne offesi. e con la licenza, che auueo dalla Santa, le dissi dopoi, che face se torvia quell'abulo da' suoi Monasteri: per che come mi piaceua, che li Corporali, e panni, che stanno su l'altare, fossero odoriferi, così mi dispiceua, che gl'altri panni, che seruono per nettare le immondizie del le mani, fossero tali: ed ella mi rispose con grand'vmiltà: *Sappia, Padre, che questa im perfezione le mie Monache l'hanno tolta da me. Ma quando mi ricordo, che N.S. si lamentò col fariseo nel conuito, che gli fece, perche non l'au ueua riceuuto con maggiori accoglienze, vorrei che tutta la Chiesa dal soglio della porta fin al l'altare fosse bagnata d'acqua d'Angeli: E au uerta, Padre mio, che non le dauano tal panno per*

per amor di V. R. ma perché ha da prendere in coteste mani Iddio, acciò che si ricordi della nettezza, e buono odore, che ha da auere nella coscienza, e se ella non sarà pura, sieno al meno le mani. Con questa risposta confute la mia inconsiderazione, e mi aprì gl'occhi, per imitare da li auanti in altro modo le cose vicine, e remote a questo Sacramento.

Da questo sono venuti i suoi Frati, e le Monache ad essere tanto diligenti nel culto diuino, che non si troua simile pulitezza d'Altari in parte del mondo, che io conosco. Quello, che maggior pena le daua, era la grande irreuerenza, che i Luterani faceuano a questo Sacramento: questo era quello, che più le trafiggeua il cuore, come si conoscerà da vna i clamazione, che fa, trattando di questa materia nel Cammino di perfezione al c. 35. doue parlando col Padre Eterno, dice così: Dunque Padre Santo, che sete ne' cieli, già che così volete, e l'accettate, ed è chiaro, che non ci auete da negar cosa, che ci stà sì bene, alcuno vi hà da essere, come dissi al principio, che parli pel vostro figliuolo: Siamo noi, figliuole, quantunque sia professione, essendo quelle, che siamo, ma considerate nel comandamento del Signore, che vuole, che obbediamo, appoggiate a questa obbedienza nel nome del buon Gesù, supplichiamo sua M. che poiche niuna cosa gl'è restata da fare, facendo a' peccatori beneficio sì grande, come questo, voglia la sua pietà, e sia seruita di prouedere d'alcun rimedio, acciò che nõ sia così malamente trattata, e poiche il suo santo Figliuolo pose così buon mezzo, perche noi possiamo offerirli molte volte in sacrificio, e che mediante questo sì prezioso dono si chiuda la strada a sì grã mali, e a tante sceleraggini, come sono quelle, che si commettono fra questi Luterani ne' luoghi, doue staua già il santissimo Sacramento, roinate le chiese, perduti tanti Sacerdoti, tolti li Sacramenti. Or che è questo, Signor mio, e Iddio mio? o date fine al mondo, o porgete rimedio a tanti mali, che non vi è cuore, che gli soffra, nè tantopoco noi, che siamo cattiu. Vi supplico, Padre Eterno, che non vogliate sopportarlo: Ammorzate questo fuoco, Signore, che se voi volete, potete farlo. Mirate, che pure stà nel mondo il Figliuol vostro per irreuerenza di lui cessino cose così abominuoli,

e così brutte, e per la sua bellezza, e purità, che non merita di stare, doue simili cose sono. Nol fate per noi, Signore, che noi meritiamo, fatelo pel vostro figliuolo, perche supplicarui, che non stia con noi, non ardiamo. E poiche egli da voi ottenne, che per questo giorno d'oggi, che è quanto durerà il mondo, il lasciasse tra noi, il che se non fosse, finirebbe il tutto, che sarebbe di noi? E se qualche cosa vi aggrada, è per posseder noi tal pegno: pur qualche mezzo vi si ha da trouare, Signor mio, trouo la Maestà vostra. O Iddio mio potessi io pure importunarui assai assai, e vi auessi seruito molto, per poterui chiedere in pagamento della mia seruitù vn sì gran dono, poiche niuno lassate senza pagamento: ma non l'ho fatto, Signore, anzi per auentura sono quella, che vi ho annoiato di maniera, che per li miei peccati vengono tanti mali. Dunque, che ho da fare, Creator mio, se non presentarui questo Pane santissimo, e se bene ce lo auete dato, ue lo ritorniamo a dare, e a supplicarui per li meriti del vostro Figliuolo, che ci facciate questa grazia, poiche per tante vie l'ha meritata. Deb Signore, deb Signore, fate, vi prego, che questo mare si quieti, e che non corra sempre con tanto gran tempesta questa nostra nauicella della santa Chiesa, e saluateci, Signor mio, che periamo.

*Della dottrina insegnata dalla santa Madre intorno al santissimo Sacramento, e della diuozione, che auuea ad alcuni Santi.*

### C A P. XXI.



El santissimo Sacramento dell'altare Icrisse la Madre molte cose degne d'esser notate: del le quali porrò qui le principali, doue tratta della riuerenza, con cui s'ha da riceuere, e come ella si disponeua, e degli effetti, che faceua nell'anima, e corpo suo, come ci dobbiamo portare dopò riceuuto così gran Signore: il che fara di molto proficuo per chi attentamente lo leggerà. Nel Cammino di perfezione adunque al cap. 34. dice così.

La Maestà sua ne diede, come ho detto, questo sostentamento, e manna della umanità, oue lo trouiamo, come vogliamo, e se non è per colpa nostra non moriamo di fame, perche di quante maniere vorrà mangiare l'anima, trouerà nel santissimo Sacramento gusto, e con solazione. Non vi è necessità, né trouaglio, né perfezzione, che non sia facile a sopportarsi, se incominciamo a gustare i suoi. Chiedete voi si gliuole, con questo Signore al Padre, che vi lasci oggi lo sposo vostro, e che non viuiate in questo mondo senza lui, che basta per temperare vn si gran contento il restare egli trauestuto in questi accidenti di pane, e di vino, che è assai tormento per chi non ha altro che amore, né altra consolazione: ma supplicatelo, che non vi manchi, e che vi dia disposizione per degnamente riceverlo. D'altro pane non vi curate voi, le quali dauero vi sete rimesse alla volontà di Dio: E piu a basso leguita.

Si che, sorelle, prenda pure, chi vorrà, cura di chiedere questo pane, e noi chiediamo al Padre eterno, che meritiamo di domandare il nostro pane celestiale. Di maniera, che gia che gli occhi del corpo non possono aiutarci in rimirarlo, per istare così coperto, si scuopra a gli occhi dell'anima, e se le dia a conoscere, che è vn sostentamento de' gusti, e delle carezze, che sostentano la vita.

Pensate, che non sia mantenimento, eziandio per li corpi, questo santissimo cibo, e gran medicina ancora per li mali corporali? Io so, che egli è, e conosco vna persona soggetta a grandissime infermità, la quale trouandosi molte volte con dolori grandi, le erano leuati, come con vna mano, e restaua affatto sana. E questo accade molto ordinariamente, e di mali assai noti, che al perer mio, non si poteuano fingere. E perche le meraviglie, che opera questo santissimo Pane in quelli, che degnamente lo riceuono, sono molto notorie, e non ne dico molte, che auerei potuto dire di questa persona, che ho detto, le quali poteua ben io sapere, e so, che non è bugia.

Ma a questa persona auera dato il Signore tanta viuà fede, che quando vdiua dire da alcune persone, che auerebbono voluto rirouarsi nel tempo, che Cristo viueua nel mondo, se ne rideua seco medesima, parendole, che auendo lo così veramente nel santissimo Sacramento, come allora, non douessero cercare altro. Sò di

piu di questa persona, che per molti anni, se bene non era molto perfetta, quando si comunicaua, ne piu, ne meno, che se auesse visto con gli occhi corporali entrare nel suo ospizio il Signore, procuraua rauuiuare la fede, e perche veramente credeua, che il Signore entrava nel suo pouero ospizio; e per disoccuparsi di tutte le cose esteriori, quanto era possibile, ed entrarsene dentro con lui; procuraua raccorrerli sentimenti, accio che tutti conoscessero così gran bene: dico, perche non impedissero, l'anima a conoscerlo. Consideraua ai suoi piedi, e piangeua con la Maddalena non altrimenti, che se con gli occhi corporali l'auesse veduto in casa del Fariseo: e ancorche non sentisse diuozione, la fede le diceua, che quiui staua bene, e se ne staua seco fauellando: perche se non vogliamo essere sciocchi, e accecare l'intelletto; non vi è che dubitare, che questa non è rappresentazione della immaginazione, come quando confidiamo il Signore nella Croce, o in altri passi della Passione, che lo rappresentiamo come passò. Questo segue ora, ed è saida verità, e non accade andare cercandolo in altre parti lontano, poiche sappiamo, che mentre non consumiamo il calore naturale gli accidenti del pane, staua con noi il buon Gesù, accioche non perdiamo si buona occasione, e che ci accostiamo a lui. Or se quando camminaua pel mondo, nel toccare solamente i vestimenti di lui sanaua gli infermi; che vi è da dubitare, che farà miracoli stando dentro di noi, se auemo fede viuua, e che ci darà quanto gli chiederemo? perche sta in casa nostra, e non suole sua Maestà pagar male l'ospizio, se si gli fa buona ospitalità. Se vi dà pena il non vederlo con gli occhi corporali, auuertite, che non ci conuiene, che altra cosa è il vederlo glorificato, da quando conuersua nel mondo. Non vi sarebbe soggetto, che lo potesse mirare per la nostra fiacca condizione, ne vi faria mondo, ne chi volesse fermarsi in lui: perche in vedere questa eterna verità, vedrebbe si essere bugia, e burla tutte le cose, delle quali qua facciamo caso. E veggendo Maestà si grande, come arderebbe vna peccatorilla, come io, che tanto l'ho offeso, stare così vicino a lui? Sotto quegli accidenti di pane è trattabile: perche se il Re si traueste, non pare, che ci curiamo niente di conuersar seco senza riguardi, e rispetti: ed egli pare, che sia obligato a soffrirsi, poiche si traueste. Chi ardirebbe acco-

Stavvi contenta tiepidexa; tanto indegnamente, e con tanta imperfezione? Come non sappiamo quello, che chiediamo, e come meglio foridno la sua sapienza: perche coloro, che vede, che li hà da giouare, egli se li scuopre. che quantunque nol veggano co gl'occhi corporali molti modi ha di mostrarli all'anima, per sentimenti grandi interiori, e per differenti vie. Dimorate voi volentieri seco, non perdetevi così buona occasione di negoziare, come è l'ora dopo la comunione. Mirate, che questo è di gran profitto per l'anima, in che molto piace al buon Giesù, che li facciate compagnia. Tenete gran conto, figliuole, di non perderla, se l'obbedienza non vi comanderà in contrario: procurate di lassare star l'anima con esso lui, che egli è il vostro Maestro, nè lassera di insegnarui, quantunque non l'intendiate: che se subito volgete il pensiero altrove, nè tenete conto di chi dimora dentro di voi, non vi lamentate d'altri, che di voi medesime. Questo è adunque buon tempo, perche vi insegnì il nostro Maestro, e perche li vdiamo, e gli bacciamo i piedi, auendoci egli voluto insegnare, e perche lo suplichiamo a non partirsi da noi. Se questo auete da domandare, stando auanti a vna immagine di Cristo, batordaggine mi pare il lassare in quel tempo l'istessa persona, per mirare il ritratto. Non saria sciocchezza, se tenessimo vn ritratto d'vna persona, alla quale vollessimo gran bene, e la medesima persona ci venisse a vedere, lassare di parlare con lei, e tenere tutta la conuersazione col ritratto? Sapete quando è buonissimo, e santissimo, e cosa, nella quale io mi diletto assai? quando è assente l'istessa persona, e vuol darci ad intendere, che vi stà con molte aridità, e gran consolazione vedere vna immagine, di chi con tanta ragione amiamo, e in tutti i lati, doue volgessimo gl'occhi, la vorremmo vedere. In qual cosa migliore, e più gusteuole alla vista, la potremmo impiegar, che in rimirare chi tanto ci ama, e chi ha in se tanti beni? Suenturati Eretici, che hanno perduto per lor colpa questa consolazione, con molte altre.

Ma dopo auer riceuuto il Signore, già che auete la persona istessa auanti di voi, procurate di chiudete gl'occhi del corpo, e aprire quelli dell'anima, e rimirate il cuor vostro, che lo vi dico, e vi ridico, e torno a dirui, che se prenderete questa vsanza, ogni volta, che vi

comunicherete, procurando però d'auere tal coscienza, che vi sia lecito godero spesso di questo bene, il quale non viene tanto trauestito, che come ho detto, in molte maniere non si dia a conoscere, conforme al desiderio, che abbiamo di vederlo: e tanto il potete desiderare, che affatto si manifesti.

Ma se non teniamo conto di lui, e auendolo riceuuto ci partiamo da lui per cercare altre cose più basse, che hà da fare! Hanne da tirare per forza, perche il veggiamo, che ci si vuol dare a conoscer e? no, che no l trattarono così bene, quando si lassò vedere da tutti alla scoperta, e li diceua chiaramente chi egli era, e furono ben pochi quelli, che gli credettero, onde grā misericordia ci fa à tutti, volendo sua Divina Maestà, che sappiamo, che egli è quello, che stà nel santissimo sacramento, ma che il veggano scopertamente, non vuole nè vuol comunicare le sue grandezze, e dare i suoi tesori, se non a quelli, che conosce, che molto il desiderano, perche questi sono i suoi veri amici. E io vi dico, che chi no l'farà, e non si accorderà a riceuerlo, come tale, auendo fatto quello, che può, non l'importuni mai, perche gli si dia a conoscere: Non vede l'ora di auere soddisfatto à quello, che comanda la santa Chiesa, che andando se fuori, procura di scacciarlo da se. Siche questo tale con molti altri negozi, e occupazioni, e intrighi del mondo, pare, che quanto più presto può si affretti, acciòche non gli occupi la casa il Signore.

Aueua anche à' Santi grandissima diuozione, e così solennizzaua le loro feste al meglio, che poteua, e nel giorno particolare di ciascuno gli soleua domandare qualche grazia particolare. Portaua nel suo Breuiario vna lista di quelli, de'qualera particolarmente diuota, e di quelli, che auenueleti per padroni dell'anima sua, e delle sue necessità: e li teneua scritti per ordine come appresso dirò.

S. Gioseffo nostro Padre,	E il mio Custode,
S. Alberto,	I Patriarchi,
S. Cirillo,	S. Domenico,
Tutti i Santi del nostro Ordine,	S. Girolamo,
Gl'Angeli,	Il Rè Dauid,
	S. Maria Maddalena.

S. Andrea,  
 I diecimila Martiri,  
 S. Gio: Battista,  
 S. Gio: Euangelista,  
 S. Pietro, e S. Paolo,  
 S. Agostino,  
 S. Sebastiano,  
 S. Anna,  
 S. Francesco,  
 S. Chiara,  
 S. Gregorio,  
 S. Bartolomeo.

Il S. Giobbe,  
 S. Maria Egiziaca,  
 S. Caterina Martire,  
 S. Caterina da Siena,  
 S. Stefano,  
 S. Ilarione,  
 S. Orsola,  
 S. Isabella d'Ungharia,  
 Il Santo, che mi toccherà  
 ogni mese,  
 S. Agnello.

cramento, ordinò nelle sue Costituzione, che le sue Monache si comunicassero molto spesso, come dissemo nel secondo libro, e oltre a questo nelle feste particolari, e nel giorno, che prefero l'abito, e fecero la professione. Perche come questo diuino cibo nell'anime mal disposte, e mal preparate cagiona perdita, e morte, così a quelle, che lo riceuono degnamente da gran fortezza, ed aumento di vita.

Non pose fra questi Santi Christo N. S. ne la Vergine Santissima perche non era necessaria questa memoria nel foglio, per quelli, che ella portaua continuamente stampati nel cuore.

Di Nostra Donna fu diuotissima in sino dal principio dell'età sua, la quale subito, che morì sua madre, come dissemo nel primo libro, supplicò con grande nerezza, che le volesse esser madre: e crebbe sempre la diuozione co' gl'anni: e i fauori, che la Vergine le fece furono molti. Quella, che ebbe al glorioso S. Giolesso, fu molto tenera, e delicata, e così si conosce da suoi libri con quanto gusto, e con quanta gratitudine parla di lui. È stata questa Santa in Spagna vno de' principali mezzi, perche questo Santo sia più conosciuto, e stimato. Le feste de' Santi, che abbiamo detto, celebrano con gran diuozione, e allegrezza, e ne loro giorni faceua canzonette in lode loro, perche le Monache le cantassero.

Vna delle ragioni, che fra l'altre ebbe di riformare la sua Religione, fu l'aumento dell'Ordine della Vergine, per essere questa Signora particular padrona, e madre di questa Religione. Quasi tutti li Monasterij, che fondaua, li dedicaua a S. Giuseppe. E com'ella era diuota di questi santi, e faceua loro particolar seruitù, così egli no fecero a lei particolari grazie. Perche non solo le apparuero la Madonna, e S. Giuseppe, e l'accompagnarono molte volte, e la trasero di grandi tribulazioni, e traugli, ma ebbe anche molto ordinarie visioni di molti altri, come già dissemo nel primo libro, e in altri luoghi.

Per essere tanto diuota del Santissimo Sa-

*Della viuua Fede, e Speranza grande, che la S. Madre auuea in Dio.*

### C A P. XXII.



Per essere la Fede il primo passo, e il primo scalinio, per la vita eterna, colei, la quale il Signore auuea eletta per si grandi gradi di santità, e di gloria, fece molto eminente in essa, che è fondamento e radice di tutto edificio. Ebbe la S. Madre nelle cose de' misterij della nostra Fede, primieramente vna certezza molto grande; perche essendo le cose, le quali ella ci insegna di natura loro tanto oscure, e coperte con tanti veli, era tanta la certezza, che il Signore auuea posto nell'anima di lei, che non vi farebbe stata cosa per euidente, e chiara, che fosse, la quale s'aggiugliasse alla certezza, che ella auuea delle verità infallibili della nostra Fede, come lassò scritto in vna relazione della sua vita con queste parole: *Nelle cose di Fede trouomi, al parer mio, con maggior fortezza: parmi, che mi porria sola contra tutti i Luterani, per farli conoscere il loro errore. Sento molto la perdita di tante anime.* E quasi da che cominciò a trattare d'orazione ebbe questa così viuua Fede, come ella confessò, parlando con N. S. nella quarta el clamazione oue dice: *Vogliate voi, Signore, vogliate, che se bene sono miserabile, fermamente credo, che possiate quanto volete: e quanto maggiori marauiglie vostre io odo, e considero, che molto più potete fare, tanto maggiormente si fortifica la mia fede, e più risolutamente credo, che lo farete. E perche mara-*

ingillarfi di quanto fa chi puote il tutto? Sapete ben voi, Iddio mio, che tra tutte le mie miserie non ho già mai lassato di conoscere il vostro grã potere e misericordia: Vaghiam Signore, che in questo non vi ho offeso. E più abbasso: Per allora non è necessario andare a cercare segnali, ne che spirito sia: poiche e così chiaro questo segno p-r credere, che è Demonio, che se allora tutto il mondo mi assicurasse, che fosse Iddio, non lo crederia.

Non ebbe mai tentazioni contro la Fede, perche la scuritã d'essa, e la incomprehensibilità; e grandezza delle cose, che ci insegna: le quali à superbi, eignoranti per loro mala disposizione son laccio, e occasione di caduta, nella Santa erano di crescere più in questa virtù, e di più altamente sentire di vn Dio, il quale non giunge a comprendere la baffeza del nostro intelletto, e discorso: come si vedrà da questo auuertimento, che lassò scritto al principio del libro de' Cantici: doue parlando d'vna cosa, la quale aueua trouata in esso, che non l'intendeva, le diede gran contento, e consolazione: Perche (com' ella dice) veramente, figliuole, le cose, le quali qua noi possiamo comprendere vo'l nostro si basso intendimento, non fanno, che l'anima porti tanto rispetto al suo Iddio, quanto quelle, che in veruna maniera si possono intendere. Onde vi raccomandando assai, che quando leggerete qualche libro, o vdirete qualche predica, o meditate i mysterij della nostra sacra Fede, quello, che non potrete ageuolmente intendere, non vi affaticiate, ne consumiate il pensiero per ijinuuzzarlo. Non è cosa da donne, ne anche da huomini molte di loro.

Quando il Signore vuole darlo ad intendere, lo fa senza nostro trauiaglio. A donne dico questo, e a huomini, li quali non hanno da sostenere la verità con la dottrina. Che quelli, li quali il signore ha eletti, perche lo dichiarino a noi altre, già si fa, che ci hanno da faticare, e che in ciò guadagnano. Ma noi altre dobbiamo pianamente pigliare quello, che Iddio ci darà, e in quello, che non ci darà, non ci straccare, ma rallegrarci considerando, che abbianno vno Iddio, e vn Signore tanto grande, che vna sua sola parola auerà mille miseriej.

Auenga che trattasse sempre con lette-

rati, non domandaua mai, come fece questo il Signore, o come può essere quest'altro, perche a lei non occorreua sapere altro: se non, che Iddio l'auèua fatto; Diceua, che per molto alte, e marauigliose, che fossero le cose di Dio, veggendo chi le operaua più le dauano occasione di lodarlo, che di marauigliarsi.

In vn' altro luogo trattando degli effetti, che fanno nell'anima le parlate, che sono di Dio, e quelle, le quali ella aueua sperimentato, che faceuano nella sua, dice in questo modo: Tengo per certo, che il Demonio non ingannerà già mai, ne permetterà Iddio che sia ingannata quell'anima, la quale in niuna cosa a se stessa si fida, e fortificata nella Fede per quanto ella giudichi di se stessa, stabilita, con fermo proposito di porre per vn solo punto della fede mille vite: e con questo amore alla Fede, che infonde Iddio subito: il quale è vna Fede viuia, e forte, sempre procura andar cõforme a quello, che tiene la santa Chiesa: donando ora a vno, e ora all'altro, come quella, che già ha fatto fondamento forte in queste verità: di maniera che non la mouerebbono da quello, che tiene la santa Chiesa: quante riuelazioni si possono immaginare, ancorche vedesse aperto il Cielo. E se tal ora si vedesse nel pensiero vacillare contra questo con dire: se Iddio mi dice questo può ancora essere verità, come erano vere le cose, che egli diceua a i Santi. Non dico, che lo creda, ma che il Demonio lo cominci a tentare di primo moto: che il dimorarui già si fa essere malissima cosa: io credo che ne anche i primi moti verranno molte volte in questi casi, se l'anima rimane così stabilita, come il Signore fa a quelle, alle quali dona queste grazie: che le pare, che taglierebbe a pezzi i Demonij sopra vna minima verità di quello, che tiene la Chiesa, ancorche picciola. Dico, che se ella non vederà in se questa fortezza si grande, alla quale porge aiuto la diuozione, o visione, che non la tenga per si cura.

E come illassò iscritto, così l'operaua la S. Madre: Perche con auere tante riuelazioni, e con auere sperimentato tanti fauori, e misericordie di Dio N. S. non li daua credito, ad effetto di metterle in efecuzione, ne si gouernaua per esse, ma per quello, che le diceuano i suoi Confessori: auendo la mira alla Fede, e à quello, che dice la Chiesa,

ta, e soggettando in tutto se stessa, e le riuellazioni, che da Dio auena alla direzione, e giudizio della Chiesa, e de' suoi ministri, che sono posti in luogo di Dio. Facèdo questo, camminaua sicuramente fra tanti pericoli, e teneua per certissimo di non potere essere ingannata dal Demonio. In questa confermazione di che, diceua altre volte, che se tutti gl'Angioli del Cielo le auessero riuellato vna cosa, ( caso che fosse possibile ) la quale in parte disdicea da quello, che la fede, e la scrittura insegnano, o fosse contro i comandamenti di Dio, quantunque ella auesse chiaramente conosciuto, che fossero Angeli; non auerebbe loro in modo alcuno creduto. E per questo caso diceua ella, che non auerebbe hauuto bisogno di andar cercando litterati, ne far protue, per che subito auerebbe creduto, che fosse Demonio.

Questa gran certezza nelle cose della Fede le faceuano intraprendere cose grandi, e marauigliose: perche con essa credea le parole di Dio N.S. tanto alla lettera, e tanto senza glosse, che facèdo quanto esse semplicemente suonauano, non poteua dubitare dell'adempimento loro: come si vidde quādo al principio de' suoi monasteri ordinò, che non auessero entrata, fondata solo nella parola di Dio, com'ella scriue: *Trouami molte volte con vna così gran Fede, in parermi, che non può mancare Iddio a chi lo serue, e non auendo dubbio alcuno, che vi sia, o sia per esser tempo, nel quale manchino le sue parole, che non mi posso persuadere altra cosa, ne posso temere. E così sento assai quando mi consigliano, che tenga entrata, e me ne torno a Dio.*

Aueua grandissimo zelo dell' aumento della santa Fede Cattolica, e gran pena dell' anime de' gli eretici, e de' gli infideli, che per mancare di questa luce si dannauano. Questo fu vno de' motiui, che ebbe per fondare tanti Monasterij, con tanti trauggi, e contradizioni, come per l' adietro abbiamo scritto, accioche si facessero sempre in essi orazioni, digiuni, e penitenze per quelli, che combattono contra gl' Eretici, e difendono la santa Fede Cattolica. Et che ella scriue con gran sentimento nel primo capitolo del libro chiamato Cam-

mino di perfezione, doue potrà vedere il lettore lo spirito, e il zelo, che auena dell' aumento della Chiesa, e della Cattolica Fede, il sentimento di tante anime, che si perdono, e il fine, che ebbe così alto in fondare i suoi monasterij. Ma non lassero di por qui vna sciamazione, che nel medesimo libro fa a questo proposito questa S. Madre domandando a Dio l' aumento della sua Chiesa, e incaricando alle sue figliuole, che si impieghino sempre in questo pensiero: Dice adunque così nel cap. 3. *Vi chieggo per l' amor di Dio, che preghiate S. M. ad esaudirmi in questo, e io quantunque miserabile non lasso di supplicarla, poiche serue a gloria di lui, e per bene di santa Chiesa, che esaudisca i miei desiderij. E vn poco più abballo parlando con Nostro Signore dice: Quando, Signore, vi domanderemo onori, entrata, danari, o cosa, che sappia di mondo, non ci esaudite; ma essendo per onore del vostro figliuolo, perche non auete da ascoltarci? Padre eterno, i preghi di coloro, che perderebbono mille aoni, e mille vite per voi, non per noi altre, Signore che noi meritiamo, ma per il preziosissimo sangue del vostro figliuolo, e per i suoi meriti vi preghiamo, che ci esaudiate. Mirate, o Padre eterno, che non s' hanno da scordare tante battiture, e tante ingiurie, e così graui tormenti. Dunque, o Creator mio, come possono soffrire viscere sì amorose, come le vostre, che quello, che si fece con sì ardente amore dal vostro figliuolo, e per maggiormente compiacere a voi, che gli comandaste, che ci amasse, sia così poco stimato, come oggidì fanno questi Eretici del Santissimo Sacramento, che gli tolgono le sue abtazioni, destruggendo le Chiese. Nulla mancò a lui per contentarci: il tutto fece compitamente. Non bastaua, Padre mio, che egli non auesse doue appoggiare il capo, mentre visse, e che stesse sempre in tanti trauggi, senza, che ora gli sieno tolti i luogbi santi doue si degna stare, per inuitare gli amici suoi uoggendoli fiacchi, e sapendo, che hanno da fastidare, e che hanno bisogno di tal cibo per sostentarsi? Non lo permettete, Imperador mio, placibisi ormai la Maestà vostra: Non guardate a peccati nostri, ma al vostro santissimo Figliuolo, che ci ha redenti, e a meriti suoi, e della sua gloriosa Madre, e di tutti i Santi, e Martiri, che per voi sono morti. Mirate*

*rate Iddio mio, i miei desiderij, e le lagrime, con che vi supplico, e dimenticateui dell'opere mie, per chi voi sete, e abbiate compassione a tante anime, che si perdono, e favorite la vostra Chiesa. Non consentite già mai più dan ni nella Cristianità, date luce, Signore, a queste tenebre.*

Era così grande il zelo, che delle verità della Fede ardeua dentro al suo cuore, e di non discrepare vn punto da quello, che la santa Chiesa insegnaua, che mettendole alcuni timori da principio, che andasse errando, rispondeua le parole, che ora dirò qui, tratte dal capitolo trentesimo terzo della sua vita.

*Veniuano a me con molto timore a dirmi, che questi erano tempi strani, e che potrebbe essere, che io fossi condotta all'Inquisizione, accusandomi di qualche cosa. Il che io presi in burla, e mi posi a ridere, perche in questo io non temetti mai: sapendo benissimo in me, che delle cose della Fede, contro la minor cerimonia della santa Chiesa, è per qualsiuoglia verità della sagra scrittura, mi sarei io posta a morire migliaia di volte. E dissi, che di questo non temessero, che troppo gran male sarebbe per l'anima mia, se in essa vi fosse cosa da farmi temere l'Inquisizione, che se mi pensassi, che vi fosse causa, io istessa sarei ita a cercarla.*

E come lo scrisse, così lo fece: poiche, come dissemo nel libro primo, senza auere altra occasione, che vn desiderio di cercare la verità, e purità della Fede, se ne andò a vno de' Signori Inquisitori, accio che egli la indirizzasse, e l'incamminasse, se in qualche cosa erraua. Era tanto grande il contento, che ella auena di vederli figliuola della Chiesa, che nell'ora della sua morte con gran consolazione repeteua spesso queste parole: *In fine, Signore son figliuola della Chiesa.*

Insieme con questa certezza della Fede auena tanta viuèzza, è tanta penetrazione de' misterij di lei, che come vn' altro Moisé, miraua Iddio inuisibile con tanta viuèzza, come se chiaramente il vedesse: Onde soleua dire, che non auena invidia à coloro, li quali in questa vita auenuo visto, e trattato con Cristo nostro Redetore: perche pareua a lei di vederlo con gl'occhi

della Fede rãto presentè nel santissimo Sacramento dell'Altare, che in quanto a questo, non le mancua la presenza corporale: e per molti anni quando si comunicaua auena tanto viuèzza questa vista della Fede, come se auesse veduto entrare il medesimo Signore corporalmente nella sua cella, e così procuraua di spedirsi da tutte le cose esteriori, e di starfene ritirata con lui. Le auena dato N. S. grande intelligenza, e penetrazione delle cose sopra naturali, e occulte, che la nostra fede insegna: com'ella dice nel cap. 28. della sua vita con queste parole: *O Iddio mio, chi auesse intendimento, scienza, e noue parole, per amplificare le vostre opere, come l'intende l'anima mia.*

Ma di questo, che diciamo, danno si chiara testimonianza i suoi libri, che non occorre, che ci tratteniamo. In essi si conosceranno chiaramente due cose: L'vna è vna certezza tanto grande delle cose della Fede, come le n'auesse hauuto insieme euidenza, e chiarezza, e l'auesse vedute con gl'occhi corporali. L'altra è vna penetrazione grande de' mist' erij altissimi, e della conuenienza, che hanno tra di loro. La prima è grazia gratis data, che chiama l'Apóstolo S. Paolo, di Fede: La seconda è effetto del dono dell'intelletto, il quale rischiarà, e perfeziona grandemente la Fede: e quanto più partecipaua di questo dono, tanto più cresceua il chiaro conoscimento di queste verità, scacciando a poco a poco da se molta parte della scurità, che è annessa alla Fede.

Da questo abito di Fede tanto eminente, nasceua nell'anima di lei vna gran riuerenzia non solo à' Sacramenti, ma eziãndio a tutte le ceremonie della Chiesa, per picciole, che fossero, e per qualsiuoglia di loro diceua, che auerebbe patito mille morti. Gran fede auena all'acqua benedetta, ed erano mirabili gl'effetti, che nell'anima sua cagionaua. Quando viaggiua poteu ben venirle meno il pane, e il sostentamento, ma non l'acqua benedetta, della quale faceua sempre prouisione, e la portaua sempre in vna ampolletta di vetro: e parlando di lei nel cap. 31. della sua vita, dice così. *Io ho prouato molte volte, che non vi ha cosa, dalla quale tanto suggono i Demonij, per non tor-*

mai più, come dall'Acqua santa: Fuggono anche dal segno della Croce, ma subito ritornano: grande adunque debbe essere la virtù della acqua benedetta. In queste parole però non pone regola, ne determina, che la Croce abbia minor virtù contra'l Demonio nostro nimico, che l'acqua benedetta: poiche ad altri puole accadere il contrario: ma narra solo quello, che alle volte auenne a lei: Dopoi dice: *A me certo è di particolare, e manifesta consolazione, la quale sente l'anima mia, quando la prende: certo è, che il più delle volte io ne sento una ricreazione, che non saprei darla ad intendere, se non che è come vn diletto interiore, che mi conforta tutta l'anima. Questo non è abbaglio, nè cosa, che mi sia accaduta vna sol uolta, ma molte, ed hollo considerato con molta auuertenza. Poniamo caso, che uno stesse con molto caldo, e beuesse vn bicchiero d'acqua fredda, pare, che tutto si rinfreschi. Considero io, che è gran cosa tutto quello, che è ordinato dalla Cbiesa, e consolami molto in uedere, che abbino tanta forza quelle parole, che la infondano nell'acqua: onde sia tanto differente l'effetto di essa, da quella, che non è bene detta.*

### Della speranza in Dio.

**L**A grande, e uiua speranza, che ebbe in Dio, la mostrano assai l'opere grandi, che intrapre, e confidate sempre non nelle forze, e industria sua, nè ne' fauori umani, ma nella parola del Signore, e nell'aiuto, che da lui speraua. Qui auuea attaccato l'ancora della sicurezza, e confidenza sua: come altri le fermano nell'arena, ò per dir meglio nel niente della presunzione, e poter loro. Questo era scudo, nel quale riceueua i colpi delle contraddizioni, e perfezzioni, che tante volte le si offeriuano: questa la sua spada; con la quale si metteua per mezzo il fuoco delle tribulazioni, e arditamente affaliaua tutto l'Inferno: questa fu quella, che diede il trionfo, e la corona di tanta gloria. Questa uiua speranza era il porto sicuro, doue si ritraua la Santa, nel tempo delle tempeste, e burache: è uoa medicina, e comune rimedio di tutti li suoi mali: e come sperimentata già della spalla, che il Signore fa a chi spera in lui,

auandole seruito questo appoggio ne' gran trauagli, che patì nel principio, quando Iddio le cominciò a far grazie, abbracciua gran cose. Imperò che con ricordarsi solo di quelle parole, che dice l'Apóstolo, Che è fidele il Signore, e che nõ può mancare la sua parola, concepì vn grand'animo, e vna gran fortezza, con che resistette a grandi affalti, e tentazioni, che se le offerfero. Nella sua vita scrisse queste parole, le quali sono chiara mostra della sua ammirabile speranza:

*O chi alzasse le voci, per dire, Signore quanto sete fidele co' vostri amici. Tutte le cose vengono meno, ma voi, Signore, non m'acate. Mandarmi il tutto Signore mio, che purchè non mi abbandoniate voi, non mancherò io a voi. Non mi mancate voi, Signore, che to bõ prouato quanto guadagno faccia chi in voi solo confida.*

Conofcesi anche quanto fosse auanti in questa virtù, dalla certezza grande, con la quale speraua di vedere, e godere Iddio: poiche, come a lungo scriueremo nel seguente capitolo: nessuna cosa le faceua così lunga, e tediosa questa vita, quanto la speranza certa della gloria. Con essere tante le miserie, e li trauagli, che in questa vita mortale ci accompagnano, e circondano, nessuno si agguagliaua con questa lunga speranza. In quella speranza di vedere Iddio, auuea riposti tutti i suoi contenti perche nessuno di quelli di questa vita le arriuaua a' labbri dell'anima. Queste erano le tue Indie, la tua eredità, e patrimonio, e chi le faceua dolci tutti i trauagli di questo esilio, e di questa valle di lagrime.

Ma perche trattando della fortezza, e grandezza d'animo, scriusemo quiui della gran confidenza, che auuea

in Dio, però non farò qui più lungo.

Del fuoco grande d'amor di Dio,  
che ebbe la S. Madre Teresa  
di GIESU.

## C A P. XXIII.



Resunzione parmi, che sia stata la mia in volere comprendere, e dichiarare con parole quello, che Iddio operò, e pose d'amore in questa

santa anima. Sarebbe bastato per questo leggere quello, che ella auuea scritto ne i suoi libri: doue nelle sue parole si legge il cuore, e dalle fiamme, che getta la sua lingua, ben si conosce il fuoco, che le ardeua nel petto, e dalla purità della sua vita l'amore cotanto affinato, e alto di lega. Ma qual non farà? o quali caratteri mancheranno, o a che finezza non arriuerà lo amore, che con sì particolare ispirazione accese lo Spirito Santo nell'anima di lei? Amore senza fallo tutto dal cielo, vguale a quello, nel quale auuampano i Seraphini, è quello, che pose Iddio in questa Santa Vergine: che secondo le mostre, e finezze, che in questa vita ne diede, non trouo in questa terra a che compararlo. Perche nel modo, che li serafini sono tutti vna fiamma, e vn foco viu, continuamente acceso, e penetratiuo, così l'amore di questa Santa fu verso Iddio in perseveranza continuo, in seruore ardentissimo, e nella forza molto penetrante. Che queste sono le proprietate altissime, le quali S. Dionigio Areopagita, de coelesti hierarc. c. 1. pone nell'amore de' Seraphini: e delle quali, eop' l'auor diuino scriuerò in questo capitolo, essendo quelle, che Iddio comunicò all'anima di lei in sì alto grado, quando quel Serafino, di cui di sopra abbiamo detto molte volte le apparue, e cauando le viscere con vn dardo temperato, e infocato, la lassaua tutta abbruciata.

E perche la grandezza dell'amore, fra l'altre cose, si misura dallo spazio, che dura: e quello è maggiore, che comincia prima, e persevera piu continuamente, e

piu tardi, o non mai finisce; cominceremo da questa continuazione, che è vno de' più alti gradi della perfetta carità.

Come il fuoco adunque stà in vn continuo moto, mandando in alto il suo calore, e la sua forza; così la S. Madre Teresa di Giesu era sempre tanto accesa nello amore, che diuenuto il suo cuore vna bracia, mandaua continuamente fuori fuoco, e accendimento d'amore: e andaua tutta immersa, e inzuppata (se dir lece così) in Dio. Qui auuea sempre i suoi desiderij: quiui erano di continuo i suoi pensieri, quiui viueua: questi erano i suoi desiri, questo era il suo vitto, il suo sonno, la sua pratica, e conuerlazione. Cominciò questo amore di Dio ad'apiciarsi nel suo cuore in fin da fanciulla: e con essere tanto solleccito, e primaticcio produceua effetti di feruente amore, inchinandola a patire martirio, e altri gran trauagli per amore dell'amato, che sono frutti d'amore potente, e forte. Crebbe così l'età questa fiamma fino a i 18. anni, quando cominciò a gustare la gran dolcezza, e delizia dell'amor diuino. Perche allora l'auuea Iddio nostro Signore inalzata ad vna altissima vnione con seco, e con che in guisa tale le auuea fatto dar bando alle cose della terra, che, com'ella scrive, teneua il mondo sotto i piedi.

Qui fornì questa prima fiamma, e questo primo soffio d'amore. Perche come più a lungo abbiamo narrato nel primo libro, cominciando a gustare delle conuerlazioni, e gusti terreni, se non si spense affatto questo fuoco, rasseddossi alquanto, e si nascose, come quello, che staua sotto le ceneri delle sue passioni.

A capo di 20. anni, dopo essere di già libera dalla cattiuira delle sue passioni, tornarono i raggi, e gli splendori del Sole a percuotere in quel fuoco, che si nascosto staua, e quasi così morto, come quel, che trouarono i figliuoli d'Israele, quando il Sacerdote Nemia tornò a rinouare il sacrificio in Gerusalemme. Con questi nuoui raggi di luce, e d'amore s'accese il fuoco di nuouo molto maggiore, che prima.

E in questo perseverò tutta la vita cō cōtinui

tinui aumenti, e con lei finì, o per dir meglio, come scriffemo nel libro fecondo, egli la finì, poiche morì per questo fuoco, ed egli, che accendeva in lei così grandi desiderij di vedere Iddio, le diè la morte, che fu il mezzo per compirla. Andaua del continuo tanto immersa in Dio, che non si poteua immaginar persona tanto innamorata d'vn'altra, che giorno, e notte non pensi, non sogni, ne altro si immagini, se non chi ama, come ella era di Nostro Signore, consolandosi con lui, e parlando, e conuersando sempre seco, senza poterfelo immaginare assente; di maniera che presa, e ferita da questo amore, staua sempre senza cessare, attualmente amando, e godendo Iddio. Il che significa anche ella con queste parole, in vna relazione, che diede ad vn altro suo Confessore, oue dice: *Mi vengono alcuni giorni, ne quali mi ricordo infinite volte di quello, che dice san Paolo: (se bene al certo so, che in me non sia così, ne meno mi pare) Vivo io, ne parlo, ne ho volontà, ma stà in me chi mi governa, e dà forza, e vò come quasi fuori di me, e così mi è grandissima pena la vita.* Ardeua di continuo nel suo cuore tanto grande affezione, che la cauaua fuori di se, e le rubaua il cuore, l'amore, e il desiderio, e in guisa tale la trasformaua in Dio che andaua come se fosse stata in vn'altra regione, e le cose di questa non toccaffero a lei, non parendo, che l'anima sua stessa doue staua il corpo. I negozij, e gli intrighi, che le si offeriuano, e quello, che è più, il magnare, e'l bere, e tutte l'altrè cose, che la occupauano, e la distoglieuano dallo stare immessa in Dio, godendo della sua dolce conuersazione, le erano molto penose. Onde disse vna volta: *Se il Signore mi tiene in questa guisa, darò mal conto de' negotij, che mi ha imposto; perche pare appunto che continuamente mi stieno tirando l'anima con corde a Dio.* Sentiuua grandissima pena d'auere a negoziare, e attendere ad altre occupazioni, che in questa vita, e nel suo vfficio erano necessarie, Ma a tutto faceua faccia, intendendo essere volontà del Signore Iddio, come ella dice molto a lungo nel capo 27. della sua vita, e in vna relazione, che dà a' suoi Confessori, l'amplifica anche dauantaggio:

*E grandissima pena (dice) per me molte volte e ora piu eccessiua: l'auere da magnare: perche mi fa piangere assai, e dire parole d'affetto quasi senza accorgermene; il che non soglio fare: e per grandissimi trauagli, che abbia hauuto in questa vita, non mi ricordo auerle dette, perche non sono niente donna in queste cose, ma ho valoroso cuore.* Queste sono parole della Santa. Che come chi è riscaldato da qualche febbre, abborrisce, e abomina qual siuoglia mantenimento, che gli sia offerto per molto gustoso che sia, rispetto al fuoco, e al male, che l'abbrucia; così ella per essere infiammata col fuoco dello spirito celestiale, non si piegaua a cosa della terra, ne le daua gusto cosa veruna di lei. Per auer tempo di trattare piu con Dio, fuggiua quanto poteua la conuersazione, e pratica di que' di fuori, benchè fossero suoi stretti parenti: e non si addaua se nò cò le persone d'orazione, e che erano ferite della medesima infermità, e fuoco d'amore, che lei.

Aueua nell'anima vna grandissima purità, che è vn altro effetto di questo diuino amore. Perche se non fosse stata tale, ne l'auerebbe Iddio dato tato adito nel suo palazzo, ne ella si farebbe potuta eleuare così leggiera, come la fiamma del fuoco, alla sua continua conuersazione, e familiarità, perche il fuoco dell'amore co' suoi continui ardori l'auera purificata da ogni basshezza, e feccia di passioni, e lassata tanto pura, e tanto assuefatta alla natura sua, che apena si conosceua fra di loro differenza: come suole accadere nel ferro infocato col fuoco, che perdendo la natural durezza, e negrezza, diuenta talmente vna cosa istessa col fuoco, che se bene è ferro, pare fuoco. Era tanta la purità di questa anima, che quando io parlaua con lei, mi pareua appunto di mirare vn Serafino del cielo; perche la sua qualità, il suo stilo, le sue virtù, la finezza del suo amore, pareua tutto vn viuo ritratto di que' celesti spiriti, e pure sosteneua infiammate in ardentissimo fuoco.

E perche l'amore, benchè sia continuo, non è tale, ne merita questo nome, se è tiepido, o mezzano. Era quello della Santa vn ardore grande fitto nell'ossa, vn' amor viuo e forte, ed vna fiamma, ed vn fuoco eminente: perche nella maniera, che il fuoco comunica

munica il suo calore all'acqua, e le fa perdere la sua frigidità, e la fa sbalzare in alto con grande impeto, e caldo: così feruua il fuoco diuino con tanta violenza il cuore di questa Santa, che cagionaua in lei certi impeti di Dio, e breme di vederlo tanto e cessiue, che le faceuano uscire l'anima da' sensi, e la poneuano anche alle volte in punto di uscire del corpo. Di questi impeti, e di queste breme di Dio, che patiuua quella spesso nella sua vita, e particolarmente nel capo 29. trattando di questi impeti istessi, dice:

*Cresceua in me vn amore sì grande di Dio, che non sapeuo chi me le poneffe, perche era molto soprannaturale, ne io il procurauo: mi sentiuo morire di desiderio di vedere Iddio, e non sapeuo in che modo acquistare tal vita, se non col mezzo della morte. Veniuanni alcuni impeti grandi di questo amore, i quali, se bene non erano così insopportabili, come quelli che già altre volte ho detto, ne di tanta forza; io non sapeuo che farmi, imperochè neffuna cosa mi soddisfaceua, ne capiuua in me stessa, ma veramente mi pareua, che mi uscisse l'anima.*

Di questi medesimi impeti parla in vna relazione, che diede a vn suo Confessore, doue dice queste parole: *Altre volte mi uengono alcuni impeti molto grandi, con vno strugimento per Dio, che non me ne posso aiutare: Mi pare, che mi si uia a fornire la vita, e così mi fa gridare, e chiamare Iddio: e questo mi viene con gran furore. Alcuna volta non posso stare a sedere, secondo che è grande l'affanno che mi dà: e questa pena mi viene senza procurarla: ed è tale, che l'anima non vorria mai starne senza mentre, che io uiuo. E sono l'ansietà, che io ho per non viuere, e parermi, che si uine, senza poterui rimediare: poichè il rimedio per vedere Iddio è la morte: e questa non posso io darmi. E con questo pare all'anima mia, che tutti sieno consolatissimi fuor di lei, e che tutti fuor di lei trouino rimedio a suoi traugli.*

Erano questi impeti, e queste breme di vedere Dio, e la pena di reitarne priua, tanto grande, che com'ella confessa, l'alienaua da' sensi, perche era vna spezie di ratto penale, che quasi le toglieua tutti i polsi, e la auuicinaua tanto alla morte, che com'ella

dice, credeua, che queste ansie di Dio le douessero tor la vita. Moriuua perche uiueua, e non poteua aiutarfi con la vita, e al parer suo assai faceua a soffrirli: e così ueniua ad auere nel maggior desiderio la morte, e nella maggior pazienza la vita: ne poteua far altro, che domandare a Dio la morte, perche non trouaua rimedio nella vita.

Stando nella fondazione di Siuglia, dopò il prim'anno di quella fondazione, fu cantat a vna Pasqua vna Canzone, che diceua così:

*Vegganti gl'occhi miei Giesù mio dolce,  
Vegganti gl'occhi miei, ed io mi mora.*

Con questi versi auendola toccata nel viuio, perche le toccarono la morte, che ella tanto bramaua, per vedere Iddio, restò talmente senza senso, che bisognò portarla come morta alla cella, e metterla al letto: e il giorno seguente pure era, come fuori di se. Quello, che ella sentisse allora lo scrisse l'altro giorno a vn suo Confessore, dicendogli: *Tutto ieri mi trouai con gran solitudine, che se non fu quando mi comunicai, non fece in me operazione alcuna l'essere il giorno della Resurrezione. La sera stando con l'altre fu cantata vna canzonetta, intorno alquanto sia duro da soffrire il viuere senza Dio: e come che io già stauo con pena, fu tanta l'operazione, che fece in me, che cominciarono a tremarmi le mani, e non bastò fargli resistenza, ma come esco di me per li rasti di contento, nel medesimo modo si sospende l'anima con la grandissima pena, che rimane alienata, e in fin ad oggi non l'ho inteso. Anzi da alcuni giorni in qua, mi pareua di noua uere così grandi questi impeti, come soleua. E ora mi pare, che la causa sia quel, che hò detto. Non so se possa essere, e perche prima la pena non arriuaua a cauarmi di me: ed essendo tanto intollerabile, e io niente staua ne' miei sensi, mi faceuano gettare grandi stridi, senza poterli schiuare. Ora essendo cresciuta a termine di questo transito, e intendendo più quel, che N. signora ebbe, che in su ad ora, come dico, non ho inteso, che cosa sia transito. Rimase il corpo tanto infranto, che anch'oggi scriuo queste con gran pena, auendo tuttauia come dislogate le mani, e con dolore.*

Stando con questi impeti fece la Santa alcuni

alcuni versi, nati dalla forza del fuoco, che in se auca, significando la sua piaga, e'l suo sentimento, che per essere molto deuoti

m'è parso di porli qui: e si metteranno, come m'ella li scrisse, e voltati semplicemente, e quasi di parola in parola in lingua Toscana.

**Viuo sin viuir en mi  
Y tan alta vida espero,  
Que muero, porque no muero.**

G L O S S A.

A questa diuina vnion  
De l'amor, con que yo viuo,  
Haze Dios ser mi cautiuo,  
Y libre mi corazon:  
Mas causa en mi tal passion  
Ver à Dios mi prisionero,  
Que muero, porque no muero.

Ay que larga es esta vida,  
Que duros estos distierros,  
Esta carcel, y estos hierros,  
En que el alma esta meida:  
Solo esperar la salida  
Me causa vn dolor tan fiero,  
Que muero, por que no muero.

Ay que vida tan amarga,  
Do no se goza el Señor:  
Y si es dulce e l'amor,  
No lo es la speranza larga:  
Quitame Dios esta carga,  
Mas pesada, que de azero,  
Que muero, por que no muero.

Solo con la confianza  
Viuo, de que he de morir,  
Porque muriendo el viuir  
Me assigura mi esperanza:  
Muerte do el vjuer salcanza  
No te tardes, que te espero,  
Que muero, porque no muero.

Mira que el amor es fuerte,  
Vida no me seas molesta,  
mira, que solo te resta,  
Paraganarte, perderte:  
Venga ya la dulce muerte,  
Venga el morir muy ligero,  
Que muero, porque no muero.

A quella vida de a riba  
Es la vida verdadera:  
Haita que esta vida muera  
No se goza estando viua:  
muerte no me seas esquiua,  
Viuo muriendo primero,  
Que muero, porque no muero.

**Viuo, ma non viuo in me,  
E tant'alta vita imploro,  
Che moro, perche non moro.**

G L O S S A.

Questa diuina vnione  
Dell'amore, ond'io viuo  
Fa che Dio sia mio cattiuo,  
E'l mio cuor fuor di prigione:  
Ma mi causa tal passione  
Veder preso il mio tesoro,  
Che moro, perche non moro.

Quant'è lunga questa vica?  
Quanto duri questi esili,  
Questi ceppi, e ferri vili,  
Oue l'anima sta irretita?  
Ch'aspettar solo l'vscita  
Causa in me sì gran martoro,  
Che moro, perche non moro.

Oh che vita per me amara,  
V non godo il mio Signore?  
Che se dolce è l'amore,  
La tardanza è ben discara:  
Deh tua man non mi sia auara  
Tormi il peso, e dar ristoro,  
Che moro, perche non moro.

Con la sola confidenza  
Io mi viuo di morire,  
Che di tal mort' il desire  
Assicura mia speranza  
Morte, v'l viuer sol s'auanza,  
Non tardare, ch'io t'imploro,  
E moro, perche non moro.

Oime quanto amore è forte,  
Non mi sia, vita, molesta,  
Che sol perder te ti resta,  
Per fruir tua buona sorte:  
Venga ormai la dolce morte,  
E'l morir, che m'è ristoro,  
Che moro, perche non moro.

Questa vita di la sù,  
E la vita certa, e vera,  
Fin, che questa vita pera,  
Non si gode a star quà giù,  
Morte ormai non tardar più,  
Che morendo mi rincoro,  
E moro, perche non moro.

Vida, que puedo yo darle  
 A mi Dios, que viue en mi  
 Sino es perderte a ti,  
 Para meyor a el gozarle:  
 Quiero muriendo al canzarle,  
 Pues a el solo es el, que quiero,  
 Que muero, porque no muero.

Stando ausente de ti,  
 Que vida puedo tener?  
 Sino muerte padecer  
 La mayor, que nunca vi:  
 Lastima tengo de mi  
 Por ser mi mal tan entero,  
 Que muero, porque no muero.

El pez, que del agua sale  
 A vn de aliuio no carece:  
 A quien la muerte padece,  
 Al fin la muerte le vale:  
 Que muerte aurà, que se iguale  
 A mi viuer la stimerò?  
 Que muero, porque no muero.

Quando me empiezo a aliuar  
 Viendote en el Sacramento,  
 Me aze mas sentimiento  
 El no poderte gozar:  
 Todo es para mas penar,  
 Por no verte, como quiero,  
 Que muero, porque no muero.

Quando me gozo se ñor  
 Con esperança de verte,  
 Viendo, que puedo perderte,  
 Se me dobla mi dolor:  
 Viuiendo en tanto paur,  
 Y esperando, como espero,  
 Que muero, porque no muero.

Sacame de a questa muerte,  
 Mi Dios, y dame la vida,  
 No me tengas impedida  
 En este lazo tan fuerte:  
 Mira, que muero por verte,  
 Y viuer sin ti no puedo,  
 Que muero, porque no muero.

Llorarè mi muerte ya,  
 Y lamentarè mi vida  
 En tanto que detenida  
 Por mis pecados està:  
 O mi Dios quando serà,  
 Quando yo diga de vero,  
 Que muero, porque no muero.

Vita, che posso io dare  
 Al mio Dio, che viue in me?  
 Se non sia, ch'io perda te,  
 Per lui solo guadagnare?  
 Vo morendo lui acquistare,  
 Che lui solo amo, e adoro.  
 E moro, perche non moro.

Stando l'huomo da te assente,  
 Or che vita può fruire?  
 Può tal morte sol patire,  
 Che maggior qui non si sente:  
 Oime misera, e dolente  
 Il mio malè quel, ch'io ploro,  
 Che moro, perche non moro.

Se dell'acqua il pesce sale  
 Pur migliora la sua sorte:  
 E se l'huom pate la morte,  
 Pur al fin morte gli vale:  
 Ma qual morte sarà vguale,  
 Alla vita in cui dimoro?  
 Che moro perche non moro.

Prendo pure alcun diletto  
 Se nel sacro altar ti miro,  
 Ma s'accresce il mio martiro  
 Pel gioir così imperfetto:  
 E vn gioir ch'affanna il petto  
 Non vederti qual t'esploro,  
 Che moro, perche non moro.

Se gioir mi fa, Signore,  
 La speranza di mirarti,  
 Perche puoi a me celarti,  
 Si raddoppia il mio dolore:  
 E viuiendo in tal timore  
 Aspettando m'addoloro,  
 Che moro, perche non moro.

Trammi ormai di questa morte,  
 Iddio mio, e dammi vita,  
 Non tenermi più impedita  
 In vn laccio così forte:  
 Per vederti bramo morte  
 Senza te viuo in martoro,  
 Che moro, perche non moro.

Piangerò la morte già,  
 E dorromi della vita  
 Mentre qua giù differita,  
 Per li miei peccati stà.  
 Iddio mio quando farà,  
 Che dauer dica quand'oro,  
 Mi moro, petche non moro.

Mentre la S. Madre sentiu la violenza di questi imperi, non pare, che stesse in poter suo il desiderare altro, che quello, a che la forza dello Spirito la rapiuu. Ma subito, che si temperaua questo furore, e grã feruore, si risoluua di viuere volentieri, per maggiormente, seruire a Dio, che, com'ella dice nella sua vita: *La maggior cosa, che io offerisca a Dio per gran seruizio è, che essendomi di tanta pena lo stare separato da lui, vò viuere per suo amore. E questo vorrei io, che fosse con gran trauagli, e persecuzioni: e già che non son buona per giouare, vorrei esser buona per patire.*

Era tanto grande l'amore, che portaua a Dio, che se bene nell'altre cose si giudicaua per imperfetta, sempre sentiu di se, che amaua assai Iddio. E solena dire, che se bene si faria rallegrata di vedere in Cielo altri con maggior gloria di se, con tutto ciò non sapeua, se si fosse rallegrata, se altri amasse più di se Iddio.

Crebbe tanto l'amore, e venne ad esser il fuoco tanto penetrante, che arriuò a fare l'anima sua talmente vna cosa istessa cò Dio, come sono due luci, ch'entinuò in vna stanza per diuersi finestre: o come due acque, che essendo prima diuise, vengono a congiungersi in vna, che sono due esempi viati da lei nelli suoi libri.

Non perche venisse a farsi vna sustanzia con Dio, ma vno amore, e vno spirito, come dice l'Ap-  
ostolo

San Paolo, che chi si accosta a Dio, fassi vno  
stesso spi-  
ri-  
to con esso  
lui.



*Delle dimostrazioni, che la Santa diede in vita sua del grand'amore, che portaua a Dio, doue si tratta anche del molto, che il Signore Iddio portò alla santa Madre.*

## C A P. XXIV.



Ormai noto, che la proua dell'amore sono l'opere: e che lo quell'amore può dirsi veramente grande, e di alta lega, che opera gran cose, e vince molte difficoltà. La prima proua dell'amore è l'adempimento de' comandamenti, e della volontà di Dio, il seguire la sua legge in tutte l'occasioni, quantunque sia a costo della vita: il pigliar la Croce, e seguir Cristo, andando dietro alle sue pedate. Questo è quello in che principalmente si sperimenta l'amor diuino: e quello, il quale la santa Madre adempi con gran perfezione, e diligenza. Assai abbiamo detto in fin a qui del molto, che soffrì, e traugiò per la gloria di Dio, mal sime con tante persecuzioni, e difficoltà, con tanta pouertà, e con sì graui, e ordinarie infermità, e quello, che più importa, che viuendo ella con vna perpetua brama di morire per Dio, di perdere il suo riposo, di patire senza misura, tutto le pareua poco, o nulla: e come laisò scritto, non sarebbe stato trauglio nel mondo per grande, che fosse, che non l'auesse patito volentieri, per adempire vn tantino di più la volontà di Dio, e così in quanti Monasteri fondò e in tutto il tempo, che trattò di maggior perfezione, non declinò mai vn punto, nè con l'opera, nè con le parole da quello, che intendeu a esser più seruizio di Dio: nè perche le riuscissero le fondazioni, nè per rimediare alle necessitã d'esse, nè per auer fauori d'alcune persone, che potessero esser mezzo per conseguir l'intento, laisò di seguir sempre il cammino fedele, e dritto, tenza torcerlo per acquistare entrata, senza condescendere per timore, e  
senza

senza lasciarsi vincere dal diletto, nè dalla vanità, nè dall'onore. Non viera trauglio, al quale ella non si ponesse, per crescere vn poco più nell'amore, e conoscimento di Dio: porrò qui le parole, con che ella ciò scriue nel capitolo 37. della sua vita, degne della infiammata carità sua: *Io dico, che se mi fosse proposto, che cosa volessi più tosto o stare con tutti i traugli del mondo in fin al fine d'esso. e dopoi salire vn poco più alto nella gloria, o vero senza trauglio alcuno andarmene ad vn poco di gloria più bassa, che di molto buona voglia torrei prima tutti i traugli per vn minimo accrescimento di gloria, e per intendere più la grandezza di Dio: poiche veggio, che chi più lo conosce, più l'ama, e più il loda. Non dico, che io non mi contentassi, e non mi tenessi per felicissima di stare in Paradiso, ancor che nel più basso luogo, perciòche auendolo meritato tale nell'Inferno, gran misericordia m'auerebbe in ciò usato il Signore: e p'accia a sua Divina Maestà, che io vi vada, e non rimiri i miei gravissimi peccati. Quello, che io dico è, che ancor che mi douesse costare grandemente, se io potessi, e il Signore Iddio mi desse grazia di durare gran fatica, non vorrei per mia colpa perder punto: infelice me, che per le colpe mie così graui l'auueo perduto tutto.*

Questo fu causa, che prèdesse vna gran risoluzione di non lassar di far cosa alcuna la quale intendesse esser di maggior perfezione. e seruizio di Dio, benchè le douesse costare traugli, sangue, e vita. Talmente, che auuea per regola non in qualsuoglia modo la volontà, e gloria di Dio, ma ciò, che intendeu a esser maggior gloria, e opor di lui. In questo volle fare, della sua virtù necessità: e per dare a questo modo di operare tanto diuino, e tanto proprio de gl'Angeli, che abitano in Cielo, tutta la perfezione; lo confermò con voto, come scriffemo anche di sopra. Da questo voto si conosceranno chiaramente i talenti, che quest'anima auuea da Dio: poiche nè si poteua fare, se non con molto spirito, nè adempire, le non con molte forze, e aiuti diuini. E voto, che non si legge di Santo alcuno, e voto, che per farsi richiedeu a vn gran stacca-

mento da tutte le cose create, vn infuoco desiderio di compiacere a Dio, vna speranza grande del timor di lui, e della purità e nettezza della propria coscienza, e vn dominio, più che vmano delle proprie passioni. Fece questo voto con gran consiglio e deliberazione, comunicandolo prima col suo Generale, e con licenza di lui, e del P.M.F. Pietro Fernandez Commissario Apostolico. L'amore adunque, che corato è potette, senza fallo ha gran forza, ed è grandissimo il fuoco, che a si gran cose si stende, e che tante legna consuma, e abbrucia: perche quantunque questo voto paia vna semplice promessa, è vna determinazione, che abbraccia in se tutto il più alto, e il più purgato della perfezione Cristiana, nè è vna sol cosa, o facili, a farsi, ma vna innumerable moltitudine di difficoltà: perche porta seco vn obbligo di farsépre tutto quello, che Iddio ce manda nella sua legge, quanto il suo Ordine dispone nella regola, e costituzioni, e di adempire tutto ciò, che la ragion detta, che la giustizia comanda, che la fortezza richiede, e che la temperanza, la prudenza, e tutte l'altre virtù statuiscono, e ordinano: se per dire il tutto in vna parola, è vn negare tutti i suoi propri gusti, per gustar solamente di quel, che gusta, e vuole Iddio. Tutto ciò è quello, che promise in questo voto: e l'adempì valorosamente aiutata dall'amore, che auuea a Gesù Cristo, in cui, come diceua san Paolo, ogni cosa le era possibile, e ageuole.

Di questo grand'amore, che ella portò a Dio, dà gran tegno quel, che Iddio portò a lei: pei che non si contentaua questo diuino amante d'infiammare a guisa di Serafino, il cuore della sua sposa nel fuoco del suo amore: ma voleua anche, che ella intendesse, quanto fosse tenero l'amore, con cui l'amaua, nel che daua chiari segni della tenerezza della volontà sua: e così mi farà di particolar gusto, e consolazione, già che hò detto dell'amore, che la santa Madre portò a Dio, dir parte della corrispondenza, che in Dio trouaua: e auuenga che molta parte di questo si possa intendere da quello, che scriffemo nel primo libro, trattando delle grazie, e favori, che Iddio le fece nell'orazione; nondimeno porrò

qui alcuni luoghi tuoi, che più in particolare trattano di questo. Vna volta le disse Iddio, che non pensasse, che si fosse dimenticato di lei, e che non se ne dimenticherrebbe mai: e aggiunge la Santa, dicendo: *Questo mi disse il Signore con vna pietà e amorevolezza, e con altre parole, nelle quali mi fece grandissima grazia, che non occorre narrarle. Queste mi dice sua Maestà molte volte, mostrandomi grand'amore: Già tu sei mia, e io son tuo.* Vn'altra volta le disse, che non gli domandrebbe cosa, che egli non le la concedesse. Vn'altra in vna visione della santissima Trinità il Padre eterno fra le altre parole amorevoli, che le disse, mostrandole quanto l'amaua, tuono queste: *Io ti diedi al mio Figliuolo, allo Spirito Santo, e a questa Vergine: che puoi tu dare a me?* Questo fu il prim'anno, che fu Priora nell'Incarnazione. in vn'altra visione vidde Cristo nostro Redentore, il quale porgendole la mano dritta, le disse: *Tè questo chiodo, ch'è segnale, che da oggi sarai mia sposa.* Vn'altra volta stando nel medesimo conuento dell'Incarnazione il secondo anno del suo priorato, vidde chiarissimamente, che nostro Signore le si pose a sedere appresso, e cominciò a consolarla con gran carezze, e le disse: *Vedimi qui figliuola, che io sono, mostrami le tue mani, e pareuami, che me le pigliaua, e accostaua al suo costato, e disse: Mira le mie piaghe, tu non stai senza me. Nè fu minore la grazia, e mostra d'amore, che li diede, stando ella nella fondazione del Monastero di Siuiglia doue le disse queste parole: Già sai tu lo spoualizio, che è fra te, e me: e stando questo, tutto quello, che io hò, è tuo, e per di tutti i dolori, e trauagli, che io sopportai, e per questi puoi dimandare a mio Padre, come per cosa propria. E più abbasso dice: L'amorevolezza, con cui mi fu fatta questa grazia, non si può dire. Stando vna notte ringraziando N.S. d'vna grazia, che le auera conceduta, le disse egli: Che mi chiedi tu, che io non faccia, figliuola mia? E perche di questi favori, e di queste grazie sono pieni i suoi libri, e molte altre se ne trouano in fogli separati, che lasciò scritti, non vò trattarne più in questo. Aggiungerò solo, che da*

questi favori di Dio, nasceua in lei vna libertà, e confidenza santa, e fauorita, e vna grande piaceuolezza, con la quale parlaua con Dio, con vn'ardire pieno di riverenza, come vna sposa parla col suo sposo, dal quale sa d'essere teneramente amata: così lo dice ella nel cap. 34. della sua vita, con queste parole.

*Incomincio a trattare con Dio con vn modo alla cieca. Stado molto ritirata, di maniera che molte volte tratto senza saper quel, che fa uello: e stà l'anima tanto alienata, che non considera la differenza, che è tra se, e Dio. Imperòche sapendo ella l'amore, che sua Maestà le porta, la fa dimenticare di se, e le par tutta stare in lui, e come vna cosa propria senza discernimento, parla di spropositi Ricordomi, che dopo auere da sua Maestà con infinite lagrime dimandato, che ponesse quell'anima molto intentemente nel suo santo seruijo: perche quantunque io la tenessi per buona, non però mi contentauo, ma la voleuo buonissima, soggiunsi: Signore, non mi auete da negare questa grazia, considerate, che questo soggetto, è buono per esserci amico.*

E nel capitolo trentesimo settimo dice così. *Come, Signor mio, non basta, che mi teniate in questa miserabile vita, e che per vostro amore il comporto, e voglio viuere qua, doue ogni cosa è intrigo, e impedimento, per non vi godere, ma mi conuiene mangiare, dormire, e trattar negozi, e ognicosa sopportato per vostro amore: Ben sapete, Signore, che mi è di grandissimo tormento, e dopo que' piccoli spazij, che mi rimangono, per goderui, voi dopoi vi nascondete: come si conuien questo alla vostra misericordia? come lo può comportare l'amore, che mi portate? Io credo, Signor mio, che se fosse possibile, che io mi nascondessi da voi, come fare voi da me, ho tal fede nell'amor, che mi portate, che nol soffrireste: ma voi vi state meco, e sempre mi vedete, ne è ciò tollerabile, Signor mio. Pregoni a considerare, che si fa torto a chi tanto vi ama.*

Queste son parole della santa Madre, nel le quali, e in altre molte, che si trouano ne suoi libri, e nelle sue sciamazioni, chiaramente si vede quanto gagliardo, e violento era il grande amore, che dentro di lei medesima ardeua: poiche, come

molto ben dice il glorioso san Bernardo: Grande, e l'amore della sposa, quando così l'imbriaca, che non attende alla Maestà, con cui parla. Come può essere? A chi con vn girar d'occhio fa tremar la terra, chiede la sposa gl'abbracciamenti, e i baci? E per auuentura presa, e imbriacata dal vino? così è certo, e forse esce allora della cantina de' vini preziosi. O quanta è la forza dell'amore, quanta la fiducia, e libertà dello spirito? Qual cosa è più chiara, e manifesta, per intendere, che la perfetta carità manda fuori ogni timore? In fin qui son parole di Bernardo nel serm. 7. sopra la Cantica.

*Della gran carità, che la Santa Madre auèua verso i prossimi.*

## C A P. XXV.



Onciosiacosa che l'amor del prossimo sia effetto dell'amor di Dio; non può l'anima, doue questo amor viue, trascurare quel, che tanto ama, e vuole, che è la salute dell'anime: E così la carità, che auèua la Santa verso i prossimi è tagliata al modello della abbondantissima, e seruentissima carità, che auèua verso Iddio. Questo amore la fece esporre a tanti trauagli, e camminare quasi sedici anni piena di infermità, e di dolori, peregrinando per tutta la Spagna con freddi; con acque, con caldi grandi, per fondare Monasterij, ne quali raccolte molte anime, come in vn'altra arca di Noè, si saluassero da' pericoli del mondo. E auuenga che desiderasse, che tutte seruissero a Dio, quando però uedeua vna persona di gran talento, se ne andaua da N.S. con certe ansietà, che non se ne poteua aiutare, e diceua con gran seruire: *Signore auerite, che questo soggetto è buono per nostro amico.* Parendole, che vna persona tale essendo perfetta farebbe più profitto, che molte ordinarie.

Auèua gran cura della salute, e conuersione de' peccatori, e quello, che più di ogni'altra cosa le daua pena era la caduta

de' buoni. Il moltiplicarsi le eresie, e le necessità della Chiesa, era vna taetta, che teneua sempre fitta nel cuore, e vn continuo sughliatoio delle sue lagrime, e sproni per fare gran penitente. Onde in ordine al rimedio di questi danni, e per soddisfazione de' suoi desiderij fece quanto poté fare, secondo lo stato, e condition sua. E già che non poté combattere con la spada per la sua madre Chiesa, e difenderla con la penna, e con la lingua, come fanno i Predicatori, e le persone dotte, resistendo con la dottrina a gli'oppositi, e agl'errori degli infideli, ella promosse le fondazioni de' Monasterij de' Frati, accioche con l'orazione, esempio, e dottrina aiutassero l'anime: e fondò quei delle Monache affincè con l'orazione dessero forza, e animo al soldato, luce al Predicatore, docilità, e tenerezza di cuore a gl'ostinati, e ciechi: e così combattè co'l soldato, predicò co'l Predicatore, e argomentò co'l letterato: e con tutti questi mezzi stendeua la fede Cattolica: perche co'suoi desiderij, e con le sue lagrime, con le sue orazioni, e certo, che impetrò dal Signore gran parte di quello, che detto abbiamo: e diede alla Chiesa vn perpetuo aiuto, e all'anime, nel cui zelo ardeua il cuore, e continui protettori, e intercessori appresso a Dio. E come altre Religioni hanno per fine la carità del prossimo, pigliando alcuni per mezzo la predicazione, altri l'ospitalità: ella ponèdo gl'occhi a questo medesimo fine, pose il cuore al mezzo proporzionato ad esso, e allo stato di done, che fu l'orazione, e penitente, ordinata all'aumento della santa Chiesa, all'estirpazione del'eresie, al placare l'ira di Dio, perche perdoni le colpe di quelli, che si fattamente l'offendono: Mezzo tanto più eccellente in donne de'gl'altri, quanto e più la contemplazione dell'azione: e quanto più ha breue il sentiere, per arriuare al suo fine. Questo volle, che fosse il fine del suo istituto, e de' suoi trauagli: e questo persuade alle sue Monache essere la loro vocazione, come può vederli nel capitolo primo del Cammino di perfezione: e con questo spirito, e desiderij alleuaua le sue nouizie, come ella parimente scriue nel principio

del libro delle sue fondazioni.

Non vi era cosa, che le desse maggior pena, che quando vdiua la moltitudine, che vi era d'infedeli, o la perdita de gl'Eretici: perche s'abbatterte in quelli infelici tempi, ne quali cominciò il veleno di Lutero, ed altri suenturati a infettar molti; se le stracciava il cuore di vedere la tirannia, con cui il Demonio strascinaua, e teneua oppresse alcune anime create pel cielo, e redente col sangue dell'istesso Dio, senza trouar mezzo per conoscere l'error loro: Passaua quasi le notte intere vegghiando in orazione, gemendo, e sospirando, e supplicando Iddio, a farle grazia di illuminare quell'anime, che così miseramente erano ingannate, auerebbe dato mille vite per rimediare vn'anima: e si priuaua di qual suo voglia gusto molto volentieri, ben che fosse spirituale, per giouamento del prossimo, com'ella marauigliosamente scriue in vna sciamazione, che fece a nostro Signore nel fine del suo libro, che è la seconda doue dice queste parole.

*Ma che è questo Iddio mio, che il riposo stracca l'anima, che solamente pretende di contentarui? O amore potente di Dio, quanto sono differenti i tuoi effetti da quei dell'amor del mondo? Questo non vuole compagnia, perche gli pare, che gl'abbia ad esser tolto di quel, che possiede: Quello del mio Dio quanto più amatori hà, più cresce, e così i diletti, e le consolazioni si temperano, in vedere, che non gode ogn'uno di quel bene. O ben mio, questo fa, che ne' maggiori piaceri, e contenti, che s'hanno con voi, la memoria s'affugge, che ci sieno molti, che non vogliono questi contenti, e molti, che per sempre l'abbino a perdere. Onde l'anima cerca mexzi per trovare compagnia, e volentieri lascia il suo contento, quando pensa di potere essere cagione, che altri procurino di goderlo. Ma Padre celeste mio, non varrebbe più serbare questi desiderij, per quando l'anima stesse con meno carezze vostre, e ora impiegarvi tutta in goderui? O Gesù mio, quanto grande è l'amore, che voi portate a figliuoli de gl'huomini, poiche il maggior seruizio, che vi si puote fare, è lasciare questi contenti per loro amore, e acquisto, e allora sete più interamente posseduto, perche se bene non si soddisfa tanto la volontà, l'anima nondimeno gode di*

*contentar voi, e vede, che i piaceri della terra sono incerti, quantunque paiano venir dati da voi, mentre viuiamo in questa vita mortale, se non sono accompagnati con l'amore del prossimo. Chi non l'amerà, non ama voi, Signor mio, che con tanto sangue auete mostrato l'amor grande, che portate a figliuoli di Adamo.*

Da questo così ardente amore della salute, e del profitto dell'anime nasceua nel la Santa vna così continua fama, e sete della gloria di Dio. Son pieni i suoi libri delle ardentissime breme, le quali ella auuea, che Iddio fosse glorificato, conosciuto, e amato da tutte le genti. Da che cominciò ad esercitare l'orazione, e in tutto il tempo che l'esercitò, che fu quasi di quarant'anni, non domandò mai a Dio gloria, riposo, nè altre di quelle cose, che lecitamente si possono domandare. Tutta l'ordinò à gloria di Dio, e a bene, e aumento della Chiesa, parendole, che importasse poco, che ella stesse più tempo in Purgatorio, pur che Iddio fosse più conosciuto, ed amato. Dauale gran gusto, quando vdiua nel Credo, che il Regno di Cristo non doueua auer fine: ed era tanto vestita di questo desiderio del la gloria di Dio, che perche questo cresceua, auuea calpestato il suo, il che fa stupire come si vedrà dalle sue seguenti parole.

*Quando veggio alcuna persona, che sa qual che cosa di me, vorrei darle ad intendere la mia vita, perche mi pare, che sia onor mio, che nostro Signore sia lodato, fuori di che non mi curo io d'altra cosa. Questo fa egli molto bene, e io sono molto cieca, che nè onore, nè vita, nè gloria, nè niun bene nel corpo, o nell'anima è, che mi ritenga, nè voglia io, ne desidero l'vtil mio, ma la sua gloria. E quella gloria altro non è le non, che Iddio sia più conosciuto, e amato da gli huomini. Auuea molta inuidia a' Predicatori, e a tutti quelli, che trattauano di guadagnare anime a Dio, perche auua ella voluto poter fare altrettanto, e che le fosse stato lecito alzar le voci verio i Regi, e Signori: e verio tutti gl'huomini, e disgannarli, e tirarli al vero conoscimento della verità, benche auessse hauuto a costarle mille morti. Quando leggeua le vite de'Santi, nel che si occupaua spesso, le cagionaua diuozione, e tenerezza grande, le trouaua alcuno, che auessse*

queste guadagnato molte anime a Dio: di questo diceua, che auera loro maggiore inuidia, che di tutti i martirij, che patiuano. Di qui nasceua, che grandemente stimaua, e amaua coloro li quali si occupauano in questo ministero, e giouauano a' prossimi, o leggendo, o predicando, o di qualsiuoglia altra maniera, che fosse, e grandemente compatiua i trauagli, che essi patiuano. Se alcuna di queste persone staua inferma, faceua particolare orazione per lei, domandando al Signore, che le desse presto la sanità, perche non cessasse nè anche per quel tempo l'utile, che ne risultaua a' prossimi: e se a caso moriuua, lo sentiuua teneramente, e non potendosi contenere, (con non essere punto donna al piangere) spargeua molte lagrime, sentendo grandemente, che si perdesse in terra, chi tante anime guadagnaua pel cielo. Quando morì il P.M. Auila, di cui tante volte abbiamo parlato in questa storia, lo seppe subito la santa Madre in Toledo, che allora staua in casa di D. Luisa della Cerdà: veggendo ella che mancua così gran Santo in terra, cominciò a piangere con gran sentimento, e affanno. Cagionò questo pianto nelle sue Compagne gran nouità, non essendo vsa di farlo in morte di alcuno: e quella, che auendo inteso la morte di suo fratello, non auera gettato vna lagrima, ma giungendo le mani benediceua il Signore, veggendola ora con vn sentimento così nuouo, li daua gran stupore, e ammi ragione. E auendo da lei saputo la cagione del suo pianto, le domandarono, perche s'affliggeua tanto per vn'huomo, che se ne andaua a godere Iddio? Al che ella rispose.

*Di questo sono io molto certa, ma quello, che mi dà pena è, che la Chiesa di Dio perde vna gran colonna, e molte anime vn gran refugio, che auenuano in lui, e la mia, benchè io gli stessi tanto lontana, gl'auueo perciò grand'obbigo. Sentimento simile a questo ebbe, quando morì Papa Pio V. piangendo con gran tenerezza, perche la Chiesa perdeua così gran Padre, e Pastore.*

*Del frutto, che fece la santa Madre in molte anime.*

## C A P. XXVI.



**L** Signore, che col fuoco del suo amore attizzaua nella sua serua così gran desiderij del bene dell'anime, fauoriua questi pensieri con darle occasione di guadagnarne molte. Imperòche in tutte le maniere guadagnò molte anime per il cielo, poiche non solo con le parole, ma con l'esempio, e con la santità della vita, lasciò nel mondo vn perpetuo destatore dell'anime, perche cerchino da douero Iddio. Chi dirà adunque de' Monasteri, che fondò, così di Frati, come di Monache: li quali paiono appunto nauigli, che carichi d'anime, ricche di doni, e virtù nauighino verso il Cielo, e quelli, che per il suo esempio, e dottrina vanno loro dietro? Chi quelli, che per mezzo de i libri di lei hanno mutato vita, e costumi? Certamente pare, che questa Santa da tutte le parti appicci fuoco nel mondo, e lo sgridi, perche torni al suo Creatore.

Pigliando ora il corso da' suoi principij, ne' primi anni, che cominciò ad auere, vso d'orazione, cominciò a nascere, e a crescere in lei questo desiderio. Stando in vna villa per medicarsi delle sue infermità, cu'onne in vn Prete alcune mortali, che auera nell'anima: perche erano molti anni, che auera pratica di onestà con vna femmina, e diceua Messa ogni di con grandi scando di quel luogo: e nessuno baltaua feco a fargliela lasciare, perche era più che amore, auendolo la medesima donna ammalato. Potette tanto la santa Madre con lui, e principalmente con Dio, che impetrò dal Prete, che le desse vn Idoletto, che egli auera di rame, ed ella il gettò in vn fiume, e allora aprì gl'occhi, e si conuertì a Dio, e migliorando la sua vita, tra vn'anno si morì. Questo fu il primo frutto, che questa Santa offerì a Dio auanti al quale con niuna cosa si può

comparire innanzi, che più grata li sia, che la conuerfione d'un peccatore, e conforme al detto del santo Vangelo, che dice: In verità, che è grande l'allegrezza de gl'Angeli del Cielo, quando vn peccatore, fa penitenza delle fue colpe: e così la venuta del figliuolo di Dio al mondo, e la ignominiosa morte, che pati, erano indirizzate alla salute de' peccatori: e il contento del Signore in morire, era l'auer per frutto de' fuoi traugli la salute nostra. E la santa Madre auera posto il pensiero in sì alto luogo, come era l'imitazione della carità del suo Signore, e Maestro, e cominciava di qui. Questa fu la prima preda, che rapì, e trasse per forza dell'vgne, e della bocca del Leone infernale, come faceua il santo Dauit, in difesa delle pecore, che guardaua di suo padre, e talmente si ci incarnò, che ormai non auera in se gusto alcuno, che al rimedio dell'anime s'agguagliasse.

Con tutto, che da principio auesse alcune imperfezioni, non cessaua mai di persuadere ad alcune Monache del suo Monastero, che trattassero d'orazione, e ritiro, se bene non essendo la femenza stagionata, il frutto era poco; perche, com'ella scriue nella sua vita, non furono più che tre, o quattro, quelle, che per allora s'aiutarono; Fu poi più abbondante, per che in breue tempo con essere il Monastero della Incarnazione tale, che non vi si professaua clausura, e si permetteua maggior libertà, che in altri, e per tal causa, erano le occasioni maggiori, a fare, che la diuozione, e riforma fosse minore, di otanta Monache, che si trouauano in questo Monastero, n'auera ridotte più di quaranta all'vso dell'orazione, e ritiro: femenza, il cui frutto ha durato fin ad'oggi.

La pratica, e conuersation sua fece gran giouamento a molte anime, e appena tratò con persona veruna con particolarità, che la sua anima non migliorasse. Auanti, che dica d'altre, farò breuemente menzione di quelle, che riferisce nella sua vita. A suo padre, e a' fuoi fratelli giouò molto con le sue parole, e orazioni.

Erano due anni, e mezzo, che vn Sacerdote staua in vn peccato mortale, che per essere tanto abominuole, non conuiene

nominarlo qui, e diceua Messa il disgraziato ogni di, nè si arrischiua, e confessarlene: te bene desideraua vicine, non poteua liberarsi da quel pesante giouo: perche la mala vsanza s'era già tanto radicata, che s'era conuertita in natura. Ora auendo costui hauuto notizia della Sàcrità della Madre, la supplicaua vmlmente, che dimadasse N.S. che lo caufasse d'un graue peccato, nel quale staua; promise eia di farlo, e dopò auer chiesto al Signore la salute di quell'anima, gli scrisse vna lettera, perche egli abitaua lontano da lei) e in riceuendola si confessò, e le rispose, che per mezzo della sua orazione, e della sua lettera, erano già molti giorni, che non cadeua in quel peccato. Ma come di sopra narriamo, patiuà gran tentazioni, e traugli: e però la Santa infiammata nel fuoco della carità, domandò al Signore, che tutti que' Demonij, li quali tormentauano quel Sacerdote, lassassero lui, e venissero a tormentar lei. E così fu, perche ella pati gran tormenti per vn mese; ma li auerebbe patiti per vn eternità, acciò vn'anima si saluasse.

Sapeua la Madre, che vna persona, che auera risoluto di seruire a N.S. assai determinatamente, e a cui in altri tempi auera S.M. fatto molte grazie, era immerfa in occasioni molto pericolose: il che diede alla Santa gran pena, e per più d'un mese non fece altro, che supplicare Iddio, che facesse ritornare quest'anima a se. Stando vn giorno in orazione vidde vn Demonio vicino a se, il quale con molta rabbia, stracciò vna carta, che auera in mano: donde comprese, che Iddio auera elaudita la sua orazione, e che già quell'anima era libera: e così fu, perche quella persona tornò molto a Dio, e fu sempre molto vantaggiata.

A due Religiosi di san Domenico grandi letterati, i quali erano fra Pietro Yuagnes, e fra Vincenzo Varrone, amendue Maestri, e Confessori fuoi, giouò grandemente, e li condusse a molta perfezione: E quella di fra Pietro fu tanto grande, che dopo molte virtù, era tanto cresciuto nell'amor di Dio, che per la forza, e violenza dell'amore vsciuà di se medesimo, e andaua molte volte in estasi: con essere auanti, che trattasse con la Madre vn Religioso ordi-

ordinario, e di moderata virtù. A fia Vincenzo Varrone fece grand'animo, perche si desse all'orazione: e gli diede alcuni ricordi da parte di Dio, e fece orazione per lui: e tutto questo fu gran mezzo, che egli facesse tanta mutazione, onde ella medesima si marauigliaua, che in sì breue tempo fosse venuto a tanta perfezione, ed esperienza di cose spirituali.

E perche sono molti li casi simili a quelli, che ho riferito, e riferir potrei, metterò qui alcune parole della Santa, delle quali intenderassi meglio il molto frutto, che fece con le sue orazioni: Dice adunque così: *In questo di cauare N. S. anime di peccato, per supplicarglielo, e altre condurre a maggior perfezione, e stato molte volte, e di cauare anime del Purgatorio, e altre cose simili, sono tante le grazie, che in ciò il Signore m'ha fatto, che il volere io raccontarle, saria vno straccar me stessa, e altri, che lo leggesse: e molto più nella sanità dell'anime, che de' corpi: Questa è stata cosa molto nota, e della quale vi sono assaiissimi testimonij.*

Quello, che qui dice la santa Madre lo fanno benissimo tutti i suoi confessori, vno de' quali, fu il Padre Maestro Yuagnes, in vna approuazione, che fece della vita di lei, dice queste parole: le quali posso dire anch'io, e forse con maggior esperienza d'altri.

*Or, se vogliamo (dice) parlare alquanto del gran frutto spirituale, che cauano coloro, li quali praticano con questa serua di Dio, sarà vn non finir mai, perche è gran marauiglia di Dio quello, che in ciò passa. Non voglio di me dire cosa veruna, perche non l'ho per li miei demeriti, se bene ho tanta esperienza in me stesso, che dopoi, che io seco conuersai, il Signore m'ha favorito in moltissime cose, doue chiaramente vedeuo io essere particolare aiuto di Dio, sì che non posso fare di non la tenere dentro di me per santa, nè posso interiormente dire, che non la conosco.*

Vna persona principale di questi Regni staua in vn gran peccato, e desideraua allontanarsene: ma l'occasione gli spuntaua le forze, e gli legaua le mani, perche non si sviluppasse: Di che auendo hauuto notizia la santa Madre, domandò con grande istanza a N. S. il rimedio di quell'anima, e

le scrisse certe lettere, persuadendola a discostarsi da quel peccato, e rimale quella persona a Dio, e alla Santa molto grata, riconoscendo questa grazia da N. S. per mezzo di lei. Ordinariamente quando ella cauaua qualche anima di peccato, o per mezzo suo si miglioraua nella perfezione, era tanta la stizza de' Demonij, che con gran rabbia si voltauano verso di lei, e a forza di tormenti, e di dolori si vendicauano nel suo corpo della preda, ch'auera lor tolto: pretendendo per ciò tormentarla, afin che lassasse questa strada, per la quale conduceua tanti al cielo: e così quando vedeua, che qualche anima miglioraua per mezzo suo diceua, che ella l'auera da scontare.

Soccorrea con gran carità a tutte le necessità spirituali, che poteua, e per questo si sbrigaua da ogn'altra occupazione, e negozio, e pareua anche, che si dimenticasse delle proprie necessità, e soleua dire, che la sua ricreazione era consolare quest' anime.

Mostraua anche la carità sua con l'anime del Purgatorio, come abbiamo veduto nel corso di questa storia, e più chiaramente vedrassi ne' suoi libri. Molte furono liberate da quelle pene per mezzo delle sue orazioni: e fra queste vna fu Giouanna Suarez Monaca nell'Incarnazione, e grande amica sua. Costei dopò la morte le apparue, e le disse: *Per te son salua.* Vn'altra volta volendo dir l'ofizio per vna persona, che era defonta, il Demonio se le misse sopra il breuiario, che non la lassaua recitare procurando impedire il frutto, che quell'anima aspettaua dalle sue orazioni: ma tosto, che ne l'ebbe scacciato, finito di recitare l'ufficio, vidde uscire quell'anima dal Purgatorio.

Co'viui non solamente attendeua all'anime loro, ma con molta cura li onoraua. Ne permetteua mai, che in presenza sua si dicesse vna minima mormorazione: onde si peuan tutti, che doue ella era, auenuano sicure le spalle, e per tal rispetto era amata, e bñ voluta da Dio, e dalla gēe. Di tutti parlaua, e giudicaua bene: e perciò non le mancaua mai materia, perche col suo buono intelletto, e col molto amore, e carità trouaua ragioni di bene, anche nel male, come altri le trouano di male nel bene: perche ciascuno

ciascuno dà di quello che ha. E così chi ha malizia nell'anima, e nella lingua, l'attacca a chi con lui conuersa: e chi ha virtù, e santità, cerca anche di appicarla a ciò, che vede, e tratta: come confessò la Santa in vna relazione della sua vita con queste parole:

*Se io veggo in certe persone alcune cose, che chiaramente appariscono peccati, non mi posso risolvere, che coloro abbino offeso Iddio, e se alquanto in ciò mi trattengo, il che è poco, o niente, non me ne determino mai, benchè chiaramente lo vegga. E mi pare, che il pensiero, che io ho di seruire a Dio, l'abbino tutti: sì che non mi trouagliano mai queste cose, se non è il mal comune, di eresie, che molte volte mi affliggono.*

Quello in che più si mostraua l'acceso fuoco della sua carità, era nell'amore, che portaua a tutti coloro, che la perleguitauano, e le faceuano male. Perche era la sua carità così grande, che in facendole alcuno qualche male, gli portaua più particolare amore, che a gli altri (come più a lungo abbiamo scritto, trattando della sua pazienza) e auera gran gusto di raccomandarlo a Dio. Seppe, che alcuni aucauano a persone molto graui detto di lei cose molto pesanti: e la vendetta, che ne pigliò, fu maggiormente amarli, e raccomandarli più da douero al Signore. Di niuno consentua, che si dicesse male, come abbiamo detto, ma molto meno di chi le faceua male, se bene fosse stato da burla: anzi gustaua molto, che si dicesse, e si parlasse bene di loro.

Staua nel tempo della fondazione di s. Giuseppe d'Auila in casa d'vna persona principale di quel luogo: per la gran solleuazione, che vi fu, per occasione del nuovo Monastero, l'andarono a cercar alcune persone, e la trattarono molto male di parole, e con sì poco rispetto si voltarono contro di lei, come se fosse stata la più mala donna del mondo. La Signora se ne offese molto, ma la Santa cominciò a consolarla, e a scutar coloro, che così l'aucauano trattata. Sentì tanta pena quella Signora, che ella uolese scufare quella gente, che di ceua, non poteua auer pazienza: ed era già quasi per voltare l'ira, e lo sdegno, che aucaua con coloro, contro la santa Madre, che

così fattamente uoleua scufare colpe tanto chiare, e manifeste. E quello, che di più si marauigliò questa Signora, fu il vederla andare l'altro giorno a comunicare senza reconciliarsi, e con tanta serenità, come se non le fosse occorso nulla. Ogni cosa pigliaua in buona parte, e così uoleua, che facessero tutti quelli, che con lei trattauano.

Ne si contentaua di portare amore a quelli, che così la perleguitauano, ma faceua loro tutta la buona amicizia, e cortesia, che secondo le forze sue poteua, tanto, che con la frequenza delle buone opere li vinceua, e cauaua loro il ueleno del cuore. Partendosi vna volta d'Auila per Medina del Campo, e Vagliadolid, li diede il suo Prelato vn Religioso di que' del Panno, che l'accompagnasse: il quale pensando di far bene, era il maggior contrario, ed emulo, che ella auesse, e quello, che con maggior studio andaua spiando, e contraddicendo alle cose di lei. Riceuette ella questa compagnia, come dalla mano di Dio, per esserle dato da quelle dell'obbedienza, e andando per viaggio trattaua con lui con vn amore e con vna allegrezza, che coloro, che seco andauano, se ne marauigliauano. L'acarezzaua con quanto poteua, e tra l'altre cose gli diede vna immagine dello Spirito Santo, alla quale auera gran diuotione, dicenogli che la daua a lui, per la molta affezione, che gli portaua. Passarono vicino a vn Monastero del medesimo Ordine, doue ella pure aucaua molti contrarij, essendo in quel tempo diuisione fra li frati Scalzi, e i Calzati, pretendendo tutti, come si dene credere, il bene della Religione, e il seruizio di Dio. Ella ben ciò sapeua, e te bene sapeua, che s'aucaua da girare più di tre miglia, procurò, che la conducessero per di là. Entrò in Chiesa, e come lo seppero i frati, ne furono vsci, ne si lassò vedere. Ella usò diligenza in farli chiamare tutti, e a ciascuno dà per se parlò con tanto amore, ed allegrezza, che pareua, che se li uolese morder nell'anima. Stette con essi dalla mattina infino alla sera, che si partì. Cagionò tanta mutazione in que' Religiosij il vedere la maniera della santità di lei, che quando si partì, vscirono tutti ad accompagnarla.

la, restando con gran tenerezza di vederla partir così presto, e con maggiore ammirazione, e confusione della sua fantatà. Il Padre, che l'accompagnaua con questi esempi, e con altri, che ad ogni passo sperimentaua, rimase tanto amico, e diuoto della santa Madre, che se le offerse molto da doueruo di accompagnarla in tutti i viaggi, che si fosse voluta seruire di lui.

Nelle necessità corporali era pietosissima, e soccorreua loro con opere, e con desiderij. A vna persona, che aueua quasi del tutto perduto il vedere, fu dal Signore restituito per sua intercessione. Vn suo parente staua così male d'orina, di che erano tre mesi, che patiuua non dolori, ma morte; fu ella a vederlo per comandamento del suo Confessore, e mossa da gran compassione, domandò al Signore la sua sanità, e subito restò sano. Delle ammalate aueua grandissima cura, mostrandoli grande amore, e facendo loro tutte quelle cure, che la sua pouerra prometteua. Si disoccupaua quanto poteua per potere starlene con esse, e consolarle, e gustaua, che il simile facessero l'altre. E soleua dire, che prima aueua a mancare il necessario a' sani, che all'inferme le delizie.

Nè solo a que' di casa era compassionevole, ma queste viscere di carità erano comuni a tutti gli esterni, sani, e infermi. Stando nella fondazione di Burgos in vno Spedale molto ammalata con sì grande inappetenza, che non poteua magnar cosa alcuna: Disse, che le pareua d'auere appetito di mangiare vn'arancio dolce: e l'istesso giorno le ne mandò vna Signora alquanto molto buone: ella li riceuette con molto gusto, e postosele nella manica, disse, che voluua calare a basso a vedere vn pouero, che si era lamentato: e così fece, e spartì tutti quelli aranci tra' poueri. Le sue compagne non poterono fare di non l'auere a male, perché doueuan poi mancare a lei: ed ella disse loro con molta allegrezza: *Più li voglio per loro, che per me, e molto allegria ritorno, perché essi rinnangono consolati.* Vn'altra volta li portarono alcuni limoncelli bellissimi, e in vederli disse: *Benedesto sia Iddio, che mi ha mandato che portare alli miei poverelli.*

Staua in quello Spedale vn pouero, che patiuua così graui dolori, che lo forzauano a alzare sì fattamente le voci, che tormentaua gli altri infermi. La santa hauendo gran compassione a gli vni, ed a gli altri, calò la giù, e postasi dauanti al pouero, in veggendola egli, taecque subito: ed ella gli disse: *Figliuolo, perché gridate così, e non sopportate questo male per l'amore di Dio con pazienza?* Rispose il pouero dolente, che erano tanti i suoi dolori, che pareua, che gli vicisse l'anima. Stette ella quiui vn pezzo con lui, raccomandandolo al Signore, e subito cessarono i dolori, e con loro i lamenti: e se bene dopo il medicauano, non si lamentaua, ne gridaua, se non come se non auesse hauuto male. Aueuano già i poueri sperimentato così gran refrigerio, e con forte ne' loro trauagli; e nelle loro infermità, con la sola vista della Santa, che domandauano alla Spedalinga con grand'istanza, che li conduceffe quiui spesso quella santa Donna; perché il solo vederla li consolaua. E così quando ella si partì dello Spedale, rimasero tutti li poueri piangendo.

In sin da principio aueua questa santa Madre fatto proposito, che non se le aueua da passare alcun giorno, senza fare qualche opera particolare di carità, e seruizio del prossimo. E quando a caso non se le offeriuua in quel giorno occasione di ciò fare, se per sorte passaua di notte qualche Monaca allo scuro vicino alla sua cella, viciua fuori con la sua lucerna, e le faceua lume.

*Ebbe la santa Madre le virtù in grado eroico con vna gran mortificazione di passioni, con che arrivò a vno stato in questa vita felicissimo.*

## C A P. XXVII.



Onsegui la santa madre Teresa di Giesù il supremo grado delle virtù, che i Filosofi, e i Teologi chiamano d'animo purgato, ch'è l'istesso, che di cuo-

re purgato, mondo, e puro da' passioni, e perturbazioni disordinate: Perche quando arriua a questo la naue delle nostre miserie sono gia le onde delle passioni molto tranquille: poiche ne soffia il vento della superbia, ne si leua quello dell'ira, ne vi è chi accenda il fuoco della concupiscenza, ne stuzzichi la passione dell'irascibile. Ogni cosa sta in calma, e soffiano solo i venti della serenità, e temperanza. A questa purità non si arriua se non auendo prima acquistata le virtù in grado eroico: perche appena vi ha virtù, la quale non rechi seco la mortificazione, e moderazione delle passioni: poiche quando li vizij son conosciuti, che appena vi è vestigio de loro disordini nell'anima, è segno, che è stata grande la forza, ed eccellente la verità, che talmente ha trionfato de' suoi nimici. E le bene da quello, che fin qui abbiamo scritto non vi sarà chi non si periuada, che le virtù di questa santa Vergine furono eroiche e diuine: con tutto ciò m'è parso in fine di questo libro farne vna rassegna di tutte, accioche vistole tutte insieme, e poste in squadra, affezionino piu con la bellezza loro alla imitazione, che è il frutto, che io desidero da questo libro.

Fu la santa Madre dotata d'vna prudenza eminentissima, come ora diremo; e non della prudenza, che la carne insegna, ne me non si contentò di quella, che la ragione umana persuade, ma prese per guida quello, che la Regola eterna consiglia, e che lo Spirito santo detta. Fu dono di consiglio diuino quello, che la incamminò in cose così grandi, così nelle proprietà del suo Spirito, e profitto, come nelle comuni, e generali del suo Ordine, con sì grande agguistamento, ed efficacia, che non errasse nell'intenzione, ne fosse frustratoria nell'elècuazione, ne lasciasse di tirare a fine cosa, che vna volta intraprendesse. Prudenza del cielo fu quella, che governò tanti Monasteri con tanta perfezione, e Spirito, del quale non s'è veduto maggiore nella Chiesa, e quella, che diede leggi, e mezzi per conseruarsi, e aumentare in lei stessa perfezione di vita. E le tutte le virtù morali sono tanto congiunte, e concatenate insieme, e particolarmente quelle, che sono eroiche, ed

eccellenti; che sempre, come buone sorelle vanno, e viuono vnite: e appena fa vn passo, o cresce vna, che l'altra non le corrisponda, e l'accompagni anche col suo crescimento: Essendo la Prudenza la Reina delle virtù morali, e quella, che sparte a tutte l'altre i suoi vizi, e le strauisce, e dà loro leggi; non è possibile, che questa prudenza sia perfetta, che non sieno anche l'altre virtù: con le quali tutte le potenze sieno pronte, per l'adempimento di quello, che ella ordina, e comanda: e che ciascuna, mediante qualche virtù, e forza tenga a filo gli appetiti contrarij, e nemici suoi, affincché non turbino, se impediscano l'obbedienza douuta all'imperio della Prudenza.

La Temperanza sua fu marauigliosa, perche ne il fuoco della concupiscenza, come abbiamo detto, cagionaua ardori del suo corpo, ne l'infiammaua l'anima: E quello che piu importa, teneua tanto agguistato il corpo, e lo spirito, che non le faceuano mai piu guerra: perche ne la pigrizia la raffreddaua nelle cose di Dio, ne la gola la stemperaua, ne la lasciua conosciua le porte di casa sua: perche la sua castità fu tanto ammirabile, che se non fosse stato singolar priuilegio di Dio, sarebbe stata incredibile: poiche non solo non aueua che vincere in questa parte, ma ne pur sapeua i colpi del nemico domestico della nostra carne.

L'Obbedienza fu la bandiera, che sempre portò dauanti, e la quale seguì: cattiuando la volontà, e l'intelletto in cose ardue, e graui fino al fare le fica (per obbedire a' suoi Confessori) a chi per auanti nell'opinione sua teneua per Cristo, ed era.

L'Amore della Pouertà, e la perfezione, che ebbe in lei, fu tanto grande, che non la poterono mai vincere ne Letterati, ne Confessori, ne contradizioni di molti; ne tutto il mondo se si fosse messo insieme per farla punto piegare, quando volle fondare il primo Monastero.

L'Vmità sua fu tanto profonda, che calpestando l'ambizione de gli onori, venne ad acquistare tanto gran disprezzo di se stessa, che ne s'uno se le potè offerire, che s'agguagliasse al sentimento, che ella aueua concepito della sua bassezza. Camminò tan

io in queste virtù, che non solo arriud alla più alta cima, che pongono i sacri dottori; ma venne a stare tanto immersa in vna profondità, e abisso del suo proprio conoscimento, che nõ può esplicarsi qual sia: Fu vnilissima, se io ho conosciuto creatura al cuna. La fortezza, e Pazièza agguagliarono l'vnità: non furono mai tante cose terrene, per ispauenteuoli, e grandi, che fossero, che la turbassero: non temeuua più i Demonij, che se fossero stati mosche: ed era tanto superiore a tutte le cose create, che dispreggiua il timore istesso. Non lasciò mai di imprendere cosa per grande, e difficile, che fosse, purchè ella intendesse di far seruizio a Dio: ne lasciò di proseguirla per incontri, o pericoli, che si offerissero, ne di perseverare, fin che le fosse riuscita. Perche la dorò Iddio nel naturale d'vn'animo grande, virile, e sopra esso pose la virtù, e il dono della Fortezza con vantaggiati gradi, cò che riuscì tanto com pita nella grandezza d'vn'animo inuincibile, che era molto superiore a quel, che si vede, e anche a quanto può immaginarsi d'animi valorosi, e virili. E non lo se era maggiore la grandezza d'animo per soffrire, e patire cose grandi, che per assaltarle, con essere per questo qual detto abbiamo. Mai da che cominciò a seruire a Dio douero si vidde stanca di patire, ne dimenticata di desiderarlo; e quel che è più, non lasciò mai di rallegrarsi con l'asprezza de' trauagli di quel, che altri faccino col dolce delle prosperità, e delizie: teneua già il patire non solo in desiderio, ma per premio de' suoi trauagli, come più a lungo dissemo al suo luogo.

Dell'orazione dan testimonio i suoi libri: perche ella sola auerebbe potuto, e saputo dichiarare sentimenti così diuini, come auèua impetrato d'auere.

ebbe vna Fede fermissima, e mediante lei vna penetrazione, e cognizione de diuini, misterij profondissima.

Non le mancò mai vna Speranza, e confidenza in Dio certissima. I caratti della sua Carità non si lasciano toccare da chi non gli ha sperimentati: perche non fu amore, ma fuoco ardentissimo di Dio: nel quale ella, com'vn'altro Serafino del con-

tinuo ardea: e quella, che viuendo si sostentaua, e viueua, com'vn'altra Salamandra, in questo fuoco, morì abbruciata in esso, come più a lungo narrammo, seruiendo la sua morte.

Di qui si intenderà quanto fu il suo studio in mortificare le passioni, e gl'appetiti: poiche, come cominciammo a dire al principio di questo capitolo, appena si troua virtù, che non rechi seco la mortificazione, e moderazione delle sue passioni. Perche altro non è il fare quel, che la ragion dice, e quel, che la giustitia, comanda, e la fortezza richiede, e la temperanza, e prudenza, e tutte l'altre virtù ordiscono, che con vincere vna moltitudine di passioni, e difficoltà senza numero, e seguire in tutte le cose il cammino fidele, e dritto, remando sempre contro la nostra inchinazione, facendo guerra al senso, e mettendo a fuoco, e a ferro i figliuoli più cari, ed amati del nostro amor proprio, e della nostra volontà: e finalmente il perfetto esercizio delle virtù non è altro, che vna continua annegazione dissesto, e vn pigliar sopra le spalle la Croce di Cristo, sprezzando quel, che si vede, e calpestando i beni, che si toccano col senso, e abborrendo quello, che la esperienza dimostra esser grato, e gustoso, e così qual fu l'altezza, ed eccellenza delle sue virtù, tal fu la lega, e la finezza della sua mortificazione.

Auendo posto d'auanti a gl'occhi gli eroici atti di virtù, che questa Santa esercitò, e il grado d'annegazione, al quale arriudò, non mi vo trattenerne a contare in specie alcuni particolari essempli di mortificazione, li quali comparati con quei, che abbiamo narrato, sono fanciullezze: Come fu l'andare senz'abito, e domandare al Prelato, che le lo desse, come a nouizia: l'uscire in publico Refettorio a dire le sue colpe, carica, come vna bestia con vn corbello di pietre, e vna fune alla gola, e vna sorella, che la menaua a capezza: e altre volte con secchie piene di paglia, pubblicando i suoi difetti: Altre mangiare in terra in piatti, o scudelle bene schise, e tal'ora nel gualcio d'vna mezza testa, solo per vi-

cere

cere la sua natura, che la tiraua, e l'inclinaua con gran propensione a ciò, che era nettezza, e pulitezza. Se vedea qualche sorella, che auesse alcuna infermità schi-  
fa, se le accostaua, e l'accarezzaua, e le baciua le mani, e mangiua di quello, che ella mangiua. Staua vna volta magnando in Refettorio, e auendo preso vn boccone d'vna viuanda, se lo trasse seceramente di bocca, e non volle magnar più di quel piatto: e domandandole vna Monaca, perche non magnaua di quello, che era così ben concio; rispose: *Per questo sorella, che mi seppe così buono quel boccone, che non ardi inghiottirlo: perche in questo del magnare non abbiamo a cercare altro, che di poterci sostentare.*

Finalmente fu tanto grande la mortificazione sua, che appena sentiuua più la mortificazione della carne: perche auua lo spirito tanto immerso in Dio nostro Signore, e l'animo tanto purgato, che venne a conseguire vno stato, nel quale, come insegnano i Santi, arriua vn'anima a tanta purità, e dominio di se stessa, che viue più con ignoranza delle passioni, che con sentimento di esse. Tanta e la felicità di quelli, che da douero seruono a Dio, che se bene la mala inclinazione, che per il peccato ci rimase, non si estingue affatto; con tutto ciò i riui, che nascono da questa fonte ogni nostro danno, che sono le passioni disordinate, in guisa tale si moderano, che senza trauaglio alcuno, stanno già soggette abitualmente alla ragione: e auuenga che non sieno morte, sono però tanto addormentate, che rarissime volte si sbandano, ed elcono del suo imperio.

Di questo esercizio di virtù, così bene ordinato, che in questa Santa risplendeva, l'vfcio suo, tragl'altri, era tenere a filo le passioni, accioche co' loro lamenti, e disordini non perturbassero l'anima, dalla continua contemplazione, della quale ella già godeua, tanto continuamente, che notte, e giorno non cessaua mai da vna purissima, e altissima contemplazione, con la quale assistea sempre alla presenza della santissima Trinità, come ella scriue nel libro delle sue Mansioni,

e più a lungo abbiamo trattato di sopra nel capitolo dell'orazione. Onde veniuua ad auere, ed esperimentare in questa vita vno stato felicissimo, in che posero i Santi, e con ragione, la beatitudine di es-  
sa: perche è composto di giustitia, di luce, di pace, e gaudio nello Spirito Santo: il quale chiama l'Apóstolo *ad Roman.* 14. Regno di Dio. Perche quando l'anima arriua a questa perfezione di giustitia, che stia soggetta a Dio, e soggetta alla sua volontà, che la ragione comandi, e il senso, e i mouimenti dell'obbedienza, a suoi comandamenti, e non come si sia, ma con gusto, e di maniera, che non sia solleuamento fra di loro, ne ribellione, ma che tutti a vna gustino, e li sia grata la conformità con la ragione, allora e quando la giustitia ha per frutto la luce, la pace, e gaudio interiore, e quando l'anima possiede quella gran pace, di cui scriue il Beato Apóstolo *Ad Philip.* 4. che supera ogni senso, e gode di quel diuino silenzio, che dice S. Gio: nel capitolo ottauo dell'Apocalisse, e come vn'altro Elia, dopo il vento gagliardo, e dopo le battaglie, e foggogiamiento, de' nimici, sente quel soffio delicato, e quel vento del Cielo, e gode nella cima del monte della serenità, che scriuono i contemplatiui.

Questo è il trono doue si asside il pacifico Salomone, e la cantina, doue la sposa beue quel vino, che addormenta il senso: si acquista la vera libertà de' figliuoli di Dio, e allora è quando entra perfettamente nel Regno di Dio, fatta vera Signora, e Reina di se stessa. Perche qui per la gran foggogezione, che hala volontà a Dio, insiulle in lei vna viua somiglianza di Cristo, e le da le sue condizioni, e la trasforma in Cielo, quanto è possibile a vna creatura, senza che perda la sua propria sostanza: e con questi fauori la ragione comanda, e il senso, e i mouimenti d'esso obbediscono con prestezza, e gusto a i suoi comandamenti. E se a caso qualcuno s'ardisce, o si scompone, dandogli vna mortificazione, gli pacifica, e quieto, e li fa stare a filo.

Viene a crescer tanto questo vigore, e forza nella rettitudine, e giustitia, che  
mediana.

mediante la grazia di Dio, e la mortificazione, hanno conseguito i giusti, che l'ha già tanto stabilita, e incorporata, come se fosse naturale. Perche si come la grazia impadronendosi dell'anima, fa come vn'altro Iddio alle volontà; così fatta, ella signora, e Reina del senso, lo conuer- te quasi di senso in ragione.

Da questa giustitia, e da questa abbondanza di pace nasce l'ultimo frutto, che è il riposo, e gaudio continuo, che hanno i giusti in Dio, de' quali scriue il Profeta *Isaia nel cap. 23.* che abiteranno nelle magioni della confidenza in vn grande, e abbondante riposo: imperoche quelli, li quali viuono già in questa regione di luce, di pace, e di gaudio, sperimentano in Dio con vn modo più singolare, che gli altri giusti, la sua paterna prouidenza, e lo tengono per padre, protettore, e difensore, per ilcuo, e riparo in tutte le cose loro, e così cantano co'l Real Profeta: *In pace insieme dormirò, e riposerò, perche tu, Signore, assicurasti la mia vita con la speranza, e caparisti della tua misericordia.* Questo riposo, e questa interna allegrezza, che i giusti sentono, insieme con la giustitia, e pace, è stato di felicità, e di gloria. Di quelli, che arriuan- no a questa sommità, dicono i Santi (*D. Tom. 1. 2. q. 61. a. 5. Et q. 69. a. 2.*) che sono quelli, li quali stanno di già tutti immer- si, e trasformati in Dio, e che è stato di beatitudine in terra, non già compita, e perfetta, ma nel suo mondo cominciata, e che sono rarissimi, e perfectissimi quel- li, che lo godono, e chiamansi beati, perche hanno già (se dir si puo) posto il pie nella staffa della gloria, e qua in questo esilio cominciano a godere alcuni auuan- zaticci di quella mensa celestiale, e a sen- tire nell'anima loro certa vigilia della pos- sessione, che i Santi godono in cielo; perche la gloria, che tengono nascosta nell'anima, comincia anche al modo suo aridondare, e a manifestarsi nel corpo. Perche come disse S. Bernardo, *de amore Dei c. 23.* sono alcuni in questa vita, che anche nella loro carne cominciano a sen- tire, e a partecipare alcune condizioni de' corpi glorificati, e nell'anime principal-

mente comincia già a fiorire l'Aprile della futura gloria: perche anche in questo es- slio e lo spirito loro posto in vn ricco pos- sesso di Dio, mediante la contemplazione, che li è mantenimento, beuanda, e dilet- to, pace, e vita eterna, e l'anima vestita di Dio, e trasformata tutta in lui, tratta con esso, quanto in questa vita si permet- te, conforme allo stile, che s'vfa in Cie- lo. Imperoche già lo spirito, vfi vn certo modo il corpo, non ha altro essere, ne altro volere, ne altro mouimento, se non quello, che Iddio gl'ordina, e come quella beatitudine consumata è vn muc- chio di tutti i beni compitissimi; que- sta, che è vn ritratto di quella, contiene in quanto si puo, vna similitudine vn prin- cipio di tutti loro.

In fine qual'egli sia, quegli solo il puo dire, che l'ha gustato, e prouato, come la nostra S. Madre: la quale dopo l'adempimento perfectissimo de' diuini comanda- menti, dopo l'osservanza de' consigli Euan- gelici, della perfezione di tante, e così ammirabili, ed eroiche virtù, e dopo la mortificazione delle passioni a somiglianza del fiume, che passò Ezechiele, che di pas- so in passo andaua entrando nel fiume pri- ma in fin'al nodello del pie, dopoi fino alle ginocchia, e più auanti in fin'alle ren- ni, e finalmente in fin'ad anegarsi in vn torrente, doue non si poteua fermar pie- de, per la sua molta profondità: in tal ma- niera venne questa Santa dopo molti cre- scimenti nelle virtù, e doni, ad ingolfarsi con vna alta contemplazione nel torrente, e ad anegarsi in modo tale in Dio, che molto bene s'adempisce in lei quel, che dice il Profeta, nel salmo 109. essendo pere- grina, e viandante, beuerà del torrente dell'acque viuue; e nel salmo 35. Del tor- rente de' tuoi diletti le dirai, Signore, be- bere: poiche in tanta abbondanza beuette nella notte di questa vita a quella fonte vi- ua, e perenne, alla quale beuono, e si so- stentano i Beati nella gloria.

*Delle grazie naturali, e soprannaturali, che ebbe la santa Madre Teresa di Giesù, doue si tratta, come il Signore le comunicò tutte le grazie, che si chiamauo gratificate.*

C A P. XXVIII.



**Q**Vando è gran santità, e perfezione in vn anima, e Iddio la vuol metter in publico, perche si conosca nella sua chiesa oltre le virtù, grazie, e carità, in che consiste la perfezion cristiana, pone in queste anime, che sono ne gl'occhi suoi tanto graziose, acciòche sieno anche tali in que' della chiesa, altre innumerabili grazie chiamate da' tanti Dottori gratificatas: le quali sono, come certi banditori della santità, e giustizia di chi le ha: Conciosiaco fa che, come la voce è segno di quello, che stà nel cuore, così sono queste grazie della pienezza, con che dimora lo Spirito santo nell'anima, perche tutti sono come ruscelli, che scaturiscono da lui, e come scintille viue del suo fuoco, e voci, che destano gl'huomini a cercare Iddio, e a glorificarlo ne' suoi Santi, ed è vn voler dare Iddio contrassegni alla sua chiesa, che la persona, in cui queste grazie si ritrouano, è stata eletta per esempio, e modello di santità: e questa è la causa, perche la chiesa fa tanto caso di verificare i miracoli, e di sapere l'altre grazie soprannaturali delle persone di eroiche virtù, per raccorne di qui la santità, e giustizia loro. Perche quantunque non giustifichino, quando i miracoli si congiungono con purità di vita, sono però grandi indizij d'anima iustificata, e perfetta. Queste grazie dà san Paolo nella 1.ª Corinti al cap. 12. si riducono a noue: che sono grazia di Sapienza, grazia di Scienza, grazia di Fede, grazia di Sanità, grazia di far Miracoli, grazia di Profezia, di discernere Spiriti, di parlare varie Lingue, di interpretare la Scrittura. Queste si trouano nella Beata Madre Teresa di Giesù,

come si vedrà discorrendo per tutte, con molte altre, che se bene non sono soprannaturali, ma naturali, furono però singolari doni, co' quali Iddio la dotò: sono in lei come pedate, e segnali delle soprannaturali. Perche, sicome ne gl'Angeli quello, che è più vantaggiato nel naturale, e anche nel soprannaturale, e diuino, così accade molte volte tra gl'huomini, che a chi è eletto per più alta grazia da Dio, e per maggiori opere di suo seruizio, vuole compartire molto più vantaggiati talenti nel naturale, come fece con questa Santa, acciòche in tutto fosse perfetta.

*Delle grazie naturali, che ebbe la Santa Madre Teresa di Giesù.*

S. I.

**E**RA la santa Madre di molto buona statura, e disposizione, e in tutto questo esteriore, e corporale piena d'intelligenza, e di bellezza, come più a lungo scriveremo nel lib. 2. Onde era molto grata la sua vista a tutti quelli, che la mirauano. Col solo volto suo componeua i costumi, e i cuori, e nel parlare era modesta, e grane, e auera in ciò tanta grazia, come nel resto. La conuersation sua era molto piacevole, per esser sommente prudente, e discreta. L'intelletto, e l'altre parti naturali dell'anima erano molto segnalate, ed eccellenti. Auera vn grande intendimento, capace di qualsuoglia cosa, vn giudizio maturo e posato, accompagnato da vna grande auuedutezza; penetraua molto bene quello, che auera da fare, e pesaua con gran maturità il pro, e'l contra delle cose: e dopo l'esserli risoluta, era nell'esecuzione, e nel condurre a fine, quel che auera incominciato salda, e costante. Risplendeua singolarmente in lei vn'ammirabile prudenza, con cui marauigliosamente incamminaua a' suoi finis le cose, che intraprendeua, come ben mostrò nel gouerno, e nelle fondazioni di tanti Monasterij. B. quanto era grande il suo giudizio, e intelletto, tanta era la sua docilità. Perche nõ auera condizione proterua nõ ostinata

se ostinata, ma molto rimessa, e soggetta alla ragione, e molto più al parer di persone intendenti. Stimaua assai i buoni Teologi, e niuna cosa faceua senza il parer loro. Aueua gran destrezza per ispedire negozij: a tutti daua ricapito, e rispondeua, ne per questo le seruua di scusa il mancamento di tempo, ne della sanità. Scrisse molte volte al Re, e ad altri gran Signori, e le sue sole lettere conduceuano a buon fine molte cose. Aueua gran chiarezza in quello, che insegnaua, e quanto grandel' aueffe nell' intelletto, lo mostrauano le sue parole. Sopra tutto fu dotata da Dio di vn' animo più che di Donna, inuincibile, e forte.

Aueua gran dilatazione di cuore, e vn petto tanto sofferente, e tanto largo, che sopportaua con equanimità tutto il tristo, e l'aspro, che succede nella vita: questo la faceua viuere ne' traugli con riposo, e nelle turbazioni quieta, e co' mali successi allegra, e con le contradizioni in pace, e in mezzo de' timori senza paura: Onde qualsiuoglia trauglio, e contradizione, che le succedea, era come se cascasse vna fauilla di fuoco nel mare, che senza far danno subito si spegna, o come l'onde, che combattono la rocca, o i colpi, che danno nel Diamante, che non l'offendono, ne li muoueuano. E perche di questo abbiamo detto piu a lungo, trattando della sua magnanimità, pazienza, e fortezza, basterà qui quanto ho detto.

Portaua a tutti gran rispetto, e riuereza, e sapeua dare a ciascuno il suo. Se trattaua con gran Signori, e signore, staua con loro con vn dominio naturale, e con vna libertà santa, come se fosse stata loro eguale. Diceua loro, quando era necessario chiaramente quel, che sentiuua, e riprendeua i loro difetti. E se a caso conueniuua più alla gloria di Dio rompere con alcuna di queste persone, lo faceua con grand'animo, e poco dispiacere, come viddeffi in alcune occasioni.

Con essere tanto amica della pouertà, era liberale, e generosa, per ispendere quando era necessario, e le bene non aueua, lo cercaua, perche in ogni cosa era molto

compita. Per essere ornata di tante grazie naturali, andasse doue uoleua, benché non conoscessero di lei, se non quanto di fuori apparua, era molto amata, e stimata da tutti. I padri l'amauano più che gl'altri figliuoli, e i fratelli la preferiuano in amore a gl'altri. Nel Monastero dell' Incarnazione era singolarmente amata da tutte, e dopoi che fondo i suoi Monasteri era teneramente ben voluta dalle sue Monache, più che non suole essere vna madre dalle sue figliuole. I Confessori faceuano l'istesso, e tutti quelli, che con lei trattauano, andauano per lei perduti, perche aueua grazia particolare per attrarre ogn'vno. Aueua vna condizione nobilissima, e grata a tutti, ed era amica d'aiutare, e dar gusto, benché fosse con suo gran dispendio. Naturalmente era compassionevole, nemica di ipocrisia, e artificio, non sapeua dir mal di nessuno, se non di se. Lodaua tutti, e sempre pubblicaua, e ingrandiuua le virtù loro, e aueua grazia particolare in ricuoprire, e sbassare le proprie. Fu sempre naturalmente onestissima, e abborriuua ogni difonestà, così in fatti, come in parole, e in tutto era bene inclinata.

Fra l'altre grazie n'ebbe vna segnalatissima, che fu vna forza, e virtù marauigliosa nelle parole, datale da Dio, per muouere i cuori di quelli i quali trattaua: perche cò l'efficacia d'esse struggeua i cuori, e cattiuua le volontà, e spianaua le contradizioni, che se le offeriuano. E come il vento dilegua le nebbie, così quand'ella si intrometteua in qualche negozio, subito lo facilitaua, e lo spogliaua delle difficoltà, dimodo che quello, che prima pareua difficile, e quasi impossibile, lo rendea possibile, e ageuole.

Veniua da lei alcune persone con tentazioni, altre con dubbij, e scrupoli, e alle volte non si poteuano ne sapeuano dichiarare: Ella come buon medico l'intendeua subito, e con le sue parole marauigliosamente li quietaua, e rimediua. Concorreuano doue ella staua alcune persone da molto lontano a trattar cose dell'anima loro, e del loro spirito, altre a consolarsi de i loro traugli, ne solamente

lamente persone ordinarie, ma anche gran letterati, e tutti mandaua soddisfatti, e consolati, al solo vdir delle sue parole. Passando per la Terra di Pesaranda staua Donna Anna d'Auila Madre del Conte con vna grande afflizione, e trauaglio, e smontando la Santa in casa sua, le parue, che in nessuno auerebbe potuto trouar consolazione, come in lei, e le andò a contare il suo trauaglio, e prima, che le dicesse niente in particolare, disse la Santa a lei, che non occorreua, che dicesse altro, che già l'auueua intela, e si offerse di raccomandarla a N. S. e la consolò di parole, conche ella rimase molto solleuata del suo trauaglio, e molto diuota della Santa.

Con tutti negoziua molto bene, come si vedrà da quello, che abbiamo scritto nelle sue fondazioni, vincendo tutti con le sue parole, cosa, che non auerebbono fatto gran capitani con la lancia, e con la spada. Perche come di sopra abbiamo veduto, in mille occasioni mosse volonrà, che stauano più forti, che rocche, e le riuscirono cole tanto difficili, che altri non auerebbe ardito di immaginarsi. Imperoche nel trattare era molto vmile, nelle parole potente, sauiua, e dolce, e con questa dolcezza, e piaceuolezza dilettaua, e affezionaua insieme chi l'ascoltaua. Di maniera che con ragione può dirsi di lei quello, che di quella donna forte, la quale aprì la bocca in sapienza, e si trouò nella sua lingua legge di verità.

Andando alla fondazione di Siuiglia, le occorre stare in vn gran campo con le sue Monache, vicino alla Tauerna, che chiama no d'Albino, doue erano alcuni soldati, gente scapigliata, e inquieta, li quali cominciarono a fare a coltellate con altri huomini: la S. Madre, che staua quiui vicino disse loro: *Auuerono fratelli, che Iddio e qui, e li ha da giudicare: e in quel punto cessò la questione, ne più li viddero.*

Veniuanò altre volte alcune persone a tentarla, perche non credeuano il molto, che di lei si diceua, stando molto su l'auuiso per corla in qualche parola: ma ella parlaua loro nel suo linguaggio d'vmiltà, e verità, in guisa tale, che le loro anime ci faceuano acquito. E accadde, che due giouani, li quali la veniuano a vedere con

questo animo, ella li parlò con tale spirito di N. S. che prima, che si partissero di li, Iddio mutò loro il cuore, perche confessando la sua colpa, e mala intenzione, con la quale erano venuti, se ne andarono profittati, e compunti.

La medesima efficacia auueua nelle lettere, che nelle parole: alcune ne scrisse al Rè Filippo II. le quali ho io in poter mio: e quello, che per molte negoziazioni in molto tempo non s'era potuto ottenere, l'ottenne ella con le sue lettere. A vn Sacerdote, che staua in malo stato (com'ella narra nella sua vita) con vna sola sua lettera lo mosse à confessarsi d'vn peccato molto graue, che molti anni auueua tenuto celato: ne solo per questo gli giouarono le sue lettere, ma gli seruiano per isfudo, e difesa contra le tentazioni del Demonio, che le patua grādissime. Io pure sperimetai questo marauiglioso effetto, così delle sue parole, quanto delle lettere, come più auanti dirò: qui solo conterò vn caso, de'molti, che potrei, che accadde al P. Lupo con vna lettera della S. Madre. Fu questo Padre del l'Ordine degli Scalzi di S. Francesco, e vno degl'huomini Appostolici, che a suo tempo viueffero in Spagna: era in Roma stretto da vna grande afflizione, e trauaglio, senza conoscere egli la S. Madre, ne auerle mai scritto, ricuete vna lettera da lei, la quale gli parlaua a proposito della sua pena: in leggendola gli passò quel trauaglio, che patua, come se non l'auesse mai hauuto. Dopo essendo in Barcellona raccontò quanto gli'era in ciò occorso a persone molto graui, dalle quali io seppi quanto qui dico.

Con questi doni andò N. S. lauorando questo vaso da principio, per ismalcarlo poi co'doni soprannaturali, e diuini: Fra i quali furono le grazie, che ora diremo.



*Ebbe la s. Madre grazia di Sapienza, di scienza, di fede, di Profezia, di sanità, e di interpretare la Scrittura :*

S. II.



**E**bbe la S. Madre grazia di Sapienza, di scienza, e di Fede, perche queste tre grazie includono vn conoscimento perfetto delle cose soprana-

turali, e diuine. E auenga che la Natura non abbia fatto la dóna per lo studio delle scienze, ne per la disciplina delle facultà, ma per vn solo vfcio semplice, e dimesttico, e per questo rispetto le limitò l'intendimento, e falsò le parole, e ragioni con tutto ciò auendo Iddio eletto questa Santa, per maestra di molte, e ordinato il suo talento per giouamento di tutti; dispensò questa legge, facendola Dottora di spirito, per questo le comunicaua sapienza diuina, e vn conoscimento ammirabile delle cose celestiali, e de' misterij della nostra Fede, come si vedrà da quello, che abbiamo iscritto, trattando de' suoi libri: li quali sono testimoni fideli di quello, che ora andiamo dicendo, e ne quali viuamente si veggono, e sperimentano queste tre grazie. Perche quella sapienza si mostra nella intelligenza sperimentale, e nella penetrazione così grande delle cose diuine, che quiui tratta con sì alto stile, che con ragione può dirsi di lei quello, che si dice della Donna Forte nel cap. 31. delle parole di Solomone: Aprì la sua bocca in sapienza, e trouossi nella sua lingua la legge di pietà. La scienza si scuopre nelle comparazioni ammirabili, con le quali le dichiara; tolte dalle cose naturali con tanta proprietà, ed eleganza, che ben si conolce essere più grazia riceuuta, che studio, o fatica umana. Tutto quello, che tratta d'orazione nel libro della sua vita, lo fonda in vna comparazione di quattro acque, e con questo dichiara quello, che appena senz'esse intendere si potrebbe. Per quello delle Mansioni si vale della cōparazione d'vn Castello, e guidando l'anima per le sale, e appartamenti d'esso, la conduce dietro a se con vna dol-

cezza, e carità grande, tanto che la mette nel centro d'esso. Nel Cammino di perfezione vfa molte volte la comparazione del Capitano, e de' soldati, con tanta proprietà, e destrezza, come se molti anni fosse stata in guerra. Non vi ha cosa per il spirituale, e sottile, che tratti, che non la ponga innanzi a gl'occhi con le comparazioni, e l'vstanto chiare, che fa stupire. Ben si conolce quello, che ella dice, cioè, che molte di queste comparazioni le le daua. N. S. e non poteua essere se non grazia sua, che valendosi del conoscimento delle cose naturali, ci pone in esse vna immagine delle diuine: e tutto questo si attribuisce alla grazia, e al dono della scienza. La certezza della Fede, che ebbe questa Santa fu grandissima, come si vede ne' suoi libri, e nelle sue opere, e lo vedrà chiaramente, chi leggerà ciò, che di sopra dissemo, trattando di questa virtù: doue si vedrà la certezza grande, che auera di quello, che ci riuelò, e la prontezza in dichiararlo, che tutto si riduce a questa grazia di Fede, perche eccedeua molto l'ordinaria, che sogliono auere i giusti.

E perche queste tre grazie furono da Dio comunicate all'anima di lei, così per manifestare la sua santità, come per utilità d'altri, apparteneua alla diuina prudenza fare quel, che fece, che fu darle lingua al fai spedita, e pronta. Che se bene non ebbe dono di varie lingue, perche non era necessario, ne se le presentò occasione, ne necessitá sebbe però nella propria tanta grazia, che con giusto titolo poteua chiamarsi dono: poiche la grazia non consiste solo in parlare varie lingue ma in auere eruditione, chiarezza, ed efficacia nella propria, per giouare a quelli, a' quali insegnare per questo rispetto Isaianel c. 50. si gloriava dicendo: Il Signore m'ha dato lingua laua, perche io sappia con le mie parole drizzare il caduto. Di questa grazia fu dotata la Santa: perche la proprietà, con che ella parlaua, lo stilo, con che scrisse, la chiarezza, con che da ad intendere ciò, che dice, è dono, che corrisponde più alla grazia delle lingue, che allo studio di Rettorica. E perche di questa prontezza abbiamo detto molto, trattando de' suoi libri, passerò

alla grazia, che ebbe, per intendere, e dichiarare la scrittura: Perche con essere vna donna, la quale non ebbe mai curiosit  di intendere pur vna parola latina, come fanno altre Monache, le quali si pregiano d'esser bauelliere, e intelligenti; in quanto all' intendere la Scrittura, le lo concedette Iddio dopoi che cominci  ad usare oratione di quiete: ( com' ella scriue nella sua vita ) e poscia con la gran luce, che auoua dichiar  a me quel luogo nel 2. della Cantica: *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore languet*. come gia abbiamo detto, e in vn senso, che io n  l' auouo vdito mai: a gl'altri luoghi daua intelligenze, e sensi molto conformi alla dotrina della Chiesa, e de' Santi, come chiaramente sperimentammo molti suoi Confessori. E come intendea cosi bene il Vangelo, soleua dire, che nessuno parole la raccogliuano pi , che quelle del santo Vangelo.

Era cosi grande la luce, che il Signore le daua in alcuni luoghi della sacra Scrittura, che disse a vna persona graue il P. Maestro fra Domenico Bagnes, che dopoi, che trattaua con la santa Madre, intenderui alcuni luoghi della scrittura molto differentemente, di prima.

Ebbe eziandio la santa Madre, grazia di sanita, e di Miracoli, poiche con solo toccare con le mani san  molti infermi, come diremo nel libro seguente.

Ebbe dono di Profezia, come abbiamo scritto a lungo in questo 3. libro, e si raccorder  assai chiaramente da quello, che diremo adesso della grazia, che ebbe di discrezione, e conosciamento di spiriti.

### *Della grazia di discrezione de' spiriti.* S. III.



Questa grazia di discrezione vna spezie di profezia, e vn dono molto eccellente, e di molto giouamento nella Chiesa, particolarmente in perso-

ne, che gouernano anime. Ha questa grazia, per ofizio discernere l' Angelo di luce

da quello di tenebre, conoscendo dalla pittura degli effetti da che procede lo spirito, cosi intorno ad altre persone, come a le medesima. Ha eziandio vn' altro ofizio pi  sopranaturale, e marauiglioso, che   penetrare, e conoscere i pensieri, li quali stanno piu secreti, e nascosti nel cuore, e vedere come con la vista degl'occhi, quanto in quel segrero studiolo passa, e giudica quei caratti d' orazione, e perfezione, che vn' anima possiede. Ma questo dono risiede sempre nell' anima, saluo, che quando piace a Dio, perche nelle occasioni, che sono di gloria, e volont , suole illustrare con luce sopranaturale l' intelletto de' i suoi amici, accioche mediante questa luce conoscano cosi gran legreti.

Di questa grazia ancora volle il Signore che fosse dotata la santa Madre: perche cominciando da quello, che io s , e sperimentai molte volte, conosceua il mio interno, come piu a lungo scrissi, trattando della grazia di Profezia. Aggiunger  ora vna cosa particolare, che meco le occorse, e fu, che alcuni mesi auanti la sua morte, scrisse vna lettera, e la diede alla Madre Brianda di s. Gioseffo, Priora di Toledo, nella quale le disse, leggerete questa a fra Diego de Yepes, dopoi che io sar  morta: in essa mi diceua il mio interno, e la necessit , che auouo di attendere all' anima mia, come se attualmente fosse stata dentro del mio cuore. Conosceua eziandio l' interno delle sue Monache, come molte di loro confessano nelle loro deposizioni per la canonizzazione: alle quali diceua i loro mancamenti, per molto che fossero interne, e altre cose, che naturalmente era impossibile saperle.

Veniuaano alcune a domandar l' abito, e alcune ne licenziauano, e altre, che pareuano manco abili per la Religione, le ammetteua, e soleua dire anche auanti, che pigliassero l' abito, quello, che doueuaano essere dopoi. Staua vna Pasqua facendo alcuni versi diuoti, per recreare le sue Monache, e li diede a copiare a vna Religiosa, che era molto noua: alla quale, mentre li staua copiando, pareua vna cosa indegna della santita della Madre, l' occuparsi in fare quelli versi, che

che al parer suo erano scioccherie, e mormoraua dentro di se del fatto, come ignorante del fine, e della perfezione, che in ci d'era. La santa Madre andò da lei, e le disse: *Figliuola mia ci è bisogno d'ogni cosa, per passare questa uita, non si marauigli.* Rimatè allora la Religiosa non meno confusa, che ammirata, veggendo, che le aueua penetrato il pensiero, e si gettò in terra, confessandola la sua colpa.

A questa medesima Religiosa occorse vn'altra volta, che comunicando certe cose dell'anima sua con la santa Madre, l'altro giorno le domandò, come l'era passato, doppo di essersi comunicata, e le aueua hauuto piu vn pensiero, che la molestaua; e non ricordandosi ella per allora d'auerlo hauuto, rispose, che doppo auerlo comunicato a lei, nò l'auuea sentito: Replicando la Santa le disse: Oggi quando staua in Refettorio non l'ebbesse allora ella se ne ricordò. Intendeu la passioni, e le tentazioni delle sue figliuole; e prima, che elleno le le dicessero, daua loro il rimedio, e molte volte col solo accostarli la mano al volto, e dirli: *Via figliuola via, non siate sciocca, che non sarà nulla.* Consolaua, e rimediua a molte, senza che elleno dicessero quel che sentiuano.

In molte occasioni di ammettere nouizie alla professione, mostrò la Santa contraddizione con alcune, cacciandole della Religione contro il parere dell'altre; e d'altre, che furono ammesse contra suo gusto; Furono poi gli effetti testimonij di quanto ora diciamo. Alcuni casi di questi narriamo, trattando della sua prudenza: e così ora ne porrò altri in altre materie molto marauigliosi, e notabili.

Vno fu quello, che le occorse col P. F. Agostino de' Re; che fu Provinciale della Prouincia d'Andaluzia de gli Scalzi del suo Ordine, e huomo oltre l'essere molto dotto, e letterato, molto spirituale, e santo: Di che da buon testimonio l'incorruzione del suo corpo, e molto più quella delle sue virtù, le quali va il Signore confermando con molti miracoli, che per intercessione di questo santo huomo va operando. Era adunque questo Padre nouizio nel Conuen-  
to di San Pietro di Pastrana; e ne' primi me-

si del suo nouiziato (come egli confessò nell'informazione) gli fece nostro Signore gran misericordie, e fauori, (in somma lo carezzaua, come nouizio) con gusti, sentimenti, ed altre simili diuozioni, di che egli staua tanto contento, che gli pareua, che non ci fosse altro cielo da godere, che quello, che egli interiormente sentiuaua. Passò alquanti mesi con questa soauità, e bonaccia, in capo de' quali Nostro Signore voltò foglio, e come a persona atta già a patire trauagli, cominciò a nascondersi, e con questo a sentire egli così grande abbandono, oppressione, e turbazione interiore, che questa sola afflizione, e pena, la quale sentiuaua, lo faceua stare con ordinaria febbre. Andauasi ogni di facendo, e consumando di forte, che tutti giudicauano, che gli venisse meno la vita: e quello, che faceua crescere il tormento, era l'essere egli tanto vergognoso, che ne pure al Confessore scuopriu la turbazione, e traualgio interiore, che patiuaua.

Venne in questo tempo la santa Madre a quel Conuenuto di Pastrana, e la prima volta, che entrò nel Conuenuto, pose gli occhi addosso a questo Padre, che allora era nouizio, e dopo auer parlato con tutti i Religiosi antichi, chiamò lui, e stette vn gran pezzo interrogandolo delle cose del suo spirito, volendogli cauar di bocca, quello, che interiormente sentiuaua. Egli tacque, come soleua fare col suo Maestro; e a tutto rispondeua semplicemente così, e nò, e non disse nulla. In questo tempo, e in altre occasioni, che si offerfero, gli parlò la Santa quattro, o cinque altre volte sopra il medesimo proposito, ma sempre trouaua la porta tanto serrata, come da principio: Auerebbe hauuto caro la santa Madre, che egli l'auesse detto, senza dargli ad intendere la strada, per la quale ella lo sapeua; ma in fine, sapendole male del suo figliuolo, del quale aueua le speranze, che egli poi confermò con l'opere, non potè la Santa Madre piu contenersi, e quando egli fu per partirsi, tornò ella a chiamarlo, e a parlargli sopra il medesimo caso: ed egli rispose negando, come aueua già fatto auanti. Allora ella gli disse: *Venga qua figliuol mio, io*

sono stata seco a solo, a solo quattro, o cinque volte, desiderando, che da per se stessa si dicbia rasse meco, consistendo in ciò il principio del suo bene: perche mi cela la verità, e si guarda da me? Non pate ella questo traualgio? E diflegli quiui quanto passaua per l'anima sua, e quanto vi era passato in tutto quel tempo: e appresso gli disse, queste parole: *Ora vegga, figliuolo, non ha di che temere, quanto vi è di colpa, tutto il prendo sopra di me. La maggior colpa che le sia dato, e per la quale ha patito tanto, è stato per non auerlo comunicato, non solo al suo Confessore, ma a qualsiuoglia altro Religioso, che per l'auuenire gli dica: Non sapete, fratello, questo, e questo mi diceua ora il Demonio, e vedrà come egli si va vergognando di vedere, che lo scuopre, e lo lascia.* Con questo gli disse altre cose di molta consolazione, e di rimedio per la sua tentazione, e restò seruito nostro Signore, che fra pochi giorni rimase così libero, come se non auesse mai patito tal tentazione, ne mai piu la patì in vita sua: in guisatale, che come egli testifica nella sua deposizione, benche di proposito auesse dopoi voluto auere quelli pensieri, non pare, che li potesse auere. E con essere tentazione, che quando affalta vna volta vno, tardi si dimentica, non le ne ricordò mai piu.

A Maestro Christoforo Colone Visitatore dell' Arciuescouato di Valenza, nel breve tempo, che con lui tratò, disse cose tanto segrete, che egli non finiu di marauigliarsene, e di lodare si gran santità, e doni di Dio.

Stando in Vagliadolid alla fondazione di quel Monastero, vi andò vn Prete a dire la Messa, e auendola vdità la santa Madre, lo chiamò subito al parlatorio, e con gran sentimento gli disse, che non era douere, che ardisse di celebrare stando in peccato mortale. Egli si marauigliò, perche il peccato era molto segreto: ma confuso, conobbe la verità, e ne la ringraziò, e per gloria di Dio, pubblicò quello, che gli era occorso con lei.

La Marchesa d'Almenara, che oggi viue, rierouandosi nella medesima Città, andò vn giorno a vedere la santa Madre, di cui era molto amica, e diuota. Viueua all'ora questa Signora molto malinconica, e

affitta con certi pensieri, che per quanto si vidde, erano spropositi, ed inuentioni del Demonio; ma tanto segreti, ed occultati, che non erano vlciti fuori della porta del suo cuore: ma come per la santa Madre non vi era porta ferrata, vidde subito il male, e l'infermità, che auera, e auanti che dicesse parola in cosa alcuna, amoreuolmente la riprese, dicendole, che si leuasse da que' pensieri, perche erano illusioni del Demonio.

Era in vn certo luogo vn huomo rustico tenuto, e reputato da tutti, da dotti, e dagli ignoranti per santo: costui venne vn giorno a parlare alla santa Madre, e a darle conto del suo spirito: perche diceua che Iddio le parlaua, ed era huomo, che trattaua affai di cose spirituali: ed ella s'accorse subito, che quello spirito non era buono, e così lo disse al suo Confessore, ma in segreto, per non ilcreditarlo: e consigliò il buon huomo, che andasse a trattare con persone sante, accioche l'esercitassero in fatiche corporali, e in mortificazione, e obbedienza: Egli non volle seguir la strada, che la Santa gli disse; e di li a pochi giorni si scuopri la matassa della vanità, e pazzia; onde si disingannarono tutti quelli, che prima lo teneuano per huomo santo.

Nè solamente conosceua il buono, e malo spirito in presenza, ma anche penetraua in assenza la strada, per la quale ciascuno camminaua: e con quella luce superiore, che Iddio le daua, toccaua da lontano i caratti de gli spiriti: Di che vi sono molti elèmpi. Ne porrò qui alcuni scritti da lei nel capo sesto delle sue fondazioni, con queste parole.

*Erano in vno di questi nostri Monasteri vna Monaca, ed vna Conuersa, l'vna, e l'altra di grandissima orazione, accompagnata da mortificazione di vmità, e dall'altre virtù. Cominciarono loro certi impeti grandi di desiderio del Signore, che non si poteuano aiutare: li quali pareua loro, che si placassero quando si comunicauano, e così procurauano da Confessori di farlo spesso: di maniera che venne a crescer tanto questa loro pena, che se non si comunicauano ogni dì li pareua di morire. Di vna erano tante grandi le ansie, che, perche*

doſeſſe viuere a ſuo piacere, era neceſſario comunicarla a buon'ora. E non erano aninne, che aueſſero ſinto coſa alcuna per tutto il mon do. Io non ſtauo quiui, ma la Priora mi ſcriſſe quanto paſſaua: Con tutto ciò tacqui in ſino a che fui preſente. Venni al monaſterio, e dopo auer parlato a loro confeſſori, cominciai a parlare a loro, e a dirli molte ragioni per perſuadergli, che era immaginazione il penſare, che ſi moriſſero. Erano in ciò tanto fiſſe, che non baſſò nulla: e li diſſi, che io pure aueuo que' deſiderij, e laſſarei di comunicarmi, perche credeſſero di non lo dover fare, ſe non quando ſi comunicauano l'altre tutte: e che quando moriſſemo tutte e tre, io l'auuea per meglio, che non aueua, che ſimile vſanza ſi introduceſſe in queſte caſe. Era tanto exceſſiuo il danno, che già aueua fatto l'vſanza, e il Demonio douea intrometterſi, che veramente quando non ſi comunicauano, pareua, che ſi moriſſero. Io moſtrai gran rigore: perche mentre vedeua, che non ſi ſoggettauano all' obbedienza (perche al parer loro non poteuano più) più chiaramente viddi, che era tentazione.

Quel giorno lo paſſarono con molto trauaglio, e l'altro con vn poco minore, e coſi andò ſcemandò, ſino a che inteſero elleno, e tutte la tentazione, e quanto ſoſſe ſtato bene rimediariui a tempo.

E più abbaſſo nell' iſteſſo cap. narra vn' altro caſo, che ſimilmente l' occorſe, dicendo: O quante coſe potrei dir di queſte: ne dirò ſol vna d' vna Monaca Bernardina virtuoſa, la quale con molte diſcipline, e digiuni venne a tanta ſciacchezza, che ogni volta, che ſi comunicaua, o aueua occaſione di accenderſi nella diuozione, ſi gettauà in terra, e ſtaua coſi otto, o noue ore, parendo a lei, e ad altre, che ſoſſe eſtaſi. Le accadeua ciò tanto ſpeſſo, che ſe non ſi ſoſſe rimeciato, credo, che ne farebbe ſeguito molto male. Andaua per tutto il luogo la fama de' ratti, e a me diſpiaceua di vdirlo: perche volle il ſignore, ch'io intendeſſi ciò, che era: e temuo del ſucceſſo. Chila confeſſaua era molto mio padre, me lo venne a raccontare, e io gli diſſi quello, che intendeua, ciò è, che era ſciacchezza, e perdimento di tempo, e che non vi era taglio, che ſoſſe ratto, che le toglieſſe i digiuni, e le diſcipline, e la faceſſe diuertire. Ella era molto obbediente, e coſi fece: e di là a poco auendo ripreſo le forze, non vi era più memoria di

ratti. che ſe veramente fuſſero ſtati, non vi ſarebbe ſtato rimedio.

E nel capitolo ottauo ſcriue vn' altro caſo ſimile al paſſato, con queſte parole: Venne da me vn' confeſſore molto marauigliato, perche confeſſaua vna perſona, la quale gli diceua, che molti giorni vedeua venire la Madonna, e ſederſi ſopra il ſuo letto, e ſtaua più d' vn' ora parlando con lei, e dicendole coſe future, e molte altre, che fra tanti ſpropoſiti s' apponeua in alcuni, e con queſto ſi teneua la coſa per certa. Io inteſi ſubito quel, che era. ſe bene non aradì di dirlo: e coſi diſſi, che ſi aſpettaſſe di vedere le quelle profezie erano vere, e domandadeſſe altri effetti, e ſi informadeſſe della vita di quella perſona. Alla fine s' è viſto, che erano tutti ſpropoſiti.

Alcuni altri eſempiferiue la Santa Madre nel libro delle ſue fondazioni, caudone auuertimenti pieni di dottrina ammirabile per la gente che tratta di ſpirito: e donde chiaramente ſe conoſce quanto il ſuo ſoſſe dotato di queſta virtù di diſcrezione. Ma per queſto badeſta intendere, che in tanti anni, che ebbe vno d' orazione, e riceuete mercedi coſi alte, e ſtraordinarie dalla mano del Signore, il Demonio, auenga che molte volte prouaſſe a contraffare lo ſpirito di Dio, e moſtrardeſſe ſotto ſpezie di luce, non l'ingannò mai, ne laſciò di conoſcerlo: onde con lei era, come colui, che tende le reti, e i lacci dauanti a gl'occhi di quelli, che pretende coglierli.

*Relazione, che la S. Madre ſcriſſe a certi ſuoi Confeſſori: dalla quale ſi conoſce quanto ſoſſero ammirabili le virtù, di che fu dotata dal Signore.*



Nonuna coſa mi pare, che ſia più a propoſito per conoſcere la perfezione delle virtù di queſta Santa, che quello, che ella ſcriue di ſe in vna relazione, la quale diede a certi ſuoi Confeſſori: perche parlaua in eſſa chiaramente, e ſemplicemente, come con perſone, che ſtauano in luogo di Dio: e al parer mio dice più in queſte breui relazioni, che in quanto ſi rif

se nel libro della sua vita. In esse si vedrà, come in vno specchio, l'altezza, e purità grande di questa san' anima.

1 **L**A maniera del mio procedere ora nell'orazione è questa. Poche volte sono quelle che stando io in orazione posso discorrere col' intelletto: perche subito l'anima comincia a raccogliersi, e a stare in quiete, o ratto, di tal maniera, che niuna cosa posso vfare de' sentimenti: tanto, che se non è l'vdire, e questo non per intendere, altro non mi vale.

2 **M**'accade molte volte senza voler pensare in cose di Dio, ma trattando d'altre cose, e parendomi, che se bene io procurassi di fare orazione, nò potrei, per trouarmi in grãde aridità, aiutãomi questi dolori corporali, venirmi sì repentino tal raccoglimento di spirito, che non me ne posso aiutare, e in vn punto lasciarmi con gl'effetti, e profitti, che porta seco, e questo senza auerci hauuto visioni, o cosa veruna, nè sapendo doue mi sia: se non che parendomi, che l'anima si va perdendo, la veggo con guadagni tali, che se ben io volessi acquittarli in vn'anno, mi pare, che non mi saria possibile. Altre volte mi vengono alcuni impeti molto grandi, con vno struggimento per Dio, che non me ne posso aiutare: mi pare, che mi si va a finire la vita, e così mi fa gridare, e chiamare Iddio, e questo mi viene con gran furore: alcuna volta nò posso stare a sedere, secondo che è grande l'affanno, che mi dà, e questa pena mi viene senza procurarla: ed è tale, che l'anima non vorria mai starne senza, mentre viuo. E sono l'ansietà, che ho per non viuere, e parermi, che si viue senza poter si rimediare: poiche il rimedio per vedere Iddio è la morte: e questa non posso io darmi. E cò questo pare all'anima mia che sieno tutti consolati fuor di lei, e che tutti eccetto lei trouano rimedio a' suoi trauagli. Sono tali le strette, che per ciò s'hanno, se'l Signore non le rimediaste con qualche ratto, doue il tutto si placa, e l'anima resta con grã

quiete, e soddisfatta alle volte col vedere alcuna cosa di quel, che desidera: altre cò intender' altre cose, che senza queste nò s'uscirebbe da quella pena.

3 **A**ltre volte mi vengono alcuni desiderij di seruire a Dio, con impeti, sì grandi, che io non lo so esprimere: e con vna pena di credere di che poco profitto io sono. Parmi allora, che niun trauaglio, o altra cosa mi si porrebbe dauãti nè morte, nè martirio, che cò facilità non patissi. Questo eziandio è senza considerazione, ma in vn puto, che tutta mi mette sottosopra, nè so dode mi viene tanto vigore. Mi par che vorrei gridare, e dar ad intedere a tutti quel, che importa a ciascuno il non contentarsi di poche cose, e quãto sia il bene, che Iddio ci darà, in disponedoci noi. Dico, che tali desiderij sono di maniera, che mi disaccio dentro di me, parendomi di volere quel, che nò posso. Pare mi tenghi legata questo corpo, per non esser egli atto a seruire Iddio in cosa alcuna, e lo stato: perche se io nò l'auessi, farei cose segnalate in quel che le mie forze potessero. E così veggendomi senza alcuna possanza per seruire a Dio, sento sì gran pena, che nò lo posso esprimere. Finisco cò fauori, raccogliemti, e còsolazioni di Dio.

4 **A**ltre volte m'è accaduto quando mi vengono queste ansietà di seruirlo, il far penitente, ma nò posso. Questo mi alleggerirebbe assai, e m'alleggerisce, e rallegra, benche sia quasi nulla, per la debilezza del mio corpo. Ancorche se mi lassassero fare con questi desiderij, credo, che souer chiamente farei.

5 **A**lle volte mi dà grã pena l'auer a trattar con alcuno, e tanto m'affigge, che mi fa piagnere, perche tutta la mia ansietà è di star sola. E se bene alle volte non fo orazione, nè leggo, mi consola la solitudine. E la conuersazione, e lpezialmente di parenti, e consanguinei mi pare dispiaenole, e che stio, cò me venduta, fuori che con quelli, cò quali tratto cose d'orazione, ed anima, perche con questi mi consolo, e rallegro, se bene alcuna volta questi

- ancora mi faziano , e non vorrei vederli, ma andarmene, doue io stessi sola , benchè questo poche volte, che spzialmente quelli , co' quali tratto della mia conscienza sempre mi consolano . Altre volte mi dà gran pena l'auere a mangiare, e dormire, e vedere, che io più di niuno non lo posso lasciare : il fo per seruire a Dio, e così gliel' offerisco .
- 6 Tutto il tempo mi par breuie , e che mi manca per fare orazione , perche di star sola non mi straccherei mai: sempre desidero di auer tempo per leggere , perche a questo sono stata molto affezionata: leggo molto poco, perche in pigliando il libro mi raccolgo in contentandomi, e così se ne passa la lezione in orazione : ed è poco , perche ho molte occupazioni , le quali, benchè sieno buone , non mi danno il contento, che mi daria questo , e così vo sempre desiderando tempo, e questo fa, che ogni cosa m'è disgusteuole, secondo che io credo, in vedere, che non si fa quel, che io voglio, e desidero .
- 7 Tutti questi desiderij, e maggiormente di virtù, m'ha dato N.S. poiche mi dette questa orazione quieta con questi ratti , io mi trouo così migliorata , e mi pare, che la mia era prima vna per dizione .
- 8 Mi lasciano questi ratti , e visioni col guadagno, che qui dirò, e dico, che se io ho alcun bene, m'è venuto di qui .
- 9 M'è venuta vna determinazione grandissima di non offendere Iddio, nè ancora venialmente , che prima morrei di mille morti , che io facessi tal cosa, conoscendo di farla .
- 10 Determinazione di non lasciar di far cosa veruna , che io pensi d'essere di più perfezione , e di maggior seruizio di N.S. dicendolo chi di me ha pensiero, e mi regge, nè per qualsiuoglia tesoro lasserei io di ciò fare: se io facessi il contrario mi pare , che non auerei faccia per domandare niuna cosa a Dio nè per fare orazione, se bene in tutto questo commetto molti mancamenti, e imperfezioni .
- 11 Obbedienza a chi mi confessa , se bene con imperfezione , nondimeno intendendo io, che vuole vna cosa , o me la comanda , secondo , che io conosco , non lasciarei di farla : e s'io la lasciassi, penserei d'andarne molto ingannata .
- 12 Desiderij di pouertà , se bene con imperfezione: ma parmi, che se bene io auessi molti tesori , non torrei entrata particolare, ne denari per me sola , ne me ne curo vn pelo : solamente vorrei auere il necessario : con tutto sento, che io ho gran mancamento in questa virtù , perche le ben'io per me non desidero ; vorrei nondimeno auer per dare, benchè per me non desidero cosa veruna .
- 13 Quasi in tutte le visioni, che ho hauuto, sono rimasa con profito, se non è inganno del Demonio, che in questo mi rimetto a' miei Confessori .
- 14 Quando veggo , o ascolto alcuna cosa bella, e ricca, come acqua, campi, fiori, odori, musiche, e altre cose tali, mi pare, che non la vorrei vedere, ne vdir, tanta è la differèza di questo a quello, che io soglio vedere , e così mi toglie il desiderio di quelle , e di qui son venuta a curarmi così poco di queste cose, che non è vn primo moro, non me ne rimasa altra cosa , e questo mi pare spazzatura .
- 15 Se io parlo, o tratto con alcune persone per non poter far di meno, e benchè sia d'orazione, se la pratica è lunga, auuèga che sia per passatempo , se non è necessaria , mi stò facendo forza, perche mi dà gran pena .
- 16 Cose di godimento delle quali toleuo esser amica , e delle cose del mondo, tutto mi dà in faccia , e non lo posso vedere .
- 17 Questi desiderij d'amare , e seruire a Dio, e vederlo, ch'io dissi d'anere, non sono aiutati da considerazione , come faceuano prima quando mi pareua stare così molta diuotione, e con molte lagrime, ma con vna infiammazione, e feruore tanto eccelsiuo , che torno a dire , che se Iddio non mi porgesse rimedio

rimedio con qualche ratto, doue mi pare, che l'anima resti soddisfatta, mi pare, che faria per finirmi tosto la vita.

- 18 Quelli, che io veggo auer fatto più profitto, e con queste risoluzioni, e sfaccati, e animosi, amo io grandemente, e con tali vorrei conuersare, e mi pare, che m'aiutano.
- 19 Le persone, che io veggo timide, le quali pare a me, che vadano a tontoni nelle cose, che conforme alla ragione quasi possono fare, pare, che mi dienno angoscia, e mi fanno chiamare Iddio, e i Santi, che queste tali cose, che ora ci spauentano, superarono. Non perche io sia per cosa veruna, ma perche mi pare, che Iddio aiuti coloro, che si mettono per lui a gran cose, e che non manca mai a chi in lui solo si confida: e vorrei trouare, chi mi aiutasse a così credere, e non auere pensiero di quello, che io ho da mangiare, e vestire, ma lasciare la cura a Dio.

*Qui stauano aggiunte di lettere della Madre queste parole:* Non s'intende, che questo lasciare alla cura di Dio quello, che altri ha bisogno, sia di maniera, che non si procuri, ma non con ansietà, dico, che non mi dà sollecitudine: e poiche egli m'ha dato questa libertà, mi trouo con questo molto bene, e procuro dimenticarmi di me quanto posso. Questo non mi pare, che sia ancora v'anno, che nostro Signore me l'ha dato.

- 20 Vanagloria, gloria a Dio, che io l'intenda, non hò perche auere, perche chiaramente veggo in queste cose, che Iddio dà, non mettere cosa di mio, anzi mi dà a conoscere le mie miserie, che con quanto io potessi pensare, non porrei vedere tanta verita, come in poco spazio di tempo conolco.
- 21 Quando parlo di queste cose da pochi giorni in qua, mi pare, che sono, come d'altra persona: prima mi pareua alcune volte, che mi fosse affronto, che si sapessero di me, ma ora mi pare, che non per questo sono io miglio

re, ma più miserabile, poiche io fo così poco profitto con tante grazie: E certo, che da ogni parte mi pare, che niuna sia stata nel mondo peggio re di me, e così le virtù de gl'altri mi paiono d'affai maggior merito, e che io non fo se non ricener grazie, e che a gl'altri ha da dare Iddio tutto insieme quello, che qui va a me donando: il quale io prego, che non voglia pargarmi in questa vita, e così credo, che come fiacca, e da nulla m'abbia condotto Iddio per questo cammino.

- 22 Stando in orazione, e ancora quasi sempre, che io possa vn poco considerare, benchè il procurassi, non posso domandare riposo, nè desiderarli da Dio, perche veggo, che egli non visse se non con trauagli, e questi lo prego io, che mi dia, dandomi prima grazia, per sopportarli.
- 23 Tutte le cose di questa sorte, e di molto alta perfezione, pare, che mi si imprimano nell'orazione, tanto, che io mi marauiglio di vedere tante verità, e sì chiare, che scioccherie mi paiono le cose del mondo, e così ci bisogna studio, per pensare, come m'andaua prima nelle cose del mondo, che sentire le morti, e trauagli di lui sia sciocchezza: almeno che duri molto il dolore, e l'amore di parenti, e amici, e altre tali cose. Dico, che stò con pensiero, considerando quello, che io era, e quello, che soleua sentire.

- 24 S'io veggo in certe persone alcune cose, che chiaramente appariscono peccati, non mi posso risoluer, che coloro abbino offeso Iddio, e se alquanto in ciò mi intrattengo: il che è poco, o niente, non me ne determino mai, benchè chiaramente il vegga: e mi pare, che il pensiero, il quale io ho di seruire a Dio, l'abbino tutti: e in questo m'ha egli fatto gran grazia, che non m'imbatto mai in cosa cattua, la quale mi si raccordi dopoi, e se mi si ricorda sempre veggo, vn'altra virtù in quella tal persona, sì che non mi traugliano mai queste cose, se non

non è il male comune, e l'eresie, che molte volte m'affliggono, e quasi sempre, che io vi penso, parmi, che questo sia quel solo trauglio, che io ho da sentire: sento eziandio, se veggo alcuni, che trattino d'orazione, e tornino in dietro: questo mi dà pena, ma non molta, perché procuro non mi vi fermare.

- 25 Mi trouo ancora migliorata nelle curiosità, che soleua auere, se bene non del tutto, che non mi veggo in ciò essere sempre mortificata, benchè sia alcune volte.
- 26 Tutto questo, che io ho detto, è quello, che passa ordinariamente nell'anima mia, secondo, che io posso conoscere, e auere molto continuo il pensiero in Dio. E benchè io tratti d'altre cose, senza che io voglia, come dico, non intendo chi mi risueglia, e questo non sempre, ma quando tratto alcune cose d'importanza: e questo (gloria a Dio) è di quando in quando, e non mi occupa sempre.
- 27 Mi viene alcuni giorni, ben che non siano molte volte, e dura d'intorno a tre, o quattro, o cinque giorni, che mi pare, che tutte le cose buone, e fauori, e visioni mi si tolgino, e ancora dalla memoria, che quantunque io voglia, non so che cosa buona sia stata in me, tutto mi par sogno; almeno di nulla posso ricordarmi: Mi stringono i mali corporali in vn tratto: mi si turba l'intelletto, che niuna cosa di Dio potrà pensare, ne so in che legge mi viuà. Se io leggo, non l'intendo, mi pare di esser piena di mancamenti senza verun' animo alla virtù. Il grande animo, che io soglio auere, qui si ferma, che mi pare, che non potrei resistere alla minore tentazione, e mortificazione del mondo. Mi si offerisce all'ora, che non son buona a cosa veruna; che chi mi mette a far più di quello, che comunemente si fa, mi viene malinconia. Mi pare d'auere ingannati tutti coloro, che mi hanno in qualche credito. Vorrei nascondermi doue niun mi vedesse; non desidero al-

lora solitudine di virtù ma di pusillanimità. Parmi, che vorrei adirarmi con chi mi contradicesse: ho questa basteria, saluo, che Iddio mi fa questa grazia, che io non l'offendo più di quello, che foglio, ne gli domando, che mi leui questo; ma che se è sua volontà, io me ne stia così sempre; che mi tenga la mano in capo; perché io non l'offenda: e mi conformo seco con tutto il cuore, e credo, che il non mi tenere egli sempre così, sia grazia grandissima fattami da lui.

- 28 Vna cosa mi dà stupore, che stando io in questa guisa, vna sol parola di quelle, che soglio intendere, o vna visione, o vn poco di raccoglimento, che duri vn'Aue Maria, o in accostandomi a comunicare, fanno rimanermi l'anima, e il corpo tanto quieto, e tanto sano, e così chiaro l'intelletto, con ogni fortezza, e desiderij, che soglio auere: e ho di ciò esperienza di molte volte, al meno quando mi comunico, è più di mezz'anno, che notabilmente sento manifesta sanità corporale, e con ratti alcune volte, e mi dura tal'ora più di tre ore, e altre stò tutto il giorno con gran miglioramento, e al parer mio questo non è vna trauedere, perché l'ho io molto ben veduto, e fattoui riflessione sopra. Si che quando io ho questo raccoglimento, non ho paura di veruna infermità: Vero è, che quando io fo orazione, come prima soleua, non ho tal miglioramento.
- 29 Tutto questo, che io ho detto, mi fa credere, che queste cose sieno di Dio, perché, come io conosco chi ero, che teneno strada da perdermi, e in poco tempo con queste cose, è certo, che l'anima mia si stupia, non intendendo per donde mi venissero queste virtù, non mi conosceuo, e vedeno esser cosa data, e non acquistata per fatica. Intendo con ogni verità, e chiarezza, e so, che io non mi inganno, che non solo sono state mezzo, per tirarmi Iddio al suo servizio, ma per cauarmi dall'Inferno, il che fanno i miei Confessori

- fessori a quali mi son io confessata generalmente.
- 30 Quando parimente veggio alcuna persona, che fa qualche cosa di me, vorrei darle ad intendere la mia vita, perche mi pare, che sia onor mio, che N. S. sia lodato, fuori di che non mi curo io d'altra cosa: questo fa egli molto bene, o io son molto cieca, che ne onore, ne vita, ne gloria, ne alcuna bene nel corpo, o nell'anima è, che mi ritenga, ne voglio io, o desidero l'vtil mio, ma la sua gloria. Non posso io credere, che il Demonio abbia cercato tanti beni, per acquistare l'anima mia, per rouinarla da poi, che non l'ho io per così sciocco: ne posso credere di Dio, che quando bene io meritassi per li miei peccati essere ingannata, abbia rifiutate tante orazioni di così buone persone, come già da due anni in qua si fanno, che io non fo altra cosa, che pregarne tutti, perche il Signore mi dia a conoscere, se questo è sua gloria, o mi guidi per altra via. Non credo, che nostro Signore permetterebbe, che andassero sempre auanti queste cose, se non fossero sue. Queste cose, e le ragioni di tanti Santi mi sforzano, quando ho questi timori, che tali cose non sieno di Dio, essendo io tanto peccatrice. Ma quando sto in orazione, e i giorni, che sono quieti, e col pensiero in Dio, benché s'voissero quanti letterati, e Santi sono nel mondo, e mi dessero quanti tormenti sono immaginabili, e io volessi crederlo, non potriano farmi credere, che questo fosse Demonio perche non posso. E quando vollero farmelo credere, temeuua veggendo chi lo diceua, e pensaua, che essi douessero dire la verità, e che io essendo quella, che era, doueua essere ingannata. Ma alla prima parola, o raccoglimento, o visione, si disfaceua tutto quello, che mi aueuano detto, io non poteua più, e credeuo, che fosse Iddio.
- 31 Se bene io posso pensare, che alcuna volta, vi si possa mescolare il Demonio, il che è così, come l'ho detto,
- e veduto, porta seco non dimeno differenti effetti, e chi n'ha esperienza non l'ingannerà, al parer mio.
- 32 Con tutto questo dico, che se bene certamente credo, che sia Iddio; io non faceuo cosa alcuna, se non parese a chi ha carico di me: il che è più seruizio di N. S. per cosa che sia, e non ho mai altro inteso, se non che io obbedisca, e non taccia cosa veruna, perche così mi conuiene. Sono molto ordinariamente ripresa de' miei mancamenti e di maniera, che mi passa alle viscere, e auuiata quando è, o può essere alcun pericolo in cosa, che io tratti, il che m'hà fatto grande vtile, riducendomi molte volte i passati peccati a memoria, che molto mi punge.
- 33 Assai mi sono io allungata, ma è così certo, che ne' beni, che veggio in me, quando parto dall' orazione, mi pare rimanere scarfa, con molte imperfezioni, e senza profitto, e molto peccatrice. E per ventura le cose buone, non l'intendo, ma mi inganno; imperò la differenza della mia vita è notoria, e me lo fa pensare.
- 34 In tutto il raccontato dico quello, che mi pare in verità auer sentito. Queste sono le perfezioni, che io sento auere operato il Signore in me tanto miserabile, e imperfetta. Il tutto rimetto al giudizio di V. R. che fa ogni cosa dell'anima mia.
- Questa relazione era scritta d'altra mano se bene dispoi, come vedremo, la medesima Madre dice, che sta, così com'ella lo scrisse. Quel, che segue era tutto di sua propria mano: e così dice.*
- Seconda Relazione.**
- 35 **M**I pare, che sia più d'un'anno, che io scrissi; quello, che sta qui. Iddio m'ha tenuto con la sua mano in tutto quello, che non sono stata peggiore: anzi veggio molto miglioramento in quello, che io dirò: sia egli in tutto lodato.
- 36 Le visioni, e rivelazioni non sono cel-

cessate, ma sono molto più sublimi. M'ha insegnato il Signore vn modo di orazione, che mi ritrouo in lui con maggior profitto, e con molto maggiore staccamento dalle cose di questa vita, e con più animo, e libertà. Le estasi sono cresciute, perche mi vengono alle volte, con vn'impeto, e di forte, che senza potermene aiutare esteriormente si conosce, e ancora stando in compagnia, perche è di maniera che non si può dissimulare, se non è col dare ad intendere, che io sono inferma di cuore, e che è alcuno suouimento: e se bene ho gran cura di far resistenza nel principio, alle volte non posso.

- 37 Quanto alla pouertà mi pare, che Iddio m'abbia fatto molta grazia, perche non vorrei auere ne anco le cose necessarie, se non fossi di limosina, e così desidero in estremo di stare, doue non si viuia d'altra cosa. Pareame, che stando, doue io son sicura, che non mi mancherà ne da magnare, ne da vestire, non adempio con tanta perfezione il voto, e consiglio di Giesù Cristo, come, doue non è entrata, che alcuna volta potesse mancare. E i beni, che con la vera pouertà si guadagnano, mi paiono assai, e non vorrei perderli. Mi trouo spesso con vna fede tanto grande, in parermi, che Iddio non può mancare a chi lo ferue, e nõ auendo alcun dubbio, che sia, o sia per esser qualche tēpo, nel quale abbiano a mancare le sue parole, che non posso persuadermi altra cosa, nè posso temere, e così sento assai quando mi consigliano, che io pigli eutrata, e me ne torno a Dio.

- 38 Mi pare d'auere molto più compassione de' poueri di quello, che soleuo, ne sento io vna grandissima pietà; e desiderio di rimediarli, che se io guardassi al mio volere, darei loro il vestimento che io porto: Niuna nausea ho io di loro, benché io cō essi cōuersi, e mi accosti loro alle mani, e ciò veggo, che ora è dono datomi da Dio, che le bene per suo amore faceuo limosina, pie

tà naturale non auueo. In questo sento molto euidente miglioramento.

- 39 In cose di mormorazione, che di me si dicono, che sono assai, e in mio preguidizio, mi sento eziandio molto migliorata; non mi pare, che facciano in me impressione più che in vno sciocco, e parmi alcuna volta, anzi quasi sempre che hāno ragione. Così poco il sento che non mi pare d'auere in ciò, che of ferire a Dio, poiche ho esperienza, che l'anima mia acquisita a s'ai: anzi mi pare, che mi facciano bene, e così non mi resta cō essi inimicitia veruna, in met tandomi la prima volta in orazione, perche subito, che il sento mi dà vn poco di cōtradizione, nõ cō inquietudine, nè alterazione. Anzi come veggo alcuna volta, che altre persone me n'hanno compalsione, me ne rido fra me stessa, perche mi paiono tutti gli aggrauij di questa vita di sì poco peso, che nõ vi sia, che sētire, figurandomi d'essere in vn logno, dal quale fuegliandomi veggo, che ogni cosa sarà nulla.
- 40 Dami Iddio più viui desiderij, più voglia di solitudine, maggiore staccamento, com'io dissi, con visioni, nelle quali m'è stato dato a conoscere quello, che è il tutto, benché io lasci quanti amici, amiche, e parenti, che questo è il meno: anzi mi infastidiscono assai i parenti, e come sia per vn tantino di più seruire a Dio, li lascio cō ogni libertà, e così in ogni parte ritrouo pace.
- 41 Alcune cose, delle quali nell'orazione sono stata consigliata, mi sono riuscite molto vere: siche dalla parte, che è il farmi Iddio grazia, mi trouo più migliorata, di seruirlo, e dalla mia parte assai più peccatrice: perche il seruire è stato più, che mai, se bene molte volte mi dà gran pena, che la penitenza è poca, e l'onore, che mi fanno è molto, ben contra mia volontà molte volte.

*Qui era tirata vna riga, come di sotto; e subito dice.*

- 42 Questo, che è qui scritto di mia mano, e poco

- e pocopiù, o meno di noue, che io scrissi: da poi in qua, non tornando in dietro nelle grazie, che Iddio m'ha fatta, mi pare, per quanto conosco, auere nuouamente riceuuto molto maggior libertà. Fin ad ora mi pareua aue bisogno d'altri, e auueo maggior fidanza ne gl'aiuti del mondo: ora chiaramente conosco, che tutti sono, come stecchi di ramerino secco, e che appoggiandosi a quelli non vi è sicurezza, che in auendo alcun peso di contradizioni, o mormorazioni si spezzano: e così ho sperienza, che il vero rimedio, per non cadere, è appoggiarci alla Croce, e confidare in colui, che si misse in lei, il quale io trouo vero amico, e mi ritouo con questo con vn dominio, che mi pare di poter resistere a tutto il mondo, che mi fosse contrario, non mancandomi Iddio.
- 43 Intendendo questa verità molto chiara soleuo essere grandemente amica che mi volessero bene, ormai niente m'importa: anzi mi pare, che in parte mi infastidisce, fuori, che con quelli, co' quali tratto dell'anima mia, o cò quelli, che io penso aiutare, che gl'vni, perche mi sopportino, e gl'altri, perche con più affezione credano quello, che io dico loro della vanità, che è ogni cosa, vorrei, che me ne volessero.
- 44 In molto grandi traugli, e persecuzioni, che ho auuto a questi mesi, mi ha dato Iddio grand'animo, e quando maggiori, maggiore, senza straccarmi nel patire, e con le persone, che diceuano mal di me, non solo non stauo io male, ma parmi, che io, po neua loro nuouo amore: ne io come ciò si fosse, ma so bene, che veniuua dalla mano di Dio.
- 45 Soglio di mia natural condizione quando desidero vna cosa, essere impetuosa nel desiderarla: ora vanno i miei desiderii con tanta quiete, che quando li veggio adempiuti, non so ancora, se me ne rallegro: che dispiacere, o piacere, se non è in cose d'orazione;
- il tutto è ora in me sì temperato, che paio sciocca, e vo come tale, da alcuni giorni in qua.
- 46 Gl'impeti, che alle volte mi vengono, e son venuti di far penitenza, sono grandi, e se alcuna ne fo, la sento sì poco con quel gran desiderio, che mi pare alcuna volta, e quasi sempre, che sia consolazione particolare, se bene ne fo poca, per essere io alquanto inferma.
- 47 Gradiissima pena è per me molte volte, e ora più eccellua l'auere a mangiare, e specialmente se io sto in orazione: perche mi fa piangere assai, e dir parole d'affizione, quasi senza accorgermene: il che non soglio fare, perche per grandissimi traugli, che io abbia hauuto in questa vita, non mi ricordo mai auerle dette: che non sono io punto donna in queste cose, ma ho il cuore molto duro. Desiderio grandissimo più del solito sento in me, che Iddio abbia persone, che con ogni staccamento lo seruino, e che in niuna cosa di qua si trattenghino, veggendo, che tutto è burla, e specialmente letterati, che conoscendo le necessitá grandi della Chiesa, le quali m'affliggono tanto, che mi pare cosa di burla per altra cosa sentir pena: e così non fo altro, che raccomandarla a Dio, perche veggo, che faria più profitto vna persona sola del tutto perfetta con vero seruire dell'amor del Signore, che molte con tiepidezza.
- 48 Nelle cose della Fede mi ritrouo al parer mio, con maggior fortezza: parmi, che contro a tutti i Luterani mi metterei io sola, per far loro conoscere quanto errano: e sento assai la perdita di tante anime. Ne veggio io molte profittare, e chiaramente conosco, che Iddio ha voluto, che sia per mio mezzo, e conosco, che per sua bontà va l'anima mia crescendo ogni di più in amarlo. Parmi, che se bene io voleisi apposta auer vana gloria, non potrei, ne veggio, com'io potessi penitare, che alcuna di queste virtù sia mia:

mia : perchè poco è , che io mi viddi senza veruna molti anni : e ora dalla parte mia non fo altro , che riceuere grazie senza seruire , e come cosa la più inutile del mondo : ed è così , che confidero alle volte , come tutti fuor che io fanno profitto , che per niuna cosa son buona . Questa certamente non è vmità , ma verità : e il conoscermi tanto inutile , mi fa alcuna volta essere timida , pensando di non essere ingannata . Talche chiaramente veggo , che da queste riueltazioni : e ratti , de' quali io niuna parte sono , ne opero in essi più che vna tauola , mi vengono questi guadagni , mi fa assicurare , e star più quieta : e mi pongo nelle braccia di Dio , e confido ne' miei desiderij , i quali conosco certamente , che sono morir per lui , e perdere ogni riposo , vengane che vuol venire .

- 46 Mi vengono alcuni giorni , ne' quali mi ricordo infinite volte di quello , che dice san Paolo , (te bene molto sicura , che in me non sia così , nè meno mi pare) viuio io , ne parlo , ne ho volontà , ma sta in me , chi mi governa , e dà forza : e vo , come quasi fuor di me : e così m'è grandissima pena la vita . E la maggior cosa , che io per gran seruizio offerisco a Dio , è , che essendomi tanto penoso star lontana da lui , per suo amore voglio viuere . Questo vorrei io , che fosse con gran traugli , e persecuzioni , e poi che non sono atta a giouare , vorrei essere a patire : e quanti ne sono al mondo patirei io per vn poco di più merito , dico in adempire più la volontà del Signore . Niuna cosa ho intesa nell'orazione , benchè sia da molti anni adietro , che io non l'abbia veduta adempita . Sono tante quelle , che io veggo , e intendo delle grandezze di Dio , e come egli l'ha guidate , che quasi niuna volta comincio a pensarui , che non mi manchi l'intelletto , come a chi vede cose , che vanno assai più oltre di quello , che egli può intendere , e resto in raccoglimento .

Mi guarda tanto Iddio dall'offenderlo , che certo alle volte stupisco , parendomi di vedere il gran pensiero , che egli ha di me , senza mettere io in questo quasi cosa veruna , essendo stata vn pelago di peccati , e di malauagità innanzi a queste cose , e parendomi , che io non ero signora di me , per non commetterla . E quello , perchè io vorrei , che si sapessero è , perchè si conoscesse il gran potere di Dio : sia egli lodato per sempre mai Amen .

*Fornito questo , comincia ponendo prima Gesù , come faceua sempre , che si metteua a scriuere in questa maniera .*

IHS.

**Q**uesta relazione d'altra lettera , che della mia possa nel principio , è , perchè la diedi io al mio Confessore , ed egli senza leuare , o porre cosa veruna la scrisse di sua mano . Era egli molto spirituale , e Teologo , col quale io trattauo tutte le cose dell'anima mia , ed egli le trattò con altri letterati , fra' quali fu il Padre Mancio : niuna n'hanno ritrouato , che non sia conforme alla sacra Scrittura . Questo mi fa ora mai star molto quieta , benchè io intenda essere bisogno , mentre Iddio mi condurrà per questo cammino , che io di me in cosa niuna mi fidi , e così ho sempre fatto . Se bene la sento assai . Miri V. R. che tutto questo va sotto confessione , come io la supplicarei .

Fin qui sono parole della santa Madre Teresa di Gesù , le quali scrisse stando nel Monastero dell'Incarnazione , prima , che n'uscisse , per andare a fondare la noua Riforma , e la prima relazione fu nel bel principio , quando con tutte le forze cominciò a darli a Dio , e sua M. a piouere sopra di lei grazie soprannaturali , come si può raccogliere dalli numeri 7. 30. 32. 37. 48.

La seconda relazione scrisse più d'vno anno dopoi , come dal principio d'essa appare : e da questa si vede a quanta perfezione era arriuata in sì breue tempo , che è cosa di stupore . Or chi stava in così alto stato ne' suoi principij , crescendo ogni dì più nell'amor di Dio , doue douette arriurare in

re in 22. o 23. anni, che visse dopoi con tante grazie di Dio, con tante penitenze, e traugli, con tanti Monasteri fondati, con tante anime guadagnate, con sì alta orazione, e mortificazione continua, e con sì incomparabile ricchezza di buone opere, come dopoi acquistò? Che se i principij furono tali, che superano i fini d'anime molto perfette, doue possiamo immaginarci, che arriuasero i fini? E stato per me cosa di gran consolazione l'auer trovato queste relazioni della santa Madre,

che per molto, che ella procurasse, che si occultassero, le teneua il Signore riposte, perche dalla bocca di sì gran Santa, vdiuimo le grazie, che egli fa a chi si dispone a seruirlo: che se bene io conobbi per isperienza queste, che la santa Madre riferisce, e altre molte, che il Signore le fece dopoi, con tutto questo per molto, ch'io faticassi, non mi apporrei a dirle con lo spirito, e chiarezza, che ella le conta.

*Il fine del Terzo Libro.*



## LIBRO QVARTO.

DE' MIRACOLI, E DELLE MARAVIGLIE  
che Iddio operò per interceſſione della  
ſanta Madre Teresa di Gieſù in  
vita, e in morte di lei.



**E** TESTIMO-  
nianze, che  
Iddio dà in  
terra della fan-  
tità di coloro,  
li quali per le  
opere, e virtù  
loro eroiche  
poſſeggono il  
Cielo, ſogliono  
eſſere mol-

te, e non tutte a vn modo. Perche alle vol-  
te approua la ſantità della lor vita col  
glorioſo martirio, altre con la dottrina, e  
luce, che diedero alla ſua Chieſa, come fe-  
ce cò alcuni ſanti Dottori, de' quali li mag-  
giori miracoli, che ſi raccontino, ſono  
l'opere, che ſcriſſero, e il proſitto, e frut-  
to, che con eſſe fecero. Queſti ſono chia-  
ri indizij della ſantità dell'anima loro, e  
della purità della vita, e alle volte più cer-  
ti, che i miracoli. ſan Gio:anni Battista  
non ſcriſſe libri, ne meno fece miracoli:  
ma ebbe il maggior teſtimonio, che neſ-  
ſun Santo: poiche la ſteſſa verità, che fu  
Chriſto noſtro Redentore, lo canonizzò  
per il maggior Santo de' ſanti. La più ordi-  
naria teſtimonianza, nella quale più la  
Chieſa ſi fonda per certificarſi della ſanti-  
tà, e virtù de' ſanti, ſono i miracoli: li  
quali ſono, come certi ſigilli di Dio, con  
li quali ſigilla per di fuori i giuſti, affinché  
ſieno conoſciuti per amici ſuoi. La ſanta  
Madre ebbe non vno, ma molte teſtimo-  
nianze, e molto grandi della ſua ſantità:  
e per dire in vna parola quello, che per  
prouarlo non vi andrebbe molta fatica, la  
onorò Iddio con tutte le dimoſtrazioni di  
ſantità, che trouar ſi poſſono in vn Santo

Confessore, e che ſi ſono trouate in molti  
pochi. Concioſiecoſa, che ella fu Vergine  
puriffima, fu Maeſtra, e Dottora di altiffi-  
ma dottrina, ebbe ratti tanto grandi, che  
l'alzarono da terra, ſegno molto certo di  
quanto ſtaccata foſſe l'anima ſua dalle coſe  
terrene. Li fece Iddio fauori ſtraordinarij  
di viſioni, riuelazioni, e altri conoſcimen-  
ti altiffimi, di coſe ſopranaturali, e diuine.  
Ebbe ſcienza infuſa, come moſtrò ne' ſuoi  
libri. Fu Fondatrice d'vna Religione tanto  
ſanta, e perfetta, quanto ne ſia nella Chieſa,  
coſa, che non ſuol farla Iddio ſe non per  
inſtrumenti molto proporzionati, perche  
il Fondatore ha da eſſere modello, ed elem-  
plo, e come vn ritratto della perfezione di  
molti. E anche apparſa dopo eſſer morta a  
molte perſone molto ſante, dando Iddio da  
queſto teſtimonio della gloria, che gode.

Ebbe tutte le grazie gratificate, che ſono,  
grazia di Sapienzia, di Scienza, di Fede, di  
lingue, d'intelligenza della Scrittura ſacra,  
e euidentemente di Profezia, e di diſcrezio-  
ne di ſpiriti, come a lungo abbiamo ſcrit-  
to nel libro terzo di queſta ſtoria, nè le  
mancò la grazia di ſantità, e de' miracoli,  
come diremo auanti. Fu in vita conoſci-  
ta, e riuerita per ſanta dalle più graui, e  
dotte perſone di Spagna, e dopo morta,  
con grande applauſo, e venerata da tutti,  
non ſolo in Spagna, ma in molt'altre parti  
di Criſtianità.

In fine come Iddio l'amò tanto, ed ella  
fece, e pati coſe tanto grandi, dopo auer-  
le dato vn'amore, e carità ardente di Se-  
raſini, la onorò con ſi gran titoli, quan-  
to ora diciamo, e non ſenza timore, che  
eſſendo autore di coſe coſi grandi, alcuno  
non le tenga per incredibili. Ma la verità

e quella, che io dico, ed ella è quella, la quale dà testimonio per bocca di tutti di quello, che fin qui ho scritto, e per auanti dirò. Perche sa bene Iddio, il quale è testimonio fidele della verità, e de' cuori, che lascio di scriuere molte cose non meno vere di quelle, che qui dico, e che sono tante quelle, che vi sono da dire, che se non si facessero molti libri, non si potrebbe interamente soddisfare a questo intento: Il mio è ora di trattare de' miracoli più principali, perche il dirli tutti mi pare impossibile. Conciosiecosa che essendo questa Santa conosciuta per tutta la Spagna, come quella, che tanto andò peregrinando per essa, e li suoi Monasteri sono sparati in tutti questi Regni, e in essi sono molte reliquie sue, con la diuotione grande, che le è portata, sono molti, e in moltissime parti i miracoli, li quali il Signore Iddio ha operato mediante la sua intercessione, e sante reliquie. Io scriuerò li più grandi, e principali, poiche molti non seruono ad altro, che a moltiplicare testimonii di chi ha tante proue, e che se bene non auesse fatto miracoli di nessuna sorte, auendo altronde tante approuazioni della sua grande santità, non farebbono molto necessarii per questo sol fine.

*De' Miracoli, che la santa Madre Teresa di Giesù operò in vita sua.*

C A P. I.



Entre la santa Madre visse in questo mondo, fece il Signore Iddio per mezzo suo opere marauigliose, e rare; molte delle quali sono sparte in questa storia, onde ne noterò solo breuemente alcune.

Primieramente resuscitò vn suo nipote, come più a lungo scriffemo nel secondo libro, trattando della fondazione di S. Gioseffo d' Auila. Diede la vista a vn cieco, sanò vn suo parente, che era molto aggrauato per più d' vn mese da certi terribili do-

lori d'orina: Di questo fa menzione la Santa nel suo libro, e ad altro proposito ne abbiamo detto noi qualche cosa di sopra.

In vita sua, e a sua intercessione succedettero que'tre famosi miracoli di Villanuoua della Xara, che nè mancò la farina, nè il danaro, nè il sostenimento in tanto tempo alle Monache di quel Monastero, e altre cose, che trattando di quella fondazione scriffemo, molto marauigliose, e degne della sua santità, che per non straccare il lettore non le torno a repetere.

ebbe chiaramente, e manifestamente la grazia della santità, e col solo toccare con le mani sanò molti infermi. Era in Salamanca in casa della Contessa di Moterrei vna Signora onorata, chiamata Donna Maria de Artiaga moglie dell' Aio de' figliuoli della Contessa, mal trattata da petecchie, domandò la Contessa licenza al Prouinciale, che quando la Santa venisse a Salamanca entrasse in casa sua, e così fece, e dopò auer visitato la Contessa, la ricercò ad andare a visitare l'inferma. Entrò la Santa, e le pote la mano sul viso, senza che ella sapesse chi la toccaua, nè meno, che fosse quini la santa Madre, perche l'infermità la teneua molto fuori di se: ma subito cominciò a dire ad alta voce, chi mi ha toccato, che mi sento sana? la Madre cominciò a prepararla che tacesse, e che non manifestasse sì presto il miglioramento, che auera sentito: ma volle Iddio, che quelli, che erano quini presenti, vdissero quel, che l'inferma auera detto. Cominciarono tutti a ringraziare la santa Madre della santità, che auera dato all'inferma, e a lei daua molta pena, che se ne fossero accorti, e diceua, che forse il male le doueua essere alceso al capo, e per questo diceua d'esser sana, pensando, che l'inferma lo ricuoprisse, per auernela pregata. Ma ella si sentì tanto bene, che diceua non essersi mai sentita nè d'anima, nè di corpo con sì buona disposizione, come nel punto, che la Madre le pose la mano sopra il volto, e così restò sana, e molto diuotata con tutta la sua casa della santa Madre, e sua Religione.

Nel Monastero di Medina era la Madre Anna della Trinità, che poi fu Priora di quella casa, inferma di respola, e di vna  
 infiam.

infiammazione di volto, e di narici, molto grande, e sempre, che le veniuua questa infermità, che era molto ordinariamente, era necessario cauarle sangue molte volte, e la infiammazione era tale, che temendo li Medici di canchero, trattauano di farle due rottorij. Essendo quiui la santa Madre fu costei assalita dal suo male, e insieme da vna gran febbre, e fu portata a letto, il che sapendosi dalla Santa, la fece chiamare: venne la Religiosa, e senza sapere ciò, che la Madre volesse, inginocchiòsele dinanzi, ed ella le toccò cò la mano il volto, doue era la respola, e le disse: *Confidi figliuola, che Iddio la sanerà.* O marauiglia di Dio! che da quell'ora si sentì senza febbre, senza respola, senza dolore, e senza infermità alcuna, e per ispazio di piu di 20. anni, che visse dopoi, non le tornò mai tale accidente, con essere stata in fin dalla fanciullezza cagioneuole di questa infermità.

Stando la Santa a morte, curò in Alua la Madre Isabella della Croce da vn grande, e continuo dolor di capo, e dalla vista, pigliandole le mani, e ponendosele sopra il capo, e sopra gl'occhi.

Tre altre religiose, come apparisce dalle loro informazioni, furono curate da lei da mal di denti, con solo accostar loro le mani al volto. E l'istesso fece a vn Sagrestano delle Religiose di Palenzia, che era molto cagioneuole, e assistito per dolor di denti: il quale veggendo andare la Santa Madre a vna fondazione le si pose inginocchione innanzi con molta diuozione, scuoprendo il suo male, e aspettando il rimedio dalla sua benedetta mano: ella con effalo toccò, e subito restò sano, e libero dal dolore, che lo tormentaua. E non era gran fatto, che guerisse le infermità del corpo con la mano, chi sanaua anche con esse quelle dell'anima, poiche molte Religiose sperimentarono, che col solo toccarle, pareua loro, che le liberasse dalli trauagli, e dalle tentazioni, che pariuano.

Partendo dal Conuento di Vagliadolid, entrò a visitare vna Religiosa di esso, chiamata Francesca di Gesù, che patiuua vna terribile quartana: le domandò ella con molta diuozione, e confidenza, che le desse la sua benedizione: la Santa condesca-

dendo alle sue gran preghiere le la diede, e le disse: *Confidi, figliuola, che il Signore la sanerà:* e così fu, che subito rimase sana, e non le tornò più la quartana.

Quando entrò per esser Priora nell'Incarnazione, con la solleuazione, e turbazione delle Monache, come scrissemmo di sopra, patirono alcune di loro suenimenti, e altre mal di cuore: li accostaua la Santa Madre le mani al volto, e subito migliorauano. E perche non intendessero, che auuea quella virtù di sanare le infermità, non potendo negare gli effetti, che tutti vedeuano, dissimulaua la grazia dicendo, che auuea seco vna gran Reliquia del Legno della santissima Croce, la quale auuea quella virtù: ed era vero, che la portaua addosso, ma i miracoli però erano per allora operati da Dio per mezzo della sua serua.

Essendo in Auila, e douendo andare a certa fondazione, era piu di vn mese, che la sua compagna, la quale era la Madre Anna di san Bartolomeo ghiaceua in letto inferma cò gagliardissime febbri: la sera auanti, che partisse, l'andò a vedere la Sata, e trouolla cò vna gran febbre, e le disse: *Vegga figliuola, che domattina ha da venir meco.* Rispose ella: O Madre, non vede V. R. come stò? Replìcò la Madre: *Figliuola mia, io non posso fare di non andare, e voi douerete venir meco, senza aggiungere piu parola.* Alla mezza notte si destò tanto sana, e tanto in buono stato, come se non auesse hauuto male, e accompagnò la Santa nel suo viaggio: il che le occorre alcune altre volte: ed è gran serua di Dio, come si presume, che fosse quella, che dalla Santa fu eletta fra tante buone per sua compagna.

Stando questa medesima Religiosa vna sera con la Santa, la quale scriueua certe lettere, le disse: *Figliuola, se sapesse scriuere, mi aiuterebbe a spedire queste lettere.* Rispose ella, che le desse qualche sceda da imparare: le diede due righe della sua lettera, comandandole, che imparasse subito da quelle. E quella istessa sera scrisse vna lettera, e da li auanti aiutò sempre alla Madre a scriuer lettere, senza auer mai imparato, e senza saper leggere, le non vn poco volgare, e stentatamente.

Fu anche cosa marauigliosa l'apparizione, che fece la santa Madre in vita, al P. Gasparo di Salazar, che fu Rettore della Compagnia di Giesù in Auila, e in altre parti; e Confessore della Santa, dandogli alcuni auertimenti per profitto dell'anima sua, essendo egli molte leghe lontano da lei, e bisogno di molta consolazione. Il che narrò questo Padre al P. Enriquez, ed egli come confessò nella sua deposizione, si certificò per bocca della Santa, esser così, come il Rettore gli aueua riferito.

In Villa nuoua della Xara era vna Donna chiamata Anna Lopez, la quale viueua molto afflitta, perche partoriua tutti i figliuoli morti, senza che nessuno potesse riceuere l'acqua del santo Battesimo: sopra a che, aueua fatto a N.S. gran preghiere, raccomandandosi a molti serui di Dio, e tuttauia le duraua quel trouaglia. Era già vicina al parto, e auendo trouizia, che era in quel luogo la Santa, andò a lei con gran fatica, domandando rimedio. La Madre procurò di consolarla, e chiamando la Portinara, le domandò vna cinta, che prima le aueua dato, e vna Croce di Reliquie, e dando tutto questo alla donna, le disse, che hauesse molta fede in quella cinta, per essere della Madre di Dio; e che la portasse seco, insin che partorisse. E così fece, e al tempo del parto partorì vn figliuol viu, e riceuete l'acqua del santo Battesimo, e l'istesso occorse de gli altri, che partorì dopo.

Stando vna volta in Malagone, vna buona Donna, chiamata Seca, fornaia delle monache Scalze di quella Terra, patiua molto trouaglio di vn flusso di sangue: ora se ne andò dalla Santa, ricercandola con molta diuozione, che la raccomandasse a Dio, e domandasse, che le leuasse quella infermità: la Santa si leuò vna cintola che portaua, e le disse, dandolela, che se la mettesse, che forse le la leuarebbe: se la misse, e fu tanto efficace rimedio, che mai più ebbe quel male. E stata grande insino ad oggi la diuozione, che s'è hauuta alla cinta in quella Terra, e quante donne hanno parito di quel male, in cingerfela, son guerite: e quelle, che aueuano parti difficili, in accostar loro la cintola, partorirano: il che è publico, e notorio in quel luogo.

Il P. Enriquez Enriquez della Compagnia di Giesù, huomo di gran letteratura, ed erudizione, fu Confessore di questa santa Madre, e nel principio era alquanto incredulo di quello, che altri publicauano della santità di lei, e delle grazie, che Iddio le faceua. E volendone fare qualche proua, le domandò, che gli impetrasse vn intimo, e segnalato dolore di contrizione: s'offerse ella di domandarlo a N. Sig. e in quel giorno istesso, ritirandosi il Padre all'orazione nella sua camera, sentì subito vn soauissimo, e disusato gusto ne gli atti, che li Santi dicono appartenere ad dono di penitenza, e contrizione, e con molte, e feruenti lagrime durò grande spazio di tempo in quel gran sentimento de' suoi peccati: E allora gli significò Iddio, che otteneua quella misericordia per intercessione della Santa. Questo dice il medesimo padre nella sua deposizione nell'informazione fatta per la Canonizzazione.

Vno de' piu insigni, piu chiari, ed euidenti miracoli, che la Santa facesse in vita, fu, che, come già notammo di sopra, stando ne' principij della fondazione di S. Giuseppe di Auila, molto afflitte, e tormentate le Monache da que' vermini, che comunemente si chiamano pidocchi, per essere vna specie d'immondizia, che si genera in grande abbondanza nella stamegna, o lana di che sono le tonache, che le Religiose portano su la carne: domandarono tutte con grande istanza alla Santa, che pregasse N.S. a liberarle da quel trouaglio, per la inquietudine che cagionaua loro nell'orazione. Ella lo fece, e domandò a N. Sig. quella grazia con grande affetto, e auendolela egli conceduta, assicurò ella tutte le Monache di quel Monastero, che da li auanti viuerebbono libere da quella penalità. Fù così, che mostrò grandemente quanto la Santa poteua, e valeua con Dio; poiche non solamente in quel Monastero, ma neanche in tutti gli altri delle sue Monache non si vede, ne s'è veduto, ha piu di 43. anni, segno veruno di questa immondizia, con esser l'abito di panno lazzo, di mezza lana, e le tonache di stamegna, come tutte sottoposte a tal miseria. Di maniera tale, che quelle che al secolo patiuan in ciò qualche trouaglio, in pigliare l'abito

l'abito si li toglie. E quelle, che non hanno da fare professione, non partecipano di questo privilegio, come si è veduto molte volte per l'esperienza. Questo miracolo ne contiene in se molti, perche quante Monache sono nell'Ordine, tanti sono i miracoli, ed è cola particolarissima, che ciascuna supposto l'abito, e modo di vita, viua libera da questa inquietudine: ed è miracolo, che dura da tanti anni in qua, e del quale vi sono tanti testimoni, quante sono le Monache de' suoi monasteri.

Essendo predicatore in San Tommaso di Auila il Padre Maestro Fra Pietro Peredo, e Priore nel Conuento della Incarnazione la santa Madre, forzato dall'obbedienza del suo Prelato, andò a predicare a quel Monasterio, con gran dispetto suo, per non andare preparato, ne auer visto il santo Vangelo. Trouò la Santa nel Parlatorio, e conoscendo ella il dispetto, che auera, le ne domandò la causa: E rispondendo egli, che nasceua dalla poca preparazione, con la quale veniuua a predicare, gli disse, che la confessasse, e la comunicasse, e dicesse Messa, e confidasse nella Maestà d'Iddio, che gli darebbe che dire. Fece quanto la santa madre lo consigliò, e salendo nel pulpito, (come egli confessaua dopoi) si trouò con vn nuouo animo, e spirito, infino allora non sperimentato da te: e polcia gli disse la santa Madre, che imparasse a confidare nell'obbedienza, che auera predicato in guisa tale, che non predicerebbe meglio in vita sua, perche quanto auera detto, era stato ordinato dal Cielo: e così fu, perche, come raccontaua poi il Padre, nella predica gli souennero cose altissime, e tali, che egli non ci auerebbe mai pensato. E procurando dopoi di ricordarsi di ciò che auera detto in quella predica, per predicare spesso quel Vangelo, non si potè mai ricordare d'vna parola, auuegna che lo desiderasse, e procurasse assai.

Molti altri, e gran miracoli fece la santa Madre in vita, ma nell'opinione, e giudizio di quelli, che sentono bene, nessuno, per grande che sia, arriua ne a i libri che scritte, ne all'Ordine, e Monasteri che fon-

dò. Sappiamo, che molti Santi hanno fatto miracoli; ma rari sono quelli, che li hanno accompagnati con altezza, e grauità di dottrina, e con opere così insigni, ed eroiche. E se in alcuni santi Dottori la dottrina suppli per li miracoli, tenendo la Chiesa per viua immagine della lor vita i libri, che scrissero, assai maggior miracolo è, che vna donna, auendo vno intelletto non coltiuato con studio, nè lettere, e prima di riceuere queste grazie da nostro Signore, inabile alle cose soprannaturali, almeno a intenderle, e dichiararle, abbia scritto cose, che eccedono l'ingegno di grandi, e prudenti litterati, e in dottrina agguagliano quelli di molti Santi: Onde quanto il soggetto, per esser donna, e per non auer studiato è minore, tanto è maggiore il miracolo, come piu a lungo scriffemmo nel libro terzo, trattando dell'eccellenza della dottrina, e de' libri di questa Santa.

L'altro miracolo è, l'auerla eletta Iddio per fondatrice di vn Ordine tanto santo, e di tanta perfezione nella sua Chiesa, auendo non solamente restituito la Primitiua Regola d'Alberto Patriarca, la quale offeruauano anticamente i Carmelitani nelle parti Orientali, ma essendo anche stata mezzo principale, perche l'istituto antico della vita eremitica, di quelli Padri del suo Ordine, che viueuano in Egitto, e in Palestina: la quale si perse, e finì nella Chiesa intorno all'anno 630. per la crudeltà d'Aumar, e d'altri Principi Saraceni; se sia ridotta, e messa in pratica fra li Religiosi, che ella riformò con tanta puntualità di silenzio, e ritiramento di orazione, e penitenza, come anticamente fiori fra que' santi Monaci. Tutto questo è vna raccolta de' miracoli, e proue grandi della santità della beata madre Teresa di Gesù, le quali eccedono molte altre, che in particolare si potrebbero riferire.



*De' miracoli, che il Signore ha operati dopo la morte della santa Madre Teresa di Giesù: e particolarmente della incorruzione del suo corpo, olio, e fragranza, che ne e sono.*

## C A P. I I.



Il fine del secondo libro disse-  
mo a dilungo della incorru-  
zione del corpo della santa Ma-  
dre, doue trattammo più diste-  
famente de' miracoli, che ora

breuemente rammenterò.

Con quattro miracoli principalissimi onorò Nostro Signore la santa Madre subito, che morì. Il primo fù la incorruzione marauigliosa del suo corpo. Il secondo l'olio che n'escè. Il terzo la fragranza, e l'odore. Il quarto il panno tinto nel sangue, così viuo, e fresco, come se allora l'auesse sparso, come più a lungo scriveremo di sopra. Tutti questi sono miracoli fatti a nostri tempi, e a vista di tutto il mondo, non per vn giorno, o per due, ma che hanno durato per lo spazio di 23. anni, che tanto ha, che fu scoperto il santo corpo: il quale in tutto questo tempo è stato veduto dalla più graue gente di Spagna, così da gran Signori, come da Vecou, e da altre persone poste in gran dignità: che per essere Alua, quattro leghe, cioè dodici miglia lontano da Salamanca, non vi è stato maestro, ne Dottor graue alcuno, che mosso dalla fama di questo miracolo, non sia voluto andare a vedere con gli occhi, quello, che la fama pubblica. È stata esaminata questa incorruzione da molti Medici graui, così in Alua, come in Anila, quando stette là il santo corpo: e tutti confessano, e adorano questo miracolo, con cui Iddio onorò la sua ferua, non permettendo, che toccassero i vermini il corpo morto, che in vita non auenano toccato gli ardori della carne.

Staua questo santo corpo quando io lo viddi, che fu l'anno 1585. e nella medesima maniera sta ora, vestito della sua carne, tanto morbida, che toccandola col dito si

sbaffaua, e si inalzaua; ed è di color di datilo, le bene in alcune parti è più bianca. Doue ha più scuro il colore, è nel volto, perche come vi cadde sopra il velo, e si ruppe la cassa, vi entrò la terra, e l'acqua, e così rimase il colore più smontato in esso, che in altre parti: ma stà intero in tal maniera, che neanche nella punta del naso, quantunque l'abbia mal trattato, non ha segno alcuno di corruzione. Gli occhi sono secchi; perche hanno consumata l'umidità, che auenano, ma del restante interi. I nei, che auenano nel viso ritengono ancora i peli. La bocca ha del tutto chiusa, che non si può aprire, e ha tutti i suoi capelli in testa, che non le ne manca pur vno. Le mammelle piene, e bianche, perche le mani, che vi teneua sopra, non auenano per meffo, che vi penetrasse l'acqua della calcina, che le macchiasse: il ventre così intero, come quando spirò. Quella parte, doue si tagliò il braccio è più sugosa, e vnta, perche di lì escè più olio, che d'altronde. L'altro braccio, che stà attaccato al corpo, il quale è il diritto, è buono, e sano, e la mano molto ben fatta, e acconcia, come chi dà la benedizione. I piedi sono bellissimi, e molto proporzionati. E finalmente tutto il corpo è vestito, e pieno di carne, e stà tanto intirizito, che con solo appoggiargli vn dito alla spalla, si tiene in piedi come se fosse tutta d'vn pezzo, e lo vestono, e spogliano le Monache come se fosse viuo. E quello che più è da ammirarsi, è, che qualsuoglia parte, che si è tagliata dal corpo, conserva la medesima incorruzione, odore, e colore dell'istesso corpo, e n'escè il medesimo olio, come si vede non solo nel braccio, che stà nel Monastero d'Alua, e nella mano stanca in quel di Lisbona, ma eziandio in qualsuoglia parte di carne, per picciola che sia, benchè si porti in seno con gran caldi, non si corrompe mai, se non come se fosse d'acciaio: ne perde l'altre condizioni, e prerogative, che ha il santo corpo.

Ne solamente il corpo è senza corruzione alcuna, ma (cosa, che fa più marauigliare) si è anche molte volte veduto uscire sangue dalla carne, dopo tanti anni, che seguì la sua morte. Racconterò qui alcuni casi tutti accaduti a persone di gran credi-

eo, le quali fo io che per cosa del mondo non altererebbono la verità. Venendo la Madre Anna di Gesù, che era stata Priora di Madrid, al suo Conuento di Salamanca, e in compagnia sua il P. F. Giouanni di Gesù Maria, Diffinitor Generale dell'Ordine de Carmelitani Scalzi passarono per Alua, e visitarono il santo corpo; la Madre Anna mirandolo con attenzione, vidde verso le spalle vna parte tanto rossa, che pareua, che vi fosse qualche poco di viuo sangue, la toccò con vn fazzoletto, e stringendola vn poco, subito n'vici sangue, e cinse il panno. Lo diede subito al Padre Diffinitore, e ne domandò vn'altro, e accostandolo nel medesimo modo al tanto corpo, si tinse, come il primo, restando la pelle sana, e senza verun segno, o ferita. Rimale la Madre tanto ammirata di questo, e con si gran diuozione, che stette vn gran pezzo sospesa, e l'istesso fecero tutti quelli, che erano in compagnia di lei. Io domandai vno di questi panni, evna relazione di quanto era passato, e lo consegnai alla Maestà del Re D. Filippo II. E questa fu la causa, perche S. M. comandasse, che si cominciassero a fare le informazione per ordine del Nunzio D. Camillo Gaetano. Questo miracolo del sangue succedette dodici anni dopo la morte della Santa, tempo sufficiente, a fare, che le bene fosse stato ferro, si fosse consumato, e infracidito. Il medesimo era occorso quando scavarono la S. Madre, alla quale auendo fatto nel vestirla vna graffiatura nel petto, aueua il sangue così viuo, come se fosse stata viua ella.

Essi veduta ancora questa marauiglia nel santo braccio, e altre reliquie della sua carne. Vn Religioso scaltro del suo Ordine, veggendo questo santo braccio, procurò, al meglio che potette, staccarne co i denti vn pezzetto, e appena ne poté auere vna pellicella secca, che staua eleuata vn poco dalla carne: inuoltolla tutto contento in vn foglio, e guardandola a capo d'otto giorni, vitrouò vna goccia di sangue molto viuo, che aueua passato tre pieghe del foglio, e cò gran stupore leuò quel foglio, e ve ne messe vn'altro, e vici vn'altra goccia di sangue: il che viddero molte persone dell'Ordine, e fu grande, e manife-

sto miracolo.

Ne è meno da ammirarsi quello, che succedette alla Madre Girolama dello Spirito santo, Priora delle Carmelitane Scalze di Madrid: la quale fuolgendo vn foglio, doue teneua vn poco di carne della s. Madre (essendoui presente la sopriora del medesimo Conuento) trouò vn pannicello, che staua vicino alla carne macchiato di quattro picciole gocce di sangue, stese per di lungo. Marauigliate di questo caso, chiamarono le Monache di quel conuento, perche lo vedessero, e io lo viddi il giorno seguente, e ve ne era vna gocciola di più, e lo portai a mostrare a' Medici, li quali non seppe trouar causa naturale di questi effetti che nascono da cause sopranaturali, e diuine.

Il secondo miracolo è l'olio, che scaturisce dal santo corpo: il quale pure è stato miracolo permanente, da che si scuopri il corpo della S. Madre, in fin'ad oggi. E prima che lo scuoprissero, come già s'è detto a suo luogo, n'viciua questo celeste liquore con abbondanza grande, poiche aueua inzuppata la terra, che le era appreso nella cassa. Di questa ebbi io quantità da vna vecchia, ed essendo secca, come la rena, e inuolgendola in qualche panno, o foglio, riman penetrato, e vnto di quel liquore, come se fosse stato attuffato nell'olio: e da qualche anno in qua fa il medesimo effetto: e l'istesso hanno sperimentato altre persone, che hanno ottenuto parte di quella terra, che staua attaccata al santo corpo, mentre stette nella sepoltura. Ma dopò che egli ne vici, pare appunto vna forgenza: perche essendo tanti anni, e stato necessario inuolgerlo in lenzuola, e panni netti, così per racorre questo santo olio, come perche non si versi nell'arca, e tumulto, doue la s. Madre sta ferrata. E per questo rispetto sono stati molti i panni, che inzuppati in questo olio si sono diuisi per tutta Spagna, e in tutta quella sono stimati grandi, e singolari reliquie, e per mezzo loro fa il Signore molti miracoli, come dirò auanti.

L'vciue questo olio dal santo corpo, e cosa tanto notoria, e manifesta, come la sua incorruzione: perche essendosi diuisi al-

quanti piccoli pezzuoli di carne fra alcune persone graui, e diuote ( quantunque vi sieno state molte scomuniche per parte di sua Santità, e della Religione, perche non si toccasse ) tutte hanno veduto per esperienza infinita di volte, e prouato, che quella santa carne, non corrotta ne in vita, ne in morte, manda fuori quest'olio, simbolo della gran carità, che ella viuendo ebbe co' prossimi. Io ebbi vn articolo di d'vn doto della mano stanca tre, o quattro anni dopoi, che fu morta, e dall' ora in qua l'ho portato sempre in seno; da principio l' inuoltai in vn pannicello d' olanda, e auendolo tenuto così vn giorno, trouai la tela vnta d'olio odoriferissimo. Ve ne posi vn'altro, e fece l'istesso. E così andai mettendo ogni di nuouo panno, e tutti gli vnse nel medesimo modo. E oggi fa il medesimo, che pare vna fontana viuua: perche se tutto il nodello fosse stato d'olio, si farebbe consumato, per essere la quantità assai poca.

Dell' odore, e fragranza, che esce da santo corpo, che è il terzo miracolo, scrissimo, trattando di quel, che succedette, quando lo scauarono, e come per confermazione di ciò auuea sanato vna religiosa del suo Ordine, priua da nariuità del senso dell' odorato. Ora la medesima fragranza conseruano tutte le sue reliquie, tutti i suoi vestimenti, carte, e lettere, e anche gl'originali istessi de' libri, che ella scrisse di sua mano. Che così come la carne corrotta, e brutta pel peccato non può fare di non mandar fuori cattiuo odore, così la Santa, e pura vuole Iddio, che olezzi in terra, dichiarando con questo odore, che la nettezza della lor carne era stata grata ne gl'occhi suoi, e rappresentando insieme i santi profumi delle loro orazioni esser salito nel ditino cospetto, e significando il mazzetto di fiori di virtù, che olezzaua a Dio, più che le paste odorifere a somiglianza del campo pieno, e vestito di fiori:

E questo odore molto soaue, e di molta fragranza, e tanto gagliardo, che si vede per esperienza in tutte le sue reliquie, che se si mett ono appresso ad altre cose odorigere, li fa perdere il proprio, e naturale odore, che hanno, e pigliano quello delle

reliquie della Santa. A me occorse di mettere quel poco di terra, che dissi, e altri pannicelli in vna cassa di pastelle molto odorifere, e ricche, e le reliquie con la forza del loro odore consumarono quello delle paste, senza, che alle sante reliquie si attraccasse alcuno odore del loro, se non come se fossero state nell'acqua. Il medesimo m'auenne d'vn'osso d'vn santo, che posi nella cassa con queste reliquie, che subito prese l'odore d'esse. E questo è così certo, come publico, e notorio.

Volendo fare speriienza di questo in Lisbona, essendo la mano della Santa in casa del Principe Alberto Cardinale, e Arciduca d'Austria, che gouernaua allora quel Regno di Portogallo, desiderando prouare questa marauiglia con la vista de gl'occhi proprii, Don Alonso Coloma, che ora è Vescouo di Cartagena, e altri Cauallieri della camera del Principe, presero con la punta del coltello vn poco di zibetto, e con auere odore così gagliardo, e che tanto s'appicca, in fregandolo alla santa mano restò subito senza odore. La Priora del Monastero delle Scalze, chiamata Maria di S. Gioseffo, si immaginò, che il perdere l'odore il zibetto, e l'altre cose odorifere, toccando la mano della santa Madre, nascesse dall'accostarsi a vn corpo morto, e informandosi da vn Medico di sua Altezza, rispose, che non era questa la causa, anzi disse, che per conseruar queste cose odorifere, si ponuano ne' sepolcri de' morti, che più puzzauano, il che pare, che sia fondato in ragion naturale, perche la forza del malo odore trattiene l'impeto del buono, perche non esca fuori, donde nasce, che traendolo di mano a quel contrario, promette l'odore, che staua represso, e conseruato, come col freddo si conserua più il calore del corpo nell'Inuerno, che nell'Estate. E per pasere al Medico cosa diuersa da quello, che la ragion naturale, e la speriienza mostra, volle ancor egli far proua di quanto era occorso della mano, e si cauò vn paio di guanti d'ambra, che portaua molto odoriferi, e vi messe dentro la santa mano, e subito rimasero affatto senza odore: e il giorno seguente raccontando, il caso li mostrò a vna inferma, che tuttauia n'erano

rano senza. E questa è vna gran conferma-  
zione, che quell'odore non è terreno, ma  
celeste.

Affinche questa marauiglia di questo o-  
dore fosse più reuerita, operò il Signore  
vn miracolo in confermazion sua. E fu, che  
passando il Padre Fra Girolamo della Ma-  
dre di Dio Prouinciale de' Carmelitani  
Scalzi pel Conuento delle Monache di Ma-  
lagone, portaua seco vn deto della fanta  
Madre, e mostrandolo alle Monache disse:  
Veggano come sa di buono. Era fra loro  
vna conueria, la quale era alquanto inde-  
uota della Madre, perche mentre ella era  
viua l'auera in alcune occasioni mortifica-  
ta: coltei con la sua poca fede, tolse il deto  
in mano, e disse: Questo deto ha buon o-  
dore? anzi mi pare, che puzzi. Appena  
detto ciò, vici dal deto tanta fragranza,  
che le turbò il senso, e la fe cadere repente  
in terra, quasi senza senso, donde drizzan-  
dosi di li a poco, diceua innanzi a tutte,  
ora sì, che odora assai.

Il quarto miracolo, che dura infin ad og-  
gi è quel panno di stamigna, il quale per  
rispetto del molto sangue, che le vsciua,  
come scriffemo nel libro secondo, le misse-  
ro nella sua infermità, e la sepellirono con  
esso, e a capo di tanto tempo si trouò col  
sangue così viuo, così fresco, e di sì buon  
odore, come se le fosse vscito allora del  
corpo. E quello, che più fa stupire è, che  
quanti panni vi si inuoltauano a torno, tut-  
ti li tingueua del medesimo color di sangue.  
Il che giudicarono i Medici per gran mi-  
racolo, allegando le loro ragioni, come  
più a lungo abbiamo narrato di lopra. Ma  
per confermazione di questa gran marauig-  
lia basta dire, che la parte di questo istef-  
so panno, doue non auera toccato il san-  
gue era putrefatta, come erano anche  
gl'abiti della S. Madre: ma quella doue era  
il sangue, era così buona, come detto ab-  
biamo, douendo per ragion naturale essere  
tutto il contrario.

Questi sono i miracoli, che chiamo qui  
permanenti, perche hanno continuato, e  
perseuerato per tanti anni, e a vista di tanta  
gente sono miracoli notorij, e chiari, co-  
me la luce del Sole: ed è quasi vna canoniz-  
zione fatta da Dio in fin dal Cielo di quel

la, che tanto l'amò, e pati per lui in terra.  
E a questi miracoli possiamo aggu-  
nere quello, che ha tanti anni, che si vede nel Mo-  
nastero di Saragosa delle Monache Scalze,  
le quali ebbero vna cintola, con cui si cin-  
se la S. Madre tutto il tempo che visse in  
terra, donde scaturiscono, ed escono con-  
tinuamente alcune goccioline picciole di  
Olio di color di sangue, e con essa son si  
fatti molti miracoli in quella città, come a  
suo luogo diremo.

*D'altri miracoli, che si sono fatti  
per mezzo del corpo della  
Santa, così con la mano,  
che è in Lisbona, co-  
me con l'altre re-  
liquie della  
sua carne.*

## C A P. III.



Molti sono li miracoli, che ogni  
giorno si fanno per mezzo del  
corpo, e reliquie della fanta  
Madre. Porrò qui li più prin-  
cipali, e i più certi, e quelli  
che più chiaramente si mostrano esser  
miracoli.

Stando il Conte di Lemos, auolo de  
quello, che oggi viue, molto infermo, e  
pericoloso, la Contessa sua moglie auera  
vn poco di carne della fanta Madre, e glie  
la pose adosso, e subito meglio, e guarì.  
Auendo la Contessa sperimentato que-  
sto effetto nella carne della s. Madre, ritrou-  
andosi in grandissimo pericolo Don  
Gasparo Cortes figliuolo del Marchese del  
la Valle; lo consigliò a porsi adosso vn po-  
co di questa carne, e subito guerì.

L'istesso accadde con vn figliuolo del  
Conte di Salinas, al quale essendo per  
mezzo dell'istessa Contessa stato applicato  
questo rimedio della fanta reliquia, le  
giouò più, che tutte le altre medicine per  
conseguire la sanità, che per quel mezzo  
impetrò.

In Villanuoua della Xara era vna buona donna chiamata Francesca Lopez, collei auoua vna figliuola, il cui nome era Eulalia inferma d'vna sì graue malaria, che auoua perduto la fauella, e le era serrata talmente la bocca, che per darle vn poco d'acqua ancorche le facessero molta forza era impossibile aprirlela. Stette così due giorni, e mezzo con grande afflizione della Madre e trauglio dell'inferma. Veggendosi spedita da' Medici della terra, ricorse alla santa Madre, e domandò alla Portinara, delle Monache di quella Terra, che le dessero qualche reliquia di lei: Veggendo la Priora la sua diuozione, e necessità, le diede vna borsetta con vn poco di carne della santa Madre, e subito, che la posero addosso a l'inferma, aprì la bocca, mangiò, e guerì. E fu tanto notorio il miracolo in casa dell'inferma, che essendo il padre nel campo gli andarono a domandare la mancia, e quando venne fecero il medesimo i figliuoli, e la moglie, ed egli abbracciò l'inferma con gran contento, perche già la teneua per morta. Ella gli parlò, e diede conto di quanto le era occorso, ringraziando il Signore per quello, che auoua operato per mezzo della Santa.

Il Padre Baeza Frate di san Francesco di Alua, auoua vn'orecchio dal quale gli usciva materia, e per questo rispetto vdiua con difficoltà. Andò vn giorno al Monastero delle Monache calze dopò Vespri, e con molta fede s'accostò il santo braccio all'orecchio, e quella medesima sera si sentì sano affatto, e raccontandolo di lì a molti giorni, faceua grande istanza, che se ne prendessero fedi, come di chiarissimo, ed euidente miracolo.

Francesco Gomez legnaiuolo de' contorni d'Alua stette più d'vn mese, e mezzo tanto male de' gli occhi, che non poteua far nulla, e con le molte medicine, che gli applicarono, il fecero peggiorare, perche gli venne sì gran dolore, spezialmente in vno, che (com'egli dice) più gli pareua spafimo, che dolore: Stando con questo trauglio se ne andò alla Ruota delle Scalze della detta Terra, pregandole, che lo raccomandassero a Dio, e gli dessero alcuna reliquia della santa Madre: La Portinara gli

disse, che in quel medesimo punto stauano in Chiesa mostrando il braccio della medesima Madre, che se ne andasse colà subito, e domandasse, che glie lo potessero in testa, e sopra gl'occhi: e così fu fatto, e (come egli ora confessa) nel punto, che lo toccarono, sentì miglioramento, perche si gli tolse l'asprezza del dolore, e di quini a cinque, o sei giorni si a faticare nel suo officio, già sano del tutto, senza auerci fatto alcun'altra cosa. E colui, che prima staua con paura d'accecere, dice ora, che per li meriti di questa Santa, gli sono rimasti gl'occhi molto chiari, e sani, come prima.

Nel Conuento di Malagone era vna Monaca scalza, chiamata Maria della Trinita, la quale auoua certe terzane, e con esse le soprauene vn flusso di sangue dal naso, che le durò dall'ora di Vespri in fin all'altro giorno: le fecero molti rimedii, e nessuno giouò: Auoua la Madre Maria di san Girolamo, Priora di quel Conuento, vn poco di carne della santa Madre, le la applicò al naso, e subito cessò l'uscita del sangue. L'istesso accadde con vn'altra Religiosa di quel Conuento, la quale essendo malata di Terzana, e molto aggrauata da vn dolor di fianco, in toccandola con la carne della santa Madre, subito guarì, così della Terzana, come del dolore, e restò tanto sana, e libera, come se non auesse mai hauuto male.

D. Margherita Lasso di Castiglia, Contessa di Tribuzia, essendo di viaggio per Alemana, entrò per licenziarsi dalla Vicaria del Conuento delle scalze Francescane di Madrid, e la trouò in letto con vn grandissimo dolor di testa, tolse subito la Contessa vn poco di carne, che auoua della santa Madre, e glie la pose in testa, e subito sano, tenendo tutti per miracolo così subito miglioramento.

Auoua la Contessa di Tribuzia gran fede alle reliquie della santa Madre, per auere sperimentate, che operaua il Signore per mezzo d'esse cose marauigliose, e se ne valeua in tutti i suoi pericoli. Nauigando vna volta in compagnia di suo marito, che andaua da Spagna in Fiandra, e leuandosi così gran tempesta in mare, che temettero tutti d'annegarsi, e perdersi: La Contessa

Contessa gettò in mare vn poco di carne della santa Madre, e cessò la tempesta, e la burasca. E in ringraziamento di questo beneficio fecero voto il Conte, e la Contessa di portare l'abito della Madonna del Carmine, a gloria di Dio, e della santa Madre.

Era nella città di Vagliadolid il Licenziato Antonio di Tamayo molto infermo, e disperato di petecchie, e per disporre dell'anima, e delle cose sue auera mandato a chiamare il Canonico Tamayo suo cugino, che auera la prebenda nella Chiesa di Palenzia. Era il Canonico buonissimo christiano, e molto deuoto della santa Madre, e in veggendo suo cugino gli disse, che stesse di buon animo, e auesse fede, che per l'intercessione della santa Madre Teresa di Giesù auera da conseguire la sanità. Leuossi dal collo vna reliquia della santa Madre, che teneua in vn reliquiario, e andogliela a baciare, glie la pose addosso. Tre ore dopo la mezza notte vidde l'infermo da vn lato del suo letto vna figura bianca, che gli diede gran consolazione, e allegrezza; e appresso a lei vn huomo steso in letto, co gl'occhi in dentro, col volto tutto sfigurato, e mortale, e gli parue, che fosse la figura, e il ritratto di se stesso, e conobbe, che quell'effigie bianca era la Santa, che lo veniu a curare. Da quell'ora cominciò il miglioramento della sua infermità, in guisa tale, che il Medico, il quale venne fra due ore, si stupiu, e non lo poteua credere, e l'infermo in quel punto cominciò a magnare, e a dormire, e a star bene.

In vna Villa chiamata Cardegnosa nel Vescouato d'Auila, era vna donna indemoniata, e auendo vn Prete detto gl'esorcismi, e fatto i rimedii ordinarii, che in tal caso si deuono fare, e non essendo vncito il Demonio, le pose vn poco della carne della santa Madre addosso, ed vscì subito gridando, come se fosse stato messo in vn altro nuouo inferno.

A vn'altra donna nella Terra di Manceira del medesimo Vescouato applicarono vn'altra reliquia della santa Madre, senza, che ella sapesse quello, che era, e con grande eccesso confessaua, che la tormentaua

tanto, quanto il fuoco nel quale ardeua, e gridaua dicendo, che gli leuassero quella reliquia di quella indemoniata.

Annà damigella di Donna Barbara di Tapia, parente della santa Madre, venne vna febre molto grande, e ordinando i Medici che le caussero sangue speditamente, vna sua zia le applicò vna reliquia del corpo santo della Madre, e subito le venne vn sonno, e si destò sana, e senza febbre, con gran marauiglia di tutti, e del Medico, che disse, che era vn gran miracolo.

A questi miracoli ne aggiungerò vn'altro non meno marauiglioso, che li passati: il quale referirò con le parole istesse, che mi venn alle mani scritto dalla Priora, e Monache del Conuento delle Signore di Salamanca, e sotto scritto quasi da tutte quelle Religiose: Dice adunque così la relazione.

Vna Monaca professa di santa Maria delle Signore di Salamanca, chiamata Donna Isabella di Monroy, era cieca da tutti due gl'occhi con cataratte, e se bene le cauarono, rimase dalla cura più cieca, che prima non era, di maniera che non poteua andare pel conuento senza guida, e per mangiare bisognaua metterle le viuande in mano: perche staua talmente della vista, che non scorgeua punto di luce, nè splendore. Fu auuisata da vna Monaca, che auera vn pochetto di carne in vn pannello lo lino della santa Madre Teresa di Giesù, che si ricomandasse a lei di cuore, e si ponesse la santa reliquia sopra gl'occhi, perche le pareua, che interiormente le fosse dato questo auuertimento, e che subito vedrebbe. Le diede la Reliquia il Martedì a' 10. di Febbraio del 1603. Ella con altre Religiose le la posero su gl'occhi, facendo tutte orazione con l'inferma, e subito cominciò a vedere vn poco di splendore. Ma il Sabato seguente andandosi a comunicare con l'altre vidde con gran certezza la santissima Ostia, e il Sacerdote con il rimanente, che alla vista s'offeriu: ma non pubblicò il miracolo al Conuento, lo disse bene ad alcune tanto, che si certificasse più. Appresso il Sabato venente, che fu a 21. del detto mese, andò a comunicarsi senza guida, e senza bastone con ammirazione di tutte:

di tutte: e veggendo, che il miracolo era insufficiente, subito lo disse alla Priora, domandando aiuto per ringraziare nostro Signore e la gloriosa Santa. E così fu fatto, intuonando il *Te Deum*, con molta diuotione, e lagrime, cantando tutto il Conuento, che tutto esso è testimone di questa verità, e la sottoscriueranno, e giureranno, se farà bisogno. In fin'a qui sono parole della relazione fatta dalle Signore di quel Conuento.

Vna Religiosa Scalza del Conuento di Segouia, chiamata Maria della Concezione, era priua del senso dell'odorato, che non odoraua cosa alcuna. Sentendo dire alle sorelle del Conuento la soauità, e fragranza, che auenuano le reliquie della santa Madre, sentiua pena di non poter godere di questo celeste odore. Tenendo vn giorno in mano vn pezzetto della carne di questo santo corpo, cominciò teneramente a dire: non goderò io, Madre, di questo odore? ne deuono esser causa i miei peccati. e interiormente supplicò la santa Madre ad impetrarle ciò da Dio, e subito a vn tratto se le aprì il senso dell'odorato, e riceuette vn molto grande, e soauo odore della reliquia, che auueua in mano, e dopoi è sempre stata perfetta in questo senso.

Questa medesima Religiosa auendo al secolo certa cosa interna, la quale le daua molta pena, dopo fatta Monaca la strinse tanto questa pena, che non la lassaua quietare nell'orazione, e quantunque facesse quanto poteua per ifacciarla, le durò nella Religione per ispazio di quattro, o cinque anni. Stando vn giorno in orazione con questa inquietudine, pose vn poco di carne della santa Madre sopra il cuore, chiedendo aiuto, e fauore a Dio per mezzo di questa santa Reliquia: E fu cosa marauigliosa, che subito lenti il miglioramento, e stette quieta in orazione, ne mai più in fin ad oggi l'ha molestata tal passione.

Ne fu molto meno marauiglioso il miracolo, che operò nostro Signore in Ciuita Reale, doue itanno due Religiosi scalzi, chiamati fra Francesco della Trinita, e fra Giovanni della Incarnazione, per Confessori delle Monache Scalze, che sono in quella città: questi abitauano allora in vna casa

d'vn'onorato Cittadino chiamato Cristoforo della Zarza, ammogliato con vna Signora, chiamata Girolama de Poblete, gran serua di Dio, la quale ordinarimente era cagione uole d'vn gran dolor e di costa. Auua Cristoforo inuitato vna sera a cena vna sua sorella, col marito di lei, chiamata Girolamo Ruyz; ed auendo cominciato a cenare l'oprauuenne a Girolama di Poblete vn dolore di fianco tanto gagliardo, che cadde subito in terra come morta. Per il qual caso cessò la cena, e il conuito, e pel gran rumore, che vi fu per l'accidente della Signora, vi corsero i due Religiosi, ed entrando doue era l'inferma, trouarono molto addolorati tutti quelli, che quiui stauano, e tanto stretti attorno all'inferma, che non fu possibile accostarsi doue ella era. Il Padre fra Francesco della Trinita auueua vn poco di carne della santa Madre, ed esperienza di molti miracoli, che il Signore auueua operato per mezzo di quella Reliquia. E non potendosi appressare doue staua l'inferma, la diede al marito: ed egli le la pose subito nel luogo, doue auueua il dolore, e in vn dir di Credo tornò in se libera da quello accidente così terribile, che la tormentaua: tornarono subito l'inferma, e gl'altri a cenare con molto gusto, ringraziando il Signore Iddio, e la santa Madre, per cui mezzo auueua riceuuto quella misericordia.

Era in Toro vn Dipintore, chiamato Gioanni de Atalaya, e auueua, per indorarlo, vn Ciborio del Conuento de' Carmelitani scalzi di quella Città, fu da lui il Padre fra Francesco della Trinita, di cui abbiamo fatto menzione di sopra, che era Procuratore di quel Conuento, a pregarlo, che lo finisse d'indorare, perche n'auueua molta necessità: staua il Pittore tanto tormentato da vn acutissimo dolor di denti, che non poteua prendere il pennello in mano. Il Padre gli disse, che si inginocchiasse, e che auesse fede, che Iddio l'auerebbe sanato per mezzo delle Reliquie della santa Madre Terela di Giesù: gli lesse vn Vangelo, e gli pose le sante reliquie, che portaua, doue auueua il dolore: e appena ve l'ebbe poste, che ad alta voce cominciò a dire il Pittore: Io stò bene, non mi dolgono più i denti:

denti : e si pose subito a faticare attorno al Ciborio, senza, che più gli tornasse quel dolore. E rimase con tanta fede a queste reliquie, che domandando al medesimo Padre vn poco di carne, dopoi, come egli confessò a detto Padre, sanò da vn forte dolor di fianco, ponendouela sopra : e con essa curò anco vna sua figliuola da vn altro gran dolore .

Era nella medesima Città di Toro vn Gentilhuomo molto onorato, chiamato Francesco Beza, il quale aueua vn solo figliuolo di circa quattro, o cinqu'anni, chiamato Tommaso, con molta paura di perderlo, per essere infermo di dolor di costa, e per essere tanto fanciullo, non lo poteuano aiutare con le Medicine ordinarie, e che più gli auerebbono potuto giouare; del che stauano i parenti molto sconfolati, e mesti. Erano molto deuoti del Conuento de' Carmelitani scalzi, e così aueuano notizia delle gran marauiglie, che il Signore Iddio operaua per mezzo delle reliquie della santa Madre Teresa. Mandarono a chiamare il Padre Fra Francesco della Trinità: e quando egli arriuò, doue staua il fanciullo, li trouò tanto scaduto, e affitto, quanto l'infermità richiedea. Gli lesse vn Vangelo, e posegli la reliquia della santa Madre sopra la testa, e subito il putto, mostrando allegrezza, chiamò la Madre, e disse, Signora, datemi da magnare: e domandandogli come staua, rispose, che già staua bene. E prima, che li Frati si partissero, magnò molto bene alla presenza loro: e si leuò ben presto sano, e guerito con grande ammirazione, e stupore del Medico, e allegrezza del padre.

Di molti altri miracoli è stato testimonio questo Padre, operati dal Signore per mezzo delle reliquie, che seco porta: li quali per non mi allungare più del douere, non referirò qui: come farò eziandio di altri molti, che dir potrei, operati per mezzo della carne di questa Santa.

Con la mano della medesima Santa, la quale si ritroua nel Conuento di sant'Alberto delle Carmelitane scenze in Lisbona, sonfi fatti molti miracoli. Vno de' quali l'abbiamo raccontato: cioè, come vna No-

uizia, la quale non auendo in tutta la sua vita hauuto odorato, lo recuperò ponendosi al naso questa santa mano. Alla medesima sorella già professa venne vna notte, stando tutte riposando, vn accidente così gagliardo, che crepaua di dolore, e non bastauano a tenerla tre, o quattro Monache. Diceua parerle, che le fossero rotte l'ossa, e strappato il cuore. Parue questa opera del Demonio, perche ella non aueua hauuto mai simil cosa: E stando iui tutte sospese, e molto affannate di quella nouità: portarono la mano della santa Madre, e le la posero addosso, e nel punto medesimo, che la toccò, rimase libera, come se mai non auesse hauuto nessun male.

Nel medesimo Monastero si ricouerarono, per comandamento dell'Arciduca Alberto alcune Monache fiamminghe, che aueuano patito gran trauagli fra gli eretici, per istar quiui, sin che si li desse casa propria. Tra loro era vna Castigliana chiamata Caterina dello Spirito santo, figliola di D. Luigi Carriglio, e nipote del Cardinal Grà uela dal lato di Madre: la quale aueua più di 20. anni, che pur vn giorno solo non aueua hauuto libero dal dolore di stomaco, e così non mangiaua quasi cosa veruna, di che dauano testimonianza le sue compagne, e la gran fiacchezza, che ella aueua. Le posero la mano sopra lo stomaco, e le venne subito vn dolore così grande, che non lo poteua soffrire: ma subito se le passò, e rimase del tutto sana, e senza che mai più le sia ritornato. E per prova di questo mangiaua in presenza di tutte le sue compagne cibi, li quali elleno sapeuano, che soleuano fare grandissimo danno, e già non le ne faceuano veruno.

Staua in Lisbona Donna Agnesa d'Aiala moglie del maggiordomo maggiore dell'Arciduca Alberto, molto male di parto, e domandò la mano della santa Madre Teresa: ed essendo stata toccata con quella reliquia, uscì di quell'affanno, e si tenne per miracolo, per il gran pericolo, nel quale ella si ritrouaua.

Il medesimo effetto fece ad vn'altra Signora di quella Città, la quale, come ella

ella poscia accertò, partori senza alcun dolore.

Succedette anche vn'altro miracolo con questa mano, non meno insigne, che li passati. Era in Vagliadolid vna Signora principale, chiamata Donna Luisa de Porras, la quale viuendo la santa Madre trattò di essere Religiosa scalza di quel Conuento: ed essendo amMESSA, si trattene alcun tempo a tor l'abito, per rispetto della malattia d'vna sua zia, in casa della quale staua. Andando dopoi questa Signora a Lisbona, si percosse in vna caduta le mammelle, li auuene per ciò vna enfiagione, e durezza grande, onde ne stette tanto inferma per noue anni continui, che non si poteua nè pur vestire. In questo tempo la curarono i migliori Medici, e Chirurghi, che fossero dentro, e fuori di Lisbona, senza però alcun profitto, per essere il male molto grande, che secondo diceuano erano molte cancrene insieme. La strinse tanto questo male, con altri accidenti, che si vidde al fin della vita, desperata da' Medici. Stando vna notte con l'angolcia della morte si vidde a canto al letto certe donne vestite di bianco, e conobbe vna di loro, esser la santa Madre, la quale era già vn tempo, che era morta: cominciò con grande ansietà a domandarle il suo aiuto, più per l'vltimo transito, nel quale si ritrouaua, che per ricuperare la sanità, stando già fuori di ogni speranza di conseguirla. Cominciò subito a sentire in se vn gran miglioramento, e certi desiderii grandi di visitare la santa Mano, perche le pareua, che se auesse toccato questa reliquia si sarebbe subito sanata: E nello spazio di noue giorni andò talmente crescendo il miglioramento, che potette andare al Monastero: doue pigliando la mano con molta diuozione se la pose su le mammelle, e subito in vn punto si sentì guerita, e sana. In quel giorno se le terrò anche vn rottorio, ch'auera in vn braccio, senza il quale diceuano i medici, che non poteua viuere, ed erano già cinque anni, che l'auera. In capo d'vn mese sentendo vn poco di dolore in quella parte; tornò ad applicare la mano con la medesima diuozione, e le si partì affatto, e rimase così bene, e così sana, come se non auesse

hauuto male alcuno; senza auer sentito dopoi dolore, nè reliquia alcuna di quella infermità.

Nella medesima città di Lisbona era vn Cauallero, che per sospetti, ne quali doueua auerlo posto il Demonio, della sua moglie, staua risoluto d'ammezzarla vna notte: Il giorno auanti fu al Monastero delle Scalze, e venne a dichiarare l'affanno, e mal pensiero, che auera, alla Priora: ella il pregò, che non tornasse quella notte a casa sua, ma che se ne andasse al Conuento de' Padri scalzi del medesimo Ordine, perche lo consolassero, e consigliassero di quello, che auera bisogno. Veggendo la Priora, che non consentiua a questo, nè la sua ira si placaua, nè si gli toglieua il mal talento, per ragioni, che si gli allegassero: caudò fori la mano della santa Madre, e glie la pose sopra il cuore, e si gli partì subito quel mal desiderio, e rimase quieto, e consolatissimo.

Simile a questa fu vn'altra cura, che fece la mano della Madre nel Licenziato Tomafo di Baeza Polacco, che fu Proueditore nel Vescouato di Cordoua; questi staua in Lisbona con vna graue infermità, preparandosi per fare il viaggio da questa vita all'eterna: determinò di confessarsi, e di pigliare gl'altri sacramenti della Chiesa: quando venne il Confessore, sentì così gran scurità, e tenebre nell'intelletto, opponendosi allora il Demonio, che ne auera memoria de' peccati, nè discorse per fare, ne discernere cosa alcuna. Tornò offese il Confessore, senza, che il Proueditore potesse cominciare la sua confessione. Portaronle la reliquia della santa mano ed essendosela posta sopra la testa, se le schiarò subito l'intelletto, e la ragione, e si disfecero a vn tratto tutte quelle tenebre, che gli oscurauano l'anima, e così si confessò generalmente con tanta soddisfazione, quanta egli diceua non auere hauuto mai in vita sua: e il gusto, che riceuette d'auer ciò fatto a contentamento suo, fu parte, perche stesse subito bene, essendo stato mezzo la santa Reliquia così della salute dell'anima come di quella del corpo.

Sonfi eziandio fatti alcuni miracoli con vn doto della santa Madre, che portaua se-  
co il

co il Padre fra Girolamo della Madre di Dio, Prouinciale de' Padri Carmelitani Scalzi. Vno de' quali fu nel Conuento delle Scalze di Siuiglia, doue era vna Monaca chiamata Isabella di S. Girolamo, che fu poi condotta a Lisbona per Sottopriora. Aueua questa religiota vna infermità, che le soleua venire ordinariamente, e metterla in gran trauaglio: e alle volte restaua storpiata da vn lato, che se non la moueua, non si poteua voltare. Vn giorno di san Michèle le venne così gagliardo quell'ymore, e con si graue dolore in vn braccio, che in più di 24. ore non restò mai di lamentarsi, nè lo poteua maneggiare, nè mutarsi da vn lato all'altro nel letto. S'abbattè allora a esser quiui il Prouinciale, che era il detto Padre fra Girolamo, il quale portaua vn dito della santa Madre, e gliele fece por sopra la mano, e sopra il lato, doue sen'iuua la forza del dolore senza che ella nè altre sapefferò, che fosse della Santa, e in quel punto, che il dito s'accostò alla mano dell'inferma, la maneggiò rimanendo marauigliata della leggerezza, con la quale sentì salirsi fu pel braccio la virtù di quella santa reliquia: e così se lo andò ponendo per tutto il lato storpiato, e rimase libera, e sana, fino al giorno d'oggi, che mai più non l'è tornato, e sono più di quindici anni, che ciò seguì.

Con questo deto sicurò la Madre Maria di san Girolamo, che fu priora del Conuento delle Scalze di Malagone, da vna infiammagione, che aueua in vn occhio molti anni prima, senza, che più le tornasse in tutta la vita sua.

Venne poscia questo dito in potere del Padre Maestro fra Giouanni de las Cueuas che fu Confessore dell' Arciduca Alberto, e Vescouo d'Auila, e passando per Medina del Campo lo mostrò alle Monache di quel Conuento, e fini di sanarne vna, chiamata Giouanna dello Spirito santo da alcune reliquie, che aueua di certe grandi infermità.

*De' Miracoli, che si sono fatti per mezzo de' panni tinti nel sangue e con altri bagnati nell'olio, che esce dal corpo della santa Madre Teresa di Gesù.*

#### C A P. IV.

**D**iffemo già nel capitolo secondo di questo libro, e nel fine del libro terzo, che insieme col corpo erasi trouato vn panno tinto in sangue tanto fresco, che a tutti li panni, e carte, in che si inuoltaua, attaccaua il medesimo colore, e tintura di sangue. Abbiamo anco molte volte fatto menzione dell'olio, che esce dal suo santo corpo: del quale sono inzuppati molti panni, che vanno sparsi per tutta Spagna, e fuori d'essa. E questa è la ragione, che sono innumerabili i miracoli, che in molte parti si sono operati. De' fatti solo con questi panni se ne potrebbero referir qui più di due cento, tutti ò di persone molto degne di fede, e graui, ò d'altri Religiosi, e Religiose del suo Ordine. Porrò solo i più principali, e quelli, che più possono muouere a diuozione chi li leggerà.

Il Licenziato Vellegio Auditore del Consiglio del Duca d'Alua, aueua vn bambino di due anni, il quale staua così all'estremo, che non vi era speranza della sua vita, e suo padre molto affirto, perche non aueua altri figliuoli, mandò a chiamare Antonio di Zamora Sacerdote, e Cappellano del Monastero delle Carmelitane Scalze, perche gli leggesse vn Vargelo, e lo raccomandasse a Dio: ed egli se ne andò a vna Chiesa per vdir Messa, per non vedere la morte del figliuolo: e la Madre fece altrettanto. Venne Antonio di Zamora, e con la maggior diuozione, che potette, li pose vn pannicello del sangue, che era uscito dalla santa Madre, sopra la testa: e subito il bambino parue, che rauuiasse, e mise la mano al panno, rallegrandosi molto di lui, dicendo questo è mio, e sollecitaua, perche lo leuass-

lo leuassero del letto: e la Balia, veggendolo già sano, con allegrezza lo prese in braccio, e lo portò al padre, che stava in chiesia aspettando la nuoua della morte. Ma prima, ch'entrasse vdi il padre la voce del suo figliuolo, e pensando, che fosse d'altro bambino, non volle volgere il capo, per non rimanere con più affizione: E entrò la balia, e glie lo diede bello, e sano nelle braccia, e con il pannicello in mano, che a niuno il voleua dare, e piangeua assai, se glie le toglieua. Di questo sono molti testimonij in Alua, e se n'è preso informazione nel processo della canonizzazione, come di molti altri, che qui riferiamo.

A questo medesimo bambino accadde, che essendo d'età di cinque anni il giorno del Corpus Domini si leuò con febre: e veggendolo suo padre così, non voleua, che uscisse di casa, perche non si poteua reggere in piedi: e mandando a chiamare il medico nol trouarono per allora: il padre gli pose in fronte vn pannicello d'olio, e baciandolo il bambino con diuotione, subito in vn punto disse, che lo leuassero, che stava bene, e cominciò a correre per le strade, nè ebbe poi segno alcuno di infermità.

A Isabella Hernandez natia d'Alua venne vn dolor di costa molto gagliardo, ed essendo già disperata, faceua gran fretta, che le portassero alcuna reliquia della santa Madre Teresa di Giesù: e le portarono vn pannicello tinto del suo sangue, e in mettendolelo sopra la testa, subito cominciò a migliorare, e le passò affatto la febbre innanzi a quello, che le pose il panno, che fu vn Sacerdote, e in leuarsi venne alla Chiesa a visitare il corpo della Santa Madre.

Nel medesimo luogo era vn Cavaliere chiamato Don Alvaro di Bracamonte, il quale aueua vna bambina di tre anni, la quale aueua vna gran febbre, e vomiti di sangue. Vna notte stando tanto affannata, che pensauano, che si morisse, Antonio di Zamora Prete, fece recare vn pannicello tinto nel sangue, che aueua, e innanzi a' padri della bambina, e di molte persone, che qui si trouarono, le lo pose sopra la testa,

e subito in vn punto la bambina aprì gl'occhi, e cominciò a parlare con quelli, che quiui erano, e subito fu sana: il che a tutti recò grande ammirazione, e noua venerazione della santa Madre.

A suor Anna della Trinità Monaca scalza nel Monastero di Salamanca, venne vn dolore nel cuore, di che non aueua patito mai, perche era di buona sanità, e la premeua tanto, che quasi veniuua meno, e con esso anche cresceua la febbre. Le fecero molti rimedij, ma non le giouarono. Le posero poi sopra'l cuore vn pannicello tinto nel medesimo sangue della santa Madre, e la pregò, che le impetrasse da nostro Signore, che le togliesse quel dolore, e le impiesse tutto il cuore di se medesimo, come se lo misse di li a vn poco le venne vn grande affanno con vn sudore nel medesimo luogo; e prima di mezz'ora se le passò il dolore, nè mai più l'ha sentito. E nell'interiore eziandio senti la misericordia del Signore per l'intercessione della sua Serua.

Nel medesimo Conuento sanoffi con vn panno tinto nel l'olio della Santa vna Religiosa chiamata Giouanna di Giesù, la quale essendo stata in letto con vna gran postema nella gola circa vn anno, arriuò a tanto stremo, che il Medico, veggendo il pericolo il quale vi era, che l'affogasse, ordinò, che le la aprissero, e per esserui molto grande di perdere la vita, volle, che riceuesse prima il santissimo Sacramento per viatico, ed era tanto affannata, che con molta difficultà potè passare l'ostia. La notte auanti, che le doueua aprire la postema, raccomandoffi molto di cuore alla santa Madre, e con molta fede si pose vn pannicello sopra la postema, e la mattina, quando venne il Chirurgo, non senza grande ammirazione, trouò fatto quello perche veniuua. La Religiosa stette subito bene, e ringraziò il Signore, e la santa Madre, per cui mezzo aueua riceuuto sì singular beneficio.

Al Padre Maestro fra Baldassar Ponze, Prouinciale de Carmelitani Calzati, essendo compagno del Padre Generale, e Visitatore di Castiglia il Padre Maestro fra Michele di Carranza del medesimo Ordine,   
vennero

vennero certe terzane molto gagliarde in Toledo. Vdendo raccontare le marauiglie, e i miracoli, che Iddio operaua per mezzo della santa Madre, pregò il P. Visitatore, che passassero per Alua, per visitare il santo corpo, e domandare a N. S. la fanita per mezzo della Santa: che se bene auera la terzana, non lasciò per questo d'accompagnare il P. Generale. Giunti ad Alba se n'andò subito l'infermo al Monastero ben faticato dal cammino, e dall'infermità: ed essendoli dato vn pannicello tinto nell'olio, che esce dal santo corpo, lo prese in mano, e con molta riueranza, e diuozione lo baciò, e subito si trouò così sano, come se mai non auesse hauuto terzana, nè febbre: nè gli venne quella sera il freddo, nè l'accidente, che le soleua venire, essendo quattro settimane, che patiuà di terzana: e con esser egli molto combattuto da questa infermità, tanto, che quasi ogn'anno la soleua auere, dopò, che occorre questo miracolo, che fu l'anno 1588. a' 6. di Settembre, in fin ad ora non ha hauuto più terzana, nè segno d'essa. Accadde questo miracolo alla presenza del P. Vicario Generale, ed altri Padri del medesimo Ordine.

Vn Canalier di Burgos, chiamato Giorgio di Valera, passando in Francia, portaua seco vna di queste reliquie: ed essendo combattuto da gl' Erecici, essendogli date alcune archibulate nel petto, da nessuna riceuette danno, benchè non auesse arme difensua. E domandandogli, come non era ferito a que' colpi, e balle, che gli tirauano; rispose, che teneua per certissimo, che Iddio gli facesse questa grazia, per mezzo di certe reliquie della Santa, che portaua seco.

Nè fu minor miracolo di quanti se n'è detti, quello che accadde a suor Leonora de gl'Angeli, Monaca Scalza nel Conuento di Saragola, alla quale auanti, che prendesse l'abito di religiosa, soleua vsire molta materia dall'orecchia stanca: e prendendo l'abito procurò di occultare il suo male nell'anno del nouiziato: ma le crebbe con la materia così gran dolore nella medesima orecchia, che le pareua impossibile di poterlo più soffrire: onde veggendosi vna sera tanto aggrauata, ne diede conto alla sua Maestra, e Prelata, chiedendo ri-

medio al suo male. Elleno la consolarono, dicendole, che per essere di notte, e per non poter chiamare il Medico, lo tollerasse con pazienza in fin alla mattina. La Religiosa insistea, dicendo, che il dolore, che patiuà era tanto grande, che se li duraua due ore, non era possibile, che viuesse. La Priora, che era la Madre Isabella di san Domenico, andò a pigliare vn pannicello della santa Madre, e con viuua fede, e diuozione lo pose nell'orecchia dell'inferma, e subito in vn momento lo passò il dolore, in modo tale, che non l'ha hauuto mai più. Dopoi facendosi l'informazione della vita, e miracoli della santa Madre Teresa di Gesù, per ordine del Nunzio in Saragoza, fu detto a questa Religiosa, che raccontasse il miracolo, il quale auera il Signore Iddio operato in lei, per mezzo della santa Madre Teresa: Ella non auendo mai giurato in vita sua, disse, che già, che l'auenano veduto tutte l'altre, elleno il diceuero, che in quanto a se non s'attentaua a giurare. Al che le disse la Priora: In buona ora forella, la Santa si difenderà da per se. Subito che ciò seguì, la Religiosa si sentì venir la febbre, e le crebbe talmente, che pensarono, che ella si morisse: e il Medico diceua, che andaua mancando. La Priora visitandola le disse, che se voleua star bene, giurasse il miracolo. Veggendo l'inferma, che ogni di andaua peggiorando, determinò deliberatamente di raccontare il miracolo, pregando la santa Madre a liberarla da quella infermità. Subito fatto questo proposito sentì gran miglioramento con grand'ammirazione del Medico, e di tutte le religiose, e volle leuarsi, ma non lo permessero fin al giorno seguente: e dopoi confessò con giuramento, e con molto suo contento per miracolo non solo il primo, ma ancora il secondo.

Vn religioso dell'ordine di S. Domenico, per quanto racconto il P. M. F. Domenico Bagnes nelle Scalze di Madrid, stando tanto male, che non poteua confessarsi, essendogli da vn'altro religioso di quei, che stauano quiui presenti, posto sopra vn pannicello di quelli della Santa Madre, ritornò

subito in se, dicendo: Che cosa m'hanno applicato, che m'ha fatto tanto giouamento? e potè confessarsi, e riceuere gl'altri sacramenti.

Vn Visitatore della Certosa, e Priore del Conuento di Miraflores, chiamato D. Pietro, staua con vn gran dolore d'orecchie, e molto il tormentaua: ne per molti rimedii che si gli fossero fatti, gl'era passato il dolore, per essere molto grande. Vn Religioso del suo Ordine gli diede vn pannicello dell'olio, perche se l'applicasse: il che facendo egli con molta diuozione, gli cessò subito il dolore: e dopoi pubblicaua questa marauiglia con molta diuozione.

Vna Religiosa, chiamata Maria Euangeli sta, aueua vn gran male d'occhi: e quantunque le auessero applicati molti rimedii, nessuno bastò a mitigarle parte del dolore: arriuò a termine, che non poteua faticare, nè pur confessarsi. Si pose addosso con molta diuozione vn pannicello dell'olio della S. Madre, e subito le passò il dolore, senza che le sia tornato mai più.

Francisco Morales conuicino di Madrid ebbe alcune graui quartane, con grandissimi accidenti di freddo, febbre, e vomiti, accompagnati con vn gran fastidio, e non appetiua cosa alcuna da magnare: gli durarono sette mesi, senza, che in questo tempo gli giouassero rimedii corporali, ne molte diuozioni, che fece. Vna Religiosa chiamata Maria di san Giosè, che ora è Priora del Conuento di Consuegra, gli mandò vn pannicello tinto nel sangue della santa Madre, e gli scrisse, che se lo applicasse con molta diuozione, e confidasse, che Iddio l'auera da risanare per mezzo della santa Madre. Egli così fece ponendosi addosso il pannicello il giorno proprio, che gli doueua venire la quartana, e subito si leuò, e andò a fare alcuni negozii per la maggior parte del giorno, e la sera stette molto bene: cenò con buon gusto, e mai più gli vennero nè quartane, nè vomiti, nè gli rimasero le reliquie, che sogliono rimanere a questi, che patono simili infermità.

In Toledo Leonora della Madre di Dio Carmelitana scalzata, stette inferma di grandissime febbri, e molto affannata: Vna Religiosa le pose addosso vn pannicello dell'o-

lio verso la sera, e dopo due ore si sentì guarita, senza febbre alcuna, e la mattina tutte le Monache la videro leuata con molta allegrezza, e contento, ringraziando Iddio, e la santa Madre.

Era nella città di Toro vn barbiere, chiamato Francesco Maldorme, il quale si confessaua con vn Religioso del conuento de' Carmelitani scalzi, chiamato fra Francesco della Trinità: costui vici da vna comedia, alla quale si ritrouò, tanto pazzo, e senza giudicio, che non lo poteuano tenere nel letto. Andarono a chiamare il Padre suo Confessore, e venendolo a confessare, lo trouò spogliato in camicia in mezzo di casa, facendo gesti, e altri spropositi da pazzo: Si accorse il Confessore, che non era capace di confessarsi, anzi ebbe buona paura, e auendogli molta compassione, staccò vna fascia da vno sciuccatoio lino, che aueua, il quale era stato della santa Madre, e lo cucì in vna scuffia dell'infermo: e fece, che gliela legassero al capo, e subito l'infermo se ne andò al suo letto: ed essendo il Padre stato vn tantino con lui, conobbe dalle sue risposte, e ragioni, che egli era molto in se, e si confessò seco, come se non auesse hauuto male alcuno. Tornandolo a visitare vn altro giorno, lo trouò guerito, e sano, senza che mai gli tornasse quel traualgio, e infermità. E come egli medesimo raccontò dopoi, vna sua vicina, che aueua saputo questa marauiglia, essendo molto inferma di te sta, lo pregò, a ponerle sopra il capo quella stessa fascia; egli lo fece, e subito fu sana.

Stando la Madre Agnesa di Giesù, che fu Priora delle Carmelitane scalze di Segouia molto male d'vna enfazione, e durezza, la quale se l'era fatta nel petto (e diceuano, che era vna cancrena) si pose sopra vn pannicello di questi dell'olio con molta diuozione, e subito li cessò il dolore, e quella durezza s'andò risoluendo fra tre giorni, senza che dopoi abbia sentito cosa alcuna.

Nel medesimo conuento si sono anche fatti molti miracoli con questi pannicelli. Alla sorella Maria della Croce, che staua cò gran dolori di gotta, ponendosi addosso vn di questi pannicelli, le cessarono subito.

Vn'altra Monaca chiamata Anna di S. Giosè, la quale si ritrouaua con gran dolore di vn

di vn male di paralifia, fi melle addoffo vn pannicello dell'olio, e raccomandandofi al la Santa subito fi fenti guerita .

La Madre Francesca dell'Incarnazione fanò d'vna refipilla: e altre molte religiofe di quella casa guerirono da molte altre infermità , come cofa dall'informazione della canonizzazione della fanta Madre Terefa .

Ad Agueda di S. Gioseffo Superiora del conuento delle Carmelitane Scalze di Toledo effendo alla fondazione di Huerte , vennero alcune terzane : ed erano tanto grandi i freddi, e le febbri, che i Medici le difsero, che aueua infermità per molti mefi , Stando vn giorno col freddo, le Monache le pofero vn pannicello dell'olio della fanta Madre in vn vafò d'acqua , e le diedero a bere quell'acqua, e la febbre, che allora entraua, cefò, e non l'ebbe più .

A quefta medefima religiofa era accaduto tre , o quattro anni prima, che ftando molto male di febbre continua per ifpazio di noue mefi, (che era il tempo del fuo nouiziato in Toledo) il Medico, il quale la curaua, diffe, che non vi trouaua rimedio, e altri tre, che la viddero, difsero, che era etica: e cofi le deftinaronò panni, e vafi feparati . La Superiora di quel Conuento chiamata Anna di Giesù, le diede vn pezzo dell'abito, e vna lettera della fanta Madre : La Monaca la fera fe la pofe in feno , e la mattina, venendo il Medico, la trouò fenza febbre: e cofi egli , come le Monache lo tennero per miracolo, el'inferma rimafe fana, fenza che più auette febbre .

Nel medefimo conuento di Toledo era inferma di certe febbri vna religiofa, chiamata Leonora della Madre di Dio , e la Madre Geronima dell'Incarnazione le pofe addoffo vn reliquiario di molte reliquie di Santi, che ella aueua : e non celfandole le febbri, le lo leuarono, e subito ci pofero vn pannicello della fanta Madre , e a vn tratto l'inferma fenti il miglioramento : e la fera medefima fu fenza febbre, e fenz'altro male .

Era in Pafirana vna donna, la quale erano quindici anni , che non aueua odorato : vn Religiofo icalzo , chiamato fra Francesco del Sacramento, che in quel tempo era Ma-

ftro de' nouizii, e ora è Priore del Conuento di Napoli , le diede a' odorare vna reliquia della fanta Madre Terefa , e subito odoro , e ricuperò il fenfo , che le mancava .

Per mezzo di que' pannicelli d'olio molte fono ftate le perfone , che fono guerite da dolori di denti, di tefta, da febbri, e da altre infermità fimili ; le quali farebbe vno ftancare il lettore, fe qui riferiffi .

*Di molti miracoli, che fi fono operati per mezzo delle vefti, abito, lettere , e altre diuerfe reliquie della fanta Madre Terefa di Giesù .*

## C A P. V.



**S**ubito che fu morta la fanta Madre , le Monache d'Auila mandarono vn poco del fuo abito alla Madre Anna di Giesù, che era Priora del conuento delle Scalze di Granata. Accadde in quefto tempo, che la Ducheffa di Sessa, la quale rifedeua in Vaena, fcriffe alla Madre Anna, che raccomandaffe a Dio D. Gio: di Guzmà, Marchefe d'Ardales, che ftaua male, e fpedito da' Medici, fenza veruna fperanza di falute. Rifpofe la Madre Anna alla Ducheffa, e melle nella lettera vn poco dell'abito della Santa, acciò lo ponefferò topa l'infermo . La Ducheffa cofi fece, e subito ricuperò la fanita miracolofamente, e per quefto rifpetto da li auanti la Ducheffa, e la casa fua rimafe molto diuota della Santa , e fecero molta elemofina a quel Conuento di Granata .

Effendo la peste in Granata la Madre Anna luddetta fu percoffa da vn mal carboncello , e febbre . Vi fi pofe fopra quefte reliquie della Santa, con che s'addor mi, e deftò fana, come fe non auette hauuto male veruno .

L'ifteffo accadde a vna Signora di Granata, chiamata D. Caterina Ronchiglio: met tendofi nelle ferite quefte reliquie: i subito fi fenti bene , e fenza feigno di febbre , nè di

carboncello . E il medesimo occorfe ad altri infermi di tal male in quella Città stessa .

Il Priore di S. Giouanni D. Ferrante di Toledo staua male , e molto impedito di gotta : mandò a domandare al conuento delle Scalze d'Alba qualche reliquia della S. Madre : Le Monache gli mandarono vn poco di velo della Santa : Egli se lo pose sopra cò molta diuozione, e rimase subito libero dall'infermità, e andò al conuento a contare alle Monache questo miracolo . Rimase per questa speranza, e altre molte , che ebbe della gran sanità della Madre Teresa di Giesù tanto diuoto , che nel suo testamento lassò quattordici milla ducati , perche si ponessero in tanti beni stabili , e le rendite si impiegassero nelle spese della canonizzazione di questa santa Madre .

In Medina del Campo, Vescouato di Valladolid , era D. Antonio de Villaruel, figliuolo d'vn Caualliere principale di quella terra, chiamato D. Diego di Villaruel, infermo d'vna grand'infermità, chiamata da que' Medici, caro : la quale il priuaua sì de' sensi, che per ritornare in se, era necessario appiccarlo per le braccia, e per le gambe . I Medici dopò auerlo curato , e applicatogli le medicine possibili , veggendo la poca speranza di rimedio, lo disperarono della sanità, e della vita . La madre del fanciullo, che era vna Signora chiamata D. Maria Aluarez de Euan, aueua gran diuozione alle reliquie della Santa, e però mandò a pregare le Monache scalze di quella terra, che le mandassero qualche reliquia della Santa: elleno le mandarono vn pezzo di lenzuolo tutto vnto dell'olio , che esce dal corpo della santa Madre . La Signora pose questa reliquia al putto sopra la testa : e dopò vn quarto d'ora, che ve l'ebbe tenuta, cominciò a chiamare la madre, e le sorelle con grand' allegrezza , e da quell'ora ricuperò la sanità con gran stupore di molte persone principali , che si trouarono presenti a questo miracolo, e più de' Medici, perche venendolo a vedere, le dissero, che era guarito , e che la santa reliquia l'auuea sanato .

Francesca Vasquez vedoua, natiua, e vicina di Medina del Campo, aueua vna figliola

fanciulla chiamata Luifa d'Ordas, di 16. anni, le venne vna fera di due, o tre ore auanti la mezza notte, vna grand'infermità di certi tremiti, e suenimenti , che la priuauano di giudizio , e le mancaua la respirazione , perche le si turauano le narici con furia , e questo era tanto souente , che tal giorno la pigliauano più di 50. volte . I Medici non conosceuano l'infermità , e procurando d'applicarle le medicine, che poterono cò molta cura, e non veggendosi in lei miglioramento alcuno, ordinarono, che se li dessero i Sacramenti, e l'estrema vnzione . La Madre andò a raccontare il suo trauglio alle Scalze di quella Terra . Le Monache le dissero, che se la sua figliuola fosse potuta arriuar al Monastero; le auerebbono messo vno scapolare piccolo, che auueano della Madre: dopò alcuni giorni l'inferma fece animo, quantunque non le mancassero mai li medesimi suenimenti , e tremori, e andò con sua madre, e con Pollonia de Torres, vicina di quella terra, al Monastero: E mettè dole lo scapolare con diuozione, domandò a N.S. la sanità per li meriti della Santa ; subito la pigliarono di nouo li suenimenti con tanta furia, come da principio, per spazio di tre ore: dopo le quali si sentì con grā miglioramento, e se ne tornò a casa sua sana, e con grand'animo, che l'auuea molto perduto , e passarono più di cinqu'anni, senza che le tornassero più questi suenimenti : e dopo questo tempo accorgendosi, che la ritentaauano, tornò a questa celeste medicina , non volendo più vsare le terrene, e subito, che se le messe lo scapolare la seconda volta , le cessarono, e non le sono tornati più .

Il giorno della Circoncisione principio dell'anno 1586. fece Nostro Signore per la sua serua vn manifestissimo, e gran miracolo . Era nel Monastero delle Scalze di Medina vna nouizia chiamata Giouanna dello Spirito santo, che era quasi vn'anno, e mezzo , che staua inferma di febbre continua , ma l'vltimo mezz'anno aueua mali maggiori: perche era storpiata di gotta sciatica, e cò tutti i membri impediti di maniera, che non poteua muouerli, se non la portauano due Religiose . Aueua ancora mal di cuore molto gagliardo , e molto ordinarij sueni.

uenimenti, Chiedeu spesso questa forella, quando la grauuano i dolori, qualche reliquia della Santa Madre, e sempre l'Infermiera se lo dimenticaua. Il detto giorno della Circoncisione fu le 22. ore le misero finalmente addosso vn poco di fascia della Madre, e nel puto, che le la misero, cominciarono i dolori a stringerla tanto, che ella pensò esser giunto il fine della sua vita, ed essendo stata così vn pezzo, domandaua, che glie la leuassero, che non poteua soffrire sì aspro traualgio. Le rispose vn'altra sorella: Oh forella mia, abbia fede, e proua a leuarsi, perche era vestita, e quel di l'auuano portata a braccio a comunicarsi. Appena ebbe ciò detto, che le dette la mano, e prouò a farla leuare, ed ella se ne stette ne' suoi piedi, e sentendosi con forze da camminare, scese da per se vna scala difficile, chiamando la Priora, e inuitando tutte con lagrime di diuozione a ringraziar Iddio, e la S. Madre, perche ella era guerita. E tutte stauano ammirate, veggendo cosa sì marauigliosa, e parendo loro quasi di sognarlo. Ma dall'ora in quà rimase senza febbre, e senza luenimento alcuno.

Vna forella del Monastero d'Alba auera grand'infermità di fegato, e flemme salate, e se le abbruciaua la bocca di maniera, che con pigliare forsate d'acqua fresca di quando in quando si sostentaua giorno, e notte. Pareuale, che non solo la bocca, ma anche la gola, e le viscere se le abbruciassero: e nessuna medicina, di quante si li faceuano, le giouauano: e questo le durò lungo tempo. Vn giorno prese vn pezzo d'vna manica della Santa Madre, e se lo pose sopra la gola, e subito sentì il miglioramento, e se le tolse affatto, e non l'è tornato più.

Antonio della Cucua, vicino di Siniglia, patì per spazio di molt'anni molte infermità nello stomaco, e si ridusse a star sì staco, che erano già 44. giorni, che non riteneua cosa alcuna. Vi si pose sopra vn pezzo d'vn lenzuolo della Santa, e in quel punto gli cessarono queste infermità, nè mai più le son venuti simili accidenti.

Donna Giouanna d'Eruias in Villanuoua della Xara staua cò gran dolori di parto in pericolo della vita, si messe vna manica della Santa Madre, che seco auera, e a vn trat-

to partori con grand'ammirazione di tutti.

L'istesso accadè in quella terra medesima a Dòna Speranza, moglie di Giouanni Zapata: la quale stando con grandissimo pericolo d'vn parto, per non poter partorire, e auer già la creatura il capo fuora; si misse addosso questa stessa manica, e subito piacque al Signore, che partorisse.

Donna Giouanna Pacecco di Mendoza Contessa di Pegnaranda era più d'vn'anno che auera gran male nella gola, che alcuna volta l'affliggeua fortemente, e s'era fatta molti rimedi di cauarsi sangue, ed vnguenti, nè mai sentì migliorameto: sapendo, che nel Monastero delli Scalzi di Manzera auuano vna camicia della Santa Madre, ne mandò a chiedere vn poco al Priore, e auendogliela mandata, se la pose alla gola, e la portò per il spazio di 15. giorni: e da che se la misse sentì tanto miglioramento, che non sentiu passione alcuna di quelle, che prima patiu. Di questo si prese testimonii nella medesima terra di Pegnarada, e allora testificò questa Signora quel, che s'è detto.

In Segouia era inferma d'vna infermità la Madre Beatrice del Sacramento religiosa Scalza di quel conuento. Le soprauenne vna frenesia, che faceua stupir tutti. Ed essendo alcuni giorni, che le duraua, e non giouàdole rimedio alcuno, determinarono le Monache di metterle vno scapolare, che è in quella casa della Santa. In mettendoselo s'addormentò, e fra due, o tre ore si destò con molto sano giudizio, e ricuperò la sanità. Nel medesimo conuento hanno cura to diuerse infermità con l'istesso scapolare.

Nel Monastero di Medina del Campo era vna nouizia chiamata Maria della Concezione, che il Medico dopo auerle fatto tutti i rimedi, che seppe, disse, che se Iddio nò le madaua la sanità, ella se n'andaua. La purgò con tutto ciò, e rimase peggio, perche la febbre se le fece continua, e s'vniua vna terza con l'altra con molto affanno. L'inferma veggendosi così, domandò alcuna reliquia della Santa: Le missero vn poco di manica, che ella portaua quando morì. Subito che le la misero, che fu quando doueua venire il freddo, se le partì la febbre, come se non l'auesse mai hauuta. Il Medico, che la mattina l'auera lassata così pericolosa,

veggendola la sera sana, chiaramente conobbe il miracolo, e lodò colui, che l'auuea fatto mediante la sua serua.

Nel conuento di Madrid delle Carmelitane scalze è vn pezzo del lenzuolo di saia, che fu della santa Madre, col quale sonfi fatti molti miracoli, perche lo portano a molti infermi, e a donne aggrauate da' dolori di parto, e tornano al Conuento raccontando le gran marauiglie, che sua Diutna Maestà opera per mezzo della sua Serua.

Vna sorella del Licenciato Barrionuevo, Depositario generale; andò al Conuento delle Scalze per questo lenzuolo per vna sua nipote, che era in punto di morte, e disperata da' Medici, e portandolo, lo pose sopra l'inferma, e subito cominciò a star bene, e ricuperò la sanità.

Vna Religiosa scalza, chiamata Luisa di san Domenico dell'istesso Conuento di sant'Anna di Madrid, staua molto male di febbre, e vomiti affai pericolosi: i Medici la voleuano purgare, ella disse, che non la purgassero, perche non auuea mai tolto medicina, che non l'auesse ributtata. I Medici le dissero, che procurasse di innanimarsi perche la sanità sua consistueua nella purga, e le la ributtaua staua in gran pericolo, e così farebbe bene, che prendesse prima i Sacramenti. Veggendo adunque le Madri il pericolo, nel quale staua la Monaca, quando doueua riceuerela Medicina, le messero sopra lo stomaco il lenzuolo della santa Madre, e non la ributtò: cosa, che mai l'auuea fatto, e quello, che più fa stupire è, che auuea vomiti, e subito ricuperò la sanità, e stette bene.

Donna Stefania moglie del Secretario del Priore Don Ferdinando di Toledo, chiamato Valderrauano, era già all'estremo di sua vita, e auuea riceuuto l'olio santo, e disperata da' Medici, senza verun senso. Donna Orosia di Mendoza, e Castiglia, la quale era maritata con vn nipote della Santa, le mandò vn panno da testa, che auuea di lei, e in quel punto, che glie lo missero, tornò in se, e cominciò a migliorare, e sanò.

Vn'altro simile scapolaretto della santa Madre posero a Donna Bernardina di To-

ledo, Badesa del Monastero di dentro in Alba, di cui s'è fatto menzione altre volte: la quale staua molto male, e pericolosa d'vn letargo, e videro visibilmente il miglioramento in quel punto, che glie lo missero: perche doue prima non parlaua, cominciò a parlare, e confessandosi stette bene.

A vn'altra nipote d'vna Religiosa, chiamata Donna Mayor Mexia, la quale auuea vn gran dolor di testa, messero l'istesso scapolaretto, e in vn momento le passò, e non lo senti più.

Con la terra, la quale trouarono attaccata al corpo della santa Madre, sonfi fatti alcuni miracoli: particolarmente l'anno 1585. mandando le Monache d'Auila vn poco di questa terra, che auueano cauaio di fra le dita della santa Madre, alla Madre Isabella di san Domenico, Priora allora delle Scalze di Segouia, la quale si ritrouaua in quel tempo affai ammalata in letto, etica, e tifica, e senza speranza di vita, perche le veniuano certi tremiti gagliardissimi, e auuea perduta affatto la voglia del magnare. Il giorno, nel quale riceuette la terra, che fu sei giorni dopò il natale di quell'anno, staua malissimo, subito, che l'ebbe in poter suo con la molta diuozione con la quale si raccomandò alla Santa, si senti con tanto miglioramento, che tutte le Monache rimasero stupite, e ricuperò talmente la sanità, che stette alla vigilia, e matutini di Natale, e all'altre feste con molta considerazione, e contento. Le carte, nelle quali staua inuolta la terra, erano tutte trapassate dall'olio, che scaturisce dal san to corpo, e bagnarono ancora molti altri pannicelli: li quali diuise tra le religiose di quel conuento. Con vn altro poco di detta terra sanò da vn braccio storpiato repentinamente vna Cercatrice delle Monache della Terra di Cuerba.

Nella Nauas, terra di Pegnaranda, vna donna moglie di Francesco Belazquez, era quasi vn'anno e mezzo, che auuea storpiate le mani, di maniera, che non poteua mangiare, se non per mano d'altri. Andò a fare noue giorni orazione al sepolcro della santa Madre, e rimase così sana, che fa quanto le bisogna con le sue mani, e rac-  
conta

conea a tutti questo miracolo.

Molti altri miracoli si sono operati per mezzo di queste, ed altre tante reliquie, come sono abito, scapolare, scuffie, correggia, tonache, e altre cose, le quali toccarono la santa Madre, che tutte l'ha volute onorare il Signore con manifesti miracoli: li quali sono sparsi nelle informazioni, che in sin ad ora si sono prese per la sua canonizzazione, oltre molti altri, che il Padre Dottor Francesco Riuiera con grande studio, e fedeltà raccolse nel libro quinto de' miracoli della santa Madre. Referirò solo qui alcuni, che ne fece nostro Signore per mezzo di queste reliquie: le quali portaua vn Padre della Compagnia di Gesù, come riferisce il detto Padre Riuiera con queste parole.

Questo Giugno passato del 1588. vn fratello della Compagnia di Gesù, che abitaua in Salamanca, e si chiamaua Martino Gastiatigui, Biscaino, auendo a ritornare al suo paese, domandò a me qualche reliquia della santa Madre Teresa di Gesù, e gli die di vn poco dell'abito, e della tonaca, e di vn panno, nel quale era stato rinuolto il santo braccio. Gli fu domandato se auuea reliquie nel luogo di Manaria, vn miglio, e mezzo lontano da Durago, perche era quiti vn'huomo chiamato Giouanni de Gozia, che erano tre anni, che staua quarantario, e in quel tempo era molto pericoloso, e abbandonato da' Medici. Egli disse che non n'auuea altre, se non certe della santa Madre Teresa di Gesù, che si raccomandassero a lei. Gli le posero al collo quando auuea da venirgli la febbre, e non gli venne allora, nè poi: anzi lo lasciò questo fratello, quando si partì d'ili con sanità, e con molta diuozione alla Santa Madre.

Come tal cosa si seppe, ricorreuano a questo fratello molte persone, perche desse loro di quelle reliquie, domandandogliele con lagrime, e molta diuozione, e alcune particolarmente, che erano assai trauagliate da tentazioni del Demonio, perche s'ammazzassero, e da streghe. Egli le dette loro, e vennero poi da lui cinque, o sei persone, ringraziandolo del bene, che auuea lor fatto: dicendo, che non auuea-

no mai più sentito quelle tentazioni, nè erano state molestate da streghe. Queste streghe succhiavano il sangue a' bambini, e li trattauano molto male: e ancora delle persone grandi trauagliuano di molte maniere.

In Durago gli si fece incontro in piazza Donna Maria di Galarraga, moglie d'vno del Reggimento di quella Terra, pregandolo gran temente: che le desse delle reliquie di quella Santa, perche il suo marito staua in gran pericolo, e abbandonato da' Medici: dicendo, che poiche auueano dato la sanità ad altri, la dariano ancora al suo marito. Disse questo fratello, che non l'era rimasto altro, eccetto vn poco dell'abito, e che l'aueria voluto per se: ma domandandoglielo ella con molte lagrime, in fine le lo diede. Di li a trenta giorni tornò il fratello a Durago, e gli si fece incontro la medesima Signora nella strada in presenza di molta gente, dicendo ad alta voce, che per quelle reliquie era guerito suo marito, e che l'altro giorno dopoi, che se le misse, cominciò a magnare, e a parlare, e a star meglio, di maniera, che i Medici se ne marauigliarono, e in capo di quattro, o cinque giorni fu sano del tutto, e il fratello il vidde, che era risanato, e staua molto bene. Tutte queste persone diceuano, che quelle reliquie odorauano assai, e sono rimasti in quel paese con vn grandissimo desiderio d'auerne. E il medesimo fratello Martino Gastiatigui per l'istanza, che di la gli vien fatta per quelle,

mi lasciò vn panno, perche vi stesse rinuolto alcuni pochi giorni il braccio della Santa, e glie le mandassi a Bisaglia. In sin a qui

sono tutte parole del Padre Dottor Francesco Riuiera.

ra.

*De' Miracoli, che si sono fatti con  
le lettere, parole, e ritratto  
della santa Madre  
Teresa.*

C A P. VI.



Olte marauiglie ha operato il Signore con fogli, e lettere della santa Madre, dando ad alcuni la sanità, liberando altri da' pericoli, e togliendo molte tentazioni, e afflizioni di spirito. Primieramente (come abbiamo riferito nel primo libro, e la Santa narra nel suo) vn Prete per mezzo d'vna lettera della santa Madre, e delle sue orazioni, uscì d'vn grauissimo peccato: e veggendosi dopoi affretto dal Demonio, che pareua, che tutto l'Inferno gli facesse guerra, perche tornasse a quel peccato, col solo leggere la lettera della Santa, si difendeua da sì gran tentazione.

Il Padre Lupo, Predicatore Apostolico, come altresì abbiamo notato prima, essendo in Roma molto afflitto da certi traugli interni, riceuette vna lettera della Santa, e per mezzo di quello il Signore lo liberò.

Vn Priore d'vna casa principale della Certosa, huomo molto seruo di Dio, e molto degno di fede, mi contò, che s'era trouato vna volta molestato da vna gran tentazione, di modo, che l'aucaua quasi vinto, e che cauando fuori vn foglio, che aucaua scritto di mano della Santa, lo baciò con gran riueranza, e la pregò, che l'aiutasse in quella tentazione, e trauglio: e subito celsò la tentazione, e si trouò tanto libero, e con tanta quiete, e ritiramento, come se fosse vncito da fare orazione: il che mi raccontaua con molta diuozione.

Vno de' più segnalati miracoli, che possiamo raccòtare in questo capitolo, fu quello, che fece il Signore col Licenziato Pietro Fernandez Barragà, prete, e Curatore della Chiesa della Madona del Rosario della Terra di Baluerde dell'Arciuescouato di Suiglia: il quale vndendo i miracoli, e la santità della santa Madre, le prese gran diuozione,

raccomandandosi ot' dinariamente a lei nel le sue orazioni, e ogni dì leggeua vn pezzo ne' suoi libri. Vn giorno lesse il libro composto dal P. Ribera della vita, e miracoli della S. Madre: e veggendo in esso alcune parole, che la Santa criueua da Siuiglia a vna Religiosa: le quali diceuano: *Benedetto sia Iddio, ch' in questa Città mi conoscono per quella, che sono, che nell'altre nò m'hanno conosciuto: il che diceua la Santa per le calunie, che in quella città le dauano; le cagionò questo gran diuozione, e glie la aumentò assai il vedere la grad' vmità della Santa. Gli piacque tanto queste parole, che si risolse di scriuerle in vn foglio, e portarle sempre in seno, affinche per mezzo loro il Signore lo favorisse nelle sue necessitá. Accadde, che stando in vn terrazzo delle case Archiepiscopali di Siuiglia col Licenziato Bernardino Rodriguez, che era Prouidore di quel l'Arciuescouato, auendo il Prouidore vna pistola in mano, la quale molti giorni prima era stata caricata, e volendola scaricare non poteua, benché le desse fuoco due o tre volte, stizzato la diede a Pietro Barragan. In quello, che stendeua la mano, per dargliela, prese fuoco, e sparando diede cò dodici pallini di piombo nella poppa dritta di Pietro Barragan, due dita vicino al luogo doue portaua le parole della santa Madre, e i pallini, come se auessero dato in vn muro, tornarono dieci, o dodici piedi a dietro. Corsero tutti quelli, che erano presenti, pensando di trouarlo morto, e lo trouarono sano, senza lesione alcuna. Egli staua con diuozione, e dicendo, che la santa Madre l'aucaua liberato per mezzo di quelle parole, delle quali era tanto diuoto. Questo pubblicò quui innanzi a tutti, che stauano ammirati di vederlo viuo. E così si prese subito informazione di tal marauiglia, che Iddio aucaua operato per la sua Serua.*

Ha voluto anco il Signore onorare il ritratto della Santa con alcuni miracoli: vno fu, e molto segnalato quello, che ora dirò.

Ernando de Tregio natiuo di Suiglia, seruo di Dio, e che sempre si esercitaua in opere di virtù: era perciò molto perseguitato da' Demonii, fino all'apparirgli alcune volte visibilmente. Stando vna volta molto tormentato, perche erano molti di, che

lo molestauano; ando per pigliare vna immagine della Vergine Maria, per mostrarla loro, sperando, che con questo douessero fuggire, e per errore ne pigliò vna della S. Madre, e senza mirare quello, che era, la pose incontro a Demonii che con strane voci lo tormentauano. In mostrando loro l'immagine, subito si affrettarono tanto a fuggire, dando vrlì, come se con gran forza fossero di quìui stati scacciati. Ed egli rimase libero dalle molestie esteriori, e dall'affanno interiore, che aueua, e racconta a tutti questa marauiglia con molta gratitudine, e diuozione. Rimase da li auanti si diuoto della Madre, che non va mai senza portare al collo la sua immagine. E in venendo alcun male alla sua moglie, o figlioli, subito la pon loro addosso con molta fede.

Vna Monaca scalza aueua (erano molti giorni) vna grand'affizione, e non trouaua rimedio, ne sapeua che si fare. Veggendosi vna notte si angustiata da ogni parte, pigliò vna figura della S. Madre per consolarsi, e la stava mirando, e seco intertenendosi: come se con lei medesima fosse stata. Stando così le pareua di vedere nell'interiore dell'anima sua gl'occhi della Santa pieni di Dio: la quale co' vna ammonizione piena di carità la persuadeua, che si accomodasse a patire quella tribolazione per amor di Dio, poiché il premio, che la stava aspettando, era tale, che niuno il poteua pèlare. Queste cose operarono in lei di tal sorte, che le discacciarono le tenebre, che aueua nell'anima, e glie le lasciarono così quieta, e contenta, che ben si vidde esser grazia soprannaturale, venute per intercessione della Santa.

Vn Sacerdote di Palenzia, molto seruo di Dio, il quale aueua conosciuto la Santa: stava vn giorno con vna grande affizione di spirito, che per tre di nò lo laisò dir Messa. Raccomandossi a lei, e stando recitando l'ore, gl'apparue, e gli disse. Cammini bene, figliolo, persevera così: Egli le le gettò a' piedi, e le dimandò la sua benedizione: ed ella gli disse: Iddio te la dia. E diedegli vn'immagine del suo ritratto, e subito sparue. Con questo rimase sì ben disposto, che subito potè dir Messa, e conferuò con molta riuerenza il ritratto, e lo tiene oggi appresso di se, raccontando quello, che ora s'è detto.

*De' Miracoli, che N.S. ha fatti con persone, le quali nelle loro orazioni, si sono raccomandate alla santa Madre Teresa.*

## C A P. VII.



On son minori li miracoli, che N.S. ha operato mediante l'invocazione della Santa, pigliandola molti per loro intercessione appresso Dio: che se essendo ella viua, come iscrissemo trattando dell'efficacia della sua orazione, non domandò cosa a Dio, che non l'ottenesse, e il medesimo Signore le disse, che le auerebbe conceduto, quanto gli chiedesse: ora che è gloriosa, e tanto vicina a Dio, non dourà valer meno appresso di lui, nè esser meno potente per aiutare nelle loro necessità corporali, e spirituali quelli, che con diuozione, e fede si varranno appresso di nostro S. della sua intercessione, come l'hanno sperimentato alcune persone. Dirò qui delle necessità corporali, perche nelle interiori, e spirituali penso, che sieno tanti quelli, li quali per l'intercessione di questa Santa hanno sentito particolare aiuto, e protezione di Dio, che a volerli riferire, farebbe vn non finir mai.

Primieramente il P. Presentato F. Giouanni di Montaluo, predicatore del conuento di S. Tommaso d'Auila, religioso di S. Domenico, andaua a Vagliadolid l'anno 1595, e arriuò a vn luogo, che si chiamaua Bascillo, il quale è noue miglia lontano da Vagliadolid, doue volendo dar da bere alla caualcatura, che menaua a vna pila d'acqua che quìui è, il mulo vi si gettò dentro con gran furia: in guisa tale, che il Frate se n'andaua a rompersi la testa nell'orlo della pila, che era di pietra. Veggendosi in così gran pericolo, inuocò interiormente la Santa Madre, di cui era molto diuoto, ricordandosi di certe reliquie di lei, che seco portaua. Fermossi subito il mulo, con grande ammirazione, e stupore di quelli,

quelli, che andauano con lui, quando il Padre attaccatosi a vn sostegno, senza farsi danno alcuno, vi stette tanto, che potè arriuare vn garzone, che seco menaua, e cauarlo da quel pericolo: dal quale subito, che si vidde libero, contò a tutti que', che erano presenti, come il Signore gli aueua fatto quella grazia per mezzo, e intercessione della santa Madre Teresa di Giesù, come egli testifica nella deposizione, che fa nell'informazione della sua canonizzazione.

La Madre Anna di san Bartolomeo, Priora al presente di Parigi, essendo il corpo della Santa in Auila, si ritrouò vn volta così male, per sentirsi sì stracca, e aggravata, che non si poteua mouere, nè fare cosa veruna, con tutto che auesse da fare assai. Andossene al santo corpo, e quiui se ne stette vn pezzo, raccomandandosi alla santa Madre, pregandola, che l'aiutasse, e fosse in sua compagnia: perche ella non poteua far nulla: subito si senti bene, e con grande agilità, e andò ad esercitarsi ne gli vñci, che aueua, i quali erano molti: e douunque andaua portaua seco l'odore della santa Madre, come le dauanti l'auesse hauuta, e si trouaua con tante forze, e fiato, che le pareua di poter faticare, più che quattro huomini, e in cominciando a fare vna cosa le pareua di trouarla fatta, come voleua, o come se altra la facesse per lei.

Quando riportarono il santo corpo da Auila ad Alba, passarono pel Monastero delli Scalzi di Manvera, doue stette vna notte. Era allora nel medesimo Monastero F. Antonio di santa Maria nel letto con terzana doppia, e il Padre Priore Fra Nicolò di san Cirillo, per consolarlo, fece, che si leuasse, e andasse ad accompagnare il santo corpo, ed egli il fece con molta consolazione, e stando con lui ringraziando nostro Signore per le marauiglie, che aueua fatto nella santa Madre, sentì vn odore soauissimo, e particolare, che gli sollevò lo spirito a maggiormente lodare Iddio. Gli auena da venire la terzana minore quella medesima sera, nè mai gli venne, benchè egli stesse quiui fino a mezza notte. Allora il Priore gli comandò, che se n'andasse alla

cella, perche non gli facesse male tanto vegliare. E stando in essa tornò a sentire il medesimo odore vn pezzo, e lo senti poi la terza volta, e gli durò assai. Era questo odore il medesimo, che aueua sentito in Alba, stando auanti al suo sepolcro. La mattina quando lo cauarono, per portarlo via, egli se ne licenziò con molte lagrime, raccomandandosi alla santa Madre, e pregandola, che supplicasse nostro Signore, che non gli leuasse le infermità, che aueua, ma che le riceuesse, e accompagnasse in esse, e quel medesimo giorno lo lasciò la terzana maggiore, nè gli tornò mai più cosa veruna.

A vno del Reggimento di Palenzia si veraua vna botte di vino, di maniera, che pareua impossibile rimediartui: egli percò si raccomandò alla santa Madre, e promise di mandar elemosina al suo Monastero: E in quel punto restò di versare, senza, che altri la toccasse, e la poterono vendere, ed egli dopoi mandò l'elemosina, e raccontò quello che era passato.

Il Marchese d'Almanzan, che già è morto, stando vna volta nel suo oratorio in orazione, perche era molto spirituale, e gran seruo di Dio, stetteui più di due ore con grand'aridità, e traualgio interno, faticando molto, per auere qualche sentimento, e dolore de' suoi peccati: e veggen dosi in questo traualgio, drizzòsi in piedi, per andarsene, e lassare l'orazione: e alzando gl'occhi, li fissò in vn ritratto, che aueua della santa Madre, e senza saper come, gridò forte, chiamando la Santa, che lo fauorisse, e intercedesse per lui appresso a nostro Signore perche era molto inconsolato: subito all'improuiso fu sì grande il sentimento, e le misericordie, che interiormente senti, che venne nell'esteriore ad auer tante lagrime, che non si saziua allora, nè dopoi di lodare Iddio per quello, che seco aueua viato per mezzo della santa Madre. Questo raccontò a vna sua figliola religiosa Scalza, la quale era chiamata Francesca delle Piaghe, e a Maria di san Gioseffo Priora del Conuento di Conuegra.

Stando vna Monaca Bernardina del Monastero di san Quirico di Vagliadolid mol  
to

eo male, e attratta da vn braccio; auendo vduto i miracoli, che Iddio nostro Signore operaua per mezzo della santa Madre, e la diuozione, che comunemente le si auera in Spagna, le ne prese ella grandissima, e vn giorno stando in coro, le si raccomandò assai, promettendole certe cose: e in vno instante si trouò libera, e sana dall'infermità, e uscì fuori chiamando l'altre Monache a vedere questa mai auiglia: le quali auendo veduto sì gran miracolo, presero molta diuozione alla Santa.

Vn Padre della Compagnia di Gesù nel Villaregio staua molto male d'vna postema, e come referirono dopoi molti Religiosi di quella casa, guerì miracolosamente di quella infermità per l'intercessione della Santa.

Vna Religiosa scalza Carmelitana del Conuento di Madrid, chiamata Elena della Croce, stette tutto l'anno del suo nouiziato tanto perturbata, e interiormente inquieta, che non vi era modo di quietarla, finito ormai l'anno si ritoluette di lassare l'abito, e auuisò vna sua cognata, che venisse da lei vn giorno determinato, perche auera stabilito di andarsene con lei. Stando in questa determinazione, andossene a vn oratorio, che è nel giardino remoto, e trassesi l'abito, lo scapolare, e la cintola, ma domandando sempre fauore con grande ansietà alla Vergine nostra Signora, e alla santa Madre, dicendole: Madre orami volete scacciare dalla vostra casa? E subito tornossi a vestire con molta fretta, e trouossi così colma di contento, e così differente da quello, che era prima, che cagionò marauiglia a chi l'auera veduta diuersa: e domandò di poter subito far professione: e dicendole la Madre Priora, che differisse, per pensarui meglio, rispose ella che non la trattenessero vn momento. Fe professione senza auer dopoi per molti anni sentito alcuna sorte di scontentezza, ma molta allegrezza, e consolazione.

Alla Madre Agnesa di Gesù Monaca scalza (la quale è stata Priora del Conuento di Segouia) accadde, che essendo Sacrestana in quel Conuento, le fu portato vn Calice nuouo, e l'istesso giorno, che co-

minciò ad adoperarsi, fu da lei posto inconfideratamente sopra vna tavola, donde cadde nel solaio, che era lastracato, e subito s'acciaccò, e si storle talmente, che dalla bocca al piede non erano tre dita. La Monaca afflitta ferrò la sagrestia, e l'andò a dire alla Superiora, ma trouandola occupata, andossene al coro, e postì gl'occhi in vn ritratto, che vi era della santa Madre, con molta confidenza, e fede in lei, le disse: O Madre mia, come potreste voi darmi rimedio in questa affizione? e con questo concepi qualche speranza d'essere stata vdrta, e tornatane alla sagrestia trouò il Calice intero senza rottura, ne lesione alcuna sopra la tauola, doue l'auera lassato.

Vna persona religiosa di molta autorità, e credito disse a vna Monaca scalza, chiamata Anna della Trinità del Conuento di Salamanca, che auera così gran dolore nel petto, che pareua, che se le congiungesse il petto con la spalla, e questa pena le durò molti giorni: stringendola vn dì tanto il dolore, che pareua, che l'affogasse, raccomandossi alla santa Madre; e dopò essersi comunicata le apparue la Santa, e le pose vna mano sopra'l petto, e l'altra su la spalla e la strinse molto forte, se bene con tanta soauità, che non senti dolore, e le disse certe parole onoreuoli, e le diede la sua benedizione, con la quale in vn punto le si tolse il dolore, e non le tornò mai più, e le rimase nel petto vna fortezza straordinaria, e restò l'anima sua con luce, e desiderij di seruire a Dio.

Suor Caterina Battista, Monaca scalza del Conuento d'Alua stando vna volta abbruciando per ordine della Superiora le tauole della cassa, nella quale era stato il santo Corpo, che erano marcie, s'attaccò subito il fuoco al cammino, talmente, che abbruciava tutto. La Monaca afflitta, e turbata raccomandossi di cuore alla santa Madre, chiedendole aiuto, e dicendo: Madre Teresa di Gesù, aiutatemi in questa tribulazione. A questo cadde subito il fuoco, e il cammino restò libero, e sicuro dall'incendio.

Alla medesima suora occorse vn'altra volta, che entrandole vn chiodo in vn piede, tag-

piede, tacqué, e non ne fece conto, stimando, che non fosse nulla: le si enfiò il piede, e ne stette così male, che non vi si poteua posar sopra. Venne il Chirurgo a curarla ed auendole applicate certe medicine con pezze così per la ferita, come per l'enfagione se ne andò, e vñcito che fu dall'infermeria, disse la Monaca: Se io ho fede alla santa Madre Teresa di Giesù, non ho bisogno di medicine, ne di rimedij: leuossi subito le pezze, che le auenuano poste, e raccomandandosi alla Santa: subito si senti meglio, e le guarì la piaga, cessando talmente l'enfagione, che l'altro giorno si leuò, e camminaua, come se non auesse hauuto male.

Vn'altra Monaca delle Scalze di Toledo chiamata Teresa della Concezione, erano dieci anni, che staua con vna penosa quarantana: vn giorno le ne venne vna grandissima con molti dolori di corpo, in guisa tale, che pensaua di morirsi: Si pote in orazione, supplicando Iddio, che la sanasse per intercessione della santa Madre Teresa di Giesù, per poter supplire alle fatiche del suo vñcio, che era conuersa. Paruele di vedere interiormente la santa Madre, che le facesse il segno della Croce sopra tutte le parti del corpo, dicendole, che auesse fede, che quel segno la sanerebbe: subito si senti libera della quarantana in quel punto, e mai più le tornò. Da due altre infermitadi molto pericolose guerì questa medesima Monaca, già abbandonata da Medici, raccomandandosi alla Santa.

Il Licenziato Ferdinando di Mata, predicatore della S. Chiesa di Siuiglia, auera vna sorella, chiamata Francesca di Mata, inferma di letargo, e petecchie, che per parer di Medici per essere l'infermità così graue, non ne poteua vñcire. Raccomandolla di cuore alla santa Madre Teresa di Giesù, della quale egli era molto diuoto, e auera prouato l'aiuto suo in molte necessità: supplicaua ad essere intercessora appresso di nostro Signore per la sanità di sua sorella. Subito fatta questa orazione, senti tanta soddisfazione, e concepì tanta fede, che non farebbe morta, che quantunque sentisse da Medici il contrario, non lo poté credere: viddesi subito l'effetto della sua con-

fidanza, perche in quel punto l'infermità cominciò a migliorare, e ricuperò la sanità.

Molte Religiose sono guerite da diuersa infermita, raccomandandosi alla santa Madre, e molte altre persone di diuersi stadi, come può vederli nelle informazioni fatte per la sua canonizzazione: che se le volessimo por tutte, non finiremmo mai.

Per fine di questo libro mi è parso di porre qui vna lettera del P. Fr. Francesco del Sacramento, Disuotore generale de' Padri Carmelitani Scalzi d'Italia; la quale scrisse essendo Maestro de' Nouizi del Conuento di Pastrana della Congregazione di Spagna, a vn Religioso Scalzo del medesimo Ordine: donde vedrassi lo spirito dell'autore, e l'vtile, che egli sentiuua della diuozione di questa santa Madre, ed altri miracoli di lei referiti in essa.

#### GIESV MARIA.

**R** Emunerì il nostro buon Giesù à Vostra Reuerenza la consolazione, che m'ha recato con la sua lettera, e molto più con le reliquie della nostra santa Madre, che con essa mi furono recapitate: la quale certo è stata per me vna delle maggiori, che abbia mai hauuto in vita mia: talmente, che ne io lo posso dissimulare, ne capiuo nel mio cuore la tenerezza, che con esse sentij. Non poteuano capitare in miglior tempo, essendomi capitate la sera del nostro auvocato S. Antonio, acciò che con la diuozione del Santo, e della santa Madre si celebrasse la festa d'amen due con raddoppiata allegrezza, e diuozione, e così l'abbiamo celebrata, non come io desideraua, e auerei voluto, ma, credo io, come abbiamo potuto: auerei io voluto poter fare alla santa Madre vna gran festa, e onorarla con vna solenne processione, non solo nel Nouiziatto, ma in tutto il mondo: ma per non essere canonizzata, ci siamo ristretti a vn non niente, che tale appunto è quel, che diciamo: se bene, per fare in ciò l'obbedienza, che non ci permette più, può essere, che la Santa, la quale fu tanto amica d'obbedire, l'abbia riceuuto in buona parte. L'Oratorio fu molto diuoto, e ben composto: la sera di santo Antonio, nel sermone

raccontai a' fratelli la grazia, che di nuovo ci auueua fatto il Signore con la venuta delle Reliquie, e che si apparecchiassero per venerarle molto il giorno seguente, e per comunicarsi con maggior seruore, e diuozione nell'oratorio. E così essi fecero, e io bolor detto Messa oggi in detto oratorio, e comunicatoli con molta diuozione: e mentre si diceua la Messa, possemo la Reliquie nell'Altarino, che stà a mano manca dell'altirino, il quale era assai bene adobbato, e ornato, con le sue falcole, e dopò la comunione, e Messa, dissi loro due altre parole della Madre, per accenderli alla diuozione di lei, e affinché con fede, e diuozione s'accostassero a baciare le sue sante Reliquie, il che essi fecero, venendo a uno, a uno, inginocchiandosi, e tenendo gl'Accoliti le candele accese uno da vn lato, e l'altro dall'altro, e stando io in mezzo parato con le Reliquie in mano. Ha operato ciò cotanto ne' fratelli, che credo debba esser loro di gran frutto, e giouamento: la diuozione s'è conosciuta maggiore: i beni dell'anima fo io, che si sono aumentati da qualche giorno in qua parte, non solo nella mia, che me la sento migliorata per le orazioni della santa Madre, per la lettura, ed esempio di lei, ma in quelle de' fratelli, e ne' corpi si sono operate cose marauigliose: le quali non scrivo ora a V. R. perche per anco non ne ho tolto piena informazione, nè vò stendermi in ciò, nè dire, se non quello, che sarà la pura verità: farollo, quando intenda, che conuenga, e farommi uoglio informata di quanto ho cominciato a sapere. Scordai mi di dire, che dopò che l'ebbemo uenerate tutti cantammo vn Te Deum laudamus, per ringraziare il Signore delle grazie fatte a la santa Madre, e a noi in farci auere le Reliquie di lei, e questa sera ho fatto vn poco di ragionamento delle sue virtù, perche la mattina non vi fu tempo, e dissi loro, che componessero versi in lode della Madre, e promisi premi d'Agnes Dei, Messe, orazioni, &c. a quelli, che li faranno meglio, e li dobbiamo leggere Domenica. Con questo credo, che sieno rimasti li fratelli molto diuoti della nostra santa Madre, e con proponimenti grandi d'esserne in tutta la vita, e d'imitarla nelle sue virtù, onde spero, che N. S. sarà molto glorificato, e la nostra S. sia onorata, e i fratelli assai profitati. E seguitando in vn'altra lettera dice:

Il tutto credo, che ordinerà il Signore, in

maniera tale, che la vegnamo presto a recicare, e penso di non morire, che prima non predicchi le lodi di lei: imperò che veggo, che N. S. si affretta tanto in onorarla ogni dì con miracoli, che mi dà a diuedere, che presto voglia, che da tutti sia pubblicamente onorata. Non so se io ne scrissi a V. R. vna scrittami dal P. Diffinitore fra Giouanni di Gesù Maria: il quale mandandomi vn poco di carne di lei, mi disse, che pochi giorni prima vna certa persona in Madrid prese quella stessa carne, e volendo diuiderla con vn coltello, con certa irreuerenza, e indiuozione, n'uscì vna gocciola di sangue: con che quella tal persona rimase spaurita, compunta, penita, e diuota della Santa. Io medesimo dissi a fiutare questa stessa Reliquia a vno, che era molto diuoto della Santa, e non auueua odorato, nè l'auueua hauuto per gran tempo, e glie lo restituì il Signore, e oggi di l'ha. Ha leuato il dolore de' denti sensibilmente ponendo la borsa in cui la tengo, sopra la mascella: e affinché si vedesse, che ciò operaua quello, che vi era dentro, in leuar via la borsa: tornaua il dolore: questo sperimento vn Frate professò di questo Nouiziato. Molte altre indisposizioni di corpo state curate, ma più credo, che sieno state quelle dell'anima: per che dopo che comincì in questo Nouiziato la diuozione di questa Santa, vi è insieme cresciuta la virtù, il seruire, il silenzio, l'orazione, e il profitto in ogni cosa: ed io vi ho veduto molti stati, e molte mutazioni di buono, e di malo, e di non così buono: ma non vi ho mai veduto tanti, ne così buonissimi naturali, e nel sopra naturale migliori: questi sono solo nouizii, senza i professi di fresco. Tutto questo è auuenuto in questo Nouiziato, credo io, per la diuozione alla Santa Madre, e al glorioso san Gioseffo, di cui facciamo commemorazione dopò il Sub tuum præsidiū de lla sera con le medesime falcole, e grauità, che alla Vergine sua sposa. Questo è parte di quello, che io promisi scrivere a vostra Reuerenza quando ne fosse stato più certificato: So dir di me, che quantunque io ne sia poco diuoto, dopoi, che freddamente mi raccomando a lei ne miei dubbj, e necessità, e dopoi che leggo le sue virtù, e vita, sento in me molta nouità in molte cose, nella negazione della mia volontà, e risegnazione nella diuina, che se bene fu in ciò molti mancamenti, e non finisco mai di vo-

lere tutto, e solo quello, che vuole Iddio: sono però, al parer mio, meno ora in numero dell'altre volte, e ho desiderij, che sieno molto meno. Sentomi anche favorito nel gouerno de' fratelli, nel quale fammi Iddio grazia, che io faccia manco errori, che per l'adietro, scuoprendomi quelli, che altre volte ho fatti, e dichiarandomi li inconuenienti, e li frutti, che si trouano ne' mezzi, che mi si offrono, e il vedere in me qualche profitto in queste cose, dapoi in qua, che le domando tutte alla S. Madre, mi fa desiderare di esserle molto più diuoto, e fidel' figliuolo da qui auanti: perche intendo, che se ora con esserle io molto ingrato, e indeuoto mi fauorisce tanto; più mi fauorirà, se io prouerò di venir migliore. Souuienmi ora vna cosa, la quale mi raccontò il fratello Procurator del Diserto essergli occorsa in certa casa di Monache nostre. Aueua la superiora comandato a vna non so che, che ella non l'aurebbe voluto: e calando questa per vna scala malinconica, e mormorando, o lamentandosi interiormente, le apparue la S. Madre, e le disse: E l'obbedienza figliuola? Due altre stauano scriuendo in tempo di silenzio, e tal'ora doueuan parlare qualche parolella non necessaria, e alzando gl'occhi a vn ritratto della S. Madre, il quale era in quella stanza, lo viddero co'l dito alla bocca, riprendendo con quello il loro poco silenzio.

Con questo dò fine alla storia della tua serua, Signore delle grandezze, e meraviglie nella quale l'intenzion mia è stata dimostrare al mondo le opere grandi della vostra destra, e il premio, e guiderdone eterno, con cui pagate li trauagli temporali de' vostri santi.

Ma che è, Signore, quello, che in sino a qui ho detto, a comparazione di quello, che della vostra serua puo dirsi? Poiche in verita auuenga ch'io parlassi con lingue di huomini, e d'Angeli, non potrei arriuare a dare a giusta lode, che la vostra diletta merita. Perche fu, Signore, come voi meglio sapete, in ogni cosa eminentissima simile a quel vero Israelita, in cui non potè mai trouarsi inganno. Scelta dalla vostra mano per essere Maestra, e Dottoressa delle vostre strade; e affinchè nella luce de' libri di

lei vedessimo la vostra luce. Questa è l'amante de' suoi fratelli, poiche per la salute e rimedio loro con sì gran fatiche diede principio a tanti Monasterij, l'oficio de' quali è placare giorno, e notte la vostra ira, e inuocare sopra il mondo la vostra misericordia. E vso vostro prezioso, e veramente ammirabile opera della vostra destra. Donna forte stampata a gusto del vostro cuore. Non so finire di raccontare le grandezze, e marauiglie, che voi fate in questa Santa: poiche volendo dar fine a questa storia, pare che di nouo incominci. Supplisca, Signore, la vostra verità in chi leggerà ciò, la fiacchezza della mia penna, che con questo resterà contentissimo.

E voi, Madre santa, la quale fra li Santi eletti da Dio ha molti anni, che l'anima mia vi riuerisce cò grà diuozione, ed esclama dal profondo del mio cuore in questa valle di miserie, ascoltate vna volta i prieghi del vostro antico seruo, e non vi scordate ora, che sete in gloria, di chi in altro tempo aueste per compagno, e per consolatore ne' vostri trauagli. Ricordatevi pietosa Madre mia, di quest'anima nuda d'ogni virtù, e grazia, inuolta nelle tentazioni, e ne' lacci di questa vita. Vi supplico quanto più posso, che co' vostri potenti meriti, e orazioni restiate seruita d'impetrarmi la salute, e vita spirituale, e quelli eterni beni, per cui sempre sospiro. Ben so certo, che potete: confido nella gran carità, che vorrete. Spero nella immensa misericordia del Salvatore, che con S. M. farete, quanto vorrete. Confido nella parola, che vi diede in vita, che non vi negherà niente in morte.

Ho procurato di perpetuare fra mortali la memoria vostra, facendo quanto ho potuto, perche nè il tempo la scancelli, nè con l'età venga meno, nè co' secoli si perda scriuendo in seruiuo vostro questo libro, acciò che douunque arriuaranno le mie parole, vengano l'opere vostre a notizia di chi lo leggerà. Suppliconi ad aiutar me, e tutti gl'huomini, e a farci trouar in voi vero fauore appresso Iddio, poiche sete veramente sua, l'onore, e laude di cui sieno conosciuti per tutti li secoli de' secoli Amen.

# Errori da emendarfi.

pag.col.l	errori	correzione.	pag.col.lin.	errori	correzione.		
1	che quello	da quello	150	2 11	cafe	cofe	
7	efaminb	efamina			12	paue	parue
10	lui	lei	154	1 17	modo	mondo	
--	3 E più a baffo	più a baffo			50	glie	gli
13	breue	breui	157	1 18	offi	offi	
--	4 lunga	lungo			2 7	cotanto	contento
14	confiderffii	diffonderfi	158	1 26	Partij	Parti	
37	difcoros	difcorfo.			2 34	terza	terra
62	chiaramente	chiamare	159	1 46	riceuendola	ricercandola	
67	il Signore la	la sèta l'anima	160	2 31	vnite	vinfe	
68	Lampedinà	Lampanina	165	1 23	e amendui	amendue	
69	quale	quefta			3 29	fcriue	fcriuere
71	auto	hanuto	167	1 19	penitenza	prefenza	
72	fe bene l'anima	fe ben par che	170	1 5	e al rob	e la roba	
		la sèta l'anima	175	1 7	primi efcalonì	primi fcaloni	
74	1 di fe, che fe	di fe in quel tē-			17	altri	altrui
		po-di maniera,	178	2 8	al Prouinciale	il Prouinciale	
76	1 3 e per	per	181	2 31	gozzalia	gozzaglia	
77	1 3 di fare	che foſſe	181	1 24	tanti i danni	tanti danni	
80	1 4 aia	anima	198	1 43	la mattina a 22.	leua la mattina	
81	1 4 prefezza	prefenza			ore		
72	2 3 oolazione	colazione	203	1 23	parole	paretle	
85	2 1 foſ	foſſe			2 21	con lei	che con lei
86	1 1 ero	era	204	2 40	la prometteua	le permetteua	
87	2 4 riceute	rimaſe	206	2 43	danno	dauano	
--	6 l'inletto	l'intelletto	213	1 21	lignaggio	linguaggio	
95	1 non di	di non	219	1 48	tutto	tatto	
97	1 0 morali	mortali	239	2 35	le le parfi	e le parti	
98	2 6 offertafi	offeriffi			39	penſa	penſar
99	1 negaffe, e neglielo	pregaffe, e glie	247	1 16	capo	corpo	
		lo	249	2 8	con lei	colci	
100	2 47 vedere	credere	251	1 10	elli	ella	
101	1 4 ſecreto	ſeruito	254	2 40	fcriueſſe	fcriſſe	
104	1 48 mandaffero	comandaffero	254	2 23	queſte	a queſte	
105	2 24 ma	mai			37	qualſiuoglia	
108	1 tornarono	torneranno	259	1 23	triffe	trifta	
110	2 22 por	porre			2 42	alterezza	altezza
	46 ſtate	ſtrato	262	1 38	e a conſidererea	e conſidererà	
114	2 37 che a ſono	a chi ſono	269	1 50	molto	molto	
126	1 44 di che	dice	271	2 10	de	del	
131	1 18 e a lei: non	e a lei non	272	2 19	archi	occhi	
	21 per eſeguirle	per eſercitarle			50	a qualche	qualche
	49 conueniale	conueniale	279	2 5	conſiderare	conſidare	
	2 34 come a più	come più	285	2 37	con entrata	senz'entrata	
	58 ſtampate	ſtampato.	286	1 38	che ci	che ſi	
132	2 44 cominia	comincia	299	1 7	Maeftra	Maeftra	
135	1 3 abbracciate	abbracciarlo	303	2 25	ſcritto	fcriſſe	
139	2 2 che a	che è	304	1 5	doueano.	doueranno	
141	2 44 che quegli	e quegli che			2 12	Quanti	Avanti
142	1 1 nell'anima	riſplendeua nel			15	commeſſi	commeſſi
		l'anima	308	2 41	oppoſti	oppoſto	
143	1 48 puale ella	quale ella	309	1 42	mezzo,ne	mezzo, che ne	
	2 43 perdere	prendere	339	1 31	muoueano	muouono	
146	1 4 veniuane	veniuano	345	1 15	moriffemo	moriffero	
	2 8 e ſeguitare	a ſeguitare	348	1 11	tontoni	tentoni.	

Si troueranno, errori di lettere ſcambiate, parole repetite, e ſimili, ma per eſſere di poco momento ſi ſono laſciate alla diſcrezione del prudente Lettore.

# Registro.

† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T  
X Y Z. Aa.

*Tutti sono Duerni.*



IN ROMA, Per Andrea Fei, MDCXX

---

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

76

MARQUÉS DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

BIBLIOGRAFÍA TERESIANA

S 7

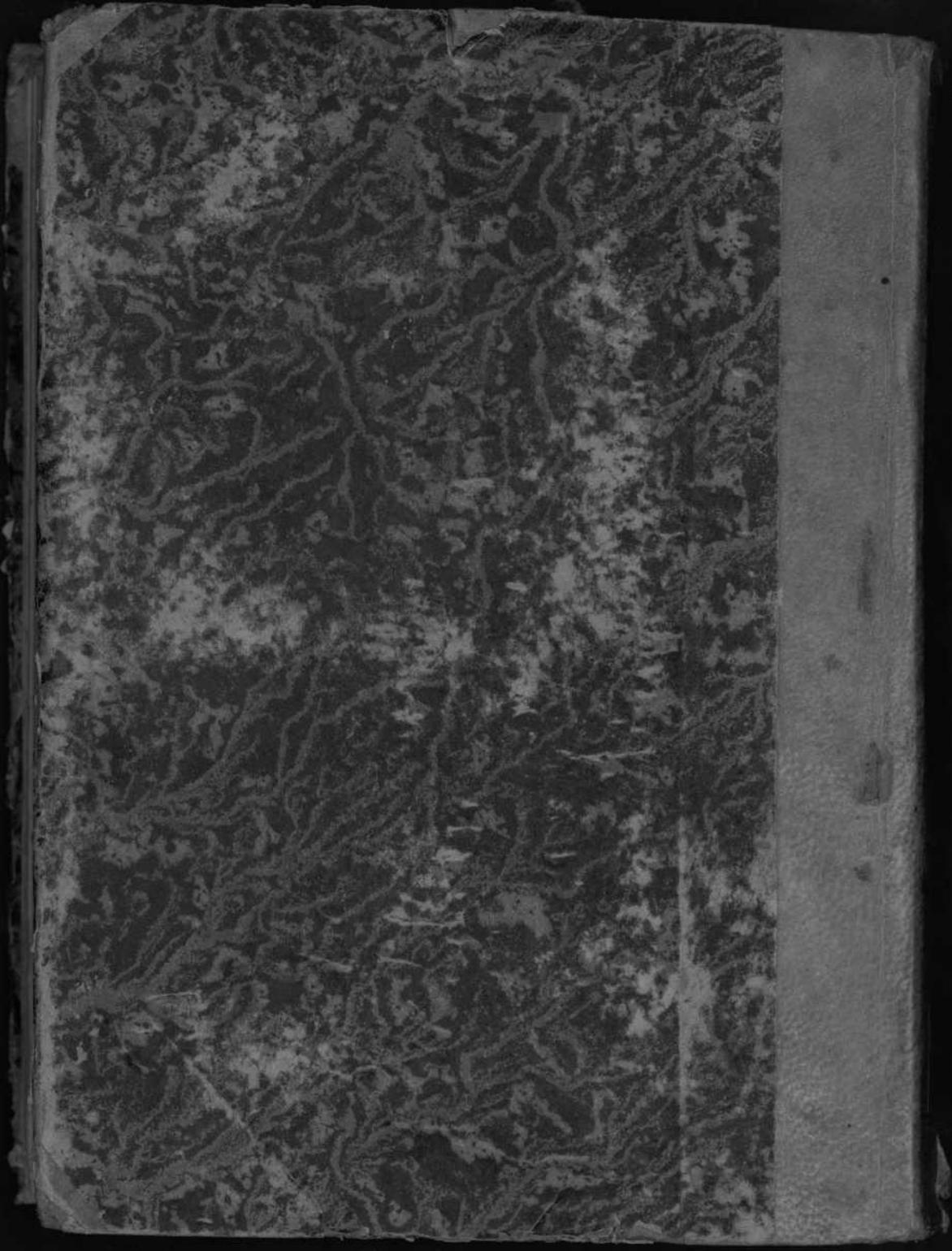
SECCIÓN III

Libros escritos exclusivamente sobre Santa Teresa  
de Jesús.

---

Número.....	512	Precio de la obra.....	Ptas. ....
Estante.....	3	Precio de adquisición. »	.....
Tabla.....	6	Valoración actual.....	» .....

---



VITA  
DISTEN

512.